VIRGILIO TETTI
I Nomi di Luogo
Quarta dimensione della Sardegna
VOLUME I
DISEGNI DELL'AUTORE
FOTOGRAFIE DI SALVATORE COLOMO
EDITRICE ARCHIVIO FOTOGRAFICO SARDO • NUORO

L'EDITRICE ARCHIVIO FOTOGRAFICO SARDO è nata esclusivamente per produrre nella nostra isola un certo tipo di libri fotografici, che rispondano allo scopo di divulgare, attraverso il testo e le immagini, i molteplici aspetti della realtà sarda, come si presentano alla diretta esperienza del fotografo e degli autori. In tal modo si ritiene di esaudire nel lettore quella richiesta di cultura «pratica» e ben visualizzata da immagini di alta qualità, che si sviluppa particolarmente in un periodo, come l'attuale, in cui con crescente frequenza si moltiplicano le iniziative pubbliche e private tendenti a salvaguardare le importanti risorse naturali, storiche e artistico-archeologiche di cui la Sardegna è ricchissima, e contemporaneamente si assiste alla massiccia valorizzazione della fotografia, in tutte le sue implicazioni ed applicazioni.
La produzione libraria della Casa Editrice procede poi di pari passo alla realizzazione e catalogazione dell'Archivio Fotografico «Sardegna '80», che con le sue 500.000 diapositive a colori relative a tutti gli aspetti della realtà sarda, costituisce un inestimabile patrimonio culturale e di documentazione della Sardegna.

COLLANA
ALLA SCOPERTA
DELLA SARDEGNA

I Costumi della Sardegna
Le Tradizioni Popolari della Sardegna
I Nomi di Luogo (2 volumi)
Sardegna da salvare - Parchi e Riserve (2 volumi)
Sardegna da salvare - Il Mediterraneo e la sua Vita
Sardegna da salvare - Paesaggi
e Architetture delle Miniere
Sardegna da salvare - L'Archeologia Industriale
Parte I e Parte II

COLLANA
RISTAMPE ANASTATICHE

Cenni sulla Sardegna
A. Della Marmora - Viaggio in Sardegna vol. I -
La Geografia fisica e umana
Viaggio in Sardegna vol. II- Le Antichità
Viaggio in Sardegna vol. III - La Geologia
Itinerario dell'isola di Sardegna (2 volumi)
con 3° volume delle Note, Emendamenti
e Aggiunte di G. Spano
Dizionario degli Stati Sardi - Isola di Sardegna -
Parte Generale (3 volumi)
Sardegna-Corsica-Malta-Mari d'Italia (1895)
Sardegna e Corsica (1926)
Le Cento città d'Italia - La Sardegna
negli inserti del quotidiano *Il Secolo* 1891-1902
Bullettino Archeologico Sardo
1855-1884 (8 volumi)
Carta de Logu
A. Della Marmora - Atlanti dell'Isola di Sardegna
(3 volumi)

Copertina: *Roccia vulcanica Sa Pedra Mendarza di Giave (Sassari) e* pinnettas *pastorali.*
Disegno dell'autore

Nel cofanetto: *arco naturale S'Archittu a Cuglieri (Oristano) e pinnacolo della Pedra Longa a Baunei (Nuoro).*
Foto di Salvatore Colomo

VIRGILIO TETTI

I Nomi di Luogo Quarta Dimensione della Sardegna

VOLUME PRIMO

COLLANA SARDEGNA DA SCOPRIRE

EDITRICE ARCHIVIO FOTOGRAFICO SARDO • NUORO

I Nomi di Luogo Quarta Dimensione della Sardegna

Volume Primo

Nei due volumi:

693 DISEGNI, TAVOLE E CARTINE
dell'autore
47 FOTOGRAFIE
di Salvatore Colomo
14 FOTOGRAFIE
dell'autore

Sa

La produzione libraria costituisce attualmente in Sardegna un fenomeno in crescita costante e tumultuosa, a conferma che vi è nel pubblico dei lettori sardi e non sardi un grande e rinnovato interesse per le opere più rappresentative che descrivono l'Isola, sicuramente superiore alla media verificabile in altre regioni e nel più vasto ambito nazionale.

Tale interesse abbraccia i settori più diversi, ma si concentra con maggiore attenzione sulle opere che consentono al lettore contemporaneo di conoscere i vari momenti della storia dell'Isola, le immagini del suo passato remoto e recente, le tradizioni culturali e religiose, gli usi e i costumi delle sue popolazioni anche attraverso la ricostruzione che ne hanno fatto gli studiosi delle più diverse discipline o il racconto dei viaggiatori che nel corso dei secoli l'hanno visitata, attratti dal mistero della sua preistoria, dalla singolarità della sua storia, dal fascino delle sue popolazioni, dalla varietà dei suoi costumi, dalle sue bellezze naturali, architettoniche e artistiche.

È in corso un laborioso processo di ricostruzione e di riappropriazione di un'identità che i cambiamenti succedutisi nel corso degli ultimi cento anni hanno gravemente compromesso e che la costruzione del «villaggio globale», coi suoi processi di omologazione, potrebbe minacciare di definitiva estinzione.

È come se, alla fine del Secondo Millennio e di fronte all'aprirsi di prospettive del tutto inedite, il bisogno di ritrovare le ragioni della propria identità e della possibile e dignitosa convivenza in una dimensione planetaria ancora inesplorata, si imponesse come una necessità improrogabile.

E poiché il processo di ricostruzione dell'identità di un popolo passa inevitabilmente anche attraverso il recupero del patrimonio bibliografico che ne ha tramandato la storia, la riproposizione di queste opere e della preziosa iconografia che spesso le arricchisce, costituisce la condizione indispensabile perché quel processo maturi e arrivi alla sua positiva conclusione.

Scopo della **Biblioteca illustrata Sarda**, *progetto di ampio respiro alla realizzazione del quale contribuiscono qualificati studiosi di varie discipline, è quello di consentire ai sardi di riscoprire e di riappropriarsi di un patrimonio culturale in gran parte sottovalutato, dimenticato o rimosso e di renderlo accessibile alle nuove generazioni.*

Il programma editoriale prevede l'edizione di volumi di grande formato in veste grafica pregiata e particolarmente curata. La maggior parte di essi è destinata ad ospitare la riedizione di fondamentali opere del passato, cui si affiancherà la moderna enciclopedia **Sardegna da salvare**, *arricchita di oltre diecimila immagini degli anni più recenti.*

Quanto alla riproposta di grandi opere del passato, alle ristampe anastatiche vere e proprie si affiancano le riedizioni, entrambe a cura di specialisti delle diverse materie, fornite degli indispensabili apparati che ne rendano piacevole la lettura e agevole la consultazione e arricchite con i materiali iconografici dei quali già dispongono o di quelli, attentamente selezionati, acquisiti presso le migliori collezioni pubbliche e private.

Il coordinamento scientifico della **Biblioteca illustrata Sarda,** *affidato al professor Ignazio Delogu, si avvale di collaboratori di indiscussa competenza, ai quali è demandata la cura dell'edizione delle singole opere le quali, raccolte in prestigiosi cofanetti per argomento e secondo un criterio di successione cronologica, verranno distribuite con precise scadenze annuali.*

Scopo della **Biblioteca illustrata Sarda** *è la valorizzazione, oltre che delle opere fondamentali pubblicate in Sardegna negli ultimi tre secoli, anche della documentazione iconografica d'epoca e moderna composta di stampe e fotografie in bianco e nero e a colori, raccolta, selezionata e prodotta da Salvatore Colomo dell'* **Editrice Archivio Fotografico Sardo**, *sicuramente la più imponente mai realizzata nell'Isola.*

VIRGILIO TETTI

I Nomi di Luogo Quarta Dimensione della rdegna

VOLUME PRIMO

280 DISEGNI, TAVOLE E CARTINE
dell'autore
15 FOTOGRAFIE
di Salvatore Colomo
11 FOTOGRAFIE
dell'autore

EDITRICE ARCHIVIO FOTOGRAFICO SARDO • NUORO

«Biblioteca illustrata Sarda»
Collana «Alla scoperta della Sardegna»

VIRGILIO TETTI
I Nomi di Luogo - Quarta Dimensione della Sardegna - Volume Primo

Editing e progetto grafico di Composita e S. Colomo

FOTOLITO: Raf, Firenze e Composita, Sassari
PELLICOLE: Composita, Sassari

RINGRAZIAMENTO

Si ringraziano, in particolare, per la valida collaborazione:

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA - SASSARI
BIBLOTECA UNIVERSITARIA - CAGLIARI
CONSORZIO PER LA BIBLIOTECA
SEBASTIANO SATTA - NUORO
BIBLIOTECA AVVOCATO ONORATO ZIZI - NUORO

NEGOZIETTO DELLE COSE ANTICHE - CAGLIARI

EDITRICE ARCHIVIO FOTOGRAFICO SARDO s.n.c. di S. Colomo e F. Ticca, via Torres 30, 07100 Sassari, tel. e fax 079/273133*
***Informazione per le librerie ed i privati**: NON utilizzare questo numero per ordini di volumi, ma rivolgersi esclusivamente a: **AG. LIBRARIA FOZZI**, via Contivecchi 8, 09123 CAGLIARI - tel. 070/271411 (Sardegna e penisola).

I negozi di editoria turistica, le edicole delle località turistiche, i punti commerciali stagionali in genere possono richiedere le produzioni Ed. A.F.S. (libri, guide, cartine stradali e da trekking, cartoline della Sardegna) esclusivamente a:
ALPHA EDITORIALE, via Vittorio Veneto 41, Oristano, tel.078371669

SOMMARIO

Presentazione

Condensare in centinaia di pagine di scrittura quanto mai densa di riferimenti e di richiami, con l'aggiunta di una bibliografia di tutto rispetto, ricca anch'essa di citazioni e di rinvii che ne richiamano altri, il lavoro di tutta una vita di studioso, *instancabile, tenace e paziente e al tempo stesso animato da inesausta curiosità e favorito da un prezioso olfatto o intuito - come altrimenti definirlo ? -, è il coronamento estremamente valido di un'opera varia, ricca e rigorosa come quella di Virgilio Tetti.*

Questo fatto non solo è lodevole e encomiabile, ma degno di una vera e sincera ammirazione.

Aggiungo anche gratitudine, pur sapendo quanto schivo e bonario sia il personaggio.

A lui, encomiabile Autore di questi volumi, non fa però difetto, oltre alla consapevolezza delle conoscenze conquistate nel duro e diuturno lavoro sui libri e sulle mappe, anche e forse soprattutto quella di quell'insostituibile scuola che è il **territorio**, *la Sardegna delle campagne, delle coste, delle montagne, percorsa passo a passo e con intenzioni non generiche, ma ben mirate al raggiungimento o alla conferma di intuizioni, di percezioni, di prove parziali, di ricerca di emergenze e particolarità mai sufficientemente controllate da altri, ammesso che altri abbiano mai compiuto un lavoro simile.*

Perché, e anche questo è un merito cui spetta un giusto riconoscimento da parte di tutti i Sardi, fra gli "addetti ai lavori" che lo conoscono non si dice di chilometri *ma di* leghe*: quelle che Virgilio Tetti ha percorso nella sua vita di ricercatore inesausto, tanto da far esclamare paradossalmente ad un linguista famoso: "Virgilio la storia la fa veramente coi piedi".*

A due criteri si è ispirato principalmente il suo metodo di lavoro, da lui stesso più volte dichiarato: il dialogo col territorio, *coi luoghi, con le pietre, con le tracce lasciate dall'uomo nella terra, con le reliquie così spesso ignorate e miscosciute, e da lui invece amorevolmente interrogate. Ed il dialogo chin* sos betzos, *"i vecchi", come li chiama affettuosamente l'autore, intendendo quanti non solo per età, ma anche per consuetudine, frequenza, lavoro "in campagna" hanno acquisito una conoscenza dei luoghi e dei nomi, i toponimi appunto, di quelli cioè che Tetti chiama felicemente "Quarta Dimensione della Sardegna".*

Questo è il sottotitolo più evidente dell'opera "I Nomi di Luogo", cui fa seguito in maniera sommessa e quasi dissimulata la sua continuazione, che è in grande misura il cuore stesso dell'opera: "Introduzione alla Toponomastica e Glossario".

Entrambi talmente densi, non esenti da suggerimenti inediti e talvolta audaci, da costituirne quasi la sintesi corposa *l'una, mentre l'altro, pur con il suo nome* scarno, *diventa invece più* abbondante*: sempre di quei significati evidenti - una volta analizzati dall'autore – ma in effetti tanto, forse del tutto, sconosciuti ai più.*

La frequenza delle visite, dei viaggi, delle escursioni nel territorio sardo, e le innumerevoli scoperte (anche archeologiche, di gran valore) che qui è impossibile elencare, e i nomi attribuiti ai luoghi secondo l'uso e le varianti locali, scrupolosamente registrati da Tetti, oltre ad aprire spiragli nuovi in direzione della stessa ricerca etimologica*, gli hanno concesso una conoscenza autenticamente "critica" del territorio e della sua storia.*

Senza questa il dilettantismo, l'approssimazione, l'ingenua ma non per questo meno testarda falsificazione dei dati etimologici e storici, avrebbero perpetuato l'uso facilone del pressappochismo, talvolta anche saccente, che troppo a lungo hanno conteso il posto e l'autorità stessa a quel genere di conoscenza, che solo ha diritto di chiamarsi scienza.

Di qui il rispetto, la conoscenza approfondita, la diversa importanza ma anche le forti critiche attribuite dall'Autore alle "tavolette" dell'IGM e a quelle della Carte del Mezzogiorno. La preferenza viene accordata alle prime per la loro maggiore precisione, leggibilità e, in definitiva, credibilità, sia pure nell'ambito di una serie infinita di errori, spesso stupidi. Perché è stupido effettuare una lunga e complessa analisi "geomorfologica" del territorio, delle sue "curve di livello", dei suoi siti abitati, naturali eccetera eccetera, ma poi - come è avvenuto - non riportare con altrettanta cura i toponimi riferiti da coloro che nel territorio vivono, e che hanno comunicato, evidentemente in maniera corretta, quei nomi ai cartografi. I quali, per ovvia considerazione, hanno impiegato tantissimo tempo e risorse (dello stato, cioè di tutti) per effettuare la ricerca stessa.

La conseguenza è che un lavoro lungo e costosissimo dell'Istituto Geografico Militare viene parzialmente invalidato dall'approssimazione avvenuta nella fase forse più semplice, quella del riporto dei toponimi sulle carte. Queste richiederebbero invece mille e mille controlli prima di essere date alle stampe, e consegnate alla collettività per innumerevoli ed utilissimi usi, non ultimo proprio quello specificatamente culturale dell'analisi dei toponimi.

Il cruccio ed il dispiacere dell'Autore è proprio quello di vedere un lavoro così importante e fondamentale per la crescita economica e per la cultura stessa della nostra isola, fortemente svilito, a causa dei numerosissimi errori nella scrittura di questi nomi.

Ubicare esattamente il toponimo, ecco il primo compito del ricercatore, che deve definire innanzitutto l'ambito della ricerca; rifarsi alle testimonianze linguistiche locali, il secondo: l'uno, inseparabile dall'altro.

In più, e condizione imprescindibile, analizzare quelle conoscenze linguistiche, filologiche e storiche, anche minime e persino aneddotiche, ma accuratamente vagliate e di sicura fonte, che possano restituire al territorio la parola giusta in luogo di quella impropria, o tergiversata o manomessa, cioè, in definitiva, annullare una vera dimensione storico-toponomastica compromessa o trascurata.

Indubbiamente Virgilio Tetti possiede qualità naturali in misura eccezionale, ma altrettanto particolari e degne di nota sono quelle acquisite in decenni di studi, di letture, di pazienti confronti coi testi e con i migliori studiosi delle sue discipline. Impervie e sconfinate, come quelle delle montagne sarde, sono comunque le chine *etimologiche che l'Autore decide di "scalare", anche senza badare ai rischi perché, per così dire, si sono da sempre e ampiamente rivelate adatte ad alimentare - troppo spesso - interpretazioni poco attendibili.*

Né si può dire che gli manchi il senso dell'umorismo, nell'individuare il livello culturale talvolta infimo dei burocrati piemontesi - ma non solo! - incaricati di rendere comprensibile ai "continentali" quei toponimi insondabili e barbarici quasi, indecifrabili lacerti affioranti da un passato ultra remoto, che sembravano rendere irrimediabilmente irriducibili - intraducibili, forse ! - quelle terre isolane, così diverse dalle altre, poste in "terra ferma", di Sua Maestà.

Solo che Tetti rileva in quell'operazione il non sempre ingenuo contribuito a confondere il senso e la memoria dei luoghi presso i Sardi stessi, fenomeno antico e purtroppo anche moderno: si pensi solamente ai nomi dei moderni villaggi turistici. Ciò ha spesso contribuito a quel procedimento di sottrazione e di distanziamento dal territorio, pur abitato e nominato da millenni, che non è l'ultima ragione della sempre più vistosa perdita dell'identità nazionale dei sardi.

Dunque un libro tutt'altro che facile, quello che il lettore ha tra le mani. Un libro che potrebbe in qualche misura pretendere - senza responsabilità alcuna dell'Autore - ad una sua totalità.

Perché sia la toponomastica che il glossario inducono a chiarire motivazioni e ragioni, a illustrare strumenti ed attrezzi, a fornire notizie e dettagli e - starei per dire - costringono a non limitarsi alla forma verbale della spiegazione dei singoli lemmi, termini, o luoghi, o monumenti o attrezzi, o elementi della fauna e della flora, ma a rappresentarli graficamente, come fa l'Autore con tanta abilità e precisione.

In questo modo ci viene proposto, per certi aspetti, più che un arido glossario, una sorta di "glossario illustrato", alla maniera di certi manuali, che sembrano tornare di moda dopo anni di scarsa considerazione, addirittura più simili a piccole enciclopedie figurate.

E i disegni dell'autore, insieme alle fotografie di Salvatore Colomo, sempre estremamente pertinenti, vanno tanto bene aldilà del loro compito di natura strettamente illustrativa e documentaria, e cioè della loro funzionalità, da raggiungere in certi casi effetti di rara efficacia, autonomia e bellezza.

L'opera viene ulteriormente valorizzata dall'inserimento nella prestigiosa Collana Biblioteca Illustrata Sarda, *dell'*Editrice Archivio Fotografico Sardo, *e che conferma così in pieno il suo compito, quello di riscoprire l'enorme patrimonio librario sardo del passato, affiancandolo anche a validissime opere del presente.*

Un libro che lascerà un segno non solo nella storia dei Nomi di Luogo della Sardegna, *ma un contributo originale alla conoscenza e conservazione di una realtà che rischia di scomparire.*

Ignazio Delogu

ha collaborato Salvatore Colomo

I Nomi di Luogo
Quarta Dimensione della Sardegna

Volume Primo

INTRODUZIONE ALLA TOPONOMASTICA SARDA

TOPONIMI SARDI

E SISTEMA ALFABETICO ITALIANO

GLOSSARIO A - F

Volume Secondo

GLOSSARIO G - Z

REPERTORIO DELL'INTRODUZIONE

INTRODUZIONE ALLA TOPONOMASTICA SARDA

PREMESSA

Una fedele plastica del territorio, anche se vistosamente tridimensionale, manca di una quarta dimensione, che è la comunicabilità mediante la scrittura dei nomi di luogo.
Dal punto di vista della ricerca umana (e scientifica in generale), è la dimensione più importante, perché la toponomastica non è altro che il dialogo millenario fra l'uomo e la sua terra. La sua intelligenza ci consente di cogliere la vicenda umana in tutti gli aspetti, anche quelli che sfuggono ad ogni tentativo di quantificazione e di formulazione scientifica, ma che perciò, non sono meno ricchi di storicità. Condizione essenziale è che vengano stabiliti, innanzitutto, l'ubicazione del toponimo e il suo valore semantico: quella è facile; questo non sempre e richiede spesso, oltre ad una buona conoscenza del sardo nelle sue varietà, l'ausilio di altre discipline, quali la filologia e la documentazione storica.
Bisogna, quindi, partire dall'esatta ubicazione del toponimo, in modo da offrire al lettore uno strumento di controllo e di ulteriori ricerche.

AREA DELLA RICERCA

Le mappe catastali (inquinate da molti errori) e le carte dell'Istituto Geografico Militare, così come la recente Carta Tecnica dell'Italia Meridionale edita nel 1989 dalla Cassa per il Mezzogiorno, rispondono bene allo scopo. Tutte offrono il vantaggio di poter suddividere il terreno della ricerca in modo razionale, senza correre il rischio di dimenticare o di trascurare alcuna zona o di fare sovrapposizioni e ripetizioni. Ai fini di una ricerca linguistica, non sempre è necessario e anche utile seguire i confini amministrativi segnati sulle mappe, che spesso non coincidono con quelli reali, segnati dalla natura. Si prenda, ad esempio, *su Càttari* (non *Cattàri*, come nei cgn), un quadrilatero irregolare appartenente a Cossoine, ma completamente attorniato dai territori di Mara, Padria, Romana e Giave; oppure *Aéddo* nella *Campeda*, territorio di Macomer, ma più vicino a Bonorva e proprità di bonorvesi. Non si parli poi dei confini delle province; quella di Nuoro si spinge con un corridoio fino alle coste occidentali.

D'altro canto non si possono seguire, in modo esclusivo, le citate carte del catasto, dell'IGM e della Cassa per il Mezzogiorno, che si devono superare, per capire non tanto questo o quel toponimo, ma la formazione della toponomastica, come processo storico e linguistico del luogo, che cambia, come cambiano gli uomini che lo abitano.

Occorre, quindi, individuare per ogni toponimo l'area linguistica, ma rifacendoci sempre alle carte. La nostra ricerca trova il suo centro nel Meilogu, compreso nei fogli 193 (aggiornamento anni 1943, 1958) e 194 (aggiornamenti 1943, 1958) al 100.000 dell'IGM; di qui si irradia verso il Logudoro e la Barbagia, dove si parla il logudorese più antico, e si spinge oltre nella Gallura e nel Campidano.

Il *Meilogu* comprende i comuni di 'Ardara, Bànari, Bessude, Bonnànnaro (pronuncia locale Bunnànnaru), Bonorva, Borutta, Cherèmule (pronuncia locale Chelèmure), Codrongianos (pronuncia locale Codrondzanos), Florinas (pronuncia locale Fiolinas), Giave, Ittireddu, Ittiri, Mara, Monteleone Rocca Doria, Montresta, Mores, Ozieri (pronuncia locale Ottièri), Padria, Ploaghe (pronuncia locale Piaghe), Pozzomaggiore (pronuncia locale Puttumaiore o Puttumaggiore), Romana, Semèstene, Sìligo, Thiesi, Torralba (pronuncia locale Turalva). L'appartenenza di Villanova Monteleone, di Monteleone Rocca Doria e di Montresta è linguistica e culturale; in realtà questi paesi facevano parte della Nurcara.

Meilogu è forma fossile attestata dal CSP 271, 315 *Meilocu*, composta da "Meiu+locu". *Meiu* si trova in antichi documenti insieme a *mesu* (CSP 19, 151, 159 *per meia sa serra, per meia lege, mesa uia*). Quindi Meilogu sta per "zona mediana del logu". *Locu*, a sua volta, aveva, oltre il significato generico di "luogo", anche quello specifico di "Giudicato", di "territorio del giudicato" e, per traslato di "corpo dei Maiorales" che insieme al Giudice governava il "Locu" (CSP 27 *totta corona in co fuit tottu locu gollettu in turres sa die de sinotu* = tutto il tribunale quando tutto il governo fu riunito in Turres il giorno del sinodo). Che il Meilogu sia il centro del Logudoro è, come le opinioni popolari, da considerare con cautela, anche se lingua e tradizioni vi hanno mantenuto forme arcaiche. (2)

La ricerca deve irradiarsi anche fuori da quest'area, perchè certe voci scomparse nel Logudoro, sono rimaste altrove, nella Barbagia soprattutto, ma anche nel Campidano e nella Gallura.

La delimitazione tra l'area gallurese e quella logudorese è abbastanza netta, dovuta al fatto che la colonizzazione del Nord dell'Isola è molto recente. (3)

A Sud la delimitazione è più sfumata. La catena del Marghine e il massiccio del Gennargentu con le sue propaggini hanno costituito, tra il Nord e il Sud, una barriera che ha differenziato il Cam-

La più antica carta geografica della Sardegna, realizzata da Claudio Tolomeo.

1) O. Baldacci. Prefazione a *Territorio e termini geografici dialettali nel Molise* di G. De Vecchis. Roma 1978.
2) M. Pittau. *Studi Sardi di linguistica e storia*. Pisa, 1958 p. 95.
3) O. Baldacci. *La casa rurale in Sardegna*. Firenze, 1951 p. 17.

ΣΑΡΔΩ
ΝΗΣΟΣ
μακοψίσα

pidano dal Logudoro, ma non ha impedito la formazione di una fascia intermedia, con mescolanze e scambi molto intensi. (4)

Le differenze, che non devono attribuirsi soltanto alla configurazione geografica, risalgono assai probabilmente alla più alta preistoria, ma non escludono che, già in epoca prepunica, la Sardegna avesse raggiunto una certa unità culturale, rotta dalla conquista punica e ricomposta in unità, alcuni secoli dopo, dalla cultura latina che aveva prevalso su quelle precedenti, senza cancellarle del tutto. (5)

Dai più antichi documenti risulta che la toponimia sarda aveva nel Medioevo una maggiore uniformità.

La conquista aragonese, con la distruzione della classe dei *Maiorales* e l'imposizione di un feudalesimo ottuso e rapace, non solo ha perpetuato ed approfondito le divisioni tra Nord e Sud, ma ha frantumato le regioni in tante isole culturali, producendo variazioni di linguaggio, anche all'interno del logudorese e del campidanese e perfino da un paese all'altro, a distanza di pochi chilometri. La toponimia ha dimostrato una maggiore resistenza, come risulta da molti arcaismi e voci preromane, ma ha subito tutti i mutamenti storici, obbligandoci ad un lavoro di ricerca piuttosto complesso. Di qui un'altra ragione che ci impedisce di chiuderci in un ambito delimitato, con precisione, ad una zona e al solo presente, ma ci suggerisce la formazione di un glossario, per il quale le forme attuali del Meilogu e delle zone circostanti non sono che un punto di riferimento, escogitato per comodità di ricerca.

Per tali motivi, questo non è che un lavoro geografico che si serve, quando è necessario, della linguistica e della filologia. La nostra considerazione si è rivolta a quei termini che comunque si iscrivono nel territorio, visibilmente esprimendosi in una carta geografica, mediante simboli e scritte.

Non si tratta di limitazione della ricerca, quanto invece di approfondimento di una sua componente vitale e specifica, in cui la competenza geografica può dare un suo efficace contributo. (6)

Non si può mettere in dubbio la validità degli argomenti addotti, cui ne aggiungo un altro, molto importante. I più recenti studi e in particolare quelli di C. Maxia e Fenu (vedi Rendiconti del Seminario della Facoltà di Scienze della Università di Cagliari vol. XXXIII fasc. 1-2-3-4, 1963, hanno messo in evidenza differenze razziali tra gli antichi abitatori del nord e del sud, da collegare a correnti immigratorie diverse.

Tuttavia rimane il dubbio se l'unità culturale nuragica abbia, se non come presupposto, almeno come conseguenza, l'unità di linguaggio. Si tenga conto che la civiltà nuragica ebbe la durata di circa un millennio. Se venne diffusa o imposta da una stirpe sarda, questa, come avviene sempre, non poté non imporre anche la sua lingua; se la sua diffusione avvenne anche per mezzo di traffici commerciali, si può ragionevolmente ipotizzare la formazione di una sorta di coinè. Se ora l'aspetto della toponimia sarda, in generale, presuppone una sorta di unità, non si posssono escludere, per la parte più antica, differenze locali: conseguenza naturale della geografia umana e di quella sarda in particolare.

IL METODO

Il metodo è già indicato parzialmente nella scelta dello spazio e nella precisa ubicazione del toponimo. Si ha così la possibilità di uno sviluppo sistematico dello studio intrapreso.

Perciò mi sono servito delle carte dell'I.G.M. e, quasi eccezionalmente, delle mappe catastali. Come si è già detto, queste sono più ricche, ma le altre sono più accessibili e più leggibili. Più accessibili, perché si possono ottenere con relativa facilità; più leggibili, perché la rappresentazione topografica è più completa ed evidenzia particolari che rendono intelligibile il toponimo.

Faccio alcuni esempi: *su columinzu* è "il culmine del tetto conico della capanna" e, in senso traslato, "di un'altura conica"; *cugiu* e *cuzu* (da cui viene *cuzòne*), è il punto verso cui concorrono due pareti e il pavimento; ed è anche la parte terminale del cappuccio (Monte Cùgiaru di Bonorva è un'altura che rassomiglia ad un cappuccio); *sa pattàda* indica "lo spazio pianeggiante con cui termina un'altura". Solo sulle carte dell'I.G.M. è possibile cogliere questi particolari e quindi leggere il toponimo: cosa tutt'altro che facile sulle mappe, che inoltre sono inquinate da troppe imprecisioni ed errori e, ciò che è peggio, da alterazioni dovute al cartografo ignorante del sardo. Così nel catasto di Ploaghe, nel mappale 15 *Su Covaccadu* diventa *Su Cavalcadu*; nel mappale 23 *Sa Pala 'e sos Laros* viene corretto *Sa Pala 'e su Ladru* e *Sa Pala 'e sos Ladros*.

Esempi del genere sono innumerevoli, tanto che qualche foglio mappale non reca un solo toponimo esatto. Anche le carte dell'I.G.M. recano degli errori, talora anche vistosi. Per esempio *Sotto Lino Morto* di Pozzomaggiore (193 III), non è che *s'Utturino Mortu* = "il viottolo chiuso"; ma non sono così frequenti.

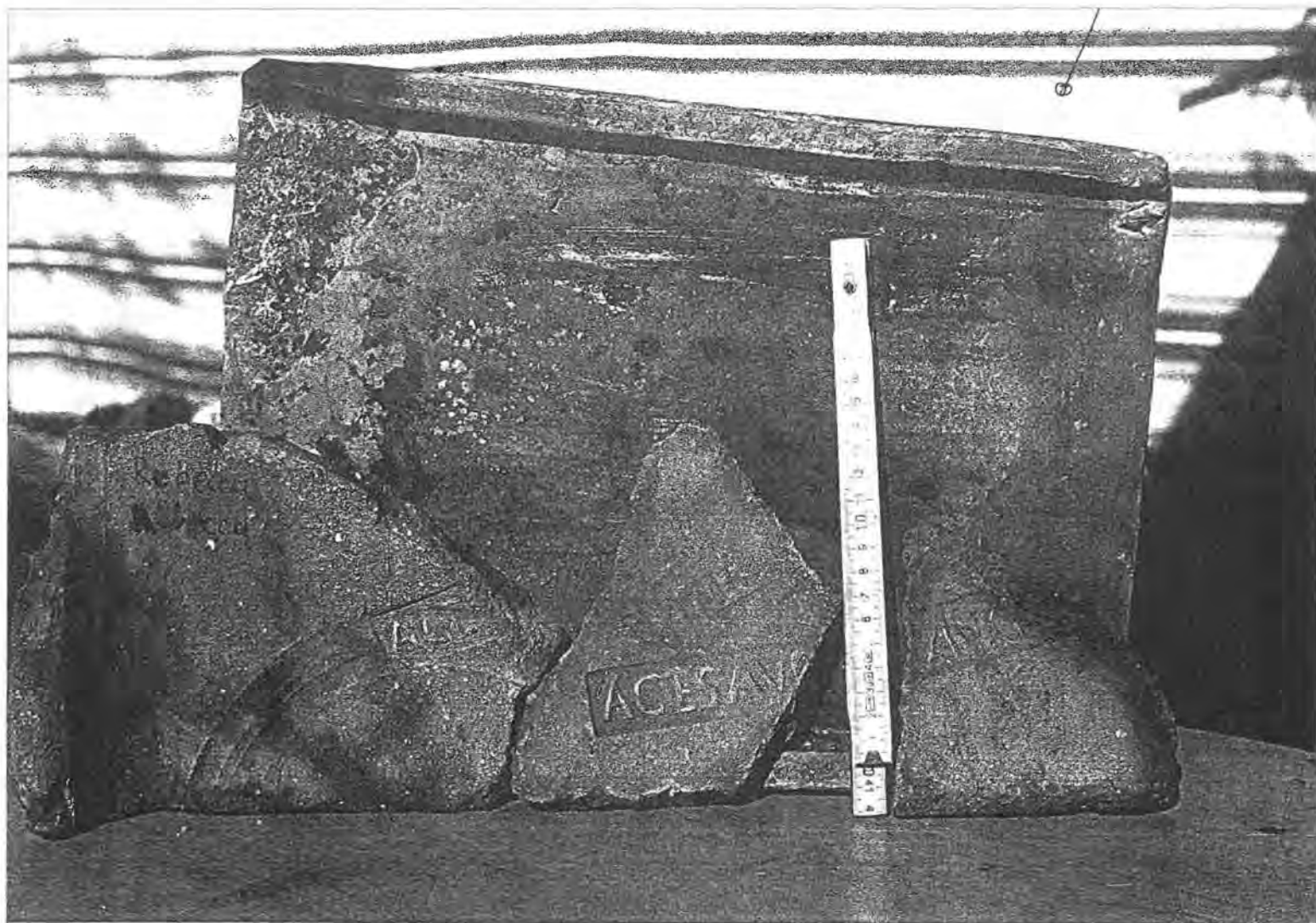
PROBLEMI LINGUISTICI

La prima impressione che si ricava da una visione, anche superficiale, della toponimia sarda, riguarda la sua straordinaria capacità di conservazione, superiore certamente a quella di altre aree romanze (7). Si può considerare la toponimia sarda come un complesso di rovine che attende ancora di essere esplorato. Comincio subito con l'affermare che non è facile orientarsi nella grande massa della latinità purintrisa di arcaismi, distinguendola dai reliquati protosardi e perfino punici e greci; anche se l'evoluzione semantica e fonetica, le contaminazioni e gli ibridi,

---

4) M. Pittau, *Studi Sardi* citato p. 57: *La più forte ragione della stessa differenza delle due principali varietà dialettali sarde, il logudorese e il campidanese si trova in quella catena di monti, che in certo senso ne segna gli attuali confini geografici.* Questo è anche il parere di E. Pais, *Storia della Sardegna e della Corsica* p. 380-381. «*Il paese posto a settentrione del vulcano di Monteferru e della catena del Marghine forma un distretto a parte, dal lato geografico chiaramente distinto dal resto dell'isola*». E, facendo un parallelo, aggiunge a p. 656: «*La spina centrale della Corsica, distingue anche oggi, le tendenze della Castagniccia da quelle di Oltremonte (dei Pomontici). Allo stesso modo la catena del Marghine e il masso centrale su cui domina il Gennargentu separa le varie regioni della Sardegna*».

5) M. Pittau. *La lingua sarda e suoi dialetti* in Archivio Storico Sardo. Sassari A. I°. n. I°, p. 75-76 ritiene *che non sia legittimo appaiare la fondamentale unità culturale nuragica*. Anzi è di parere opposto, perché *dalle più antiche testimonianze storico-letterarie, ... , fondamentalmente accertate e corroborate sia dagli studi archeologici, sia da quelli linguistici, risulta che in Sardegna sono approdate popolazioni dall'Africa del Nord (Tunisia ed Algeria), dall'Iberia, e dalle sponde del Mediterraneo occidentale; e perchè i relitti linguistici non depongono a favore di una unità linguistica dei Nuragici. Durante la dominazione romana e nel periodo giudicale, la Gallura sarebbe stata notevolmente abitata; invece nel secolo XVI, il Fara la descrive in gran parte deserta. La rinascita avvenne nel secolo XVIII ed ebbe inizio durante il regno di Carlo Emanuele III (1730-1783).*

6) O. Baldacci, vedi prefazione citata. Occorre perciò rifarsi continuamente alla viva voce dei vecchi, che vivono nel luogo. Spesso, leggendo le carte topografiche sarde, ci troviamo di fronte a voci che esulano dal nostro vocabolario e che talora sembrano strane ed anomale. Molte di queste rimangono isolate, moltissime si ripetono con serie abbastanza costanti e diffuse. Di queste, ben poche possono trovare posto nel glossario, per cui ci limitiamo ad accennarvi.

Tegole romane con il sigillo di ATTE ritrovate dall'autore in località Rebeccu, a Bonorva (Sassari).

i particolarismi di questa o quella zona e (perché no?) certe bizzarrie hanno complicato molto i problemi.

Comunque possiamo distinguere gli elementi schiettamente latini da quelli che non lo sono o che sono degli ibridi. Chiameremo latini gli elementi che trovano rispondenza nel lessico latino, che ci è noto; non latini tutti gli altri, tra i quali indichiamo come protosardi, quelli che non sono catalogabili come punici e greci.

È un metodo (se può dirsi tale) empirico, del tutto insufficiente e pericoloso per un singolo vocabolo, preso isolatamente, ma che può rivelarsi valido e produttivo per "un insieme" dei medesimi rapportato ad una circostanza storica.

A questa prima fase, che io chiamo "fonetica", dovrebbe accompagnarsi e seguire quella "semantica"; l'una e l'altra ci sono abbastanza note, in linea generale, per il sardo parlato, ma ci sfuggono per una grande massa di toponimi. Il problema, come dicevo, è aggravato dai troppi errori degli operatori topografici e si aggiunge ai non infrequenti etimi popolari. Ma per il protosardo è un enigma, tutto da esplorare, attingendo, con grande umiltà e prudenza, dall'etrusco, dall'iberico e dal sardiano. Certamente Max Leopold Wagner ha il merito di aver indicato a tutti e per sempre la via maestra, ma bisogna pur dire che per il protosardo è stato di una prudenza eccessiva. In ogni caso bisogna stare guardinghi soprattutto nel passo obbligato delle omofonie e della fonetica che ci è nota, una vera trappola. A proposito, voglio ricordare la spiegazione che G. Spanu da alla voce *Roseddu.* (8)

Roseddu*. Font. in Sassari, molto abbondante, Rosello. Il Pintus lo deduce da ROGEL ebr. che significa "squisito": ma la fontana nominata nella Bibbia vicina a Gerusalem (Jos. XV, 7) significa "tintore" (fullo).* C'è da riconoscere che, almeno questa volta il buon Canonico non si è lasciato tentare dalla sua feniciomania. Aggiungo anzi che l'esito regolare della voce latina in logudorese ci da *rosédu*; ma nella pronuncia sassarese la *d* viene sempre raddoppiata così che abbiamo sempre *-éddu*; troveremo perciò *Giunchéddu* per *Giunchédu*, *Filighéddu* per *Filighédu*, ecc. Quindi *Roséddu* da *Rosédu* appare perfettamente legittimo. Invece sappiamo dagli Statuti del Comune di Sassari che il luogo si chiamava *Gurusello* o *Gurusellu*, che riflette il signicato di "vallata stretta, gola".

Quindi la situazione ideale si ha quando il toponimo ci viene attestato da antichi documenti, il cui valore (sempre che siano genuini) è direttamente proporzionale alla loro antichità e alla chiarezza con cui viene ubicato il nome di luogo.

Ma anche per quanto riguarda i documenti, dobbiamo tenere ben presente la mano da cui sono stati scritti. Spesso i nomi vengono deformati anche in modo da renderli irriconoscibili. Per es. *Bulthàina*, nelle vicinanze di Ittiri, viene da *Gurtagine* (CSP 188). Eppure nei documenti consultati da J. Day (vedi alla voce *Turtana*)il nome viene deformato in modo incredibile: *Turtana, Curtaina, Qurtanya, Surtanya).* Nelle RDS i travi-

7) B. Terracini, *Osservazioni sugli strati più antichi della toponomastica sarda*, in Convegno Archeologico in Sardegna 1927, p. 138. *Poche regioni romanze danno una proporzione così alta di toponimi non latini, come la Sardegna.*

8) G. Spanu, *Vocabolario sardo geografico patronimico ed etimologico.* Cagliari 1872; p. 93; vedi alla voce *Roseddu*.

samenti sono frequenti e altrettanto si deve dire dei nomi riportati dal Fara nella sua *Chorographia Sardiniae*. Quanto ai documenti catalani e castigliani consultati con grande competenza e fedeltà da J. Day, dobbiamo dire che non sempre è possibile individuare, non dico, la forma genuina del nome, ma anche quella possibile o approssimata.

Tuttavia la loro importanza resta sempre molto grande ai fini della ricerca toponomastica, anche perchè potrebbero darci una spiegazione relativa a certe alterazioni che potrebbero sembrare arbitrarie.

Come al solito faccio un esempio. Ho sentito alcuni preti che parlavano di *Santa Maria di Cea*, pronunciando *Cea* con l'affricata prepalatale sorda come in "cibo".

Il tpn originario è *Seue*, che tutti a Banari e nei paesi attorno, pronunciano *se*. Quei preti pronunciano all'italiana il modo con cui era stata spagnolizzata anche nella grafia (*c* in luogo di *s*) la voce originaria. Ma molto spesso difettano o mancano del tutto anche documenti del genere e perfino i riferimenti nel parlato attuale.

In questi casi non ci rimane che procedere induttivamente, prospettando tutta una serie di tentativi, cominciando empiricamente da quelli più facili, nella speranza che altri studiosi possano fare di meglio e di più.

IBRIDI, DERIVAZIONI E VOCI PROTOSARDE

Ma già in questa fase preliminare nascono i primi dubbi; anche quando si tratta di ibridi, formati da voci latine con suffissi o con desinenze di indubbia derivazione protosarda. Lasciando la trattazione ex professo ai linguisti, ci limitiamo a poche osservazioni. (9)

-àghe (Barbagia *-àche*; Campidano *-àchi, -àci, -àtze, -àxi*).

Il suffisso è tuttora di uso comune per la formazione di aggettivi, come *filiaghe* ("esile come un filo"; da *filu*), *duraghe* ("duracino" ; da *duru*) ecc. Il toponimo più frequente con questo suffisso è *nuraghe*, uno dei pochi da considerare interamente protosardo. Molto numerosi sono invece gli ibridi, che cito dalle carte dell'IGM:

Ferulaghe (= "luogo di ferula"), di Macomer (206 I); nella stessa zona si ha *Berraghe* (= "luogo da verri" da *berre*), che ritroviamo in territorio di Bonorva (193 II);

Carenache (= "carcassa, carcame" da *carena*) di Lula e di Onanì (195 IV SO);

Melonaghe (= "terra da meloni, melonaia") di Ploaghe (180 II SO);

Punta Primaghe (= "che primeggia, primaticcio") di Lei (206 I NE), così un ***Gùtturu Primaxi*** troviamo a Sardara;

Landiraxi ("ricco di ghiande") a nord est di Dolianova (F 226).

Prunaghe di Sedilo (207 IV SO). Ecc. ecc.

Ma non sempre si può avere la certezza che la terminazione *-àghe* sia il suffisso protosardo. Lo è certamente *fundaghe*, ma non lo è il sinonimo *condaghe* (= "registro di atti e negozi giuridici"), che deriva dal greco bizantino KONTAKI(ON). (10) Occorre spiegare la trasformazione del primitivo *-àki* in *-àke*.

Non basta pensare ad una contaminazione del sinonimo *fundaghe*, che tra l'altro è posteriore a *condaghe*. Evidentemente l'assimilazione del greco bizantino *-àki* al protosardo *-àche* deve essere avvenuto molto presto. Questo fatto ci impedisce di individuare con sicurezza i toponimi di derivazione greco bizantina con suffisso *-àghe*. Ma si può supporre che questi si trovino fra i toponimi riferibili a nomi di persone. Ne cito alcuni.

Ploaghe, comune nella provincia di Sassari, che nei condaghi si legge *Plauake-i Plouake*;

Maltinaghe di Nulvi (180 II NO) e omonimo in territorio di Borore; ***Teoraghe*** di Chiaramonti (180 II SO) e S. Maria de ***Todorache*** di Mores (193 I SE) e altro ***Todoracche*** abbiamo in territorio di Bottidda (194 III);

Funtana Prenaghe di Osilo (180 III NE) e ***Pianu Prenaghe*** di Ozieri (180 II SE); ***Punta Istevenaghe*** di Ploaghe (180 II SO).

Ma per i nomi di piante, di animali e per i geomorfonimi il greco è ancor meno attestato.

L'esempio di *melaghe* (= "blatta", nella zona di Ozieri) è poco convincente; al Wagner D.E.S. *fa l'impressione di essere derivato dal greco* melas *a mezzo del suffisso preromano* -àche; *può essere un residuo del grecismo di Olbia (Oschiri non è troppo lontana da Olbia, Terranova)*. *Melàgh*e potrebbe anche derivare dal bizantino *Melàki(on)*, diminutivo del prosoponimo *Melas*. Si noti ancora che *melàghe* potrebbe essere stato attribuito alla blatta, perché è ghiotta di miele. *Melàghe* è anche toponimo di Paulilatino (206 II), in una zona che potrebbe accreditare la sua derivazione da *mela* (= melo). Inoltre la grecità di Olbia è dubbia, anche per il nome (11), che non sembra essere di molto posteriore all'impianto di un emporio che ebbe una vita effimera e non sopravvisse alla battaglia di Alalia del 540 A.C. (12).

Tornando ai toponimi in *-àghe*, per i quali ho supposto una derivazione dal greco bizantino, mi sono basato sulla possibilità, tutt'altro che remota, che siano dei prosoponimi in *-àkis*, come Paulàkis, Teodoràkis, Martinàkis, Prasinàkis ecc. Nel CPS 276-402-441 si ha *Plouake* e al N 339 *Plouaki*; nel CSNT 142-174-186 *Plouake* e ai N 144-171 *Plauake*. Si può ammettere che *Plouak*e derivi da *Plauake*, per dissimilazione della protonica. *Plaue* è forma metatetica di *Paule* più volte attestata nei condaghi (CPS 339-341 ecc.). È legittimo supporre uguale metatesi per il patronimico Paulakis. D'altro canto *Plauàkis* esiste nell'attuale onomastica del greco moderno. Anche per *Teoraghe* è attestato nel CSNT 92 un *Teore*, forma corrispondente a *Tedore* del CSP 72-96-322.

Alquanto diversa è la formazione di *Todorake*, dove ha prevalso *Todore* con assimilazione della protonica, fenomeno

---

9) M. Pittau. *Studi Sardi* citato p. 139-174.

10) M. L. Wagner, vedi in D.E.S. alla voce *condaghe*.

11) Secondo F. Maltzan, *Reise auf der Insel Sardinien* - Leipzig 1859) deriva da EL + Bi = deus rogationis. Secondo lo Schulten (*Die Etrusker Klio* XXXIII 9930, p. 402 in Spanien) Olbia è stato diffuso dagli etruschi dell'Asia Minore.

12) P. Meloni, *La Sardegna romana*. Sassari, 1975 p. 249. Noto ancora che *Melaci* è il nome dello scrivano che stese l'atto di donazione e affiliamento di S. Maria de Soliu per ordine di Costantino I di Torres a. 1113 (vedi Tola CDS sec. XII, 8187, 188) *Et ego Melaci* (pronuncia "Melaki") *scrixi sta carta imperando me Donnu meu Iudice Gostantine de Laccon in Salbennor*.

Questa che potrebbe sembrare una digressione, tende a metterci sull'avviso circa la possibilità di scambi e contaminazioni anche col greco bizantino che è poco presente nel sardo, è vero, ma sottovalutato, almeno nella toponimia, come si vedrà in seguito. Anche F. Ribezzo (*Unità tirrena e Carattere Mediterraneo*) e A. Trombetti (Antica Onomastica p. 269-277 e Lingua Etrusca p. 220 e seg.) propongono una spiegazione pregreca.

G. Alessio (Sostrato Sardegna p. 431-432) riporta i tipi *Olba e Olbia nella Penisola Iberica*, con *Olbysioi delle Colonne d'Ercole di Stefano Bizantino* e con il *pagus Olbenais di CIL 5406 della Liguria; Olba Olbe e ancora Olbia della Cilicia, della Panfilia e della Scizia, e Olbasa esteso dell'Africa settentrionale alla Panfilia, alla Scizia e alla Cappadocia*.

Le ipotesi del Ribezzo e del Trombetti venivano riprese in seguito da vari linguisti tra i quali F. Hubschmid in *Mediterranean substrate* p. 66, con la conclusione che si dovrebbe supporre un originario Olba (= rupe, monte) rifatto sull'omofono *Olbioa* (felice).

E. De Felice ne fa un'ampia trattazione: vedi *Le coste della Sardegna*, Cagliari, 1964 p. 117 - 124.

abbastanza frequente nel logudorese ed anche nel greco moderno.

Quanto alla terminazione *-àke*, ci saremmo aspettati *-àghe* e quindi *Todoraghe*. Ma si può supporre una fossilizzazione, come per *Monte Orolacche* presso Osilo (180 III) ricordato nel CSP 145 *Monte de Rolacki*. In questo caso non si può escludere che "ake" fosse sentito con la consonante doppia, come sembra dimostrare la grafia di *Rolacki*, ciò che naturalmente non ha consentito la sonorizzazione della *k* intervocalica.

Prenaghe di Osilo e di Ozieri, non deriva da PRENA (forma propria del Goceano); in quei due centri si dice "*piena*". È un nome corrispondente a *Presnake* (dal greco bizantino PRASINàKIS) attestato da documenti antichi: dal CSMB 67, dal CSNT 19, 145, 202 ecc. e dal CSP 189-203 ecc. Anzi nel CSP 421 si riscontra anche la forma *Prenake*: segno che il nesso consonantico *sn* trovava difficoltà nella pronuncia sarda.

SUFFISSI SARDO-LATINI

Sempre a proposito del suffisso "aghe", occorre stabilire quale fosse l'influenza del suffisso latino *-àx, àcis* (pronuncia àkis), come in audax, mordax. tenax ecc. Non sembra che la sua funzione differisca da quella del protosardo *-àche*.

Si prenda, ad esempio, l'aggettivo *curiake* abbastanza frequente nel CSNT 12-54-64-76-231 ecc.; la sua derivazione da CURRERE è evidente , come "mordace" (anche questo attestato da CSNT 51-82-137 *Ianne Mordace* (pronuncia "Mordake") e *Gosantine Mordace*) da MORDERE e *tenàghe* (in sardo "picciolo" di un frutto o di un fiore) da TENAX-ACIS.

Anche il suffisso *-iche*; (Campidano, *-ìxi*) mostra una certa analogia con quello latino *-èx, ìcis*, come in "frutex-fruticis". I toponimi con questa uscita sono molti e quasi tutti interamente latini, come *Frùttighe* tra Borore e Santu Lussurgiu (206 IV SE); e i fitonimi *filighe* (= felce), *èlighe* (= elce), *lattùrighe* (= al latino "lactorix" indicante una specie di euforbia che secerne un liquido color latte) diffusi in tutta la Sardegna. Ma dove meglio si coglie l'analogia con "aghe" è in alcuni toponimi:

Imbèrtighe, nuraghe presso Borore (206 I SO), da *imbertu* che nel Nuorese conserva anche il significato di "nascosto"; quindi *Nuraghe Imbèrtighe* è il "nuraghe che serve da nascondiglio". ***Indòbighe*** di Bonorva (193 II NO) forse da "indobbare" (= battere, percuotere) o da "dobbia" (= gran quantità, cosa grossa).

Tòddighe di Ittireddu (193 I) da "toddere" = continuato oggi in "istoddere" col significato di "strappare", "sradicare". Il suffisso lo troviamo in un vocabolo schiettamente protosardo, ***Nùrighe*** di Cheremule (193 II NO), villaggio scomparso ricordato nel codice di Sorres, di cui rimane il ricordo toponomastico.

Occorre inoltre studiare se anche altri suffissi, tipici del sardo (*-ìddo-a*, *-ìlo*, *-ùrra-u*, ecc.), abbiamo attinenza con il latino. In alcuni casi non possono esserci molti dubbi: *-ùrru* concorda perfettamente col suffisso latino *-ulnus* o *-urnus*. Elenchiamo di seguito alcuni esempi.

Ludurru si trova presso Buddusò (194 I) e a nord-est di Alà (182 III) con evidente derivazione da *ludu* = fango.

Butturru a nord di Macomer (206 I NO) di incerto significato.

Saligurru, località, ora *Melusa*, nella cerchia urbana di Nuoro, da *salighe* = salice.

Figurri di Vllanova Monteleone (193 III NO); da "figu" = fico. L'aggettivo latino è *ficulnus* (Ricordare il *truncus ficulnus* di Orazio sat. I, 8, 1) oppure *ficulneus*. È attestata anche una forma *ficurneus* (vedi Thesaurus Latinae Linguae alla voce ficus); quindi *figurri* da *FICURNIUS. E analogamente abbiamo ***Latturri*** di Irgoli.

Si hanno anche altri suffissi in *-rr* ma con diversa vocalizzazione, per i quali il richiamo al latino è talvolta incerto e lontano. (13)

Uguale suggestione esercitano i suffissi *-ìdda-o* (dall'arcaico *-ìlla-o*), e *-ìlo*. Oltre quelli noti nei comuni di Osìdda, Berchìdda, Bòttidda e Norghìddo (ora Norbello) si citano i seguenti.

Oridda con accento vario che troviamo a Sennori e nelle campagne di Sassari e di Iglesias;

Nuraghe Irghiddo di Sedilo (206 I SE); ***Nuraghe Orattiddo*** di Cuglieri presso S. Caterina di Pitinnùri (206 III NO);

Monte Sisiddo di Cuglieri presso il nuraghe anzidetto (206 III NO);

Nuraghe Basonilo di Oniferi (194 III SE) da *basone* = "allevamento di cavalli".

Nuraghe Sanilo di Aidomaggiore, dove ho sentito pronunciare anche Sannìlo (206 I SE): da *s'annile* = "recinto per agnelli" ?

Nei documenti antichi non manca la prova dell'antichità dell'uscita in *-ilo*: CSP 352 *Erkilo* (odierno *Ercoli* nella Nurra di Sassari); CSP 35, 90 *Ogosilo* (il paese di Osilo); CSP 161, 177-179, 239, 259-261 *Nurailo*. Aggiungo CSP 44, 66, 72 ecc. *Setilo*, odierno *Sèdilo*. Per questi toponimi bisogna notare la diversa accentuazione che potrebbe lasciar supporre una diversa derivazione e funzione dei suffissi. Ma non si dimentichi che nel sardo l'accento tonico varia anche per le stesse uscite, differenziandosi dall'accento originario del latino.

Alcuni esempi: *bovìnus, caprìnus, cervìnus* ecc. , in sardo diventano: *bòinu, cràbinu, chèrvinu* ecc. Il suffisso *-inu* riceve invece l'accento in *berbeghìnu* (da *berbeghe* = pecora) e *ainìnu* (da *àinu* = asino). Queste variazioni d'accento si notano anche nella stessa parola: "porcìno" fa in sardo *pòrchinu* e *porchìnu* a seconda dei paesi, anche della stessa regione.

In latino il suffisso *-ìllus* serve per formare diminutivi (*bacillus* = sardo *bacchiddu*; *furcilla* = sardo *furchidda*, ecc.); *-ìddu* non è nell'uso vivo del sardo con questa funzione, ma non si può escludere che lo sia stato e che i toponimi ne siano la testimonianza più antica.

Crea non poche incertezze la *o* finale, giacché ci saremmo aspettati *Trècchiddu* e non *Trècchiddo*, *Basonile* e non *Basonilo*, ecc. Forse la soluzione stà nel fatto che non pochi suffissi e particolarmente quelli cui abbiamo accennato, risalgono alla lingua parlata dalle popolazioni paleosarde.

I primi coloni o legionari romani, sbarcando in Sardegna, li trovarono nelle forme originarie con funzioni e forme affini, forse, al latino. Si spiegano così certe sopravvivenze, certe apparenti anomalie e la fortuna di *-aghe* . Il discorso potrebbe allungarsi ma diventerebbe così vasto e complicato da varcare i limiti del nostro lavoro; perciò si rinvia il lettore agli specialisti, non pochi e di non poco valore. (14)

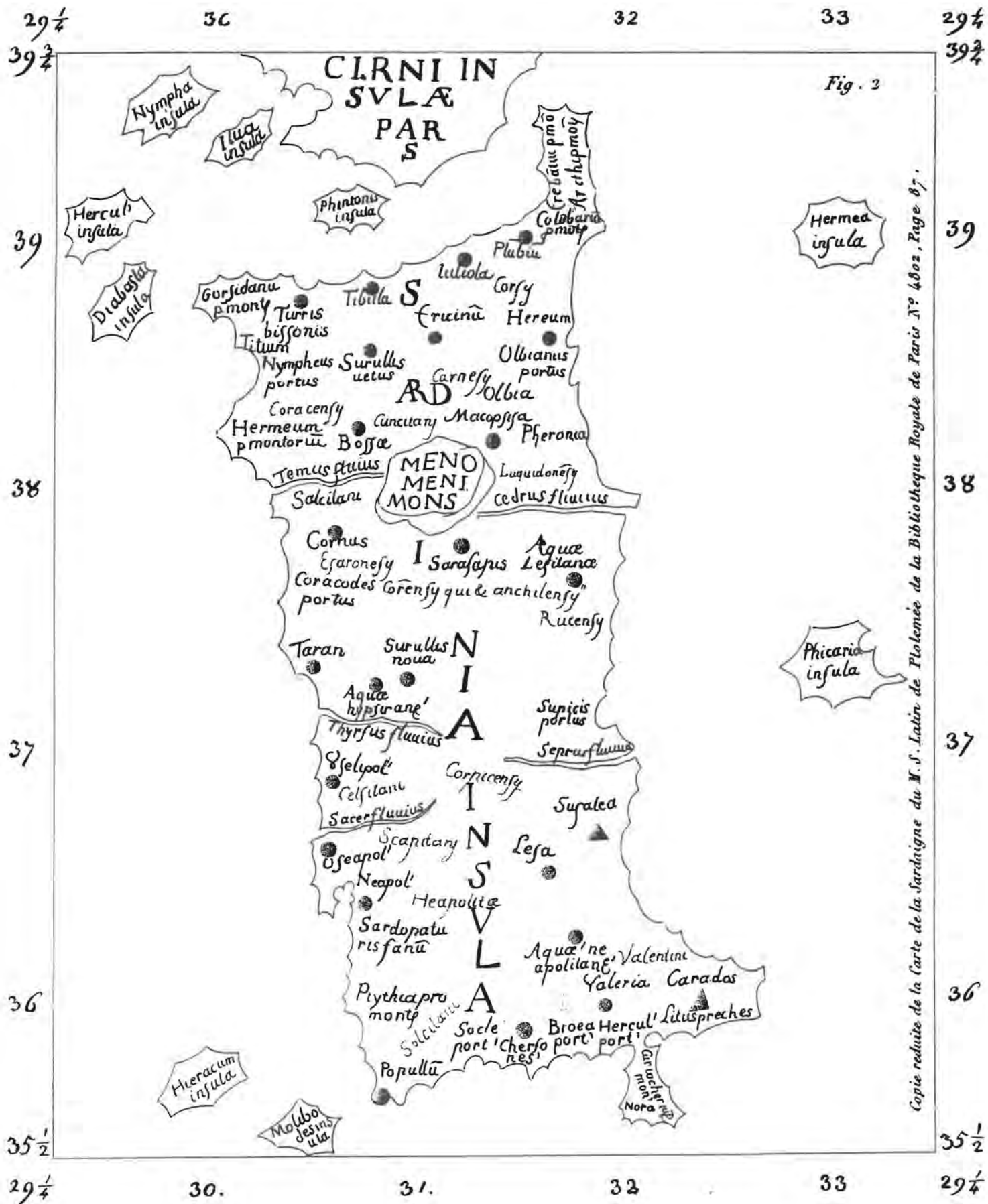
Ci accontentiamo perciò di alcune annotazioni molto sommarie, continuando con le terminazioni, per le quali non sempre è facile stabilire se si tratti di suffissi o di desinenze.

---

13) M. Pittau *Studi Sardi* citato p. 171 - 172 riporta un elenco di ben diciannove toponimi, con riferimento a "Terracini PALS 104; Wagner LS 3567 e AWS 121 - 2; Hubschmid paragr. 43.

14) Il maggiore dei linguisti è, senza dubbio, Max Leopold Wagner, la cui opera è fondamentale per chiunque voglia conoscere il sardo. Il lettore può consultare la vasta bibliografia che egli riporta in DES. In particolare noto che ho chiamato suffissi latini quelli in *àghe, ìghe, ìddo, ilo, ùrru, ùrri* ecc. solo perchè hanno particolare evidenza nel latino. In realtà hanno un'ascendenza comune tanto nel sardo quanto nel latino, come ho già detto per *àke*. Inoltre ho incluso *òridda* che non è spagnolo (se lo fosse, indicherebbe riva di mare o di fiume, come *orilla*), ma un derivato di *oru* che indica zone interne, lontane dal mare, nell'Iglesiente e in territorio di Sassari e di Osilo.

Copie reduite de la Carte de la Sardaigne du M. S. Latin de Ptolemée de la Bibliothèque Royale de Paris N.° 4802, Page 87.

Riproduzione della carta della Sardegna di Tolomeo, dalla Biblioteca Reale di Parigi.

SUFFISSI PROTOSARDI

Premetto un breve elenco: *-ài.* (15)

Barài di Siligo (193 I SO) da *BARA = "acquitrino, palude".

Nuraghe Cagài di Bonorva (193 II NO), alterazione scherzosa e provocatoria di *Cugài*; infatti il nuraghe si trova ai piedi di *Monte Cùgiaru.*

Serra Crabài di Bonorva (193 II NO) da *craba* = capra.

Calvài o ***Carbài***, toponimo attestato nel CSP 290 *binia de Calbài, cuniatos de Caluài* e che si riscontra in zone lontane fra di loro, come ***Funtana Calvài*** di Perfugas (180 I) e ***Nuraghe Carbài*** tra la stazione ferroviaria di Orotelli e quella di Onifai. Sembra che derivi da CALVU, forse per indicare terreno spoglio di vegetazione; nel CSNT 237, 289 si ha un *Monticlu Calbosu.* Ma non è improbabile un esito della radice *carb, calv*, cui appartengono ***Calvarida*** di Osilo (180 II), *Calviruju* di Ploaghe (180 II) e il diffuso *Calvia* o *Carbia* (vedi alla voce *Calvia* del glossario). ***Nuraghe Crabarida*** di Macomer (206 I); la forma *Crabarida* è un'interpretazione popolare di *calvarita* ricordato nel CSNT 260. Sembra da escludere qualsiasi rapporto con *carvi*, nome spagnolo del cumino.

Illorài comune in provincia di Sassari.

Nuraghe Loddài di Bono (194 III SO) da LODDE, uno dei tanti nomi tabuistici della volpe. Ma potrebbe derivare direttamente dal nome di persona *Loddo* o *Lodde*, come ***Pisanài*** da *Pisanu* nell'Iglesiente.

Oddorài di Bonorva (193 II) verso Nughedu. Questo toponimo si riscontra anche presso Fonni in ***Punta Oddorài.*** Notare la sua corrispondenza con Ollolài ed Illorài, nomi di due paesi.

Palài è abbastanza diffuso: ***Riu Palài*** di Bonorva (193 II NE), ***sa Punta 'e Palài*** di Bolotana (193 II SE), chiamata localmente ***sa Bicca 'e Palài***, ***Nuraghe Palài*** di Olzai (194 III). Da PALA = "spalla, costa".

Seddonài di Villanova Monteleone (193 IV), da *seddone* = "basto, sella".

Turrài di Villanova Monteleone (193 IV), da *turre* = torre, o da *turra* = "cucchiaione, mestolo di legno", o anche da *turru*, inusitato = "fiotto, zampillo".

- èi

Monte Chervèi di Uri (192 I) viene interpretato come derivato da *chervu* = "cervo". In realtà la forma originale è *Corbèi*, attestato dal CSP 10, e quindi derivato da *corbu* = "corvo".

Ganzirrèi di Siligo (193 I) forse da *ganzu* = "gancio".

Giusèi di Uri (193 IV) è l'evoluzione fonetica di *Biosèui(n)*, "villa" scomparsa, ricordata nel CSP 9-202, *su saltu de scu Imbiricu de Biosèui(n)* (= il salto di S. Quirico di *Biosèui*").

Iscala Selèi di Usini (193 IV), da SELO, fitonimo imprecisato, attestato in Badde Selo di Thiesi (193 I SO) e forse in Bidasséro di Ittiri (193 IV NO).

Ispirinèi di Bottidda (194 III), che è *Spitinei* del CSMS 247.

Lattarrèi di Benetutti (194 III), da *lattarru* fitonimo indicante "pianta che secerne lattice".

Rosèi di Pozzomaggiore (194 III SE) cui fa riscontro ***Monte Rosè*** di Porto Torres (179 II NE). C'è da dubitare che derivi da *rosa* che potrebbe essere una delle tante interpretazioni popolari. È più probabile una sua correzione con *(O)ROSEI.

Urèi di Ittiri (193 IV NO). Una sua derivazione da (CARD)UREU (= "cardo", Cynara Cardunculus L) non soddisfa. Nelle campagne di Ploaghe si ha *Burè* e *burellu.* Le caratteristiche del terreno indicate dal toponimo sembrano riferirsi ad una voce protosarda della stessa radice di *gurùle* (= "passaggio stretto nel fondo valle"). La voce fa pensare all'italiano antico "burella" (*non era camminata di palagio / la, 'v'eravam, ma natural burella: / ch'avea mal suolo e di lume disagio,* Dante Inf. XXXIV 97-99). L'attuale *Roseddu* di Sassari non sarebbe che un'interpretazione popolare di *Gurusello* la cui radice, per le caratteristiche della stretta vallata, ben si collega col valore fonetico e semantico di *Gurùle.* Nel CSP 190-311 si ha *Gureiu* e al n. 420 *Gurellu.*

Bultèi in provincia di Sassari e ***Furtèi*** e ***Burcèi*** in provincia di Cagliari e ***Monte Gurtèi*** alle porte di Nuoro sembrano derivare da CURTE, ma forse bisogna cercare altrove la loro origine. In sardo si dice sempre *corte*, mai *curte.*

-òi

(16) ***Funtana Bodòi*** di Nughedu S. N. (193 I SE) e *Nuraghe Bodòi* di Benetutti (194 III NE). *Bodòi* è attestato dal CSP 343-420 *Gotoi Uotoi.*

Calancòi di Sassari (180 III SE) è una vallata dalle pareti ripide che ricorda una "calanca". La terminazione varia: per i sassaresi è *Calancùi*, per gli osilesi è *Calancòi.*

Campòi di Romana tra Baddeggia e Trigiada, non segnato sulla carta.

Tomoddòi di Ittiri (193 IV SE), da *tumodda*, variante di *tumu* = "timo".

Topòi di Villanova Monteleone (193 III SO), da *tope* (?) = "sorcio, ratto".

-ùi

Cugùi di Putifigari (193 IV SO), da *cugu* forma base di *cugùddu, cuguruddu, cugùttu* (?). Notare ***Cuga***, il nome della profonda vallata in cui scorre il fiume omonimo di Ittiri (193 IV NO), ***Mela Cugada*** di Bono (F 194 III SO), ***Riu Cugadu*** di Pattada (194 IV NE), ***Cugadu*** di Benetutti (194 III NE), ecc.

Mamùi di Bonorva (193 II) che sembra risalire ad un ipotetico MAMA, che oltre al significato di "mamma", ha pure quello di "strega" o anche "matrice".

Murùi di Bono (194 III SO) da *muru* = "muro". ***Nelgùi*** di Romana e Cossoine (193 III NE). Nel CSP 190 figura come *Nurgoi* (notare *nurguso* del CSMS), dalla radice NUR (?)

Turrùi di Bono (194 III SE), da *turru* = "fiotto, zampillo" (?).

È certo che queste terminazioni erano operanti anche in tempi molto recenti, come osserva M. Pittau a proposito di *Pisanài*, in Studi Sardi, citato a pagina 159.

Aggiungo che un vecchio mio amico, bonorvese, aveva per soprannome *Serròi*, equivalente a *Serronosu* = "puntiglioso, insistente". Si noti anche il toponimo citato *Calancòi* o *Calancùi* che corrisponde a *Calancosu.* Perciò mi sembra di cogliere l'equivalenza di *-òi* = *òsu.* Inoltre sono possibili scambi tra *-òi* ed *-ùi* come per esempio nel citato *Campòi*, che nel CSP 400 è *Canpui* e nelle RDS 270, 816, 1279, 1788, 1945 *Campuy*; così *Nelgùi*, che nel CSP 190 è *Nurgoi.*

Nella toponimia l'uso di forme aggettivali (*elighinu, malosa, filigosa, binzale, codinatta* ecc.) è frequente, con valore collettivo. Ad esempio *ferulosu* e *ferulaghe* sono due aggettivi frequenti nella toponimia con lo stesso valore di *feruledu.* Di qui deriva l'affermazione del Terracini che vede in *-ài, -èi* dei suffissi con funzione uguale o simile a quella del latino *-etum* (17).

---

15) Terracini, *Osservazioni* citato p. 143: *Ai nomi in -ài sardi l'Africa risponde con Auzai, Sarai e Cadaiae sinus (c) e con una ricca serie di n.p.: Cutai (9843 -9637), Fazai (2207), Gadaia (877), Gurai (1843 - 4279), Sabbatrai (9144), cui si aggiunge qualche caso in -oi: Sardoi (9954), Sanniboi (9051), Sissoi (6426).*

16) Wagner DES alle voci *kokko* e *kukkuyu* e *Fonetica storica del Sardo* tradotto da G. Paulis, p. 396-400 Oppure da *turru* forma abbreviata di *turradu* = "torrefatto".

17) B. Terracini. *Osservazioni sugli strati più antichi* citato p. 138 - 139: *Di tutte le uscite elencate (ai, ei, oi, ui), almeno ai ed -ei dovevano essere sentite formalmente come un singolare, perchè possono rivestire la -s del plurale: Colestrais, Segolais (s), Useis*

Secondo M. Pittau (in *Studi Sardi* citato p. 159 e ss.) *-ài, -èi, -òi*, (e, da aggiungere, *-ùi*) derivano dagli ossitoni corrispondenti *-à, -è, -ò, -ù* con l'aggiunta di *e, i* paragogiche. E porta esempi ed argomentazioni più che apprezzabili, direi anzi convincenti. Ma si deve ancora provare che i nomi dell'area africana in *-ai* e *-oi* sono del tutto estranei al sardo e che in tutta la Sardegna le forme grammaticali fossero uniche, anche dal punto di vista fonetico.

D'altro canto è molto probabile che la ripugnanza del sardo per le forme ossitone, se non ha provocato la nascita di *-ài, -èi, -òi, -ùi*, ne abbia favorito la diffusione. A conferma di ciò si può citare l'osservazione del Pittau che Buddusò nella pronuncia locale è *Buddusòe*; Alà è *Alàe* ed *Elàe* ecc. (18)

Forse la soluzione del problema stà nel fatto che le forme erano soggette a variazioni di cui abbiamo scarsa conoscenza, ma di cui rimane traccia nei documenti più antichi: CSP 5, 19, 379, 412 *Aràue* che già al n. 431 diviene *Aràe* che corrisponde all'attuale Aràe in territorio di Usini; CSP 351 *scu Gauiniu de Arcaue*, oggi Santu Bainzu *Arca* di Sassari sulla strada per Olmedo (F 179); CSP 68 *Briàue*, l'attuale *Briài* tra Ittiri e Florinas; CSP 98, 120, 200 *Ottàue*, l'attuale *Ottava* (19) tra Sassari e Porto Torres; CSP 425 e CSNT 217 *Sàue* è *Sae* a Rumanedda di Sassari; CSP 399,421 *Bosoue*, villaggio scomparso, presso Sassari tra Santa Maria di Pisa e Pischina è oggi Badde *Usu*; CSP 395, 406, 409 *Sèue*, oggi S. Maria di *Cea* o di *Sea* (20), è nella parlata locale Santa Maria 'e *Se*; CSNT 101 *Ortobe* è Badde *Oltò* presso Bonorva.

A questo suffisso (*-be, -ve*) aggiungiamo l'altro che ne è forse variante e cioè *-eui*: CSP 8, 10, 202 *Bioseui(n)* corrispondente a ***Giusèi*** di Usini già citato; CSP 41-49-54 ecc. *Turtheui* e *Turthebi* a ***R. Tulti*** di Ittiri: CSNT 49, 99 *Sivi*, che ricorre una ventina di volte nel CSMB 6, 95, 96, ecc. la cui terminazione è la variante meridionale di *-bè, -vè, -uè*.

Nella toponimia attuale è rimasto, forse unico, inalterato ***Lollòve***, in provincia di Nuoro, dove si trovano altri toponimi assimilabili, quali ***Punta Scopulavè*** di Triei, ***Orolovè*** di Orgosolo, ***Neulavè*** di Padru, ecc., che però divergono per l'accento ossitono. Quanto agli altri ossitoni, mi limito ad alcune esemplificazioni.

-à

Alà in provincia di Sassari; spesso nelle carte figura una inutile specificazione "dei Sardi", come Barì Sardo.

Molafà alle porte di Sassari lungo la ferrovia. ***Olevà***, presso Berchiddeddu (F 182). Ad est di Berchiddeddu a breve distanza, si eleva *lu Casteddu*, l'antico castello di *Olevà*, ricordato in documenti medioevali, di cui rimane traccia toponomastica.

Pranu de Urrà tra *Ludurru* e *sa Serra* a nord-est di Alà (182 III).

-è

Biduvè di Nughedu S. Nicolò (194 IV SO), con esito identico ai già citati *Scopulavè* ed *Orolovè*. Il Fara nella sua *Chorographia Sardiniae* lo riporta come *Bidufène*, forma latinizzata da considerare con prudenza.

Iddué di Bonorva (193 II); l'ho sentito pronunciare anche *Bidduè*, che ricorda *Biduvè*.

Anticamente queste terminazioni erano più frequenti e, almeno per una, è attestata l'oscillazione *è-èi*: *Orvèi* è nome di un villaggio scomparso nell'antica diocesi di Bisarcio (21) che risponde al *De Urbe* del C.D. del Tola V, prima p. 415, n. 125.

Bivittì di Nughedu S. Nicolò (194 IV SO).

Restiddì di Bottida (193 II NE), che risponde a *Orestelli* del CSMS 8 (*Ruina de Orestelli*). A sud di Padru (182 III) il toponimo si ripete in *Punta Oresteddi* non lontano da *Pranu Urrà*.

-ò

Badde Oltò di Bonorva, presso Funtana Sansa, non segnato sulle carte e già citato a proposito di *Orthobe* del CSNT.

Orovò di Bultei (194 III).

Sarò di Cossoine (193 II).

Siddò cima sovrastante Silanus (206 I).

Tolovò di Bolotana (193 II): metatesi di *Tovolò?*

Isporolò di Semestene (193 II SE). Il toponimo è diffuso: Nuraghe *Isporlò* di Macomer (206 I NO), Punta *Ispurulò* di Chiaramonti (180 II NO), *Isporlos* alle porte di Olbia: nomi che richiamano il paese di *Esporlatu* (pronuncia locale "Isporlattu") in provincia di Sassari ricordato nel CSP 242 *Isporlathu*. È certamente un fitonimo: *ispùrulu, ispòrulu, ispòrula*, (nel Campidano, *spurra*) indica il "vitigno selvatico", in latino "spuriola-us". La forma ossitona è dovuta forse ad accostamento fonetico ad altri toponimi col suffisso *-lò*.

Mortullò presso Mamone (194 I).

Serralò di Illorai (193 II), dove troviamo anche ***Bittalò*** e presso Burgos ***Zizzalò***.

Tandalò tra Oschiri e Buddusò (181 III).

Torolò di Ozieri (193 I).

In alcuni toponimi (come per esempio in *Zizzalò*) *-lò* potrebbe non essere un suffisso, ma un prosoponimo corrispondente all'attuale "Loi" abbastanza diffuso in Sardegna, forma abbreviata di Salvatore o di Eulogio (*Illòi*) e nel Campidano anche di *laòri, lori, loi, lo*.

Nel Logudoro non si hanno ossitoni in *-ù*, come *Loddù*, villaggio scomparso tra Allai e Fordongianus. Questo toponimo si può collegare a *Loddusìo* presso Orosei, al cognome molto diffuso *Loddo* (antichi *Lollo* o *Lolle*) e a *lodde*, nome tabuistico della volpe.

Per chiudere con le terminazioni in vocale tonica, possiamo continuare con gli esiti *-èo -ìo*. Quanto alle uscite in *-èo* devo dire che si tratta di poche voci e talora incerte: per es. *Serrelèo*, che ho sentito e visto scritto a Bonorva, potrebbe intendersi come *Serr' 'e Leo* = "Serra di Leo", *Doronéo (Punta..)* di Dorgali (208 IV SO), è scritto anche *Doronè* e mi è stato riferito

---

....Quanto alla funzione, il Rolla aveva ritenuto che -ei fosse un esito del latino -etum, *(Rolla, Toponimia sarda Cagliari 1983 passim); il che è senza dubbio erroneo: è vero però che l'indigeno -ei fu identificato con -etum latino e deve a questa identificazione la sua soppravivenza. Potremo cioè col Rolla vedere in Urzulei un derivato di "urzula" = clematite e osserveremo che la derivazione, in grazia del latino -etum è applicata anche a nomi di pianta latini: arborei (cfr arbaru - pioppo) e fenogliei. Possiamo dunque esser sicuri che -ei era un suffisso (e non una desinenza) simile all'etum latino. Ora lo stesso si può dire di -ai che alterna con -ei e che si applica a nomi di piante: Cannai ed in generale anche ad altri nomi latini e prelatini ancor vivi: Loddai, Palai.*

18) Le RDS sono molto ricche di toponimi, ma non sarebbe davvero molto prudente il citare, a sostegno di questa o di altre tesi, le varianti che vi sono registrate, con una grafia poco sicura dovuta a penne che ignoravano il sardo. Spesso presenta alterazioni tali che potrebbero sviare anche un conoscitore della toponomastica sarda. Per esempio, *Innouiu* viene cambiato in *Annaico* ed *Annaio*; *S. Luxorio* diventa *Lisugius, Lizurgius, Lusegius, Luzugius* ecc..

19) Si è detto che Ottava fosse una "mutatio" sull'antica strada romana per Turris: ma la finale *-ue* ci richiama altri nomi quali *Seue, Arcaue, Araue*, ecc. Inoltre fa pensare ad una forma vocativale di OCTAVUS. Non è verisimile che sottintenda "lapidem", perchè la distanza da Turris è di circa la metà.

20) Cea dovuto a grafia spagnola di *sea* che, a sua volta, è una forma più recente della voce *se*.

21) Francesco Amadu, *La Diocesi medioevale di Bisarcio*. Cagliari 1963, p. 678; e in Archivio storico sardo. Sassari 1975 p. 121 e seg., pone il villaggio con evidente sicurezza, sul Monte Acuto, tra Oschiri e Berchidda, concordando con John Day, (*Villaggi abbandonati in Sardegna dal Trecento al Settecento: inventario*; Paris 1973, p. 109), che aveva espresso lo stesso parere.

anche come *Doroléo*: il che mi fa pensare anche a due cognomi uniti (*Doro+Leo*), caso non raro nella toponomastica sarda.

-ìo

Lighertìo di Burgos (194 III), da *tiligherta* = "lucertola" (?).

Mincìo di Macomer (193 II), da *mincia* = "pene" .

Nieddìo di Bolotana (193 II), da *nieddu* = "nero".

Peddìo di Chiaramonti (180 II) da *pedde* = "pelle".

Le uscite in *-ìo* nel sardo antico sono attestate da *Serpìo* del CSMS 312, 324, 327, del CSNT 94, 272, 313, *Cerbìo* del CSNT 87. Oltre a queste uscite in vocale, ne abbiamo altre formate da nessi di una o più sillabe:

-nnaru, -nnero, -nnori, -nnoro (atoni); *-ène, -ère; -ìne, -ìni; - nèle; -òro; -òlo; -àsi; -èsi; òri; -ùri; -ùsi* ecc. ecc.

Non è possibile esaurire così in breve l'argomento, tanto più che la possibilità di scambi di varie uscite tra di loro (suffisso+suffisso, suffisso+desinenza) allarga molto il campo della ricerca, dove, per giunta, l'opinabile ha tanta parte.

Mi limito perciò ad alcuni esempi, con qualche semplice annotazione.

-nnaru, -nnere, -nnori, -nnoro. Tutte sillabe atone.

Monte 'Annaru di Giave (193 I). Questo toponimo sembra entrare come componente in *Bunnànnaru*

Bonnànnaro in prov. di Sassari; localmente si pronuncia ***Bunnànnaru***, parola che, come si è visto, sembra composta da "Bunn+annaru". "Bunn" o "Gunn" sembra ricollegarsi a *Bunne* (o *Gunne*). Si tenga conto che la grafia più antica dei due nomi è : CSNT 95 *Gunne*; CSP 290 *Gunnannor*. Esiste anche il fitonimo *Bunnànneru* (= querciola maggiore, Teucrium flavum L, spesso confusa con l'elicriso); ma è impossibile dire quale relazione abbia col toponimo, oltre la perfetta omofonia. (22)

Alchènnero di Cossoine (193 II). Nel CSNT 8, 26, 38 ecc. corrisponde ad *Arkennor*. Potrebbe farsi derivare da ARCU (= arco), ma più probabilmente ARCA con cui si indicavano le numerose tombe scavate nel calcare, usate da sempre come ripostiglio e anche come magazzino. *Arca* indica in sardo il cassone che si usava per conservarvi i cereali o la suppellettile domestica.

Cugurònnero è un nuraghe in territorio di Torralba (193 I), da *cùccuru* (= "cima, vetta") influenzato da *cugùddu* o *cuguttu*.

Pischènnero di Bonnannaro (193 I), da *pischina* = "acquitrino".

Funtana Salvènnori di Ploaghe (193 I), la cui forma più antica attestata dal CSMS, dal CSNT e dal CSP è *Salvènnor*. Molto spesso nel CSMS è scritto *Salvenor*, ma dal confronto con gli altri testi si ricava che la forma genuina più antica è *Salvennor*. Forse risale ad un probabile *Salvene*, confermato dal toponimo *Sarbène* (106 II), variante di *Salbene*. (23)

Sènnori. Il nome di questo comune vicino a Sassari non va confuso con *Gennor* attestato nel CSP 206, 221, 222 anche nella forma *Jennor* che corrisponde all'attuale *Zennos*, a nord-est di *Sènnori* (181 III). La vicinanza e l'omofonia sembrano indicare una comune origine dei due toponimi.

A questi toponimi si possono aggiungere gli antichi: *Musikennor* del CSP 236 forse presso Sassari; *Capathennor* del CSP 6, 12, 27 e del CSMS 163, 164, 194 trasformato in *Crabatènnere* di Osilo; *Billikennor* del CSMS 9, 10, 175, 262, 300 che è *Biddichènnero* di Ossi.

Secondo l'opinione del Terracini (vedi anche nota 14, Stratificazioni p. 138-143) la uscita in *-or* è probabilmente un plurale. (24)

Perciò *-annor*, *-ennor* sarebbero dei plurali di nomi con suffissi *-annu*, *-enna* (in Africa *Arsenna* e *Cartenna*, in Iberia *Saucannus*). (23) Si noti però che *-ènna* è suffisso etrusco.

Effettivamente la *-s* del plurale in logudorese è soggetta a variazioni. A Bonorva si dice "sal baccas" (= le vacche); a Ozieri "sa bbaccas". Ma questo fenomeno non è sufficiente per spiegarci la variazione *Mocon* (CSP 372), *Mocor* (CSP 416) e *Moco* (CSP 370): forse dovuta a distrazione dello scriba. Forse lo sarebbe per *Gennor* del CSP 206, 221, 222, 441 e *Gennos* e *Zennos* di documenti odierni.

Sa Punta Masiènnera di Bultei (194 III) ed *Erchènnera* della zona di Bultei presentano l'uscita *-ènnera* interpretata come suffisso aggettivante. *Masiènnera* viene da Masìa (v. alla voce relativa nel Glossario); *Erchènnera* da ERCA, variante di ARCA. C'è il rischio di cadere in equivoci: *Binzetènnero* di Martis non è altro che il composto "binza (d)e Tènnero"; come pure ***Calitènnero*** di Benetutti (194 III) non è che "Cala (d)e Tènnero". Occorre perciò, ripeto, molta prudenza, anche perché le forme primitive hanno subito interpretazioni che non è facile verificare.

L'uscita atona *-or*, che si riscontra solo negli antichi documenti, attualmente è stata modificata con l'aggiunta di una *-o* paragogica, come risulta evidente dagli esempi seguenti. ***Gultiocor*** del CSMS 247 è lo stesso *Guilciocor* del C.D. vol. I p. 832 n. 8, dove la grafia spagnola corrisponde nella pronuncia a *Ghilthiocor* da identificare con l'attuale ***Bortiòccoro*** di Esporlatu, intorno alle rovine della chiesa di Sant'Arvara (194 III). Il nome potrebbe essere lo stesso del fitonimo *istiòccoro, artiòccoro, ortiòccoro, bortiòccoro* (Helminthia Echioides Gaertn.)

Guthoppor del CSP 311 (*su Monte de Guthoppor*) corrisponde a Monte *Tèpporo* di Montresta (193 IV).

Ithomor del CSP indica il vulcano spento di Cheremule.

Mocor già citato anche nelle varianti è voce tuttora viva. Nel Campidano settentrionale indica "collina bassa" ed è rimasta come toponimo (Mògoro, Mogorella, Mogoreddu ecc.), ma un tempo era conosciuta anche nel Logudoro, dove indicava un villaggio ora scomparso, della diocesi di Sorres, tra Siligo e Thiesi. I cognomi del CSP (*Moco, Mocon, Mocor*) lasciano supporre anche una certa frequenza del toponimo.

Nugor (CSMS 209; CSP 348, 394) corrisponde nella pronuncia al *Nùgoro* dei nuoresi. Nel codice di S. Pietro di Sorres (p. 209) si ha *Nuor*, variante ed evoluzione del precedente *Nugor*. È da escludere che *Nugor* e *Nugor* dei condaghi siano sempre da identificarsi col capoluogo di provincia Nùoro; a proposito occorre appena ricordare la ripetitività dei toponimi sardi. Comunque è certo che il *Santa Maria de Nuor* del codice di Sorres ricade nell'ambito della diocesi di Sorres.

Olimor del CSMB 1, 207 è località imprecisata.

Thilomor del CSP 311: *sa petra de Thilomor* è identificabile con certezza in *Monte Tilòromo* di Giave (193 III); si noti al riguardo, oltre alla *o* paragogica, anche la metatesi. (25)

---

22) Dico "sembra", perchè *'Annaru* potrebbe essere una forma aggettivata, mediante il suffisso *-aru* (come in *Cùjaru, Tùvaru, Tùlgaru, Dòvaru*). *'Annaru* ha la radice comune con i toponimi *Nuraghe Annàiu* (Ploaghe F 180 II), *M. s'Annàiu* (Ploaghe F 180 II), Monte *Annàe* (Pozzomaggiore F 193 III), *Crast' 'e Annae* (Semestene F 193 III), *Coas d'Annàios* (Osilo F 180 II). *Nuraghe Annàiu* nel CSP 4 è *Nurake d'Annauos, Monte 'Annaru* è un vulcanetto col più bell'esempio di cratere dell'Isola. *S'annàiu* era un recinto circolare fatto con fascine e rami (*naes*); ed effettivamente il cratere imbutiforme del vulcano con l'orlo basaltico rivestito di vegetazione dà l'idea di un recinto del genere.

23) Un caso curioso di omofonia ci è dato dal toponimo *Salvanòri* (qualcuno dice *Salvànori*) a sud-est di Berchiddeddu (F 182); *Salvanòri* non è che l'alterazione di *Silva 'e Nuri*, com'è ricordato dal Casalis (*Dizionario degli Stati Sardi*, Vol. II p. 686; alla voce Buddusò) che, a proposito del castello di Olevà cita la montagna Silva-Nuri.

24) Il Terracini, nell' Op. citata, p. 138, porta alcuni casi discutibili di alternanza: dal CSP *Surugel* e *Suruge*, *Mocor* e *Mocon*. Si tratta di apax-legomena forse da attribuire a svista dello scriba o del lettore.

25) Altri esempi si trovano nel già citato Studi Sardi di M. Pittau, passim. Aggiungo i seguenti: *M. Mammiùccoro* ad est di Neoneli (F 1206); *Nùrcoro* e *Nuràghe 'Ogoro* di Bono (194 III); *Nuràghe Bùsoro* di Sedilo (F 206).

Ai nomi in *-or* potrebbero venire assimilati quelli in *-ol*. ***Mòdolo*** è toponimo da riferire a paesi diversi: uno è l'attuale *Mòdolo* in provincia di Nuoro, presso Bosa; l'altro è un villaggio scomparso nella diocesi di Bosa, ricordato pure nelle RDS 313, 308, 1271, 1771, 1943, 2666, 2689 come *Modulu de Vallis* o *Model Valle*. Ai n. 306, 813 è ricordato *Model Patria* della diocesi di Bosa che potrebbe essere diverso dal precedente e venire collocato presso l'attuale Padria. Al n. 2729 abbiamo insieme a *Mores* un *Modulis*. (26)

Somol del CSNT 36 (*Saltu de Somol*). ***Nuraghe Oròlo*** di Bortigali (206 I), e da notare l'omofonia con ***Nuraghe Soròlo*** di Aidomaggiore (206 II).

Santa Maria de Ossolo di Bidonì (206 II), foneticamente simile a ***Cuccutu Otzòlo*** di Nughedu Santa Vittoria (207 III).

Biriòlo di Suni (206 IV) di cui sembrano varianti Punta *Biriài* a nord-est di Dorgali presso Manasuddas (208 IV) e le località contigue di *Birìddo*, di *Biritèddi* del F 194 III e di Riu *Birìddi* presso Orgòsolo (207 I).

Si noti che il ***Riu Talòro***, che scorre tra Ovodda e Gavoi, viene pronunciato anche *Riu Dalòlo*.

Non è improbabile che una tale alternanza *r/l* si sia verificata anche per Orgosolo, paese del Nuorese.

Tilàccoro di Lei (206 I NE) risponde foneticamente a *Thilaccor* del CSP 206 e forse anche etimologicamente al greco THYLAKOS, con rotacismo del sigma finale e spostamento dell'accento dall'*y* all'*a*. Probabilmente è un fitonimo che indica il papavero da oppio, e in particolare la capsula.

Riporto ancora *-nèle*, di cui non mi è facile precisare la funzione.

Bortanele di Bultei (194 III), zona irrigabile alquanto estesa: da *borta*, dallo spagnolo HUERTA. *Borta*, nel significato dell'etimo spagnolo era vivo tra i miei vecchi. Quest'ibrido sta ad indicare che *-nèle* venne usato anche in tempi molto recenti. ***Buccanele*** ad ovest di Nughedu S. Nicolò: da *bucca* (= "bocca, passo"). Il toponimo è lo stesso indicato nel CSMS 2 *porcion del salto Ducanèle* (= "d'Ucanele"), che copriva una zona più vasta di quella di oggi, di qualche centinaio di ettari.

Ispedrunele di Bultei (194 III); *Ispedru* è un'abbreviazione di *aspiddedru*, collettivo derivato da *aspidda* (= scilla).

Nuraghe Orchinele di Anela (194 III): da *orcu* (= orco). Non pochi nuraghi erano creduti dimora dell'orco: ciò lascia supporre un certo significato di *-nèle* ("luogo di... ?). A questi pochi se ne potrebbero aggiungere molti altri quali *Nuraghe Sarunele* di Oliena, *Corrugunele* di Orgosolo, funtana *Garriunele* di Fonni, *Neunele* di Sarule, il paese di *Neoneli* che in barbaricino suona anche *Neunele*, ecc. ecc.

Le uscite in *-òri* ed *-ùri* sono, in alcuni casi, suffissi aggettivanti, come ***Pitzuri*** tra Gavoi ed Ovodda (207 III) equivalente al toponimo italiano "Pizzuto"; e altrove *Maguri* da *maga* (= "macchia, cespuglio"), indicante luogo cespuglioso. Occorre però molta cautela; infatti abbiamo *Pittinuri* di Cuglieri (206 III) che è nome composto da *Pittu 'e Nuri*; così pure Padreddùri a nord di Olbia (F 183), composto da Padru 'e Duri.

Le stesse osservazioni valgono per l'uscita in *-òri*. Si è già visto *Salvenori*. Ma si può aggiungere, tra gli altri, anche *Leori*" o *Liori*, forma vocativale di Liborio o Ligorio o anche di Gregorio. Su alcuni però non può esservi dubbio. Per esempio:

Chelvori di Bonorva (193 II) che foneticamente potrebbe farsi derivare da *chelvu* (= cervo) o da *chelva* (= "gleba, zolla"). Semplice coincidenza ! Ambedue rispondono bene: il primo, perché la zona anticamente era ricca di selvaggina grossa; il secondo, perché il terreno argilloso si apre sotto l'aratro con grandi zolle.

Làsori, o anche ***Campu Làsori*** tra Florinas, Ploaghe e Siligo ci è noto con la deformazione ormai consacrata di *Campu Làzzari*.

Sìlvori del CSP 187, per l'operatore del F. 193 IV NE *S. Sivvaru* di Ossi, in luogo di *S. Maria de Sìlvori* (pron. locale *Sìvvori*).

Sannuri di Giave (193 III) = "zannuto" da *sanna* (= zanna). ***Saùri*** di Ardara (193 I) che potrebbe identificarsi con *bathaburi* del CSP 290 di incerto significato, forse corrispondente all'italiano "guazzabuglio".

Tomburi di Bosa (193 III) che potrebbe derivare da *tumba* (= tomba) o più verosimilmente da *tumbu* (= "tasso barbasso", Verbascum thapsus L.).

Sulla base dell'esemplificazione fatta voglio ora proporre alcune serie di nomi in ***-ène***, ***-ère***, ***-ine-i***, con variazioni di accento.

Nuraghe Mene di Macomer (206 I).

Nuraghe Sarbene di Sedilo (206 I). Vedi per *Salvennor*.

Nuraghe Sòrene o ***Sòlene*** di Macomer (206 I).

Nuraghe Tosinghene di Aidomaggiore (206 I).

Errere tra Osidda, Benetutti e Pattada (194 III): forse da *(b)erre* (= verro, cinghiale maschio).

Orere di Benetutti (194 III) somiglia molto a *Oroère* nome della montagna che sovrasta Muscianu in agro di Florinas: forse da *oru* (= "orlo, limite").

Tocchere di Osidda (F 194): forse da *toccu* (= "tocco, rintocco, sorteggio").

È tutt'altro che improbabile che qualcuno di questi nomi con uscita tonica potrebbe essere un prosoponimo vocativale, come *Bantine* e *Aìne* (da *Gavine*). Tali erano probabilmente i toponimi *Orvene* a sud di Dorgali (F 208) e *Orvìne* presso Orùne (194 II) che corrispondono al Dorveni medioevale (CSP 333-337 *Berreu Dorueni*, 205 *Dorueni de Carbia*); e probabilmente ***Muraìne*** presso Padru Mannu nella Campeda di Macomer era composto da "Mur'Aìne" (="muro di Gavino").

Ma quelle che hanno subito i maggiori cambiamenti sono le finali atone, come *-ene*, come in *Semèstene*, villaggio in provincia di Sassari. Un parroco buontempone aveva fatto credere che il nome derivasse dal fatto che il buon Dio avesse salvato il paese dalla "musca maghedda", dicendo: "A semen est". Il nome antico è *Semeston* attestato spesso nel CSNT 25, 65, che nel Cod. di Sorres 19, 24, 30 varia con *Semestoni, Semestene*. Ma anche per gli esiti tonici esistono molte incertezze. Per esempio nel CSP 96, 289, 290, 292-294, 301, 305, 308, 309, 365 abbiamo costantemente ***Sauren***; ci saremmo aspettati "Sabrene, Sarrene, Savrene"; invece un etimo popolare ci ha dato il poetico *Badde Serena*, quasi alle porte di Thiesi. Uguale discorso si deve fare per i nomi con esito atono *-ini*, come per *Usini*, presso Sassari. Dal CSP 102, 133, 368, 394, 408, 418, 419, ecc. risulta sempre *Usune*. Senza questo documento avremmo supposto un primitivo "Usin".

Ma anche per le finali toniche, generalmente costanti nel sardo, occorre prudenza.

Alle finali in *-nèle*, *-ère*, *-ène* potremmo accostare gli esiti in *-èle* di *tevèle, tuvèle, tèle* sinonimi in Barbagia di *narbone* (= "debbio, terreno adattato alla semina bruciando le piante") oppure (in Lodè) di *matta* (= "macchia, terreno cespuglioso").

Molto problematico risulta un esame dei toponimi in *- àsi, - èsi, -ùsi*. (27)

Non c'è dubbio che alcuni nomi siano forme vocativali di prosoponimi, come *Pascasi* di Gesturi (vedi M- Pittau, Studi Sardi citato, p. 167) e *Nastasi* a sud-ovest di Macomer (206 I), rispettivamente da Pascasius e da Anastasius. *Nastasi* si ritrova nelle

26) J.Day, *Villaggi abbandonati* citato, p. 85-86.

27) Ancor più lo è trattare di uscite in *-sp* (*Oruspe* nel CSP e nel CSMS 324 - 327; *Ruspe*, in Africa la patria del vescovo Fulgenzio (Telepte nella Bizacena, a. 467- 532 circa); *Tamarispa*, antico centro della curatoria di Posada nel giudicato di Gallura) - *issa, -ìsse* (*Sertìnissa*, della curatoria di Posada; e *Bibisse* della curatoria di Galtellì, centri da molto scomparsi); di uscite composte *-rr + ài* (*Issidorrài* presso Olzai). Si veda il più volte citato *Studi Sardi* di M. Pittau a p. 139 e la bibliografia riportata a nota della stessa pagina.

forme contratte di ***Monte Astasi*** di Ittiri (193 IV) e in ***Sant'Istasi*** di Villanova Monteleone (193 IV), (spesso la vocale precedente il nesso *st* diventa *i*); qualche dubbio si ha per i seguenti:

Monte Corrasi che sovrasta Oliena;

Sedda Finasi presso la cantoniera della strada per Olzai (207 III);

Palaèsi presso Codrongianus viene da *Pelagesu* (pronuncia: "Pelaghèsu") del CSP 316, che non è protosardo.

Maggiore è la probabilità di un'ascendenza protosarda per *Buddusi* presso Bonorva, non segnato sulle carte, che sembra avere la stessa radice di Buddusò e di *budduri* (= cicuta); *Pastulesi* tra Ittireddu e Thiesi (193 I). Data la particolare pronuncia locale ("partu, pastu, parte" suonano "pashthu, pashthe") e le possibili oscillazioni delle vocali, è da intendere come *Partelesi* (= "zona di *Lesi*"), dove lesi è la forma attuale dell'antico toponimo *Lesin*, attestato dal CSP 403.

Molto maggiore è l'incertezza per i nomi il cui esito è una semplice i. Si osservi il seguente elenco:

Funtana de Ciddi di Siligo (193 I). "Ciddi" è il forasiepe, probabile voce onomatopeica che imita il verso dell'uccellino.

Punta Chirri di Bessude (193 IV). ***Monte Inni*** di Ozieri (194 IV). ***Monte Mischinni*** di Villanova Monteleone (193 III). ***Monte Sighi*** di Cossoine (193 III), potrebbe essere l'imperativo di *sighire* = "seguire, continuare".

L'elenco potrebbe continuare per molte pagine, ma solo in pochi casi si raggiunge una quasi certezza: *tetti*, per esempio è il nome dello stracciabrache (Smylax Aspera L.); per il Wagner (DES) è voce protosarda. Già nel CSP 133 e nel CSNT 156 ecc. la troviamo come coronimo e come prosoponimo.

Otti corrisponde a *Ogothi* del CSP 256, 392. Un *Otti* compare anche in Balanotti di Tula (181 III) e in *Pianoldotti* (= "Pianos d'Otti") in agro d'Osilo (180 II) e fors'anche in *Brogotti* a nord di Aidomaggiore (206 I) e in *Cogotti* presso Paulilatino (206 II) identificabile con *Ena de Cogoti* del CSMB 159.

Non è davvero improbabile che molti di questi nomi in *-i* provengano dal Continente, come *Mariani* di Bonorva in *sas Baddes*. Mariani era un console francese che aveva acquistato una vasta tenuta da caccia, costruendovi anche una villa, verso la fine dell'ottocento. Di qui il toponimo.

E si deve pure all'influsso dell'italiano, se qualche nome ha cambiato l'originaria *-e* finale in *i*, come in *Zaramonte* che è divenuto Chiaramonti.

Uguali osservazioni possono farsi per i nomi con semplice uscita in *-o*. Si osservi il seguente elenco. ***Funtana Bòsino*** di Cheremule (193 II). ***Burgunello*** di Bolotana (193 II). ***Riu Chèreno*** di Ittiri (193 IV). ***Cìrolo*** di Ittiri (193 IV), soprannome noto a Bonorva, derivato da un nome personale.

Funtana Iglioco di Ploaghe (193 I).

Mètteno di Villanova Monteleone (193 IV),ma ho sentito anche ***Mettenò***.

Murinò di Bonorva, verso sas Baddes (193 III) è composto da "Muru 'e No"; *No* era soprannome, come mi venne confermato da vecchi bonorvesi.

Monte Olgo di Padria (193 III). Per ***Ono*** nel 193 I e II abbiamo ***Funtana Ono*** di Ittireddu e ***Badde Ono*** di Bolotana, cui bisogna aggiungere Bono, paese del Goceano, forse derivati dalla radice BON (= "monte, rilievo").

Oro è toponimo abbastanza frequente: ***Riu*** e ***Nuraghe Oro*** di Bonorva (193 II), ***Monte Oro*** alle porte di Sassari sulla strada per Alghero, ***Monte Oro*** di Ittiri (193 IV), ***Monte Oro*** e ***Seda Oro*** di Cheremule (193 III) ecc.

Oseddo di Bolotana (193 II). Interrompo qui l'elenco, che potrebbe allungarsi molto, per alcune osservazioni, *Aèddo* potrebbe essere un plurale con perdita della *-s* finale, come appare dal corrispondente *Aéddu*, da un arcaico AGHEDDU > AGELLUS; o più semplicemente potrebbe trattarsi di un plurale di *(f)aeddu* ("parola"), cognome un tempo diffuso in Barbagia; infatti abbiamo *Aéddu* sulla carrareccia antica Orotelli-Benetutti (194 III). *Bòsino* potrebbe essere il fitonimo inusitato che corrisponde a "sa canna *bosilacche*" (= canna fluviale e palustre); anche in questo caso si tratterebbe di un plurale con perdita della *-s* finale. Tale è senza dubbio ***Cruo*** di *Bantine Cruo* (Bolotana F 193 II), presso Antunnales; equivale a *Cruos* (= "terreni non bruciati"). *Oséddo* è troppo simile ad *Usellus*, di cui sembra una ripetizione. *Olgo* ha la stessa radice di *Olgan* del CSP 109 e di *Olgadon*" del CSP 341, per cui si può sospettare una sua ascendenza protosarda. Protosardi sono senza dubbio *Ono, Bono, Bonorva* e qualcuno dei tanti *Oro* sparsi nel Logudoro, compreso quest'ultimo. Se ne ha una conferma con *Seda Oro* di Cheremule che è da identificarsi con *Segadon* del CSP 311. L'alterazione *Seda Oro* è dovuta ad etimo popolare; d'altro canto non è improbabile uno scambio *n/r* .

Per Logudoro rimando il lettore al già citato Studi Sardi di M. Pittau.

Dove potrebbe rivelarsi l'influsso italiano o spagnolo, sono i due toponimi di *Burgunello* e *Iglioco*; tale influsso è certo in Olmedo, che per i logudoresi è sempre *s'Ulumedu* (nel CSP 10, 11, 398 ecc. *Ulumetu* = "bosco d'olmi"). Abbiamo anche altri esiti in *-o*. Ad alcuni si è già accennato all'inizio del capitolo a proposito dei suffissi *-ìddo, -ìlo*. Per questi ultimi devo aggiungere che si tratta di esiti molto antichi, attestati dai Condaghi, in particolare dal CSP con *Therkillo, Ogosilo, Erkilo, Nurailo*. Toponimi con la *-o* semplice finale compaiono anche in questi documenti come *Sorso* e *Nurguso*. Qualcuno può essersi formato in seguito come *Sìligo*, la cui forma più antica è *Silike*, da cui sono venuti *Siloke, Siloghe* ed infine l'attuale Siligo.

Per quanto gli accenni fatti agli esiti particolari di molti toponimi sardi siano del tutto inadeguati alla quantità del materiale che si offre allo studio, penso che siano sufficienti perché il lettore possa ricavarne un'idea. E perciò passo alle voci prelatine.

VOCI PRELATINE

La prima difficoltà in cui ci imbattiamo è la mancanza di documenti scritti del protosardo. Si procede perciò a tentoni, raccogliendo e confrontando le poche tavole salvate dal naufragio del protosardo, con gli elementi sparsi qua e là sulle rive del Mediterraneo. Aiutandoci anche con gli studi antropologici condotti su reperti preistorici, possiamo far risalire le prime popolazioni sarde a trasmigrazioni di popoli liguri, africani e iberi, questi ultimi provenienti in diverse ondate, dal Caucaso e dall'Asia Minore.

Ma gli apporti più vistosi nella parte meridionale dell'Isola sono probabilmente quelli africani, continuati e rinvigoriti in epoca storica dai traffici dei Cartaginesi e più ancora dalle deportazioni di popolazioni africane.

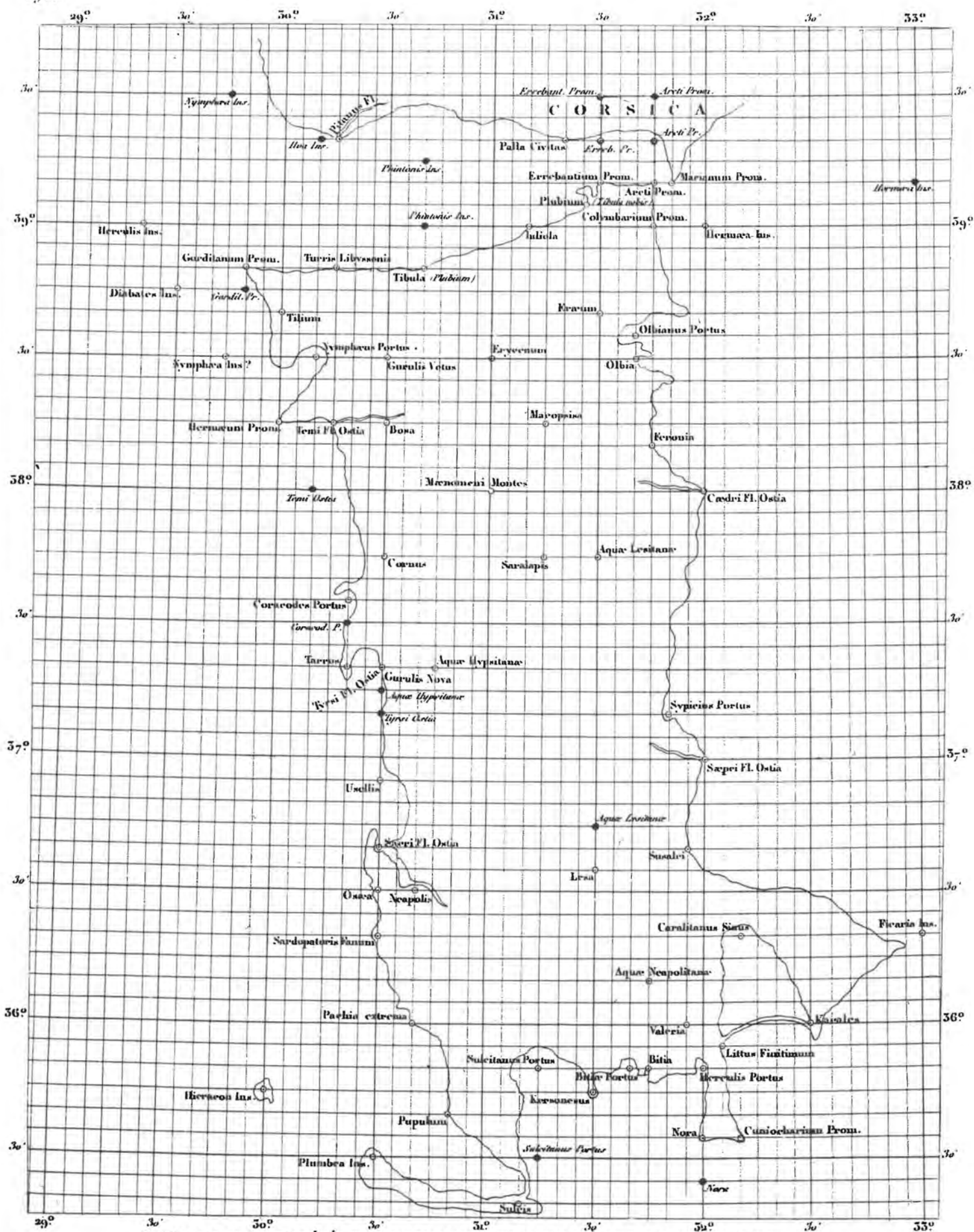
Anche in epoca più recente, sarebbero stati possibili apporti linguistici africani, in seguito alla deportazione di berberi e di ecclesiastici nel periodo vandalico. (28) Si è parlato perfino di influsso del latino africano su quello sardo. Ma non è da escludere che si tratti, più che altro, di evoluzione parallela del latino su due terreni culturali e linguistici molto affini, specialmente nei luoghi già colonizzati dai Cartaginesi.

Come il punico è durato nelle città meridionali fino oltre il secolo III d.C., così nelle zone appartate del sud saranno continuate le parlate africane, quasi certamente dialetti intrisi di punico. (29)

---

28) R. Carta Raspi, *Una Civiltà che risorge: la Sardegna Nuragica*, Cagliari 1955. p. 268. Hunerich, anni 477 - 484 e Thrasamund, anni 496 - 523.

29) Verso il 480-490 d.C. il re Hunerich aveva deportato in Sardegna alcune centinaia di capi berberi (in questo senso va inteso *olìgous de tìnas* di Procopio di Cesarea 11, 13 p. 262) con le loro famiglie, certamente assai numerose, se è vero che cinquant'anni

PROJECTION SELON PTOLÉMÉE POUR L'INTELLIGENCE DE SA TABLE VII QUI CONCERNE LA SARDAIGNE.

N. B. *Les positions dont les noms sont écrits en italique sont celles qui ont paru moins bonnes que les autres.*

Proiezione della carta di Tolomeo.

Questi elementi si sono aggiunti o frammisti a quelli protosardi preesistenti, specialmente nelle zone sottoposte all'influenza punica e in quelle intermedie confinanti con le montagne, dove si erano arroccate le genti nuragiche e dove certamente le parlate indigene si erano conservate più a lungo nella loro purezza originaria. Qui, appunto, si riscontrano in maggior numero le congruenze col basco e non poche voci che non trovano riscontro con quelle delle aree mediterranee e che perciò vengono catalogate semplicemente come protosarde. (30)

Ciò che naturalmente mette sull'avviso lo studioso sull'origine di una voce è l'impossibilità di collocarla nella latinità. Il procedimento per esclusione di per se insufficiente, è utile nella prima fase di ricerca, per un confronto semantico e fonetico con gli elementi che provengono dalle aree suddette.

Chiunque abbia dimestichezza col sardo, riconosce subito certe particolarità. Abbiamo già visto alcune uscite, non latine, unite a nomi sicuramente latini. Ma, procedendo oltre, vediamo subito che molte voci non sono ibride o in parte latine. Ne ricordo alcune già citate: *Barài, Illorài, Oddorài, Urèi, Bodòi, Calancòi, Nurgòi, Bosòue, Sèue, Alà, Urrà, Biduvè, Idduè, Bivittì Tolovò, Lighertìo, Gunnànnor, Gultiòcor, Guthòppor, Ithòmor, Thilòmor, Olìmor, Nùgor e Nùor, Mòcer, Sòmol, Mòdolo, Anela, Consèdin, Cùrin, Urin, Sèuin o Sèbin, Sàuren, Semèston*, ecc. Non può esserci dubbio sulla loro appartenenza. Qui non è in questione soltanto l'uscita, ma anche la forma della voce. Questa particolarità si coglie meglio con alcuni esempi.

Gitil (pron. "ghitil") si trova nel CSNT 73, 90, 160, 235, 236 e nel CSP 138, 311. *Gitil* del CSNT è da collocare nella zona di Mitti di Bortigali (206 I); *Gitil* del CSP 138 è una località imprecisata presso *Lella*, Monte *Ledda* di Ploaghe. Altro è ancora il *Gitil* del CSP 311, da situare in Monte Mitti di Thiesi (193 - III) dove si trovano tracce di abitato e che è contiguo a Monte Ittiresu (= *Gitilesu*?). L'indicazione si ricava dal contesto della scheda del condaghe che ci dà altri toponimi contigui facilmente riconoscibili; *sa petra de Thilomor*, attuale Monte Tilòromo, e *Balle Becla*, attuale *Baddeggia* in territorio di Cossoine, (193 III). Nel comune di Ardara (193 I) si ha *Badde Itti* che sembra un esito di *Gitil* o di *Itin*.

Secondo il Wagner (D.E.S.) *Bidìle* deriva da GITIL. *La voce concorda nella forma e nel significato con il basco Itil "charco, mare"*. Il CSP ai n. 85, 95, 400 ci da *Ithir*, ai n. 408, 430, 436 *Itil*; al n. 412 *Itin*. Il Cod. Sorres 19, 83, 152, 156 ecc. ecc. riporta le forme *Itil, Issir, Ittiri*.

Il toponimo è diffuso in Sardegna: *su 'Ittiri* di Bonorva (193 II) noto anche come *Coas de 'Ittiri* e *su Ittirésu*; *Cala 'Ittiri* ad ovest di Montresta sulla costa (192 II); *su 'Ittiri*, una striscia paludosa lungo la costa del golfo di Oristano, e Nostra Signora de *Ittiri* tra Nureci e Genoni. Qui ritorna alla mente l'omofonia col basco *Itil* già citato a proposito di *Gitil*; tanto più se si tiene conto della variante *Itil* del CSP 408, 430, 436 e delle oscillazioni di pronuncia tra le liquide *-l*, *-r*, *-n*, e del fatto che Ittiri viene talora pronunciato "Bìttiri". Si è già all'equivalenza della labiale *b* e della gutturale *gh* all'inizio di molte parole. Si noti ancora che gli appellativi che distinguevano un tempo i due paesi omonimi, appartengono a piante (*fustialvos, cannedu*), che amano l'umidità, e che *su 'Ittiri* di Oristano e quello di Bonorva indicano *località acquitrinose*. Ma c'è anche la possibile derivazione di Ittiri da *bitti* o da *bitta* (= cerbiatto, cerbiatta), mettendo nel novero anche Bitti, grosso paese del Nuorese. Quanto a N. S. *de 'Ittiri* di Genoni, mi dice il linguista Prof. G. Paulis dell'università di Sassari che *Ittiri* è una probabile trasformazione di *Itria*, con risoluzione del nesso *tri* in *tiri*.

Migil lo troviamo nel CSP 285 *su laccu de Migili*; nel CSMB 132, 138, 146, 147, 148 Migil e ai nn. 20, 24, 124 *Miili*. La forma originaria sembra *Migil* (pronuncia "Mighil") da cui deriva l'attuale *Milis* dei due paesi del Campidano. Qui, infatti, a Milis ed a S. Vero Milis, sono esistiti da epoca remota frutteti irrigui; *Laccu de Migili* del CSP ricade in una zona irrigua sistemata dai monaci benedettini, in Campu Mela, tra Sassari e Codrongianos.

Canaìli a sud-ovest di Luogosanto (167 II) è da identificare con *Canahim, Canahin*, antica curatoria del Giudicato di Gallura. (31) È un esempio di possibili scambi tra *l/n/m*.

---

dopo, in numero di tremila, potevano razziare il Campidano e minacciare Cagliari. Nel periodo compreso tra i regni di Hunerich e di Thrasamund (477 - 523) molti ecclesiastici vennero esiliati in Sardegna, tra questi il già ricordato Fulgenzio di Oruspe.

30) Questo problema è affascinante e ben lontano dall'aver trovato una soluzione. I riferimenti baschi, libici, iberici, liguri sono del tutto insufficienti, per porre anche i soli dati del problema. Non si parli poi di una presunta lingua o parlata, comune a tutto o parte del Mediterraneo, affermata per adagiarvi alcune omofonie, che non è difficile reperire in un'area così vasta.

Giustamente M. Pittau cerca quali verità ci dicono (o ci nascondono) le notizie forniteci da Diodoro Siculo, Solino, Strabone, Pausania, Erodoto ecc.. I Greci, si osserva, riferiscono leggende. Ma si dà il caso che l'archeologia abbia finito per dar loro ragione. Non poche volte. Anzi sono proprio gli archeologi che hanno saputo leggere le "leggende greche", a cominciare da Schlieman, che hanno fatto le scoperte più fortunate. Ma non è una leggenda la situazione geografica per cui le coste nord-orientali hanno avuto, sempre, scambi vivaci con le coste toscane e laziali. Perciò limitare tali scambi al periodo storico, escludendo e trascurando quello protosardo e preistorico, è un errore di metodo, molto pericoloso.

Certamente, lungo le coste sud-occidentali, nel Campidano e nel Sulcis l'influsso punico-africano, per quanto molto limitato e compresso dal dominio romano, è stato molto vivo e duraturo. Non sono pochi i centri punici che hanno continuato la loro esistenza fino al basso impero, anche all'interno. Basti ricordare il villaggetto punico di S. Vero Milis ecc. Si veda inoltre l'iscrizione punica di Bitia del III secolo d.C. Nel santuario di S. Salvatore del Sinis (trasformazione di un tempio ipogeico dedicato ad Ercole e risalente ad epoca preistorica contemporanea ai tanti templi ipogeici sparsi in Sardegna), tra le molte iscrizioni in varie lingue, si è trovata l'invocazione in punico *rufu* (= guarisci). Il viaggiatore arabo Ibn Giobair aveva trovato a Tharros una colonia di ebrei: nasce il sospetto che si tratti dei discendenti, forse gli ultimi, di un nucleo di lingua punica, scambiata per ebraica. Questa persistenza dell'elemento afro- punico ci spiega perchè, secondo il Terracini (Osservazioni sugli strati più antichi della toponomastica sarda, citato p. 145), *Le condizioni latine continuano quelle prelatine*, per cui *le condizioni latine ci confermano appunto nella constatazione che la corrente preistorica africana sia stata in Sardegna più forte e più continuativa che non quella che lega la Sardegna a regioni orientali o settentrionali. Infatti sul latino di Sardegna, cioè prima del Medioevo, si trovano pochissime innovazioni provenienti dall'Italia, dalle Gallie e dall'Iberia, in quanto sia di area meridionale ed all'Africa romana.*

Il campo era stato già esplorato da Meyer-Lübke (Ein fuhrung in das studium del Romanischen Sprafhwissenschaft. 3 Auf Heidelberg 1920; Zur Kenntnis den Altlogudoresischen. Wien 192 ed altre opere) in particolare per i termini collegati con l'area afroiberica, con uscite in il -ir; quali il nome Gallilenses (CIL, X, 7852), Giddilitani (CIL, X, 7930); Ibili (CSP); Ithir (CSP), Migili (CSP), da confrontare con i toponimi africani Igilgil, Bidil, Aquis Tibilitanis e con i toponimi iberici, quale Bilbilis.

31) Le varianti sono *Canahim* (da P. Bofarull. *Repartimiento de Cerdeña* p. 819 - 821), *Canahini* (v. Angius nel vol. VII del Dizionario del Casalis alla voce Gallura p. 71 - 88), *Cannahili* (A. Solmi, Studi sulle istituzioni della Sardegna nel Medio Evo.

Zìppiri è abbastanza comune in molte zone del Campidano, dove indica il rosmarino. È un fitonimo dato a molte località: *Monte Zìppiri* a nord-ovest di Urzulei (206 III): *Monte su Zìpperi* a sud di Muravera (F 227); *Taccu su Zìppiri* tra Sadali e Seùlo (218 I) ecc. La sua variante è *Zìpari* come in *Matzìpari*, forma contratta di "Matta Zipari" lungo la ferrovia Paulilatino - Bauladu (F 206 II). Secondo il Wagner (DES), ***tsìppiri*** *è una voce che, assieme ad alcune altre (****tsikkirìa, mittsa****) attesta lo stanziamento punico* in Sardegna, in un territorio ben determinato, che è quello delle altre sopravvivenze puniche. Infatti "l'area di Tzìppiri" è quella occupata anche da *mittza*, di origine punica. Le affermazioni del grande linguista poggiano soprattutto sulla notizia fornita dallo Pseudo Apuleio (*a graecis dicitur libanotis, alii icteritis, Itali rosmarinum, Punici zibir*): è piuttosto raro che ci si trovi di fronte ad indicazioni così precise. La voce risponde foneticamente a Cìpari o Zìpari degli antichi documenti (CSMB 66 *Zipari de Ruinas*, 189 *Cipari Murtinu*) che però è nome di persona, proveniente dal greco bizantino *Kyparis*, dove, il suono -k è diventato -ci- o -zi- per tendenza del campidanese e per influsso del fitonimo *zìppiri*. Da notare inoltre la perfetta omofonia di questa voce con quella seguente tipica del Logudoro. *Tìppiri* è un morfonimo che indica "luoghi aspri, sassosi e talora fitti di boscaglia". Abbiamo ***su Tìppiri*** di Cheremule (193 I), ***sa Costa 'e su Tìppiri*** di Bosa (193 III); uguale toponimo si ha nel territorio dei Chiaramonti non segnato sulle carte: tutti luoghi dove non ho trovato il rosmarino selvatico. *Tìppiri* presenta analogie semantiche e fonetiche con *tuppa, uppa, ippa*, ed anche con *intuppire* e con *tippidiu*, per cui non si potrebbe escludere un confronto con lo spagnolo *tupir*. A mio modesto parere, è il probabile trasferimento di significato del nome (=infittire) di una pianta che alligna in luoghi aspri e sassosi, a luoghi che hanno queste caratteristiche.

Badde Pìttiri di Ploaghe e di Chiaramonti (180 II). Il confronto con *Tìppiri* mi dice che si tratta di una metatesi, tanto più che le caratteristiche di *Badde Pìttiri* sono quelle descritte per *su Tìppiri*. Inoltre si noti che "*faghere sa pittiriacca*" significa, in logudorese, "liberare il terreno e in particolare il cammino ingombro da sassi e cespugli". Si noti anche *Pittiriccu* di Sassari (180 III). *Pìttiri* è attestato dal CSP 97 *Maria Pithiris*. La forma di questo nome lascia supporre una possibile derivazione da *pithu* (= "punta, sporgenza, estremo" ecc.), da cui potrebbe ricavarsi l'accezione di "luogo accidentato".

Dìlbiri in ***Pedras Dìlbiri*** (pronuncia locale "Dìbbiri") di Cheremule (193 I), é da correggere "d'Ilbiri". *Ilbiri* si identifica facilmente con *Ibili* del CSP 290, 293, 301 e delle RDS, con lo scambio *l/r*.

Sìssiri di Bolotana (193 II) sembra formato dall'arcaico *Issir* (= Ittiri) con l'articolo concresciuto, *s'Issir*.

Zìnchiri anche prosoponimo in *Badde Zìnchiri* di Ittiri (193 IV) è simile a Zùnchini, sulla strada Sassari-l'Argentiera (180 II). L'aspetto delle due località è somigliante per la presenza di acqua e di giunchi, perciò si può pensare ad una comune origine dei due toponimi.

Tìnniri di Bosa (206 IV) e altrove sembra derivato da *tinnìa* = "giunco spinoso", Juncus acutus L.; alfa, Lygeum spartum L. ***Tìntiri*** tra Siniscola e Posada (F 195) sembra derivare da TINTA (= colore), ma è poco probabile. Forse è una delle solite interpretazioni popolari, come lascia supporre il toponimo *Tìttiri* tra Sorgono e S. Mauro (207 III); la radice sembra la stessa di *tetti* e di *tittione*.

Badde Tiri nelle campagne di Thiesi (193 II), riconoscibile in *su castru mannu de sa ualle de Tirri* del CSP 301.

Lòiri comune gallurese della provincia di Sassari.

'Oschiri, comune della provincia di Sassari, è toponimo diffuso: *Mara 'Oschiri* di Nughedu S. N. (194 IV); *Pianu Oschiri* di Anela (194 III); *Monte 'Oschiri* sulla costa a sud-ovest di Castelsardo (180 IV); *Contra de 'Oschiri* di Benetutti e Bono (194 III). Si notino i seguenti che recano diversi suffissi *Nuraghe Oschèra* tra Macomer e S. Lussurgiu (206 IV); *Nuraghe Oschina* di Paulilatino (206 II); *Funtana Oschèi* a sud di Ghilarza presso il *Nuraghe Orgòsi* (206 II); *Funtana Oscài* e, nelle vicinanze, *Oschini* ad est di Paulilatino (206 II) e infine *Nuraghe Lòschiri* di Semestene (193 II), che potrebbe essere interpretato come un'abbreviazione di "Logu+Oschiri". Nei documenti antichi *Oschiri* compare con le varianti *-eri*, *-ari*: CSNT 66, 123, 126 ecc. ecc. *Oskeri*; R.D.S. 1722, 2055 *Oscari* e al 2710 *Oskeri*.

Altri si differenziano per l'accento, come ***Monte Ispìri*** di Macomer (206 I) e ***Monte Lisìri*** di Ittireddu (193 I).

Si è già accennato a nomi con vocalismo in *o* (Mòdolo, Mògoro ecc. ecc.). Aggiungo qui alcuni nomi con vocalismo in ***a*** o con esito in ***-ar***. Il più antico è quello che indica il limite degli Uddad haddar su un cippo proveniente dai dintorni di Cuglieri ed ora nel Museo di Cagliari (32). I seguenti sono desunti dai condaghi, giacchè non metto nel conto *Sanafar* di Giorgio Ciprio (Descriptio Orbis Romani, ed. Gelzer p. 35), di incerta collocazione e da alcuni ipotizzata fuori della Sardegna.

Ardar del CSP 23, 48, 69, 185, del CSNT 107, del CSMS 268, ecc È l'attuale Ardara, antica capitale del Giudicato di Logudoro.

Altasar del CSP 109 e del CSMS 206. Di S. Maria di Altasar non si conosce la sicura ubicazione. Forse tra Romana e Monteleone Roccadoria Dipendeva dall'abbazia camaldolese di Saccargia (v. Bolla di Anastasio IV e Bolla di Alessandro III pubblicate da G. Zanetti nell'appendice di *I Camaldolesi in Sardegna* Sassari 1974).

Castavar del CSP 33 e del CSNT 31, 40, 150, 151, 159. Nei documenti più recenti del periodo aragonese e spagnolo è scritto *Costaval* e anche *Costavalle* e indicava la regione di Bonorva, Giave, Rebeccu, Cossoine. *Costavalle* sembra un etimo popolare. Infatti la liquida doppia di "balle, valle" non può dar luogo ad oscillazioni di pronuncia e a scambi con -r-. *Castavar* corrisponde forse a *Stavara* del CSMB 94-116-118 ecc. formato con aferesi della sillaba iniziale e con l'aggiunta della vocale paragogica.

Magar del CSNT 164, 165 ecc. è uno dei tanti cognomi che sono in origine dei toponimi. Nel CSMS 312 indica infatti un villaggio di cui resta il nome in Funtana *Mara* di Ossi, in territorio di Uri abbiamo *Pertusos Magari* (F 193 IV).

Mascar del CSP 434 che corrisponde all'attuale Mascari presso Sassari.

Mathuccar del CSP 290 che sembra corrispondere a *Matuccàdu* di Codrongianos (193 IV).

Nascar del CSP 387, 421, 439, *S. Maria de Nascar* di *Usune* (Usini).

Nurapassar del CSNT 307, villaggio scomparso, situato a metà del percorso che va dalla superstrada a Cossoine, in loca-

---

Appendice VI). Per il Terracini (*Osservazioni*, citato p. 147) *Canahim* equivale a *Canahin*. In realtà la variante *Canahim* è propria dei documenti aragonesi, che come avverte D. Panedda già citato, non sempre sono precisi e fedeli nella grafia all'effettiva pronuncia dei nomi sardi e, aggiungo, spagnolizzano di proposito.

32) L'esito *-ar* è attestato anche per antichi nomi di persone: *Tubmar* su un cippo funerario di S. Maria di Abba Sassa (= acqua salsa) in territorio di Samugheo, di cui dà notizia R. Bonu in Archivio storico Sardo A III, 3 p. 63; *Tarpalaris* (da *Tarpalar*) e *Tarammo* su un brevetto di "honesta missio" in bronzo, scoperto presso Tortolì; vedi *Viaggio in Sardegna* di A. Ferrero della Marmora, Parte seconda, libro III, cap. II, Vedi pure CIL, X, 7855 = XVI, 79. In *Tarpalar* e *Tarammo*, sembra di intravedere una base *tar*, come pure in *Tarcutius*, *Tarsaliae filius* in CIL XVI, 127 = ILDSI, 188; e in *Tarcuinus* e *Taretius* in G. Sotgiu I. L. S. Padova. Cedam 1961, 136 - 137. L'esito *-ar* sarebbe un plurale in *Uddad-haddar*, ma non si potrebbero escludere altre funzioni grammaticali.

lità S. Vittoria, sotto *Nuracorona* (193 II NO): da non confondere con ***Puthupassaris*** del CSP 96, 310 e del CSNT 15, 42, 139, 142, 186, 259 villaggio scomparso presso Cheremule, presso Putturuiu e s'Ena Uras (193 I), in località S. Nenaldu.

Simanar del CSNT 75 e del CSMS 183, pertinenza dei Camaldolesi elencata nella bolla di Anastasio IV (già citata a proposito di Althasar), dove è indicata come *S. Eugenia de Xamanar*. Si identifica con certezza con *Simànari* di Pozzomaggiore (193 III), dove esistono le rovine della chiesa dedicata a S. Imbenìa.

Theppar del CSMB 173, 174 corrisponde all'attuale *zèppara* campidanese.

Tutar del CSP 109 e del CSNT 50, 266 indicava il monte dove sorge il paese di Monteleone Rocca Doria (vedi Archivio di Stato di Genova, mazzo 1551-A, pergamene. Fondazione della chiesa di S. Stefano da parte dei Doria). Non lontano abbiamo *Tàttari Pizzinnu* di Pozzomaggiore (193 III) e *Riu Tattaresu* di Villanova Monteleone (193 III), che in origine erano rispettivamente *Tùtari* e *Tutaresu*, cambiati forse per un riferimento fonetico a *Tàttari* (= Sassari, il capoluogo), col quale non hanno alcun rapporto di luogo. All'imboccatura del Golfo di Olbia, presso Golfo Aranci abbiamo *Cala Tàttari*, anticamente *Tùtari*, ricordata dal papa Leone IV (Lib. Pont. Ed. Duchesne vol. II p. 117 *Totarum*), come base dei pirati islamici che avevano saccheggiato nell' 846 la chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Roma fuori le mura.

A questi nomi aggiungo *Nurcar* 37 e del CSP 191-243, *Pimavar* del CSMS 183, *Pinnithar* del CSP 38, *Silcar* del CSNT 199, *Tanar* del CSP 296. *Nurcar* indicava la *Nurcara* di Villanova Monteleone, Montresta e Monteleone Rocca Doria; *Tanar* corrisponde a *Tànnara*, regione a est nord-est di Borore (206 I). Tutti questi nomi hanno un timbro inconfondibile. Ancora altri esempi.

Uanar attuale Bànari in provincia di Sassari; è ricordata anche con la forma *Vanari* dalle Bolle già citate di Anastasio IV e di Alessandro III e dalle RDS 13, 88, 147 ecc.. Esiste altro toponimo *Bànnari*, presso Usellus in provincia di Oristano.

Bùnnari in agro di Osilo ricorre due volte: presso la frazione di S. Lorenzo e dove si trova il bacino idrico per il rifornimento di Sassari. Uno di questi due è *s'Uuile de Gunnari* del CSP 216. È nome di persona diffuso in tutti i documenti antichi (33).

Su Càttari di Cossoine (193 III). Il nome ricorre spesso nei documenti antichi: CSP 377, 423, CSMS 188 ecc. Nella zona si notano rovine di centro abitato.

Gòrare del CSNT 58-293 è l'attuale paese di Borore. Uscita *-are*.

Gàlare del CSMB 76-87. Uscita *-are*, come il precedente.

Monte de Tìrari del CSNT 74 di cui sembra rimasta traccia in *su Monte 'Irilo* tra Macomer e Bolotana (206 I).

Thàthari da cui derivano Sassari e Tàttari. Se ne potrebbero aggiungere molti altri. Il loro insieme è certamente protosardo (dato "il timbro"), ma sarebbe troppo rischioso affermare un'origine protosarda per ciascuno di essi. Qualcuno anzi (*Gùnnari, Thathari*) potrebbe non esserlo. Non si può nemmeno escludere che qualcuno abbia subito delle trasformazioni, anche per influsso delle uscite latine e greche - *aris* o di altre forme parallele. La questione si complica, se si pensa che vi sono stati scambi di vocali, come in *Tìnnari* e, *Tìnniri*, e in *Tìppari* e *Tìppiri*; o addirittura non improbabili alterazioni come ***Tìngari***, regione di Sassari che nel CSP 351 compare come *Thingaru*, omeotropo di *zìngaru* (= zingaro).

Non si può escludere un fenomeno di contaminazione fonetica, in una zona particolarmente ricca di toponimi con esiti in -ari: *Bùnnari, Màscari, Giòscari, 'Uttari, 'Uccari*, tutti nelle vicinanze di Sassari; una ragione di più per procedere con molta prudenza, come si è detto, senza mai affidarsi a singoli casi, se non sono documentati, considerando il fenomeno nelle sue linee generali, attraverso criteri interni e confronti con analoghi fenomeni linguistici della nostra area.

Mi pare quindi, che si possa procedere allo stesso modo anche per i nomi con esiti atoni che da *-an* passano ad *-àna*. (34)

Per questi mi sembra più chiara la distinzione dagli esiti tonici in *-àna* che di regola sono latini, come Romàna in provincia di Sassari e *Augustàna* del CSMS 165,169 ecc., villaggio scomparso presso Ploaghe.

Ma non sempre l'accento è un criterio sicuro di distinzione; abbiamo, per esempio, Ottàna che nel CSP 387 ha la forma *Ozan*, conservata nella pronuncia locale "Otzàna". Si è già visto che le uscite atone sono soggette a frequenti variazioni; Semèstene da *Semeston*, Borore da *Gorare*, ecc. ecc. Altrettanto si verifica per *-ana*: Bolòtana si dice anche oggi in qualche paese "Olòtene". Come al solito formiamo un breve elenco esemplificativo.

Monte 'Arana presso Bonnannaro (193 I).

Badde Frùstana ai piedi di Monte Santu, in territorio di Siligo (193 I).

Logùstana, ma ho sentito pure ***Logustàna***, di Bultei (194 III).

Sùstana, anche per questo ho sentito *Sustàna*, villaggio scomparso tra Siligo e Bessude, presso i ruderi delle chiese di S. Lorenzo e di S. Nicola di Bari. Nel Cod. Sorres 24-337 ecc. *Sustane*.

Urtan è l'antico nome di un "saltu" nelle campagne di Telti (35), che risponde a *Riu 'Ultana* di Olbia, non segnato sulle carte, e un *Monte Amultana* a sud di Monti (181 II).

---

33) *Bùnnari* è certamente la forma più antica che corrisponde al *Gùnnari* attestato dagli antichi documenti, che non è da confondere con *Gunàli* (o *Gùnari* o *Gonàri* o *Gonàre*) col quale ha dato luogo a contaminazioni, quali *Gonario* o *Gonnàrio*. Il nome "Gunali" sopravvive ancora nel cognome sardo attuale "Unàli". Ambedue risalgono forse al nome personale "Gounaris", molto diffuso nel medioevo greco bizantino e come patronimico è ancora vitale nella Grecia moderna. Ma per Gùnnari si può anche pensare ad una diversa origine, senza che tuttavia si possa affermare, con eguale fondatezza, quale sia. C'è chi ha pensato ad un germanico "Gunnar", non improbabile, non tanto come residuo della dominazione vandala, quanto bizantina, perché molti reparti dell'esercito imperiale erano formati e comandati da mercenari germanici. Ma è supposizione fondata più che altro, sull'omofonia, che esiste anche per altre voci. Abbiamo anche *Gunnàrius - fabricator (venditor) gunnarum*, (v. *Thesaurus linguae latinae*, vol. VI, Lipsiae 1925 - 1934 - p. 2359), la *gunna* era un "grembiule o gonna di pelle" d'uso comune tra i barbari. Anche *Gunne* (un villaggio scomparso nella località di *Bunne*, a quattro chilometri da Pattada) è possibile base di *Gùnnari*.

34) L'accento è importante, ma non sempre è tale da potersi adoperare come criterio esclusivo. Anche nel caso nostro è impossibile dire se *Ozàn* sia protosardo oppure sia una voce latina su cui ha influito l'esito in -àn. Con *Ottàna* può confrontarsi, per l'esito, *Ottiàna*, toponimo già citato, delle campagne di Bono. Comunque il numero dei toponimi in *-àn* è considerevole, per cui non è davvero improbabile che parecchi nomi debbano l'esito *-àna* alla vocale paragogica e non siano perciò da confondere con voci latine. Tuttavia non si può escludere che ambedue gli esiti abbiano un'origine comune.

35) P. Bofarull y Mascarò Prospero, *Repartimiento de Cerdeña* p. 811. Non si hanno altri documenti per controllare se la grafia è corretta. Il toponimo viene registrato anche nella forma *Urtan*. Il toponimo esiste tuttora nelle compagne di Telti, circa quattro chilometri a nord del centro abitato, come *Ultana*, che sembra una componente di *Amultana*. Al riguardo si noti che -l -r davanti a dentale, a Siligo e a Bessude, diventano -s; non così avviene a Bultei dove prevale il rotacismo. In ogni caso si deve tener conto che non ci si può affidare per la trascrizione alla mano dello scrivano aragonese.

Numerosi sono gli esempi, che si possono riscontrare fuori del Logudoro: *'Arzana, Gùsana* e *Gùlana* presso Gavoi, *Ussana* presso Cagliari ecc. ecc. Non c'è dubbio che si tratti di toponimi prelatini, assai più numerosi al tempo dei condaghi, che ne registrano alcuni oggi scomparsi, come dal CSP *Olgan* 109, *Arthacan* 5, 410; *Nauithan* 284, 423 ecc. Sulla funzione di questi suffissi nulla possiamo dire. Possiamo soltanto sospettare che fossero corrispondenti ad *-àna-us* latino.

NOMI DI VARIA PROVENIENZA CON PROBABILI PRESENZE GRECO-BIZANTINE

Secondo il Terracini vi è una certa affinità dei nomi con uscita in *-an* con quelli in *-ànis* e di entrambi con un'identica gamma di uscite di nomi africani. Ma la varietà delle uscite dei toponimi sardi complica alquanto uno schema di questo genere. Si considerino questi esempi.

Nuraghe Arisanis di Bono (194 III).

Punta Tittanis di Montresta (193 III): da *titta* (= tetta) ?

Nuraghe Toncanis di Bonnannaro (193 I): da *tonca* (= assiuolo) ?

Silanis presso Bulzi in provincia di Sassari, in origine "Silanus". Da questo risulta che c'è stato uno scambio *-ànis* per *-ànus*; o forse in origine uno scambio di *y/i*: si noti che nel greco moderno e in quello bizantino la *y* si pronuncia *i*. (36)

I dubbi sull'affinità coi nomi africani crescono, confrontando questi toponimi con i seguenti, la cui uscita varia da *-ànis* a *-ìnis*, *-ùnis*.

Biùnisi, presso la zona industriale di Porto Torres, è da identificare con *Bionis* del CSP 62, 91. In greco Bioònis è lo *apòdemos, o agoràzon ousìan*, in latino "sector", stimatore o acquirente di beni messi all'incanto (37).

Ruzzunis di Thiesi (193 IV). ***Seùnis*** di Giave (193 III) e Santa Maria Seùnis, alle porte di Thiesi; altro *Seunis* è un paese in provincia di Cagliari. Il toponimo di Thiesi è ricordato nel CSP 96 *agitu de Seuni*. ***Sighinis*** di Bonorva (193 II). Notare la consonanza con *Sighi* di Cossoine (193 III) e col toponimo *Sinis*, penisoletta nel golfo di Oristano e con i cognomi Sinis e Sini diffusi in Sardegna. *Sighinis* sembra un fossile che ha conservato la gutturale intervocalica già caduta da tempo in molte voci, come in: Nulvi da *Nugulvi*, Osilo da *Ogosilo*, Milis da *Migil*, ecc.

Badde Tùnis(i) di Bultei (194 III), omofono di *su Tulis* di Torralba (193 II). Ambedue trovano riscontro nel CSP 327 *Petru Thuris*; nel CSNT 80, 85 *Ianne Tunis* e al n. 256 *Petru Tunis*; nel

CSMB 69 e nel CSNT 298 *Ithoccor Thule*.

La più antica testimonianza di questo genere di toponimi si trova nel già citato Giorgio Ciprio (*Descriptio orbis romani*, 604): *Aristiànis Limne* (= lo "stagno di Oristano"). La continuità del nome è confermata dal CSMB che scrive costantemente *Aristànis* e dalla pronuncia attuale del nome che per i sardi rimane "Aristànis". La testimonianza dei condaghi ci lascia supporre che l'antichità degli altri toponimi su registrati non sia molto inferiore.

Come si vede, le uscite variano. Non si ha soltanto *-ànis*, ma anche *-ònis* e *-ùnis*; e per quest'ultima sono possibili oscillazioni come *Tulis, Tunis, Turis*. Ma le complicazioni cui accennavo, crescono, se si pensa al numero di toponimi con uscita in *-is*. Alcuni esempi:

Battelis di Cossoine (193 III);

Monte Dolis di Ossi (193 IV);

Nuraghe Semis di Cossoine (193 III); ***Badde Evis*** di Ossi (193 I);

Nuraghe Malis di Bonnannaro (193 I);

Ortachis di Bolotana (193 II);

Regadis di Semestene (193 II);

Serra Mudis di Ittiri (193 IV) ecc. ecc.

Fuori dal Logudoro questi nomi sono molto più numerosi. Se poi si fruga nei condaghi (CSP 316 *Albis*; CSP 200, 205 *Muris*; CSP 291 *Luthis*; CSMS 7 *Baiolis*, CSP 279- 295 ecc. *Papis* ecc. ecc.) la lista si allunga. Qui siamo in presenza di una grande varietà di casi e di contaminazioni che rendono problematica qualsiasi classificazione.

Potrebbe aver influito il modo con cui gli antichi sardi sentivano le desinenze latine *-es*, *-is*, *-us* e la presenza di nomi bizantini con desinenze simili a quelle latine. Per esempio,il *meddaris* logudorese è lo stesso *ghemeddares* barbaricino; ma nello stesso Logudoro abbiamo *Silanus* e *Silanis*. A questi scambi avrebbe contribuito la contiguità di parlate o pronunce diverse.

Se ne può citare un esempio molto recente in due toponimi situati al confine tra Sassari ed Osilo e Sassari e Ittiri. Nel primo caso, la località, indicata dai Sassaresi con *li Curuneddi* o dagli osilesi con *sos Coroneddos*, per molti è diventata *Coroneddis*; nel secondo *Giuncos* e *Giunchi* ha prodotto l'incrocio *Giunchis*.

Tuttavia non vi è dubbio che parecchi nomi siano di ascendenza bizantina. Certamente i bizantini hanno lasciato scarsissime tracce nel sardo parlato, per il motivo che i funzionari usavano comunemente il latino nelle province latine. Ma nella toponomastica le cose sono andate alquanto diversamente. Si sa che molti toponimi non sono altro che i nomi dei proprietari terrieri. Ora è del tutto probabile che molti bizantini siano divenuti proprietari di vaste possessioni in Sardegna e che, di più, portassero i nomi delle loro località d'origine e li attribuissero alle terre sarde, così come è accaduto nel popolamento di tante parti del mondo, a cominciare dai punici, dai greci e dai romani, per finire con gli inglesi, coi francesi e con gli spagnoli che hanno colonizzato le Americhe e l'Oceania.

I vandali avevano eliminato, in buona parte, i vecchi latifondisti romani; i bizantini avevano fatto altrettanto coi vandali e, molto probabilmente con quanto restava dei romani.

Giustiniano I (Novella XXXV) aveva dato ordine che gli usurpatori venissero scacciati e i vecchi proprietari reintegrati. Non c'è dubbio che l'ordine non sia stato eseguito quanto alla prima parte; quanto alla restituzione dei fondi, l'esosità bizantina e la prassi comune a tutti i vincitori ci persuadono del contrario. Inoltre è verosimile che i bizantini, nella loro plurisecolare dominazione, abbiano finito per occupare

i centri della vita economica sarda. Alcuni esempi:

Platamona, la spiaggia di Sassari e di Sorso, è un morfonimo abbastanza frequente nella Grecia e nell'Italia Meridionale, che indica "spiagge aperte e pianeggianti", o "scogli piatti e larghi".[*Saxum planum et latum (sive terrestre sive marinum),] ut Suida annotat, simpliciter dicitur, epì gheès plátous, proprie vero epì thalássees echoúsees kài pétras ypokeiménas"...."Pro*

---

36) Secondo il Terracini (*Osservazioni*, citato p. 142) dai nomi in *-an* derivano i tipi moderni in *-àna*, *-ànu*, e *-àne*, che si è più volte confuso con il latino *-ànus*; e si intravede "una connessione di questi toponimi con quelli dell'Africa. *Silvaizan (n. di popolo C.) e i nomi di persone: Selan (5189), Sugan (1059), di cui ha infiniti esempi Corippo: Altifatan, Antifan, Audiliman, Cullan, Curcasan, ecc.; n. l. Marazanis; n. p. Vasefanes, Sugganis; nè mancano le forme latinizzate in -anus; Maganus (9390), Messapanus (4515).*

37) Du Cange. *Glossarium ad scriptores mediae et infimae graecitatis*, alla voce *Bioùnis*. L'identificazione di questa voce con quella bizantina poggia esclusivamente su basi fonetiche, che potrebbero indurci in errore. Non si possono mai escludere, in mancanza di documenti, le coincidenze casuali. Ma in questo caso sono confortato dalla presenza di altre voci nella stessa zona.

petra humili in mari accipit Aratus (TGL alla voce "platamòon").

La descrizione, sia per la spiaggia, sia per lo scoglio basso sul mare, concorda perfettamente con le caratteristiche del luogo. Il Fara nella sua Chorographia la indica come *Plantamonis insula seu scopulus*. Oggi "l'isolotto o scoglio piatto" è coperto da pochi centimetri d'acqua ed è in parte demolito dalle onde, a qualche decina di metri dalla spiaggia (38).

Il toponimo risale alla grecità classica e come tale si trova negli Inni di Omero (a Mercurio 128), ma è stato importato nel periodo bizantino.

Marritza indica un tratto della spiaggia di Sorso, dove sbocca un torrentello; la zona è contigua a *Platamona*. Questo fatto sembra escludere una coincidenza fonetica casuale con *Marrìtza* della Tracia greca moderna.

Borettarzu di Bonorva risponde a *Kollectariu* de CSNT 5, 10, 12, 13, 20 , che sarebbe il "kollektarios" bizantino; vedi in Archivio storico sardo di Sassari, anno XIV, p. 174-176. ***Ploaghe***: si è proposta una derivazione dal nome Plubium. Situare a Ploaghe l'antica Plubium significa forzare le indicazioni degli antichi geografi e stabilire una strana parentela di Plubium con *Plauake* attraverso un improbabile *PLUBIAKE. Se, come sembra probabile, *Plauake* è bizantino, potrebbe esserlo anche *Kitarone*, dove sorgeva il monastero di *sca Julia*, ricordato tante volte nel CSP. Per *Tilàccoro* vedi al cap. seguente.

Il numero dei toponimi sardi, omofoni di prosoponimi greci, è così grande che è molto difficile parlare di coincidenza casuale. *Cànache, Fàias, Guma, Ispìri, Iscùrtis, Regàdis, Sàmudis, Sarra, Siànna, Silis, Siris, Sinis, Silas, Sinni, Sirèddis, Stàvara, Sulis, Tulis, Tunis, Tamùri, Tàttari, Tìngari o Tìnghiri, Tiri, Traschis* e molti altri trovano ampia rispondenza nell'onomastica greca moderna. Vi è pure il fatto che, nell'alto Medioevo, non pochi sardi avevano nomi bizantini: ciò che naturalmente ci riporta ad una situazione determinata dalla permanenza degli antichi dominatori.

Altre tracce sembrano cogliersi in altri toponimi con esiti tipici di patronimici greci. Si prenda ad esempio *Orestelli*, antico villaggio scomparso, attestato dal CSMS 8. Altrove a sud di Padru (F 182), abbiamo un omonimo Punta *Oresteddi*. Altro toponimo, che si fa risalire all'epoca bizantina, è *Galtellì*, che nella pronuncia locale è *Garteddi*, da un presunto Kastélli(on). Altri toponimi con lo stesso esito per i quali non si può tranquillamente parlare di provenienza bizantina sono: *Rizzeddi* di Lula (195 III), *Siliteddi* di Benetutti (194 III), *Biristeddi* a nord-ovest di Dorgali (195 III), *Orotelli* comune in provincia di Nuoro ecc. L'influsso greco sulla toponomastica sarda è evidente, ma occorre ancora una ricerca approfondita per chiarire la sua portata.

PREFISSI

Fino ad ora si sono considerati i toponimi in base agli esiti; ora è necessario qualche cenno sui prefissi. Devo confessare che i miei dubbi crescono.

Facciamo come al solito qualche esempio. Il Wagner a proposito di *thilikerta* (DES) afferma che le forme del tipo *thilikerta, thilighetta, ottiligherta, thiligherta* ecc. hanno il prefisso preromano *th, t, ts*. Si è tentati quindi di considerare come formate con tale prefisso, se non tutte, alcune voci che iniziano come *thiligherta* o in modo analogo. Qualche esempio. ***Tilàccoro*** di Lei (206 I NE), cui risponde *Fossa Tilacca* di Alà (181 II SO), *Bortilacca* (= "Borta+Tilacca ?) di Bultei (194 III NO).

Punta Tilamare di Cuglieri (206 III).

Nuraghe Tilàriga di Bultei (194 II SO). ***Tilicònnera*** di Orune (194 II 50). ***R. Tilisài*** di Ula Tirso (206 II SE). ***Tilìni*** di Tresnuraghes (206 IV SO). ***Contra Tilocca*** di Osilo (180 IV SE).

Tiriddò di Tempio (182 IV SE): possibile rotacismo.

Sos Tìrulos di Pozzomaggiore (180 III NE): possibile rotacismo. ***Tilimurrìa*** di Benetutti (194 III NE);

Monte Tilòromo di Cheremule (193 III), già citato.

A questi si possono aggiungere *Tilìpera* di Bonorva (193 II SO), *Tilèpere* di Pozzomaggiore (193 III SE) e il vicino *Tilèpere* di Mara. Non è improbabile che qualcuno di questi toponimi abbia il prefisso in questione. Ma esaminando attentamente *Tilìpera* di Bonorva, ci accorgiamo che si tratta di un nome composto: Tilippu + Pera nella forma contratta Tilipera. Tilippu per Filippu non è raro in Logudoro e altrove e così Pera per Pedru.

Meno frequenti Pere e Peru. Tilipera è il nome di un proprietario vissuto ai primi dell'800, il cui nome figura nei registri parrocchiali di Bonorva. E non si può escludere anche un composto Tilippu + Lepere abbreviato in Tilèpere.

Invece *Tilàccoro, Tilàcca* inducono a collegare questi nomi a *thylaccos, thylàkkion* che nel greco antico e moderno significano "borsa, sacchetto".

Se *tilàccoro* risale al CSP 206 *Thilaccor*, questo risponde molto bene al "thylakkos" greco. La r finale del sardo può legittimamente ritenersi un fenomeno di rotacismo per il sigma greco. Non è improbabile che *thilaccor* sia un fitonimo di importazione greca che, in particolare, indicava la capsula (thylakkos, thylàke) contenente i semi del papavero, la parte medicamentosa del papavero da oppio, e quindi per metonimia il papavero stesso.

Se ci rifacciamo a *tilipirche* (= cavalletta), *tiligherta* (= lucertola, *tirulìa* (= nibbio), *tiligugu* (="geco", e anche "lumaca o limaccia"), *tilingione* (= lombrico) ecc., per i quali è riconosciuta, nel complesso, un'origine preromana, potremmo dire altrettanto di qualcuno dei toponimi in questione. Quanto ad una loro possibile interpretazione, possiamo notare soltanto che indicano alture, quantunque non se ne possa dedurre che siano dei geomorfonimi. (39)

RIFLESSIONI CONCLUSIVE SUI CAPITOLI PRECEDENTI

La Sardegna è ricchissima di toponimi di sicura ascendenza prepunica e prelatina (40). Ma l'oscurità, che li avvolge, lascia sempre largo margine alle discussioni dei linguisti, anche quando l'etimo sembra certo. Anche perchè gli etimi sono spesso come le "grida" di manzoniana memoria, che "a saperle maneggiare, danno ragione a tutti e a nessuno".

---

38) Stephanus *Thesaurus Graecae Linguae*. Vedi alla voce citata *Platamòon*. Ma è facile riscontrare in quasi tutti i vocabolari greci questa voce, che del resto non è infrequente nella Grecia moderna. Sulle rive del mare di Napoli abbiamo *Chiatamona*.

39) Le questioni relative all'origine di questi nomi sono riassunte magistralmente dal Wagner in D.E.S.: alle voci relative.

40) Il fenomeno è ben conosciuto. Forse per questo motivo non è infrequente il caso di studiosi che tendono ad allargarlo, basandosi su semplici omofonie, spesso ingannevoli, ritenendo protosardi toponimi che, per lo meno, sono molto dubbi. *Alabè* di Bosa (206 IV sulla costa) è stato classificato con *Alebus*, antico nome del Vinalapò, sulle coste orientali della penisola iberica; con *Alaba* nella zona basca (Tolomeo II, 6, 57, e CIL, II, 4200), *Alabanda* nella Caria, *Alabos* e *Alabòn* fiume della Sicilia orientale; questi sarebbero da identificare con l'etrusco *alapu* che si sarebbe irradiato nel Mediterraneo occidentale; si è supposta una base mediterranea *alb*, che però qualcuno limita all'Iberia. In realtà *Alabè* é una parola composta da *Ala + pe*. Lo conferma la "b" che non è altro che la sonorizzazione della "p", perfettamente regolare nel logudorese; infatti nell'atto di donazione di Furatu de Gitil a S. Nicola de Soliu del 1120

Si prendano ad esempio Magomadas e Macomer, che anche dai linguisti vengono ritenuti, generalmente, di probabile o sicura origine punica (41).

Il Terracini nel più volte citato *Stratificazioni* avanza dei dubbi, facendo perno sul toponimo *Timades*, riportato dallo Spano nel suo Vocabolario Sardo Geografico e afferma che*Timades* farebbe pensare ad una divisione *Mago-madas* e *questa divisione par confermata dal fatto che Maco-mer sostituisce un antico Maco- psisa*. Ma non è davvero sicuro fondare tale supposizione sull'unico *Timades* (una rondine non fa primavera!; e tanto meno lo è supporre, senza alcuna prova, una sostituzione dell'antica *Macopsisa* con *Macomer*. Ma, per quanto debole, la supposizione del Terracini getta sempre un'ombra di dubbio su un etimo (Macomadas da MAQOM-ADESH; Macomer da MAQOM-MER) *Timades*, ripeto, che sembrava abbastanza sicuro, tanto più che i due nomi indicano luoghi vicini in una zona di penetrazione punica.

Altro esempio,per l'area campidanese, ci è offerto da *mitza* ("fonte, sorgente"). Per il Wagner, maestro della nostra linguistica, (DES) *mittza* è di sicura derivazione punica; per altri invece deriva dal latino EMISSIO, ma per qualcuno (addirittura!) dal germanico MITZEN e sarebbe un residuo della dominazione vandala.

Si può fare eccezione per alcuni nomi rimasti ancora nell'uso comune (*bega, bidile-i, gurule, chea, lacana texile, tevele* ecc.) registrati dal Wagner (DES). La certezza li investe solo nel loro complesso.

Per quanto riguarda la toponimia latina, dobbiamo dire che geomorfonimi, fitonimi, traslati ecc. non danno luogo ad incertezze, se non per alcune accezioni o particolarità, che spesso variano da un posto all'altro. Prendiamo ad esempio *sea* : il significato originario è quello di "sedia" da cui deriva; per antonomasia, è la "sede episcopale" e, per traslato, "la cattedrale"; come geomorfo indica quei siti che presentano una sorta di "grande sedia naturale". È certo che prevale nella toponomastica il valore geomorfico, ma dove la "sedia naturale" non si nota, si deve presupporre il significato di terreno di proprietà della "sede vescovile" o anche quello più antico di "insediamento". Altro esempio: *domo* significa "casa" o, in qualche paese, anche "camera", ma quando si legge sulle carte, bisogna risalire all'antica accezione di *domo* = "centro dell'azienda rustica".

La sicura comprensione delle varie accezioni di un termine è, senza dubbio, la fase più importante della lettura delle carte. Occorre stabilire il significato fondamentale del termine e confrontarlo con l'uso che se ne fa nei vari luoghi. Non è facile. Per raggiungere lo scopo è necessario il continuo ricorso ai documenti scritti dei secoli scorsi, in modo da cogliere il significato originario, che persiste nel toponimo, ma che non sempre è di facile comprensione per noi moderni. Questo lavoro di lettura della toponomastica sarda è reso necessario dal rapido degrado della nostra cultura originaria. I giovani in generale (e molti vecchi) non sono più in grado di afferrare le accezioni di termini che pure sono di uso comune. Si rimane sconcertati nel sentire risposte a domande semplici come: "Che cos'è *sa serra*?".

Nei villaggi, specialmente in quelli dell'interno, l'uso del Logudorese è ancora vivo e schietto, per cui non è difficile raccogliere informazioni precise. Ma occorre prudenza, in quanto la presenza dell'italiano, ormai operante in tutti gli strati sociali, può dar luogo a vere alterazioni. Perciò la ricerca linguistica, anche se limitata all'accertamento del significato, si rende più necessaria, ma ancor più lo è la ricerca sul posto. Anzi, in molti casi, è la via obbligata da percorrere per risolvere la stranezza di non pochi toponimi.

Prendiamo ***Bùlvera Turra*** di Ploaghe (180 II SO). *Bùlvera* significa "polvere pirica"; *turra* potrebb'essere una forma contratta di *turrada* (= "abbrustolita, torrefatta") oppure indica il "mestolone di legno". Mi era venuto il sospetto che il toponimo rispondesse a *bulbare de turre* del CSP 316. Devo al sig. G. Pilo, vecchio campagnolo, che i compaesani chiamano Caulaju, se ho trovato che la località è una collina con un nuraghe (*turre*) monotorre sulla cima; ancora vi sono i segni del *bulbare* medioevale. Mi sono spiegato così anche il significato di *Bùlvera Mèrula* di Nughedu S. Nicolò (194 IV SO). *Bùlvera Mèrula* quindi era il *bulbare* di un proprietario, *Mèrula*, : un *Torbeni Merula* s'incontra anche nel CSNT 104.

Domaiore, nome di una bella sorgente alle porte di Ploaghe, è abbreviazione di *Domo-maiore*, come si riscontra nel CSMS, in seguito alle indicazioni del Sig. Pilo; certo non vi corrisponde l'indicazione *Do Maggiore* del catasto. Lo stesso tipo di abbreviazioni abbiamo in *Padrogliari* (per "Padru-Trogliari") del catasto di Siligo , *Bortilacca* di Bultei (per "Borta+tilacca) già citato, ***Monte Ralzu*** (per "Monte+Terralzu") di Osilo (180 III NO); *su Terralzu* era una cava di argilla ai piedi del monte, come ho appreso da contadini del posto.

Il caso più significativo è quello di ***Monte Sanctu Antipa-***

(V. Spano Ortographia sarda II p. 87 - 88) leggo *sa binia de salape* (= "s'alapè"). *Ala* in sardo log. è comune per indicare "parte, direzione" o anche "riparo"; *pè* (= piede) si riscontra altrove con valore avverbiale: *Nurapè* (Bonorva 193 II) è il nome di un *nuraghe a pe*, "ai piedi" di *Coronas*. Perciò l'accostamento *Alabè Alebus* non poggia che sull'omofonia, che, anche per la sua unicità (non esiste altro Alapè in Sardegna), è da considerare casuale. Ma forse il caso più strano riguarda il toponimo *pattada*. Wagner in D.E.S.: *pattada* log. sett. "piccolo altipiano" o comunque "luogo eminente dal quale lo sguardo spazia in un ampio orizzonte". (Baldacci, Termini geografici p. 143). Il termine non è solo del logudorese settentrionale soltanto, ma anche di tutta l'area del logudorese moderno e antico, come del resto è documentato anche nel Wagner. Ed è molto antico, certamente molto anteriore al CSP 401 *sa pathata de fauariu*: la *th* riflette la pronuncia simile a Ú greco o a th inglese, pronuncia che ancora sopravvive presso i vecchi del Goceano, a Nule e in alcune zone della Barbagia. Così *Parthone* (da PARTITIONE), vi si pronuncia come al tempo dei condaghi, dove figura nel senso di "divisione, porzione". Da quest'esempio e da altri, come *lintha* (da LINTEA = "linea, striscia"), *coddethone* (da COLLECTIONE = "bica, mucchio di covoni") ecc. risulta chiara la derivazione dell'antico sardo th. Pertanto si può supporre che anche *pathata* sia il part. pass. di *pathare* (da un ipotetico PACTIARE), equivalente a "livellare, allineare, spianare". "Pattada" con questo valore semantico, sopravvive anche oggi: *sa pattada 'e sos caddos* è a Bonorva e nei paesi vicini, "il posto dove i cavalli vengono allineati" per la partenza nelle gare di corsa. Oggi *pattare* non è termine proprio per "misurare" che in sardo fa *medire* o *mesurare*: ma significa confrontare due o più oggetti, mettendo un'estremità allo stesso livello o linea dell'altro. In italiano si ha "pattare" col senso di "pareggiare, far pace", ma l'antichità del toponimo "pathata", la sua forma (presenza della th), sembra escludere una sua derivazione dall'italiano. Ma tra *pathata* e "pattare" c'è un'evidente parentela, in quanto hanno la stessa origine latina.

41) *Magomadas* da MACOM (= "villaggio, paese") + HADAST (= "nuovo"). *Macomer* da MACON + EL = "villaggio di dio"; el era il nome cananaico della divinità in genere; oppure da MACON + MER = "paese del padrone". Nel CSMB 9 e in altri documenti si ha *Macumèri* e nella pronuncia locale *Macumère*.

Questo centro viene identificato con la *Macopsisa* di Tolomeo III 3, 7. Già il Pais (*Storia della Sardegna* citata, p. 379) aveva espresso dubbi sulla forma *Macopsisa*, ben diversa da *Macomer*; ma anche l'indicazione e l'ubicazione di *Macopsisa* non sono affatto sicure, se si tiene conto dell'Itinerario di Antonino. 46) C. Bellieni, *La Sardegna e i Sardi nella civiltà dell'alto medioevo*. Cagliari 1973, cap. III p. 23 e seg.

tre (CSNT 73), presto abbreviato con ***M. Santu Padre***, che per qualcuno della zona è diventato *Monte Padre*.

Talora non si tratta soltanto di alterazioni dovute ad ingenui etimi popolari, ma anche a situazioni locali. Si prenda ad esempio l'Isola di Mal di Ventre sulle coste occidentali; si dice che il suo nome originario fosse quello di "Malu Entu", per la sua posizione a occidente da cui spira il vento contrario, che costringe i pescatori a rifugiarvisi. Il nome è stato alterato da molto tempo in *Mal 'e brenti* (= "mal di ventre"), perché il timore di eventi pericolosi o dolorosi come il naufragio, vengono indicati metaforicamente, come ogni malanno, con *mal 'e brenti*.

In ***su Càttari*** di Cossoine esiste una località indicata come ***Donnu Errisone***. Poiché si tratta di territorio che nel Medioevo era diviso tra S. Pietro di Silchi, Plaiano, gli Athen e il giudice Barisone (CSP 309), in quel *Donnu Errisone* (= grosso verro) mi sembra di scorgere un'alterazione scherzosa o maligna di Barisone. È una metafora non infrequente, anche oggi, insieme a "su erre mannu", per indicare un grosso personaggio o il capo di una compagnia. Gli esempi addotti non costituiscono regola; direi anzi che sono eccezioni, ma così frequenti, da farci pensare che un'alta percentuale di toponimi strani o incomprensibili siano il risultato di abbreviazioni e di alterazioni dovute ad interpretazioni, ad etimi o a figure popolari, inquinati spesso irrimediabilmente dagli operatori topografici.

I documenti sono lo strumento più sicuro. La loro antichità ce li rende preziosi, a condizione che, come si è detto, siano di mano locale, e che sia possibile coglievi le false interpretazioni colte del tipo *San Venerio* per Salvennor di qualche documento spagnolo.

Qualcosa del genere, ma in senso diverso, ci è attestato dal CSP 8, 10 ecc. per *Sant'Imbiricu* (San Quirico). L'evoluzione fonetica di *bi>qui* è normale.Ma il fatto che si dica "Sant'Imbìricu" invece che "Santu Bìricu" mi lascia supporre che abbia influito il ricordo della sacralità dell'ombelico, che in sardo si dice "imbìligu". E ancora il colle che sovrasta la stazione ferroviaria di Ploaghe, dov'era la chiesa di *Santu Imbiricu* ricordata nel CSMS, si chiama ***Monte Imbìligu***. ***Santa Dìliga***, che alla lettera suona "delicata", deriva invece, attraverso trasposizioni e aferesi da Felìkita (Filìghida, Fidìliga, Dìliga). Il santuario di ***Santa Dìliga*** si trova a sud della strada Nuoro-Siniscola (195 III). ***Santa Bellina*** di Nughedu S. N. (194 IV SO) non è il diminutivo di Isabella, ma una deformazione di ***Imbelina***, sorella di S. Bernardo. La località apparteneva ai benedettini.

Si può partire come ha fatto D. Panedda nel suo lavoro sul Giudicato di Gallura (42), dai documenti antichi, alla ricerca della toponimia moderna; ma si può e talora si deve fare anche il cammino inverso. In questo modo ci si può fare un'idea dell'attendibilità degli antichi documenti, tra i quali primeggiano senza dubbio i Condaghi. Si può fare qualche riserva circa il CSMS, dove la grafia non è sempre sicura e il traduttore spagnoleggia.

In ogni caso si può constatare la grande capacità di conservazione della toponomastica sarda. Non sarebbe davvero inutile fare una percentuale delle sopravvivenze dei toponimi e accertare il modo con cui ci sono stati tramandati, anche per fare un calcolo delle probabilità circa l'origine di non pochi toponimi, per i quali, troppo spesso, siamo costretti ad affidarci esclusivamente all'orecchio.

Molto più facile diviene la ricerca rivolta alle provenienze italiane e spagnole, certamente più evidenti sulle coste.

I residui spagnoli sono pochi e, per lo più, localizzati sulla costa orientale presso Alghero: *Punta Lliri, Punta del Gall, Tramarill* (oggi italianizzati in *Punta del Giglio, Punta del Gallo, Tramariglio*), *La Pegna* ecc.; o in provincia di Cagliari: *Elmas, Las Plassas, Escalaplano* ecc. Quelli italiani sono di gran lunga più numerosi. Oggi si riscontra inoltre la tendenza ad italianizzare i toponimi sardi o, addirittura, se ne creano nuovi, per fini reclamistici: *Costa Smeralda, Costa Paradiso, Costa Verde, Porto Ulisse* ecc. Questo fenomeno cresce di giorno in giorno, per effetto delle comunicazioni di massa e del turismo, alterando la toponomastica delle zone turistiche.

Dopo aver sfiorato (non trattato) le questioni linguistiche, veniamo ora alla toponimia legata al rapporto uomo-luogo.

COME IL SARDO HA CARATTERIZZATO IL SUO AMBIENTE

Una trattazione o anche solo una descrizione completa del particolare rapporto che intercorre tra paesaggio e toponomastica sarda è possibile; direi anzi necessaria. Ma il problema supera di molto la brevità di queste note. Perciò preferisco richiamare l'attenzione su un particolare aspetto del problema: il dialogo che l'uomo ha istituito con l'ambiente e il paesaggio in cui vive.

Paesaggio è il rivestimento geologico, vegetale o animale, come è stato modellato dalle ere geologiche e modificato, vissuto ed espresso dai sardi nel corso dei secoli: quindi la configurazione, il clima, il suolo, la flora e la fauna, in stretto rapporto con le opere e i giorni dell'uomo.

Comincio dalla zona che mi è più nota. Il Meilogu non differisce dalle regioni limitrofe della Planargia, dell'Anglona e del Goceano, se non per alcuni aspetti secondari. Chi percorre il tratto di strada Macomer-Sassari, può osservare comodamente la struttura litogeologica del Logudoro, costituita essenzialmente da un basamento di trachiti oligoceniche, sul quale si stendono le sedimentazioni del terziario e degli inizi del quaternario. I basalti hanno formato talvolta un cappello protettivo, che ha impedito la degradazione del calcare marnoso e delle arenarie sottostanti, dando luogo alla caratteristica formazione dell'altopiano di Campeda e ad ambe, quali M. Santu, M. Sant'Antoni e M. Pèlau.

Per le ambe il logudorese non ha un termine specifico, ma diverse voci che ne caratterizzano un diverso aspetto: *cappella, monte muradu, pattada* ecc. . ***Cappella*** (o ***Capula***) è l'antico nome del ***M. Sant'Antoni*** che sovrasta Siligo: il significato è abbastanza evidente per chi, dalla vallata di Mesumundu (enfatizzazione del punto centrale del Meilogu?), osserva la cima del promontorio che si stacca da *Monte Pèlau*; *unu cabu* ("capu" nella pronuncia antica) dal bordo circolare così da dare l'impressione di una testa. ***Monte Muradu*** è toponimo frequente che indica una collina sormontata da una piastra rocciosa, i cui bordi tagliati a picco sembrano un muro. A tali formazioni venne dato spesso il nome di ***Crasta***. ***Sa pattada*** è un "pianoro elevato" da cui si domina la zona circostante. Altre caratterizzazioni si hanno con *mesa* e col campidanese *giara*. L'osservazione vale anche per altri termini dei quali non esiste in sardo l'esatto correlativo, come per esempio "altopiano", che potrebbe essere tradotto Pianu 'e Monte, toponimo dei dintorni di Ittiri (193 IV), ma che, più che un altopiano, è una *pattada*. Il vocabolario, quindi è strettamente legato al paesaggio,

42) D. Panedda. *Il Giudicato di Gallura*, Sassari 1979. L'opera merita ogni lode per la precisione e l'ampiezza dei dati e per l'acutezza critica nell'uso dei documenti. A p. 10 Panedda accenna alle *distorsioni a cui tali nomi sono spesso andati incontro sotto la penna, per lo più non indigena degli estensori e copisti dei documenti medioevali sardi*, e alle *involontarie sviste e diverse interpretazioni dei segni grafici* che *possono aver ulteriormente svisato quei nomi, rendendo già in partenza più arduo - quanto non addirittura impossibile - il loro riconoscimento nella toponimia moderna (se superstiti), e la conseguente individuazione dei centri, dei luoghi, dei rilievi ecc., da essa indicati.*

all'esistenza di determinati rilievi, ma più ancora al modo con cui sono stati percepiti dai contadini e dai pastori.

Così la pedologia e la geologia sono, più che descritte, supposte da una toponimia varia, anche se limitata; sufficiente e qualche volta addirittura minuziosa per le esigenze di un popolo di contadini e di pastori, chiusi nell'ambito di un'isola.

Per le rocce e i terreni rocciosi, oltre i più antichi *pedra, code, codina, corona, crastu*, ecc e i derivati *pedraja, pedredu, pedrosa-u, pedrighina, pedrighinosa-u, codinattu, codinalzu, corongiu, crastialzu, marralzu* ecc...", si hanno i più recenti *rocca, sassu* e loro derivati *roccalzu, roccarìa, roccarja-u, roccaglia-u, sassedu* ecc."

Il tipo di roccia si desume da una aggettivazione non molto varia, che si riferisce sempre all'aspetto esteriore. *Ruja* (= rossa), *alva, alba* (= bianca) e *bianca, niedda* (= nera) ricorrono continuamente per l'aspetto cromatico. *Alta, manna* (= grande), *longa, lada* (= piatta)) ecc. ne indicano le dimensioni. *Fitta* (= conficcata), *lobada* (= accoppiata), *cobelciada, coveccada* (= coperchiata), *furcada* (= biforcuta), ecc. esprimono particolari forme o posizioni dovute in qualche caso all'opera dell'uomo. La consistenza è indicata da *dura, solta* (= sciolta), *(i)senta* (= friabile) ecc.".

Ruja è generalmente la trachite, *niedda* è il basalto, *alba* è il calcare o la selce. Quando questi colori sono contigui, come sul costone nord della Campeda e nel cuore del Meilogu, chi legge le carte topografiche, deve supporre che l'erosione e i movimenti tettonici hanno evidenziato la struttura litogeologica cui si è accennato. Le stratificazioni non sono mai riferite direttamente; ne sono indizio *pedra lada, lapidarzu* (= "luogo di lastre"), *tella* (camp. per "lastra") e *pidzu* (= strato), che sono spesso indicativi di una certa forma e qualità di pietre utilizzate nella pavimentazione, nella costruzione di *pinnettas* (=capanne) coperte a falsa volta come i trulli pugliesi ecc.

Per l'agricoltore le qualità del terreno sono molte. Quanto all'impasto abbiamo *luzzana, alvinu, alvinattu, terra manna, terra seu, terra padedda, lassinzu, (a)rena, (a)renarzu, (a)renosu* ecc. Quanto alla sua permeabilità o umidità, abbiamo *abbàdiga, ludu, ludosa-u, ludràu, ludrinzu, iscra, tònchinu* ecc.; quanto alla produttività e salubrità, *aspru, meuddinu, tènneru, tinzosu, pabeddosu, avrìnu* (anche *àvrinu*), ecc.; quanto all'esposizione e al microclima, *calda, primadìa-u, soliana-u, umbrinu, umbrosa-u, cul'a sole, pal'a sole, (b)entosa-u*, ecc.

Per altre qualità del terreno, basta cogliere la particolare dimensione sarda dei termini. L'osservazione deve essere estesa a tutto il glossario che, per le accezioni, ha un carattere suo proprio agro-pastorale ed insulare. Non basta limitarci al significato che il sardo ha in comune con altre lingue neolatine. Infatti è inevitabile che un termine, che emigra dalla sua zona di origine, pur conservando il significato fondamentale, subisca adattamenti al nuovo ambiente o alla parlata cui viene a sovrapporsi. Per questo motivo nel Piemonte i termini "monte, fiume" hanno un valore diverso dai correlativi sardi. "Monte" è per i sardi qualsiasi altura. Perciò non troviamo negli antichi documenti, quali il CSP, il CSNT, il CSMS e il CSMB, un termine specifico per "colle, collina". L'introduzione di *coddu* (= collina) sembra piuttosto recente. *Monticru* (*montigu, montiju*) indica una gibbosità del terreno. Il fenomeno è dovuto alla relativa uniformità delle zone che vennero romanizzate per prime e, molto probabilmente, ad un adattamento del lessico alle parlate locali. Nel sardo antico ed anche nella toponimia moderna, *riu, flùmene* sono sinonimi; mentre oggi, per influsso dell'italiano, tendono a diversificarsi. *Riu* è qualsiasi corso d'acqua, piccolo o grande che sia. Non c'è zona che non abbia il suo *Riu Mannu*, che è sempre un torrente e, molto spesso, di modestissime dimensioni; e tuttavia è "mannu" per il campagnolo che lo confronta con i torrentelli dei dintorni e che ne teme le piene improvvise e rovinose.

Così pure non c'è differenza tra *rizolu* e *traìnu*; il primo sarebbe l'equivalente di "ruscello" e il secondo di "rigagnolo"; ma il rapporto tra le due voci varia da paese a paese.

E così nessun lombardo chiamerebbe "pianura", se non in termini molto relativi, ciò che per un logudorese è *campu*; ***su Campu 'e S. Lughìa*** di Bonorva, come pure ***Campu Giavesu***, per lui, sarebbero vallate più o meno ampie.

La maggiore frequenza del termine è in rapporto inverso alla scarsità dell'oggetto. L'osservazione è quanto mai evidente, se si bada al numero e al valore degli idronimi. La toponomastica biblica ne è ricca, perché si riferisce prevalentemente a zone desertiche o siccitose. È un fenomeno molto comune nell'Africa. La Sardegna non fa eccezione. È l'acqua che dà valore e, quindi, nome al terreno ed è tanto più preziosa, quanto maggiore è la siccità. La conferma di questo tipo di correlazione ci è dato, in diversa misura, da quasi tutta la toponomastica sarda. Concludo l'osservazione con l'esame di *laccu*. Questa voce aveva nel sardo antico e conserva tuttora nella toponimia il significato di "palude, tino, vasca monolite" ecc." È un toponimo frequentissimo. Si tenga conto che in Sardegna non sono esistiti laghi nel senso proprio del termine. È evidente che per i sardi era "lago" anche una "palude". Quando nacquero i laghi artificiali, sorse anche l'italianismo *lagu*.

COME IL SARDO HA VISSUTO IL SUO AMBIENTE

La scelta dei termini con cui il sardo ha, per così dire, marcato nei luoghi la sua lotta per vivere, non è soltanto un fatto oggettivo relativo a modifiche dell'ambiente e ad avvenimenti. Per quanto riguarda la scelta dei termini, è anche un fatto soggettivo, perché ci svela il modo con cui il paesaggio è sentito ed espresso. È una soggettività che accomuna il sardo a tutte le lingue e consiste nell'uso dei traslati anatomici: *bicca, bruncu, bucca, camba, chizzu, coddu, conca, capu, gùtturu, ischina, murru, pala, pettu, pittu*, ecc.; o di traslati di vario genere tolti da oggetti d'uso comune tra i campagnoli, come *baione, cadrèa, cananzada, cuguttu, iscala, nodu, porchedda, sea, trìpide*, ecc. Non si può immaginare una presenza più viva di quest'immedesimarsi del sardo nel suo ambiente.

Ma alla nostra ricerca interessano soprattutto i fatti oggettivi, che, per comodità, vogliamo catalogare in modo semplice. Perciò l'economia è il primo capitolo che segue: vi si notano i toponimi che segnano le attività prevalentemente pastorali e agrarie. Segue il capitolo sulla viabilità che dovrebbe darci ragione degli scambi e (non sembri strano) delle divisioni tra i sardi. La flora e la fauna dovevano essere trattati nel capitolo sull'economia, in quanto prodotti naturali utili o necessari; ma così ho voluto anche indicare le profonde modifiche subite dall'ambiente. A coronamento ho chiuso con l'organizzazione civile e con la religione.

L'ECONOMIA

L'attività dei sardi si è rivolta sempre all'agricoltura e alla pastorizia. L'industria e il commercio oltre mare sono stati monopolizzati, in epoca storica, dai conquistatori. I grandi insediamenti industriali, eccettuate le attività minerarie, sono tutti molto recenti. Per questi motivi la toponimia, che in qualche modo possa ricordarci l'attività industriale, riguarda più che altro un artigianato diffuso, strettamente legato alle necessità locali. Anche l'estrazione del sale, praticata lungo le coste e controllata dagli ecclesiastici, dai majorales e, in seguito, dai conquistatori, è riuscita ad assumere carattere di industria solo in epoca recente.

È dovuta proprio a questi fattori la disseminazione e la frequenza di certi toponimi. Fra questi si ripete continuamente lungo i corsi d'acqua *mulinu*; una sola volta nell'area del Logudoro si ha la variante *molendinu*.

Anche l'attività dei mulini ad acqua era monopolio dei nobili e del clero, fin dal più alto Medioevo. Oggi rimane spesso il toponimo *Mulinu* seguito qualche volta dal nome dell'an-

tico proprietario, talora senza traccia di impianto molitorio.

Altro toponimo diffuso in tutta la Sardegna è *fraìle*: è la testimonianza di una metallurgia artigianale che, in tempi antichi, aveva una certa rinomanza, se le *dagas* e le *fàrganas* (daghe e roncole) facevano parte della rendita annua che S. Nicola di Trullas doveva pagare all'abbazia madre. (43) Collegata alla lavorazione dei panni è la voce *cattighera* o *calchera* (gualchiera); alla lavorazione delle pelli sono *minadolzu* e *peddalzu*.

Molto diffuse e frequenti sono *calcarza* e *calchinarza*, che ricordano piccole fabbriche e fornaci di calce, un tempo disseminate nelle campagne, dove la materia prima (calcare e legna), si trovava a piè d'opera.

Altre fornaci, anche queste abbastanza diffuse e frequenti, erano quelle destinate alla cottura della terraglie: *furru, furraghe, furrighesu*. Va detto, però, che queste voci sono usate spesso con valore di traslato, per indicare formazioni naturali o artificiali, che in qualche modo possono rassomigliare ad un forno, come le "domos de iana" e le "coronas" (grotticelle naturali). Ugualmente riferiti alla fabbricazione di terraglie e di laterizi in genere sono i toponimi *broccheri, teularzu, giorra, terra-padedda*.

È più che evidente la povertà di questa toponimia, che fa risaltare ancor più la relativa ricchezza di quella espressa dalle attività agro-pastorali. Per l'agricoltura si hanno *arzola, bagante, beranile, bedustu, binza, binzale, binzana, binzattana, bogada, faàrzu, -idattone, narvone, orzale, orriu, ortu, orta, pabarile, pàstinu, pumari, trigale*, ecc.; per la pastorizia *annile, àrula, baccarza, bacchile, basonile, bighile, bigiarza, caddile, cherina, crabile, crabarza, cuìle, mandra, masone, medadu, meddari, pasciale, porchile, suìle, ospìle*, ecc. ecc.". Sono voci intermedie per le due attività: *coa, cunzadu, minda, tanca*, ecc.".

Se si tiene conto che molti altri nomi, che riguardano la salubrità, la produttività, la consistenza e l'esposizione dei terreni ecc. sono strettamente connessi con l'attività agro- pastorale, bisogna pur dire che la toponimia sarda è stata scritta dai pastori e dai contadini, secondo un metro determinato da esperienze secolari, che risalgono ai primi coloni latini. La lingua dei nostri campagnoli è la stessa di Varrone e di Columella, estremamente concreta e pratica. Le eccezioni non sono molte, dovute ad evoluzione semantica di un termine indigeno (*pabarile, avrinu* ecc.") o ad importazione italiana (*bonifica, podere, azienda* ecc.) o spagnola (*orta*).

Altra impressione, ricavata dalla distribuzione e dalla persistenza dei toponimi, è quella di una grande staticità delle forme di coltivazione e di allevamento: una conseguenza diretta della rigidità dell'organizzazione della società sarda, dall'impero romano fin quasi ai giorni nostri. Si è parlato addirittura di fossilizzazione della cultura sarda. Lasciandone ad altri l'analisi, si può constatare che il fenomeno è proprio, in certa misura, di tutte le zone isolate per cause storiche e geografiche. (44)

Nel Logudoro e nelle zone dell'interno dell'Isola, prevale la toponimia di origine pastorale su quella agricola: una conseguenza della natura del suolo, non sempre favorevole a colture agrarie, e delle attitudini dei montanari. (45)

Ma i due tipi di toponimia sono sempre frammisti, con un dosaggio diverso, secondo la natura dei luoghi. Spesso, infatti, anche il pastore diventava contadino, coltivando *s'orzale, sa cuilarza, s'iscra*, ecc. per le provviste di famiglia, anche nelle zone più ingrate della Barbagia e della Gallura; quel pezzo di terra che in Toscana si chiamava il "domestico" e nella Sardegna medioevale *sa domèstica*.

Un'altra considerazione ci viene suggerita dalla toponimia e riguarda la specializzazione delle attività pastorali. Si hanno voci per gli ovini, quali *cuìle, annile, meddari, pegurile* ecc. ; per i caprini *crabile, crabarza, crabile, edile*, per i bovini *bac-*

43) G. Zanetti. *I Camaldolesi* citato. Cagliari 1974, p. 102. Si deve a questa studiosa l'interpretazione *fàrgana* = "daga".

44) Il problema storico sardo è complesso. A datare dal 1802 quando venne trattato, credo per la prima volta, da D. A. Azuni (in *Histoire gèographique, politique et naturelle de la Sardaigne*. Paris 1802), ricorre in molti autori italiani e stranieri. Generalmente si pone l'accento sulla posizione insulare, istituendo un confronto tra la Sardegna e la Sicilia; la prima conserva culture e razze scomparse da secoli, la seconda è crocevia e crogiolo di razze mediterranee. M. Le Lannou (*Pâtres et paysans de la Sardaigne*, Tours 1941) sviluppa il concetto di isola *conservatoire*, individuando isole etniche e culturali, minuscole entità antropiche chiuse nelle vallate dell'interno. Sotto il profilo culturale, la descrizione deve essere completata dalle ricerche di etnografia, di archeologia, di linguistica e di storia da parte di studiosi che oggi non difettano. Cito alcuni nomi tra i molti che pure dovrebbero essere ricordati: A. A. Lamarmora, M. L. Wagner, G. Lilliu, O. Baldacci, A. Boscolo, M. Pittau, ecc..

L'insularità è causa di isolamento o di inserimento nei traffici, in base a precise cause storiche. Basta osservare la storia d'Inghilterra prima e dopo la scoperta dell'America. La Sardegna è stata crocevia del Mediterraneo occidentale con Cartagine e con Roma e probabilmente anche prima. Diviene isola-cuscinetto tra le sponde mediterranee occupate dall'Islam e dalla Cristianità impegnati in un costante e secolare duello.

La *costante resistenziale*, di cui parla Lilliu, si alimentava di fede religiosa e la posizione dell'Isola porta ad una chiusura verso l'esterno, non solo, ma anche verso l'interno, dove le strutture sociali, tese alla sopravvivenza, si chiudono e si irrigidiscono, come in un vasto campo trincerato. Una situazione del genere, aggravata dalle divisioni dei Giudicati e dall'introduzione del feudalesimo, e protrattasi per oltre dieci secoli, non poteva che produrre la fossilizzazione delle forme culturali e quindi la frantumazione dell'unità culturale già raggiunta con la dominazione romana e documentata dalla lingua degli antichi testi. Quanto alla lotta tra mondo pastorale dell'interno e mondo agricolo delle coste, un filone storico conduce alla resistenza contro gli invasori punici, prima, e romani, poi. Ma non c'è dubbio che si tratta di due forme di vita legate a caratteristiche del suolo e del clima, che si integrano e completano, oppure si differenziano e si scontrano, a seconda di determinare situazioni sociali. Ragioni storiche e sociali si sono intrecciate a quelle geografiche, portando al prevalere dell'una o dell'altra forma oppure alla loro coesistenza in forme miste. Oggi comunemente si divide la Sardegna in due parti: Barbagia con elemento indigeno - pastorale - resistente; Logudoro, Campidani e zone minerarie colonizzate - agricole. Questo è vero, ma solo in parte e pecca di schematismo. La realtà è molto più complessa ed è quanto sembra emergere dalla toponimia che riflette forme di vita molto antiche e, relativamente, complesse.

45) G. Zanetti, *I Camaldolesi in Sardegna* citato p. 92 - 93: espone l'attività produttiva del priorato di S. Nicola di Trullas, che potrebbe servire da parametro per il resto del Logudoro. *Nelle terre che il monastero di Trullas possedeva in diverse zone del Giudicato, l'agricoltura appare relativamente varia. Si seminava parecchio grano, ma non in quantità superiore all'orzo ed alla segala di più facile e sicuro rendimento; ed utilizzati in buona parte per il pane dei servi. Notevole appare la viticoltura, a differenza di quanto si riscontra nell'epoca romana, per causa di noti divieti. La vite ricorda in quasi tutti i documenti e nella maggior parte dei condaghi, si direbbe entrasse tra gli elementi costitutivi della "domo". Relativamente numerosi appaiono i frutteti e anche gli orti. Oltrechè all'agricoltura, anzi forse più che a questa, l'attività dei possessori era rivolta alla pastorizia in genere, perchè meno faticosa e dispendiosa e più redditizia.* A conferma di quanto dice la Zanetti sull'importanza della vigna cito un passo del CSMS 196. *Diò a San Miguel Muscunione de Thori y su maridu Ithoccor de Gunale la parte quanta tenian en Tula, salto y hombres y porque no tenian uigna en Tula dieron la uigna que tenian en Cosedin.* Il testo è chiaro: la donazione era incompleta, se mancava la vigna.

chile, bighile, bigiarza, ecc.; per gli equini *basonile, caddile*, ecc.; per i suini *àrula, porchile, suile*, ecc. Anche i vari termini comuni ai diversi tipi di allevamento (*accorru, arroccu, bulvari, chèrina, chirra, corte, cussorza, mandra, medadu, minda, tanca*, ecc.") sono seguiti spesso da specificativi, come *mandra ebbas* (=mandra delle cavalle), *corte accas* (="cortile delle vacche"), ecc. ecc. La specializzazione è condizionata dalle caratteristiche dei terreni e dalla loro rispondenza a determinate forme di allevamento brado: *crabile* nei luoghi più aspri; *bacchile* nei pascoli più abbondanti; *suìle* nei ghiandeti e in prossimità di ripari adatti alle scrofe; *caddile* negli spazi ampi e aperti; *cuìle* un pò dappertutto sui piccoli rilievi.

Il terreno era suddiviso, secondo le esigenze di ciascuna specie e, all'interno di questa, secondo le età: (per gli agnelli *annile*, per i vitelli *bighile*); per il bestiame grosso *bulbare, sa mandra 'e sa giua, sa giua*, ecc. Per la suddivisione si badava molto ad alcune caratteristiche: posizione assolata e al riparo dai venti freddi, sicurezza, vicinanza alle sorgenti e all'abitato o all'azienda, ecc.

La conoscenza di questa toponimia ci consente una conoscenza indiretta, ma molto precisa e minuziosa, della topografia, del microclima e della pedologia della Sardegna. Come si è detto, tutta questa terminologia è latina, nè reca tracce di quella precedente, specialmente di quella punica, che i romani hanno sostituito, per fare della Sardegna un centro di approvvigionamento dell'Urbe. (46)

Già il termine stesso *villa* (attuale *bidda*) è indicativo dell'origine di molti paesi della Sardegna. *Poleonimi come: Aristana, Calangianus, Larathanos, Talanjana, Carciana, Marrajanu, Panana, ecc.; e toponimi quali: Conjano, Urtan, Araistan, Urciveran, ecc., sono nella loro morfologia, tali da indurre a ipotizzare una loro derivazione dal fondo e latifondo romano. Ipotesi, questa, avanzata già da Enrico Besta e Arrigo Solmi, sulla scorta di alcuni dei nomi già citati.*

Pur con molte riserve per quanto riguarda i nomi con esito in *-an*, condivido il giudizio espresso dal Panedda nella sua opera già citata a p. 137 (47), e aggiungo la *Romangia* tra Sorso e Sassari (*Romania* nel CSP 28, 46 ecc.), *Codrongiànos* (*Cotronianu* nel CSP 43, 285, 286, 288, 315-318, 322, 323, 339, 380, 390, 410, ecc. distinto in due, *Cotronianu susu* e *Cotronianu josso*, da cui viene il plurale *Codrongianos*), *Modronzanos* presso *Codronzanos*, *Plaiano* presso Sassari (48).

Non sembra verisimile che i bizantini e i benedettini non abbiano lasciato tracce, su questo tipo di toponimia. Ma non è facile riconoscerle, perché tanto gli uni che gli altri avevano lasciata invariata l'organizzazione civile e giuridica, almeno nel suo complesso, e nei rapporti coi sardi usavano il sardo o il latino.

A parte alcuni toponimi, come *Badìa* e *Badianu* a Ploaghe, e *s'Iscala*" *'e s'Abbade* di Ittiri, *Monzu* di Ploaghe e *Sa Monza* di Bonorva, qua e là *Munistere, Muristene*, non è improbabile che alcuni toponimi riferiti a culture specializzate (*cannarza* in quanto derivato da CANNABARIU = canapaio) e nomi di alberi da frutta siano il ricordo dell'attività dei monaci e lo siano pure alcuni di quelli legati all'allevamento del bestiame oppure delle api (49).

Per il periodo bizantino si può pensare, oltre ai prosoponimi cui si è accennato, a qualche nome di albero da frutta. Si è attribuita ai bizantini (o agli arabi) l'introduzione dell'arancio e di alcune varietà di fico (*sa figu canasturza* >CALLISTRUTHE); sa figu chia > KIA), della *mela appiu* (dal greco APIOS). Per l'arancio, la descrizione di Palladio Rutilio Tauro Emiliano (*Palladii Opus Agriculturae* ed. Schmitt. Lipsiae 1898, IV 10,6) si adatta bene, oltre che ad una varietà di arancio tuttora esistente in Sardegna (*aranzu de tottu s'annu*), anche all'antichissimo cedro.

Un nome greco-bizantino, per la particolare accezione che lo equipara a *corte*, è *gonos*. Nell'area campidanese esistono alcuni *gon(n)os* (Gonnos Fanàdiga, Gonnosnò, Gonnostramatza, Gonnos Codina, Gonnos Montangia, Gonnèsa, Goni, ecc.) che potrebbero coincidere con i logudoresi Bono, Bonorva, Bonnannaro (antico *Gunnannor*). Ma questi fenomeni, oltre che a *gonnos*, potrebbero risalire anche alla radice *gon* diffusa in tutta l'area del Mediterraneo, col significato di "altura, promontorio" (50), per cui non è facile distinguere l'ascendenza di ogni singola voce.

Infine, per quanto riguarda la toponimia di origine agropastorale, occorre ancora fare una osservazione sulla sua distribuzione, notare cioè l'esistenza di vere e proprie isole toponomastiche. In zone completamente disabitate si nota la frequenza degli stessi toponimi con cui sono segnati i dintorni degli attuali villaggi: *arzola, abiarzu, cannarza, càrama, faàrzu*, e specialmente, *ortu, binza, binzale*, nomi di alberi da frutta

46) C. Bellieni, *La Sardegna e i Sardi nella civiltà dell'alto medioevo*. Cagliari 1973, cap. III p. 23 e seg.

47) Dei nomi come *Urtan* (attuale *'Ultana*) ed altri con esito in *-an* atono ho parlato precedentemente (note n. 35 e 36). Qui devo confermare i miei dubbi. Qui devo precisare che *ortana, oltana, ultana* indica pure la "forcella" che si applicava ai collo dei porci, per impedire loro di saltare muri e siepi.

48) Non è di grande interesse ai fini di questo lavoro sapere se *Cotronianus* sia attributo del sottinteso "fundus", come pensa il Bellieni in *Sardegna nel Medioevo*. Cagliari 1973 p. 43, oppure il nome degli appartenenti al fondo di "Cotronius", come è d'avviso il Terracini citato a p. 138. Il plurale è dovuto al fatto che esistevano due *Cotronianu*, uno *de susu* e l'altro *de josso*, come risulta dal CSP e da altri documenti antichi. Esistono altri toponimi al plurale come *Larathanos* (Panedda, *Il Giudicato di Gallura* p. 306) e *Conzanos* presso Olbia. *Calangianus* è incerto, perchè la finale *-us* potrebbe non essere un plurale, (Panedda citato p. 272). Ma il singolare è abbastanza frequente, anche al femminile; per il quale si può supporre il sottinteso "villa", per esempio *Romana*.

49) Il vasto programma di valorizzazione agro-pastorale era certamente nelle intenzioni dei fondatori dei monasteri. Il Giudice Costantino (vedi CSMB I), seguendo l'esempio dei Giudici turritani, voleva che i monaci *ordinent et lavorent et edificent et plantent*. In questo quadro i monasteri benedettini ebbero un'importanza enorme nella vita economica sarda, estendendo i loro possedimenti in un'area incredibilmente vasta. G. Zanetti (*I Camaldolesi in Sardegna*, citato p. 106 - 107) è del parere che *la complessa azienda vicariale di Trullas gestita dai camaldolesi nel sec. XIII fosse una cohors nei suoi aspetti specifici che appaiono nelle fonti romane nei secoli IV e V d.C.; un centro razionale di allevamento del bestiame, da considerarsi un esempio di* "gonos nomeuticòs", *di attrezzatura assai notevole, tale da assicurare il migliore rendimento*. Uguale impressione si ricava dalla lettura dei documenti che riguardano gli altri monasteri benedettini, eredi di quelli bizantini, dove prevale il *gonos nomeuticòs*, che da largo spazio alla coltura dei cereali, della vite, degli alberi da frutta e della canapa.

50) Per *gonos* (= allevamento) si veda Brehier, *Le monde Bizantin*. Parigi 1947 vol. III p. 145 e seg. Per Esichio *gòna to òrion phoinikès*. Il valore semantico di *Gon Bon* (= altura) si riscontra nel berbero *aguni*, in toponimi come *Bona* in Algeria, *Goni, Goni - bizkar* ecc. dell'area basca, *Gònnei* città della Tessaglia in zona montuosa, e perfino il caucasico *goni* (= rupe). Questa diffusione fa pensare ad un relitto mediterraneo che i Fenici avrebbero fatto proprio. La coincidenza fonetica tra *gonos* e la radice *gon* costituiscono un rompicapo per la toponimia delle aree a luogo soggette al dominio bizantino. Ma per la radice *gon*, diffusa nella toponomastica sarda, si veda in particolare il Wagner. *La lingua sarda, storia, spirito, forma*. Berna 1950.

ecc. disposti attorno a una o più chiese campestri o anche semplicemente ad un agiotoponimo. La ragione è semplice. Binza Manna presso Santu Bainzu Arca tra Sassari e Olmedo (CSP 351. *Scu Gauiniu de Arcaue*), Binza 'e Se presso i resti di S. Maria di Cea in territorio di Banari, sa Pala 'e sas Binzas (sulle carte Monte Inzas) presso il villaggio scomparso di Trèchiddo in territorio di Bonorva, *Binzas* e *Binzaredda* (CSP 370 *binias*) tra Codrongianus e l'abbazia di Saccargia (e l'elenco potrebbe continuare ancora) indicano zone contigue a villaggi scomparsi. La vigna era una parte importante in tutte le aziende del Medioevo; così importante, che ne è rimasta traccia fino ad oggi, insieme agli altri toponimi cui si è accennato, oltre che attorno ad abbazie e villaggi scomparsi, anche dove esistevano le *cortes, le donnicalias*, le *domos* e le *domesticas*, a loro volta ampiamente testimoniate dalla toponomastica.

In un panorama così arcaico, poche sono le voci nuove che sono state o vengono inserite; e queste dove si sono compiute opere di trasformazione fondiaria: "podere" e "azienda" corrispondono a *domo*. Per "bonificare" in sardo si diceva (e in qualche paese si dice ancora) *bogare terra*.

Un ricordo funesto della distruzione sistematica del patrimonio boschivo è il toponimo *dispensa* ; ho sentito anche *dispessa*. *Sa dispensa* era il centro di rifornimento per gli operai impegnati nel taglio dei boschi: non c'era salto di una certa dimensione che non avesse la sua "dispensa" di cui ora si notano i ruderi. Il termine risale all'Ottocento.

Bisogna dire che le osservazioni che ho fatto, sono valide nel loro complesso e vanno adattate con non poche variazioni alle diverse aree della Sardegna. Il Campidano, la Barbagia, il Logudoro hanno ciascuno caratteristiche proprie, e ciascuna regione presenta al suo interno differenze da paese a paese, da zona a zona. È impossibile, nell'ambito di questo lavoro, dare un quadro completo. Mi limito perciò al F 193, ad una parte che presenta caratteri intermedi tra le varie parti dell'Isola, con esemplificazioni significative, dalle quali balza evidente la prevalenza delle voci *binza, figu, mela, pira e pruna*. La vigna era, come si è detto, una parte essenziale del patrimonio, per la produzione di vino, di aceto, di uva passa e di *sapa*. La lettura dei condaghi e di altri antichi documenti ci dà l'impressione che gli alberi da frutta, specialmente il fico, fossero tenuti in gran pregio. Certamente esistevano frutteti nelle vaste proprietà delle abbazie e dei maiorales. (51)

La frutta secca e la serbevole *mela appiu* costituivano una riserva alimentare importante e animavano un vivace commercio ambulante, fino a pochi anni fa. Questi i toponimi rilevati nel F 193.

ALLEVAMENTI.

Abe (= ape), ***abialzu, abealzu*** (= apiario).
Monte Abe di Villanova Monteleone e di Padria (III SO).
Abialzu di Bonorva (II NE) e omonimo di Thiesi (IV SE).
Riu Abialzu di Ittiri (IV SO).
Abealzu troviamo anche tra Sassari e Osilo.

'Ainu (= asino), ***ainalzu, aineri*** (= asinaio).
Sa Chea 'e s' 'Ainu di Bonorva verso Nughedu S. N. (II NE).
Monte Aineri di Mores (I SE).
Funtana s'Ainalzu di Cheremule (II NO).
Badu 'Ainos di Cossoine (II NE).
Iscala 'e s' 'Ainu di Cheremule Thiesi (IV SE).
S'Iscala 'e s' 'Ainu di Ittiri (IV NO).

Anzone (= agnello).
Montigiu Anzone di Illorai (II NE).
Chent'Anzones di Bonorva (II NE).

(B)acca (= vacca).
Nuraghe 'Accas di Cossoine (II NO).
Iscal'Accas di Cossoine (III NE).
Nuraghe Accas di Pozzomaggiore (III SE).
Iscal' Accas di Thiesi (IV SE) e omonimo tra Sassari e Osilo.
Ena 'e Pischin'Accas di Romana (IV NO).

(B)attu (= gatto).
Crastu 'e su Attu Areste di Pozzomaggiore (III SE).
Iscala 'e Attos di Bosa (III SO).
Sa Pala 'e su Attu di Siligo (I SO).

(B)oe (= bue).
Monte Oes di Torralba (I SO).
Nuraghe Oes di Giave (II NO).
Monte Oe di Pozzomaggiore (III SE).
R. Campu 'e Oes di Villanova Monteleone (IV SO).

(B)erveghe, (b)elveghe, alveghe (= pecora).
Saltu Rialveghes (corretto "Ri'alvèghes) di Villanova Monteleone (III NO).
Sorgente Alvaghes (corretto *Funtan'Alveghes*) di Bosa (III SO).

Ebba (= cavalla).
Mandra sas Ebbas confine di Mara, Cheremule, Cossoine (III NE).
Pischin'Ebbas di Bosa (III SO).

(B)iju, (b)igiu (= vitello), ***bigialza*** (= recinto dei vitelli).
Bigialza di Giave (II NO).

Caddu (= cavallo), ***caddìle*** (="riparo per cavalli").
R. su Caddile di Esporlatu, Illorai (II SE).
SA Mura de su Caddu di Macomer (II SO).
Iscala Caddos di Villanova M. (III NO).
Iscala 'e Caddu si chiama pure *s'Iscala* sopra *Funtana* in Bonorva.

Cane (= cane).
Cane Malu di Ozieri (I SE), probabile soprannome.
Pischina 'e Canes di Pozzomaggiore (III SE).
Altrove troviamo anche il derivato *canarza-u*.

Craba (= capra), ***crabile*** (= caprile), ***crabale, crabalza*** (= "luogo da capre"), ***crabittu*** (= capretto).
M. te Crabile di Ozieri (I NE).
Nuraghe Crabas di Ploaghe (I NO).
Crabalza di Bonorva (II NO) e ***Pala Crabalza*** di Villanova Monteleone (III NO).
Serra Crabài di Bonorva (II NO).
Badde Crabale di Banari (IV NE).
Taccu Crabittu di Bonorva (II NE).
Su Crabilazzu Monteleone Rocca Doria (III NO), peggiorativo di *crabile*.

Noeddu (= torello).

51) R. Carta Raspi, *L'economia della Sardegna Medioevale scambi e prezzi*. Cagliari 1940. A pagina 144 e seg. sembra prospettare il prevalere di colture sporadiche di alberi da frutta e inoltre ci dà il prezzo medio di una pianta: da un *sollo* ad un *tremisse*. Di diverso parere è F. Cherchi Paba, in *Evoluzione storica dell'Attività Industriale Agricola Caccia e Pesca in Sardegna*. Cagliari 1974. Vol. II°, p. 56 e seg. Egli prospetta l'esistenza di colture specializzate (fichereti, meleti, pereti, oliveti, ecc.). A conferma cita la cronisti arabi, condaghi e toponimi.

Noeddos di Mores (I SE).
Nuraghe Noeddos di Mara (III NE).

Porcu (= "porco, maiale"), ***porchile*** (= porcile), ***sue*** (= scrofa), ***sùile*** ("riparo per scrofe").
Porchile di Villanova Monteleone. (III NO), dove abbiamo ***Badu 'e Poscu*** (= *Porcu*) in IV SO e ***sos Poscalzos*** (= "allevatori di porci").
Nuraghe Porcheddos di Giave (III NE).
Sùiles di Cossoine (II SO).

Pudda (= gallina).
Pudda Cotta di Mores (I SE).

Puddedra-u (= polledra-o) ***Puddedra*** di Ittiri (IV NO).

COLTIVAZIONI

(B)inza (vigna); *binzana, binzale, binzatta, binzattana* ("terra da vigna").
Badde Inzas di Banari e Siligo (I NO).
Funtana Binzana di Ardara (I NO). ***Binzana*** di Ardara (I NE). ***Binza Manna*** di Mores (I SE), ***Binza Manna*** ricorre due volte per Thiesi (I SO), una per Ittiri (IV NO) e per Florinas (IV NE).
Binza 'e s'Ena di Thiesi (I SO). ***Binza 'Ezza*** di Bessude (I SO). ***Puttos de 'Inza*** di Bonorva (II NE). ***Badde 'Inzas*** di Banari - Siligo (I NO).
Monte 'Inzas di Bonorva (II NE) ***Binza 'e Pranu*** di Bolotana (II SE). ***Binzattana*** di Bonorva (II SO). ***Bingieggia*** (= "vigna vecchia") di Padria (III SE). ***Nuraghe Inza*** di Padria (III SE). ***Monte Inzas*** di Padria (III SO). ***Binza 'e Se*** di Banari (IV NE). ***Binzales*** di Ittiri (IV NO) e ***Binzales*** di Villanova M. (III NO). ***Binzàssida*** (= "vigna bruciata") di Mara (III NE). ***Funtana Binzasorres***, per *Binz"e Sorres* di Mara (III NE); forse, in quanto appartenente all'antica sede vescovile di Sorres.

(B)ide (= vite).
Funtana Ide di Siligo (I NO). ***Corona de sa Ide*** di Bonnannaro (I SO). ***Matta 'e sa Ide*** di Macomer (II SO). ***Funtana 'e sa Ide*** di Bonorva (II SO). ***Bidales*** di Villanova M. (III NO). ***Funtana Ide*** di Codrongianos (IV NE). ***Funtana de sa Ide*** di Thiesi (IV SE). ***Sa Orta 'e sa Ide*** di Pozzomaggiore (III SE). ***R. Flùmene de Ide*** di Ozieri (I NE). ***Càntaru Ide*** di Ploaghe (I NO). ***Funtana Ide*** di Siligo (I NO). Per ***(b)idalzu, (b)idolza*** si veda alla voce **(B)IDALE**.

Cariasa (= ciliegio). ***Cariasa*** di Illorai (II SE).
Sas Cariasas di Silanus (II SE). ***Mura Cariasas*** di Bonorva (II SO). ***Pala Cariasa*** di Ittiri (IV SO) e in (IV SE).
Iscala Cariasa di Padria (II SE). ***Castanza*** (= castagno). ***Ena Castanza*** di Bosa e di Montresta (III SO). ***Monte Castanza*** di Cossoine (III NE).

Chidonza (= cotogno).
Chidonza di Mores (I SE). ***Sas Chidonzas*** di Thiesi (II SO) e omonimo di Bonorva (II NE).

Figu (= fico), ***càriga*** (= fico secco), ***crabu figu*** (= caprifico), ***crabione*** (= caprifico e fico immaturo).
Figos (anche cognome) di Ozieri (I NE). ***Figosu*** di Ardara (I NO). ***Funtana 'e Figu*** di Ardara (I NO). ***Nuraghe Figosu*** e ***Nuraghe Figu Chia*** di Ploaghe (I NO). ***Funtana 'e Figu*** di Bortigali (II SO). ***Iscala 'e Figu*** e ***Funtana 'e Figu*** di Semestene (II SO). ***Iscala Càriga*** di Padria (III NE). ***Crabufigu*** di Pozzomaggiore (III SE). ***Monte Figu Lada*** di Pozzomaggiore (III SE). ***Figurri*** di Villanova M. (III NO). ***Funtana sa Figu Chia*** di Florinas (IV NE). ***Figu Niedda*** di Thiesi (IV NE) e omonimo di Bonorva (II NO). ***Su Crabione*** di Tissi - Ossi (IV NE). ***Pianu 'e Figos*** di Florinas (IV NE).
Nuraghe sa Figu di Florinas (IV NE). ***Monte sa Figu*** di Thiesi (IV SE). ***Nuraghe Crabione*** di Ittiri (IV SE). ***Monte sa Figu*** di Putifigari (IV SO) e omonimo di Villanova M. (IV SO).
Pala 'e Figu di Usini (IV NO).

Figu morisca (= fico d'India)
Sa Figu Morisca di Montresta (III SO).

Linu (= lino).
Pischina 'e Linu di Mores (I SE).

Lentizza-u (= lenticchia).
Monte Lentizzu di Ozieri (I NE).

Mela (= melo), ***meledu*** (= meleto), ***melàbrina*** (= melo selvatico), ***àbrina*** (= "da cinghiali").
Funtana 'e Mela di Mores (I SO). ***Badde Meledu*** di Siligo (I NO). ***Badde Mela*** di Semestene (II SO) e omonima di Bessude (IV SE). ***Sa Melàbrina*** di Bonorva (II NE) ***Melas*** (anche cognome) di Thiesi (III NE). ***Pala 'e sa Mela*** di Florinas (IV NE). ***Riu Melas*** (anche cognome) di Thiesi (IV SE).

Melone (= melone) è anche cognome.
Ena Melones di Nughedu S. Nicolò (I SE). ***Coa de Melones*** di Ittiri (IV SO).

Mèndula (= mandorlo).
Funtana Saimèndola (pronuncia locale per *sas Mèndulas*) di Ozieri (I NE).
Punta 'e sa Mèndula di Ittiri (IV NO).

Murighessa (= gelso).
Pianu de Murighessa di Semestene (II SO). ***Sa Murighessa*** di Thiesi e Cheremule (III NE).

Nughe (= noce), ***nughedu*** (= noceto).
Serra 'e Nughes di Bortigali (II SO). ***Iscala de Nughes*** di Padria (III SO). ***Matta de Nughes*** di Bosa (III SO). ***S'Adde 'e sa Nughe*** di Ittiri (IV NO) e omonima di Florinas (IV NE).
Badde Nughedu di Banari (IV SE).
Nughedu S. Nicolò paese in provincia di Sassari.
Riu Nughes di Bonnannaro (I SO).

Olìa (= olivo).
Nuraghe s'Ulìa (correggi "Olìa) di Pozzomaggiore (III SE). ***Olìa*** (anche cognome) di Uri (IV NO).

Orzu (=orzo), ***orzale*** (= "terreno coltivato a orzo"). ***Montiju 'e s'Orzu*** di Bonnannaro (I SO) ***Paùle Orzale*** di Bolotana (II SE). ***Serra Orzu*** di Ittiri (IV NO).

Pruna (= susino).
Pruna di Ardara (I NE). ***Montiju 'e Pruna*** di Mores (I NE). ***Iscala 'e sa Pruna*** di Bolotana (II SE).
Casa Pruna (cognome) di Thiesi (IV SE). ***Monte Pruna*** di Villanova Monteleone (IV SO).

Pira (= pero); "Pira" e "Piras" sono anche cognomi. ***Piredu*** (= pereto), talora compare nella forma "Pireddu".
Piras di Torralba (I SO) e omonimo in Uri.
Piredu di Ploaghe (I NO) e omonimo di Pozzomaggiore (III SE) e di Macomer (II SO).
Pianu Piredu di Ardara (I NO).
Monte Pira di Bonorva (II SE).
Alzolas de Piredu di Bonorva (II SE).
S'Adde 'e sa Pira Villanova M. (III NO).
Pira'e Campu di Cheremule (III NE).
Funtana 'e Piras di Padria (III SE).

Costa 'e Piras di Romana (III SE).
Bena 'e Piras di Montresta (III SE).
Pala 'e sa Pira di Villanova M. (III NO).
Sas Piras di Monteleone Roccadoria (III NO).
Iscia 'e sa Pira e ***Badde Pira*** di Uri (IV NO).
Sa Pira Ula di Banari (IV SE).

Silimbru sinonimo di ***tilibba, carruba*** (= carrubo).
Stazzo Silimbru (correggi: ***Istazzu***) di Ozieri (I NE).

Trigu (= grano), ***trigale*** ("da grano"). ***Alzola Trigale*** di Florinas (IV NE).
Badde Trigada di Bortigali (II SE), ma con tutta probabilità deriva da *triga* = "pergolato" oppure "festone formato da rampicanti"..

Risulta da quest'elenco un panorama arcaico, che non riflette affatto quello degli allevamenti e delle coltivazioni attuali.

Questa conservatività o arcaicità si nota anche per la parte che riguarda i proprietari terrieri.

Si è già fatto riferimento a nomi di proprietari di probabile derivazione bizantina (*Martinaghe, Ploaghe, Teoraghe, Todoracche, Prenaghe* ecc.); di derivazione latina (*Codrongianos, Calangianus*, ecc.). Ma molto più numerosi sono i nomi del medioevo sardo. Alcuni esempi.

Sos Aghedos di Uri (193 IV); CSP 203 *ass'agitu ue parthin de pare cun sos Achetos.*

Bùnnari due località in territorio di Osilo (180 III); CSP 206 *s'uuile de Gùnnari).*

Nuraghe Bajolu di Osilo (193 III); altro ***Bajolis*** di Ploaghe (193 I), ricordato nel CSMS 7 *margen de Baiolis*, e infine ***sos Bajolos*** alle porte di Cargeghe (F 180 III).

Barisone di Sennori (180 III)-. Il nome è comune nel Medioevo sardo, tra i *maiorales*; sue varianti potrebbero essere anche ***Barisone*** di Mores (193 I) e altrove e *Barasone*, possibili contaminazioni di *birisone* (= "frutto del corbezzolo") e *barrasone* o *berrisone* (= "grosso fascio di spine"; *berrisone* anche come maggiorativo di *berre* = verro).

Badu Codrosca di Banari (193 IV); CSP 86-272 ecc. *Cotroske* e in altri condaghi).

Comida è nome comunissimo tra i "maiorales" del Medioevo, ricordate anche Dante (Inferno XXXII 81 *frate Gomita quel di Gallura, vasel d'ogni froda*). In territorio di Ploaghe (F 180 II), su un percorso di circa tre chilometri in linea d'aria dal paese, si succedono ***Funtana Comida, Nuraghe Mandra Comida, Punta Mandra Comida***, traccia evidente dei vasti latifondi dei *maiorales*, ipotesi confermata dalla vicinanza di ***Conca Zuìghe*** nello stesso territorio, ad est.

Donnigheddu di Osilo (180 II); si riscontra anche a Bonorva ed altrove), diminutivo di *donnu*; era il titolo ufficiale dei parenti, figli e fratelli, del giudice; anche questa è traccia delle vastissime proprietà dei nobili.

Iscurtis di Chiaramonti (F 180) e di Bono (194 III) è un nome di donna attestato dal CSP 73 *Iscurthi Pala* e CSMS 110 *Escurti de Barro* ecc.).

Badu Sàmude di Osilo (180 II). Il nome ricorre almeno quindici volte nel CSMB 154 *Samudi Furadu, Samudi Jorgi* ecc.

Terchis di Ozieri (193 I) e di Macomer è nome frequente nei condaghi, corrispondente a Sergio.

M. Ziprianu di Tissi (180 III) è facilmente identificabile in *monticlu de kipriane* del CSP 10-401.

Zuìghe (= giudice) di Mores e ***sa Minda 'e Zuìghe*** della stessa zona (193 I), ***M. Zuìghe*** di Ittireddu (193 I), ***Fra Zuìghe*** di Benetutti (194 III) ecc. è toponimo frequente che ricorda le vaste proprietà dei giudici.

I toponimi più diffusi e certamente i più antichi sono quelli che ricordano le proprietà della Chiesa e delle istituzioni ecclesiastiche in genere. Il più diffuso è certamente *Clesia* e *Rughe* colle loro varianti; vengono poi *Preideru* e *Pìscamu* anche questi colle loro varianti, *Padre, Monza-u.* Anche altri appellativi *sa Misericordia, sa Piedade, sas 'Animas, Purgadoriu, Missa, Penettida*, ecc." ricordano le proprietà che facevano capo alle parrocchie.

Dei proprietari, che hanno lasciato il nome alle loro terre, il tempo ha cancellato il volto; riusciamo però a cogliere qualche lineamento, attraverso coloriti soprannomi, che certamente non risparmiavano nemmeno i *maiorales*: CSP 284 *Dorgothori Pithirubiu* (= Beccorosso), CSP 110 *Gunnari de Serra Boe* (= Bue) ecc. In questo modo si spiega la stranezza di non pochi toponimi: *Rattagasu* (= Grattaformaggio, grattugia) di Ittiri, *Panzone* (= Pancione) di Tissi, *Fùrria Cuguddos* (= Voltacappucci, equivalente a Voltagabbane") di Bonorva, e ancora di Bonorva *Caga Entones* (= Cagacamicie) e *Piscia Foghiles* (= Piscia focolari), *Culilada* (= Culolargo), *Basacunnos* (= Baciaconni) di Mores, *Minciaredda* (= cazzetto) di Porto Torres, *Truva 'Oes* (= Rubabuoi, abigeatario) di Pozzomaggiore. *Truvare* significa "spingere, mandare avanti, guidare il bestiame", in senso figurato "rubare"; *truvadore* era "chi guidava il bestiame da e per le fiere" e spesso anche "faceva l'abigeatario su commissione".

L'affermazione, che i nomi di persona siano riferibili a proprietari, va presa in senso molto generale. Sappiamo infatti che qualche nome allude a fatti di cronaca locale. ***Su Calònigu*** di Bultei indica un guado presso le terme di S. Saturnino. È il ricordo di un prete che vi perì annegato. ***Su Mercante*** al confine tra Bonorva e Burgos è il luogo dove venne ucciso un mercante. Così nelle campagne di Ozieri notiamo ***sa Fèmina Morta.***

LA VIABILITA' IN GENERE E LA TOPONOMASTICA RESIDUA DELLA VIABILITÀ ROMANA

Le probabilità, che i punici abbiano tracciato qualche strada costiera in Sardegna, com'è accennato da P. Meloni in *La Sardegna Romana* a p. 285, sono molto scarse.

La prima vera rete stradale, costruita con tecniche avanzate e con opere d'arte importanti, sviluppata in modo razionale ed organico, fu creata dai romani. Se grande è la nostra ammirazione per un'opera del genere, maggiore doveva essere quella dei primitivi sardi che conoscevano soltanto le piste tracciate dal passaggio di uomini e di animali, rese forse più comode e spedite in corrispondenza con le città e con le fortezze puniche.

Nel Medioevo si ricostruì qualche ponte, come il Ponte 'Ezzu di Illorai sul Tirso (194 III) e, più recentemente, il Ponte 'Ezzu sul Riu Mannu di Ozieri (194 IV); forse venne anche rabberciata qualche strada. Ma l'intera rete stradale romana cadde in rovina. (52)

Rimase, in parte, la terminologia latina, anche nella toponomastica: *bia, ponte, carrugarza, iscala, gùtturu, sèmida, ùrbidu, bucca, àidu, janna, giumpadorza-u*, ecc.. Tutte queste voci, ma specialmente *bia, ponte, iscala, badu*, sono un indizio prezioso per l'archeologo. Io stesso me ne sono servito con buoni risultati. (53)

---

52) A. F. della Marmora (*Viaggio in Sardegna* I^a Parte, Libro VI°, cap. III.) riassume, anche se in parte, la storia delle strade in Sardegna. La sua testimonianza è preziosa, perchè potè osservare direttamente molte tracce oggi scomparse. Il canonico Spanu, però, fa notare che Scala di Giocca di Sassari venne costruita dall'ing. Machin, su incarico dell'arciv. Giacinto della Torre. In realtà si ricalcò e si ricostruì l'antica strada romana per Turris.

53) Tetti Virgilio, *Appunti sulle strade romane nella zona di Bonorva* (Sassari). Estratto da Studi Sardi Vol. XXIII. Anno 1974.

Bia è generico, se compare da solo; ma è indicativo nel senso che abbiamo detto, quando è unito a *carru*, come in *Bia Carru*, oppure a *logu*, come in *Bia 'e Logu*. L'osservazione, in diversa misura, vale anche per *badu* e per *iscala*. In ***s'Iscala" 'e sa Mela*** di Rebeccu (frazione di Bonorva) e in ***Badu 'e Carru*** presso M. Cùjaru di Bonorva (193 II) passava l'antica strada romana per Olbia. In ***Bia 'e Logu*** presso Bonorva, sull'altopiano di Campeda, tra Berraghe e Càccau, passava quella per *Turris*. In *Bia Carru*, alle porte di Bonnannaro nel punto preciso chiamato anche ***Iscala Carrùgas*** (vedi Taramelli A. *Edizione Archeologica della Carta d'Italia, F 193*, p. 62) (54) e al piede di ***Scala di Giocca*** (v. La Marmora, *Itinerario*, vol. II, p. 388; dell'ediz. Il Nuraghe, Cagliari 1827) furono scoperti dei miliari.

Sotto questo profilo è più significativo *Bia 'e Logu*, soprattutto se correlato a *ponte, badu, iscala*. Nel sardo antico significa letteralmente "via dello stato" (55). Seguendo questo toponimo, non mi è stato difficile individuare una strada molto antica, non segnata nell'Itinerario di Antonino, ma che, per la concezione e per il tracciato, è da considerarsi romana. Dai pressi di Nuraghe Corbos, a nord di Noragugume (206 I), fino a Badu 'e Chima, in territorio di Benetutti (194 III), per una lunghezza di circa venticinque chilometri, la strada procedeva con la dirittura tipica della migliore tradizione romana. Dico, procedeva, perché l'attuale via di comunicazione veloce, di recente costruzione, lungo la vallata del Tirso, ne sta cancellando le tracce, segnate ancora in modo chiaro nelle vecchie carte dell'I.G.M.: fatto che costituisce una riprova dell'antichità della strada e dell'alto grado di perfezione cui erano giunti gli ingegneri romani. Osservando attentamente, ho notato che la strada piegava da Nuraghe Corbos verso sud, in direzione di Sèdilo, di qui verso Fordongianus. Verso nord, la strada era collegata con derivazioni laterali con paesi della costa del Marghine. In territorio di Illorai, presso la chiesa di San Luca (*Lucche*, secondo l'antica pronuncia locale), partiva un'altra diramazione che, varcando il Tirso sul Ponte 'Ezzu, passava per località che hanno conservato toponimi dal significato eloquente: *sa Taèrra* (da TAVERNA = "luogo di ristoro"), *Nuraghe sas Chidas* e *Ianna 'e sas Chidas*, dove *Chida* forse ricorda appunto due luoghi di guardia lungo questo deverticulum che collegava la strada del Tirso con quella per Mediterranea Olbia-Kalaris, proprio a *sa Ianna 'e sas Chidas*. Altra diramazione importante partiva da Riu Tortu di Bultei (F 194 III) per Benetutti e Nule, di qui puntava per Bitti. La continuazione della strada è quasi certamente da riconoscersi in quel tratto, individuato da F. Amadu (vedi *Castelli e ville medioevali* in Archivio di Storia Sarda, Sassari 1975, p. 138-139): tratto che da Castra si dirigeva verso Caput Thirsi.

Durante il periodo spagnolo non si ebbe alcun apporto toponomastico riguardante la viabilità. I dominatori istituirono negli ultimi tempi una sorta di servizio postale, tra alcuni dei maggiori centri; ne rimane il ricordo nella voce *curréu, corréu*. Forse potrebbe attribuirsi allo spagnolo anche *caminu* e il derivato *caminera*. Ma non si può escludere un influsso dell'italiano. Non c'è dubbio per *carrela*, che però non trovo usato come coronimo.

Gli inizi della nuova rete viaria moderna risalgono al 1780-1800. Si ricalcarono allora "scrupolosamente" il tracciato e il metodo costruttivo dei romani (56).

Lo sviluppo è venuto però molti anni dopo ed è stato imponente, specie nell'ultimo dopo guerra. Ma gli apporti toponomastici non sono stati molti, nè il lessico ha subito variazioni apprezzabili. Alcune località hanno acquistato nomi italiani adattati al sardo, come *cantonera, casellu, ferrovia, istazione, galleria, trincea*, ecc.".

Ancora i sardi dicono, come nei condaghi, *bia* per indicare qualsiasi luogo adibito al passaggio e *bia majore, istrada, bia carru, carrugarza*, per le carreggiabili, *(g)ùtturu* (e più frequentemente *(b)utturinu, ittirighinu*, ecc.) per un "viottolo angusto" o "incassato" o per "una gola"; *calada* e *falada* per "una discesa"; *pigada* per "una salita"; *àidu* e *janna* per "un passo"; *ponte, pontigia, giumpadorza-u, badu*, ecc..

Non esiste una toponomastica viaria che specifichi le vie private; mentre la viabilità principale pubblica è indicata abbastanza chiaramente, oltre che dall'appellativo *logu* già visto, da *manna, majore* e dal termine specifico *istrada* che si ricollega direttamente alla *via strata* dei romani.

FLORA E FAUNA

I toponimi derivati dalla flora e dalla fauna sono pochi in rapporto all'enorme varietà di specie che popolano la Sardegna. Il fatto che quei pochi si ripetano, con grande frequenza, rivela l'interesse che certe piante e animali rappresentano per una popolazione di contadini e di pastori. *Chercu, èlighe, suérzu* avevano un grande valore, oltre che per il legname, per l'allevamento dei suini; il ghiandatico era uno dei diritti più contesi. *Ozzastru* e *chessa* erano piante, che assicuravano la produzione di olio vegetale in mancanza di olio di oliva. *Canna* indica una delle materie prime più importanti per la copertura di case e di capanne e per la fabbricazione di ceste e di panieri, per i quali si faceva largo uso di rametti di salice, di olmo e di olivastro. Ogni essenza aveva un'importanza che non sempre, oggi, si riesce a comprendere appieno: un'importanza non sempre positiva, come nel caso di certe erbe, quali la ferula e la felce, che o sono nocive o aduggiano il terreno, diminuendone di molto il valore pascolativo.

Sempre attraverso la toponomastica, possiamo ricavare l'importanza che i sardi attribuivano alle virtù curative e nutritive di alcune erbe. Basterà ricordare *su fenuju* (= "il finocchio selvatico") e *s'àppara* ("erba cipollina"), ingredienti comuni di alcuni piatti caratteristici; *s'almidda* (= il timo) e *s'aspidda* (= la scilla), tuttora apprezzati dalla farmacopea mondiale.

Come si è detto, il campionario è molto ridotto ed estremamente ripetitivo. Ma, proprio per questo motivo, ci offre un quadro impressionante delle profonde alterazioni subite dal paesaggio nell'ultimo secolo.

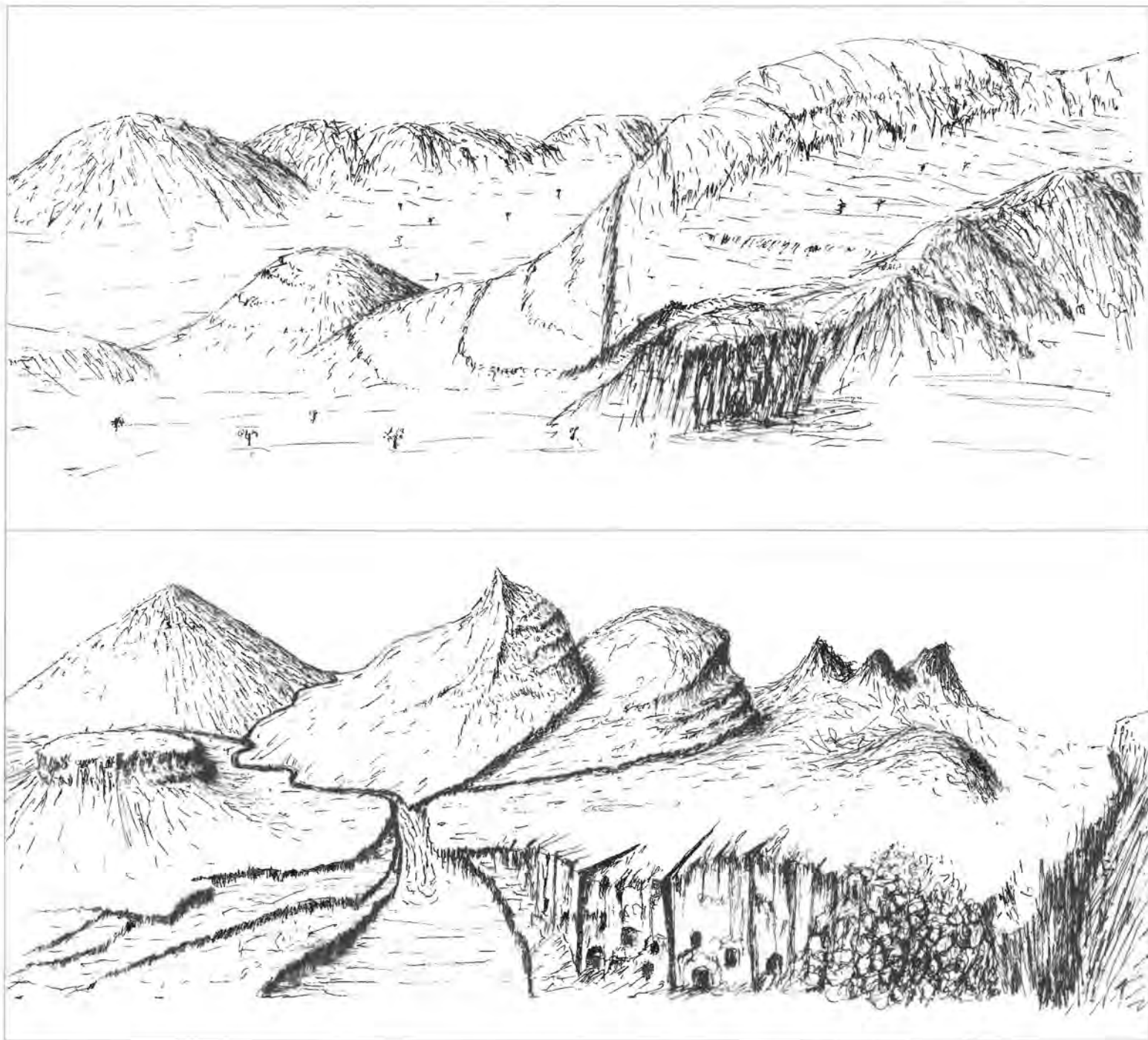
Ai tempi del Lamarmora (57), i boschi occupavano un sesto della superficie della Sardegna ed erano composti *quasi interamente di quattro specie di querce, ma principalmente di rovere, di elce e di sughera; parecchi boschi" offrivano lo spettacolo imponente.... di una natura vergine*. Ma già da allora *il contadino sardo non trascura niente che possa tendere alla loro devastazione*. Come se non bastasse *gli incendi distruggono in poche ore foreste considerevoli, per l'imprudenza o meglio per l'incuria di alcuni caprai*, intenti così a *procurarsi un pò d'erba fresca, quando vengono le piogge*. Strana questa incuria di alcuni caprai! Oggi non sono più alcuni caprai, nè si tratta di incuria, ma di

---

54) *Iscala Carrugas* (chiamata anche *Bia Carru*) era precisamente all'uscita da Bonnannaro, sulla vecchia strada verso Sassari, quasi duecento metri prima dell'innesto della diramazione per Mores. Il toponimo *Bia Carru* si ripete ancora sulla vecchia strada presso Mesumundu, in territorio di Siligo.

55) Wagner DES, si veda alla voce *loku*.

56) *Si decise di far rinascere, se è lecito esprimersi così, questa strada antica* (la via Kalaris - Turris: nota dello scrivente) *seguendo scrupolosamente le sue tracce dappertutto dove fossero ancora visibili ed impiegando nella costruzione lo stesso metodo dei Romani*. Così il Lamarmora nel suo *Viaggio in Sardegna* I^{a} parte. Edizione il Nuraghe, Cagliari 1926. pag. 359. È la constatazione delle grandi capacità degli ingegneri romani, che hanno preceduto di secoli quelli moderni.

57) A. Lamarmora. *Viaggio* citato, Parte I, cap. III, p. 333-334.

I geomorfonimi sono riportati tutti in logudorese centrale. Si noti:
1. àidu è "varco, passaggio" angusto; è gianna, se è largo;
2. arcu prevale nel senso di "sella";
3. cadreas è un "rilievo a gradini", cadrèa è un "gradino";
4. calanca è "canale naturale profondo", chiamato anche cala che indica pure tana e, sulle coste, "piccola insenatura".
5. carpida è "crepaccio, spaccatura" nella roccia;
6. code, crastu, pedra, rocca, è "pietra, roccia", nei toponimi spesso indica "rupe, formazione rocciosa"; codina è "tufo";
6. conca è un "rilievo tondeggiante" o una "cavità nella roccia";
7. corona è una "roccia che corona un'altura" o anche "cavità";
8. cuguttada è "costone" dae pemonte a cuguttu;
9. furrighesu è la "parete forata da concas o da domos de gianas"
10. ispèntuma, ispentumadorzu (anche raìna) è "scoscendimento";
11. istrampu è "cascata, salto", talvolta sinonimo di raìna;
12. massa è "rilievo conico", quasi "mucchio";
13. pattada è "spianata" terminale di un rilievo; tale rilievo è chiamato taccu nell'Ogliastra e nel Sarrabus;
14. pedrosa-pedrosu è un "terreno coperto da pietrame";
15. poju è un "fosso d'acqua", anche garroppu se è vorticoso;
16. raìna è "rupe, parete (fronte) ripida"; radza è l'"orlo";
17. serra è "crinale frastagliato", atta se è lineare;
18. trìbide è "treppiede", o "tre convalli" o anche "trivio";
19. turru o tzurru è un "terreno coltivabile elevato".

pecorai (il termine "pastori" è nel caso, improprio) che, per calcolo egoistico e gretto (un pò di pascolo, non sempre sicuro, per il proprio gregge), non esitano a mandare in fumo ciò che resta di una grande ricchezza. Oggi la foresta non copre più un sesto della superficie della Sardegna; forse nemmeno un centesimo e solo in qualche angolo sperduto. E gli incendi continuano, non ostante le devastanti conseguenze sull'ambiente.

Il toponimo *cruu* (= "crudo, non bruciato") è rimasto ironicamente anche a zone che fino a non molto tempo fa erano immuni da incendi ed oggi sono percorse da incendi annuali, come Bantine *Cruos* in territorio di Bolotana. Il taglio indiscriminato dei boschi, permesso o, peggio, voluto dai vari governi al tempo della costruzione delle ferrovie e subito dopo la guerra del 1915-19, e una politica insipiente di forestazione hanno favorito il processo di degradazione.

Perciò la toponimia attuale non è che il quadro di un mondo estinto o in via di estinzione o profondamente alterato. Posso cominciare dalle essenze arboree più comuni, prendendo come campione il F 193 dell'I.G.M. Se il lettore conosce i luoghi, si renderà conto, che troppo spesso il nome non rispecchia le caratteristiche del luogo.

ALBERI COMUNI

Chercu (= quercia), ***cherchedu*** (= querceto), ***cherchizzu*** (pronuncia "cherchidzu"= querciolo).

Cherchizzu di Mores (I SE), e omonimi di Ittiri (IV NE) e di Pozzomaggiore (III NE).

Sette Chelcos di Bonorva di (II NE) e omonimo di Semestene (II SO) ***Chercu Arcadu*** (= "curvato") di Bortigali (II SO). ***Chelchedu*** di Giave di (III NE).

Badde Chelcu di Pozzomaggiore (III SE). ***Iscala de su Chelcu*** di Montresta (III SO). ***Badde Chelcu*** di Monteleone Roccadoria (III NO).

Chercu di Florinas (IV NE). ***Enos de Chercu*** di Ittiri (IV SE). ***Coa de su Chercu*** di Villanova M. (IV SO). ***Ena de Chercu*** di Uri (IV NO).

'Elighe (= elce); ***elighinu, elighìu, elighìnzu, ilighedu*** (= "bosco di elci").

Nuraghe 'Elighes di Torralba (I SO).

Coa 'Elighe di Ploaghe (I NO). ***S'Elighinu*** altro nome di *Monte Cùjaru* di Bonorva (II NE), da confrontare con ***s'Elighìu*** di Ardara (I NO) e ***Elighinzu*** di Thiesi (IV SE).

Funtana s'Elighe di Bolotana (II SE) e omonime di Villanova M. (III NO), di Bosa (III SO) e di Semestene (III SE).

Badde 'Elighes di Banari (IV NE).

Iscala 'e s''Elighe di Uri (IV NO). ***Funtana s'Iligheddu*** (diminutivo, ma in origine ...*s'Ilighedu*) di Ossi (V NE).

Monte s' 'Elighe di Ittiri (IV SE), ripetuto due volte.

Ozzastru (= olivastro)

Monte Ozzastru di Pozzomaggiore (III NE), due omonimi di Cossoine (III NE), uno di Bessude (IV SE) e altri due di Uri (IV NO).

Iscala de s'Ozzastru di Pozzomaggiore (III SE).

Ozzastra di Padria (III SO), notare la variante.

Funtana su Laccheddu de s'Ozzastru di Bosa (III SO). ***Nuraghe Ozzastru*** di Codrongianos (IV NE).

S'Ozzastru di Thiesi (IV SE). ***Punta s'Ozzastru*** di Thiesi (IV SE). ***Pala de Ozzastru*** di Ittiri e di Villanova M. (IV SO). ***Monte s'Ozzastrone*** di Ittiri (IV SO).

Suélzu (=sughera), ***suereda-u, suareda*** (sughereto).

Sueredu di Ozieri (I SE) e non lontano un omonimo di Ittireddu.

Badde Suelzu di Semestene (II SO). ***Serra Suelzu*** di Pozzomaggiore (III SE). ***Suareda*** di Villanova M. (III NO). ***Suelzu Entosu*** (="curvato dal vento") di Villanova M. (III NO).

Badde Suelzone di Thiesi (IV SE). ***Sa Suereda*** di Thiesi (IV SE). ***Suareda*** di Ittiri (IV SE), si noti che non molto lontano abbiamo ***su Sueredu*** pure di Ittiri (IV SO).

Suereda di Uri (IV NO).

Anche dove si sono conservati i collettivi *cherchedu, elighìu (elighinu* o *elighinzu), ozzastredu, sueredu* (o *suereda*), non esiste il bosco: qualche volta restano i brandelli del bosco ridotti a pochi esemplari. Spesso sopravvive il nome di *chercu, èlighe, ozzastru* e *suelzu*, senza traccia di alberi di alcun genere. Troppo spesso è rimasta la nuda roccia.

ANIMALI SELVATICI IN ESTINZIONE

Sarebbe sufficiente rifarsi alla voce *silva*, che indica zone dove oggi non esiste il bosco, come ***Monte sa Silva*** di Banari (193 IV). *Silva*, nel sardo antico, significa prevalentemente (non esclusivamente) "caccia grossa", che era esercitata nel bosco (*silva*), alla cui esistenza era ed è legata la selvaggina nobile. Perciò alcuni toponimi ricordano specie estinte o in via di estinzione. Aquile, avvoltoi, caprioli, cervi, mufloni si spingevano, in tempi non lontani, fino alle soglie dei centri abitati o frequentavano luoghi dove, oggi, è difficile anche solo immaginarli; per non parlare delle capre selvatiche, che un tempo abbondavano nelle Isole di Caprera e di Tavolara e in qualche zona dell'interno, come a Ittireddu sul Monte Zuìghe.

Porto alcuni esempi relativi a località indicate con *àbile* (= aquila), *unturzu* (= avvoltoio), *crabolu* (= capriolo), dove nemmeno i vecchi ne hanno conosciuto un solo esemplare.

Contr' 'Abile di Ardara (I NE).

Pedr' 'Abile di Siligo (I SO). ***Monte 'Abile*** di Bonorva (II NE). ***Punta 'e s' 'Abile*** di Bosa (III SO). ***Punta Pittu 'Abile*** di Villanova M. (III NO). ***Su Nidu 'e s'Unturzu*** di Mores di (I NO). ***Campu Untulzu*** di Bonorva (II SO). ***Monte Crastu Untulzu*** di Pozzomaggiore (III SE). ***Monte Unturzu*** di Banari e di Florinas (IV NE) e omonimo di Ittiri (IV SO), dove abbiamo anche ***s'Untulzera*** (= luogo degli avvoltoi). ***S'Untulzu*** di Uri (IV NO). ***Montiju de Crabolos*** di Mores (I NE). ***Corru 'e Crabolos*** di Mores (I SE).

Questo rivolgimento ha avuto non poche conseguenze, anche per la vegetazione compresa sotto il nome di macchia mediterranea, che, in genere, ha arretrato, ma ha dimostrato maggiore resistenza e, in certe zone, ha sostituito il bosco. Può quindi accadere di trovare una zona indicata come ***s'Elighinu*** dai torralbesi (è la stessa che i bonorvesi chiamano *Monte Cùiaru*), coperta di lentischio e di piante spinose. Altrettanto grandi sono state le conseguenze anche sulla vegetazione erbacea.

Sempre nell'ambito del F 193 e al fine di offrire un quadro, il più possibile completo, fornisco un elenco di non pochi toponimi. Il lettore ha così una chiave di lettura della topografia logudorese, che ancora una volta mi sembra, per così dire, fuori del tempo. Si vuole, così, dare un campione significativo dei mutamenti intervenuti e delle specie alle quali si rivolgeva in particolare l'attenzione del campagnolo sardo.

ESSENZE ARBOREE VARIE

Addana (= nocciolo).

Funtana Addanas di Bonorva, verso Sarò (II NO). ***Aladerru, aliderru, arradellu, serradellu*** (= fillirea). ***Pischina s'Aliderru*** di Mores (I NE). ***Pianu s'Aliderru*** di Siligo (I NO). ***Serradellu*** di Macomer (II SE).

Nuraghe Aladerru Pozzomaggiore (III SE). ***S'Aladerru*** di Monteleone Roccadoria (III NO).

'Alinu (= alno), ***alanedu*** (= "bosco di alni"). ***Ri''Alinos*** di Siligo (I NO). ***Alanedu*** di Thiesi (IV SE).

Attòa, toa, sàlighe (= salice). ***Sattòa*** (correggi: "s'Attòa") di

Ittireddu (I SE). ***Casa sa Toa*** di Bosa (III SO). ***Funtana sa Toa*** di Montresta (III SO). ***Pala sa Toa*** di Villanova M. (III NO). ***Funtana Attòas*** di Ittiri (IV SE). ***S'Attòa*** di Florinas (IV NE). ***Sa Lighentosa*** (correggi: *Sàligh'Entosa*) di Semestene (II NO). Molto spesso si trova scritto *sa Toa*. Se il nome della pianta fosse "toa", i logudoresi pronuncerebbero "sa doa", con la *t* sonorizzata. In realtà la pronuncia della *t* iniziale è sempre forte, per cui si dovrebbe scrivere, come talora capita di trovare, *s'attòa*.

Frassu (= frassino), ***frassinédu***, ma anche ***frassedu*** (= "bosco di frassini").
Serra 'e Frassos di Semestene (II SO).
Pala 'e Frassu di Romana (III NE). ***Badde Frassu*** di Pozzomaggiore (III SE). ***Frassos*** di Florinas (IV NE). ***Poju de su Frassu*** di Thiesi (IV SO).

Fustialvu, pùbulu, ùppulu, (s)àlvaru (= pioppo).
Funtana su Sàlvaru di Bonnannaro (I SO). ***Monte Pubulena*** di Ploaghe (I NO).
Funtana Pùbulos di Siligo (I NO).
Pùbulos di Thiesi (I SE).
S'Alvariosu di Villanova M., dove troviamo pure ***Pùbulos***.
Mura 'Uppulos di Pozzomaggiore (III SE).

Laru (= alloro), ***laredu*** (= "bosco di allori"); varianti ***lalvu, lalvedu.***
Laros di Nughedu S. N. (I SE).
Coa Laros di Monteleone Roccadoria (III NO).
Badde Laros di Ittiri (IV NO).
Funtana Laredu di Florinas e omonimo alle porte di Ploaghe.
Lalvedos di Padria (III SE) e omonimo in territorio di Cossoine.

Olòstr(i)u (= agrifoglio).
Nuraghe Olostru di Illorai (II SE). ***Funtana Olostru*** di Bolotana (II SE). ***Matta Olostru*** di Bonorva (II SO).

Pirastru (= perastro), ***pirastredu, pirastrera*** (= "bosco, luogo di perastri").
Sa Pirastrera di Bonorva (II NE), sulle carte ***su Pirastreddu*** da correggere "su Pirastredu". ***Baddiju Pirastru*** di Thiesi (IV SE).

Pramma (= palma).
Pala sa Pramma di Bonorva (II NE). ***Lados de Pramma*** di Cheremule e di Thiesi (III NE). ***Iscala 'e Prammas*** di Montresta (III SO). ***Monte Palma*** (italianismo) di Thiesi (IV SE).

Sulzaga (= spaccasassi, bagolàro).
Sulzagas de Fora di Semestene (II SO).
Sulzagheddu (correggi: "Sulzaghèdda") di Padria (III SE). ***Sa Valle Sulzagas*** (correggi: "Badde Sulzàgas") di Giave (III NE).

'Ulumu, ùmulu, ulmu (= l'olmo), ***ulumedu*** (= "bosco d'olmi").
Iscia 'Ulumu di Mores (I SE). ***Badde 'Umulu*** di Thiesi (I SO) ***Monte 'Umulu*** di Bonorva (II NE). ***Matta 'Umulu*** di Bortigali (II SE). ***Sa Pala 'e s'Ulmu*** di Cossoine (III NE). ***'Umulos*** di Padria (III SE).

FRUTICI

Attentu (= assenzio).
Nuraghe Attentu di Ploaghe (I NO). ***S'Attentu*** di Bonorva a nord di sos Baddulésos (II SE).

Bidighinzu, bilighinzu (= vitalba).
Sos Bilighinzosos di Bolotana (II SE). ***Sos Bidighinzos*** di Bonorva (II SO) e omonimo di Pozzomaggiore (III SE).
Riu Bidighinzu di Banari (IV NE e IV SE) e si ricordi la diga del ***Bidighinzu*** di Thiesi. ***Bidale, bidolza*** (= vitalba e vite selvatica), si noti ancora che *sa-u (b)idolza-u* indica pure un "abbeveratoio primitivo ricavato da una pozza".
Badde sa Idolza di Ardara e di Ploaghe (I NO). ***S'Idolza*** di Ploaghe (I NO).

Calarìghe e anche ***calàrighe*** (= biancospino).
Calarìghes di Bolotana (II SE), omonimo di Romana (III NO) e altro di Villanova Monteleone (IV SO). ***Nuraghe Calarìghe*** di Pozzomaggiore (III SE). ***Su Calarìghe*** di Ossi (IV NE).

Canna (= canna), ***canneda-u*** (= canneto); si noti che ***cannarza-u*** era un tempo "il terreno adatto per coltivare la canapa", oggi viene inteso come "canneto".
Cannedu di Ittireddu (I SE),; si noti che era il secondo nome di Ittiri, chiamato un tempo "Ittiri ***Cannedu***". ***Monte Cannas*** di Bonorva (II NE). ***Cannarza*** di Romana e di Thiesi (III NE) e omonima di Padria (III SO). ***Cannas*** di Pozzomaggiore (III SE); anche cognome.
Funtana Cannalza di Pozzomaggiore (III SE). ***Sa Pala 'e sa Canna*** di Montresta (III SO). ***Badde Cannas*** di Villanova M. (III NO). ***Canneda*** di Florinas (IV NO).

Cannisone, cannuzzu (= "canna palustre")
Riu Cannuzzu di Nughedu S. N. (I SE).
Cannisones di Bonnannaro (I SO) ***Riu su Cannisone*** di Semestene (II SO).
Funtana su Cannisone di Bonorva (II SO).
Punta su Cannisone di Villanova M. (III NO).
Monte Cannisones di Bessude (IV SE). ***Cannisone*** di Ittiri (IV SE).

Chessa, listincu (= lentischio).
Badde Chessa di Ozieri (I NO). ***Su Listincu*** di Bonorva (II NE). ***S'Iscala 'e sa Chessa*** di Bonorva (II SO), omonima di Villanova Monteleone e di Ploaghe, alle porte dell'abitato, presso *Nuraghe Attentu*.

Edra (= edera).
Nuraghe Edrosu ("coperto di edera") Bonorva (II SE). ***Funtana Edra*** di Bolotana (II SE). ***Pianu Edra*** di Bonorva (II SO). ***Pianu Edras*** di Villanova M. (III NO).

Frusciu, frulciu, fruscu (= pungitopo).
Monte Frusciu di Mores (I SE) e omonimi di Bonorva (II NO) e di Thiesi (IV SE). ***Nuraghe Frusciu*** di Bonorva (II NE). ***Frulciu*** di Pozzomaggiore (III SE).

Ispina (= spina).
Nuraghe s'Ispinalva (= spina di Cristo) di Bonorva (II NO). ***Ispina Santa*** (= spina di Cristo) di Romana (III NE).

Lidone, elidone, olidone (=corbezzolo), ***lidonalzu*** (="luogo di corbezzoli").
Tanca s'Elidone di Bolotana (II SE), dove troviamo anche ***Monte s'Elidone*** e ***Funtana s'Elidone***.
Puttos d'Elidone di Ittiri di (IV SE). ***Su Lidonalzu*** di Ittiri e di Putifigari (IV SO).
Puttos de Lidone di Ittiri (IV SO).

Maldigusa (confusa talvolta con la "ginestra", è la "lerca").
Sa Maldigusa di Pozzomaggiore (III SE).

Mudeju, mudegiu (= cisto); *mudejalzu* (= macchia di cisti).
Sos Mudejios di Bonorva (II NO). ***Mudegiu*** di Romana e di Padria (III NE). ***Pischina Mudegiu*** di Suni (III SO). ***Su Mudejalzu*** di Villanova M.

Murta, multa (= mirto), ***multedu*** (= mirteto).
Pedra 'e Multa di Mara (III NE). ***Multas Altas*** di Bosa (III SO). ***Funtana sa Multa*** di Montresta di (III SO). ***Sas Multas Altas*** di Villanova Monteleone (III NO) ***Serra sa Multa*** di Vil-

lanova Monteleone (III NO). ***Multedu*** presso Tissi deformato in "Multéddu".

Prammittu, palmittu (= "palma nana"), ***prammittalzu, prammittarzu*** (= luogo dove prospera la palma nana").
Ena 'e Palmittu di Villanova M. (III NO). ***Su Prammittalzu*** di Ittiri (IV NO).

Prunizza (= prugnolo).
Sas Prunizzas Biancas di Bolotana (II SE).

Romasinu (= rosmarino).
Romasinu di Ittiri (IV NO). ***Su Tippiri*** di Cheremule (II NO) ha, con tutta probabilità, il significato di "luogo impraticabile".

Rosa (= rosa).
Badde Rosa di Ittireddu (I SE) e omonime di Ossi (IV NE) e di Villanova M. (IV SO).

Ruu (= rovo); ***rualzu*** e ***ruile*** (= roveto).
Paùle Ruos di Semestene (II SO). ***Coa Ruos*** di Pozzomaggiore (III SE).
Rualzu di Pozzomaggiore (III SE). ***Su Ruile*** in *su Càttari* di Cossoine, non segnato sulle carte.

Sambinzu (= fusaggine).
Ena de su Sambinzu di Siligo (I NO). ***Nuraghe su Sambinzu*** di Bonorva (II NE). ***Sambinzos*** e di Bonorva (II SO).

Saùccu (= sambuco), ***saucchedu*** (= sambucheto).
Sauccos di Bortigali (II SE). ***Cuzzone Saucchedu*** di Giave (II SO). ***Nuraghe Sauccos*** di Giave (II NO). ***Nuraghe Saucculu*** di Thiesi (IV SE). ***Su Sauccu*** di Villanova M. (IV SO). ***Sorighina*** è sinonimo di *frusciu*, ma indica pure l'Ononis Spinosa, chiamata in sardo anche *aiucca, arresta, istraga oes.*

Sorighina di Mores (I SE).

Tetti (= smilace, stracciabrache).
Puttu Tetti di Bonorva (II SO). ***Monte Tetti*** di Villanova (III NO).

Tirìa (= "ginestra spinosa"), *tirialzu* (= "luogo infestato dalla ginestra spinosa").
Tiriàccula di Ittiri (IV SO).
Sa Tirìa località in sas Baddes di Bonorva. ***Su Tirialzu*** di Ploaghe (I NO) e omonimo di Villanova M. (IV SO).

ESSENZE ERBACEE

Almuratta (= ramolaccio selvatico).
Monte Almuratta di Pozzomaggiore (III SE). ***Almuttu*** (= asfodelo).
Coas de Almuttu di Bosa (III SO).

Antunna (= eringio), ***antunnale*** (= "luogo di eringi").
Antunnales di Macomer (II SE).

'Appara (= erba cipollina; *Allium triquetrum*).
Montiju 'Appara di Bessude (IV SE).

'Appiu (= "appio selvatico").
Nuraghe s' 'Appiu di Semestene (II SO).
Sa Costa 'e s' 'Appiu di Semestene (III SE).
'Appios di Putifigari e di Ittiri (IV SO) e omonimo di Uri (IV NO).

Aspidda (= scilla).
Sa Pala Ampidda (correggi: "aspìdda") di Bessude (IV SE).

(B)ardu, (b)aldu (= cardo), ***bardosa-u, (b)aldosa-u*** (= cardeto).
Longualdoso (corretto: *Loguàldos*) di Ozieri (I NE). ***Baldosa*** di Ozieri (I NE). ***Bardosu*** di Bortigali (II SE). ***Sa Coa Aldosa*** di Banari (IV SE). ***Su Aldosu*** di Ittiri (IV SE). ***Su Ardu Reu*** di Ittiri (IV SE).
(B)uda (= sala); vedi *ispàdula*.
Paùle Uda di Semestene (II NO).
Badde Uda di Thiesi (IV SE).

(B)udduri, (b)uddusi (= cicuta).
Pianu Udduri di Ittireddu (I SE). ***Buddusi*** di Bonorva (II SO).

Fenu (= fieno), ***fenosa-u*** (= fienoso).
Nuraghe Fenosu di Bonorva e di Semestene (II SO). ***Fenuju, fenugiu*** (= "finocchio selvatico"); ***fenujeda-u, fenugeda- u*** (= "luogo dove prospera il finocchio selvatico").
Badde Fenuju di Ittireddu (I SE). ***Badu Fenuju*** di Macomer e di Semestene (II SO).
Tanca Fenuju di Ittiri (IV SE). ***Fenuju*** di Villanova (IV SO). ***Fenugeda*** di Ittiri (IV NO). ***Fenujedu*** di Bonorva, non segnato sulle carte.
Monte Fenuju di Ittiri (IV NO).

Fèrula (= ferula), ***feruledda*** (talvolta è sinonimo di *budduri*, talvolta indica la "tapsia"), ***feruleda-u, ferulosu*** (= luogo dove prospera la ferula).
Pianu (F)èrulas di Ittireddu (I SE). ***Fèrulas*** di Bolotana (II SE). ***Punta Ferulosu*** di Bonorva (II SE). ***Nuraghe Feruledu*** di Giave (II NO). ***Ferulosu*** di Thiesi e di Giave (III NE). ***Sa Feruledda*** di Cossoine (III NE).

Filighe (= felce), ***filighedu, filigosa-u*** (= luogo infestato dalla felce).
Monte Filigosu di Ozieri (I NE). ***Filigosu*** di Mores (I NE). ***Riu Filighedu*** di Ittireddu (I SE).
Funtana Filigosa di Mores (I SO). ***Sa Coa Filigosa*** di Bolotana (II SE). ***Filigosu*** di Padria e di Mara (III SE). ***Monte Filighe*** di Bosa (III SO). ***Serra Filighe*** di Villanova Monteleone (III NO). ***Riu Curos de Filigosa*** di Villanova M. (IV SE). ***Coa de Filighe*** di Thiesi (IV SE).
Badde Filighe di Ittiri (IV NO). ***Funtana Filighe*** di Uri de (IV NO).

Giuncu (= giunco), *giuncalzu* (= giuncaia).
Giuncazos (sta per *Giuncalzos*) di Mores (I SE). ***Giuncos*** di Bolotana (II SE). ***Riu Giunchis*** di Uri (IV NO) e in continuità di territorio abbiamo ***Giunche*** o per i florinesi *Junche*, tra Florinas e Ittiri.

Giuspe (=una varietà di "*almuratta*").
Vedi *Almuratta*; una località *Giuspe* mi è stata indicata per Ittiri, non registrata sulle carte.

Iscaréu, isciaréu, usciaréu. iscraréu, uscaré e ***usraréu*** (= asfodelo o meglio "stelo secco dell'asfodelo"); il nome della pianta è *almuttu, armuttu. Ischerealzu* (= luogo infestato dall'asfodelo).
Ischerealzu di Thiesi (IV SE).

Ispadula-edda (= "sala"; anche "iris acquatica"; il nome più comune della "sala" è quello di *(b)uda*). ***Ispadularzu*** (= "luogo paludoso dove prospera *'ispàdula*".
Funtana s'Ispadularzu di Ploaghe (I NO).
Nuraghe Ispadularzu o ***s'Ispadularzu*** di Bonorva (II NE). ***S'Ispaduledda*** di Mores (II NE). ***S'Ispadularzu*** di Florinas (IV NE).

Ispiga Mùrina (= spicalora, Triticum villosum L.)
S'Ispiga Mùrina di Bolotana (II SE).

Lattùrighe (= euforbia), *latturighedu* (= "luogo infestato dall'euforbia).
Latturighedu di Bonnannaro (I SO). ***Su Lattùrighe*** di Padria (II SE).

Lizzu (= "giglio", e anche "iris").
Su Lìzzu di Pozzomaggiore (III NE). ***Serra de su Lizzu*** oppure ***s'Ena de su Lizzu*** di Bosa (III SO).
Serra Lìzzos di Usini (IV NO).

Lua (si dice di molte "piante usate per pescare, avvelenando l'acqua", e in particolare dell'euforbia), *luosa-u* (= infestata dall'euforbia).
Badde Luosa di Bosa (III SO). ***Nuraghe Lua*** di Villanova (III NO).

Marruju (= marrubio).
Monte Marruju di Villanova (II NO).

Ortija, oltija, oltigia (= ortica).
Mura Ortigia di Semestene (II SO).

Porru (= porro).
Cùccuros de Porru di Ittiri (IV NO).

Raìga (= rafano, ma anche "palo da vite").
Badu Raìga di Bosa (III SO).

*<<<< * *

Qualche volta il nome delle piante è usato al singolare: *sa pira* = il pero, *s'èlighe* = l'elce, *s'ozzastru* = l'olivastro ecc. In questo caso può indicare vegetazione rada o anche l'albero singolo o il ciuffo di alberi collocato bene in vista.

Quando, però, si usa il plurale (*sos suelzos* = le sughere, *sos chercos* = le querce ecc.) oppure il sostantivo derivato (*cherchedu* = sughereto, *tinniarzu* = giuncaia, *ruarzu* = roveto, ecc.), si indica la vegetazione prevalente.

Con la stessa funzione si usano spesso gli aggettivi sostantivi (*antunnale* = la fungaia, *s'elighinu* = l'elceto, *cardosu* = cardeto, *salvariosu* = pioppeto ecc.); più di rado si usano suffissi in *-àri*, *-èra-i*, (*pumàri, pirastrèra*).

Quasi sempre il nome della pianta è in posizione specificativa rispetto ad altri toponimi, quali monte, badde, pianu, funtana ecc. In questo caso, se il nome della pianta è singolare (Badde Mela, Badde de Mela, Badde de sa Mela), si indica vegetazione sporadica. Ma non è da escludere che il singolare possa avere valore collettivo ed indicare, perciò, la vegetazione prevalente. Non fanno eccezione i nomi collettivi (*cherchedu, ulumedu, suereda, mudejarzu*, ecc.) e gli aggettivi con valore collettivo (*antunnale, tiriale, bardosu* ecc.).

Nei confronti di alcune specie vegetali, è ancora viva la tradizione che attribuisce virtù magiche buone o cattive, ad alcune piante o parti di esse, cresciute e colte in determinati tempi e luoghi. Abbiamo *s'erva santa* (= Anagallis arvensis), *s'erva luzza* (= Luzula Forsteri). Si crede da qualcuno che *su frusciu* (=pungitopo; in qualche paese chiamato anche *sorighìna*) tenga lontani i topi; in realtà il mazzo di pungitopo, opportunamente disposto serviva a impedire il passaggio ai topi. Ma le tracce, che talora ci sembra di intravedere nella toponimia, sono così scarse ed incerte, che non ritengo utile approfondire l'argomento. Per esempio, Santu Filighe, che, in territorio di Siligo, indica una località con evidenti tracce di abitato molto antico, potrebbe derivare dal bizantino Phìlike; nella Grecia moderna esiste ancora il culto di Aghios Phìlix. Dopo quest'annotazione, diamo ora un quadro degli animali selvatici, cui si rivolgeva l'attenzione dei campagnoli, desunti sempre dal F 193.

FAUNA VARIA

Ambidda (= anguilla).
Funtana Ambiddas di Bonorva (II SO). ***Coas de Ambidda*** di Ittiri (IV NO).

Anade (= anatra).
Funtana Pischina Anades di Ardara (I NO). ***Badde s'Anae*** (correggi; "s Anàde") di Padria (III SE). ***Nuraghe Anade*** di Giave (III NE).

(B)attu areste (= "gatto selvatico").
Pala Attu Areste di Siligo (I SO).

(B)erittu (= riccio).
Coarittos (correggi: "Co'Erittos") di Pozzomaggiore (III SE).
Berittu di Codrongianos (IV NE).

Colora-u (= biscia).
Nuraghe Coloru di Siligo (I NO) e omonimo di Ploaghe, ma in ***Coloru*** indica il serpentone di lava sgorgato da Monte Santu Matteu di Ploaghe verso Campu Mela.
Funtana Coloras di Pozzomaggiore (III SE).

Columbu (= colombo), *tidu, tudu* (= colombaccio).
Corona Columbos di Mores (I SE). ***Riu Columbos*** di Bonorva (II SO). ***Benale Tidos*** di Bonorva (II SO). ***Funtana Columbu*** di Bessude (IV SE). ***Corona Columbu*** di Banari (IV NE).

Corroncia, corroga (= cornacchia).
Sas Corrogas di Montresta (III SO).

Corvu, colvu (= corvo).
Colvos Migosos di Ploaghe (I NO). ***Monte Corona 'e Colvos*** di Ploaghe (I NO). ***Funtana su Colvu*** di Cossoine (II NO). ***Funtana 'e Colvos*** di Pozzomaggiore (III SE). ***Corona Nidu 'e Corvu*** di Villanova M. (III NO). ***Nuraghe Corvos*** di Florinas (IV NE).

Frommija, frommigia (= formica), ***frommigiosu*** (= luogo frequentato dalle formiche").
Sa Pala Frommigia di Ittiri (IV SE).
Nuràghe Frommigiosu di Giave (II NO) e omonimo di Ossi (IV NE).

Lèppere (= lepre).
Ena 'e Lèppere di Bonorva (II NO). ***Padru 'e Lèppere*** di Villanova (NO III).
Sea Lèppere di Bessude (IV SE).

Mazzone, urpe (= volpe), *ùrpina-u* (= volpina).
Campu Mazzone di Bosa (III SO).
Tuvos de su Mazzone di Ittiri (IV SO).
Mazzone di Uri (IV NO).
Funtana Urpes di Mores (I SE).
Pala 'Urpinos (o anche ***'Urpinos***) di Bolotana (II SE).
Funtana Ziùrpe di Illorai (II SE). ***Monte Urpis*** o anche ***M. Urpes*** di Pozzomaggiore (III SE).

Musca (= mosca), ***Muscadorza-u, Muscadolza-u*** (= luogo dove i buoi si riparano dall'assillo).
Muscas di Mores (I SO).
Badde Muscas di Bonorva (II NE).
Riu Muscas di Bolotana (II SE).
Muscadolzu di Padria (III SO).
Su Muscadolzu di Ittiri (IV SE).
Muscadorzas di Villanova (IV SO).

Piga, marapiga (= ghiandaia).
Badu Marapiga di Silanos (II SE).
Sa Pala de sa Piga di Bessude (IV SE).

Sa Pigalva (che forse è abbreviazione di "Pigàda alva") di Uri (IV NO).

P(r)iogu (= pidocchio).
Monte Piogu di Mores (I SE).
Funtana Piogosa di Ossi (IV NE).

Pubusa (= upupa).
Monte sa Pubusa di Ozieri (I NE).
Monte Pubusattile ("pubùsa+attìle") di Villanova Monteleone (IV SO).

Pùlighe (= pulce).
Càntaru Pùlighes toponimo scomparso, ora dentro l'abitato di Bonorva presso il collegio francescano (II SO).

Rana (= rana).
Sa Rana di Giave (III NE).
Paùle Ranas di Giave (III NE).

Solòiga (= ragno velenoso o più precisamente solifuga).
Monte Solòiga di Giave (II NO).

Sòrighe (= topo), ***sorigalza*** (= luogo infestato dai topi).
Monte Sòrighe di Florinas (IV NE).
Sorigalza di Semestene.

* * *

Facciamo ora alcune osservazioni sulla lettura di questi elenchi.

Per quanto riguarda la fauna, si nota subito l'assenza nel F 193 di *porcabru* e *sirvone* (= cinghiale), di *perdigia* (*perdìghe* o *pèrdighe* = pernice), di *assile* o di *marta* (= martora), di *trespotrès* (= quaglia), di *puddialbu* o *pudda bianca* (="gallina prataiola"), che però sono presenti in altri fogli dell'IGM. A parte qualche possibile svista, non è improbabile che *porcu* valesse anche per *porcabru* (= *porcu abru*), che *puma* equivalesse a "fera 'e puma" (="selvaggina da piuma" che per eccellenza, è la pernice). Ma per i singoli toponimi possono esservi interferenze dovute a *porcu* = "porco domestico", e a *pumu* che in sardo antico indicava "frutteto". Quanto a *trespotrès* ricordo il villaggio di *Trabbatre* del codice di San Pietro di Sorres, di cui non resta nemmeno la traccia toponomastica.

Un'osservazione a parte meritano alcuni nomi, la cui presenza nella toponomastica potrebbe sembrare strana. *Musca* ricorre spesso. Non si tratta della mosca comune, ma dell'assillo bovino che nelle calde giornate estive fa impazzire le bestie, particolarmente i bovini e gli equini. I contadini e i mandriani conoscevano i luoghi più infestati, che, perciò, indicavano con lo specificativo "musca" (*Badde Musca*) e quelli meno infestati e più ombreggiati, dove le bestie potevano *muscare*, difendersi cioè dall'assillo, e che perciò erano chiamati *muscadòrzos*.

Un altro parassita, non infrequente sino all'avvento del DDT, era il pidocchio. Nella toponimia compare come simbolo di miseria e di improduttività, come, per esempio, in *Monte Priògu* o in *Funtana Priogòsa* di Mores (F 193 I).

La pulce, imparentata al pidocchio come simbolo, entra tra i toponimi come immagine della piccolezza, come in *Càntaru 'e Pùlighe*. Ma indica pure la pulce d'acqua o gambero d'acqua dolce.

Solòiga è il nome d'una varietà di vespa o di ragno che i logudoresi chiamano pure *arza*. *Arza* è un aggettivo che descrive l'addome nero "variegato" di rosso dell'insetto": *(b)ardza*, *varja* dal latino VARIA. È il diabolico insetto che morde il campagnolo intento alla fienagione o alla mietitura e lo costringe, con la sua puntura, a sottoporsi ad un rituale antichissimo di canti e di danze, quasi a propiziare o a fugare un demone della natura. Tra Bonorva e Giave (193 II) *Monte Solòiga* è una collinetta realmente infestata dalla solifuga.

Una sorte analoga hanno avuto i toponimi che ricordano la volpe. I pastori la considerano come il loro peggiore nemico, quasi l'incarnazione di un genio malefico. Perciò la chiamano con i nomi tabuistici di *mazzone, mariane, grodde, lodde-o* ecc.; si spiega così la frequenza dell'animale, mentre è rara la voce *urpe*, come in *'Urpinos*, *Funtana Urpes* e *Monte Urpis*, *Ziùrpe* citati. Nel toponimo *Ziùrpe* (= zia volpe) c'è forse l'ironia di chi rileva il "particolare affetto" della volpe per il pastore o forse l'ingenuo tentativo di esorcizzare o di placare l'astuto animale, onorato, per così dire, col titolo di rispetto "zia".

ORGANIZZAZIONE CIVILE

I reliquati toponomastici, che attestano l'organizzazione civile della Sardegna nei secoli scorsi, sono pochi, per una sorta di rigetto verso forme di governo duramente oppressive. Dai condaghi e da altri documenti del Medioevo, risalta, in modo impressionante, lo stato di miseria e di servitù in cui la stragrande maggioranza della popolazione veniva tenuta dai "maiorales": schiavitù e miseria che divennero ancor più dure sotto il dominio aragonese.

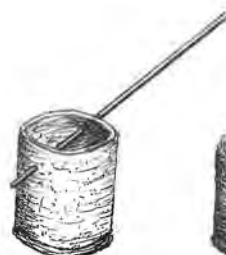
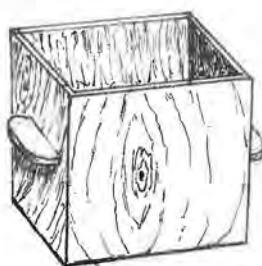
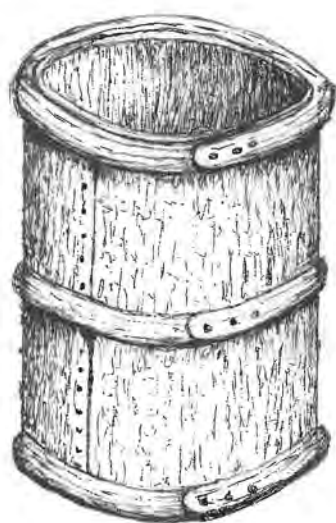
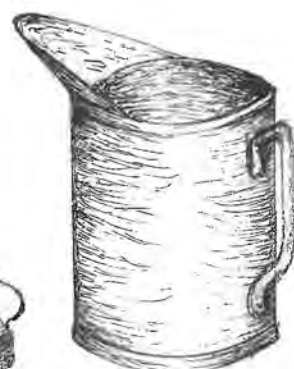
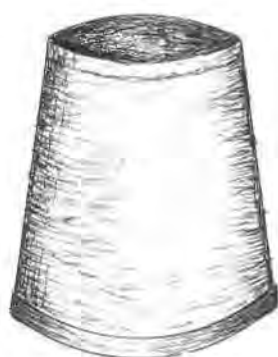
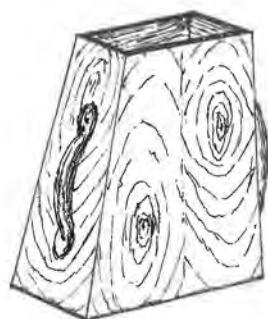
Si prenda per esempio *silva. Il vocabolo designava anche le cacce dei Giudici, cui i sudditi erano obbligati a prestare l'opera di battitori* (Wagner DES, **silva**). *A causa di questo significato, per l'usanza certamente odiata delle cacce obbligatorie, il vocabolo è caduto in disuso con l'abolizione del sistema feudale.* Il significato di caccia è scomparso dall'uso comune, ma è rimasto quello originario. (58)

I toponimi riferibili all'organizzazione civile provengono, in massima parte, dall'epoca giudicale e sono diffusi (alcuni con grande frequenza) in tutta l'Isola: *zuìghe, zùighe* (=giudice), *donnigheddu* (="principe, figlio o fratello del giudice"), *dònniga* e *donnigazza* (varianti *ònniga, donnigalla, donigala* da DOMINICA, DOMINICALIA = "azienda di proprietà privata"), *rennu* (="regno, demanio pubblico"), *iscòlca* (="territorio soggetto alla giurisdizione o alla sorveglianza di..., luogo di guardia"), *chida* (=settimana; un tempo, "corpo di guardia, compagnia"), *bidattone* (="maggese, terreno coltivato"), *curadore* ("chi amministrava come rappresentante diretto del Giudice"); *cherchidore* (=esattore), *dèguma* (=decima), *deghìna* (="diecina, diritto feudale"), *cussorza* (="spazio riservato all'attività di un individuo o di un gruppo"), *populare* (="terra di uso comune di una villa"), *pratu, padru* (=terreno comune della villa) ecc.

A questi devono aggiungersi i titoli feudali di epoca successiva, come *su Duca 'e Vallombrosa* a Mores, *sa Contissa* a Bonorva ecc. Ma il toponimo più comune e uno dei più antichi è *villa* (nel sardo moderno *bidda*), rimasto come nome proprio a molti paesi. È risaputa la sua derivazione dalla villa rustica dei romani, che spesso ha dato origine a centri abitati. Ma, anche ai fini di ricerca toponomastica, è molto importante conoscere l'organizzazione delle "villas" dei condaghi.

Analogamente a quanto risulta dal Codice Rurale, di cui è attribuita la formulazione all'Augusto Giustiniano II, noi ritroviamo nei documenti medievali sardi organizzazioni demografiche denominate "villae", costituenti centri abitati da campa-

---

58) Di trasformazioni semantiche e sopravvivenze di questo genere abbiamo altre testimonianze. *Su Cadalanu, su cadelanu* (variante per metatesi, *cadenale*) è "lo scarafaggio": è evidente il paragone maligno tra l'insetto schifoso e il catalano oppressore. Anticamente lo scarafaggio era chiamato *melàghe*. *Pàperu* anticamente indicava il "povero", ma era attribuito anche al Giudice, ai suoi stretti parenti e ai "maiorales" che non erano certamente poveri.

*gnoli liberi. D'interno alla villa sono i terreni destinati all'agricoltura, compresi gli orti e le vigne, ricordati come "terras de agrile, ortales, binias" ed inoltre i pascoli, i maggesi e i boschi. Accanto ai terreni privati chiusi, o clusos, cuniatos, ogni villa aveva terreni comuni, destinati parimenti a diversi scopi: campi, pascoli, vigne, frutteti; queste ultime specialità piantati a larghi intervalli, in modo da permettere alternanze di lavorazioni. Analogamente, a larghi intervalli, gli olivi, divenuti ora olivastri. Di queste terre comuni, anno per anno, si usava lavorare una parte, lasciando l'altra incolta. Esse venivano denominate populares. Come si è già visto, i terreni privati e comuni della villa formavano con questa l'*habitatio *nei predetti documenti: bidathone, aidathone, in contrapposto agli incolti e disabitati saltos e silvas, anch'essi comuni".*

Le disposizioni imperiali del VII-VIII secolo in materia d'agricoltura e pastorizia, si potrebbero considerare altresì come precedente del codice rurale di Mariano IV d'Arborea (sec. XIV), in cui sono norme a protezione dell'agricoltura dall'invadenza della pastorizia; e così degli Ordinamentos de sa guardia de laores nella Carta de Logu di Eleonora d'Arborea (1362-1402), negli artt. CXII-CXXII, come pure degli Ordinamentos di vingia, laores et hortos agli artt. CXXXVIII-CLXIII".

Alla stessa maniera, nei testi giuridici sardi, ritroviamo il majore de villa, assistito da un certo numero di bonos homi-

MISURA o MESURA era il termine generico per qualsiasi misura di capacità, di peso e di lunghezza. Quelle più comuni erano le seguenti:
barrile (logudorese, barbaricino), barrili (campidanese, gallurese, sassarese), con capacità fra i 30 e i 33 litri; (b)alire (variante logudorese) era un bariletto da circa 5 litri.
Barriu era una carico di 3 mesinas; la variante càrrigu era un fascio di 6 mannas, "covoni".
Brazzu era un cubito di circa 40 cm; s'imbrazzada era la distanza fra le estremità delle dita medie delle braccia tese orizzontalmente, circa 1,80 metri.
Brocca manna era, nel nord, di circa 30 litri; nel Campidano (màriga) era di 50 litri; sa brocchitta era di circa 3 litri.
Cadinu; nell'Anglona era di circa 15 litri.
Canna era di circa 3 metri nel Centro Sardegna; nell'Anglona e nel nord di 2,60 metri.
Cantare era di 100 libbras, circa 40 kg; cantari (campidanese) era anche di 75 kg. Successivamente si è confuso cantare-i con il quintale.
Carra andava da 25 a 35 litri.
Cartu, cuartu era 1/4 di moju (12,5 litri) o di un cantare. La cuartana era di 4 lados, cioè di circa 16 kg a Silanus (Nuoro).
Condzu (barbaricino, logudorese), congiu (campidanese), cognu (gallurese, sassarese), era di 3 litri.
Còrvula (logudorese, barbaricino), còiba (sassarese), còlbula (gallurese), crobi (campidanese) era di circa 11 kg di grano. Nell'Anglona era quasi uno starellu.
Cossiu, cossu era dovunque di circa 100 litri.
Cubedda-u era di circa 30 litri.
Furchidda, distanza fra le estremità del pollice e dell'indice (circa 10 cm).
Imbudu, circa 3 litri, equivalente a un conzu.
Istarellu (in campidanese starellu). In Gallura pesava circa 45 kg; nell'Anglona corrispondeva a 21 kg, equivalente a 7 terzas.
Ladu era in media la "metà" di un porcetto pulito (circa 4 kg).
Libbra, lìbbera era di 400 g, corrispondente a 12 unzas.
Luscia, lussia, orriu da 50 a 60 cartos.
Màriga (campidanese) era di 50 l.
Meaza: nel nord era di 1/4 di starellu, nel cagliaritano (mialla) 1/8, in Anglona circa 5 kg.
Mesina era di circa 33 litri.
Moju (logudorese, barbaricino, gallurese), moi (campidanese), era di 45 litri; in Gallura era di 8 litri.
Paris era di 6,25 litri.
Passu era di 1,20 metri.
Pinta, pintana (logudorese) era di 1,5 litri.
Soma era di 200 litri o 260 kg.
Telza era di 3 kg.
Untza era di 33,3 g.
Uppeddu, chiamata anche mesura, era di 3 kg di grano.
Uppu era di circa 1 litro.
Due mois + 1 cuarra = 1 ettaro.
Tre cuartus = 30 are.

Le misure erano di legno o di sughero per i cereali, di metallo e di terracotta per i liquidi, mentre la corbula era tessuta di fibre di asfodelo e di giunco. Qui sono riprodotte alcune delle antiche misure capacità più comuni in Sardegna, spesso diverse da un paese all'altro. Per esempio, la mesina (barile) variava da 25 a 48 litri; s'istarellu in certe zone pesava circa 20 Kg e in Gallura 45 Kg, corrispondenti ad un cantari, mentre un cantare a Bono (Sassari) pesava 125 Kg. Non è quindi semplice capire significati e correlazioni di queste voci con i toponimi. Per esempio, Terra de tres còrvulas sarebbe la superficie di terreno, per la cui semina occorrono tres còrvulas di grano, cioè quanto un giogo di buoi può arare in un giorno; Montiju 'e Conzos indica un colle che forse era di proprietà dei Conzu o dove sarebbero stati fabbricati o ritrovati i conzos.

nes, costituenti una corona, termine classico nel significato di adunanza anche giudiziaria. La competenza di questa corona, ricordata appunto come quella del majore de villa o majore de escolca, perché capo della scolca o sculca, corpo di guardie giurate che proteggevano i beni e i prodotti di ogni centro rurale (basso latino esculca) si limitava alla materia di furti e danneggiamenti campestri, a cause minori relative alla proprietà di animali ed ai frutti della terra.

Le sanzioni di questo tribunale si restringevano a stabilire ed ad imporre il risarcimento dei danni. Nello stesso ambito aveva funzioni arbitrali. Nel marzo di ogni anno tutti gli abitanti delle villae, tra i quattordici e i settanta anni, giuravano di non recare danno ad alcuno nelle persone e negli averi, e di denunziare coloro che conoscessero aver recato danni. Questo giuramento che costituiva una società di pace nell'interno della villa, riguardava tanto lo spazio abitato quanto circostanze delle coltivazioni, che formava la cosiddetta habitatio; tale rapporto dava luogo ad un vincolo di carattere personale fra tutti gli abitanti della villa, con il principale scopo di prevenire i reati di danno e di provvedere alla conseguente loro soddisfazione nel caso che si verificassero. A capo di questa società si trovava naturalmente il majore, che prendeva perciò il nome di majore de iscolca.. Di quest'ultima facevano parte le guardie giurate, o juratos.

Il corpo dei juratos si divideva in quattro chitas, che si alternavano, uno per settimana, nella sorveglianza della iscolca.

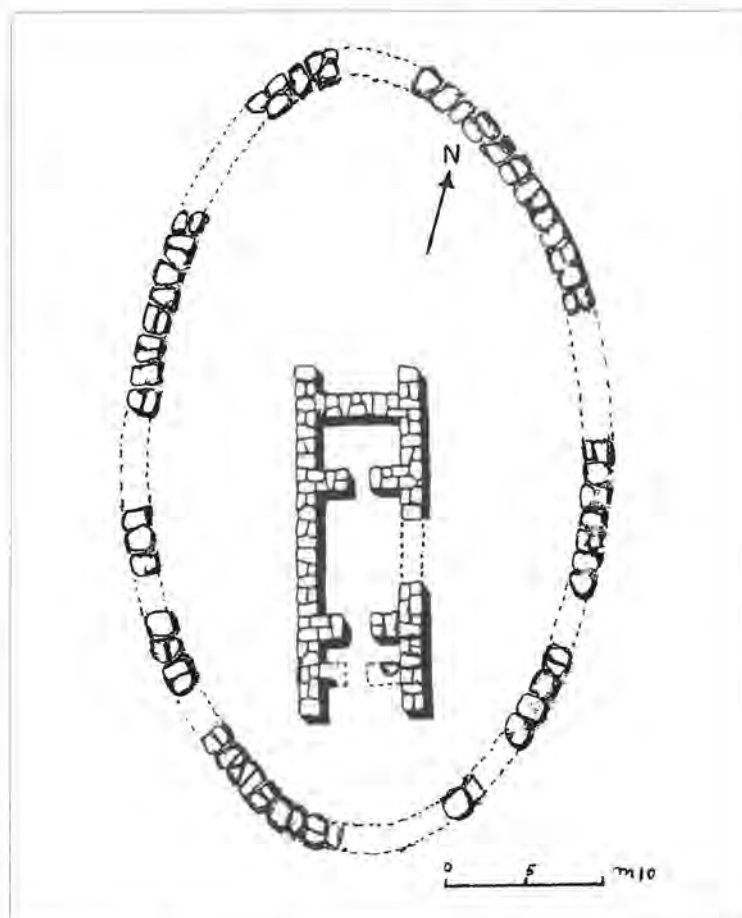
Non è chi non veda le forti analogie tra il tribunale degli audientes del Codice Rurale, risalente al VII-VIII secolo d.C., e la corona di majores de iscolca dei testi di diritto pubblico sardo, per il tredicesimo e quattordicesimo secolo; così come i majores ricordano seniores locorum, menzionati per la provincia Proconsolare Africana, nel 411 d. C., nella Gesta Collationis Carthaginiensis, collat. diei. (59)

Le parti in corsivo sono del Bellieni che, oltre a spiegare l'origine e il significato di alcune voci, ci conferma che esistevano forti analogie tra l'organizzazione rurale sarda e quella africana. È abbastanza evidente che i romani non avevano distrutto l'organizzazione create dai punici, ma l'avevano codificata, cambiandola solo in parte.

È uno dei tanti aspetti che dovrebbero essere approfonditi, anche per le eventuali tracce toponomastiche comuni alle due sponde del Mediterraneo e che pongono non pochi e non facili interrogativi.

RELIGIONE

Per completare e, direi, per unificare i vari elementi che riguardano la presenza dell'uomo, è necessario tener conto delle manifestazioni della religiosità dei sardi. Dobbiamo ricordare, infatti, che il rapporto che univa l'uomo alla natura era essenzialmente religioso, come noi moderni difficilmente riusciamo a comprendere. E tale rimane ancora per una parte notevole della popolazione rurale.

Il campagnolo sa, per lunga esperienza, che i cicli stagionali, le forze della natura, i fenomeni metereologici e i fatti loro collegati possono annullare o moltiplicare il frutto delle sue fatiche; crede che gli astri influiscano sulla fecondità, sullo sviluppo e sul destino degli esseri viventi; vede nell'acqua, nell'aria e nella terra delle virtù sconosciute che sente come esseri misteriosi e potenti, ora benigni ora avversi alle sue fatiche. Ogni manifestazione della natura non è che la risposta di una volontà divina ai comportamenti umani, sia del singolo che della collettività. È una volontà onnipotente, ma che può essere legata e determinata da oneri, da riti, da offerte, da sacrifici e perfino da atti magici; che, resa partecipe della buona e della cattiva annata, può essere addirittura coinvolta nell'esistenza del campagnolo.

Esterzili (Nuoro): pianta del tempio a megaron della Domu de Orgìa.

Nessuna trascendenza, quindi, ma un rapporto fatto di timore profondo e di giustizia commutativa. È la *religio quae pavidos terrebat agrestis* (Virgilio, Eneide, VIII, 349); è la *pietas* che Cicerone nel De Natura Deorum (I, 41) definisce *iustitia adversus deos*, che si traduce tutta in un'esperienza di vita quotidiana, fatta esclusivamente di atti esteriori e concreti, come dice Servio (Georgiche, III 456): *majores religionem totam in experientia collocabant.* Questa *experientia* era così radicata, che, ancor oggi, dopo secoli di cristianesimo, possiamo ritrovare nella cultura dei contadini e dei pastori e nelle tracce toponomastiche la religione dei nostri padri, giungendo fino al periodo che precede l'evangelizzazione.

Dalla toponomastica emergono osservazioni importanti: l'abbondanza di agiotoponimi, la particolare specializzazione dei santi, la continuità di luoghi di culto che risalgono al periodo pagano. Nel F 193 dell'I.G.M., citato in via esemplificativa, ho contato ben 102 chiese, che raggiungono le 250, tenendo conto di quelle non segnate sulla carta e delle circa 70 esistenti nei centri abitati. Vi figurano i seguenti santuari rustici: S. Andrea (tre); S. Anna (uno); S. Antioco (uno); S. Antonio Abate (sei); S. Barbara (sette); S. Bartolomeo (uno); S. Basilio (uno); S. Benedetto (uno); S. Caterina d'Alessandria (due); S. Chiara (uno); SS; Cosimo e Damiano (uno); S. Costantino Imp. (uno); S. Demetrio (uno); S. Elena (tre); S. Elia (tre); S. Eliseo (uno); S. Francesco (uno); S. Gavino (tre); S. Giacomo (due); S. Giorgio Megalomartire (dieci); S. Giovanni (otto); S. Giulia (due); S. Giuseppe (uno); S. Giusta (uno); S. Leonardo (uno); S. Lorenzo (tre); S. Luca (uno); S. Lucia (uno); S. Lus-

59) C. Bellieni. *La Sardegna e i Sardi* citato. Vol. I°, p. 412. Ho preferito citare integralmente il lungo passo, perchè illustra egregiamente il significato di *villa.*

surgiu (due); S. Margherita (uno); S. Martino (uno); S. Maurizio (uno); S. Michele (cinque); S. Nicola (quattro); Noè (uno); S Paolo (uno); S. Pietro (sei); S. Quirico (uno); S. Rita (uno); S. Salvatore (uno); S. Saturnino (uno); S. Sebastiano (tre); S. Simeone (due); S. Sisto (due); S. Sperate (uno); lo Spirito Santo (uno); S. Simeone (due); S. Stefano (due); S. Teodoro (due); S. Teresa (due); S. Vincenzo (uno); S. Vittoria (cinque). Sono da aggiungere: la Madonna (ventitre) con varie invocazioni; ma gli agiotoponimi *sa Rughe* e *S. Rughe* con molte varianti sono numerosissimi; non c'è paese che non abbia un oratorio e che nelle campagne non ne conti perfino cinque o sei; e abbiamo perfino *Deu* = Dio.

Dovunque tengono il primo posto la Madonna nelle varie invocazioni e la Croce. Vengono poi S. Antioco, S. Antonio abate, S. Bacchis, S. Barbara, S. Basilio, S. Benedetto, S. Biagio, S. Caterina d'Alessandria, SS. Cosma e Damiano, S. Demetrio, i profeti Elia, Eliseo, ed Enoc, l'imperatore Costantino e la madre Elena, S. Gavino, S. Giorgio Megalomartire, S. Giulia, S. Lucia, S. Giusta, S. Michele Arcangelo, S. Andrea, S. Nicola, S. Pantaleo, S. Pietro, S. Quirico, S. Sebastiano, S. Simeone, S. Teodoro Studita, S. Sofia, ecc. riportano la parte più antica del menologio cristiano e specialmente di quello bizantino. Nelle altre zone il panorama non è molto diverso. Questo fatto ci riporta ai tempi dell'evangelizzazione delle campagne sarde.

Il papa Gregorio Magno (Ep. IV, 23, 25, 26, 27; IX 123) si era occupato energicamente della conversione dei rustici e dei barbaricini. I suoi inviati Ciriaco e Felice, data la vastità della regione, non potevano affrontare da soli il problema, ma dovevano necessariamente servirsi dei monaci e del clero, abbastanza numerosi nelle città e, in prevalenza di rito bizantino, ad eccezione di alcune ristrette aree del Nord. Quanto ai monaci, che fornirono i missionari più numerosi e ferventi, non c'è dubbio che fossero anche loro di rito bizantino.

Dalla lettera dello stesso Pontefice a Melito ed ad Agostino, inviati per evangelizzare la Britannia, si ricava che la Chiesa, non distruggeva, ma cercava di sostituire se e i suoi culti a quelli pagani, nel popolo e nei suoi templi: *I templi pagani non devono essere distrutti; si facciano sparire gli idoli che vi si trovano, si faccia quindi dell'acqua benedetta per aspergere quei templi e vi si costruiscano degli altari e vi si pongano le reliquie.*

Il Pontefice raccomanda una pratica seguita da tempo dai missionari. Non vi era soltanto l'esigenza di una penetrazione tranquilla, ottenuta senza offendere i sentimenti dei pagani, ma anche la credenza che le divinità pagane altro non fossero che la maschera dietro cui si nascondeva il diavolo, definito la scimmia del Dio vero, perché ne imitava gli attributi e persino la potenza taumaturgica: credenza rafforzata da coincidenze che inducevano i teologi a stabilire numerosi paralleli tra la divinità somma dei pagani attorniata da dei minori e il Dio cristiano con i suoi santi.

I culti pagani dell'Imperatore e della Vittoria Augusta (60) vengono sostituiti da quello del S. Salvatore, di Costantino Magno, della madre Elena e di S. Vittoria. Il nome di Vittoria appartiene a tre martiri riconosciute dalla Chiesa, ma spesso veniva dato, per il suo significato, a non poche vittime anonime delle persecuzioni. (61)

Le divinità guerriere, autoctone o importate, venerate soprattutto nelle guarnigioni, vengono soppiantate da soldati locali, martiri della fede (Lussorio e Gavino), cui devono aggiungersi S. Sebastiano, forse per il significato del nome (da "sebastòs"), e i martiri orientali Bacco (*Bacchis* in sardo), Efis, Sergio (*Therchis* in sardo antico) e Teodoro.

Lungo i percorsi delle antiche strade romane, i sacelli delle divinità protettrici dei viandanti (Ercole e Mercurio), vengono spesso riconsacrati alla Odighitria (62), a S. Salvatore e a S. Michele. La chiesa di S. Salvatore di Cabras (Oristano) era un tempio di Ercole-Salvatore, che vi si vede ancora affrescato su una parete nell'atto di strozzare il leone nemeo. Anche la chiesa di S. Salvatore di Nulvara era probabilmente un sacello che sorgeva nel punto dove dalla strada Calaris- Olbia si diramava quella per Gemellas.

In questo quadro, data la diffusione della lingua greca, il parallelo Elios = Elias ebbe molta fortuna, oltre che per l'omofonia, anche per il mito del carro solare e la leggenda del carro di fuoco, in cui il profeta era scomparso. Perciò su molte cime di montagne, in Grecia e in Sardegna, Elia ha sostituito il culto del sole.

Inoltre il mito di Apollo che, con le sue frecce abbatte i figli di Gea, che tentano la scalata del cielo, che manda la peste o che guarisce, consente un parallelo con l'Arcangelo S. Michele (= la virtù di Dio) che vince gli angeli ribelli ed esegue o sospende i flagelli di Dio.

Cherchi Paba nella sua opera *La chiesa greca in Sardegna* a pag. 69 ha contato ben diciassette chiese dedicate al profeta Elia e sessantaquattro a S. Michele Arcangelo. Il persistere di culti e riti pagani o paganeggianti, in questi "alti luoghi", fin verso l'850, sembra attestato, a detta dello stesso Cherchi Paba, da una lettera di Leone IV in cui si ordina a Giovanni vescovo di Cagliari, di distruggere *funditus* l'altare della chiesa consacrata a S. Michele, *in praedio Lustrensi* dal *quondam Arsenio archiepiscopo* e di edificarne un altro, probabilmente sull'attuale monte S. Michele alle porte di Cagliari. C. Bellieni (in *Sardegna e i Sardi nella civiltà dell'alto Medioevo*, Cagliari 1973 p. 704) lo situa dov'è l'attuale S. Michele dentro la città. (63)

A questo punto c'è da chiedersi se, oltre a queste trasformazioni, siano rimaste, almeno in piccola parte, le voci originarie. È ragionevole supporlo. *Mercurichè* a Urzulei, *Nuraghe Mercurio* di Ploaghe, *Mercurìa* presso le terme di S. Saturnino di Benetutti, *Martis* (da "Fanum Martis) comune in provincia di Sassari, sono toponimi abbastanza chiari.

Per altri ci sono perplessità e ne faccio un breve elenco. ***Nuraghe Giove*** di Bonorva, a Tilipera; i bonorvesi dicono spesso *Giolve*, che è una variante antica di *giolva* (= Anagiris foetida L.), frequente nella zona.

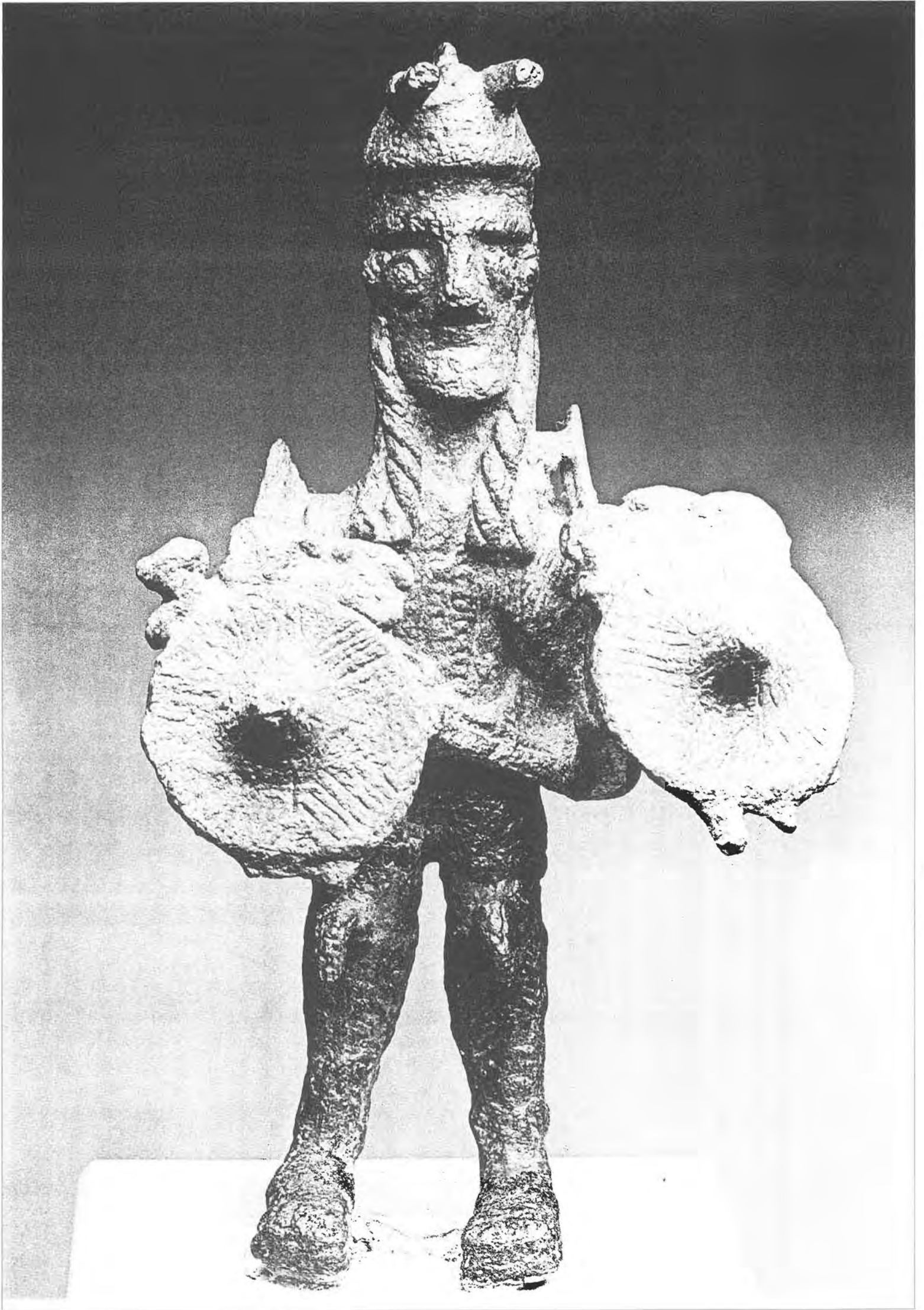
Nuraghe Adoni ad est di Isili ci ricorda Adone, ma è un toponimo unico, per cui non si può escludere una coincidenza

---

60) Charles Daremberg et Edmond Saglio. *Dictionnaire des Antiquitès Grecques et Romaines*. Paris 1899, tom. V°, alla voce *Victoria*, p. 839 e seg. *Victoria conservatrix dominorum nostrorum* e *Victoria comes Augusti*. La posizione delle chiese o del loro toponimo è suggestiva al riguardo; cito quelle presso il Nuraghe di S. Antine (= S. Costantino) e a Thàilos (ambedue di Torralba), a Cossoine, a Bonorva e a Rebeccu.

61) La Chiesa riconosce tre martiri col nome di S. Vittoria: quella venerata in Sardegna è S. Vittoria martire di Tarso. Nella chiesa di S. Pietro di Silki di Sassari si venerano le reliquie di una martire anonima, cui si è dato il nome convenzionale di S. Vittoria.

62) L'evoluzione da *Odighitria* a *Itria* si spiega con la caduta della vocale iniziale e della gutturale intervocalica; inoltre la "di" è stata assimilata a "de" e interpretata come preposizione specificativa. Perciò da "S. Maria Odighitria" si è passati a "S. Maria (O) de (gh)itria" ed oggi *Itria* è ritenuto, più che attributo della Madonna, un nome proprio femminile, così che abbiamo anche il maschile *Itriu*.

63) Secondo F. Cherchi Paba, *La chiesa greca in Sardegna*, Cagliari 1963, p. 14°: si tratta di avversione al culto di S. Michele e dei santi in genere. Ma da S. Agostino, citato a proposito dallo stesso autore, apprendiamo che il culto da avversare è quello "quae graece latreia dicitur", dovuta solo a Dio. Si spiega così l'ordine del papa Leone IV. È possibile che Arsenio avesse consacrato un tempio pagano (lo lascia supporre il toponimo *Lustrensi*, che indicava la località), senza osservare le istruzioni contenute nella lettera di Gregorio Magno,

Statua in bronzo che riproduce un'antica divinità nuragica.

fortuita.

Sa Grutta de Tanì in territorio di Iglesias, in una zona dominata a lungo dai punici è forse da riferire a Tanit. Ma anche questo è un caso unico.

Silanus è toponimo frequente: abbiamo *Silanos* comune in provincia di Nuoro, *Silanos* di Giave, *Silanos* di Torralba, *Silanus* di Bulzi, *Genna, Costa Silana* presso Urzulèi, *Silanos* due villaggi distrutti nella diocesi di Galtellì e in quella di Ampurias (vedi G. Spano *Vocabolario sardo geografico*, Cagliari 1872, p. 105): Il suo esito è uguale a quello di Codrongianos ecc. per cui è da ritenere che appartenga a questo genere di nomi. Ma esiste una lontana probabilità che, in qualche caso, possa risalire al culto di *Siluanus*, molto diffuso nelle zone boscose della Barbaria, che ha lasciato traccia nella dedica rinvenuta presso Fonni.(64)

Silvanus ci dà in sardo *Silvanu*, nelle zone interne *Sirbanu* e, per attrazione fonetica della protonica, *Sarbanu*. Proprio a *Silanos* in provincia di Nuoro abbiamo il santuario bizantino di S. Sabina, che però in tutta la regione è noto come *S. Sarbana* (= Santa Silvana), in un luogo che reca evidenti tracce di culti nuragici. Il doppio nome (*Sabina* e *Sarbana*) potrebbe far pensare ad una doppia consacrazione, possibile trattandosi di compagne di martirio: caso che qui non possiamo ipotizzare, perché nel menologio e nella tradizione non esistono due sante così associate. Forse la sostituzione, ad opera di monaci bizantini, di Silvana con Sabina (e meglio Sofia; Sabina è ipercorrezione del sardo antico *Subìa* = Sofia, che per lo stesso motivo è diventata altrove *Suìna*), non è riuscita. Le popolazioni hanno conservato l'appellativo della divinità delle nostre selve, confondendolo col nuovo culto e di più attribuendole il titolo di santa. Il viandante vi si fermava, quando si addentrava per l'immensa foresta dei Maenomeni Montes e della Barbagia o ne usciva incolume, per invocare il nume tutelare o per ringraziarlo. Del culto di divinità silvane ci sembra di cogliere qualcosa di più che una traccia nel toponimo *Santos 'Elighes* (= i Santi Elci), forse un bosco sacro presso Funtana S. Maria, a nord di Lei (206 I), nella stessa zona di Silanos.

Più convincenti sembrano i toponimi che ci ricordano divinità femminili. Diana era la *montium custos nemorumque virgo*, era la *siderum regina potens* (Orazio, Carmen Saeculare); il nome stesso, Diana da DIANA, la indica come madre della luce del giorno: tutti attributi che il cristianesimo da alla Madonna. È quindi verosimile che non pochi dei santuari mariani, costruiti in cima alle montagne, abbiano sostituito il culto di Diana. Molti sono i toponimi *Diana*, cui bisogna assimilare *Donna, Bìrghine* (varianti, *Ghìrghine, Grìghine, Bìrzine*) e *Luna*: *Punta de sa Jana* di Ittiri, *Funtana Janas* e *Monte Jana* di Bonorva, *Monte Diana* di Calangianus, *Conca de Jana* di Galtellì, *Funtana 'Ilzine* di Bonorva, *Funtana 'Ilzine* di Florinas, *Monte Donna* di Bonorva, *Punta Donna* presso Mamone e Buddusò, *Funtana 'e Donnas* di Pozzomaggiore, *Punta sa Luna Vera* tra Galtellì e Nùoro, *Cùccuru de Luna* presso Torpè dove troviamo anche *Monte sa Dea*, *Còdula 'e Luna* e *Cala 'e Luna* (pronuncia locale Cala Ilùne), il paese di Lunamatrona nel Campidano ecc. ecc. L'elenco sarebbe molto lungo, se aggiungessimo tutti i toponimi nati dalla presenza di grotticelle funerarie, chiamate "domos de jana". È significativo che molti di questi appellativi siano riferiti a monti e a sorgenti.

E veniamo ora a quella che ho chiamato la specializzazione dei santi protettori. Si sa che ad ogni aspetto della nostra esistenza, ad ogni manifestazione della natura, ad ogni malattia, benigna o maligna, presiedeva per gli antichi, come in genere per i primitivi, una divinità o un genio. Non era possibile distruggere convinzioni radicate da millenni: era più facile modificarle. Perciò l'Olimpo agreste, ritenuto un'imitazione diabolica, non viene distrutto, ma sostituito, anche nelle mansioni specifiche, da santi, ognuno dei quali protegge una determinata attività o cura certi malanni. S. Anna proteggeva le partorienti, S. Apollonia curava i denti, S. Biagio la gola, S. Cosimo e Damiano le malattie interne, S. Daniele malattie e ferite alla testa, S. Giorgio l'epilessia, S. Mauro le artriti, S. Lucia gli occhi, S. Filomena i flussi mestruali, S. Antonio proteggeva i contadini, S. Giuseppe gli artigiani, S. Costantino e i Santi militari i soldati, S. Salvatore e la Odighitria i viandanti, S. Sebastiano allontanava la peste; ecc. Ogni santuario richiamava (e in certe zone richiama tuttora), nelle ricorrenze annuali, folle di supplicanti, che spesso praticavano e ancora praticano riti e usanze schiettamente pagane.

Tra questi culti, prevale, senza dubbio, quello delle acque. Diana, come si è visto, è anche dea delle sorgenti. Ma certamente le acque medicamentose furono considerate manifestazioni di diverse divinità, a seconda delle diverse virtù curative o dei fenomeni idrogeologici. Per questo motivo le sorgenti termominerali sono dedicate a diversi santi: S. Martino di Codrongianus, S. Lucia di Bonorva, S. Saturnino di Benetutti, S. Giorgio di Furtei, S. Barbara e S. Geronimo di Orri, Nostra Signora della Salute di Siniscola, ben cinque chiese per le sorgenti di Oddini presso Orotelli ecc.. Le Aquae Hypsitanae (Fordongianus) erano dedicate alle Ninfe e ad Esculapio (65). Le *Aquae Lesitanae* erano sacre ad Esculapio, come risulta dall'iscrizione di una piccola ara votiva scoperta nelle terme di S. Saturnino di Bultei, di proprietà degli Angioi (66) . Presso le sorgenti di S. Lucia di Bonorva, a *Funtana Sansa* , poco più giù, esistono tracce di costruzioni di un bagno di epoca romana. Ma di epoca anteriore, forse prenuragica, esiste, oggi coperto da detriti,un recinto megalitico, dove si celebravano le ordalie (67). L'appellativo "Santa Lucia"della sorgente si deve

---

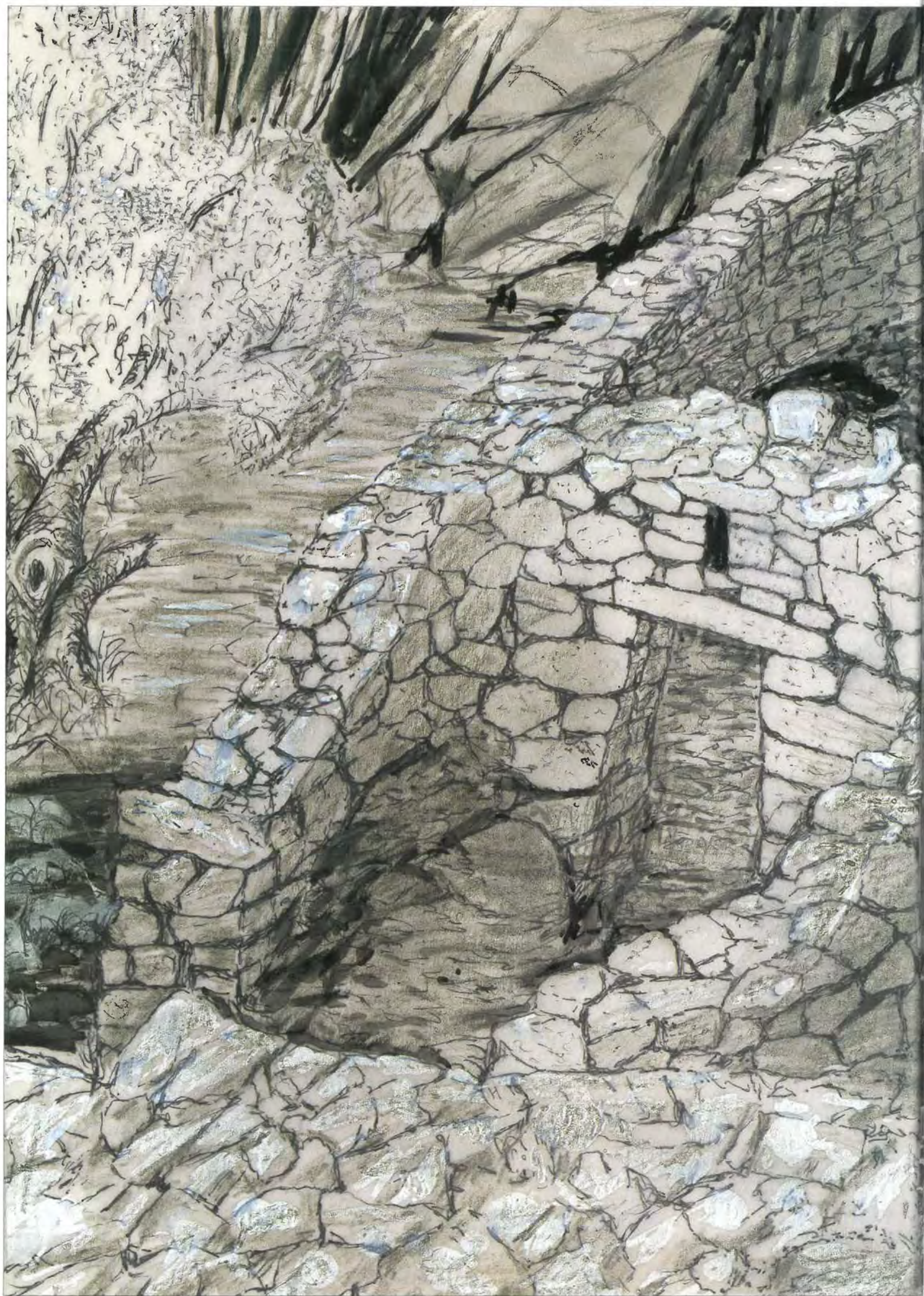
lasciando che S. Michele, sostituto di Apollo, venisse idolatrato o che sull'altare si celebrassero ancora riti pagani. Giovanni, per rimediare all'inosservanza, doveva *altare funditus destruere, novumque ibidem a solo propriis manibus aliud constituere*, doveva cioè "distruggere dalle fondamenta" il simbolo di una persistente latria pagana o di un sincretismo pagano-cristiano, sul quale si fondava l'accusa di eresia contro il defunto Arsenio. Ma forse tale accusa riguardava l'iconoclastia, non l'eventuale tolleranza di riti pagani. Date le circostanze storiche, questa è l'ipotesi più probabile. Dobbiamo tener conto che non si conoscono i precedenti che hanno provocato l'azione del papa.

64) La lapide di granito è stata rinvenuta, in territorio di Fonni, a *Soròvile*, l'antica Sorabile dell'Itinerario di Antonino. L'iscrizione *Numini deo Silvano nemoris Sorabensis* indica un bosco sacro. Vedi A. Taramelli in *Notizie di Scavi* del 1929.

65)P. Meloni, *La Sardegna Romana*, Sassari 1975, p. 335.

66) La pietra è stata molto danneggiata; ne manca un pezzo, per cui l'iscrizione si è perduta in gran parte. I caratteri rimasti sono chiari e, a giudicare dalla loro forma, sono di epoca imperiale. "... AESCLAPIO // V. S. L. M." (AESCULAPIO Votum Solvit Libens Merito) non lascia dubbi sull'esistenza del culto di una divinità salutare.

67)A. Taramelli, *Fortezze, recinti, fonti sacre e necropoli preromane nell'agro di Bonorva*. Acc. dei Lincei. Estratto da Monumenti Antichi Lincei, 1919. p. 40 e seg.

68) A. Taramelli. Opera citata p. 61: *sulla faccia inferiore della lastra di chiusura è indicata una croce, semplice ma abbastanza accurata, che io ritengo un segno di purificazione dei primi tempi cristiani, da porsi accanto alle croci in ferro trovate nello strato superficiale del tempio di S. Vittoria.*

Arzachena (Sassari): resti del tempietto di Malchittu.

Bronzetto nuragico raffigurante una divinità guerriera.
Altare di Monte d'Accoddi (Sassari).

alla credenza di una grande efficacia delle acque nella cura delle malattie degli occhi. La fonte sacra di *su Lumarzu* di Rebeccu, in agro di Bonorva, furono oggetto di culto fino al periodo di Costante II (323-361) (68). Qui vennero rinvenuti *bronzetti nuragici votivi e la bellissima lampada di bronzo della Venere Talassia, offerta certamente muliebre, posto che, per antichissima tradizione, le donne sarde vanno ancora a bagnarsi per vincere la sterilità.*

I bagni termali di Oddini, come ho potuto osservare di persona, sono frequentati ancor oggi, quantunque siano privi di attrezzature. Qui ho trovato punte di freccia di ossidiana.

Ma *Aesc(u)lapio* non è certamente il nome indigeno della divinità locale, nè è possibile dire se vi sia collegato *Usolvis*, antico nome del luogo: vedi G. Zanetti, *I Camaldolesi*, Cagliari 1974, p. 226.

È certo che il culto delle acque, in Sardegna, risale alla più remota antichità, non dissimile da quello praticato in tutto il bacino del Mediterraneo. La Chiesa, sia greca che latina, ha riconsacrato e dato nuovo contenuto a riti antichissimi, confortata dalla testimonianza del Vangelo (battesimo e Piscina Probatica); inoltre ha fatto suoi quelli delle acque lustrali (acqua benedetta), di cui rimane traccia toponomastica in Abbasanta, in provincia di Oristano. (69)

Non sembra che altri culti, molto diffusi e persistenti fino ai nostri giorni, quali l'incubazione e i riti fallici, abbiano lasciato tracce apparenti nella toponimia: dico apparenti, perché sembra impossibile che qualcosa non sia rimasta, data l'intensità di queste manifestazioni. La considerazione dovrebbe valere anche per i culti animistici e dei morti, di cui la Sardegna conserva numerose tracce: domos de janas, tombe di giganti, tombe a cassone, circoli funerari e dolmen. Qualcosa del genere potrebbe ravvisarsi nel toponimo *Orcu* che indica molte località e specialmente nuraghi (*Dom' 'e s'Orcu* (= "casa dell'orco"). Qualche volta troviamo il femminile *Orca* (Bono), *Orculana* (Bottida). In questo genere di appellativi la fantasia popolare ha sempre avuto un grande spazio (e l'aspetto dei nuraghi poteva ben sollecitarla), per cui non è facile dire quale dei toponimi sia da collegare al dio dei morti e alla sua consorte. Si può anche pensare che tutto questo genere di toponomastica sia frutto di fantasia. Ma non sembra possibile che tante *Dom' 'e s'Orcu* abbiano, solo ed esclusivamente, quest'origine: M. Pittau (in *La Sardegna Nuragica*, Sassari 1980 p. 90) afferma di averne contate *una quarantina ubicate in tutte le parti della Sardegna.*

L'osservazione vale anche per tutti gli altri toponimi che lo stesso autore, a p. 89-90 dell'opera citata, porta come prove linguistiche dei riti funebri.: *sa Tumba* (Olbia), *Tumba-Tumba* (Benetutti-Orune), *Tumboni* (Girasole), *su Tumbone* (Florinas), *su Musulèu* (S. Nicolò Gerrei), *Monumentos* (Pattada), *Molimentu* (Sòrgono), *Li Mulimenti* (Sassari), *Losa* (Abbasanta), *sas Losas* (Bonàrcado) ecc.. *Su Musuléu* è attestato dal CSP per indicare il nuraghe che sovrasta la sorgente di acqua minerale di Ottila, in territorio di Ploaghe. Vi sono anche altri toponimi che meritano attenzione come possibili tracce di antichi culti.

Mammuscone, alle porte di Cossoìne, indica un pozzo naturale nel basalto, attorno al quale corrono molte leggende anche di carattere religioso e dove sono state riscontrate tracce di frequentazione umana molto antica.

Cantaru Mamuccada, tra Osilo e Chiaramonti (180 II).

Mamuccone in territorio di Bultei (194 III) e

Nuraghe Mammuccone a ovest di Urzulèi (207 II).

Nuraghe Mammughine ad est di Gavoi (207 II).

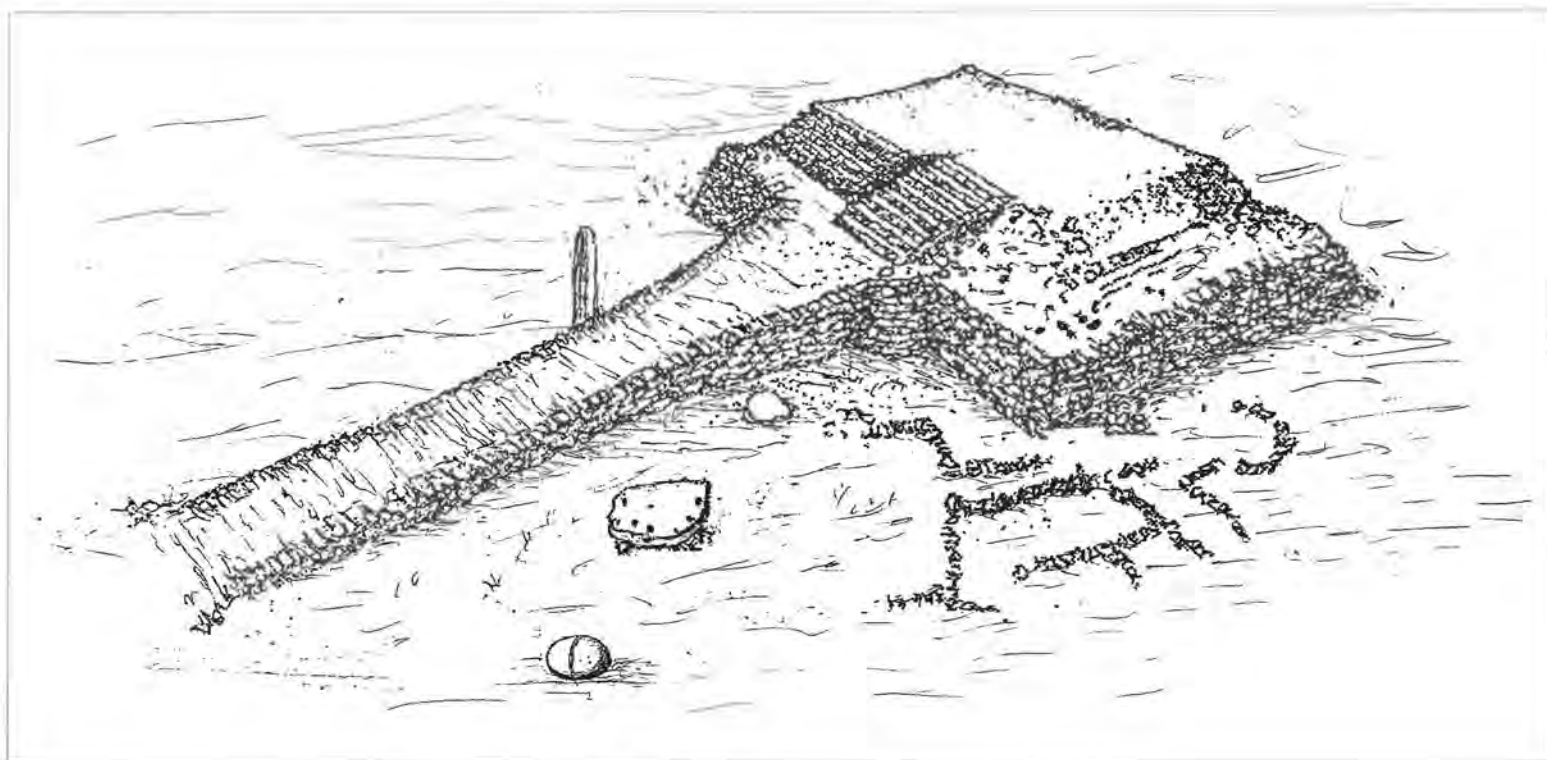
Punta Maimone a nord di Bitti (194 I). ***Mamone***, per la regione dove sorge la casa penale di ***Mamone*** tra Lodè e Buddusò (194 I).

Mammiùccoro a nord-ovest di Ortueri (207 III). ***Mammoiada***, paese della provincia di Nùoro, e dentro l'abitato dello stesso paese ***Funtana Mammoione***.

Mamuti in territorio di Bonorva, non segnato sulle carte. Certamente non si può ricondurre l'omofonia di tutti questi ed altri toponimi ad un'origine comune. Vi sono coincidenze dovute al caso. Ma non può essere un caso la coincidenza di *Mammoiada* e *Mammoione* con *mammuthone*, col nome cioè delle famose maschere di questo paese. La voce *mammuthone* è molto antica e, un tempo, diffusa nel Logudoro, come risulta dal CSP 256, *a uia dessu mamuthologe* (da leggere "mamuthòloghe"). Se ci rifacciamo a su *mamudinu, su Mamaùttu* (essere demoniaco), ed all'aspetto delle maschere di Mammoiada, non può non essere che anche Mammuthone avesse lo stesso significato. E l'aspetto demoniaco ben si addice alle divinità inferne, come venivano raffigurate dagli antichi (vedi gli affreschi delle tombe etrusche) e come vengono tuttora rappresentate dalle popolazioni primitive.

Un'ipotesi analoga si può formulare per i toponimi *Giorgìa* e *Orgìa*.

---

69) Felice Cherchi Paba. Opera citata p. 60; a p. 72 ricorda il santuario di S. Archelao a Fordongianus, dove si praticavano l'incubazione, il culto fallico e quello delle acque, connessi fra di loro, come si ricava pure dalla forma e dalla disposizione delle cellette attorno ai pozzi sacri e come sembra evidente a Santa Cristina di Paulilatino. Nell'acqua (si credeva e si crede ancora) è il principio della vita. "*Nullus fons nisi sacer*", recita il diritto romano. Si aggiunga che tali riti sono diffusi in tutto il mondo, dalla più remota antichità, com'è attestato dalle più antiche letterature, cominciare dalla Bibbia e da Omero. Si veda per le voci *Orcu, Orgìa* G. Lilliu, *I Nuraghi, torri preistoriche della Sardegna.* Roma 1962, p. 188 e seg.

Fruncu de Giorgìa a nord di Lodè (195 IV). ***Punta Giorgìa*** a nord di Trièi (F 208). ***Punta Giolzìa*** a nord di Berchidda (181 III). ***Sa Domu de Orgìa***, il tempo nuragico di Esterzili. Altri se ne possono aggiungere quali *Orzia* di Sardara, *Giolzia* di Oschiri, *Zorza* di Dorgali ecc.. Non è improbabile che qualcuno di questi toponimi sia il residuo o il ricordo di un'antica proprietaria. Ma non è da escludere che, almeno in qualche caso, possa trattarsi di nome rifatto su altro più antico.

Lilliu collega ***sa Domu de Orgìa***, il tempio nuragico di Esterzili, alla leggenda di *Orgìa Rabiosa*, dove "*si colgono gli indizi di una deità nuragica*" (vedi nota 69). Questa leggenda era viva anche tra i miei vecchi, tutti del Logudoro. Aggiungo anzi che ho sentito da un vecchio pastore osilese, che aveva passato la sua vita nella Nurra presso Stintino, parlare di Giòlzia Rajòsa, che faceva abortire le pecore che pascolavano in Ottobre presso lo Stagno di Cesaraccio o presso le saline. Non ci avevo fatto molto caso, finchè non trovai, riportato da F. Artizzu (*Un Inventario dei Beni Sardi dell'Opera di S. Maria di Pisa*, in Archivio St. S. Vol XXVII, 1961) il toponimo *Nassargium de Maria Rabiosa*, che indicava una *domo* donata dal Giudice Gunnari a S. Maria di Pisa.

I riti che, tra il serio e il grottesco celebrano, sul finire del carnevale, la morte di Giorzi, ricordano molto da vicino i riti pagani di propiziazione per la stasi invernale. Non è improbabile che il nome della dea madre nuragica fosse omofono di Jorghi che nel sardo antico corrisponde a Giorgio. non è difficile cogliere la coincidenza fonetica di questo nome con i toponimi in *Orgo* (*Orghèi* di Orune, *Orghe* di Orgosolo, *Orgoi* di Orosei, *Orgorù* di Mamoiada, *Orgori* di Ottana, Nuraghe *Orgosi* di Ghilarza e Nuraghe *'Orgono* della stessa zona, Monte *Olgo* oppure *Orgo* di Padria ecc.), il cui significato fondamentale ci è rivelato da *Orgosa*, vocabolo protosardo tuttora vivo in Barbagia per indicare "fango, terra bagnata". Perciò è verosimile che il primitivo *Orgo* sia stato rapportato al nome di San Giorgio Megalomartire (*Jorghi* per i Sardi) importato dai missionari bizantini, e che anzi il culto della dea madre e del suo corrispondente maschile abbia in certo modo favorito la diffusione del culto di San Giorgio, uno dei Santi più venerati nel Medioevo sardo.

Sulla scia di queste omofonie (da prendere con grande prudenza, perché spesso ingannevoli, ma pur così necessarie) dobbiamo tornare a *Mammuthone, Mammone, Mammuscone* ecc., dove ci sembra di cogliere più che una base, delle assonanze comuni ad "Ammon", il nome non solo egiziano, ma forse anche mediterraneo del toro celeste. Non è infrequente il caso di nomi che si incontrano e si fondono e si modificano, quando, oltre le assonanze, il popolo vi scorge dei rapporti di significato.

Questa interpretazione delle tracce toponomastiche del culto della diade terra e cielo rimane, per quanto non sia infondata, una semplice supposizione; direi anzi vaga, ma troppo suggestiva, perché possa venire trascurata. (70)

In un mondo agro-pastorale dove la religiosità, così intensa e diffusa, sembra ferma al periodo in cui dal paganesimo si passa al cristianesimo, queste supposizioni nascono ad ogni passo, ma quasi mai riescono a superare la suggestione iniziale, a causa della grande oscurità che avvolge la lingua e la religione dei sardi antichi.

Si tenga presente che i fenomeni culturali si attardano, talora in modo incredibile nelle zone appartate, come la Sardegna. Ne è testimonianza la Venere di Macomer, di sicura tradizione paleolitica, ma, a giudizio concorde di tutti gli archeologi, appartenente al periodo eneolitico sardo.

Il culto della dea madre in Sardegna è attestato da bronzetti nuragici e da numerosi idoletti cicladici. Data la particolare tenacia delle tradizioni religiose, è durato fino ad epoca storica abbastanza recente, identificandosi spesso con culti similari (Astarte, Venere genitrice, la luna madre, Diana Efesia, Demetra, Cerere , ecc.). È da credere che non poche delle "pietre e dei legni", che, secondo Gregorio Magno, erano adorati dai Barbaricini (Ep. IV, 23) fossero i simboli della divinità generatrice rappresentata nei suoi due sessi, come è provato dai numerosissimi betili. In particolare noto che tale persistenza deve aver lasciato tracce nella toponomastica, ma, allo stato attuale degli studi, è impossibile dare indicazioni sicure. Occorre ancora procedere ad una prima raccolta (una baconiana "vindemiatio prima") che inevitabilmente si basa sull'omofonia, porta obbligata (e spesso anche trappola) per i linguisti. Proprio su questa base indico alla curiosità degli esperti la notizia di Strabone (Geografia 1 I, p. II, 7) secondo il

70) Raymond Furon, *Manuel de prèhistoire gènèrale* Paris, Payot 1958. Interessa particolarmente, di questa opera, il n. 15 del III capitolo, della parte IV.

quale, i sardi chiamavano *mùsmon* il montone. Esiste una certa rispondenza fonetica e semantica con *murone*, *mugrone*, *muflone* (= muflone) e con *mammuthone* (= "la maschera di Mamoiada e di Samugheo vestita di pelle di montone"). Quanto alla fonetica bisogna osservare che gli scrittori greci non riproducevano mai fedelmente le parole dei barbari (= non greci), ma le grecizzavano. Perciò si potrebbe supporre che anche *mùsmon* sia stato alterato: ciò che naturalmente non facilita un raffronto con le altre voci citate, anch'esse trasformate e sfigurate nel tempo. Tuttavia il raffronto è utile, anche perchè la divinità solare era rappresentata oltre che dal toro celeste, anche dal montone fecondatore.

Qui non posso fare a meno di accennare a quanto ci dice Erodoto nelle sue Storie, libro II°, cap. 42. "Amùn" (= "Zeus") si mostra ad Eracle, vestito con la pelle e con la testa di un montone, che lui stesso aveva prima ucciso e scuoiato. Il culto di "Amùn" ha il suo centro nell'oasi di Ammone, colonia egiziana, ma a popolazione mista. Qui vengono alla mente le maschere (*mammuthones*) di Mamoiada e di Samugheo, travestite con pelli di montone: usanza che perdura nelle isole greche, per esempio a Chio, per il carnevale. Mi si può obiettare che Erodoto non è sicuro, quando fornisce notizie del genere, ma si da il caso che molto spesso abbia fornito tracce, che hanno portato a vere scoperte, confermate da ritrovamenti archeologici.

Resti della stazione termale di epoca romana di Sos Vanzos, in territorio di Benetutti-Bultei (Sassari), presso la chiesetta medievale di Santu Sadurru (San Saturnino); qui è stata ritrovata la stele votiva dedicata ad Aesclapio. Tutte le fonti avevano carattere sacro, il cui sacrilegio veniva punito con la crocifissione: nullus fons nisi sacer, non esiste fonte che non sia sacra (dal diritto romano).
Cippo votivo con dedica ad Esculapio, rinvenuto nelle terme Angioi di San Saturnino, a Benetutti (Sassari).
A pag. 58: statua di Baal Ammon, ripescata nel Fiume Temo di Bosa (Nuoro).

TOPONIMI SARDI E SISTEMA ALFABETICO ITALIANO

Chi volesse una trattazione completa, potrebbe leggere il *Saggio di Fonetica Sarda* di G. Bottiglioni, Perugia 1919.; o meglio la *Fonetica Storica del Sardo* di Max Leopold Wagner (trad. di G. Paulis, Cagliari, 1984.). Qui ci limitiamo a qualche rapido cenno, che interessi maggiormente il lettore.

SONORIZZAZIONE DELLA CONSONANTE INIZIALE

È un fenomeno comune a tutte le varietà del sardo. Le consonanti iniziali di parola ch (= k), f, p, t precedute da vocale, si pronunciano rispettivamente gh, v, b, d, come nei seguenti esempi:

-Cram(m)u; *Ortu Grammeùrpes* di Talana; *gra* non come l'italiano "grammo", ma con un suono attenuato della "gh".

-Fèm(m)ina; *Punta di li Vèmmini* di Calangianus; *v* come "vena" italiano.

-Pane-i; *Ngurtibàni* di Seulo; *b* di *bani* (= *pani* = pane), con un suono di *b* attenuato, che scriverei "bh".

-Tòvaru; *M. su Dòvaru* di Mamoiada; *d* attenuato, anche questo da scrivere "dh".

Qualora l'operatore topografico avesse trascritto il toponimo secondo la pronuncia locale, questo verrà ripetuto in parentesi con la scrittura del sardo comune: per es. *Punta di li Vémmini* (*Punta di li Fémmini*).

Le altre consonanti iniziali non comportano problemi di scrittura. Per es. "rosa, sale" si pronunciano come in italiano; ma quando sono precedute da vocale (per esempio *sa rosa, su sale*), si attenuano: perciò *sa rosa* pronuncia r come in "aroma"; *su sale* s come in "rosa".

CONSONANTI ASPIRATE E COLPO DI GLOTTIDE

È un fenomeno limitato a una parte della Barbagia. Nell'alfabeto italiano non esistono segni grafici corrispondenti.

-Urcatu in *M. Urcatu* di Orosei sta per ...*(F)urcatu*; *Tuas* in *Janna 'e sas Tuas* di Onanì sta per *Tu(v)as*. Oggi, nella parlata locale *f* iniziali o intervocaliche, semplicemente dileguano, ma io ricordo bene che, in Orgosolo, oltre cinquant'anni fa, dicevo *su hummu* ("il fumo") con una leggera aspirazione. Oggi si dice *Onne* per *(F)onne*, *ummu* per *(f)ummu*, *ilu* per *(f)ilu*, senz'alcuna aspirazione. Il fatto mi viene confermato dai vecchi del luogo. *-Ovàddu* (= "cavallo") e *olostàrgiu* (= "macchia di agrifogli") di Orgosolo stanno per *(c)ovàddu* e *(c)olostàrgiu*. Questo fenomeno è identico a quello che si verifica presso Firenze: *la 'asa*, per "la casa". È il colpo di glottide. Questo, come il precedente dileguo, non ha un segno particolare, perciò troviamo sulle carte *Sa Icu, Obadduthài, Su Tuòne*; noi trascriveremo il toponimo, com'è indicato sulle carte, ripetendolo in parentesi, per evidenziare le consonanti interessate dal fenomeno: *sa (F)icu, (C)obadduthài, su Tu(v)one*.

DILEGUO DI CONSONANTI INIZIALI

Il fenomeno, esteso a tutta la Sardegna, riguarda in particolare la b iniziale e in misura minore la d. Perciò il lettore potrà notare che si è scritto nel glossario *(b)acca, (b)adde, (b)adu, (b)eda, (b)idda, (b)ide, (b)inza, (b)oe*, ecc., mettendo tra parentesi la consonante iniziale; altrettanto si è fatto per i loro derivati. Ma ho preferito riportare il toponimo proprio così come è scritto sulle carte, ripetendolo spesso coll'indicazione della consonante dileguata chiusa in parentesi. Qualche problema sorge nei nomi composti; per es. *Murdegòinu* di Ussassai per *Murdégu (B)òinu*. Per chi non parla sardo, nascono problemi di comprensione dal dileguo della *d* nella preposizione *de*, che diventa *e*. Abbiamo messo in risalto il fenomeno, scrivendo *'e*, ma ciò non è possibile nei nomi composti, che verranno spiegati, come si è fatto in precedenza; per es. ...*Crammeurpes* per *Cramm(u) (d)e Urpes*. Quando poi la *'e* oscilla in *i*, le difficoltà di comprensione crescono. Non tutti sono in grado di capire che *Culiselis* (Orune), *Bingionnu* di Serri, *Serriarmas* (Genoni), ecc.. devono intendersi *Cul(u) (d)e Selis, Bing(ia d)e (D)onnu, Serr(a d)e Armas*, ecc. Altri casi di dileguo si hanno nell'area del campidanese con *(n)urachi, (n)uraxi, (d)urce-i, (d)ucci*, ecc. Non tutti, ripeto, sono in grado di afferrare subito che, per es., *Muttaùcci* di Quartu S. Elena sta per *Murta (Dr)ucci*.

NESSI CONSONANTICI DEL LOGUDORO SETTENTRIONALE

Ci limitiamo ai casi più vistosi.

Gli ozieresi (e così gli abitanti di Ploaghe, Ittiri, Laerru, Mores, Siligo, Thiesi, Bessude, Borutta, Torralba, Monteleone Roccadoria, Ossi, Tissi, Usini, Uri, ecc.) dicono: *aghha, ihhohha, calshdhu, cralshthu*, ma scrivono : *alga, iscolca, caldu, crastu*, come si pronuncia a Bonorva, a Pozzomaggiore, a Buddusò, ecc..Hanno coscienza, cioè, che queste forme sono più vicine a quelle originarie. In questa zona i nessi *lc, rc, sc* (c = k) si risolvono col suono fortemente aspirato che rappresento con *hh*; mentre *lg, rg, sg* (g = gh) suonano con la *gh* gutturale fortemente aspirata. Il nesso *ld* si pronuncia poggiando la punta della lingua contro la base degli incisivi superiori e i lati verso i primi molari. Per rappresentare questo suono, scrivo *calsdhu* per *caldu*. I nessi *lt rt st* si pronunciano come quello precedente, puntando la lingua contro gli incisivi inferiori; per rappresentare questo suono scriverei *alsthu* per *altu*, *mollsthu* per *mortu*, *culsthu* per *custu*. Tali descrizioni e rappresentazioni di suoni sono inadeguate.

Il Wagner (*Fonetica Storica del Sardo*, p. 312-314) nota questa particolarissima pronuncia, ricordando che chiamava *queste parlate "sardische Spuckdialekte", cioè dialetti sardi con lo sputo* e conclude che *se le scritture del tempo* (cioè del XVI sec.) *non ne forniscono alcun riscontro, ciò si spiega sufficientemente pensando alla difficolta di rendere questi suoni, così difficili e particolari, persino con i segni fonetici.*

I poeti locali hanno risolto il problema, scrivendo le parole secondo la pronuncia del logudorese comune. Perciò un ozierese, per indicare una certa località del suo territorio, scriverebbe *Iscòlca 'e Pasca* e pronuncerebbe "Ihhohha 'e Pahha" mentre troviamo *Iscoscopasche* nella tavoletta dell'IGM: tentativo mal riuscito dell'operatore topografico, che non capiva la pronuncia.

Ma vi sono altri nessi, che, per essere meno difficili, hanno influito di più sulla trascrizione dei toponimi.

Per esempio *arma, alma* si risolvono in *àima* e così *colbu, colvu, corvu* in *còibu, còivu*; *calpida, carpida* in *caipìda* e *gaipidda; Salvènnori* è *Seivvénnori* per i ploaghesi. Ma a Torralba, a Martis e a Nulvi si dice *alma, colvu, calpìda* e altrove *amma, covvu, cappìda.*

I nessi *r/l, s +f, +m, +n, +p* si risolvono col rafforzamento della pronuncia della seconda consonante; per es. *isfadu, ismandrare, isnojare, ispiene* si pronunciano *iffadu, immandrare, innoiare, ippiene*. Il nesso *rz* (*lz*), con *z* dolce, si pronuncia *sdz*: per esempio *orzu, osdzu*. Ma si noti che fuori dell'area dello "Spuckdialekte" si dice *ilfadu, ilmandrare, innoiare* o nel Goceano *irfadu, irmandrare, irnujare*; mentre è costante *ispiene*.

Anche in tutti questi casi, come si diceva prima, chi scrive in sardo, spesso, non ostante la pronuncia locale, scrive "arma, corvu, carpida, Salvennori"; esiste cioè una sorta di "coinè" letteraria, cui un po tutti si rifanno. Va da se, però, che i particolarismi sono comparsi qua e la in modo disuguale, ingenerando anche confusioni.

CONSONANTI E NESSI CONSONANTICI DELL'AREA CAMPIDANESE

Mi limito solo ad alcuni casi. La *l* intervocalica assume, nell'Iglesiente, nella Marmilla e in qualche zona vicina, il suono di una *b* attenuata e talora dilegua del tutto: per es. *sàlixi, sàbixi, saxi*. La *n* intervocalica viene nasalizzata: per esempio *angioni, angiòi*. Può derivarne qualche difficoltà interpretativa: per esempio *aliòni* (= corbezzolo) diventa *abiòi*; ma *abiòi* (da *abioni*, derivato da *abi*), con una sfumatura di pronuncia diversa, è il "gruccione" o anche il "calabrone". Altrove la *l* intervocalica viene spesso pronunciata forte: *pala* (= "pala, spalla, costa") viene pronunciata "palla", come *palla* (= paglia). Nel catasto di Mogoro troviamo *sa Palla de sas Animas*, che indica non la "paglia", ma un "costone di collina, proprietà dell'associazione delle anime". Tutti questi casi verranno indicati, man mano che si presenteranno.

Molto frequenti sono le metatesi: così abbiamo *sriba* per *sirba*, *zroccu* per *zorcu*, ecc. Da notare in particolare che la metatesi coinvolge spesso l'articolo: *s'erba* diventa *sreba*, *s'erbutzu* è *srebutzu*, ecc..

Un fenomeno, che può creare difficoltà, è l'assimilazione della *r* alla *t*, nel nesso *rt*. Così abbiamo, in molti paesi, *mutta* per *murta*; *cottura* per *cortura*; *mottu, mottroxiu, mottoxiu, mattoxiu* per *mortu, mortroxiu*. A proposito c'è da notare il suono del segno della *x* campidanese: *mortroxiu* non si pronuncia "mortròcsiu", ma "mortròsgiu", con *sg* come in *Jean* francese.

Spesso troviamo *tz* che suona aspro: *mitza*, si pronuncia come l'italiano "pizza".

Infine c'è da notare che la *d* intervocalica spesso diventa *r*: *stuppara* (= "stappata") per *stuppada* o addirittura dilegua, *stuppaa*. Anche questi casi verranno segnalati.

In conclusione avverto il lettore che i toponimi vengono citati così come sono stati scritti sulle carte dagli operatori che non sempre erano in grado di adattare il sistema fonetico- grafico italiano al sardo e che, per giunta erano spesso ignari delle parlate locali. D'altro canto, anche se avessero saputo e voluto, avrebbero dovuto inventare dei segni grafici particolari e fissarne il valore fonetico, allegando una registrazione fonografica. Credo poco alle descrizioni di manovre di lingua- gola-labbra-respiro, la cui esecuzione da parte di soggetti non sardi ha dato luogo a risultati tutt'altro che esatti, direi anzi comici per lo Spuckdialecte e per certi suoni del campidanese. Le osservazioni e le correzioni sono state limitate al massimo, anche perchè dovrebbero essere tante e tali da richiedere un'opera a parte, di non piccola mole, per la quale occorrono ricerche da estendere a tutta la Sardegna e conoscenze linguistiche profonde. Nè d'altro canto si può sperare di ripescare tutti gli errori e le alterazioni, ormai consacrate dal tempo, per cui non sempre sarebbe facile risalire alle forme genuine.

SIGLE, NUMERI E ABBREVIAZIONI

PARLATE SARDE - PRONUNCIA

algh. algherese. (dz) z dolce, come in "zona".
barb. barbaricino. (tz) z aspra, " " "mazza".
camp. campidanese. (lz) indica variazione del nesso
gall. gallurese. rz in lz, p. es. *carrarzu, carral-*
log. logudorese. *zu*; così per i nessi rb, rc, rd,
sass. sassarese. ecc.: p. es. *albu/arbu, bardu/baldu, àrvure/àlvure*, ecc.

INDICAZIONI VARIE

cgn. cognome. pron. pronuncia.
corr. correzione. prov. provincia.
deriv. nome derivato. R. *ribu, riu, arrìu, errìu.*
n. sc. nome scientifico.

CSMB Condaghe di S. Maria CSMS Condaghe di S. Michele
di Bonarcado. di Salvennor.

CSNT Condaghe di S. Nicola CSP Condaghe di S. Pietro
di Trullas. di Silki.

C.A. Carte arboresi di A. Solmi, *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medioevo*. Cagliari 1917. p. 411-431.

CG fa parte dell'OSMP da p. 73 a p. 76; vedi OSMP.

CV *Carte volgari cagliaritane* di A. Solmi (in Archivio St. It.. Serie V°. Vol 35. 1905 p. 281-319.

Invent. Baratier. Edouard Baratier, *L'Inventaire des Biens du Prieuré Saint-Saturnin de Caglieri dependant de l'abbaye Sant- Victor de Marseille* (in Studi Storici in onore di Fr. Loddo Canepa. Vol. II°. Firenze 1959. p. 11-71)

R.P. Ca. Francesco Artizzu, *Rendite Pisane nel Giudicato di Cagliari agli inizi del sec. XIV*. Padova 1958).

OSMP. Fr. Artizzu, *Un inventario dei beni sardi dell'Opera di S. Maria di Pisa* (in Archivio St. Sardo. Vol. XXVII. 1961).

RDS *Rationes decimarum Sardiniae* pubblicate da P. Sella. Studi e Testi. Roma 1945.

St. Com. Sassari. *Statuti del libero comune di Sassari* pubblicati da P. E. Guarnerio in Archivio Glottologico Italiano. Vol XIII°, Torino 1892.

Cond. di Barisone. G. Meloni e A. Dessì Fulgheri. *Mondo rurale e Sardegna del XII° secolo*. Firenze 1993.

AREE LINGUISTICHE

Sono partito dal logudorese, per la semplice ragione, che il Logudoro è appunto il settore nord occidentale, che avevo studiato inizialmente.

Campidano è la piana, che va da Oristano a Cagliari. Ma, dal punto di vista linguistico, comprende l'Iglesiente, la Giara, il Sarrabus e parte dell'Ogliastra. L'area linguistica campidanese è certamente la più estesa.

Barbagia è tutto il centro montano, diviso in Barbagia di Nuoro, di Ollolai, di Seulo, di Belvì e in Baronia e Ogliastra. Il barbaricino schietto è quello che si parla nella Barbagia di Nuoro e di Ollolai, logudorese con caratteri arcaici. Uguale è la parlata della Baronia, con qualche elemento del gallurese. Nella Barbagia di Seulo e di Belvì e nell'Ogliastra meridionale prevalgono elementi propri del campidanese. Quindi la sigla barb. si riferisce

più che altro al territorio montano del centro dell'Isola.

La Gallura copre l'estremo nord della Sardegna e comprende Aggius, Aglientu, Arzachena, Bortigiadas, Calangianus, La Maddalena, Luogosanto, Palau, Santa Teresa di Gallura, Tempio, Valledoria, Trinità d'Agultu: tutti comuni dove si parla gallurese. A Luras e Olbia si parla logudorese. Ma è frequente il fenomeno della diglossia (logudorese e gallurese), come per esempio nell'Anglona del nord. Si noti che il fondo della toponomastica gallurese è, in realtà, logudorese. La sigla gall. si riferisce a voci proprie del gallurese o a voci logudoresi adattate al gallurese.

Alghero ha dato pochi elementi alla toponomastica, in quanto la campagna algherese è stata abitata e coltivata prevalentemente dai logudoresi. Perciò la sigla algh. si riferisce esclusivamente alla parlata algherese.

Anche la toponomastica schiettamente sassarese è limitata. Nel territorio di Sassari prevale quella logudorese con influssi fonetici della parlata sassarese. Ed è appunto questo il valore della sigla sass.

La sigla log. si riferisce alle varietà del logudorese del nord (Olbia, Berchidda, Luras, Monti, ecc), del centro (Ozieri, Bonorva, Ittiri, Pozzomaggiore, ecc.), del Montiferru e del Goceano. Devo subito aggiungere che esistono zone intermedie, nelle quali si ha una commistione di elementi (l'osservazione vale anche per le aree campidanese, barbaricina e gallurese), che non consentono una definizione netta. In questi casi il lettore può sempre avvalersi del riferimento topografico, che abbiamo riportato in modo preciso, avvertendo però che può accadere che lo stesso toponimo venga pronunciato diversamente, nei paesi confinanti.

Le sigle riguardanti i geomorfonimi sono soltanto due: M. R.; - M. è *Monte* in log., barb. e *Monti* in camp. gall. sass.

- R. è *Riu* in log. barb. gall. sass.; *Ribu, Rivu* in barb.; *Arrìu, Errìu* in camp. Bisogna osservare che le carte dell' Istituto Geografico Militare, indicato con IGM, ora riportano il termine per intero, ora scrivono *Rio, Riu.* Altrettanto avviene per le carte o mappe catastali.

I numeri messi tra parentesi sono i riferimenti alla cartografia dell'IGM a varie scale (Fogli scala 1/100.000, edizione 1962; Quadranti 1/50.000 rilevamenti 1898-99 e 1943; Tavolette 1/25.000 edizione 1959); nonchè alla Carta Tecnica dell'Italia meridionale (Sezione, scala 1/10.000, se il numero termina con zero, p. es. 480080; Elemento, scala 1/5.000, se il numero termina con cifra diversa da zero, p. es. 441144) edita dalla Cassa per il Mezzogiorno nel 1989.

Il numero di tre cifre riportato in parentesi (p. es. F 193), si riferisce ad un foglio dell'IGM su scala 1/100.000; se il numero di tre cifre è seguito da un numero romano (I. II. III. IV), è un quadrante; se le tre cifre e il numero romano sono seguiti da una delle sigle NE. SE. SO. NO., si indica una Tavoletta su scala 1/25.000 del Foglio.

Cat. F. = Catasto Foglio.

AVVERTENZA

Il lettore si sarà accorto che il mio lavoro non ha un'impostazione linguistica, nel senso di una ricerca di etimi, radici e provenienze, che potrà trovare in varie pubblicazioni, tra le quali indico quelle di G. Paulis, di M. Pittau e soprattutto di M. L. Wagner, il maestro della linguistica sarda. In questo senso deve intendersi la mia "Introduzione alla toponomastica", che è soltanto una serie di appunti e spunti, direi, occasionali.

Mi sono limitato al significato del toponimo, alla sua fonetica e in generale alla sua ubicazione, cioè agli elementi fondamentali sui quali deve basarsi ogni seria ricerca, anche linguistica. Vi ho aggiunto perciò anche i toponimi ricavati da antichi documenti.

Sono convinto di non aver esaurito il lavoro, per il quale resta ancora molto da fare, data la grande mole di toponimi incerti o erronei. Perciò non credo che ci si debba affrettare molto nella ricerca degli etimi. Le omofonie, basate spesso su dati imprecisi o incompresi, i toponimi sfigurati da operatori topografici non sardi o sardi troppo italianizzati hanno giocato non pochi scherzi a linguisti come Giandomenico Serra, Maria Teresa Atzori e perfino J. Hubschmid, per citarne alcuni. Con ciò non intendo dire che non si debbano fare sin d'ora dei tentativi; dico soltanto che occorre rimboccarsi le maniche per il grande lavoro di raccolta e, soprattutto, di cernita del materiale, prima che scompaiano del tutto le vecchie generazioni di campagnoli, troppo spesso l'unica fonte di informazione autentica per la genuinità e l'ubicazione del toponimo. I giovani, quasi tutti ormai, e perfino quelli di media età spesso ignorano o travisano il significato e perfino la pronuncia di molti termini. Perciò non è davvero sempre agevole e proficuo girare per i nostri villaggi in cerca di notizie: questo è quanto mi confidava un valente studioso dell'argomento, quale Giulio Paulis. Sarebbe utile o anche necessario un ricorso sistematico agli archivi, specialmente a quelli parrocchiali, per rivedere la toponomastica sarda: un lavoro immane che richiederebbe il concorso di non pochi studiosi.

Perciò sarei veramente grato al lettore che volesse completare e correggere queste note, composte nella speranza di dare un modesto contributo alla conoscenza della mia terra e soprattutto di incitare altri studiosi a far più e meglio di me.

RINGRAZIAMENTO

È con profonda gratitudine che vorrei ricordare tutti quelli che furono i miei migliori maestri nella conoscenza dei luoghi di Sardegna: mio padre, guardia forestale, e i campagnoli (tanti!), che mi hanno fornito informazioni preziose, difficili da trovare oggi, altrettanto sicure e genuine. Lo spazio mi costringe a ricordare soltanto Tiu Giuanne Nuvole di Rebeccu (Bonorva), morto circa trent'anni fa, ultra novantenne, e Tiu Giommaria Pilo, vecchio pastore di Ploaghe.
Mi sono stati quanto mai utili i consigli e gli incoraggiamenti che ho avuto dal Magg. Gen/le Francesco Lombardi, espertissimo topografo e perfetto dicitore in sardo logudorese, e da tanti altri studiosi, che ringrazio di tutto cuore.

GLOSSARIO DI TOPONOMASTICA SARDA

A

ABBA log.; **EBA** sass.; **EBA, EA** gall.: **A(C)QUA, ACUA** camp.

"Acqua, pioggia, sorgente, ruscello, stagno", ecc. La voce è costantemente seguita da un complemento specificativo o da un aggettivo che indicano la temperatura, la salubrità, il sapore, l'odore, il colore, ecc.

Talora l'IGM italianizza: *Acqua Gazzosina* di Ozieri (193 I NE) e *Acqua Gazzosina* di Mores (193 I NE); per il Campidano troviamo scritto *Acqua*, raramente *Aqua*, una sola volta *Acua*.

TEMPERATURA. L'attributo rivelatore del termalismo è *calda, cheghente* log.: *callenti, caenti, cotta, cadda* camp. L'opposto ci è dato da *fritta* log.: *frida, fridda, fria, frisca, gelada* camp. Talvolta il termalismo è appena percettibile come in *s'Abba Calda* di Bonorva (480140) e in *s' Abba Cheghente* di Cuglieri (206 III NO); *s'Abba Calda* è nota ai bonorvesi anche come *Nurabbas*, abbreviazione di *Nuraghe Abbas*, perchè la sorgente è protetta da due torri nuragiche abbinate.

Sono termali *sas Abbas dessu 'Anzu* o *sor Vanzos de Santu Sadurru* di Benetutti; *is Aquas de Santa Maria* o *Santa Maria de is Aquas* di Sardara; *is Aquas Callentis* di Carbonia, che si gettano nel *Flumen Tébidu* (= "fiume tiepido"), presso *Santa Maria de Flumen Tébidu* (233). *S'Acqua Callenti* di Piscinas presso un nuraghe (223 III). Di Villasor (225 II SE) abbiamo *s'Acqua Callenti* e *s'Acqua Cotta*, presso il contrapposto *s'Acqua Frisca*.

S'Acqua Cadda o semplicemente *Acqua Cadda* si trova a a Nuxis (233 I SO) e a Fluminimaggiore, dove abbiamo anche *s'Acqua Callenti*.

Ma l'appellativo più frequente è *Acqua Callenti* o *s'Acqua Callenti*, che riscontriamo anche nei territori di Genoni, di Giba, di Nuxis (233 I SO), di Pabillonis, di Sadali, di Santadi, di Siliqua, di Villasalto, ecc.

In territorio di Mara, presso Romana, abbiamo *s'Abba Arghente* (193 III) o *s'Abba 'e Mudeggiu*, forse *Arghente* (da ARDENTE ?) perchè dotata di un leggero termalismo o per un accostamento a "abb'ardente" (= acquavite), per il suo sapore.

Il contrapposto è frequente: *Funtana Abba Fritta* di Nulvi (442130); *Abba Fritta* di Aggius (443050) e omonime di Tempio (181 IV SE), di Dorgali (195 III SO), di Olbia, di Nulvi (180 II SO), *s'Abba Fritta* di Ozieri (194 IV), *Punta Abba Fritta* di Irgoli (195 III NE), ecc. *Abba Frida* di Ortueri (207 III SO), di Perdasdefogu (219 III SO), di Jerzu (219 III SO), di Busachi (217 I NE), di Sadali, di Arzana (227 IV NE). Vi corrispondono: *Mitza s'Acqua Frida* a nord di Morgongiori (217 II), *s'Abba Fridda* tra Genoni e Laconi (218 IV), *Acqua Frida* di Villanovaforru e di San Basilio, di Silius, di Iglesias (233 IV NO), di Mogoro, di Gonnosfanadiga, ecc.

Così sono molti i paesi che hanno un' "acqua fresca": *Acqua Frisca* o *s'Acqua Frisca* nei territori di Villasalto, di Escalaplano, di Serbarìu, di Domus de Maria (239 I NE), di Villasor, di Armungia; *Abba Frisca* o *s'Abba Frisca* di Ruinas, di Austis (207 III SO), di Lodè (195 IV NO), ecc.; *Ea Frisca* di S. Teodoro.

SALUBRITA'. L'acqua "corrente" di ruscelli e sorgenti era *(b)ia* (=viva), *viva* (Nuoro) e quindi "sana", in contrapposizione all'acqua stagnante. *S'Abba Ia* di Nughedu S. N. (480050 e 480080) ed altra omonima nel territorio dello stesso comune; *s'Abba Ia* di Nulvi (180 II NO); *Funtana s'Abba Ia* di Padria (193 III) e omonima tra Romana e Cossoine (193 III); *s'Abba Ia* o *Abba Ia* in territorio di Oschiri, di Anela, di Silanus (206 I NE), di Norbello, di Ortueri, di Nughedu S. Vittoria (207 II NO), di Posada (195 I NO), *s'Abba Viva* di Nuoro (194 II SO), di Orani (207 IV NE) e di Ottana (207 IV NE). Si noti che spesso la locuzione compare agglutinata *Abbaìa*, per cui è accaduto che sia diventata *Ebbaìa* (Burgos 194 III SO e altrove). nel Campidano *s'Acqua Bia* di San Gavino Monreale (225 I, di Gonnosfanadiga, ecc. ecc.

Attributo analogo è *bedda* gall. sass., *bella* (nel resto della Sardegna) :*l'Ea Bedda* di Oschiri (461010); *s'Acqua Bella* di Musei (233 IV NE), di Villaurbana, di S. Nicolò d'Arcidano, *Mitza s'Acqua Bella* di Pau (217 II NO). Evidente la distinzione con *sana, (b)ona, mala*. Così abbiamo:
s'Abba Sana di Ula Tirso (206) e di Morgongiori; *s'Acqua Bona* di Mandas (226 IV NE), di Fluminimaggiore (225 III NO), *s'Abba Ona* di Tiana e Teti; *Abba Mala* di Villanova Monteleone (193 III NO), di Bitti, di Bosa, di Gavoi (207 I SO), *Acqua Mala* o *s'Acqua Mala* di Burcei (206 II SE), di Cabras (216 I NE), di Dolianova, di Guasila (225 IV NO), di Marrubiu, di Palmas Arborea, di Quartu S. Elena (234 I SE), *Abba Mava* da correggere *Abba Maba* (notare la metafonesi *l/bh*; pronuncia *mabha*) di Arbus; ecc.

L'acqua medicamentosa viene espressa in *s'Abba Mèiga* di Sassari (459012) e *s'Abba Mèica 'e Mare* di Dorgali presso Cala Gonone (208 IV NE)). I sardi, da epoca preistorica, hanno attribuito virtù medicamentose alle acque minerali e termali e a quelle che sgorgano in luoghi sacri.

In territorio di Aidomaggiore (206) abbiamo *Abbaèras*, presso il nuraghe omonimo; il tpn è contrazione di *Abba (de F)eras)*. *Abbafèra*, (vedi Spanu, *Vocabolariu Sardu Italianu*) è sinonimo di *abbadura* (= "cenurosi"). Lo Spanu attribuisce la malattia al pascolo molto umido. Ma i vecchi pastori di Bonorva ritenevano (e non a torto) particolarmente pericolosa l'acqua dove grufola il cinghiale o il maiale. Nella CdL cap. CVII si ordina *chi sas gammas, chi s'hant a perder dess'abba fera, paghintillas sos pastoris*, qualora vi fosse stata negligenza nel preservare le greggi. Non è davvero improbabile che *s'abba fera* sia da intendere, come "s'abba de sa fera"; con la sonorizzazione della *f* iniziale di *fera* e la contrazione, non è difficile spiegarsi *Abbaèras*. Il Wagner (DES) afferma che *fera log. e camp. "fiera, bestia selvatica" non è voce popolare*; non sapeva che è voce comune tra i cacciatori e i rustici, per indicare la "selvaggina" e, per eccellenza, il "cinghiale". Alla voce *feru* smentisce lo Spanu, negando che *s'abba fera* sia un sinonimo di *abbadura*, riferendosi al Guarnerio (CdL, p. 125), senza approfondire l'argomento. *Abbavera* per *abbadura* non era davvero sconosciuta
ai miei vecchi e quindi anche allo Spanu, che era di casa a Bonorva, abituale ospite del parroco Don Arrica, suo compaesano. Era sfuggito al grande linguista che *pethaèra = petha de fera*, nella Barbagia (Galtellì) significa "carne di selvaggina", specialmente di "cinghiale".

DUREVOLEZZA E GIACENZA. Gli aggettivi riguardano l'area camp. e sono *fittiàna* (= "quotidiana, perenne") e *stanziali*. Il primo aggettivo, per metatesi e sonorizzazione, diventa *fittàina* e *vitània* . Il secondo deriva da *stangiu* (= stagno) e dovrebbe suonare "stangiali", come in effetti ho sentito pronunciare; *stanziali* è un italianismo per accostamento fonetico. *S'Abba Fittiana* di Seui, *s'Abba Vittània* di Arzana (219 IV NE), *s'Acqua Fittàina* di Capoterra (234 III NO), *Acqua Vittània* di Dolianova e omonime di Nurri, di Villaputzu (227 IV SO), di Villasalto, *Acqua Stanziali* di Serbariu, di Siliqua (233 I SE), ecc. ecc. SAPORE. Le sorgenti che sgorgano in riva al mare o nelle vicinanze, per contrapposto con l'acqua marina, sono spesso chiamate *dulche, durche drucche* log. barb.; *dozzi* sass.; *durci, drucci, urci, urce* camp. (=dolce). *L'Ebi Dozzi* (italianizzato in *Acque Dolci*) di Portotorres (441131) e omonima sorgente di Sassari (458110) ; *s'Aqua Durci* sulla spiaggia di Arbus (224 I SE), a nord di Villaputzu (227), presso Morgongiori, presso il mare di Portoscuso, *s'Abba Urce* [s'Abba (D)urce] ad est di Tertenia (219), *s'Abba Durche* di Dorgali (208 IV NE), *s'Abba Drucche* di Bosa (206 IV NO), *s'Abba Urci* di Barì, dove troviamo anche *s'Abba Marina*; ecc..

L'aggettivo più frequente è *salìa, salìda, salsa, sansa, salza, sanza* log., *salìta* barb., *salìa, salìda, saìda, salsa, sassa* camp.; indica il sapore alcalino dell'acqua.

Acqua Salìa di Donori (226 III NE), di Orroli (218 II SO), di Giba, di Iglesias, di Siurgus Donigala (206 II NO) e di Siurgus, di Sanluri, di Lunamatrona (225 I NE), di Morgongiori, ecc. Si noti *Acqua Salìa* di Isili (218 III SE), trascritto nel Cat. *Acqua sa Ida* per *Acqua Saìda*, secondo la pronuncia locale, come *s'Acqua Saìda* di Gergei (218 III SE), ecc.; *Acqua Salìda* di S. Giovanni Suergiu (232 II NE), di Senorbì (226 IV SE), di Pabillonis, ecc. ecc.; *s'Abba Salida* di Osilo (180 III NE), di Nughedu S. Nicolò (193 I SE), di Oschiri (181 III SE), di Laconi (218 IV SO), di Laerru (442150), di Tergu (442130), di Bonorva (480150), di Ittireddu (193 I SE), di Sassari, dove ci saremmo aspettati *l'Eba Salida*, come in Castelsardo (180 I SO); *s'Abba Salita* di Irgoli, ecc.

M. s'Abba Salza di Nulvi (442130) e altra omonima di Chiaramonti (180 II SO); di Tergu (442130), ecc.;*Acqua Salsa* di Ortacesus, di Pabillonis (225 I NO), *s'Acqua Salsa* di Furtei (225 I SE), di S. Nicolò d'Arcidano (225 IV NE di Villasor, ecc.

Abba Sassa di Samugheo (218), dove nel F 217 I NE abbiamo *Acqua Sassa, s'Abba Sassa* di Genoni (218 III NO), di Meana, *s'Acqua Sassa* di Nuraminis (226 III NO), di Talana (208 III SE), di Guspini (225 IV SE), di Lasplassas, *Acqua Sassa* di Morgongiori, di Orroli, di Sardara, di Sanluri, di Serdiana (225 III NE), di Siamanna (217 I SO), ecc. ecc..

Funtana s'Abba Ferrosa di Ozieri (460120) è una delle tante sorgenti ferruginose. *Abba 'e Ferru* di Arzana, *s'Abba 'e Ferru* di Perdasdefogu, *Acqua su Ferru* di Vallermosa (225 II SO), *Acqua Ferru* di Teulada, di Portoscuso, *s'Acqua de Ferru* di S. Giovanni Suergiu, *s'Acqua Ferru* di Villaputzu (227 III NE), ecc.

S'Abba Arghente, s'Abba 'e Mudeggiu di Romana (479160), cui si è già accennato.

Di coniazione recente sono *s'Abba Gazzosina* di Ozieri e quella di Mores (480030 e 480060)), due sorgenti ricche di anidride carbonica, note ai vecchi come *s'Abba Sansa*.

ODORE. Attributo è *pùdida, putzìna,putzinosa* log.; *pùdia, pùtita* barb.; *pudèscia, pùdia* camp., dato alle sorgenti solforose o alle acque rese maleodoranti dalla stagnazione o dal brago dei porci.

S'Abba Pùdida (solforosa) di Bultei (194 III NE); *Abba Pùdida* di Arzana (218 IV NO); *s'Abba Pùdia* di Orani, *Abba Pùtita* di Galtellì (195 III SO); *s'Acqua Pudexia* (correggi: *Pudescia*) di Muravera (235 IV NE), *s'Abba Puzzina* di Olbia (catasto) ecc.

COLORE. Le attribuzioni *ciara, jara, lughente, lùghida, lùghia, lùdiga* riguardano la trasparenza dell'acqua ; *cana, canuda, ruja, niedda, savoni, tinta, trula* il colore delle argille in sospensione durante la stagione piovosa.

S'Abba Cana (bianchiccia) di Martis (460030), di Monti (181 I SE), di Benetutti (194 III SO); *s'Abba Canuda* (bianchiccia) di Giba e altra di Gàiro; *Acqua Canuda* di Arbus (224 I SE); *s'Acqua Bianca* di S. Gavino (224 I NO), di Uras (217 III SE), di S. Nicolò d'Arcidano; *s'Abba Ruja* (rossa) di Bessude (480050); *s'Aqua Arrubia* (rossa) a nord ovest di Arbus (225); *l'Eba Niedda* (nera) di Sassari (179 III NE), contrapposta a *l'Eba Ciàra* (chiara) di Sassari (459084) e all'omonima *s'Abba Jara* di Florinas (460130) ; *Riu Abba Niedda* (nera) di Nughedu S. N. (480020); *s'Abba Tinta* (colorata) di Osilo (460050); *s'Abba Lughente* (lucente) di Lodè (195); *s'Abba Lùghida* (splendente) di Cuglieri (206); *s'Abba Trula* (torbida) non segnata sulle carte di Villagrande Strisaili. Nel F 193 II SE, territorio di Bolotana, troviamo scritto *Abba Lughia* ; i bonorvesi leggono *Lughìa* = "Lucìa", nome personale"; ma in realtà è *Abba Lùghia* per *Abba Lùghi(d)a* (lucente); così riscontriamo a Seneghe *Abbalùghida*; mentre *Abba Lùdiga* di Allai (217 I NE) è metatesi di *Abba Lùghida*. Si noti *Abba Trula* (="...torbida") di Villagrande Strisaili e *s'Acqua su Savoni* di Domus de Maria, cui perchè le argille danno l'aspetto di "acqua saponosa".

TIPO DI SCATURIGINE. Le acque che "emergono gorgogliando, così da sembrare in ebollizione", hanno come appellativo log. *(b)uddi, buddi-buddi*, imperativo di "buddire" (=bollire).

S'Abba Uddi di Siligo (480010), dotata di un debole termalismo, certamente più forte nell'antichità, come attestano gli avanzi delle terme romane; *s'Abba Uddi* di Ploaghe (180 II); *Buddi s'Abba* a nord est di Escalaplano (227). Nelle vicinanze di Sassari, a San Michele di Plaiano, abbiamo *Buddi-buddi* (sottinteso "eba" o "funtana") (40153). Presso Escalaplano abbiamo ancora *s'Abba 'Uddi*; ecc.. Si noti che *s'Abba Uddi* di Ploaghe è ricca di anidride carbonica, che rende più forte il gorgogliare dell'acqua. Vedi **BULLONE**. Si noti *s'Abbachisònada* di Arzana (218 I NE), equivalente a *s'Abba-chi-sònada* ="l'acqua-che- vi-suona" o "gorgoglia". *L'Earedda* (="l'acquetta") di Sant'Antonio di Gallura.

LUOGO. L'appellativo "cabu" (="capo, origine, inizio") preposto ad "abbas", indica "sorgente dalla quale deriva un corso d'acqua". *Cabu Abbas* o *Cabudabbas*, all'incrocio della statale n. 131 colla 131 bis, in territorio di Torralba (193 II NO), da origine al R. Mannu. Vi era il capoluogo dell'omonima curatoria medioevale, di cui rimane soltanto la chiesa di S. Maria di Cabu Abbas. E *Cabu Abbas* è la sorgente situata quattro chilometri a nord di Olbia, da cui nasceva l'antico acquedotto romano per il porto. Abbiamo altri *Cabu Abbas* in territorio di Ardara (460140) e di Bonorva, ecc.; *Cabu d'Acquas* di Allai (217); ecc..

Talvolta il nome derivadalla contiguità con una formazione del terreno: *s'Abba sa Pedra* o *l'Ea di la Petra* (F 182); *Punta Abaltana* (per "Abba Altàna") di Bortigiadas (442120); in *Serra Abba Lata* di Aggius (427130); *s'Abba Terranza* (terragna) di Sarule (207 IV SE) e con uguale significato *s'Abba Sutterrada* di Scano Montiferru (206 IV SE), *s'Abba 'e sa Conca* di Jerzu (219 III NO), *s'Abba 'e sa Pedra* di Buddusò e altre due omonime di Monti (181 I SE) e di Ploaghe (180 II SO), *s'Abba de Sozza* (?) di Buddusò (182 III SO), *s'Acqua 'e Mesu Costa* e *Acqua su Stampu* e *s'Ega is Acquas* di Nuxis, *sa Conca s'Acqua* di Villasalto, *Acqua is Pitzus* di Villaurbana, *s'Acqua de Mesu* di Villasimìus, ecc.

Può essere in rapporto con una costruzione o attività umana: *Nur'Abbas* [*Nur(aghe) Abbas*] di Bonorva (480140); *s'Abba sa Mandra* di Noragugume (207 IV SO); *Tanca de s'Abba* di Laerru (442150); *s'Abba Idoza* di Pattada (194 IV SE) e tre omonime di Buddusò e di Osilo (180 III SE) e di Martis (460030); *s'Abba Idorzu* (al maschile) di Bultei (481050); *s'Abba Iddoggia* di Sedini (cat 22); *s'Abba Noa* (sistemata da poco) di Onifai (195 III NE); *s'Abba su Pezzone* (maggiorati-

vo di *pezzu*) di Burgos; *Abba Muru* di Norbello; *Abba Ponti* di Siamanna (217 I NO) è ricordo dell'antico ponte o romano, così presso Turri *Acqua Ponti* (217 II SE), e presso Ussara Manna. *Acqua Bingia* di S. Antonio Ruinas (217 I SE), *Acua* (sic) *Medàu* di Albagiara e *Acqua Medàu* di S. Antonio Ruinas. *Funtana Abba 'e sa Idda* di Martis (460030), ecc. Notare nel F 206 I SE di Santulussurgiu *Abbagi Umpa* da correggere *Abba Giùmpa*, dove *giumpa* è imperativo di *giumpare* = "saltare"; e *Acquas Derettas* di Iglesias, *derettas* perchè "incanalate, indirizzate".

Può unirsi ad un altro idronimo: *Riu s'Abba* di Berchidda (181 III NE), *Traìnu Abbas* (torrente...) di Osilo (442130), *s'Acqua is Benas* di Arbus,

VEGETAZIONE. *S'Abba s' 'Alimu* di Jerzu (219 III NE), *Abba Baròna* (*baròna* forse riferita al "timo") di Tempio e di Berchidda; *s'Abba 'e su Chercu* di Benetutti (194 III SE); *s'Abba 'e sa Chessa* di Orani (207 IV NO); *s'Abba 'e sa Figu* di Esporlatu (194 III SO) e di Orani (207 IV NE); *s'Abba de sa Ide* di Perfugas (442160); *Funtana s'Abba 'e s' Élighe* di Bultei (481050) e *s'Abba 'e s'Éliga* di Alà e di Buddusò (194 I NO); *s'Abba su Melone* di Meana; *s'Abba sa Murta* di Barì dove abbiamo anche *s'Abba de s' 'Ulimu* e *s'Abba de Leonaxi* ; *s'Abba sa Murta* di Tortolì (219 IV SE); *s'Abba sa Ràica* di Lula (195 III NO); *Abba Pruna* di Talana (207 II SE); *Abba Suérgiu* di Atzara, ecc. Per l'area camp. *Acqua s' 'Alimu* di Isili (218 III NE), *Acqua is 'Alinus* di Guspini (225 IV NE); *Acqua sa Canna* di Gonnesa (232 I SE) e omonima di S. Antioco; *s'Acqua sa Canna* di Guspini (225 IV NE); *Acqua Serrecannas* [*Serr(a d)e Cannas*] di Nuxis (233 III NO); *Acqua de su Cardu* di S. Antioco; *Acqua de s' 'Ilixi* di Teulada; *Acqua Làndiri* di Villaputzu; *s'Acqua sa Murta* di S. Gavino (225 I SO) e omonime di Donori (226 III NE), di Serdiana (225 III NE), di S. Antioco, di Calasetta, di Fluminimaggiore e di Sardara; *Acqua is Ollastus* di Calasetta; *Acqua Pruna* di Sardara (225 I NE); *Acqua de Sixi* [*Acqua de s' 'I(l)ixi*] di Serbariu; *Acqua sa Stoja* (="acqua della tifa") di Carbonia; *Tuppiacqua* [*Tupp(a d)i Acqua*] di Mogoro; *Acqua Zinnigas* di Villacidro, ecc. ecc.

TEMPO. *S'Abba Istade* (estate) di Dorgali (208 IV NE); *Acqua Estadi* (estate) di Gonnesa (232 I SE); *Acqua Jerru* di Serbariu, *Acqua Marzana* (*martzana* = marzolina) di Mogoro (225 I NE); *s'Acquedda* di Perdaxius (233 III NE) indica una sorgente che muore in estate, ecc.

Nome riferito alla pesca fluviale effettuata con *sa lua* ("cicuta, euforbia, ferula", ecc), *Abba Lua* di Uri (193 IV) e *Abba sa Lua* di Villanova Monteleone (479140). Si noti che un'indicazione del genere può alludere ad "acqua malsana, nociva".

AGIOTOPONIMI. Indicativi per gli studiosi di antichità sarde sono gli appellativi a carattere religioso. Ricordiamo *Abbasanta* che, con tutta probabilità, deve il nome al culto delle acque; così *Abbasanta* di Esterzili e *Acquasanta* di Villanovatulo, oltre a *Santa Maria is Aquas* di Sardara e a *sas Abbas de S. Sadurru* o *sor Vanzos* di Benetutti. Presso Calasetta abbiamo *Aqua su 'Estiu*, dove *su 'Estiu* (= "la bestia") è nome tabuistico del diavolo.

TERIONIMI. *S'Abba de s' 'Ainu* di Oschiri (181 III SO), espressione che indica "acqua esente da impurità e da odori", cui soltanto si abbevera l'asino, come *s'Acqua su Molenti* di Vallermosa (225 II SO). *Acqua is Arranas* (rane) di Domusnovas e omonima di Gonnosfanadiga; *s'Acqua 'e Cau* di Nuxis (233 II NO), dove *Cau* può indicare il "gabbiano" o un cognome. *Acqua Cerbus* di Villaputzu, da scrivere *Acqua Xerbus* (cervi). *S'Abba su Porcu* di Orani, *s'Acqua de is Porcus* di Gonnosfanadiga e *s'Acqua su Proccu* di Isili, che indicano "acqua infetta". *S'Abba 'e su Gurpe* (volpe) di Orosei (195 II NO), *s'Acqua is Margianis* di Capoterra *Acquaresi* da correggere *Acquarresi* [Acqu(a de a)rrèsi] di Iglesias (224 II NE) creduti un tempo luoghi insidiosi o malaugurosi.

PROSOPONIMI da attribuire a proprietari o a protagonisti di qualche fatto. *Abba de s'Aja* (=nonnina) di Buddusò (194 IV SE), omonima di *Acqua 'e s'Agia* di Arbus. *Abba Onnu Nicola* [(d)onnu] e *Abba Mastru Simone* di Orgosolo, *Acqua Antiogu Cani* di Villamassargia, *s'Acqua Gianni Crabas* di Terralba, *Acqua Battista Còdias* di Pula, *Acqua Filippu* di Vallermosa (225 II SO), *Acqua Giuliana* di Iglesias, *Acqua is Leus* di Arbus, *Acqua Melis* di Gonnosfanadiga (225 IV NO), *Acqua Giovanni Moru* e *s'Acqua Nieddu Saìu* di Vallermosa, *Acqua de Perdu* di Tertenia, *Acqua Serbadori Piras* di Siliqua. Si noti che *Giuànne Abbas* di Sassari (459024) è nome e cognome di antico proprietario; che *s'Abba de Mortus* di Domus de Maria (239 I NE) è forse allusiva a credenze religiose, ecc. ecc.

VARI. *Abba Currente* di Sassari e Portotorres (441143) riguarda le correnti marine che lambiscono la costa. *Cuìle Abbasciucca* di Villanova Monteleone ((479100), =acqua da risciacquo". *Acqua Antiga* ad est nord est di Armungia ((226 II); *Aqua Pizzinna* a sud ovest di Villacidro (225 III); *Aqua Segreta* a sud est di Buggerru (224).

Infine un breve accenno agli errori ormai consacrati dall'uso. *Sa Beluna* di Nughedu S. Nicolò (480080) è *s'Abba 'e Luna*, dove *Luna* è cgn. *S'Abbiadorza* che è un deverbale da *abbiadu* (="avviato, inviato") di Pattada (481010), sarebbe, a detta di alcuni campagnoli, *s'Abba Idorza*.

Sardo antico. Anticamente la forma *abba* era più diffusa dell'altra *acqua*, che si espande per influsso dell'italiano e dello spagnolo.

Aqua è già attestato nella Carta greca 11-12 (akoua) e nelle Carte volgari.

CSP 145 *s'aba salsa* è una piccola sorgente alcalino- ferruginosa ai piedi di M. Orolacche di Osilo, oggi nota anche col nome di *Abba Salza*; 206 *su càntaru d'abbas* è una sorgente di Zennos, in territorio di Sorso; 401 *aba de mela* è una sorgente di Giuséi in territorio di Uri.

CDS XLIII p. 335-336 *aqua sarsa* o *aqua sassa* corrisponde all'attuale *Aqua Salsa* a sud di Uras, presso le rovine della chiesa di S. Maria, sul Flùmini Mannu (225 IV) CSMS 188 *aba viva* è *Abba Ia* di Pozzomaggiore (193 III), già notata.

Panedda, p. 239 *Abaguana*, (leggi: "Abbagàna") villa scomparsa nella curatoria di Unali, di incerta ubicazione. Unali.

CV, XI 5 - XIV 4 *Iohanni Spina capellanu de su monti d'aqua friida...Benitu castellanu de su monti d'aqua friida*. CDS I 180/1 *curia Aquae Frigidae*;I 196/2 *Aqua Frigida*; I 202/2, 211/2 *Aquam Frigidam*; I 224/1 *Aqua Frigide*; I 336 *sa ena de aqua frida*; II 667/1 *Aygua Freda; II 857/1 Ayguafreda*; CDE, p. 377 *Aygua Freda*; CDRSSS I 44 *Aquafrigida*. Castello medioevale presso Siliqua e borgo presso la chiesa di S. Margherita e di S. Barbara. J. Day p. 28.

CV XI, XIX *s'aqua des passaris*; *su bau d'aqua salsa*: ambedue sono località imprecisate non lontane da Suelli.

CV XX La Giudicessa Benedetta dona al vescovo di Sulchis le terre paludose antistanti l'isola di S. Antioco: *iscla de Finugu he a iscla de Iogos he a Cortinas et a iscla de Masonis et a iscla maiori ki est inter* ***aquas*** *et a corru de ponti ki sunt custas isclas dae su ponti innoghi in co intrant a intru de s'iscla de Sanctu Anthiogu...****cum aquas dulchis et cum aquas salsas***. Aggiunge *su saltu de genna de Cadrigla...daba sus coronius... sa bucca de* ***cabudaqua... ass'aqua de kellariu***: località di *Cùccuru Cadìra* 5 km a sud di Villamassargia (233 IV) e di Corongiu tra Carbonia e Villamassargia, dove troviamo *Cabudacquas*; *aqua de kellarius* risponde forse a *is Seddaxrius*, presso Terra Seu, nell'Iglesiente. Inoltre *su saltu de Baniuy*, dove troviamo *su gutturu d'****aquabona***, e *su saltu...dess'ilegi*, tutte località individuabili presso *Flumentèpido*, in *Gùtturu de Ponti* a nord est di Tratalias (233 III) e in *Pertùnto* presso *Terra Segada* a nord di Carbonia (233 IV).

RDS 473, 1909 *aqua de Gonos* forse risponde a *Santa Maria is Aquas*; l'attuale *Acquesa* di Villasor (225 II SE) indica "donna proveniente da *is Acquas*.

Invent. Baratier p. 69 *et quandam ecclesiam sitam in Aquafrigida nominatam Santa Barbara*.

ABBADA-U log.; **ABBATA** barb. gall.
"Annacquata, abbeverata, innaffiata, irrigata"; non frequente come tpn.

ABBADIA, BADIA; deriv. **BADIANU**.
"Abbazia"; deriv. "abbaziale". Ricordo delle proprietà delle antiche abbazie. *Traìnu s'Abbadìa* di Codrongianos (460050); *S'Abbadìa* di Florinas (479040), presso Santa Maria 'e Se, antico priorato e romitorio appartenente all'abbazia di San Michele di Salvennor; *Punta de s'Abbadìa* e *Badiànu* di Osilo (460090). Si noti che tutti questi tpn coprono un'estensione maggiore di quella indicata sulle carte. Le proprietà abbaziali hanno lasciato tracce con altri tpn quali: *Nuraghe Padre Monzu* (="N. del frate monaco") di Ploaghe (193 I NO) in terreno appartenente un tempo all'abbazia di S. Michele di Salvennor; *Nuraghi su Para* di Masullas (217 II SO); *s'Ortali de su Para* di Tortolì; *su Pezzu 'e su Padre* (deformato sulla carta con *su Vezzu de su Padre*) di Uri (193 IV NO) in terreni di proprietà dell'abbazia vicina di Paùlis; *Monte sas Monzas* di Uri (180 III SO) di proprietà dell'abbazia di Silchi, CSP 10; *Mànagus* Presso Nurachi (217 IV) forse proprietà dell'abbazia di Bonarcado; *Porto Mànagu* a nord di Bosa (192), forse appartenete a S. Nicola di Trullas, CSNT 261 *su saltu de marrariu de Uosa*. Infine si ricordi il paese di Monastir.

ABBADIGA-U, ABBARIGA-U log.; **BATTICA, BATTIGA** barb. **ABBADITTA-U**, log.; **ABBADITZA-U**, camp.
"Terreno irriguo, ortivo, o anche acquitrinoso" . Tali sono *Abbàdiga* di Osilo (460010); *sos Abbàdigos* di Bonorva (193 II NO); *s'Abbàdiga* di Villanova Monteleone (193 IV SO) e altri tpn omonimi di Sassari (459100); *Abbàriga* di Busachi (206 II SE); *Riu Bàttigas* presso Galtellì. *Sa bàttica* è voce propria della Baronìa di Siniscola e di parte della Barbagia. *Abbadizzus* di Allai (217 I NE).

ABBADOLDZA-U, ABBADORDZA-U log.; **ABBATORJU** barb.; **ABBADOGGIA-U** sass.; **ABBATOGHJA-U, ABBATOGGIA-U** gall.; **AQUADROXIU** camp.; **ABBADORGIA-U** log., barb. e camp.
"Abbeveratoio". *Funtana s'Abbadorzu* di Siligo (480010); *Abbadorzu 'e Tostóines* ("...delle testuggini") di Mores (480030); *Abbadorgia* di Sorgono (218 IV NE); *s'Abbatorju* di Nuoro (194 II SO); *Abbatoggiu* di Sedini; *s'Aquadroxiu* di Arbus (217 II NE) e omonimo di Narcao. Si noti che *abbàre* significa tanto "abbeverare, quanto "innaffiare", per cui è molto probabile che *abbadordzu* indicasse in origine una "riserva d'acqua per il bestiame o per le piante".

ABBADRINU log.; **ABBADINU** camp.
"Acquitrino": *s'Abbadrinu* di Oschiri (181 III SE); *Funtana Abbadinus* di Busachi.

ABBAETTA log.
"Spiovente": voce rara sulle carte; mi è stato indicato un *Abbaètta* sul costone che sale a Foresta, di Bonorva.
Sardo antico. CDS I, p. 335/2 *aqua bessanti*, p. 336/1 *gettandosi aqua...aqua vessanti*.

ABBAIOLU log.
"Acquaiolo". *Nuraghe Bajolu* al confine tra Osilo e Ploaghe (180 III SE) e *Bajolis* di Ploaghe, presso *Figosu*: è molto probabile che *bajolu* sia forma locale per *abbajolu*.

ABBAGLIU, ABBALDZA-U vedi **ABBARDZU**.

ABBARIGA vedi **ABBADIGA**.

ABBARRU log. camp.; **IMBARU** log. nord; **ABBARRATOGGHIU** gall.; **BARRU, UMBARRU** camp.
"Riparo, intoppo, fermata". *s'Abbarru 'e Lepperi* (Lepperi è antico proprietario) di Bonorva (480140); *sa Minda 'e s'Imbaru* di Tanaunella, dov'esisteva un piccolo "sbarramento per deviare l'acqua"; *su Barru* di Villamar (226 IV NO).

ABBARDZA-U, ABBALDZA log.; **ABBARJU, ABBAGLIU** barb.; **ABBARGIU, ABBAGLIU**, barb. log.; **AQUARGIU** camp.; **AQUARGIA-U, ACQUAXIU, ACQUARXIU, ACQUAXRIU** camp. Illustr. n. 1.
"Solco acquaio" tracciato tra una porca e l'altra. Per traslato indica le "canalette di bonifica": *s'Abbalzu* presso l'abitato di Suni. *Sos Abbaglios* di Lodè (195 IV NO). *Abbalza* di Sennori (441161); *Acquargia* di Simala e *s'Acquargiu* nella vicinanze di Villacidro; *Acquaxiu* di Ballao e *s'Acquaxriu* di Villaurbana (217 I SO).

ABBASANTERA log. barb.
"Acquasantiera" o "recipiente di pietra, artificiale o naturale rassomigliante ad un'acquasantiera". *Nuraghe s'Abbasantera* di Illorai (480150) e *Abbasantera* di Villagrande Strisaili (207 II SE).

ABBASCIADA, ABBASSIADA vedi **BASCIA-U**.

ABBATTU log.; **ABBATZU** camp. log.
"Acqua scura, torbida, fangosa". In senso proprio indica la "saba 'e mele", uno "sciroppo denso e scuro, ottenuto con la bollitura in acqua dei favi da cui si è spremuto il miele". *Nuraghe s'Abbazzu* di Bortigali (193 II SE) e *s'Abbazzu 'e sa Barca* di Bosa (193 III SO); *Abbatzu* di Suni (206 IV NE); *Porta de Terra Bazzo* [Terr(a Ab)bazzo] di Tonara (207 III), ecc.

ABBAUZU.
Tpn forse unico di Bonorva, che, secondo la pronuncia più comune *Abbaudzu*, significa "acquerugiola". Ma ho sentito anche *Abbautzu*, che fa pensare ad un'alterazione di *babbautzu* = "insetto".

ABBENADORDZU, ABBENADOLDZU ; **ABBENADROXIU** ; **ABBENADORGIU** vedi **BENA**.

ABBIU sass.; **ABBIADORI** gall..
Mi è stato spiegato come termine ormai desueto per "appoggio, riparo"; così *l'Abbiu* di Sassari e di Sorso (459031); ma ritengo più probabile il senso di "invio, inizio". *L'Abbiadori* di Arzachena.

ABE log.; **APE** barb.; **ABI** camp. gall. sass.; **ABIS** cgn; deriv. I° **ABIALDZU, ABIARDZU, ABEALDZU, ABEARDZU** log., **APIARJU** barb.; **APIARGIA-U** barb. e camp.; II° **ABIARESU** log.; III° **ABIONI, ABIOI** camp.; **ABIONARA** camp. Vedi **CASIDDU, CASIDDALE**.
"Ape". Deriv. I° "apiario" o anche "luogo di alveari selvatici" o "allevatore di api". Deriv. II° "merope, gruccione", noto divoratore di api. Deriv. III° "calabrone, fuco", e anche "merope, gruccione". Si noti che *abiòi* è talvolta pron. locale per *alioni* (vedi **ALLUEFOGU**). Nel Campidano ad "apiario" corrisponde *domu abis, ortu abis, pratza abis*. *Badde Abes* di Sennori (441163); *Abi Rudi* ("...selvatiche") di Bortigiadas (441120). *Abiarzu* di Bonorva (480150); altri omonimi a Thiesi (479080) e a Ittiri (479080), ecc. ecc.; *Abealzu* o *Abearzu* di Sassari (159080); *Abiarzeddu* (diminutivo) di Bultei (481050); *sos Apiargios* di Orgosolo (207 II NE); *s'Omu 'e s'Api* di Ballao (226 I SE); *Domus de s'Abi* di Segariu (226 IV SO); *is Abiòis* di Domus de Maria (239 I NE); *Bruncu s'Abionara* di San Vito (227 II NO), forse da riferire a "*alioni*". Si noti per il Campidano il centro di *Ortuàbis* sulla strada Aritzo-Laconi. Vedi anche **APPIU.**
Sardo antico. CSP 206 *sa petra dess'ape de Lemposti...sa petra dess'ape de fruscos*.
CARTA DE LOGU cap. XXXI *De chi furarit ortu de abis*.

CV. App. VI Il donnicello Arzoccu dona la *domu de Bari*, elencando tra l'altro *duos ortus d'abis*.
R.P.Ca. p. *Plassas Dabis* per "Plassas d'Abis".

ABELTA, ABERTA vedi **APERILE**.

ABIEDDU, ABIU vedi **ALINU**.

ABILA-E, ABILASTRU log.; **ACULA, AGULA** gall.; **ABILONI, ACHILA-I, AQUILA, ACHILONI, ACHILERI, ACHIVONI** camp.; deriv. **ABILALDZU** log.

In alto: **Abbatorjiu** (barbaricino), **Abbadorzu** (logudorese), **acuadroxiu** (campidanese), "abbeveratoio" per bestiame grosso e minuto.
In basso: **Abbaiolu**, **carraiolu** che conduce l'asino carico di **mesinas** o **bariles**, per trasportare l'acqua.

"Aquila, grosso uccello di rapina". *Nidu 'Abile* di Nulvi (460010); *Pedràbile* (Pedr'àbile) di Siligo (480010); *Punta de l' 'Acula* di Tempio (168 III NE); *Punta de l' 'Agula* di Tergu (442090); *M. 'Abile* di Bonorva (480150) . *'Aquila* di Oschiri (443130) e *su Niu de s' 'Aquila* di Gesico (226 IV NO), italianismi; *su Niu de s' 'Acchili* di Sinnai (234 I NE) e *Niu 'Acchili* di Gergei (218 III SO); *s'Acchibieru* (= "s'àcchili (b)eru") di Pimentel (226 IV SO); *s'Acchiloni* di Muravera (225 IV SO); *Punta de su Achivoni* di Arbus (217 III SO); *s'Abilastru* di Bonorva, non registrato sulle carte; *Serra Bilalzu* (corretto, *Serr'Abilalzu*) di Monti (181 II NE).
Sardo antico. CSMB 131 *jenna d'aquila*, località della regione di *Cracchedu* (alterazione di *Crecchedu*), tra Bonarcado e Santulussurgiu.

ABINGIADA vedi **(B)INDZA**.

ABIOI, ABIONI, ABIONARA vedi **ABE** e **ARCHIMISSA**.

ABITU log.
"Riparo, costruzione rustica". *L' Abìtu* di Aglientu (427130), errore per *l''Albitu* = "corbèzzolo". Vedi **LIDONE**.

ABIXI vedi **SALIGHE**.

ABIU vedi **ALINU**.

ABRIDDA, ABRIDDEDU vedi **ASPIDDA**.

ABRILE log.
"Aprile". *Funtana Abrile* di Bortigali (206 I NO). Sono possibili confusioni con *aberile, aperile.*

ABRU-U log.; **APRU** barb.; deriv. **ABRINA-U, ABRIALDZU** log.
"Selvatico", come in *porc'abru* (="cinghiale) e *mel'àbrina* (="melo selvatico", n. sc. Malus dasyphilla). Si noti però che *abra-u* nell'area del F. 226 significa anche "bianco": vedi **ALBU**. Tra Burgos e Bonorva *sa Melàbrina*; *sa Terra 'Abrina* di Teti (207 III NE); *Abrialzu* di Perfugas (Cat. 2, m 34) indica un "luogo aspro, da cinghiali".

ABRULE log.; **ABRUNA** camp.
"Pioppo nero" o "pioppo bruno". *'Abrules Nieddas* di Ortueri (207 III SO). *Punta s'Abruleddu* di Monti (181 II NO). *De 'Abruna* di Villaverde (217 II NO) e *'Abruna* di Ales (217 III SO). Si noti che *àbrule* è anche forma metatetica per *àrbure*, con scambio di l per r;

ABRUTZU, ABRUTZEDU vedi **ARMUTTU**. **ABULEU, ABUEU** vedi **PULEJU**.

ACCA, ACCARDZA vedi **(B)ACCA**.

ACCADDADU log.; **ACCADDATU** barb.
"Accavallato, montato, elevato". *su M. Accaddadu* (correggi "Accaddatu") di Bitti (194 I SO).

ACCAFFADA camp.
"Messa sopra, ammucchiata". *Sa Perda Accaffada* di Austis (207 III NO); ma potrbbe trattarsi di metatesi di *affaccada.*

ACCEDDA-U vedi **ARCA**.

ACCERADOLDZA, ACCHERADORDZA vedi **CRARU**.

ACCHETTA-U log.; **ACA** camp.
"Cavallo da lavoro, ronzino". *Badu Acchetta* di Ozieri (461130); *Badde Acchettas* tra Sassari e Osilo (459040). A Perfugas abbiamo la forma locale "*bacchetta*" che ha riscontro nel toponimo *Bacchettas* dello stesso paese (442150), da non confondere col diminutivo di *bacca*, che è *bacchitta*, con la *ì*, non con la *è*; si noti che la *B* è prostetica, come in *balzola* per *alzola*, *baltu* per *altu*. Il maschile *acchettu* non si trova come tpn. La forma camp. è incerta nei tpn.
Sardo antico. *Badde Acchettas* tra Osilo e Sassari era sede del villaggio distrutto di *Acchettas*; nel CSP 181, 258, 339 si riscontra come cgn di provenienza.

ACCHETTORE log.; **ACCHITTORA** gall.; **ACCETTORI, CETTORE** camp.
"Aquila sarda". *Domo s'Acchettore* di Oschiri (461050); *Acchettores* di Cuglieri (206 IV SO); *Punta s'Accettori* di San Vito (227 II NO); *l'Acchittora* di Olbia (Lòiri F 182); *Bruncu 'e Cettore* di Escalaplano (226 I NE). Manca nel DES. Dal latino ACCEPTOR; nel Lexicon Totius Latinitatis, Patavii 1864, (a cura del Corradini) *Acceptor pro accipiter est Lucilii apud Charis 1. p.76. Putsch.*
Sardo antico. CSP 181 *Ackettore.*

ACCHILI, ACCHILONI vedi **ABILE** e **(B)ACCA**.

ACCHINA barb.
(B)àcchina è aggettivo da *(b)acca*; *àchina* indica "uva". *Valle de s' 'Acchina* di Lodè (195 IV SO) significa "valle dell'uva".

ACCHITTORA vedi **ACCHETTORE**.

ACCIARADOLZU, ACCIARATOGGIA-U vedi **CRARU**.

ACCIDDADDORI camp.
Da *acceddài, acciddài* = "riunire il bestiame, il gregge". *Monte s'Acciddadòri* di Arzana.

ACCILI vedi **(B)ACCA**.

ACCIMATOGGJA-U gall.; **ATTSIMADOLDZU, ATTSIMADORDZU** log.
"Cimatoio di panni". *Stazzu Accimatoggju* di Arzachena (168 II NE); *Domo Lacrimatoggia* di Trinità d'Agultu (442030) è probabile falsa interpretazione per *l'Accimatoggja*, infatti in 180 I NE si legge *Casa Aggi Matoggia*, senza senso, altro errore per *Accimatoggja.*

ACCIOU camp.
"Chiodo" per ferrare cavalli. *Acciòu Piscus* di Ballao.

ACCISU log.
"Incantato". *Accisu Fiore* di Nulvi (Cat. 15, m 52).

ACCODI vedi **CODE**.

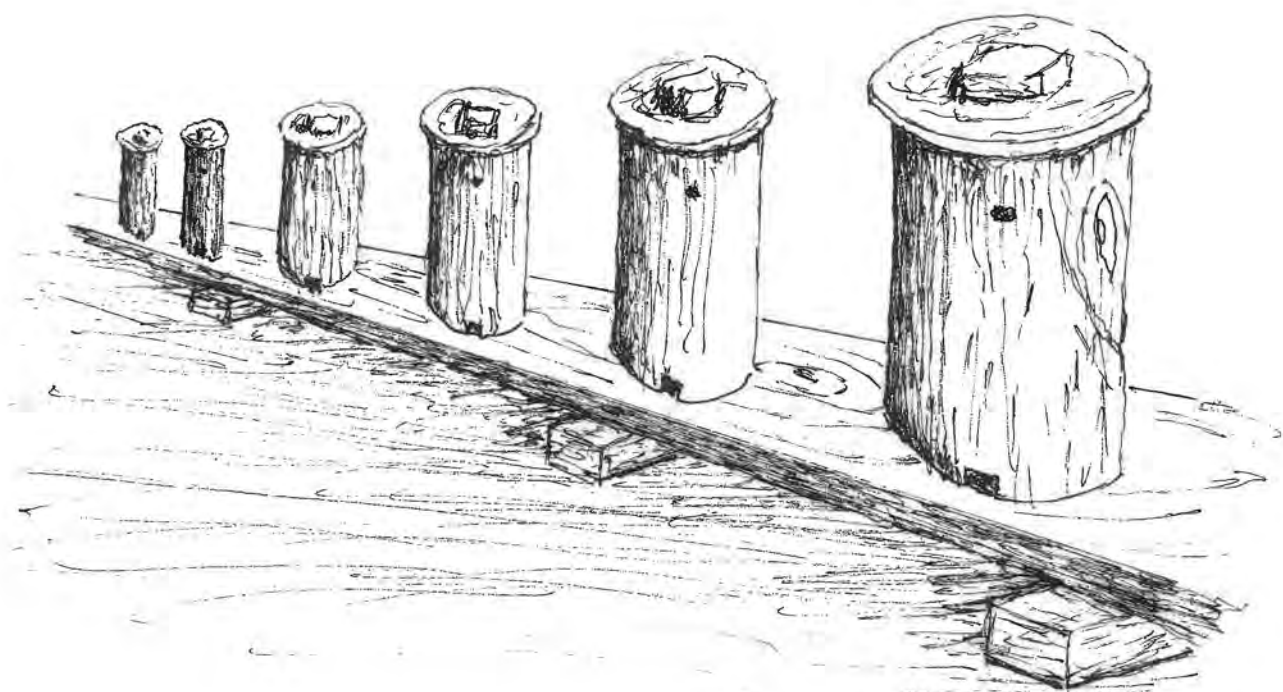
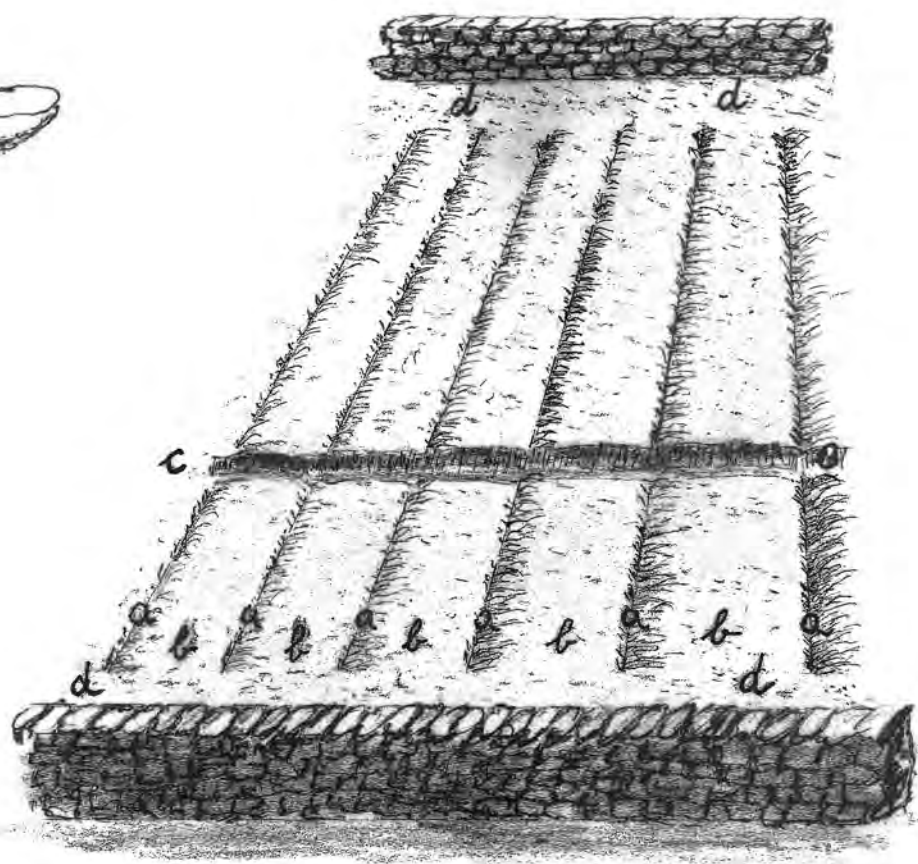
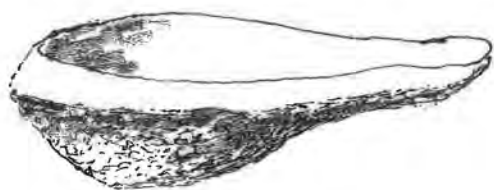
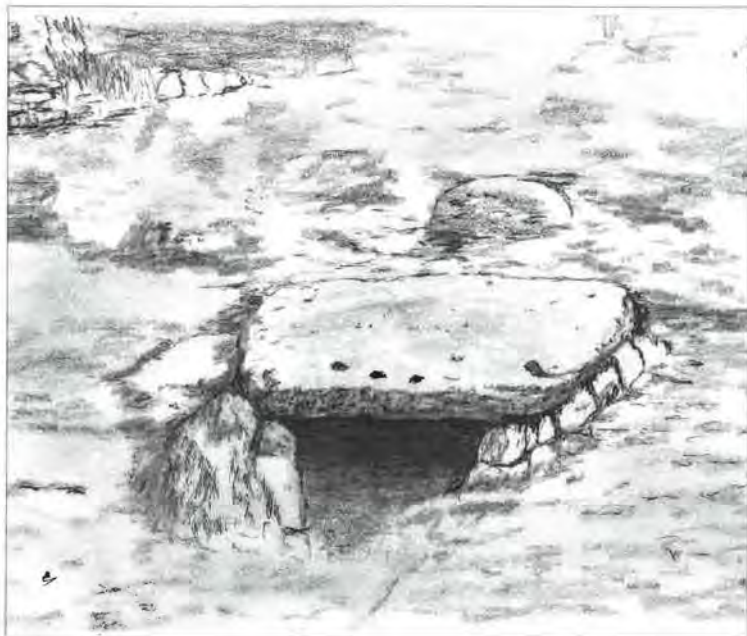
ACCODULA, ACCODULATZU vedi **CODULA**.

ACCONTZIMINE, ACCONTZINU, CONTZINU log.
Da *acconzare* viene *acconzìmine* = "riparazione o restauro" e *acconzinu, conzinu* = "riparatore, aggiustatore" specialmente di ombrelli e di recipienti di terracotta. Vecchio abituro restaurato in *s'Acconzìmine* di Bultei (481090); *s'Acconzinu* di Oschiri (461090). *Nuraghe sos Conzinos* di Oniferi (207 IV NE).

ACCORRU. Deriv. **ACCORRADORDZU** (ldz) log.; ACCORRADORGIU barb. camp. log.; **ACCORRADROXIU** camp.
"Strettoia dove si spingono le bestie per catturarle, luogo ristretto senza scampo" e anche, per traslato, "riparo angusto, provvisorio"; da *accorrare* = "spingere in fondo al *corru* (=corno)". Si noti che *arroccare*, il cui significato originario è identico all'italiano "arroccare", viene usato come forma metatetica di *accorrare*. Quindi *accorru* e *arroccu* sono spesso usate allo stesso modo e con lo stesso significato; un'eventuale differenza di significato si coglie dal contesto. Più frequente *arroccu.*
A Nulvi *Punta s'Arroccu* (442140) viene indicata anche come *s'Accorru*; inoltre omonimi a Portotorres (425160) e a Ozieri (460070) Nel Campidano abbiamo *s'Accorradorgiu* di Seulo a quota 1242 (218); *s'Accorradroxiu* a nord ovest di Arbus (225), non lontano da *Accorru Struvìna* a sud ovest dello stesso centro abitato; *s'Accorru de is Fonnesus* di Isili (218 III NE); *s'Arroccu is Morus* di Simala (217 II SE).

ACCOTZADORGIU camp.
"Luogo dove fermarsi o appoggiarsi". *S'Accozzadorgiu* di Gadoni, forse è alterazione di *Accuzzadorgiu*

Sopra: Abbaione, (b)aione, jone, o anche (c)uppu, uppuale; vedi anche tinedda.
Sotto: Disegno schematico di un campo sistemato a coltura: a. abbalzos, b. andàinas, c. maìstra, d. furriadolzu. Sotto, abiarzu o casiddale con i moios o casiddos allineati sulla tàula o bancu.

d
d
c
a
a
b
a
b
a
b
a
b
a
b
a
a
d
d

ACCRAITU barb.
"Chiuso a chiave, ben protetto". *S'Accraìtu* di Villaputzu (217 IV SE). *Genna Craìtta* di Elini (219 IV SE); così com'è scritto, significa "porta chiavetta"; perciò sono propenso a leggere *Genn'Accraìtta.*

ACCROBADA vedi **GIOBADA**.

ACCU vedi **BACCU**.

ACCUSADORGIU camp.
Serra Accusadorgiu tpn forse unico di Villagrande Strisaili (207 II SE); "serra dell'accusa" ? Non è improbabile una sua derivazione da BACCU, attraverso *baccosu.*

A(C)CUTTA-U log. barb, gall. sass.; **A(C)CUTHA** barb.; **A(C)CUTZA-U**; deriv. **A(C)CUTTADOLDZA, A(C)CUTTADORDZA, A(C)CUTZADORDZA** log.; **A(C)CUTTADOGGIA** gall; **A(C)CUTZADORGIA-U, A(C)CUTZADROXIA-U** camp. barb., **ARRUTATOJA** gall.
"Aguzza, appuntita". *Muntrecu Acuthu* di Lula (Cat. 58), probabile errore per *Muntricu Acuthu.* Può sottintendere *pedra,* come in *s'Accutta* di Laerru (442140). Indicano "pietra per affilare" i seguenti tpn: *s'Accuttadorza* di Cargeghe (459120) e omonima di Cuglieri; *l'Accuttadoggia* di S. Maria Coghinas (442070); *R. s'Accuzzadorgia* di Arzana; *Acuzzadorza* di Cuglieri e *Accuzzadroxia* di Villaputzu o *s'Accutzadroxiu* di Serdiana; *Perda Accutzài* (= "pietra da affilare") di Mogoro. La forma *accutta-u* risente dell'italiano; *la Minda di l'Arrutatoja* di Olbia. Nota *M. Acuto* (sardo *Mont'Agudu*) di Berchidda (181 III NE), con le rovine dell'omonimo castello, da cui il nome di *Incontrada* di *M. Acuto*; così *Monti Accutzu* di Ballao (226 I SE).

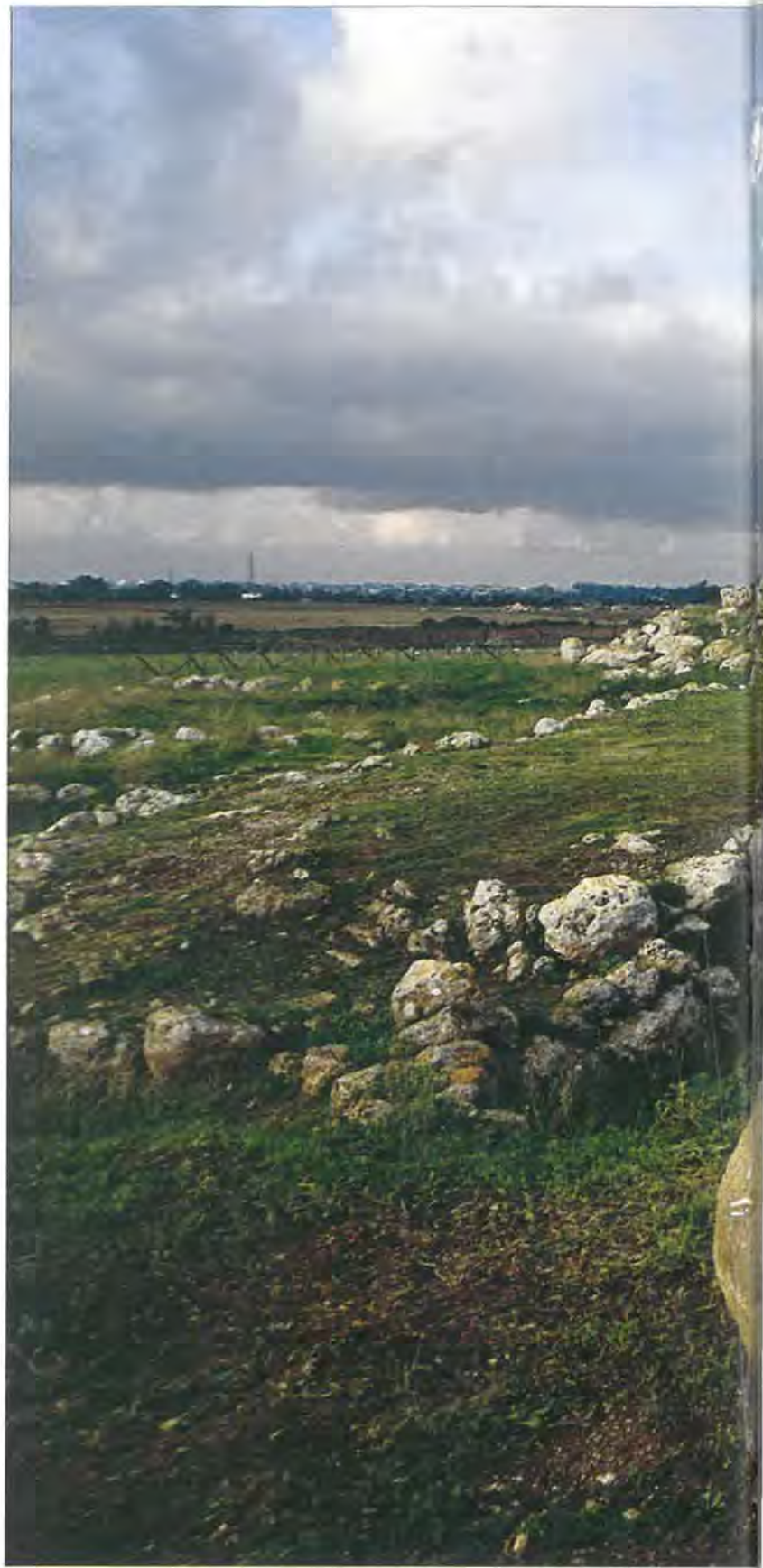
ACHETU vedi **AGHEDU**.

ACHILA-I, ACHILERI, ACHILONI, ACHIVONI vedi **ABILA-E**.

ACHINA vedi **UA**.

ACQUA, ACQUESA vedi ABBA.

ACULA vedi **ABILE**.

ADDADOLDZU, ADDADORDZU, ADDADROXIU vedi **BADDADORDZU**.

ADDAE log.
"Al di la...". *Addàe Riu* di Cossoine (193 II SO).

ADDAIOLU camp.
Si dice di oggetto "malfermo, ballerino" oppure "rocchetto che si mette nella spola". *S'Addaiolu* di Escalaplano (226 I NO).

ADDANA log.; **ODDANÀ, ODDOANA** barb.
"Nocciolo"; n. sc. Corylus avellana L. *Funtana Addanas* di Bonorva (480130) e *Serra 'e Addana* di Arzana (218 I NE); *Cala Oddoàna* nel Golfo di Orosei.
Sardo antico. RDS 309, 818, 1944 *Avellanes, Avellanis* era "villa" della diocesi di Bosa, presso Minerva di Villanova Monteleone, nella zona di Pabellanas.

ADRIMISSA vedi **ARCHIMISSA**.

ADDARA
Figu 'Addara di Elini (219 IV SO) sta per *Figu Gàddara*; vedi **GADDARA**.

ADDE vedi **(B)ADDE**.

ADDERETZADORI camp.
"Raddrizzatore"; anche "segnale di orientamento", questo è il significato di *Punta s'Adderezzadori* di Siliqua (233 I SO); il tpn è piuttosto raro. **ADDISCAZZU** vedi **(B)ADDIJU**.

ADDULESU vedi **(B)ADDULESU**.

Nella pagina accanto: Altare di **Monte d'Accoddi**, Sassari.

Nella foto: Monte d'Accoddi, Sassari; vista degli scavi con in primo piano le **Rocce del Sole e della Luna**.

ADULA vedi **(B)ADULA-U**.

AE log.; **AI** gall.
"Uccello che si nutre di carne", per eccellenza "l'avvoltoio" (in log. *unturzu*); *s'Ae* di Martis (460030) e *Funtana s'Ae* di Ossi (459120) scritto sulle carte *Sae*: ci si può confondere con *Sae* (nelle antiche carte *Saue*), villaggio scomparso, dov'è oggi *Bonassài* (alterazione di *Ben' 'e Sae*, come dicevano i vecchi), nella frazione di Tottubella, di Sassari. Si noti *Monti d'Aòina* di Calangianus (181 I NO): *ae bòina* altro nome dell'avvoltoio ?

AERA log.; **AERA, AGHERA** barb.; **AIRA-I, ARIA** camp. Deriv. **AIRORI** (="ventilazione") camp.
"Aria, brezza" e anche "clima, temperie". In log. l'accento varia *àera* e *aèra* ; potrebbe dar luogo a confusioni con *aèra* fitonimo; nel barb. *àghera, àera* e nel camp. *àira* l'accento è costante. *Perd' 'Aira* di Arzana (219 IV SO); *Argiola Airori* di Barì (219 IV SE).

AERA log.; **COSTI, COSTIGHE** log. barb.; **COSTICHE** barb.
"Acero trilobo"; n. sc. Acer monspessulanus L. L'accento varia, *àera* e *aèra*, prevale *aèra*. Frequenti gli scambi con *costi*. Per *Abbaèras* di Aidomaggiore vedi alla voce **ABBA**. *S'Aèra Manna* di Samugheo (218 IV NO); *Badde Costi* e con colpo di glottide per la *c* iniziale *Badu Osti* di Orgosolo (207 II NE). Vedi **(B)OLADIGA**. Nota *su Costiolu* (diminutivo) di Nuoro (194 II SO). Vedi **OLOSTRI**.

AFFACCADA-U camp.
"Sollevata, afferrata". *Perda Affaccada*, grande dolmen su *Monti Essu*, di Narcao.

AFFACCADOLDZU vedi **CRARU**.

AFFENADA-U vedi **FENU**

AFFERRU log.
"Zuffa". *Malafferru*, errato per *Mal'Afferru*, di Monteleone Roccadoria (193 III NO).

AFFOGAU camp.
Può significare tanto "passato a fuoco, bruciato", quanto "affogato". *Nuraxi Affogàu* di Orroli (226 I SO) significa "bruciato"; vedi **FOGU**.

AFFOSSADA, AFFOSSAU vedi **FOSSA-U**.

AFFRONTU camp.; **AFFRUNTATZIONI** gall.
"Luoghi a fronte, di confine". *Bruncu de is Affrontus* di Albagiara (217 II NE); esiste anche l'italianismo *affrontu* nel senso di "affronto, smacco, baruffa", che è il senso di *la Liccia di l'Affruntazioni* di Sant'Antonio di Gallura (regione *li Fichi Cani* di Calangianus 181).

AFRUSA-U, AFRUTZA-U vedi **ALBUTTU**. **AGADIA**

AGANTE vedi **(B)AGANTE**.

AGASONE, ASONE, (B)ASONE, SONE log. barb.; **(V)ASONI** gall.; deriv. **(B)ASONILE**.
"Custode, allevatore di cavalli, buttero". La forma originaria sopravvive a Bitti. *Funtana Gasones* (correggere: *Funtan'Agasones*) di Nuoro (207 I NO); *Domo su Asone* di Nughedu S. Nicolò (481050); *Crastu 'e Sones* di Semestene (193 III SO); *Marchisones* [Marc(a 'e S)ones] di Villanova Monteleone (193 III SO); *Funtana Alisones* [Al(a 'e) Sones] tra Santulussurgiu e Milis (206); ecc. Si noti *Nuraghe Basonilo* di Oniferi (194 III SE).
Sardo antico. CSMS 178 *Nuraque de Agasones* rispondente al citato *Crastu 'e Sones*.

AGATTA log.
Imperativo di *agattare* = "cercare, trovare". *Mantagatta*, per *Mont'agatta*, di Castelsardo (cat. 23); ma forse deve intendersi *Mont' 'e Catta*, dove *Catta* (con la solita sonorizzazione intervocalica *Gatta*) è un diffuso cgn.

AGEDU vedi **AGHEDU**.

AGGIUNTURA vedi **GIUNTURA**.

AGHEDDU vedi **AGU**.

AGHEDU cgn log.; **ACHETU** barb., **AGEDU, AXEDU** camp.
"Aceto". *Nuraghe Aghedos* di Usini (459140)); *is Agedus* di Loceri (219 IV SO).
Sardo antico. CSP 203 *s'agitu de co parthimus cun sos Aketos*, individuabile in *Nuraghe Aghedos* di Uri (193 IV NO).

AGHIA vedi **AJA**.

AGHIANA vedi **(B)AJANA**.

AGHIDU, AGHITU vedi **AIDU**.

AGHINA vedi **UA**.

AGHIRRU vedi **AGU**.

AGHIU vedi **AIDU**.

AGGIANA vedi **(B)AJANA.**

AGLIA vedi **VARJA.**

AGLIASTRU vedi **ODZASTRU**.

AGLIENTU, AGLINTINA vedi **ARGHENTU**.

AGLIOLA vedi **ARDZOLA**.

AGLIONI, AGLIU vedi **ADZU**.

AGNATA gall.
"Angolo, strettoia" ; questo è il significato di *L'Agnata* di Trinità d'Agultu e Vignola (427050). Il significato di "figliata, parto recente" corrisponde al log. *anzada*,

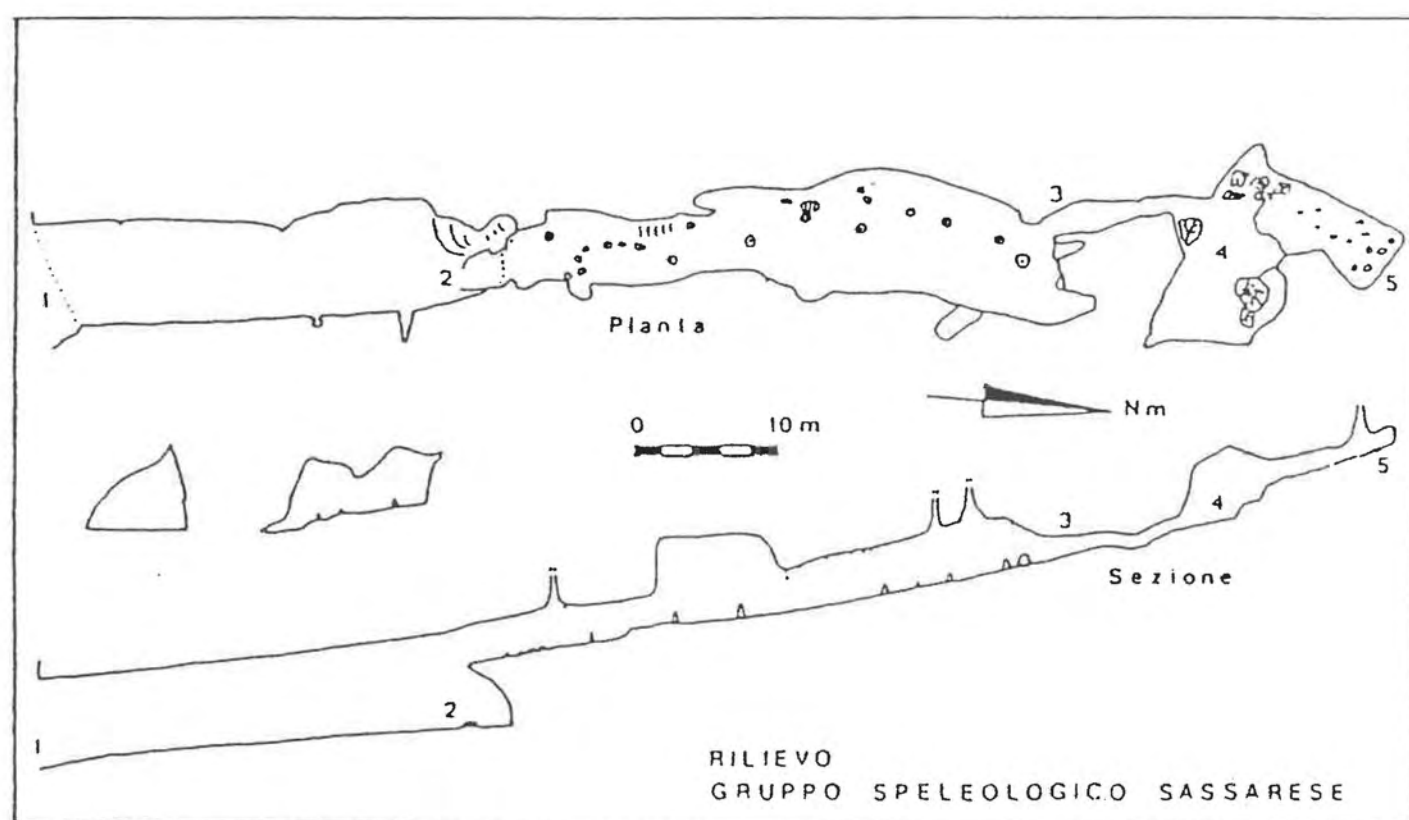
AGODDI vedi **CODE**.

AGRATZU log. camp.; deriv. **AGRATZERA** camp.; **AGRASSERA** camp. log.; **AGRORI** camp.
"Uva non matura". Deriv. "specie di uva nera". *Agrassera* di Neoneli. *Su Agrori* di Maracalagonis (234 I NO) significa "l'agrezza".

AGRESTE vedi **ARESTE**.

AGRU log.; deriv. **ARILE** dall'antico **AGRILE**.
Nel parlato *agru* ha il senso di "agro, acido". Nella toponoma-

Sopra: Un tratto residuo degli archi dell'antico acquedotto per Turris (attuale Porto Torres, Sassari): da essi prende il nome la località di **Arcos de Pischina** indicata nel glossario. Fotografia scattata prima che avvenissero dei crolli e il terreno fosse occupato da costruzioni.
Sotto: **Grutta de Omines Agrestes** di Lula (Nuoro).

Grutta de Omines Agrestes, Lula (NU)
Pianta
Sezione
0
10 m
Nm
RILIEVO
GRUPPO SPELEOLOGICO SASSARESE

stica l'antico sardo *agru* = "terra aratoria, da coltivare", forse ha lasciato traccia in *Campu Agra* di Villanova Monteleone (479150) e in *Puttu Argu* (metatesi di *agru*) di Ploaghe. Molto probabilmente la voce è confluita in *arvu*, cui si rimanda. Talvolta si trova anche *(b)arile*, ma, riferito al terreno e per le caratteristiche di questo, non c'è dubbio sul significato di *agrile* dall'arcaico *agru* come in *Bariles* di Ozieri (480040) ed altro *Bariles* di Mores (480070); *sos Ariles* di Alà (194 I NE); *Ariles* di Paulilatino (206 II SO).

Sardo antico. CSP 290 *agru*, 40, 78, 316, 358 *agrile*.

CSMS 87 *agru de mugeres*; 175, 264 *agro de Cangio*, ripetuto in forma sarda a 325 *agru de Caniu* risponde a *Puttu Argu* di Ploaghe.

AGRUSTU, GRUSTU, ARGUSTU, ARBUSTU. barb. log. camp.; **FRUSTU, VRUSTU** ogliastrino.; **RUSTU** log.; deriv. **ARGUSTARJU**.

Il significato originario è quello di "vite unita ad un albero, pergola"; più comune il traslato come "branco, gruppo". *Agrustos*; a nord di Budoni (182 III SE), che per uno sforzo linguistico dell'operatore diventa sulla carta *Augustus Populus*; *Funtana Agrustos* a nord di Torpè (195); *lu Rustu* di Calangianus (181 I SO); *S'Argustarju* di Orune (194 II SE); *Grustu* di Arbus.

AGRUXIAU camp.; **RUCRATU** barb.

"Incrociato, attraversato". *Agruxiàu* e il vicino *Monti Agruxiàu* di Iglesias (233 IV NO); *Letturucratu* di Siniscola (195 II NO).

AGU cgn.; deriv. **AGHEDDU** cgn.; **AGUDA-U** log. e camp.; **AGUGGIA, AGUGLIA, AGULGIA** barb; **AGUDZA** log.; **AUCIA** gall.

"Ago". *Agu* o *erva de agos* è la "erodina, erba cicutaria". *Nuraghe Agos* di Mores (193 I SE); *Pitzu Agus* di Villaputzu 227 III NE); *Agheddu* di Portotorres e *Scala Agheddu* di Bosa, diminutivi. *Colti d'Aùci* di Olbia, presso *Mal'a Drummì*. *Aguggia, agudza* = "spillo, formazione rocciosa appuntita, guglia": *Funtana Saguggia*, da correggere *s'Aguggia*, di Baunei (208 III NO). *Punta Caroddi* è per i marinai *Punt'Aùglia* anche questo di Baunei (208 III NE). Nota *s'Aghirru* di Tempio (181 IV SE): da AGU ? Vedi **ACCUTTA-U.**

AGULA vedi **ABILE**.

AGUMU camp.; **AMU** dovunque.

"Amo". *'Agumu* di Pula (240 IV NO). *Bruncu Amus* di Pauli Arbarei (225 I NO).

AGUSTERI vedi **ALIGUSTA.**

AJA-U log. camp.; **AGIA** log.; **AGHIA** barb. e Goceano.

"Avo, nonno". *Abba de s'Aja* di Buddusò; *Acqua 'e s'Agia* di Arbus, vedi alla voce **ABBA**; *Baccu su Aju* di S. Vito (227 II SO). Si noti che *s"Aghiu* di Lula (195 III NO) viene inteso anche come "il passaggio".

AJA gall.

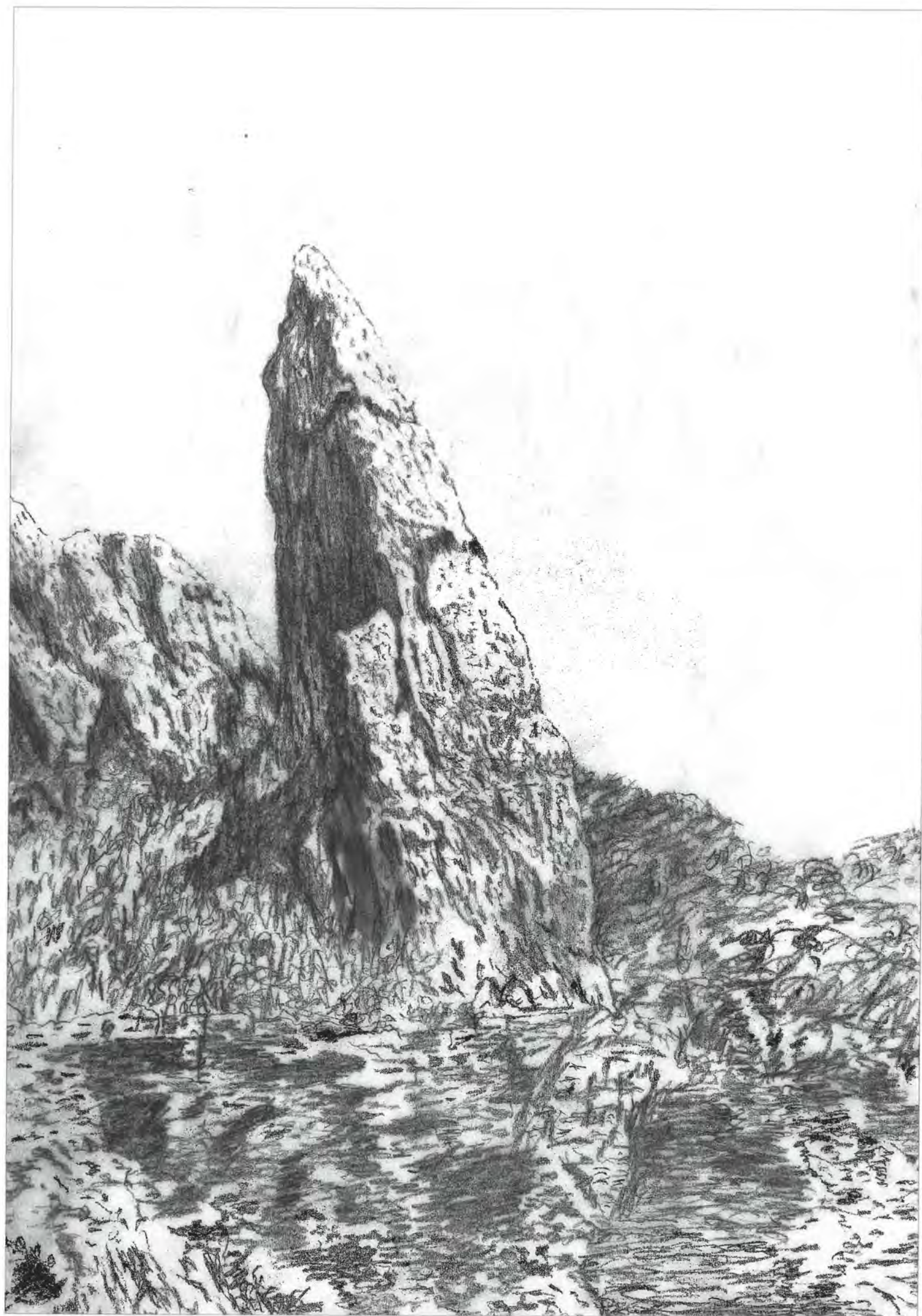
Equivale al log. *ae*. "Volatile" in genere, ma in particolare "rapace". *Vaddi d'Aia* di Olbia (182 III NO); *Punta l'Aja* sull'isola di Molara (182)

AJANA-U vedi **(B)AJANA-U**.

AICEDDU gall.

"Poco, alquanto". *Monte Aiceddu* di Tempio (168 II NO).

AIDATTONE vedi **(B)IDATTONE**.

S'**Agu** di Monte Orbai a Villamassargia (Cagliari, 233 I SO).
L'**Aguglia** o Monte Caroddi di Baunei (Nuoro), nel Golfo di Orosei.

AIDU log. camp.; **AGHIDU, AGHITU, AGHIU, AITU** barb.; deriv. **AIDORDZA** log.; **AIDROXIA** camp.
"Adito, valico, passo, passaggio, breccia". *'Aidu 'Entos* (passo dei venti) di Ploaghe (460100) e omonimo in territorio di Thiesi; *Janna 'Aitu de Voe* di Lula (195 IV SO); *Aidomaggiore* (prov. Oristano), parlando sardo *'Aidu Majore*. Notare *s"Aghiu* di Lula (195 III NO), che significa tanto "il passaggio" quanto "l'avo". Si badi che *s'Aidòrza* dà luogo a non poche confusioni. Infatti spesso è trascrizione errata di *sa Idorza*: vedi **(B)IDE** e **(B)IDU**. Il camp. *Aidroxia*, che noi troviamo a Suelli nella forma *S. Aidroxia*, è un'interpretazione di *Sant'Aitroxia* (In vecchi registri *Santa Bittorgia* da cui *Santa (B)itroxia* e infine *Santa Itroxia*) (226 IV SE), cui è riferibile anche *S'Itroxia* di Sinnai (226 II SO).
Sardo antico. CSP 96 *agitu de Seuni* in territorio di Giave (193 III SE), verso *su Càttari*, 189 *agitu de ualle de Petru*, 203 *s'agitu de co parthimus cun sos Aketos* già citato alla voce **AGHEDU**, 401 *agitu d'Ibili*, tra Thiesi e Cheremule, in *Pedras d"Ibili* o *Dìlbiri*.
Si noti che in territorio di Suelli abbiamo *Sant'Aitroxia* (226 IV SE), che è forma locale di "Santa Vittoria", segnato erroneamente in catasto *S.Aidroxia*.
CSNT 15 *agitu de ianas*, e 318 *agitu de nanos* in *Serra de iugale* rispondenti a *'Aidu 'e Nanos* di Cossoine (193 III NE) e a *Serra Giuàles* a est; *aitu gocippu* si identifica in *'Aidu Appittu* presso Cossoine; 109 *agitu dessa binia de donnicellos* da situare in Alchennero tra Semestene e Cossoine.
CSMS 8 *aguidu dessu pirastru de orestelli*; 13 *aguitu de litu*; 175 *su agidu dessas ginistas*.

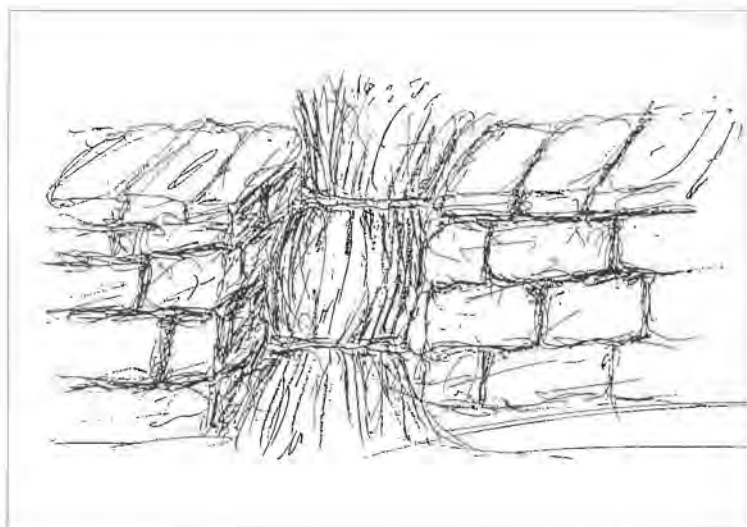
S'Aguza di Burgos (Sassari), roccia granitica a forma di ago.
S'Aguglia di Cala Goloritzè a Baunei (Nuoro).

AIFERRU vedi **ALADERRU**.

AIJIESI gall.
"Proveniente da Aggius"; *li Aijesi* in territorio di Olbia.

AILE vedi **EDILE**. **AINA** camp.
"Attrezzo di artigiano". *S'Aìna* di Osini (219 III NO). Ricordare *Masainas* in provincia di Cagliari, probabilmente composto da *Mas(u) Aìnas*. Si noti però che a S. Gavino *aìna* indica pure "avena". A. Solmi (Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medioevo, Cagliari 1917, appendice III p. 410) riporta il decreto del giudice Torbeno di Lacon nel quale si indicano *una vagina in cirras d'Aristanis...vagina de Piras...bagina in ponte de sinnis...atera bagina a Salus in ponte de Sinnis*. Il *ponte de sinnis* indica la località dove si pescava il rinomato *pisci Ponti*, con impianti costruiti con canne: *cirras* e *vaginas* o *baginas*. Questo passo trova riscontro in CSMB 33 *fatolilis libera sa baina in ponte de sinnis...et no lis partant pisque ni ambilla*. Il passaggio fonetico da *vagina, bagina* a *baina, aìna* è normale. C'è stato un incontro fonetico con *aìna*="attrezzo" generico di derivazione catalana e una coincidenza di significato, in quanto *aìna* > *bagìna* è un attrezzo importante del pescatore. Non è davvero improbabile che *aìna* > *bagìna* abbia lasciato tracce toponomastiche almeno nella zona di pesca di Oristano.

AINTRU vedi **INTRO-A**.

AINU dovunque; **ASINU** camp.; **BURRICCU** log. camp.; deriv. **AINALDZU, AINARDZU, AINERI, ASINARA; AININU ASININU** gall.; **ASINALI** camp.
"Asino"; deriv. *ainarzu* = "asinaio", *asinara, aineri*, = "luogo degli asini", *aininu, asininu* = "asinino". *'Ainu Pizzinnu*

("...giovane, piccolo") di Oschiri (461050); *Mandra di l' 'Ainu* di Sassari (459100); *'Ainos* di Anela (480120); *Ponte 'Ainos* di Ploaghe (460100); *Portu 'Ainu* di Tanaunella (Budoni), dove si lasciavano al pascolo gli asini da macina. *M. Aineri* di Mores (193 I SE); *Funtana s'Ainarzu* di Cheremule (193 I SO); *s'Abba 'e s' 'Ainu* di Oschiri (461050), l'asino beve soltanto acqua pulita e senza odori. *La Scala di l' 'Asinu* in reg. *Scupetu* di Sant'Antonio di Gallura (181); *Mandaràsinus* di Ulassai (219 III NO); *Bruncu Asinalis* di Osini (227 IV NO); *Punta Asinàra* di Alà (181 II SO); *Cald'Asininu* ("cardo asinino" o "campestre") di San Teodoro (182 I SO); *Buriccu* di Olbia (a S. Mariedda) è forse alterazione di *Boriccu*, diminutivo di "Salvatore". Nota *L'Asinara*, dove vive l'asino bianco.
Sardo antico. CSP 206 *sa petra dess'asinu*, tra Sennori e Osilo; 305 *su saltu dess'aginariu* riscontrabile in *Funtana s'Ainàlzu* di Chelemure.
CSMS 13 *ponte d'asinos*.

AJò.

Sopra: Disegno di un **àidu** realizzato per il passaggio, chiuso da un **barrasone**; spesso indica il varco in un muro crollato o demolito.
Aidu de Turdu, oggi **Mulinu** (territorio di Bonorva, Sassari), angusto passaggio dominato da rupi dove gli Aragonesi, nell'agosto del 1347, caddero in un'imboscata da parte degli Arborensi (Scala 1:10.000 circa).

"Via! Suvvia!". Unico in *Cùccuru Ajò* di Massama: soprannome ?

AJONE vedi **BAJONE**

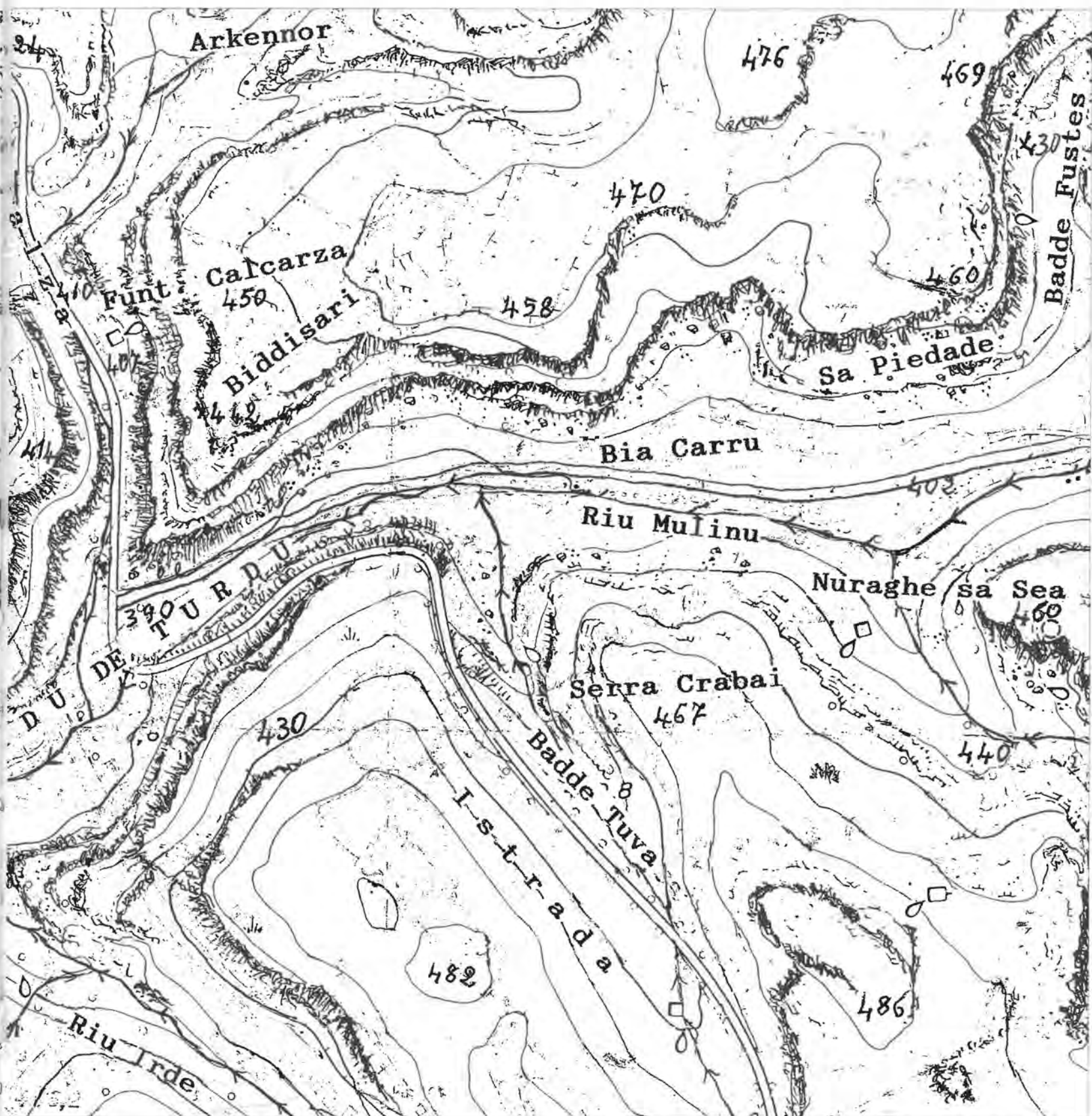
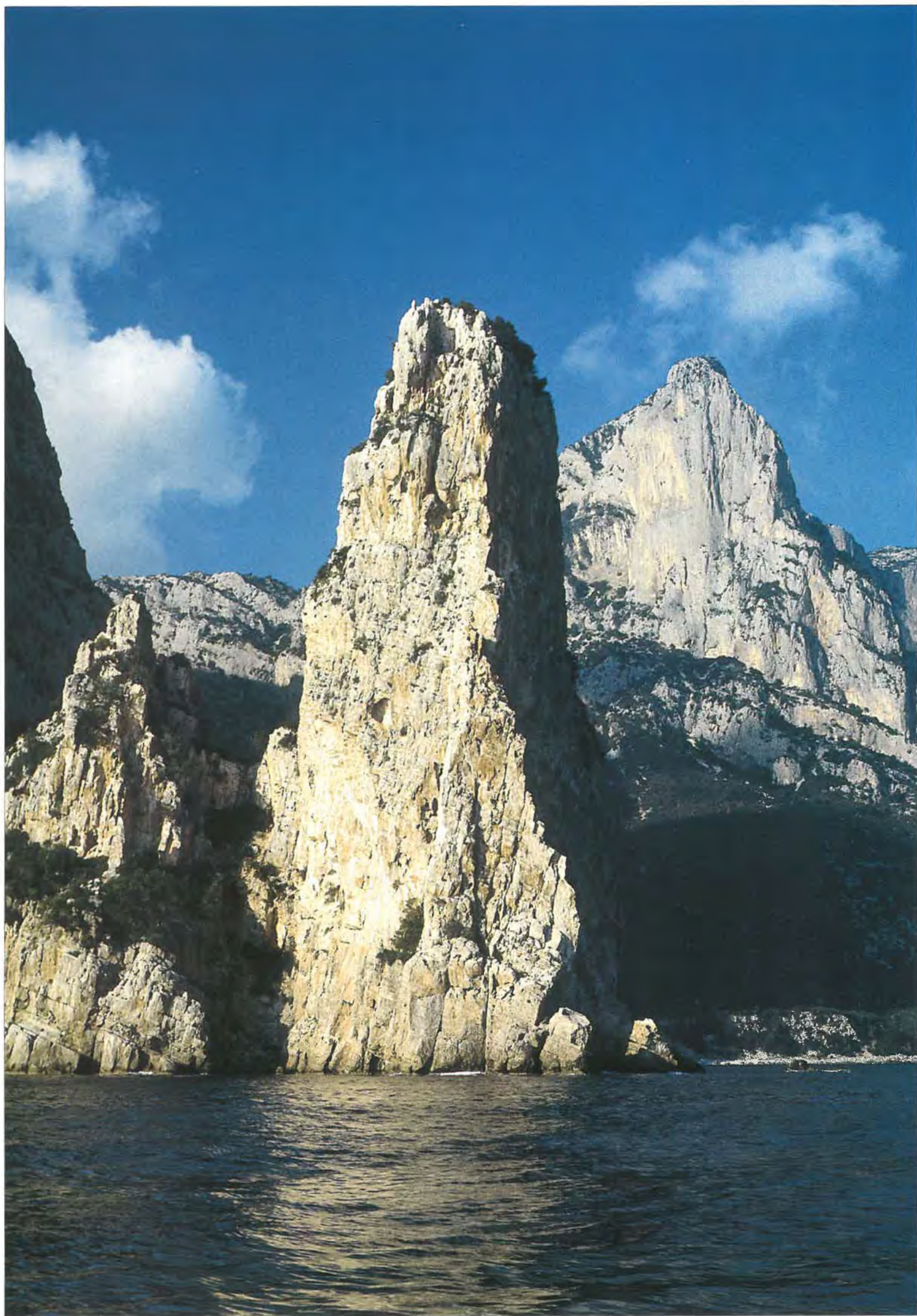
AIRADA-U vedi in **MONTE**

AITU vedi **AIDU**.

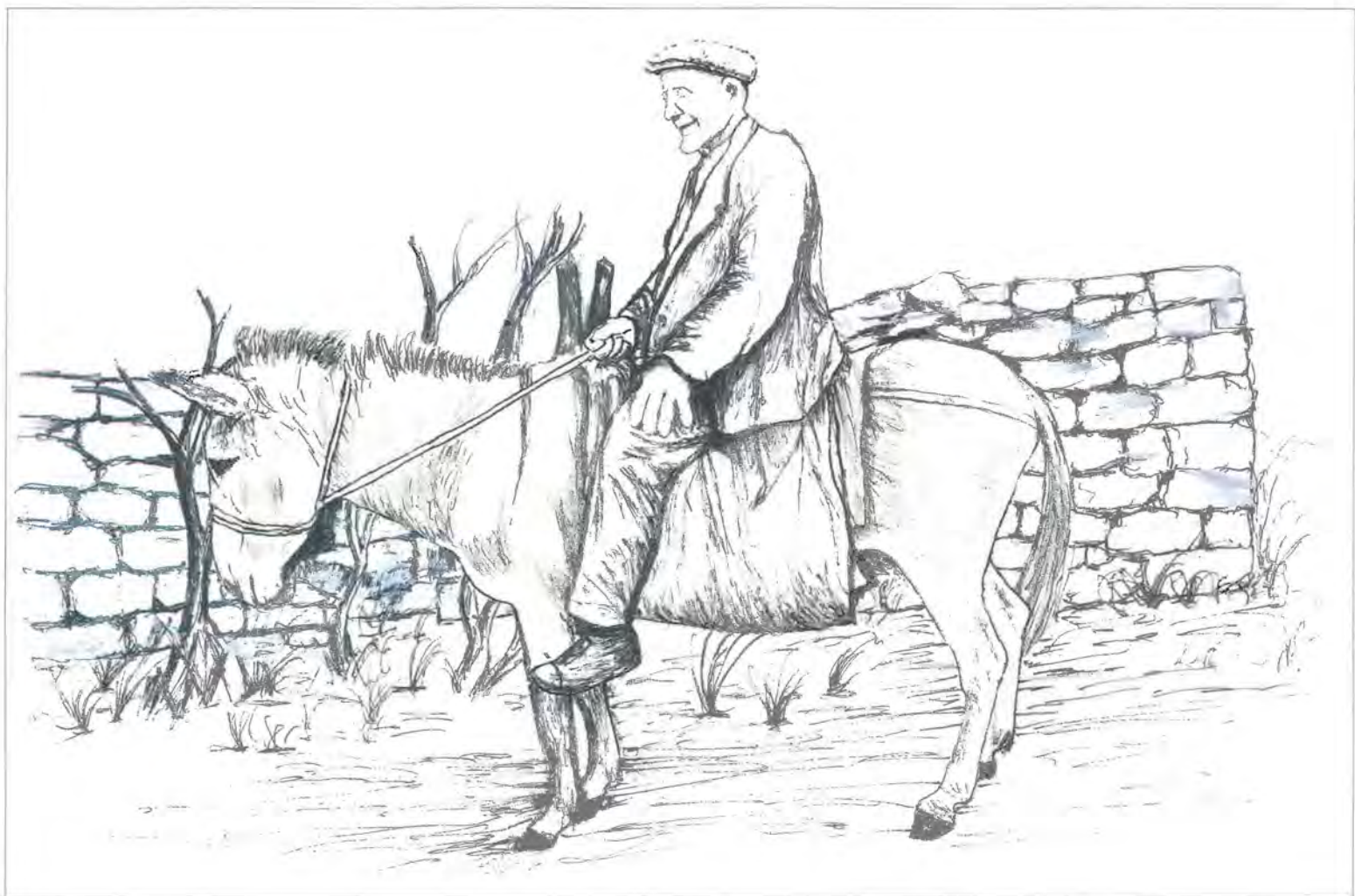
ALA dovunque, in camp. anche **ABHA**; deriv. **ALADORDZA**; **AL(L)ASU** camp.; composto **ALAPINNA** log. barb.
"Ala"; come tpn indica "parte, zona, direzione" (in questo senso *sa Costa 'e Cudd'Ala* = "...la costa di quella parte" di Tanaunella) o anche "riparo naturale in anfratto, sotto sporgenza rocciosa,". *Ala Tènnera* e *R. Ala Fenosa* di Villanova Mon-

teleone (193 IV SO); *M. Alas* di Ittiri (479030); *Funtana Alisones* [Ala 'e Sones] di Santulussurgiu (206). *Aladorza* di Birori (206 I NE) può intendersi "roccia che ripara, grosso ramo sporgente, riparo di frasche". *Bruncu Allasu* con raddoppio della *l* di Seui (218 I NO), talora viene spiegato come "cima coperta"; in realtà nella zona di Lanusei e di Seui si chiama *allasu* la "gramigna": *a(l)lasu*, perchè fornito di *alas* = rizomi: vedi **RAMENE**. *Cuìle Salapinna* [s'Ala Pinna] di Urzulei (208 III NO) e *sa Lapìnna su 'Enosu* (s'Alapinna) di Irgoli (195 III NE): *alapinna* è il "muro costruito davanti alla porta della capanna" riparo". *Aligorra* = *[Al(a) 'e Corra]* di S. Caterina di Pittinuri (206 III NO), da interpretare come *s'ala 'e corra*. *Alisè* di Padru (F 182) forse da *Al('e) Sè*.
Sardo antico. CSP 420 *su saltu d'Ala de Gunnanor* è *s'Ala 'e Bunnànnaru* di Bonnannaro (193 II).

ALABAT(T)U, LABATTU, ALAPATTU, LAMPATTU, LAPATTU log.; **LAMPATHU, LAPATHU, LAMPATU** barb;**LAMPASSU, LAMPATZU, LAMPATZU,LIMPASSU** camp.
"Lapazio"; n. sc. Rumex crispus L.. In log. anche *limba 'e cane* (="lingua di cane"). *M. Alabattu* di Tergu (442130); *Cùccuru su Lampassu* (o *Limpassu*) di Ulassai (219 III NO); *R. Lampazzu* di Desulo (207 II SO); *Monte Lampatu* di Oliena (207 I NE) potrebbe significare anche "monte colpito dal fulmine". Si noti che *la(m)pathu* in qualche paese della Barbagia (Sarule) indica pure una "pozza d'acqua, formatasi su una roccia".
Sardo antico. CSMS 177 *valle de alapatos*.

ALADERRU, ALAERRU, LAERRU, ALIDERRU, ARRADELLU, ARRODELLU log.; **ALIDERRI** camp.;

ALITARRU, LIT(T)ARRU gall.; **ALATERRU, ALITERRU** barb.; **ARRADILI, ARREDELI, ARRIDELI, ARRIDILI** camp.; **ALAFERRU, ALIFERRU, ALIVERRU, AIFERRU, AIVERRU** nelle zone intermedie. Notare **LIERRI**. Deriv. **ALATERRALDZU, ALATERRARDZU, ALITERRALDZU, ALITERRARDZU, LIDERRALDZU, LIDERRARDZU, LIDERREDU** log.; **ALIDERRARGIU, ARRIDELARGIU** barb. camp.; **ARRIDELAXIU** camp.; **ALITARRAGLIU, ALITERRAGLIU, LITARRAGLIU** barb. gall.

"Fillirea, alaterno"; n. sc. Phillyrea angustifolia L. Deriv. "luogo, macchia di alaterni". *Aladerru* di Romana (479110) e *Aladerros* di Osilo (460050); *Aliderru* di Ozieri (460160);

S'Agugliastra o Pedra Longa di Baunei (Nuoro), probabilmente all'origine del toponimo Ogliastra (in logudorese Odzastra); si noti la consonanza con il fitonimo odzastru = olivo.
Is Agus di Monte Nieddu a Nuxis (Cagliari).
Asino: gall. àsinu, barb. Log. Camp. àinu, camp. bestiolu, burriccu, molenti; altre denominazioni particolari sono puleddu (logudorese); polleddu, puddiolu, pulleddu (barbaricino e Ogliastra); nella zona di Lanusei si dice cònchinu, scherzoso per "testardo". I conduttori d'asino si chiamavano ainarzu e aineri (logudorese), molentargiu e molentraxiu (campidanese).

s'Aliderrargiu di Orani (207 I NO); *s'Aliterrarzu* di Uri (459140); *Casa s'Alaverru* di Laconi (218 III NO); *l'Alitarru* di Viddalba (442080); *l'Alitarragliu* di Trinità d'Agultu e Vignola (426160); *R. Litarru* di Luogosanto (168 III SE); *s'Aliterragliu* di Loculi (195 III NO); *Serra Radeli* (da correggere *Serra Arradeli*) di Genoni (218 III NO); *R. Aiferrus* di Narcao (233 IV SE); *Ala Terrarzu* di Esporlatu (194 III SO) si legga *Alaterrarzu*; *Arradellarzu* di Norbello (206 II NE); *s'Arridelargiu* di Nurri (218 II NO); *s'Arridelaxiu* di Orroli (218 II NO); *Nuraxi s'Arridellarxiu* di Maracalagonis (235 IV SO). Notare *Lièrri* di Bottidda (481130), forse unico, e il paese di *Laerru*, prov. di Sassari, che qualche vecchio logudorese chiama ancora col desueto *Alaerru*.
Sardo antico. CSP 285 *iscalas d'alaterru* in territorio di Codrongianos.
CSMS 174 *su bolitrauu dessu aliterru*.

ALAE vedi **GOLOSTRI**. **ALAFERRU** vedi **ALADERRU**.

ALANDRU vedi **ALISANDRU**.

ALANEDU vedi **ALINU**.
ALAPATTU vedi **ALABATTU**.

Sotto: Sporgenza rocciosa che **faghet ala** (fa riparo) ad alcune **domos de gianas** in territorio di Samugheo (Oristano).
Nella pagina accanto: Le numerose **domos de janas** della necropoli di Ponte Mulinu di Bonorva (Sassari) sono scavate sotto una sporgenza di calcare (ala). Dal **Viaggio in Sardegna** del Lamarmora (L. I°, vol. II°, pag. 91-92, Ed. AFS - Nuoro 1995). A. Tavola XVI - Fig. 1. B. Tavola XVI, fig. 3. Vista generale e sezioni di due **domus de janas**.

ALARI camp.
Perda d'Alari di Arzana (219 IV NO). La spiegazione di "alare", arnese del caminetto, che mi è stata fornita sul luogo è improbabile. In realtà è una rupe che offre offre *ala* = "riparo" nei suoi anfratti. È un esempio non infrequente di come vadano perdendosi i significati di non pochi tpn.

ALASE, ALASU, ALASARGIU vedi **FRUSCIU**.

ALATERRU vedi **ALADERRU**.

ALAU vedi **LARU**.

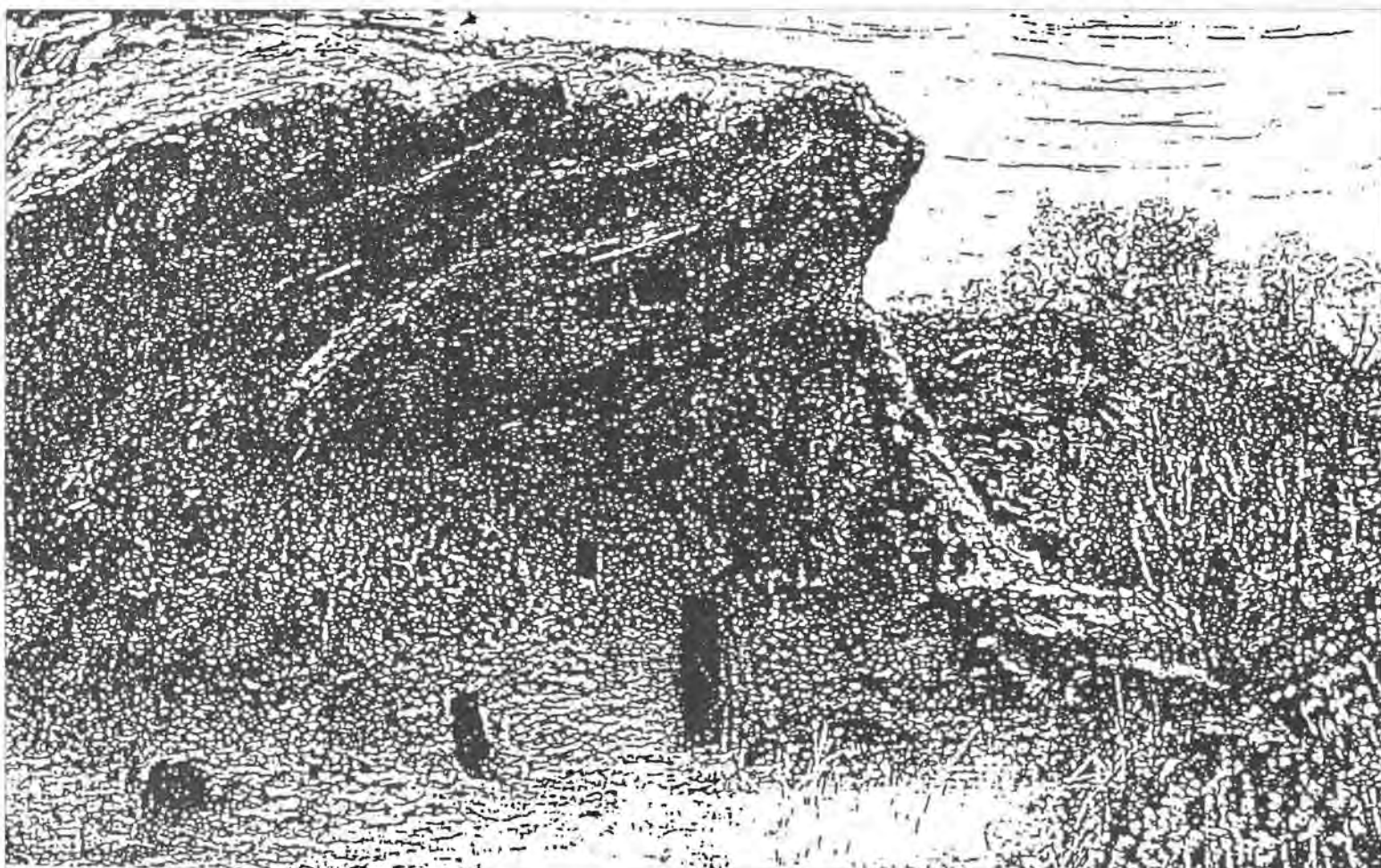
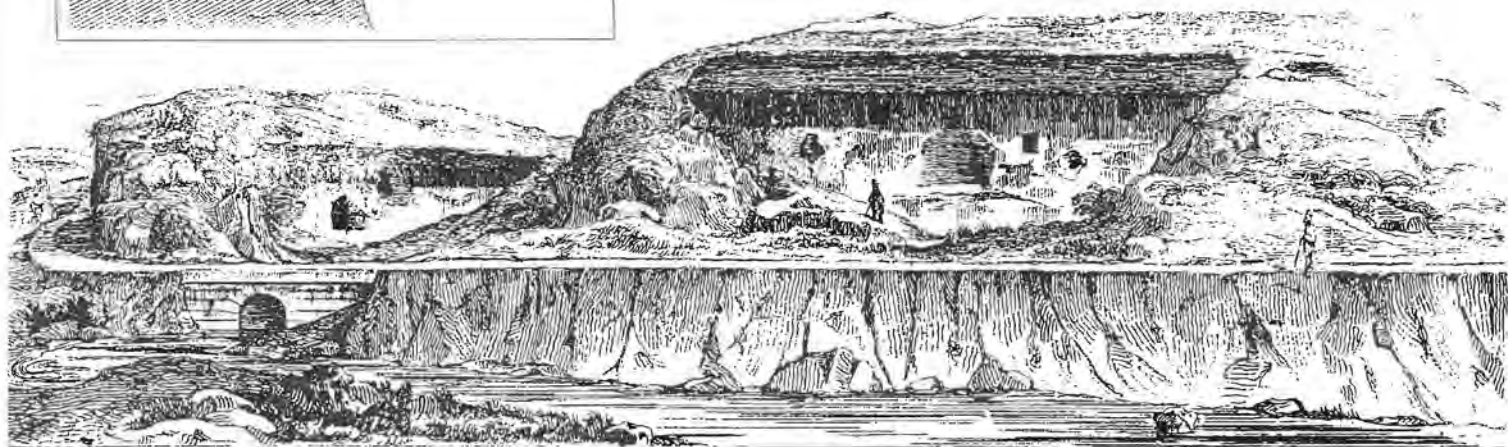
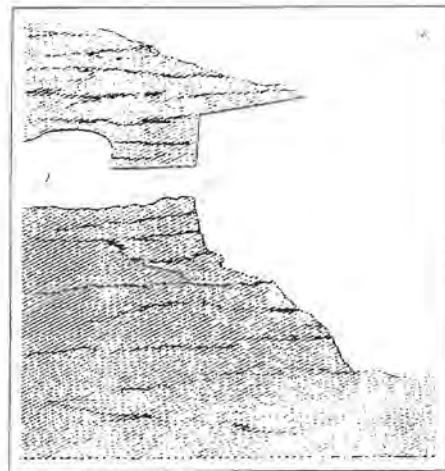
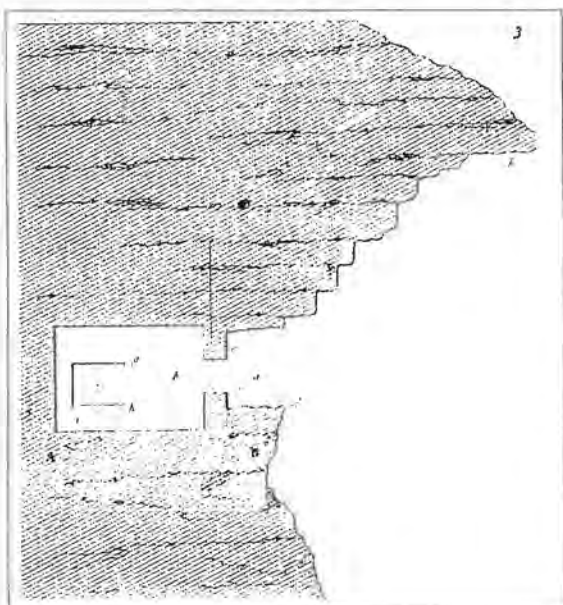
ALAUSSA vedi **GIUSCHERRA**.

ALBA vedi **ERVA**.

ALBA-U, ALVA-U, ARVA-U, ARBA-U log. barb.; **ALBA, ARBA, ABRA-U, RABA, RAVA** camp.
"Bianco". Aggettivo arcaico frequente nella toponimia: per es. *Terralba*, *Torralba*, *Villalba*. *Mont'Albo* da correggere con *Mont'Arvu* di Lula (195 IV SO). Si notino: *Montabru* di Silius (226 I SE); *Bruncu 'e Terrabra* di Ballao (226 I SE); *Pedraba* di Meana (218 IV NO); *Figrava* di Villanova Tulo (219 II NO); *Pirasrabas* (= *Piras arbas* con metatesi) di Ortueri (207 III SO).
Sardo antico. R.P.Ca. p. 86 *Alba longa*.

ALBAGANE log.
"Barbacane, antemurale". *Nur. Albaganes* di Suni (206 IV NO).

ALBANA, ALBARU, ALBARISCU vedi **ALVARU**.

ALBINU, ALVINU, ARVINU log.; deriv. **ALBINATTU, ALVINALDZU, ALVINARDZU** log.
"Terra, argilla bianca". *S'Alvinu* di Villanova Momteleone

(479070); *su Terr'Alvinu* di Pattada (461090) e omonimo di Portotorres; *Traìnu Alvinarzu* (argilloso) di Alghero (458140).
Sardo antico. CSP 10 *su albinathu dessa uia de Cuca in Bioseuin* tra Olmedo e Uri.

ALBITU, ALBITRU vedi **LIDONE**.

ALBURU, ALBURAJA vedi **ARBURE**.

ALBUTTU, ARBUTTU, ALVUTTU, ARVUTTU, ALMUTTU, ARMUTTU, ALIMUTTU, OLIMUTTU log.; **MARMUTTU, PRAMMUTTU** Goceano; **ARBUSSU, ARBUTHU, ARVUTHU, ERVUTHU, IRBUTTU, AFRUSA, AFRUTZA-U** barb.; **ABRUTZU, ARGUTZU** camp.; **ARIMUTZU, ARIPUTZU** camp. del nord; **ERBUTZU, SERBUTZU, SRABUTZU, SREBATZI, SREBUTZU** Gerrei e Meana; **ARBUTZU, ARDILLONI, CADILLONI, CADRILLONI, CARDILLONI** camp. del sud; **CADULONE-I** Baronia; **ARIMUTU, TARABUCCIAJU, TARABUCCIOSU, TARABUCIU, TARABUCCIULU, TARABUTZU, TARABUTZULU** gall. sass. Deriv. **ALBUTTEDU** log.; **ARBUTZEDU, ABRUTZEDU** log. camp.; **SREBUTZAXRIU** camp.; derivati dall'uso degli steli secchi per "bruciacchiare" (*uscrare, usciare*) le setole del maiale **USCIAREU, USCRAREU, ISCRAREU, ISCRARIA, ISCHIRIA** log.; **USCRARIA, SCRARIA, SCRAIRAXIU** camp.
"Asfodelo" ; n. sc. Asphodelus ramosus L. Questo grande numero di varianti si riscontra nella toponomastica. *Coas de Almuttu* di Bonorva (480150); *Stazzu l'Arimuti* di Trinità d'Agultu (427090); *Nodu Marmuttu* di Bultei (481050); *Bruncu de is Sarbussus* da correggere *Bruncu de Is Arbussus* di Jerzu (219 III NE); *Bruncu su Serbuzzu* di Villaputzu (227 III NO); *M. Abrutzu* di Laconi (218 III NO); *Punta is Arbuzzus* di Santadi (233 I NO); *Funtana Abruzzedu* di Samugheo; *s'Ervuttargiu* di Dorgali (194 II SE) è il luogo infestato da *s'ervuttu*; *su Cadulone* di Dorgali (208 IV SO) indica il "tubero" della pianta, chiamato in log. *codzone 'e almuttu*; la pianta ecc. ecc. *Srebatzi* di Armungia (226 I SE); *Cuìle Srebuzzaxriu* di Escalaplano (218 II SE). Si noti che la pianta intera si chiama, in certe zone del Campidano, *ardilloni, cardilloni, cadrilloni*: *su ardilloni 'e su Franzesu* di Villaverde. *Serra is Crarìas*, da correggere *Serra Iscrarìas*, di Orroli (226 I NO). *Tarabucciaju* e *Tarabucciosu* di Olbia.
Sardo antico. CSP 87, 134 *albuthetu* località nei dintorni di Sassari.
CSMB 159 *Albucedu*, località di Baratili.

ALCADA-U, ALCU vedi **ARCU**.

ALCHEDDA, ALCHENNERO vedi **ARCA**.

ALCHIMISSA vedi **ARCHIMISSA**.

ALDIA vedi **(B)ARDIA**.

ALDIGA vedi **ORGANU**.

ALDU, ALDULEU, ALDUREU, ALDOSU vedi **(B)ARDU**.

ALGA vedi **ALIGA**

ALGADA vedi **ORGANU**.

ALGHENTU vedi **ARGHENTU**.
ALGHIDA vedi **ORGANU**.

ALGHIDDA vedi **ARGHIDDA**.

ALGULENTU vedi **ARGULENTU**.

ALIA log. cgn.; deriv. **ALIAGHE** log.
"Donativo in beni di sussistenza che si faceva agli sposi novelli". Il vocabolo rilevato in registri parrocchiali del '600, era ancora vivo tra i vecchi del Logudoro. *Pischina de Alìas* di Osilo (441122); probabile variante di Elias, come anche *Mont'Alìa* di Castelsardo. Probabile deriv. *Aleàghes* di Neoneli (207 III SO), da correggere *Aliaghes*. **(A)LICUCCU** barb.
"Ciottolo tondeggiante", "formazione arrotondata". *Alicuccu* collina presso l'abitato di Bulzi.

ALIDERRU, ALIDERRARGIU vedi **ALADERRU**.

ALIDONI vedi **LIDONE**.

ALIETU vedi **ADZU**.

ALIFERRU vedi **ALADERRU**.

ALIGA camp.; **ARIGA, ARGA, ALGA**. log.; deriv. **ALIGALDZA, ARIGAGLIA, ARIGALDZA, ARGHERA, ALIGHERA**.
"Immondizia, spazzatura"; come tpn, lungo le coste, "alga"; all'interno "vegetazione infestante". *Aligaglia* sass., *Aligarza* log. è "ravanello" (n. sc. Raphanus sativus L), ma anche "carota" (Daucus carota L.); ma si noti bene che sento dai contadini indicare comunemente con gli stessi nomi la "carota selvatica", che infesta le coltivazioni; è probabile un influsso della voce *àliga*. Forma inusitata *àriga, alga*, sostituita da *arga, alga*. *Badu Alga* presso S. Teodoro, sulla strada statale. *Matt'Arigozza* di Cheremule (480090); *Matt' 'Ariga* di Usini (459110) e altri omonimi di Chiaramonti (460030) e di Bonorva. *Punta dess' 'Aliga* dell'Isola di S. Antioco e l'omonima a sud di Porto Scuso. L'esempio più insigne ci viene da Alghero, in sardo *S'Alighera* = "luogo delle alghe". *Lana Arghera* di Norbello (206 II NO) è "lana sporca, piena di immondizia". Si noti *Argherìe* di Galtellì (195 III SE).

ALIGESTI, ALIGESTRI, ALIGHESTI vedi **TILIGHERTA**.

ALIGHE vedi **SALIGHE**.

ALIGUSTA dovunque.
"Aragosta". *Cala Aligusta* di Teulada (239 IV SE), anche *Cala Ligusta*.

ALIGUSTINA gall.
A Tempio abbiamo *Punta Aligustina* (443090), che non è un diminutivo di "aligusta" (aragosta). In realtà è *Punta Ligustina*, da *ligustu*, "ligustro"; n. sc. Ligustrum vulgare L..

ALIMUTTU vedi **ALBUTTU**.

ALIMANDRU vedi **ALISANDRU**.

ALIMU, ELAMU, ELEMA-E, ELIMA-U log.; **ERAMU, ELUMA** camp.; **SELEMA-E** log. barb. con l'articolo concresciuto. "Alimo"; n. sc. Hatriplex halimus L.. A Monti abbiamo *R. s'Eleme* o *R. de s'Elema* (181 II SE. 181 II SO) e *Sèlema* a Lodè (195 IV NO); *s'Elème* alle porte di Lanusei; *sa Janna de sas Sèlemas* Orosei (195 II NO).

ALINU log. barb. camp.; **ABIU, ABINU, (ABIU BIANCU** = "pioppo bianco", **ALVARU**) camp.; deriv. **ALANEDU, ALINEDU, ALINALDZU, ALINARDZU** log.; **ALANETU, ALINETU** gall. barb.; **ALTZU** gall.
"Ontano, alno"; n. sc. Alnus glutinosa L.. Nella Marmilla e nell'Iglesiente "àbiu" (*b* per *l* e nasalizzazione di *n* intervocalica). *Badde 'Alinos* di Bonorva (480110); *M. 'Alinos* di Bultei (481090); *Ri' 'Alinos* di Siligo (460140); *s'Acqua is 'Alinus* di Guspini (226 IV SO); *'Abius Longus* di Uta (233 I SE); *Alanedu* di Thiesi (480050); *Alinetu* di Bortigiadas (443050) e altro omonimo di Aggius (443050); *Alinalzu* di Padru (182 III SO). *M. l'Alzoni*, accrescitivo, di Calangianus (181 I NO), presso *l'Alziteddi*, diminutivo; *l'Alzu Longu* di Olbia (Lòiri).

ALIONARGIU, ALIONI vedi **LIDONE**.

ALIOI vedi **BUREDDA**.

ALIRE vedi **AGRU**

ALISANDRA-U, OLISANDRU, LISSANDRU, LIRANDRU, ALIMANDRU, ALANDRU, LANDRU log.; **LIRIANDRU, LIRANDRU** ogliastrino.; **LISAU** camp.
"Macerone"; n. sc. Smyrnium olusatrum L. *S'Alimandru* di Ploaghe (460100); *s'Alisandru* di Olmedo (459090); *Lisandru* Fluminimaggiore (225 III NO); *Punta su Lissandru* di Bultei (481090); *su Lisandraju* Bitti (194 II NO); *Campu Landru* a nord di Casteldoria, sulla costa; *Sedda Landru* di Gadoni (218 IV NE); *Monti Lisàu* di Gonnesa.
Sardo antico. CSP 96 *su castru de ualisandra*, tra Romana e Chelemure.
CSMB 32 *Alisandro*, località tra Solarussa e Tramatza.

ALITARRU, ALITARRAGLIU, ALITERRU, ALITERRAGLIU, ALITERRALDZU, ALITERRARDZU vedi **ALADERRU**.

ALIXI vedi **SALIGHE**.

ALLASU vedi **ALA**.

ALLATZOSU log.
"Pieno di lacci, astuto". *S'Allazzosu* di Pattada (194 IV SE).

ALLEGAU vedi **LEGADU**.

ALLEGRA-U, ALLEGRESA log.; **ALLIGRIA** camp.
"Allegro", allegria". *Monti Allegru* di Sassari (179 III SE). *Funtana Allegresa* di Sassari (459073); *Alligrìa* di Calangianus (234 IV NO).

ALLOSTIRI, ALLOSTIRAXIU vedi **OLOSTRI**.

ALLUE-FOGU, ALLUMAFOGU, BRUSCHIADINA log.; **BRUSCHIADINU, LUCREXIU, MURMUEU, MURGUEU, OSSASSI** camp.; **ALLUIFOGU, CALACASU, LOCASU, LUCCHITTU, LUCREXIU** barb.
"*Allue-fogu*" = "accendi-fuoco; indica in qualche zona la "stachide"; n. sc. Stachys glutinosa L.. o altra specie affine, "usata per accendere (= *allùi*) il fuoco" o per "bruciare le setole del maiale" (*bruschiài*, da cui *bruschiadinu*). *Allue-fogu* di Laconi (218 IV SO); *Alluifogu* di Meana; *Allumafogu* di Arzana (218 I NO); *Bruschiadinu* di Nuraminis (226 III NO) è alquanto incerto. *Su Locasu* di Sarule. Incerta pure è la voce *murguéu*, per la quale si rimanda a **MURGUEU**. Si noti bene che *calacàsu* indica pure la "farfalla bianca" o "cavolaia". **ALLUMI(N)U** cam.
"Fiammifero", come *s'Allumìnu* di Furtei (226 IV SO). Ma non si può escludere il significato di "allume", come forse in *sa Rutta s'Allumìu* di Segariu (226 IV SO), che sembra più sicuro alla voce seguente.

ALLUMINI.

"Allume". *R. de s'Allùmini* di Serrenti (226 IV SO), dove si trattavano con l'aluume le stoffe da tingere.

ALLUTTA-U log. camp. barb. gall.
"Acceso, incendiato". *L'Alluttu* di Olbia (Porto S. Paolo).

ALMA vedi **ARMA**.

ALMARACCIA vedi **ARMURATTA**.

ALMIDDA vedi **TUMU**.

ALMISAGGHIU vedi **ARMISSARZU**.

ALMISINA vedi **ALMIDDA**

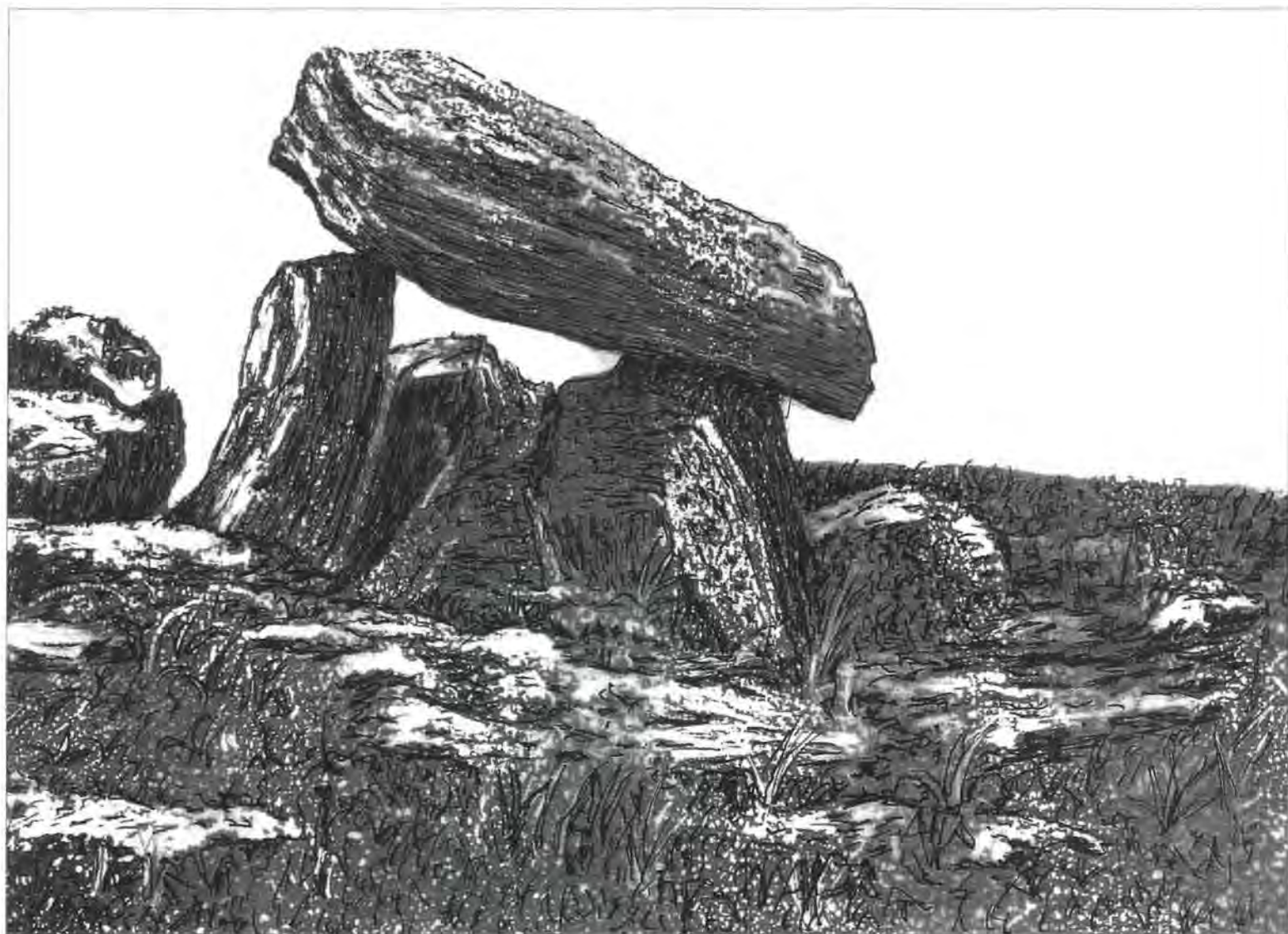
ALMURACCIA, ALMURATTA vedi **ARMURATTA**.

ALMUTTU vedi **ALBUTTU**.

ALTA-U; deriv. **ALTANA** cgn, **ALTARA** cgn, **ALTARE, ALTARIA, ALTINA, ALTORA, ALTORIU, ALTURA, ARTURA** log. barb. gall.; **ARTIDORGIU, ARTIGORIA, ATTIDORGIU** camp.; **ARTUDE** barb.
"Alto-a"; *Conc'Alta* di Bonorva, verso Semestene. In genere i deriv. indicano "rilievi elevati", rispetto a quelli circostanti, anche quando riferiscono *altare*, che può essere un etimo popolare. Vedi G. Baldacci *Termini Geografici Sardi* in Bollettino Regia Società Geografica Italiana, V. 6°, 1941.
Alcune sono voci della Gallura, derivate dall'italiano e penetrate in area logudorese e baroniese, dove è frequente la variante con *r* al posto di *l* : p. e. *artana, artora. R. Altana* di Laerru (442150) e *Altana* di Perfugas (442150) ; *Altara* di Aggius (442040) ripetuto nello stesso territorio; *Punta Altina* di Trinità d'Agultu (426120); *Punta Altora* a nord di S. Teodoro (182); *Nuraghe Altoriu* di Scanu M. (206 IV SE); *Artigoria* di Tonara (218 IV NE); *M. Altare* di Thiesi (479080); *Nuraghe s'Altaruzzu* (diminutivo) di Olmedo e di Sassari (459100), che potrebb'essere anche il diminutivo del nome personale Saltaru; *Domo Altarida* di Ozieri (461130); *Nostra Signora 'e s'Altura* di Bultei (481090); *s'Attidorgiu* di Villagrande Strisaili (207 II SO), per *s'Artidorgiu*; *Punta Artude* di Onifai (195 III NE). Si noti bene che "altana, artana" indica anche una "trappola" e che "altare" può essere riferito al noto oggetto sacro, specialmente fuori dell'area gallurese, come *s'Altare de Lògula* di Sarule; *Pedra Altare* di Bortigali (206 I NE) e *sa Pedra de s'Altare* presso *sas Bitias* a ovest di Dualchi (206 I SE); *Perda s'Altari* di Fluminimaggiore (225 III NO); *Perda Artari* di Villamar (226 IV NO); vedi **PEDRA**. Secondo D. Panedda e A. Pittorru (*Santantonio di Gallura*, Sassari 1989, p. 84-85) *M. l'Alturina* di Sant'Antonio di Gallura non sarebbe il diminutivo di *Altura*, ma *"terra nota per la frequenza di stormi di astori"*, in quanto il suffisso *-ìna* sarebbe un collettivante.
Notare *Punta Artaneddu* di Lodè (195 IV NO); *Arteddazzu* di Aritzo (218 IV NE); *Cùccuru 'Artulu* di Ussassai (218 II NE).
Sardo antico. CSP 109 *sca Maria d'Altasar*, che non va accostata ad *Astàsi* nelle vicinanze di Ittiri, perchè *Astàsi* è forma abbreviata di *Anastasi*; e nemmeno si può avvicinare a *Monte Altasu* di Monteleone Roccadoria (193 III NO). Infatti *Altasar* avrebbe dato *Altàsara*.

ALTJURAGLIU vedi **ASTORE**.

ALUEDU vedi **LUA**.

Dolmen di Pedr'Altare di Birori (Nuoro).

ALUSTIA.
Fitonimo dubbio: varietà di salice ? o di clematide ? *R. de Alùstia* di Jerzu (219 III NO).

ALVA-U vedi **ALBA-U**.

ALVADA vedi **ARVADA**.

ALVADIGA, ARVADIGA vedi **ARVU**.

ALVARU, SALVARU log.; **ABIU BIANCU, ALBANA, ARBANA, ARBARU** camp.; deriv. **ALVARITZU, SALVARIOSU** log.
Da *àlvaru*, abbiamo *sàlvaru*, con l'articolo concresciuto, che indica il "pioppo bianco": n. sc. Populus alba L. *Mitza s'Arbanedda*, diminutivo di *àrbana* più usitato coll'articolo concresciuto *Sàrbana*, di Villasalto (226 II NE). *Sàlvaru* e *Salvariosu* (pioppeto) di Villanova Monteleone (479070). *Alvarizzu* di Bortigiadas (442120): la desinenza gallurese *ìzzu-a*, come in "pirastrizza-u", indica frequentazione: *alvarizzu* = pioppeto. Si noti *Monte 'Alvaru* nella Nurra di Portotorres è diventato oggi nell'uso comune *Monte Alvàro*, per accostamento fonetico al nome Alvàro. Si noti *s'Albarisca* di Belvì (218 IV NE): da ALBARU ? Ma forse è abbreviazione di *sa Balbarisca*. Vedi **ALINU**.

ALVA-U vedi **ALBA**.

ALVINU vedi **ALBINU**.

ALVADA vedi **ARVADA**.

ALVARISCA vedi **ARVU**.

ALVATA vedi **ARBADA**.

ALVEGHE vedi **BERBEGHE**.

ALVURE vedi **ARBURE**.

ALVUTTU vedi **ALBUTTU**.

ALDZA vedi **ARDZA**.

ALTZADA, ALTZIADA, ARTZIADA log. camp.; deriv. **ALTZIADOLDZA, ARTZADORDZA-U** log. camp.; **ARTZIADROXIA** camp.
"Salita". *s'Alziada 'e su Pedrighinosu*, tra Bonorva e Giave; *s'Arziada* di Atzara (218 IV NO); *Arzadas Cossainesas* (variante locale per *Cossoinesas*) di Macomer. Si noti che *Arziadorza-u* log, *alzatogghja* gall." è anche un "lastrone di pietra", sistemato in alto su un pilastro di pietre, dove il pastore mette recipienti o altro, al sicuro dai cani. Notare: *M. Atziaddèi* (="M. sali su") di Serrenti (226 III NO); *Bruncu Arzaddasè* di Seui (218 I NO); *Bruncu 'e s'Arzalèi* di Seui (218 I SO).

ALTZIDDA vedi **ARGHIDDA**.

ALDZOLA vedi **ARDZOLA**.

ALTZU vedi **ALINU**.

AMA, AMEDDA, AMEDDARI, AMEDDOSA-U, AMADORJA, AMADORDZA-U vedi **(G)AM(M)A**.

AMENTA vedi **MENTA**.

AMBESUE vedi **SANGUINI**.

AMBIDDA log; **ANGHIDDA** sass. gall.; **ANGUIDDA** camp.; deriv. **AMBIDDALDZU** log.; **AMBIDDARGIU** barb.
"Anguilla". *Coa de Ambidda* di Ittiri (459150). *Riu Anguiddas* di Iglesias (233 IV SE). Il deriv. *Ambiddalzu* di Monti (181 II NE) è "luogo di anguille", "dove si catturano anguille", mentre in camp. *ambiddargiu* è anche il "tarabuso". *Partinambiddas* di Orosei (195 II SO) che suona "parte in ambìddas" oppure "dividono *ambiddas*", ma che in un documento del sec. XVI (O. P. Alberti, *La Diocesi di Galtellì*, vol. I, p. 15) figura come *Portinambillas*, che significa "porto in *ambillas*", perchè la regione era indicata come *Portu, Nuraghe Portu, su Portu*. Di Gesico *R. Anguiddas* (226 IV NE).

AMBISUE-A, AMBISUAGLIU, AMBISUARDZA vedi **SANGUINI**.

AMBRIGA camp.
Ambriga-u = "ambrata" si diceva in particolare di una certa qualità di pelle. *Roia s'Ambriga* di Guspini (225 IV SE): così da informazione non sicura.

AMBULATZA vedi **ARMURATTA**.

AMENTU log.
"Striscia di cuoio" che serve per il giogo dei buoi. *Nuraghe Amentu* di Siligo.

AMIGU log. camp.
"Amico". *Amigu Furoni* di Segariu (226 IV SO).

AMMA vedi **(G)AM(M)A.**

AMMEADROXIU vedi **MIADORDZU**.

AMMETTIU camp.
"Ammesso, concesso". *Punta sa Pala de Ammettiu* di Domus de Maria (239 I NE).

AMMISSARDZU, AMMISSARGIU, ARMISSARGIU log. barb.; ALMISSAGGHIU gall.; **ARMISSARI** Ovodda.
"Stallone, maschio riservato per la riproduzione". Oggi è disusato, in suo luogo si usa *stallone*, italianismo recente. *Ammissargiu* di Sedini (442100); *Costa Almissagghiu* di Tempio (168 II NO). *Armissari* località di Ovodda.

AMMODDE vedi **MODDE**.

AMMOSTU camp.
"Mostro, prodigio, spauracchio". *Is Ammostus* di Quartu S. Elena (234 I SO).

AMORADA-U, AMOROSA-U, AMUROSU, AMMURADU log. barb.
Da *muradu* (="murato") abbiamo *Nuraghe s'Ammuradu* di Giave (480090) che sorge su *Monte Amoradu*; *Amoradu* è un errore per accostamento fonetico a *muradu*; infatti la sua cima è coperta da un piatto basaltico tagliato a picco, così da sembrare contornato sulla cima da un muro. *Bruncu Amorada* di Ortacesus (226 IV SO); forse "innamorata" o più probabilmente sottintende *perda* e ha subito un'interpretazione del tipo di *Monte Amoradu*, vedi **MONTE**. *Amurosu* di Sassari, presso *li Punti*, dov'è *Santu Miali Minori*, strano etimo popolare di *Murusas*, villa medioevale scomparsa; CSP 50, 68.
Sardo antico. CSNT 245, 253 *saltu de monte muratu* è sicuramente il citato *Monte Amoradu* di Giave.

AMPRIDDA vedi **ASPIDDA**.

AMPUDDA, AMPULLA log..
"Ampolla, bottiglia" oppure "vescica sulla pelle". *M. s'Ampulla* di Berchidda (181 III NE); *Ampudditta*, diminutivo, di Seneghe (206 III SE).

AMU vedi **AGUMU**.

ANADE log.; **ANADI, ENADI, ONADI** camp.
"Anatra". *Funtana Pischina Anades* di Ardara (460140); *Paùli Anadis* di Nurachi; *Paùli s'Enadi* di Guspini 225 IV NE); *Campu 'e Nades* di Berchidda (181 II NO), leggi *Anàdes*; *Funtana de Onadi* di Isili (218 III NE).

ANCA dovunque.
"Gamba": *Anca 'e Chera* di Villanova Monteleone (479060), "gamba di cera" ricorda gli ex voto appesi nelle chiese di campagna.

ANCARADROXIU vedi **CRARU**.

ANCIOFFA vedi **CANCIOFFA**.

ANCIULU gall.
In Martis si dice *nànciulu*: "invalido". *Custera de l' 'Anciuli* di Calangianus (181 IV NE).

ANDADA, ANDAINA, ANDERA, ANDULA log. camp.
Andada, andàina, andera, àndula era "sentiero segnato dal passaggio" oppure "striscia di terreno lavorata colla zappa o colla falce"; oggi anche "fascia antincendio". *Nuraghe 'Andula* di Magomadas (206 IV SO).

ANDROTTA.
Forse equivale a *drotta* = "storta". *Sa Cea Androtta* di Mandas (226 IV NE).
ANEI vedi **ARENA**.

ANFRASCATA, INFRASCATA vedi **FRASCA**.

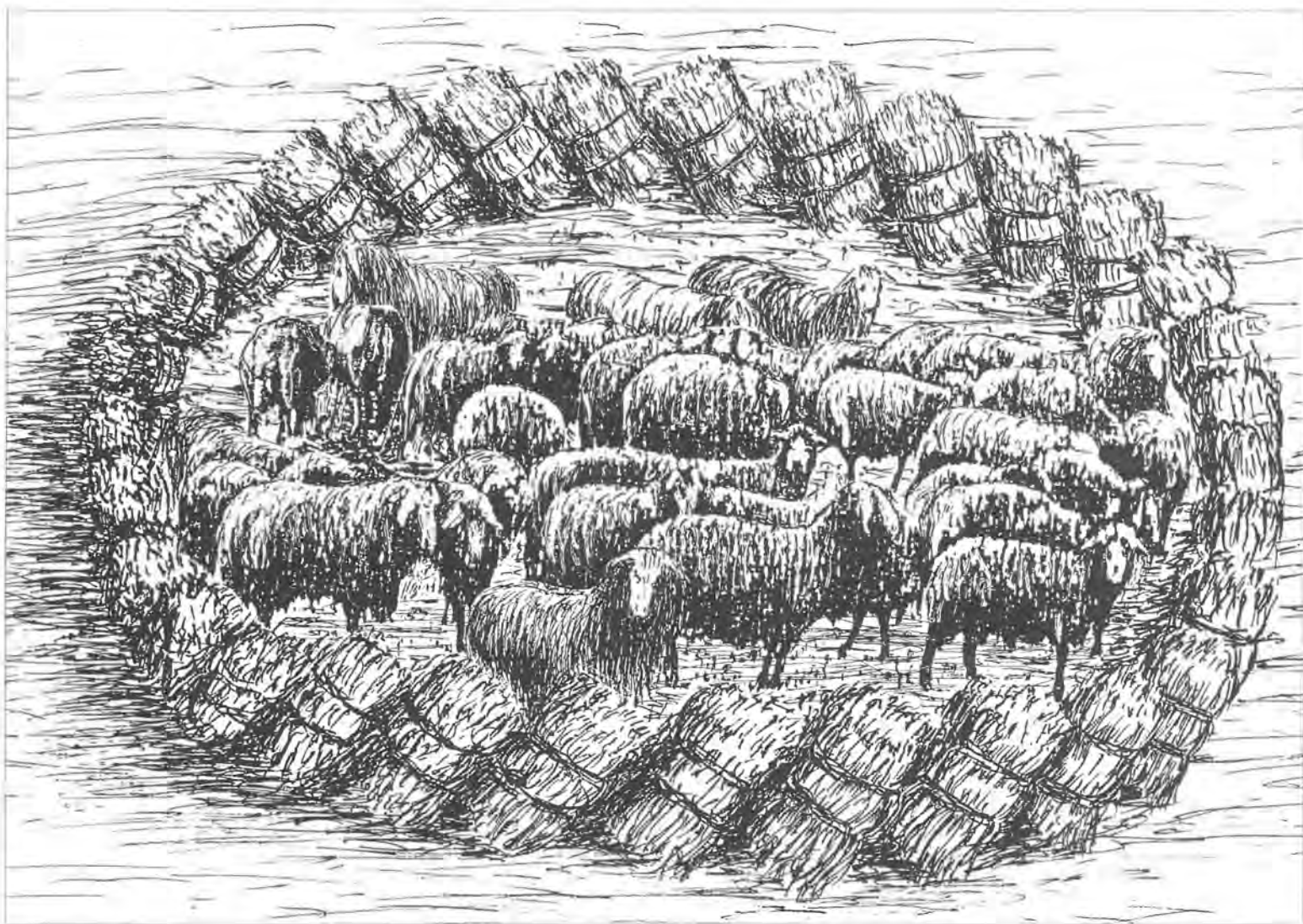
Annariu

ANELLA camp.
"Anello cui si legano le bestie". Forse in *Nuraghe Annella* di Paulilatino si ha la doppia *n* dovuta a pronuncia locale.

ANGHELU log. barb.; **ANGELU, ANGIULU** camp..
"Angelo": *su Angheleddu* di Bono (431130) ;*Arcu de is 'Angelus* di Teulada (239 IV NE); *Baccu is 'Angiulus* di San Vito (227 II SO). Probabilmente si tratta di nomi personali.

ANGIADROXIU vedi **ANDZADA**.

ANGIONADORI, ANGIONI vedi **ANDZONE**.

ANGLONA-E, ANGRONA-E, UNGONE log.; **UNGRONI, UNGROI** camp.; **UNGLONE, UNGRONE** barb.; deriv. **ANGIALE, ANGRALE** log.; **ANGRARE-I** barb.; **ANGIALI** camp.
"Angolo di terra". *Anglona* "regione" tra il Logudoro centrale e la Gallura. *Angrona* di Paulilatino (206 II SO). *Sangrone* da corregere *s'Angrone* di Abbasanta (206 II NO). A sud dello stagno di S. Giusta (prov. Oristano); *s'Unglone Solocòrgine* di Baunei (208 III SE); *s'Ungroni de Mandas* (217); *s'Ungone* di Macomer (206 IV SE).
Pedra angrale indica la "pietra angolare". Quando si trebbiava a calpestio con i cavalli, si legavano le bestie ad una corda, che da un capo era assicurata al centro dell'aia a *su piru* (o *su furriadolzu*), un solido "palo piantato al centro", con un anello girevole; dall'altro capo a *s'ebba angrale*, chiamata *angrale, angrari* per analogia con la pietra *angrale*. Questa cavalla, la più docile e robusta, era destinata alla rimonta e spesso, per accostamento fonetico e semantico, chiamata *angiale*, da *angiare, anzare* = "figliare". *Badde Angiales* di Villanova Monteleone (479140); *Angialis* di Siurgus Donigala (226 IV SE); *Angraris* di Aritzo (218 I NO).

Sardo antico. CSP 319 *Niscoli de Thori curatore d'Anglone*. CSMS *forquillos eo bivio como van a Anglona y a Ploague*. In ambedue i casi si tratta dell'*Anglona* logudorese.

ANGUIDDA vedi **AMBIDDA**.

ANGURDU camp.; **INGURDU** log.
"Smussato, spuntato". Di Serrenti, presso *M. Ladu*, abbiamo il contrapposto *M. Angurdu*, contrapposto a *M. Acutzu* (226 IV SO).

ANGURTIDORGIA-U, ANGURTIDORDZU vedi **INGULLIDORDZU**.

ANIMAS
"Anime Tpn derivato dall'usanza di intestare le rendite di terreni alle parrocchie, per messe in suffragio delle "anime del purgatorio". *Tanca 'e sas 'Animas* di Ittireddu (480030); *sas 'Animas* di Pozzomaggiore (480130); per lo stesso motivo abbiamo "Missa", come in *Terra 'e Missas* di Mores (480030). Talora questi legati si indicavano con *Purgadoriu*.
ANNADOLDZU, ANNADORDZU, ANNAJU, ANNAGIU, ANNAU log.; **ANNADROXIU** camp.; notare **'ANNARU**.
Annàju è "ramo spinoso" o anche "recinto ottenuto con rami o con fascine": *M. s'Annaju* di Ploaghe (460100) e non lontano anche *Nuraghe s'Annaju*. *Nuraghe su Annagiu* di Sindia (206 IV NE). Ma *s'Annadroxiu* di Assolo (217 II NE) potrebbe derivare anche da *annadài* (= nuotare). *Monte 'Annaru* di Giave (480100) è il più bell'esemplare di cratere vulcanico della Sardegna: l'orlo superiore del cratere rivestito di cespugli spinosi può ben dare l'impressione di un *annàu*.
Sardo antico CSP 4 *nurake de annauos*, diverso da *Nurache de Annaos* delle Cost. Com. Sassari cap. CVI, da situare in territorio di Sassari.

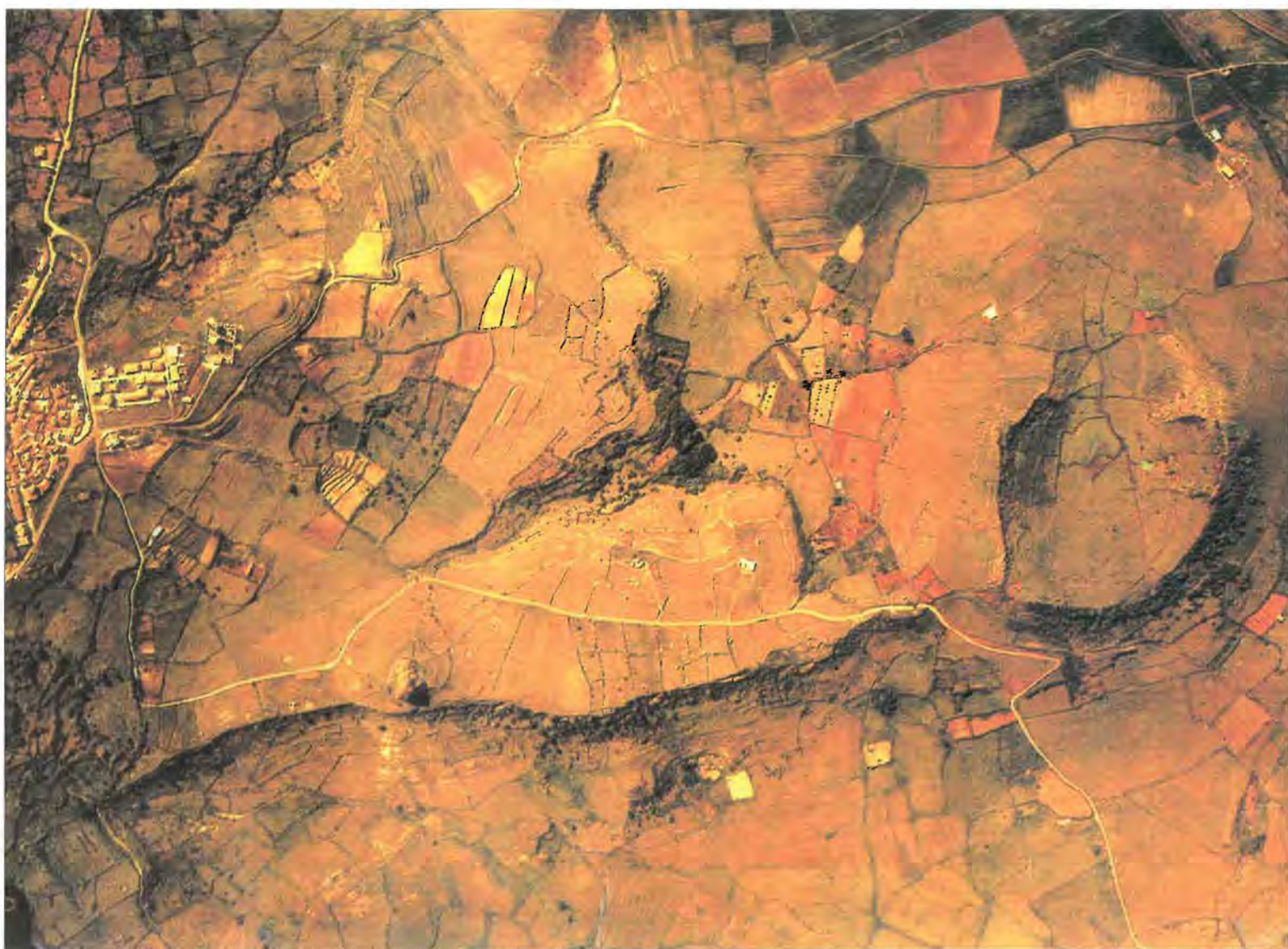
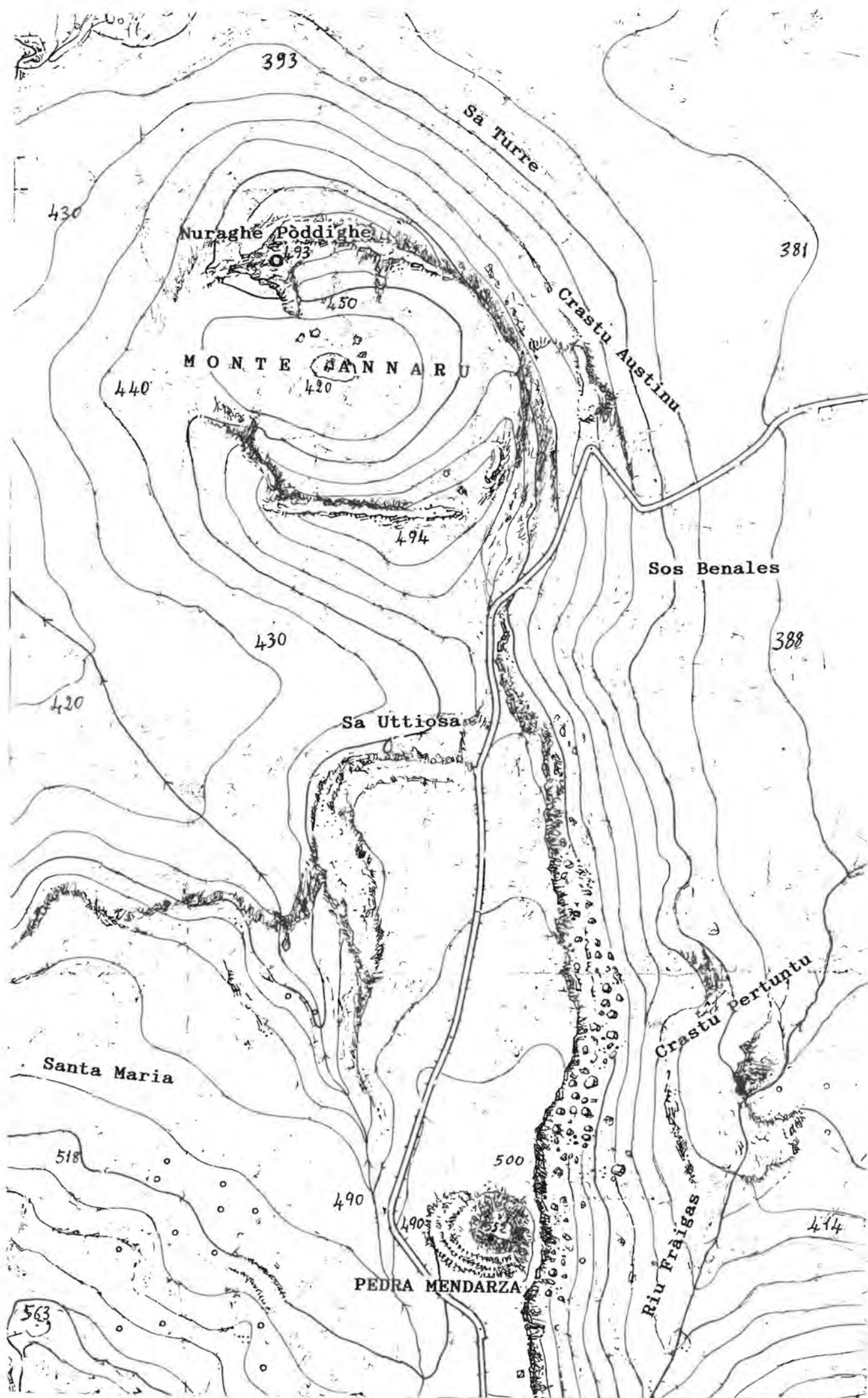
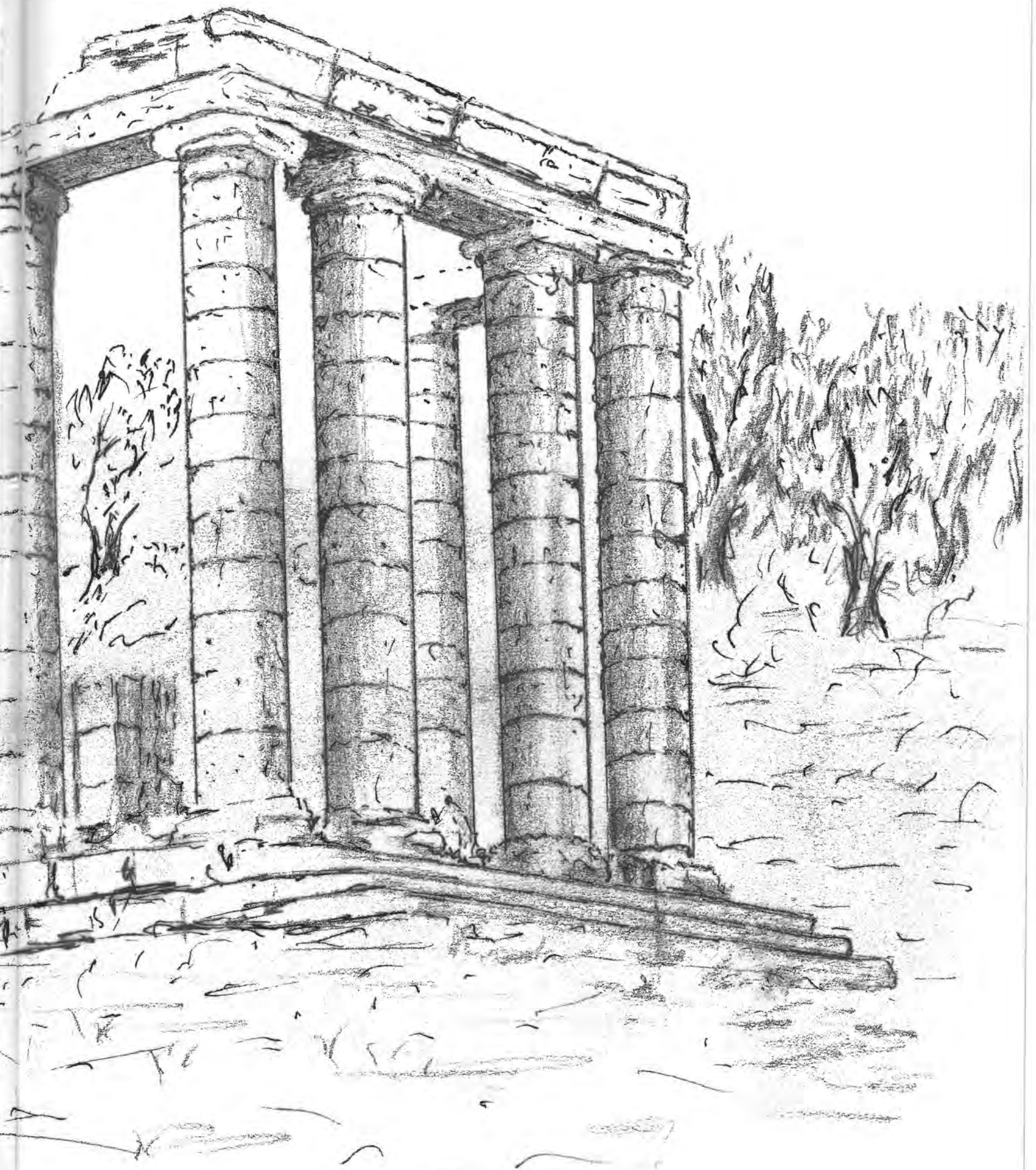
ANNIJINU, ANNIGRINU, ANNIGRARDZU log.
"Terreno lasciato a riposo da un anno": *s'Annijìnu* di Bonorva.

ANNILE log.
"Recinto per agnelli": *Serra Anniles* di Pozzomaggiore (193 II SE); ora viene scambiato per un deriv. da *annu* = "anno".
Sardo antico. CSNT 258 *terra de anniles*.

ANNOSSATA barb.
"Annunziata". *S'Annossata*, santuario campestre, di Onanì.

ANNUA camp.; **ANNOADURA, ANNUADURA, ANNOARDZU, ANNUARDZU** log.; **ANNOARGIU, ANNUARGIU** barb. camp.
Annoare= "rinnovare" > NOU = "nuovo"; o "annodare" > NODU, NOU = "nodo, intreccio"; oppure "annuvolare" > NUE = nube. Il significato di queste voci rimane spesso incerto, perchè la protonica oscilla. *Is Annuargius* di Villaurbana; *Pauli Annùas* di Terralba (217 III SE).
ANTA dovunque.
"Anta", "colonna", "stipite della porta", "palo a vari rebbi o ganci, usato come appenditoio" o anche "albero o ramo ridotto in modo simile"; infine "ripiano davanti all'imboccatura del

Sotto: Monte Annaru; foto dal satellite.
Nella pagina accanto: Monte Annaru (Giave, Sassari, 193 II NO), bellissimo cratere vulcanico. L'orlo superiore, coronato da cespugli e arbusti, sembra un grande annaju, da cui forse il nome 'Annaru. Notare il neck di Pedra Mendarza. (Scala 1:10.000).

393
Sa Turre
430
Nuraghe Poddighe
493
381
Crastu Austinu
450
M O N T E J A N N A R U
440
420
494
Sos Benales
430
388
420
Sa Uttiosa
Crastu Pertuntu
Santa Maria
518
500
490
490
414
PEDRA MENDARZA
Riu Fraigas
563

forno". *R. Antas* di Villaputzu (227 IV SE); *is Antas* di Gergei (218 III SO); *Monte Antas* di Orroli. Ma si noti che in *Bruncu Ante Cùccuris* di Ulassai (219 III NO), in *Anterìus* di Loceri (219 IV SO), dove abbiamo anche *Ante Serras*; i tre *Ante* forse sono preposizioni arcaiche da leggere *ant"e* nel senso di "davanti a..."; a meno che *Ante* non debba intendersi nel senso di *ant(a d)e*. Si noti *Roja Antaxi* di Simala (217 II SE): "con ramificazioni". Ricordare il celebre tempio di *Antas*, in territorio di Fluminimaggiore, così chiamato dalle colonne.

ANTE vedi **ANTA**.

ANTIGA-U dovunque; deriv. **ANTIGORI, ANTIGADDI** camp. "Antico". *Acqua Antiga* di Goni (226 I SO). Ricordare *Antigori* di Sarroch e *Antigaddi* di Guasila (226 IV NO).

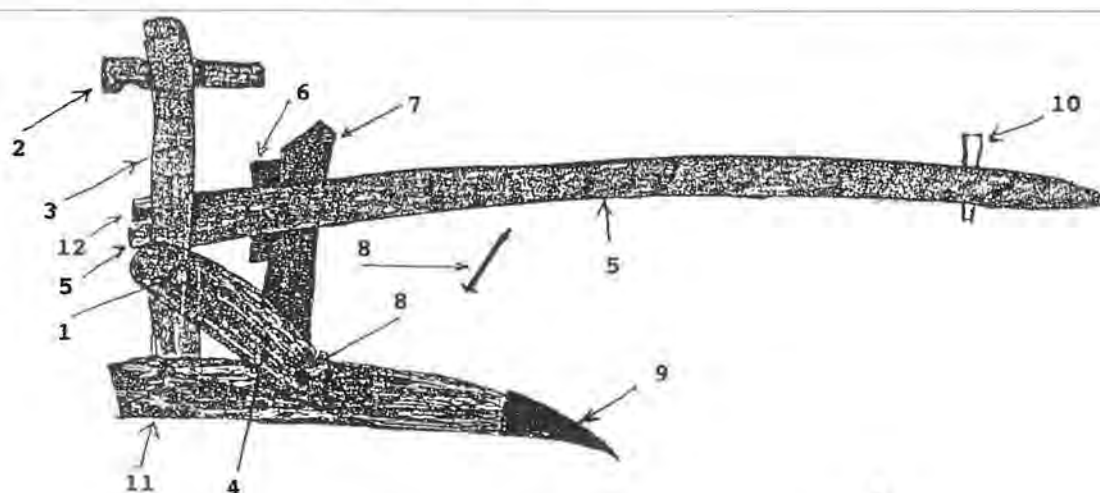
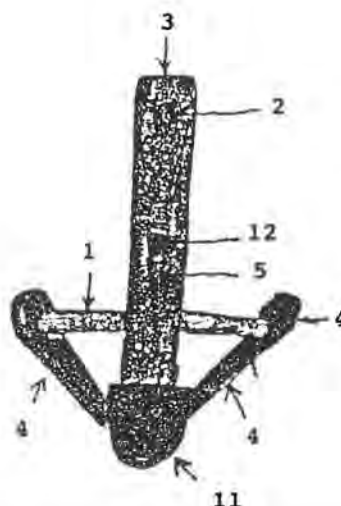
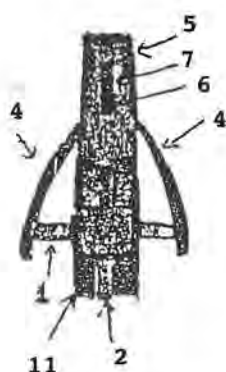
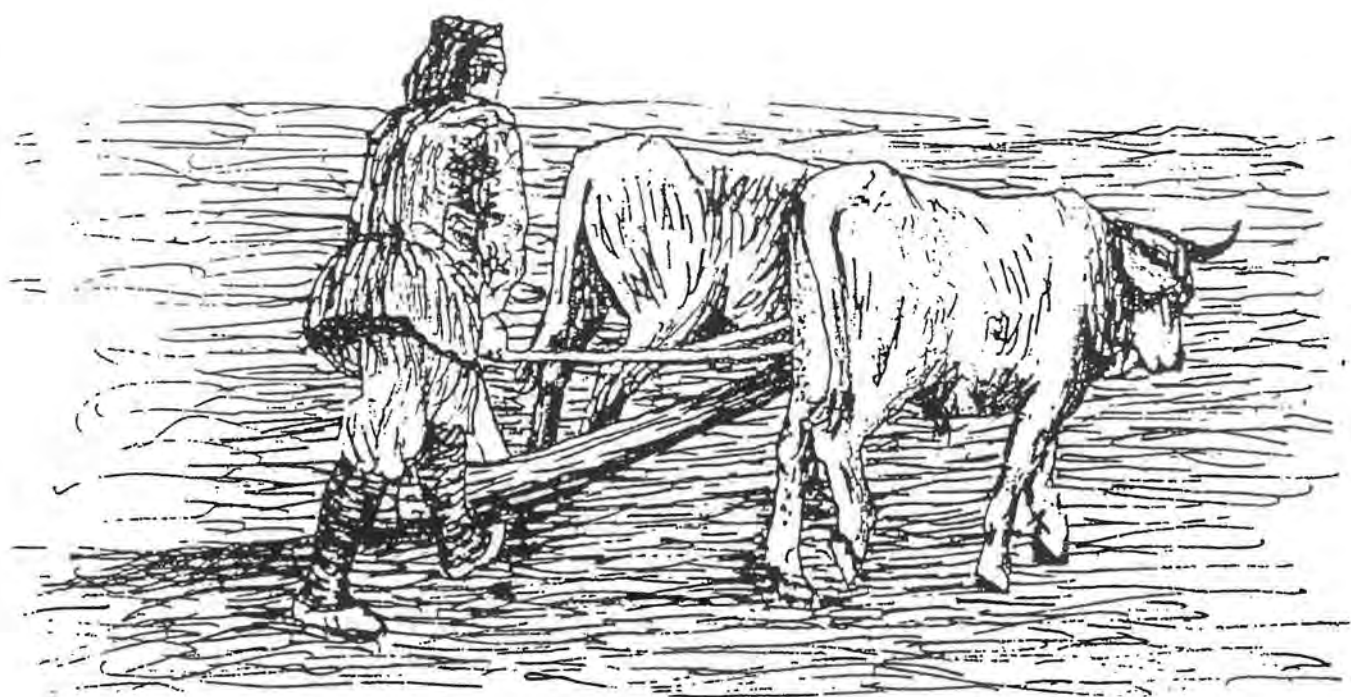
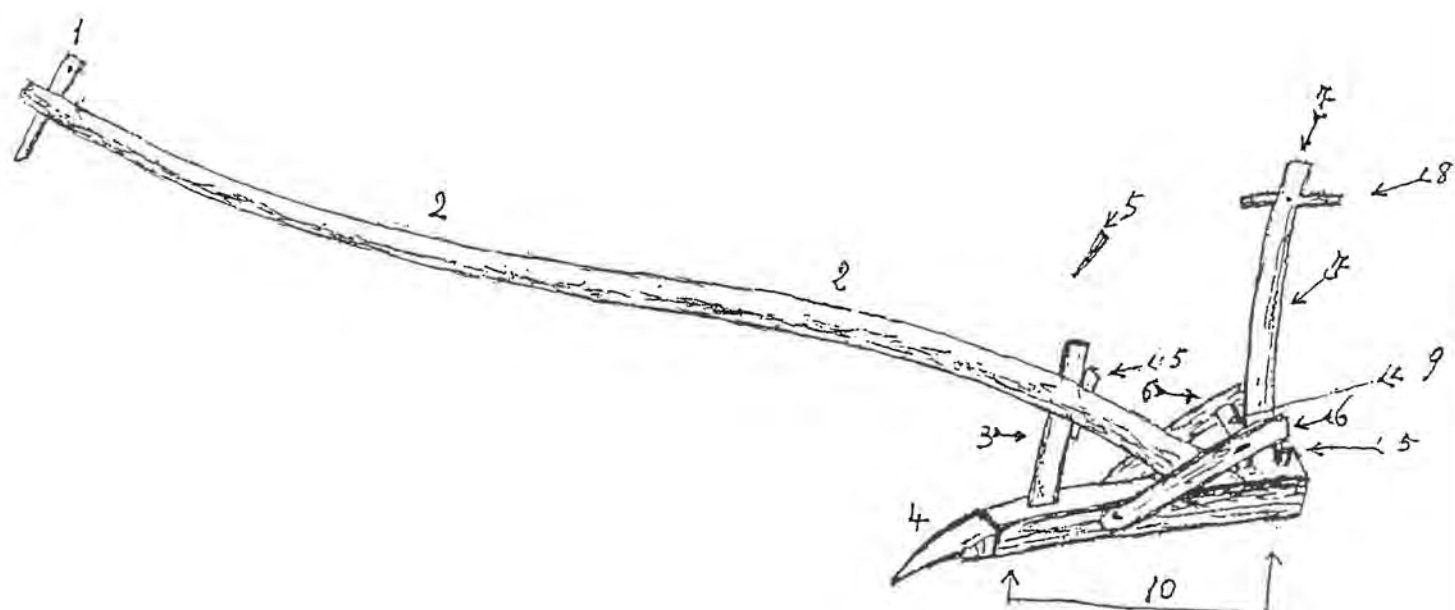
ANTRUXIERA, ANTRUXIU, ANTULDZU, ANTURDZU, ANTURGIU vedi **GULTURGIU**.

ANTUNNA, TUNTUNNA-U log. barb.; **ANTUNNALE, ANTUNNARGIU** log.; **TUNTUNNAGLIU** barb.
Luogo di *antunna*; cardoncello, n. sc. Pleurotus eringii. *Antunnales* di Illorai (480160); *Santunargiu* (correggere *s'Antunnargiu*) di Bolotana (206 I NE), chiamato anche *Antunnales*, dai bonorvesi; *Tuntunnagliu* di Onanì (cat. 22).

ANDZADA-U log.; **ANDZATA-U** barb.; deriv. **AGNATA** gall.; **ANDZADOLDZU, ANDZADORDZU** log.; **ANGIADROXIU** camp.; **ANGIADORGIU** zone intermedie.
S'anzàda indica "parto", "prodotto di un parto", "atto del partorire" oppure è "bestia che ha figliato da poco". *Punta Anzada* di Portotorres (425150). Ma *sa Can'Anzada"* di Bonorva, tra *s'Ena 'e Sùnigo* e *Nurapè*, era (ora è bonificata) una palude fangosa dove sprofondavano le bestie, simile alle sabbie mobili; *cananzada* e *calanzada* chiamavano i vecchi paludi del genere. In *canandzada* qualcuno supporrebbe "can(al)e+andzada", ma a Bonorva non è mai esistito *cane* per *canale* e questo è sempre maschile; inoltre la "palude" non veniva mai

Pagine precedenti: Tempio di Antas, il nome si riferisce alle colonne.

In queste pagine: Aràdu (logudorese); arà(t)ru (barbaricino); arà(d)u (campidanese); aradula-u (campidanese e Salto di Quirra, Cagliari); aràtu (gallurese).
In basso: Aradu, disegnato da un contadino di Bonorva (Sassari), con i relativi nomi.

Nella pagina accanto: Aradòre con l'aratro di legno.
Parti dell'aratro in vari dialetti:
1. Cabìja, cabìgia (logudorese); crabìga (logudorese, barbaricino, campidanese); crapìca (barbaricino); ordigòne (Tonara, Nuoro); capìghja (gallurese);
2. Timòna (logudorese); bure-i (campidanese); timòni (gallurese);
3. Ispada (logudorese); ispat(h)a (barbaricino); spada (campidanese); cunfilmu (gallurese);
4. Arvàda (logudorese); arvata (barbaricino); arbàda, orbàda, obràda (campidanese); albàta (gallurese);
5. Cotta (logudorese); cotha (barbaricino); cotza (campidanese e gallurese);
6. Orìja, orìgia (logudorese); orìcra (barbaricino); orìga (campidanese); gamèdda (gallurese);
7. Istèva, istiva (logudorese e barbaricino); ste(v)a (campidanese e gallurese);
8. Manàle, manìle (logudorese e barbaricino); manàl(l)i (campidanese); manàli (gallurese);
9. Aladràu, ladràu (logudorese e campidanese); latràu (barbaricino);
10. (D)entàle (logudorese e barbaricino); (d)entàli (campidanese); dintàla (gallurese).

1
2
2
5
15
3
6
4
8
9
16
5
10

indicata con *canale*. In *calanzada* non è difficile scorgere la combinazione di "cala+banzu". Aggiungo che *canandzada* era soprannome di persona irosa e aggressiva. *Angioggiu* di Tempio (443130) "luogo, rifugio della bestia che ha figliato"; stesso significato di *Nou s'Anzadroxiu* di Santulussurgiu (206 III NE) e *Guardia d'Angiadroxiu* di Teulada (239 IV NE). Vedi **AGNATA** e **(B)andzu.**

ANTZALADA camp.
"Insalata, erba da...". *R. s'Anzalada* di Sadali (218 II NE).

ANDZONE log. cgn ; **ANGIONI** camp. cgn; deriv. **ANDZONILE** log.; **ANGIONADORE-I** camp.
"Agnello": deriv. *anzonile* (vedi **ANNILE**) è "recinto per agnelli": *Anzonìle* di Osilo (460050). *Bacchile Anzones* (...degli Angioni cgn) di Nughedu S. N. (481050). *S'Angionadore* di Laconi (218 IV SE) è "il commerciante di agnelli" o anche "l'astore".

AORTIA camp. barb.
"Abortita" o che "ha abortito". *Crab'Aortìa*, di Ussassai (218 II NE).

APE vedi **ABE**

APERILE, ABERTA-U, ABELTA-U log.; **APERTA-U** log. barb.; **ABERTA, AVERTA, OVERTA** camp.
Era il "terreno aperto all'uso di una comunità". Nella toponomastica la voce sopravvive in *Terras Apertas* di Ardara (193 I NO); *Tanca Aperta* di Paulilatino (206); *Tanca Aberta* di Onanì, cat. 27; *Pezzu Abertu* di Tula (460080); nell'IGM *Pezzu Abbeltu*; *sos Prados Abbertos* di Oniferi (207 IV NE); *sa Sedda Overta* di Teulada (233 III SE).

APPARA-U log. barb.; **APPARARGIU, APPARARJU** barb.; **APPAREDDU** sass.
"Erba cipollina"; n. sc. Allium triquetrum L. Talvolta *s'àppara* viene confusa con *su porru* (="porro, aglio selvatico"). *Punta 'Appara* di Portotorres (425150); *Badde 'Appara* di Oschiri (461090); *s'Apparargiu* di Orune (194 II NO); *Appareddu* di Sassari (459022) potrebbe essere non un un diminutivo, ma un collettivo; infatti nell'area sassarese il suffisso *-édu* viene pronunciato *-èddu*.

APPASCIU, APPASSIU, APPASSIADORZU, APPASSIADROXIU, APPAXIADROXIU vedi **PASCIU**.

APPEDDU cgn log. barb.; deriv. **APPEDDADORJA** barb.
"Latrato". *Su Appeddu* di Alà (194 I NO); *s'Appeddadorja* di Nuoro (194 II SO).

APPEDRIGADA-U vedi **PEDRA**.

APPESORGIA, APPISORGIA, APPRESORGIA vedi **TRIJA**.

APPITZU vedi **PITTU**.

APPIU dovunque; deriv. **APPIAGLIU** barb.
"Sedano, appio"; n. sc. Apium dulce L.. Ma come tpn indica in particolare "appio selvatico", n. sc. Oenanthe crocata L. *Appiu* di Villanova Monteleone (479140) e omonimi a Sedini (442100), Oschiri (461090), *sa Costa 'e s'Appiu* di Semestene (193 II SE III SO); *sos Appiaglios* di Lula (195 III SO) può derivare tanto da *appiu*, quanto da *ape*.

APPODERADA vedi **PODERATTADA**.

APRILE barb.
"Mese di aprile". Ma il tpn *Apriles* (forse unico) di Oliena (207 I NE), al plurale, può derivare da APRU ="selvatico, aspro" o, se si tratta di un non improbabile errore, sta per *aperìle*.

APRU vedi **ABRU**.

AQUILA vedi **ABILA-E**.

ARA vedi **ARADU** e **VARA**.

ARADA-U log. camp. **ARATA-U** barb. gall. sass.; deriv. **ARADU-U** camp. log.; **ARAU** camp.; **ARATA-U, ARANILE, ARATILE** barb.; **ARA, ARINDZU, ARONDZU, ARADOLDZU, ARADORDZU** log.; **ARIGNU** sass. gall.; **ARADORGIU, ARADORE-I** camp. barb.; **ARISCA-U** camp.
"Aratro". *Arada, arata* è part. pass. di *arare*, sostantivato può significare "aratura" o sottintendere *terra* ("terra coltivata" come in *Aradas* di Ittiri (479040); *Arata* di Orosei (195 III SE). *Aradu, aratu, aràu* = "aratro": *Ponte Aratu* di Gavoi (207); *Cùccuru Aràus* di Mandas (226 IV NE) e *s'Ega is Aràus* di Narcao (233 IV SE). *Badde sos Aradores* di Galtellì (195 III SE) è la "valle degli aratori". *Aràtile* di Aritzo (218 II NO) è "la terra arabile". *Aradorgiu* di Arzana indica tanto "il terreno arabile", quanto "la fatica dell'aratura"; altrettanto si dica di *M. Arignu* di Castelsardo (442100) e di *arinzu, aronzu*. A Desulo abbiamo *Bruncu su Aranile* (207 II SO) che designa "terra arabile"; ma forse è alterazione di *Arenile* oppure molto più probabilmente di *Eranile*. *Ara* è abbreviazione di *arada* e indica "terra arata, terra seminata, seminagione" e più specificatamente era la "terra arata in un giorno"; ma si vedano anche **ARISTA** e **VARA**.
Sardo antico. CSMB 114 *terras aradorias*. CSP 5, 7, 13, 19,379, 412 *Araue, Arae* indica la zona di *Aràe* intorno a *Sant'Alène* di Uri (193 IV NO) forse deriva da ARARE.

ARAGHE, ARAGONE, ARAXI vedi **AVRA**. **ARAMO'** log.
"Aramoni", varietà di uva. *Punta Aramò* di Buddusò (194 I NO).

ARAMU vedi **RAMU**.

ARANA log.
"Tignuola". Ma *Monte 'Arana* di Bonnannaro (193 I SO) indica un antico proprietario di nome Barnaba.

ARANGIOLU-A camp.
"Ragno". *Arangiolu* presso Mandas; *Nuraghe Aragangiola* (forse da correggere *Arangiola*) di Narbolia (206 III SO).

ARANGONI vedi **VARANGONI**.

ARANTZU barb. log.; **ARANGIU** camp.; **ARANCIU, PORTUGALLU, POLTUGALLU** sass. gall.
"Arancio". *Funtana s'Aranzu* di Lodè (195 IV SO); *Pala d'Aranciu* di Castelsardo (442090). *Portugallu* di Berchidda (181 I SO).
Sardo antico. Rendite pisane, p. 34 *ortus cum arboribus arangiorum*, nel territorio di Castiadas.

ARAONA gall.
"Buonora, fortuna". *L'Araòna* di Tempio 8181 III NO).

ARAU vedi **ARADA-U.**

ARBA-U vedi **ALBA**.

ARBANA, ARBARU vedi **ALVARU**.

ARBATA, ARBADA, ARBARA vedi **ARVADA**.

ARBATAX.
È il porto situato nella costa orientale, che da taluni è stato

interpretato come una voce araba "tredici" (?). In R.P.Ca. p. 77 si legge *Saltu Batassar* e a p. 86 *Alba longa*, località da situare proprio nella zona di Arbatàx.

ARBAXILI vedi **BERBEGHE**.

ARBIA camp.; deriv. **ARBIAXIU**.
S'àrbia (metatesi di "rabbia") si supponeva "malattia che rende il cavallo furioso". *Bruncu s'Arbia* di Simala e *Sedda Arbiàxius* di Sant'Andrea Frius (226 III NE).

ARBIDDA, ARBIDDEDU, ARBIDDERA, ARBIDDOSU vedi **ASPIDDA**.

ARBURE, ALVURE, ARVURE log.; **ARBORE, ARVORE** barb.; **ARBURA-I** camp.; **ALBURU** gall. sass.; deriv. **ALBURAJIA** gall.
"Albero"; il deriv. gall. "boscaglia". *Matta d' 'Arvure* di Burgos (480160); *Fruncu 'Arvore* di Lodè (195 IV SE); *l' 'Alburu Niéddu* di Tempio (181 IV SE), vedi **ABRUNA**; *s' 'Arbura* di Santadi (233 II NO); *Isc"Arbure* di Dualchi (206 I SE). Notare *Arbùcchi* di Scanu M. (226 IV SE); *l'Alburajia* di Olbia, frazione di San Pantaleo.
Sardo antico. C.A. III *s'arburi de Cuimali.*

ARBUSSARGIU, ARBUSSU, ARBUTTU, ARBUTZEDU, ARBUTZU vedi **ALBUTTU**.

ARCA log. cgn.; **ALCHEDDA, ARCHEDDA, ERCHEDDA** log.; **ARCEDDA** cgn, **ACCEDDA-U** camp.; deriv. **ARCAXIU** camp. Nota **ALCHENNERO**.
"Cassone" o anche "tomba a sarcofago scavata nella roccia" di epoca cristiana o bizantina. Forse *Alchénnero* deriva da questa voce: territorio tra Cossoine, Bonorva e Semestene (480130), dove esiste una vasta necropoli. *S'Arca* di Onanì (194 I SE), storpiato con *Salcra* nella carta; *Enna de s'Arca* di Arbus (217 III SO). *S. Bainzu Arca* di Sassari (459100) ricorda il villaggio scomparso di *Arcaue*. *Archedda, erchedda, arcedda* è un diminutivo; è pure sinonimo di *(b)entredda*, in it. "nidiaceo", chiamato così in sardo, perchè "tutto pancia" (*arca* = metaf. "pancia"). *R. s'Arcedda* di Asuni (217 I SE); *M. Arcedda* di Siliqua (233 I NE); *Serra s'Accedda* di S. Vito (227 III SO); *Acceddu* di Nurri (218 III SE); *is Arceddas* di Loceri 219 IV SO). Si noti *Ercheddì* di Orune (194 II NO). *Genna de s'Arcaxiu* di Arbus (225 IV SO) significa "porta del fabbricante" o "del custode di *arcas*", mentre *Monti Arcaxiu* di Serrenti (226 IV SO) con tutta probabilità significa "monte arcuato".
Sardo antico. CSP 351 *scu Gauiniu de Arcaue* è *Sąntu Bàinzu Arca* citato di Sassari (179 II SE).
CSNT 9, 18, 28, 29, 43, 46, 52, 92, 109, 110, 121, 123, 140, 151 *Arkennor* indica la regione intorno al *R. Alchénnero* tra Semestene e Cossoine, presso una necropoli, dove sono numerose le tombe ad inumazione *arcas*; ma non si può escludere del tutto una sua derivazione da *arcu*. Vi era infatti un ponte a tre archi.

ARCADA-U vedi **ARCU**.

ARCANA-U.
Arcanu di Bonnannaro, riferito a persona ? "Misterioso" o deriv. da *arcu* ? *Genna Arcana* di Settimo S. Pietro (234 IV NE).

ARCAXIU vedi **ARCA** e **ARCU**.

ARCATZA vedi **ARCU**.

ARCEDDA vedi **ARCA**.

ARCHIBUSU log.
"Archibugio". *Punta Archibusu* monte di Buddusò (194 I NO).

ARCHILE vedi **(B)ARCHILE**.

ARCHIMISSA-U, ALCHIMISSA-U, ARCHEMISSA-U, ADRIMISSA log.; **ARCUMISSU, ALCUMISSU, COMISSU** gall.; **ABIOI, ABIONI** camp.
"Lavanda selvatica" o "stecade"; n. sc. Lavandula spica, stoechas L. *S'Archimissa* Giave (480100); *s'Adrimissa* di Pattada (194 IV SE); *Bruncu is Abiòis* di Burcei (226 II SE). Per *abioni, abionara* vedi alla voce **ABE**. Non ho rintracciato nei tpn, le varianti *ispìgula, putzema* log., *spicu* camp.

ARCHITTU vedi **ARCU**.

ARCI.
Ben noto da *Monti Arci*, il massiccio vulcanico del Campidano; *su Arci* di Gonnesa; *Cea Arcis* di Ulassai (219 III SO). "Punta, vetta" ? Forse da collegare ad *arcu*. **ARCIBISCU** camp.
"Arcivescovo"; riferito alle proprietà ecclesiastiche; *Arcibiscu* di Riola (206 III SO).
Sardo antico. CV. Appendice I, I *billa de archiepiscopu de Tolostrai*, presso Castiadas; è la *Archiepiscopi villa* delle RDS 478, 1793, 2485 e delle R.P.Ca. p. *ville Arceuesco* da situare ai piedi di *Monte Idda* di Muravera.

ARCU, ALCU dovunque; deriv. **ALCADA-U, ARCADA-U** cgn, **ARCATZA, ARCHINALE, ARCONE** log.; **ARCADA, ARCAU, ARCAXIU, ARCOSU** camp.
Arcu è "arco"; come geomorfonimo indica "valico", *formato dalle due opposte valli trasversali, che alla testata si congiungono ad arco* (O. Baldacci, *Term. Geograf.*, I° p. 439). Dalla morfologia dei luoghi indicati si ha l'impressione che la voce indichi talvolta "cima, sommità". *S'Archinale* di Macomer (F 206); *Arcu de Gonnazzè* a sud sud est di Tìana (F 207); *Arcu de Bittasè* a nord di Desulo (207 II); *Arcu su Schisorgiu* a est di Santadi (233 II); *Arcu is Pinnettas* a nord est di Quartu S. Elena; *Monti Arcosu* a sud di Siliqua (233 IV) e *Arcuéntu* (= *Arcu 'Entu*) sulla montagna a nord ovest di Guspini (225 IV) ecc. ecc.. *Arcone* di Sassari (459100) e omonimo di Onanì (194 I SE) è un maggiorativo, ma potrebbe significare "cervo o muflone maschio di un anno". *Bucca de s'Arcada* di Martis (Cat. 13); *Funtana s'Arcada* di Seui (218 II NE), spesso le sorgenti erano protette da un'arcata. *Chercu Arcadu* di Bortigali (193 II SO), "arcuato, piegato dal vento"; così pure *s' 'Elighe Alcada* di Alà (194 I NE); *Monti Arcàu* di Iglesias (233 IV NO). *S'Archittu* di Cuglieri (206), una "piccola insenatura arcuata". Si noti *Alcazzena* (tz) di Calangianus (181 IV NE), deriv. dal gall. *alcazza*, in log. *arcazza* = "giovane cerva"; ma forse è composto= *Alcu+Azzena.*
Sardo antico. CSP 430 *su kercu arcatu de flumen minore*, indica una "quercia incurvata" dal vento,
CSMS 306 *sos arcos de pisquina* indica gli archi dell'antico acquedotto romano per Turris, di cui rimane traccia in regione Pischinas, a quattro chilometri da Sassari per Portotorres.

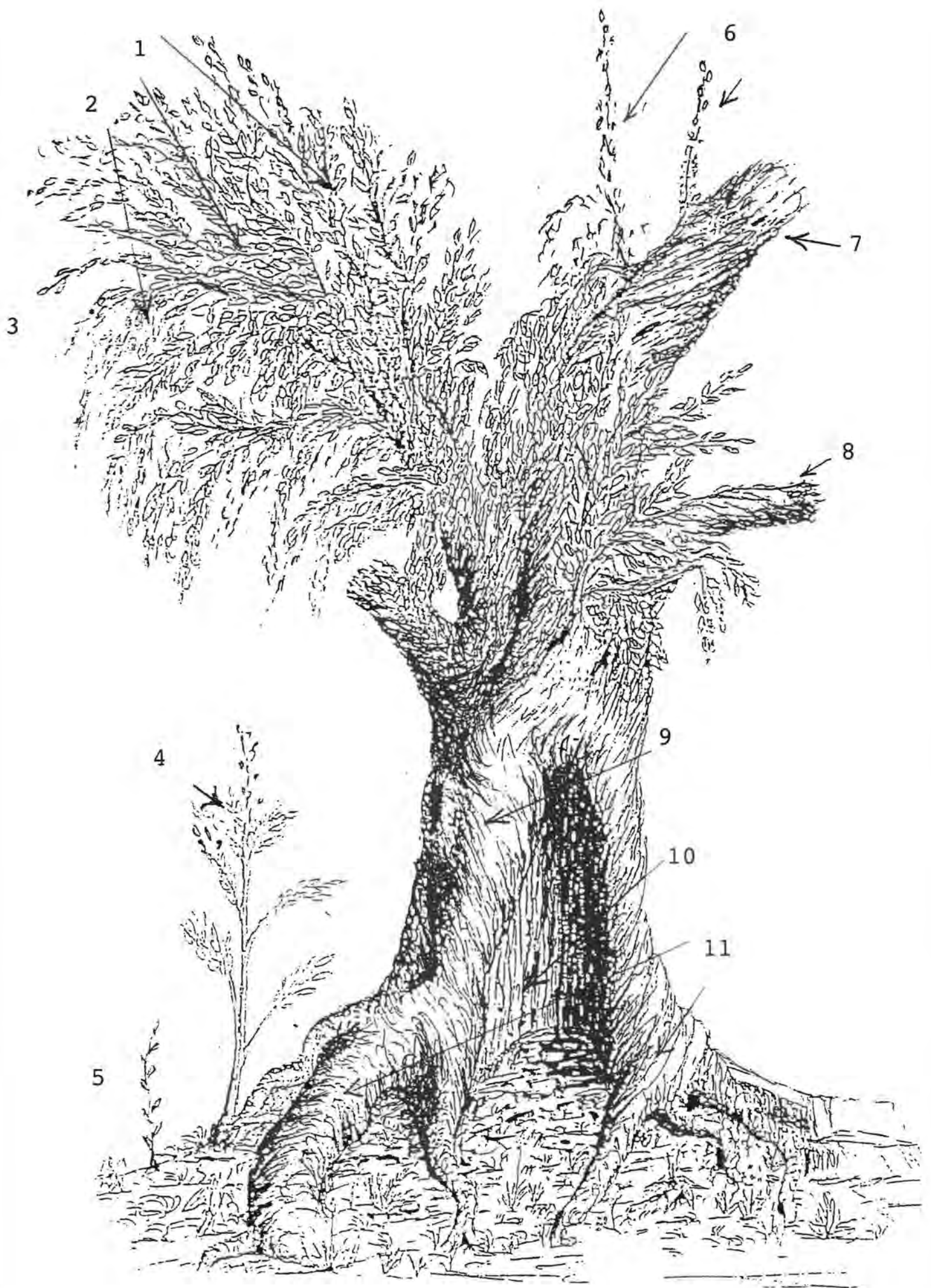
ARCULENTU vedi **ARGULENTU**.

ARDIA vedi **(B)ARDIA**.

ARDAGGIU, ARDU, ARDOSU vedi **(B)ARDU**.

ARDILLONI vedi **ALBUTTU**.

ARDU.
La voce può essere tanto una variante di *cardu*, quanto il nome di un villaggio antico *Ardu* nelle campagne di Sassari e di altro nel territorio di Guasila (226 IV SE). Di ambedue rimane il ricordo toponomastico. *Ardu* di Sassari oggi viene

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11

Àrbore, àrbure, àrvure (logudorese e barbaricino); àrburi (campidanese); àlburi (gallurese).

A sinistra dell'immagine, dall'alto in basso.
1. Uppa, aùppa, coma (logudorese); cuppu (gallurese); uppu (barbaricino)
2. Foglia = foza (logudorese e barbaricino), folla (campidanese)
3. Cima = chima (logudorese e barbaricino), xima (campidanese)
4. Mazzocca, càcchile (logudorese), maggiolu (barbaricino), annòu (gallurese e logudorese settentrionale)
5. Puzone (logudorese e barbaricino), pugione (barbaricino), pucioni, puddoni (gallurese), pilloni (campidanese).
A destra dell'immagine, dall'alto in basso.
6. Frondi, vèltica, vilghitta (gallurese), frundza, fruedda (logudorese), froghedda, froedda (barbaricino), frongia (campidanese).
7. Camba (ovunque), (b)rathu (barbaricino), rattu (logudorese e barbaricino)
8. Ramo grosso = brazzale (logudorese e barbaricino), brazzali (Sarrabus), bracciali (gallurese), brazzali, arzali (campidanese).
9. Truncu (ovunque)
10. Tuva-tuvu (ovunque)
11. Radichina, raichina, raicrina (barbaricino), raighina (logudorese), arraìxini, arreìxini, arraxini, arrexini (campidanese con variazioni di accento), radicia (gallurese).

La "ceppaia" si chiama cothichina (barbaricino), cottighina (logudorese), cozzighina (logudorese settentrionale), cuichina, ciàccaru (gallurese), cozzina (campidanese); il "piede" pe, peazzu (logudorese), pede (barbaricino), pei (campidanese), pidacciu (gallurese).

indicato addirittura col nome di *Santa Maria del Cardo*, anche se il nome originario non ha relazione alcuna col fitonimo.

AREGA-U camp.; **REGA-U** log.
"Greco, orientale". *Quaddu Aregu* di Villanovatulo (218 III NO), "cavallo arabo". *Biaregus* di Sardara (215 I NO) e di Mandas (226 IV NE); *Badu 'e Regos* di Nulvi (442140); *Bau Arégu* di Ussassai (218 II SE); *Masoni Aregu* di Jerzu (219 III SO); *Mura Aregus* di Sadali (218 II SO); **Sardo antico**. CSP 413 *bia de grecos*, 423 *sa bia grekisca*, antica strada che andava da Ardara a Turres, passando lungo il R. Mannu.

A(R)REI camp.
"Piccolo gregge". *Bau Arréi* (pronuncia incerta) di San Basilio (226 IV SE). Si noti che *sa Pala de Testerèi* di Ulassai (218 II SE) e *s'Acutzerèi* di Orroli (218 II SO) mi sono stati spiegati localmente come composti: *Test' 'e arèi* e *Acutz' 'e arèi*: è dubbio. La voce s'incontra con ***rei***.

AREMITANU vedi **ERIMU**.

ARENA, RENA dovunque; **ANEI** camp.; deriv. **(A)RENALDZU, (A)RENARDZU, ARENATZU, (A)RENOSU, ERENOSU, ERENARDZU** log.; **(A)RENARGIU** log. barb. camp.; **(A)RENAXIU** camp.; **RINAGGIU, RINATA- U, RINALI, RINEDDA, RINOSA-U** gall.; **RENAGHE** log.
"Rena, sabbia"; deriv. "terreno sabbioso". Si ricordino *is Arènas*, del Golfo di S. Caterina di Pittinuri (217); *Arena* di Tempio, dove abbiamo *Rinaggiu* e *lu Rinali* (anche "orinale") (168 III SE) ; *Muru Rinatu* ("muro insabbiato") di Olbia (S. Pantaleo); *lu Rinaggiu* di Trinità d'Agultu (426150); *Rinedda* di Badesi (Cat. 48); *R. Rinosu* di Calangianus (181 I NO); *Pianu 'e Rena* di Ittireddu (480080); *Nuraghe sa Rena* di Ploaghe (460050); *Punta Genna s'Anèi* di Villacidro (225 III SE); *su Renalzu* di Bulzi (442150) ; *sos Renarzos* di Chiaramonti (460060); *Erenosu* di Pattada (194 IV SE) e omonimi di Bortigali e Bolotana; *sa Renosa* di Alghero (479050). *S'Erenarzu* di Bortigali (193 II) potrebbe intendersi nel senso di "luogo dove indugia la brina", ma in questo caso dovrebbe scriversi *Serenarzu* e cioè "luogo dove indugia la brina", cosa tutt'altro che probabile. *R. li Reni* di Tempio (181 IV SE); *s'Arenaxiu* di Soleminis (226 III SE); *Bados de Renaghe* nel vecchio summarione p. 45 di Olbia.
Sardo antico. CSP 206 *su monticlu dess'arenariu* in Zennos in territorio di Sennori; 285 *su saltu d'arenosu* in territorio di Oschiri.
CSNT 104 *issu saltu d'arena* località di Cossoine.
CSMB 22 *s'arena de sanctu Nicola* è lettura incerta; forse deve intendersi *s'arenu* o *s'arrennu*, come risulta dal contesto. Vedi **RENNU**.
R.P.Ca. p. 40 *terra de Arenas*.

ARENADA.
"Melograno, melagrana". *S'Arenàda* di Burcei (221 III SO). Vedi anche **MELA**.

ARESTE log. barb.; **AGRESTE** barb.; **ARESTI** cgn camp. gall. sass.
"Selvatico"; sostantivato "luogo incolto". *Sos Arestes* di Bonorva (480150) e dello stesso comune *Sos Aresteddos* (diminutivo). Altro *sos Arestes* esiste in territorio di Ploaghe (460090). *Monte Aresti* di Barrali (226 III NE). Ad est di Lula *sa Grutta de 'Omines Agrestes* presso *Nuràì*.

ARGA, ARGHERA vedi **ALIGA**.

ARGADA vedi **ORGANU**.

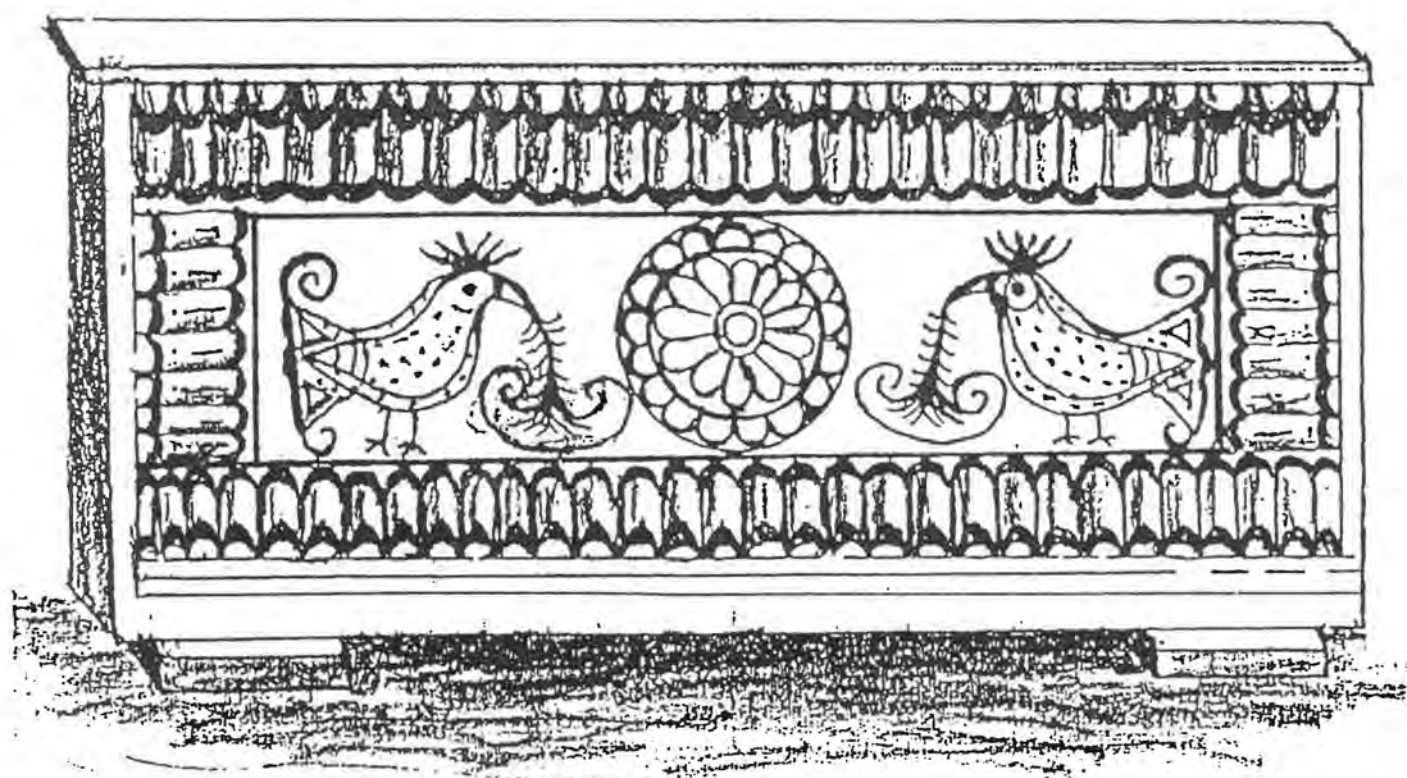
ARGALLA, AGRALLA camp.; deriv. **ARGALLARGIU** camp. "Giovane pecora o capra che non ha figliato": *M. s'Argalla* di Villasimius (235 III NO); *Argallargiu* di Villaputzu (227 IV SO), "recinto per separare le giovani pecore". *Conca 'e Argallone*
presso *Monte Tònneri* (218 I SE).

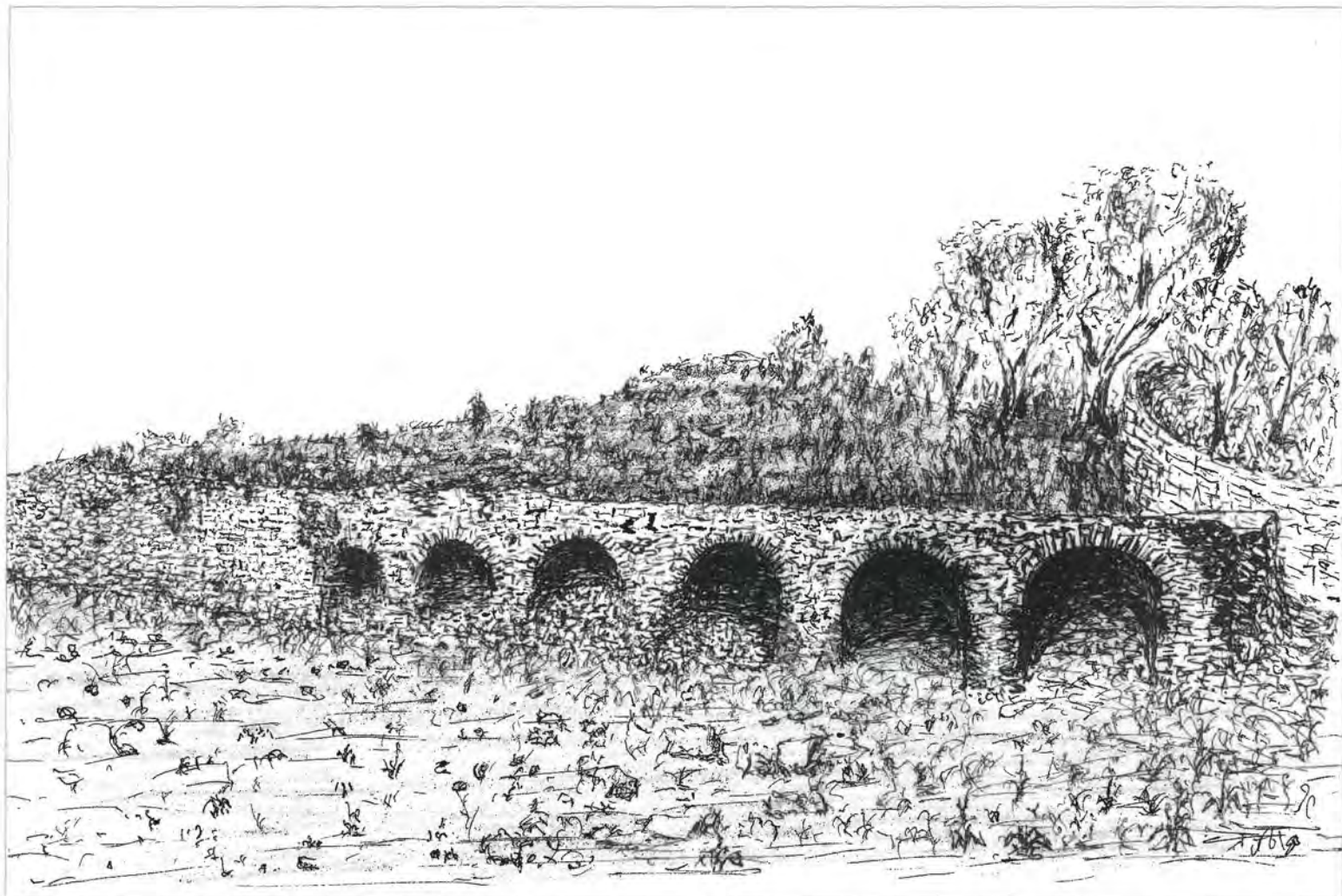
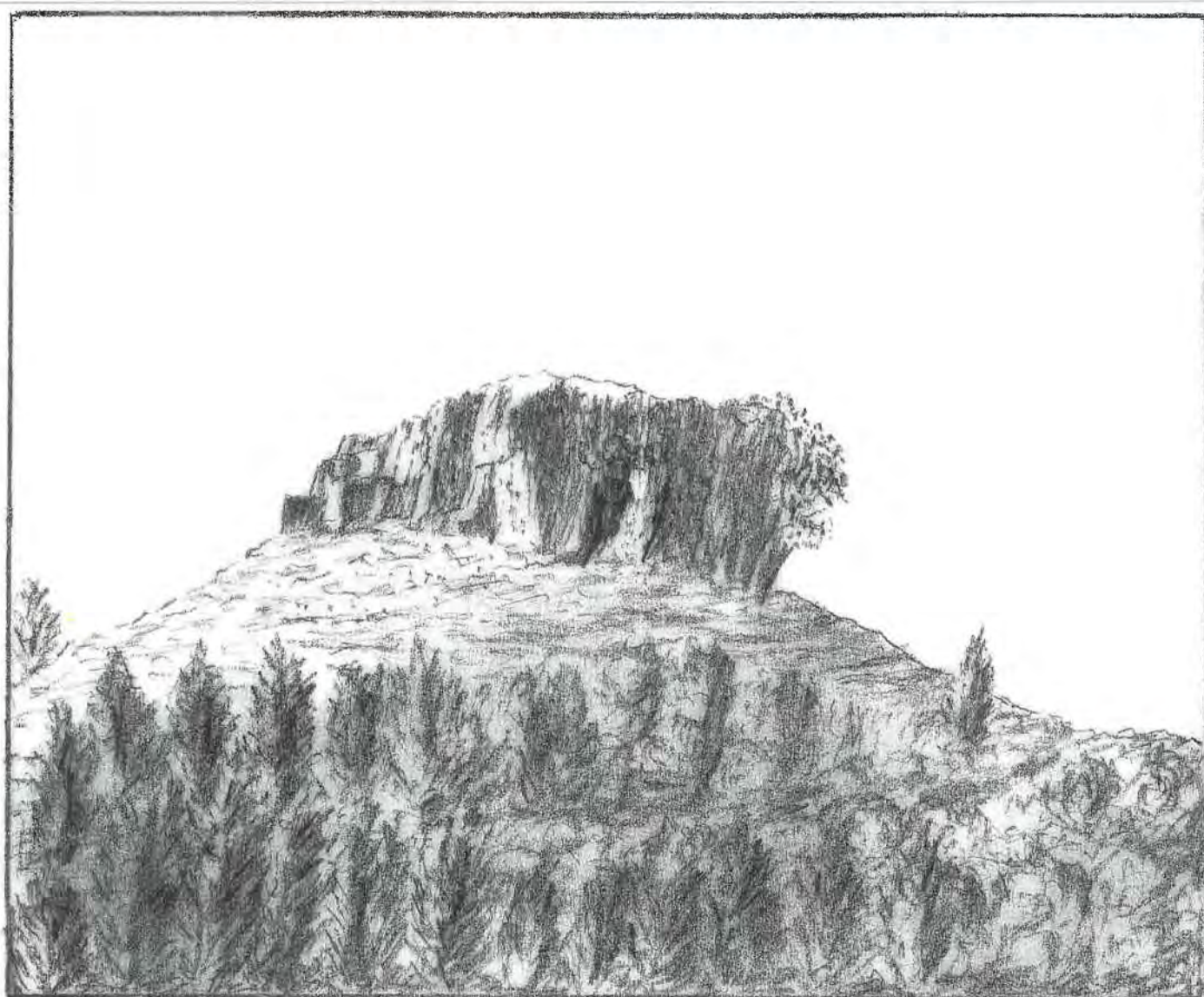
ARGAMASSA-U log.
"Impasto di malta" o anche "fango". *Argamassa* di Flussio (206 IV NO), sulla carta *Argamossu*.

ARGEDU vedi **ARGU** e **VAGLIA-U**.

ARGHENTE.
Tpn unico di Cuglieri, *Arghentes* (206 IV SE), vedi in **ABBA**.

ARGHENTU, ALGHENTU cgn log. barb.; **ARGENTU, ARJENTU** barb.; deriv. **ARGHENTALDZU** log.; **ARGENTIERA** sass.; **ARGHENTARIA** barb.; **AGLINTINA-U** gall. gall.; **ARGENTERI, ARGENTINU**.
"Argento". Si noti che *argulentu* è chiamato anche *arghentu*. *Nuraghe Arghentu* di Aidomaggiore (206 I SE); *Badde Alghentu* di Bonorva (193 II NE); *Funtana Argentu* di Ilbono (219 IV SO); *Funtana Arjentu* di Galtellì (195 III SE).*Sos Arghentalzos* di Villanova Monteleone (479140); *Argentiera* nella Nurra di Sassari (479050); *s'Argentarja* da correggere con *Mina s'Arghentarìa*, miniera abbandonata, conosciuta dai romani, di Lula (195 IV SO). *L'Aglientu* di Sant'Antonio di Calangianus (F 181) (vedi anche **ARGULENTU**); *Aglintina* di Olbia (S. Pantaleo).
Sardo antico. Oggi per "argento" si dice *prata*, ma anticamente si diceva *arghentu*. CSP 9, 150 *arientu*; 253, 282 *argen-*

a
e
d
c
a
b

Nella pagina a lato: **sopra, Arca** o **casciòne** (logudorese); **cassoni** (campidanese).
Sotto: Uomo armato di **archibusu** e **daga**.
Archibusu e sue parti: a. **cricca**; b. **bindella**; c. **fogone**; d. **cane**; e. **grillette**; e. **bacchetta**, **istecca**; g. **pedra 'e fogu.**

Sopra: S'Archittu di Santa Caterina Pittinuri, in territorio di Cuglieri (Oristano).
Sotto: Acquedotto romano di Sassari in località **Arcos de Pischina** (oggi solo Pischina), presso Li Punti; vedi anche pag. 73 (in alto).

S'Arcu di Portu Sciusciau a Sant'Antioco (Cagliari).
Sotto: Taccu Texile ad Aritzo (Nuoro).

tu; così nel CSNT e nel CSMB.

ARGHIDDA, ALGHIDDA log.; **ARGIDDA, ARGHILLA** camp.; **ALTZIDDA** gall.
"Argilla". *Alghidda* di Bortigiadas (443090); *s'Argidda* di Mogoro (225 I NO); *is Argiddas* di Serramanna (225 II SE); *Argillas Beccias* di Turri (217 II SE).; *Tarralzidda*, composto "*tarra+alzidda*", di Olbia, frazione di S. Pantaleo.
Sardo antico. CSMS 15, 318 *argillu*.

ARGIA vedi **VAGLIA**.

ARGIADORE vedi **ORGANU**.

ARGIOLA vedi **ARDZOLA**.

ARGU, ARGONI, ARGORI camp.; deriv. **ARGEDU** Sarrabus.
"Agro"; "acetosella", n. sc. Oxalis cernua Thumb. *Funtana is Argonis* di Bauladu (206 III SE); *su Argedu* di Atzara (219 IV NO) potrebbe interpretarsi oltre che come "luogo dove cresce l'acetosella", anche nel senso di *terra argia*: vedi **VAGLIA**.

ARGULENTU, ALGULENTU, ARCULENTU, ARGHENTU, ARGUMA log. gall. sass.; **ARCUENTU, PARDIMU, PARDUMU** camp.
"Erba prota"; n. sc. Achillea ligustica All. "Abrotano"; n. sc. Artemisia abrotanum L. "Millefoglio"; n. sc. Achillea millefolium L. Si noti l'accostamento fonetico a *arghentu* in *Badde Arghentu* di Bonorva (480110); *Matt' 'e Alghentu* di Olmedo (179 II SE); *Arculentu* di Borore (206 I SO); *'Arguma* di Cuglieri (206 III NO). Il tpn *Arcuéntu* si può interpretare come composto da *Arcu+(b)entu*; vedi **ARCU**.

ARGUSTU, ARGUSTARJU vedi **AGRUSTU**.

ARGUTZU vedi **ARBUTTU**.

ARIBA vedi **OLIA**.

ARICCHIA vedi **ORIGA**.

ARIDA, RIDA log.
"Attenuazione, calma". *Sa Rida* , da correggere *s'Arida*, di Nulvi (442140).

ARJENTU vedi **ARGHENTU**.

ARIGA vedi **ALIGA**.

ARIGADU, ARIGAU vedi **(B)ARIGADU**.

ARIGNU vedi **ARADU**.

ARILE vedi **AGRU**.

ARIMUTTU, ARIMUTZU, ARIPUTZU vedi **ALBUTTU**.

ARINGIU, ARINDZU vedi **ARADU**.

ARJOLA vedi **ARDZOLA**.

ARIPUTZU vedi **ALBUTTU**.

ARISTA log. barb. camp.; **ARISCA** camp.
"Resta, barba della spiga". Si usa anche nel senso di "cresta" di un rilievo o di piante che che hanno la "resta". *Nuraghe Arista* di Thiesi (480050) e *Monte s'Arista* di Cossoine (480130). *Is Ariscas Burdas* di Riola (206 III SO) sarebbero quelle che i logudoresi chiamano *ispiga mùrina* (= una sorta di grano selvatico); mentre *Is Ariscas Bellas* di Narbolia (206 III SO) risponderebbe a "le spighe buone": è la spiegazione avuta nel luogo, ma dobbiamo supporre che *arisca* sia una voce inusitata che deriva da *ara* (= "spazio arato, seminato", da *arare*): la conoscenza del luogo sembra confermarmi in questa opinione. Non è difficile un accostamento di *arisca* ad *arista*. Vedi **ARA**.

ARITTU vedi **(B)ERITTU**.

ARMA dovunque, **ALMA** log. cgn.
"Arma". *M. Alma* di Martis e *M. Alma* di Sorso (441122) non significano sicuramente "arma", ma sono riferiti a nomi di persone. *Nuraghe Serri Armas* di Nureci (218 III NO); *s' 'Omu de is Armas* di Arbus (217 III SO), "armeria".

ARMARIU.
"Armadio". *Monte Armario* (sic), tpn forse unico, presso *Arcu Correbòi* (207 II SE).

ARMENTARGIU.
"Amministratore delle aziende medioevali". *S'Armentargiu* o meglio *s'Armentarju*, di Sarule (207 I SO). **ARMESTIA** vedi **DOMESTICA**.

ARMIDDA, ALMIDDA vedi **TUMU**.

ARMISSARGIU, ARMISSARI vedi **AMMISSARDZU**.

ARMURATTA, ALMURATTA log.; **ALMARACCIA, ALMURACCIA** gall.; **AMBULATZA, AMBUATZA** camp.
"Barba forte", "ramolaccio"; n. sc. nasturtium armoracia Fr.o Raphanus raphanistrum L. *M. Almuratta* di Pozzomaggiore (193 III SE); *Serra Almaraccia* S. Teodoro (182 III NE); *l'Almuraccia* di Olbia (169 III SO).

ARMUTTU vedi **ALBUTTU**.

ARPA.
R. is Arpas di Esterzili (218 II NO) è un'interpretazione del topografo, che avrebbe dovuto scrivere *R. is Sarpas*; vedi alla voce **SALIGHE**.

ARRABIU camp.; deriv. **ARRABIOSU** camp.
"Rabbia, idrofobia, ira, collera". Deriv. "rabbioso, idrofobo. *M. Arràbiu* di Dolianova (226 II SO).

ARRADELLU, ARRADILI vedi **ALADERRU**.

ARRAIA camp.
"Segno, linea, traccia ". *S'Arràia* tra Suelli e Senorbì (206).

ARRAIGA, ARRAIGRAXIU vedi **RAIGA**.

ARRAIGHINA vedi **RAIGHINA**.

ARRALLA vedi **RALLA**.

ARRAMANALGIU, ARRAMENE, ARRAMINI vedi **RAMENE**.

ARRAMU vedi **RAMU**.

ARRANA vedi **RANA**.

ARRANCU camp..
"Odore": *Arrancu Pudesciu* di Siliqua (233 I SO) e *Arrancu*

Bonu di Gergei.

ARRANTA.

Muloni is Arrantas, da correggere *Mulloni is Arrandas*, è tpn forse unico di Escalaplano (226 I NE) e indica un crinale, per così dire, a "merletto".

ARRASOLU, ARRASONE, ARRASONI, ARRESONI vedi **BARRASONE**.

La nicchia ricavata nel muro viene chiamata ancora **magarina** (logudorese); si trovava spesso nelle capanne dei vecchi ovili dove fungeva da nascondiglio dissimulato abilmente da pietre o altro. In questo senso il ricordo è vivo tra i vecchi pastori di Nughedu San Nicolò (Sassari) e di altri paesi vicini. Lo Spanu e il Wagner registrano la voce, ma con diverso significato.

ARRASTU log.

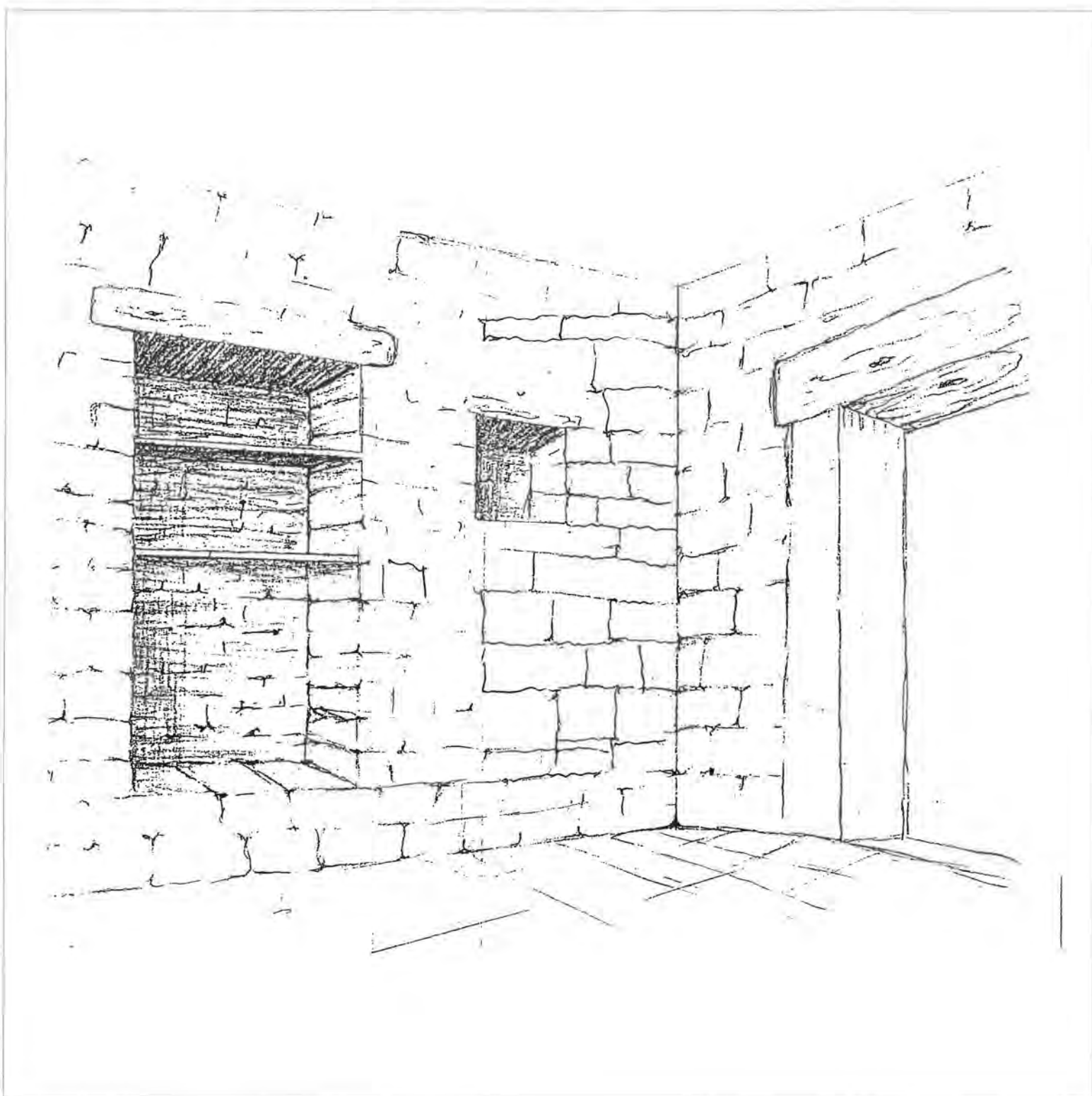
"Odore, tanfo, puzza". *Paùle s'Arrastu* di Torralba (480100).

ARRATTORI vedi **RETTORE**.

ARRAXIU vedi **RAGIU**. **ARRATZU, ARRATZARGIU** camp.

Arratzargiu è generico per "maschio da riproduzione". *Serrazzargiu*, da correggere *s'Arrazzàrgiu*, di Atzara (218 IV NO). Ma *arratzu* non è davvero sicuro come deverbale di *arrazzài* = "fecondare, dare la razza". Infatti *Nuraxi Arratzu* di Mogoro (217 II SE) mi è stato spiegato dai compaesani come *Aurratzu*, peggiorativo di *aùrra*: vedi **ARULA**. *Punta Arrazzu* di Arbus (226 IV SO), per il quale non mi convince la spiegazione di *arrazzu* = "razzo", che in camp. si dice *guéttu*.

ARRECCIADA camp.

"Graticcio, inferriata". *Arrecciadas* di Uta (233 I SE). *Arrecciàu* è il "melone dalla buccia disegnata a reticolo".

ARREDELI vedi **ALADERRU**.

ARREGORDU camp.
Arregordu tpn forse unico di Seneghe (206 III NO), "ricordo".

A(R)REI camp.
"Branco di animali, gregge, armento. *Bau Arrèi* di S. Basilio (226 IV SE). Talora *arrèi* è pronuncia particolare di *rei* = "re".

ARRELOGIU camp.
"Orologio". *Punta s'Arrelogiu* di Muravera (235 IV NO), osservata dai vecchi campagnoli per gli orari.

ARREMBUCU camp.
"Rimorchio, treggia". *M. Arrembucu* di Siliqua (233 I SO).

ARREMINGIU, ARREMU vedi **ERIMU**.

ARRENDU log. camp.; **ARRENNU** log.; deriv. **ARRENDADU, ARRENNADU**.
Arrennu, arcaico deriva da RENNU (= "regno" o più comunemente "demanio statale") indicava "terreno stralciato dal demanio giudicale e dato in enfiteusi". Oggi si confonde con *arrendu* (= "fitto, rendita", dallo spagnolo "arendar"). *Isca s'Arrendu* di San Giovanni Suergiu (233 III NO). Sono deriv. *s'Arrennadu* di Ozieri (480040) e *s'Arrendadu* di Orani (207 I NO).

ARRESI-U, ARRIXI camp.
"Animale nocivo in genere", per antonomasia "volpe". Ricordare *Sant'Anna Arresi* in prov. di Cagliari; *Baccu s'Arresu* doi Santadi (233 II SO). Forse anche *s'Arrixi* di Guasila (226 IV SO), che propriamente significa "insetto nocivo, mignatta". *Pauli Arriscionis*, accrescitivo, di Gesturi (218 III NO).

ARRESIGAU vedi **RASIGADU**.

ARRESONI vedi **(B)ARRASONE**.

ARRESPIGLIA camp.
"Arraffa". *Cala di Arrespiglia* di Teulada (239 IV NE).

ARRESSA-U log. gall.
"Bloccata, sbarrata". *L'Ea Arressa* di Olbia in reg. *Putzolu*.

ARRETTORI vedi **RETTORE**. **ARRETTU** camp.; deriv. **ARRETTILI** camp.
"Eretto, rizzato". *Nuraghe Arrettu* di Bonorva, dentro l'abitato; nuraghe scomparso. *Lu Arretu* di Tempio (442040). *Arrèttili* di Gairo (206 I SE) può farci pensare a una sardizzazione di "rettile", tutt'altro che probabile.

ARREXI(NI) vedi **RAIGHINA**.

ARRETZA vedi **RETZA**.

ARRIALI, ARRIALIA, ARRIARIA vedi **RIALE**.

ARRIATOGGHIU gall.
"Luogo di carico" e "caricamento". *Arriatogghiu* di Tempio (182 IV SE).

ARRIBIU camp.
Arribìu è part. pass. di *arribìri* = "gonfiare, arrabbiare". *Monte Arribìu* di Muravera (239 IV NO), confuso anche con *Arràbiu*.

ARRICCU camp.
"Ricco". *Mitza Paris is Arriccus* presso *Punta su Mannàu* di Fluminimaggiore (225 III SO).

ARRIDELARGIU, ARRIDELI, ARRIDILI, ARRIDELLAXIU vedi **ALADERRU**.

ARRIDA-U, ARIDA-U log. camp.; deriv. **ARIDROXI, ARRIDROXIU** camp.
"Molto secco, abbrustolito". *Conca de s' 'Arridu* di Ulassai (219 III SO); *Arrìu s"Arrida* di Arbus (225 IV SO); *Arridroxiu* di Tuili (218 III SO); *Nuraghe sa Ridroxi* è da correggere con *s'Arridroxi*, "luogo molto arido, bruciato" di Muravera (235 IV NE).

ARRIERA vedi **RIU**.

ARRIGA vedi **RIGA**.

ARRINGIU, ARRINGU camp.
"Staccionata", in particolare quella delle piste ippiche. *S'Arringu is Pudreddus* di Ballao; *Punta s'Arringiu* di Iglesias (225 III SO).

ARRIOLA, ARRIORA, ARRIORGIU vedi **RIU**.

ARRISORGIU camp.
Non deriva da *arrìsu* = "riso, sorriso". *Punta s'Arrisorgiu* di Gairo (219 III NE) è, con tutta probabilità, una variante locale di *Arresorgiu* = "coltello, rasoio".

ARRIU, ARRIVOLU, ARRIXEDDU, ARRITZOLU vedi **RIU**.

ARRITZU, ARRITZALI, ARRITZONIS vedi **RITZU**.

ARRIXI, ARRISCIONI vedi **ARRESI**.

ARROCCA, ARROCCALI, ARROCCHIU vedi **ROCCA**.

ARROCCU dovunque; deriv. **ARROCCADOLDZU, ARROCCADORDZU** log.; **ARROCCADORGIU** barb. camp.; **ARROCCADROXIU** camp. vedi **ACCORRU**.

ARRODA, ARRODAU vedi **RODA**.

ARRODELLU vedi **ALADERRU**.

ARRODIA vedi **ROADIA**.

ARROGIADA vedi **ARROSADA**.

ARROGU camp.
"Pezzo"; riferito a terra, "appezzamento". *S'Arrogu Mannu* di Pimentel (226 IV SO).

ARROIA vedi **ROIA**.

ARROINALI vedi **RUINA**.

ARROLARGIU, ARROLARXIU, ARROLI, ARROI, ARROLEDU vedi **ORROLI**.

ARROL(L)ANA camp.
"Cerchio di ferro, specialmente quello applicato al mozzo della ruota del carro". *S'Arrollàna* di Austis. Tpn raro.

ARROMANIU vedi **ROMASINU**.

ARROMU camp.
"Festone, ornamento di rami verdi e di fiori". *S'Arromu* di Armungia.

ARROSARIU, ARROSERI vedi **ROSARIU**.

ARROSCIU camp.
"Annoiato, infastidito, stancato". Ma *Mitza s'Arroxiu* di Usellus (217 II NO) è forse *Arruxiu* = "innaffiata".

ARROSERI camp.
"Appartenente alla confraternita del rosario". *S'Arroseri* di Settimo S. Pietro (234 IV NE).

ARROS(I)ADA, ARROS(I)AU, ARROGIADA, ARROXIADA, ARROXI(U) camp.
Rosu, arrosu, orrosu camp. è "rugiada"; ma talora il significato, per accostamento all'italiano *roso*, viene inteso nel senso di "corroso". *Cùccuru Arrosu* di Villasalto (226 I SE). *Arrosài* camp. significa "innaffiare, bagnare", specialmente a pioggia, ma qui sono possibili altre confusioni: *Mitza s'Arróxiu* di Usellus (217 II NO) potrebbe venir inteso per "stancato, annoiato"; *s'Arrosàu* di Serrenti e *Bruncu s'Arrosadu* di Muravera (235 IV NO) potrebbero venir accostati al seguente *s'Arrosiàu* di Giba (233 III SE), che può indicare un colore "rosato"; *s'Arrosada* di Morgongiori (217 II NO), presso *s'Arroxi* ci da il significato di quest'ultimo per "innaffiatura" e così pure per *Arroxi* di Marrubiu. Si noti che con la voce *arrogiada, arrosada* si indica pure un tipo d'uva ad "acini rossoneri" o anche semplicemente "rosati". La piccola differenza di pronuncia tra *arrosciu* ("stanco, stufo") e *arroxi(u)* ("annaffiatura") non è quasi percepita oggi, se non dai vecchi. Si aggiunga che altre confusioni possono venire da *rosiu, arrosiu, orrosiu* ("rosicchiato").

ARROSTIDDA camp.
Arrostidda = "arrostiscila", tpn unico di Sinnai (226 II SO).

ARROVUNELLA vedi **RAIGA**.

ARRODZA camp.; **ROTZA** log.
"Uva di colore rosso scuro". Tpn raro. *Sa Roza* di Buddusò è probabile errore per *s'Arrozza* (pron. *arròtza*), che potrebbe significare "vagabondaggio"; come in andare *arrozz'arrozza*.

ARRÙ, ARRUARGIU, ARRUAXIU vedi **RU**.

ARRUBIA vedi **SCIORIXEDDA**.

ARRUDA vedi **RUDA**

ARRUGA vedi **RUGA**.

ARRUIDROXIU vedi **RUTTA**.

ARRUINA, ARRUINALI, ARRUINOSU vedi **RUINA**.

ARRULARI vedi **RU**.

ARRULLONI, RULLONI camp.
"Cosa rotonda e pesante"; per traslato "campano rotondo, coccola del ginepro". *Is Arrullonis* di Sant'Anna Arresi (233 III SE).

ARRUMBULADA camp.
"Rotolata", sottinteso "roccia, come in *s'Arrumbulada* di Quartu S. Elena.

ARRUNDILI, ARRUNDINI vedi **RUNDINA**.

ARRUTTA-U vedi **RUTTA**.

Ardzòla con i cavalli: a. furrìja, furrìgia; b. ebba angràle (logudorese).

ARRUTTATOJIA vedi **ACCUTTADORZA**.

ARTANA, ARTARE, ARTIDORGIU, ARTIGORIA, ARTUDE, ARTULU, ARTURA vedi **ALTANA**.

ARU cgn.; deriv. (?) **ARUMMINI** camp.
È la specie comunemente chiamata in log. *tattaroju* : n. sc. Arum maculatum L. Ma non si può escludere che sia la variante di *(b)aru* "verga o palo biforcuto". *Aru Longu* di Thiesi; *Bruncu Monti Aru* di Barumini (217 II SE); *Arùmmini* ddi Perdasdefogu (218 II SE), che potrebbe derivare anche da *arài* = "arare".

ARULA, BARULA log.; **AURRA, URRA** camp.; **AULLA** barb.; deriv. **URRALI, URRABI, URRALIDI, URRAXI(U)** camp.
"Grotticella artificiale o naturale o capannetta per la scrofa figliata". *Nuraghe s' 'Arula* di Bulzi (442150), presso *Cuìle 'Arulas* dello stesso comune; *Matt' 'Arulas* di Cossoine (480130); *Funtana Aùrra* di Paulilatino (206); *Bàrula* di S. M. Coghinas (442110), con *b* aggiuntiva; *l'Arruleddi* di Sant'Antonio di Gallura, reg. *Scupetu*. *Urra Proccu* di Samatzai (226 IV SO); *Nuraghe Urrabi* di Siamanna (217 I NO), con lo scambio di *b* per *l*; *R. Urralidi* di Guspini (225 IV NE); *Azzaurraxiu* di Villasalto (227 IV SO), composto *Azza+Urraxiu*. Si noti la variazione di accento: *àurra, aùrra, àulla, aùlla*.
Sardo antico. CSP 96 *agitu d'arulas* presso *Puttu Ruju* di Thiesi, sito che ancor oggi viene chiamato *'Aidu 'Arulas*, non segnato sulle carte.

ARVADA, ARVADA log. camp.; **ALVATA** gall. ; **ARBATA, ARVATA** barb.; **ARBADA, ORBADA** camp.
"Vomere" ; nome di una roccia somigliante ad una "arvada"in *Crastu Arvada* di Ploaghe (460100) ; *Sella Muru Alvata* di Olbia (169 III SO); *Arbatas* di Lanusei; *Matta Arbadas* di Riola (216 I NE), si noti che *arbada* è anche una varietà di melograno ; *Masoni Orbada* di Ruinas (206 I SE).

ARVEGHE vedi **BERVEGHE**.

ARVU , AVRU log. gall.; deriv. **(B)ARVADIGA, (B)ALVADIGA, ARVARISCA** e probabili **ARVARA, BARBARIGA**.
Sardo antico per "terreno arativo"; oggi nel log. del nord e nel gall. "terreno cintato con siepe" : *Arvu Malu* di Osilo (442130); due località *l'Avru* di Viddalba (442080). I deriv. sottintendono "terra", che è *arvàdiga, arvarisca*, se è di qualità da essere coltivata. Forse appartiene a questa categoria "àrvara": *'Arvaras* di Anela (480160); *Monte Arvàdigas* e *Balvàriga* di Sennori (459040); *Domo Arvarisca* di Ozieri (461130), dove troviamo anche *Barbàriga* (459040). Non si può escludere per questi derivati una loro provenienza da BARBARU.

ARXIOLU vedi **BRAXIOLU**.

ARDZA vedi **VARJA**.

ARTZANADOLU.
Quasi certamente deriv. da Arzana *Monte Arzanadolu* di Aritzo (218 IV NE).

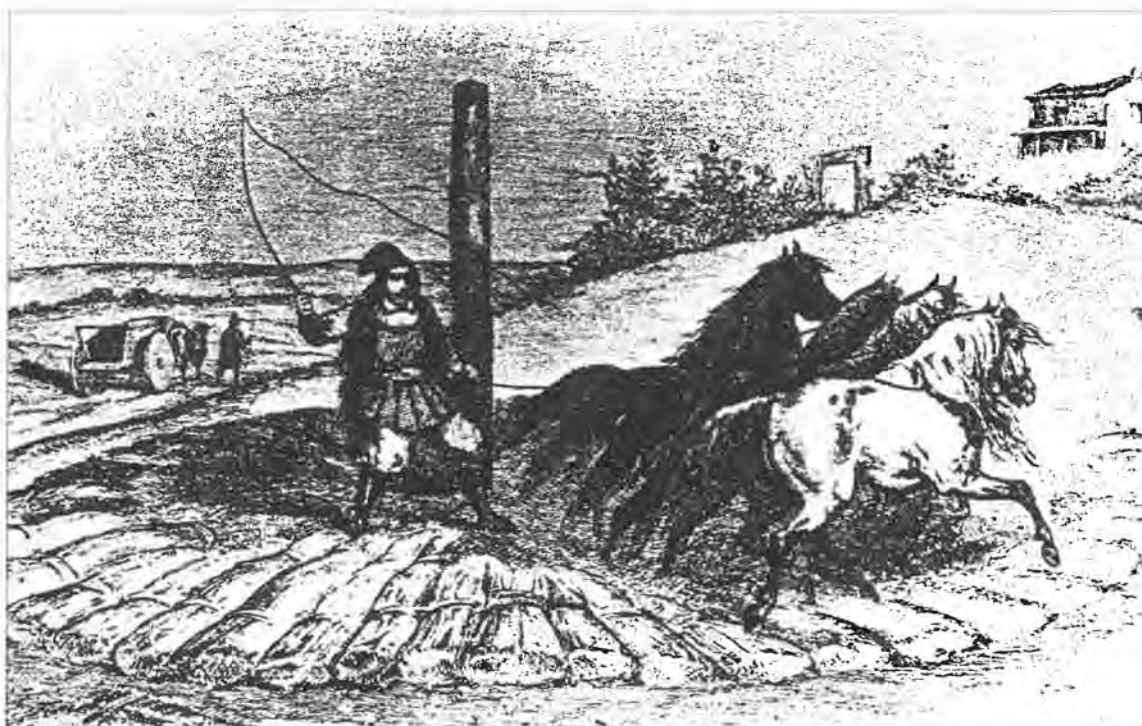
ARTZ(I)ADA, ARTZ(I)ADORZA, ARTZ(I)ADROXIU vedi **ALTZIADA**.

ARDZOLA, ALDZOLA, BALDZOLA log.; **AGLIOLA** gall.; **ARJOLA** barb.; **ORGIOLA** ogliastrino.
"Aia, aiola, semenzaio, piccola area limitata a colture particolari". Il significato prevalente è quello di "aia". Ogni paese aveva le sue aie, opportunamente preparate e dislocate, per la trebbiatura.
Arzolas Rujas di Cheremule (442100), dalla pavimentazione di trachite rossa; omonima di *Agliola Ruja* di Tempio (443090).
Arzola Pedrosa di Bessude (480050) forse per il pavimento roccioso e *Alzola Pèdrina* di Villanova Monteleone (193 III NO).
Alzola Terranza di Codrongianos (460090), col pavimento in terra battuta.
Alzola Trigale di Florinas (459160), "trigale" da "trigu" =grano: vi si trebbiava il grano.
Agliola di 'Entu di Trinità d'Agultu e Vignola (443010), forse "di 'entu", per ventilare i cereali.
Si noti *Alzola 'e Furrìja* di Laerru (cat. 17, m 6) che indica un'aia che aveva al centro un "palo (*furrija*) attorno al quale volteggiavano i cavalli".
Si hanno anche varie denominazioni dovute: alla vegetazione *Arzola s'Erva Frissa* di Nulvi (442140); ad un accidente *Arzola 'Assida* (*àssida* = bruciata) di Ozieri (461130) e *Arzolas Pèrdidas* (perdute) di Ardara (460140); al sito *Pianu de Arzolas* di Mores (480060); *Argiolaschìsa* di Seulo (218 I NO), da leggere *Argiol'Aschisa*, vedi **ASCHISORGIU**. *S'Arjola de Tres Cartos* di Siniscola (195 I SO), un *cartu* corrisponde a circa 20 chili.
Non è infrequente il caso del nome per eccellenza: *Arzolas* di Bultei (481090); ecc..
Per contrapposto si noti il diminutivo di *Aglioledda* di Perfugas (442160) e *Stazzu Aglioledda* di Tempio (443090).
Infine si noti lo specificativo *de re* (= "del re") che allude alle prestazioni in natura verso lo stato: *Alzola de Re* di Laerru (442150); o forse cgn di proprietario.
Cuìle Orgiola Brugiada di Barì (219 III SE), "aia bruciata".
Sardo antico. CSP 10 *ariola petrina*; 19 *s'ariola de Petru de Uaru*; *s'ariola de monte de Petru*; 213 *s'ariola de Cucumake* forse in *Cugumàle* a nord ovest di Ploaghe; 188, 316; *s'ariola cotinatha*; 317, 329, 330, 332, 3335, 336 *ariola terrania* è *Alzola Terranza* di Codrongianos; ecc.
CSNT 78 *s'ariola de socas* nella regione di *Andròliga*, tra Cossoine e Semestene; 90, 214 *s'ariola cotinaça* da identificare con *Codinatta* di Bonorva; *s'ariola de Trullas*.
CSMS 13 *sa ariola dessa pira*; 80 *ariola de Inter Vias* e 91 *Aryola de Via* e 97-99 *Argiola de via* presso *Codinattu* di Ploaghe; 91, 177 *argiola de tritigu* forse è *Alzola Trigale* già citata; 173 *sa argiola de petra rubia* in *pedras Rujas* di Ploaghe; 186 *argiola Cotinata* che risponde a *Codinattu* presso Ploaghe; 188 *argiola de Samasse* in *Sa Massa* di Semestene; 190 *argiola de Cotina...argiola de Celesia*; 256 *argiola de meson...argiola desa cotina*; 264 *argiola de istefane entre rios* ;327 *argiola de Stefane*; 328 *Argiola de Serra*.
CSMB. I *ariola de Utinu*; 159 *ariola de Musellu*; 176 *ariolas floradas*.

ARDZU vedi **VAGLIU**

ASA dovunque.
"Manico di un vaso". *S'Asa Bei* di Armungia (226 I SE); *be(n)i* = "bene, patrimonio".

ASCIA log.; deriv. **ASCIALDZU, ASCIOLU** log.
"Scheggia" o "ascia". I deriv. "ascia, piccola ascia". *Multa di l'Ascia* di Tempio (168 II NO); *Punta de s'Ascialzu* di Monti (181 II NE).

ASCIONE, ALDEGUSA, ERBAGUSA log.; **MASTRUTTU, MASTURTU, MASTURTZU, NASTURTU, NASTRUTTU** log. barb.; **MASTRUTHU, NASTRUTHU** barb., **LAONE** gall. log.
"Crescione" che molto spesso nella fitonimia locale viene confuso col "nasturzio" (n. sc. Nasturtium officinale L.). "Appio acquatico" dal sapore e dall'aroma che ricordano l'appio domestico. *S'Ascione* di Perfugas (442160); *Erbagusa*

Arzòla a caddu.

Ardzòla fatta con il metodo antico dei buoi che trainano una pietra, detta su tradzu.

di Macomer (206 I SO); *su Laone* di Olbia, sommarione p. 9.

ASCIUTTA-U, ASSUTTA-U vedi **SICCA-U. ASCUSA, ISCUSA** log; deriv. **ASCUSORGIU, ASCHISORGIU, ASCHISORJU. ISCUSORGIU, ISCHISORGIU** barb.; **ISCOSORGIU,SCUSORGIU, SCHISORGIU** camp.; **ASCUSOGLIU** barb. gall.; **SCUSU-A** camp.; **SCREXIOSU, SCRIXIAU, SCRIXIOSU, SCRUXIOSU** camp.

"Tesoro nascosto, nascondiglio". *Ascusa, iscusa* oggi hanno il senso di "scusa", per accostamento fonetico all'italiano. *Nuraghe Ascusa* di Ploaghe (460130), che nell'IGM (193 I NO) si legge nella versione errata di *Nuraghe Arcusa*: errore dovuto all'interpretazione della pronuncia locale per cui *Ascùsa* e *Arcùsa* si pronunciano ambedue "ahhùsa": il nome è dovuto ad una fontana "nascosta" da uno strato di terra. *Nuraghe Ascusa* di Macomer (206 IV SE); forse *Argiolaschisa* di Seulo (218 I NO) sta per *Argiol'Ascusa*; *M. s'Iscusa* (per *s'Ascusa*) di Ozieri (460150); *Porto Scuso*, vedi **PORTU**. *Màndara Scusa* di Sadali (218 II NO). *S'Ascusorgiu* di Orgosolo (207 II NE); *S'As'isorgiu* di Ollolai (207 IV NE), con colpo di glottide; *Fruncu s'Ascusogliu* di Lula (195 III NO); *s'Iscosorgiu* di Belvì (218 IV NO); *s'Iscusorgiu* di Loculi (195 III SE); *Nuraghe s'Iscusorgiu* di Nuoro (207 I NO); *Iscusorgiu* di Seui (218 I NO); *su Scusorgiu* a nord di Tratalias (219); *su Schisorgiu* tra Gonnesa e Villamassargia (233); *Funtana Iscusi* di Desulo (218 I NO), non lontano da *s'Iscusorgiu*; *M. Scrixiàu* di Villagrande Strisaili. Spesso queste voci sono attribuite a monumenti preistorici, nuraghi, tombe. ecc; vedi alla voce **NURAGHE**. Sinonimi sono *postorzu, posidu, posidorzu.*

ASINARA, ASINU vedi **AINU**.

ASOLU vedi **(B)ASOLU**.

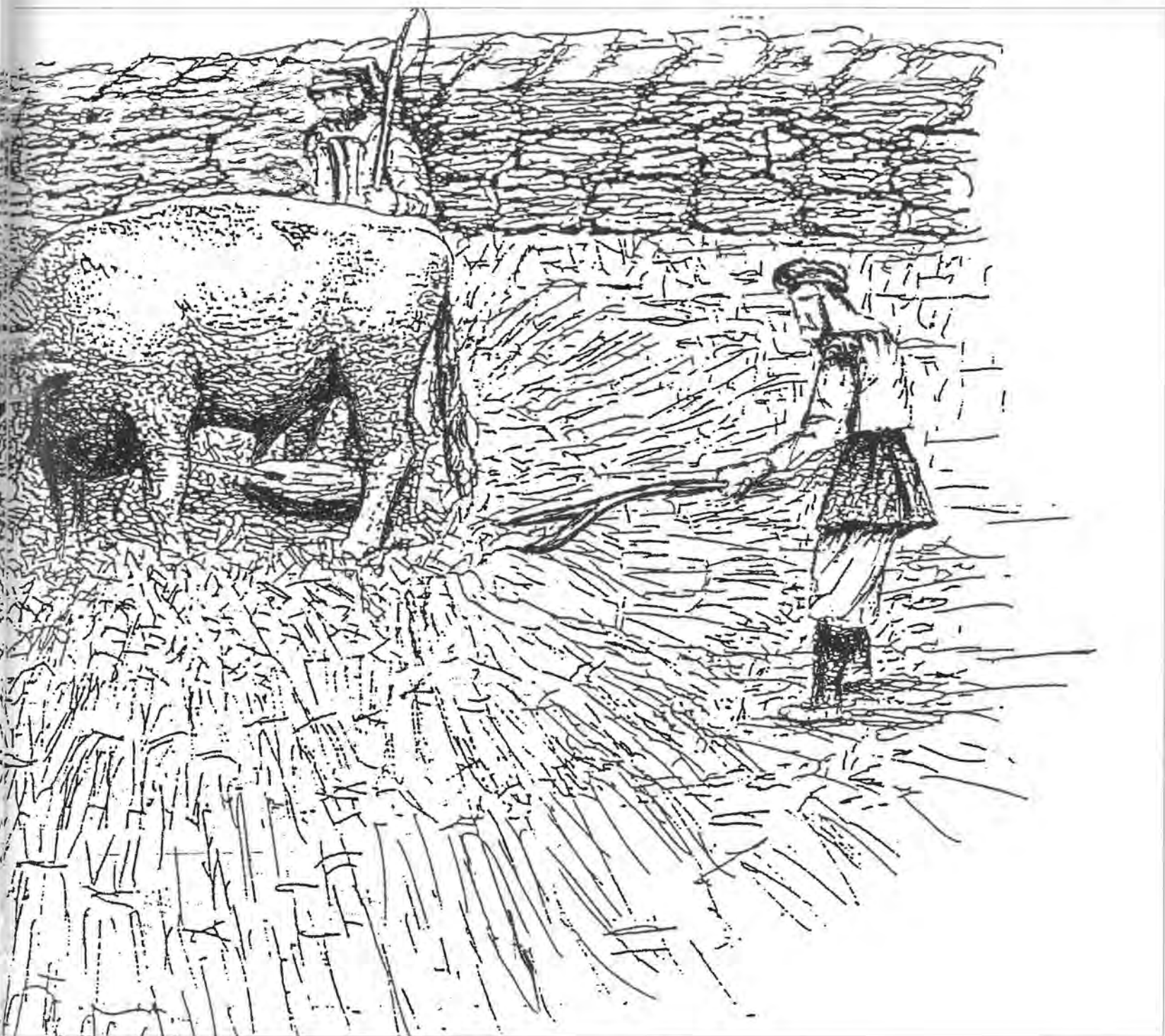
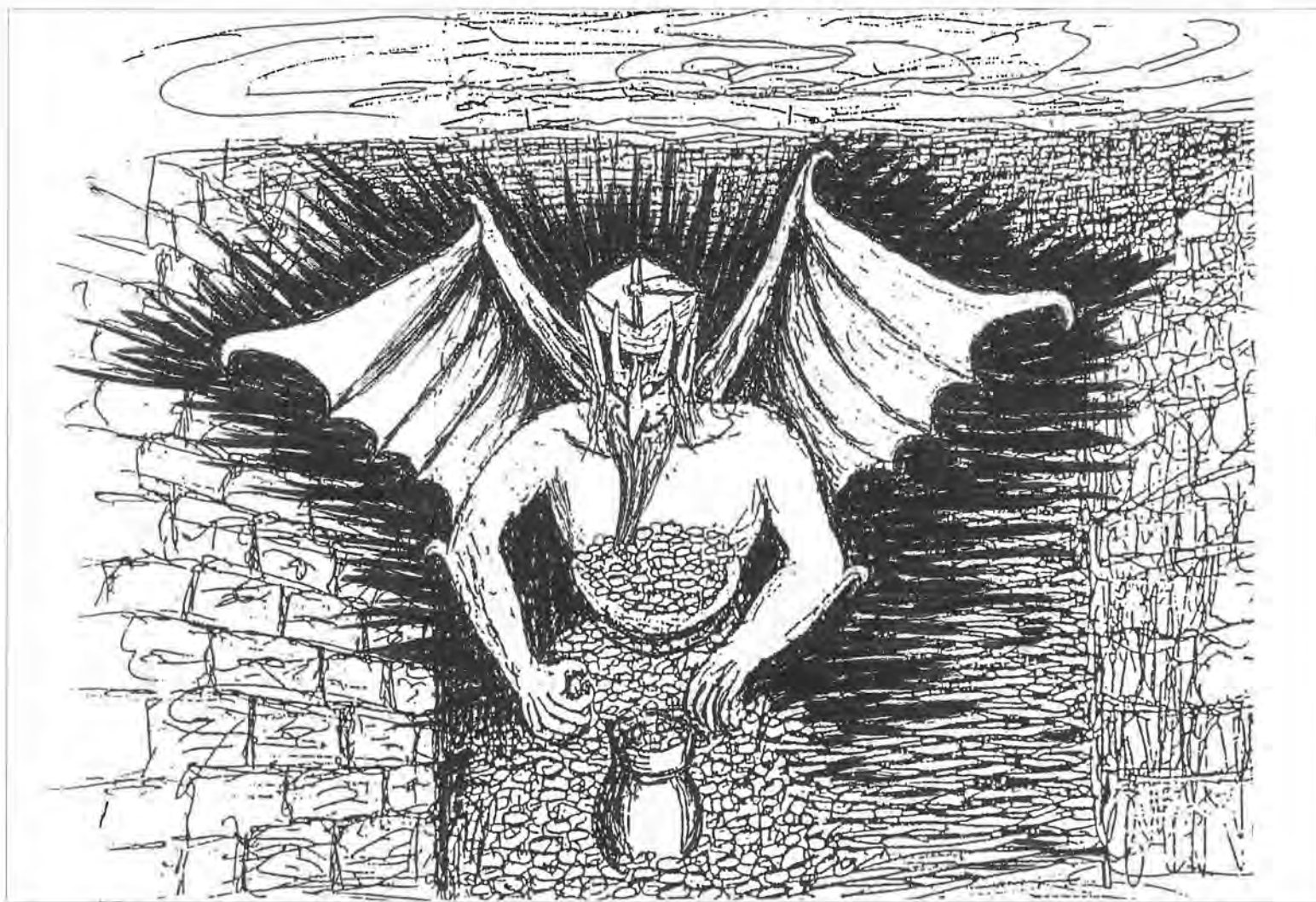
ASONE-I, ASONILE vedi **AGASONE**.

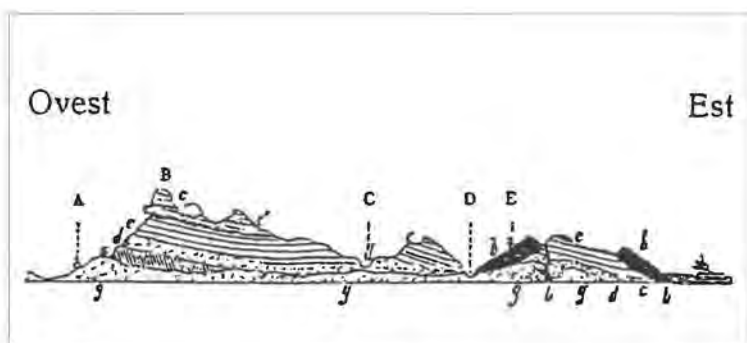
ASPIDDA, ASPRIDDA, AMPRIDDA, ISPIDDA, ISPRIDDA log.; **ARBIDDA, ASCHIDDA, SCHIDDA** log. e camp. nord; **(VI)SPRIDDA** gall.; **SQUIDDA, SCRUIDDA, SQUILLA** camp.; deriv. **ARBIDDEDU, ABRIDDEDU, ARBIDDERA, ARBIDDOSU, ASPIDDALDZU, ASPIDDARDZU, ASPIDDEDU, ASPIDDEDRU, ISPIDDOSU** log.; **ASPIDDAGLIU** barb.; **SCRIDDARGIU, SCRUID-**

DARGIU, SCRUIDDAXIU, SCRUIDDARXIU, SQUIDDARGIU camp.; **SPRIDDAGHIU, (VI)SPRIDDAGGIU** gall.; **CIUDDA CANINA** o **TZIODDA CANINA** sass..
"Scilla"; n. sc. Urginea maritima Bak. Si noti che, per la rassomiglianza del bulbo, è chiamata anche *chibudda* log., *cibudda*" camp., *zinziodda, ziodda* sass., "ciùdda" gall. con l'aggiunta di *marina* o *canina* o *de coga* (="della strega"). Questi nomi si riscontrano solo raramente nella toponomastica, come *Zinziodda* nelle campagne sassaresi o *Punta Ziodda Canina* (italianizzato *Cipolla*) di Portotorres (425120); *Serra Ispidda* di Putifigari (192 I NE); *stazzu Spridda* di Olbia (168 II SE). Più frequenti gli altri: *sa Squidda* di Selegas (226 IV NE); *S'Aspriddarzu* di Bultei (481090); *Funtana Saspiddagliu*, correggi *s'Aspiddagliu*, di Onanì (195 IV SO); *Funtana s'Abridda* di Meana (218 IV NO); *Abriddedu* di Ortueri (207 III SO); *s'Ispiddosu* di Noragugume (206 I SE); *Montighiu Spriddagghju* di Olbia (169 III SO); *Vispriddaggju* di Santa Maria Coghinas (442110); *Schina sa Scruìdda* ad ovest sud ovest di Flumini Maggiore (225); *Serra 'e su Scriddargiu* di Ulassai; *Campu Scruiddarxiu* di Sinnai (234 II NE); *Nuraghe Arbiddera* di Paulilatino (206 II SO); *su Squiddargiu* di Ussana (226 III NE), ecc. ecc. Nota *Ispedrunèle* di Bultei (481090), da *Aspiddedrunèle*. *Montigghju di lu Spriddaghju* o *Montigghju Ciùddi Canini*, stessa collina, di Olbia (169 III SO). **Sardo antico**. CSP 309 *su uadu de tufu d'aspilletu*.
CSMS 113 *plano de su ospillorgiu*, il Wagner DES alla voce *ospile* lo interpreta come derivata da questa voce; ma la doppia *l* lascia intendere "aspillargiu".
CV XI *su erriu de gutturu d'esquilla*.

ASPRU, ASPU log. cgn.; deriv. **ASPRUNA, ASPRILE**.
"Terreno di difficile coltivazione, aspro". *s'Aspru* di Siligo (480010), di Thiesi (479120), di Laerru (460020), di Martis (460030) ; di Chiaramonti (460070), ecc. ecc. *Aspruna* di Ales (217 II NO). Il tpn *aspu* da luogo a confusioni con *aspru*. *Aspu* di Villaverde e *Nuraghe Aspu* di Samugheo (218 IV NO) significherebbero "aspo" del telaio.

ASSA vedi **ATTA**.

ASSADU, ASSIDU log.; **ASSIU, ASSARGIU** camp.
'Assidu è la forma attuale del partic. pass. *àrsitu* in sardo antico (= "bruciato") da un arcaico *àrdere*; talora è sostituito da *assadu* (= "arrostito") da *assàre* della parlata corrente. *Binz'*

Sopra: Raffigurazione popolare di un **ascusorgiu** con **su drainari, s'adrainari, s'ardainari** (il "custode del denaro"), diavolo con corna, tricorno da prete, orecchie asinine, mani artigliate e ali di pipistrello.

Sotto: Notare in questo disegno del Lamarmora **S'Atha 'e Bidda** che indica la cresta del monte che sovrasta Oliena.
A. Villaggio di **Oliena**;
B. Cima de **S'Atha 'e Bidda**;
C. **Cologone**;
D. **Rio de sa Oghe**;
E. Villaggio di **Dorgali**;
g. granito;
s. schisti cristallini;
d. dolomia;
c. calcare cretaceo;
c'. calcare con silice;
b. basalto in colate e in filoni.

'Assida di Mara (479160); *Alzol' 'Assida* di Ozieri (461130); *Monte Assadu* di Tergu (442090). Ma è usato anche da solo, come in *Pala de 'Assidu* di Giave (480100); *Cùccuru Assargiu* di Ruinas (206 I SE).

ASSENTU vedi **ATTENTU**.

ASSIMU.
Deverbale da *assimare* = "guastare, maltrattare". *Su Assimu* di Nuragus (218 II NO); informazione incerta. Non si può escludere che si tratti di errore per *su a Semu*; vedi **SEMU**.

ASSOLIADORGIU, ASSOLIADORDZU vedi **SOLE**.

ASSUDDA vedi **SUDDA**.

ASTA dovunque; deriv. **ASTILI**.
"Asta, corna del bue o del cervo, bastone delle bandiera". *Is Astas* di Arzana; *Capo d'Asta* sulla costa (219 III SE); *Bruncu 'e s'Asta* di Seui (218 I NO). *M. Astili* di Lanusei (219 III NE). Forse ne deriva anche *R. d'Astìmini* di Sassari (458040). È da escludere il significato di "vendita all'incanto".

ASTARIA camp.
"Osteria". *S'Astarìa* di Meana sulla statale N° 128 (218 IV SE).

ASTORE log.;**ASTORI** gall.; **ISTORI, STORI** camp.; deriv. **ALTURAGLIU, ASTURAGLIU** gall.
"Astore, falco". *M. Nidu Astore* di Ploaghe (460050); *s'Astoreddu* (diminutivo) di Anela (481090) è "il gheppio". *Is Istoris* di Armungia; *Pala Ziu Stori* di Barumini (218 III SO). Incerto *Perda s'Istora* di Aritzo (218 IV SE), che probabilmente è da intendere *sa Stora* o *sa Stoia* = "la stuoia". *Monti Asturagliu* o *Alturagliu* di Sedini (cat. 29). Vedi alla voce **ALTURA**.

ASTRU dovunque.
"Astro, costellazione". *Sedda is Astrus* di Dolianova (226 II SO), presso *Mitza is Istellas*.

ASTULA log. camp.; **ASTUA** camp.
"Scheggia". *Serra s' 'Astula* di Nurri (218 III SE); *Genna 'Astulas* di Talana (208 III SE). La mancanza dell'accento nella topografia in queste zone portà a confusioni tra *àstula* = "scheggia" e *astùla* o *stula* = "stoppia". Si veda **ISTULA**.

ASUBA vedi **SUBRA**.

ATHANDA vedi **TANDA**.

ATTA log.; **ATHA** barb.; **ATZA** gall. camp. sass; **ASSA** Sarrabus; deriv. **ATTADINA-U, ATTINA, ATTUDA-U** log.; **ATZANELE** barb.; **ATZILI, ATZASI** camp, barb.
"Taglio, schienale montuoso, linea di displuvio, scarpata". *S'Atta Fenosa* di Perfugas (442160); *sas Attas* di Bonorva ecc. ecc. Ma è molto più frequente nella Gallura: *Azza Longa* di Badesi (442070), presso *Azzagulta* (...corta) pure di Badesi; *Punta 'e s'Atha Ruja* di Lula (195 III NO); *l'Azza di li Cossi* ("Cossi" è probabile cgn) di Trinità d'Agultu e Vignola (426160); *Azzanì* (da *azza+nì* =....neve?), stazzo di Lòiri; *Sassa Putzu* , correggi *s'Assa*, di Perdasdefogu (218 II SO).
Il deriv. *s'Attadina* di Chiaramonti (460030) corrisponde a *sa pedra attadina* o *attuda* (= "la pietra tagliente"), come *Pedras Attudas* di Buddusò (182 III SO); *Pedràttina* di Bonorva presso *Monte Pira*, cosparso di schegge di basalto cristallino, utilizzate in età preistorica per scavare le "domos de janas" di *Alchènnero*. Notare *Funtana Azzanele* di Triei (208 III SE), *Monti Atzorcu* (= "Monte appuntito" ?) di Serrenti (226 IV SO), *Monti Azzili* di Armungia e *Monte Azzasi* di Busachi.

ATTACCADORDZA vedi **PICCALINNA**.

ATTACCU log.
"Attacco, zuffa". *R. s'Attaccu* di Buddusò (182 III SO).

ATTALDZU, ATTARDZU log.; **ATHARJU** barb.; **ATZAGGIU** gall.; **ATZARGIU** camp.; deriv. **ATTALZOLU** log.
"Acciaio". *Nuraghe Attarzu* di Chiaramonti e così *Monte Attarzu* nello stesso comune (460030), con riferimento ad una sorta di silice locale, molto dura, che scheggia in lamelle taglienti; così *Punta Preda d'Attarju* di Nuoro (194 II SO); *la Serra di l'Azzaggiu* di Sedini (442140). *Bruncu Atzargiu* di Lunamatrona (225 I NE); *Nuraghe Attalzolu* di Villanova Monteleone (479150) significa "...acciarino".

ATTASIDU log.
Attasidu è il nome di uno stazzo di Monti (181 II NO), forse da riferire alla voce **ATTA**.

ATTENTU, ASSENTU log.; **A(T)THENTHU, ATHETHU** barb.; **ASSENTU, SENSU, SENTZU, TZENTZU** camp.; **ATZENTZU** camp. barb.
"Assenzio"; n. sc. Artemisia arborescens L.. *Nuraghe Attentu* di Ploaghe (460090); *Mura Attentu* di Cossoine (480090); *s'Attentu* di Bonorva (480150); *M. Senzu de Bettiana* di Giba (233 III NE); *su Sensu* di Ilbono (219 IV NO); *su Cuccu de su Sensu* di Sant'Antioco (232 II SE). Si noti che *assentu* è omofono che indica pure "fidanzamento ufficiale, registrazione".
Sardo antico. CSMS 80, 106, 113, 116, 266 *Nuraque de Atentu* è il nuraghe omonimo di Ploaghe; nel C 80 si legge *atenthu*.

ATTERA-U log. camp. barb.
"Altra-o". *S"Atter'Olìa* di Tresnuraghes (206 IV SO).

ATTIDORGIU vedi **ALTANA**.

ATTILE log.; **CATTILE** barb.
Attìle è la "nuca"; *(b)àttile* (vedi **BATTILE**) ha diverso significato. *Punta 'e Cattìle* di Oliena (207 I NE); *Concatìle* di Bulzi (180 I SE), da intendersi "testa e nuca".

ATTILIBRIU vedi **TILIBRIU**.

ATTOA vedi **SALIGHE**.

ATTOCCADORDZA vedi **PICCALINNA**.

ATTONGIU camp. barb.; **ATTONDZU, ATTUNDZU** log.; deriv. **ATTONGILI** camp.; **ATTONDZILE** log.
"Autunno"; der. "autunnale". *Corti Attongiu* di Sant'Anna Arresi (233 III SE); *s'Attongili* di Jerzu.

ATTU vedi **(B)ATTU**.

ATTUA, ANTUA log.
"Travaglio, affanno". *M. Attùas* di Usini (459110).

ATTUDA-U vedi **ATTA**.

ATTULINGIA vedi **ZIRINGONI**.

AU vedi **(B)ADU**.

AUCIA vedi **AGUDZA**.

AUCIARA vedi **(B)IDIGHINDZU**.

AULLA, AURRA vedi **ARULA**.

AUNE.
Voce forse derivata da *aunire* = "unire, adunare". *Nuraghe Aùnes* di Ghilarza (206 II NE); *Punta Aunèi* di Urzulei (208 III NO), ma questo tpn è con tutta probabilità metatesi di *Annuèi*.

AURRERA Sarrabus.
Da *aùrri+era*; *aùrri* è il "carpino nero" (n. sc. Ostrya carpinifolia Scop.). *Bruncu Volla Aurèra*, per *Bruncu Folla Aurrera* di San Vito (227 III NO).

AUSADU log.
"Usato, abusato". *Ausadu* di Ghilarza (206 II SE).

AUSSA vedi **USSA**.

AUSSARA vedi **(B)IDIGHINDZU**. **AUSTU** dovunque; deriv. **OSTANA**.
"Agosto". *Monte Aùstu* di Torralba (193 I SO) indicato anche come *Monte Austidu*, per cui si potrebbe ritenere *Aùstu* forma abbreviata di *Austidu*, che nella pronuncia locale suona *Aulsthìdu* (= abortito). Il deriv. si riscontra in *Santa Maria Ostàna* presso Ploaghe, dov'è la chiesa di S. Sebastiano, è l'Assunta, che si festeggia a ferragosto. La località è nota oggi soltanto come *Santu Sebustianu*, in quanto la chiesa dell'Assunta è scomparsa da oltre un secolo; soltanto qualche vecchio ricorda il nome di *Olsthàna*, pronuncia locale di *Ostàna*, che nel Dizionario del Casalis, a p. 1357, è ulteriormente deformata in *Ortano*, che induce a supporre una derivazione da *ortu*. Vi era il villaggio scomparso di *Augustana*, ricordato nel CSMS, che apparteneva ai Vallombrosani dell'abbazia vicina di San Michele di Salvennor. *Santa Maria de su Rennu* di Ardara è chiamata anche *Santa Maria de Mes'Aùstu*, come tante altre sparse nella Sardegna.
Sardo antico. CSMS 7, 170, 171, 174, 266, 307, 310, 311 *Agustana*; 170, 171 *Augustana*, 320 *Augustanesos*.

AUSTIDU vedi **AUSTU**.

AUTZARA, AUSSARA, AUCIARA vedi **(B)IDIGHINDZU**.

AVAGLIU, AVARGIU, AVARJU vedi **FA**.

AVANTZU dovunque; deriv. **AVANTZALE** log.
"Avanzo". *S'Avanzu* di Esterzili; forse ne deriva *sos Avanzales* di Macomer, presso *Mincìo*, che però ho sentito pronunciare anche *sos Alvanzales*.

AVARIZIA.
"Avarizia". Come tpn si trova per lo più, con la stessa accezione di *tinzosu*. *Avaritzia* di Villacidro.

AVERTA-U vedi **APERILE**.

AVRA, AVRIA log. barb.; deriv. **AVRAGHE, ARAGHE, ARAGONE, AVRIGHINE, AVRINU, VRINA, FRINA, RINA** log. ; **ARAXI, ARAXINUS** camp.
"Brezza gelata"; tpn relativo a terreni esposti a venti freddi. Si noti l'accento variabile: *àvrinu* o *avrìnu*. Si ha l'impressione che *avra* e *avru* , con i loro derivati, si siano incontrati foneticamente, dando luogo a scambi. Per es. *arvile* e *arvatu* barb. (= "terreno bruciato dai venti gelati") si sono probabilmente incrociati con *avru* (*arvu* per metatesi = "terreno arativo"). Oggi non è facile fare distinzioni. *Serra Avrìnu* di Benetutti (194 III NE) è un terreno esposto ai venti freddi. Altrettanto si dica per *sa Vrina* (nelle carte "sa Frina") di Oschiri (181 II SO); *sa Rina* di Perfugas (460040); *L'Avra* di Viddalba (442080); *Muros d'Avrìa* di Onanì (195 I SE); *Aragone* di Alà (194 I NE); *Baccu Araxi* di Guamaggiore (226 IV SE); *Avrìghines* di Orani (207 IV NO). *Muros d'Avrìa* di Onanì (195 I SE). *Punta Sarìnas*, da correggere *Sas Rinas* di Siniscola (195 IV SE). *Corongiu Aràxinus* di Samatzai (226 III NO).

AXEDU vedi **AGHEDU**.

AXINA, AXINERA vedi **UA**. **AXIRI** vedi **SALIGHE**.

ATZA, ATZASI vedi **ATTA**.

ATZANDA vedi **TANDA**.

ATZAPPULAU vedi **TAPPULU**.

ADZARA, ATZARA vedi **(B)IDIGHINDZU**.

ATZARESU dovunque.
"Abitante o nativo di Atzara". *Seda Atzaresu* di Serdiana (226 II NO).

ATZARGIU vedi **ATTARDZU**

ATZENTZU vedi **ATTENTU**.

ATZESA-U log.
"Acceso". Ma *sos Azzesos* di Berchidda (181 I SO) è una forma abbreviata di *Azzagultesos*, che indica gli abitanti dello stazzo di *Azzagulta*.

ATZICCA camp.
"Spavento". Come tpn può dar luogo a confusioni con *zicca* (= "pecora vecchia di scarto", metaforico "vecchietta di poco conto", voce che trovo anche nel Campidano. Quindi *Baccu de s'Azzicca*, che sarebbe "forra dello spavento", di Muravera (235 IV SO) potrebbe leggersi anche *Baccu de sa Zicca*, che significa "forra della pecora vecchia di scarto.

ATZILI vedi **ATTA**.

ADZIMU camp.
"Azzimo". Tpn culto forse unico *Pitzu 'Azzimus* di Iglesias (233 IV NE).

ATZOLA log.
"Matassa". *Azzola 'e Làcana* di Bosa (206 IV NO), ma si tratta certamente di errore del topografo, che avrebbe dovuto scrivere *Arzola 'e Làcana*.

ADZU log. cgn ; **AGLIU** gall.; **ALLU** camp.; deriv. **ALIETU** (?) gall.
"Aglio". Come tpn si riferisce spesso al porro selvatico o ad altre varietà spontanee della stessa specie, anche senza l'aggiunta di *areste* (= selvatico), che nel parlare comune si fa seguire ad *azu*, per meglio distinguere la specie. *Monte s'Azzu* di Ozieri (461130); *Monte Agliu* di Calangianus (181 I NO); *l'Aglioni* maggiorativo, di Trinità d'Agultu (442040). *Stazzi l'Alietu* di Sant'Antonio di Calangianus (F 181); ma non deriva da ALLIUM, è un errore consacrato da tempo per *Alinetu*.

B

BABBAIOLA camp.; **BABBAUTZU** log.; **BABARI** barb.
"Coccinella" o anche "insetto". *Ollastu Babbaiola* di Maracalagonis; *Preda su Babari* di Villagrande Strisaili (219 IV NO), ma si veda alla voce **BABBAI**. Una località *s'Abbaùtzu* = "acquolina, umore corporeo", probabile alterazione di *su Babbaùtzu* si trova nel territorio di Bonorva.

BABBAI, BABBU dovunque.
Babbài è titolo di rispetto; *babbu* = "babbo, padre". Probabilmente *Preda su Babàri* di Villagrande Strisaili (219 IV NO) è da correggere in "Babbài". *Babb'Antoni* di Ittiri (479040). A *Babbu Mannu*, cioè al "Padre Eterno" o alla prima persona della S. Trinità, è consacrata una chiesa rurale di Bitti (194 II NE).

(B)ACANTE vedi **(B)AGANTE**.

(B)ACCA dovunque, **VACCA** cgn barb. e parte del Goceano ; deriv. **(B)ACCALDZA-U, (B)ACCARDZA-U, (B)ACCARGIA-U, (B)ACCHILE, (B)ACCHILALDZU, (B)ACCHILARDZU** log. barb.; **(B)ACCARJA-U** barb.; **BACCARGIA-U, (B)ACCHILI, (B)ACCILI** camp.; **VACCAGGIA-U, VACCHILI, (V)ACCILI, VACCOSU** gall.; **VACCHIDZOLU** barb.; **VACCHILE** barb. log. del nord.
"Vacca". I deriv. *(b)accarja, (b)accarzu, (b)acchilarzu, vaccaggia-u*, significano "vaccaro", ma, come tpn, specialmente al femminile, anche "luogo dove si allevano vacche". Mentre *(b)acchili, (b)accili, (v)acchile, (v)acchili, (v)accili*, indicano "vaccile". *Baccas Alvas* di Oschiri (461090); *Sas Baccas* di Oschiri (461010); *Pisciu Accas* di Chiaramonti (460030), allusivo a "cattiva acqua".
Contr' Accarza di Perfugas (442150); *Mura Accarzos* di Giave (480100).
Bacchile Corte di Tergu (442090) di probabile antichità, come lascia supporre *Corte*; *su Acchileddu* (diminutivo) di Ardara (460140); *Baccilis* di Gairo S. Elena (219 IV SO); *Mitza su Accili* di Sinnai (234 I NE); *sa Guardia Baccargius* di Nuxis (233 II NO).
Per la Gallura e le zone intermedie : *Vacchi di Soli* di Sedini (442110); *la Marina di li Vaccaggi* di Trinità d'Agultu e Vignola (426120) e *li Vaccaggi* della stessa zona; *Vaccileddu* di Tempio (443090) e *lu Accileddu* della fraz. di *Prìatu* (181 I NO); *Vacchileddu* di Castelsardo (442050); *Vacchiles* di Oliena (207 I NE); *Vacchizolu*, diminutivo di *vacchile*, di Orgosolo (207 II NE); *Stazzu Vaccosu* di Calangianus (181 I NO).
Sardo antico. Nei condaghi si trova spesso *bacca, vacca, uacca*, non uno solo dei derivati, su ricordati. Il tpn *Saccalza*, dov'è la celebre abbazia camaldolese, in territorio di Codrongianos, viene interpretato "la vaccaria". Nei documenti antichi è scritto *Saccaria*; nel CSNT 58, 114, 115, 117, 156, 199, 224, 225, 265 *Saccraria* o *Sacraria*, solo tre volte (265, 282, 296) trovo scritto *Saccaria*: il che induce a pensare ad una derivazione diversa da *s(a v)accaria*.
CSP 145 *iscala de uaccas*, è *Iscal'Accas* tra Osilo e Sassari, che troviamo in St. Com. Sassari. cap. XXXIIII *iscala de uaccas*.

BACCALARE-I log. camp. gall.
"Baccalà", ma può indicare anche "bacalare, baccelliere". *Bacalari* di Berchidda (181 III NE).

BACCHIDDU log. camp. cgn.
"Bastone". *Bacchidda* (forse da correggere *Bacchiddu* o meglio da interpretare *Bacch' 'è Idda*) di Tortolì (219 IV NE).
Sardo antico CSP 212, 386, 387, 407 *Backillu*, come cognome.

(B)AC(C)U, VACCU; deriv. (?) **BACCHERA** camp.
"Forra, avvallamento". *Lu Baccu di la Pèntima* di Olbia (169 III SO). *Accu 'e Gioga* di Mara (479160); *sos Vaccos* tra Buddusò e Bitti 194); *Accu 'e sa Tuva* a sud est di Oschiri (181) . Tpn frequente nel sud: basti ricordare *Bacu Abis* (="forra delle api"), miniera dell'Iglesiente; *Foxi Bacu Eni* sulla costa orientale della Sardegna, presso Barì Sardo (219); *Bacchixeddu* diminutivo di *baccu*, presso *Baccu Mannu* di Nuxis (233 II NO), che potrebbe confondersi col corrispondente logudorese *Bacchiseddu*, diminutivo di *Bacchis*, nome di persona.
Sardo antico. *Bacor* (lettura incerta) era una "villa" della curatoria di Balaiana; la desinenza *or* sarebbe un plurale di *bacu*.
Invent. Baratier. p. 60 *Bacchu maiore...Bacchu de narbonis* in territorio di Sinnai; p. 63 *Bacchu*.

BADAS cgn log. camp.
Badas di Viddalba (cat. 67), se non è uno dei non rari svarioni del catasto per *Bados*, potrebbe indicare il cgn di un proprietario, o riferirsi alla locuzione *de badas* = invano.

BADDA log. sud.
È un "insieme di cose". *Badda 'e Cheddas* di Cuglieri (206 IV SO).

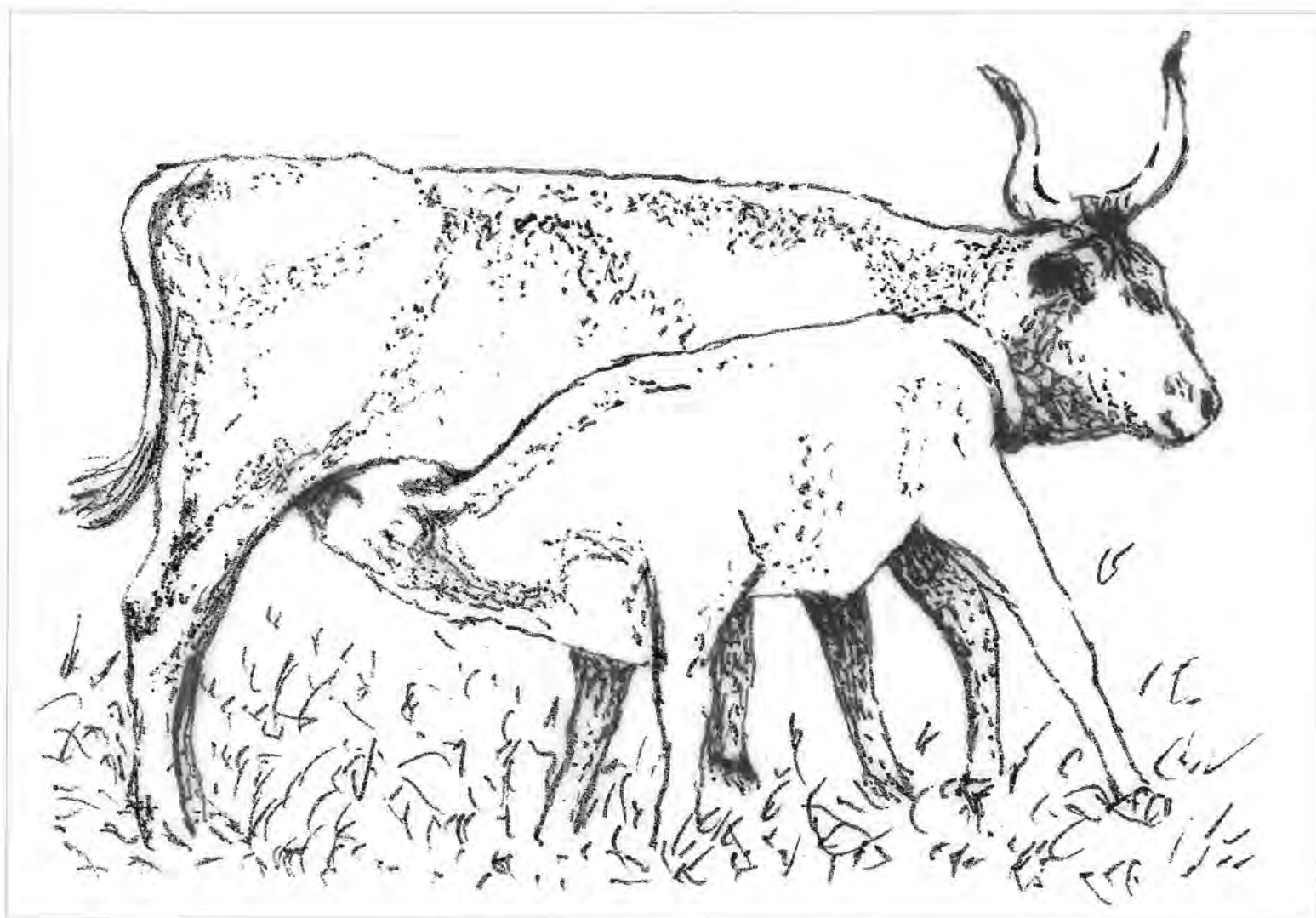
BADDA-BADDA vedi **BALLARIANA-U**.

(B)ADDADOLZU, BADDADORDZU log.
Significato incerto. *Baddadolzu* di Bonorva, poco oltre la cantoniera di Tilipera (193 II SO), non è "luogo dove si possa ballare". La zona è pianeggiante, per cui non si può far riferimento a *badde*. Il nome sembra dovuto alle poderose fortificazioni di epoca nuragica della zona. Quindi *baddadorzu* da VALLATORIUM ?

(B)ADDADROXIU, BADDATOGHJU, BALLATOGLJA-U vedi **BALLADORE**.

BADDAI camp.
"Ballare". *Terra Baddài*, per *terra a baddai*, di Perdaxius (233 IV SE): "terra per ballarvi" si diceva per le terre scarse e improduttive che venivano concesse dai feudatari.

BADDARIOLA vedi **BALLARIANA**.

(B)ADDE log. barb.; **(BA)DDI** camp.; **(V)ADDI** gall.; **(V)ADDE** barb.
"Valle";si noti che *vaddi* gall. significa prevalentemente "bosco". Quasi tutti i paesi hanno la loro *Badde, Baddi, Vaddi* per antonomasia: *Badde* di Tula (460080); *Badde* di Codrongianos (460090) e altre omonime di Laerru, di Nulvi, ecc. ecc. Talora si trova al plurale: *sas Baddes* di Ozieri (481010) e altre omonime di Bonorva (480140), e di Florinas (460130), ecc. ecc. Alcuni aggettivi o specificativi indicano diverse caratteristiche, come le seguenti. FORMA. Questa viene espressa da alcuni aggettivi, pochi e di valore relativo: *longa, longoni* (= lunga), *manna* (= grande), *majore* (= maggiore), *seàda* (= "dal

Vacca che allatta il piccolo vitello = **bacca allattende su vicru, vricu, icru, iglu, vil'u** (barbaricino), **(b)igru, (b)igu, (b)igiu, (b)iju** (logudorese); quando il vitello è più grande si chiama dovunque **vitellu** e **(b)ittellu** (logudorese).

fondo piatto"), *tuva* (= "profonda, incassata"), da cui *tuvuda, tuvucca*, ecc.. La lunghezza, la grandezza, ecc. sono intese in rapporto alle valli circostanti, per cui una *Badde Longa* o *Badde Manna* può anche non essere "lunga" o "grande". *Badde Longa* di Laerru (442150); *Vaddi Longa* di Aglientu (427130); *Vaddi Lungoni* di Badesi (442030); *Badde Maiore* di Mores (480020) e altra omonima di Perfugas; *Badde Manna* di Banari (480010) cui fa riscontro *Badde Magna* di Bessude (480010), dove *Magna* è scherzosa deformazione di "Manna"; *Badde Pizzìnna* di Ittiri (193 IV NO); *Badde Seàda* di Perfugas (442160); *Badde Torta* (tortuosa) di Villanova Monteleone (193 IV SO); *adde Tuva* di Giave (480090) e altra omonima della vicina Bonorva; *Badde Tuvuda* di Nulvi (442140), ecc.. Infine *Badde Curva* di Osilo (460050) e *Badde Traèssa* (traversa) di Laerru (442140).

QUALITA' in rapporto alla produttività e salubrità: *Badde Malèsiga* di Chiaramonti (460030) e omonima di Ozieri (460080); *s'Adde Mala* pure di Ozieri (480080) trova parecchie omonime in molti comuni; ed esiste l'opposto in *Badde Sana* di Cossoine (480130).

FORMAZIONI NATURALI. *Vadde Pedra Solta* (..."pietra sciolta") di Castelsardo (442090); *Badde Pedrosa* di Ploaghe (460060); *Badde Pèntuma* (per *pèntuma* vedi alla voce relativa) di Ozieri (460110-460120); *Badde sa Pertusa* (= "la bucata") di Osilo (460050); ecc. ecc.

PRESENZE VEGETALI. Sono numerose, specie quelle arboree e arbustive: *canna, chercu, chessa, èlighe, mela, mèndula, olìa, olóstriu, ùlumu* ecc. ecc. si riscontrano nelle loro varianti un po' dappertutto. E non mancano le erbe: *amenta, buda*, ecc.. Diamo solo qualche esempio. *Badde Olìa* di S. Maria Coghinas (442070) e omonima presso Sassari; *Badde Fustes* di Giave (480140); *Badde Olostru* di Ploaghe (460060); *Badde 'Ulumu* di Siligo (460130), presso *Badde Chercu*; i vegetali in genere, come *Badde Ispissa* (...folta) di Pattada (461130); *Badde Matta* di Ploaghe (460060); ecc..

PRESENZE ANIMALI. Non sono relativamente numerose: *Badde Chìgulas* di Florinas (460130); *Badde Crabale* (...da capre) di Banari (480010); ecc.: Per *Badde Angiaes* di Villanova Monteleone (479140) si veda alle voci **ANGRONE** e **(B)ANDZU**.

PRESENZA UMANA, anche indiretta. I toponimi sono numerosi e vari. *Badde de 'Omine* di Tula (460040), cui risponde *Badde de sa Fèmina* di Codrongianos (460090); *Badde Maliane* (...del manovale) di Torralba (480060) sono allusivi a fatti locali, per lo più di cronaca nera, come in *Badde Riales* (..."dei rivali") di Ittiri (193 IV NO). Talora è il semplice nome di un proprietario. *Badde Aìni* (*Aìni* è forma antiquata di *Aìne*, moderno *Gavìnu*) di Ozieri (481010); *Badde Giuane* di Cossoine (480130); ecc. Ma più spesso la presenza dell'uomo è attestata dalle sue opere. *Badde Carrazu* di Bulzi (442110); *Badde Cherina* di Ozieri (461130); *Vaddi di la Cisterra* di Castelsardo (442090); *Badde Cumone* di Pozzomaggiore (480130); ecc. ecc.

APPELLATIVI RELIGIOSI. Non sono molti e per lo più riguardano proprietà di enti religiosi, come *Badde Cheja* di Ozieri (461090). *Badde Purgadoriu* di Chiaramonti era proprietà dell'associazione delle anime del purgatorio. Ma *Badde Inferru* (..."dell'inferno") di Tergu (442090) e altra omonima di Monti sono denominazioni metaforiche che descrivono l'impraticabilità delle valli. VARI. Esistono inoltre alcuni *Bad-*

de con appellativi per i quali non sempre è facile una spiegazione.

Baddeggia tra i confini di Cossoine e Romana (479120) nota dal CSP 190 come *Ualle becla* = "valle vecchia".

Baddeda presso la località indicata precedentemente è nota dal CSP 4, 6, 12, 260 come *Galleta*, con un esito che ricorda *Campeta, Monticleta*.

Baddècca di Ittiri (193 IV NE), forse da *Badde Becca* (*becca* = "capra vecchia").

Badde Serèna alle porte del paese di Thiesi, dove *Serena* è il rifacimento popolare di *Sarène* da *Sauren*, villaggio medioevale scomparso.

Badde Mandròna di Villanova Monteleone (193 IV SO), da interpretare "valle poltrona, tardiva".

Baddettorzu è frequente per *Boddettorzu* ; vedi **BODDETTORDZU**.

Adde e più spesso *Addis* sono cognomi , come in *Nigola Addes* di Bono (481130).

Non mancano le forme italianizzanti: i paesi di *Valledoria* e di *Vallermosa*, la stazione climatica di *Vallicciola* sul Limbara, ecc.

Si noti che *Vallombrosa*, presso Mores era una proprietà della famiglia nobile dei Vallombrosa.

Sardo antico. CSP 4, 403 *ualle torta* è *Badde Torta* di Ploaghe (180 II SO). 10 *balle maxima* in Giusei di Uri. 189 *ualle de Petru* in territorio di Ittiri. 190 *ualle becla* già citata. 191 *ualle de ruginas* è *Badde Ruìnas* di Giave (193 III NE). 197 *balle de boe* località di cui è scomparsa la denominazione presso *Giunchedu* di Sassari. 206 *ualle de Jorgi Kercas...sa ualle dessa murta* località presso Sennori, di cui sopravvive il tpn *Badde Multa*. 207 *ualle de Cucke* è *Badde Cuga* di Ittiri (193 IV NO). 220 *ualle de piras*. 257 *balle de gruke* tpn scomparso da situare in territorio di Siligo presso *Biddanòa*. 258 *ualle de Tanserata* nome scomparso di Oschiri. 259 *sa ualle dessu fauuariu* nome scomparso in *Giunchedu* di Sassari. 276 *balle Sauina*. 290 *ualle de Uona...balle de Sorike...balle de Ruginas...agru de ualle*, rimane *balle de Ruginas* citato. 301 *sa funtana de ualle de Gargalio...ualle de Tirri*: il 1° tpn è *Funtana Ruja*, il 2° è *Badde Tiri* di Thiesi (193 IV SE). 309 *curatore de ualle...ualle de curatore* è *Badde Curadore* di Giave (193 III NE). 316 *ualle becla* già citato. 316 *ualle de Gosantine...ualle de Uillaria* tpn scomparsi di Codrongianos, ma 344 *ualle de Mariane* potrebbe identificarsi nella non lontana *Badde Maliane* di Ploaghe. 420 *balle Gotoi...uinia de balle*; esistono alcuni *Bodòi* (di Nughedu S. Nicolò, di Bultei, di Osilo), ma nessuno risponde a quello del CSP; mentre *balle* è *Badde* sottostante *Salvennor* di Codrongianos. 423 *balle de cupas* è *Badde Cubas* sul R. Mascari, tra Sassari e Usini. 424 *balle de monte* in territorio di Uri. 430 *ualle de puthu...uia de balle de locu* sono identificabili in *s'Adde su Puttu* o *s'Iscia 'e su Puttu* e nella valle che sale da Fenugeda a *Monserratu 'e Logu* di Ittiri (193 IV NE). 436 *valle de iugu iunctu* località imprecisata di *Urei* di Ittiri.

Ualles 313 era il capoluogo della curatoria omonima, di cui nella RDS 795, 2717, 2727 e nel CSNT 85 *Balles de monticleta*, 131 *de balle* e *sanctu petru de balles*, 132 *sa domo de sanctu petru de monticleta de balles*, 135 *gunnari de çori... curatore in balles*, 138 *de balles*, 270 *sanctu petru de ualles*, 272 *vinkitura de valles*, 275 *sanctu petru de ualles*, 289 *su de ualles*. Il villaggio scomparso era in regione *Baddes* di Cossoine, dove si notano i resti della chiesa di *Santu Pedru*.

CSNT. 104 *balle de acila* tpn scomparso di Cossoine, in *Serra 'e Figu*. 5 *balle de gitilesu*, 55 *de balle gitilesa...balle de Gitilesu*, 57 *balle gitilesu...balle de gitilesu*, 67 *de balle gitileso...balle de gitilesu*, 90 *de ualle gitilesu...balle de gitile-*

Bacu Mudaloro (o Madaloru) nel Supramonte di Baunei (Nuoro); il toponimo **bacu** nel territorio di Baunei è ripetuto ben 81 volte, con il significato di "valle" e "canalone".

su, 246 *sa ualle de gitilesu*, tpn scomparso, indicava un piccolo avvallamento di Borettalzu in territorio di Bonorva. 24, 25, 45, 46, 66 *balle de mela* omonima di *Badde Mela*, che è dalla parte opposta oltre Semestene. 8, 19, 20, 21, 22, 31, 31, 36, 38, 40, 58, 59, 283 *balle de nuce*, nel 19 anche *balles de nuce* e nei 44 e 283 anche *balle de nuke*, identificabile con *sa Nughe* presso la chiesa di S. Nicolò di Truddas. 78 *balle d'Orçeni*, presso *Andronike*. 100 *ualle de piras*, traccia del tpn resta in *M. Pira* in Borettalzu di Bonorva. 42, 191, 196 *balle de ruginas*, 91 *balle de ruginas* e in nota *balle de ruinas*, 215 e 249 *ualle de ruinas*, 262 *ualle de ruginas*. 22 *balle de suueriu* è *Badde Suelzu* di Bonorva (480130).

CSMS Qui i tpn sono alquanto alterati dal traduttore; pertanto si riporta soltanto *Balle*, nome antonomastico della vallata sottostante il monastero di Salvennor, reso talvolta con *Valle*; è indicata ancora con *Badde*. Il nome è ripetuto almeno trentasei volte.

BADDETTONE, BODDETTONE log.; **GODDETHONE** barb.; **CODDASCIONI, CODDEXIONI** camp.

"Bica di grano o di orzo". *Baddettone* di Lei (206 I NE); *Coddascioni* o meglio *Coddescioni* di Villacidro (225 II NO).

BADDET(T)OLDZU, BADDET(T)ORDZU vedi **BODDETTORDZU**.

(B)ADDIJU, (B)ADDIGIU, (B)ADDIGRU, BADDIGHE log.; **(B)ADDICRU** barb.; **VADDIGGJU, (V)ADDIJIU, VALLICCIOLA** gall.; **(B)ADDISCU, BADDIXEDDA** camp.

"Piccola valle": piccola in rapporto a quelle vicine. Le denominazioni riflettono quelle di *badde*. *Sos Baddijos* per antonomasia, tra Bonorva e Giave (480140), di Florinas (459160) e *Stazzu li Vaddiggi* di Trinità d'Agultu (442040), e quelli che prendono i più diversi appellativi: *Baddijos de Pira* di Chiaramonti (460040); *su Addiju Mannu* (=...grande) di Siligo (480010); *sos Baddigros* di Esporlatu (194 III SO); ecc. ecc.. Si noti *Vallicciola* di Tempio, nota stazione climatica sul Monte Limbara. *Su Addiscazzu* (peggiorativo di *addiscu*) di Seui (218 I SO); *lu Addijoni*, accrescitivo, di Olbia (S: Pantaleo).

Sardo Antico. CSP 5, 305, 309 *su ualliclu*. 10 *su ualliclu dessu furru...su ualliclu de Uonora*, 19 *sos baliiclos*, 145 *su ualliclu...su ualliclu dessa ficu alua*. 202 *su balliclu de filicosu*, 401 *su ualliclu dessu cane*.

(B)ADDINE vedi **(G)ADDINE**.

(B)ADDU log.; **CADDU, GADDU** sass. gall.; deriv. **CADDOTZA-U, (B)ADDOSU, GADDOSU** log.; **CADDOGGIA-U** sass.; **CADDIU, CADDOTZA-U, CADDORI** camp.

"Callo, durone"; deriv. "calloso, duro"; *caddìu* è "uva duracina", da tavola; *caddozza-u* significa "coperta di croste di sudiciume". *Nuraghe Badde* di Chiaramonti (460070), figura anche come *Nuraghe Baddu*. *Baddu Lione* di Berchidda (181 III NE). *Badde Caddozza* (così la indicano i sennoresi) di Sorso (459034) è per i sorsesi *Badde Caddoggia*. *Punta Addosa* di Arzachena (169 III SO). *Abba 'e Gaddu* di Sant'Antonio di Gallura. *Caddori* tra Pula e la costa (234 III SO), appellativo locale come deformazione scherzosa di *Baddori* = Salvatore.

(B)ADDULESU, GADDULESU log. barb.

"Gallurese". *Baddulesu, gaddulesu* sono le forme originarie non del tutto soppiantate nei centri montani dal più recente *galluresu*. I tpn sono la traccia della permanenza di galluresi nelle zone a sud della Gallura. *Sos Baddulesos* di Bonorva (480150); *su Addulesu* di Osilo (460010)) e altro omonimo dello stesso comune; ecc. ecc.

(B)ADU log.; **VADU** gall.; **(B)AU** camp.; **(B)ADU, GADU, VADU** barb.; deriv. **BADACCHESU**.

"Guado". Ha diversi appellativi, che riguardano uomini, animali, vegetali, tipo di guado, ecc..

PRESENZA UMANA. *Badu Larentu* di S. Maria Coghinas (442070) e *Badu Izzi* nello stesso comune; *R. Badu 'e Regos* (="...dei greci") di Nulvi (442140); *Gadu 'e Làmpadas* di Siniscola (195 I SO); *Badu 'e Carru* di Bonorva in *Monte Cùjaru*, dove passava l'antica strada romana. *Medàu su 'Au* di Teulada (233 II SO). *Vadu 'e Vidda* di Orani (194 I SE). *Su Vadu 'e su Mele* di Orosei (195 II SO). *Badacchesu* indica provenienza dal paese di Bauladu.

ANIMALI. *Badu 'e Chervu* di Bortigiadas (443050) e *Badu Ebbas* nello stesso comune e altro omonimo in quello di Cargeghe (460090). *Badu 'e Mascios* di Chiaramonti (460070), probabilmente riferito ai "maschi" dell'armento.

PIANTE. *Bad' 'e Amenta* di Bonorva (193 II NE) e *Badu 'e Cannas* pure di Bonorva, verso Rebeccu; *Badu Figu* di Viddalba (442080); *Badu 'e Linos* di Perfugas (442150); *Badu Aliderru* di di Ozieri (460070).

TIPO DI GUADO. *Badu Ludosu* di Florinas (460130); *Badu Fangosu* di Perfugas (442150); *Badu Pedrosu* di Bonorva (480110) e altro omonimo di Banari (480010); *Badu Ruju* di Ploaghe (460090).

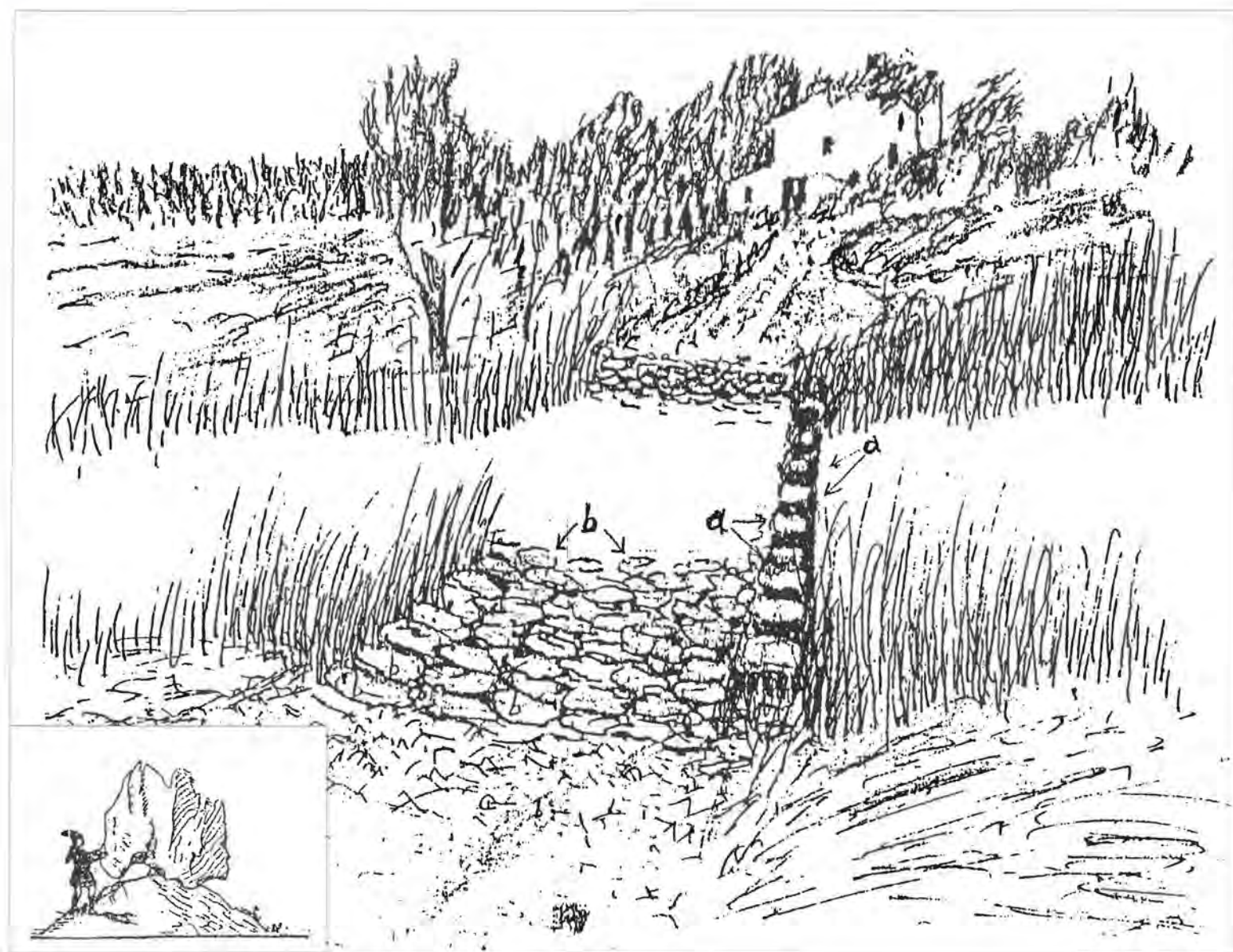
Potrebbe interessare gli studiosi di antichità: *Ponte Bad' 'e S' Ia* di Ozieri (460120); *Badu 'e Cubas* di Ardara (460140); *Badu Labìas* di Bonnanaro (480020).

Notare: *Badùi* di Tergu (442130) è *Bad'Ui*, dove *Ui* è antico cognome (CSMS 174, 269 *Guin*), come in *Nuraghe Ui* di Chiaramonti (460030) e *sos Nodos de Ui* di Nulvi (180 II NO). *Baduglianu* di Florinas (460130) è contrazione di *Badu Biglianu*, *Biglianu* è nome personale. *Baìnu* (?) di Riola (217 IV NO)

Frequenti le contrazioni; *Canali de Baxérbu* (=...*bau-xerbu* = "guado del cervo") di Villamar (226 IV NO); *Bagodìna* (= *bau codìna*) di Villanovaforru (225 I NE), *R. Baccanàli* (= *bau-canàli*) di S. N. Gerrei, *Bamèndula* (per *Bau-mèndula*), ecc..

Ricordare *Baulàdu*, comune in prov. Oristano e *Badacchesu* il suo abitante: il nome è ricordato nel CSNT 269 *donnu ioanne de uatu latu*.

Sardo antico. CSP. 4 *su uadu dessa pruna...badu porosu...su badu d'uthikeor*, il primo è *sa Pruna*, il secondo è *Badu Fiorosu*, presso *Nuraghe Fiorosu* di Ploaghe (180 II NO). 5 *badu de prebiteros...badu de labros*, si riscontra *Laros* di Uri (193 IV NO). 19 *badu de ueruekes* è *Badu Elveghes* di Uri (180 III SO). 141 *uadu de coltu*. 145 *padu dessu caruone...su badu dessa uia ki uamus ad iscala de uaccas*, sono *Badu Calvone* oppure *su Calvone* e il "guado" sulla via antica da Sassari a Osilo in *Iscal'Accas*. 187 *su uadu ki iunpamus ad erthone*. 188 *su badu ki iunpan a Gurtagine*, era il "guado" sul R. Mannu per chi da Sìlvaru andava a Bultàina, presso Ittiri. . 203 *badu de piperas*. 256 *badu de Goloppuma*. 257 *badu de sisia...badu de Petru Piri...badu de thuccone*, questo era ai piedi di *su Tuccòne* di Siligo (193 I NO), tra Monte Santu e Pèlau. 258 *badu de tauellas* forse è *Taèddas* di Oschiri. 290 *badu de cote...badu de flumen...su badu de gulturiu...badu de s'aginariu...uadu de tracla...badu de nuke*; si individuano *Badu Untùlzu... s'Ainàlzu...Badu 'e Traia*, questo deformato nel catasto (XX 32) di Chelemure con *Badu Braia*. 301 *uadu de iaca*. 309 *su uadu de tufu de aspilletu*. 311 *su uadu de teclata...su badu maiore de uite...uadu d'elike*, il primo indicava il sito di Ponte *Tejàda* presso Romana. 331 *badu de Muskianu*, era sul torrentello che discende da Muscianu (193 IV NE) di Codrongianos. 398 *badu dessa cotina dessu leporariu*. 401 *badu cuchesu* era sul R. Cuga, dov'è oggi la diga omonima. 403 *su uadu de Othikeor*, era in località di *Badde Ottièri* di Ossi. 430 *su uadu dessa posia*. 436 *su uadu de pithu altu*, si identifica con *Pittu Altu* di Ittiri, sul R. Mannu (193 IV NO).

CSNT. *su badu d'uras...su badu ube fuit sa petra ficta*, il primo è in *Uras* presso s'Iscal'Alva (193 II NO), il secondo era in Frommigiosu (193 II NO). 75 *su badu*. 76 *batu d'alinetu...badu d'alinetu*. 81 *badu de berbecile*. 94 *su badu de andronice*, è sul punto dove la mulattiera da Semestene a

Sopra: Riproduzione di un (b)adu ("guado") nella tenuta dell'EFTAS (oggi ERSAT) di Bonorva (Sassari) presso Monte Cùjaru, sostituito nel 1991 da un ponte: a. **palangas** formanti un **giumpadorzu**; b. **impedradu**, selciato ottenuto con **ladordzas**, grossi lastroni di pietra.

Sotto: **Pedra Ballerina** di Nuoro (immagine tratta dal Viaggio in Sardegna di La Marmora, parte III, pag. 343, Editrice AFS - Nuoro, 1995).

Pedra Lada di Pozzomaggiore varca il R. Andròliga. 123 *su badu dessas çinnigas*, su R. Andròliga. 191 *badu d'oiu...badu d'ogiu*. 237 *uadu de nassargios...uadu de trullas*, questo si trova dov'è oggi Ponte Truddas, l'altro era sul R. Andròliga in Sa Tinnìa. 251 *uatu de kitonia...uatu de uidikiniu*, il primo risponde a *sa Chidònza* cinquecento metri a est di Truddas, l'altro a *Bidighìnzos* di Semestene (193 II SO). 318 *su badu dessa bite*.
CV. I *bau de Cannas* è la località di *Cannas* in Carbonia; XI *su bau de terra alba...su bau d'aqua salsa...bau de Godi*; XV *bau de Bituni...bau de serra...bau de s'erremas*.

(B)ADULA-U log. barb. camp.; deriv. **BADULESU** camp.
"Curvo, gobbo". Si dice in particolare di alberi che hanno i rami bassi e curvi verso il basso. *Bruncu su 'Adulu* di Muravera (235 IV SO). *Sa 'Adula* di Orani (207 IV SE); *Monte Badulésu* di Muravera (235 IV SO).

(B)AGADIA-U log. barb. camp.; **(B)AGANTE** log.; **(B)ACANTE, (B)ACANTI(BH)A-U** barb.; **(B)AGANTI** camp.; deriv. **(B)AGANTINU** camp. log.
"Libero, vuoto" in genere; in particolare *bagadìa-u* significa anche "celibe, nubile" (sinonimo *bajana-u*); gli altri si attribuiscono a "terreno lasciato a riposo" o "incolto" e in questo caso è anche sinonimo di *pabarile*. *Nuraghe su Agantìnu* di Chiaramonti (460030); *is Bagantìnus* di Pimentel (226 III NO); *M. Bagadìu* ad ovest di Pula (233 II SE); *Funtana Agadìa* di Tonara (207 III SE).
Sardo antico. CSP 40, 325, 347, 355, 359 *bacante*, 248 *vacante* nel senso di "terra incolta".
CSNT 132, 297 *vacantivu*.

BAGARINU log.
Voce antiquata per "piccoletto". *Stazzu Bagarinu* di Olbia (182 IV NO).

BAGASSA dovunque.
"Bagascia". Era il contrapposto della voce seguente e quindi significava anche "strega malefica", come era considerata Giorgia Raiosa. *Rocca dessa Bagassa* di Sassari (458080); *sa Bagassa* di S. Vito (227 II NO). *Cuile Sas Bagassas* e *Montigiu Sas Bagassas* di Bosa, a Capo Marargiu (192 II SE).

BAGLIU log. barb.; **BALIU** log. camp.
"Cella del carcere, luogo per chiudervi le bestie". *R. sos ìBaglios* di Orani (207 I NO); *Punta su Baliu 'e Crispu* di Cuglieri (206 III NO).

BAGNU vedi **(B)ANDZU**.

(B)AGIONE vedi **(B)AJONE**

(B)AJANA-U, (B)AGIANA, JANA log.; **(V)AGHIANA, GIANA-U** barb.; deriv. **(B)AGIANADA** log.
"Nubile"; sostantivato "fata"; per aferesi *jana, giana. Bajanas* di Cheremule (480090); ha dato origine alla vicina *Badde sas Bajanas*, trascritto ed ormai consacrato dall'uso in *Badde Elzanas*. Il nome deriva da alcune *domos de janas* (="case delle fate") vicine. *Pala s' Aghiana* di Bottidda (480160) e *su Ajanu* di Chiaramonti (460070) forse alludono a fatti accaduti sul posto. Notare *Grutta de su Giànu* in località *sor Gianéddos*, presso *su Passu Malu*, di Oliena (208 IV NO). Si noti *sa Gianada*, da correggere *s'Agianada* (= "periodo trascorso da nubile o celibe") di Buddusò (194 IV NO); *Craba Aggiana* di Semestene.

BAIA-U dovunque.
"Baio", colore del manto del cavallo. *Baju Soru*, da correggere *Baju s'Oru* (= baio nell'orlo) di Pattada (194 I SE); *Baiu* di Osilo (441162); *su Baiu Mannu* di Budoni (182 III SE).

BAINA log.
Pedra bàina è "lastra di schisto" (lavagna) usata per *Sa Bàina* è località presso *Pedras d' 'Ilbiri* di Cheremule; *sa Pedra Bàina* di Esporlatu, non segnata sulle carte.
Sardo antico. CSP 290, 291 *saltu de Pagines*; 306 *Terra de Pagine*

BAIOLU log. vedi **ABBAIOLU**

(B)AJONA-E, (B)AGIONE, JONE log. barb. ; **(A)GHJONA-I, GHJUNEDDA, JONA** gall. sass.; **JONI** camp.; **IGIONE, PAIONE** barb.
"Recipiente concavo di sughero o di legno"; per traslato indica pure "concavità" del terreno. *Sas Bajònes* di Bonorva (480100). Si dice anche al maschile *sos Bajones. Baiona* di Sassari (459014); *l'Agjoni* di Trinità d'Agultu (427130); *Punta sa Jone* di Buddusò (194 IV NO); *Joni* di Ussassai (227 IV NO); *sa Paione* di Orune (194 II NO); *Bruncu Saigiones* (per ...*sa Igione*) di Villagrande Strisaili ((218 I NE).

BAITA gall.; deriv. **BAITAGGIA**.
"Baita", italianismo recente. *La Baitaggia* è l'erronea interpretazione della voce *l'Abbaitoggia* o *l'Abbaitoghja* di Trinità d'Agultu (427090): è un tpn ibrido composto da *abba* log.+*itoghja* gall. corrispondente al log. *abba 'idorza*. Vedi **(B)IDORDZA**. **BALANTINU** vedi **BOLENTINU**.

BALASCIA.
Antico tpn, forse lasciato dai "Balares". *Serra Balascia* di Oschiri (443130).

BALAUSTRA dovunque; deriv. **BALAUSTRERA**.
"Balaustro". *Balaustrera* di Tonara; ma forse è *Balestrera*.

BALBA vedi **BARBA**.

BALBARICHINU vedi **BARBARIGHINU**.

BALCA, BALCHILE vedi **BARCHILE**.

BALCONE log.; **BRACCONI** camp.; **BARCONE, BRACCONE** barb. log.
"Balcone", "sporgenza rocciosa prospiciente una valle". *Nuraghe su Balcone* di Codrongianos (460090); *sos Barcones* di Nuoro (194 II SE); *R. Bracconi* di Villaputzu (217 IV SE).

BALDANA, BARDANA log. barb. camp.
"Gualdana, scorreria". *Baldana* di Sedini (cat. 83), se non è riferibile a *bardu*.

BALDELLA vedi **BARDEDDA**.

(B)ALDIA vedi **(B)ARDIA**.

(B)ALDU, (B)ALDEDU, (B)ALDOSA-U vedi **(B)ARDU**.

BALENTE barb.
"Che ha forza e si fa rispettare". *Pischina Balente* di Irgoli (195 III NE).

BALESTRA, BALISTRA log. camp.; deriv. **BALESTRERI** cgn log. gall.; **BALISTRERI** gall., **BRALLISTERI** camp.
"Balestra"; deriv. "balestriere". *Stazzi la Balestra* di Aggius (427130); *Balistra 'e Ferru* di Perfugas (cat. 29, m 19); *su Balestreri* di Bono (481130); *Punta sos Balestreris* di Bultei (481090); *Nodu Balestreris* di Buddusò (194 I NO); *li Balistreri* (reg. *Scupetu*) di Sant'Antonio di Gallura (181). Presso Capo Teulada abbiamo *Monte Brallisteris*.

BALIGIONI gall.
Tpn forse unico di Tempio (181 IV SE), che ho sentito pronunciare anche *Balligioni*, forse maggiorativo di *balligiu* (="piccola valle" ?).

BALIU vedi **BAGLIU**.

BALLA dovunque.
"Palla" specialmente di arma da fuoco. *M. Setti Ballas* di Domus de Maria (239 I SE); *sas Ballas* di Oliena (208 IV NO).

BALLADORE, BALLADORZU log.; **(B)ADDADROXIU** camp.; **BADDATOGHJU, BADDATOGLJA** gall.; **BALLATOGLIA-U** barb. gall.
"Ballatoio, balcone". Geomorfo che indica un "piatto di roccia sporgente". Si noti che in gall. indica pure "casa dove si balla". *Su Balladore* di Bultei (481050). *Funtana su Balladorzu* di Ozieri (460040); *R. Baddatoghju* di Tempio (181); *Baddatoglja* di Olbia. *Cuìli Addadroxiu* di Escalaplano (218 II NE) e omonimo di Perdasdefogu (218 II SE), ecc.

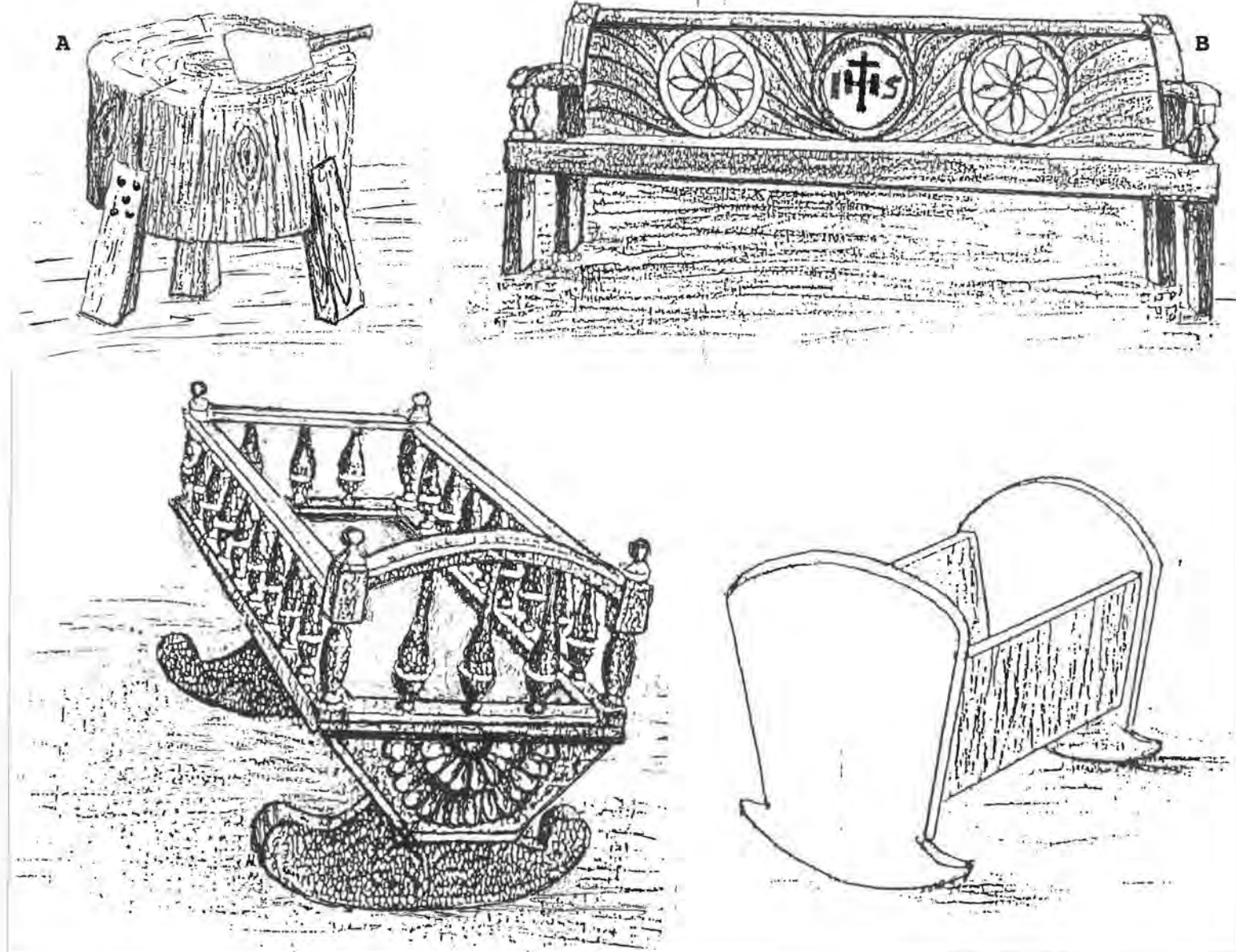
BALLARIANA-U log.; **BALLARGIANU** camp.; **BADDABADDA, BADDARIANA, BADDARIOLA** gall.; **BALLAIOLA-U** barb.
"Instabile, ballerino"; sottintende *crastu, pedra, puzòne. Su Ballarianu* di Chiaramonti (460040) e omonimo di Perfugas (460040) e di Tula; *Baddarana* per *Baddariana* di Calangianus (181 I SE). *Ballariana* è anche, in qualche zona, la "valeriana", ma è improbabile come tpn; più probabile il significato di "cutrettola", che vale per il seguente *Stazzu Badda Badda* di Tempio (181 IV SE); *Ballaiolos* di Bitti (194 I SE) significa "ballerini" o anche "rocchetti" della spola. *Ballargianus* di Fordongianus (217 I NO) potrebb'essere anche il plurale del nome personale *Valerianu*, nella pronuncia locale *Ballargianu*.

BALLU log. barb. camp.; **BADDU** camp. gall. sass.; deriv. **BADDAU, BALLADA, BALLEDDU** camp.
"Ballo". *s' Adde su Ballu* di Cheremule (480090) che è probabile alterazione per "su 'e Bellu", cgn diffuso. *M. su Ballu* di Teti (207 III NE); *Punta de sa Ballada* di Vallermosa (225 II SO); *Balleddus* (diminutivo) di Elini (219 IV SO).

BALVARIGA v. ARVU.

BALVARICHINU vedi **(B)ARBARIGHINU**.

BALVIU log.
Nella Planargia *bàlvi(d)u* è part. pass. di *bàlere* (="valere, costare"), cui forse corrisponde il tpn *Bàlviu Mannu* di Bosa (206 IV NO).

BALDZOLA vedi **ARDZOLA**.

Sopra: A. Bancòne, bancu = "ceppo del macellaio". Si osservi bancu anche nella figura del telaio e dell'orriu.
B. Bancu = "banco" spesso coperto da un tappeto, su bancale.
Sotto: Due tipi di bànzigu; si noti che, anticamente, la culla differiva poco o nulla da un barchìle.

(B)ALDZA vedi **ALDZA**.

BALTZA, BARTZA log.; **BRATZA** barb. camp. ; **BATZA** sass.
"Vasca". *Funtana sa Balza* di Ozieri (460110) e altra omonima di Martis; a sud di Ottana (207) abbiamo *Funtana Brazza* detta *de Iscala 'e Chercu*, per distinguerla da altra omonima vicina; *sa Brazza 'e Lòricas* di Oniferi (207 IV NE). *La Bazzinìtta* di Sassari (458080) potrebb'essere un diminutivo di *batza*, sassarese per *balza*, o anche un diminutivo di *bazzina-u* ("vaso da notte"). Un maggiorativo è *Balzagone* di Osilo (460010).

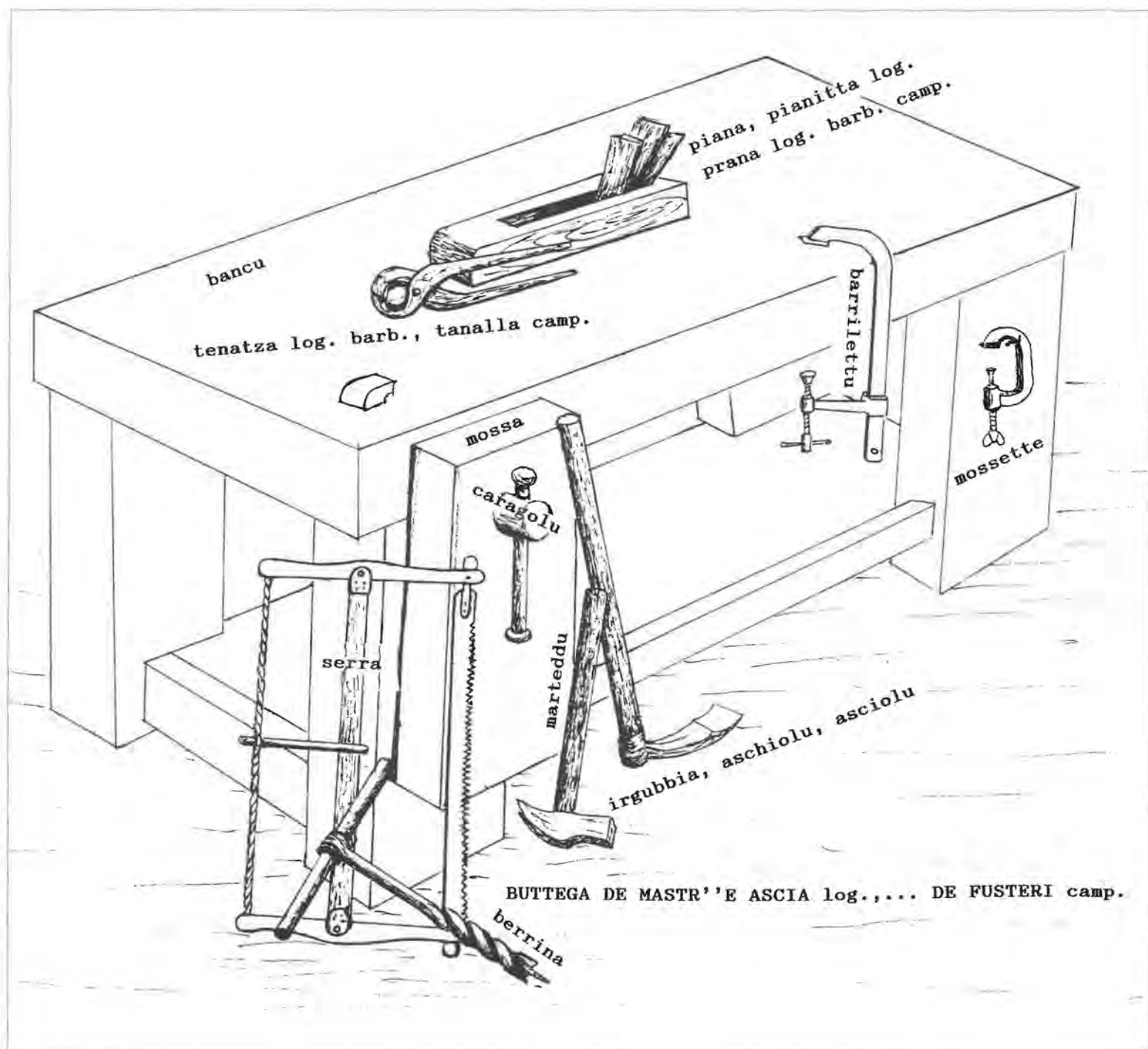
(B)AMA vedi **GAMA**.

(B)AMBA-U dovunque, **AMBU** cgn.
"Insipido, senza sale". *Salina Bamba* di San Teodoro (182 IV SE), perchè vi si riversavano acque dolci; *Casa 'Ambu* di Laconi (218 IV SO).

BANCA dovunque; **BANQUET** algherese.
"Tavolo, panca". *Funtana sa Banca* di Ozieri (460040); *lo Banquet* di Alghero (478030). Notare *Salbàncas* per *sal Bancas* (*sas...*) di Berchidda (181 III NO).

BANCU dovunque, **BANGU** log. nord, gall.; deriv. **BANCALE, BRANCALE** log.; **BANCALI** sass.; **BANCONE** gall.
"Banco, panca, ceppo del macellaio" o anche "impalcatura dove si ferrano i cavalli e i buoi": *Stazzi li Banghi* di Calangianus (181 I NO). Il deriv. "panno o cuscino che si stende sul banco, sull'inginocchiatoio o sulla cassapanca". Voce derivata, per lo più, dall'uso di un tempo, quando ricchi e nobili si riservavano in chiesa per le funzioni solenni *s'imbenujadorzu* (= "l'inginocchiatoio"), nel presbiterio, con relativo *bancale* e a ciò destinavano una rendita. *Unu bancale 'e terra* indica, per traslato, un "piccolo appezzamento". *Bancali* di Sassari (459061 - 459060). Per traslato anche "riquadro di terra". *Stazzu lu Bancone* di Tempio (168 III NE).

BANDA dovunque.
"Parte, lato"; è sinonimo di *ala*. *Nuraghe Banda Era* di Meana; *Porto Banda* di Iglesias (232 I NE).

BANDERA cgn. log. camp. gall.; **BANDELA** cgn. log. camp. gall.
"Bandiera", anche "infiorescenza del verbasco" o di altre piante di forma simile. Vedi in **TROVODDA**. *Stazzu Bandera* di Tempio (443010); forse anche *Planu Spandela* di Gergei

Su Bancone e attrezzi da falegname.

Nella pagina accanto: Bandidu sardo del XIX secolo.

(218 III SE), da leggere *Planu is Bandelas*. Si noti che *bandelas* sono anche gli "stipiti del telaio"; *sa Bandela* di Sorgono (207 III SE) e omonimo di Olbia.

BANDIDU log. sass.; **BANDITU** barb. gall.; **BANDIDU, BANDIU** camp.
"Bandito". *M. di Bandidi* di Sorso (458070); *su Monte 'e sos Bandidos* di Uri (459140); *Fossu Bandìus* di Gonnosfanadiga (225 III NO); *Rocca su Bandidu* di Siliqua (233 I NE); *Punta di li Banditi* di Calangianus (181 I NO); *Gùtturu de sos Banditos* di Lula (195 III NO); *sa Rutta es Bandìos* (per *sa Rutt"e is Bandìos*) tra Villagrande Strisaili, Arzana e Talana.

BANDU cgn dovunque.
"Bando, proclama". *Punta su Bandu* di Loculi (195 III SO).

BANGU vedi **BANCU**.

BANTZICA, BANTZIGA vedi **BARTZIGA**.

(B)ANDZU, VANDZU log.; **BAGNU** gall.; **(B)ANGIU, (V)ANGIU** barb. camp.; deriv. **(B)ANDZALDZA, (B)ANDZARDZA** log.; **(B)ANGIARGIA** camp.; **(B)ANDZAGHE** log.
"Bagno". Oggi, con lo stesso significato, nel parlare comune dovunque prevale il neologismo *bagnu*. Come tpn indica sempre "sorgenti, specialmente termali". Così per gli abitanti del Goceano *sor Banzos* oppure *sor Vanzos* sono le "terme" di Benetutti o di Bultei; per i campidanesi *is Bangius* oppure *is Aquas* sono le terme di Sardara; *Muru is Bangius*, rovine di terme romane, di Marrubiu (217 III NE), presso S. Maria Zuàrbara; *lu Bagnu* di Castelsardo (442090) e l'omonimo di Sedini (442100); *Banzos* di Nulvi (460020) e omonimi di Tissi (459110), di Florinas (459160), di Bonorva (480140) e *su Vangiu* di Oliena (207 I NE). Il tpn si trova presso molti paesi.
I deriv. indicano "luoghi con perenni affioramenti d'acqua"; *Banzarza* di Torralba (480100) e *Santa Maria Bangiargia* a nord di Donori (226). Si noti *Concas de Banzaghe* di Nulvi (460010), dove il suffisso *-àghe* indica qualità o disposizione del terreno.
Angius, Anzos sono cgn diffusi nella toponomastica: *Tiu Anzos* di Nulvi (460020) o *Frades Banzos* di Giave.
Sardo antico. CSP 5, 7, 379 *Banios*, 412 *Uanios* è villa scomparsa di cui resta il tpn *Banzos* di Uri (193 IV NO). CSP

IL LATITANTE SALIS GIOVANNI CORBEDDU

NATO AD OLIENA IL 16 APRILE 1844

UCCISO NELLA REGIONE RIU MONTE (TERRITORIO DI ORGOSOLO)

IL 3 SETTEMBRE 1898 DOPO 19 ANNI DI LATITANZA

Fotografia presa da U. MARTELLI

sul Monte Sala-e-Bidda (Oliena) Luglio 1894.

378, 398 *baniaria*, 62 *uaniaria* da situare in territorio di Portotorres.
CSNT 30, 174 *banios* villa scomparsa in *S. Giorzi de Banzos*, di Perfugas (180 II NE), intorno alla chiesa dello Spirito Santo: vedi Angius, *Dizionario* del Casalis, Torino 1833, p. 1330.
CV. XI *baniu d'aseni*.
OSMP p. 71 *sa Vangiargia* non lontano dal castello di Monteforte nella Nurra di Sassari.

BAOSU log.
"Bavoso". *Porto Baósu* sulla costa di Bosa; qui *baósu* è per metonimia il nome bosano del "lumacone".

BARA.
Tpn di significato imprecisabile, sempre legato a località ricche di acqua. La stessa località in territorio di Siligo si chiama tanto *Barài* (193 I SO), quanto *Banzos* (480010), ciò che induce a supporre una sinonimia; altrettanto si dica di *sa Paùl"e Bara* (metafrasi ?) di Macomer (206 IV NO); *Bara* di Flussio (206 IV NO e *Bara* (due sorgenti) di Escolca (218 III SE); *Bara Murgia* di Villagrande Strisaili (219 IV NO); *Baratz* è il piccolo lago nella Nurra di Sassari (458010); *Baraci* di Isili (218 III SE); *Baratzu* di Arbus (225 IV NE) *le Baragge* di Palau (168 I SE). Si notino nel Campidano *Baràdili, Baràtili, Baressa, Barùmini*, ecc.
Sardo antico. *Santu Jorgiu de Barake* corrisponde a *Baratz* già citato: P. Tola, *Codice diplomatico*, T I°, doc. XXXVIII e XLIV.

BARAGGIONE log.; **BARALLA** cgn barb. camp.
Voci inusitate per indicare "confusione, intrico". *Baraggione* di Cuglieri (206 IV SO); *Baralla* di Dorgali (208 IV SO).

BARANGONI vedi **VARANGONI**.

BARANTA dovunque; deriv. **BARANTARI**.
"Quaranta". *Baranta Panes* di Lula (194 II SE). *Barantari* di Bidonì (206 II NE) è chi fa la "quarantena".

BARATTA-U dovunque.
Baratta-u è cosa "a buon prezzo", nel significato corrente del termine. Ma anticamente *barattu* indicava "contesa giudiziaria", come risulta anche dal CSP 440 *baractare*. *Baratta* di Laerru (442150); *su Barattu* di Bolotana (193 II SE) e altro omonimo di Giave (193 II NO); *Badde Baratta* di Banari (193 IV NE); ecc..
Sardo antico. CSP 145, 381 *su riuu de Uaratu* è il ruscello di *su Barattu* di Osilo.

(B)ARBA, (B)ARVA, (B)ALVA log. barb.; **BALBA** gall.; **BRABA** camp.; deriv. **BARBUDA** log.; **BRABAXI, BRABUDA-U, BRABUSSA** camp.
"Barba"; der. "barbuto". *Funtana de sa Barba* di Urzulei (208 III NO); *s'Orgiolas de Barbas*, correggi *is Orgiolas...*, di Ulassai (218 II SE); *R. s'Arviganu* di Villanova Monteleone (479050) e *Balbacana* di Tempio (181 IV SE), "barba bianca"; *Brabetza* (= *braba betza* = "barba vecchia") di Mandas; *Brabioru* (= "barba d'oro") di Narcao. *Barbuda* di Silanus (206 I NE), oltre che "barbuta" significa pure "foruncolo sotto la lingua di un animale". *Nuraghe de Brabudu* di Muravera (235 IV NO). *Brabasargias* (= "barbe di diversi colori") di Nurallao, spiga selvatica. Notare *Serra Barbaùlis* di Osini (219 III SO), forse "barbozzo, giogaia"; *Barbaulargiu* (forse composto da *Barba* + *Ulargiu* cgn) di Urzulei (208 III NO); *Barbiga* di Meana (218 IV NE); *Brabaxi* di Arbus (223 III NO); *Cùccuru Brabussa* di Esterzili (218 II NE): composto da *barba+ussa*, come in *s'Arc'Ussa* di Sadali ?. *Brabusi* ("barbuto" ?) di Silius (226 I SO), così *Brabaìsu* di Burcei (226 II SE).

(B)ARBADIGA, (B)ARBARIGA, (B)ARVARIGA, (B)ALVARIGA.
Voci probabilmente derivate da ARVU, con accostamenti fonetici a *bàrbaru* o a *barbarighìnu*, "barbaricino".

(B)ARBARIGHINU, (B)ALVARIGHINU log.;**BARBARAXINU, BRABARAXINU, BRABAXIANA, BRABAXIAXIA** camp.; **BALBARICHINU, BALVARICHINU** gall.
"Barbaricino". Tpn risalenti alle transumanze e ad antichi insediamenti. *Funtana sos Barvarighinos* di Banari (480010). *Barbaraxinus* di Sinnai (234 I NE); *Punta Balbarichinu* di Arzachena (168 II SE); *Balvarichini* di Tempio (182 IV SO). Notare *Brabaxiana* tra Usellus, Assolo e Ruinas (217 II NE) e *Brabaxiaxia* di Nurallao e Isili (218 III NE) ambedue corrispondenti alla regione dell'antica *Barbariana*.

BARBAULARGIU, BARBAULI vedi **BARBA**.

BARCA cgn. dovunque, **BALCA** log. gall.; **BRACCA** camp.
"Barca". *La Balca* di Badesi (cat. 62); *R. Barca* (458160) e *Cala Barca* (468140) di Alghero; *Isola Barca Sconcia* di Olbia (182 IV SE); *Barca Bruciata* di Arzachena (168 II NE); *Badde sa Barca* di Sassari (459084), in questo caso il tpn è riferito a una particolare forma di roccia.
Sardo antico. CSP 127, 205, 263 *...de Uarca* è cognome di provenienza.
R.P. Ca. p. 91 *sa linna de sa Barcha*. C.A. II *Bahu de Barca*.

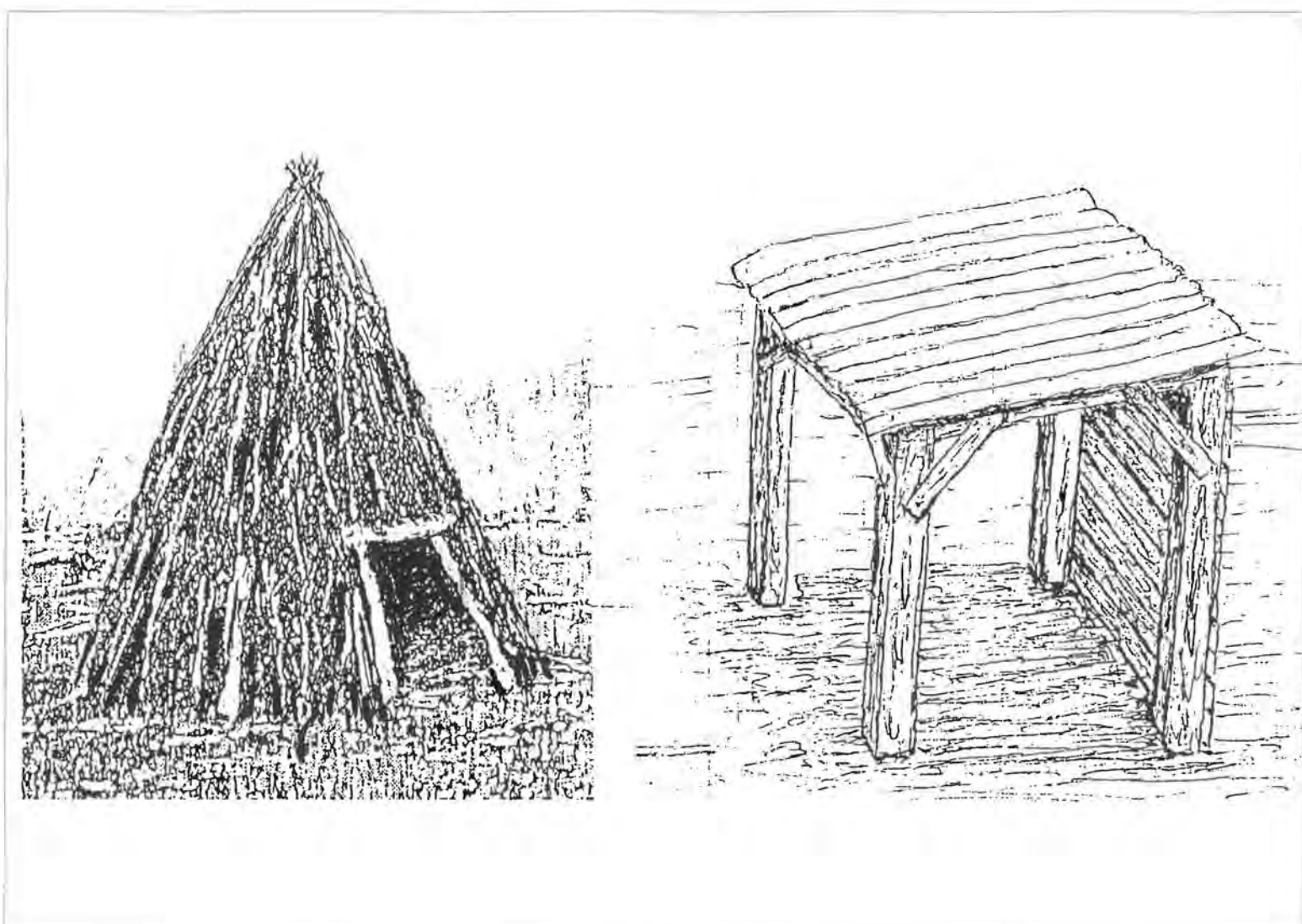
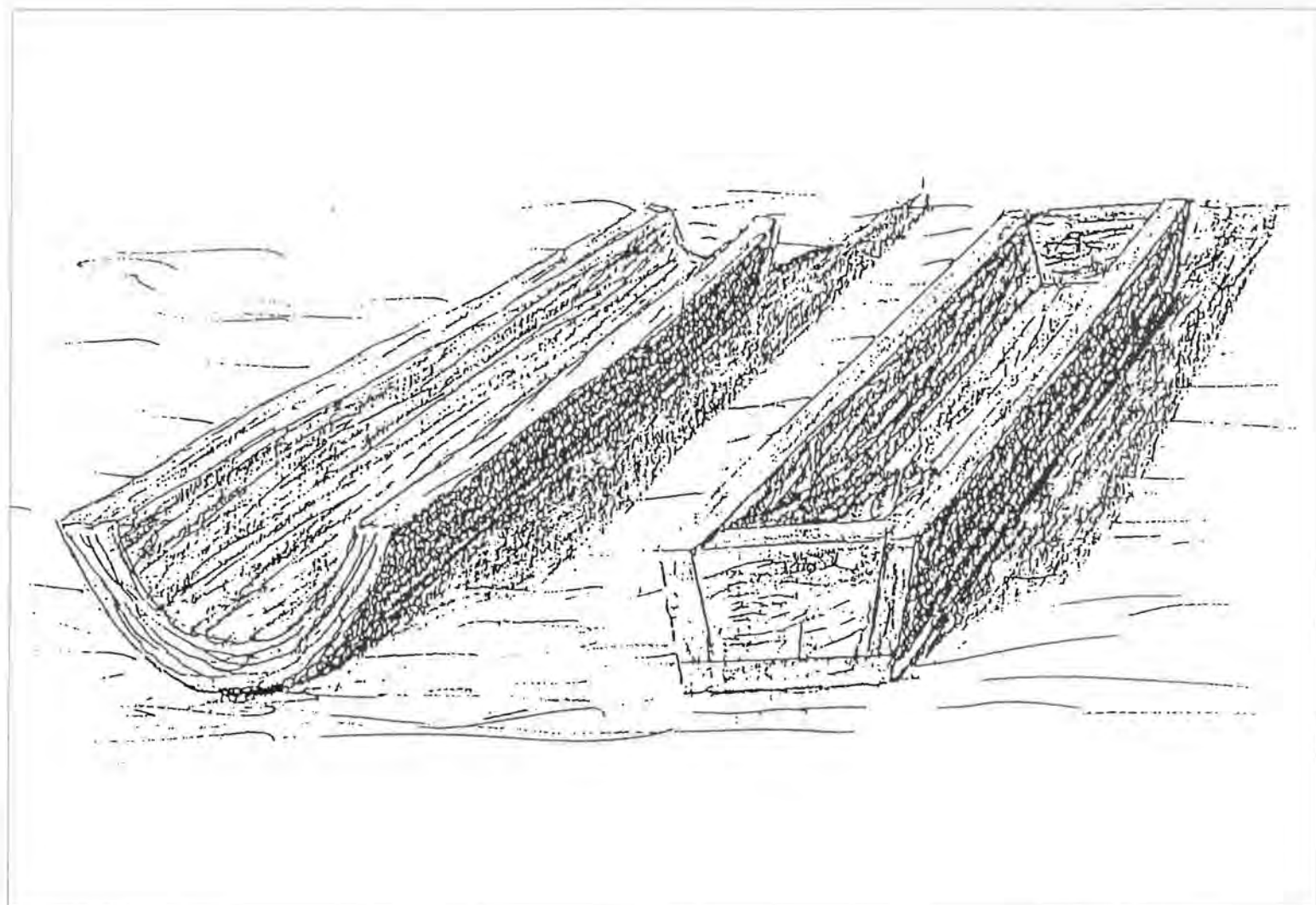
BARCADZU log.; **BARCAXIU, BRACCAXIU** camp.; **BARCIU, BRACCIU** intermedio.
"Varco". *Barcazu* si trova come tpn nel Logudoro del sud, in territorio di Bosa, derivato da *barcu*, adattamento al sardo dell'italiano *varco*. Non è davvero improbabile che il tpn camp. *braccu* abbia il significato di "varco". *Guardia Braccaxius* di Teulada (239 IV NE). Presso Allai il luogo, dove sorge l'antico ponte romano, si chiama *Bau Bracciu* (217 I NE), metatesi di *barciu*, col probabile significato di "passaggio, varco".

(B)ARCHILE, (B)ALCHILE log.; **(B)ARCILI, BRACCILI, BRACCIBI** camp.; **ARCILE** barb.; **(B)ARTZILE** intermedio.
"Recipiente di legno per mettere il formaggio o la carne in salamoia", spesso scavato anche in un tronco di legno, che ricorda una "barca", da cui il nome; per traslato "vasca" o simile di una fontana. Talvolta si sente *barchile* in luogo di *archìle* o anche *arcu 'e s'anca* nel senso di "garretto, fossa poplitea", che non si riscontra come tpn; *Janna Archile* di Orosei (195 II NO) deriva da *arcu*, evidente geomorfonimo. *Funtana Barchileddos* (diminutivo) di Dorgali (208 IV NE); *is Barcillis* (pronuncia locale per *barcilis*) di Carbonia (233 IV SE); *Nuraxi Barcilis* di Tratalias (233 III NO). Ad Abbasanta *(b)artzile* ha sostituito *bidìle* che vige tuttora nel vicino Ghilarza.

BARCONE vedi **BALCONE**.

BARCU log. barb.
"Violaciocca"; n. sc. Cheiranthus Cheiri L. In log. anche *fior"e barca*. Nota *su Barcu* di Dorgali (208 IV NE), che potrebb'essere anche un residuo di *barcu* = "varco, passaggio".

BARDELLA, BALDELLA cgn dovunque.

Sopra: Due tipi di **barchìle**: il primo ricavato dalla metà di un tronco cavo (**tuvu**), il secondo da grosse tavole. La loro lunghezza era di un metro o poco più, la larghezza nella parte superiore di cm 50 cm circa.
Sotto: Due tipi di **barraccas**: la prima è chiamata anche **pinnettu**.

"Cornicione, canale del tetto". *Isca Bardella* di Desulo (207 III SE); *Bardèlla* di Tortolì (219 IV NE); *Baldella* di Sennori (459043). Improbabile nei tpn il significato di "cuscino della sella". *Bardedda, baldedda* potrebbe anche essere un adattamento al sardo, ma nei tpn riscontrati sembra emergere una derivazione da **(B)ARDU**, cui si rimanda.

(B)ARDIA, (B)ALDIA log. barb.; **(V)ALDIA** gall.; **(V)ARDIA** barb.; **GUARDIA** algh. camp.; deriv. **GUARDIANU** dovunque.
"Guardia, posto di guardia"; tpn rimasto a "cime di rilievi dominanti le vallate di accesso verso l'interno, dov'erano sistemati presidi e osservatori contro eventuali incursioni di pirati". In seguito la voce ha finito per indicare "altura dominante". L'originale *bàrdia* è stato italianizzato con *guardia*. *Nuraghe s' Ardia* di Florinas (479040); *M. Bardia* di Dorgali (208 IV NE); *sa Baldia* di Meana (218 IV NO); *sas Bardiolas* (diminutivo) di Villanova Monteleone (479100); *sa Vardiedda* di Lula (195 IV SO), che corrisponde nel significato a *La Guardiola* (478020) che troviamo insieme a *Guardia Grande* sulle coste di Alghero. *Nuraghe s'Ardia* di Villanova Monteleone (479130) e *Nuraghe s' Ardia* di Florinas (479040); ecc. ecc. *Punta de is Guardianus* di Teulada (233 II SO). *Lu Valdiolu* (diminutivo maschile) di Calangianus (181 I NE), dove abbiamo *M. di la Aldia* (181 I NO) e *l'Aldiola* (diminutivo) di Luogosanto (168). L'accezione di "altura dominante" è evidente nelle quattro cime dello stesso rilievo in *Guardia Lada, Guardia Melis, Guardia Cocco Pinna, Guardia Predicasu* ("prete Casu") di Villaspeciosa (233 I NE) e in altre cinque *Guardia* della stessa tavoletta. Nota *Punt'Aldìa* di S. Teodoro, sulla costa orientale, probabile contrazione di *Aldiada*.

BARDILE vedi **BARDULA**.

(B)ARDU, (B)ALDU log. gall.; **CARDU, GARDU** log. barb.; **CADRU** camp.; deriv. **(B)ARDOSA-U, CARDEDU, (B)ARDEDA-U, (B)ALDEDA-U, ALDIGHE** log.; **BALDEDDA, BALDINCA** sass.; **CALDOSA-U, (B)ALDANA** gall.; **CADRAXIU, CRADAXIU, CARDERA, CARDULINU** camp.; **GARDOSU, GARDETU** barb.; **BARDALATZU, ARDAGGIU** intermedio.
"Cardo". Deriv. "cardeto", ma *su Cardulinu*, storpiato in *Tanca su Cordolino*, di Villasimìus (235 III NO) indica il "cardarello" (n. sc. Pleurotus eryngii DC) e qualsiasi specie di fungo; *Cardolinu* di Villasalto (226 II NE). *Gardu Pintu*, cardo a macchie (Silybum marianum Gaert.) di Lula (195 III SE); *s"Utturu su Cadru* di Villaurbana (217 I SO); *Punta Cardedu* di Castelsardo (442090); *Cardedu* di Atzara (218 IV NE); *Bardedu* di Chiaramonti (460030) e altro omonimo di Bonnanaro; *Gardetu* nel catasto f. 34 di Lula; *Baldedda* e *Baldinca* oggi periferia di Sassari; *su Ardosu* di Perfugas (442160) e Chiaramonti (460060); *Bardosa* di Nulvi (460020); *Campu Caldosu* di Aggius (443050); *Stazzu la Caldosa* di Tempio (168 III SE); *Logu Ardosu* di Ozieri (460150); *su Gardosu* di Siniscola (195 IV NE). *Baldana* di Sedini (442140) presenta una coincidenza fonetica con *bardana* (= "razzia" o anche "armento"). *Pala Aldighe* di Villanova Monteleone (193 III NO). Si notino le coincidenze fonetiche seguenti: *Cadraxiu* di Monastir (226 III SO) e *Cradaxiu* di Marrubiu (217 III NE), oltre a derivare da *cadru, cradu*, potrebbero rispondere anche al log. *caddarzu* (= "trespolo") o indicare la "caldaia"; ma in questo caso ci saremmo aspettati *craddaxiu*. *Cardera* di Villasalto (226 II NE) non deve confondersi con *cardera* del Bosano, che significa "caldaia" e, per i vecchi, anche "carciofaia". Quanto alle specie di cardo, le indicazioni sono vaghe e scarse:
su Gardurèu di Bitti (194 I SE); *su Alduléu* di Olbia (Lòiri F 182); *Monte Carduèru* di Sant'Andria Frius (226 III NO); *Bardittu* di Bono (481130) si riferisce alla specie indicata col n. sc. Carlina corymbosa L.; *Bardu Piurone* di Ozieri (480030) alla varietà chiamata anche *tumbàrigu*, it. "bardana", n. sc. Arctium lappa L., a meno che *piurone* non sia stato uno scambio per *bardu pinzone*, altra varietà nota nella zona. *Bardu Cabiddu* di Anela (480120) è il "cardoncello"; n. sc. Scolymus maculatus L. *Fruncu Gardaininu* di Irgoli (195 III NE), indica il "napordo", n. sc. Onopordon arabicum L.; *aininu* (="asinino"), perchè fa scoreggiare gli asini, e così *Cardu Mulentinu* di Escalaplano (226 I NE); *Gardu Pintu* di Lula (195 III SO) è il "cardo macchiato", n. sc. Silybum marianum Gaertn. Alcune specie compaiono con nomi a se, come *bardu candela* e *barduréu*, chiamati anche *candela* e *guréu*; vedi **CANDELA** e **UREU**. *Ardaggios* di Ortueri (207 III SO). Si notino : *Carduschis* di Ula Tirso (206 II SE) e *Carduschi* presso Nughedu S. Vittoria, di Austis (207 III NO). Si noti *Nuraghe Bardalazzu* di Dualchi (206 I SE).
Presso Sassari, *S. Maria de Ardu* è diventata, per un falso etimo, "S. Maria del *Cardo*", per giunta italianizzato.
Sardo antico. OSMP p. 71 *via de Cardosa*; 73 *guctur de Cardeto*.

(BA)RDUREU, (B)ALDULEU vedi anche **UREU**

BARDULA-E, BARDILE, BALDILE, IBBALDULA-E log. barb.; **BARDILI** camp.
"Zolla erbosa". *Nuraghe Pedra Bàrdile* di Macomer (206 I SO); *Strumpu Bàrdili* di Sadali. Si noti che *pedra bàrdile* equivale, secondo quanto mi viene riferito, anche a *pedra bàttile*; vedi **BATTILE**.

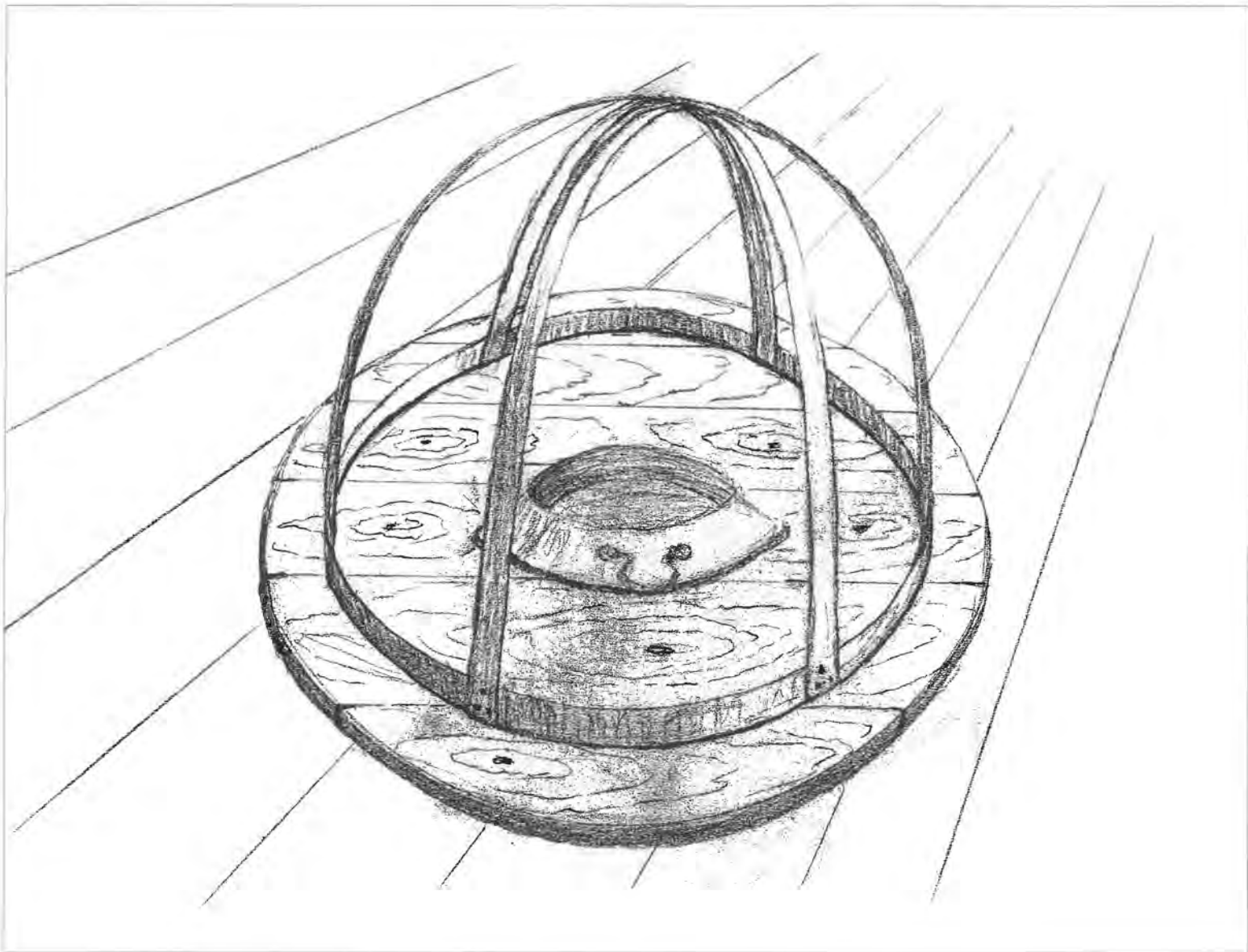
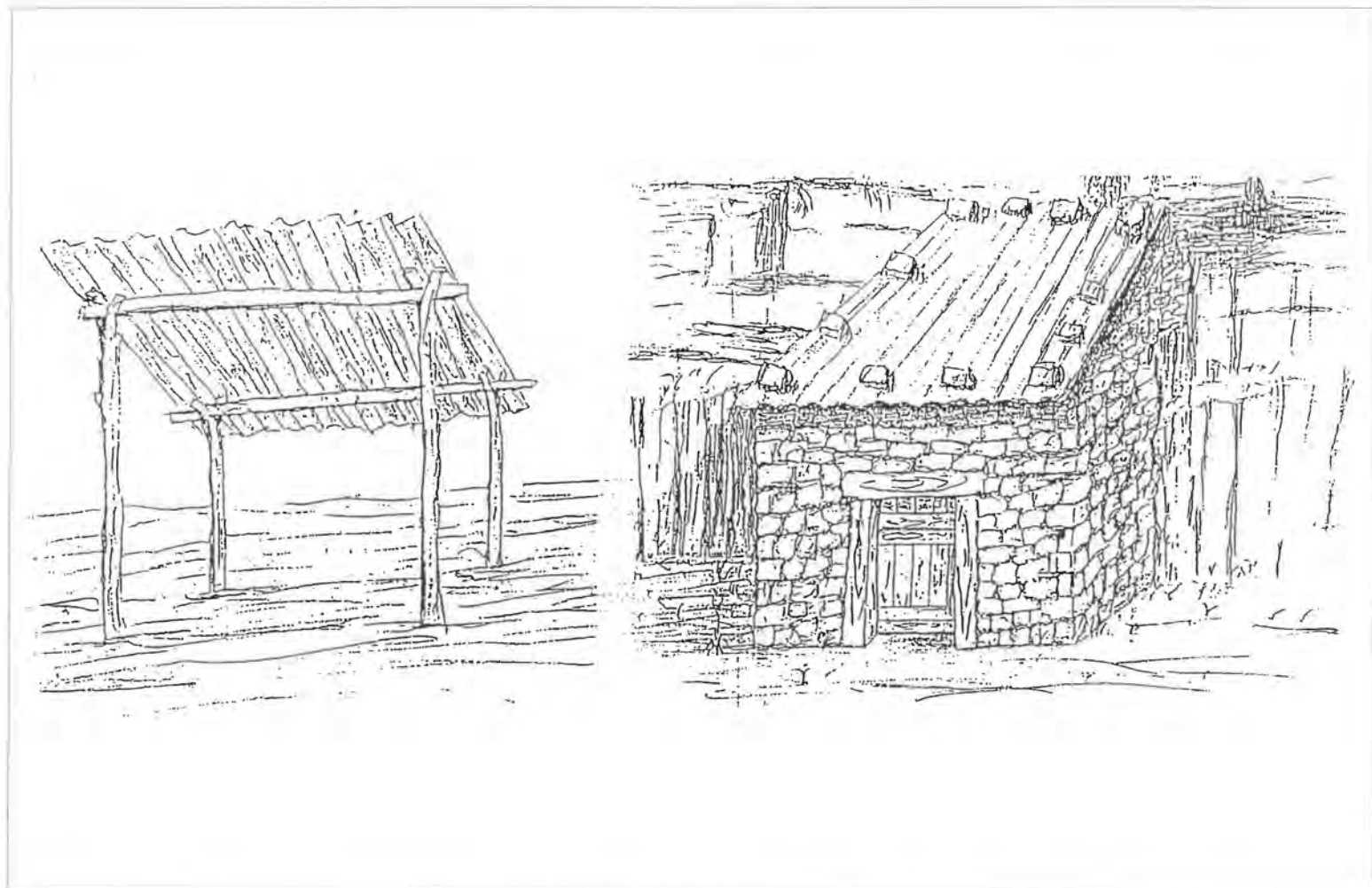
(B)ARGIA-U vedi **VARJA-U**.

(B)ARIGADU log.; **(B)ARIGAU, RIGAU** camp.; deriv. **BARIGADEGHINUS** camp.
Barigadu è part. pass. di *barigare* (="varcare") e indica "territorio al di la...". Il *Barigadu* va da Bidonì a Busachi, al di là del Tirso, rispetto ai paesi di Abbasanta e Aidomaggiore; *Barigadeghìnus* di Fordongianus indica gli abitanti del *Barigadu*. Altro *Barigadu* di Sassari, nella Flumenargia, oltre il R. Mannu rispetto al centro scomparso di Ardu (459060- 459064). *Barigàu* presso Ulassai (219 III NO); *Nuraghe Arigàu* di Sardara (225 I NO).

(B)ARILE-I log. camp.
"Barile". In log. è normale la forma *(b)alìre*. Non è davvero improbabile che questa voce abbia subito accostamenti all'antico *agrile* deriv. da *agru*: vedi **AGRU**. *Su Barilottu* di Siliqua (233 I SE).

BARONA vedi **BUREDDA**.

BARONE log.; **BARONI** camp.; deriv. **BARONARDZU, BARONALDZU, BARUNARDZU, BARONIA**.
"Mucchio", di una determinata forma ; dal piemontese *baron*.

Sopra: Due tipi di **abbarru**: il primo si chiama anche **meriagu**, quando viene coperto con frasche per farvi meriggiare le pecore; il secondo è un riparo molto rozzo, come un tempo a Bonorva (Sassari) **S'Abbarru 'e Lepperi**. **Abbarru** è anche un piccolo sbarramento.
Sotto: **Brajeri** (a), "braciere", incassato in **sa coppa** (b), sormontato da **su barroccu** (**lu barròcculu** in sassarese), **assuttarobba** (c), "asciugatoio". Nel Campidano del nord **barroccu** è pure sinonimo di **abbarru**.

Baronarzos, "operai che pestavano e ammucchiavano la ghiaia" ed anche i "luoghi dove si concentravano i mucchi". *Nuraghe Barunalzu* di Osilo (180 III NE), dalla forma del mucchio di rovine. Il significato di "giovane forte" non interessa la toponomastica. Ma *su Barone* di Orosei (195 III SE), *Sedda su Barone* di Laconi (218 IV NO) e *Baronìa*, regione intorno a Siniscola ed altra presso Aidomaggiore sono ricordi di antichi feudi.

BARRA dovunque cgn.; deriv. **BARRAGHE** log.
"Ganascia, mascella, spranga". *Barraxiutta*, correggi *Barrasciutta*, di Domusnovas (225 III SE); *Barraghe* di Cuglieri (206 IV SO) e di Nulvi (460020) probabile omonimo di *barrosu* = "arrogante, cialtrone".

BARRACANU log. camp.
"Cappotto lungo di lana". *Pauli Barracani* (interpretazione popolare da correggere *Barracanu*) di Nurachi (217 IV NO).

BARRACCA-U, **BARACCA** dovunque.
"Baracca". Tpn comune nelle zone minerarie del Campidano: *Bruncu Barraccas* di Villasimìus (235); *Monte su Barraccone* di Santadi (233); ecc.. *Cùile Baraccone* (accrescitivo) di Sassari (458120).

BARRALI vedi **PARRA**.

BARRANCA-U cgn, **BURRANCA** camp. log.
"Dirupo". *M. Barranca* di Alghero (479050). *Barrancu Mannu* di Santadi (233 II NO); *M. Barranconi* di Tempio (168 III SE).

BARRANTZELLU log. barb.
"Barracello". *Funtana 'e sos Barranzellos* di Bono (481130). *Barranzéllos* di Monti (181 II NE) e di S. Teodoro.

(B)ARRASONE, (B)ARRASOLU, BARRASTONE, (B)ERRISONE, ORRISONE log.; **(V)ARRASOLU** gall.; **(B)ARRASONI** camp.; deriv. **(B)ARRASOLALDZU** log.
"Grosso fascio di sterpi" che si usa per chiudere un varco, "macchione spinoso", "sterpeto". *Barrastone* di Chiaramonti (460040), *Barrasone* di Sedìni (442140); *Càntaru Orrisones* di Bonorva non segnato sulle carte, verso *Figu Niedda*. *Stazzu Varrasolu* di Arzachena (168 II SO); *su Arrasolu* di Oschiri (181 II SO); *su Arrasolalzu* di Olbia (Golfaranci).

BARRATOGG(H)IU gall.
"Fascio di sterpi che chiude un varco". *Barratogghiu* di Luogosanto (168 III SE), indicato anche come *Abbarratogghiu*

BARRIATA-U gall.; deriv. **BARRIATOGG(H)IU** gall.
"Caricato" da *(b)arriu* (= carico). *Barriatu* di Calangianus (181 I SO). Deriv. "caricatoio"; *lu Barriatoggju* di Cannigione (168 II NE).

BARRILE log.; **BARRILI** camp.
"Barile". *Barrili* Laconi (218 IV SO). In log. si dice anche *(b)arìle*. Ma per questa voce vedi **AGRU**.

BARRINEDDU vedi **BERRINAU**.

BARROCCU cgn log. camp. sass.; **BORROCCU** barb.
Barroccu (in sass. *barròcculu*) = "trabiccolo" che si pone sul braciere per asciugare i panni"; per analogia "baracchetta" o "ingombro". *Monte Barroccu* di Fordongianus (202 II SO); *su Barroccu* di Siamaggiore (217 IV NE); *su Barroccu 'e su Para* di Palmas Arborea (217 IV SE). Ma *borroccu* di Nuoro indica "cascata, borro" e viene confuso con *barroccu*.

BARRU, BARRUXIU vedi **ABBARRU**.

BARTILI vedi **BATTILE**.

BARULA vedi **ARULA**

(B)ARVARIGHINU vedi **BARBARIGHINU**.

BARTZA vedi **BALTZA**.

(B)ARDZA vedi **ARDZA**.

BARTZANU, BRASSANU camp.
"Balzano". Ma in *Canale Barzanu* di Villaputzu (235 IV NO), si scorge una derivazione da *bartza*.

BARTZIGA-U log. barb.; **BARTZOLU, BARTZOU, BRASSOLU, BRATZOLU** camp.; **BANTZIGA-U, CANTZIGA-U** log. barb.; **BANTZICA** gall.
"Culla"; per traslato, "vasca" che per la forma ricorda la vecchia culla. *Bàrziga* di Aidomaggiore (206 I SE); *Mitza su Barzolu* di Iglesias (233 IV NO); *M. Brassolu* di Pula; *Brazzolu* di Orroli (226 I NO); *s'Ega su Brazzolu* di Carbonia (233 IV SO); *Banzicaredda*, diminutivo, di Olbia (*Cugnana*); *s' Adde 'e sas Bànzigas* di Ittiri (459150); *Campu su Banzigheddu* di Orgosolo (207 I SE) *Monti Brassolu* di Pula. *Bàrziga* è anche un gioco di carte, improbabile come tpn. Si noti che *Barzólu, Brazzólu* sono anche nomi personali, che rispondono all'italiano "Bartolo".

BARTZU log. camp.; **BRATZU** log. camp.; deriv. **BRATZALETTU** log.; **BRATZALE-I** log. camp.
"Braccio". *Su Barzu 'e Paùli Piras* di S. Vero Milis (205 II SE); *Brazzu di Colbu* di Badesi (442030); *Brazzu Longu* di Valledoria (442070). *Brazzalettos* di Sennori (441162) significa "braccialetti", oggi, nella lingua corrente; ma come tpn non si può escludere un diminutivo di *brazzale-i*, che oltre a significare "bracciale", (vedi anche **TRATZALI**) indica "ramo grosso". La forma scritta *barzu* (tz) può ingenerare confusioni con *barzu* (dz). Si noti *Sette Brazzos* di Santu Lussurgiu presso S. Leonardo (206 IV SE).

BASCA camp.; deriv. **BASCATZU, BASCOSU, BASCURI**.
"Afa". Per le altre voci è più probabile una derivazione da *bascu* = pascolo: *Bascosu* di Ortueri; *Bascazzu* di Cuglieri (206 III NO); *Mitza Bascuri* di Sant'Andrea Frius (226 III NE); anche se non si può ecludere il significato di "luogo caldo".

BASCIA-U, ABBASCIADA, BASCIADA, BASCIURA log. camp.; **BAXIU, ABBASSIADA** camp.
"Basso", *Nuraghe Basciu* di Olmedo (459090). "Sotto", *Arcu de Sèrrala de Basciu* di Tertenia (219 III SE); *is Paùlis de Bàxiu* di Donori (226 III SE); si noti che *baxiu* significa anche "baio". *Basciada, abbasciada* (= discesa); *sa Basciada de Flùmini* (o meglio *Abbasciada*) di Serrenti (225 I SE). *Basciura* (= "bassura, depressione") si riscontra a Quartu S. Elena.

BASCU vedi **BASCA** e **PASCIU**.

(B)ASOLU cgn log. barb.; **FASOLU** barb. camp.
"Fagiolo", spesso riferito a specie selvatiche. *Su Asolu* di Bono (480120); *R. su Fasolu* di Orune (194 II NO), ma questo tpn. è sardizzazione di un certo "Fasòli", che possedeva il terreno.

(B)ASONE vedi **ASONE**.

BASSA camp.
"Cesso". *Sa Carta Bassa*, per *sa Cart' 'e Bassa* (= "carta da cesso") di Soleminis (226 III SE) èprobabile metafora dispregiativa per "contratto senza valore".

BASSAMU log. camp. cgn.
"Balsamo": *su Bàssamu* (tpn unico) di Tresnuraghes (206 IV SO).

BASTADILE log. camp.
"Sufficiente". *Bastàdile* di Samugheo (218 IV SO).

BASTAXIARDU camp.
Incrocio di *bastaxiu* (= facchino) con *bastardu* (= "bastardo"). *Bastaxiardu* di Decimomannu (233 I SE).

BASTIA; deriv. **BASTIONE**.
"Fortezza". *sa Bastìa* di Bultei (194 IV SE). *sa Pastìa*, nuovo quartiere di Ozieri, è il nome locale della "passiflora", scritto spesso anche *sa Bastìa*, per la sonorizzazione della *p* iniziale. La collina di Monteleone Roccadoria indicata come *su Bestione* (193 III NO), è trascrizione erronea del tpn locale *su Bastione*.

BASTONARIU camp.
"Valletto che precedeva, portando il bastone, simbolo dell'autorità" o anche "costellazione di Orione". *Su Bastonariu* di Cabras (206 III SO).

BATTADDA vedi **PATTADA**.

BATTADDOLU vedi **BATTADZU**.

BAT(T)ALLA camp.
"Battaglia". *Sedda sa Batalla* di Villanovaforru (225 I NE) e *Bruncu de sa Batalla* di Sanluri (225 I SE), ricordo della battaglia tra sardi e aragonesi del 1409, presso *su Occidroxiu* dove avvenne la strage.

BATTADZU log., **BATTADDOLU** gall.; deriv. **BATTADZERI** log. barb.
"Fabbricante o venditore di campanacci"; *battazu* è propriamente il "batacchio", ma si dice pure del "campanaccio". *Lu Battaddolu* di Olbia (Porto S. Paolo); *Funtana Battazeri* di Irgoli (195 III NE).

BATTERIA dovunque.
"Batteria". Questo tpn si trova a La Maddalena, a Olbia e a Carloforte; ma *sa Batterìa* di Arzana (227 IV SE) viene spiegato come "tormento, molestia", per cui si dovrebbe dire *battarìa*.

BATTICA, BATTIGA vedi **ABBADIGA**.

BATTIGADA-U, BATTIGADEDDU.
Tpn forse unico di Oschiri (461050) *Battigadu*, *Battigadeddu*, che significa "compresso, calpestato": aferesi di *abbattigadu*.

BATTILE log.; **BATTILI** camp. gall.; **BARTILI** camp.
"Feltro", "panno che si mette tra la sella e il dorso del cavallo": questo significato non sembra rilevante nella toponomastica; per traslato "lastra di copertina" che si mette sul muro a secco. *Pedra 'e Bàttile* di Bultei (481130); *Bàttili* di Aggius (443050); *Punta Bàrtili* di Gesturi (218 III NO). Vedi anche **BARDULA**.

BATTITOIA gall.
"Arnese per battere i cereali e luogo dove si battono". *Battitoia* di Tempio (181 IV NO).

BATTOR(O) log.
"Quattro". *Battor Puntittas de Santa Lughìa* di Olbia (182).

(B)ATTU log.; **GATTU** cgn barb. camp.; **(B)ATTIDZONE** log.; **JATTA-U** sass. gall.
"Gatto"; tpn che ricorda il "gatto selvatico" (= ...*Areste- i*). *Pala 'e Attu* di Ozieri (460080) e *sa Pal' 'e su Attu Areste* sul costone di Monte Santu in territorio di Siligo; *Gattaresti*, per *Gatt'Aresti*, di Sarroch (234 III SO); *Bruncu de su Gattu* di San Vito (234 I NE); *sa Conca de Gattu* di Villamassargia (233 IV NE); *Pedra de su Gattu* di Torpè (195 IV NE); *Stazzu lu Jattu* di Olbia (168 II SE); *Battizzones* di Paulilatino (206 II NO), "gattini"; *Iatta* di Tempio (181 IV SE). *Conca de gattu* camp. che indica una specie di carciofo (n. sc. Cynara scolymus), si trova in qualche tpn.
Sardo antico. CSP 257 *agitu de gattu* è *sa Pala 'e su Attu Areste* di Siligo, sul costone di *Monte Santu*.

BATTUDOS log.; **BATTUDIS** camp.
"Confratelli della S. Croce". *Nuraghe Battudis* di Gesico (226 IV NE). **(B)AU** vedi **(B)ADU**.

BATZINA-U log.
"Vaso da notte, orinale". Vedi anche **BALTZA**. *Riu Chentu Bazzinas* in territorio di Bortigali.

BAXIU vedi **BASCIU**.

(B)ECCIA-U camp. cgn; **(B)ETZA-U** log.; **(V)ETZA-U** barb.
"Vecchio". *Su Vezzone* di Orani (207 IV NO), "il vecchione, il Padreterno", per il modo con cui viene raffigurato; *su Becciu* di Ballao (226 I SE); *Furca Eccia* di Esterzili (218 II NO); *su Vezzu* di Orune (194 II SE); *sa Corte Vezza* di Onanì (cat. 24).

BECCU dovunque; deriv. **BECCHINA-U**.
"Caprone": *su Beccu* di Buddusò (194 I NO); *Beccuzzu*, diminutivo, di Olmedo (459090); *Mandra Bècchina* ("...per il becco, o per le capre") di Olmedo (459100); *Punta lu Beccu* di Sant'Antonio di Gallura (181). *Sos Beccos* era sinonimo di *sos corrudos* con cui si indicavano tanto i mariti "cornuti", quanto tabuisticamente i "diavoli": *Punta sos Beccos* di Portotorres o *li Becchi* (452160). Vedi **BICCU**.

(B)EDA log. barb.; **DZEA** log. camp.
"Bietola"; n. sc. Beta vulgaris L.. *Sa Beda* di Dorgali (208 IV SO); *sa Zea* di Villaurbana. Si ricordi l'antico villaggio di *Bedas* da situare attorno al Nuraghe di Sant'Andria di Codrongianos (180 III SE).

BEDDA-U vedi **BELLA-U**.

BEDDUSI, BUDDUSI, BUDDURI log.; **BUDDARI** barb.
"Cicuta" in genere: *Beddusi* di Osilo (460050) e *Buddusi* di Bonorva (480130). A Orgosolo *bùddari*, altrove *buddàri*.

(B)EDRA vedi **EDRA**.

(B)EDUSTU, IDUSTU log.
"Terra lavorata negli anni precedenti, maggese", nel senso che interessa i tpn . *su Edustu 'e Piga* di Bultei (194 III NE).

BEFFAS soprannome.
"Beffa". Tpn unico *Su Beffas*, sta per *su 'e Beffas* di Baunei (208 III SE)

(B)EGA, VEGA camp. cgn.
"Luogo irriguo, adatto alle colture orto-frutticole". *R. s'Ega de is 'Ampinus* di Santadi (233 II NO); *sa Vega* di Milis dove prosperano i celebri aranceti; *s'Ega Longa* di Santadi (233 II NO). Nel Logudoro è raro, forse unico, *Nuraghe Bega* di Bonnanaro (480010). Nel senso dell'italiano "bega" non interessa i tpn.
Sardo antico. CV II *sa bega de sus suuerius*, forse risponde a *Nuràghe Bega* ad ovest di Goni (226).

(B)EGRA-U, BREGA-U log. barb.; **BREGA-U, (B)ERGA-**

U camp.; deriv. **BREGAU** camp.; **EGRILE** (?).
"Vecchio"; deriv. *bregàu*, "invecchiato". *Bregone* (maggiorativo) di Orotelli (194 III SE). Per *Egrile* vedi **(B)UCCA**. *Casa su Ergu* di Arbus (225 IV NO); *Figuerga* di Sinnai (226 II SO); *Salaèrgas* di Tresnuraghes (206 IV SO). Si noti *N. Ergulis* (?) di Cuglieri (206 IV SO).
Sardo antico. CSP 190 *ualle becla* vedi **(B)ADDE**.

(B)ELADINA log.
"Gelatina". Termine metaforico, per indicare la "poltiglia" formata da un'argilla finissima: *sa Eladina* di Bultei (481090).

BELLA-U cgn. log. barb. camp.; **BEDDA-U** sass. gall.; deriv. **BELLIXEDDU** camp.
"Bello". *Funtana Bella* Nuraminis (226 III NO); *Punta Bellixeddu* presso Lanusei, "bellino". *Stazzu lu Beddu* di Arzachena (168 II NE); *Punta sa Bella* di Nuxis (233 II NO).

(B)ELTIGA vedi **PERTIGA**.

BELVEDERE.
"Luogo da cui si domina un vasto orizzonte": italianismo sinonimo di *claru* (vedi **CLARU**). Si trova nel portolano del corsaro turco Piri Reis (Kitabi Bahrijje, 1521-1526; di A. Bausani, nella rivista Geografia, 1986, n. 2, p. 71), riferito a *Punta Belvedere* di Dorgali sulla costa orientale. *Belvedere* è la Cantoniera di *Pala Seàri* di Bonorva (480160); *Belvedere* di Narbolia (206 III SO).

(B)ELVEGALZA-U, (B)ELVEGHE, (B)ELVEGHILE vedi **(B)ERVEGHE**.

(B)ENA, ENU, VENA dovunque; deriv. **(B)ENADINU, (B)ENADOLDZU, (B)ENADORDZU, (B)ENALDZU, (B)ENARDZU, (B)ENAGHE, (B)ENASCA-U, (B)ENATTU, (B)ENATTINU, (B)ENATTILE, ABBENADOLDZU, ABBENADORDZU** log.; **(B)ENADROTZU** intermedio; **(B)ENATZILI, (B)ENAXI, (B)ENNAXI, BANNAXI, (B)ENATZU, BANNATZU, ABBENADROXIU** camp.; **(B)ENATHU, (V)ENASSU, ENEDU** barb.; **INALI** gall.
Significato originario "vena, sorgente"; altro frequente "impluvio, luogo dove si raccolgono le acque". Deriv. "luogo dove affiora perennemente l'acqua, acquitrino". *(B)enasca-u* = "acquifera" detto in particolare di "falda". Quando si trova *Enu* nelle zone della Barbagia, dove si ha il dileguo della consonanti *f v*, preferisco intendere *(f)enu* (= fieno); *Ischina 'e su Enu* di Lula (195 III SO). Si noti che sono possibili confusioni di *enardzu* con *(elv)enardzu* (= "avena selvatica").
Sono sorgenti: *Bena Screfada* di Paulilatino (206 II SO); *l' Eni* di Castelsardo (442100) o *Enas*, la frazione di Lòiri; *s'Enaredda* (diminutivo) di Chiaramonti (460030); ecc. Ma in altri casi prevale il senso di "impluvio": *s' Ena* di Chiaramonti (460070); *s' Ena Longa* di Ozieri (460110) e altra omonima di Chiaramonti e di Siligo; *s' Ena Manna* di Siligo (460140) ed altra omonima di Burgos; *s' Ena Trichinzosa* ("... guasta") di Ploaghe (460130); ecc. ecc. Non mancano i nomi di proprietari: *'Ena 'e Giorzi* di Ploaghe (460060); *Beniscultis* [*Ben(a d)e Iscùltis*] di Alà (194 I NO), *Iscurtis* è nome medioevale di donna; *Funtana Beneziddo* (= *Ben' 'e Ziddo*) di Aidomaggiore (206 I SO); *Ischina 'e su Enu* di Lula (195 III SO), dove abbiamo anche *sos Enathos* (cat. 54); ecc. ecc.
I derivati sono numerosi: *sos Benales* di Bonorva (193 II NO); *Funtana s'Enale Mannu*, presso *s'Enaleddu*, non lontano da *Benaiola* di Abbasanta (206 II NO); *sos Benàdiles* di Mores (193 I SE); *Senadrozzu* per *s'Enadrotzu* di Bauladu (206 III SE); *Benàzzili* di Guspini (217 III SO); *Bennaxi* di Massama (217 IV NE) e di Cabras (217 IV NO) e ancora di Solarussa; *sos Enattos*, da correggere *sos Enathos*, a sud sud-ovest di Lula (195 III SO) e *Serra su Enu* nella stessa zona, dove esistono miniere di epoca romana. *Paùli Benazzu su Moru* di Riola (227); *su Enarzu* di Bortigali, nei pressi di *Sutta Turchi* (vedi **TUTTURCHI**); *s' 'Enadorzu* di Dualchi (206 I SE); *su Enedu* di Lula (195 IV SO); *sos Venales* di Mamoiada (207 I SO); *Punta Senassu* (= *Punta s'Enassu*) di Lanusei (219 IV SO); *R. Venassus* di Seui (218 II SE). *M. Benarzosu* tra Bonorva e Semestene (480130), un piccolo vulcano, dove non esistono vene, se non alle falde; anticamente si chiamava *Veneriosu* in CSNT 249, 262. *Lu Inali* e *lu inaleddu* di Olbia (Lòiri).
Sardo antico. CSP 10 *hena de Maurellu*. 62 *ena de Nikifori*. 96 *s'ena de Campulongu*. 192 *sos oiastros dess'ena*. 202 *s'ena torta*. 290 *ena de liios*. 316 *s'ena dessos cannauarios*. 443 *ena tennera*. Si noti 1 *Maria Venasca*, forse nel testo originale *(sca) Maria Venasca(r)*.
CSNT 294 *ena de libbe*, in territorio di Birori.
CSMB 1 *ena de Cerkis*.114 *ena de Grega...ena de Sepoy*. 159 *ena de Cogoti*.
CSMS 7 *sa ena cardosa de kercu*. 104 *ena de lauretu*, 103 *venale de lauretu*, 104 *populare dessa ena de lauretu* e *la vena de lauretu* indicano la bella sorgente di *Larédu* presso Ploaghe. 174 *ena rubia* in *Pedras Rujas* di Ploaghe. 175 *ena de castellu...ena dessu fer*(ul)*ettu...ena dessa benargia* in territorio di Florinas. 179 *ena de su frassu*. 270 *ena de domonova*. 302 *vena de monticlu*.

BENEDITTA-U camp.; **BENEITTA-U** log.
"Benedetto". *Grutta Corona Beneditta* di Sadali (218 II NO).

(B)ENGIU camp.
Forma locale per *bénniu* (= venuto), ma si ha l'impressione che si tratti di alterazione per *(b)angiu*. *Is Béngius* di Sinnai (226 II SO); *su Engiu* di Tertenia (227 IV NE).

BE(N)I camp.
"Bene, patrimonio". *S'Asa Bei* di Armungia (226 I SE).

(B)ENISTRA vedi **(B)INISTRA**.

(B)ENTONE log.; **CENTONI** camp.; **CAMISA** camp.
"Camicia, camiciotto". *Cagaentones* (= "Caga-camicie") nella campagna di Bonorva, soprannome. *Pala Entone* di Montresta (192 II SE). *Paùli 'e Palla Camisa* di Barumini (218 III SO); *R. de Camisa* di San Vito (235 IV NO).

(B)ENTU dovunque; **(V)ENTU** barb.; deriv. **(B)ENTOSA-U** log.; **VENTADA-U** nell'Ogliastra; **VENTOSA-U** barb.; **(V)INTOSA-U** gall.
"Vento". *Bruncu Bentu Estu* (= "maestrale") di San Vito (227 II SO). *Aidu Entos* di Ploaghe (460100); *Badu Entu* di Chiaramonti (460030); *Genna Bentu* di Gonnosnó (217 II SE); *Agliòla di Entu* di Aggius (443010); *Monte Entosu* (="...ventoso) di Nulvi (442130). *S"Elighe Entosu* di Chiaramonti (460060); *Salighentosa* (correggi *s' 'Eligh'Entosa*) di Mara (479160);

Sopra: **Odzastru (b)entosu** (olivastro piegato dal vento) e **saligh'entosa-u** (salice piangente).
Al centro:
1. **Cocarju** (barbaricino., **cogarzu** (logudorese e barbaricino), **cullera** (campidanese).
2. **Tazeri** (logudorese e barbaricino), **talleri** (campidanese)
3. **Trudda, turudda** (logudorese e barbaricino), **turra** (campidanese)
4. **Pala** (logudorese e barbaricino), **pàlia** (barbaricino e campidanese)
Sotto: Antico **bettueri** di Desulo (Nuoro). Nel Logudoro (provincia di Sassari) si chiamava **bertuleri** = "portatore di **bèrtulas**", o anche **ventureri** = "venditore ambulante".

3
4
1
2

anche in territorio di Cossoine esiste un omonimo, deformato in *Lighentosa* (193 II SO), corretto *'Eligh' Entosa* (480130); *'Eliche Ventosa* di Lula (cat. 56); *sa Pira Ventada* di Perdasdefogu (218 II NE); *Uddastru Vintosu* di Tempio (168 I SO): *entosa* e *ventada* sono attributi di alberi "curvati dal vento". *Li Cuntreddi Vintosi* di Calangianus (181 I SO); *lu Coddu Intosu* e *la Conca Intosa* di Sant'Antonio di Gallura.

BENTURINU camp; **BENTULINU** log.
"Pigrizia". *Bruncu su Benturinu* di Burcei (206 I SE).

(B)ENTURGIU, (B)ENTURDZU, (B)ENTURZADORE vedi **GULTURGIU**.

(B)ENUCRU vedi **ENUCRU** e **FENUJU**.

(B)ERA-U vedi **ERA-U**.

(B)ERANU dovunque; deriv. **(B)ERANILE, BERANITTU** barb. log. **BERENADA-U** log.; **(B)ERANILI** camp.; **VERANILE** barb.; **BRANILI** gall.
"Primavera"; deriv. (= maggese). *Baccu Eranu* di Sinnai (234 I NE); *Cuìli Eranu* di Maracalagonis (234 I SE); *Masoni Eranu* di Esterzili (218 II NO); *Beraniles* di Bonorva (480140); *su Eranittu* di Sagama (206 IV NE); *su Veranile* di Oliena (194 II SE). *Berenadas* di Lei (206 I NE), "terre preparate a maggese", ma si noti che *boe* o *caddu imberenadu* o *abberenadu* è il bue o il cavallo "ingrassato con l'erba di primavera". *Lu Branili* di Olbia (Lòiri).

(B)ERBEGHE, (B)ERVEGHE, ALBEGHE, (B)ELVEGHE, ALVEGHE log.; **(B)ERBECHE, ERVECHE, ARBECHE** barb.; **BREBEI, BRABEI, ARBEI** camp.; deriv. **(B)ERBEGHILE, (B)ERVEGHILE, (B)ELVEGHILE** log.; **(B)ERBECHILE, (B)ERBEILE** barb.; **(B)ERBEGHILI, (B)ERBEXILI, BREBEGARGIA, BREBEILI, BREBEXILI, ARBAXILI** camp.; **(B)ERVEGARDZA- U, (B)ELVEGALDZA** log.; **(B)ERBECARJU, (V)ERVECARJU** barb.; **BREBEGAXIU** camp.
"Pecora". I deriv. uscenti in *ìle-i* indicano "ovile"; gli altri "pecoraio" oppure "luogo di pecore". *Su Crastu 'e s'Albeghe* di Sindia (206 IV NO); *Ri' Alveghes* e *Badu Erveghes* di Ozieri (460070), ecc.; *Nuraghe Erbèis* di Tertenia (219 III SE); *Corru 'e s'Erbèi* di Ulassai (227 III NO); *Bau Brabèis* di Gesturi (218 III SE); *Arcu Erbeìle* di Fonni (207 II SO); *R. Ena s'Arbèi* di Teulada (239 I NO); *Bervegarza* di Osilo (459080); *Brebegargia* di Escalaplano (218 II SE); *Belveghile* di Olbia, summarione p. 11; *su Erbegili* di Ulassai (227 IV NO); *Costa Erbexili* (226 II SE) e *Cuìle Brebexili* (234 I NE) di Burcei; *Arbaxili* di Vallermosa (225); *Pedra Vervecarjos* di Onifai (195 IV NE); *R. su Ervechile* di Lodè (195) e omonimo di Lula (Cat 52).
Sardo antico. CV II *berbegarius...cucuru de berbeis*.
CSP. 436 *sa iscala berbekile de Riuuorarza*. 365 *sa ficu berbekina*.
CSNT 148 *berbece nigellu* è *Berveghe Nieddu* di Noragugume (206 I SE). 81 *badu de berbecile* presso Truddas, Semestene.

BERCHIDA
Nel senso di "urlo" *bérchidu* è voce del camp., ma non mi è stato possibile riscontrarlo nel nord e di più al femminile: *Bèrchida* di Siniscola (195 I SO e NO).

BERENADA-U vedi **(B)ERANU**.

(B)ERGA-U vedi **(B)EGRA-U** **BERGULA-U** log.
"Pergola". *Badde Bèrgula* di Florinas (460130). Questa voce ha diversi sinonimi nelle varie parti della Sardegna, come nella cartina allegata.

BERGHITTULA.
In territorio di Semestene (480130) abbiamo *Berghìttula*, che non è certamente il diminutivo di *bèrgula*, ma viene dall'antico *Girgithal* (pronuncia "Ghirghithal") CSNT 151; forse da BIRGA, GHIRGA (= verga).

(B)ERITTU, ARITTU log.
"Riccio, porcospino". *Coarittos* (correggi: *Coa Erittos*) di Pozzomaggiore (48030); *Berittu* di Codrongianos (193 IV NE). *Nuraghe de Rittos* (correggi *...d'Erittos*) di Scanu Montiferru (206 IV NE); *Pe de Arittu* di Olbia.

(B)ERRE log.; **VERRE** barb.; **(B)ERRI** camp.; **(V)ARRU** gall.; deriv. **(B)ERRAGHE** log.; **BERRINU** log. camp.; **BERRUILES** log.; **BORROILES** log.; **VARRETU** gall.
"Verro". *Berre* di Oschiri (461050); *Berre Canu* di Osilo sta per *Berre e Cane*, (460010); *Nuraxi Erri* un chilometro circa a sud di Siurgus (226 IV NE); *Minderri* (= *Mind'Erri*) di Burcei (226 II SE); *Grutterri* (= *Grutt'Erri*) di Ussassai (218 II NE); *R. su Verre* di Orani (194 III SE); *Punta di lu Varru* di Castelsardo (442100); *Varretu*, diminutivo, di Tempio (443010). Il der. *berraghe, bèrrinu* ha il significato di "luogo selvaggio da verri, da cinghiali": *Berraghe* nella Campeda di Bonorva (193 II SO) e a sud di Macomer (206). Con tutta probabilità ha lo stesso significato *Berruìles* a sud di S. Teodoro (182); *Bérrinu* di Isili (218 III NE). Per *Borroìles* di Ozieri (460110) sembra più accettabile una derivazione da **BURRA**, anche se sostanzialmente il significato è il medesimo.

(B)ERRILE vedi **IERRU**.

BERRINAU camp. da **BERRINA, BARRINA** log. barb.
"Trapanato". *Su Berrinàu* presso Nuoro (207 I NO); *Barrineddu* di Lula (195 III NO), diminutivo di *barrina* (= succhiello).

BERRITTA cgn barb. camp. log.; **VERRITTA** barb.; **BARRITTA** gall. sass.
È il tipico berretto frigio del costume sardo; per traslato certe "roccia sulla cima di un rilievo". *Punta 'e sa Berritta* presso Correboi (207 II SE), non lontano da Mannurri *Bruncu Berritta* a nord della Punta Serpeddì (226); *sa Berritta* di Berchidda (181 III SE); *Conca de Verrita* di Oliena (207 I NE). *Sa Berritta* roccia sul Limbara (181 IV SE), che per i tempiesi è *la Barritta*.

BERTEZZU intermedio.
Mi è stato spiegato nel senso di "straccio, arnese vecchio". *Su Bertezzu* di Esterzili (218 II NO): aplologia di *berrett'ezzu* ?

(B)ERTIGA vedi **PERTIGA**.

BERTULA log. barb. camp.
"Bisaccia". *R. Peppi sa Bèrtula* soprannome di Capoterra (234 III NO). *Bacchili Bèrtula* di Riola (217 IV NO).

(B)ERVEGHE, (B)ERVEGARDZU vedi **(B)ERBEGHE**.

BERDZERI, BERDZIERI.
"Verziere, giardino": *Berzeri* forse unico, si riscontra a Sedilo.

(B)ESTE log., **(B)ESTI**- camp.; deriv. **(B)ESTIDU** log.; **(B)ESTIMENTU** log. camp. barb.
"Veste". *Coddu Esti* un chilometro a nord di Porto Palma (217 III SO). *Monte Estìdu* di Bolotana (193 II SE), "rivestito" di bosco; *Perdestimentu* per *Perd' 'e Estimentu* (= "pietra da rivestimento") di Laconi (218 III NO). Vedi STABEDDI.

Varianti e sinonimi di **bèrgula-u** = "pergola" nelle diverse zone della Sardegna.

PARRA
BERGULA-U
Tula
AGRUSTU
Sassari
Ploaghe
(B)IDIGHINDZU
Ozieri
GRUSTU
Giave
Bitti
BERGULU
Bono
Nuoro
Sindia
Bortigali
Dorgali
TRICA
Cuglieri
TRIGA
LUO
Fonni
Sorgono
Desulo
PARRA
LUU
Meana
Oristano
Seulo
Jerzu
Seui
BREGULA
UMBRAGU
Isili
Perdasdefogu
Escalaplano
TRIGA
STABI
BARRALI
Musei
Carbonia
Cagliari
BREGUA

BESTIA-U log.; **(B)ESTIU, BESTIOLU** camp.
"Bestia". *Bestiolu*, diminutivo, per antonomasia è il "somarello". *Sa bestia, su (b)estiu, su bestione* sono anche nomi tabuistici del "diavolo". Per *su Bestione* di Monteleone Roccadoria (479110) vedi **BASTIA**. *Acqua su 'Estiu* vedi alla voce **ABBA**. *R. 'Estius* di Serramanna (225 II NE); *Campu 'Estius* di Serrenti (226 III NO).

(B)ETTADA vedi **GHETTADA**.

BETTE cgn log. barb.; **BETTI** camp.
"Palo" o "sesso femminile", da cui forse "agnello appena nato". *Sa 'e Bette* di Lula (Cat. 35). Forse ne deriva anche *R. de Betilli* di Esterzili (218 II NO); da considerarsi variante é *su Bettu* (pronuncia "su bBettu") di Villasalto (226 I SE).

BETTIANA-U, BETTIOSA camp.
(A)bettiana significa "capricciosa, dispettosa, testarda". *Bettianu* di Osini (219 III SE); *Nuraghe Senzu de Bettiana* di Giba (233 III NE); *s'Ena (b)Ettiòsa* di Bortigali.

BETTUERI, BETTULERI, BITTUERI, BITTULERI camp.
"Rivendugliolo, venditore ambulante". ; *Baccu Bettuleri* di Villaputzu (227 III NE), pronunciato localmente anche "Bettuèri"; *Bittueri* di Nuraminis (226 II NO); *Grutta Bittueri* di Collinas su *M. Fortuna*; *Grutta de is Bittuleris* di Seulo (218 I SO).

(B)ETZA-U vedi **(B)ECCIA-U**.

(B)IA dovunque; **VIA** barb.; deriv. **(B)IADORDZU** log.; **BIARGIU** camp.; **BIARDZU** log.; **(B)IAXI** camp.
"Via", generico per qualsiasi tracciato. Altri significati non interessano la toponomastica, se non in *figu 'e duas vias*, che porta frutto "due volte". *Biàxi* è "trasporto di un carico"; in log. *biàdzu*, non riscontrato come tpn.
Molto spesso è seguito da un appellativo che indica il posto dove conduce la "via". Per es. *s'Ia 'e su Càttari* è per gli abitanti di Cossoine la "via che conduce a *su Càttari*", passando per località con nomi diversi. Alcuni appellativi interessano lo studioso di antichità.
Siamanna [s(a b)ia manna] è "la via grande"; *Siamaggiore* e *Siapiccìa* (*piccìa* = piccola), paesi in provincia di Oristano, ricordano l'antica viabilità romana. Così *Bia Carru* di Siligo (480010), presso gli avanzi di antiche terme romane, l'omonima di Bonnannaro (480060) e quella di Torralba , dove si rinvennero avanzi di selciato e miliari romani. *Bia de Carru* di Osilo (460050) testimonia il passaggio di un'altra strada molto antica. Altro toponimo importante è *Bia de Logu*, che continua il medioevale *Bia de Locu*, che significa "via dello stato". Troviamo questo tpn: nel catasto di Bonorva, presso Tilipera; in un tratto di strada ora incluso nell'abitato di Lula (195); in un lungo percorso stradale che fiancheggiava il Tirso, da Sedilo a Benetutti, chiamato *Bia 'e Logu* o anche *Caminu 'e Logu*; *Biellogu* [bi(a d)e logu] di Seneghe (206 III SE). Significativo è anche *Badu 'e s'Ia* (nelle carte e nel catasto, anche *Badesia* incomprensibile) di Ozieri (460120).
Su 'Iadorzu di Tula (460040) indica "sentiero", e così *Biarzu* di Ruinas (206 I SE) e di Paulilatino (226 II SO). Si noti che in camp. *Biàxi* è anche nome personale. *Nuraxi Siàxi* di Mogoro (217 II NO) si può interpretare *...s(u b)iaxi* = "il carico trasportato o da trasportare" oppure *...s(u 'e B)iàxi* = "quello di Biagio"; questo è certamente il significato di *Biaxi Mela* ad ovest di Arbus (225).
Sardo antico. CV II *bia de logu*, in territorio di San Basilio, strada romana.
CSP 4, 62, 96, 134, 413, 443 *sa uia maiore*; 145 *sa uia ki uamus ad Ogosilo...ad iscala de uaccas* è l'antica strada Sassari Osilo, per Iscal'Accas; 413 *bia de grecos...uia maiore* e 423 *sa bia grechisca* è *Bia Carru* di Ittiri; 430 *uia de balle de locu*; 436 *Uia Turresa...sa uia maiore* è la strada romana Calaris- Turris.
CSNT 263 *sa uia Turresa* era la strada romana Calaris-Turris che passava in Campu Giavesu, dov'è la strada nazionale attuale.
CSMS 175 *el camino major Turresa* per *Bia maiore Turresa* la strada romana che passava in Campu Làsori presso Codrongianos.
Rendite Eccl. Cagliaritane di A. Boscolo (Arch. st. sardo, vol. XXVII, p. 52, 58.) l'estensore del documento rende il tpn con *via de lloch...via de logo* la strada che passava in territorio di *Moracesus* presso Nuraminis, ricalcata dalla Carlo Felice 131.

(B)IA-U log. camp.; **VIVA-U** barb.
"Vivo". *Gùtturu de su Biu* di Orgosolo (207 II NE). Vedi ABBA.

BIADA-U log.; **BIADA, BIAU** camp..
"Beato": titolo che si da ai cari defunti. Tpn raro. *Biàdu* campagna che mi è stata indicata per Ittiri induce a pensare ad un deriv. da BIA.

BIAITTA-U log. gall.
"Violaceo, azzurro". *Lu Muntiju Biàittu* di Olbia (*Cugnana*).

BIALORU log.
"Bavaglino, fazzoletto": vocabolo inusitato; oggi, per "fazzoletto", si dice *muccaloru, muncaloru*. *Bialoru* tpn unico di Castelsardo (442050): ma forse è composto *bia+loru*.

BIANCA-U dovunque cgn.; **GIANCA-U** tabarchino; deriv. **BIANCONE** log.
"Bianco". *Canale su 'e Biancu* di Portotorres (425120). *Bianca-u* ha soppiantato spesso il più antico *alba-u*: *Pedra Bianca* in luogo di *Pedr'Alva*; *Muntrecu Biancu* per *Muntrec'Arvu* di Lula (195 III NO). *M. Gianchin* di Carloforte (232 II NO). *Biancone* di Laconi (218 IV SE) indica il grano "bianconato".

BIARDZU vedi **(B)IA**.

BIBERADORIU, BIBERADROXIU, BIBIRITTU vedi **(B)IDU**.

BICCA log.
"Punta, becco"; in particolare è "l'estremità di una roccia acuta che sporge dal terreno". Altri significati non interessano la toponomastica. *Bicca Ruja* di Ozieri (480080) e altra omonima di Nughedu S. Nicolò. Talora il cartografo ha tradotto *Bicca* con "Punta", com'è accaduto con *Punta Siddò* (206), che per i vecchi di Silanos è *sa Bicca 'e Siddò*.

BICCU log. camp.; deriv. **BICCUDA-U, BICCHIRUJU** log.
"Becco". Deriv. "beccofrosone", detto in sardo anche *bicchirussu*: *su Bicchiruju* di Bono (481130). *Su Biccu Oltadu* ("...rovesciato") di Berchidda (181 III NE); *Sa Contra Biccuda* (*la Contra Biccuta* per il gall.) di Olbia (Berchiddeddu). Sulle coste sarde è diffuso l'italiano *becco*: in particolare sulle coste di Carloforte se ne contano tredici, che talora vengono confusi col tabarchino *bricco*.

BICCULU

Percorso dell'antica Bia 'e Logu.
In corsivo sono riportati i toponimi antichi; i nomi delle chiese sono in sardo locale. Gortioccor, Lorthia, Ollin, sono le denominazioni di villaggi scomparsi.
------: tracciato della Bia 'e Logu (scala 1:100.000 circa).

ANELA
LOGOCEANO
BONO
S. SATURNINO
S. SATURRU de USOLVIS ?
(localmente sor Vanzos, i bagni)
BOTTIDDA GOTHILLA
BURGOS SU BURGU
ESPORLATU ISPORLATHU
S. UMBROSU (S. Ambrogio
LORTHIA
S.NIGOLA (S. Nicola)
S. BAINZU
(S. Gavino)
S. RESTUDA
(S. Restituta)
BORTIOCCORO (GORTIOCCOR)
S.ARVARA (S.Barbara)
S. ARVARA (S.Barbara)
ILLORAI
BOLOTANA GOLOTHANE
LEI
OLLIN
ODDINI
S. PEDRU (S. Pietro)
S. GIORZI (S.Giorgio)
ORTILLE
S. ELIAS
(S. Elia)
S. MIGALI (S.Michele)
OROTELLI
N. S. 'e SINNI
TIRSO
F. TIRSO
OTTANA OTHAN
NORAGUGUME NURACUCUMA
SEDILO SETILO
F. TIRSO

"Pezzetto" da *biccu*: sono possibili confusioni con *pìcculu* = "beccata, pizzicotto", per la sonorizzazione della p iniziale.

BICOCCA.
Italianismo, "bicocca". *Sa Bicocca* di Olbia (fraz. *Rudalza*).

(B)IDA log. camp.; **(V)ITA** barb. gall.
"Vita". *Contra la Ita* di Tempio (181 IV SE) è dubbio.

(B)IDALE, (B)IDOLDZA, (B)IDALDZU log.; **VITIOLA** gall.; **BIDZOLA, VIDZOLA** camp.
"Madreselva"; n. sc. Lonicera implexa Ait. È chiamata anche *mamma'e sida, sidàle, bide bianca*; a Bosa e nei paesi vicini *badangiu, badànzu*: interpretate come composte da *badu+angiu*. Tutte queste voci si riscontrano come tpn, anche se non sempre figurano sulle carte. *March'Idale* di Burgos (480160); *Nuraghe Idale* di Florinas (459160); *Funtana su Idalzu* di Bonorva (480150); *Punta Vitiòla* di Tergu (442090).

(B)IDATTONE, AIDATTONE log.; **VIDATZONE, BIDATHONE** barb.; **(B)IDATZONI, VIDATZONI** camp.; **VITATZONA** gall.
"Terreno solitamente coltivato", in contrapposto al terreno circostante lasciato incolto, "paberile". L'etimologia da ABITATHONE è molto evidente, perchè era la terra dove il campagnolo "abitava" per settimane, durante il periodo dei lavori. E a questi tempi si riferiscono le tracce toponomastiche. Per es. *sa 'Idattone* dei vecchi di Cossoine era in *su Càttari*, dove il contadino, durante il periodo dei lavori agricoli, dimorava nelle "pinnettas" numerose della regione. *Sa Idattonedda* (diminutivo) di Usini (459110); *la Itazzona* di Olbia (182 IV SO).
I contadini dell'area campidanese, spesso associati con i pastori, abitavano nei *medàus* e nei *furriadroxius*, che hanno dato origine a qualche villaggio. *Bidazzoni* di Narcao (233 IV SE) e *Bidazzoni Noa* di Zeddiani (217 IV NE).

(B)IDDA log. barb. camp; **(V)IDDA** gall. barb. Goceano; **VILLA**, forma arcaica; deriv. **IDDATZA** log.
"Villaggio, borgo". La forma arcaica si è cristallizzata nell'appellativo di paesi: in prov. di Sassari *Villanova Monteleone*; in quella di Oristano *Villanova Truschedu, Villa Sant'Antonio, Villaurbana, Villaverde*; in quella di Cagliari *Villacidro, Villagreca, Villamar, Villamassargia, Villanovaforru, Villanovafranca, Villaperuccio, Villaputzu, Villarìos, Villasalto, Villa San Pietro, Villasimìus, Villasòr, Villaspeciosa*, ecc. Questa forma è usata costantemente, quando si parla italiano e negli atti ufficiali; quando si parla in sardo, si adopera, generalmente, *bidda*: per es. *Biddanòa Monteleone, Biddasorri*, ecc. ecc. La variante gallurese *vidda* si riscontra in *Viddalba* comune della Gallura, e in *Viddanoa* di S. Maria Coghinas (442110).
Bidda, Bidda Beccia, Iddazza, Biddanòa ecc. in località dove non esiste centro abitato, ricordano paesi scomparsi o tentativi falliti di insediamento. *Bidda Atzèi* presso *Coddu Santu Nigola* di Arbus (225 IV NO), dov'era il villaggio di Atzèni; *Biddanòa* di Bulzi (442110); omonimo di Chiaramonti (460060) ed altro omonimo ancora di Siligo (480010). *S'Adde 'Idda* di Bonorva (480110), apparteneva al villaggio scomparso di Trèchiddo; *Bidda Unne* di Pattada, sul Monte Lerno, (461130) indica il sito dell'antica *Gunne* o *Bunne* (RDS 1731, 2002); *Bidda Beccia* di Santadi (233 II SO) e omonima di Nurallao (218 III NE); *Bidda Maiori* (RDS 1097) di S. Vero Milis (216 I NE) e omonima di Muravera (227 III NE); *Biddascema* di Villacidro (225 II NO); *is Ceas de Villascrùa* di Narcao (233 IV SE); *Bidda Sciatta* a ovest di Arbus (225); *Bidda Atzèi* sul *Coddu S. Nicola* di Arbus (225 IV NO), forma camp. dell'antico *Athèn*. *Iscra 'e Vidda* di Lula (cat. 67).
Il deriv. *iddazza* indica un luogo coperto da rovine; così *sa Iddazza* di Uri è una località di Uri dove affiorano ruderi di abitato su un colle, presso l'antica abbazia di Paulis e altrettanto si dica per l'omonima di Ittiri dove sono i resti dell'antica *Cannedu*. Così *sa Idda Ezza* di Codrongianos è il luogo dove sorgeva l'antico paese di *Noàzza*, al confine con Florinas, presso *Santu Larentu* (193 IV NE). *Nuraghe Idda Bezza* di Suni (206 IV NO), indicativo di antico insediamento.
Sardo antico. La forma normale in tutti i documenti antichi è *villa, billa, uilla*. CSP 259 *Uillanoua* è *Biddanòa* di Siligo, 348 *Billalba* è *Viddalba* della Gallura.
CSNT 111 *Billauetere* forse in territorio di Mores, presso Ponte Edra.
CSMB 2, 25, 207 *Villalonga* è *Biddalonga* in *su Pardu Nou* di Solarussa (206 IV NO).
R.P.Ca p. 50 *Ville Menori et Pontis* da leggere *Ville Maioris* di cui resta il nome in *Pranu Bidda Maiori* di Muravera.

(B)IDDIA log.; **C(H)ILIGIA, CILIXIA** camp.; **GHIDDIGHIA** barb.; deriv. **(B)IDDIALDZU, BIDDIARDZU** log.; **GHIDDIGHIARI** barb.
"Brina, gelo"; der. "brezza, vento che provoca la brina", "luogo rivolto a nord e senza riparo dal vento gelato". *Nuraghe Carrarzu Iddìa* di Bortigali (206 I NO); *sa Chiligìa* di Tonara (207 III SE); *R. Cilixia* di Baressa (217 II SE); *Pranu is Cilixìas* di Sant'Antonio Ruinas (217 I SE); *su Ghiddighiari* di Siniscola (195 IN NE). *R. Gilìas* (ho sentito pronunciare *Gillìas*) di Tertenia (219 III SE).
Sardo antico. CDS I, p. 817-870 *Cilicia* corrisponde a *Cilixia* di Sini (217 II SE)

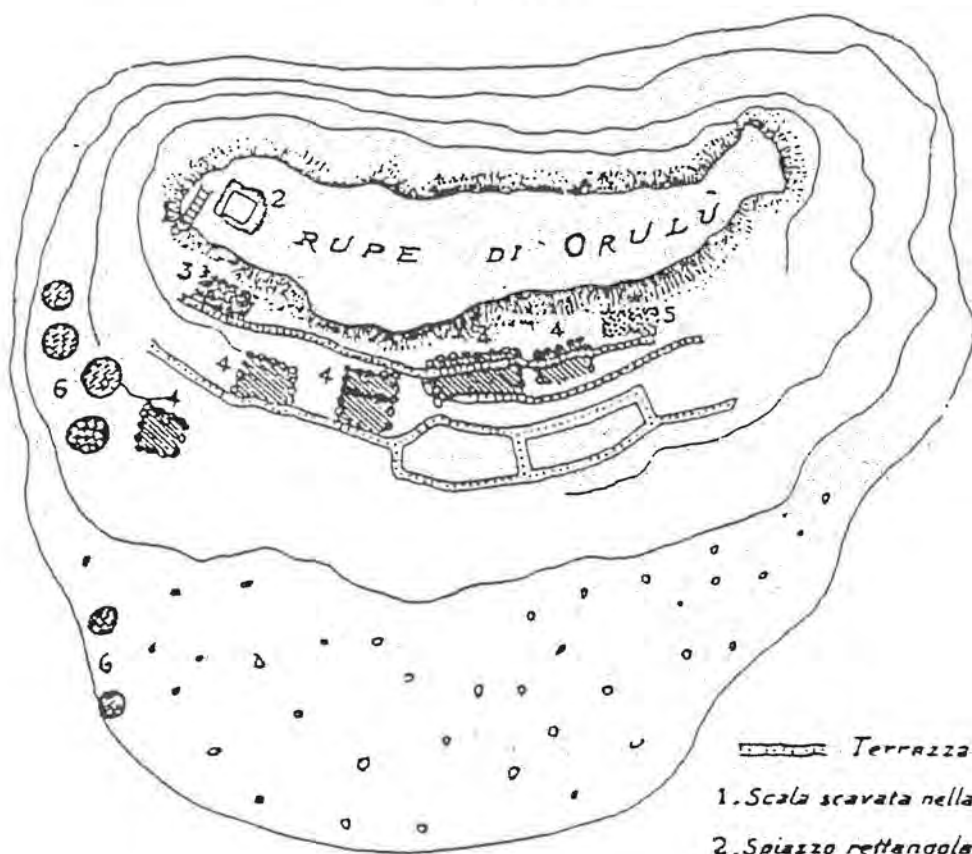
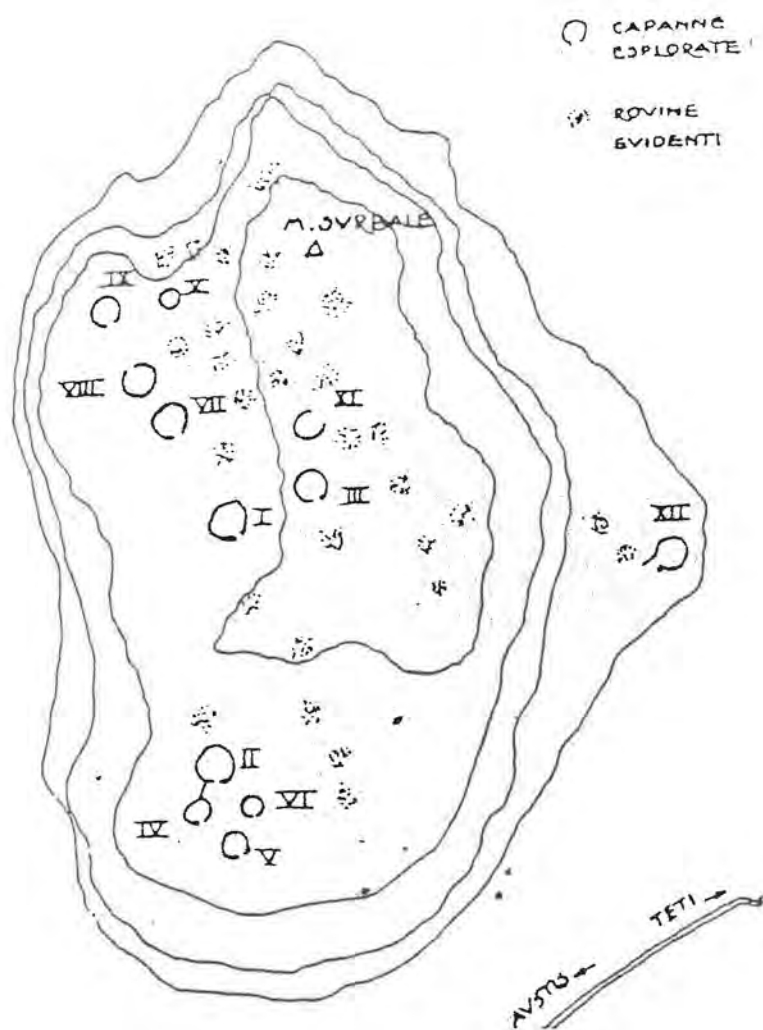
BIDDISARI.
Biddisari tpn forse unico di Giave (480130) e di Mores, forse da *biddisò* sass. per "passero".

(B)IDDOSTRE vedi **ISCOBA**.

(B)IDE, (V)IDE log.; **VITE** barb. gall.; deriv. **(B)IDORDZA** log.
"Vite, vitigno". *sa Ide* di Chiaramonti (460030); *Badde Ide* di Pattada (461130); *sas Vides* di Torpè (195 IV NE); *Fruncu sas Vites* di Lodè (195 IV NO); *la Itichedda* (diminutivo) di Calangianus (181 I SO). Tpn molto diffuso. Il deriv. *(b)idorza* (= "lungo sarmento, vite selvatica") è omeotropo del deriv. da *(b)idu*, nè sempre è facile distinguere il significato: vedi **(B)IDU**.

BIDERROSA vedi **URDZULA**.

(B)IDIGHINDZU, (B)IDRIGHINDZU, FILIGHINDZU, TIGHINDZU, BENDZIGLIU log. ; **FIRI(G)GHINDZU** sass.; **INTZILLU, INTZIL(L)ARGIU, (F)IRIGHINGIU, PIRIGHINGIU, PIDIGHINGIU** camp. del nord.; **(B)(V)ITICHINDZU, (B)(V)ITICHINGIU, TIHINGIU** barb.; **ATZARA, AUTZARA, AUSSARA, AUCIARA, TZARA** barb. camp.
"Vitalba"; n. sc. Clematis vitalba, flammula L.. Si noti che *sa idale* indica talvolta lo stesso genere di piante. *Nuraghe Idighinzu* Ploaghe (460060) ed altro omonimo nello stesso paese; *su Idighinzu* tra Semestene e Pozzomaggiore ; *su Tighinzu* di Macomer (206 I NO); *su Irighingiu* di Busachi (206 II SE); *Funtana su Vitichingiu* di Oliena (207 I NE); *R. 'e Vitichinzu*

Sopra: Pianta del villaggio di epoca nuragica di Surbàle ad Austis (Nuoro), tratta da "Notizie di scavi" del Taramelli (vol. IV, pag. 459 e ssgg.)
Sotto: Il villaggio preistorico di Urùlu (Orgosolo 207 I NO, Nuoro): il Taramelli segna erroneamente Orùlu (Notizie di Scavi, vol. XXXIV, pag. 259); il nome della rupe viene dalla valle di Urùlu, derivato probabilmente da gurulu, "gola incassata".

CAPANNE ESPLORATE
ROVINE EVIDENTI
M. OURBALE
TETI
RUPE DI ORULÙ
Terrazza moderna
1. Scala scavata nella roccia
2. Spiazzo rettangolare scavato nella roccia
3. Spianata con depositi votivi
4. Recinti antichi
5. Deposito di grano
6. Resti di capanne nuragiche
metri
Via Mamoiada
Orgosolo

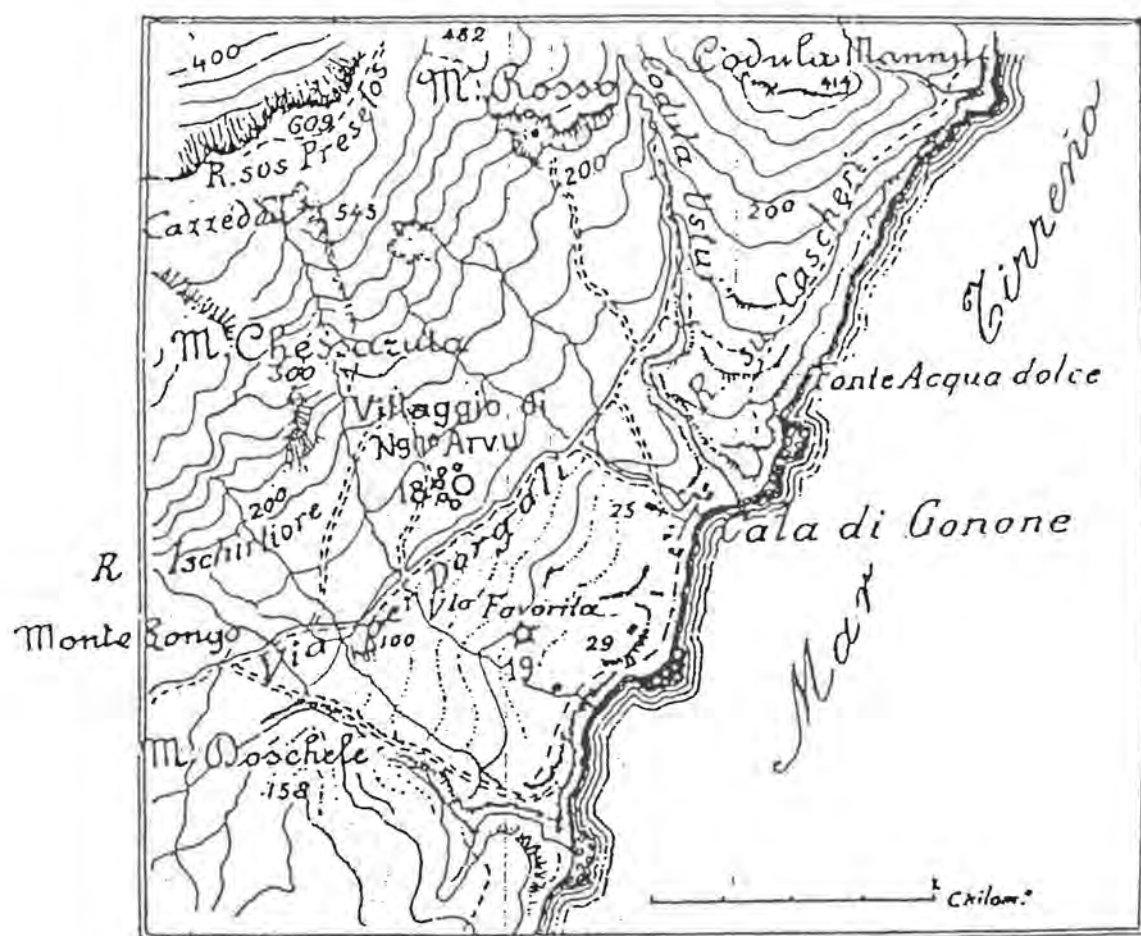
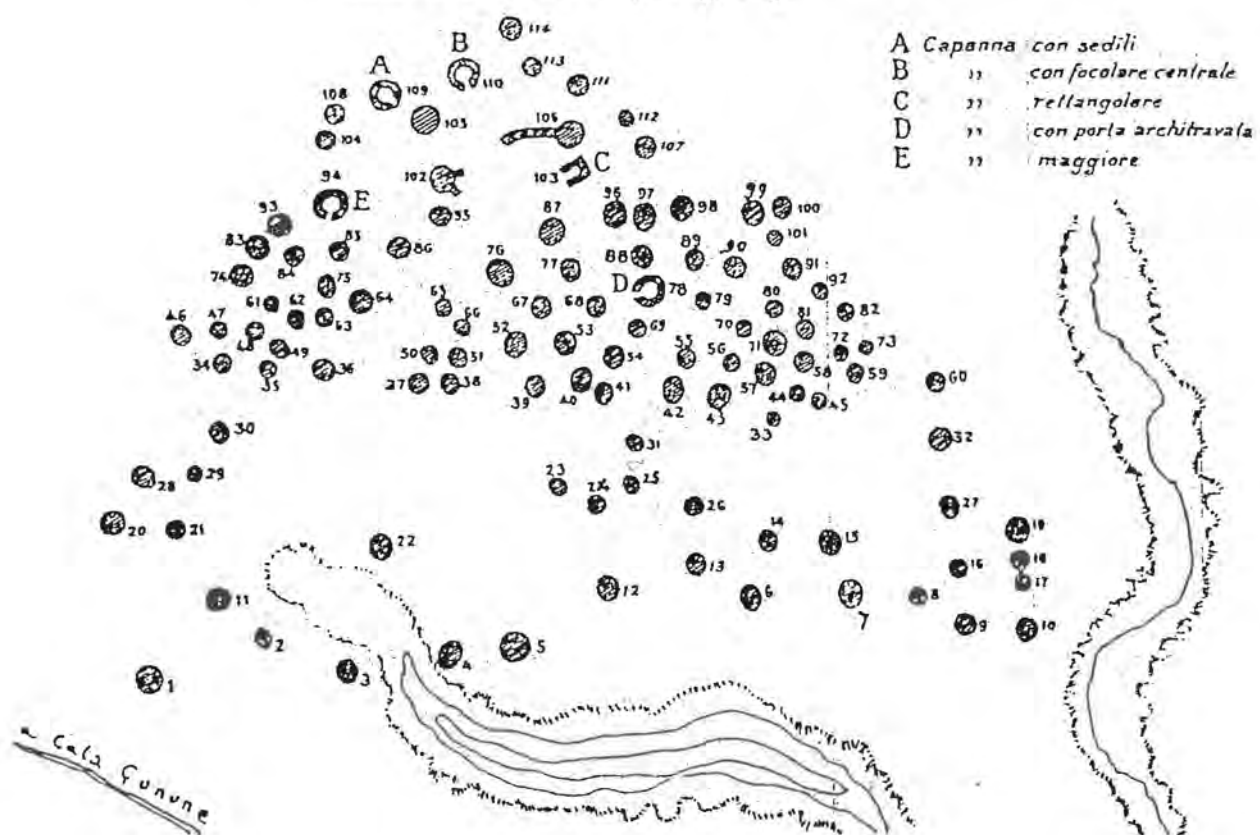
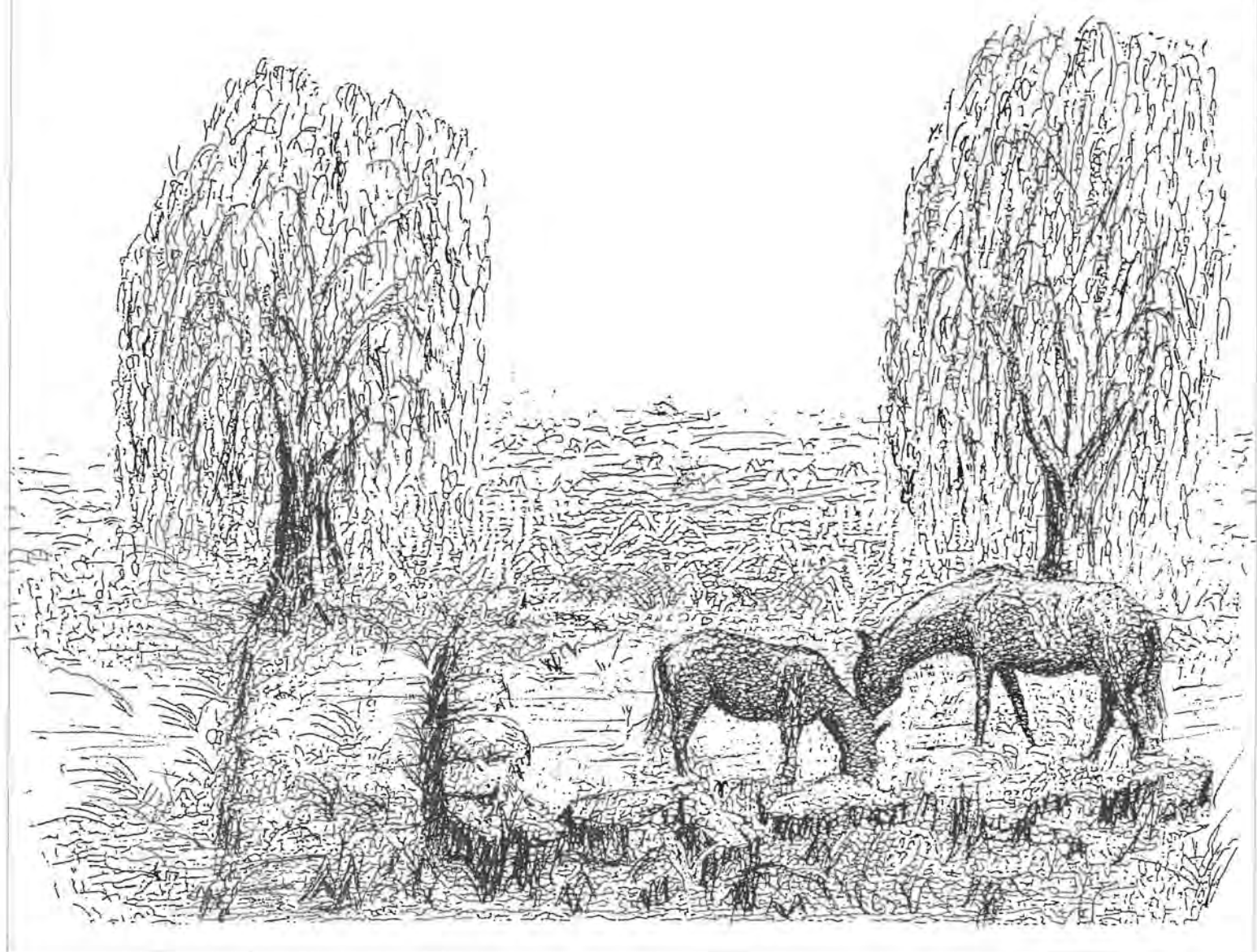
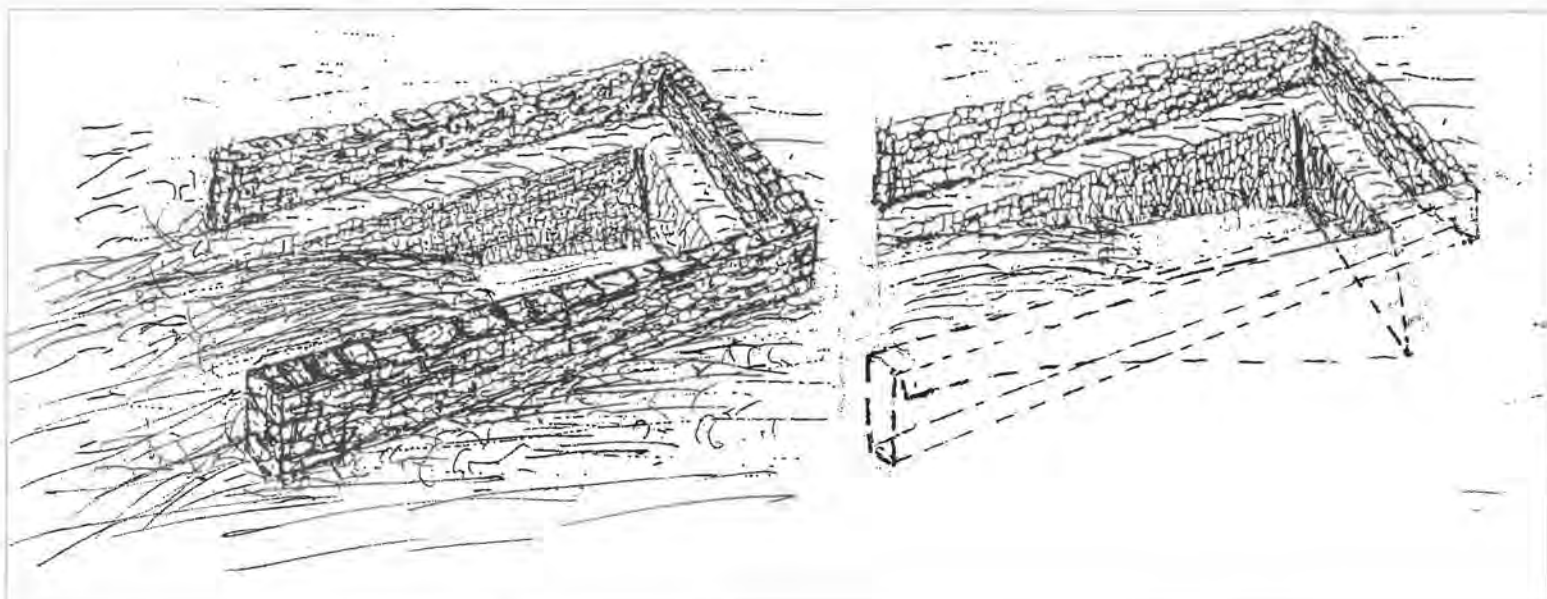



Fig. 23.

VILLAGGIO NURAGICO DI NURAGHE ARVU
PRESSO CALA GONONE *(Dorgali)*

di Onanì (194 II NE); *Cùccuru su Itichinzu* di Irgoli (195 III NE); *s'Intzilargiu* di Nurri e *Bruncu su Silzilargiu* di Nurri: vedi **SITZIA** e **SINTZILLU**. Il protosardo *atzara* ha lasciato traccia nel nome del paese di *Atzara*, prov. di Nuoro.
Sardo antico. CSNT 263 *uatu de uidikiniu*.

(B)IDILE log.; **(B)IDILI, (B)IDIRI, (G)IDILI, GHIRILI, GIRILLI-U, IRI** camp.; **GHIDILE, IBIDILE** barb.
L'accento cade per lo più sulla penultima, *(b)idìle*. "Pozza d'acqua perenne" ottenuta nel modo seguente. Si scava una trincea che da una delle estremità discende con un piano inclinato fin dove l'acqua affiora tutto l'anno; sui tre lati tagliati verticalmente si costruisce un muro di protezione, mentre il quarto rimane aperto per consentire l'accesso al bestiame asse-

Nella pagina accanto: Villaggio nuragico di Nuraghe Arvu (= "bianco")a Dorgali (Nuoro); da Taramelli, "Notizie di scavo" (vol. IX, pag. 459 e 460).
Sopra: (B)IDE (logudorese), VITE (barbaricino), BIDI (campidanese), "vite".
UA (logudorese), U(B)A, 'ACHINA (barbaricino), 'AXINA (campidanese), "uva".
(b)indza, vindza (logudorese e barbaricino), bingia (campidanese), "vigna".
Pàstinu, scasso e anche vigna novella.
Òrdine (logudorese e barbaricino), òdrini, giuali (campidanese), "filare".
Sotto: lorighitta (logudorese e barbaricino), tiva (logudorese settentrionale), (s)intzillu (campidanese), "viticcio";
(b)udrone (logudorese), butrone (barbaricino), gurdoni (campidanese), "grappolo";
iscaludza (logudorese e barbaricino), scricchilloni (campidanese), "racimolo";
pampana (ovunque), "pampino, fogliame";
puppujone (logudorese e barbaricino), pibioni (campidanese), "acino";
palu, ràiga (logudorese e barbaricino), palu (campidanese), "palo";
parpàina (logudorese e barbaricino), prappàina (campidanese), "propaggine";
sarmentu, sermentu (logudorese e barbaricino), sramentu, srementu (campidanese), "sarmento";
tràica (barbaricino), tràiga (logudorese), "sarmento con grappoli";
truncu, "tronco"
cottighina (logudorese e barbaricino), cotzighina, "ceppaia".

Sopra: Disegni di un **(b)ìdile** o **(b)idìle,** di un **pàlau, palàu** o **pèlau, pelàu**. Si noti che il primo termine indica un manufatto come quello del disegno; il secondo un fosso naturale adattato; spesso i due termini si confondono.
Sotto: Disegno di **(b)idorza-u** (da **s'abbaidorza** di Osilo); si nota lo sbarramento per consentire un maggiore accumulo d'acqua.

tato. Per estensione *(b)idìle* (ma ho sentito spesso anche *(b)ìdile*) indica pure qualsiasi "pozza d'acqua perenne" . Oggi non si scavano più *bidìles* per il bestiame e nemmeno ci si serve tanto di pozze naturali. Perciò i giovani quasi ignorano il significato del nome. Si noti che al nord *pèlau* o *pàlau* ha lo stesso significato. *Bidilis* presso Seneghe. *Bidile Peccau* di Paulilatino (206 II NO); *Gidili Arranas* di Serri (218 III SE); *Canàli su Girilli* e *su Girilli de Sea Manna* di Serbariu; *Funtàna Iri* di

Isili (21(III NE); *Girillu Spinosu* di Iglesias (233 IV NO); *Cuile Ghidileddos* di Villagrande Strisaili (207 II SE); *Ibidileddos* di Arzana (218 I NO); *Funtana de Ibbidileddos* di Seui (218 I NO), dove troviamo *Serra de Ilgidiles*; ecc. Notare *Funtàna Bibirittu* di Urzulei (208 III NO).
Sardo antico. CSP sono molto frequenti i personaggi *de Gitil* (pronuncia: *Gh*itil) e i cgn di provenienza *Gitilesu*, che forse si è incontrato con *Ittiresu*, come in *su' Ittiresu* di Bonorva presso *Rebeccu*.
CSNT 76, 93, 169, 235, 236 *Gitil* "villa" medioevale scomparsa attorno a *Nuraghe 'Idile* non segnato sulla carta, presso *S. Maria 'e Saùccos* di Bolotana (193 II SE).
C.A III *Gidili de Crumone*.

(B)IDRU log.; **BIRDU** camp.; **VEDDRU**, **(V)ITRU** gall.; deriv. **BIRDIERA** camp.; **BIRDESU** barb.(?).
"Vetro"; deriv. "vetrata"; *birdesu* ="vetroso"(?). *Sa Pala de su 'Idru* di Scano Montiferro (206 IV SE); *Pianu di lu Veddru* di Castelsardo (cat. 12); *Birdiera* di Capoterra (234 III NO). *Funtana Girdiera* di Isili (218 III NE). Per *Birdesu* di Girasole (219 IV NE) si ha l'impressione che possa derivare da KIDRU < KIRDU < GHIRDU < BIRDU, "cedro" o "arancio". Per il gall. il significato è dubbio: per esempio *Ena 'd'Itru* di Olbia (182 IV NO) sarebbe "Vena, fonte di vetro", ma la medesima si chiama pure *Ena di Donnu Itru*, dove *Itru* potrebb'essere il maschile di *Itria*.

(B)IDU log.; deriv. **(B)IDANTZOLU**, **(B)IDIANA**, **(B)IDORDZA-U**, **(B)IDOLDZA** log.; **BIITOGHIA**, **IDDOGGIA** gall.; **BIBITOGLIA**, **VIVITORJA** barb.; **BIBERADOIU**, **BIBERADROXIU**, **BIDORI(U)**, **PIBARADORIU** camp.
"Bevuto, imbevuto". *Bidu* camp. moderno nel senso di "vedovo" non sembra interessare i tpn. Deriv. "abbeveratoio ottenuto dai pastori, scavando una serie di pozze successive, lungo un rigagnolo, per abbeverare il gregge". Se segue *abba*, prevale il femminile: *abba-idorza* (vedi **ABBA**). *Putzu Idu* di Muravera (227 III NE); *Funtana Biduladu* di Gadoni (218 IV SE); *Bidiana* di Dualchi; *Bidanzolu* di Busachi (206 II SE); *Abba Idorza* di Osilo (459080); *Domo Bidorza* e *Badde sa Idorza* di Ploaghe (460140); *sos Bidorzos* di Pattada (481010); *Bidolzu* di Buddusò (194 I NE); *R. Bidori* di Barumini (218 III SO); *Stazzi Biitoghia* di Calangianus (181 I NE); *Abbaiddoggia* di Sedini (cat. 22); *sas Bibitoglias* catasto di Lula; *Punta sas Vivitorjas* di Irgoli (195 III NE). *Fruncu* o *Giumpa Id'Abba* di Talana (207 II SE). *Bidu Margiani* sorgente di Sindia (206 I NE). *Bidivòi* [= "bi(d 'e) voi" = "*bidu* del bue" ?] di Paulilatino (206 II SO). *Funtana Biduale* di Oliena (207 I NE) forse è metatesi di *F. Biudale* (anche *biudedda*) nome della "vedovina", n. sc. Scabiosa atropurpurea L.; non è improbabile una coincidenza fonetica. In log. *idorza* è anche "vitalba" o "lungo tralcio di vite, vite selvatica", come sinonimo di *idale*; facili le confusioni. *Biberadroxiu* e *Biberadoriu* si riscontrano nel Gerrei. *Funtana Pibaradoriu* di Serri (218 III SE). Notare *Bidìana* di Dualchi (206 I SE) e *Funtana Bibirittu* Urzulei (208 III NO).
Sardo antico. CSMB 110 *su biidoriu*.

(B)IDULA camp.
"Calamo, zampogna". *Serra (B)ìdulas* di Ussana (226 III NE).

BIE.
Tpn unico: *Bacu non Bie Boe* di Urzulei (208 IV SO), dove *Bie* può interpretarsi "vede", "beve", "vive".

BIGA, BIGARONE log.
"Palo lungo e dritto". *Bighinza* per *Bigh"e Inza* di Thiesi (480050); *Bigarone* (accrescitivo) di Alghero; *Serra sa Biga* di Talana (207 II SE); *Schina Biga Arrutta* di Narcao (233 IV SE).

(B)IGHINA-U log.; **VICHINA-U** barb.; **BIXINA-U** camp.; **(B)IGHINAU** intermedio.
"Vicino". Castello di *Bonu Ighinu* di Mara (193 III NE), cui si contrappone *su Casteddu de Malu Bixinu* di Villaputzu (227 III NO) o semplicemente *Malu Bìxinu*. *Stazzu Bonvicinu* di Tempio (181 IV SE). *Sas Ighinas de sa Cressia* e *s'Ighinàu de Mura* catasto di Abbasanta.
Sardo antico. CSP 311 *Bonuvichinu* è *Bonu Ighinu* di Mara.
R.P. Ca p. 34 *Castrum Malvicini* è *Malu Bìxinu* di Villaputzu.

(B)IGHILE, (B)IGIU, BIGU vedi **(B)IJU**.

BIJITOGHIA vedi **(B)IDU**.

(B)IJU, **(B)IGIU**, **(B)ITTELLA-U** log.; **(B)IGRU**, **(V)ICRU**, **BRIGU**, **BIGU**, **(V)IRGU** barb.; **(B)IRGU**, **BRIGU**, **BITTURU**, **VITELLA-U** camp.; **(V)ITTEDDU**; deriv. **(B)IGHILE**, **BIJARZA** log.; **(V)ICHILE**, **(V)ICRILE** barb.; **BRIGAXIU** camp.; **(V)ITIDDILI** gall.
"Vitello"; deriv. "luogo, recinto per vitelli". *Bena 'Ijos* di Ozieri (461130); *su Bìtturu* di Isili; *Schina su Vitellu* di Arbus (225 IV SO); *su 'Ighileddu* (diminutivo) di Laerru (442140); *Bigiarza* di Giave (480100); *Scala 'Irgos* di Fordongianus; *M. Virgu* di Nureci; *Poltu Ittellu* (o in gall. *Itteddu*) di Olbia (*Golf'Aranci*); *Schina su Vitellu* di Arbus (225 IV SO); *su Vìcrile* di Fonni (207 II SO); *Icrìles* di Lula (195 IV SO); *Brigaxius* di San Basilio (226 III NE); *lu Itìddili* di Olbia (*S. Pantaleo*). Si noti *Irghìddo* di Sedilo (206 I SE) e *Monte Ginnirco* di Baunei (208 II SO). *Su Biju Marinu* di Olbia (182 IV NO) è il ricordo toponomastico della "foca monaca".
Sardo antico. CV XI *corti de bituru*.

BILGALDZU log. nord.
Tpn unico di Oschiri (443130), trascritto erroneamente *Bigàzu*. Probabile significato dal gall. *bilga* = "verga"; quindi "luogo di verghe" o "grossa verga".
Sardo antico. Codice Dipl. Tola, I, p. 206 *Virgario de valle de Cultu*.

BILIGHEDU vedi **FILIGHE**.

(B)ILDZINE vedi **(B)IRGHINE**.

BIMBOI ogliastrino.
"Verso di accompagnamento dei bassi nei cori barbaricini". *Bimbòis* di Gairo (219 IV SO).

BINGIA, BINIA vedi **(B)INDZA**.

(B)INISTRA-U, **(B)ENISTRA-U**, **INESTRA** log.; **GENESTRA**, **GENISTRA**, **ENESTRE** barb. camp.
"Ginestra"; n. sc. Genista aetnensis DC e anche Spartium junceum L. *Badde Binistros* di Sennori (441162), *su Enistru* di Villanova Monteleone (479150); *R. sa Genestra* di Ussassai (218 I SE), dove trovo anche il nome protosardo *su àdanu*. *Punta Senestre*, da correggere *s'Enestre*, di Iglesias (225 III SO). Frequenti sono le confusioni con altre specie, in particolare con *sa martigusa*. I vecchi indicavano la "ginestra" anche col nome di *iscoba lida*.
Sardo antico. OSMP p. 71 *padule de Ginistras*.

(B)INNENNA-U log.
"Vendemmia". *Binnennu* di Ittireddu (480070).

BINTINOI camp.
"Ventinove". *R. Bintinòi* di Ballao (226 I SE).

(B)INU dovunque; deriv. **BINARDZU** log.
"Vino"; deriv. "vinaio". *Cala su 'Inu* di Alghero (458110); *Flùmini Binu* di Sarroch (234 III NO); *Binu Biancu* di Decimo Mannu (233 II SO); *Binarzu* di Silanus (206 I NE) e omonimo di Ardauli.

(B)INDZA log.; **(B)INGIA** camp.; **VIGNA** gall.; deriv. **(B)INDZALE, (B)INDZANA, (B)INDZATTANA** log.; **(V)IGNALI** gall.; **(B)INGIA(L)I, ABINGIADA** camp.
"Vigna"; deriv. "terreno adatto a vigna"; *abingiada* = "terra vignata". *Binzas* (481010) è il luogo dov'erano le vigne di Ozieri; così altrove. *Binza Manna* di Bonnannaro (480030) e altra omonima di Martis, di Ploaghe, ecc. *Binzales* di Nulvi (460020) e altro nello stesso comune, a Romana (479070), a Ploaghe, a Laerru, ecc. ecc.; *Binzana* di Ardara (460110); *Binzattana* di Bonorva (193 II SE); *Abingiadas* di Vallermosa (225 II SO), = "terre vignate"; *Ingialis* di Ollastra Simaxis (217 I NO); *Palaingiài*, = *Pala (B)ingià(l)i*, di San Giovanni Suergiu (233 III NO); *Stazzu Vignali* di Arzachena (168 II SO); *lu Ignali* di Sant'Antonio di Gallura. *Vignola* di Trinità d'Agultu, forse l'antica *Viniola* e *Vignoli* di S. Maria Coghinas (442110).
Sardo antico. *Binja, vinja*, nel senso comune, è frequente nei documenti antichi. Come tpn proprio cito: CSP 370 *Binias* di Codrongianos; 425 *s'Iscala de Vinia Manna* è *Binza Manna* di Sassari (179 II SE); 290 *uiniolas*..
CSNT 104 *binias maiores* in territorio di Cossoine; 289 *binia maiore*.
CSMS 264 *Uingia Majore* località adiacente all'abbazia di Salvennor.
OSMP p. 74 *Vignola...Santa Maria de Vignola...sa Vingiale*.

(B)IRADU log.; **(B)IRAU, GIRAU** camp.; **GHIRATU, (GH)IRAU** barb.; **(B)IRADA, (B)IRADORDZU** log.
"Elevato, erto"; (vedi in **MONTE, PIANU**); *Bruncu Giràu* di Samatzai (226 III NO); *Muru Ghiratu* di Onanì (195 IV SO). Altro significato è quello di "girato, voltato"; vedi **GHIRU** e **BIRIU**. *Sa irada, su iradolzu* è anche "l'estremità del solco o del campo dove si gira l'aratro".

(B)IRDE, (B)ILDE cgn log.; **BIRDI** camp.; **(V)IRDE** barb.; deriv. **(B)IRDANU, (B)IRDESU** barb. ogliastrino.
"Verde". *Birdes* di Mores (480070); *R. 'Ilde* di Bonorva (481130). *Su Birdi* di Ussassai (218 II NE). Per *Birdesu* di Girasole (219 IV NE) vedi anche **(B)IDRU**. *Bruncu Irdanu* di Seulo (218 II SO).

BIRDEROSA vedi **URZULA**.

BIRDIERA, BIRDU vedi **(B)IDRU**.

(B)IRGA vedi **(V)IRGA**.

(B)IRGU vedi **(B)IJU**.

(B)IRGHINE, (B)IRDZINE, (B)ILDZINE log.; **(V)IRGHINE, GHIRGHINE, GRIGHINE** barb.; **GIRGINI** camp.; **VEGLINA** sass.; **VIGLINI** gall.
"Vergine, maga benigna". Di Orgosolo *Bìrghine Casu* (207 I SE) e *Virghineòre* (207 I SO); *Grutta de Gìrgini* e *su Toni de Gìrgini* di Desulo (218 I NO); *Su Grìghine* della Barbagia di Nuoro; *Funtana 'Ilzines* di Bonorva (480110); *Punta sa Vìrghine* di Nuoro (194 II SO); *Funtana 'Irgini* di Esterzili (218 II NO). *Funtana Vèglina* di Sassari (180 III SO). *Vìglini* di Olbia (Lòiri).
Sardo antico. *Vèglina* già citata di Sassari coincide con *Ergìnas* del CSP 121.

BIRI camp.
"Bere", "vedere". *Funtana Biri* di Selegas (226 IV NE) e *Funtana Iri* di Isili (218 III NE); *Bacu non Bie Boe* (= "...non beve bue" ? "...non vede bue" ?) di Urzulei (208 IV SO). *Su Iri* di Calasetta (232 II SE) significa "la vista". Non si può escludere che *biri* sia talora da accostare a *bidili*.

BIRIOLA barb.; **GIR(I)OLA** camp.
"Imbuto di pelle o di legno applicato alla bocca della mola". *Biriòla* di Baunei (208 III NE).

BIRISONE log.
"Frutto del corbezzolo": *Birisone* di Osilo (442130), forse è alterazione di *Barisone*.

(B)IRIU camp.; **GIRIU, GIRU** log. camp.; **GHIRU** barb.; deriv. **BIRIOLA** barb.; **GIRADA, GIRADILI, GIRADROXIU, GIRIOLA** camp.; **GHIRATU, GHIRAU, GHIROE** barb.
"Giro, circolo, ansa". *Nuraghe Bìriu* e *Dom"e Bìriu* di Genoni (218 III NO); *Nuraghe su 'Iriu* di Gergei. *Iriu* di Abbassanta è erroneo per *Irrìu* = "corso d'acqua". Così *Riu Gìlius* è probabile trascrizione errata per *Gìrius*, di Osini (219 III SO). Ancora *(b)iradu* (= elevato) con le sue varianti si incontra foneticamente con le varianti derivate da *giru, ghiru*, dando luogo a qualche incertezza. *Biriola* di Baunei (208 III NE), "imbuto di pelle o di legno applicato alla bocca girevole della mola". *Punta Giràdili* di Baunei (208 II SO) è "cima mutevole". *Giriadroxiu* di Nuxis (233 II NO) è "luogo di rientro dal lavoro", sinonimo di *furriadroxiu* oppure "estremità del campo dove si gira l'aratro" oppure ancora "canale di derivazione dell'acqua". *Ghiròe* dell'area di Dorgali (*Ghiròe Istrintu, Ghiròe Maiòre, Ghiròe Tundu*, ecc.) indica "ansa del fiume" e "terreno ivi compreso", per estensione di "ambito" in genere. Vedi **(B)IRADU**.

BIRRU vedi **SCHIRRU**.

BISBA algherese.
"Vescovo". *Punta del Bisba* di Alghero (479050).

BISCOTTU vedi **PISTOCCU**.

(B)ISCU log.
"Vischio". *Biscu* di Olbia, inoltre *Biscuìa* (168 II SE).

BISERA log.
"Visiera"; il modo di dire *fattu a bisera* significa "guasto, rovinato, stracciato" (*che bisera 'e linnajolu* = " come la visiera di un legnaiolo"); riscontrato anche come soprannome: *Bisera* di Perfugas (cat. 6, m 93).

BISETTU gall.
"Disgrazia". *Lu Bisettu* di Olbia.

(B)ISONDZA-U log.; **BISOGNU** gall.
"Bisogno". *Bisonza* di Siligo (480010); *Bisognu* di Sedini (442100).

BISTIA.
È alterazione di *Prestìa* (cgn) di Siligo (480020).

BITTA, BITIA log.; deriv. **(B)ITTERA** log.; **BITTALE** barb.
"Cima, vetta" oppure "cerbiatta". *Sas Bittas* di Birori (206 I SE); *sas Bìtias* di Dualchi (206 I SE). *Bittàle* di Ottana (207 I SE); probabile forma arcaica di *idàle*. Nota *Bittitài* (195 III NE) e *Bittiorè* (195 III SO) ambedue di Galtellì. *Mesa Corteìtera* per *Cort' 'e 'Ittera* di Samugheo (217 I NE).

(B)ITTELLA-U vedi **(B)IJU**.

BITTUERI, BITTULERI vedi **BETTULERI**.

BITTURU vedi **(B)IJU**.

BIU dovunque.
"Vivo". *Gùtturu de su Biu* nei pressi di Desulo.

BIUNIS(I).

"*Biùnis(i)* di Portotorres (441133). CSP 62, 91, 352 *Bionis, Uionis*, nome bizantino; vedi nell'Introduzione.

(B)IDZADORDZU, (B)IDZARDZU log. barb.
"Veglia", "luogo dove si fa la veglia o da dove si vigila su un territorio". *Bizzarzu* di Belvì (218 IV NE).

BITZIGORRU vedi **GIOGA**.

BITZOLA vedi **BIDALE**.

BOADA, BOADINA vedi **POADA**.

BOBBA.
"Minestra di fave". *Spiaggia di Bobba* di Carloforte.

BOBBOA barb.; **BOBBOI, BOBBOEDDU** anche nome personale, log. camp.
Sa Bobbòa di Dorgali (208 IV NE), Juniperus phoenicea L.(?). *Baccu de Bobbòi* di Dorgali (208 IV SO), *sa Ucca de is Bobbòis* di Ussassai (218 II NE) e *Rocca Bobbòi* di Fluminimaggiore (225 III NO) indicano "spauracchio, grosso insetto". *Bobboéddu* di Siurgus Donigala (226 I SO) forse è "leccornia" per bambini, da *bombò*.

BOBBOLICCA, BUBBULICCA, BULLICCA log. camp.
"Polla" d'acqua. *Funtana Bobbolicca* di Abbasanta (206).

BOBBORO log.
"Brontolio, mormorio". *Funtana Bòbboro* di Chiaramonti (460110).

BOBIDDA vedi **BOVEDA**.

BOCATORJU vedi **BOGADA**.

(B)OCCHIDORDZU, BOCCIDORGIU, BOCCIDROXIU vedi **OCCHIDORDZU**.

(B)OCHE vedi **(B)OGHE**.

BOCCIA vedi **BOTZIGA**.

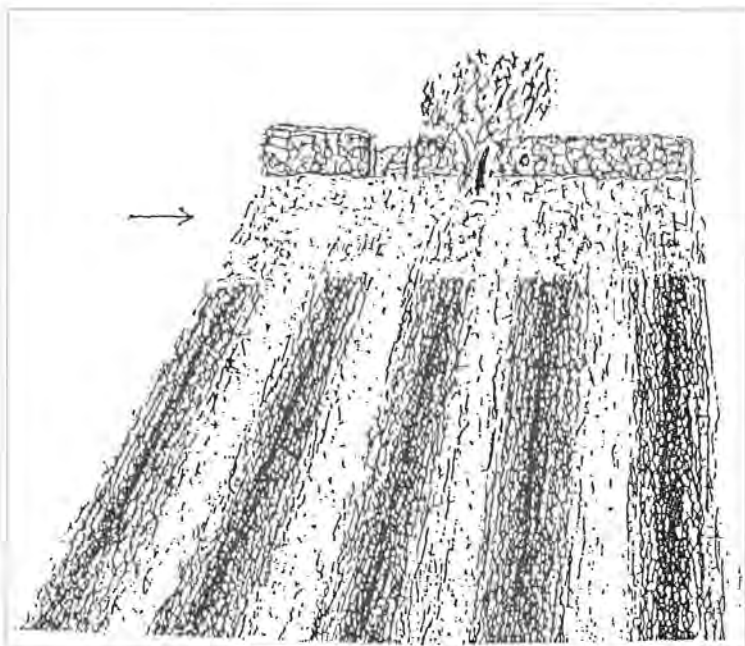
(B)ODDA, (B)ODDE log. barb.
"Pecora di scarto". *Sa Bodda* di Talana; *Bodde* di Laerru (442150); *Iscala 'Odde* di Bono (481130). Forse anche *Ovòdda* (pronuncia *Obhodda*) ha la stessa origine da OVE col suffisso *òdda*.

(B)ODDETTA log.; **CODDETTA** barb.
"Riunione" e "luogo di riunione", dall'antico sardo *golletta*. Nel senso di "riunione" è sinonimo di *boddéu*. *Pedra Oddetta* di Ardara (193 I NO), *Preta Oddetta* di Onanì (195 IV SO) e *Pelda Coddetta* di Meana (218 IV NO) possono intendersi come "roccia della riunione" o anche semplicemente "pietra raccolta, ammucchiata".
Sardo antico. *Golletta* è participio passato di *gollìre* = "raccogliere, riunire", come risulta dal CSP 27 *totu locu gollettu in Turres sa die de sinotu*.

(B)ODDETTORDZU, BADDETTOLDZU log.; **BUDDITOGLIU** gall.; **BODDIDORGIU, BUDDIDORGIU, BUDDIDROXIU** camp.; **CODDITORGIU, GODDITORGIU, GODDETTORGIU, GUDDETORGIU, GUDDUTORGIU** barb. camp.
"Luogo della riunione", dall'antico sardo *gollettoriu*, che indicava il punto dove battitori (*turbas*) con i capocaccia si riunivano, per organizzare la *silva* (="caccia grossa") o per spartire la preda. In odio a questa servitù gravosa presto si dimenticò il significato della voce, che venne sottoposta a interpretazioni popolari, con accostamenti fonetici a *badde* oppure a *buddìre* (= bollire). *Boddettorzu* di Ploaghe (460100) e omonimi a Nughedu S. Nicolò e a Ittireddu; *Oddettorzu* di Bolotana (227) , presso *s'Iscra*; *Codditorgiu* di Nughedu S. Vittoria; *Badde su Godditogliu* di Lula (194 II SE); *Godditorgiu* di Ulassai (218 II SE); *Arcu Guddetorgiu* di Desulo (207); *Planu Guddutorgiu* a nord ovest di Gadoni (218).
Vari etimi popolari : *Baddettolzu* di Oschiri (460010); *Buddi Tolzu* di Montresta (192 II SE); *Punta Budditorgiu* di S. Teodoro (182), che suona *Budditogliu* per i galluresi, da un presunto "bollitoio"; così nel Salto di Quirra (227) si ha *Punta Buddidorgiu*: si veda **(B)UDDIDORGIA-U** .
Sardo antico. CSP 202 *su castru de gollettoriu...su nurake de gollettoriu*; 285 *gollettoriu de silva*.
R.P.Ca p. 81 *in loco dicto Collectorgio*.
CSNT. n. 6, 11, 12, 13 ecc. *colectariu, collettarju* ecc., attuale *Borettalzu* di Bonorva. Ma l'evoluzione fonetica induce a pensare a *kollecttarios*, voce bizantina registrata nel Du Cange.

(B)ODDEU log.; **GODDEU** barb. camp. "Gruppo", "raccolta di persone" e per il sud "gruppo di *furriadróxius*" (="...di capanne"). *Monte Oddéu* di Urzulei (208 IV SO) e *Pranedda Oddéus* di Talana (F 207).

BODDO barb.
Funtana su Boddo in *su Padente* di Onifai indica una fonte che sgorga dalla fessura di un masso, che, a detta dei paesani, rassomiglia a un "sesso femminile". Non so se altrettanto possa dirsi di *Funtana Boddòi* di Desulo (207 II SO).

(B)OE, (V)OE log. barb.; **(B)OI** camp. cgn; **BOJU** gall.; deriv. **(B)OINA-U, (B)OINARDZU, (B)OINALDZU** log.; **(B)OINARGIU** barb. camp.; **BOINAGLIU** barb.; **BOINARXIU** camp.; **VOINU** barb.; **BUINA-U** gall.
"Bue". Nel senso di *mandra 'e sa giùa* (vedi **GIUA**) abbiamo a Torralba *M. 'Oes* (480060) e a Siligo *Badde 'Oes* (480020); ecc.. *Ponte 'Oinu* di Semestene (193 II SO) verso Pozzomaggiore, era *Badu (B)òinu* ("guado bovino" o dei buoi). *Mattarvòinas* ("piante per buoi") di Onifai (195 II NO). *Murdegóinu* (*murdeg(u b)óinu*) di Jerzu (219 III NO) è una specie di "cisto", chiamato anche *murdégu cóinu* (n. sc. Cistus Monspeliensis L.). *Boinàrzu* di Silanos (206 I NE) è il "bovaro" e per metafora anche il "ladro di buoi, così *sos Boinaglios* di Oliena (208 IV NO); *Boinarxiu* di Guspini (225 IV SE); *Rocca la Buìna*, "...sterco bovino", di Olbia (Telti m. 24). Si noti *Grotto*

La parte indicata con la freccia si chiama biradorza-u, furriadorza-u, perché serve a "voltarvi l'aratro", oppure istriscia, doa.

du Boju Marinu, "foca", di Olbia nell'isola di *Tavolara*.
Sardo antico. CSP 197 *balle de boe*; 378 *su saltu de campu de boe* è *Campu Oes* di Villanova Monteleone (193 IV SO).

(B)OGADA-U log. camp. barb. ; deriv. **(B)OGADORDZU** log.; **(B)GADORGIU** camp.; **BOCATORJU** barb.; **BOGADROXIU** camp.
Da *bogare* = "levare, cavare". *Bogare terra* corrisponde a "bonificare un terreno", per coltivarlo: quindi *(terra) ogada* era "l'incolto liberato dai sassi e dai cespugli e dissodato". Altro significato è quello di "bucato", difficilmente riscontrabile nei tpn. *Sa Ogada* di Villanova Monteleone (479140); *sas Bogadas* di Borore (206 I SO), che corregge *Sarbogadas* del vicino Birori (206 I SO); *Perda Bogada* di Palmas Arborea (217 IV SE). I deriv. significano "cava", da *bogare (pedra)*; *su Ogadorgiu* di Ulassai (218 II SE).
Sardo antico. CSP. 413 *bocai terra...et tenni pro donnicu meu.*
CV XV *s'orriina de Carrarius de bogada et a bogari.*

(B)OGHE log.; **(B)OCHE, (V)OCHE** barb.; **BOXI** camp.
"Voce". Con questo significato non si riscontrano tpn log. e camp.; quanto al barb. si deve osservare che il dileguo della consonante iniziale di *foche* (="foce") e di *boche, voche* non sempre permette di distinguere il significato del tpn. Si vedano: *sa Ocche* di Lula (195 III NO); *Fruncu 'e Oche* di Siniscola (195 IV SE).

BOIA vedi **POIU**.

BOIDA-U log.
"Vuoto". *Concas Bòidas* (= "teste vuote" oppure "caverne vuote") di Pattada (194 IV SE).

(B)OI, (B)OINA-U vedi **(B)OE**. **BOJU** vedi **(B)OE**.

(B)OLADIGA-U log.; **BOLATICA-U** barb.
"Volatile", indica in particolare il "pappo volatile" di molte piante. *Sa Bolàtica* di Nuoro (194 II SE): vedi **SAMBINDZU**.

(B)OLADORE, (B)OLAOLA log. barb.; **(B)OLADORA** barb.; **(B)OLADORGIU** barb.; **BOLAXI** camp.
Da *bolare* = "volare". "Farfalla", in particolare "cavolaia". *Sa Boladòra* di Irgoli; *Nuraghe Bolaòla* (da "bola-bola") di Sennariolo (206 IV SO). I seguenti sono nomi riferibili al pappo di alcuni fiori (vedi **BOLADIGA, BOLATICA**) *Funtana Ola d'Orgiu* (correggi *Oladórgiu*) di Desulo (207 II SO); *R. Bolaxi* di Collinas (225 I NE), forse nome del fiore del pioppo.

BOLENTINU, BOLENTARI, BURANTINU log. camp.; **BALANTINU** camp.
"Spago sottile, sferzino", o anche "costellazione del Cigno". *Punta de Bolentinu* di Domusnovas (225 III SE); *Balantinu* di San Vito (227 III NO); *Burantinu* di Alghero (470050). Si noti *Monte Bolentari* di Nulvi (180 II NO).

BOLLORO.
"Gorgoglio". *R. Bòlloro* di Abbasanta (206 II NO) e omonimo di Olbia.

(B)OLOSTI(U), (B)OLOSTRI, (B)OLOSTRIU vedi **OLOSTRI**.

(B)OLTA vedi **(B)ORTA.**

(B)OLTADA-U, (B)OLTULADA-U log.
"Rigirato, rivoltato". *Monte Oltuladu* di Monti (181 II NE); *su Biccu Oltadu* di Berchidda (181 III NE).

(B)OLTIJU vedi **OLTIJU**.

(B)OLUDRAU, BONUDRAU vedi **LUDU**.

BOMBA, BOMBARDA.
"Bomba". *Sa Bombarda* di Galtellì (195 III NE). Nelle vicinanze di Sassari *li Bombi* verso Portotorres. *Le Bombarde* italianizzato presso Alghero.

(B)ONA-U, BONACOA, BONANIMA, BONASSA, BONASSAI, BONASSIA, BONORA, BONOSA, BON(U)CAMINU, BONIGHINU, BUNICCU ecc.
"Buona". *Monte Bonacòa*, "buona alla fine", di Dorgali (208 IV NE); *Isca sa Bonànima*, "buonanima", di Armungia; *Funtana Bonassa* di Noragugume (206 I NE), "bonaccia". *Bonassài* di Sassari (459090) falso etimo per *Ben' 'e Sae*, *Sae* antico villaggio. *Bonassìa* di Usini (193 IV NO), antico nome di donna come *Nuraghe Bonora* ("fortuna") di Bulzi (442110) e *Bonosa* di Viddalba (180 I SE); *Boncaminu* di S. Teresa di Gallura (168 IV SE), titolo della Madonna protettrice dei viandanti; tpn comune in Sardegna; *Buniccu*, diminutivo di *Bonu*, di Trinità D'Agultu (167 II SE). Nota *Bonaccossu* di Padru (182 III SO), "buona di corpetto".
Sardo antico. CSP 311 *Bonuvichinu...Riuu de Bonasiias.*

BONETTE log. gall.
"Berretto"; *bonett"e preìderu* è la "lepiota procera". *Bonette 'e Preìderu* è una roccia caratteristica di Olbia (*Tavolara*).

BONIFAZZINCU.
"Di Bonifacio". *Stazzu Bonifazzincu* di Tempio (168 III NE).

BORETTALDZU vedi **NBODDETTORDZU**.

BORRA, BORRIDORGIU, BORROSCA vedi **BURRA**.

BORROCCU vedi **BARROCCU.**

BORROILE vedi **(B)ERRE**.

(B)ORTA, (B)OLTA, (V)ORTA log. barb.; **(V)OLTA** gall.; **OTTA** camp.; deriv. **BORTALISCA** log.
"Volta" in senso temporale, "svolta" o "cambiamento": questi significati non interessano la toponomastica. Interessa in particolare quello di "curva", in prossimità o lungo una strada. *Borta Cannarza* di Bonorva (480130), *Monte Ladu. Sa 'Orta* di Anela (480120); *sas Vortas* di Bono (194 III SE); *la Volta di la Zucca* di Valledoria (442070); *Stazzu Riòlta* di Arzachena (169 III NO), più che un composto *riu+olta*, sembra "rivolta"; *s'Otta* di Serdiana (226 III SE); *Bortalisca* di Bortigali indica "terra adatta a frutteto"; forse deriv. da *ortu*. Nota *Bortaziddu* di Aidomaggiore (206 I SO), dove *Ziddu* è cgn. Se si esaminano questi tpn, ci si rende conto che non sempre si può applicare il significato di "curva"; dall'esame diretto di alcuni di questi luoghi, ho rilevato che si tratta di terreni adatti a frutteto, cosa che mi fa pensare allo spagnolo "huerta", di cui si ha traccia in vecchi registri parrocchiali.
Sardo antico. R.P.Ca p. *Petium unum terre aratorie dictum Saltu de Golta*, che non sembra derivare dallo spagnolo "huerta".

BORTIGALI vedi **PORTIGALE**.

BORTIOCCORO vedi **ISTỊOCCORO**.

BORUTTA vedi **GRUTTA**.

BOSCU camp.; **BUSCU** log.; deriv. **BUSCARDZA-U, BUSCOSU**.
"Bosco, foresta"; deriv. "boscoso". *Su Boscu* di Monastir (226 III SO). *Nodu 'e Buscatzu* (peggiorativo) di Sorradile (207 III

SO); *su Busco* (sic) di Norbello (206 II NO); *Nuraghe Boschinu* di Barì (219 IV SE); *Pizzu Buscosu* o *sa Tumba 'e Buscosu* di Lula (195 III NO).

BOSILACCHE vedi **CANNA**.

BOTTE log.
"Stivale". *Sa Funtana 'e Botte* di Benetutti (194 III SE), soprannome.

BOTTULU camp. log.
"Barattolo". Tpn raro. *Bruncu sa Tuppa 'e Bóttulu* di Burcei (234 I NE): qui *Bóttulu* potrebb'essere un forma locale per *Bòrtulu*, it. "Bortolo".

BOVEDA log.; **BOBIDA** sass. "Costruzione a volta". *Sa Bòveda* di Sassari, per i sassaresi *la Bòbidda* (459050).

BOVU log.
"Sciocco, tonto". *Nuraghe Bovu* mi è stato indicato per Nulvi, ma non sono riuscito a riscontrarlo sul luogo.

BOTZICA-U, BOCCIA gall.; **BOTZIGA-U** log.
"Cosa rotonda, zero" e anche "sughero rotondeggiante usato come recipiente". *Punta Bòzzicu* di Calangianus (181 I NO); *li Bocci* di Olbia (*Porto S. Paolo*).

BRABA, BRABUDU, BRABUSI vedi **BARBA**.

BRABARAXINU, BRABARISCU, BRABAXIANA, BRABAXIAXIA vedi **BARBARIGHINU**.

BRACCAXIU, BRACCIU vedi **BARCADZU**.

BRACCA-U log. camp.; **BRACCU** cgn.
"Cane da tana, bracco". Ma in *Costa sa Bracca* di San Vito (227 III NO) abbiamo la metatesi di *barca*; così sarebbe *su Braccu* di Muravera (227 III SE) per *barcu*; vedi **BARCU**. A S. Teodoro *Braccu* è il cgn dei pronipoti di un certo *Bracco*, pescatore di Ponza.

BRAMA, BRAMASSA log.
"Avidità, desiderio intenso". *Sa Bramma* compare nelle vecchie carte di Nughedu S. N., per *sa Pramma*. Notare *la Bramassa* di Alghero (478030).

BRANCA vedi **FARRANCA**.

BRANCU, BRANCALI, BRANCAXIU camp. ; **BRANCATZU** log.
"Bancone", in particolare, "del macellaio". *Brancaxiu* è il "macellaio" (vedi **BANCU**), ma è anche nome (= Pancrazio), come il log. *Brancazzu*; ambedue poi vengono usati anche come derivati da *branca* (= artiglio). *Brancu* italianismo molto recente per "branco" non interessa affatto i tpn. *Brancazzu* della Nurra sassarese è, con tutta probabilità, il ricordo storico di Brancaleone Doria, chiamato dai pisani, per disprezzo *Brancaccio* o *Branca Nurra*. *Brancone* (maggiorativo) di Olzai (207 IV SE) potrebb'essere un maggiorativo di *branca*.

BRANDALI gall.
"Brandàli" indica il "treppiede del focolare", in particolare quello rustico, costituito da tre pietre: per traslato,può designare anche qualsiasi sostegno costituito da tre pietre o pali. *Lu Brandali* di Santa Teresa di Gallura (168 IV SE), località dove sorge una tomba di giganti.

BRANILI vedI **(B)ERANU**.

BRASSANU vedi **BARTZANU**.

BRASSOLU vedi **BARTZIGA**.

BRATZA vedi **BARTZA**.

BRATZOLU vedi **BARTZIGA BRATZU** vedi **BARTZU**.

BRAXIA-U vedi **ARDZA** e **VAGLIA-U**.

BRAXIA camp.; deriv. **IMBRAXIAU** camp.
"Brace"; deriv. "ridotto a brace". *sa Braxia* e *s'Ega Manna Imbraxiàu* di Narcao.

BRAXIOLU-A, ARXIOLU camp.
"Orzaiolo", in log. anche *ardzolu*. *Braxiolu* di Villasimius (235 IV SO); forse anche *Casteddu Arxiolu* di Sinnai (234 I SE).

BRAXIU vedi **ARDZU**.

BRAU cgn.
"Azzurro". Ma *su Brau* di Gavoi (207 III NE), forse è da leggere *su 'e Brau*.

BREBEI, BREBEILI, BREBEGARGIU, BREBEGAXIU vedi **(B)ERBEGHE**.

BRECCA vedi **PERCA**.

BREGU vedi **(B)EGRA-U**.

BRELLA, BRENNA camp.; **BREGLIA** log.
"Schiamazzo, chiacchera". *Bruncu Brellas* di Villasalto (226 II NE); *Brennas* di Villasimius (235 III NO).

BREMMI(NI) vedi **MERME**.

BRENTI camp.; deriv. **BRENTONI, BRENTICOTTA-U** camp.
"Ventre". *Brentoni* di Sant'Antonio Ruinas (217 I SE), "pancione, ingordo"; *Brenticotta* di Santadi (233 III NE), "cotto all'interno", figurato per "astuto, doppio".

BRIAXIU camp.; **BRIGA** log. barb. gall.
Da *briài* (= "brigare, sgridare"). *Briaxius* di Gonnostramatza (217 II SE); ma potrebbe trattarsi di *brigaxius*, vedi **(B)IJU**. *Imbriga* di Sedini (cat. 66) forse è composto, "in+briga".

BRICCO.
"Bricco"; tabarchino "balza, dirupo". *Bricco* di Carloforte.

BRIGAXIU vedi **BIJU**.

BRIGLIA log.; **BRILLA, BRILLONI, BRILLIOTTU** camp.; **BRIDDA** gall.; deriv. **IMBRIDDATU** gall.
"Briglia, brigliotto, briglione". *Monte sa Briglia* di Oschiri (181 II SO); *Briglia 'e Caddu* di Tananunella (Budoni); *su Brilliottu* di Dorgali (208 IV SO); *su Brilloni* di Giba (233 III SE); *lu (I)mbriddatu* di Olbia (Porto S. Paolo), "imbrigliato".

BRINCU dovunque.
"Salto". *Lu Brincu di lu Celvu* ("il salto del cervo") di Olbia (*Raìca*).

BRIVADA log.
"Privata"; è anche un eufemismo per "cagata" o "cesso". *Funtana Brivada* di Bonorva (480110).

BROCCA dovunque; deriv. **BROCCALE, BROCCHERI** log.; **BROCCALI** camp.
"Brocca". *Punta sas Broccas* di Oschiri (181 II SO); *Brocche-*

LES CANÉPHORES D'ARITZO.

Portatrici di brocche ad Aritzo (Nuoro). Terrecotte tipiche sarde: 1. brocchitta (vedi al n. 4); 2. fiascu (logudorese), frascu (logudorese, barbaricino, campidanese); 3. padedda (campidanese, logudorese), patedda (barbaricino); 4. brocca (dovunque), màriga (campidanese); 5. conzu (logudorese e barbaricino), congiu (campidanese); 6. cìccara, cìcchera (logudorese, campidanese), tzìcchera (barbaricino), tassa (logudorese, barbaricino, campidanese), tatza (logudorese, sassarese, gallurese); 7. sartàina, saltàina (logudorese), sartàghina-e, sartàina-e (barbaricino), sartània, sattània, sattàine-i (campidanese); 8. giarra (campidanese), dzarra e dzorra (logudorese), giorra e dzorra (barbaricino, logudorese, sassarese, gallurese).

ri di Bonorva (480140) era il luogo dove si fabbricavano "brocche"; vi sono ancora i ruderi del forno. *Li Brocchi* di Trinità d'Agultu (426080) potrebbe tratarsi anche del plurale di *brócchiu*. *Broccalis* di Osini.

BROCCIA camp. cgn.
"Punta, taglio, lama". *Punta sa Broccia* di Fluminimaggiore (225 III NO); *Broccitta* (diminutivo) di San Giovanni Suergiu (232 II NE); *Broccetta* presso Pula (234 III SO).

BROCCIU gall.; **BROTZU** cgn log.
"Ricotta raccolta in un telo e appesa a seccare". *Lu Brocciu* di S. Teodoro; *la Contra di lu Brocciu* di Olbia (*S. Pantaleo*).

(B)ROCCU, ROCCU camp. log.; **ROCCIU** sass.; **BROCCHIU** gall.; deriv. **ISBRUCCATOGHJU** gall.
"Piuolo, palo". *Broccòni* (maggiorativo) di Osini (219 III NO); *li Brocchi* di Tempio (168 III NO), vedi **BROCCA**; *S'Adde Broccu* di Oschiri (181 III SO). *Isbruccatoghju* è il luogo dove le bestie non si tengono legate al *broccu*, "pascolo libero": *lu Isbruccatoghju* di Olbia.

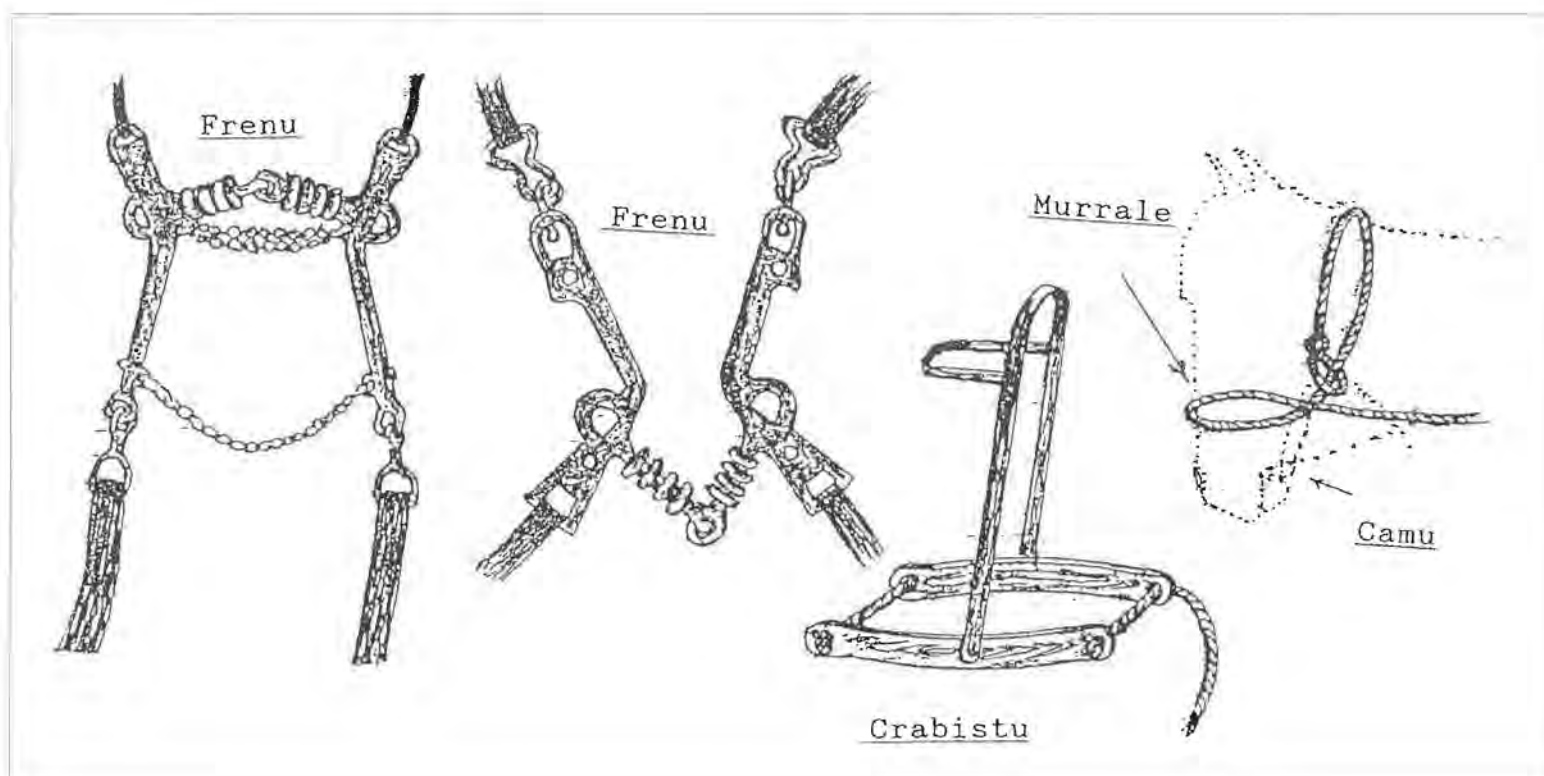
BRODU camp.; **BROU** log.
"Brodo". *Nuraghe Brodu in Cùccuru* di Collinas; soprannome che significa "brodo in testa".

BRUCCHIONE vedi **BRUNCU**.

BRUGHITTA vedi **RUGHITTA** e **BURGU**.

BRUGU vedi **BURGU**.

BRUJADA-U, BRUSIADA-U log.; **BRUJATU** barb.; **BRUSCIATU, BRUXATA** gall.; **BRUXIAU, ABBRUXIAU** camp.; **BRUSAU** intermedio.
"Bruciato". *Monti Brusciatu* di Calangianus (181 I NO); *LA la Conca Bruxata* di Sant'Antonio di Gallura; *Cuìle Brujatu* di Orotelli (195 II NO); *Bruncu Cotti Bruxiada* di San Vito (227 II SO); *Arcu Abbruxiàu* di Teulada (233 II SO); *Campu Brusàu* di Norbello. *Barca Bruciata* (italianismo) di Arzachena (168 II NO).

(B)RUNCU log.; **FRUNCU, VRUNCU** barb.; deriv. **(B)RUNCHILE, RUNCHINA-U** cgn, **UNCHILE** log.. **RUNCHILE; BRUCCHIONE-I, BRUNCHERI, BRUNCHIONI** camp.; **UNCHILI** gall.
"Grugno, estremità del muso"; traslato, "sporgenza o cima rocciosa". *Bruncu Muzzu* ("... mozzato") di Nughedu S. N. (193 IV SO); *su Runcu* di Giave (480090); *Fruncu sas Pathatas* di Lodè (195); *su Vruncarvu*, "la cima bianca", di Oliena (208 IV NO); *Bruncadeddu* (diminutivo) di Sassari (440162) e *Runcu* pure di Sassari (459074); *Iscala Rùnchina* di Laerru (cat. 1); *su Rùnchinu* di Orgosolo (207 II NE), *Runcu sa Code* di Nughedu S. Vittoria (206 II NE); *su Brucchione* (maggiorativo) di Allai (217 I NE), "bronco, grosso sterpo". *Bruncu* è frequente nelle zone di Baunei (23 volte) e di Dolianova (30 volte); *Serra Bruncheri* di Narcao (233 IV SE); *Unchile* o *Unchili* di Olbia (*Sùles* 182 IV NO). **Sardo antico**. CPS 61 *su bruncu dessu ferru clesu*; 62 *su bruncu dessu iunpatoriu dess'ulumu*; 202, 398, 425, 443 *su Bruncu*; 164, 248, 251, 351 *su brunkile*; 309 *sa brunkitorta* = "grugno storto".
CSNT 104 *issa linça bruncu a cotinas*, qui nel senso di "faccia a...",
CV app. III *bruncu de sas luas*. CV XI *bruncu dessu mudeglu...bruncu de riu de paboru*
Invent. Baratier p. 62 *Bruncu de Ceas*.
C.A. III *su Brunchu de Bialana*.

Diversi tipi di **briglias**, vocabolo preso in prestito dall'italiano che spesso si una al posto di **frenu**. **Sa briglia** è lo sbarramento per frenare l'impeto dell'acqua, utilizzato nella valle di Mariani a Bonorva (Sassari).

BRUNDU log. cgn.
"Biondo". *Brundu* di Perfugas, cgn di proprietario (cat. 7).

BRUSCA dovunque cgn.
"Striglia". *Nuraghe Bruscas*, cgn, di Ottana (207 IV SO).

BRUSCHIADINA-U vedi **ALLUEFOGU**.

BRUXATA, BRUXIAU vedi **BRUJADA-U**.

BRUTTA-U dovunque. Deriv. **BRUTTAIOLA-U** log., **BRUTTADORGIU, BRUTTADORXIU, IMBRUTTADORGIU** camp.
"Sporco"; parlando di terreno, s'intende quello "ingombro da ciò che può impedire la coltivazione, specialmente da erbacce, cespugli e pietrame". *M. Bruttu* di Nughedu S. N. (481050); *Punta la Bruttèa* (leggi *Brutt' Ea* = "acqua sporca") di S. Teresa di Gallura (168 IV SE). *Bruttaiola* di Bulzi (cat. 20, m 10); *R. s'Imbruttadorgiu* o meglio *Bruttadorgiu* (218 I SE) e *Bruttadorxiu* (218 II SE) ambedue di Esterzili.

BRUVARE vedi **BULVARE**.

BRUVURA camp.; **BULVERA** log.; deriv. **BULVERERA, BULVARERA** log.; **PULVARERA** gall.; **PULVERERI** camp.
"Polvere pirica". *Tuppa sa Bruvura* di Domusnovas (225 III SE). Per *Bùlvera Turra* e *Bùlvera Mèrula* vedi **BULVARE**. *Grutta sa Bulverera* di Gairo (219 IV SO), nome dovuto ad impiego della grotta come nitriera; *sa Bulvarera* o *la Pulvarera* di Olbia, in *Contra Paizone*.

BUA cgn dovunque.
"Ferita, ulcera". *Bruncu sa Bua* di Burcei (226 II SE).

BUADA-E, VUADA log.; deriv. **BOADINA, BUADINA** log.
"Covo del cinghiale". *Sa Buàde* di Nughedu S. N. (194 IV SO); *Punta Salvuàdas* (leggi "sas Buadas") di Alà (181 II SO); *Boadina* di Lei (206 I NE). *Boàda* camp.= "sbavata" non interessa i tpn.

BUBBULICCA vedi **BOBBOLICCA**.

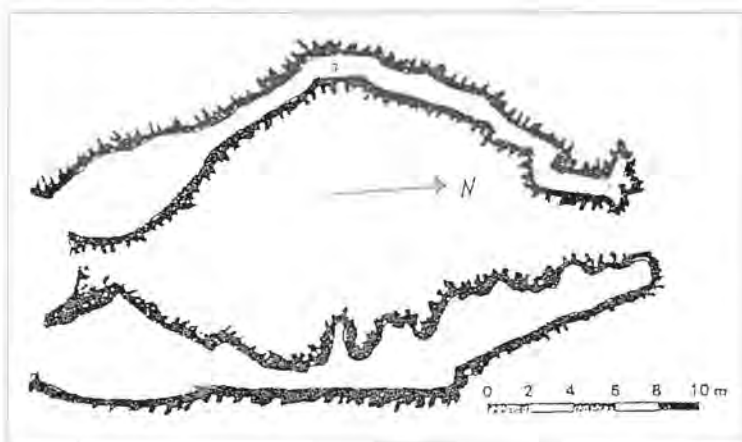
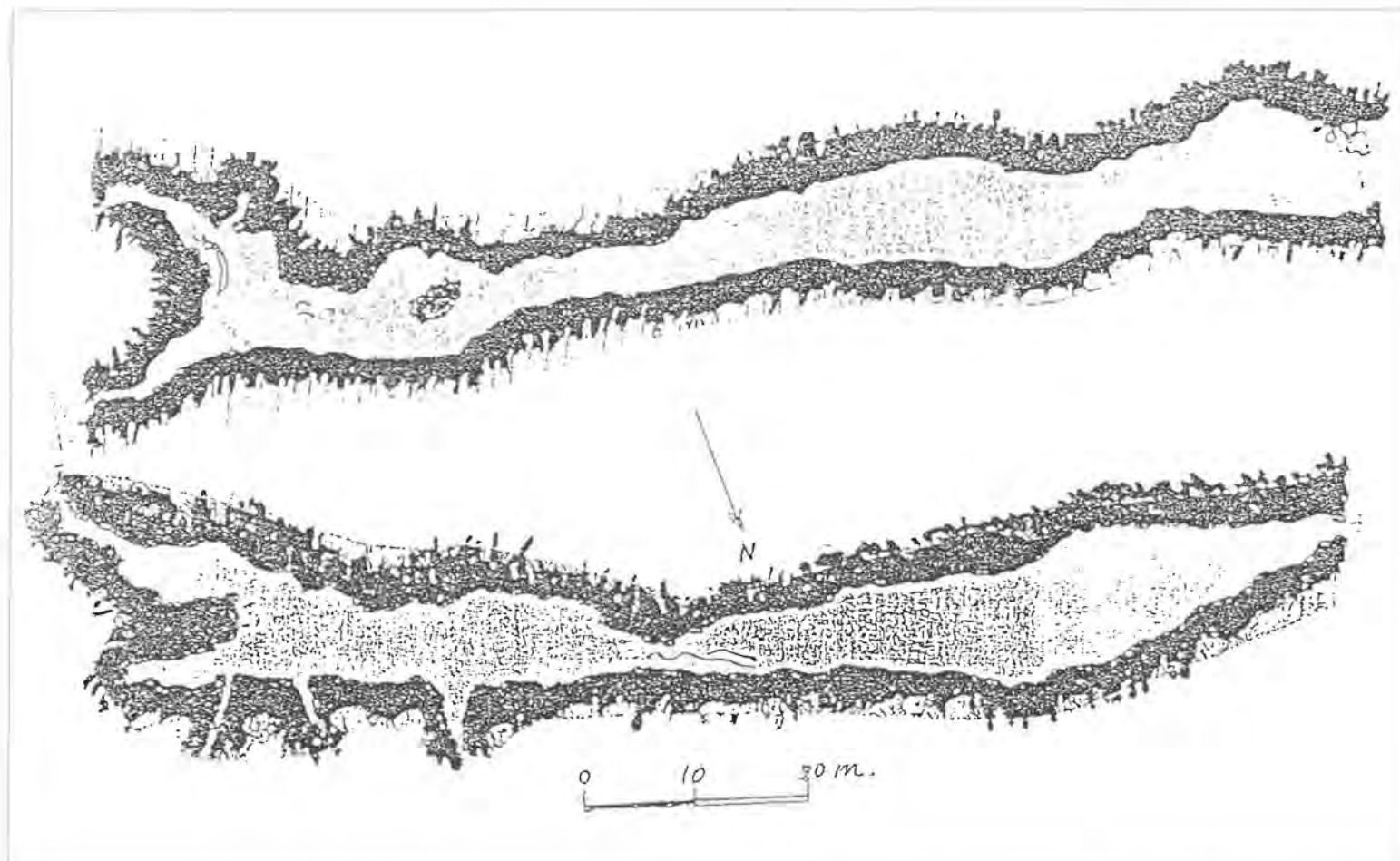
BUCATICCIU gall.
"Recipiente per lisciviare i panni". *Li Bucaticci* di Olbia (*S. Pantaleo*).

(B)UCCA dovunque; **VUCCA** barb.; deriv. **BUCCHERI, BUCCHILAGLIU** soprannome gall.
"Bocca, imboccatura, stretto passaggio tra due alture". *Sa 'Ucca 'e Padronu* di Burgos (480160); *Bucca 'e Aidu* di Bonorva (480110); *'Ucca Egrìle* (forse da leggere *'e grile* = " della martora"; altrimenti da *begru, begrìle* = "vecchio") di Bono (480160); *Bucca Cabanosa* ("...coperta di frasca") di Muros (459080); *Bucca Urachi* di Riola (217 IV NO); *la Bucca di la Scala* di Sant'Antonio di Gallura, reg. *Scupetu*; *sa Vucchitta* (diminutivo) di Oniferi (207 IV NE). Si noti *Bucchera Petra Ruvia* di Urzulei (208 III NO), cui sembra potersi assimilare *Buccheri* di Arzachena (168 II SO); in realtà il primo significa "imboccatura", il secondo "fanfarone, sboccato" (evidente soprannome) collo stesso senso di *Bucchilagliu* (168 II SE). Talora *(b)ucca* indica per metonimia "voragine, grotta": *sa Ucca 'e Mammuscone* voragine presso Cossoine; *sa Ucca de su Tintirriolu* di Mara (193 III NE); *sa Ucca de is Bobòis* di Ussassai (218 II NE); ecc.
Sardo antico. CV XX *bucca de cabudaqua*, presso *Cùccuru Cadira* a sud di Villamassargia (233 IV NE).

BUCCHEDDU barb.
Risponde all'antico sardo "buchellu"="un quarto". *Buccheddu Pàstinu* presso Orani.

BUCCIU gall.
"Coccio". *Lu Bucciu* di Olbia (frazione di *S. Pantaleo*).

BUCCONI camp.
"Chiocciola marina, murice". *Rocca Bucconis* di Arbus (225 IV SO).

BUCU log.
"Buco". *Su Bucu 'e sos Ladros* di Mores, meglio noto come *su Cunnu 'e s'Acca* su Monte Lachesos (193 I SE).

Sopra: Pianta e sezione de Sa Ucca de sa Mòlina di Mara (Sassari), presso Bonuighinu.

Sotto: Su Bucu 'e sos Ladros di Mores, chiamato anche Su Cunnu 'e S'Acca.

(B)UDA cgn log. gall.; **GUDA** camp. barb.; **(V)UDA** barb.; **AUDA** (?), **STOA, STOIA** camp.; deriv. **UDULIA, UDULA** log.; **UDARDZU, UDERZU, VUDARGIU** barb.; **ISTOALGIU, ISTOARGIU** camp.; **BUDRUCULA** barb..
"Sala, tifa"; n. sc. Typha angustifolia L.. La varietà "latifolia" è chiamata propriamente *ispàdula*. *Buda* di Bultei (481090); *Vena di li Budi* di Trinità d'Agultu (426160); *R. sa Guda* di Lula (195 III NO); *Badde sa Vuda* di Orgosolo (207 II NE); *sa Udulìa* di Ozieri (480030) è "luogo, dove prospera la tifa"; altrettanto si dica per *Punta 'Udula* di Illorai (480160) e per *su Vudargiu* di Orgosolo (195 III NO). *Stoa, stoia* è tanto la "stuoia" quanto la *buda* che serve per farla: *Funtana sa Stoa* di Sadali (218 II NO); *Bau Istoargiu* di Talana (208 III SO) è "luogo dove cresce la tifa"; così *Funtana Istoalgiu* di Gadoni (218 IV SE) e *Funtana Uderzu* di Arzana (218 IV NO). *Budrùcula* di Orotelli (207 IV NO), diminutivo. Si noti *Nuraxi Guduri* di Assolo (217 II NE); *Aùda* di Arbus (225 IV SO).

(B)UDDA log. barb. camp.; deriv. **(B)UDDONE** barb. log.; **BUDDUNIU, (B)UDDDAMINI** camp.
"Ventre, intestino crasso"; deriv. *buddone, buddunìu* (= "ventrone, panciuto"); *(b)uddàmini* (= ventraia). *M. 'Udda* di Bitti; *Budda* di Buddusò (194 I NO); *Buddone* di Ovodda (207 II NO); *Buddunìu* di Nughedu S. Vittoria; ma *Genna Uddàminis* di Villacidro (225 III SE) è alquanto incerto; c'è una probabilità che possa derivare da *(b)uddiri*, "bollire".

BUDDARI vedi **BEDDUSI**.

BUDDEU vedi **BULEU**.

BUDDI-BUDDI, BUDDITTA vedi **Bullone** e in **ABBA**.

(B)UDDIDORGIA-U, (B)UDDIDORDZA, BUDDIDROXIU, BUDDITOGLIU vedi **BODDETTORDZU** e **UDDIDORGIA-U**.

BUDDIU camp.
"Bollente": *su Stampu Buddìu*, "il buco bollente", di Guspini. Ma *Funtana Buddiette* di Osilo (180 III NE) non è bollente; forse perchè sale dal basso, "pullula".

(B)UDDONE vedi **(B)UDDA**.

(B)UDDURI, BUDDUSI, BUDDESI vedi **BEDDUSI**.

BUDELLO.
"Budello, insenatura stretta". *Porto Budello* di Teulada e *Isola Budelli* de La Maddalena.

BUDRONE-I vedi **BURDONI**.

BUFALU.
"Bufalo". *Su Bùfalu* tpn forse unico, di Lula (195 III NE).

BUGGHJU gall.; deriv. **BUGGHJOSA-U** gall.

"Buio"; deriv. "oscuro". *Caminu di lu Bugghju* di Castelsardo (cat. 7); *La Conca Bugghjosa* di Sant'Antonio di Gallura.

BUGGINU camp.; **BUDZINU** log.
"Boia, diavolo". *Su Bugginu* di Solarussa; *Pala Buzzinu* di Villanova Monteleone (479070).

BUGNU gall.
"Bugno, alveare". *Lu Bugnu* di Calangianus (181 I SO).

BUINA-U vedi **(B)OE**.

(B)ULA dovunque.
"Gola". *Piras Bulas* di Lei (206 I NE), per il gusto aspro che si ferma nella "gola". Si ricordi *Ula Tirso*, geomorfonimo. Nota *Bulòriga* di Bulzi (cat. 10).

BULADIGA-U vedi **SAMBINDZU**.

BULEU, BULLEU, BULIA, BULIONI gall.; **BULEU, BUDDEU, BULIA** log.; deriv. **BULEDU** log.
Buléu e *bulléu* e *buddéu* significano "vento impetuoso, vortice d'aria"; per traslato anche "disordine, confusione". *Buddéu* di Olbia (168 II SE), dove mi è stato spiegato avere lo stesso significato anche *Bólloro* (182 IV NO) (formazione scherzosa ?). *Buléu* si confonde spesso con "abulèu"; vedi anche **BUREU**. *Stazzu lu Bulioni* (maggiorativo) di Arzachena (168); *Conca Bulìa* di Sedini presso l'abitato (180 I SO). *Buledu* di S. Teodoro (F. 182) è forse una variante locale per *buriedu*; ma ho sentito pure in paese *Buleddu*. **BULEU** log. vedi **POLOJU**.

BULGURA vedi **BURGU**.

BULIA, BULIONI vedi **BULEU**.

BULLAU vedi **BULLU**.

BULLICCA vedi **BOBBOLICCA**.

BULLITTA, dovunque, cgn.
"Chiodo da scarponi, bolletta". *Bullitta* di Chiaramonti (180 II SO).

BULLONE, BUDDI-BUDDI, BUDDITTA log.; **PULLONE** barb.
"Sorgente che pullula dal basso, risorgenza". *Sos Bullones* di Anela (481130) e omonimo di Bulzi ; *su Bullone* di Villanova Monteleone (479050) e omonimi di Bonorva, di Chiaramonti, di Cossoine, ecc. ecc. *Pullone* di Loculi (195 III NO). *Buddi-Buddi* è la fonte di Sassari presso la chiesa di S. Michele di Plaiano. *Funtana Budditta* di Calangianus (181 I NO).

BULLU log. barb. camp.; deriv. **BULLAI, BULLAU** camp.
La voce *bullu* indica "bollo" e "bollore"; il senso del tpn è sempre "bollo"; ma *su Bullu 'e sa Lana* di Olbia (*Mal'a Drommì*) significherebbe "bollitura della lana" ('). *Bulladu* log. *bullàu* camp. significa solo "bollato". *Torre del Bollo* per *Turre su Bullu* di Alghero (478020); *s' 'Ilixi Bullàu* di Seui (218 I SE), era il bosco di elci "marchiato, bollato" per il taglio. Si noti *Bruncu Bullài* (= "bollare") di San Vito (226 II NE).

(B)ULU vedi **BULVARE**.

(B)ULUDRAU vedi **LUDU**.

(B)ULVARE, (B)ULARE, (B)URVARE, BRUVARE, (B)URBALE, (B)URBARE log.; **VURVARE** barb.; **ORBARI** intermedio; **PARDU OIS** camp.
"Recinto, tancato custodito per buoi". Si noti che spesso la *e* finale diventa *i*. Ogni *villa* aveva il suo *gulbare*. Molte sono le alterazioni dovute a false interpretazioni o etimi popolari. *Bulvàre Mèrula* di Nughedu S. Nicolò (480080), è *Bùlvera Mèrula* nella tavoletta dell'IGM e così *Bulvàre Turre* di Ploaghe (460100), nell'IGM (180 II SO) è *Bùlvera Turra* (= "polvere da sparo tostata"!). *Bruvareddu* (diminutivo) di Nule (194 III NE); *Bulvaris* di Chiaramonti (460020) e omonimi di Tula (460120) e di Giave alle porte del paese; *Burbàrisi* di Orune (194 II SE); *Sulvare* (correggi *s' Ulvare*) di Mara (193 III SE) e omonimo tra Thiesi e Cheremule. Alla parte opposta di Thiesi si nota la strana deformazione di *S'Ilvalèzi* che è *s' 'Ulvar' 'Ezzu* ("...vecchio"). Da *s' ulvari* si è passati a *Silvari* in *Monte Silvari*, dov'era il *bulvare* dell'antico villaggio di Pira Mestiga a nord di Ozieri (460160). *Silvari* da *s' Ulvari*, per accostamento fonetico a *silva*, è toponimo che si trova in varie parti: *Silvari* alle porte di Oschiri (181 III SO). *Punta Bulvaris* di Villanova Monteleone (193 II NE); *Burbare* di Illorai (194 III SO), dove trovo anche *Urbarutta*; *su Vurvare* di Mamoiada (207 I SO). Notare i seguenti: *s' Urberine* di Talana (208); *Abbaulare* (= abbaiare) di Paulilatino (206), interpretazione di un *Abba-Ulvare* ormai inconprensibile; *Serra Orbaris* di Sedilo (206 II NE); *Pardu Ois* di Villaspeciosa (233 I NE).
(B)ula-u è termine generico per "vaccino": *dòighi ulos* = "dodici capi vaccini". *Mura 'Ulas* indica due località vicine, sulla Campeda di Bonorva e l'altra in quella di Macomer (193 II SO), con vistosi avanzi di antichi recinti per bestiame grosso.
Il senso di *bulvare* ci è dato da *Urbare 'Oes* di Aidomaggiore (F 206), "bulvare dei buoi". Ma è più chiaro nel sardo antico. Da ciò si deduce che per *bulbare* si può proporre la derivazione da BUBULARE > BUBULU, etimo forse più semplice e più rispondente al valore semantico dell'etimo proposto dal Wagner (DES) da CUBILARE > CUBILE.
Sardo antico. Abbiamo *bulbare, buluare, bulvare, uuluare bubale*. Statuti Com. Sassari I, cap. CVI *neunu boe de carratore nen de lauoratore se deppiat acatare de nocte foras de uuluare*: dal che risulta che mi buoi da lavoro erano custoditi in un recinto particolare, sul quale vigilava un incaricato particolare, come si nota al 140 del seguente, CSP 11 *buluares de Tissi...uulbare dessa petra*; 62 *gulbare maiore de Nuracati* in territorio di Portotorres presso Nuragaddu; 140 *Petru de Lauirru maiore de guluare d'Innouiu* è la Mandra di Noinnòi, a *Li Punti* di Sassari, sulla quale vigilava Petru de Lauirru; 187 *sos guluares d'Oreiu*; 190, 311 *su gulbare dessa mura*; 202 *su gulbare dessu castru*; 203 *su gulbare dessa uia ki uaet a Linthas*; 206 *su gulbare dessa petra dess'asinu*; 285 *su buluare d'iscalas de alaterru*; 293 *sa funtana dessu gulbare ube jaken sos boes de Kelemule* è *s'Ulvàre* già indicato per Chelemure; 316 *guluare de turre* è *Bulvàre Turre* di Ploaghe già citato; 402 *su gulbare de monte de clesia*; 404 *su buluare dessa ficu*; 413 *uuluare de Tamuri*. 424 *vuluares d'oiastru...sos uuluares de monte de palmas*; 425 *uuluares de gemellares*; 428 *planu de uuluare* di Codrongianos; 430 *buluare de Petru*.
CSNT 151 *su bulbare de formicosu* era in *Frommijósu* presso Chelemure (480090); 104 *su bulbare* di Cossoine.
CSMS 7 *bulbares de boes...bulbare de su furcarju...la sierra de los bulbares*; *bulbare de nuraque atentu...Andres Turdo mayor de bulbare*; 172 *los bulbares de Senapa*; 175 *bulbares de fustes*.

BULVERA vedi **BRUVURA** e **BULVARE**.

(B)ULDZA vedi **BURDŻA**.

BUMBARDA log.
"Bombarda". *Li Bumbardi* della costa algherese, ormai italianizzato in *le Bombarde*. *Bumbarda* di Villanova Monteleone (479100) e *sa Bumbarda* di Sassari (458080).

BUNNANNARU, BUNNANNERU vedi **BUREDDA**.

BUPPITU log.
"Pulpito", vocabolo raro; più frequente *trona*. *Bùppitos* di Laerru (cat. 3, m 60).

BURANTINU vedi **BOLENTINU**.

BURBARE vedi **(B)ULVARE**.

BURDAGU vedi **LUDU**. **BURDONE, (B)UDRONE** log. barb.; **BURDONI, BUDRONI** cgn, **GURDULONI, GURDILLONI** camp.
"Grappolo, costellazione di Orione". *Matta su Burdone* di Posada (195 I NO); *R. su Burdoni* di Siliqua (233 I SO); *Gurdillonis* di Gesturi (218 III NO); *R. Gurdulonis* di Orroli (226 I NO). Si noti che *burdone* significa in log. anche "bordo, orlatura".

BURDU, BULDU log. barb. camp.
"Bastardo". *Nuraghe de Burdu* di Orgosolo (207 I SE); vedi in **ARISCA**.

BUREDDA gall. log.; **(ELBA) BARONA** gall.; **BUNNANNARU, BUNNANNERU** log; **GUNNANNARU** barb.; **ABIOI** camp.; deriv. **BUREDDAGGIU, BURIDDOSU** gall.; **BURIEDU** log.
In Gallura, spesso, *buredda* indica tanto la "canapicchia" (n. sc. Helichrisum italicum G. Don.), quanto la "stecade" (n. sc. Lavandula stoechas L.), nel Logudoro *archimissa*. Il nome log. antico, protosardo, della "canapicchia" è *bunnànnaru, bunnànneru*: *Nuraghe Bunnànnaru* di Uri (459140); *Nuraghe Bunnànnaro* di Sorradile (207 III NO) e il paese di *Bonnànnaro* (*Bunnànnaru* per i locali; antico *Gunnannor*) in prov. di Sassari; *Gunnànnaru* di Lula (Cat. 56); *Nuraghe Burè* e *Burèdda* di Ploaghe (460090), nel condaghe di S. Michele di Salvennor *Gurelle*, una valle allungata e stretta (antico italiano "burella" ?). *Is Abiòis* di S. Vito (227 II SO), vedi anche **ABE** e **LIDONE**. *Punta Bureddaggiu* di Trinità d'Agultu (426080); *stazzu lu Buriddosu* di Olbia (168 II SE) e omonimo di Arzachena.
Sardo antico. CSP 420 *Gunnannor* è l'odierno Bonnannaro; 420 *terras de gurellu*.
CSMS 163 *vado de Gurele*; 176 *salto de Gurello*; 254, 255 *Gurelle* è *Burèdda* di Ploaghe.

BURELLU-A camp. barb.
"Feltro, panno grossolano usato dai sellai", "burello". *Burellu* di Galtellì (195 III NE); *Tuppa Burellu* di Guspini (225 IV NE); *Burella* di Isili (218 III SE).

BUREU log.; deriv. **BURIEDU** log.
Oschiri è in area logudorese, per cui si può pensare che *Burèos* (461010) sia una forma di *gurèu*; ma è anche ai limiti della Gallura, per cui è probabile che si tratti invece di *bulèu*= "vento impetuoso, vortice". *Buriedu* da *buliare, buriàre* (= "sconvolgere, alterare"); *Buriedu* di Baulàdu (206 III SE); questa voce può dar luogo a confusioni col deriv. della voce *burè* o *buredda*, "elicriso".

BURGA-U barb.; **BULGA-U** gall.; deriv. **BURGHIDU, BURGUSA** log.; **BURGUTTU** barb., **BULGURA, BULGUTU** gall.
"Profondo" e per traslato "fosso". *R. Burgu de Nurasè* di Bitti (194 I NE). *Su Burgu* catasto n. 59 di Lula. *Nuraghe Bùrghidu* di Lula (181 III SO). *Burgusa* o, come nella tavoletta dell'IGM, *R. Bergusa* di Thiesi (193 I SO). *Muntiju di lu Bulgu* di Olbia; *Bulgura* è uno "stretto avvallamento a imbuto" di Sant'Antonio di Gallura. Non è improbabile una coincidenza fonetica tra la radice di *gurgu* e *burgu*. Incerto *M. Burga* di Bosa (206 IV NO). Vedi anche **GURGU**.
Sardo antico. CSP 292 *iscala de gurgusa* è *Burgùsa* citato.

BURGU log.; **BRUGU** camp.
"Borgo". Il tpn è rimasto al villaggio fondato da Mariano d'Arborea (1346 circa) chiamato dai goceanini *su Burgu*, poi spagnolizzato in *Burgos*. *Su Brugu* è il quartiere di Cagliari sotto le torri pisane. *Nuraxi Brughitta Mei* è un insieme di capanne di cui restano le rovine, di Cagliari (233 IV SE).

BUR(R)IDA log. log. camp.
Nuraghe Burìda, con pronuncia incerta delle *r*, mi viene indicato per Martis: il nome indica comunemente un piatto caratteristico genovese, ben noto anche tra i pescatori sardi. Ma l'area di Martis fa pensare ad altra provenienza della voce.

BURRA, BORRA log. gall. barb. camp.; deriv. **BURRASCA, BURRONE-I, BURROSU** log. barb. camp.; **BURRAI** cgn, **BORRIDORGIU, BURRIDORGIU** barb..; **BURRIDORGIU, BURRIDROXIU, (B)ORRIDROXIU** camp.
"Fitto groviglio di peli, di fili, di rami, ecc.", "giaciglio della scrofa"; *burrone-i* ora viene inteso come l'it. "burrone", ma è un maggiorativo di *burra*. *La Burra di lu Polcu* di Olbia (*S. Pantaleo*); *Tanca sa Burra* di Thiesi (480090); *Bruncu is Burras* di Gonnosfanadiga (225 IV NO); *sa Burra* di Quartu S. Elena (234 IV SE). Hanno valore di collettivi i seguenti: *Burraxi* e *Planu Burraxeddu* di Mandas (226 IV NE); *Burrone* di Ittiri (479070); *Burronis* di Vallermosa (225 II SO); *Burronargius* di Cagliari (234 IV SO); *Burrasca* di Tempio (182 III NE); *Burrosu* di Sedini (442100), *Borridorgiu* di Baunei (208 II SO); *Cuìle Burri d'Orgiu*, da correggere *Burridorgiu*, di Sadali (218 II NO); *Burridroxiu* di Villaputzu e *Nuraxi Orridroxiu* di San Vito (225 IV NO) hanno valore di collettivi da *burra*. Notare *Badde 'de Burrumbè* di Pattada (194 IV NE); *Burrumbòe* di Lodè. *Buràmene* di Borore (206 I SO); *Borrosca* di Dorgali (208 IV NO) e pure di Dorgali *R. Borroscài* (195 III SO). In territorio di Villasalto (226 I SE) abbiamo *Burréu* (storpiato in *Burreo*), presso *su Lettu 'e sa Sposa*, un tempo macchia spinosa impenetrabile. Ma *Burrone* di Carloforte (232) risponde all'italiano anche nel significato e forse anche *su Burroni* di Santadi (233 II NO). Nota *Burrasca* di Olbia; possibile italianismo per "burrasca".

BURRANCA vedi **BARRANCA**.

BURREU vedi **BURRA**.

BURRICCU camp.
"Somaro". *Buriccu* di Milis risponde a *Boriccu* = "Salvatorico", ma ho sentito indicare il luogo, pronunciando *burriccu*. *Cuile Burriccheddu*, diminutivo, di San Vito (217 IV SO). Vedi **AINU**.

BURROSU vedi **BURRA**.

BURRONE, BURRUN.
"Burrone", italianismo diffuso nelle coste. *Burrun* di Carloforte, dove si legge anche *Borrona* (232 II NO).

(B)URDZA, (B)ULDZA log.; talvolta **(B)UDZA** e **BURTZA**; deriv. **BURTZIGHINU** barb.
"Borsa, otre"; figurativo "stomaco, gozzo". *S'Arburzas* (correggi: *sar Burzas*) di Silanus (206 I NE); *Chent'Ulzas* di Torralba (480060); *sa 'e Burzighinu*, soprannome, di Lula (194 II NE); *Nuraghe Buza* di Paulilatino (206 II NO); *Buzaroni*, soprannome, di Buddusò (Padru). Nota *Burzùn* dui Carloforte.

BUSCIA log; deriv. **BUSCIACCA, BUSCINU, BUSCIOLU** log.
"Borsa"; deriv. "tasca", "portafoglio". *Sa Buscia* di Sorso

(441161); *Buscinu* di Calangianus (181 I SO), oltre a significare "borsello, borsellino", indica (varianti locali *bujinu* e *bujinattu*) la vescia, in log. "pìsina 'e mazzone" = "loffa di volpe", in greco "lycoperdon"; *Busciolu* di Olbia; *Buscinu* di Buddusò (181 III NO).

BUSCU, BUSCARDZU, BUSCATZU, BUSCOSU vedi **BOSCU**.

BUSINCU cgn.
"Bosano, di Bosa". *S'Adde 'e su Busincu* di Onanì (Cat. 1).

BUSSU cgn log. barb. e **BUSSULU** barb.
"Bosso"; n. sc. Buxus balearica L.. *R. sos Bussos* di Ollolai (207 III NE); *Funtana su Bùssulu* di Sindia (206 IV NE); *Sedda des Bùssulus* di Sadali (218 II NO).

BUSU log.; deriv. **BUSONARI** log.
"Buco, covo"". *Bus'Anedda* (= "...di Anedda") di Mores (480030); *Busurtèi* (= "bus' Urtèi") di Anela (194 III NO); *Busadde* (="busu+ 'adde") di Cuglieri (206 IV SO); *Busonari* (che ama nascondersi nel covo) di Osilo (460010).

BUTTADA-U log.; **BUTTADA, BUTTAU** camp.
"Vomitato, schifoso". *Buttàu* di Escalaplano (226 I NO): uno dei non insoliti crudeli soprannomi.

BUTTAIU camp.
"Bottaio". *Mitza Buttàius* di S. Vito (227 II NO); *su Buttàiu* di Arbus (217 III SO).

BUTTANGARU sass.
Buttàngaru, "luogo pantanoso", ora bonificato di Sorso (459034) che si identifica nel seguente.
Sardo antico. CSP 404 *su Puthancaru mannu*.

BUTTARU vedi **GUTTURU**.

BUTTEGA, BUTTEGHINU dovunque.
"Bottega". *Campu de Buttega* di San Giovanni Suergiu; *Butteghinu* di Olbia (Telti).

Sardo antico. CSP 279 *puteca*.

(B)UTTIU log.; **GUTTA** camp.; **GUTTIU**; deriv. **(B)UTTIOSA-U** log.; **GUTTIOSA-U** barb. camp.; **GUTTIDROXIU; GUTTIVAI** barb.; **IRGUTTARJU** barb.; **BUTTIACHIS**.
Buttìu e *gutta* significano "goccia"; derìv. *(b)uttiosa, guttiosa* "gocciolante", sottintendendo *funtana*; gli altri deriv. "gocciolatoio, stillicidio". *R. Guttas* di Villamassargia; *Punta sa Uttiosa* di Nulvi (442140); *sa Uttiosa* di Ittireddu (193 I SE); *Corona Buttiosa* di Ittiri (479030)); *Guttidroxiu* di Silius; *Guttivài* di Nuoro (194 II SE); *Badde s'Irguttarju* di Galtellì (195 III SE). A Orgosolo si hanno *Serra de Guttiddài, Janna de Guttìmmene* (207 I SE) e *Guttioddo* (207 I NO). Notare *Funtana Buttiàchis* di Suni (206 IV NE).
Sardo antico. CSP 11, 424 *funtana de gutti gutti*; 96 *funtana guttiosa*.

BUTTONE log. barb.
"Bottone, gemma, pomo d'Adamo, testicolo". Vedi alla voce seguente.

BUTTU log. cgn.; deriv. **BUTTURRU** log.
"Mozzo della ruota", per traslato "grossa escrescenza, grosso testicolo". *Butturru* di Alghero (440150) si dice ancora di uomo con "grossi testicoli". Forse su questa voce ha influito *buttone*, nel senso di "testicolo".

(B)UTTURINU, (B)UTTURU vedi **GUTTURU**.

BUVANU.
"Gonfio, che scoreggia rumorosamente". Tpn forse unico *Buvanu* di Monti (181 II NE); non confondere con *buvone*, "scarafaggio".

BUVURU, BUVULU, BRUVULU log.
"Gorgoglio, mormorio". *Funtana Bùvulu* di Torralba (480060).

(B)UDZA, BUDZARONI vedi **(B)URDZA**.

C

CABADDALI, CABADDARI, CABADDU vedi **CADDU**.

CABANNA vedi **CAPANNA**.

CABATZA vedi **CABU**.

CABBANA-U camp.
"Gabbana". *Perda su Cabbanu* di San Vito (235 IV NO), ma si dice pure *Cabbana*.

CABBIA, GABBIA camp. log.
"Gabbia". *Bruncu Scabbias*, correggi *is Cabbias*, di Uta (233 I SE); *Punta de is Cabbias* (233 I SE) e *Cabbia Manna* di Capoterra.

CABIDDU vedi **CAPPELLU**.

CABIDU camp.
"Raccolta ordinata, contenuto". *Su Càbidu de is Angionis* di Maracalagonis, a nord, presso una "domu de janas".

CABIDULU log.
"Cabìdulu" voce ecclesiastica, indica il "capitolo" diocesano. *Cabìdulu* di Bulzi indica proprietà del "capitolo".

CABIJA vedi **CRABIGA**.

CABIROL vedi **CRABIOLA-U**.

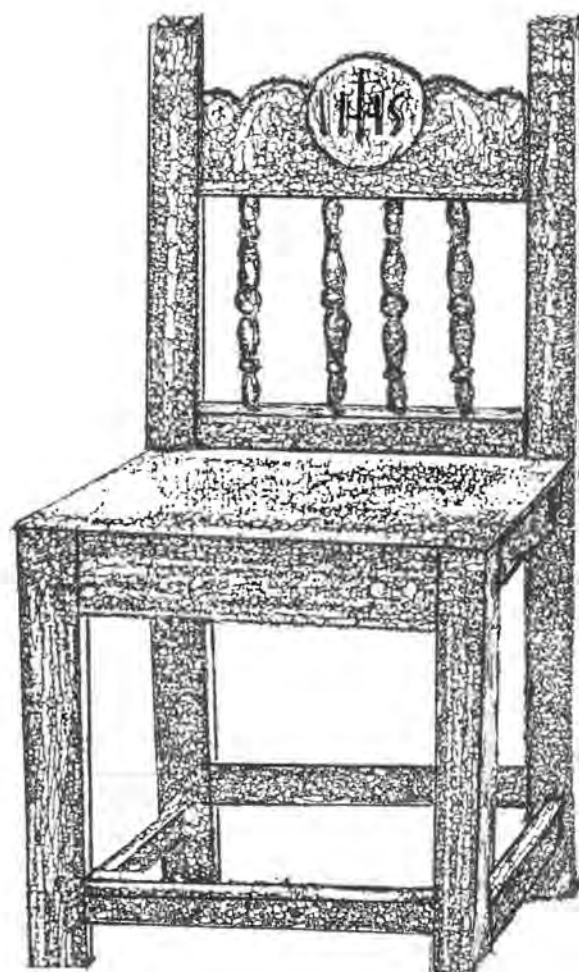
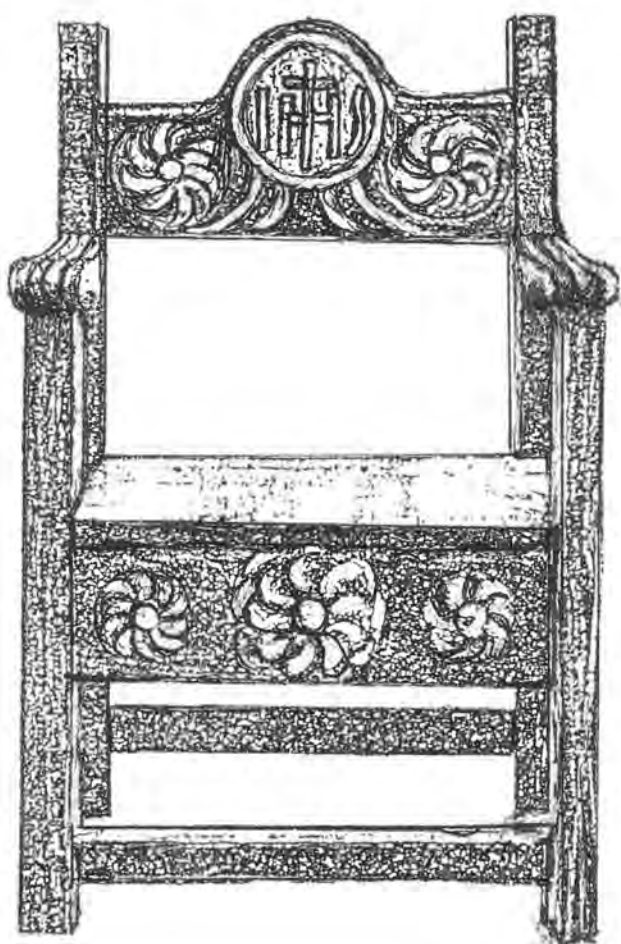
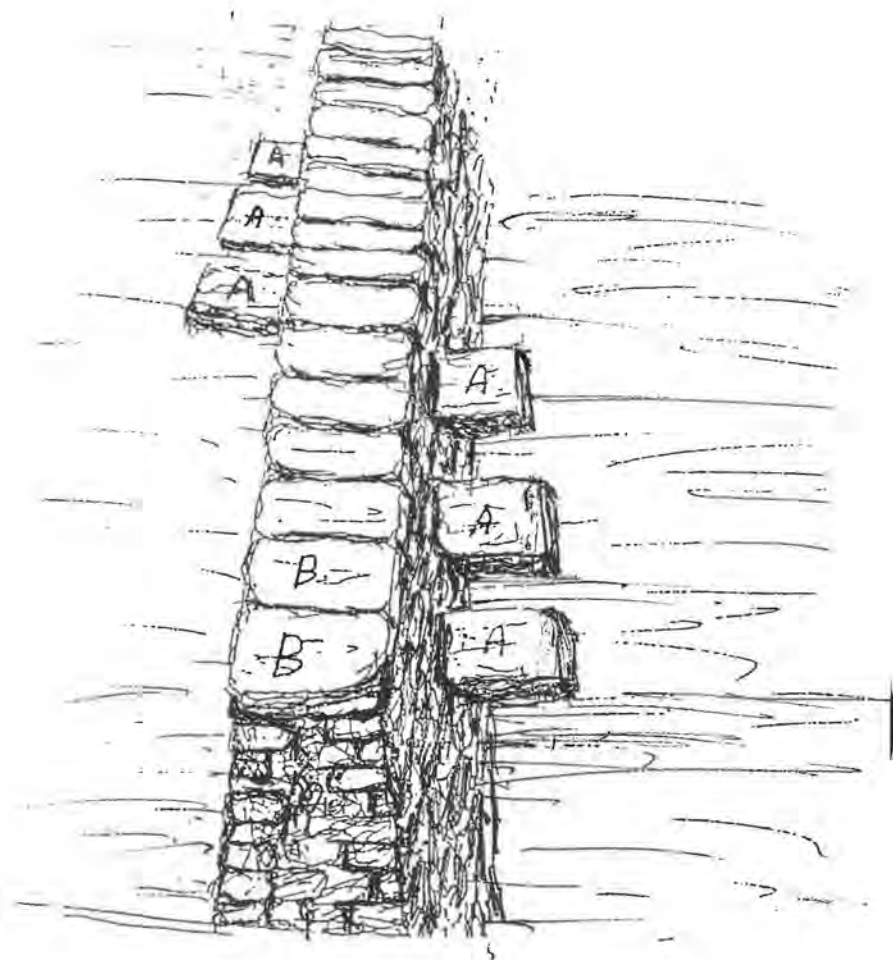
CABITTA log. cgn; **CABITZA** camp. cgn ; deriv. **CABITTALE** log.; **CABITZALI** camp.; **CABITZUDU** camp.
"Testata del letto"; come tpn "parte superiore di un terreno". *Nuraghe Cabittale* tra Sedini e Bulzi (442110): *Cabizzalis* di Siliqua (233 I NO). *Cabizzudu* di Abbasanta (206 II NO) indica un piccolo rilievo.
Sardo antico. CSP 161 *capitellu*; 407, 437 *Capitha*; 202 *capithale dessu balliclu de filicosu*.
CSMS 7 *su capitale de Janne Pithu*; 78 *su Capitale dessa canna gulpina...su Capitale de Valle de Urrato*; 181 *su capitale de valle de Niscoli*; 214 *capitale dess'ena petrosa*; 257 *su capitale de Uingia de Ualle*.

CABONE, CAPONE log.; **CABONI** cgn camp.; **CAPONI** gall.; deriv. **CABONALE** log.; **CABONISCU** diminutivo camp.
"Cappone, gallo"; in questo senso è raro in log.; *caboniscu* = "galletto". Per i tpn vale il senso di "fondo o chiuso piccolo" (come il "fondo *de sa bajone*") oppure di "ritaglio, estremità di un fondo, di una casa", significato solito in gall. *Bidda Capone* di Pattada (194 IV NE); *Cabones* di Benetutti (194 III SE); *Caponi* di Tempio (168 III SE); *Piscina Caboni* di Silius (226 I SO); *Punta Caboniscus* di Tratalias (233 II NO). Per il camp. nei tpn è più probabile il cgn., come in *Terr"e Cabonis* di Gairo (218 IV SO); *Cabonale* di Santulussurgiu (206 III NE) ha lo stesso significato di *cabone*..
Sardo antico. CSP 219 *sa terra dessu capone*.

CABRA vedi **CRABA**.

CABU log.; **CAPU** barb.; **CABUDU** camp.; deriv. **CABIDIANU, CABUDIANU** log. camp.; **ISCABIDDADU, ISCABITTADA-U, ISCAPITTADA-U** log.; **ISCABITZADDA-U** sass. gall.
"Capo, inizio", che troviamo in *Cabudànni* o *Cabidànni* per "Settembre". La forma *càbudu* si trova anche nel vecchio log. Come tpn significa: a) "promontorio", b) "inizio di un corso d'acqua, sorgente"; c) "sporgenza rocciosa"; d) "parte, regione".
a) Quasi tutti i promontori delle coste sarde hanno nomi italiani o italianizzati, fatte poche eccezioni. *Punta Cabu d'Aspu* di Bosa (217); *Cabu Mannu* e *Cabu Negru* di Sassari (458030); oppure si ha l'ibrido *Capo Mannu*.
b) Per gli idronimi si rimanda alla voce **ABBA**. Si noti *Caputacquas* di Carbonia (233 IV SO); *càbudu de Arrìus* di Barumini (218 III SO).
c) Nel senso di "sporgenza ecc." è piuttosto raro: *Cabudèbbene* a nord ovest di Macomer (206); *Càpudu su 'Accu* di Isili (218 IV SE). Incerta l'accezione di *Cabazza* di Sennori (441161), da "*cabu+azza*" oppure peggiorativo *cabazza* = "capaccia" ?; *M. Cabutèle* di Nuoro (207 I NO) è composto da *cabu+tele*; così *Niu Caborra* di S. Andria Frius (226 III NE), *cabu+orra*. *Scalacabiràda* di Assolo (217 II NE), composto da *cabu+iràda*; è un costone erto.
Il tpn di Sassari *Cabu di Spiga* (180 III SE) è un antico nomignolo.
d) Anticamente la Sardegna si divideva (e così dicono ancora molti vecchi) in *Cab' 'e Susu* (= Sardegna settentrionale) e *Cab' 'e Giossu* (= Sardegna meridionale). A Sedini *Cabbu Cossu* è il "rione corso", forse perchè formato un tempo da "corsi", mentre *Cabbu Saldu* è quello dei "logudoresi", *saldi* per i galluresi.
Il deriv. significa "primario, che sta in prima fila" o anche "primaticcio". *Iscapittadas* ("spuntate", sottinteso *àlvures*) di Olbia (vecchio catasto); *Santu Bainzu Iscabizzaddu* sass. o *S. Bainzu Iscabiddadu* indica la cappella dove sarebbe stato "decapitato S. Gavino". Ma oggi per i logudoresi *iscabiddadu* significa "senza cappello".
Sardo antico. CSNT 39, 272, 295 *Caputabas* indicata anche nel CSP 294, 310 indica il capoluogo della curatoria omonima, di cui rimane la chiesa di Santa Maria de *Cabuabbas* tra i territori di Torralba e di Thiesi, presso la superstrada.
CV XX *sa bucca de Cabudaqua* è *Capudaquas* di Villamassargia.
OSMP p. 78 *Capodacqua* di *Villa Palma* non lontano da Pirri.

CABUDA, CABULA-E cgn log.
Cabuda, cabude, cabula (con variazioni dell'accento e con la forma scherzosa *cagule*) era una "larga focaccia rotonda e dolce", che si regalava ai bambini e agli amici per le feste, specialmente di capodanno; per traslato, indicava uno "spiazzo rotondo nella campagna"; in particolare *cabuda* camp. indicava "stretta amicizia". *Funtana Cabuda* di Martis (460020). *Sa Càbule Tunda* nella Campeda di Semestene (193 II SO) era una palude di forma rotonda; *Càgules* di Giave (193 II NO); *la Càbula* (442110) e altro omonimo di S. Maria Coghinas.
Monte Capùla o *Monte Capùlla* era il nome dell'attuale *Monte S. Antoni* che sovrasta Siligo; forse un nome figurativo, a causa del piatto circolare basaltico che ne corona la cima. *Cabùla-Muntònes* di Sassari (441133) è un doppio cognome, che sento pronunciare anche *Càbula...*, con variazione dell'accento.

CACA, CACADORGIU vedi **CAGA**. **CACARANCIU** vedi

CAGARANTZU.

CACCAISONNE camp.; **CACCAEDDU** gall.
Caccaisonne è voce scherzosa locale per indicare il "frutto della rosa canina": *Caccaisonne* di Talana (208 III SO). *Caccaeddu* di Tempio (181 IV SE) è anche il "frutto del biancospino". Ambedue i frutti erano considerati un forte rimedio contro la diarrea.

CACCALA-U camp.; **CACCALACASU** log.; **CACCARU** barb.
"Macerone"; ma l'indicazione è incerta: *Tuppa sa Càccala* di Gonnosfanadiga (225 IV SE) ; *Nodu 'Oddu Càccaru* di Orani (207 IV NE). Vedi **ALISANDRU**.

CACCA(R)RU log. barb.
"Grossa cavalletta screziata"; così mi è stata spiegata *Funtana su Caccaru* di Orgosolo (207 I SE), ma il tpn mi resta incerto.

CACCAU cgn., **CACCAEDDU** log. camp.
"Pignatta". *M. Càccau* sovrasta Bonorva; *Punta su Càccao* di Baunei (208 IV SE); *Casa su Caccaeddu* di Laconi (218 IV SE), ma vedi anche **CACCAISONNE**.

CACCHILE, CACCHERI log.; **CACCHIU** camp. (inusitati).
"Pollone, virgulto" e anche "luogo di novellame". *Terra 'e Càcchius* di Ortacesus (226 IV SE) e omonimo di Orroli (218 II SO); *Càcchile* di Mores (193 I SE) e omonimo di Chiaramonti (460060). Di significato e accentazione incerti *Caccheri* di Alà (181 II SE).

CACCIA, CACCIADORI vedi **CATZA.**

CACCIAFOGU camp.
"Sprizza-fuoco". *Serra Cacciafògu* di Villaputzu (227 IV SE).

CADALANU cgn, **CADELANU** cgn, **CADENALE**, **MELAGHE** log.
"Catalano" o "scarafaggio". Il nome sardo dello scarafaggio è *melaghe*. *Su Cadalanu* in territorio di Alghero (459130) è il "catalano", mentre *su Cadelanu* di Oschiri (461090) è lo "scarafaggio". *Melaghe* di Paulilatino (206 II SO). *Cadenale* in quanto deriv. da *cadena*, indica "striscia di vigna", ma è pure metatesi di *cadelanu*. Si noti che *cadalanu* era il nome con cui i sardi avevano risposto a *sardisco*, cui i catalani attribuivano il senso di "poltrone, meschino".

CADALETTU, GADALETTA, GADALATTU cgn log. camp. barb.; **CATALETTA** gall., **CARARETTU** camp.
"Soppalco, per riporvi formaggio, frutta, provviste ecc". *Bau Cadalettus* di Guspini (225 IV NE); *su Cadalettu* di Domus de Maria (233IV NE); *is Cararettus* di Santadi (233 II NO); *Bacu Gadalattu* di Urzulei (208 III NO); *Funtana Cataletta* di Tempio (181 III NO) e omonima di Valledoria.

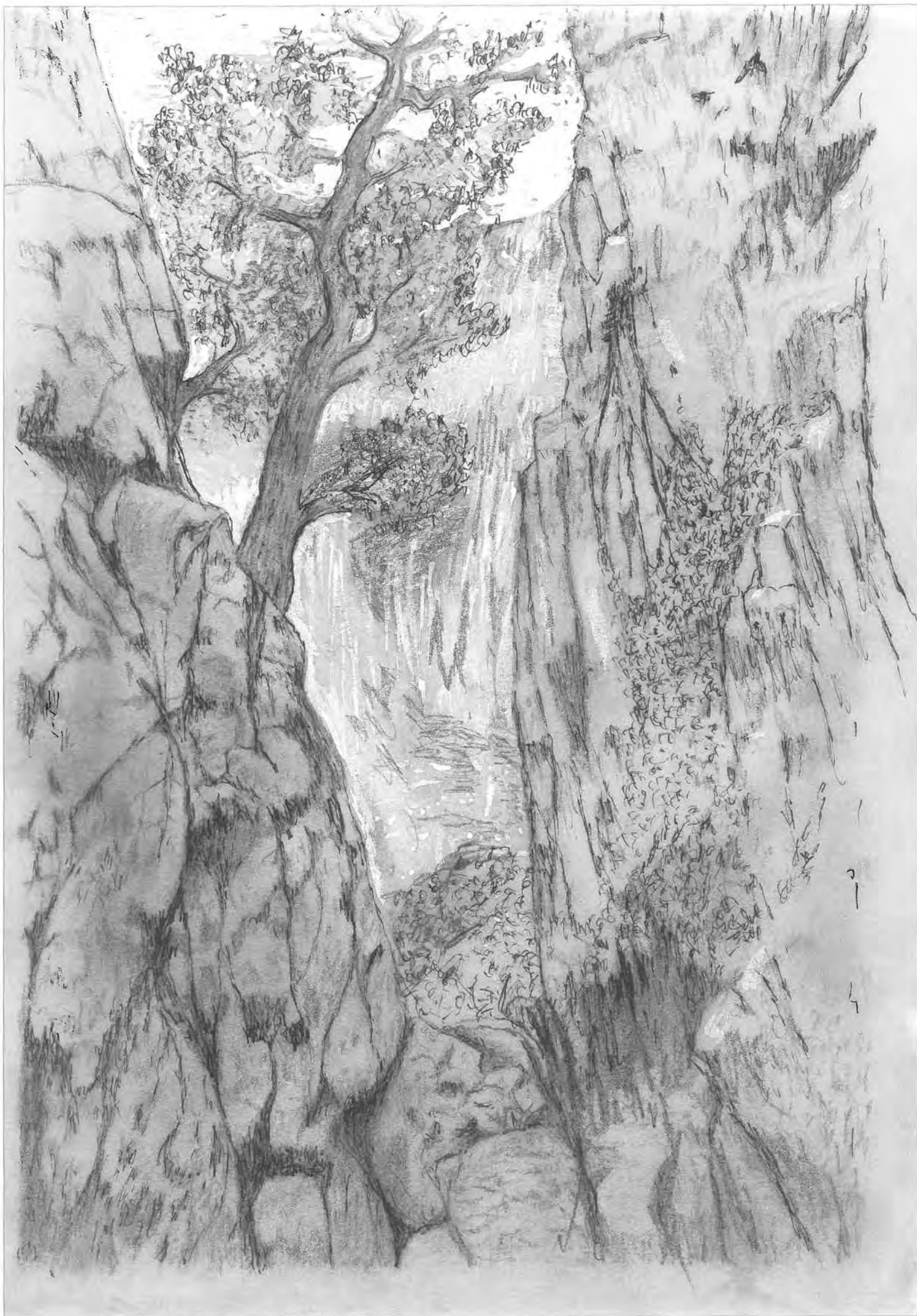
CADASCIOLU cgn camp.
"Tiretto, cassetto". *Baccu Cadasciolu* di San Vito (227 II SO).

CADDAIA vedi **CALDARRU**. **CADDARIDA** vedi **CADDU**
"Sgroppata, impennata"; per traslato "fiammata". *Caddaridas* di Sagama (206 IV NO).

Sopra: Caddighinu, "scavalcatoio", formato da lastre murate disposte a gradino: a. panga, palanga; b. cobertìna, pedra 'e bàttile.
Sotto a destra: Cadrèa (logudorese); cadìra (campidanese); catrèa (barbaricino).
Sotto a sinistra: Cadreone o sea.

CADDARI, CADDAGHJU, CADDALDZU, CADDARDZU, CADDARGIU vedi **CADDU**.
CADDASSU Sedini; **CATASSU** gall.
"Bozzima, appretto"; si noti che *caddassu* è pronuncia di Sedini, dove abbiamo *Caddassu* (180 I SO): in log. si dice *cadassu*. *Catassoni* di Viddalba (442070) è maggiorativo tanto di *catassu* (bozzima), quanto di *catassa* (catasta). Per *caddari* vedi anche **CADDU**.

CADDOTZA-U, CADDOGGIA vedi **(B)ADDU**.

CADDU log.; **CABADDU** sass. gall.; **CAVADDU, (C)OBADDU** barb.; **CUADDU, QUADDU, COADDU** camp.; deriv. **ACCADDADA-U, ACCADDATA-U, CABADDALE, CABADDARI, CAVADDARI, CABADDETTE, CAVADDETTE, CADDETTE, CADDARI, CADDARDZU, CADDALDZU, CADDARGIU, CADDIGHINU, CADDILE, CADDINA-U** barb. log.; **CADDAGHJU** gall.; **CUADDALI, CUADDARI, CADDAXIU, CADDARXIU, CRADDAXIU** camp. Notare **CADDICATA, CAVADDICHE, 'OVADDUTHAI** barb.; **CAVALLERI** log. camp.
"Cavallo". Per i tpn camp. si notano variazioni grafiche. *Iscla Caddos* di Villanova Monteleone (193 III NO); *Piscina Quaddus* di Villacidro (225 II NO) e *Taccu 'e Guaddus* di Esterzili (218 II NO); *Cavaddarvu*, "cavallo bianco", di Orune (194 II SO) e *Funtana Quaddarbu* di Isili (218 III NE); *Preda Obaddu* di Villagrande Strisaili (207 II SE); ecc..
I deriv. hanno vari significati. *Monte Accaddadu*, correggi *Accaddatu*, di Bitti (194 I SO), "accavallato, elevato". *Cabaddette, caddette* è "cavalletto, trespolo", indicato come tpn in zone imprecisate del Logudoro e presso Olbia (182 III NO, stazzu *Sùiles*). *Cabaddales* di Nulvi (442140) e *Cabaddali* dI Seduni indicano "ponteggi in legno", da non confondere con *Caddiles* pure di Nulvi (442130) e *su Caddile* di Illorai (480160) che designano "stabbi per cavalli". *Su Caddarzu* di Nughedu S. Nicolò (481010) e *Nuraghe su Caddalzu* di Chiaramonti (460060), sinonimi di *cabaddale*, indicano pure "un soppalco in legno" oppure un "ponticello in legno" , come in *R. su Caddalzu* di Calangianus (181 I NO), in *R. de Caddaxius* di Gonnosfanadiga (225 IV NO) e *R. is Caddascius* di Assemini (233 II NE), come pure in *Craddaxius* di Orroli (226 I NO) e in *Ponte Caddargiu* di Nuoro (207 I NO) e in *Stazzu Caddaghju* di Olbia (181 I NE) . Si noti che i deriv. camp. barb. indicano pure il "trespolo sul quale si appoggia la caldaia" e *cardaxiu, cadraxiu* anche "luogo di cardi". *Caddighìnu*, nell'espressione *a caddighinu* significa "a cavalcioni": *sos Caddighinos* presso Abbasanta erano "scavalcatoi" ricavati nei muri con lastre sporgenti, disposte a scala. *Caddina* = "equina", sostantivato indica lo "sterco equino" o la "rosa canina", come *R. Caddina* di Villanova Monteleone (479050). *Colzu Caddinu* ("cuoio di cavallo") di Pattada (194 IV SE). *Concas Caddinas* di Olbia (182 IV NE) significano "grotte per i cavalli" o "teste di cavallo". *Conca Caddina* , "testa di cavallo", di Thiesi (193 I SO) è suggerito dalla forma di una roccia, come *la Schina di lu Cabaddu* di Sedini (442100). *Caddari*, inteso pure come *caddile* ("recinto per cavalli"), viene dall'antico *cavallari* = "cavaliere": *Mura Caddari* di Bonorva, ai piedi di M. Cujaru; *Caddaris* tra Aidomaggiore e Sedilo; *Arcu Genna Cuaddari* tra Escalaplano e Ballao (226); *Scala 'e Cuaddaris* di Genoni (218 III NO); *Ischina Cabaddaris* di Orgosolo (207 II NE); *su Cavalleri*, titolo onorifico, di Seneghe (206 III SO). ecc. ecc..
Su Caddu 'Irde, "cavallo verde", di Bono (481130) ricorda i cavalli dei pirati islamici col drappo verde della Mecca. *Petra Caddicata*, dolmen di Irgoli; *Ischina Cavaddiche* di Nuoro (194 II SE); *'Ovadduthài* di Orgosolo (207 I SE), da *obhaddùthu*, "cavalluccio".
Sardo antico. CSP 398 *s'iscla dessu cauallu* nella Nurra di Sassari; 311 *pratu de cauallos*; 284, 345 *caballare* e 11, 256, 258 *caualIare* attribuiti a persone.

CSNT 95, 97 *Funtana de Caballos* è *Funtana Andrònìga* tra Cossoine e Semestene.
CV XXI *pedra de cauallu*. Per segnare i confini delle *cussorgias* (da CURSORIAS) si scolpivano orme di cavallo sulle rocce.

CADDU, GADDU, CADDOSU vedi **(B)ADDU**.

CADEDDADA, CADREDDADA log.
"Sgroppata del cavallo". *Cadeddada* di Laconi (218 IV SO).

CADENA cgn.; deriv. **CADENALE** log.; **CADENAU** camp.
"Catena" o "cavalli legati l'uno all'altro". *Funtana Cadena* di Simala (207 II SO); *sa Cadena* di Villasalto (226 II NE); *M. Cadenàu*, "incatenato", di Mogorella.

CADENALE, CADELANU vedi **CADALANU**.

CADILLONI vedi **ALBUTTU**.

CADINU cgn. log. barb. camp.
"Catino, mastello ". *Sedda is Cadinus* di San Vito (235 IV NO); *Pelcia sos Codinos* (correggi *Cadinos*) di Sindia (206 IV NE).

CADIRA vedi **CADREA**.

CADIXIONE vedi **ALBUTTU.**

CADONE, AGHEDONE, CODONE log.; **CATONE-I** gall.; **CADONI** camp.; deriv. **CODONDZU** log.
"Erba puzzolona"; n. sc. Chenopodium vulvaria L. È chiamata anche *Erba pùdida, pudia, pudèscia*. *Cadone* di Portotorres (440161); *Cadone* di Suni (206 IV NO); *Codonzu* di Chiaramonti (180 II NO), che però potrebbe derivare da *code*.

CADRANTE log.
"Meridiana". *Sa Carrela 'e Cadrantes*, via di Bonorva.

CADRANTZOLU log.
"Il bitorzolo" provocato su una pianta da un insetto o da un taglio. *Cadranzolu* di San Teodoro (182 III NE).

CADREA log.; **CATREA** barb.; **CADIRA** camp.; deriv. **CADREALDZU** log.; **CATRAU, CATREAU, CATREATTU** barb.
"Sedia"; nei tpn "terrazzamento", come *Cadrèas* (480140) e *Pala 'e sa Cadrèa* di Bonorva; così *sas Cadìras* di Paulilatin (206 II SO). Da riferire a "seggio vescovile" *sa Cadrèa* di Tula (460080), *Catràu* o *Catreàu* di Galtellì (195 III SE) e *Catreàttu* di Orosei (195 II NO). *Cadrealzos*, scambiato con *Iscadrialzos*, di Thiesi (193 IV SE) è sinonimo di *sealzos*. Vedi **SEA**.

CADRIA-U camp. log.
"Rapida, liscia, scivolosa". *Cadria* di Senis (217 II NE).

CADRIJA log.; **CATRIJA** gall.; **CARDIGA** camp.
"Graticola": "campo sistemato a canali o a grandi porche", come *is Cardìgas* a ovest di Narbolia (206), segnato *Cadrèas*. *M. Cardiga* di Villaputzu (227 IV SO); *li Catriji* di Olbia.
Sardo antico. CSP 424 *sas catriclas* tra Olmedo e Usini.
CV XX *genna de Codrigla*, forse da leggere *Cadrigla*.

CADRILLONI vedi **ARMUTTU**.

CADROGU log. camp.

Calamixi di Pula (Cagliari); il nome ha qui l'accezione di "gola molto stretta, calanca".

"Bastone che regge un peso sulla spalla". *Funt. su Cadrogu* di Pattada (194 IV SE); *Nuraxi Cadrogu* di Gonnostramatza (225 I NO).

CADRU, CADRAXIU vedi **(B)ARDU**.

CADUFFU log.; **CADDUFFU** sass.; **TUVULU** camp.
"Noria, secchio della noria, canale di legno". *Cadduffi* di Sassari (180 III SO) . Nota *Cadaffu* di Ottana (207 IV SO), probabile errore per *caduffu*.

CADULONE vedi **ARMUTTU**.

CADUMBU vedi **TROVODDA**.

CAE, CAITTA, CAIUDDU, CAU, CAUSEDDU cgn, **CAURRA** log.; **CABORRA** camp.
"Gabbiano, rondone di mare": probabile voce onomatopeica. *Cae* da *caetta* è anche "vassoio per la calce". *Cau* per "cavo, vuoto" è incerto nei tpn, come *M. Cau* presso Sorso; *Niu Caborra* di Sant'Andrea Frius (226 III NE); *Caìtta* di Villanova Monteleone (479100); *Caèdda*, diminutivo, di Busachi (206 II SE). Nota *Funtana su Caiuddu* (forma dispregiativa ?) di Escalaplano (226 I NE); *s'Isula 'e su Causeddu*, diminutivo, di Olbia. *Baccu Cainuxi* di Ilbono (Cat. F. 40) sta per *Baccu Ca(u) 'e Nuxi*.

CAENTE vedi **CALDA-U**.

CAFFU log. barb. camp.
"Cavo, scavato". *Cuìle is Caffus* di Desulo (218 II NO); *R. Cafone* di Monti (181 II NE); maggiorativo o forse l'italiano "cafone"; *su Gaffu*, per *su Caffu*, di Orroli (226 I NO).

CAGA+...log. camp.; **CACA+...** barb.; **CAGADA, CACADORGIU, CAGONI**.
Cacalana, Cagabixi, Cagaentones, Caganidu, Cagasaccos, Cagheri, Caghetti-u, Cagoni, tutti soprannomi; rispettivamente "cacalana ("avaro, meticoloso"), cacapece, cacacamicie, cacanido ("ultimo nato"), cacasacchi, cacasotto, cacazibetto ("elegantone"), cagone". *Stazzu Cacalana* di Aggius (181 IV NO); *lu Cacalu* di Olbia (S. Pantaleo); *Cagaentones* di Bonorva; *Caganidu* di Sorso (180 IV SE); *Ritzola Cagoni* di San Basilio;; *Funtana Cagada*, ("fontana cagata", detto per affioramenti d'acqua dove si voltolano i porci o comunque inquinati) di Siligo (193 I NO) e omonima di Sindia (206 IV NE); *Cacadorgius* = "cagatoi, cessi, luoghi molto sporchi", di Seulo (218 I SO).

CAGGHIONI gall.; deriv. **CAGGHINOSA** gall.
È una varietà della "fumaria", in log. "fumosa". *Cagghioni* e anche *Cagghinosa* di Tempio (181 IV SE).

CAGGIU cgn, **CRAGU, GIAGU** log.; **CAGGIU** cgn, **CRAGU** barb. camp.; **CALLU, CRALLU** camp.; **CAGGIADA** barb.; **GIAGARI** log.; **QUAGLIU** gall.
"Quaglio, quagliata". *M. Cragu* di Romana (193 IV SO); *su Crallu* di Teulada; *Funtana Crallos* di Villagrande Strisaili (207 II SE); *Erba Caggius* di Narbolia (206 III SO);*M. Callus* di Siurgus Donigala (226 I NO); *Giagàri* di Osilo (460010); *M. Quagliu* di Calangianus (181 IV SE).

CAGLIARESU, CALARESU cgn , **CALARIDANU.**
"Cagliaritano". In log. e barb. è più frequente il sinonimo *casteddaiu*. Si riscontrano come tpn.

CAGNU vedi **CANNAU**.

CAGULE vedi **CABULE**.

CAIDDU vedi **CASIDDU**.

CAITTA vedi **CAE**.

CALA, GALA dovunque; deriv. **CALARDZA-U** log.; **CALARGIA-U, INCALADROXIU** camp.
Sulle coste prevale il significato italiano di "cala, insenatura", come per Teulada *Cala Mala, Cala Aligusta, Cala Brigantina, Cala Galera, Cala Piombo, Cala Crabittu, Cala Antonaréddu, Cala Beppi Podda*. All'interno il significato è quello di "tana" o anche "cavità", analogo a *nurra*. *Calamàsciu* ("... del maschio"), presso la *Tana di lu Mazzoni* ("...della volpe") di Sassari; *sa Cala* di Thiesi (193 IV SE) è un'apertura di tipo carsico; *Cala Bona* di Osilo (460050); *Caliténnero* di Bono (481130) è *Cal' e' Tènnero*; *Stazzu Calizzana* di Tempio (442040) è lo stazzo di *Cala Izzana*. *Funtana Calameda* di Serri (218 III SE) significa "Fontana sgorga-molto". *Punta Calarza* di Teulada (239 I SE), dove ci aspetteremmo *Calàrgia*, "ricca di *calas*" e *Funtana Calargius* di Seui (218 II NO); *lu Calone*, maggiorativo, di S. Teresa di Gallura (168 I SO); *R. s'Incaladroxiu* di Armungia. Nota *sa Calàzziga* di Muravera (235 III NO), che forse è un errore ormai consacrato per *sa Culàzziga* = "culaccio, posteriore di un animale".

CALABRESU dovunque.
"Calabrese". *Stazzu lu Calabresu* di Tempio (181 IV NE).

CALABRICHE vedi **CALARIGHE**.

CALACASU vedi **CALAGASU**.

CALADA, FALADA log.; deriv. **CALADORDZA-U, CALADOLDZA-U, FALADORDZA** log.; **CALADROXIA** camp.
"Discesa". Da *calare, falare* = scendere. *Sa Calada Bianca* di Arbus (224); *Pedra Caladorza* di Bultei (481090), indicata anche come *Pedra Coladorza* (vedi **COLADA-U**); *R.Caladorzu* di Santu Lussurgiu (206 III NE); *sa Caladroxia* di Tramatza.
Sardo antico. CSNT 90, 105 *Falatoriu* è *sa Faladoldza* della vecchia strada che univa Bonorva a Semestene, presso questo paese.

CALAFOSSU vedi **FOSSA-U**.

CALAGASU, CALACASU, CARRAGASU log.; **(C)OLOCASU** barb.
"Farfalla", specialmente la "cavolaia". Vedi **CALECASU** con cui si confonde , nel Logudoro settentrionale. Nota *su Olocasu* di Lula (195 IV SO). *Carragasu* di Perfugas, in frazione di Erula.

CALAMBRU, CALAMBRONE log. barb.
"Impetuoso, scosceso". *R. Calambru* di Bonorva (480150); *Calambrones* di Orotelli (194 III SE). Ma *su Calambrone Nieddu* indica due *nurras* su M. Albu di Lula (195 III NO).

CALAMITTA vedi **CAMARA**.

CALAMU, CARAMU, CARMU log; deriv. **CALAMEDU, CALAMISTRA-U, CARAMARDZU** log.; **CALAMEDU, CALAMIXI** camp.
Càlamu indica non solo la "forcatella di frutici spinosi", ma anche il "piccolo fascio di steli secchi di asfodelo o di cardi" che si accende e si passa sulla cotenna del maiale ucciso, per liberarla dalle setole, ma anche gli "steli che servono per fare il fascio" (*s'uscradinu*). I deriv. indicano "luogo di *càlamu*". *Caramarzu* può considerarsi tanto come un derivato di *càrama* (vedi alla voce **CAMARA**), quanto, per il Goceano, di *càlamu*. *Calamedu* di Nurallao (218 III NE); *Punta Calamixi* di Pula (233 II SE); *Punta Calamistra* di Villanova Monteleone (479110); *Badde Carmos* di Bortigali (206 I NO). Vedi anche **CARMU**. *Nuraghe Calamaera* (= Càlama+era) di Sorgono (207 III SO).

CALANCA log.; deriv. **CALANCONE, CALANCOSU, CALANCUI** log.; **COLOGONE, COLONCONE, COLCONE** barb.
"Calanco, spaccatura nella roccia, dirupo". *Punta 'e su Calancone* di Lula (195 III NO); *Calagonone* di Dorgali (208) forse è il composto *Cala+Gonone*, ma è più probabile un suo apparentamento con *Cala* e *Cologone*; *Calancùi* tra Sassari e Osilo (459083) è luogo ricco di dirupi; *Punta Calancone* di Tula (195); *su Coloncone* di Irgoli (195 III NE); *Serra Colcone* di Elini (219 IV SE); *su Cologone* di Oliena.

CALANDRA dovunque.
"Mangano, che serve a dare il lustro all'orbace". Tpn riscontrabile lungo i corsi d'acqua, dov'erano le *calcheras* o *craccheras*. Altrimenti ha il significato del seguente.

CALANDRIA, CALANDRA, CHILANDRA, ILANDRA, LILANDRA log. barb.
"Calandra". *R. sa Ilandra* di Mara e *sa Lilandra* di Tiana.

CALANTZA vedi **GALANTZA**.

CALANDZANESA-U log.
Nomi dati a tpn che indicano presenza di persone provenienti da Calangianus

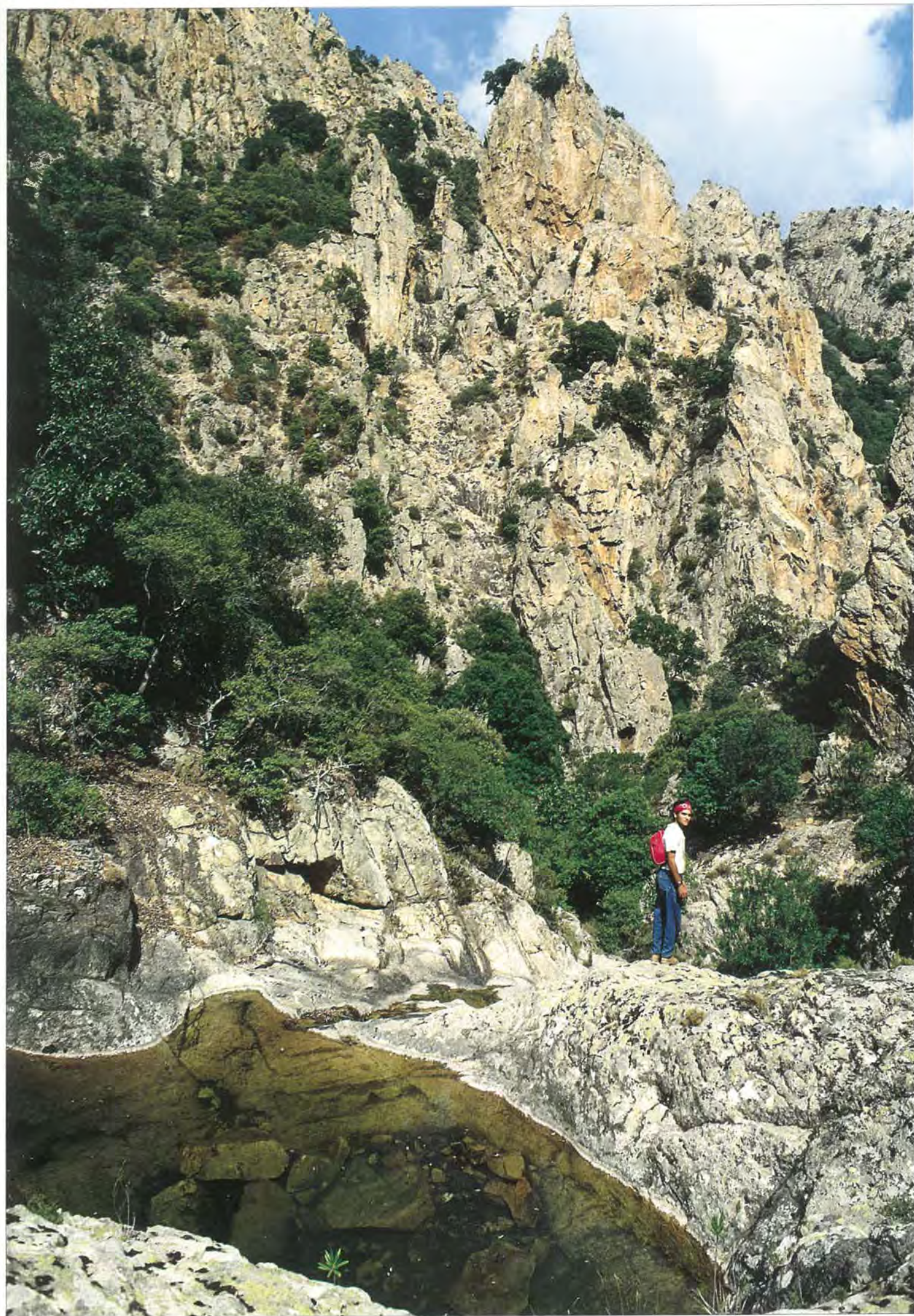
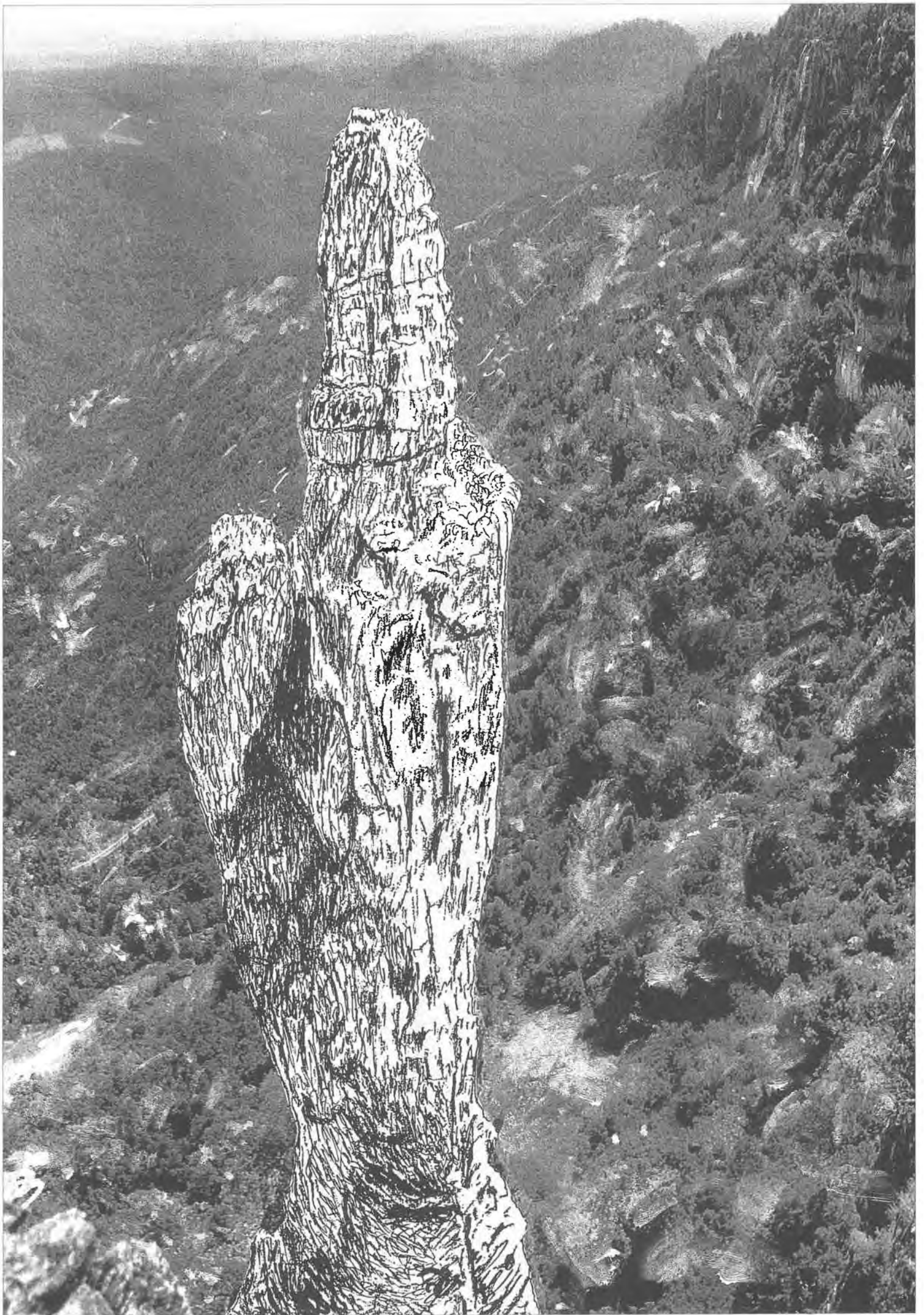
CALARGIU vedi **CALA**. **CALARESU** cgn , **CALARIDANU** vedi **CAGLIARESU**.

CALARIGHE, CARALIGHE log.; **CALABRICHE, CALAVRICHE, CALABRIGHE, CALABRIGU, GOLOVRIGHE** barb.; **CALAVREGU, CARALIGIA, CALABRIU, CALARVIA-U, COARVIU, COAVIGU, COAVRIGU, CORAVIGU** camp.; **TRAFICU, TRAFIGU, TRAVIGU** Iglesiente; **COLORIGE** Baunei; deriv. **CALARIGARDZA-U, CALARIGALDZA-U, CALARIGHEDU** log.; **CALAVRICAGLIU, CALAVRIGARGIA-U** barb.; **CALAVRIGAXIU** camp.
"Biancospino"; n. sc. Crataegus Oxiacantha L. L'accento oscilla: generalmente si dice *calàrighe*, ma a Bonorva e altrove si sente *calarìghe*. Il numero delle varianti testimonia della vitalità e della diffusione del nome anche nella toponomastica. *Su Calàrighe* di Ossi (459160); *Calàrighes* di Romana (479110); *sas Puntas 'e su Calàvriche* di Onanì (195 IV SO); *Calàfrigu* di Orroli; *su Calàvrighe* di Desulo (218 I NO); *su Calàvrigu* di Seulo (218 II SO); *M. su Calàvregu* di Sinnai (234 II SO), da correggere *su Calàvrigu*; *su Calàviu* di Pompu; *Cuìle Colorìge* di Baunei (208 II SO); *Golorìghe* di Ovodda (207 III SE); *Coravigus* di Masullas (217 II SO); *R. Travìgus* di Guspini e di Carbonia (233 IV SO). I deriv. indicano "luogo di biancospini": *sas Puntas 'e sos Calavricaglios* di Lula (Cat. 31); *Calafrighedu* di Sorradile (206 II NE); *Nuraghe Calavrighedu* di Sedilo (206 I SE); ecc. ecc. Si noti *Montravìgu* di Senis (21 I SE), composto da *Mon(ti)+travìgu*.
Sardo antico. CSP 290 *saltos de calabrike in gurri* sul costone sud del monte di Giave, dove abbiamo *Calarighes* e *Burri*. CSMS 7 *calabrique*, 176 *rio de su calabrique* in territorio di Ploaghe.

CALCAGNU gall.; **CARCANGIU** cgn, **CRACCANGIU** cgn. camp.
"Calcagno". *Calcagnu* di Calangianus (181 I SO).

CALCARDZA, log. ; **CRACCARGIA, CRACCAXIA**

Gola del Rio Su Longufresu-Portas Santas che affluisce nel Rio Calamixi a Pula (Cagliari).

Su Campanili di Gadoni (Nuoro, 218 IV SE).

camp.; **CALCHINA** log.; **CALCINA** algh. gall.; **CALTZINA** e **CATZINA** sass. gall.; **CARCINA, CRACCINA** camp.; deriv. **CALCHINADA-U, CALCHINARDZA-U, CALCHINALDZA** log.; **CALTZINAGGIA-U** e **CATZINAGGIA-U, CALTZINADDU, CATZINADDU** sass.; **CALCINAIU, CALCINAGGJU, CALCINOSU, CALTZINAGGIU** gall.; **CARCHINAGLIU** barb.; **CALCINAU, CALCINAXIU, CARCINARGIU, CRACCINADORGIU, CRACCINADROXIU, CRACCINAXIA-U** camp.; **CRACCHINAGGIU** Barigadu. Forse tutti deriv. da **CALCHE.**

Calche significa "calcio, pedata"; che in origine indicasse anche "calce" lo lasciano supporre il tpn *Funtana Calche* di Nughedu San Nicolò e il deriv. *calcarza* da **CALCARIA**, che indica "luogo di fabbricazione della calce". *Calchina, calcina, carcina, craccina, calzina, cazzina* è "calce, calcina"; il deriv. *calchinada, cazzinaddu* significa "imbiancata a calce"; gli altri deriv. "fabbrica di calce". *Funtana Calcarza* di Giave (480130) e altra omonima di Thiesi sono in località dove si fabbricava un tempo la calce.

Craccaxia camp. ha due significati: uno risponde a quello di *calcarza*, l'altro a "macchia folta, forteto", derivato da *craccu*, "folto". Non è facile distinguere tra i vari *Craccaxia*. È certo per San Giorgio di *Craccaxia*, in territorio di Milis, che anticamente si chiamava *Calcaria*, poi *Calcargia* da cui *Craccaxia*.

Cala de la Calcina di Alghero (478020); *Pedra Calchina* di Sagama (206 IV NE); *Preda Calcina* (?) di Villagrande Strisaili (219 IV NO); *Calzina* di Calangianus (181 I NE); *Funtana Calchinada* di Codrongianos (193 IV NE) e *Calchinadas* di Ossi (459160); *Cazzinaddu* di Sorso (459034); *Calchinarzos* di Mores (193 I SE); *Calcinaju*, correggi *Calcinaggju* di Arzachena (169 III NO); *lu Calcinosu* (ora si chiama *li Tamarici*) di San Teodoro, presso l'abitato; *Calzinaggiu* di Castelsardo (442050); *Perda Carcina* di Narcao (233 IV SE); *Punta Calcinàu* di Domus de Maria (239 I NE); *Calcinaxius* di Siamaggiore (217 IV NE). *Carcinargiu* di Sadali; *is Craccinaxius* di Armungia (226 I SE); *Craccinadorgiu* di Gadoni (218 IV SE); *Craccinadroxiu* di Atzara (206 III SE). Si noti l'italianismo introdotto dal topografo *M. Calcinaio*, per *Craccinaxiu* di Teulada (239 I NO); *Cracchinaggiu* di Busachi (206 II SE).

Sardo antico. CSP 61 *saltu de serra de calcaria*, 282 *sa calkina dessu calkinariu ki fekimus in Atilike*, 316 *su saltu de calkinata...sa funtana de calkinata.*

CSMB 17, 25, 27, 28, ecc. in 18 schede *scu Jorgi de Calcaria*, villa scomparsa ricordata anche nelle RDS 939 *Calcargia* nella diocesi di Arborea; 1408, 1807, 2438 altra *Calcargia* nella diocesi di Terralba.

CSMS 7 *el vallecito de calquinata*, la fonte di *Calchinadu* presso Ploaghe; 174 *su Carquinarzu.*

CALCHE log.

"Calcio, pedata"; forse però *Funtana Calche* dentro l'abitato di Nughedu S. N. è un originario *calche* = "calce".

CALCHERA log.; **CARCHERA, CARCADORGIU, CARCADROXIU, CRACCADORGIU, CRACCADORI, CRACCHERA, CRACCHERI** camp.

"Gualchiera". *Sa Calchera* di Siligo, presso Mesumundu, non segnata sulle carte; *Carcadorgiu* di Jerzu (219 III NO) e di Osini; *Punta Carcadroxiu* di Iglesias (233 IV NO) significano anche "pigiatoio"; *Craccheras* ad est di Bonarcado (206); *is Craccheris* ("i gualchierai") di Villaurbana (217).

CALCHESA vedi **CRACCU**.

CALCHETTANOS.

Calchettanos di Codrongianos (F 180 III SE) e omonimo di Montresta (193 III SO). Il primo si identifica perfettamente con *Kerkethanos* del condaghe di S. Pietro di Silki scheda 191; è evidente la derivazione da *kercu*.

CALCHINA, CALCHINARDZA-U, CALCINA, CALCINAIU, CALCINAXIU, CALCINOSU, CALTZINAGGIU vedi **CALCARDZA**.

CALDA-U, CARDA-U log. barb.; **CAENTE** camp; deriv. **CALDANA** gall.; **CALDATZU** log.

"Caldo"; deriv. "grande caldo". *Caldana* significa "afa, calura"; *lu Coddu di li Caldani*, "sorgenti termali" così chiamate sulla carta, di Casteldoria" e di Viddalba (442070); *Pischina Caènte* di Irgoli; *su Caldazzu* di Bosa. Si noti che in Toscana esistono sorgenti termali chiamate *caldana*, per es. a Piombino.

CALDARRU log.; **CADDAIA** camp.

"Caldaia". *Su Caldarru de Mont' Airadu* di Montresta (193 III SO); *R. sa Caddàia* di Arborea (217 III NO).

CALDOSA-U vedi (B)ARDU. CALECASU.

Nel Centro nord è la "stachide" (vedi **ALLUEFOGU**). Sono possibili confusioni con *calacasu* = "farfalla".

CALESCHIDA log.

"Giuliva". Tpn unico in *'Isula 'e Calèschida* di Olbia.

CALIC, CALICHE, CALIGHE, CALIXI vedi **ORIGA**.

CALISTRA-U log.

"Giogo della mola". Ma *Calistra* di Perfugas è forse un nome di donna (Callista), come *Galistru*, a Bonorva.

CALIU vedi **CAULE**.

CALIXETTA vedi **TILIGHERTA**.

CALLADA, CALLAU camp.

Èprobabile pronuncia locale per "calada, calàu"; altrimenti è "quagliata-o", come in *Cùccuru su Callàu Ascéru* (corr. *Axédu*, = "il quagliato acido") di Iglesias (233 IV NO).

CALLELLU, CALLUTZU camp.; **CATTEDDA-U** log.; **CATZEDDA-U** cgn barb.; deriv. **CATTEDDINA** log.

"Cucciolo, cagnetto"; deriv. "cucciolata". *Cuìle Callellu* di Talana (207 II SE); *Bruncu Catteddu* , correggi *Catheddu*, di Orgosolo (207 I SE); *Cùccuru Cazzeddu* di Dorgali (208 IV NE). Si noti che in log. *cattedda, catteddìna* sono anche traslati che significano pure "pigrizia, ozio": *sa Catteddina* di Baunei (208 IV SE), voce incerta; ho sentito anche *sa Cattadina*.

CALLONI vedi **CODZA**.

CALLU vedi **GIAGU**.

CALONE vedi **CALA**.

CALONIGU, CANONIGU dovunque; **CALONICU** gall.

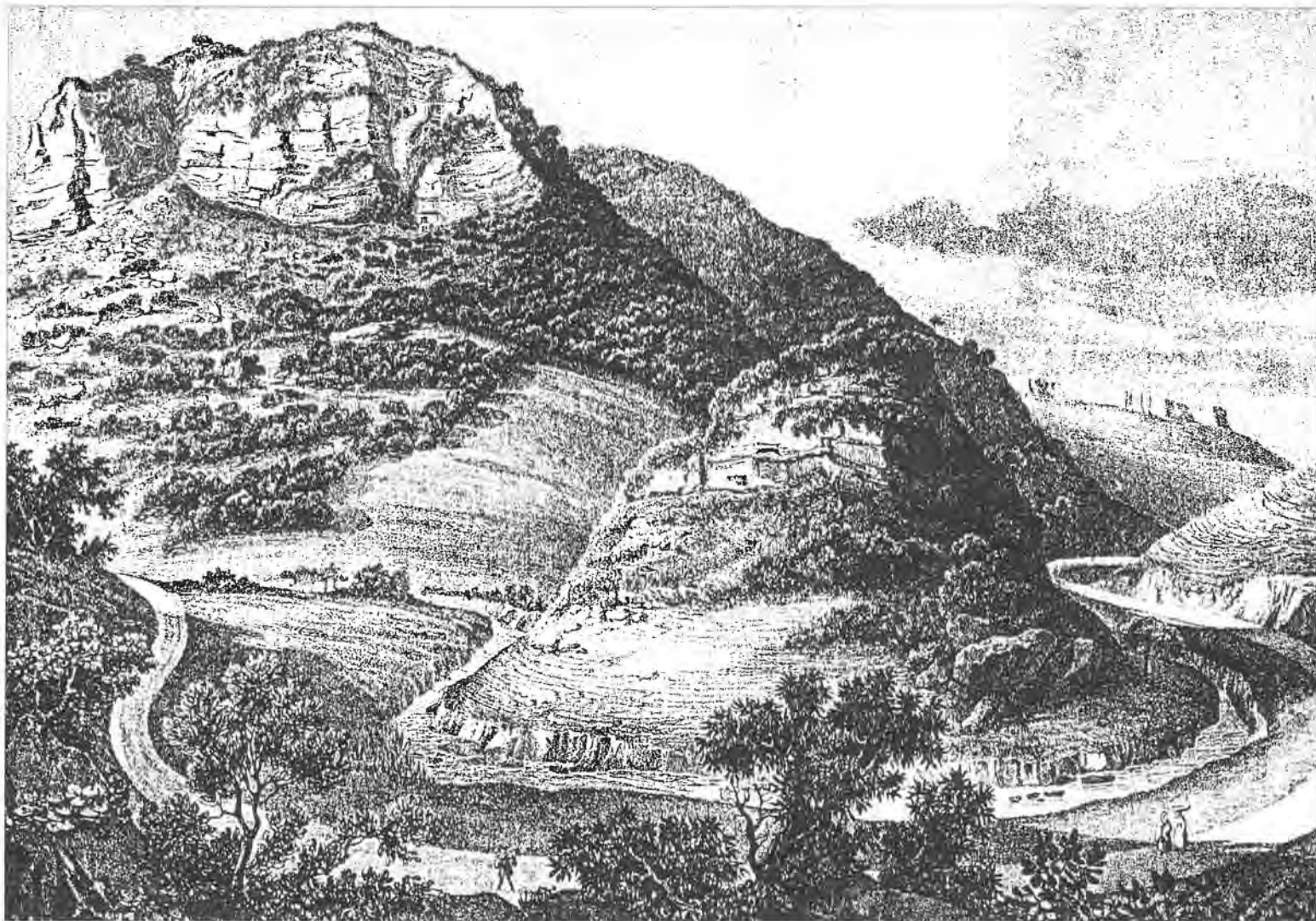
"Canonico". *Su Calónigu* di Benetutti presso le terme ricorda l'annegamento di un canonico (194 III NE); *su Pranu su Canónigu* di Serdiana (226 III SE); *li Calònichi* di Tempio (181 IV SE).

CALPIDA vedi **CARPIDA**.

CALTA.

Punta Caltabascia di Olbia (Golfo Aranci, F. 182) risponde a *Punta "Caletta" Bascia*. Vedi **CALA**.

CALTERI vedi **CARTERI**.

CALTU vedi **CARTU**.

Cane e Chervu indica la rupe di Muros (Sassari, F 180 III SE), che incombe sul Riu Màscari di Sassari. Il nome deriverebbe da una leggenda, in base alla quale un cervo si sarebbe lanciato dall'alto della rupe (circa cento metri) perché inseguito da un cane, che si gettò dietro di lui; il fatto è verosimile perché i cervi, in un tempo non molto lontano, pascolavano fino alle porte delle città. Molti toponimi derivano da leggende come questa, alcune originate da fatti realmente accaduti, altre dalla fantasia popolare.

CALVA-U, CALVOSA-U log. camp.; **CALVAGGIU** sass.; **CALVAI, CALVANA, CALVARIDA** log.
"Calvo"; figurato per "spoglio di vegetazione". *Montijos Calvos* o *Calvosos* o anche *sos Calvos* erano le collinette intorno a S. Nicola di Trullas di Semestene (Cat. LXVI, 11, 12). Le altre voci su indicate sono etimi popolari dall'antico *carba*: vedi **CARBA**. *Campu Calvaggiu* di Sassari (458044). *Nuraghe Crabarida* di Macomer (206 I NO), per i bonorvesi e per i semestenesi *Calvarida*; *Funtana Calvài* di Perfugas (180 I SE); *Calvana* alle porte di Giave.
Sardo antico. CSP CSNT 260 *saltu suo de Calvarita* rispondente al tpn su citato; CSMS 214 *ruyna de caluarita*.

CALVONE, CALVONAIA, CALVONAJU, CALVONERA vedi **CARVONE**.

CALTZARI gall.
"Calzare, scarpa". *Stazzu lu Calzari* di Luogosanto (168 II SO).

CALTZINA, CALTZINADU, CALTZINAGGIA-U vedi **CALCARDZA**.

CALTZONE log. gall.; **CARTZONE** barb.
"Calzone". *Stazzu Calzone* di Arzachena (169 III SO) e di Aggius (181 IV NE); *Calzoneddu* di Bonorva (480130): tutti probabili nomignoli, come *sa 'e Carzone* di Onanì (cat. 15).

CAMA log. camp.; deriv. **CAMOSU** log. camp.
"Afa"; der. "afoso". *Su Coddu Camosu* di Uta (233 I NE). Sono possibili confusioni con *gama*: vedi alla voce **GAMA**.

CAMARA, CARAMA (CARAMITTA e CALAMITTA), CARMA log; **CAMARA, CAMBARA** camp.; deriv. **CARAMARDZU** log.
"Camera, costruzione a volta"; anche "tana, covo", ma più spesso *domo de janas*. *R. Càrama Ulpes* di Bottidda (480160); *R. Càmbaras* di Zerfali e *Cùccuru Càmbara* di Arbus (223 III NO); *Caramarzu* è di significato incerto (vedi **CALAMU**): *Caramarzos* di Bono (481130); *su Cramarzu* di Abbasanta (206 II NO) più che contrazione, è un errore per *Caramarzu* e indica "ciò che forma un pergolato", in particolare la struttura portante. *Caramiddài* di Bottidda (481130), diminutivo con suffisso -ài. *Sas Calamittas* di Paulilatino (206 II NO) è da riferire a "grotticelle", non alle "calamite".

CAMBA cgn. log.; **CAMBA-U** camp.; deriv. **CAMBADA-U, CAMBATZU, CAMBEDDA** cgn, **CAMBONE-I** cgn, **CAMBULE** cgn.
"Ramo, gambo, diramazione". *Sa Camba Noa* di Bonorva, un canale recente di bonifica, che affluisce nel R. Mannu (480150), presso *sa Camba 'e Coluzzu* ("...di Nicoluccio") e *Chercu 'e Tres Cambas* , "quercia con tre rami". *Sa Camba 'e*

Lufìa di Ilbono (Cat. F. 3); *Cuìle Cambus Trottus* di Desulo (207 II SO); *Domo Cambadu* ("... frondoso") di Anela (480120); *Cambeddas* di Esterzili (218 II NO), "stinchi" o "rametti". *Cambedda* di Monti (181 II NO); *Cambatzu* di Quartu Sant'Elena (234 I SE).

CAMBUXIU camp.
"Cuffia" o anche "manicotto". *Cambuxiu* di Giba (239 IV NE).

CAMEDDA vedi **GAMA**.

CAMINU dovunque; **CAMÌ** algh.; deriv. **CAMINERA, CA(M)MINANTE** log.; **INCAMMINATOGGHIU** gall.
"Cammino, via". *Bia 'e Logu* di Bono, Bultei ecc. (vedi **BIA**) si scrive anche *Caminu 'e Logu*; *lo Camì del Pescador* Alghero (478081). La locuzione *mesu caminu* (= "a metà strada") può anche significare "ostacolo al passaggio", come in *Mesu Caminu* di Torralba (193 I NE). *Caminu 'e Carru* di Ittiri (459140); *Caminu di lu Buggiu*, "...del buio", di Castelsardo (Cat. 7); *Funtana sos Camminantes* di Urzulei (208 III SO); *l'Incamminatogghiu* di Tempio (168 III SE).
Sardo antico. Il CSMS rende il più antico *bia* con *camino*; 7 *camino de luzia...camino de locu*; 13,15, 175, 186, 257 *camino mayor*; si noti 175 *el camino mayor Turresa* che traduce *bia turresa*.

CAMISA vedi **(B)ENTONE**.

CAMORRA.
"Imbroglio, truffa". *Camòrra* di Bolotana (193 III SO).

A sinistra: Su Calabrone Nieddu di Lula (Nuoro, F 195 III NO) indica due pozzi carsici

A destra: Cannuia e fusu: la rotellina inferiore del fusu è chiamata **mùscula**.

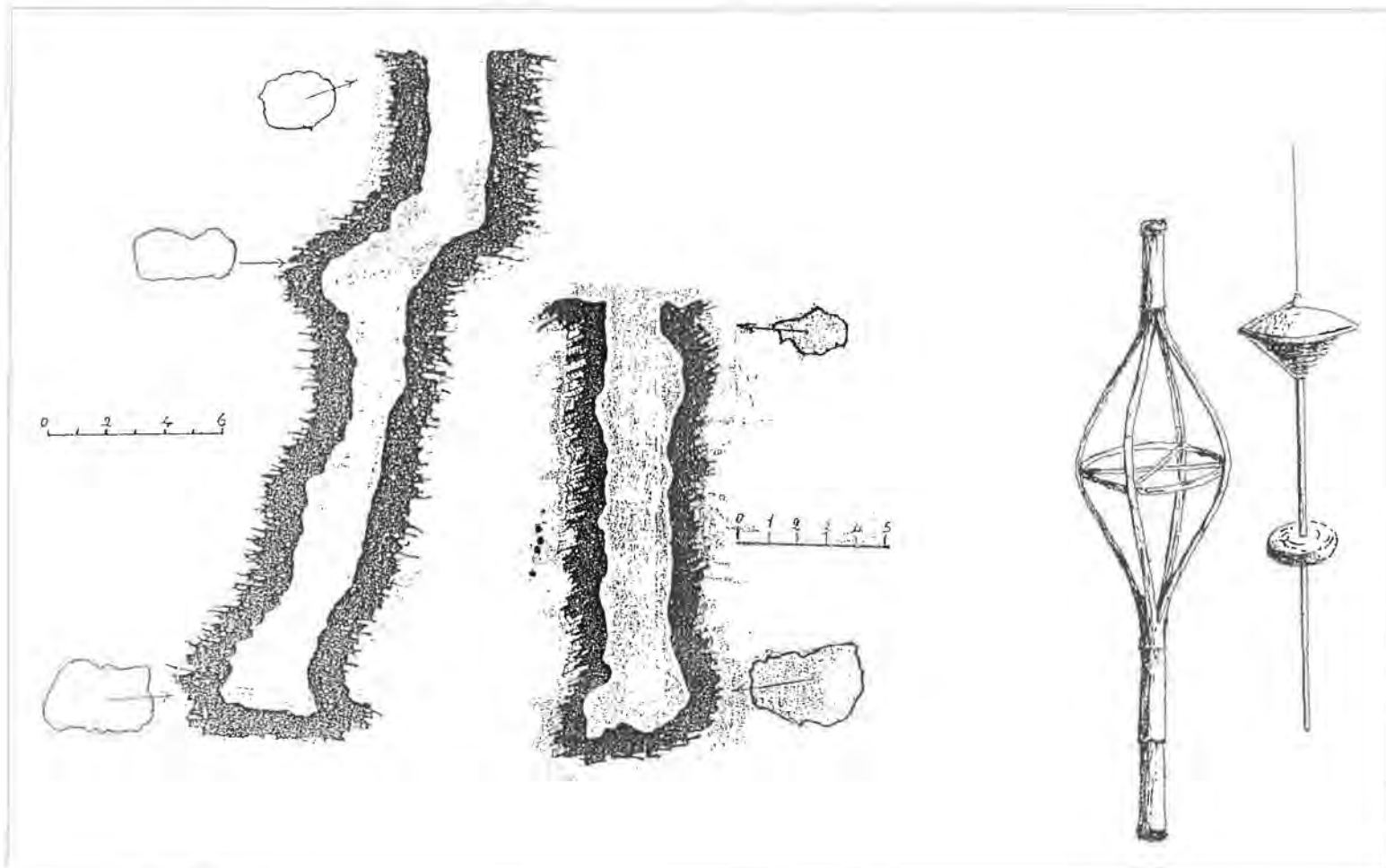
CAMOSU vedi **CAMA**.

CAMPANA dovunque cgn; deriv. **CAMPANAJU, CAMPANADOLDZU** log; **CAMPANASU** intermedio; **CAMPANEDDA** dovunque; **CAMPANERI** camp.
"Campana". Nel centro "campàna" e "càmpana". *M. sa Campàna* di Tergu (442130); *Pala di li Campàni* di Sedini (442140); *Monte Càmpana* di Onanì (Cat. 24). *Campanaju* di Mores (480130) è il "campanaro" e il "fabbricante e venditore di campani", così si dica per *campaneri*, che significa pure "campanaro". *Campanadolzu*, di Luras (181 IV NE), oltre ad avere il senso di *campanaju*, è forse da riferire alla specie vegetale della "campanula" (n. sc. Campanula erinus L.), che in sardo si chiama *campanedda* (vedi **LIGHEDDA**); *Campanedda* di Sassari (459050). Notare *su Campanasu* (?) di Ottana (207 IV SO) e *Campanau* di Tortolì (219 IV SE), detto di *masoni* "fornito di campano".

CAMPANGIA camp.; deriv. **CAMPANGIANA** camp.
Italianismo "campagna". *Campangiana*, di Laconi (218 IV SE).

CAMPANILE log. cgn.; **CAMPANILI** camp.
"Campanile, guglia"; *Campanile* di Sassari (459100). Nei tpn è geomorfonimo che indica "cime o rocce aguzze" come nei seguenti: *Campanile 'e Fórolo* di Orotelli (207 IV NE) e *is Campanilis* di Sinnai (234 I NE).

CAMPIANATU gall.
"Compito, cortese". *Campianatu* di Tempio (181 IV SE).

CAMPU dovunque; deriv. **CAMPARDZU, CAMPEDA, CAMPIDANU, CAMPILE, CAMPINU, CAMPOSA-U** barb. camp. log.; **CAMPERA, CAMPILI, CAMPISSA, CAMPURA** camp.; **CAMPIANATU** gall.
"Campo", "terreno pianeggiante, spoglio di vegetazione arborea". *Campu Marte* di Mores (480030), anticamente *Campu Martu*. *Campu Longu* di Thiesi (193 IV SE) e omonimi di

Putifigari (479020) e di Villasimius (235); ecc., "vallate allungate dal fondo piatto". *Campu Landru* e *Campu Landreddu* di Castelsardo (442050); vedi **ALISANDRU**.
Campeda è il piatto basaltico tra Bonorva e Macomer; questo nome si da per similitudine ai "terreni pascolativi, pianeggianti, sassosi e poco adatti alle colture". *sas Campedas* di Montresta (193 III SO); *Campeda* di Padria (193 III SE); di Mara (479160); con lo stesso valore *Campera* di Iglesias (233 IV NO).
Campidanu, dal nome dell'abitante dell'unico vero grande *campu* della Sardegna. *Campianatu* di Tempio (181 IV SE) significa "spianato, ben sistemato a campo" e per traslato "compìto"; *Pranu de Camposa* di Teulada, *Serra Camposa* nel Salto di Quirra (227 IV SE), *Camposu* di Villaputzu (226 I NE) e *Littu Camposu* di Viddalba (cat. 65) indicano "luogo aperto" e così *Campissa* di Giba (233 III SE) e *Campura*.
Camparzu, campile, campìnu o *càmpinu* rispondono a "campestre"; *su Camparzu* di di Sindia (206 IV NE); *is Campilis* di Dolianova (226 II SO). Per le attribuzioni di *bargiu, braxiu, vagliu, valgiu* vedi **VAGLIU**. *Campusantu* è "camposanto": vedi **CEMITORIU**.
Sardo antico. CSP 316, 336, 420 *Canpu* e *Campu*, 378 *canpu de boes* in territorio di Villanova Monteleone; 96 e 310 *Campu longu* capoluogo dell'omonima curatoria in territorio di Thiesi; 400 *Canpui* villaggio scomparso tra Romana e Cossoine in località *Campòi*, ricordato anche nelle RDS 270, 816, 1279, 1788, 1945, 2674 appartenente alla diocesi di Bosa.
CSNT 197, 198, 225 *su saltu de campeta*, 32 *campiolu*; 42, 199, 262 *campu iauesu* e *campu jabesu, jafesu, javesu* è l'odierno *Campu Giavésu* di Giave; 220, 272 *campu de locu* villaggio ricordato in RDS 2009, 2479 forse in territorio di Bonorva; 300 *Campu longu*, già citato.
CSMB 213 *campu de luia*, 33, 122, 168, 172, 173 *campidanu*.
OSMP p. 71 *ad Campum Vargium de Nothei* nella Nurra di Sassari.
Invent. Baratier. p. 66 *Campu de Georgi*.

CAMUGHERA log.
Trazare a camughera = "trainare col capestro (*camu*) legato al muso" una bestia. *Camugheras* di Bonarcado (206 III NE).

CAMUSCINA, CAMUSINA vedi **PIRA**.

CANA-U, CANUDA-U dovunque.
"Bianco, canuto". *Liùru Canudu* di Maracalagonis (235 IV SO). Vedi in **ABBA** e in **CAVANA**.

CANADU log.; **CANATU** gall.; **CANAU** camp.
"Luogo pantanoso". *Canadu* di Villanova Monteleone (479100) e *Canadeddu* del vicino Montresta (479140); *Canatu* di Calangianus (181 IV NE); *Monti Canàu* di Arbus (225IV SE): da *cannàu*?.

CANALE log. barb.; **CANALI** camp. sass.; **CHENALE** nel Barigadu.
"Canale" artificiale o naturale, valle stretta". *Canale Impinnadu* ("...impegnato") di Buddusò (182 III SO); *Canale di Santu Biagiu* di Aglientu (427130). *Sos Canales* di Nulvi (442140); *Chenale* di Abbasanta (206 II NO); errore per *Canale* ?
Sardo antico. R.P.Ca. p.59 *Canali de Domus* è *Canali Omus* di Muravera (235 IV SO).

CANANEU barb.
Per i nostri vecchi *cananèu* equivaleva a "cattivo ebreo" e per traslato a "tirchio, usuraio". *Cananèu* di Talana (208 II SO).

CANANDZADA vedi **ANDZADA**.

CANAGLIA, CANARGIU, CANARDZA-U vedi **CANE**.

CANASTURTZA vedi **FIGU**.

CANATU vedi **CANADU**. **CANCARA-U** log. camp. barb.; **CANCURU** camp.; deriv. **CANCARADA-U**.
"Ganghero" oppure "crampo", irrigidimento da freddo". *Cancaradu* = "irrigidito, assiderato". *Punta Cancarados*, una cima del Monte Minerva di Villanova Monteleone (479110); *Cancarada* di Ulassai (218 II SE), presso *Ibba Càncara*; *Ortu Càncuru* di Maracalagonis (234 I SE). Si veda **CRANCU**.

CANCHEDDU cgn log. barb.; **CANCEDDA-U** cgn camp.
"Cancello". *Cancheddu* di Dualchi (206 I SE); *Canceddu* di Muravera (227 III NE).

CANCIOFFA, ANCIOFFA camp.
"Carciofo". *S'Ancioffa* (sulla carta *sa Cioffa*) di Capoterra (233 II NE). Non ho mai riscontrato nella toponomastica le varianti del Logudoro, dove pure si coltiva il carciofo.

CANCURU vedi **CANCARU** e **CRANCU**.

CANDELA dovunque; deriv. **CANDELALDZU, CANDELARDZU** log.
"Candela"; traslato per "stelo"; in particolare *su 'ardu candela*; n. sc. Cirsium scabrum B. et B. *M. Candelas* di Ozieri (460110); *Punta Candela* di Arzachena (168 II SO); *Candelarzos* di Uri (459140), "luogo infestato" da quel cardo. Si veda la voce seguente.
Sardo antico. OMSP p. 74 *Pietram albam de Candela*.

CANDELARU, CANDELALDZU, CANDELARDZU, CANDELATZU log.; **CANDILAGGIU** gall.; **CANDELARGIUS, CANDELATZU, CANDEBATZU, CANDELESSARGIUS, CANDIATZU, CANDILARI** camp.; **CANNELATZU** barb.
"Edera"; n. sc. Hedera helix L.; chiamata più comunemente "bedra, edra". *Lu Candilaggiu* di Calangianus (181 I SO); *Candelatzu* di Lanusei (219 IV SO); *Bruncu Scandelatzu* per *Bruncu is Candelatzus* di Quartu S. Elena (234 I SE); *Mitza is Candebatzus* di Villaurbana (217 I SO); *Candelessargius* di Gairo (219 IV SO) *Cannelazzu* di Tonara (207 III SE). Sono tpn frequenti nelle campagne, ciò che lascia supporre il prevalere della presenza dell'"edera" o dei cardi a "stelo lungo". Questo è il significato più comune, anche se non si può del tutto escludere altri significati: *Candelargiu, candelardzu, candilari* = "focaccia del capodanno" specialmente quella offerta in dono; *candelatzu, candiazzu, cannelatzu* = "candeliere rustico, luogo o pietra su cui si piantava la candela", per illuminare la capanna; *Sedda Candiazzus* di Santadi (233 I NO).
Sardo antico. CSP 264 *candalabru*.
C.A. III *sa scala de Candalaçu...s'ariola de Candelaçu* è *Monti Candelazzu* di Guspini (235 IV SE).

CANDELERA, CANDELERI log. camp.; **CANDULERI** barb.
"Candelora, candeliere". *su Candeleri* di Portotorres (425120); *Canduleri* di Orgosolo (207 I SE): queste due voci possono indicare anche il "fabbricante di candele".
Sardo antico. CSP 244 *Candalabru* è la località *li Candaleri* di Sassari, *li gandareri*.

CANDIDA log.
"Candida": *Matta Candida* di Bonarcado (206 III NO); con tutta probabilità si tratta di errore, perchè ho sentito dire anche *Matta Cundìda*, cioè "...condita" o "infetta".

CANDRIAXIU vedi **LASSINA**.

CANE log. barb.; **CANI** camp. gall. sass.; deriv. **CANERI, CANARDZA- U** log.; **CANAGLIA, CANIFFA, CANINA-U**

Roccia **Su Cappeddu** di San Teodoro (Nuoro), che si trova sulle rive dello stagno, a nord di questo paese della Bassa Gallura.

sass. gall.; **CANARGIA-U, CANI(LI)** camp.; **CANIDA** log. (?).

"Cane". *Cane Malu* di Osilo (460050) e omonimo di Ozieri (480040), è soprannome come in *Giuanne Cane Malu* di Anela (481090); *s'Ossu de Cani* di Gonnosfanadiga (225 III NO); *Funtana Pedd' 'e Cani* di Perdasdefogu (226 I NE). I deriv. ricordano il *canarju*, il "canattiere" dei Giudici e dei Maiorales: *Pedra Canarza* di Codrongianos (180 III SE); *R. Canargios* di Seui (218 I NO); *Badu Canargius* di Talana (208); *Canaglia* nella Nurra di Sassari; *Vadu di Canaglia* di Aglientu (427090). *Canìffa*, "canaio", di Tempio (181 IV SE). *Cùccuru Gannì* di Maracalagonis (234 I NO) è *Cùccuru Canili* reso pressochè irriconoscibile dalla trascrizione della pronuncia locale. Di stampo più recente è *Riu Caneris* di Ardara (460100). Nota *Funtana Canida* di Ossi (193 IV NO) induce a pensare ad un deriv. da *cane*; ma si sente pronunciare dai campagnoli del luogo anche *Funtana Gannida* (quindi da *canna* ?) e perfino *Funtana Ganuda* forse dal colore bianchiccio che l'acqua assume nel periodo delle piogge. Se si fosse trattato di un deriv. da *cane* si sarebbe dovuto scrivere *Funtan'Accanida*. *Rosa canina* è la rosa selvatica e *conca canina* è anche una varietà di Amygdalus communis.

Sardo antico. CSP 202 *uue est mortu cane*, 401 *ualliclu dessu cane*.Il CSMB 138, 151 ricorda il *canariu de regnu*, il "canattiere dei Giudici".

CANGIALI, CANGIU vedi **CANNARDZA-U**.

CANI, CANIDA vedi **CANE**.

CANISTREDDU log.

"Canestro". *Cuile Canistreddu* di Alghero (479060).

CANNA dovunque, **CANNAS** cgn; deriv. **CANNEDA-U, CANNERA, CANNADA, CANNAREDU, CANNEDDU** cgn.; **CANNEDDAJU**, log.; **CANNIDDAJU** gall.

"Canna"; n. sc. Arundo donax L.. Nome spesso unito a idronimi come *riu, funtana, badu*, ecc. *Cannedu* (= canneto) per influsso del gallurese e del sassarese si pronuncia e si scrive spesso *canneddu*, confondendosi col diminutivo log. di *canna*, che ha diversi significati, oltre naturalmente a quello di "cannello"; per es. *Canneddi* di Trinità d'Agultu (426150). *Canneddu Mannu* di Bonnannaro (480030) è in realtà *Cannedu*. *Cannada* è "recipiente di legno a doghe", ma anche "zipolo di legno". *Canneddaju* o *canniddaju* è "quello che lavora la canna", come in *li Canniddaj* di Olbia (S. Pantaleo).

Vena di li Canni di Trinità d'Agultu (427130); *Badu 'e Cannas* di Bonorva (480140); ecc.. Si noti *Canna Rega* ("...greca") di Osilo (460050), antico nome sardo della "canna d'India"; *Nuraghe sa Cannera* di Tertenia (227 IV NE) potrebbe interpretarsi come *sa Cann(a v)era*, ma in realtà *era* è un suffisso, come in *pirastrera, bacchera*; così per *sa Cannera* di Samassi (225 II NE), ecc.; *su Cannideddu* (diminutivo di *cannedu*) di Ozieri (460160). *Cannedu* era il secondo nome di Ittiri (Ittiri-Cannedu), originato da un vicino villaggio scomparso chiamato *Cannedu*; *Canneda* di Florinas (459160); *Badde Cannada* di Sorso (459031), ecc. ecc.

Sardo antico. CSP 345 *su prebiteru de Cannetu*; 348 *su cannetu de Silasa*; 439 *ortu de cannetu*.

CSMS 7 *el arroyo dicho de sa canna greca*, che risponde a *sa Canna Rega* (= "canna greca, bambù"), 8 *valle de canna*, 6 *su*

cannetu de Sorra eo cañaveral, 171, 172 *nuraque de canetu*, 207 *fuente de canettu* (sic): tutti in territorio di Ploaghe.
RDS 31, 1694 *Sancti Petri de Caneto* è il villaggio che faceva parte di Ittiri.
R.P.Ca. p. 39 *vinu de Cannasa*; p. 44 *in loco dicto canneto*.

CANNA 'URPINA, CANNA BOSILACCHE log.; **CANNA 'URPE** barb.; **CANNA URPI** camp.; **CANNA 'UPRE-I** camp. nord..
"Cardo dei lanaioli"; n. sc. Dipsacus fullonum L.; non è, come si dice erroneamente, lo stelo della ferula. *Sa Canna 'Urpina* di Anela (481090); *Canna Bosilacche* di Orune (194 II NO) sarebbe una specie di canna lacustre, che non mi è stato precisata.
Sardo antico. CSMS 178 *sa canna gulpina*, in sardo *canna ùlpina*, n. sc. Dipsacus fullonum L.

CANNABU vedi **CANNAU**.

CANNACCHILI camp.
Deriva da *cannacca* = "collana". *Mitza Cannàcchili* di Villasalto (226 II NE).

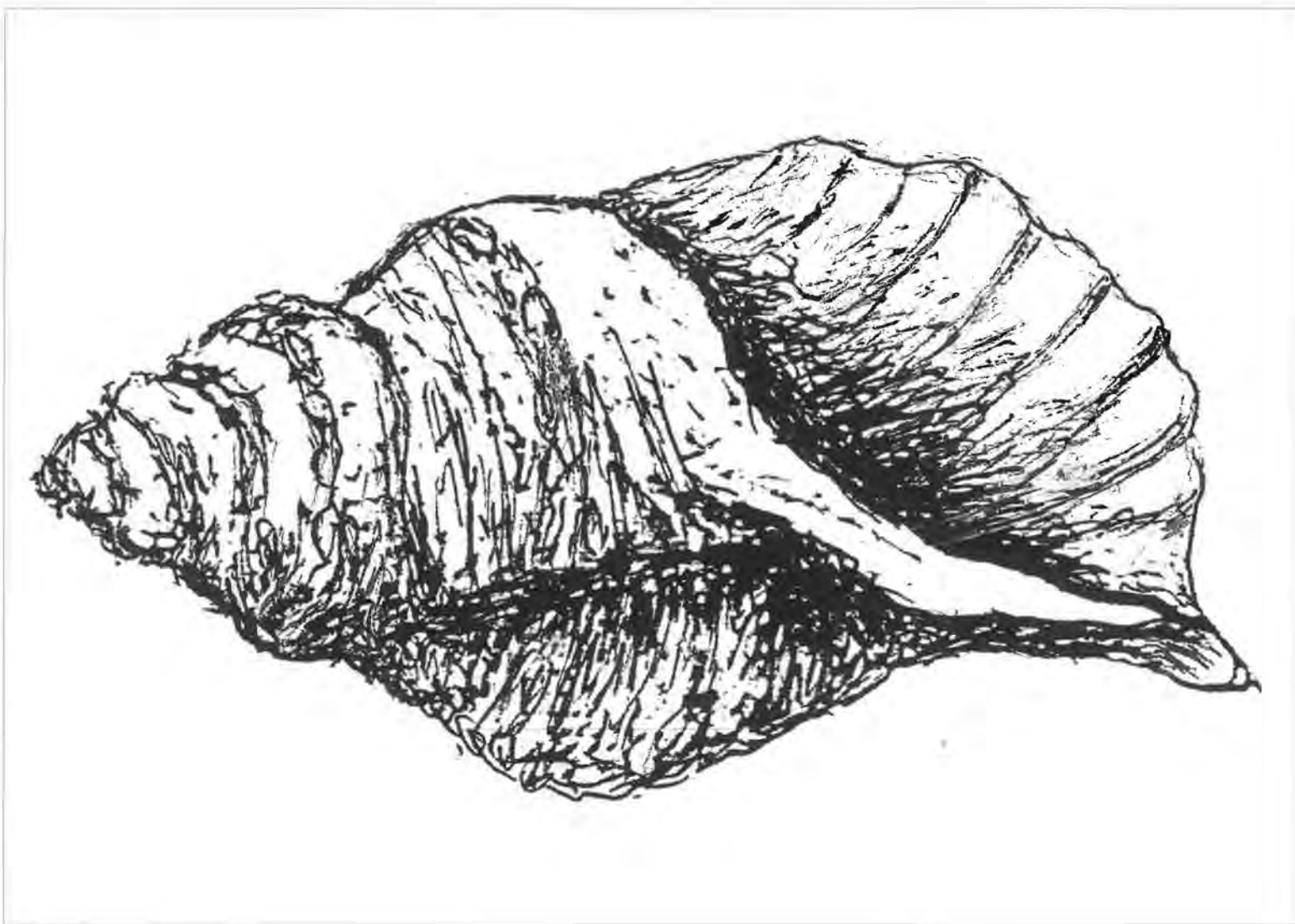
CANNAIONI vedi **RAMENE**.

CANNAMENDA, CANNAREDDA vedi **CANNISONE**.

CANNAU log.; **CANNABU** barb.; **CANNIU, CANGIU** camp.; deriv. **CANNALDZA-U, CANNARDZA-U** log.; **CANNA(V)AGLJA** gall.; **CANNAVARGIU, CANNAVARDZU** barb.; **CANGIALI** camp.
"Canapa" o anche "canapo". Il deriv. significava "canepale, terreno adatto alla coltivazione della canapa"; oggi, scomparsa la coltura della canapa, ha acquisito un significato alquanto diverso: nel Goceano *su cannarzu* è "il terreno ortivo"; nel Logudoro centrale indica pure "canneto". Il camp. *cànniu, càngiu* corrisponde al log. *cànnau* (anche *cannàu*), *cangiali* a *cannardzu*. *Funtana Cànnaos* di Ploaghe (460100); *Pissu su Cànnau* di Seulo (218 I SO); *Ortu Cànniu* di Escolca (218 III SE); *Pala su Cagnu* di Silius (226 I SO); *Casa Cangiu* di Sinnai (226 II SO); *Nuraxi is Cangialis* di Nurri (218 II NO); *S' 'Adde su Cannarzu* di Ploaghe (180 II SO), non lontano da *Nuraghe su Cannarzu*; *Canna(v)aglja* di Olbia (S. Pantaleo, 169 III SO) *Nurache Cannavargios* di Lodine (207 II NO); *su Cannavarzu* di Olzai (207 IV SE). Notare *Canna Aglia* di Tempio (181 IV SE) e omonimo di Calangianus (181 I NO), che lasciano supporre il falso etimo di "canna varia"; mentre rispondono al log. *cannarza*. *Funtana de Cannarazza*, (pron. *cannaradza*), di Romana (193 III NE), probabile errore per *Cannarza*.
Sardo antico. CSP 316 *s'ena dessos cannauarios*, 326, 426 *su cannabariu*, 257 *cannabretu*.
CSNT 208 *cannabaria* è *Cannalza* di Giave (Cat. m. XXX).

CANNEDDA, CANNELLA dovunque.
"Cannella, osso dello stinco" e "cannella" della fontana *Funtana Cannellas* di Monteleone Roccadoria (479110). *Punta li Canneddi* di Trinità d'Agultu (426150). *Canneddas de Tùvulu* è la risorgiva del torrente che si getta nell'*Angurtidorgiu Mannu* di Perdasdefogu (227 IV NO).

CANNERA vedi **CANNA**.

Caragolu o anche **còrrina**, in quanto serviva come corno da caccia (vedi anche l'illustrazione di **su fraile**).

CANNIGHINA log.
"Gola, trachea". *Cannighina* di Tempio (181 IV SE), nota anche come *Cannighìa*.

CANNISONE, CANNIJA, CANNUJA-U, CANNAREDDA, CANNUCCIA-U, CANNUTZA- U, CANNATZOLU log.; **CANNIGJONI, CANNIGHIA, CANNIGLIA** gall. sass.; **C(R)ANNIGA, CANNISONI, CANNAMENDA** camp. Ancora: **CANNA ABRINA, CANNA ARESTE** (Tempio **ARESTA), CANNISTILE, CANNITTA-U, CANNUTZA-U, CANNA GIUSPINA** (pron. *giùspina*). Deriv. **CRANNIGOSA** Sarrabus.
"Cannuccia"; n. sc. Arundo phragmites L. *Cannisone* di Osilo (442130). A Tempio si hanno le varianti *lu Cannigjone* (443090)), *Cannìghia* (443010) e *Cannigli* (181 IV NO); *Serra Acqua is Cannigas* di Fluminimaggiore (225 III NO); *sa Cannitta* di Bultei (481130); a Florinas abbiamo *su Cannuju* e vicino *Funtana Cannija* (459160); *Riu Cannuzzu* di Nughedu S. N. (480080). *Cannazzolu* di Sorso (459034); *Serra Cannigas* di Nuraminis (226 III NO); *is Crannigas* di Ussassai. Nell'area campidanese *cannisoni* viene confuso con *cannaioni*. Si noti *Funtana de Cannaraza* di Romana (193 III NE) *Cannucciu* di Calangianus (181 I SO). *Crannigosa* di Perdasdefogu (218 II SE); *Cannistile* di Lodè (195 IV NO). Sono possibili non poche confusioni locali con **CANNA** e i suoi deriv.
Sardo antico. CSP 4 *funtana priga dessu cannisone*; 335 *cunucla* è la medesima del CSMS.
CSMS 7 *el arroyo dicho de canna greca*; 8 *valle de canna*; 261 *la cagna* (sic) *de Silas*; 6 *su cannetu de Sorra*; 171 *en canetu*; 207 *fuente de Canettu*; 107, 257 *cunucla* e 112 *Monte de Conucla*; 176 *sa patata de Conucla* è *Monte Cannùia* di Ploaghe.
CSMB 36 122, 207 *su cannisone*.

CANNITTA-U log.; **CANNITZA-U, CANNITZADA** camp.
"Incannicciato, graticcio di canne", ma *cannitta, cannizza* è anche sinonimo di *cannisone*.

CANNIU vedi **CANNAU**.

CANNONE cgn log. barb.; **CANNONI** cgn camp.; deriv. **CANNONERI**.
"Tubo" da cui sgorga l'acqua e "cannone". *Sa Costa de su Cannone* di Perfugas (442120); *R. su Cannoni* di Narcao (233 II NE); *Funtana su Cannoni* forniva d'acqua il paese di Ballao (226 I SE); *Nuraxi is Cannonis* cgn di Nurallao (218 III NE). Per l'arma da fuoco: *Cannone* di Tavolara (182 I SO) e il suo deriv. *is Cannoneris*, = cannoniere, di Pula (233 II SE).

CANNUJA log.; **CANNUGA** camp.
"Conocchia". Sono voci scambiate spesso con *canniga, cannija*; vedi **CANNISONE**.

CANONIGU vedi **CALONIGU**.

CANSCIU log. gall.
"Sottoveste, sottana"in log.; "corpetto" in gall. *Stazzu Cansciu* di Olbia (181 I NE).

CANTADORE log.; deriv. **CANTADORZU** log. "Improvvisatore in rima". *Cantadore* di Cuglieri (206 III SO).

CANTARE log.; **CANTAR** algh.; **CANTARI, CHINTARI** camp.
Peso di "cento libbre, circa quaranta chili". *Lo Cantar* di Alghero (478081); *Mitza Chintari* di Muravera (235 IV NE).

CANTARU dovunque.
"Fontana", ma in particolare "tubo, canaletta da cui sgorga l'acqua". Ogni villaggio ha il suo *càntaru* o *cantaréddu*. *Cantarajola* di Esporlatu (194 III SO); *Cantarisònes* di Ploaghe (460140) è *Càntaru 'e Sones*. Di Putifigari (192 I SE) trovo *su Cantru de Iscala Mala, Cantru de Serra, Cantru Antine*, dove il topografo ha sincopato *càntaru*.
Sardo antico. CSP 206 *su cantaru dessu carru...assu cantaru d'abas*.

CANTERGIU cgn barb.; **CANTERDZU** log.
"Mascella, guancia". *Giuanni Cantergiu*, soprannome, presso Esterzili.

CANTINA log. camp.
"Cantina". Tpn frequente nelle zone vinicole, comparso con le prime "cantine sociali".

CANTONE, CONTONE cgn. log.; **CANTONERA, CONTONERA**.
"Blocco squadrato di pietra o di tufo". *Cantonera* o *contonera* era chiamata la "cava dei *cantones, contones*; ora il termine corrisponde soltanto all'italiano "cantoniera". *Cantone 'Irde* ("... di tufo verde") di Tergu (442090); *sos Cantones* di Bonorva (480160); *sos Contones* di Sindia (206 IV NE); *Montrigu 'e sa Contonera* di Benetutti (194 III NE), "... della cava".

CANTONERA, CONTONERA dovunque..
"Casa cantoniera": tpn diffuso lungo le strade. Vedi però alla voce precedente.

CANTONE log.; **CANTZONI** camp.; deriv. **CANTADORE-I** log. camp.; **CANTADORZU** log.
"Canzone" ; deriv. "improvvisatore in rima", "palco, luogo per cantare". *Cùccuru is Canzonis* di Riola (206 III SO). Non mi è stato possibile rilevare la voce nel Logudoro, ma non si può escluderne l'esistenza.

CANTZIGA vedi **BANTZIGA**.

CAOMBU vedi **COLUMBU**.

CAPACCIA gall.
"Teschio animale". *Monte Capaccia* di Tempio (168 II NO); *Punta Capaccia* di Aggius (168 III SO).

CAPANNA cgn log.; **CAPANNU** gall.; **CABANNA** log. nord.
"Capanno". Italianismo recente. *Capannu* di Trinità d'Agultu (442040); *lu Capannoni* di Aglientu (426080). A *Porto 'Ainu* di Tanaunella (Budoni) abbiamo il diminutivo *sas Cabannitzas*.

CAPASSA-U camp.
"Capace, abile" o anche "capiente". *Capassu* di Las Plassas (218 III SO).

CAP(P)IGLIA vedi **CAP(P)EDDA**.

CAPITALE vedi **CABITTALE**.

CAPITZA vedi **TITTIACCA**.

CA(P)PELLA, CA(P)PELLANIA dovunque.
"Cappella, cappellania": *las Capellas* di Alghero (458080); *Cappellas* di Sadali (218 III NE).

CAP(P)EDDA, CAP(P)ELLA log.; **CAP(P)IGLIA** camp.
"Piccola cappa"; traslato "copertura di una cima". *Punta Pedra Cappella*, correggi *Preta*, di Orune (194 II SE); *R. Cap(p)edda Manna* di Perdasdefogu (227 IV NO); *M. Capiglia* di Pula (239 I NE) e *Punta Cappiglia* di Santadi (233 II SO).

CAPONI vedi **CABONE**.

CAPPA cgn log. barb. camp.; deriv. **CAPPAREDDA, CAPPARRU, CAPPARRONE** log.; **CAPPATZA, CAPPATU** gall.; **CAPPARRONI** camp.
"Cappa, mantello". *Cappas* di Cuglieri (206 III NO); *La Cappazza* di Viddalba (442070); *Capparru* di Ittiri (459150); *Funtana su Capparrone* di Villanova Monteleone (479150); *Cap(p)arronis* di Perdaxius (233 III NE); *Cappatu* di Tempio (181 IV SE); *Capateddi* di Aggius (443010) è probabile prosoponimo. Si noti che *Perdegappa*, leggi *Perd' 'e Cappa*, di Villaputzu (227 IV SO) è omonimo di *pedra 'e bàttile* = "lastra di copertura".

CAPPELLU, CAPPEDDDU cgn log. barb.; **CAPPIDDU** barb. gall.; **CABIDDU** log.; deriv. **CAPPEDDAU, SCAPIDDAU** camp.; **INCAPPIDDATU, SCAPPIDDATU** gall.
"Cappello". Deriv. *cappeddàu* = "a forma di cappello", "col cappello"; *scappiddatu, scappiddàu* = "senza cappello"; *incappiddatu* "col cappello". *Cappellu* di Siligo (480010); *Bruncu su Cappeddu* di San Vito (227 II NO); *Punta Capiddu* ad est di Orgosolo (208) (n. sc. Scolymus maculatus L.): la spiegazione "cappello" non regge; *Bruncu Scapiddàu* di Villasalto (226 II NO); *Monte Incappiddatu* presso l'abitato di Arzachena, roccia sormontata da un "cappello di granito" e *M. Scappiddatu* di Tempio (168 II NO). *Cappeddu de Predi* di Iglesias (233 IV NE) è la lepiota; n. sc. Lepiota procera L. o anche la zucca, n. sc. Cucurbita maxima Duch; preferibile il riferimento alla lepiota.
Si noti che *capiddu* e *cabiddu* sono forme desuete che indicavano il "capello" o anche la "chioma"; c'è chi oggi intende queste voci per "cappello". *Iscabiddadu* log. oggi significa "senza cappello", ma per *S. Bainzu Iscabiddadu* si veda **CABU**.

CA(P)PONE vedi **CABONE**

CAPPOTTU gall. sass.
"Cappotto". *Punta di lu Cappottu* di Portotorres (441143); *Stazzu Cappottu* di Aggius.

CAPRA, CAPRAGGHJA, CAPRAGLIA, CAPRERA, CAPRINU vedi **CRABA**.

CAPRIOLEDDU vedi **CRABOLA-U**.

CAPRIONI, CAPRIUNI vedi **FIGU**.

CAPRULEDDU vedi **CRABOLA-U**.

CAPU, CAPUDU, CAPUT vedi **CABU**.

CA(P)PUCCINU, CA(P)PUTZINU.
Tpn dovuto all'insediamento di "cappuccini", come *li Capuccini* a Calangianus (181 I NO), *is Capuzzinus* a Sanluri, *li Capuzzini* a Sassari, ecc

CARA cgn log. camp.; deriv. **CARATZA** log.
"Faccia"; der. "maschera" *Cara Santa* di Sassari (440110); *Funtana Cara 'e Deus* di Bosa (193 III SO). *Carazza* di Sassari (458070); *M. Carade* di Nughedu S. N. (481050); *Punta Carabidda* di Oliena (195 III SO), da leggere *Car'a bidda* = "faccia al paese"; *Caraócu* di Loculi (195 III SE) significa "molto caro" (log. *car'a fogu", "caru che fogu*); oppure "faccia al fuoco"; ma i loculesi dicono *Caraùcu* o *Nurache Caraùccu* = "agrifoglio". *Cariganu* ("dalla faccia-canuta") di Olbia (F 181).
Sardo antico. CSMS 13 *Janna de Carata*,

CARACANTZU camp.
"Fior d'oro"; n. sc. Chrysanthemum coronarium L.*Caracanzus* di Nuraminis (226 III NO); *lu Cacaranciu* di Olbia (*S. Pantaleo*).

CARACUTU vedi **OLOSTRI**.

CARAGOLU log.; **CARAGOL** algh.
"Conchiglia"; in questo senso si riscontra lungo le coste: *Caragòl* di Alghero (478042); all'interno ha il significato di "strettoia tortuosa": *su Caragolu* di Villanova Monteleone (479090); *Caragoli* (sic) di Ilbono (219 IV SO). Non sembra interessare i tpn *caragolu* = "fagiolone rampicante ornamentale" e ancor meno altri significati, come di "vite maschia della morsa".

CARALIGHE, CARALIGIA-U vedi **CALARIGHE**.

CARAMA, CARAMALDZU, CARAMITTA vedi **CAMARA**.

CARAMIDDA log.
Generalmente inteso come diminutivo di *càrama*. Nel Goceano indica pure la "coccinella". *Caramiddài* di Bottidda (481130).

CARAVIU.
Fitonimo che si accosta a *caràvigu, coàrviu* ; vedi **CALARIGHE**.

CARATZA vedi **CARA**.

CARBA barb.
"Legna da ardere". *Masoni Carbas* nelle montagne di Atzara. Molti sono i tpn che sembrano derivare da questa voce che risale al protosardo, a cominciare dall'antica Carbia, mansio dell'itinerario di Antonino, presso Alghero; e altra da situare probabilmente nella zona di *Monte Calvias* di Bonorva (192 I SE), intorno al nuraghe omonimo. Vedi **CALVA-U**.

CARBONE vedi **CARVONE**. **CARCADORGIU, CARCHERA** vedi **CALCHERA**.

CARCANGIU cgn camp.; deriv. **CARCANGIONI** camp.
"Calcagno". Deriv. "cardo piegato e sotterrato", detto anche *carcangiolu*. *Serra Carcangiones* di Baunei (208 III SE).

CARCARA, CARCU vedi **CRACCU**.

CARCASSONE log; **CARCASSU** camp.
"Armatura di cappello da donna, di corpetto, ecc."; oppure "carcassa. scheletro". È più frequente il femminile "carcassa". *Punta su Carcassu* di Baunei (208 IV SE); *M. Carcassone* di Chiaramonti (460020), ricordo di proprietà dei Carcassona, finanzieri ebrei del periodo aragonese, che avevano estesi possedimenti anche in Sardegna; si ricordi A. A. Carcassona, giureconsulto algherese della fine del sec. XVI° (P. Martini, *Biografia sarda*. Cagliari 1837. Vol. I°, p. 274-280).

CARCHINA, CARCHINADA, CALCHINARDZA, CARCHINAGLIU, CARCHINARZA-U, CARCINA, CARCINARGIA-U vedi **CALCARDZA**.

CARCIDA, CRACCIDA camp.
"Secchio". *Canali Carcidas* di Assemini (233 II NE).

CARCURI vedi **CUSCU**.

CARDAMONI camp.
"Bastonatura" oppure " follatura" (?). *R. Cardamoni* di Las Plassas (218 III SO).

CARDANCA camp.
"Zecca gonfia"; "ricco usuraio". *Is Cardancas* di Capoterra.

CARDAXIU, CRADAXIU camp.
"Trespolo sul quale si appoggia la caldaia": vedi **CADDU**. La stessa voce significa anche "luogo di cardi"; vedi **(B)ARDU**. *R. Cardaxius* di Senorbì (226 IV SE).

CARDERA log. camp.
"Caldaia" nel Bosano; in camp. anche "luogo messo a cardi"; *Cardera* di Villasalto (226 II NE).

CARDIGA vedi **CADRIJA**.

CARDILLONI vedi **ALBUTTU**.

CARDILE, CARDU, CARDULINU vedi **(B)ARDU**.

CAREGANTZU camp.
"Senecione", n. sc. Senecio vulgaris L. *Punta Careganzu* di Zeddiani (217 IV NE). Possibili confusioni con *caracanzu*.

CARENA log. camp. ; deriv. **CARENACHE**.
"Ossatura, scheletro". *Carena* di Orroli (218 II SO); *Carenache* di Onanì (195 IV SO), "ossuto". Si noti *Foxi sa Carina* ("carena", "carcassa" ?) sulla spiaggia di Muravera (227 III NE).

CARFI(D)A-U vedi **CARPITA**. **CARIADA** log. camp.; **CARIATA** gall. barb.
Da *cariare* (= "lavorare la pasta, massaggiare, pigiare"). *R. Cariadas* di Bosa; *Stazzu Petra Cariata* di Tempio (168 III NE), detto di *ghiaia compattata*.

CARIASA, CARIASGIA, CHIRIASA sass. gall.; **CRIASGIA** gall.; **CERESIA, CEREXIA** camp; **CHERASA, CHERESSIA** barb.; **CHERIAXIA, CRESSIA, CHERIASA** barb. camp.
"Ciliegio". *Cariasas* e *Mura Cariasas* (= "muraglia dei ciliegi") di Bonorva (480140); *Cherèssias* di Tonara (218 IV NE); *li Criasci* di Arzachena (168 II NE); *sas Chiriasas* di Buddusò (Padru) (187 III NO).

CARIGA cgn. log. camp.
"Fico secco". *Carighedda*, diminutivo, di Gadoni (218 IV SE).
Sardo antico. CSP 312 *sa corona dessa carica*.

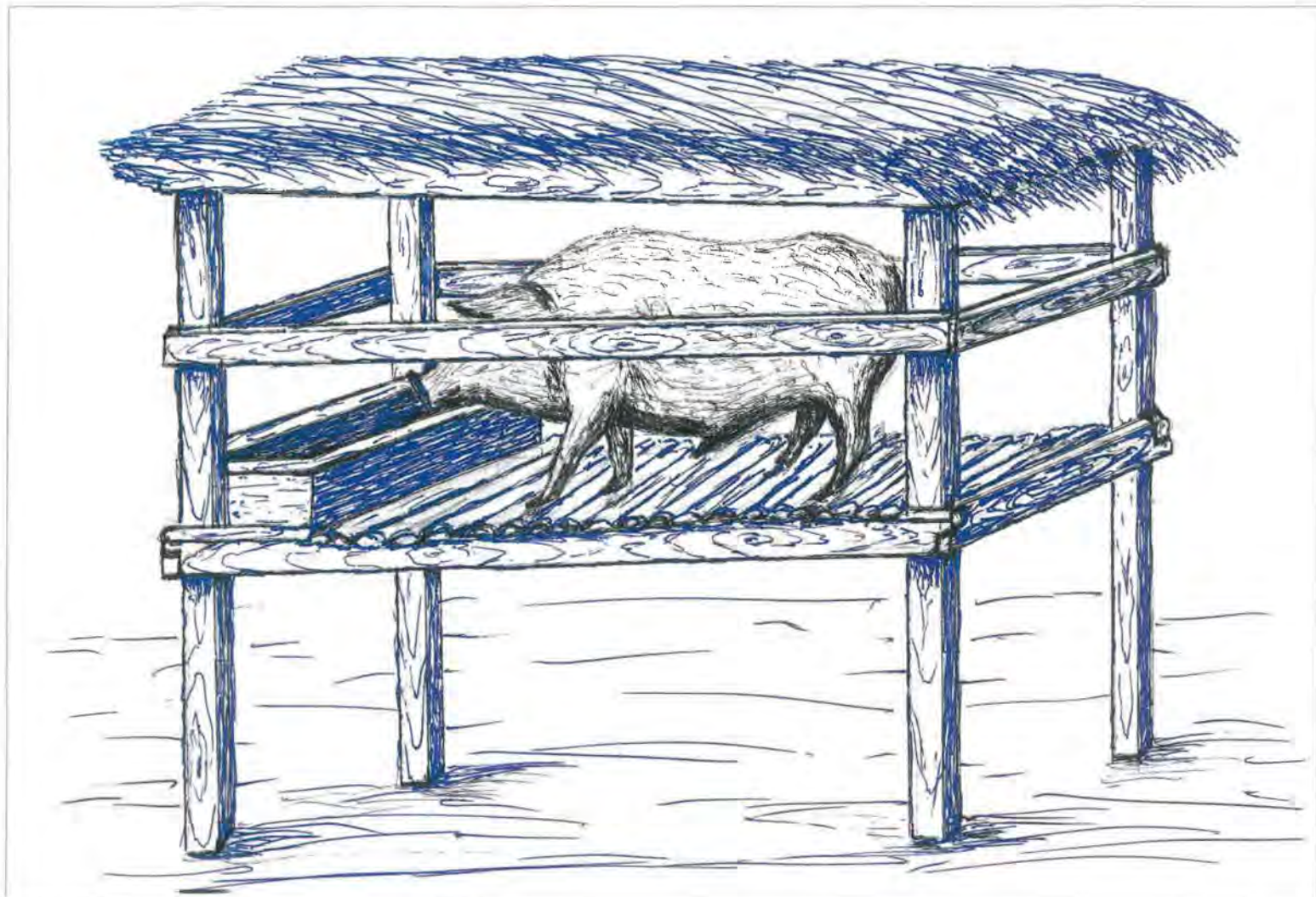
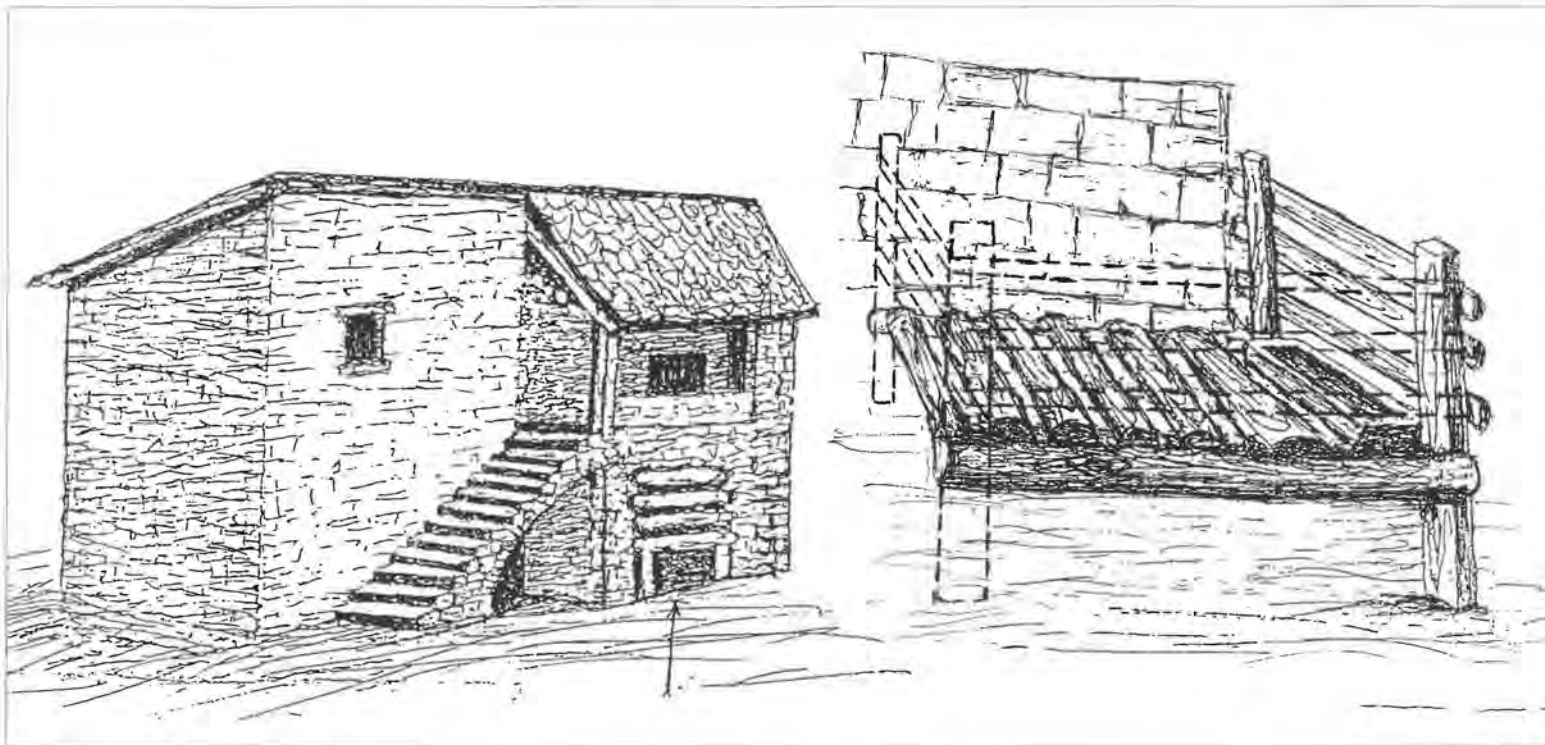
CARINA vedi **CARENA**.

CARMU log.
Abbreviazione di *Càrminu* = "Carmelo, Carmine". Vedi **CALAMU**.

CARNATZARIA, CARNATZERIA camp.
"Macelleria".*Corte sa Carnazzarìa* di Sant'Andrea Frius; *sa Carnazzerìa* di San Nicolò Gerrei (226 II NO).

CAROVULU vedi **GRAVELLU**.

CARPIDA, CALPIDA, CRAPPIDA log.; **CALPITA** gall.; **GAIPIDDA** sass.; **CARPITA** barb.; **CRAPPIDA, CRAPPIA** camp.
"Spaccatura". *Sa Calpida* di Ittiri (479030)); *sas Calpidas* di Chiaramonti (460060); *Pedra Calpida* di Osidda (194 I SO); *Nur. Pedra Crappida* di Bono (194 III NO) e omonimo di Abbasanta (206); *Perda Carfia* di Triei. *Crapitùdine* di Torpè

Carrariu, Orgosolo (Nuoro).

Casa di Orgosolo (Nuoro), al cui piano terra era sistemato un **'arrarju** (a destra), chiamato altrove **chirrina** o **chirina**, dove si chiudeva il maiale da ingrasso, detto **su mannale**. Era una stretta gabbia di legno, sollevata da terra, col pavimento di assi di legno che consentivano il passaggio degli escrementi, fornita di un **laccu** o di una **picca** per il mangime.

195 IV SO).
Sardo antico. CSMS 254 "la piedra" *carpita*.

CARRA log.; **CUARRA** camp.
Misura di capacità per cereali; *sa carritta* o *carra pizzinna* era di 23 litri circa. Da epoca medioevale *Carra Manna* in Sassari era l'attuale Piazza Tola, dove si teneva il mercato dei cereali; *Carra Pizzinna* era la via che unisce la piazza col corso Vittorio Emanuele; e così era nota ai vecchi sassaresi. Si noti che *carra* indicava anche il luogo dove si faceva mercato. *Stazzu Carrabinu* ("porta+vino") di Olbia (168 II SE) porta il nomignolo di un campagnolo.

CARRABUFFAS algh.
Tpn unico di Alghero (479013), letterale "porta-venti".

CARRABUSU log. camp.
"Scarabeo": *R. Carrabusu* di Uri (459150); *Punta Carrabusu* di Teulada (239 IV NE).

CARRACA cgn log.
"Grosso carro"; in senso spregiativo per "grosso aggeggio inutile": *Domo Carraca* proprietario di Ozieri (481110).

CARRADA, CARRADEDDU, CARRADELLU log. camp.; **CARRATA** gall. "Caratello": *Bau Carrada* di Desulo (207 II SO); *Costa Carrada* di Sadali (218 II NO); *Carrata* di Calangianus (181 I SE): *carrada, carrata* potrebbe anche essere il part. pass. di *carràre*. *Monte Carradeddu* di San Nicolò Gerrei (226 II NO); *Carradella* (correggi, *Carradellu*) di Osilo (460010). Nota *lu Carrajacciu* di Olbia (lu Tuvu).

CARRADORE, CARRADORGIU, CARRAGIOLU, CARRAIOLU vedi **CARRU**.

CARRAGASU vedi **CALACASU**.

CARRAGIONE, CARRALE, CARRAXIONI vedi **CARRE**.

CARRALDZU, CARRARDZU, CARRATZA-U log; **CARRAGU** intermedio; **CARRAGIONI, CARRAGGIU** sass. gall.; **CARRAGLIU, (C)ARRARJU** barb.; **CARRAGIONEI, CARRAXIONI, CARRAXIU** camp.
"Luogo dove si conservava la carne (carnario) o la si nascondeva quand'era rubata". *Carrarzu* era anche il "fosso dove si cuoceva la carne". A Orgosolo infine *su arrarju* era una sorta di *àrula*, costruita a due piani; nel piano superiore si chiudeva il maiale da ingrassare, in uno spazio che gli consentiva appena di muoversi su un tavolato di assi di legno, che lasciava colare sul piano inferiore i rifiuti; il davanti del piano superiore era chiuso in basso da un truogolo e da assi di legno che lasciavano passare luce e aria. Era il "carnario" della famiglia. Altro significato è quello di "mucchio di rottami da *carrare*", cioè "da portare via col carro". *M. Carraggiu* di Castelsardo (442100); *Nuraghe su Carralzu* di Chiaramonti; *M. Carrarzu* di Bulzi (442110); *Sedda Carraggiu* di Austis (207 III SO); *sa Sedda 'e su Carragliu* di Lula (195 III NO); *Carragu* di Neoneli (206 II SE); *su Carrarju* di Nuoro (194 II SE); *su Carrarzu* di Osilo (460070); *Carrazza* di Calangianus (168 II SO); *su Carrazzu* di Abbasanta (206 II NO). Si noti che *carragioni, carraxioni*, oltre che come maggiorativi di *carraggiu*, sono intesi come "carnagione". *Carragios* di Tonara, dove abbiamo anche *Carragione*; *su Carragione* di Seulo (218 I NO); *lu Carragioni* di Sedini; *Carraxionis* di Morgongiori (217 II NO).
Sardo antico. CV XV *s'orriina sua de Carrarius de bogada et a bogari*.

CARRAVONI camp. gall.; **CORROVONI** barb. camp.
"Solco profondo scavato dall'acqua". *Carravoni* di Tramatza (206 III SE); *R. Corrovoni* di Tertenia (219 III SE).

CARRE log. barb.; deriv. **CARRAGIONE, CARRALE** log.; **CARRAXIONI** camp.
"Carne viva". *Carreghera* ("*Carr' 'e chera*") di Seui (218 I SE), "carnagione dal colorito di cera". *Punta Carrales* di Chiaramonti (180 II SE), "carnali" per i "parenti naturali". *Carragione* di Sedini (442100) e *Carraxionis* di Morgongiori (217 II NO): "carnagioni" ? Vedi anche in **CARRALDZU**.

CARRELA, CARRERA log.; **CARRELA, CARREBA, CARRERA-I** camp.
"Via dentro un abitato". *Sas Carrelas* di Alghero (458150); *is Carrebas* di Cabras (216 I NE); nel camp. è frequente lo scambio della *l* con *b* o con *r*.

CARRIAGGIU, CARRIADROXIU vedi **CARRU**. **CARROCCIA, CORROCCIA** camp.
"Teschio", "rilievo tondeggiante". *Sa Zirva de sa Carroccia* di Villacidro (225 II NO); *Nuraxi Carroccia* di Tratalias (233 III NO); *Bruncu Corroccia* di Sinnai (234 I NE); *Carroccia* di Iglesias (232 I NE) e omonimo di Serrenti (226 III NO).

CARROGA vedi **CORRIGA**.

CARROGU vedi **CARRU**.

CARRONE cgn. log.; **CARRO(N)I** camp.; **CARRONADA** log. camp.
"Calcagno, garretto del piede". Deriv. "viottolo tortuoso". *Carrones* di Oniferi (207 IV NE); *R. Baccu Carròi* di Tuili (218 III SO); *sa Carronada de s'Acqua Frisca* di Burcei; *sa Corronada*, per *Carronada*, di Barrali (236 III NO); *Carronedda* di Ottana (207 III NO).

CARROPPU vedi **GARROPPU**.

CARROTZA dovunque; deriv. **CARROTZERA**.
"Carrozza". *Carrozza* presso Oschiri (181 III SO); *M. sa Carrozzedda* di Carbonia (233 IV SO); *sa Carrozzera* Bonorva, presso Piazza S. Maria, era la "rimessa delle carrozze postali".

CARRODZU vedi **CARRUGIU**.

CARRU dovunque; **CARRULU** gall.; deriv. **CARRADA, CARRUTZA-U, CARRADORE, CARRAGIOLU, CARRAIOLU** log. barb.; **CARRADA, CARRADORI, CARRIADROXIU** camp.
"Carro". Deriv. *carrada, carrata*, "carico di un carro" (ma si veda anche **CARRADA**); *carradore, carraiolu*,"conducente di carro", in Gallura *carraiolu, carragiolu* anche "acquaiolo", come *lu Carragiolu* di Tempio (443090). Interessano lo studioso i tpn dove *carru* è unito a *bia, badu, caminu, iscala, pala*, ecc.: indizio di antichi tracciati e vie di comunicazione che potevano risalire anche ad epoca romana. Si cita *Pala di Carru*, a quattro chilometri da Sassari, sulla strada per Portotorres, e *Bia Carru* pure di Sassari (459074); per altri esempi si rimanda alle voci citate. *Badu lu Càrrulu*, di Tempio (181 IV NE); *lu Carriaggju* di Tempio "carriaggio". *Vruncu 'e sa Carruzza* di Lula (195 IV SO) e *su Carruzzu* di Buddusò (194 I NO), "carriola"; *Carradore* di Bolotana (207 IV NO) e *is Carradoris* di Burcei (226 II SE), ma si noti che *R. Carradori* di Mogorella (217 I SE) è un torrente che *càrrada* ("trascina") detriti. *Su Carriadroxiu de su Casu* di Arbus (225 IV NO) e *Mitza 'e su Carriadroxiu* di Silius (226 ISE), da *carriài* = "caricare sul carro" o anche "trasportare col carro".
Sardo antico. CSP 198 *uia de carru*, 404 *sa uia de carru...sa bia de carrucaria*.
CSMS 7 *sa Carrucarya*, 110 *sa carrucargia*, 266 "escala" *de carruca*.

CARRUBBA dovunque.
"Carrubo", pianta e frutto. *Sa Carrubba* di Sennori (450043).

CARRUCA barb. gall.; **CARRUGA** log.; deriv. **CARRUCARGIA** barb.; **CARRUCANA, CARRUCHESU** gall.; **CARRUGALDZA, CARRUGARDZA** log.
"Carro a buoi più leggero e rapido e con ruote più grandi di quello usuale", simile al *carrettone*. Nel Sulcis era il "*carru* con le *cerdas* alte chiuse sul davanti". Indicava anche, scherzosamente, la "treggia" o "traina" (*sa trazzadorza*), come il plurale *sas carrugas* (voce propria *sos archìles*), il "treno posteriore di un animale" o le "gambe di un uomo".
Il deriv. *carrugarza* indica antiche carrarecce ed equivale all'italiano "carrozzabile". *Badu Carrucas* di Ottana (207 IV SO); *sa Carruca* di Bitti (194 II NE); *Carrugarza* di Cossoine (480130) e omonimi di Osilo (459040) e di Villanova Monteleone (479090). Altro *Carrugalza* nota ai vecchi di Ploaghe era l'antica via Bisarcio-Ploaghe, che continuava per Osilo, presso cui conserva il nome di *Carrucalza* (180 III NE); *Carrucalza* è il nome dell'antica strada romana presso Oschiri (181 III SO); *Carrucargia* presso Orani; *Carracanedda* di Berchidda (181 II NO); *Carrucana* di Martis (460020).
Infine *carruchesu* della Gallura può essere attribuito tanto al conduttore di *carruca*, quanto più probabilmente al "luogo di passaggio della *carruca*": *Carruchesi* di Viddalba (442070).
Sardo antico. Vedi in **CARRU**.

CARRUGIU, CARRODZU log.; **CARRUGLIU** barb.
"Via stretta, vicolo". *Su Carrozu de Josso* di Codrongianus; *Carrozu Altu* di Florinas (442070); *Badde su Carrugliu* di Oliena (207 I NE).

CARRUTZA-U vedi **CARRU**.

CARTADA-U, CARTAU, CARTZADU log. barb. camp.; **CATRAU** barb.
"Calzato, rincalzato, coperto". *Cartàu* sulla strada presso Desulo; *Ponte Cartàu* di Iglesias (233 IV NO); *Carzadu* di Dorgali (195 III SO); *Catràu* di Galtellì (195 III SE).

CARTERI, CALTERI log. gall.
"Quartiere" e in particolare "caserma". *Stazzu lu Calteri* di Trinità d'Agultu (426150).

CARTU, CALTU log. barb.
Misura di capacità per cereali di cinquanta chili circa. *Ariòla de Tres Cartos* ad est sud est di Siniscola (195), una superficie per la cui semina occorrono *tres cartos* di grano. *Serra de Cartòe* di Dorgali (208 IV NE), col suffisso *òe*, come in *Ghiròe* da *ghiru*.

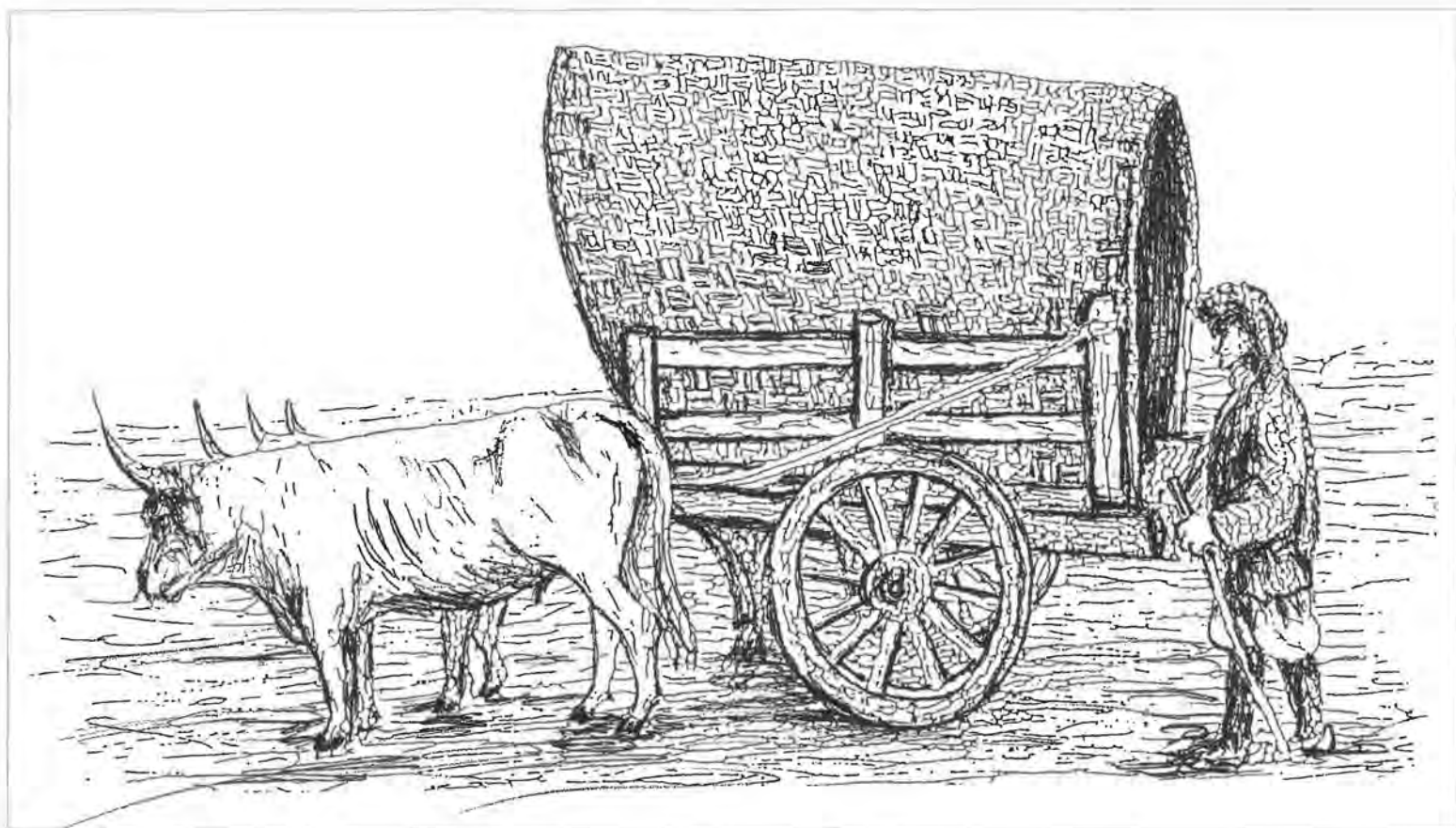
CARVI-RUJU log.
Carvi-ruju, unico in territorio di Ploaghe (460090): forse "cumino" ; n. sc. Carum carvi L..

CARVIONE vedi **FIGU**.

CARVONE cgn, **CALVONE, CARBONE** cgn log.; **CRABONI** camp.; deriv. **CARVONAJA-U, CARVONARZA-U, CALVONALDZA-U, CARVONERA-I, CALVONERA** log.; **CARVONARGIA-U, CARBONARJA-U** barb.; **CARBONARA, CARBONAXIA, CRABONAXIA-U, CRABONERA-I** camp.; **CALBUNAIU** gall.
"Carbone"; deriv. "carbonaia-o". *Carvones* di Villanova Monteleone (479100); *Genna Craboni* di Capoterra (233 II NE)e omonimo di Sadali (218 II NE); *Carbonara* presso Cagliari; *sos Carvonaios* di Ittiri (479070); *sa Calvonaja* di Giave (480090); *lu Calbunaiu* di Olbia (182 IV NE); *sa Coa de sa Calvonera* di Olmedo (459130); *Carbonaxia* di Portoscuso (232 I SE); *Crabonaxi* tra Ballao e Armungia (226 I SE); *is Craboneris* di Pula (239 I NE).
Sardo antico. CSP 145 ripetuto in 381 *padu dessu caruone* è *Badu Calvone*, presso Osilo

CARTZADU vedi **CARTADU**.

CARTZITTA barb.; **CARTZOLA** camp.
"Calza". *Fruncu 'e sa Carzitta* di Lula (Cat. 32, 38); *s'Arcu sa Carzola* di Pula (233 II SE), questa voce indica pure "ghet-

ta".

CARTZONE vedi **CALTZONE.**

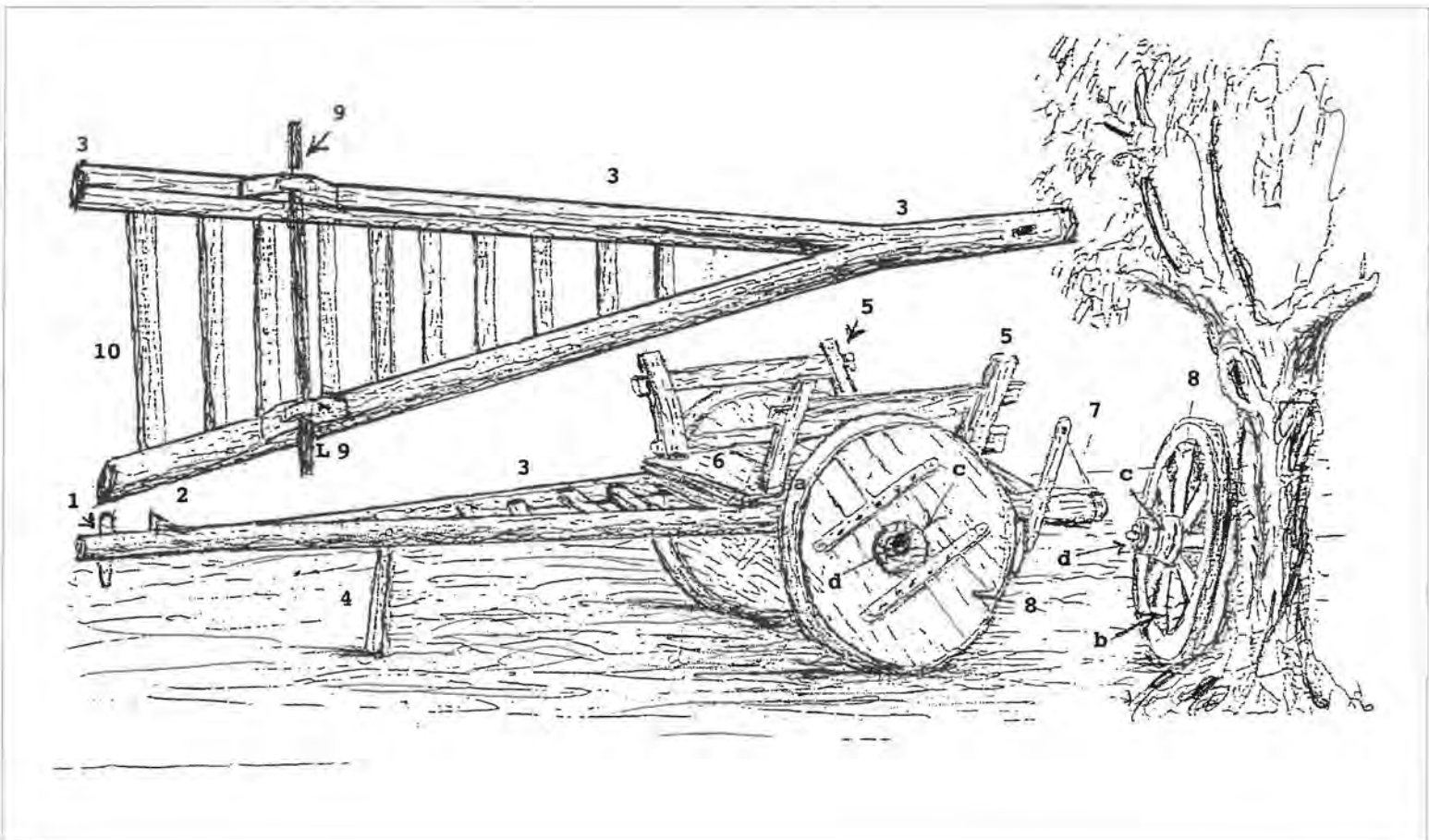
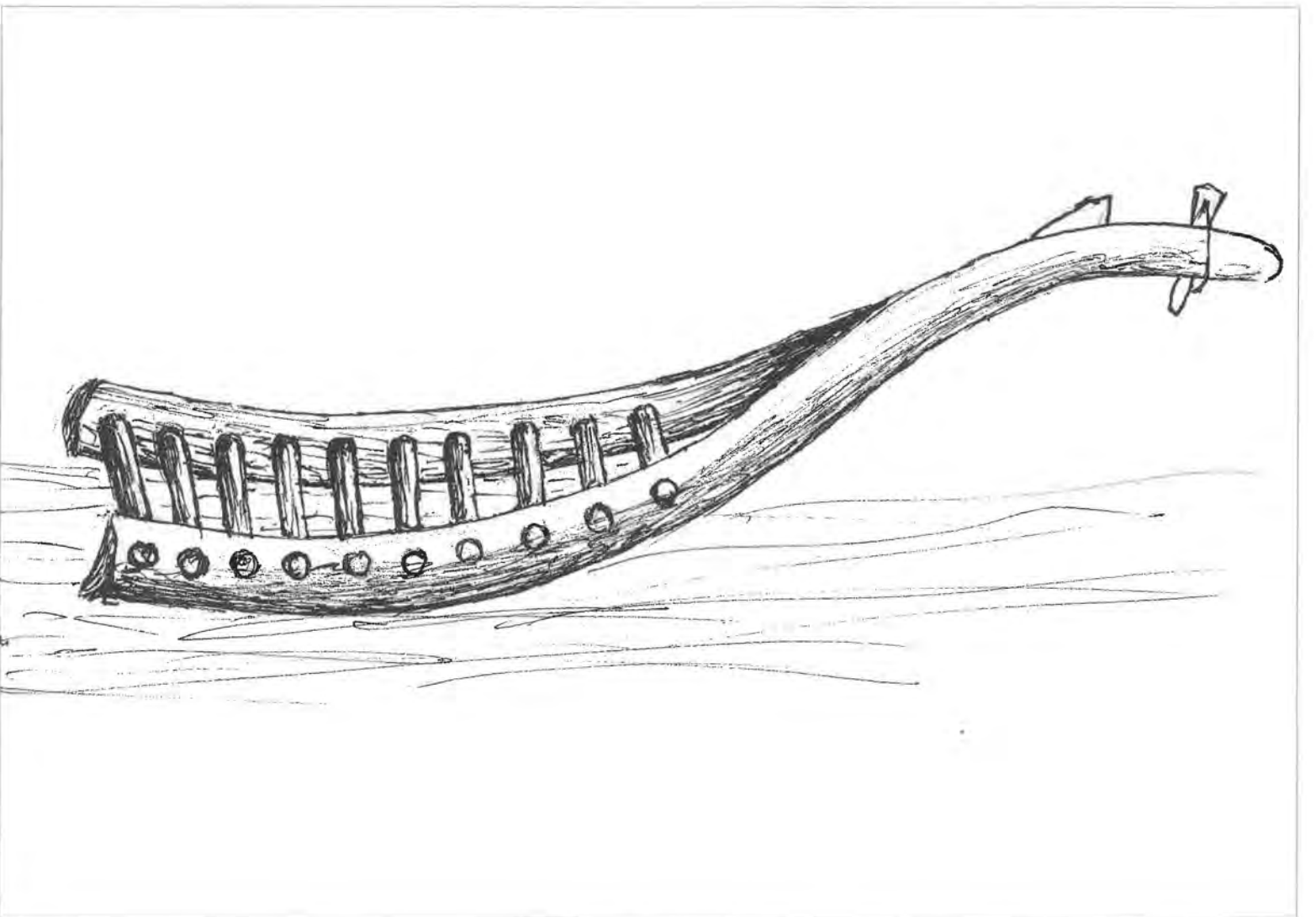
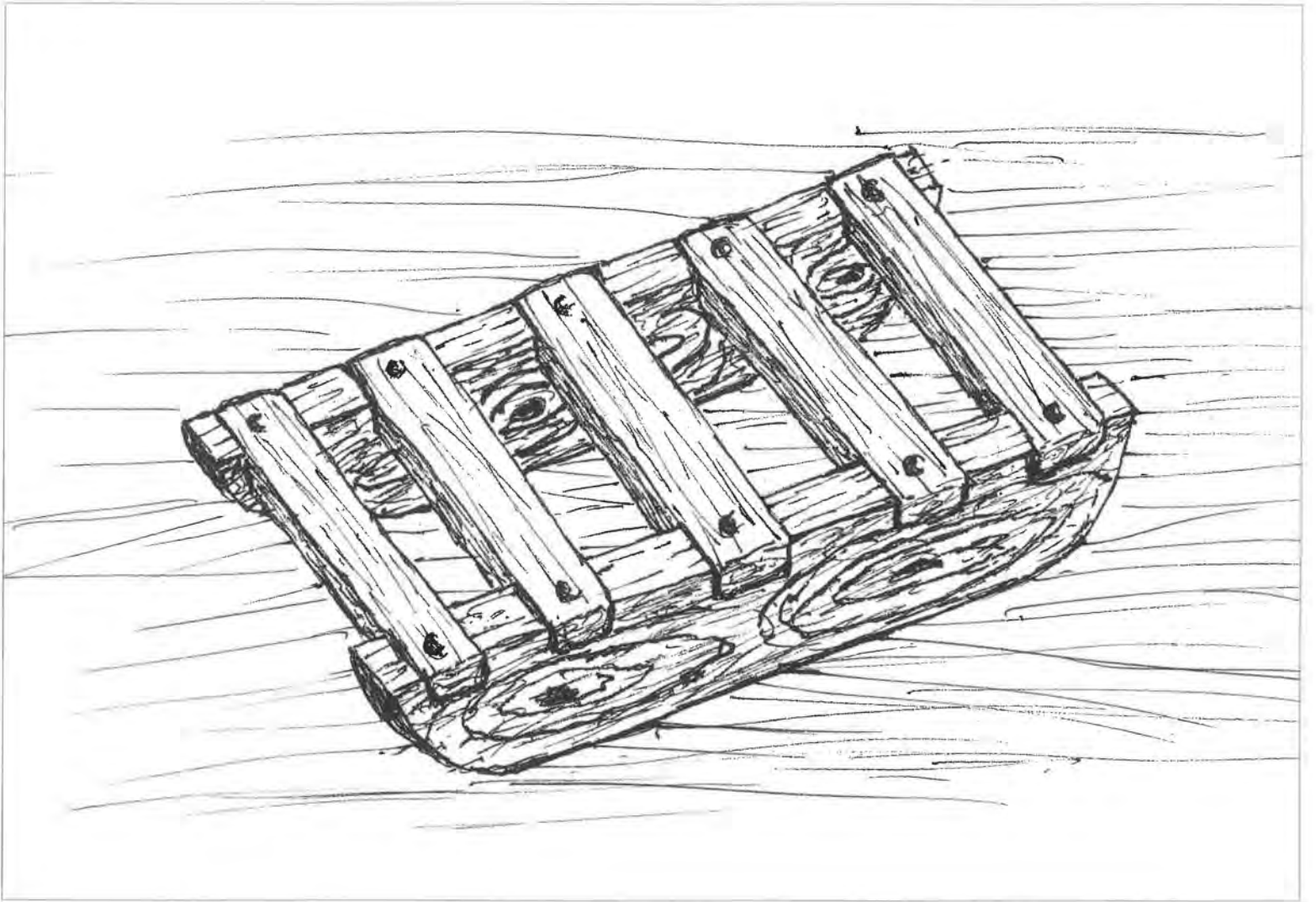
CASA log. camp. barb.; **CASETTA** gall.

"Alveare". Nella carte dell'IGM *casa* figura molto spesso nel senso di "casa". È tale, quando la voce è seguita da nome di persona: per es. *Casa Mossa* di Bonorva (193 II SE). Ma con questo significato la voce non è stata recepita dal sardo; infatti si dice comunemente *domo de...* log., *domu de...* camp., *stazzu....* A Bonorva la "casa di campagna di Mossa" si chiama *s'Istallu 'e Mossa.* Si presume "alveare", quando sul posto non vi sono "case", oppure quando la voce è preceduta dall'articolo *sa*, come in *Funtana sa Casa* di Montresta (193 III SO); *Punta sa Casa* di Villanova Monteleone (470070); *Accu sa Casa* di Villaputzu (226 I NE) oppure è al plurale, come in *Cùccuru 'e Casas* di Nurri (218 III SE). In gall. è normale *casetta* per "alveare": *li Casetti* di Olbia (182 IV NE). Notare *Casaddas* (forma dispregiativa o più probabilmente errore per *Casada*) di Nuragus (218 III NO) e *sa Casìda* di Meana (218

Nella pagina a lato in alto: Carru coperto da **luscia**, assicurata alle **costanas**. Spesso, in luogo della stuoia, si usava una tela e rami verdi di alloro; erano le **traccas**, che trasportavano i gruppi di pellegrini e festanti alle fiere paesane.
Nella pagina accanto in basso: Carru che trasporta i covoni. **Carradore** (logudorese, barbaricino), **carrulanti** (gallurese), **carradori** (campidanese), = "conduttore di carri". **Carraju** = "fabbricante di carri", voce usata pure in luogo di **carradore**. Il **carradore** tiene il pungolo, detto **su puntorju** (barbaricino), **puntorzu** (logudorese), **stùmulu** e **strùmbulu** (campidanese).

Sotto: **Carru** (**càrrulu** gallurese) e sue parti.
1. **Cabija, cabigia** (logudorese); **capigghja** (gallurese); vedi in **aradu**.
2. **Cattola-u** (logudorese, barbaricino); **cathola-u** (barbaricino); **cazzola-u** (campidanese); **parapinnenti** (gallurese).
3. **Iscala** (logudorese, barbaricino); **scala** (campidanese, gallurese).
4. **Istantarile, puntellu** (logudoro); **istantarithu** (barbaricino); **istantalicciu** (baroniese); **stantaritzu** (campidanese, gallurese).
5. **Gerda** (logudorese, campidanese); **ghjacaredda** (gallurese); **costana, costalla** (logudorese, campidanese); per il trasporto di terra o sabbia si usa il **cascione** (logudorese), **cassone** (logudorese e barbaricino), **cascioni** (campidanese, gallurese).
6. **Bancale** (logudorese, barbaricino), **bancali** (campidanese, gallurese), "tavolone" fissato a **s'iscala**.
7. **Meccànica** (logudorese, barbaricino, gallurese), **martinicca** (campidanese), "leva che funge da freno".
8. **Roda** (logudorese), **rota** (barbaricino), **rota-u** (gallurese), **arroda, orroda** (campidanese), "ruota"; la ruota piena si chiama **roda camposa**.
9. **Assale** (logudorese, barbaricino); **assali** (campidanese, gallurese); **fusu** (ovunque).
10. **Traessa** (logudorese, barbaricino, gallurese, campidanese).

Parti della ruota
A. **Chircu, criccu, chilcu, chilciu** (logudorese); **criccu, xircu lamoni** (campidanese); **chilchju** (gallurese); "cerchione di ferro";
B. **Raju, ragiu** (logudorese, barbaricino); **raghju, raju** (gallurese); **arraju, arraggius** (campidanese); "raggio".
C. **Mutzu, murtaju, murtaggiu, buttu** (logudorese, barbaricino), **nuche** (dorgalese); **fiascu** (logudorese, gallurese); "mozzo".
D. **Imbuccu, imbùcculu, bùssula-u** (logudorese, barbaricino), **cassia, lòrica** (barbaricino) è il tubo di ghisa dove si infila l'asse.

La ruota piena è fatta di due parti:
taggios, tazos (logudorese, barbaricino), tenute insieme da due o quattro spranghe di ferro; nell'altra il cerchio di legno è composto da quattro parti, dette **cuartos**.

Sopra: **Carruga** (logudorese, campidanese); **carrucca** (barbaricino), "treggia", un tempo abbastanza comune. Questo tipo di **carruga** era usato prevalentemente per spostare grossi macigni lungo pendii altrimenti impraticabili.

Sotto: Altro tipo di **carruga** più frequente nel Campidano; spesso non era che un vecchio **carru** privo di ruote.

IV NE), anche questo incerto.
Sardo antico. La voce *casa* nell'antico log. aveva anche il significato di "cosa, patrimonio" (CSP 44, 107, 351, 426); non si può escludere che tale significato sia rimasto in qualche tpn.

CASA gall. sass; deriv. **CASAGLIANA, CASALE, CASALITTU, CASANILE, CASATZA, CASEDDA, CASILE, CASINA** log. gall.; **CASACCIA, CASINU** gall., **CASILLU** camp.
"Casa"; voce propria di Sassari, della Gallura e di Sant'Antioco o frequentissima italianizzazione di *domo, domu. La Janna di Casa* di Monti (181 II NE). I deriv., penetrati recentemente anche dove si parla sardo, indicano case rustiche: *sa Casazza* di Viddalba (442120) e omonime a Bulzi, a Bortigiadas, ecc.; *Stazzi li Casacci* di Aggius (180 I NO); *la Casedda* di Bortigiadas (442120); *lu Casinu di li Francesi* indicava un villino di Francesi nella zona di Aratena di Olbia. *Casale, casanile* (camp. *casali, casanili*) indicano una "costruzione monocellulare": *Nuraghe sos Casales* di Esporlatu (194 III SO); *Casali de is Arras* (...Arras) a sud est di Santadi (233) vicino a *Casali Sturrùliu*; *Funtana sa Casina* di Pattada (194 IV SE); *Casini* di Sorso (441152); *Casaredda* di Sassari (458070); *Badde Casile* di Nuoro (207 I NO). Non è davvero improbabile che parecchi tpn *casa = domo* con i suoi deriv. sia da riferire a *casa* = "alveare", ma, date le intrusioni dell'italiano non sempre è facile, nemmeno per quelli del posto, fare distinzioni. Noto che *casale* mi è stato indicato come il "tronco vuoto" che può servire da *casa* per le api selvatiche; il Wagner (DES alla voce *kasale*) trova che "annoso, grande", riportato dallo Spano, è *significato alquanto strano*. È metafora tutt'altro che strana per chi conosce i nostri boschi. Inoltre è stato assimilato all'italiano "casale". Incerto il significato di *Casagliana* di Olbia (182 IV NO).

CASADA, CASADINA, CASATA, CASARGIU, CASARITTU vedi **CASU**.

CASCATA vedi **CASCU**.

CASCIA log. camp. gall.; **CASSIA, CAXIA** camp.; deriv. **CASCERA-I, CASCITTA** cgn log. camp.; **CASCIONE, CASSONE** log.; **CASCIONI** cgn, **CASCITELLA** gall. sass.
"Cassa". *Cala is Cascias* di Villasimius (235 III NO); *Stazzu la Cascia* di Tempio (168 III NE); *Sa Caxia su Sermentu* di Villa San Pietro (233 II SE). Sono diminutivi i seguenti: *Cascioleddi* di Sedini (cat. 7), *Cascitella* di Bulzi (cat. 7) e *Baccu Cascitta* cgn di Armungia (225 I SE); sono accrescitivi: *li Cascioni* cgn di Arzachena (169 III NO) e *Cassone* di Budoni (182 III SE). *Cascera*, "cassiera", di Arbus (225 IV SO). Si noti però che nel parlato camp. si dice pure *càssia, cassera-i*.

CASCIALE-I log. camp.
"Dente molare". Nel camp. è più comune *cassiali. Casciali* presso Seui.

CASCIATINA, CASCIU vedi **CASU**.

CASCU dovunque; deriv. **CASCATA** barb.; **CASCHERI, CASCODZA** barb. log.
"Sbadiglio"; deriv. "sbadigliata" *Cascata s'Istracca*, correggi *Cascat'ass'Istràcca*, "sbadigliata alla stanca" o "di stanchezza", di Ovodda (207 III NE); *sa Cascata* di Onanì (194 I SE): *Cascheri* di Dorgali (208 IV NE), "ozioso, affamato" e vicino *Cascozza*, composto *Cascu+Ozza*, "sbadiglio per appetito".

CASELLU dovunque.
"Casello": italianismo frequente lungo le ferrovie.

CASERA-I vedi **CASU**.

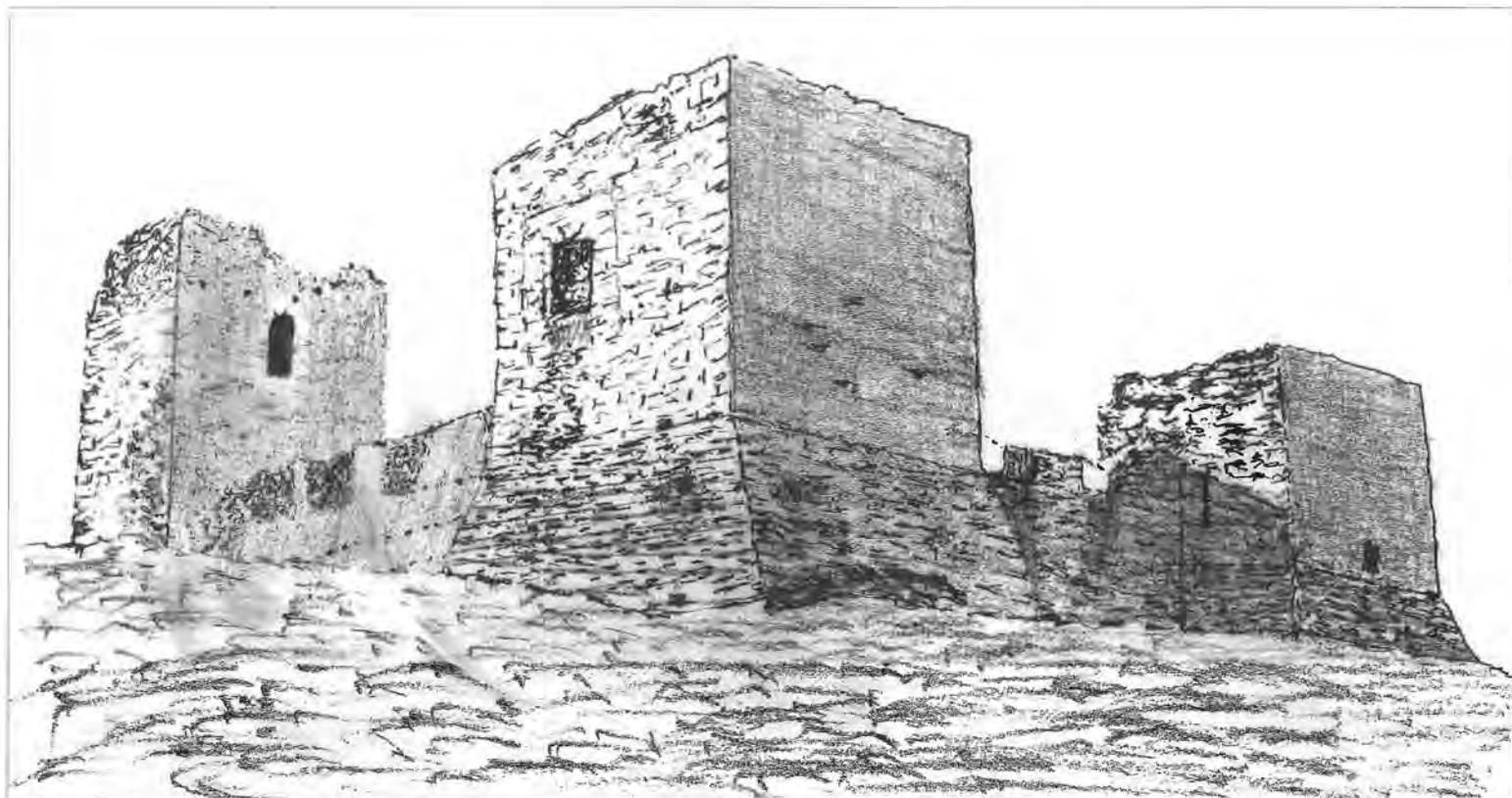
CASIDDU cgn log. camp. gall.; **CAIDDU** camp.; deriv. **CASIDDALE** log. barb.; **CASIDDARGIU, CASIDRAXIU** camp. "Grossa corteccia di sughero adoperata anche come alveare" e "alveare". Deriv. "apiario" o "apicoltore". *Sos Casiddos* di Monti (181 II NE); *li Casiddi* di Arzachena (168 II SO); *Cùccuru is Casiddus* di Narcao (233 IV SE); *Casiddargiu* di Laconi (218 IV SE; *Casiddones* di Ozieri (481010) e *Casillones* (corr. *Casiddones*) di Ittiri (459150); *s'Ortu de is Caìddus* di Orroli (226 I NO) e *Funtana is Caìddus* di Tertenia (219 III SE); *su Casiddale*, presso Tanaunella, fraz. di Budoni; *Casidraxiu* di Gadoni (218 IV SE).

CASILLU, CASINA vedi **CASA**.

CASSA, CASSADORI vedi **CATZA**.

CASSA, CASSONE-I vedi **CASCIA**.

CASTA(N)NARDZU, CASTANDZARDZU, CASTANZALDZU log.; **CASTANARGIU, CASTENNARJU, CASTENNAGLIU** barb.; **(GH)IDDOSTRA-E** barb.; **ISCOBA, ISCOBA LIDA** log.; **ISCOPA, ISCOVA (ERA)** barb.; **ISCOVIATZU, SCOVA (ERA), SCROVA, SCROVEDDU** camp.; **SALINA** barb.; **TUVARA, TUVERA, TUVURA, 'UVARA** barb. camp.; deriv. **ISCOBALDZU, ISCOBARDZU, ISCOBILALDZU, ISCOBILARDZU, ISCOBEDU** log.; **ISCOPAGLIU, ISCOPARGIU, ISCOPARJU, ISCOPARDZU, SCOPAGLIU** barb.; **SCOVARGIU, SCOVARONI, SCOVAXIU, SCROVAXIU, SCOVEDU, SCOVERA, SCOVERI** camp.; **SCOPAGGIU, SCOPAGLIU, SCUPAGLIU, SCUPETU** gall.; **TUVARAXIU** camp.
"Scopa" da ciocco o gentile; n. sc. Erica arborea L.; Erica scoparia L.. *Fruncu su Castennagliu* di Lula (195 IV SO); *l'Iscoba* di Sassari (458070); *R. Iscobas* di Alghero (479050); *Iscobone*, maggiorativo, di Tula (460040); *lu Scuponi* di Aggius (443010); *Fruncu sas Iscovarberas* di Teti (207 III NE); *sa Scova Era* di Seui (218 I NO); *Au sa Salina* di Neoneli (207 III SO); *Iscobalzu* di Thiesi (479080); *s'Iscoparzu* di Orosei (196 II NO); *Scopaggiu* di Bortigiadas (442110); *Funtàna lu Scopagliu* di Tempio (181 III NO); *Scupaggiu* di Olbia verso *Cugnana; Scupetu* di Tempio (443010); *Cùccuru Scroveddus* di Iglesias (233 IV NO); *su Scrovaxiu* di Teulada (239 IV NE); *Scovedu* paese in prov. di Cagliari; *Bruncu is Tuvareddas* e *R. Tùvara* di Meana (218 IV NE); *Tuvaraxiu* di Esterzili (218 II SO); *Punta s' 'Uvara* di Domusnovas (225 III SE); *Iscoviazzus* di Riola (205 II SE).
Sardo antico. CSP 311 *su monticlu dess'iscopa libida.*
CSMS 174, 178 *monte de siscopa*, 188 *funtana de iscopigiu*, 7 *Iscobedu*, 307 *Escobedu*, 310 *Iscovedu...Iscopedu*, forme recenti di un antico *iscopetu*.
RDS 712 *Scopereto*; 1098, 1738, 2272 *Scopeto*, da identificare con *Scupétu* di Tempio.
CV X *Iscobedu* forse da identificare con l'attuale *Escovedu* in provincia d'Oristano.

CASTANDZA cgn log.; **CASTANGIA** cgn, **CASTANGIOLA** camp.; **CASTAGNA** cgn barb. sass. gall.; deriv. **CASTANGIANU** cgn camp.
"Castagno". *Sa Castanza* di Olbia (181 II NE); *lu Castagnoni*,

Sopra: Castello di San Michele, Cagliari.
Sotto: Casteddu di Burgos (Sassari)
Nella pagina accanto: Monte Casteddu di Lula (Nuoro); disegno e pianta dell'area archeologica.

maggiorativo, di Trinità d'Agultu (427130); *Castangianu* di Villamar (226 IV NO). *Castangiola* di Guasila (226 IV NO) è un diminutivo di *castangia*, ma indica pure lo "zafferano selvatico"; n. sc. Oxalis cernua Thumb. *Castandzardzu, castanzderi* = "venditore di castagne".

Sardo antico. CV XII XIV *Castania* villa distrutta non lontano da Senorbì.

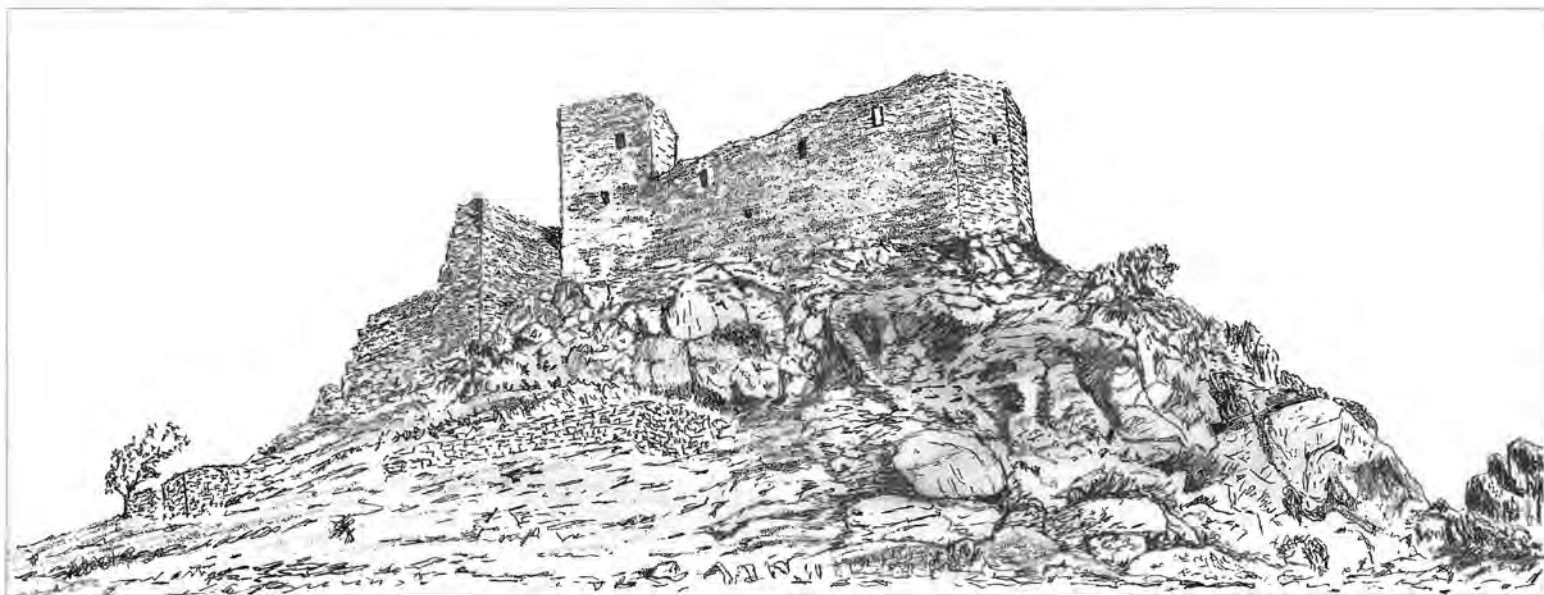
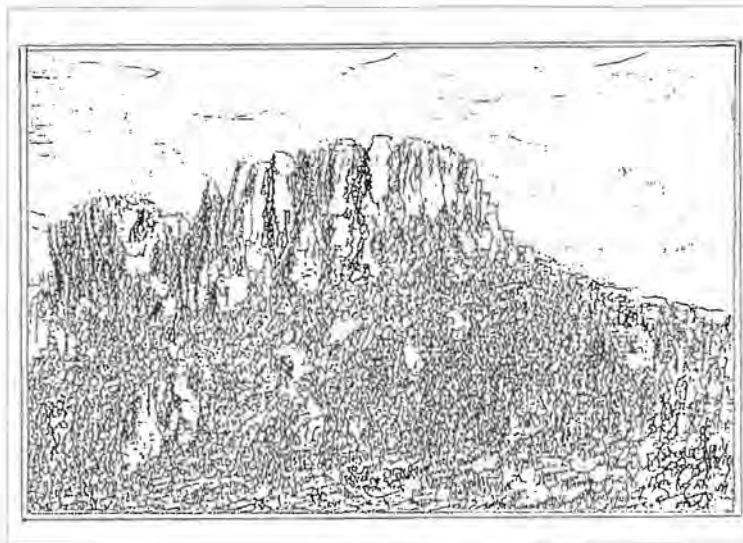
CASTANDZALDZU, CASTANDZARDZU vedi **CASTANNARDZU**.

CASTEDDU dovunque; derIV. **CASTEDDAJU** log. barb. camp.

Casteddu è, per antonomasia, parlando in sardo, Cagliari, e *casteddàiu* il suo cittadino; *Castellum Castri Calaris* è comune in R.P.Ca e in altre carte pisane. Per lo stesso motivo, *su Casteddu* è per i goceanini il castello di Burgos, per i bosani il castello dei Malaspina, ecc..

Casteddu è appellativo di qualche nuraghe : *Serra su Casteddu* presso il *Nuraghe Ardasài* di Seui (218); *Nuraghe Casteddu Pedrosu* o *Pedrèsi* di Perfugas (180 II NE), dove abbiamo anche *su Castedduzzu* (460040) e *lu Casteddacciu* (460040), *Punta 'e Casteddu* di Lula (195 III NO); *su Casteddu Mannu* di Escalaplano (226 I NE); ecc.

Infine *casteddu* è figurativo per indicare certe formazioni rocciose che coronano le alture, dando l'impressione di un castello: *su Casteddu 'e sas Fadas* è per i bonorvesi la roccia calcarea del colle che sovrasta Rebeccu. Uguale valore ha *Casteddu* e *M. sos Castelluzzos* di Putifigari (479020); *Bruncu su Casteddu* di Ulassai (219 III NO)e di Quartu S. Elena (234 I SE); *Punta de Casteddu* di Jerzu (219 IV SO); *su Casteddu* ad ovest sud- ovest di San Vito (227). Si notino *Castelsardo* sulla costa settentrionale, già *Castel Genovese* o *Castelgenuese*, ricordato nelle RDS 250, 843, 1238, 1712, 2037 *Castrum Januense*; e *Casteldoria* anche questo in RDS 222 *Castrum de Auria*.

Sardo antico. CSP 43, 245, 318, 324, 341, 342 *Ficulinas de Castellu*.

CSMS 175, 245 *Ficulinas de Castellu*. Florinas è l'antica *Ficulinas*, presso la quale esisteva il *Castellu*, di cui non rimane traccia, forse su Monte Pizzìnnu, o meglio Oroère.

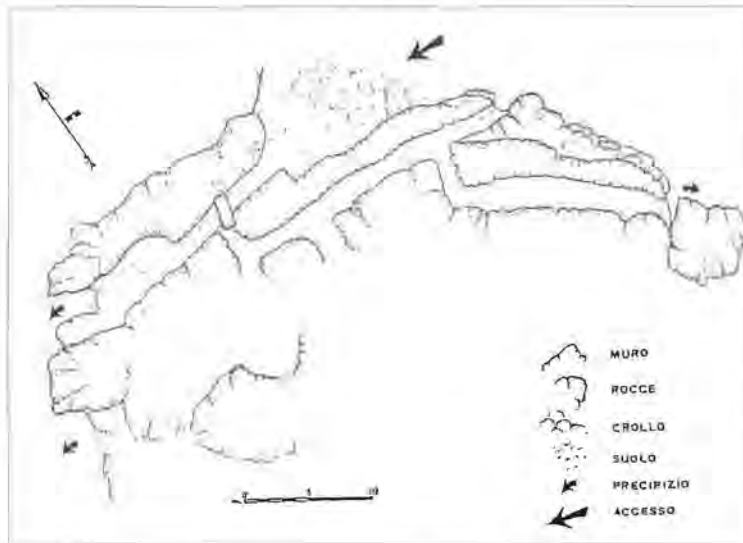
CASTENNAGLIU, CASTENNARDZU vedi **CASTAN(N)ARDZU**.

CASTIGA-U log.; **CASTICA** barb.; **CASTIA-U** camp.; deriv. **CASTIGADA-U** log.; **CASTIAU, CASTIADA, CASTIADORGIU** camp.
Da *casticare, castigare, castiài* = "custodire, conservare". *Castigare* = "castigare" e *castìgu* = "castigo" sono italianismi recenti, con l'accezione di "calamità, castigo, disgrazia". *Sa Càstiga* di Cossoine, sulla strada per Pozzomaggiore; *su Càstiu* presso Baradili (217 II SE); *Castiàu* di Aritzo (218 IV NE); *Su Castigadu* a sud di Macomer (206); *Castigàu* di Narbolia (206 III SO). *Castiadorgiu* di Ulassai, "posto di guardia". Ricordare *Castiadas* di Muravera (235 IV SO), che verrà citato.
Sardo antico. R.P.Ca. p. 57 *Platais de Castiadas* risponde all'odierna *Castiadas* di Muravera (235 IV SO); p. 69 *Castari tres dominici ficuum quorum unum dicitur Castiu de Sigonis, alterum dicitur, Castiu de Barbaracinus et alterum Castiu Guantini Sanno. Et quoddam ortus ficuum qui dicitur Castiu Marie Suche et Marguethi Pelli, qui predicti castii sunt in loco dicto Granni...Castiu Donnicello.*
CSMS 188 *Castiargiu*.

CASTRA vedi **CRASTA**.

CASTRU vedi **CRASTU**.

CASU cgn dovunque; **CASCIU** gall.; deriv. **CASADA** cgn, **CASADINA, CASARA** cgn, **CASARITTU, CASERA-i** log.; **CASARGIU** camp.; **CASATA** barb.; **CASCIATINA** gall.
"Formaggio". *Carriadroxiu de su Casu* di Arbus (225 IV NO). *Casera* è la "caciara" e il femminile di *caseri* = "fabbricante di formaggio": *Casera* di Perfugas (442120). *Casargiu* ha lo stesso valore di *casera* = "caciara" e di *caseri* : *M. Casargius* a sud est di S. Andrea Frius (226) e altro omonimo a sud est di Villasalto; *su Casargiu* di Desulo (207 II SO): vi è la possibilità che *casargiu*, in qualche caso, possa derivare da *casa*, nel senso di "persona che si occupa degli alveari" o di "luogo dove si conservano". *Casada* di Ilbono, *sas Casatas* di Lula (195 III NO) è "formaggio cotto"; *Casadina*, "formaggella", o *Casciatina* di Olbia (S. Paolo); *su Casarittu* di Buddusò (182 III SO), " soppalco per mettervi il formaggio, non deve confondersi con *casalittu*. *Casu cottu* è "formaggio cotto", ma anche "fumaria"; vedi **FUMOSA**.

CATALETTA vedi **CADALETTU**.

CAT(T)ASSA gall.
"Catasta". *Catassoni* (accrescitivo sia di *catassa*, sia di *catassu* = bozzima) di Viddalba (442070).

CATTEDDA-U, CATTEDDINA vedi **CALLELLU**.

CATRAU, CATREA, CATREATTU vedi **CADREA**.

CAT(T)ROCCI, CATTROCCHI gall.
"Quattrocchi", talora nel senso di "occhialuto"; anche soprannome. *Punta Cattrocci* di Calangianus (168 II SE) e *Stazzu Cattrocchji* di Arzachena (168 II SE).

CATTIGHERA log.; **CATZIGHERA** camp.
"Gualchiera". Si riscontra lungo i corsi d'acqua: *Mulinu sa Cattighera* di Banari (480110); *Cazzighera* di Pau (217 II NO).

CATTILE vedi **ATTILE**.

CATTOLAJU, CATTOLAGGIU log.; **CATZULAGGIU** sass.
"Calzolaio". *Su Cattolaiu* di Sassari (459013), ma per chi parla sass. è *lu Cazzulaggiu*.

CAU, CAUDU log. barb.
"Cavo, vuoto". *Monte Caùdu* di Lodine (207 II NO). Vedi **CAE**.

CAULE log. barb.; **CALIU** camp.; **CAULI** camp.
"Cavolo". *Càliu* di Esterzili; *M. Càudes* (46050), indicato da campagnoli del luogo anche come *Càules* e *Codes*; *Domo sa Càule* di Nughedu S. Nicolò (480080); *Monte Càuli* di Tertenia (219 III SE).

CAVA dovunque.
"Cava". *Cava*, cava di granito, di Olbia (Telti 181).

CAVADDU, CAVADDICHE vedi **CADDU**.

CAVANA cgn, **CAVANU** log. barb. camp.; **CAVU(N)A, CAVUNU** camp.; **CANA** barb.
In log. barb. il femminile *càvana* indica la "roncola col manico lungo", il maschile *càvanu* la "guancia, mascella"; così anche nel camp. con eccezioni e varianti locali. *R. sa Càvana* di Soleminis; *Cùccuru Càvua* di Simala (217 II SE); *Punta Càvana* di Bortigiadas (181 IV SO); *Roia su Càvanu* di Desulo (207 II SO); *Càvunu* di Selegas (226 IV SE); *M. Cana* località imprecisata di Dorgali.

CAVU camp.
Italianismo per "cavità" o "cavo elettrico". *Su Cavu de su*

Fig. 96

Castel Sardo

Fig. 102

Castello di *Acqua Fredda*

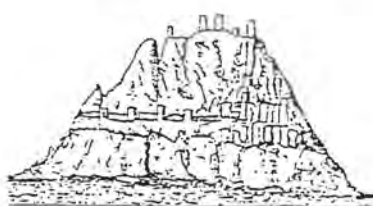



Fig. 112

Castello del *Monte Ferru*

Fig. 103

Fig. 83

Sud

Nord

Monte *Narcao*

Pesus

Mitzajusta

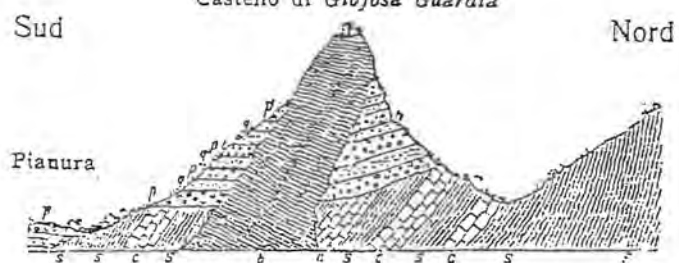
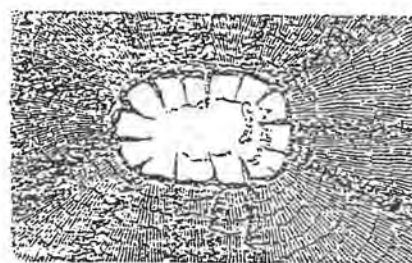



Fig. 84

Sopra: Tutti gli schizzi numerati sono tratti dal Viaggio in Sardegna del Lamarmora. La fig. 83 rappresenta il monte di Narcao (Cagliari); la fig. 84 è la cima vista dall'alto, che i locali chiamano **su Casteddu**.
Sotto: Casteddu Pedrecche è una parte del **Monte Frusciu** di Bonorva (Sassari), il cui nome è dovuto alla forma della roccia. Si noti il singolare **Pedrecche** derivato da **Pedra**.

Logu di S. Antioco (232 II SE).

CAVUNU camp.; **CAVURU** camp. log.; **GABARU** sass.
"Gambero". *Riu Gàbaru* di Sassari (459033); *'Isola de is Càvurus* di fronte a Capo Carbonara è diventato *Isola dei Cavoli*. *R. Càvunu* di Selargius (234 IV SE) e omonimo di Seuni (226 IV NE); si noti che *càvunu* significa comunemente "guancia"; ma in questi casi sembra trascrizione errata per *càvuru*.

CAXIA vedi **CASCIA**.

CATZA, CATZIGHEDDA, CATZITTA log. sass.; **CACCIA** gall.; **CASSA** barb. camp.; deriv. **CATZADORE** log.; **CACCIADORI** gall. sass.; **CASSADORE** barb.; **CASSADORI** camp.; **CATZAMENE** barb.
"Caccia". Indica pure "terreni incolti dove si pratica (o praticava) la caccia grossa". *Nuraghe de Cazza* di Lei (206 I NE); *Cazza Larga* di Sassari, nella Nurra, (440161). *Cacciadòri* di Castelsardo (442060); *sa Punta 'e su Cazzadore* di Bonorva, non segnato sulle carte, tra *Silvanas* e *s'Arroccu* ecc.. *Cazzampu* di Perfugas è un'abbreviazione per *cazza ('e ca)mpu* (442160). *Sa Cazzighedda* di Uri (459140) e *sa Cazzitta* di Lula (195 III NO), diminutivi; *Scala Cazzamene* di Orgosolo (207 I SE), "roba da cacciare". *Sa Domu des Cassadoris* di Maracalagonis (234 I SE). *Cassarèa*, composto *cassa+rea* = "caccia in piedi" (il contrario di "caccia alla posta") presso Seulo (218 I SO). Si noti bene che *cacciàre, cazzàre* significano pure "mandar fuori, vomitare, sprizzare", come in *Serra Cacciafogu* di Villaputzu (227 IV SE).

CATZIGHERA vedi **CATTIGHERA**.

CATZINA, CATZINAGGIU vedi **CALCARDZA**.

CATZU.
"Cazzo". *M. Cazzulinu* di Torpè (180 III SE).

CEA vedi **CHEA**.

CEDDA vedi **CHEDDA**.

CELBU, CELVU vedi **CHERVU**.

CELSA vedi **CHESSA**.

CELU vedi **CHELU**.

CEMITORIU, CIMITORIU camp.; **GIMITORIU** barb. camp.; **TZIMITORIU** log.; **CAMPUSANTU**.
"Cimitero". *Su Cemitoriu* di Pula (239 I NE); *Corte Gimitorio* di Ottana (207 IV SO). Questo tpn ha numerose altre varianti. *Campusantu* è più comune.

CENABARA vedi **CHENABURA**.

CENOBIDA vedi **XENOBIDA**.

CENTONI vedi **(B)ENTONE**.

CERA, CERAU vedi **CHERA**.

CERAXIA vedi **CARIASA**.

CERBIANA, CERBU vedi **CHERVU**.

CERCLE vedi **CHILCIU**.

CERDA vedi **GERDA**.

CERESIA vedi **CARIASA**.

CERINA vedi **CHERINA**. **CERIXI, CEROBIDA, CEROBIXI, CEROXINA** vedi **CHERA**.

CERSIA vedi **CARIASA**.

CERTU vedi **CHELTU**.

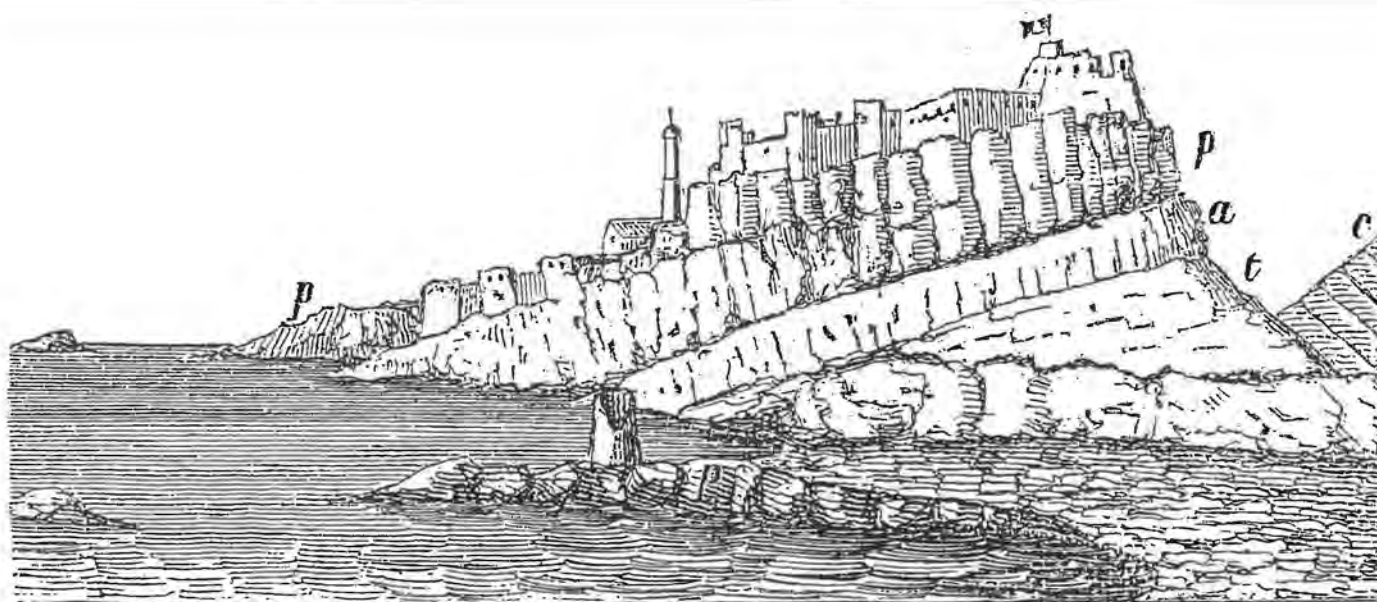
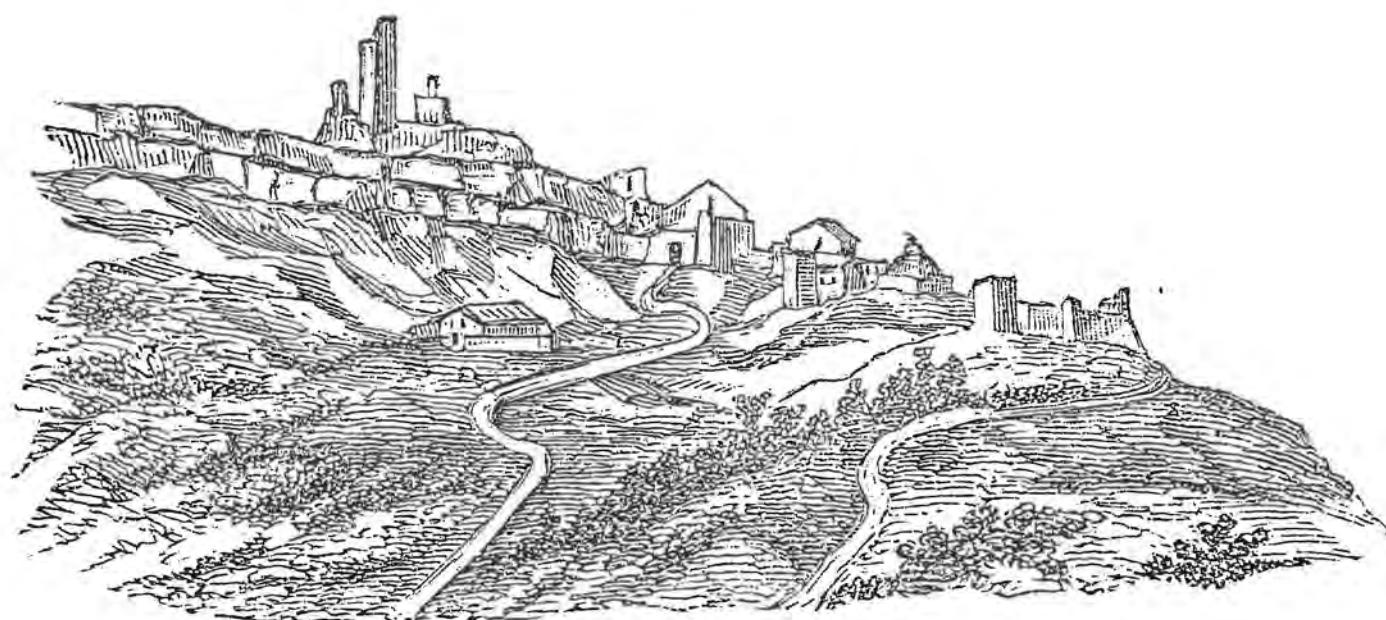
CETTORE vedi **ACCHETTORE**.

CHEA log.; **CHEIA, CREIA, CREA** barb.; **CEA, GEA, CEI, GEI, XEA** camp.; **CEA, CHEA** gall.; deriv. **CHEALE** log..
Nel Logudoro, il significato odierno è di "luogo proprio di una cosa": per es. *sa Chea 'e s"Ainu* di Bonorva (480120) corrisponde a "lo spiazzo dell'asino", in luogo abbastanza elevato; oppure di "piazzola", come si può vedere in *Cheas* o meglio *sas Cheas* di Osilo (460010), che erano *sas cheas de su calvone*, preparate dai carbonai. *Sa chea dess'alvure* è *sa cortina* = "spazio coperto dalle fronde". Nella Barbagia (Bitti) si dice *sa cheia dess'abba* ,nel senso di "fosso dell'acqua", per cui *Badde Cheias* di Orgosolo potrebbe significare "Valle dei Fossi"; così *sa Creia* di Lula (194 II NE). E forse va preso in questo senso anche *Cheas de Mulinu* di Mores (480060), dove *cheas* erano i serbatoi; questo era probabilmente il significato originario del termine. *Punta sa Cheja* di Urzulei (208 III NO); *R. is Creas* di Ballao; *Cea Massa* di Nurri (218 II SO); *Genna Xeas* di Sadali (218 II NO); *sa Gei de su Concài* di Carbonia (233 III NE); *Cei Scianis* di Villamassargia (233 IV NE).
Notare *su Cheàle* di Tula (460080), dov'erano le *cheas* ("piazzole", non "fossi") dei carbonai.

CHEDDA log.; **(CH)EDDA** barb.; **CEDDA, SCEDDA, XEDDA** camp.; **CEDDA** gall.; **CREDDA** Barigadu; deriv. **CHEDDARDZU, CHEDDUTTA** log.; **(CH)EDDARJU, CHEDDATZU, (CH)EDDATZILE, (CH)EDDUTHA, CHEDDEI** barb.; **SCEDDAU** camp.
"Branco, gruppo" di persone o di animali. Deriv. "custode del branco" o anche "luogo proprio della *chedda*". *(Ch)eddutta* indica una "piccola aia" o un "piccolo branco"; *sceddàu* è l'animale "messo nel branco, scelto". *Funtana Chedda* di Suni (206 IV NO); *Chentu Cheddas* di Ittiri (459160). *Eddutta*, da correggere *(Ch)eddutha*, diminutivo, tra Bitti e Nule (194 II SO); *li Ceddi* di Sant'Antioco; *Punta di la Cedda* di Tempio (181 III NO); *Serra s'Accedda* (leggi *sa Cedda*) di San Vito (227 II SO); *Minda sa Credda* di Busachi; *Mori Sceddàu* presso Samatzai (226 III NO), una "strada campestre inclusa in terreno privato"; *Funtana su Cheddarzu* di Tresnuraghes (206 IV SO); *Funtana su Cheddarju* sulla statale per Nuoro (207); *Gheddazzu*, per *su Cheddazzu*, di Serri (218 III SE). Un derivato potrebb'essere *su Eddatzìle*, da correggere *su (Ch)eddathìle*, a sud sud-est di Orune (194); *Cheddèi* di Teti (207 III NO). Si noti bene che *cedda* in gall. significa anche "uccello" o "stormo".

CHEFFA vedi **CHELVA**.

CHEGHENTE vedi in **ABBA**.

CHEGGIA, CHEIA vedi **CRESIA**.

CASTELSARDO

CASTELLO DI POSADA

OSILO E LE SUE TORRI

Nella pagina accanto: disegno dei castelli di Castelsardo, Posada e Osilo, dal Lamarmora.

Sotto: Cavaddu, cobaddu (barbaricino); cuaddu, coaddu (campidanese); caddu (logudorese). Ebba (logudorese); egua (campidanese); "cavalla". Armissarju (barbaricino); armissardzu, ammissardzu (logudorese); istallone (italianismo, logudorese, barbaricino); "stallone". Puddèricu, (barbaricino), puddèrigu (logudorese), purdeddu, prudeddu (campidanese), "puledro appena nato"; puddetru (barbaricino), puddedru (logudorese), "puledro". Calavrina (barbaricino); acchetta, caralina o calarina (logudorese), "cavalla giovane appena domata".
1. Oricra, origra, urica (barbaricino); origia, orija (logudorese); origa (campidanese).
2. Fronte (logudorese, barbaricino); fronti (campidanese).
3. Ocru, orcu (barbaricino); ogru, ogiu, oju (logudorese); ogu (campidanese).
4. Bruncu, runcu (logudorese, campidanese); fruncu (barbaricino, campidanese), murru (ovunque).
5. Nares (logudorese) e tivas, tiveddos per la parte interna; naricros (barbaricino); càrigas (campidanese). A Macomer e dintorni si dice anche agudzas, traslato per le setole del naso.
6. Narule o narile è lo "stringinaso" o "torcinaso", arnese per tener fermi equini e bovini. Barra (ovunque)
7. Juba, juva (barbaricino); giua, zua (logudorese, campidanese).
8. Thucru, thrucu, thugru, thrugu (barbaricino); tugru, tugiu, tuju (logudorese); tzrugu, tzugu (campidanese).
9. Punta 'e Pala (ovunque)
10. Pala (ovunque)
11. Pettus (ovunque); riferito ad animali anche pettorra o solo pettorru (logudorese, barbaricino); petturra, pitturra (campidanese).
12. (B)enucru, brenucu, fenucru, genucru (barbaricino); (b)enugru, (b)enugiu, (b)enuju (logudoro); genugu, ginugu, giunugu (campidanese).
13. Anca (ovunque); si usa spesso cadranchile (logudorese, barbaricino), cadra(n)cili, carda(n)cili (campidanese).
14. Pede (barbaricino); pe (logudorese); pei (campidanese). Lo zoccolo si chiama ungra (barbaricino, logudorese); ungia (logudorese); unga (campidanese).
15. Costas (ovunque).
16. Ischina (barbaricino, logudorese); schina (campidanese).
17. Brente (barbaricino); (b)entre (logudorese); brenti (campidanese).
18. Lumbu (ovunque).
19. Cùmberu, cùmeru (barbaricino, logudorese); cùmburu (campidanese).
20. Fust' 'e coda (barbaricino); fust' 'e coa (logudorese); fusti 'e coa (campidanese)
21. Cossa (barbaricino, campidanese); coscia (logudorese, campidanese).
22. Mincra (barbaricino), minca (logudorese, campidanese); mincia, minciule (logudorese), voci che indicano il "pene", mentre i testicoli si chiamano codzones (logudorese, barbaricino), callonis, collonis (campidanese); l'insieme dei testicoli e dello scroto si dice codza (logudorese, barbaricino).
23. Coda (barbaricino); coa (logudorese, campidanese).
24. Archile (logudorese, barbaricino); è anche usato come sinonimo di cadranchile o cadrancili (n. 13)
25. Cascu (ovunque).
Questi nomi sono comuni anche negli altri quadrupedi e si riscontrano nella toponomastica.

Sopra: Chèia (barbaricino), chea (logudorese, barbaricino), xea (campidanese), indica tanto la catasta, quanto la piazzola dove questa viene formata. Equivale anche a cortina dell'albero; ischeare s'àlvure significa "sradicare l'albero".

Sotto: Chea per i vecchi logudoresi indicava anche il tumulo eretto sulla fossa. Chèia in Barbagia è anche la fossa; ti facco sa cheia vuoldire "ti ammazzo", "ti scavo la fossa".

CHEIA vedi **CHEA**.

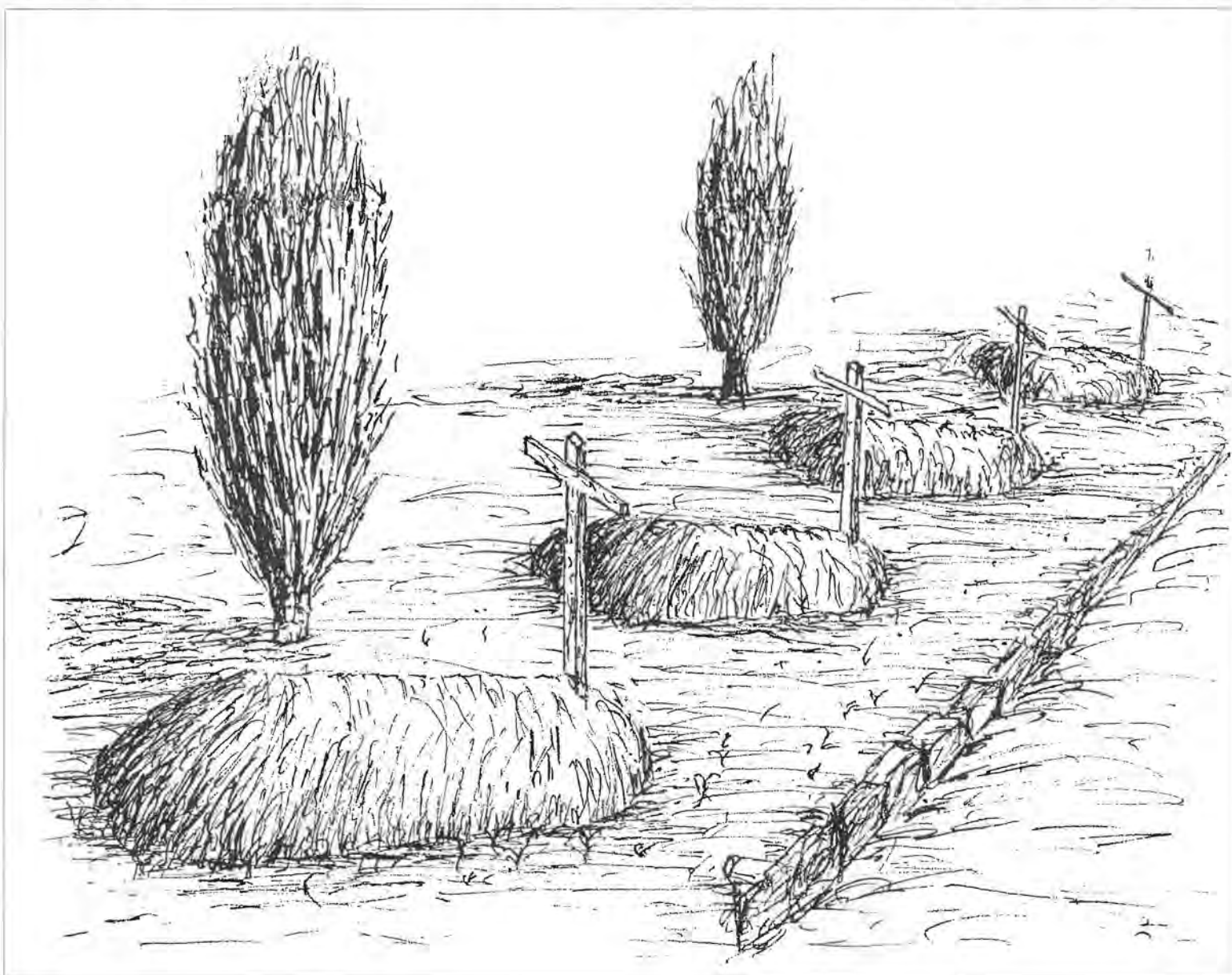
CHELCHIDZU, CHELCU vedi **CHERCU**.

CHELTU, CHERTU log.; **CERTU, XERTU** camp.
"Contesa". *Cheltusunèle* ("luogo di contesa" ?) di Alà (194 I NO); *Corte Certu* vicino ad Orroli.

CHELU cgn log.; **CELU** camp.
"Cielo". *Badde Chena Chelu* (*chena* = "senza") di Bonorva non segnato sulle carte; *Serra de Chelos* di Pattada (194 IV NE); *Cùccuru 'e Celu* di Esterzili (218 II SO).

CHELVA, CHERVA log.; **CHEFFA, CREFFA** barb.; deriv. **CHELVORI** log.
"Acerba", ma spesso con la stessa voce si indica "zolla di terra". *Sa Cheffa* di Lodè (195 IV NO). *Chelvori* di Bonorva (480110) è una zona, dove la terra grassa e argillosa si apre in grosse zolle; meno probabile una derivazione da *chelvu* = "cervo".

CHELVU vedi **CHERVU**.

CHENA log. ; deriv. **CHENALE, CHENADOLDZU, CHE-**

NADORDZU log.; **CHENADORE-I** log. camp.
"Cena"; deriv. "Orione, Venere", perchè in estate, quando compaiono verso l'ora di cena, le pecore si lasciano al pascolo. *R. Chenadoris* di Bauladu (206 II SO); *Chenale* di Abbasanta (206 II NO) è di incerto significato. *Pranzu e Chena* di Berchidda è soprannome di antico proprietario.

CHENA, CHENE log. barb.
Preposizione "senza". *Badde chena Chelu* di Bonorva, non segnato sulle carte, in *sas Baddes* verso *Mariani*: "bosco che non lascia vedere il cielo"; *Nurachi Abba chene Sole* di Cabras (216 I NE), tpn importato da pastori barbaricini.

CHENABURA log.; **CENABARA** camp.
"Venerdì". *Su 'Accu Cenàbaras* di Burcei (226 II SE).

CHENALE vedi **CANALE**.

CHENTU log.; **CENTU, XENTU** camp.
"Cento", modo figurato per dire "un gran numero". *Chent'Anzones* = "cento agnelli" di Bonorva (480110); *Chentu Cheddas* = "cento greggi" di Ittiri (459160); *Chentu Mannas* = "cento covoni" di Villanova Monteleone (479100); *Chentu Manos* = "cento mani, di Usinì (459110); *Chentu Raseris* = "cento rasieri", di Chiaramonti (460070); *Centu Mois* = "cento moggi", sulla statale n. 127 a nord di Villaputzu (227); ecc..

CHENZIA gall.
È del tutto improbabile che si tratti della Chenzia, palma delle Molucche. È probabile abbreviazione di *Binchènzia* = Vincenza. *Punta Chenzia* di Berchidda (181 III NE).

CHERA cgn log. barb.; **CERA, XERA** camp.; deriv. **CHERALZA-U, CHERARDZA-U, CHERAIU** log.; **CHERAU** barb.; **CERAU, CERIXI, CEROBIDA, CEROBIXI, SCERAXIU, XERAXIU** camp.
"Cera". *Badde Chera* di Villanova Monteleone (479080). *Ceraminada* di Jerzu (219 III NO) è "cera raffinada". *Pala Cheralza* di Perfugas (460040). *Cheràu, ceràu* = "cerato, giallo". *R. Cerobixi* di Guspini (225 IV SO) e *Funtana Cerìxi* di Goni (226 I SO), sinonimi di *cerobida*, la "cera con cui le api chiudono i buchi dell'alveare". *Cheraiu* di Illorai (194 III SO) e *Gùtturu Xeraxius* di Narcao (233 IV SE) indicano "chi lavora la cera": si noti che *Ceràxius*, nella pronuncia locale indica *Selargius*, centro abitato presso Cagliari.

CHERASA vedi **CARIASA**.

CHERBU vedi **CHERVU**.

CHERCHIDORE log.; **CHERCHITORE** barb.; **CRECCHIDORI, CRICCHIDORI** camp.
"Esattore" nell'ordinamento giudicale. *Punta Cherchidores* di Anela (481030); *Crecchidoris* di Cabras e *Nuràxi Cricchidoris* di Zeddiani (217 IV NE); *R. Cherchidore* di Orune (194 II NO).

CHERCU, CHELCU log. barb.; **CRECCU** camp.; deriv. **CHERCHEDU , CHERCHETTANU, CHERCHILE, CHERCHINARDZU, CHERCHIDZU** log.; **CHELCHETU** gall.; **CHERCHETU, (CH)ERCHILE** barb.; **CRACCHEDU, CRECCHEDU, CRECCHERI, CRECCHIGIASSU, CRECCHIGGIU** camp.
"Quercia". Il deriv. "cherchizzu, crecchiggiu" indica il "querciolo"; gli altri der. equivalgono a "querceto". *Chercos Altos* di Anela equivalente a *Chercos Longos* di Pattada (481050); *Sette Chelcos* di Bonorva (193 II NE); *su Chercu Brullosu*, "...burlone" (alterazione di "grallosu" = "ricco di galle") di Sarule (207 IV SE); *su Chercu Erattu* ("...dritto") di Bonorva (480150), l'opposto di *su Chercu Tortu* pure di Bonorva (480160) e omonimo di Bultei (481090) o *Chercu Arcadu*, "arcuato, piegato dal vento" di Bortigali (193 II SO); *Chercos Raigados* ("...radicati") di Bonorva (480160); *Serra Creccos* di Ula Tirso (206 II SE); ecc.. *Cherchizzu*, "querciolo", di Osilo (460060) e omonimi di Mores, di Pattada, di Siligo, di Pozzomaggiore, ecc.. *Cherchettanos* di Codrongianos (460050-460090) e omonimo di Montresta, dove esistono ancora "macchie di quercia". *Cherchedu* o *Chelchedu*, "querceto", di Giave (480090), forse sede di antico villaggio scomparso, e numerosi omonimi dovunque. Si noti *Cracchedu* tra Santulussurgiu e Bonarcado (F 206), variazione o anche falso etimo di *Crecchedu*, metatesi di *cherchedu*. *Cherchiles*, "terre da quercia", di Tula (460040); *Nuraghe 'Erchiles* di Olzai (194 II NE); *Cherchinarzu* di Bolotana (206 I NE); *R. Crecchiggiu* (= *cherchizzu*) di Samugheo (217 I NE); *Crecchiggione* di Tonara (207 III SE); *Crecchigiassu* e *Creccheri* di Atzara (218 IV NE).
Sardo antico. CSP 145, 381 *su kercu mannu*; 187 *su kercu iunpatoriu*; 190, 311 *sos kercos clopatos*; 192, 203, 275 *su kercu ub'est sa petra infurcata*; 202 *su kercu dess'iscla*; 206 *su kercu de Mabrannu*; 290 *sa petra dessu kercu*; 398 *su kercu dessu monimentu*; 420 *serra de chercos* in territorio di Codrongianos; 430 *su kercu arcatu de flumen minore*; 191 *kerkethanos* corrisponde a *Calchettanos* di Codrongianos; 297, 349 *Padule de Kerketu*, 309 *monte de kerketu*: di *Kerketu*, villaggio scomparso, di cui resta il tpn *Chelchedu*, già citato, di Giave.
CSNT 37, 280 *kerkiju* è *Cherchizzu* in territorio di Pozzomaggiore.
CSMB 132 *Cercetu* è *Cracchedu* già citato, grande foresta di querce esistente in parte, tra Santulussurgiu e Bonarcado; si noti la variazione di *e* protonica in *a*. CSMS 7 *sa ena cardosa de kerku*; 13 *janna de kerku* in territorio di Nughedu S. N.; 14 *planu de Quercos*; 175 *sesanta kerkos* in territorio di Codrongianos.

CHERENTE vedi **ERENTE**.

CHERESSIA, CHERIASA, CHERIAXIA vedi **CARIASA**.

CHEREU, CHERIU log. barb.; **CHIRIALDZA** log.
"Cero"; figurato per il fusto di certi vegetali, specialmente per quello de *s'aldu candela*. *Sos Cherios* di Oliena (207 I NE). *Chirialza* frazione di Monti e *Pinnetta Cherunele* di Osidda (194 I SO), forse riferiti alla specie vegetale accennata.

CHERIGA, CRERIGA, LERIGA log.
"Chierica"; figurato, per "luogo trascurato, incolto, in mezzo ad altre colture" :*Chèriga* di Sassari (4590334); *Crerighedda* di Bono (481130); *sa Lèriga* di Chiaramonti (460020), ma questa voce potrebbe derivare anche da *lera*, lupinella, Melilotus officinalis L.

CHERINA vedi **CHIRRA**.

CHERTU vedi **CHELTU**.

CHERVU, CHELVU, CHERBU log. barb.; **CELBU, CELVU** gall.; **CHERBU, CREBU, CERBU, XERBU** camp.; deriv. **CHERVINU, CHELVINU, CHERBINU** log. barb.; **CERBIANA** camp.; **CHILVAGGHJA, CILVARA, CILVUNU** gall.
"Cervo". *Can'e Chervu* è la cresta calcarea del comune di Muros che incombe sul Mascari. *Cherbos* di Borore (206 I SO); *Nuràghe Crebos* di Sorgono (207 III SO); *Badu 'e Chelvu* di Bortigiadas (181 IV SO); *li Celvi* di Tempio (181 III NO); *Stazzu lu Celvu* di Aggius (181 IV NO); *Tuppa Xerbu* di San Gavino (225 I SE); *Nodu Chèrvinu* di Codrongianos (460050). *Corra Chèrbina* di Bultei (481090) e omonimo di Perfugas (442160); *Cerbiana* di Mogorella (217 I SE) ; per *Prunu Cilvunu* di S. Teresa di Gallura (168 IV SE), vedi **PRUNACRISTI**. *Corra Chèrbina* vedi alla voce **CORRA**. Sono oltre cinquanta i tpn che ricordano il cervo nell'Isola. *Chilvagghja* di Arzachena (168 II SE), incerto, ma probabilmente "luogo frequentato dai cervi"; con questo senso *Cilvara* o *Zil-*

vara di Badesi (cat. 57, mp 49). *Corra Cilvuna* di Perfugas (frazione di Erula).
Sardo antico. St. Com Sassari cap. XXXIIII *Corru Cherbinu* tra Sassari e Sorso.

CHESSA cgn log. gall.; **CELSA** gall. nord.; **GESSA** cgn, **ESSA** Desulo, Olzai; **LESTINCU, LISTINCU, LISTINCHINU, MODDITZA, MUDDITZA** log. camp. gall.; **OLIASTINCU, OLLUSTINCU, OLLISTINCU, STINCU, MODDITZI** camp.; deriv. **CHESSALDZU, CHESSARDZU** log.; **LISTINCHEDU** log. camp.; **CHISSAGGHJU** gall.
"Lentisco"; n. sc. Pistacia lentiscus L.. *Sa Chessa* Bono (481130); *Chessa Tolta* di Viddalba (442080); *Gessa* di Fluminimaggiore (225 III SO). Il der. significa "luogo di lentischi: *Chessarzos* di Siligo (480030);*R. lu Chissaggju* di Budoni (182 III SE); *s'Oliastincu* di Ortueri (207 III SO); *Cuìli Ollistincus* di Villaputzu (227 IV NO); *Listincu* di Bonorva (480150); *Serra Listìnchinos* di Nulvi (460020); *Stincu Maiore* di Tramatza (206 III SE); *li Listincheddi* di Tempio (181 I SE); *Listinchedu* di Bortigali (206 I NE) e omonimo di Lula (195 III NO).
Sardo antico. CSP 19 *sa coda dessa kersa*; 206 *su monticlu dessa kersa*; 404 *sa matta manna dessa kersa*.
CSMS 7, 257 *kersa mayore*; 266 *funtana de kersas...iscala de querças* è *Iscala 'e Chessa* presso Ploaghe.
R.P.Ca. p. 61, 63, 66 *in villa Chirre et in villa Lustinchi*; p. 70 *saltu de Lustinchu* era un villaggio presso Castiadas, ricordato in RDS 129, 1376, 1636, 1844, 2461, 2509 *Lestingedo, Lestinghledu, Lestinquedu, Listingedo*.
CV II *jenna de listincu...genna de listincu*.

CHEU, CREU cgn log.
"Stretto canalone naturale". *R. 'e Cheos* di Bonorva (480150); *sos Creos* a sud di Sindia (206); *lu Creu* di Castelsardo (cat. 4-9); *Bantine Creu* di Osini.
Sardo antico. CSP 189, 309, 357, 395 *Cleu*; St. Com. Sassari cap. LXXIX *Cleu*: ambedue erano *villas* in località imprecisate presso Sassari e presso Ittiri.

CHIA log. camp
Forse da "figu chia". *Badde Chia* di Ozieri (480040) e omonima di Tissi; *Chia* di Bonorva (480130) e *Chias* tra Ploaghe e Codrongianos; *sas Chias* di Bolotana (194 III SO). Basti ricordare l'antica *Chia* sul golfo di Cagliari. *Figu Chia* di Ardara (460140).
Sardo antico. CSNT 75 *funtana cia*. CSMS 280, 282 *Quias* è l'attuale *Chias* di Codrongianos.

CHIBUDDA log.; **(CH)IPUDDA** barb.; **CIBUDDA, XIBUDDA** camp.; **ZIODDA, TZINTZIODDA** sass.; **CIUDDA** gall.
"Cipolla"; generalmente nei tpn è "scilla". *Costa Chibudda* di Berchidda (181 II SO); *Zinziodda* di Sassari (459033); *Campu sa Gibudda*, nella pronuncia locale *Xibudda*, di Carbonia (233 IV SO); *Nodu 'e sa Chipudda* di Orotelli (207 IV SE); *Cipudditta*, da corregere *chibudditta*, diminutivo, di Bosa (206 IV NO). Si veda **ASPIDDA**.

CHIDA log.; **CHITA** barb.; **CIDA, XIDA** camp.; deriv. **CHIDADA** log.; **CHIDERA-I** barb.
"Settimana", "turno di servizio svolto dalla *kita*, compagnia, scolta armata". Deriv. "turno di una settimana". *Coas de Chida* di Bonorva (480140); *Ena sa Chita* sulla costa di Siniscola (195); *sa Chidada* di Pattada (194 IV NE); *Chidera* di Dorgali (195 III SO); *Accu Cida Santa* di Ballao (226 I SE), "settimana santa".
Sardo antico. CV XXI *sa perda de sa kida*.

CHIDADE log.; **CHITATE** barb.; **TZITTADE** log. camp. del nord.
"Città", detto di antiche rovine. *Nuraghe sa Chidade* di Alà (194); *Monte Chidade* di Olbia (182 IV SO); *sa Chitate* di Bitti (194); *Punta 'e sa Zittade* di Ottana (207 IV SO), rovine con muro megalitico.

CHIDONDZA log.; **(CH)IDONGIA, (CH)ITONGIA** barb.; **CHIDONGIA, TIDONGIA, TIRONGIA** c..
"Cotogno". *Chidonza* di Mores (480070); *Funtana is Tidongias* di Isili (218 III NE); *Schina sa Tidongia* di Baunèi (208 IV SE); *is Tirongias* di Santadi (233 II NO).

CHIGHINA, CHIGHINDZOLA vedi **CHISINA**.

CHIGHIDZU.
Chighizu è la rupe calcarea di Sassari (459083): la sua derivazione da un antico *Kekiliu* (Cecilio) è foneticamente perfetta; ma, dallo steso punto di vista, esiste anche la possibilità di una derivazazione dal log. *chischidzu* = "sterpaglia", che in sass. ci da *chisghiggiu, chisghiggiu* = sterpaglia. Se però teniamo conto che si tratta di un "lungo ciglione calcareo", non si può fare a meno di pensare ad un iterativo di *kidzu*: si veda **CHIDZU**.

CHIGULA vedi **TINITERRA**.

CHILANDRA vedi **CALANDRA**.

CHILCIU vedi **CHIRCIU**.

CHILIGIA vedi **(B)IDDIA**.

CHILIRU log.; **(CH)ILIBRU, (CH)ILIVRU** barb.; **CILIRU, CIULIRU** camp.; deriv. **CILIMBRAGU, CILIVRAIU** camp.;
"Crivello". *Chilivros* di Lula (195 III NO); *Case Cilirus* di Arbus (225 IV NO); *Funtana is Cilivraius* di Lanusei (219 IV SO), "...fabbricanti di crivelli". *Cilimbragu* di Quartu S. Elena (234 I SE), sorta di "crivello grossolano" per le fave. Vedi **CUSCU**.

CHILVAGGHIA vedi **CHERVU**.

CHIMA log.; **CIMA** camp.; **CIMINU** algh.
"Cima, estremità di un ramo o di una pianta". *Sa Chima* a nord est di Talana (208) e *Badu 'e Chima* di Benetutti (194 III NE). *Pala de Chimonte (chìma 'e monte)* di Ittireddu (480030). *Cimìnu* di Alghero (459130) indicherebbe, secondo le informazioni avute, l'estremità edule di una pianta.

CHINDAMU.
Tpn unico di Galtellì *Ponte Chìndamu* (195 III NE); in realtà è *Chìndalu* = arcolaio.

CHINISU vedi **CHISGINA**.

CHINTA-U log.; **CINTA-U** gall. camp.; **CINTA-U, XINTA-U, CINGRA, CINGRONI** camp.
"Cinta, grembiule"; in gallurese anche "recinto" e questo è il significato che interessa la toponomastica gallurese. *La Cinta* presso *la Cinta Manna* di Valledoria e di S. Maria Coghinas (442070). *La Cinta* di S. Teodoro (F 182) è una stretta linea di sabbia che "recinge" lo stagno verso il mare. *Monte Cintu* di Santa Teresa di Gallura (168 IV SE). *Cingra, cingroni* sono "cinghia, cinturone".

CHINTANA log.
"Sagoma umana" un tempo piazzata nella zona di *Curuneddi*, che serviva da bersaglio per le esercitazioni dei militari: *sa Chintana* di Sassari (458030).

CHINTARI vedi **CANTARE**. **CHINTU** log.; **SCINTU** cgn, **XINTU** camp.; deriv. **CHINTOLDZA, CHINTORDZA, ISCHINTORDZA** log.; **CHINTORJA** barb.; **XINTROXIA** camp. **CHINDZANA, CHINTOLDZERA, CHINTORDZERA** log.

"Misura della circonferenza dell'addome o del petto"; deriv. "cintura", *chintorzera* è il "cinturone con tasche" dell'antico costume. *Su Scintu* di Ballào (226 I SE) e di Goni (226 I SE); *s'Ischintorza* di Ottana (207 IV SO); *sa Chintorzera* di Usini (459110) e omonimo di Ossi. *Chinzana* (stazzo) di Olbia (182 I SE); da *chinza*, "segno o striscia lasciati da un legamento".

Questa veduta di Scala di Ciocca è stata eseguita da Monte Tudùrighe. Il canonico G. Spano annota: "questa strada fu aperta da Sassari fino a Scala di Giocca per cura dell'arcivescovo D. Giacinto Della Torre, con oblazioni che egli stesso raccoglieva dagli ecclesiastici e proprietari dei villaggi quando si portava alla visita. L'ingegnere fu un tal Maccin, spagnuolo, quello che edificò la chiesa di Nurri. Se fa onore agli ingegneri piemontesi di avere affrontato lo stradone, maggiore fu quella del Maccin di avere eseguito tante rampe in un vero precipizio." Si deve aggiungere che esisteva già, anche se dissestata e impraticabile, la strada romana, quella per Turris; lo provano l'esistenza del ponte romano (rifatto poi forse dall'ingegner Carbonazzi) che tuttora esiste ai piedi di Scala di Giocca, il rinvenimento vicino al ponte di un miliario di Nerone, i tagli che si osservano sul costone e qualche opera muraria.
Si noti in alto a sinistra la grande rupe calcarea di Chighizu.

CHIOBBA vedi **GIOBA**.

CJOSTRU vedi **CHJOSTRU**.

CHIPUDDA vedi **CHIBUDDA**.

CHIRCIU, CHIRCU log. barb.; **CRICCU** log. camp.; **CIRCU** camp.; **CERCLE** algh.; deriv. **CHIRCHINU** log.; **CIRQUITTU** camp. Illustr. *carru*.

"Cerchio", riferito a recinti circolari, alcuni preistorici. *Chirciu* di Ittiri (479030); *sos Chilcios* di Romana (479120). *Pala di Cerchi* di Sedini (442100). *Li Chilci* di Tempio (443130); *Punta del Cercle* di Alghero (478050); *R. sos Chircos* di Bolotana (193 II SE), localmente anche *sos Criccos*; *M. Circus* di Guspini (217 III SE); *Criccu Canargiu* di Paulilatino (206 II SO); *su Chìrchinu* di Oschiri (461090) ; *Dominariu Cirquittus* di Laconi (180 II NO).

CHIRIALDZA vedi **CHEREU**.

CHIRIASA vedi **CARIASA**.

CHIRINA, CHIRINALDZU vedi **CHIRRA**.

CHIRRA cgn log. barb.; **CIRRA, XIRRA** camp.; deriv. **CHIRINA, CHIRINALDZU, CHIRINARDZU** log. barb.; **CRIRINA, CRINA** gall.; **CERINA, CIRINA** camp.; **CHIRRALDZA** log.; **CHIRRIADA-U** log.; **CIRRADA, CIRRAU** camp.

"Recinto". Ricordare il *Salto di Quirra* (grafia spagnola) di Villaputzu (227 IV SE); *Chirralza* di Chiaramonti (460030),

"luogo di *chirras*"; *Monte Chirriadu* di Olbia (Tavolara), "monte separato". *R. Ghirràu*, correggi *Chirràu*, di Armungia (227 IV SO), "messo nella *chirra*"; *Punta sa Cirra* di Domus de Maria (233 II SE); *R. Xirras* a nord di S. Andrea Frius (226). Deriv. "piccolo recinto coperto". *Cherina 'e Colte* di Ittireddu (459150); *Monte sa Cririna* di Tergu (442130); *La Crina* di Trinità d'Agultu (427090); *Bruncu Cerina* di Villagrande Strisaili (219 IV NO); *Corte Cirina* di Barrali (226 III NO); *Chirinarzu* di Silanus (206 I NE).
Sardo antico. R.P.Ca. p. 61 *villa dicta Chirra et Villa Sancti Petri et Lustinchi*, ripetuto a p. 63, 66, è la *villa* scomparsa che ha dato il nome al *Salto di Quirra*; 67 *Petium...in appenditiis montis Chirre prope ecclesiam sante Elene*, 68 *ecclesiam sancte Barbare de Chirra*; 70 si indica il vasto salto *Chirri maioris et Chirre Veteris et Lentiche... montem maiorem castri de Chirre...ad murum Sancte Marie de Chirre...Nuracem de Mola...Serra...ad Portum de Palea*, località che si possono individuare nei territori di Villaputzu, di Arzana e di Muravera e verso la costa.

CHIRRONE log.; **CIRRONI** cgn camp.
"Fiocco di lino pettinato, ciocca di capelli". *Bruncu Cirrone* ad est sud est di Soleminis (226); *Bruncu Cirronis* di Sinnai (226 II SO).

CHISCHIDZU, CHISCUDZU cgn., ISCUDZU cgn. log.
"Sterpaglia, minutaglia". *Chischizzu* di Ittiri (459160) e *Chischizzu* di Ozieri (194 IV NO); *Coa Iscuzzu* di Ploaghe (460130). Vedi **CHIGHIDZU** la rupe che sovrasta le gallerie della superstrada presso Sassari.

CHISCIA vedi **GHISCIU**.

CHISINA, CHISGINA, CHIGHINA log.; **CINISU, CINIXIU, CINUS** cgn, **GINISIU** camp.; **CINNARA** gall.; deriv. **CHIGHINDZOLA, CHISINARDZU** log.; **CHIGINAGGIU, CHISGINAGGIU** gall.
"Cenere"; deriv. "mucchio, luogo della cenere" e anche "poltrone che dorme nella cenere". *Chighinzola* sta per "cenere molto fina, polvere quasi volatile". *Punta Chiscina* di Monti (181 II NE); *Pianu Chisgina* di Ozieri (461130); *Bau de Cinisu* di Seui (218 I SE); *Bruncu su Cinixiu* di Sinnai (234 I NE); *Bau Ginisiu* presso Gairo; *la Cìnnara* di Tempio (181 I SE); *Chisinarzos* di Bulzi (442150); *Chiginaggiu*, correggi *Chisginaggju*, di Aglientu (426080); *Chiscinagghju* di Tempio (168 III NE).

CHISSAGGJU vedi **CHESSA**.

CHISTERRA, CISTERRA, DISTERRA, GISTERRA-U log. barb. camp. gall. "Cisterna". *Sa Chisterra* di Chiaramonti (460070); *Punta Cisterra* di Casteldoria (442090); *su Gisterru* di Burcei (227 III SO); *Funtana sa Disterra* di Teti (207 III NO); *li Cistirroni* di Olbia (169 III SO). Vedi **DISTERRU**.
Sardo antico. CSP *sa gruke dessu gisterru*.

CHISTINGIONI vedi **ISCUSA**.

CHITTA vedi **CHIDA**.

CHITTERRA log. camp.
"Chitarra": *sa Chitterra* di Chiaramonti (cat. 23, mp 55); ma il tpn di Bonorva *Chitterras* (480150) è un errore per *Chisterras*.

CHIVALDZU, CHIVARDZU log.; **CIVARGIU, CIVRAXIU** camp.; **CUAGLIU** gall.
"Cruschello, pane scuro". *Matta Chivarzu* di Florinas (460130); *su Chivalzu* di Bonorva e Bolotana (193 II SE); *Stazzu Chivaldzu* di Berchidda (181 II NO); *Punta su Civargiu* di Baunei (208 IV SE); *Tuppa Civraxiu* di Monastir (226 III SO); *Pala Cuagliu* di Sedini (cat. 37).

CHIUDENDA.
Tpn che ricorda le famose "chiudende"; *la Chiudenda* di Telti.

CHIDZU log.; deriv. **CHIDZONE**.
"Ciglio". *Sea de Chizos* di Bonnannaro (480060). *Chidzòne* potrebbe ritenersi un maggiorativo di *chizu*, ma in realtà è una variante di *cuzòne*; vedi **CRUSU**.
Sardo antico. CSP 189 *su kiju dessa binia*.

CHIDZONE vedi **CUDZONE**.

CIACCA log. gall.; deriv. **CIACCALDU** gall.
"Ammaccatura, cavità provocata da un'ammaccatura". *Stazzu la Ciacca* di Aggius (181 IV NO). Si noti che *ciàca* gall. può essere adattamento del log. *giaga* = "cancello rustico di legno". *Stazzu Ciaccaldu* di Olbia: adattamento del cgn italiano *Ciaccaldi* ?

CIACCARU gall.
"Ciocco". *Stazzu lu Ciàccaru* (da *cioccu* ?) di Arzachena (168 II SE); questa voce risponde anche al log. *giàgaru*; vedi **GIAGARU**.

CIACCIA vedi **NIBBARU**.

CIALDA gall. log.
"Cialda", italianismo. *Sa Cialda* di Monti (181 I SE).

CIALDINU vedi **GIARDINU**.

CIARA-U vedi **CLARA-U** e **GIARA-U**.

CIBUDDA vedi **CHIBUDDA**.

CICARA camp.
"Chicchera". Ad Isili mi è stata indicata una località *Cìcara*, presso il paese.

CICCIDA vedi **SEA**.

CICIRI vedi **CIXIRI**.

CIDDI, CISPIRI log.
"Nomi onomatopeici del "forasiepe". *Funtana de Ciddi* di Siligo (193 I NO); *R. Cìspiri* di Bonarcado (206 III SE).

CIDRU, CIRDU, GIRDU, XIDRU camp.; deriv. **GIRDESU, GIRDIERA** (?).
"Cedro, varietà di limone". *Villacidro*, nella pronuncia locale *Biddaxidru*"; *Iscala 'e Girdu* di Abbasanta (206 II NO); *Stàinu Girdu* di S. Antioco (232 II NE); *Funtana Girdiera* di Isili (234 I SE).
Sardo antico. C.V. app. V° *su ortu dessu Kidru de Çurrele* e Invent. Baratier. p. 70 *villa Ortodecidro*, che risponde all' odierna *Villacidro*.

CIGRAXIA vedi **SURZAGA**.

CILIMBRAGU vedi **TILIBBA**.

CILIXIA vedi **(B)IDDIA**.

CILIXIANU, CIRIXIANU, CIXIRIANU, XILIANU camp.
"Granturco" , n. sc. Zea mays L. *Su Xilianu* di Burcei (226 II SE).

CILVARA, CILVUNU vedi **CHERVU**.

CIMA, CIMINU vedi **CHIMA. CIMIXINI** camp.
"Cimiciaio". *Cimìxini* di Lunamatrona (225 I NE).

CIMITORIU vedi **CEMITORIU**.

CINCIARAIU gall.
"Concino, operaio ambulante che riparava grossi recipienti di terracotta (log. *cìnciri*) rotti", *Stazzu Cinciaràiu* di Arzachena (168 II SO).
CINGRA, CINGRONI vedi **CHINTA**.

CINIMURREDDUS vedi **TINTIRRIOLU**.

CINISU, CINNARA, CINUS vedi **CHISINA**.

CINTA-U, CINTONI vedi **CHINTA**.

CIOBBU vedi **GIOBU**.

CIO(C)CA vedi **GIOGA**.

CIOFFU vedi **FOSSU**.

CIONCA vedi **TONCA**

CIORIXEDDA, CIORIXINA vedi **SCIORIXEDDA**.

CJOSTRU, CHJOSTRU gall.
"Recinto coperto". *Stazzu li Ciostri* di Luras (168 II SO); *li Chjostri* di Olbia (*Mal'a Drummì*) e *lu Chjustrolu*, diminutivo pure di Olbia (Lòiri).

CIOSU sass.
"Chiuso": *Li Ciosi Nobi* (459073) e *Li Ciosi di S. Maria* (459074), ambedue di Sassari.

CIPARI vedi **TZIPPIRI**.

CIRCU vedi **CHIRCIU**.

CIRDU vedi **CIDRU**.

CIRINA vedi **CHERINA**.

CIRRONI vedi **CHIRRONE**.

CISTERRA vedi **CHISTERRA**.

CIUCCATA vedi **TZOCCADA**.

CIUDDA vedi **CHIBUDDA, ASPIDDA**.

CIUCHESA vedi **GIOGA**.

CIULIRU vedi **CHILIRU**.

CIUNCU gall. "Sordo". *Lu Ciuncu* di Olbia (Berchiddeddu): qui è probabile una confusione con *giuncu*.

CIURRA vedi **TZURRA**.

CIVA-U vedi **SCIVA-U**.

CIVARGIU, CIVRAXIU vedi **CHIVALDZU**.

CIXIRI, CIXI, CIXEDDU, CICIRI, ZIZIRI camp.
"Cece", ma come tpn indica varie specie. *Pala Cìxiri* di Guasila (226 IV NO); *Zìziri 'Urpis* di Laconi (218 IV SE) è la tapsia (n. sc. Thapsia garganica L.), in log. "feruledda", in camp. "feurredda". *Punta Cixeddu* (frutto del bagolaro) di San Basilio (220 IV SE). *Bruncu su Cìxini* di Gonnosnò (217 II NE): *cìxini* nell'Ogliastra indica il pipistrello, non nell'Iglesiente; perciò è da supporre uno scambio *n* per *r*.

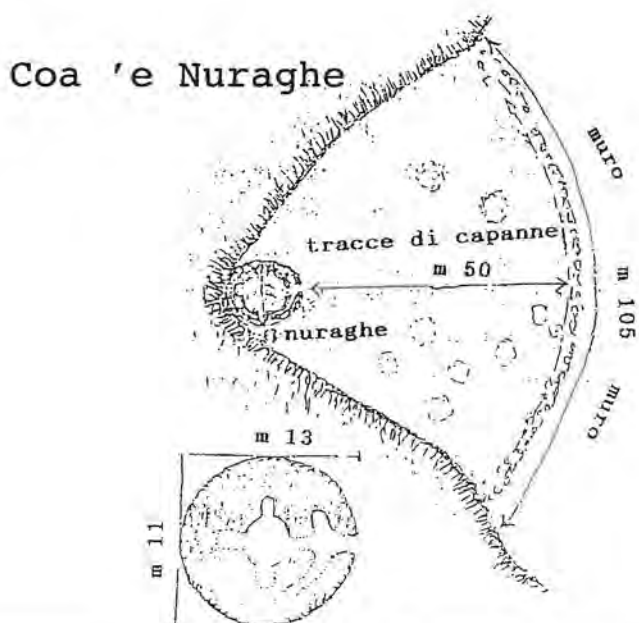
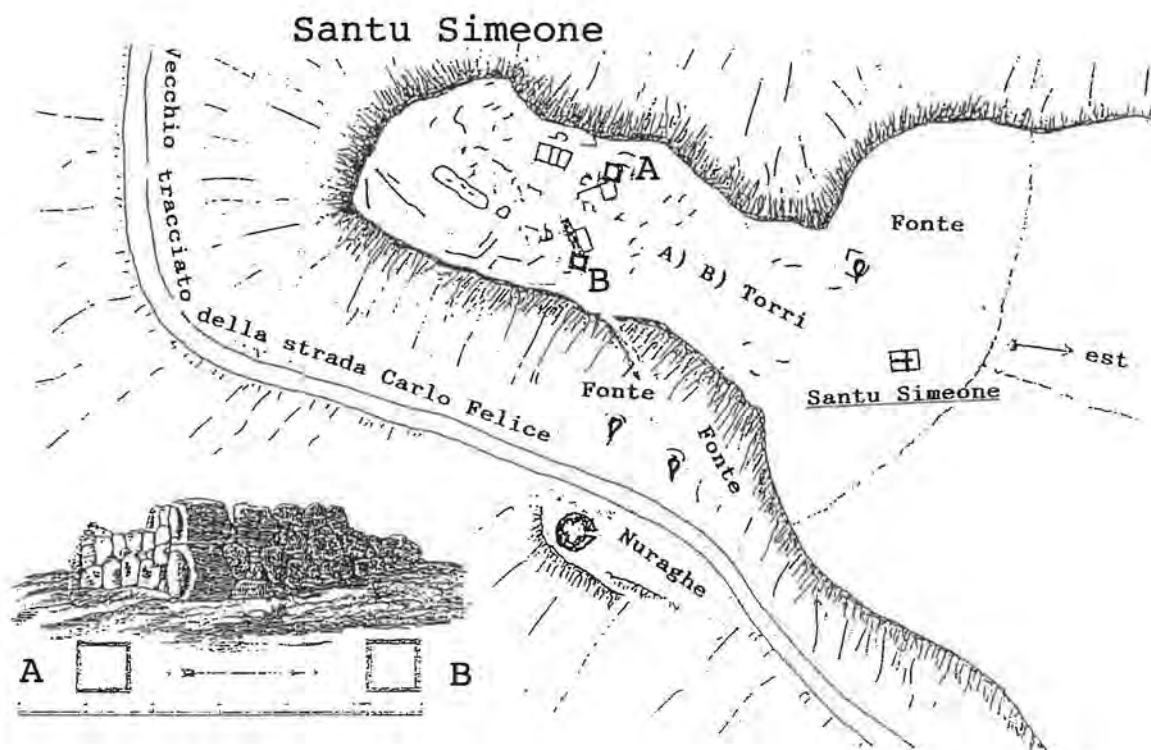
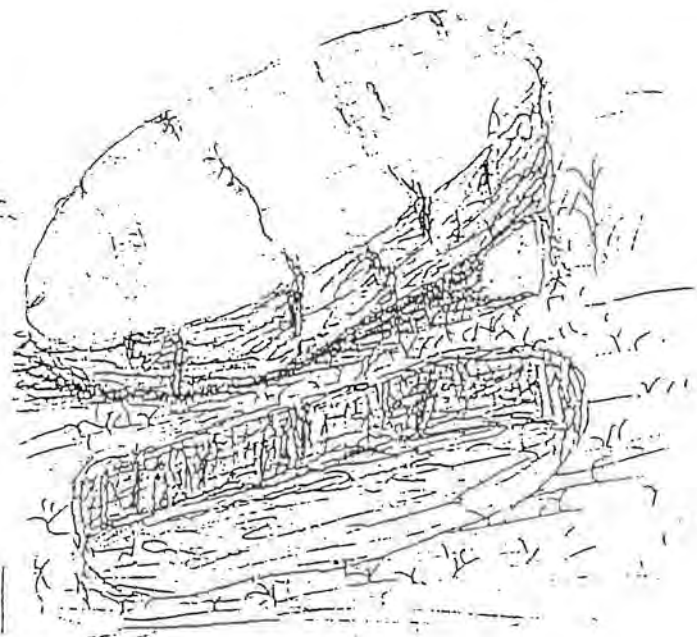
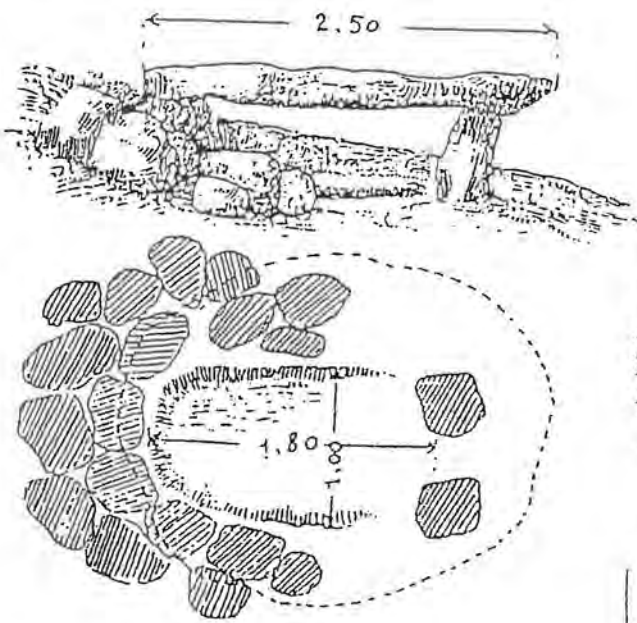
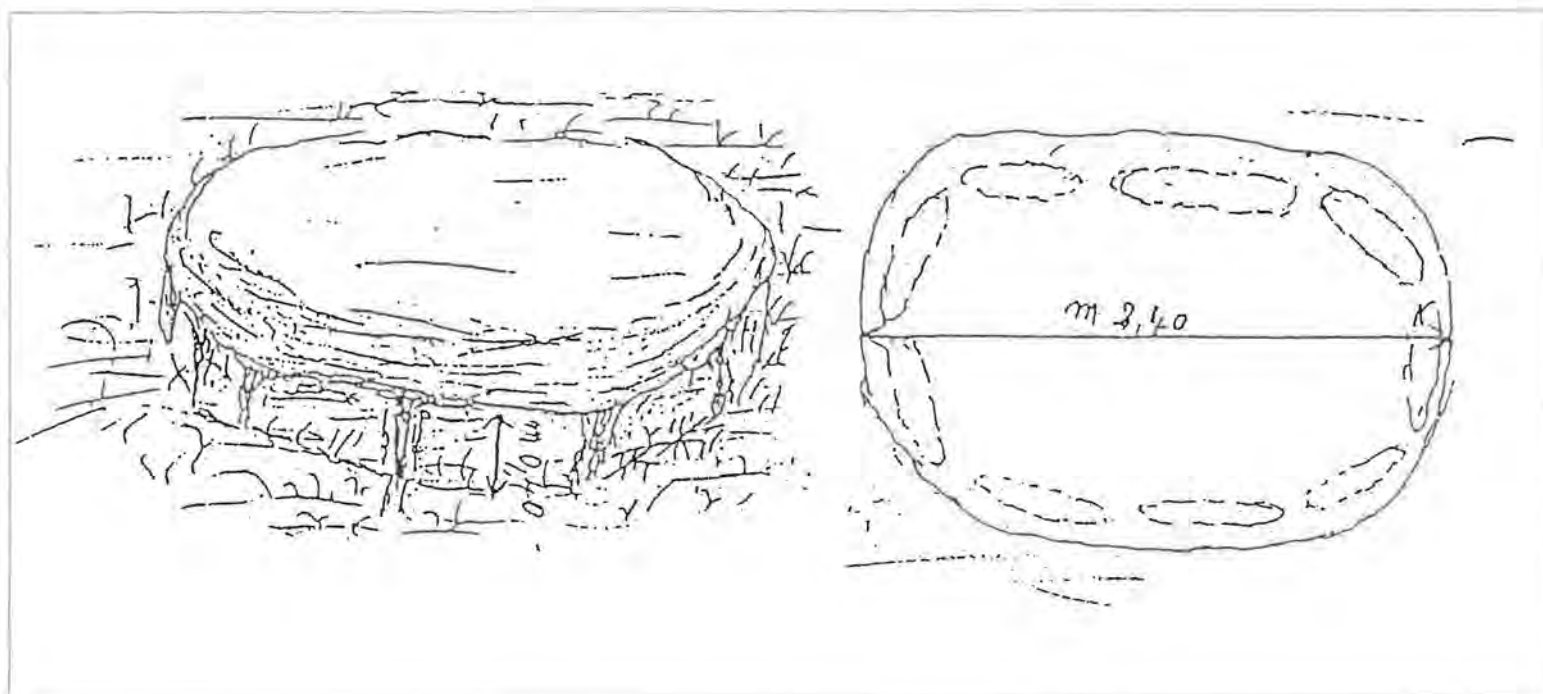
CLARA-U, CRARA-U barb.; **CIARA-U** gall. sass.; **GIARA-U** log.; deriv. **CRAROSA-U** barb.; **ACCERADOLDZA-U, ACCHERADOLDZA-U** log.; **ANCARADROXIU, INCARADROXIU** camp.
Come aggettivo "chiaro"; come sostantivo maschile "luogo da cui si domina un vasto orizzonte, un ampio panorama". *Santa Maria su Claru* pressu il Castella di Quirra (227 IV SE); *su Claru Latu* è presso *Monte Latu* di Lodè (195 IV SE); *Punta Craru Mannu* pure di Lodè (195 IV SO) e *Punta Claru Mannu* di Baunei (208 IV SE); *Santa Maria su Claru* di Villaputzu (227 IV SE); *su Craru Ruju* (dal colore "rosso" della roccia) di Onanì (195 IV SO); *lu Ciaru di S. Maria* di Bulzi; *sa Crarosa* di Fonni (207 II NO); *Serra Crarosa* di Austis ; *Perda Crarosa* di Ussassai (218 II NE) e *sa Perda Crarosa* di Pula (233 II SE), "rupi panoramiche".
Nuraghe Accheradolza di Ploaghe (460080), *Punta Ceradolza*, (da correggere *Punt'Acceradolza*) di Calangianus (168 II SO) e *s'Incaradroxiu* presso Sardara indicano "punto di osservazione". Si ricordi il paese di *Chiaramonti*, in sardo antico *Claru 'e Monte*.
Sardo antico. CSP 10, 11, 62 ecc. *claru* nel senso di "verso... e 373 nel senso di "apertamente".
CSMS 7 *claro de Domomayore* e 310 *claro de la fuente de Domomayore*, dove *claro* è spagnolizzazione di *claru*, qui nel senso di "punto dominante", alle porte di Ploaghe.

CLESURA vedi **CRISURA**.

CLOVU vedi **CORVU**.

COA log. camp.; **CODA** barb.; deriv. **CODIANU, CODIAU** barb. camp.; **COATZA** log.; **SCUITTA** gall.; **COASI, COAU, QUASIGU** camp.
"Coda, appendice di un fondo, estremità, gola allungata e stretta". *Capo Coa Caddu* di S. Teodoro (182 I SO italianizzato in *Coda Cavallo*) non è un geomorfonimo, ma indica "equiseto"; n. sc. Equisetum palustre L. Uguale significato ha *Porto Coquàddus* di S. Antioco (232 II SE); *Coas de Coluzzu* e *Coa 'e Mesu* di Bonorva (480150); *la Coda Longa* di Valledoria (442060); *sa Coda 'e Sèttile* di Orgosolo (207 II NE); *sa Coa 'e Spau* di Onanì (194 I SE), "l'estremità dello spago". *Coesedda*, "coda della sella", di Baunei (208 IV SE) è il "sottocoda", da non confondere con *Coeseda*, per *co' 'e Seda* di Burcei (226 II SE), indicato anche con *Coeattu* = "coda di gatto" ("pesarone", n. sc. Setaria italica P. B.; *Coicanu* di Lodè (195 IV NO), "dalla coda canuta"; *R. Coiàmma* , composto *co(a de g)amma* = "estremità del gregge", di Assemini (233 III NE); *Codiàu* di Orani (207 I NO), "tralasciato, superato"; *Nuraxi Coàu* di Zeddiani (217 IV NE), "fornito di coda"; *Monte Coàzza* di Dorgali (208 IV NO), "estremità" di un terreno; ma l'ho sentito indicare anche *Monte Codiànu*, che significa "tardivo"; vedi anche **CODULA**. *Nuraxi Quasigu* di Villaurbana (217 I SO) e *Monti Quasigu* di Siamaggiore (217 I SO), "che sta ultimo"; *su Coàsi* di Villagrande Strisaili (218 I NE). *Stazzu Scuìtta*, "scodinzola", di Santa Teresa di Gallura (168 I SO).
Sardo antico. CSP *sa coda dessu titimalu*; 19 *coda dessa kersa*; 191 *codas de Bonanu*; 202 *coda dessu pulli albu*; 276 *coda de clesia*; 290 *coda de Tamuseli...codas de casta...codas de Tedore*; 292 *coda de casta*; 311 *coda de pullis*. CSNT 75 *sa bia dessa coda*; 78 *sa coda*; 203 *sa terra de codas*.
CSMS 100 *coda de Balsamu*; 174 *coda de Pedro*;177 *coda de castros*; 311 *coda eo pedazo de tierra de planu tortu*.

COADDU vedi **CADDU**.

COARVIU, COARVIGU, COAVRIGU vedi

Sopra: Due tombe a cassone coperte da un lastrone sull'Altopiano di Campeda, presso Coa 'e Nuraghe di Bonorva (Sassari).
Nella pagina accanto in alto a sinistra: Sos Molimentos di Buddusò (Sassari).
Nella pagina accanto in alto a destra: Altra tomba con lastrone di copertura di Mura Cariasas.
Nella pagina accanto, al centro e in basso: tre delle numerose coas de sa Campeda; quasi tutte sono occupate da nuraghi o da costruzioni megalitiche, in posizione dominante, come evidenzia il toponimo Nuraghe Iscolca.
Al centro: Bonorva, Santu Simeone. A. B. Torri nel rilevamento fatto dal Lamarmora.
In basso: due rilievi di Coa 'e Nuraghe. A sinistra, la zona del nuraghe; a destra la zona della Tomba dei giganti (scala 1:1.000).
A - Tomba dei giganti.
B - Muraglia spessa 6 e lunga 113 metri.
C - Nuraghe.
D - Villaggio nuragico.

CALARIGHE.

COBADDU, COBADDUTHAI vedi **CADDU**.

COB(B)ULA sass. camp. log.
"Strofa, stanza". *Nuraghe Còbulas* di Milis (206 III SE).

COBESCIU, COVECCU log.; **COPERCU, CROVACCU, CUPERCU** barb.; deriv. **COBELCIADA, COBESCIADA-U, COVACCADA-U, COVECCADA-U, COVOCCADA-U, CUBALCIADA, CUVACCADA** log.; **OPERCATA, CROPECATA** barb.; **COBERTA- U, CROBECCADA, CROBETTA-U, CROBETTANA** camp.; **CUPALCHIATA** gall.; **CUVACCADDA** sass.
"Coperchio". I deriv. ora sono attributi di *crastu, funtana, nuraghe, iscala, pedra*, ecc. ora li sottintendono. *Cobesciu* di Chiaramonti (460060); *su Coveccu* di Ozieri (461090); *Serra Cupercu* di Orgosolo (207 II NE); *sa Cobesciada* di Ploaghe (460090) e l'omonima di Mores (480070) , un bellissimo dolmen; *sa Coveccada* di Tula (461050) e omonima (tomba di giganti) di Benetutti (194 III NE); *sa Covoccada* di Abbasanta, dolmen ora distrutto; *Nuraghe sa Cobesciada* e *Nuraghe su Covaccadu* di Ploaghe (460100); *Covoccada* di Scanu Montiferru (206 IV SE); *Nuraghe Coberciada* di Nulvi (442130); *Punta Cobelciada* di Tergu (442090); *Nuraghe Cubalciada* di Alghero (192 I NO); *Punta di la Cuvaccadda* di Sassari (179 II NO); *Iscala Coberta* di Castelsardo (442090); *Funtana Coperta*, correggi *Coberta*, di Gonnesa (233 IV NO); *Nuraghe su Crastu Covaccadu* di Chiaramonti (460070) e *Punta su Crastu Covaccadu* di Siligo (460140); *sa Cropecata* di Lula (195 III NO); *Stazzu Cupalchiata* di Olbia (168 II SE). Tutti luoghi di interesse archeologico, come in *Funtana Crobetta* di Ballao nel Gerrei, una bella fonte sacra. *Pitzu Crobettu* di Nurri (218 III NE). *Crobettana* di Portoscuso (232 I SE).
Sardo antico. CSP 4, 6, 12 *su saltu de coperclatas*; 203 *sa coperclata*; 425 *sa petra coperclata*: alcuni di questi tpn rispondono aterritori di Ploaghe *sa Cobesciàda*.
CSMS 175 *coperclata...coplecata*; 186 *sa Coplecata*; 214 *sa Copeiada*; 245 *piedra coplecata* (traduzione di *petra coperclata*) località presso Ploaghe, tra cui una fonte sacra.

COBINGIU vedi **COLADORDZU**.

COC(C)A-U camp.; **COC(C)ONE** cgn barb.; **COGONE-I** cgn log. camp.
"Focaccia, ciambella","pagnotta". "Coccu", infantile per "uovo". *Cuìli is Coccas* di Sinnai; *Pitzu 'e Coccu* di Lanusei (227 IV NE); *Nuraghe Cogòni* di Domus de Maria (239 I SE); *R. su Coòne*, sta per *Cogòne*, di Dorgali (208 IV SE).

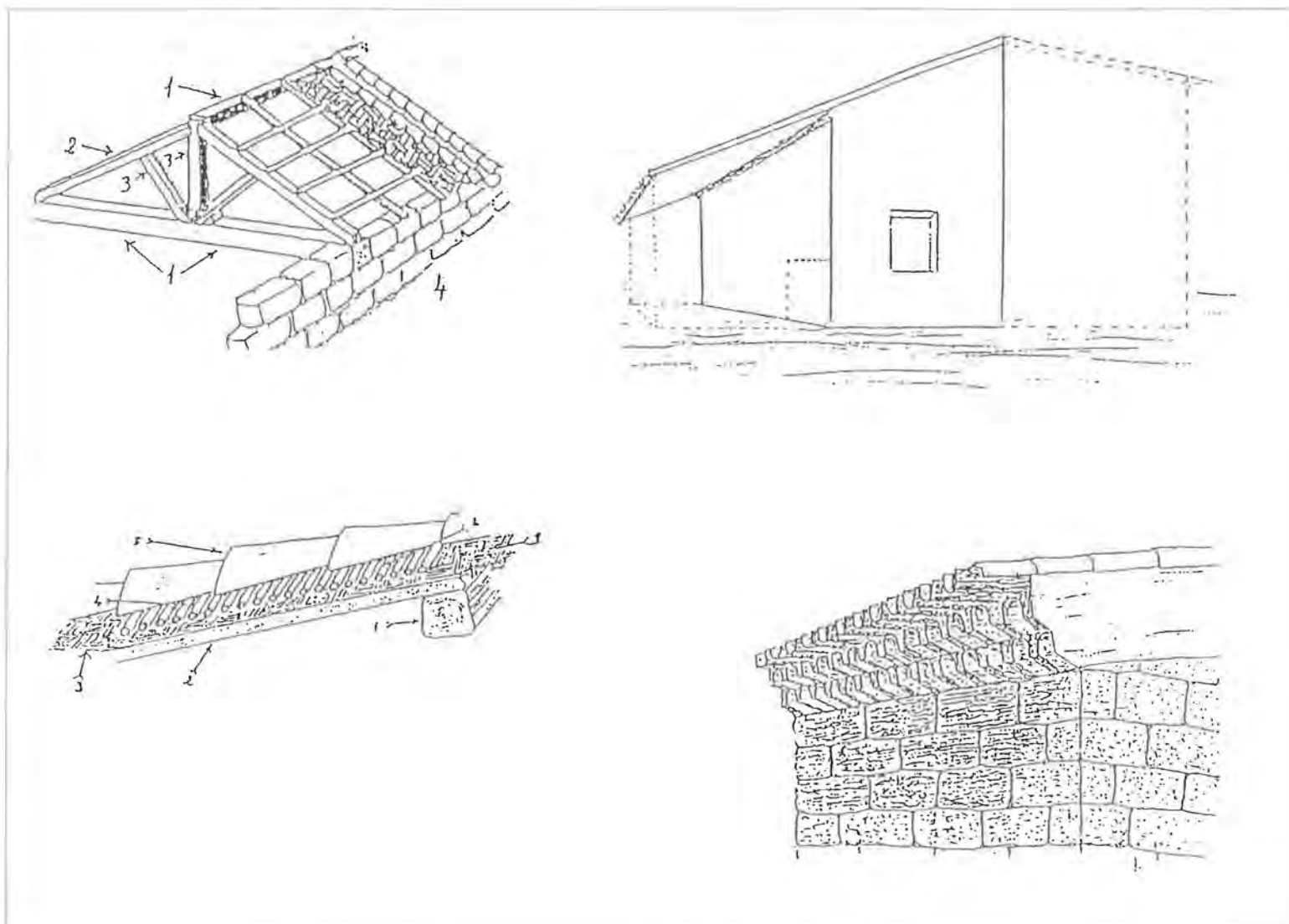
COCCERI camp.
"Cocchiere". *Su Cocceri* di Capoterra (234 IV SO).

COCCIADA log.
"Coperta". *S' Ena Cocciada* di Putifigàri (192 I NE): spiegazione locale poco sicura. Forse deriv. da *cocciu* = cocchio.

COCCIOLA, COCCIULA vedi **COTZULA**.

COCCOADRIXI vedi **CROCò**.

COCCOI log. camp.; **CUCCOI** gall.
"Lumaca, lumacone". *Coccòi* di Oschiri (461050); *la Minda di Cuccòi* di Olbia (S. Pantaleo). È anche voce infantile per "uovo". *Coccòi* camp. è anche "ciambella": *R. Coccòis* di Sinnai (234 I NE).

COCCORONI vedi **CUCCURU**.

Sopra: Cobertura (logudorese); copertura (barbaricino); crobettura (campidanese); cabilthùria (sassarese); cubalthura, cupaltura (gallurese).
Alcune esemplificazioni di parti del tetto, i cui termini si riscontrano anche nella toponomastica.
A sinistra al centro: Tetto a due spioventi o versanti (pendèntiles, logudorese, pinnenti, gallurese). Nota cabaddette o caddarzu e sue parti: 1. trae, 2. serradizzu, traizzellu, 3. puntellu 4. listellos.
A destra al centro: Notare lo spiovente del tetto allungato, in gallurese pinnenti; sotto si noti un tipo di grondaia, runda in logudorese.
In basso a sinistra: 1. biga, trae = trave; se relativamente lunga e di poco spessore si dice biga. 2. serradizzu = listone. 3. orria = stuoia di canne. 4. cannizzada = incanniccia-to. 5. cumbessa, tèula = tegola.

COCHINA, COCILATTI vedi **COGHINA**.

COCIU gall.; deriv. **COCIANI** gall.
"Senza corna". *Cociu* e *Cociani* di Olbia (fraz. S. Pantaleo).

COCOCCIA camp.
"Guscio" di frutti come la noce, la mandorla, ecc.; scherzoso anche per "testa". *Bruncu Cococcia* di Ulassai (219 III NO).

COCORRA vedi **CORRIGA**.

COCORROCCI.
Cocorrocci è la spiaggia di Gàiro e starebbe a indicare "sito coperto da ciottoli arrotondati".

CODA vedi **COA**.

CODDADA log. camp.
"Coito". *Sa Coddada* tpn unico di Perfugas (cat. 20).

CODDASCIONI, CODDESCIONI vedi **BADDETTONE**.

CODDETTA vedi **(B)ODDETTA**.

CODDITORGIU vedi **(B)ODDETTORDZU**.

CODDU log. gall. camp.; **'ODDU** barb.
"Spalla, punto in cui l'omero si attacca alla clavicola; metaforico "prominenza", come *su Coddu 'e Perru* e *su Coddu 'e Sassu* di Bonorva (460140), *Cuguzzu su Goddu* di Selargius (234 IV NE); "collina" come *su Coddu 'e Gùtturu* di Lula (cat. 29); *lu Coddu di li Caldani* di Viddalba (442070); *Nodu 'Oddu Càccaru* di Orani (207 IV NE); *su Coddu 'e s'Impiccàu* di San Gavino (225 I SO); *su Coddiàrvu* di Bultei (194 III NE) e omonimo di Galtellì (195 III SE), nome di bue "dalle spalle bianche", come *bucchiarvu* "dalla bocca bianca".

CODE log.; **COTE** barb.; **COTI, CUTEDDA** gall.; **CODI, GODDI** cgn sass. gall. camp.; **CODA** zona di Laconi; deriv. **CODILE, CODINA-U, CODINATTA-U, CODINALDZA-U, CODINARDZA-U, CODINOSA-U, CODONDZU,**

CODOSA-U log.; **COTINA, COTINARJU** barb.; **COTINA, CUTEDDA, CUTINA** gall.; **CODULU** log.; **COTTULA-U** barb.
"Sasso, roccia"; deriv. "pavimento roccioso", "tufo". *Nuraghe Codes* di Semestene (193 II SO); *Nuraghe li Cotti* di Casteldoria (442100); *sa Coti sa Cerèsia* di Mandas (218 III SE), è probabile forma locale per *corti* = "corte"; *Monte Codi* di Ulassai (219 III SO); *Punta is Codis* a ést di Armungia (226 I SE)); *Codiles* di Scano Montiferro (206 IV SO); *Codina Rasa* di Chiaramonti; *su Codinalzu* di Bulzi; *R. Cotidargiu* di Esterzili; *Codinatta* di Ozieri (460080); *Codinattu* di Ittireddu (480070); *Codinazza* di Bonarcado (206 III NO); *Codinazzu* di Nughedu S. Vittoria (207 II NO); *Codinaxiu* di Ussana (226 III SE) e omonimo di Serdiana ; *Palla Codinosa* di Paulilatino (206 II NO); *Pottu Codinu*, corr. *Puttu*..., di Villanova Monteleone (192 I SE); *Codonzu* di Nulvi (180 II NO); *sos Codosos* di Osidda (194 I SO); *sa Cotina* di Onanì (194 II SE); *R. li Cutineddi* di Tempio (182 IV SE), diminutivo di *cotina*. Notare *Codimissa* di Ploaghe (460090), da leggere "Cod' e' Missa"; il diminutivo *R. Cutedda* di Trinità d'Agultu (442040); *M. d'Agoddi* (da scrivere "da Goddi") di Sassari (459021); *Coderra* di Carbonia (233 III NO) è abbreviazione di *Code+terra*. *Badu sas Còttulas* ("ciottoli") di Loculi (195 III SE). Vedi **CODULA**.
Sardo antico. CSP 290 *badu de cote*; 317 *cuniatu de cotinas*;398 *sa cotina dessu leporariu*; 404 *sa gruke ki est in sa cotina*; 188, 316 *s'ariola cotinatha*.
CSNT 251 *sa uia de cote*; 104, 221 *cotinas*, *sa terra de cotinas*; 90, 214 *s'ariola cotinaça* la prima è *Codinatta* di Scanu Montiferru e la seconda è *Codinatta* di Bonorva.
CSMS 175 *sa Cotina*; 188 *monte de Cotina*; 256 *cuccuru dessa Argiola dessa Cotina*; 7 *su cotinarju*, 310 *su Cotinargiu*; 7 *fuente* (per *funtana*) *de cotinata* risponde come i seguenti a *Codinàttu* presso Ploaghe: 111, 266 *domestica de cotinata*; 175 *riu de cotinata*; 184, 206 *Cotinatu*.
CV XXI *codis de Marzzallia*.

CODIANU, CODIAU vedi **COA**.

CODINU vedi **CADINU** e **CODE**.

CODONE, CODONDZU vedi **CADONE**.
CODULA-U, COCCODA, COCCODOLA, COCCODULA, COCCODURA, CODULATZU, ACCODULA, ACCODULATZU barb.; **CODOLAXIU, CODULAXIU** camp.
"Ciottolo". Questa voce derivata da *code* si è incontrata con *coda* = "coda, gola"; perciò, se non si conosce il luogo, non sempre è facile distinguere il preciso significato. *Còdula Sisìne* non lontano da *Còdula 'e Luna* di Dorgali (208 IV SO) sono "gole lunghe e strette", tra pareti rocciose e con fondo sassoso. Altrettanto si deve dire per *Còdula sa Mela* (208 III NO) pure di Urzulei e per i seguenti: *Còdula Fuìli* (208 IV SE), *Còdula Manna* (208 IV NE), *Còdula Tuda* (208 IV SO) tutte di Dorgali; *sa Còdula* di Perdas de Fogu (218 II SO). Mentre *Coccodòla* di Bonorva, Logudoro, (480140), *Accòdula* di Arzana (219 IV SO), *Accodulàzzu* di Sadali *Nuraxi Accodulàzzu* di Villanovatulo, *Pranu su Codolàxiu* di Silius (226 I SO); *Badu sas Còttulas* di Loculi (195 III SE) derivano da *code*. Vedi **CODE**.

COETTU camp.
Tpn unico di Villasalto *Bruncu Coéttu* (226 II NE), se non è errore per *coètta* = "cutrettola", significa "razzo".

COFFA, COFFU vedi **FOSSA-U**.

COGA-U camp. log.
"Strega". *Nuraghe Mura 'e Coga* a nord est di Sindia (207) e *Naragòga*, abbreviazione di *Nuraxi+coga*, di Giba (233 III SO); *Nuraxi Zorgìa 'e Cogu* di Cuglieri (206 IV SO), forse da intendere non *Zorgìa* "di" *Cogu*, ma *Zorgìa* "e" *Cogu*; infatti *Zorgìa* è anche sinonimo di *coga*. Forse ne deriva *Nuraghe Cogolatzu* di Borore (206 I SO); *Còguła* di Ruinas (206 I SE).

COGALDZU, COGARDZU log.; **GRAGALLA** camp.
"Cucchiaio di legno o di corno dei campagnoli". *Cogalzos* di Monti (cat. 37); *Nuraghe Arzola de Cogarzos* di Chiaramonti (460070); *Gragallasa* di Fordongianus (217 I NO).

COGHINA, COIGHINA log.; **COCHINA** barb.; **COXINA** camp.; **COGGINA** barb.; deriv. **COGHINADOLDZU, COGHINADORDZU, COIGHINALDZU, COIGHINARZU** log.; **COINARGIU, COXINADROXIU** camp.; **COGGINADORGIU, CUINADORGIU, CUCCHINADORDZA** barb.; **CUCINATOGGJU, CUCINATOJU** gall.
"Cucina" e anche "fornace per terrecotte"; deriv. "luogo delle fornaci". Il *Coghinas* prende il nome dalle sorgenti termali di Casteldoria. *Sa Coghina* e *sa Coghina de Cane Malu* di Osilo (460010); *Cochina Ona* di Ula Tirso (206 II SE); *Genna Coggina* di Baunei (208 III SE) e *Bruncu sa Coggina* e *Sedda Coggina* nel 208 II SE; *Coghinadoldzu* di Alà (181 II SE); *Coginadorgiu* di Tonara (207 III SE); *Cuinadorgiu* di Fonni (207 II NO) e omonimo di Gadoni (218 IV SE); *Cucinatoggju* a sud di Straulas (182 III SE); *Vena di lu Cucinatoju* di Olbia (*Cugnana* 169 III SO); *su Coighinarzu* di Bultei (481050); *Mori Coinargius* di Villasor (226 III SO); *Bruncu Coxinadroxiu* a nord est di Burcei (226). *Cucchinadordza* di Teti (207 III NE) è tpn coniato con accostamento fonetico a *cuccu*; infatti nella zona si dice *cogìna*. Nota *la Ena di li Petri Cocilatti* di Olbia: *petra cocilatti* era un ciottolo liscio che veniva scaldato nel fuoco e immerso nel latte.
Sardo antico. CSMS 22 *Chokinas*, 319 *Coquinas*, villaggio che sorgeva presso le terme di Casteldoria, di cui resta il nome nel fiume *Coghìnas*, nelle RDS 1766 *Arduino canonico de Coychinis* e nella OMSP p. 73 *Montem de Cocchinas*

COGJU vedi **CORDZU**.

COGIUDU vedi **CODZA**.

COGNU vedi **CONDZU**. **COGOLATZU** vedi **COGA-U**.

COGONE-I vedi **COCCA**.

COGOTTI cgn camp.
Nome scherzoso del pollo. *Nuraghe Cogotti* di Paulilatino (206 II NO).

COGUDE log.
"Afaca", n. sc. Lathyrus Aphaca L. *Cogude* di Laerru (180 II NE).

COIAU vedi **COIU**

COIGA log.
"Ceppaia da mettere nel fuoco". *Còiga* di Viddalba (cat. 67).

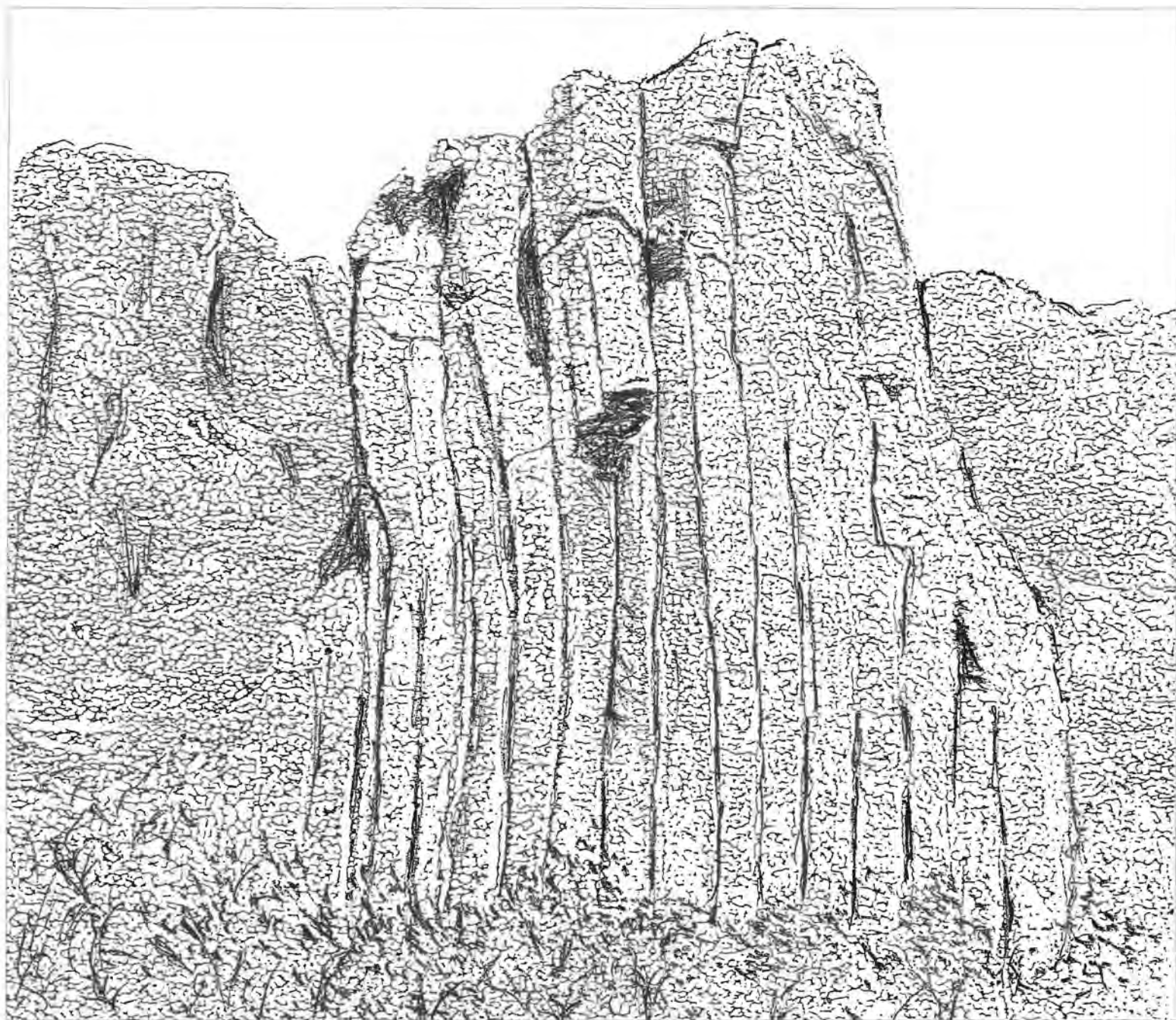
COILE vedi **CUILE**.

COINDZOLU log. barb.
"Cestino di canna e vimini". *Nuraghe Coinzolu* di Olmedo (459090) e *Ribu Coinzolu* nelle vicinanze di Oniferi.

COJU log.; **COJUADA** log.; **COIAU** camp.
"Sposalizio"; der. "sposa". *Coju Mannu* di Sedini (442140); *Cojuada Noa* di Sorso (441153); *Coiàu* presso Riola Sardo.

COLADA-U log.; deriv. **COLADOLDZU, COLADORDZU, COLINDZU** log.; **COLINGIU, COBINGIU** camp.; **CULATOGLIU** gall.

Nella pagina accanto: Colondras (Colonne) di Carloforte (Cagliari).

In alto: Colondras di Carloforte (cagliari), descritte da A. della Marmora in "Viaggio in Sardegna" (Ed. AFS - Nuoro, 1995): "Le Colonne … grossi prismi informi che hanno meritato al luogo il nome di Capo delle Colonne. Vi sono delle specie di colonne verticali di cui parecchie sono ora isolate e battute dalle onde, testimoni della falaise antica, che probabilmente arrivava fin là. Sulla falaise odierna si fa lo scavo di questa pietra. Diamo qui una veduta di questo luogo."
In basso: Colondras di Badde Alghentes in territorio di Cuglieri (Oristano, 206 IV SE). Sono del tutto simili per forma e composizione chimica a quelle di Funtana Colondras di Cossoine (Sassari). Altre se ne osservano presso Capo Marargiu di Bosa (Nuoro).

La roccia Sa Conca sul Monte Ortobene a Nuoro, adattata a ovile; è un geomorfonimo appropriato.

"Filtrato" o anche "passato". Deriv. "passaggio formato dal transito di animali". *R. Coladu* Esporlatu (194 III SO); *Coladorzos* di Florinas (459160), di Mores, di Siligo, ecc.; *Pedra Coladorza* di Bultei (194 III NO) (sulla carta dell'IGM *Pedra Caladorza* erroneo) è la "pietra che serve per attraversare (*colare*) un corso d'acqua, chiamata in sardo anche *panga*; ma *Cobingiu* di Ilbono (219 IV SE) e omonimo di Ulassai sono incerti, perchè qui potrebbe aversi uno scambio di *b* per *l*, come in *mobenti*; o è un probabile errore per *compìngiu*. *Culatoglju* di Olbia (182 III NO).

Sardo antico. CSMS 13 *silique colatoria*.

R.P. p. 70 *Cobingiu* dimostrerebbe che lo scambio *b* per *l* è antico.

COLBA vedi **CROBE**.

COLBU vedi **CORVU**.

COLCADA-U, COLCAU vedi **CORCADA-U**.

COLCIA-U vedi **COLTZA-U**.

COLCONE vedi **CALANCA**.

COLCORIJA vedi **CORCORIGA**.

COLINDZU, COLINGIU vedi **COLADA-U**.

COLLA, COLLUDU vedi **CODZA**. **COLLARE-I** log.
"Terreno fertile". *Collari* di Abbasanta (206 II NO).

COLLUDU vedi **CODZUDU**.

COLLINA.
"Collina", neologismo. *Collinas*, prov. Oristano, olim *Forru*.

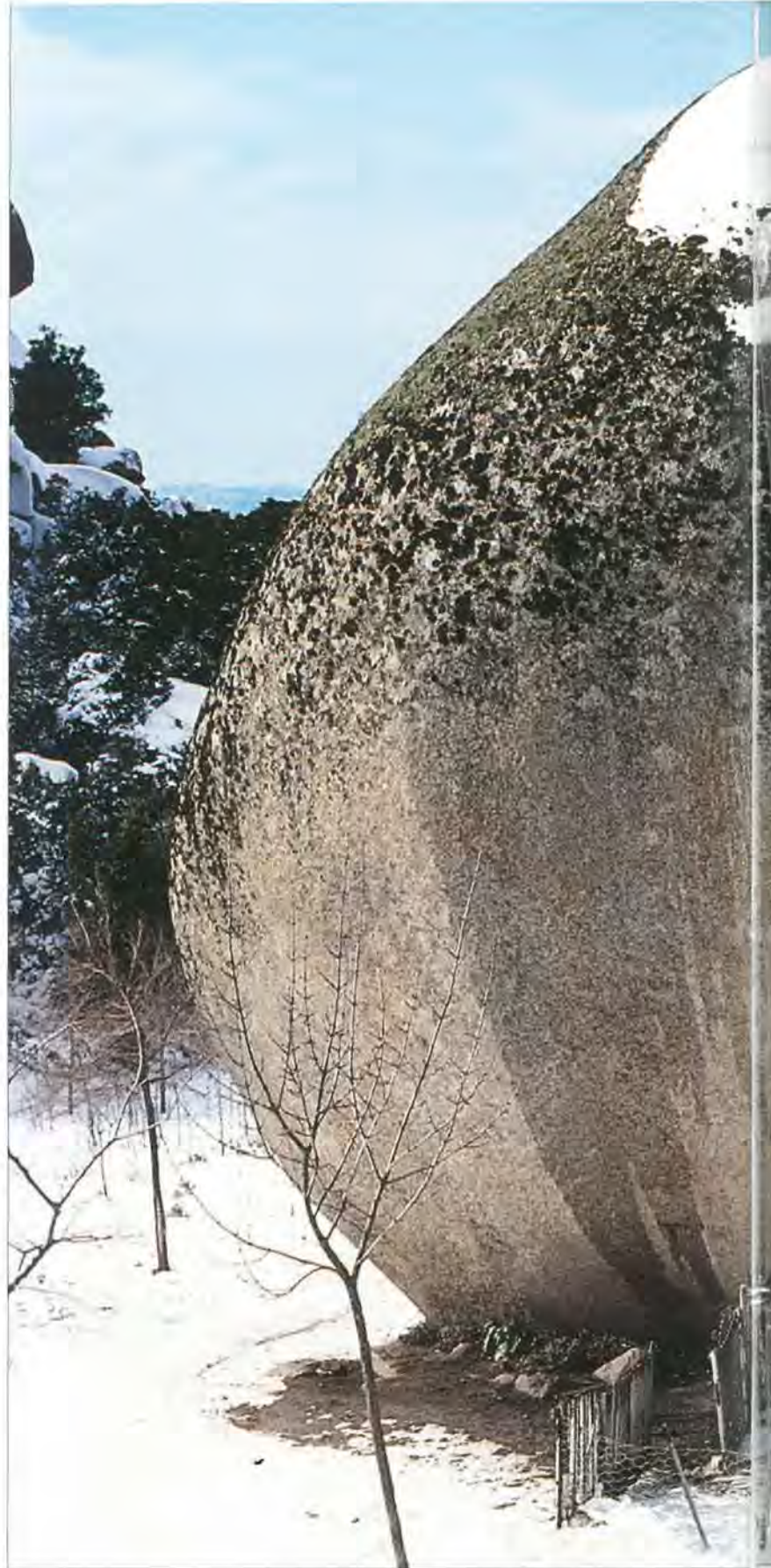
COLOGONE, COLONCONE vedi **CALANCA**.

COLONDRA log. barb.
"Colonna naturale", "betilo". *Nuraghe Colondras* di Nulvi (460020); *Punta Colondras* di Portotorres (440040); *sa Colondra* di Lula (195 IV SO); *Funtana Colondras* di Cossoine, su *Nuracorona*.

COLORA, COLORU cgn log.; **COLOVRA-U** barb.; deriv. **COLORALDZA, COLORARDZA** log.; **COLOBRARGIA, COLOVRAI** barb.
"Biscia, serpente", come in *Coloras* di Chiaramonti (460030); figurato per "formazione lunga, stretta e sinuosa", come *Coloru* di Ploaghe (460090), "serpentone" di lava sgorgato da Monte Santu Matteu e *Coloru* di Bonorva (480150), "antico viottolo" per *Mariani*. Notare che *coloru* è anche "serpente mostruoso": *Bucca Colorus* di Uras (217 III SE). *Grutta 'e su Coloru* di Laerru (442140) lunga m. 150 circa; *Punta Colovros* di Lula (195 III SO) *Arcu is Colorvos* o *is Colovros* su *Arcu Correbòi* (207 II SE). *Colorarzos* di Giave (480090); *Colobrargia* di Oniferi (207 IV NE) e *Colovrài* a ovest di Galtellì (195), "luoghi da bisce".

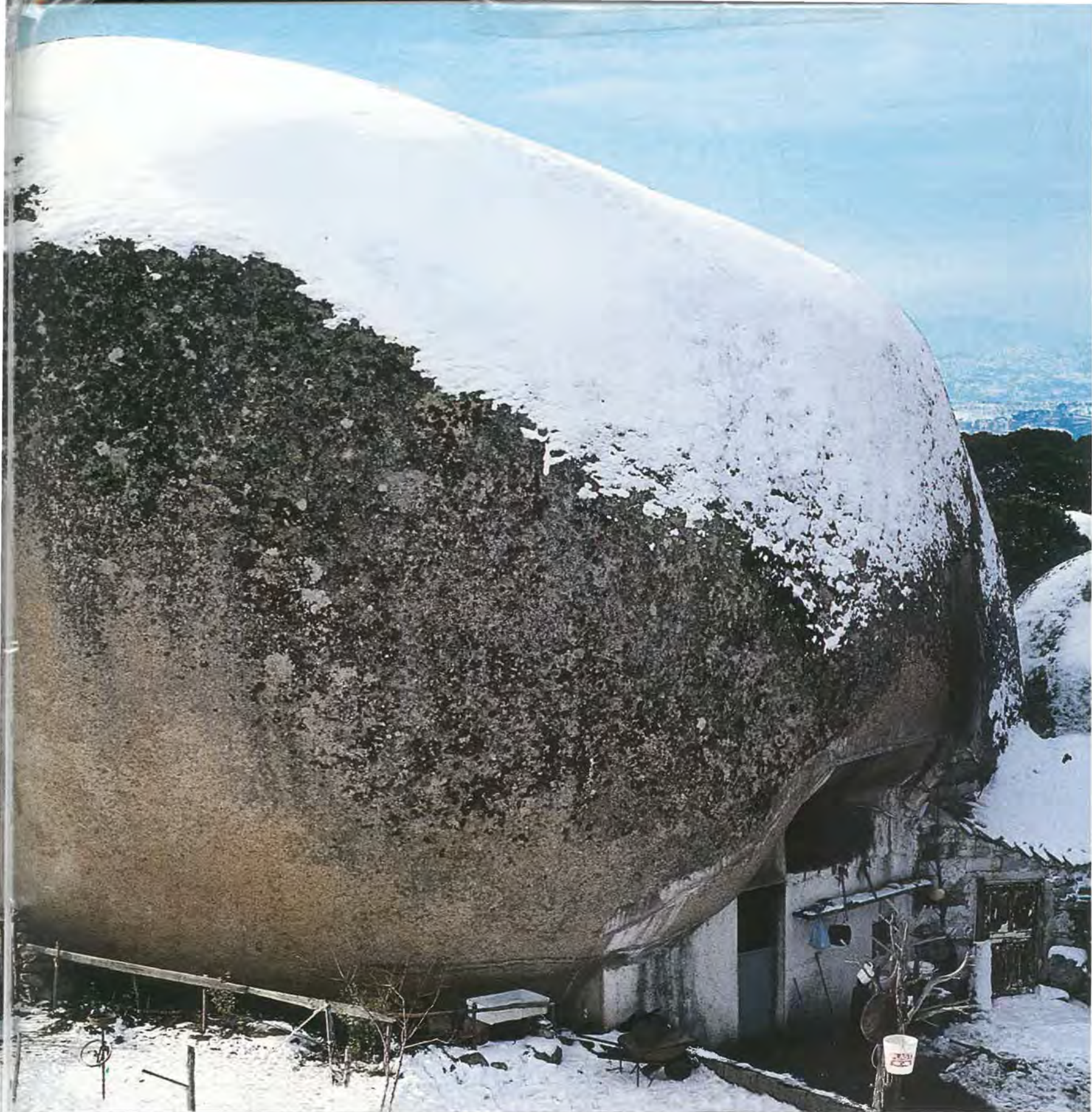
Sardo antico. CSMS *salto de Coloru* è *Coloru* di Ploaghe su citato; 186 *suuergiu de Coloras*; 332 *Colorargia*.

C.A. III *funtana de coloora*.

COLORE-I log. camp. barb.; deriv. **COLORITU** barb.

"Colore", deriv. "colorito". *Su Colore* di Laconì (218 IV SE); *Funtana Coloris* di Isili (219 III NE); *Ribu Coloritu* di Lula (195 III SO).

COLORIGHE vedi **CALARIGHE**.

COLORVU, COLORU vedi **COLORA**.

COLOSTRIU, COLOSTRU log. barb.; **COLOSTU** camp.; **COLOSTRIU, CULOSTR(I)U** gall.; **COLOSTRAI** camp.
"Colostro"; figurato per "liquido simile al colostro". *Lu Colostriu* di Bortigiadas (443050); *lu Culostru* di Aggius (181 IV NO); *Paùli Colostu* di Terralba (217 III SE). *Colostrài*, stagno a sud di Muravera (227 III SE) forse deve il nome al fitonimo *(c)olostri(u)* = "agrifoglio": compare nelle R.P.Ca. p. 32, 50, 53 *Tholostra* e in CV I, XIII *Santa Aleni de Tolostrai*, XIV

Tolostrai. Notare che ad Orani *colostru* indica pure la "rosa canina".

COLTE, COLTI vedi **CORTE**.

COLTURA vedi **CURTURA**.

COLUMBA-U dovunque; **CAOMBU, COROMBU** camp. locale; **COLOMB** algh; **CULUMBA-U** gall.; deriv. **COLOMBERA, COLUMBARI, COLUMBARIU, COLUMBRAXIU, CULUMBRAXIU** camp.; **COLUMBATZU, COLUMBARA** log.; **COLUMBAGLIA** gall.; **PALUMBA** cgn gall. barb.; **PALUMBAGLIA** gall. "Colombo"; deriv. "colombaia". *Sos Columbos* di Bultei (481090); *Corona Columbas* di Bulzi (42150); *Monte di li Culùmbuli* di Olbia; *lu Culumbu* di Tempio (168 III NO); *su Columbazzu* di Cossoine (480130), "colombaccio"; *Pizz' 'e Corombus* di Narcao (233 IV SE); *Punta Caòmbus* di Villacidro. *Nuraghe Columbara* di Martis (460030); *Columbaglia* di Sedini (442140); *Punta Columbaris* di Villasimius (235 III NO); *sa Colombera* di Buggerru (224 II NE); *su Columbariu* di Masullas (217 II SO); *Culumbraxiu* di Barumini (218 III SO); *Nurre sas Palumbas* di Oliena (207 I NE); *Palumbaglia* di Viddalba (442080).

COLUMINDZU, CULUMINDZU log. barb.; **CUMMU** camp.
"Culmine". *Columìnzu* di Siligo (480030); *su Culuminzu* di Buddusò (194 I SO); *Nuraghe Punta Cummu* di Lunamatrona (225 I NE).

COLVU, COLVALDZA, COLVARDZA vedi **CORVU**.

Sopra: Cartina semplificata (scala 1:25.000): fogli dell'IGM 180 e 193. Coloru di Ploaghe (Sassari). Il grande serpentone di lava è indicato da tratteggio; i toponimi sottolineati sono medievali.

Sotto: Grotta Su Coloru di Laerru (Sassari).

COLDZU vedi **CORDZU.**

COLTZU log. gall.; **COLCIA-U** gall.
"Buonamina", sinonimo di *biàdu, biàu. Lu Colzu Rettori* di Aggius (443080); *la Colcia Lucìa* di Sant'Antonio di Gallura; *Monte su Golzu*, correggi *Monte su Colzu*, di Torpè (195 IV NE).

COMA log. barb.; deriv. **COMIDA-U** cgn nome, **COMOSA-U**.
"Chioma, fronda"; der. "chiomato". *Nuraghe Comas de Pisu* di Nurri (218 II SO); *Chercu Comida* di Ittireddu (480070) forse è il doppio cgn "Cherchi Comida"; *Ortu Comidu* di Sardara (225 I NE). Notare *Ponte Cumada* e anche *Ponte Comada* di Montresta (193 III SO), che risponde a *Comata* del CSP 191.

COMBUTTATOGLIU barb.
"Luogo di combutte" (?): *Janna 'e su Combuttatogliu* di Onanì.

COMPENSU vedi **CUNPENSU**.

COMPERU, COMPORU log. barb. camp.
"Compera, acquisto". *Pranu Còmperu* di Senis (217 II NE).

COMPINGIU, COMPINXIU vedi **PINU**.

COMPUDADORGIU, COMPUDADORZU barb. log.; **COMPUTATOGLIU** barb.
"Luogo di controllo del bestiame". *Sedda de Compudadorgiu* di Baunei (208 IV SO):

COMUNE, COMUNAGLIU, COMUNALE, COMUNARGIU, COMUNARDZU, COMUNIDADE vedi **CUMONE**.

CONA gall. sass. camp.
"Immagine sacra". *Furriadroxiu sa Cona* di Teulada (239 I NO); *la Cona* antica via dentro l'abitato di Sassari. Nota *sa Cona* presso *Bau Paras* di Muravera (227 III NE).

CONCA cgn camp. log. gall.; deriv. **CONCALE, CONCATILE, CONCHILE, CONCHINU, CONCONE** cgn, **CONCOSU, CONCUDA-U** log. ; **CONCA(L)I, CUNCALI** camp. gall.; **CUNCATA, CUNCOSU** gall.
A)"Testa" in senso proprio; b) "scodella" di legno o di terracotta; c) "cavità, grotta, domo de janas"; d) "prominenza tondeggiante". *Sas Concas* di Orotelli (207 IV NE); *Conca Caddina* di Villanova Monteleone (479050), formazione a "testa di cavallo"; *Conca 'e Caddu* di Laerru (180 II NO), grotta lunga m. 470 circa utilizzata come stalla e fienile; *Nuraghe Conca de 'Omine* di Osilo (180 II NE); *sa Conchedda de sos Padres* di Sedini (442140); *Conca de Janas* di Lula (194 II SE), = *domo de janas*; *Conchedda* di Bonorva (480140) e *Conc'Alta* nella stessa zona. *Concale* può essere usato anche nel senso figurato di "rilievo che ricorda la testa di un animale"; *li Concali* di Castelsardo (442060); *Trempa Concalis* di Villacidro (225 II SO); *su Concabi* (*b* per *l*) di Samatzai (226 IV SO); *su Concài* di S. Antioco (232 II SE); *su Conchile* di Perfugas (442160) e *su Conchili* di Narbolia (206 III SO); *Concatìle*, per *Conc'Atìle*, di Bulzi (442110). *Lu Cunconi*, grossa grotta, di Calangianus (181 I SO). *Punta Concosu* di Ovodda (207 III SE) e *M. Cuncosu* di Arzachena (218 I NO), "ricco di *concas*"; *Cuncata*, "testata" oppure "a forma di *conca*", di Calangianus (181 I NO); *Cunchigghioli* di Tempio (181 I SE). *Cònchinu*, *concudu* significa "testone, testardo". Si noti che *Conca Mallu* di Assolo (217 II NE) e *Conch'e Mazu* di Bulzi (cat. 6, mp 12) indicano il "girino" o anche la "libellula". *Conchiattu*, per *Conch' 'e Attu*, di Villamassargia (233 IV SE). *Conchedda 'e su Moltu*, "grotta del morto" di Perfugas (cat. 27, mp 58) e la vicina *Conchedda 'e sa Fada* (cat. 27) indicano "domos de janas". Si noti che *conca de cani* indica una varietà di mandorla.
Sardo antico. CSP 133, 255 *saltu de conca maiore*; 259 *concas de Uaru*; 413, 415 *conca de sca Maria*: nel 44 dal contesto si rileva *concas* = "scodelle".
CSMS 44, 46, 65 *conca de Rasuri* presso Ploaghe; 88 *conca dessa arena*; 112 *domestica de conca de Tallita*; 174 *sa conca de Juane Quasillu*; 177 *sa conca dessu Campione...cona pitina...conca de Gunari*.
OMSP 73 *Petra conchata...lo fronte di Conca di Cargia*.

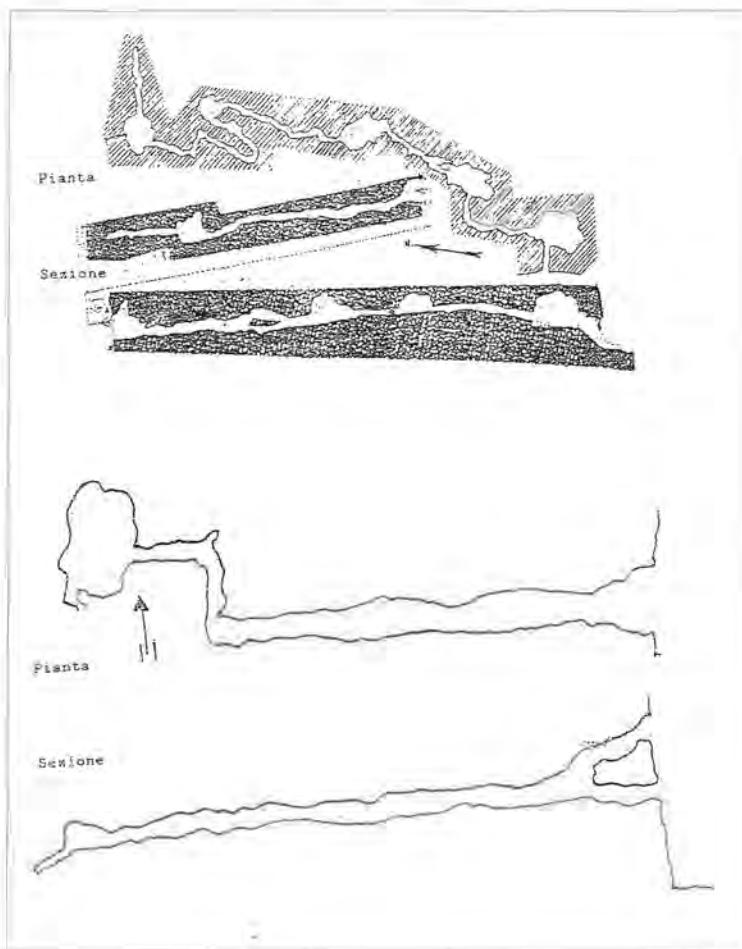
CONCIA, CONCIADORI, CONCIADURA vedi **CONTZA**.

CONCU log.; deriv. **CONCULA-U, CUNCULU** log.
Concu è "testa salata del maiale", "truogolo", "attingitoio di sughero". *Cóncula-u* è "truogolo" ed è anche aggettivo che indica una costruzione "concava, a volta". *Sos Concos* di Nughedu S. N. (480120); *Pinnetta Còncula* di Laerru (442140), coperta con muratura aggettante, con la volta *còncula*; *Cònculas* di Norbello (206 I SO); *Punta Còncula* di Scanu Montiferru (206 IV SO); *su Cònculu* di Monti (181 II NE); *Funtana sa Còncula* di Noragugume (206 II SE); *Monte Conculoni*, maggiorativo, di Trinità d'Agultu (426120). Vedi **MURU**.
Sardo antico. CSMS 8, quelli di Ostule scavano un'argilla speciale per costruire i *muros cunculos* = "voltini dei forni".

CONDUTTU log. camp.
"Canale di mulino, condotta d'acqua". *Sos Conduttos* in *s"Ena 'e su Priore* di Bonorva; *Gora su Conduttu* di Lunamatrona; *is Condutteddus* di Iglesias (233 IV SE).

CONFESSIONALI camp.
"Confessionale". *Su Confessionali* presso Ballao, lascito.

CONGIU vedi **CONDZU**. **CONTE, CONTISSA** log. barb.
Ricordo dell'antica nobiltà: *Conte* di Bulzi (442110) e *sa Contissa* di Bonorva presso Rebeccu. Tpn diffuso.

CONILLU camp.

In alto: Conca Bulìa I o Conca Moriena (scala 1:200); Sedini (SS).

In basso: Conca Bulìa II (scala 1:100).

"Coniglio". *Is Conillus* di Dolianova (226 III SE) e *Bruncu Conillu* di Assemini (234 IV SO).

CONTOMA barb.
Ischina Còntomas di Onifai è variazione locale di *còndoma* = "gruppo, branco".

CONTONE, CONTONERA vedi **CANTONE**.

CONTRA-U log. barb.; **CONTRA, CRONTA** camp. barb.; deriv. **CONTRADOLDZA, CONTRADORZA** log. barb.
"Rilievo dominante" o meglio "rupe dominante". *Monte su Contru* di Ploaghe (460060) un rilievo dominante; così *Contra Unturzu* di Oschiri (461050) e *Contra Maiòre* di Nughedu S. Nicolò (194 IV SO); *sas Crontas* di Nuoro (207 I NO); *Cronta 'e Limmas* di Arzana (227 IV NE); *li Cuntreddi Rui*, diminutivo, di Calangianus (181 I NO); *Contradorza* di Ploaghe (460100) e di Chiaramonti è deriv. con accostamento fonetico a "contrada" e indica "località dove emergono alcuni roccioni".
Sardo antico. CSP 424 *contra Salomone*.
CSMS 13 *castro de contra mayore*.
RDS 331, 895, 1701, 1761, 2244 *Contra* villaggio distrutto della diocesi di Ploaghe situato dov'è oggi la chiesa di *S. Maria de Contra*, sotto le grandi rupi di Cargeghe e di Muros.
OSMP 73 *Contra del Casui...Contras de Othiar*.

CONTU dovunque.
"Conto, racconto". Tpn unico *su Contu* di Baunei (208 III NE).

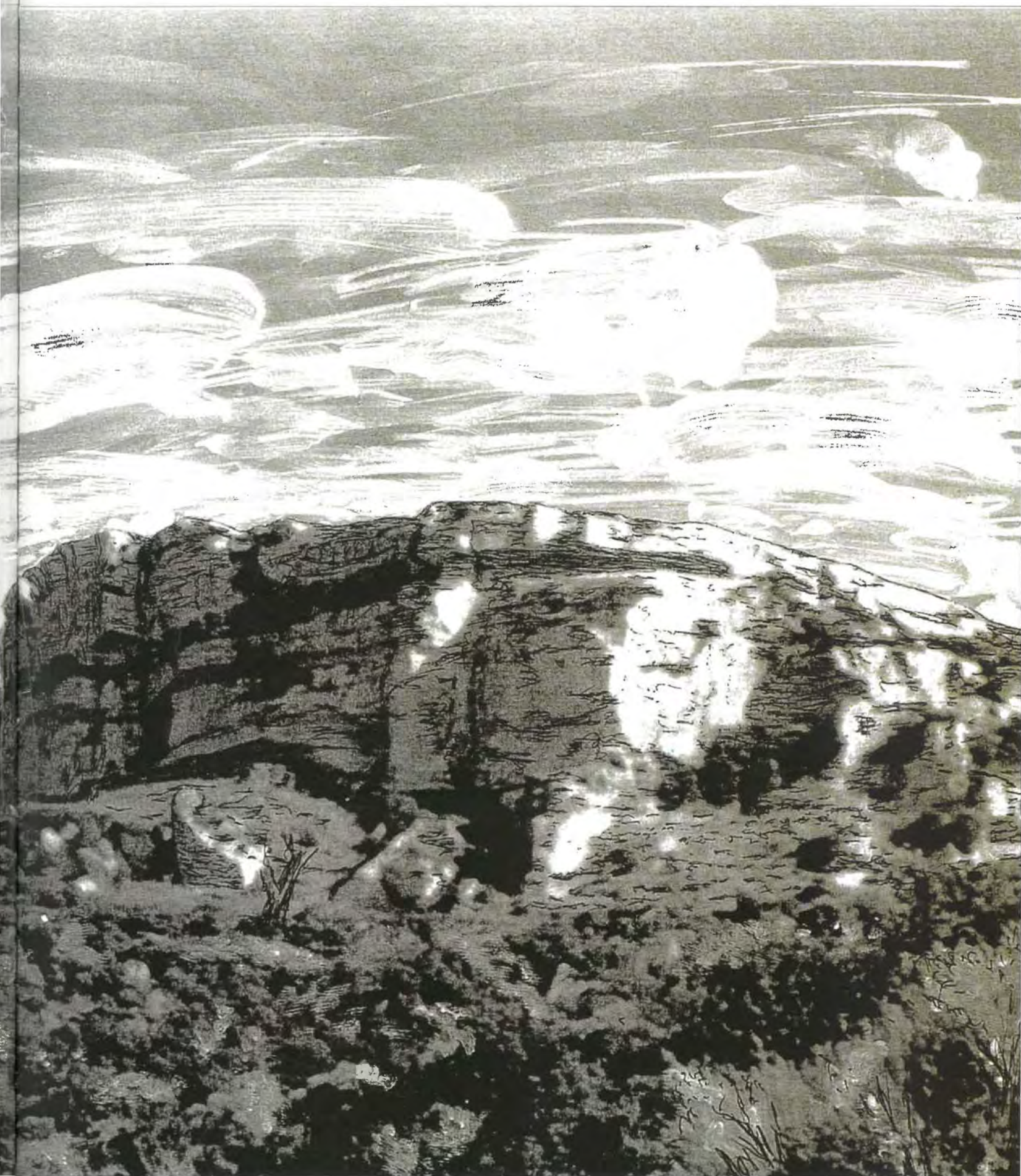
CONTURGIU vedi **GULTURGIU**.

CONTZA log.; **CONCIA** camp. gall. sass.; deriv. **CONTZA-DORE, CONTZERI** log.; **CONCIADORI** camp
"Concia"; der. "conciatore". *Via delle Conce* o meglio *li Conci* di Sassari. *Stazzu Concialàna* di Tempio (443090), dove si lavorava anche la lana; *R. Concia* di San NIcolò Gerrei (226 II NO); *Conciadori* di Capoterra (233 II NE); *Conciadura* di Nurallao; *Nuràche sos Conzinos* di Oniferi (207 IV NE), che ha pure il significato di *acconzinu*.

CONTZINU vedi **ACCONTZINU**.

CONDZU log.; **CONGIU** cgn camp.; **COGNU** gall.
"Boccale di terracotta". *M. di Cognu* di Aggius (427130); *Montiju 'e Conzos* di Ardara (460150); *Congiari* di Ploaghe (460140); *Ponte is Congiolus*, diminutivo, di Seula (218 I SO).

COPERCADA, COPERTA vedi **COBESCIU**.

Sa Contra o Sa Rocca Manna di Cargeghe (Sassari), dove esisteva il villaggio medievale di Contra, di cui rimane l'antica chiesetta di Santa Maria de Contra.

COPIU camp.
"Porcellino" e "gemello". *Bruncu su Copiu* di Ales (217 II NO).

COPPIA dovunque. "Coppia". *Is Coppias* di Santadi (233 II NE).

COPPOLATU gall.
"Che porta la *còppola*", piccolo berretto a visiera chiamato in log. anche *bonette*. *Riu di li Coppolati* di Budoni (182 II SO).

CORA, GORA log. camp.
"Gora, canale". *Cora Barasi* presso Ortacesus (226); *Cora su Cucuzzu* a ovest di Ballao (226); *Nuraghe Tres Coras* di Pozzomaggiore (193 III SE); *Gora Scussorgiu* di Masullas (217 II SO). Notare *M. Coranzura* e *Coraxis* di Serrenti (226 IV SO).

CORADA vedi **CORO**.

CORADDU barb. camp. log.; **CURADDU** gall.; **CORALLO** italiano; deriv. **CORALLINA-U**.
"Corallo"; deriv. "rosso corallo" oppure "salvia rossa"; n. sc. Salvia splendens Sellow. *Porto Corallo* sulla costa di Alghero, dove si pescava il "corallo"; *M. Corallinu* di Dorgali (208 IV NO); *Corallina* di Tempio (182 IV NE); *Monte Coroddo*, errato per *Monte Curaddu* di Arzachena (169 III NO).

CORAGGIU dovunque.
"Coraggio, ardire". *Riu su Coraggiu* di Sindia (206 IV NE).

CORAVIGU vedi **CALARIGHE**.

CORBAU vedi **CULVA**.

CORBE vedi **CROBE**.

CORBU vedi **CORVU**.

CORBULA vedi **CROBE**.

CORCADA-U log. barb. camp.; **COLCADA-U** log.; **COLCAU** Ogliastra; **CROCCADA, CROCCAU** camp. dal verbo **CROCAI**; deriv. **COLCADOLDZU, CORCADORDZU** log.
"Coricata, piegata"; deriv. "giaciglio" e in particolare "covo" della selvaggina. *Perda Corcada* di Villaspeciosa (233 I NE); *Pedra Colcada* di Perfugas (frazione Erula); *Tèrmini Crocàu* presso Villagreca (226 III NO), "cippo terminale abbattuto"; *Monte Colcàu* presso Baunei (208 III SE); *Crocài* di Ortueri (207 III SO); *sos Corcadorzos* di Benetutti (194 II NE), "giacigli, covi".

CORCONE vedi **COSCONU**.

CORCORIGA, COLCORIJA, COLCORIGIA, CURCURUGIA log.; **CORCURICA, CROCCULIGA, CURCURICA** barb.; **CROCCORIGA, CRUCCURIGA** camp. Notare **COLCODDA, CURCUDDA, COLCORODDA, CULCURIGINU**.
"Zucca" di varie specie. A Semestene abbiamo *Colcodda*; a Onanì *sas Curcuddas* (195 IV SO), "le zucchine", e ad Alà (181 II SO) *su Culcuriginu* e ancora *sa Curcurichina* a Lula (195 III NO); *Croccorigas* di Guspini (225 IV NO); *sa Crocculiga* di Serri (218 III SE); *Cruccurica* di Bitti (195 IV NO); a nord di Orosei, sulla costa,lo stagno di *sa Curcurica* (195); *Cruccurigas* di Sorgono (207 III SE); *Monti Cruccuriga* di Nurallao (218 III NE); *sa Curcurugia* di Monti (181 II NE).

CORDA cgn, **CORDULA** log. camp.; **CORDRA** camp. deriv. **CORDIOLA-U** camp.; **CORDEDDA-U** cgn.
"Treccia di interiora di pecora"; deriv. "funicella" . *Nuraghe Pala de Cordas* di Nulvi (442130); *Serra Còrdula* di Laconì (218 IV SO); *M. Cordra* di Sinnai (234 I NE); *Nuraghe sa Cordiola* di Uri (459140); *su Cordiolu* di Villasalto (227 IV SO). Nota *Pizzu Cordugu* di Abbasanta (206 II SO): da *corda* ?

CORDONE log.
"Cordone". *Cordone*, soprannome di proprietario, di Uri (192 I NE).

CORDULINU vedi **CARDU**.

CORGIU, CORGIALI, CORGIOLU, CORJU vedi **CORDZU**.

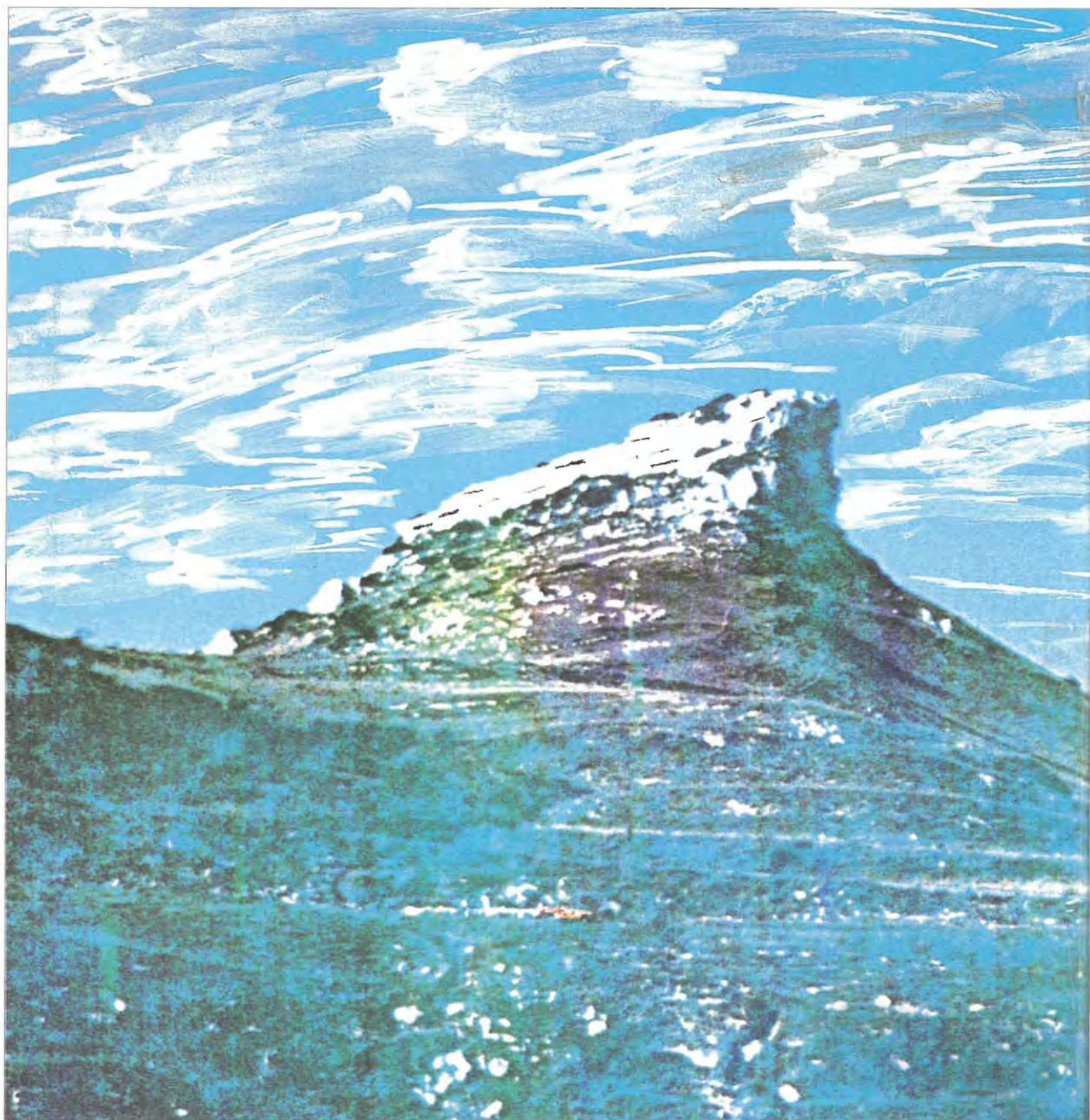
CORIANDALU log.
"Coriandolo",; n. sc. Coriandrum sativum L. *Coruàndalu*, correggi *Coriàndalu*, di Villanova Monteleone (192 II NE).

CORO cgn log. barb.; **CORU** camp.; **CORADA** log.; **(C)ORADA** barb.; composto **COREMò, COREMOLA** camp.; deriv. **CORIDZANA-E** log.
"Cuore" e traslato per "parte interiore"; der. "coratella". *Su Coro Malzu* ("il cuore marcio") di Scanu Montiferru; *Nostra Signora de Coros* di Ittiri (193) e omonima di Tula, forse dagli ex-voto in forma di "cuore". *Sos Coros* di Bitti (194 II NE); *Cuìle sa (C)orada* di Orgosolo (207 I SE). *Coremolla* di Orroli (218 II SO), (sta per *Cor' 'e Mola*), "maschio della macina antica" e collo stesso significato *M. Coremò* (abbreviato per *Coremòla*) di Gonnesa (232 I NE) e *Punta Còremo* di Iglesias (225 III SO); *Funtana Corr' 'e Mola* di Ulassai (218 II SE), dove *Corru*, se non è un possibile errore per *Cor' 'e Mola*, è una delle due orecchie della mola superiore, alle quali si attaccava la leva a forcone. *Corizana-e* è la "parte interiore, il garzuolo" di una cosa. *Coroloi* di Ilbono e composto da due cgn *Coro+Loi*.

CORODDA vedi **TORODDA**.

COROMBU vedi **COLUMBU**.

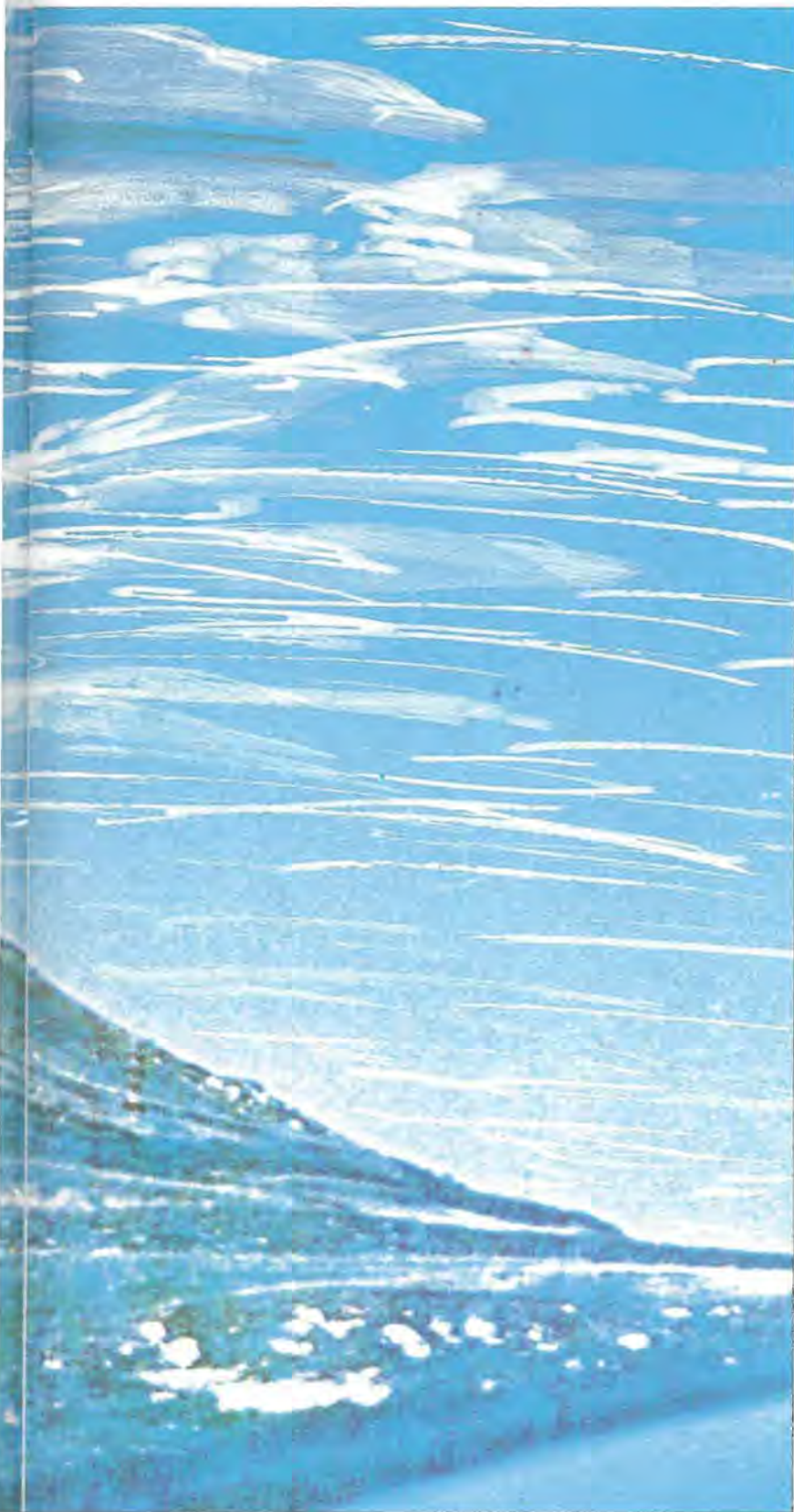
CORONA cgn dovunque; **CORONA** e **CURONA** gall; deriv. **CORONADA, CORONALDZU, CORONARDZU** log.; **CORONARGIU, CORONGIALI, CORONGIALLA, CORONGIA-U** cgn camp.; **CORONDZU** log. intermedio; **COROGNA** barb.; **CORONEDDA-U** log. camp.; **CUROGNU** gall.
"Rilievo formato da rocce": così di Bonorva *Corona Pinta* e *Coronas* due colli trachitici: il primo per chi scende alla piana di S. Lucia e il secondo nella stessa piana (480140). Altra volta indica la "cresta rocciosa di un rilievo": *Monte Tres Coronas* di Ozieri (480040); *Tres Corognas* di Seulo (218 I NO); *Corongia*, tpn raro, di Gadoni (218 IV SE); *Corongiu* di Guspini (217 III SO); *Corongiu Orrubiu* di Busachi (206 II SE); *Coronzu 'e Mela* di Nughedu Santa Vittoria (206 II NE); *M. Curognu* di Aglientu (427130); *Curona* di Olbia (182 IV SO). *Corongialla* di Pau potrebb'essere il composto *Corongiu+ala* con *ll* per *l* come spesso accade nella zona. *Corongiu Ali* di San Giovanni Suergiu (232 II NE) sta per *Corongiali*. "Grotta naturale o artificiale". *Su Coronazzu* di Seui 218 IV SE); *su Coroneddu* di Osilo (460010), una "domo de jana" nella zona dov'è la necropoli nota ai sassaresi come *li Curuneddi* e agli osilesi come *sos Coroneddos*. A Ittiri esiste una regione così chiamata *Coroneddis*. Ancora *li Curuneddi* di Tempio (443130) e omonimo di Sassari, presso Bancali (459061).
Sardo antico. CSP 4 *corona rubia*; 188 *corona pertusa*; 202 *corona de Pilosu*; 203 *sa Funtana dessa corona...sa corona iackitoria*; 295 *in Gargulathu aue corona isc'a ribu*; 312 *sa corona dessa carica*; 403 *sa corona dessa funtana de sSitale*.
CSMS 2 *sa Corona Manna*; 7 *Corona Alba*; 110 *intercoronas de Lauretu...Corona de columbos*; 162 *Corona de Piquio*, tutte

Pizzu Corongiu a Jerzu (Nuoro, 219 III SO), da intendere come "punta" o "estremità"della roccia che "corona" il monte.

queste località sono in territorio di Ploaghe; 257 *Corona de Gulturgiu* in territorio di Codrongianos; 267 *Corona Incurvata...corona de valliclu filicosu* il primo tpn è tra Muros e Cargeghe ; 7, 321 *coronarju* è *Coronàlzu* di Codrongianos.
CSMB 32 *Corognu de Pabera*; 122 *Coroniu de Mazigane*.
Invent. Baratier p. 63 *saltus de Corongio et de Calagonis* è *Corongiu* ad est di Maracalagonis.

COROTTA, FACCHILE log.
"Maschera" dell'asino che gira la mola. *Corotta* di Seneghe.

CORPU(S) dovunque.
"Corpo". *Corpusantu* presso Figu, frazione di Gonnosnò.

CORRA-U log. barb. camp.; deriv. **CORRADA, CORREDDA** cgn, **CORRONCU, CORRUDA-U, CORRUNGONE** barb. camp. log.; **CORRAINA** log.
Corra è "palco delle corna" oppure "buccina marina"; a Fonni "cornacchia"; a Bitti e dintorni "cucchiaone di legno o di corno"; *corru* è "corno, punta, rebbio del forcone". Deriv. *corrada* è "cornata"; *corredda* è "bicchiere ricavato da un corno"; *corrungone* è "angolo"; *corroncu, corrudu* è "cornuto" e anche "diavolo, spirito maligno". *Pala 'e Corra* di Ballao (226 I SE); *Monte. Corru* di Tergu (442090); *Nuraghe Corru 'Oes* di Cossoine (480130); *Corruesca* (o *corriscalzu*, "corno che custodisce l'esca" di Triei *Corona Corruda*, per alcuni spuntoni di roccia sulla cima, presso *Corona Andria* di Ittiri (193 IV NO); *sa Corrada* di Ovodda (207 III NE); *Punta sa Corredda* di Portotorres (425080); *Corra Chèrbina* di Bultei e omonimi di Perfugas (442160), di Orotelli (194), a sud di Siniscola (195 IV SE), di Orune (194 II SE), *Corra Cilvuna* di Erula ecc. e *Correxerbu*, per *Corr' 'e Xerbu*, di Sinnai (226 II SO); con tut-

Corona Curva tra Ossi e Florinas (Sassari).

ta probabilità sono geomorfonimi che indicano "creste rocciose con varie piccole guglie". Notare *M. Corrasi* di Oliena (207 I SE); *Corràina* di Sennori (459043), "buccina" (?). Ricordare il passo di *Correbòi* sul Gennargentu. *Corraìle* di Thiesi e altrove è composto da *corru+aìle*: vedi **EDILE**. *Corrancu* di Bortigali (206 I NO); *sos Corrudos* di Perfugas (442150); *sa Corruda* di Sassari (458070). Si noti *Campu 'e Corra* di Cuglieri (206 III SO), interpretato "campo della buccina"; ma più probabilmente derivato dall'antica Cornus che sorgeva nelle vicinanze. Nota *Corrimuzzu* di Olbia (182 IV SO), "dalle corna mozze".

Sardo antico. CSMS 185 *padule de corru*.

St. Com. Sassari cap. XXXIIII *corru cherbinu*, uno dei confini del territotio di Sassari.

CSNT 109 *corrabile*.

R.P.Ca. *Corrargio* è *Corrargius* verso Arbatax (219 IV NE).

Invent. Baratier p. 62 *Giba de Corrus*.

CORRALE, CORRALDZA-U, CORRARDZA, CORRAU log.; **CORRARDZU** barb.; **CORRALI, CORRA(B)I, CORRARGIU, CORRATZA-U, CORRAXI** camp.

"Cortile, recinto". *M. Corrales* di Chiaramonti (460070), con grandi "recinti megalitici"; *Schina su Corrale* di Orune (194 II SE); *M. Corrarza*, localmente *Corralza*, di Bonorva (480140); *Corralzeddu* di Olbia (nell'abitato); *su Corrarzu* di Dorgali (208 IV NO); *Funtana Corràu* di Tinnura (206 IV NO); *M. sa Corrazza* di Austis (207 III NO); *is Corratzus* di Dolianova (226 III SE); *Corraxis* di Mogoro e *Monti Corraxi* di Sestu (234 IV NO).

CORRAMUSA camp.

"Cornamusa" ?. Ma *Corramusa* di Gonnofanadiga (225 III NE) indica il Cytisus monspessulanus L; altro significato, "buccina".

CORRANCA vedi **CORRIGA**.

CORRIA(S) cgn log. barb. camp.; **CURRIA, CURRIGGHJA** gall.; deriv. **CORRIADORE, CORRIANU, CORRIATTU, CORRIATZU, CORRIOLU** cgn log. camp.; **CORRIA(R)XIU** camp.

"Striscia di pelle"; figurato per "striscia di terra". Il deriv. *corriolu* è "sbrendolo"; *corrianu, corriattu, corriazzu* è "tenace, coriaceo". *Corrìas* di Olmedo (179 II SE); *Corrìa Longa* di Escolca (226 IV NO) e di Siliqua (233 I NO); *M. Currìa* di Tergu (442090); *Currìggjas* (?) di Tempio (181 I SO); *su Corriadore* di Pattada (194 IV NE) è chi da "corriadas"="staffilate". *Corriolu* di Ollolai (207 I SO); *Corrianu* di Berchidda (181 II NO); *Corriaxiu* di Sarroch (234 III SO), "correggiola" e anche "coriaceo".

Sardo anytico R.P.Ca. p. 80 *Corrias de Petini de Corallo* presso *Porto Corallo* di Villaputzu (227 III NE).

OMSP p. 78 *Corria vie de Sepolla.*

CORRIDOIU, CORRIDORE, log., **CORRIDORGIU** camp.

"Corridoio". Non si confonda con *curridòre* = "corridore". *Su Corridoiu* in vicinanza di Aidomaggiore; *Corridorgiu* di Triei.

CORRIGA cgn, **CORRINCA** cgn, **CORRONCIA** log.; **CARROGA, COCORRA** cgn, **CORROGA, CORRONCA** cgn barb. camp.; **CORRANCA** barb. camp. log.; **CURRACCIA** sass.; **CURRAGGIA, CURRAGGHJA** gall.; **CORRA** Fonni.

"Cornacchia". *Sa Corriga* di Anela (481130); *M. Cocorra* di Tergu (442130) e *Cocorra* di Siniscola (195 IV SE); *Pinnetta Cocorrele* di Pattada (194 IV SE); *Casa Corrincas* di Orosei (195 III SE); *Nuraxi Carrogas* di Guasila (226 IV SO); *su Niu de sa Corroga* di Villaspeciosa (233 I NE); *Curragghja* di Tempio (181 IV SE); *sa Corroncedda*, diminutivo, di Olbia (182 IV SO).

CORRILLA camp.

"Crocchio". *Corrilla* di Escolca (218 III SE) e *Monti Corilla*, sta per *Corrilla*, di Domus de Maria 239 I NE).

CORRINTOLU, CORRITTOLU log.; **CORRINTZOLA-U, CORRITZOLA-U** barb. camp.; **CORRA** Montiferru.

"Baccello di legumi". *Corrinzola* di Gavoi 207 II NO); *Corrizzola* di Birori (206 I SE).

Corri (corna):
A. **corri-ispartu**; B. **corr'a tenatza**; C. **corri-altu**; D. **corri-tortu**; E.**corri-bassu** o **corri-ortadu**.
Nella pagina accanto, in alto: Corru; il nome veniva dato in modo generico anche a vari oggetti ricavati dal corno di bue.
A. Tazza chiamata **corredda-u**; sono **correddas** anche le scatole fatte di corno, come le tabacchiere;
B. **Còrrina**, strumento musicale; con lo stesso nome si indica la "buccina" marina;
C. **Corriscalzu**, dove si conserva l'esca con l'acciarino, **su attalzolu**.
In basso: Su Corru Mannu de S'Ittiri di Oristano. Si notino le opere di bonifica di Arborea, che disegnano una graticola da cui l'appellativo di **cardiga** (logudorese) o **cadriga**. Tutti i toponimi sono registrati nel glossario; **Punta Pidoriga** significa letteralmente "punta che svescia".

CORRIOLU vedi **CORRIA**. **CORRò** locale.; **CORROU** log. camp.
"Insistenza". *Corròu* di Lunamatrona; *Corrò* di Alà (194 I NE).

CORROCCIA vedi **CARROCCIA**.

CORROGA, CORRONCA vedi **CORRIGA**.

CORROIU barb.; **CORRUTTU** log.
"Lamento funebre, lutto". *Troccu de Corròjos* di Oliena (208 IV NO); *R. Bau is Corrùttus* di Seui (218 I SE).

CORRONADA vedi **CARRONE**.

CORRONCIA, CORRONCA vedi **CORRIGA**.

CORRONCU vedi **CORRA-U**.

CORRONGIA, CORRONGIAU vedi **CORRUGAU**.

CORROPPU vedi **GARROPPU**.

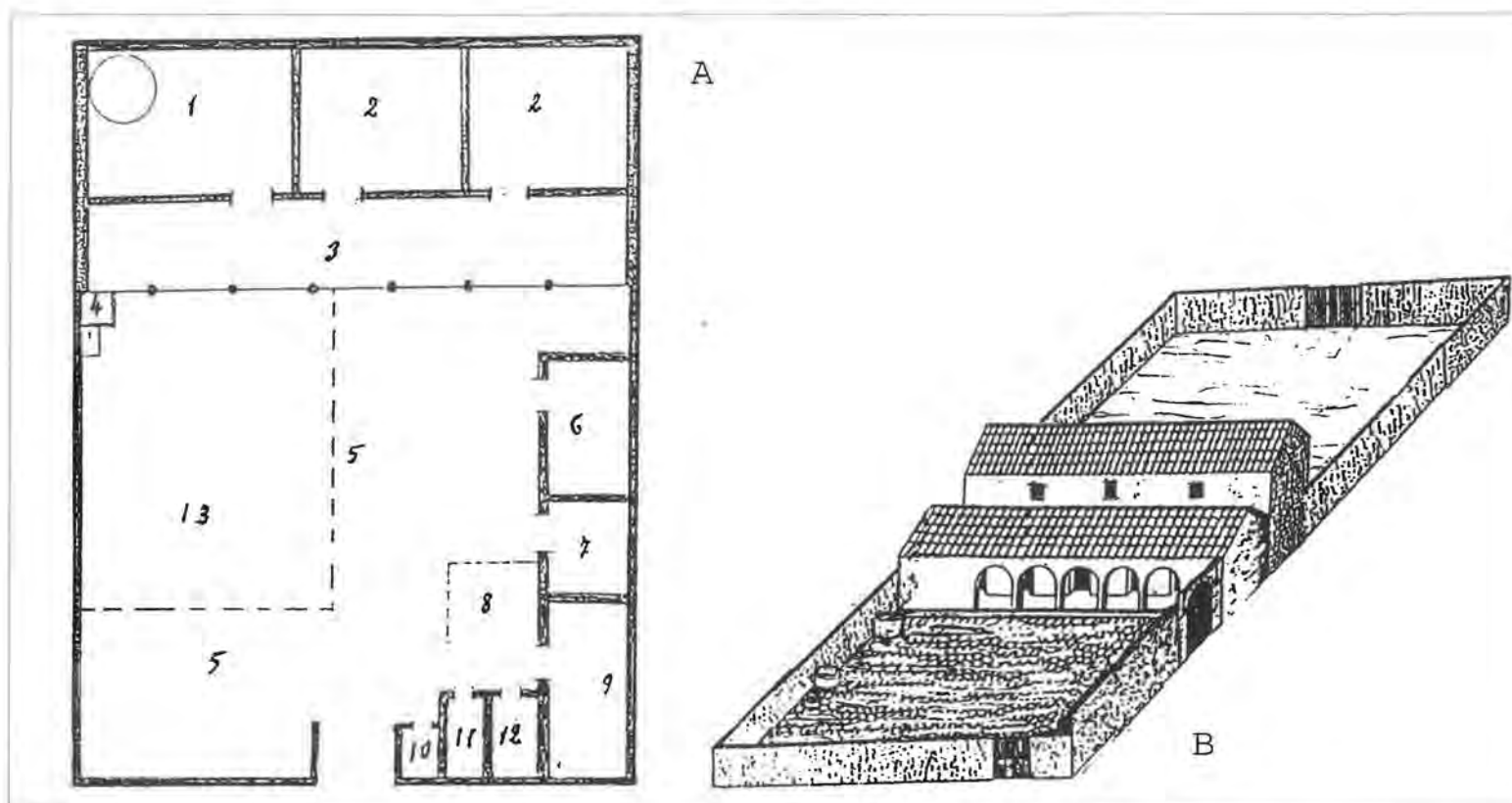
CORROVAU vedi **FORROJU**.

CORROVONI vedi **CARRAVONI**.

CORRU, CORRUDA-U, CORRUESCA vedi **CORRA-U**.

CORRUGAU, CORRUGOSU camp.; **CORRONGIA, CORRONGIAU** camp. Ogliastra.
"Corrugato, raggrinzito". *Corrugàus* di Albagiara (217 II NE); *Corrugosu* di Sedilo (207 IV SO); *Corrongia*, "ruga, solco" e *Corrongiàu*, "corrugato, solcato", di Burcei (226 II SE).

CORRUTTU vedi **CORROIU**.

CORTE, COLTE log. barb.; **COLTI** sass. gall.; **CORTI, COTTI** camp.; deriv. **CORTILE, COLTILE** log. barb.; **CORTILI, CORTILLA, CORTILLARI** camp.; **CORTIGIA, CORTIGIALE, CURTIGIA** barb.; **CORTESA-U**.
"Corte, cortile". Nel sardo antico "centro pastorale con case, bestiame, *saltos* e *servos*". *La Corte* di Sassari nella Nurra; *sas Coltes*, rione di Bonorva; *Cortes* di Mores (193 I SE); *Corti Affossada* di Nuraminis (226 III SO); *Bruncu Cotti Bruxiada* di San Vito (227 II SO); *is Cortillaris* di Cabras (217 IV SO); *sa Curtìgia de Tìscali* di Oliena (208 IV SO) è un "recinto naturale"; *Puntali Artu de Cortigialis* di Tortolì e di Ilbono.
Sardo antico. CSP 203 *sa corte de sca Maria*; 267 *corte de Janne Pili*; 290 *corte de uikinos et issa corte de Sabren*; 306 *sa corte de Parente*; 355 *sa corte de Silki*; 417 *corte donnica mia*; 421 *sa corte de Thathari*; 438 *sa corte dessos Unchinos*; spesso *corte* ricorre in formule come *et domos et cortes et cannauarios et terras et saltos*.
CSNT 193, 194 *sa corte de kerasas* presso Mularza (Macomer).
CSMS 203 *corte de Pedro Turina*; 257 *monte de la Corte* è *La*

A. Pianta di casa con **corte-i**, modulo abitativo frequente, un tempo, nel Campidano.
1. **Coghina** (logudorese); **cochina** (barbaricino); **cuxina** (campidanese); il cerchio indica il luogo della **mola**.
2. **Appusentu**, **càmara**, **càrama**, **domo-u** (logudorese, barbaricino, gallurese, campidanese)
3. **Lodza** (logudorese); **lolla** (campidanese); **pòlticu**, **pulticali** (sassarese, gallurese).
4. **Puttu** (logudorese, barbaricino); **puthu** (barbaricino); **putzu** (campidanese, gallurese). Accanto è segnato **su laccu** o **bartza** (logudorese), **bratza** (campidanese).
5. **Corte**, **colte** (logudorese, barbaricino); **corti**, **cotti** (campidano); **colti** (gallurese); comprende anche i locali di cui ai n. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12. La parte indicata al n. 5, che disimpegna i locali che vi si affacciano, è detta **sa piatta** (logudorese), **sa pratza** (campidanese).
6. **Magasinu**, **camasinu** (ovunque); **stabi**, **stàulu**, **camasinu** (campidanese).
7. **Istalla** (logudorese, barbaricino); **stabi**, **stalla**, **stadda** (campidanese, gallurese, sassarese)
8. **Muntonardzu**, **muntonaldzu** (logudorese); **muntonarju** (barbaricino); **muntinagghju** (gallurese); **muntinaggju** (sassarese); **muntronaxiu** (campidanese).
9. **Caddìle**, **istall' 'e su caddu** (logudorese); **stadda** (campidanese).
10. **Brivada** ("cesso"); **bassa** (campidanese).
11. **Porchìle** (logudorese); **pulcili**, **saurra** (gallurese); **proccili** (campidanese).

B. **Domo** (logudorese, barbaricino) o **domu** (campidanese), con orto retrostante.

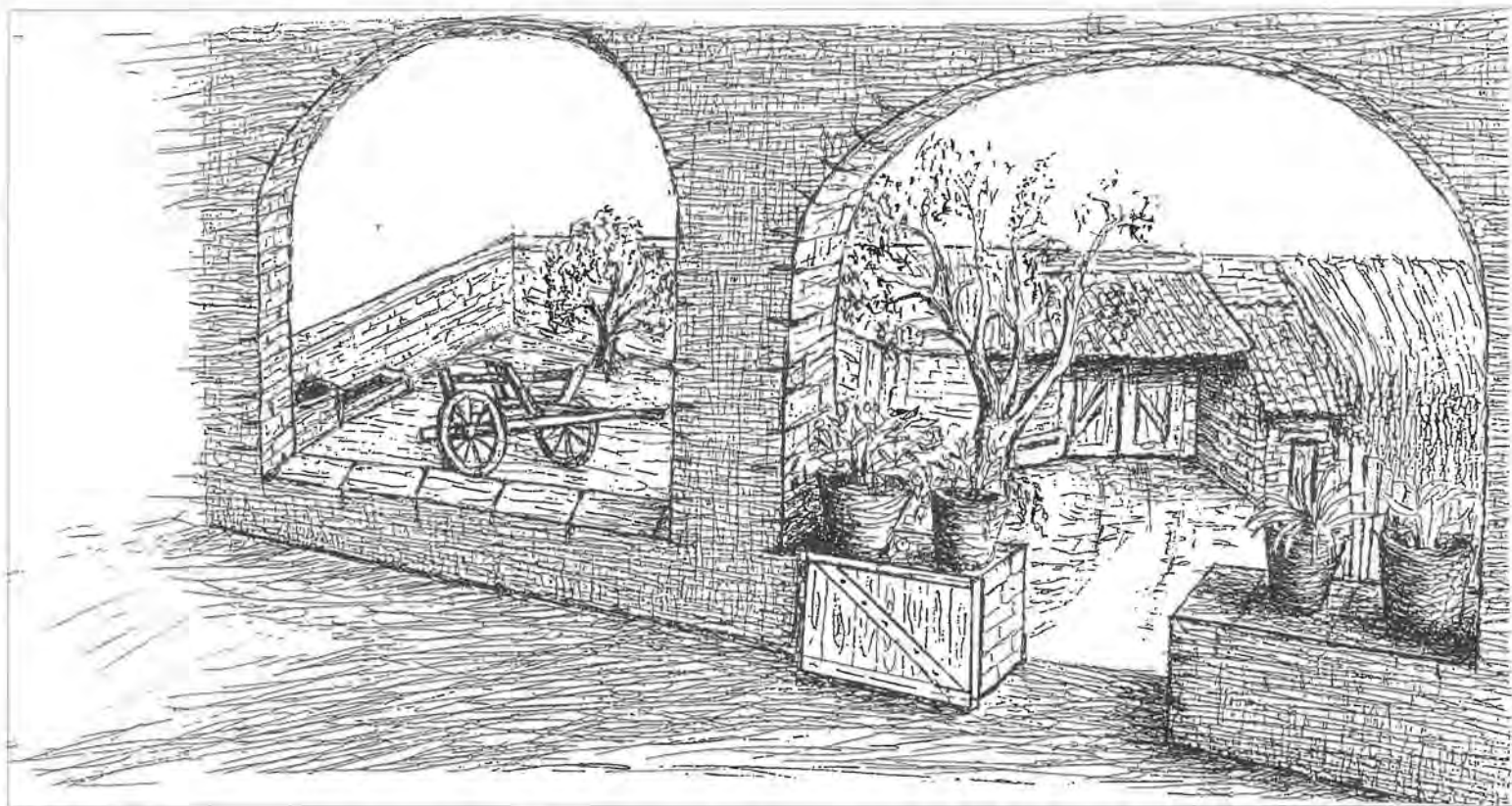
Corte nella Nurra di Sassari; 312 *corte de los Tirias*; 191, 255, 341, 342, 345 *Cortinque*, villaggio distrutto di cui resta il nome *Cortìnche* di Tissi e Usini (180 III SO).
OMSP p. 71 *curtes due in Nurra quarum una est et vocatur Curtis, seu curia, ad Castellum* è *la Corte* presso Monteforte nella Nurra di Sassari.

CORTEDDU camp.; **(C)ORTEDDU, (C)URTEDDU** log. barb.
"Coltello". *R. su Corteddu* di Ballao; *Funtana s'Ulteddu* di Oschiri; *Nuraghe Pedra Orteddu* di Bitti (194 I NE), se non è il diminutivo di *ortu*.

CORTINA dovunque ; deriv. **CORTINALE**.
"Cortina", ma nei tpn prevale il significato di "spazio coperto dalla chioma di un albero": *Cortinas* di Alghero (479010) (CSP 2276) e altro omonimo di Osilo, forse nel sito di un villaggio medioevale scomparso, indicato in OSMP e in CSNT 276.
Sardo antico. CV XX *Cortinas*.
R.P. Ca. p. 40 *villa Cortinia*.
OMSP. p. 70 *vineam Cortine* è *Cortinas* di Alghero.

CORTURA vedi **CURTURA**.

CORUMU camp.; **COLUMU** log.
"Cima, virgulto". *Baccu 'e Corumeddos* di Laconi (218 IV SO).

CORVU, COLVU log.; **CORBU** cgn barb.; **COIBU** sass.; **COLBU** gall.; **CROBU** cgn camp.; **CLOVU** Baunei; deriv. **COLVALDZA-U, CORVARDZA, CORVEI** log.; **CORBOSU** log.; **CORBAXIU** camp.; **CULBINU** gall.; **CROBINU** barb. Nota **CORVEI**.
"Corvo". Il deriv. indica "luogo di corvi". *Nidu 'e Corvu* di Anela (481130) e di Lula (195 IV SO); *Bruncu Niu Crobu* tra Burcei e Dolianova (226) e *su Niu des Crobus* di Maracalagonis (234 I SE); *Littu di Colbu* di Trinità d'Agultu (426160); *Colbos* di Scanu Montiferru (206 IV SE); *sa Corvarza Manna* di Perfugas (442160); *Colvalzu* di Oschiri (181 III SO); *M. Corvèi* di Sassari (459100); *Funtana di Còibu* di Sassari (459074); *su Clovu* di Baunei (208 II NO). *Corbaxius* di Nuxis (233 II NO); *lu Cùlbinu*, "corvino", di Tempio (168 III SE).

Per *Spada Crobina* vedi **ISPADULA**.

Sardo antico. CSP 10 *monte Corbei* è nelle cartine dell'IGM *Monte Chelvèi*, non lontano da Olmedo, ma nella sezione citata *Monte Corvèi*; 96 *ribu de Janne Corbu*; 430 *nurake de coruos*.

CSMS 257 *nidu dessu corbu*.

St. Com. Sassari. cap. XXXIIII *su monte de nidu de corbu*.

CORVULA, COLVULA, CORBULA vedi **CROBE**.

CORDZU, COLDZU log.; **CORGIU, CROXIU** camp.; **CORJU** barb.; **COGGJU** gall.; deriv. **CORGIALI, CORGIOLU** cgn barb. camp.; **CORDZOLA-U** log.; **CROXIOLAU, SCROXIOXIU** camp.

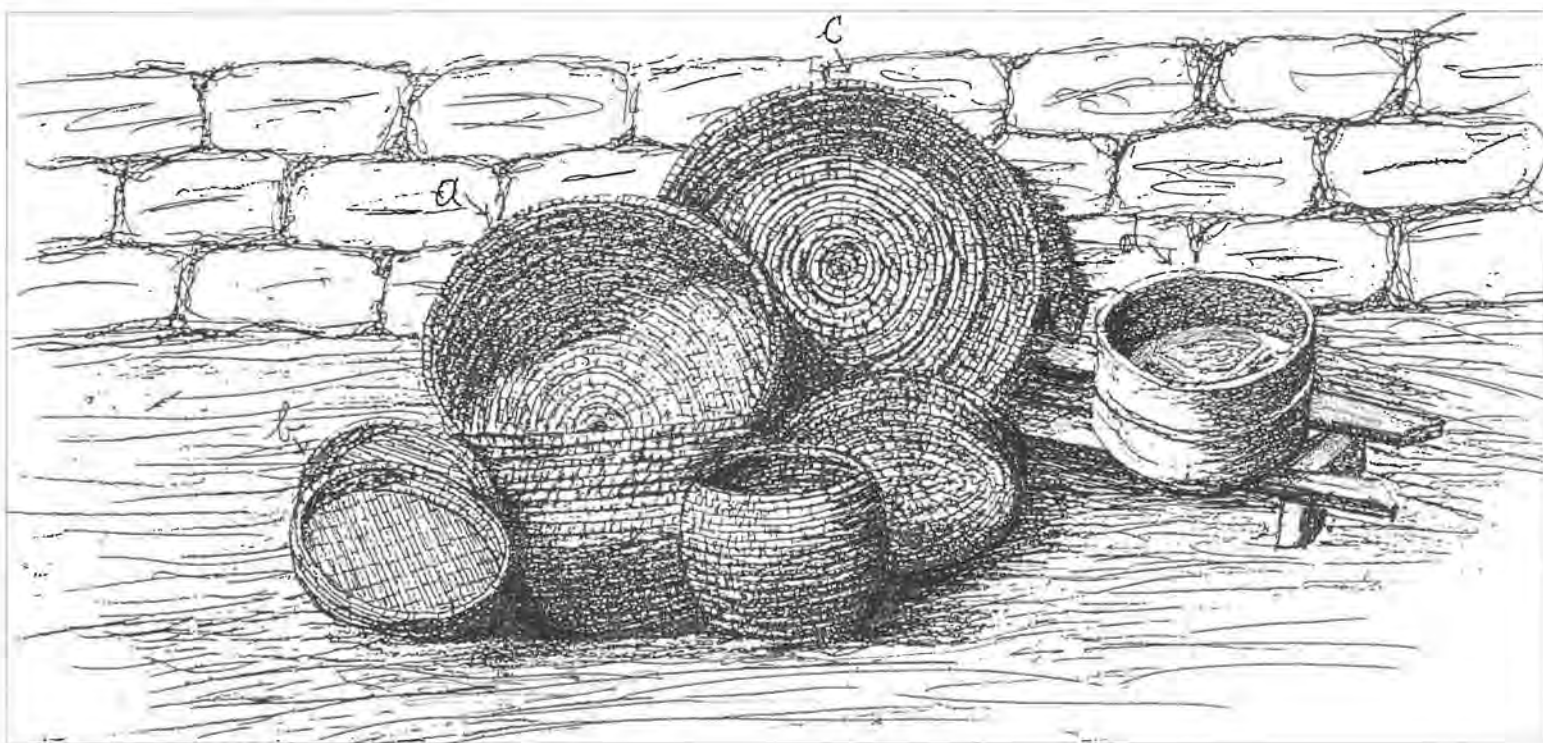
"Pelle"; deriv. "buccia". *Mura 'e Corzos* di Abbasanta; *Corjos* di Orune (194 II SE); *sa Corzola* di Anela (481130), "buccia"; *Colzu Caddinu* di Pattada (194 IV NE); *lu Portu li Coggi* di Arzachena (169 III NO); *Croxiurussu* (= "pelle grossa") di Ales (217 II NE); *M. Corgiolu* di Ballao (226 I NE); *Croxiali* di Villaputzu (227 III NE); *Croxiolàu* di Tuili (218 III SO), "sbucciato"; *su Scroxioxiu* di Gesturi (218 III SO), "scuoiatura".

Sardo antico. CV XI, XIX *nuragi descoriadu*.

COSA dovunque.

"Cosa". *Is Cosas* di Santadi (233 II NO); *is Cosas Malas* di Pula (233 II SE), "le cose cattive".

Sopra: **Corte-i** vista da **sa lolla** (campidanese) o **sa lodza** (logudorese).

Sotto: Recipienti vari confezionati con fibre di asfodelo e con giunco: a. **còrvula** (logudorese), **crobe-i** (campidanese); b. **chilìru** o **faùle**; c. **canistreddu**; d. **sedattu**.

In queste pagine: **Costùmene** (logudorese, barbaricino), **costùmini** (campidanese), **costumu di fèmini** (gallurese), "costume". Costume **de castigu** (logudorese), **càsticu** (barbaricino), **castiu** (campidanese), "da conservare", è quello delle grandi occasioni; costume **de muda** è per "cambiarsi". Il costume **fittianu** è il "quotidiano"; quello **de luttu** o **de dolu** è "da lutto".
A. **mucaloru, tiazola** (logudorese), **tiagiola, muccatore** (barbaricino), **muccadori** (campidanese).
B. **Bìttula** (Sarrabus), **caretta** (logudorese), **cuviedda** (gallurese), **curcuddu** (barbaricino).
C. **Sciallu** (campidanese, gallurese), **isciallu, issallu** (logudorese, barbaricino); **velu** e **mantiglia** di trine; **cappa**, panno rettangolare.
D. **Lindza** (barbaricino), **camisa, camija** (logudorese, campidanese); si confonde con **cansciu** (logudorese, campidanese), **cassiu** (barbaricino), voce comune per "camicia".
E. **Imbustu, corittu** (logudorese, barbaricino), stretto con **sa cordonera** che, se sul davanti, sostituisce **su pettigliu**.
F. **Gippone, dzippone** (logudorese, barbaricino), **gipponi** (campidanese), **ghjipponi** (gallurese).
G. **Chinta** (logudorese), **intenta, chitale** (barbaricina), **xinta** (campidanese), **cinta** (gallurese).
H. **Faldetta** (logudorese, gallurese), **farda, fardetta** (barbaricino, logudorese, campidanese), vedi NOTA, **barra** (Sarrabus); **saggione** (barbaricino) e **suncurinu** (gallurese), se di orbace.
I. **Rota** (gallurese), **ruedu** (campidanese), **chirriu, cameddu, coa** (logudorese), **girone** (barbaricino), **balzana** (logudorese settentrionale).
L. **Ispundzas, ta(b)eddas, crispas, incrispas** (logudorese, barbaricino), **pijas** (logudorese), "pieghette".
M. **Buttones**, "bottoni": due chiudono il colletto della camicia, sei o più ciascun **manighile.**
N. **Portighesa** (logudorese), **màscara** e **màscula** (barbaricino), borsa legata sotto la gonna e apertura corrispondente; si veda nel costume di Bitti.

NOTA. **Farda, fardetta** (logudorese) e **deventali** (campidanese) è propriamente il "grembiule"; è una "sopragonna" che viene spesso confuso con la gonna stessa. Quello usato per le faccende domestiche è il **pannu 'e nanti, panneddu, antedda, àntela, antelene, coa, coale, fascadorza, fascadroxia**, ecc. La gonnella è **gunnedda** (logudorese, barbaricino), **munnedda** (logudorese), eccetto che in gallurese, dove è costante la voce **faldetta**.

COSCIA log.; **COSSA** barb. camp. log.
"Coscia". *Coscia di Donna* di Sassari (440070); *Nodu de sas Cossas* di Oschiri (181 III SO). *Coscicanu* di Olbia (181 I SE), storpiatura per *corsicanu*.

COSCURI vedi **CUSCU**.

COSCONE-U log.; **CORCONE** barb. (?).
"Odore di rancido, rancidume". *Su Corcone* di Ilbono (219 IV SE).

COSIDORE-I log. camp.; **CUSIDORE** log. barb.
"Cucitore, sarto"; "insetto parassita delle piante". *Su Cosidori* di Loceri; *Punta Cusidore* di Oliena (208 IV NO).

COSSA vedi **COSCIA**.

COSSIGANA-U log. gall.
"Corsicano". *R. Cossigana* di Luras (181 IV NE).

COSSIDZU log. barb.

"Consiglio". *Malu Cossizzu* di Bitti (194 II NO).

COSSU cgn. barb. log.
"Conca, recipiente di terracotta e misura di capacità di cento litri circa"; "corpetto". *Su Cossu* di Oschiri (461050); *Montiju 'e Cossos* di Cossoine (480130); *su Montiju 'e su Cossu* di Alghero (4591309, allusivo al ritrovamento di anfore.
Sardo antico. CSP 10, 19 *funtana de Corsos* risponde a *Funtana 'e Cossos* di Uri (180 III SO).
CSMS 175 *monte de Petru Corsu* è *Monte Pedru Cossu* in territorio di Ploaghe. Da questi esempi risulta che nei tpn antichi è possibile una derivazione da *corsu* = "corso".

COSTA cgn dovunque; deriv. **COSTADZU, COSTERA, COSTERINU, COSTARIA, COSTINA** barb. log.; **COSTAGGIU, COSTALERI, COSTALLA** camp.; **CUSTAGLIA** gall.
"Costa, costiera"." *La Costa 'Eldi* ("...verde") di Tempio (443130); *sa Costera* di Perfugas (442160) e di Lula (Cat. 32); *Custera de l'"Anciuli* di Olbia (168 II SO); *sa Costera* per i logudoresi è la "costa" meridionale del Marghine e *costerinos* i suoi abitanti; *sas Costas* di Mores, presso *sas Costinas* (480110). *Costalèri* è chi sta *a costas*, cioè "a fianco", così *costalesu* in *Serra Costalésus* di Masullas (217 II SO). *Costaggiu, costarìa, costazu* è "fiancata, costato", ma *costalla, costana* significano anche "listoni, costole": *sos Costaggios* di Neoneli (207 III SO); *Costallandrìa*, "... di Andrea", di Nureci (217 II NE); *la Custaglia* di Tempio (181 IV SE); *Campu Costarìa* di Orgosolo (207 II NE).
Sardo antico. CSP 290, 292 *codas de casta*, notare l'evolu-

Il grandioso dolmen di Sa Coveccada a Mores (Sassari).

zione da *casta* a *costa* attuale. Si ricordi *Castavar* (33, 43. 48. 95, ecc.) reso poi *Costavalle*.

COSTARBU vedi **FUSTE**.

COSTI, COSTIGHE, COSTIOLU vedi **AERA**.

COSTIALVU, COSTRABU vedi **FUSTE**.

COTE, COTI, COTINA, COTULA vedi **CODE**. **COTTI** vedi **CORTE**.

COTTA vedi **COTZA**.

COTTA-U cgn dovunque; deriv. **COTTURA** log. camp.
"Cotto". *R. Cottu* di Urzulei (208 III NO); *Terra Cotta* di Jerzu (227 IV NO); *PeddicOtta* di Villaputzu (227 III NE). Il deriv. significa "cottura", ma per il camp. vedi **CURTURA**.

COTTIGHINA, COTTIGONE, CUTTIGONE log.; **COTTICONE, COTZIONE** barb.; **COTZINA, COTZIGHINA** camp.; deriv. **COTZINARGIU** camp.
"Ceppaia, ciocco con le radici". *Sa Cozzighina* di Riola (206 III SO); *sa Cozzina* di Esterzili (218 II SO); *su Cottigone* di Mores (480070), anche *su Cuttigone*; *su Cottigone* di Buddusò (194 I SO); *su Cotticone* di Orosei (195 III SE); *su Cozzione* di Oliena (207 I NE); *su Cozzinargiu* di Quartu Sant'Elena (234 I SO) è "cavatore di *cozzina*", "uomo grossolano"; *su Cotzinarxiu* Nuràminis (225 III NO)

COTTONE.
"Cotone". Residuo toponomastico dei primi tentativi di coltura del cotone, come in *su Cottone* di Bonorva (480110).

COTTULA vedi **CODE**.

COTTULANA log.
Deverbale da *cottulare* = "mettersi in mezzo, impicciarsi". Roccia presso Bonorva chiamata *sa Cottulana*, perchè staccata dal costone e piantata in mezzo ad un chiuso (480140).

COVA log.
"Cova" italianismo. Tpn unico di Bosa *sas Covas* (206 IV NO).

COVACCADU, COVECCU, COVECCADU, COVOCCADU vedi **COBESCIU**.

COVI(N)U camp.; **COFINU** barb.
"Nassa per anguille, cestino". *Punta su Coviu* Arbus (225 IV NO); *Pranu Còvinu* di Silius (226 I SO).

COXINA, COXINADROXIU vedi **COGHINA**.

COTZA camp. log.; **COTZA-U** camp. barb.; **COTTA** log.
"Mitilo, cozza"; in camp. è anche la "bietta, zeppa" o anche la "crocchia di capelli"; in log. "zeppa". *Is Cotzas* di Santadi (233 III NE). Inoltre *cotza-u* indica la "crocchia di capelli" sul sommo della testa e, per metafora, un "folto d'alberi su una cima": *su Cozzu* di Orgosolo (207 I SO).

CODZA log.; **COLLA** camp.; **COGIA** barb.; deriv. **CODZONE** log.; **CALLONI** camp.; **CODZUDU** log.; **COGIUDU**

barb.; **COLLUDU** camp.
"Scroto"; deriv. *cozone, calloni* = "coglione"; gli altri "cogliuto". *M. sa Colla* di Seui (218 II SE); *Perda Calloni* di Monserrato e di Sestu; *Mitza de Colludu* di Arbus (217 III SO); *Cùili Cogiudu* di Arzana (227 IV NE).

COTZIGHINA, COTZINA, COTZINARGIU vedi **COTTIGHINA**.

COTZU vedi **COTZA-U**. **COTZULA** cgn. log.; **COCCIULA, GOTZUA** camp.
"Vongola", com questo significato dovrebbe riscontrarsi sulle coste; altrimenti "focaccia". *Gòzzua* di Gonnoscodina (217 II SE); *sa Còzzula* di Villanova Monteleone (479150) ; *sa Còcciula 'Ogài* di Cabras (216 I NE); *Pardu Gòzzua* di Baratili S. Pietro.

CRABA-U cgn log.; **CRAVA** intermedio; **CRAPA, (C)APRA** cgn gall. barb.; deriv. **CRABALE, CRABAI, CRABANA, CRABARA, CRABALDZA, CRABARDZA-U, CRABIANU, CRABILE, CRABILARDZU, CRABINA-U** log.; **CRABILOSA** Aritzo; **CAPRINA-U** barb.; **CRABADITZU, CRABATZU, CRABERA-I, CRABI(LI), CRABAXIA** camp.; **CAPRAGGHJA, CAPRAGGJA, CAPRAGLIA** gall.; **CRABULATZI** sass.; **CRABITTU** barb. camp. log.; **CRABARISSA, CRABITTAXIU** camp.
Craba, crava, capra = capra; *crabu* = caprone; *crabittu* = capretto; *crabittaxiu* = caprettaio, detto anche dell'"aquila sarda"; *crabile, crabì(li)* = caprile; *cràbinu, crapile, cràpinu* = "caprino", attribuito pure alla "rosa selvatica" ; *crabalza-u, crabaxia-u* = "capraia-o, luogo da capre". Gli altri deriv. indicano "luoghi frequentati dalle capre, luoghi da capre".
Bena 'e Crabas di Sedini (442140), dove abbiamo *Riu su Crabu*; *Crabìa*, da intendere *Crab(a b)ia*, di Aidomaggiore (206 I SO); *Masoni Cravas* di Laconi (218 IV NO); *Conca 'e Crapa* di Lula (195 III NO); *la Capra Sonaiola*, "col campanaccio", di Castelsardo (442010); *Taccu Crabittu* di Bonorva (480100); *Bruncu Crabittaxius* di Maracalagonis (234 I SE); *Serra Crabài* di Bonorva (480130), notare il suffisso *ài*; *Badde Crabale* di Banari (460010); *Cabrana* di Chiaramonti (460040); *Punta Crabara* di Portotorres (425120); *Crabari* di Busachi (206 II SE); *Crabarza*, nella pronuncia locale *Crabalza*, di Bonorva (480140); *Nuraghe Crabianu* di Ploaghe (460060); *Serra Crabiles* di Sennori (441169), e *Crabiles* a Osilo, Mores, Ozieri, Bulzi, Chiaramonti, ecc.; *Cuccu de Crabì* di Tratalias (233 III NE) e *Punta su Crabì* di Iglesias (225 III SE); *Crapile* di Orotelli (207 IV NE) e *Crapiles* di Onanì (195 IV SO); *Crabilassa* di Capoterra (234 III NO); *su Crabilazzu*, dispregiativo, di Thiesi (479120); *Funtana Crabilarzu* di Villanova Monteleone (479110); *Crabilosa* di Aritzo (218 IV SE); *Contra Capragghja* di Tempio (181 IV SE); *Capraggja* di Bortigiadas (443050); *Punta Capraglia* di Torpè (195 IV NE); *Masonis Crabaxias* ad est di Barrali (226); *Bruncu sa Crabera* di Burcei (234 I NE); *Crabaditzu* di Ortueri (207 III SO); *Bruncu Crabittaxius* di Maracalagonis (234 I SE); *Caprittaggi* di Santa Teresa di Gallura (168 I SO). *Pala Crabona* di Oschiri (441162). *sas Turres Cràbinas* ("torri delle capre") di Bonorva (480120); *Corru Càprinu* di Calangianus (181 I NO); *Punta*

La roccia de **Sa Crabarissa** ad Austis (Nuoro).

Il Taccu Crabittu di Bonorva, sopra Tilibilches (Sassari).

Cràpinu di Ollolai (207 I SO); *Valle Crapatta*, correggi *Crapatha*, di Lodè (195 IV NE); *Crabulazzi* di Sassari (180 III NO). Ricordare *Caprera* l'isola di Garibaldi. Si ricordi il paese di *Cabras*, prov. Oristano, da un antico *Masoni de Cabras* in C.A. I. Notare *sa Crabarissa* è "donna di *Crabas*", paese presso Oristano, nella campagna di Austis indica una roccia imponente tra Austis e Neoneli (207 III NO).
Sardo antico. CSP 32, 196, 207, 211, ecc. *Capriles* è frequente cgn di provenienza.
CSNT 104 *funtana de caprinas*.
R.P.Ca. 91 *bau de Ficu de Caprasa*.
OMSP p. 73 *Caprile Serpio*.

CRABIGA camp.; **CABIJA** log.; **CRAPICA** barb. Illustr. *aradu* e *carru*.
"Chiavicchia". *Mura 'e Crabiga*, nuraghe di Abbasanta.

CRABILE-I, CRABILOSA, CRABINA-U vedi **CRABA**.
CRABIOLA-U vedi **CRABOLA-U**.

CRABIONE vedi **FIGU**.

CRABISTU log. camp.; deriv. **CRABISTAU** camp.; **CRABISTINA-U** log.
"Capestro, cavezza"; deriv. "legato col capestro". *Su Crabistu* di Buddusò (194 IV SE) e *Crabistos* di Bolotana (207 IV NO); *M. Crabistàu* di Seui (218 II SE); *Crabistìna* di San Basilio (220 IV SE).

CRABITTU, CRABITTAXIU vedi **CRABA-U**.

CRABOLA-U, CRABIOLA-U log. camp. gall.; **CABRIOLA-U** camp.; **CAPROLA-U** gall.; **CRAPOLA-U** barb.
"Capriolo". *Arcu su Cabriolu* di Sinnai (234 I NE); *s'Ega de sa Cabriola* di Iglesias (233 IV SE); *sa Crabola* di Muros (458083); *Crabolu* di Sassari (459040-459033); *Corru 'e Crabolas* di Mores (480070); *Montiju 'e Crabolos* di Ardara (460150); *sos Crapolos* di Lula (195 IV SO); *Stazzu lu Caprolu* di Olbia (181 I NE); *Stazzu Capruleddu*, diminutivo, di Tempio (168 III NE). Molto diffuso nella toponomastica.

CRABONE-I, CRABONAXI, CRABONAXIA, CRABONERI vedi **CARVONE**.

CRABU vedi **CRABA-U**.

CRABUFIGU vedi **FIGU**.

CRACALA camp.; **CARCARA** barb.
"Calcole del telaio". *Cràcalas* di Ballao (226 I SE), *Cuìle sa Càrcara* di Villagrande Strisaili (207 II SE). Ambedue queste voci oggi sono intese come derivate da *craccu*.

CRACCA camp. log.
"Scarpone". *Genna Craccas* di Escalaplano; *Cracallones* di Esterzili (218II SO), maggiorativo come *Craccaiones* di Laconi (218 IV SO). Ma si veda anche **CRACCU**.

CRACCADORI vedi **CALCHERA**.

CRACCANGIU vedi **CALCAGNU**.

CRACCARGIA, CRACCAXIA, CRACCHINAGGIU, CRACCINA, CRACCINADORGIU, CRACCINADROXIU vedi **CALCARDZA**.

CRACCHEDU vedi **CHERCU**.

CRACCHERA, CRACCHERI vedi **CALCHERA**.

CRACCU, CARCU camp.; **CARCHESA, CRACCANILE, CRACCARGIA, CRACCAROSU, CRACCAXI, CRACCAXIA, CRACCHEDU, CRACCHERIGA, CRACCHILI, CRACCHIRI, CRACRI, CARCARA-U** camp.
"Vegetazione folta". *Nuraghe Terra Craccus* di Narbolia (206 III SO); *Arcu Alagràcca*, per *Ala Cracca*, di Desulo (218 I NO); *Craccàxi* di San Basilio e di Siurgus Donigala (226 I SO); *Cuìle sa Càrcara* di Orgosolo (207 I SE) e di Villagrande Strisaili (207 II SE); *Serra su Càrcaru* di Villagrande Strisaili (218 I NE); *Craccargiu* presso Milis (206 III SE); *su Cràcchili* di Baressa (217 II SE); *su Cràcchiri* di Samassi (225 II NE); *Craccaniles* di Neoneli (207 III SO); *su Cracri* di Siniscola (195); *Cracchedu* tra Bonarcado e Santulussurgiu (206), pronunciato anche *Crecchedu*, in origine *Cherchetu*; *Nuraxi Craccarosu* di Narbolia (206 III SE) *Bruncu de su Craccuragi* di Maracalagonis (234 I SE); non è improbabile che questa voce si sia incontrata con quella che segue.

CRACCURI, CRACCURARGIU vedi **CUSCU**.

CRACIDA camp.
"Secchio". *Sa Gracida*, correggi *Cracida*, presso Sarroch.

CRADAXIU, CRADU vedi **(B)ARDU**.

CRADDAXIU vedi **CADDU**.

CRAE, CRAI camp.; **CRAE** barb.; **JAE, GIAE** log.
"Chiave". *Barracca Crai* di San Vito; *Genna Craìtta*, diminutivo, di Tortolì (219 IV SE); *sa Jae* di Olbia.

CRALLU vedi **GIAGU**.

CRAMU barb. camp.; deriv. **CRAMADORGIU, CRAMARDZU** barb.; **CRAMORI** camp.
"Chiamata, invocazione, richiamo"; deriv. "luogo da cui si lancia il richiamo nella caccia grossa". *Santa Maria 'e su Cramu* di Guspini, da *Càrminu* abbreviato *Carmu*, con metatesi *Cramu*, ma comunemente viene inteso come Santa Maria del grido (di invocazione)"; *Gùtturu su Cramadorgiu* di Orgosolo (207 II NE); *su Cramarzu* di Abbasanta (206 II NO), questa voce però si è incontrata probabilmente con **CARMU**. *Is Cramoris* di Escalaplano (226 I NO), "clamori"; *Ortu Grammeurpes*, per *Cram' 'e Urpes*, di Talana (207 II SE).

CRANNATZARIA vedi **CARNATZARIA**.

CRANNAXIU camp.
"Carnaio". *Crannaxiu* (?) presso Villaurbana (217 I SO).

CRANCU log. camp.; **CANCURU** camp.; deriv. **CRANCANU** log.
"Cancro" o "crampo". *Su Crancu* di Goni (226 I SO); *Crancanu* soprannome dello "zoppo" eponimo di Via Carboni di Bonorva: vedi anche *cranca*, posta mobile laterale che avanza con *sas truvas* nella caccia al cinghiale.

CRAPATHA vedi **CRABA**.

CRAPICA vedi **CRABIGA**.

CRAPILE vedi **CRABA**.

CRAPIONE vedi **FIGU**.

CRAPITTA cgn camp. "Scarpetta". *Fronte Crapitta* di Maracalagonis (234 I SE).

CRAPOLU vedi **CRABOLU**.

CRAPUICU vedi **FIGU**.

CRAPPIDA, CRAPITUDINE vedi **CARPIDA**.

CRARIA vedi **ALBUTTU**.

CRARU, CLARU barb.; **GIARU** log., **CIARU** gall; deriv. **CRAROSA-U** barb.; **ACCHERADOLDZA-U, ACCERADOLDZA-U, ACCIARADOLDZA-U** (frequente **RDZA** per **LDZA**) log., **ACCIARATOGGJA, AFFACCATOJU** gall.; **ANCARADROXIU, INCARADROXIU** camp.
"Chiaro", ma nella toponomastica conserva il senso dell'antico *claru* = "orizzonte". La locuzione *craru a...giaru a...* significa "verso...,di fronte a...". *Su Claru Latu* è un rilievo che domina un vasto (*latu*) orizzonte, a ovest di Lodè (195); *Santa Maria su Claru* di Villaputzu presso il castello di Quirra (227 IV SE); *lu Ciaru di Santa Maria* di Bulzi è l'altura che domina il paese. Per il Logudoro basti ricordare *Chiaramonti*, su una cima che domina l'orizzonte dell'Anglona; *su Craru Ruju* di Onanì (195 IV SO); *sa Crarosa* di Fonni (207 II NO); *Serra Crarosa* di Austis e *Perda Crarosa* di Ussassai (218 II NE); *Nuraghe Accheradolza* di Ploaghe (460080); *Punta Ceradolza* (corr. *Acceradolza*) di Calangianus (168 II SO); *s'Acciaradolzu*, ora nell'abitato di Olbia, mentre nell'isola di Tavolara abbiamo *s'Affaccadolzu* (gall. *l'Affaccatoju*); *Acciaratoggia* di Erula (cat. 2, mp 34); *Incaradroxiu* di Sardara.
Sardo antico. *Santa Maria su Claru* oppure *Santa Maria Clara* infine *Villa Clara*, nei pressi dell'ospedale psichiatrico di Cagliari, era il borgo del castello di San Michele.
CSP 96 *s'Acclaratorju de Littu de Mela*.

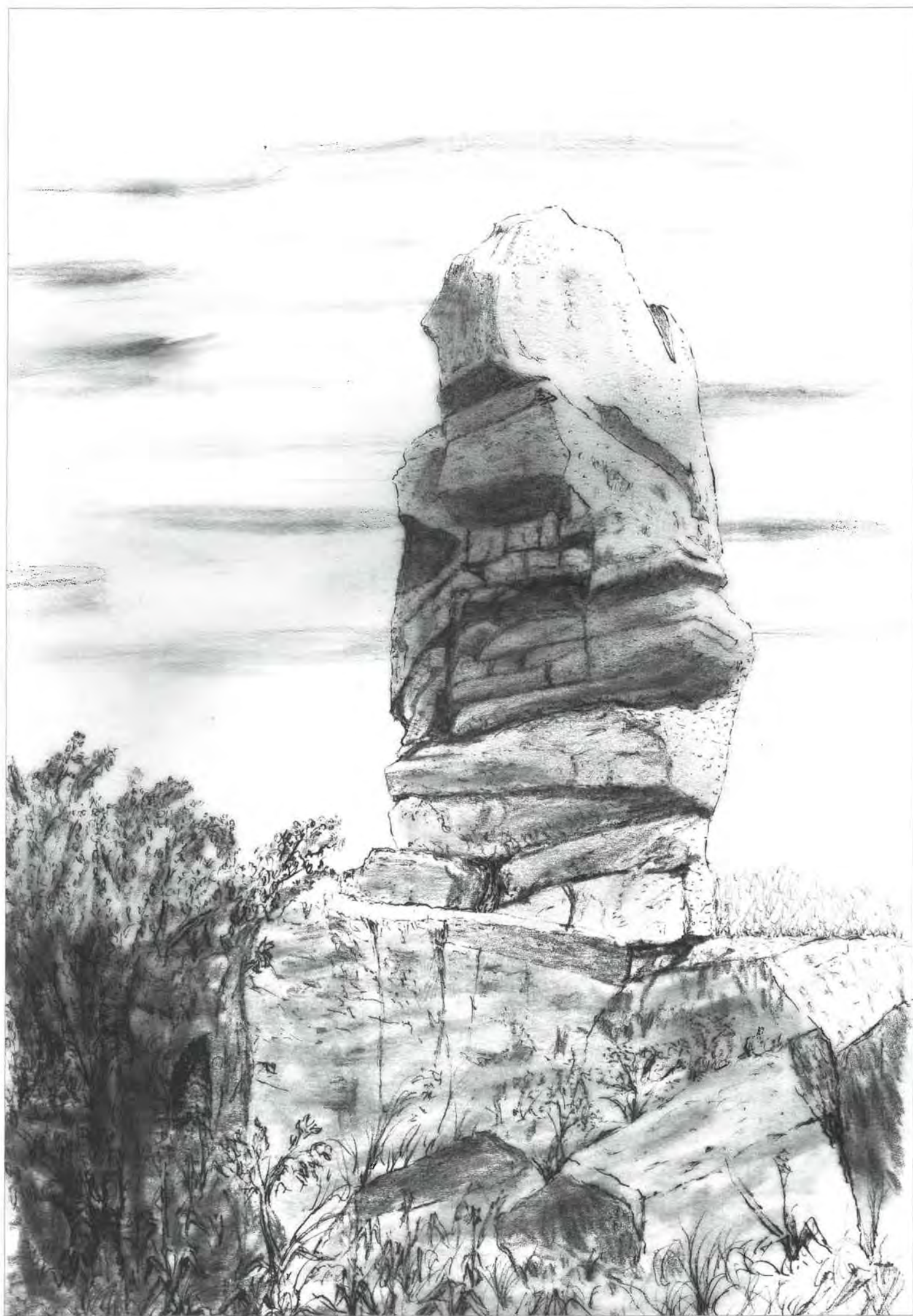
CRASTA, CASTRA log.; deriv. **CRASTACHESU**.
Il nome viene dato a colline che culminano con un piatto roccioso tagliato intorno a picco: Dal latino "castra" ? *Nuraghe Crasta* di Chiaramonti (480100), *M. Crasta* di Osilo (180 III NE); *M. Crasta* di Semestene (193 III SO); *M. Crasta* di Uri (193 IV SO); ecc.. Si ricordi *Castra* di Oschiri (461050), sede di una guarnigione romana. *Nuraghe Crastachesu* a sud est di S. Caterina di Pittinuri (206 III NO).
Sardo antico. Notizie relative a *Castra* di Oschiri si hanno nel CSP, nel CSNT, nel CSMS, nelle RDS e in molti altri documenti medioevali: la forma più frequente è *Castra*, ma non manca *Castru*, come in CSMS 190 *camino que baian de Otigeri a Castru*.

CRASTACANE barb.; **LENTIXI** camp.
"Lenticchia d'acqua"; n. sc. Lemna minor L.. *M. Crastacane* a sud ovest di Galtellì (195); *R. Lentixi* di Laconi (218 III NO).

CRASTA log. barb. camp.; **CRASTATOGLIU** barb.
"Castra". *Crasta Porcheddos*, "castra porcelli", di Oniferi (207 IV NE); *Punta Crastatogliu* di Lula (195 II NO), per i lulesi "luogo per castrare", ma forse deriv. da *crastu*.

CRASTU log. barb. camp.; deriv. **CRASTIALDZA, CRASTIARDZA-U** log.; **CRASTATOGLIU** barb. "Sasso, roccia". Talora è unito ad aggettivi che ne indicano il colore (*ruju, nieddu, alvu, biancu*), la forma, la posizione, ecc.. Il deriv. significa "sassaia". *Crastu de Arvada* vedi alla voce ARVADA. *Crastu Peltuntu* ("...bucato") di Mores (480030). *Crastiarzu* di Bonorva (480140). I seguenti sono tutti di interesse archeologico: *su Crastu Covaccadu* (dolmen) vedi **COBESCIU**. Pure un dolmen potrebb'essere *su Crastu Ladu* e lo è a Nughedu S. Nicolò (480080) e a Bonorva (480140), dove indicano *Pedras fittas* ("betili") *su Crastu Longu. Su Crastu Iradu* di Osilo, tra questo paese e Ploaghe (460050), è una pietra colonnare alta sette metri circa, che ricorda le statue dell'Isola di Pasqua. *Crastialza* di Cossoine (479120); *Punta Crastatogliu* di Lula (195 II NO), indica forse un "luogo sassoso", ma dai lulesi mi è stato spiegato come "luogo per castrare". *Crastidorzu*, composto *Crastu+Idorzu*, di Orotelli (207 IV NE).
Sardo antico. CSP 10 *sa petra dessu castru...su castru dessa turre*; 62 *su castru*; 96 *su castru de Ualisandra*; 186 *su castru dess'elike*; 192 *su castru dessa funtana dess'ulumu*; 202 *su castru de gollettoriu...su gulbare dessu castru...su nurake de gollettoriu*; 256 *su castru de Mamuse*; 258 *su castru de Goloppuma*; 293,294 *su castru dessa serra*; 301 *su castru mannu de ualle de tirri*.
CSNT 75 *su castru dessu ager*; 78 *su castru de termen*; 90 *su castru dessa bia*; 380 *su castru de ualsamu*.
CSMS 7 *su castru dessas ajunturas*; 13 *su Castru de Presnake...Castru de Monte Albinu...castru de Contra Mayore*; 174 *su castru dessu ogiastru*; 175 *su castru albu que esta en la combre de monte de Gorique...Castru Giratu* è *Norajàlvu* che sulla sommità di *Monte Sòrighe*; 177 *Coda de Castros...cunucla de coda de Castros*; 188 *Castru lanosu*; 190 *camino que baian de Otigeri a Castru*; 214, 307 *su Castru*.
R.P.Ca. p. 34 *in saltum ultra montem Castri Malvicini destructi...in planitie montis in quo erat olim castrum Malvicini*: era il castello di Castiadas.
C. G. *su castru de s'olidone...su castru de Petru Manca...su castru de sa Tiria...su castru dess'elike...su castru mannu de suergiu*.

CRASTULA log. camp.
"Donna da poco, pettegola". *Nuraghe Cràstula* di Siligo (193 I NO); ma in questo tpn il significato potrebbe essere diverso (?).

Sotto: Su Crastu Iradu, situato sotto **Sa Rocca Manna** tra Cargeghe e Florinas (Sassari). Vedi anche **Sa Pedra Longa** (voce Pedra).
Nella pagina accanto: Su Crastu Iradu di Osilo (Sassari), vicino al confine con Codrongianus; è detto anche **Pedra Longa**.

CRAU vedi **GIAU**.

CRAVA vedi **CRABA**.

CRAVARIA, CRAVARDZU, CRAVIDURA vedi **GIAU**.

CRAVELLU vedi **GRAVELLU**.

CRECCHEDU, CRECCHIGGIU vedi **CHERCU**.

CRECCHIDORE vedi **CHERCHIDORE**.

CRECCU vedi **CHERCU**.

CREIA vedi **CHEA**. **CRERIGA** vedi **CHERIGA**.

CRESCINA vedi **CREXINU**.

CRESURA vedi **CRISURA**.

CRESIA, CHEJA log.; **CLESIA, CRESIA** barb.; **CRESIA** camp.; **JESGIA** gall. sass.
"Chiesa", per antonomasia "parrocchia". Molto frequente e diffuso come tpn, come ricordo del patrimonio ecclesiastico e come indicazione della presenza di chiese campestri, come *M. di la Jesgia* di Calangianus (181 I NO).

CRESSIA, CRIAXIA vedi **CARIASA**.

CREXINA-U, CRESCINA camp.
"Accrescimento"; *is Crexinus*, variante, di Jerzu (219 III NO).

CRESURA vedi **CRISURA**.

CREU vedi **CHEU**.

CRIADURA log.
"Neonato, creatura": *sa Pelcia de sa Criadura* di Nulvi (180 II NO) sul Monte S. Lorenzo.

CRIASCIA vedi **CARIASA**.

CRICCHIDORI vedi **CHERCHIDORE**.

CRICCU vedi **CHIRCIU**.

CRINA, CRIRINA vedi **CHERINA**.

CRISAIONE, CRISAONE vedi **CRISURA**.

CRISPA-U, CRISPIONI camp.
"Crespo, irsuto". *Perda Crispa* di Desulo (218 I NO); *su Crispioni* di Villaputzu (227 III NE).

CRISTALLU dovunque.
"Cristallo, vetro". *Canali su Cristallu* di Pula (240 IV NO).

CRISTOS cultismo diffuso, **CRISTU**.
"Cristo" detto in particolare del Cristo in croce. *Santu Cristos* di Sorradile (206 II NE); *li Cristi* di Palau (168 II NE).

CRISURA, CRIURA, CRESURA log. barb.; **CLESURA** barb.; **CRISAIONE-I, CRISAONE, CRISIONI** camp.
"Siepe spinosa di chiusura". *Serra Clesuras* di Baunei (208 III SE); *Fruncu de sa Criuredda*, diminutivo, di Irgoli (195 III NE); *Crisaione* di Seui (218 I NO); *Serra su Crisioni* di Narcao (233 IV SE); *Crisaone* di Arzana.

CROBA, CROBADA-U, CROBARI, CROBINA-U, CROBINGIU vedi **GIOBA-U**.

CROBE-I barb. camp.; **CORBE** barb.; **COLVE, CORVE** log.; **COLBA** gall.
"Corbula, cesta". *Bruncu Crobe* di Santu Lussurgiu (206 III NE); *Stazzu la Colba* di S. Teresa di Gallura (168 IV SE); *Cùccuru 'e sa Corbedda* di Oniferi (207 IV NE). Per *cròbina* vedi **ISPADULA**.

CROBECCADA-U, CROBETTA, CROBETTANA vedi **COBESCIU**.

CROBU vedi **CORBU**.

CROCA vedi **GIOGA**.

CROC(C)AI, CROC(C)AU vedi **CORCADA**.

CROCO, CROCCULU barb. camp.; deriv. **CROCCOIDANU, CROCCOLADORGIU, CROCCOLADORI, CROCCOLANTI, CROCCOADRIXI** camp.
"Gorgoglio, scroscio". *Funtana Crocò* di Esterzili (218 II SE); *Croccoidanu* di Isili (218 III NE); *su Cròcculu* di Seui (218 I SE). Deriv. *R. Croccoladori* e *R. Croccoladorgiu* di Seui (218 I SO), *Canali Croccolanti* di San Basilio, *Mitza Croccoadrixi* di Serrenti (226 III NO), "mormoranti".

CROCCORIGA, CROCCULIGA vedi **CORCORIGA**.

CROE-I.
"Chiave dell'archivolto". *Su Croe* di Sedilo (206 II NE).

CRONTA vedi **CONTRA**.

CROPATA vedi **GIOBA**

CROPÈCATA, CROVACCU vedi **COBESCIU**.

CROU vedi **GIOGA**.

CROVASSA camp.
Da *croba* o da *crobi* ? *Sa Crovassa* di Domusnovas (225 III NE).

CROXIALI, CROXIU vedi **CORDZU**.

CROZI, CRUCHE, CRUCI, CRUCITTA vedi **RUGHE**.

CRUA-U log. camp.; **CRUDA-U** barb.
Si dice di luoghi "non bruciati" o "non dissodati" o meglio "non ridotti a *narbòne*" : *Punta Crua* di Torralba (480100); *Is Crus* di Sestu e *is Crus* di Decimomannu (226 III SO); *sa Xea de sa Crua* di Serri 218 III SE); *su Gru* dei Sanluri (225 I SE). *Funtana Pedde Cruda* di Loculi (195 III NO), "pelle non conciata".

CRUCCA-U camp.
Rotacismo di *cucca* = "tempia, intacco laterale del giogo"; e di *cuccu* = "cucco". *Cruccu* di Masullas (217 II SO); *is Crucas* di Decimonannu, presso *is Bagantinus* (234 IV NO).

CRUCCU(L)EU, TRUCULEU, GRUGULEU camp.
"Passero"; in logudorese *furferarzu*. *Bruncu Crucculèu* di Muravera (227 III NE); *Cruccuèu* di Domusnovas (225 III SE); *Grugulèus* di Tuili (218 III SO). Si noti la variante *Truculéu* di Urzulei (218 II NE).

CRUCCURI vedi **CUSCU**. **CRUCCURIGA** vedi **CORCORIGA**.

Due esempi di architrave di porta o di finestra.
Nei secoli scorsi, a cominciare dal secolo XV, nelle case signorili erano frequenti le porte con architravi (quasi sempre monolitici) e stipiti variamente scolpiti; nelle case di ecclesiastici e confratelli i motivi ricorrenti erano la croce o il monogramma IHS.
Architrave: cròiga, croi, incroamentu (campidanese); petza 'e gianna, pedra 'e giae o giae (logudorese); petha o pethu de janna (barbaricino).

CRUGULLONI, CUGULLONI vedi **GHIRGHIDZONE**.

CRUSU, CUGGIU, CUDZU, CUJU barb. log.; **CUGGIU** gall.; deriv. **CUDZONADA, CUDZONE, CHIDZONE** log.; **CUGGIANU** e **CUGNANA** gall.
"Angolo, chiuso piccolo, recinto dove si tengono le bestie perchè non vaghino in un tancato". *Cuju Mannu* di Laerru (442150). *Lu Cuzzu* di Aggius (443050). *Punta sos Cuzos* a sud est di Orgosolo (207). *Cuggiu Nigheddu* di Oliena (194 II SE); *sa Cudzonada* di Olbia (182 IV NE); *Cuggianu* di Valledoria (180 I SO) e *Cugnana* di Olbia devono forse il nome alla loro forma. *Monte Cùjaru* di Bonorva (480110) non può essere un deriv. di *cuju*, in quanto non vi si trova alcun *cuju*; forse deriva da *cuccugiu* per la sua forma a "cappuccio"; il suo nome antico era *Cùgiaru*. *Su Guzzu* di Abbasanta (206 II NO). *Cuzone Pasciale* di Torralba (480100); *Cuzone Saucchédu* di Giave (480140). Stando al significato, si può ritenere che ci sia stata una commistione delle due voci *cugiu, cuzu* e *chizu*. Vedi anche **CRISURA** e Introduzione, cap. Metodo.
Sardo antico. CSP 218, 316, 420 *clusura, clusuras*.
CV XVI *donnu Turbini Corsu calonigu de Santa Maria de Clusu* e XIX *donnu Gontini Madillu archipreidi de Santa Maria de Clusu*.

CUADA-U log.; deriv. **CUADORDZU** log.; **CUATOGGIU** gall.; **CUVADORGIU** barb.; **CUADORGIU, CUADROXIU, CUARI, CUASIGU** camp.
"Nascosto" da *cuàre, cuài*, " nascondere"; der. "nascondiglio". *'Ena Cuàda* di Villanova Monteleone (479070); *Funtana Cuàda* di Pattada (194 IV SE); *lu Cuatoggiu* di Viddalba (442080); *R. Cuvadorgios*, per *Cubhadorgios*, di Orgosolo (207 II NE); *Serra su Cuadorgiu* di Aritzo (218 I NO); *Cuadroxiu* di Terralba (217) e omonimo di Villacidro (225); *Punta de su Cuàri*, = "nascondere", di Arbus (225 IV SO). Spesso troviamo scritto *qua...* invece di *cua...* come in *Quadorgiu* di Ilbono (219 IV SO) e in *Porto Quado* di Olbia. In *Bacu 'e Cuài* di Villagrande Strisaili (207 II SE) si ha probabilmente un cgn.
Sardo antico. C.A. *Pedra Cuada*.

CUADDU, CUADDARI vedi **CADDU**.

CUAGLIU vedi **CHIVALDZU**.

CUBA log. camp.; **CUPA** barb. gall.; deriv. **CUBADDA-U, CUBATZA** log.; **CUBADU** camp.; **CUPARDZU**.
"Botte"; "betilo" per la forma "a botte"; così *Perda 'e Cuba* di Lotzorai (219 IV NE) e *Pedra de Cupa* di Tanaunella (182 II NO); *sas Cupas* di Lula (195 IV SO); *la Cupa* di Olbia; *Badu 'e Cubas* di Ardara (460140); *Campu 'e Cubas* a sud di Paulilatino (206); *Nuraghe Cubas* vicino a Dualchi (206 I SE); *sas Cupas* di Lula (195 IV SO); *li Cupeddi*, diminutivo, sulla costa di *Mal'a drummì* di Olbia. *Cubazza* di Bolotana (207 IV NO)

Portu Cuàu di Baunei (Nuoro, 208 II NO); nelle carte è indicato con **Porto Quao**, ibrido sardo-italiano.

è un infossamento. *M. Cubaddu* di Villanova Monteleone (479070), *Pranu Cubadu* di Villanovaforru (225 I NE) e *Pranu Cubaddu* di Barumini (218 III SO) sono varianti di *incubadu*, "imbottato", per la loro particolare forma; così probabilmente *sa Cubada* di Ilbono. *Su Cuparzu* di Orotelli (207 IV NE), "il bottaio".
Sardo antico. CSP 423 *Balle de cupas* è *Badde Cubas* in territorio di Usini. **CUBILE** vedi **CUILE**.

CUBONE, CUPONE cgn log. barb.; **CUPONI** gall.
"Bigoncia" ; ma in gall. e log. del nord è anche *pinnetta*. *Su Cubone de Giorzi Maria* di Perfugas (442160); *lu Cuponi* di Arzachena (168 II SO); *sos Cupones* di Olbia (182 IV NE).

CUCCA camp.; deriv. **CUCCAGGIONE** log.; **CUCCAJONI** camp.
"Crocchia di capelli", traslato "cima, piccolo rilievo": *Cuccaiones di Decimomannu* (233 I NE); *Croce e Cuccaione*, da correggere *Cuccaioni*, a un chilometro circa da Seui (218 I SO); *Cuccaionis* di Nurri (218 III SE).

CUCCARU, CUCCHEDDA-U vedi **CUCCURU**.

CUCCHINADORDZA vedi **COGHINA**.

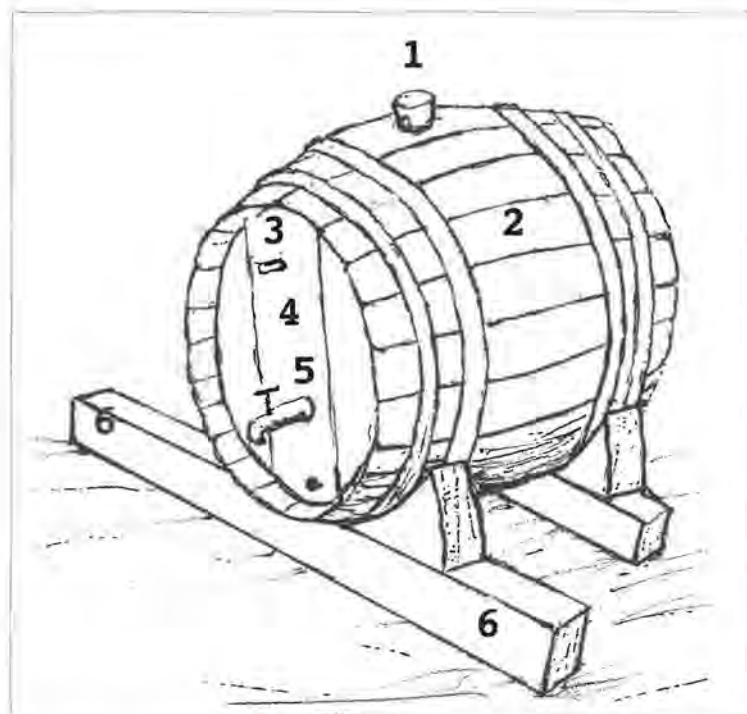
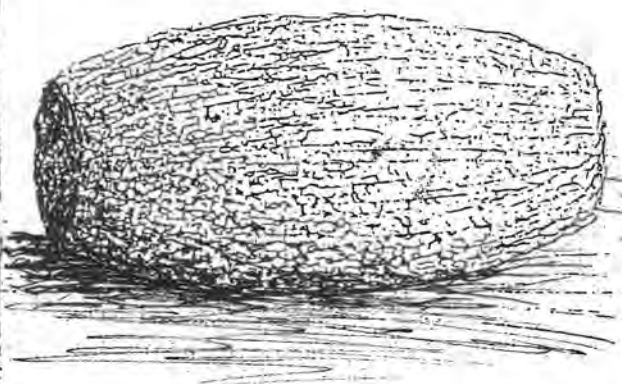
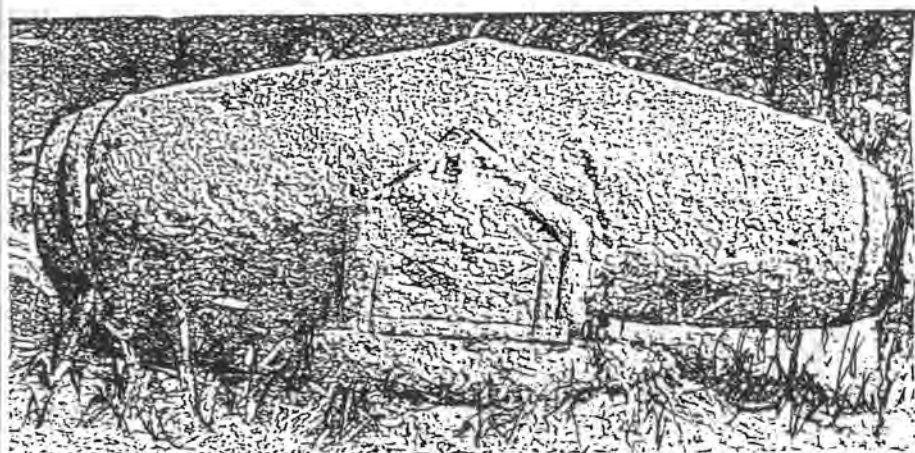
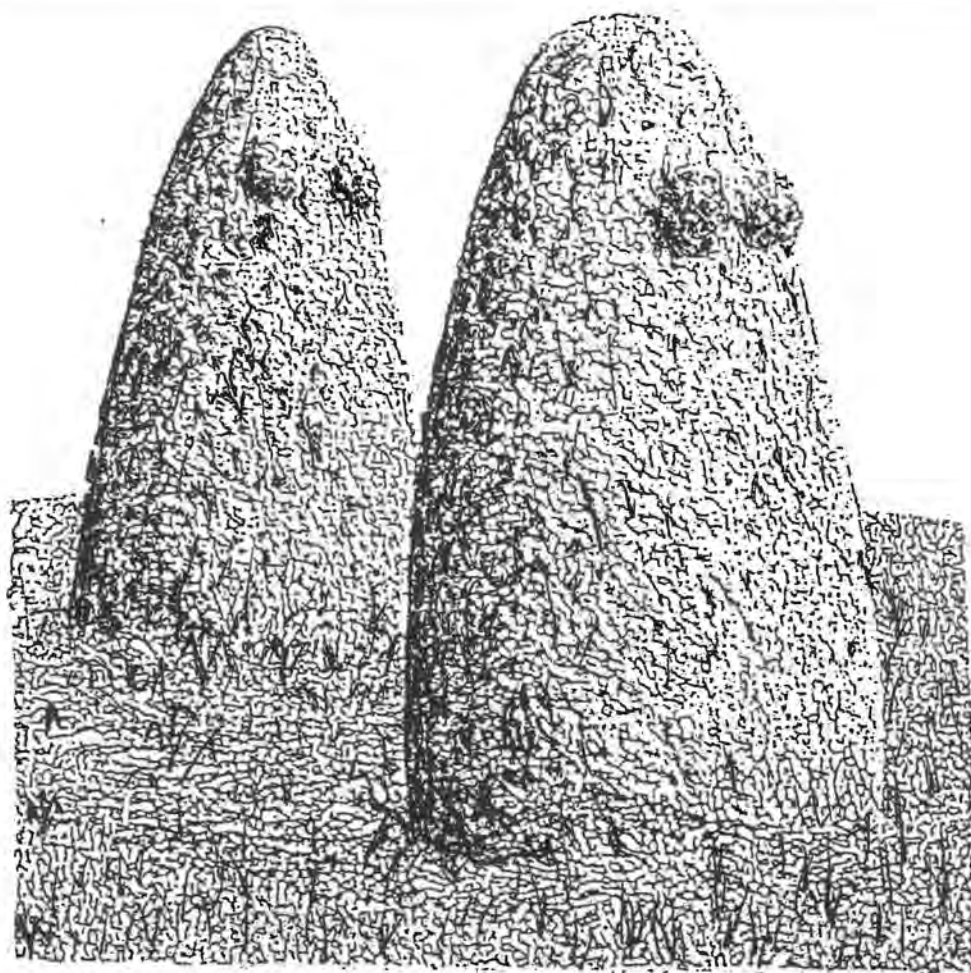
CUCCOI vedi **COCCOI**.

CUCCU cgn. dovunque.
"Cuculo". *Lu Cuccu* di Alghero (427090); *M. Cuccu* di Loceri (219 IV SE); *Stazzu lu Cuccu* di Tempio (168 III SE); *Cuccu sa Funtana* di Narcao (233 IV SE).

CUCCUAJU, CUCCUBAIU, CUCCUMEU, CUCCUMIAU.
"Bernoccolo, prominenza". *Monte Cuccuàios* di Mores (480070) e *Cuccuàios* di Anela (481130) sono dei piccoli rilievi. *Punta su Cuccubàiu* di Orune (194 II NO). A Fonni *su cuccubàiu* è la "civetta", che in logudorese fa *cuccumiàu* e in camp. *Cuccumèus* di Villaurbana (217 I SO) e *is Cuccuméus* di Cabras (216 IV NE).

CUCCULIRI vedi **CUCCURU**.

CUCCUMAXI camp.; **CUCURGNA, CUGUMA, CUGUMADA, CUGUMADDA, CUGUMALE** log. camp.; **CUGADA-U, CUGURUTTA, CUGARA, CUGONO** log.; **CUCULAGGIU** sass.
"Rilievo appuntito" in genere. *Cuccumaxiu Ladu* e *Cuccumaxiu Acuzzu* di Laconi (218 IV SO); *Nuraghe Cugumacci* di Baunei (208 III SE); *Cugumadda* di Villanovatulo (218 III NE); *Cugumales* di Ploaghe (460090), luogo ricco di pietre colonnari; *Cugurutta* di Bottidda (480160); *Cugadu* di Pattada (461090); *Mela Cugada* di Burgos (480160); *Cugara* di Aglientu (426080); *Cùgono* di Ozieri (461090); *Cuccu Macche*, per *Cuccumache*, di Orune (194 II SE); *Cuculaggiu* di Sassari (179 II NE); *Punta Cucurgna* di Iglesias (225 III SO). Ricordare il paese di *Noragùgume*, nome antico *Nuracùcuma* (CSNT 148).
Sardo antico. CSP 213 *s'ariola de Cucumake*. OSMP p. 72 *Cucchumen de Scholcatorgiu*.

CUCCURU cgn, **CUCCULU** log. barb. camp.; **CUGURU** cgn log.; **CUCCARU** gall.; deriv. **COCCORONI, CUCCHEDDA-U, CUCCURALI, CUCCURARGIU, CUCCURDONI, CUGURANTI, SCUCCURADA** camp.; **CUCCULIRI, CUCCURADA, CUCCURALE, CUCCURIGINU, CUCCURINU, CUCCURUNEDDU, CUCCURUDDU, CUGURUNTI, CULCURUDDU** log.; **CUCCULAGGIU,**

In questa pagina: **Cubas**, pietre così chiamate per la loro forma a "botte".
Immagine in alto: Sas Pedras Marmuradas de Tamuli a Macomer (Nuoro).
Immagini al centro: Ula Tirso (Oristano), **cupas** in trachite con iscrizione, ritrovate in località Orruinas.
A lato: Parti della **cuba** (logudorese, campidanese), **cupa** (barbaricino):
1. **tappu, tuppu, tuppone** = "tappo"; **màffaru, màffulu, màffalu** = "cocchiume";
2. **doa** = "doga";
3. **ruffiana** = "cavicchio che ottura una spia superiore";
4. **midzana** o **doa mesana** = "doga mediana";
5. **iscetta** = "rubinetto";
6. **peana, bancu** = pedana.

CUCCURILI gall. sass.; **CUGURANTI** camp.; **CUGURADA, CUGURENTES, CUGURENTZA, CUGURONNERO, CUGURUNTIS** log.; **CUGURUNTZI** Barigadu. Ma si veda anche alla voce **CUGUTTA-U**.
"Cocuzzolo". *Cùccuru de Monte* di Giave (480140). *Cùccuru Cenàbara* ("...venerdì") di San Nicolò d'Arcidano (225 IV NE); *Cùccuru Acraxiu* di Escolca (226 IV NO), "...vaccaro"; *Cùccuru Perda Mògoro* di Curcuris (217 II SE); *Cuccuruzzos*, diminutivo, di Olbia (182 III NO); *sos Cuccurales* di Benetutti (194 III SE); *Cucculìri*, per *Cuccurìli*, di Olbia (168 II SE); *Cuccurilada* (dalla cima "piatta") di Nughedu S. Nicolò (480080). *Cùccaru* di Trinità d'Agultu (426160). *Cuccuruddu* di Cheremule (480050); *Culcuruddu* di Semestene (480130); *Cucculaggiu* di Sassari (459011); *M. Scuccuràu* di Paulilatino (206 II SO), "senza cima"; *su Cuccuriginu* di Pattada, l'opposto di *Cuccurdoni Mannu* di Iglesias (225 III SE) e di *Cuccuroni* di Arzana (219 IV SO); *Nuraxi Coccoronis* di Ussassai (218 II NE): *coccoroni*, "grosso oggetto rotondo" è maggiorativo di *cóccoro* = "noce" o "guscio della noce"; evidente l'accostamento fonetico a *cuccuroni*. *Cucchedda-u* cgn abbreviazione di *Cuccuredda-u* cgn; *cuccuruneddu*, scherzoso per "cranio". *Cùguru* è formato da *cùccuru* con accostamento a *cugùddu*; *Cugurada* di Laerru (cat. 19, mp 29); *Bruncu Cuguranti* di Dolianova (226 II NO); *Cugurentes* di Martis; *Cugurenza* di Badesi; *Cugurentos* di Luras (181 IV NE), forse composto *Cùguru+Entos*; *Nuraghe Cugurónnero* di Torralba (480060); *Cuguruntis* di Mara (193 III NE); cui risponde *Cugurunzi* di Abbasanta (207 II NO).
Sardo antico. CSMS 2, 328 *su cucuru dessu ulumu*; 13 *su cucuru de solma*; 175 *su cucuru de Gelesa*; 256 *cucuru dessa argiola dessa cotina*.
Invent. Baratier. p. 62 *Cucuru de Herirgu...cucuru de Riveu*.
OMSP 71 *Cuccurum de Conventu...Cuccurum de vulvares de Sinana*.

CUCINATOGJU, CUCINATOJIU vedi **COGHINA**.

CUCULATA gall.
"Tartaruga". *La Cuculata* di Olbia , frazione di S. Pantaleo.

CUCULIA log.
"Pignatta". *Cuculìa* di Bolotana (206 I NE), tpn unico.

CUCURRA, CUGURRA cgn log. camp.; deriv. **CUGURRERA**.
"Forfecchia". *Cucurra* di Ozieri (460110); *Cugurra* di Seneghe (206 III SE); *sa Gruxi de sa Cugurra* di Sarroch 237 II NE); *Cugurrera* di Bosa (193 III SO).

Cuìle e crabile, pianta schematica con molte varianti possibili, a seconda del luogo.
1. Pinnetta, pinnettu, dove abitava il pastore.
2. Alapinna, muro di riparo all'ingresso.
3. Intrada, ingresso fornito di giaga.
4. Aìle (logudorese); aìli, eìli (campidanese); edìle (barbaricino), riparo per capretti; Anzonile (logudorese) per agnelli.
5. Mandriolu, piccolo recinto.
6. Pinnettu, capanna ripostiglio per attrezzi.
7. Murghidolzu, ambiente per la mungitura.
8. Annaju, barriera di fascine che chiude su murghidolzu e che si usa per fare recinti provvisori; oggi si adopera sempre di più la rete.
9. Mandra, dove si riunisce il gregge; se è grande si chiama pasciale.

CUGA, CUGADA-A, CUGACHE vedi **CUGU**.

CUGGIANU, CUGGIU vedi **CRUSU**.

CUGIA cgn.
"Cuccia". *Cùgia Manna*, proprietà dei Cugia di Sassari (458040), *manna* in rapporto ad altra *minori*.

CUGNADURA, CUGNANA, CUGNATU vedi **CUNDZADU**.

CUGU, CUGUI cgn, **CUGA, CUGADA-U, CUGACHE**.
Il significato è incerto; secondo i miei informatori sarebbe da collegare a *cuguddu, cuguddare*, nel senso di "coprire, nascondere". *Riu Cuga* o meglio *Badde Cuga* di Ittiri (193 IV NO); *Mela Cugada* di Bono (194 III SO); *R. Cugadu* di Bultei (194 IV SO); *su Cugadu* di Pattada (194 IV NE). Notare *Cugache* di Benetutti e *Cugùi* (cgn) di Putifigàri (194 III NE). **CUGUDDA-U** vedi **CUGUTTA-U**.

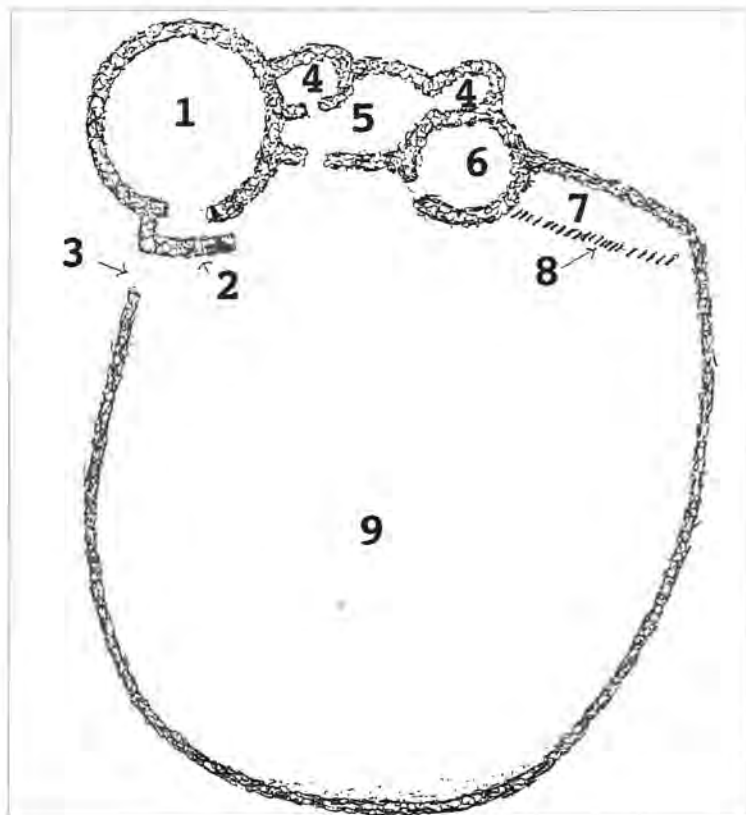
CUGUMEDDU log.
"Fungo", "prataiolo". *Cugumeddu* di Berchidda (181 II NO).

CUGUMERI camp. Ogliastra.
"Cetriolo". *Cugùmeri* di Tortolì.

CUGURADA, CUGURENTE, CUGURENZA, CUGURONNERO, CUGURU, CUGURUNTI, CUGURUNTZI vedi **CUCCURU**.

CUGURRA vedi **CUCURRA**.

CUGUTTA-U, CUGUDDA-U log.; **CUCUTTU, CUCUTHU** barb.; **CUCUTZU, CUGUSSU, CUGUTZULU** camp.; deriv. **CUGUDDADA-U, CUGUTTADA-U** log.; **CUGUTTALE** barb.; **CUCUSSAU, CUCCUGIAU** barb. Ma si veda anche **CUCCURU**.
"Cappuccio"; "formazioni a cono". Deriv. *cuguttada* è "costone di un *cuguttu*". *Cugudda* di Martis (cat. 18, mp 2); *Cuguttu* di Bonorva (480110) e altrove; *Furria Cuguttu*, correggi *Furria Cuguddos*, di Bonorva (193 III NE), equivalente a "voltagabbane"; *Cugutta* di Romana (193 III NE); *Cucuttos* di Urzu-

lei (208 IV SO); *Cuguzzu* di Bonarcado (206 III NO); *sa Cuguttada* di Mores (480070), omonimo di Torralba e *su Cuguttadu* a ovest di Berchidda (181); *M. Cuguttale* vicino a Torpè e altro a Nuoro (194); *su Cugussu* di Sadali (218 II NO); *su Cugùzzulu s' 'Axina* di Uta (233 I SE); *su Cucuzzu* a ovest di Ballao (226); *Punta Cuguddados*, "incappucciati", di Gairo (219 III NE) e così *Cucussàu* di Baunei (208 III SE) e *Serra Cuccugiàu* di Desulo (207 II SO).
Sardo antico. CSP 187 *su cucuthu d'iscala d'orthole*.
CSMS 174 *cucutu de uingias doniscas*;

CUJARU vedi **CRUSU**.

CUILE log. barb.; **CUILI** camp.; **COILE, CUBILE** barb.; deriv. **CUILALDZA, CUILARDZA** log.; **CUBILARDZA, CUILARGIA, CUVILARDZA, CUVILADZA** barb.
"Ovile", tpn frequentissimo. Deriv. "letame" che si deposita nell'ovile o dove dimorano le pecore. *R. de 'Adde Cuìles* di Alghero (479050); *Coìle Golorìge* di Baunei (226 II SO); *sa Cuilarza 'e Mùrtina* di Illorai (194 III SO); *Funtana Saguilargia*, correggi *sa Cuilargia*, di Urzulei (208 III NO); *sa Cuilarja 'e Soro* di Orosei (195 II NO); *sa Cubilarza* di Teti (207 III NE).
Sardo antico. CSP 206 *s'uuile de Gunnari*, forse è da leggere *suuile* = odierno *suìle*".
CSMS 8, 13 *Cuuiles de Sedumen*.

CUINADORGIU vedi **COGHINA**.

CUJU vedi **CRUSU**.

CUITZA vedi **CUADA-U**.

CULATOLDZU vedi **COLADA**.

CULATZIGA vedi **CULU**.

CULBINU vedi **CORVU**.

CULCURUDDU vedi **CUCCURU**.

CULINDZONE vedi **CULURGIONE**.

CULLERA, CULLERI, CULLIRE camp.
"Cucchiaio". *Cullera* di Teulada (239 IV NE); *Cullìres* di Capoterra (234 III NO).

CULOSTRU vedi **COLOSTRU**.

CULTESA gall.
"Cortese, generosa". *Funtana Cultesa* di Calangianus (181 I SO).

CULTEDDA, CULTU vedi **CURTU**.

CULU, CULEDDU cgn dovunque; deriv. **CULATZIGA** camp.
"Culo": *Culu Minutu* di Tempio (168 II SE); *Funtana Culipeltuntu* di Buddusò (194 I SO). "Fondo" come in *Culu 'e Paùli* di Asuni, o "piccolo appezzamento residuo", come *Culos de Pedru* di Bultei (F 194 SO), *Cul' 'e Sula* di Benetutti (194 III NE) e *Culuìnza*, (*culu+inza*) di Lula (cat. 36). *Cul'a...; culuculu* significano "spalle a..., dietro"; *Cul'a Sole*, "spalle a sud", di Chiaramonti (460020) e così *su Culuassòli* di Maracalagonis (234 I SE), *Quassòli de Palma*, per *Cu(l)u a soli de Palma*, di Fluminimaggiore (225 III NO) e *su Quassòli* di Capoterra (234 III NO); *R. Culu-culu* di Ozieri (461130); *Punta de Culu in Susu*, "spalle in su", di Guspini. *Sa Culàzziga* di Maracalagonis (234 II NE), "codrione, fondo". Il camp. *Cuéddu* equivale a *culèddu*.

CULUMBA, CULUMBAGLIA, CULUMBRAXIU vedi **COLUMBA-U**.

CULURGIONE-I, CULIXIONI cgn. camp.; **CULINDZONE** log.; **CORIDZONE; CURIDZONE** barb.
"Raviolo". *M. Culinzones* di Villanova Monteleone (479060); *M. Culurgioni* di Teulada (239 I NO); *sa Schina de Culixioni* di Pula 239 I NE); *sos Curizzones* di Lula (194 II NE): "su corizzone, curizzone" è anche "parte interiore, cuore di una cosa".

CULUVORROI log.
"Pulce d'acqua". *Culuvorròi* di Olbia (Berchiddeddu).

CULVA log. gall.; deriv. **CULVATU** gall.; **INCRUBAU, INCURVAU** camp.; **CORBAU** barb.
"Curva"; deriv. "curvato". *Culva de sa Piga* di Monti (181 II NE); *Corona Inculvada*, antico nome della rupe tra Muros e Cargeghe; *Incurvàu* di Ilbono; *Monte Culvatu* di Calangianus (181 I NE); *Monte Corbàu* di Urzulei.
Sardo antico. CSMS 267 *corona incurvata de supramuros*.

CUMBA camp.
"Barchetta, vaschetta". *Funtana sa Cumba* di Arbus.

CUMBARU, CUMBERU, CUMERU log.; **CUMMARU** gall.; **CUMBURU** camp.
"Lombo, coscia". Figurato, per "rilievo tondeggiante". *Cùmberos* di Ulla Tirso (206 II SE); *su Cùmeru* di Monti (181 I SO); *lu Cùmmaru* di Tempio (443010). *M. Cùmburu* di Siliqua (225 II SO).

CUMBESSA-U log.
"Curvo, convesso"; sostantivato, "coppo, tegola". *Cumbessos* era la serie di curve, sulla vecchia statale da Cadreas a Tilipera, presso Bonorva (480040); *sos Cumbessos* di Bolotana (206 I NE); *la Cumbessa* di S. Maria Coghinas (442110).

CUMBESSIA log.
Cumbessìa = "edifici attorno alle chiese di campagna, per accoglіervi pellegrini". *Cumbessìas* di Sarule (207 IV SE).

CUMBIDA log. barb.
Imperativo da *cumbidare* = "invitare, ospitare". *Cumbìda-Istranzos* di Tula (460080); *Cumbida is Zìppulas* di Tonara; *Cumbida Prantas* di Dorgali (208 IV SE). Si noti però che è nome di persona (antico *Comita*) in *Cumbida Corongiu* di Tonara (218 IV NE). La forma odierno è *Comida, Cumida* come in *Cumida Curzu* di Illorai (194 III SO), deformato nell'IGM con *Cumiraguzzu*.

CUMBU(L)A, CUMBURA camp.
"Recinto coperto, almeno in parte, per i porci". *Nuraghe Cùmbulas* a sud est di Tortolì (219); *Cùmbua* di Iglesias (225 III SO); *Monti Cùmbura* a ovest sud ovest di Vallermosa (225).

CUMIDA vedi **CUMBIDA.**

CUMINA camp.
"Truogolo". *Funtana Cumina* di Guasila (226 IV SO).

CUMMARU vedi **CUMBARU**.

CUMMISSARIU barb.
"Commissario". *Funtana su Cummissariu* di Desulo (207 II SO).

CUMONE, COMUNE log. barb; **CUMMO(N)I, CUMO(N)I, COMUNU** camp.; deriv. **CUMONARDZU,**

COMUNARDZU log.; **COMUNAGLIU** barb. gall.; **COMUNIDADE** log.; **CUMMUNALI** camp.
"Comune, comunità". *Comunarzu* è il "socio", in particolare nell'allevamento del bestiame. *Badde Cumone* di Pozzomaggiore (480130); *Bacch' 'e Cummòi* di Barumini (218 II SO); *su Cumòi* di Sanluri (225 I SE); *Comunagliu* di Trinità d'Agultu (426160); *sa Tanca 'e sa Comunidade* di Chiaramonti (460030); *su Cummunali* di Meana (218 IV SE), "demanio comunale"; *sa Minda 'e Cumone* di Tanaunella (frazione di Budoni).

CUMPANGIA camp.
"Compagnia", riferito in particolare alla "compagnia barracellare", come forse in *sa Cumpangìa* di Osini.

CUMPENSA-U, CUMPENTZU, CUMPESSA-U log. camp.
"Compenso". È un residuo di quando lo stato e i comuni pagavano, cedendo in "compenso" terreni del demanio. *Pala Cumpenzu* di Osilo (460050); *su Cumpessu* di Putifigari (479020); *la Cumpessa* di Olbia (Lòiri).

CUMPOSTU dovunque. "Composto, ordinato". *Sa 'e Cumpostu*, soprannome, di Lula (195 IV SO).

CUNCALI, CUNCATA, CUNCHIGGHJOLA-U, CUNCOSA-U vedi **CONCA**.

CUNCU barb. camp.
"Signore, zio", titolo di rispetto. *Cuncu Serreli* di Burcei (227 III SO).

CUNCONI, CUNCOSU vedi **CONCA**.

CUNCULU vedi **CONCU**.

CUNDUTTU vedi **CONDUTTU**.

CUNFRARIA barb. log. camp.
"Confraternita". *Is Terras de sa Cunfrarìa* presso Barì.

CUNGIADURA, CUNGIAU vedi **CUNDZADU**.

CUNJATU vedi **CUNDZADU**.

CUNNU dovunque; deriv. **CUNNAXI** (?).
"Sesso femminile, vagina". *Fruncu Cunnu 'e s'Ebba* di Dorgali (208 IV SO), questo è probabile variante di *culuebba* = "macerone", n. sc. Smyrnium olusatrum L.; *Tres Cunnos* di Sedini (442110); *su Cunnu 'e s'Acca*, grotta, di Mores (193 I SE). *Baccu Cunnaxis* di Lanusei (219 IV SE).

CUNSERVA.
"Conserva". *Sa Cunserva*, tpn unico di San Vito (227 III SO).

CUNTREDDA vedi **CONTRA**.

CUNVENTU, CONVENTU, COVENTU dovunque.
"Convento": *Cunventu 'e Subra*, *Cunventu 'e Giosso* di Nulvi (460010); *Punta su Cunventu* di Iglesias (233 IV SE); *Punta su Coventu* di Narcao (233 IV SE).

CUNDZADU log.; **CUNJATU, CUNDZATU** barb.; **CUGNATU** gall.; **CUNGIAU** camp.; **CUNDZAU** Barigadu; deriv. **CUNGIADURA** camp.; **CUGNADURA** barb.; **CUGNANA** gall.
"Chiuso, terreno recintato". *Cunzados* di Muros (459120); *Cunzadu 'e Rega* di Laerru (442150); *Nuraghe Cunzadu* di Cheremule (480090); *Pranu Cungiàu* di Selegas; *sos Cunzatos* di Bitti (195 IV NO); *Piana Cugnada* di Tergu (442090); *M. Cugnatu* di Calangianus (181 I SO); *Funtana Cungiada* di

Aritzo 218 I NO); *Cungiàu Mannu* di Perdasdefogu (218 II SE); *sa Cungiadura* di Esterzili (218 II NO); *sa Cugnadura* di Desulo (207 II SO); *Punta Cugnana* (?) di Olbia (169 III SO); *su Cunzàu de su Legàu* di Abbasanta.
Sardo antico. CSP *cuniatu* è ripetuto spesso tra cui: 40, 174, 175 ecc. *cuniatu de Gortoni*; 364 *cuniatu meu de Utheri* presso Thathari.
CSNT 75, 220 *cuniatu*, villaggio scomparso in località *Cunzadu* di Bonorva (193 II SO), ricordato nelle RDS 151, 20008, dove il nome viene sfigurato, *Cimhiatu, Coniato*.
CSMS 256 *valle de Cungiatu de Caça...corte de Cungiatu sanu*.
CV XX *gutturu de cungiadura*. R.P.Ca. p. 40 *Ischia Congiata...Iscla Congiata*.

CUPA, CUPARDZU vedi **CUBA**.

CUPALCHIATA, CUPERCU vedi **COBESCIU**.

CUPALTINA gall.
"Lastra di chiusura, copertina". *La Cupaltina* di Olbia (Lòiri).

CUPONI, CUPUNEDDI vedi **CUBONE**.

CUPPU, CUPULATA, CUPPULU vedi **UPPU**.

CURADORE log.; **CURADORI** camp.; **CURATORE** barb. gall.
"Rappresentante del Giudice, a capo della *curatoria*". *Curadore* di Bultei (481050); *Funtana 'e Curatores* di Lula (195 IV NO). Tpn frequente.
Sardo antico. CSNT 61 *sa guda de curatore*. CSMS 7 *prado de curadoria*.

CURBULEDDA vedi **CORVULA**.

CURCUDDA vedi **CORCORIGA**.

CURCURI, CURCUDA, CURI vedi **CUSCU**.

CURCURICA, CURCURICHINA vedi **CORCORIGA**.

CURCUDZA barb.
"Guscio della ghianda e della castagna". *Sa Curcuzza* di Arzana (219 III SE); più precisamente è il "cappelletto" della ghianda.

CURIA dovunque.
"Curia" in particolare la "sede dove esercitava le sue funzioni il sindaco o il giudice. Per es. a Giave *sa Curia* era un vecchio edificio dove venne costruita la sede del municipio.
Sardo antico. R.P.Ca. p. 34 *Quoddam petium terre circumdatum domibus et muris quod dicitur Curia dominica ville Pupussi*.

CURIDZONE vedi **CULURGIONE**.

CUROGNU vedi **CORONGIU**.

CURRAGGHIA vedi **CORRIGA**.

CURRENTE log. barb.; **CURRENTI** camp. gall.; deriv. **CURRENTINA**.
"Corrente", "travicello". *Funtana sos Currentes* di Dualchi (205 I NE); *Punta sos Currentes* di Fonni (207 II NO). Il maschile *su currente* significa pure "travicello, listone". *Punta sa Currenti* di Tertenia (219 III SE). Vedi in **ABBA**.

CURREU dovunque.
"Corriere dei secoli passati" e "luogo dove sostava". *Su Currèu* luogo dentro l'abitato di Bonorva e *M. Currèu* di Narbolia (206 III SO).

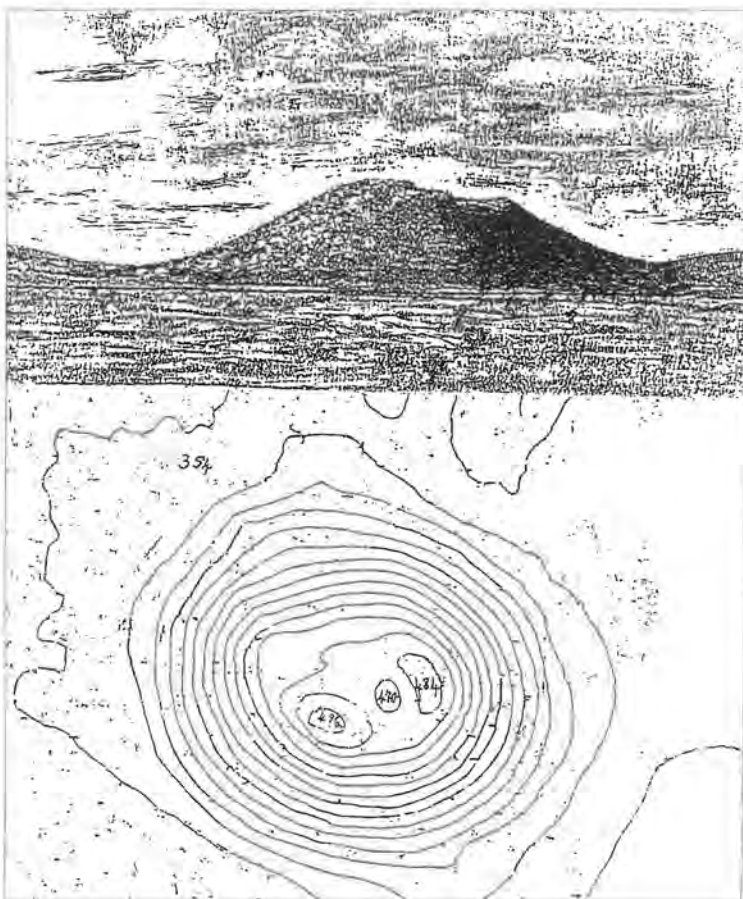
CURRIA vedi **CORRIA**. **CURRIDA** camp. log.; deriv. **CURRIDORE, CURRIGLIONE** log. barb.; **(C)URRIACHE** barb.
"Corsa". *S'Ega is Curridas* di Teulada; *Punta Curridore* di Domusnovas (225 III SE), "corridore" o anche "corridoio"; *Curriglione* di Orani (207 IV NO), "girovago". Nota l'arcaico *R. Urriache* (= *Curriache*), "corridore", di Orgosolo.

CURRULIA-U vedi **TURRULIU**.

CURTIGIA vedi **CORTE**.

CURTU, CURTZU log. barb. camp.; **CRUTZU** cgn camp.; **CULTU** gall.
"Corto". *Nuraghe Curtu* di Ploaghe (460090); *Casa su dei Scrutzus* (corr. ...*Su de is Crutzus*) di Teulada (233 II SO); *Monti Cultu* di Aggius (181 IV NO).
Sardo antico. CSP 257 *nurake curthu*, 423 *corona de curthu*.
CSMS 80, 85, 91, ecc. *nuraque curtu* di Ploaghe già citato.

CURTURA, CURTURIA-U, CORTURA, COTTURA camp.
"Terreno appena dissodato" oppure "terreno duro già arato". *Serra Cortùra Manna* di Pula (233 II SE); *Curturìa* di Guspini (225 IV SE), sulla carta errato *Corturrìa*; *Funtana 'e Coltura* di Aritzo (218 I NO); *Serra Cottura Manna*, per *Cortura* (assimilazione della *r*) di Teulada (233 II SO): la conoscenza del luogo esclude una sua derivazione da da *cottu* = "cotto, bruciato".

CURUMA, CURMA vedi **RUDA**.
CURUNEDDI vedi **CORONA**.

A lato: Monte Cùjaru, pianta e disegno del vulcano di Bonorva (Sassari).
Nella pagina accanto: Su Cunnu 'e S'Ebba nel Supramonte di Urzulei (Nuoro).

CURVA log.
"Curva, piegatura", oggi è molto usato per indicare "curve stradali". Come aggettivo si riscontra in *Corona Curva* di Florinas.
Sardo antico. CSMS 264 *corona incurvata de supra muros*, forse lo stesso già indicato di Florinas.

CUSCU, CUSCURI, COSCURI, CURI, CUSCUSA, CUSCUSI log.; **CARCURI, CRACCURI, CRUCCURI, CURCURI** camp.; **CURCUDA** barb.; deriv. **CUSCUSIO** log.; **CRACCURARGIU** camp.
"Saracchio"; n. sc. Ampelodesma mauritanicus L. Serve per fare crivelli: vedi **CHILIRU**. *Cuscos* di Osilo (460010); *Cuscùri* di Cheremule (479080); *Binza Coscuri* di Berchidda (181 III NE); *M. sa Curi* di Olbia (182 IV NO); *Curcuda* di Ulassai (219 III NO); *R. su Cruccùri* di Ussana (226 III SE). Notare *Cuscusìo* di Bonorva (480150). Incerto *Su Curcuriginu* di Alà (181 II NO): *curcurìgia* = "zucca"? *Craccùri, craccurargiu* derivano da *craccu*, ma danno luogo a confusioni fonetiche e semantiche; altrettanto si deve dire per *cruccùri, curcuri*, che possono venir messe in relazione a *cruccu, cuccu, cùccuru* e anche a *circùri* = "quaglia". *Su Cruccùri* di Ortueri (Ortueri (207 III SO). Ricordare il paese di *Curcùris*, nell'Oristanese.

CUSCUSONE, CURCUSONE, CARDAJONE log.; **CUSCUSCIONE** gall.
"Lappola"; n. sc. Arctium lappa L.; o altre specie affini. *M. Cuscugjone* di Tempio (443010); *Cuscuscione* di Aggius (181 IV NO): si noti che il gall. significa anche "tosse ostinata".

CUSIDORE vedi **COSIDORE**.

CUSINU, COSINU cgn barb.
"Zerbinotto". *Su Cusìnu* di Sarule è in realtà *su 'e Cusinu*,

CUSSEU gall.
Lu Cussèu di Tempio (443090) è la "bacca del lillatro" (?).

CUSSORDZA barb. log.; **CUSSORGIA** barb. camp.; **CUSSORJA, CUSSOGLJA** barb. gall.
"Zona della campagna riservata a una coltura, ad un uso, al pascolo, ecc." Un tempo era "la campagna assegnata dai baroni ai campagnoli a titolo di ademprivo". *Cussorgia* di Calasetta (232 II NE); *Pedra Cussorza* di Sedini (442100); *Cussorgia Manna* di Siamanna (217 I SO); *sa Cussoglja* di Onanì (Cat. 25); *Pedra Cussoglja* di Sedini (cat. 62).

CUSTAGLIA, CUSTERA vedi **COSTA**.

CUTEDDA, CUTINA vedi **CODE**.

CUTTICONE vedi **COTTIGHINA**.

CUVADORGIU vedi **CUADORDZU**.

CUVACCADDA vedi **COBESCIU**.

CUVILE, CUVILARGIA, CUVILATZA vedi **CUILE**.

CUTZIONE vedi **COTTIGHINA**.

CUDZONADA, CUDZONE, CHIDZONE, CUDZU vedi **CRUSU**.

Monte Cujiaru di Bonorva (Sassari).

D

DADDARA vedi **LADDARA**.

DAGA cgn dovunque.
"Daga, coltellaccio". *'Ega sa Daga* di Teulada (233 III SE).

DAGANU vedi **DEGANU**.

DAINA.
"Daina". *Accu sa Dàina* di Abbasanta (206 II NO).

DAMA dovunque.
"Dama". *Sa Dama* di Oschiri (461050); *sas Damas* di Tula (461050) e *sa Dama* di Pattada (194 IV NE): "dame di carità" ?.

DANANTZI gall. sass.; **DENANTI** log.; **DIANANTI** camp.
"Davanti". *Costa de Dananzi* di Budoni (182 III SE): *Cùccuru Diananti* di Morgongiori (217 III SE).

DARETU gall.
"Dietro". *La Minda di Daretu* di Olbia, fraz. di S. Pantaleo.

DASTERRU vedi **DISTERRU**.

DEA-U dovunque. **DEU** cgn .
"Dea, dio". *M. sa Dea* di Torpè (195 IV NE); *M. Deu Pizzinnu* di Villanova Monteleone (479070); *Funtana 'e Deu* di Lula (F.194).

DEBBIU log. gall.; **TEPIU** camp.
"Terreno ripulito col fuoco". *su Debbiu* di Alà (181 II SO); *Punta Tepiu* di Narcao (233 IV SE).

DECIMO.
Decimo Mannu, Decimo Putzu: "ad decimum lapidem" ?

DEFENSA camp. log.
"Difesa, guardia". *Cappella sa Defensa*, sacello della Madonna della Guardia, di Donori (226 III NE).

DEGANU log.; **DAGANU** camp. gall.
"Decano". *Punta su Deganu* di Alà (194 I NE); *lu Daganu* di Calangianus (181 I NO).

DEGHE log.; **DECHE** barb.; **DEXI** camp.
"Dieci". *Turri "Dexi" Cuàddus* di Muravera (227 III SE).

DEGHINA-U, DEGUMA-U barb. camp. log.
"Decima". *Sa Deghina* di Siligo (460030); *sos Deghinos* a sud di Sindia (206); *Nodu Sardeghinas*, per *sas Deghinas*, di Anela (194 III NO); *sos Dégumos* di Mores (480110).

DEGIOTTO, DEXIOTTU camp.
"Diciotto". *Arcu 'e Degiòtto* di Arzana (218 I NO); *Dexióttu Mois*, "diciotto moggi", presso Maracalagonis.

DELEGAU camp.; **DELEGADU** log.
"Delegato". *Mitza su Delegàu* di Fluminimaggiore (225 III NO); *Deregadu*, per *Delegadu*, di Monti (181 II NE).

DELITTU dovunque.
"Delitto". Ma *Crastu Delittu* di Montresta (192 II SE) è *...de Littu*: vedi **LITTU**.

DEMANIU dovunque; deriv. **DEMANIALE**.
"Demanio". *Demaniu* di Samugheo (218 IV NO); *su demaniale* è denominazione diffusa dovunque.

(D)ENTALE log.; **GENTALI** camp.
"Ceppo dell'aratro". *Sa 'Entale* di Bosa (470150).

DENTE cgn log. barb.; **DENTI** cgn camp. gall.; **DENTUL** algh.
"Dente, cima aguzza". *La Sarra di Cincu Denti* a sud ovest di S. Francesco d'Aglientu (168); *su Dente* di Orgosolo (207 I NE); *Punta del Dentul* di Alghero (458150).

(D)ERETTA-U camp. log.
"Dritto, diretto", sostantivato " in direzione di..." *Mitza Roia Eretta* di Villaurbana (217 I SO); *Bega Deretta* di Villaspeciosa (233 I NE). *Bentu erettu* log. è *bentu estu* camp.
Sardo antico. CSP 202 *a derettu uue est mortu Cane*; 423 *derectu ad Flumen.*

(D)ESTU camp.
"Destro, maestrale". *Bruncu Bentu 'Estu* di Burcei (227 III SO).

DEU(S) dovunque.
"Dio", anche cgn. *(F)untana 'e Deu* di Lula (195 IV NO); *Monte Deu* di Thiesi (195 IV SE).

DEVINJU barb.
"Enigma, indovinello". *Su Devinju* di Orune (194 II SE).

DEXIOTTU vedi **DEGIOTTO**.

DIANANTI vedi **DANANTZI**.

DIDA camp.
"Balia". Tpn raro. *Sedda sa Dida* di Maracalagonis (235 IV SO).

DIDU camp. log.
"Dito". *Bruncu de Didus* di Furtei (225 I SE); *Nuraghe Genna Didus* di Tertenia (219 III SE): ma qui si tratta probabilmente di *Genna Tidus* con sonorizzazione della *T*. Nota *Didu in Culu*, soprannome, di Nulvi (cat. 21).

DIGA dovunque.
"Diga": italianismo recente. *Diga S. Vittoria* di Ollastra Simaxis (217 I NO); *Diga su Tirsu* è la grande diga sul Tirso; ecc. ecc.

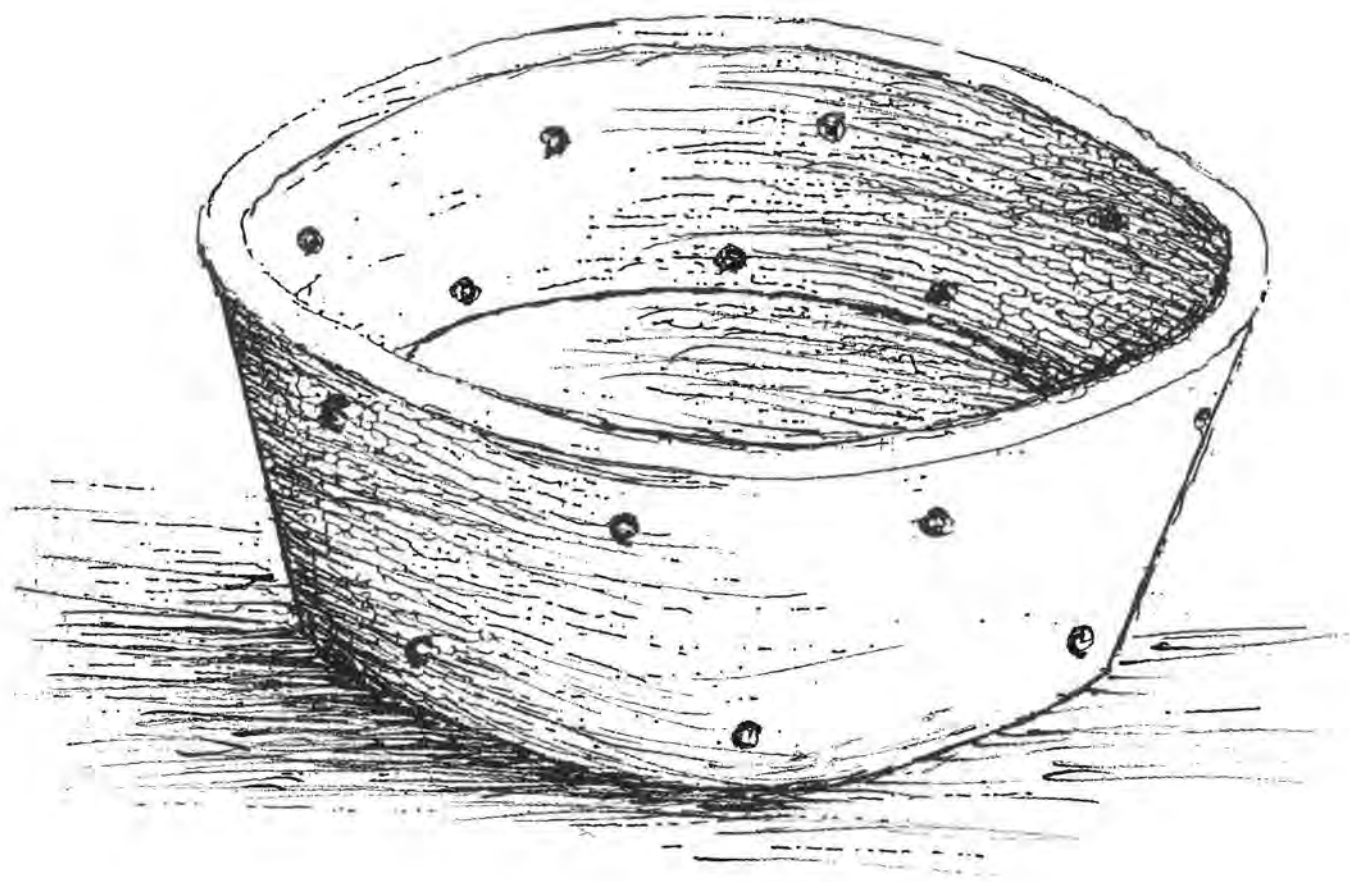
DIMANDONI gall.
"Mendicante". *Lu Dimandoni* di Olbia (Berchiddeddu).

(D)INARI log. barb. camp.; **DINAI, NANNAI** camp.
"Danaro". *Su Innari* (corr. *su Inari*) di Pattada (194 IV SO) e omonimo di Pau (217 II NO); *Casteddu de su Dinài* di Sinnai (234 I NE); *Mitza Nannài* di San Vito (226 II NE); *Soldinarolos*, per *sos Dinarolos*, "i soldini", di Pattada (194 IV NE).

(D)ISCU dovunque.
"Scodella". *R. Discus* di Gergei e *Accu sa Iscu* di Ballao (226 I NE); si noti che *discu* è di genere femminile.

DISPENSA dovunque.

Sopra: Discu (scala 1:3).

A lato: Dasterru (in logudorese disterru), presso Punta Giglio, Alghero (Sassari); grotta rilevata dal "Gruppo Grotte Alghero" (scala 1:200).

"Spaccio per tagliaboschi e carbonai". Di tali spacci si vedono le rovine in tutta la Sardegna, a ricordo della distruzione delle foreste sarde: *sa Dispensa* di Nughedu S. Nicolò (481050). *Dispensa Guletti* a nord di Lodè (F 182), a Foresta di Burgos (F 194) e a Gairo; *Dispensa Cignoni* e *Dispensa Rossi* di Bitti, *Dispensa Scartabellò* e *Dispensa Carradori* di Armungia ecc. Risulta dagli appellativi che erano di provenienza extraisolana.

DISSIGNU log. gall.
"Disegno". *Su Dissignu* di Olbia (frazione di Berchiddeddu).

DISTACCAU camp.

"Distaccato, stralciato". *Su Distaccàu* di Orani (207 IV NO).

DISTERRA vedi **CHISTERRA**.

DISTERRU dovunque; **STERRU** Ogliastra; **DASTERRU** algh.
Il significato originario è quello di "esilio, bando", ma, non rilevato da lessicografi e linguisti, vi è quello di "distruzione, luogo desolato", evidente in *su Disterru* di Olmedo (459130) e nell'omonimo di Orgosolo (208 III NO). *Su Sterru*, apocopato, di Baunei (208 III SE) mi viene indicato dai bauneesi anche come *su Golgo*, una voragine dove si sono rinvenuti molti resti animali e umani. In *su Disterru* di Orgosolo esiste una *nurra*, dove (come in altre *nurras*) si trovano simili reperti. Non è improbabile per qualche tpn un accostamento a *chisterra*. *Dasterru* di Alghero, grotta su *Punta Giglio* o *Punta Lliri*.

DIVISA-U dovunque.
"Diviso". *Sartus Divisus* di Samassi; *su Divisu* di Busachi e di Desulo (207 II SO).

DOA log.
"Doga" della botte o "striscia di Protezione contro gli incendi". *Bena 'e Doas* di Tinnura (206 IV NO).

DODDOI barb. log.
"Sciocco, scemo". *Doddòi* di Onifai (195 III NE).

DOGANA.
"Dogana". Diffuso in tutte le zone portuali: Cagliari, Olbia, Portotorres, Oristano, ecc.

DOGLIA vedi **DOLU**.

DOLADA-U log.; **DOLADA, DOLAU** barb. camp.; deriv. **DOLADORGIU, DOLADURA** log.; **DOLATURA** barb.
"Sgrossato, spianato, piallato"; deriv. "sgrossamento, insieme di trucioli". *Pedras Doladas* di Noragugume; *Bruncu Dolàu* di Ovodda (207 II SO); *Doladorgiu* di Baunei (208 III NE), era il "luogo dove si sgrossavano le traversine" per le ferrovie; e altrettanto si deve dire per *Janna Dolatura* di Bitti (195 IV NO).

DOLU log.; deriv. **DOLOROSU** dovunque.
"Dolore, lutto".; deriv. "doloroso". *Monti Dolorósu* di Portoscuso (232 I SE; *Monte Doglia* di Alghero (192 I NO), interpretato (?) come "doglia". Nota *Monte Dolis* un'altura sovrastante Ossi, dove sorgevano le forche.

DOMADA-U log.; **DOMADA, DOMAU** camp.; deriv. **DOMADORDZU** log.
"Domato". *Sa 'e Domàdu* di Nule (194 III NE), soprannome.
Sardo antico. OSMP p. 79 *in loco dicto domatorgio Libuoi.*

DOMESTICA, DOMESTICHE barb. camp.; **DOMESTIGA, DOMESTIGHE, MESTIGA** log.; **ARMESTIA, 'OMESTIA, MESTIA** camp.
"Domestico"; ma nei tpn sembra prevalere il significato di "terra coltivata per usi domestici" che corrisponde al "domestico" della Toscana; ciò non esclude che nella *domèstica* potesse esistere una casetta, che non sarebbe una "villa rustica". *Domèstica* di Buggerru (224 II SE); *Campu 'e Domèstiches* di Orosei (195 III SE); *Domèstighe* di Cossoine (480130); *Pira Domèstiga* di Ozieri (461130) che nella tavoletta dell'IGM è *Pira de Mèstiga*; *Pianu Mèstigas* di Bonnanaro (480030); *Domèstica* di Iglesias (224 II SE); *Mestia Marronis* di Nurachi (217 IV NO); *s'Armèstia* di Jerzu (219 III SO).
Sardo antico. Secondo il Wagner (D.E.S.) *domèstica* indica *Casa rurale e sue pertinenze*; significato che però non si ricava mai dal contesto dei condaghi; è più probabile la sinonimia coll'antico toscano *domestico*. Nel CSP figura 8 volte; altrettante nel CSNT; 3 volte nel CSMB. Nel CSMS ricorre in undici schede; si noti però che nella sch. 7 il traduttore spagnolo scrive *al termino de la Villa (desa domestica) de Sacarja*, dove le parole chiuse in parentesi ci danno il testo originario, che il traduttore rende con *Villa*: ciò che sembra dar ragione al Wagner. Mi sembra che il traduttore semplicemente manifesti la sua incertezza, citando alla lettera l'originale.

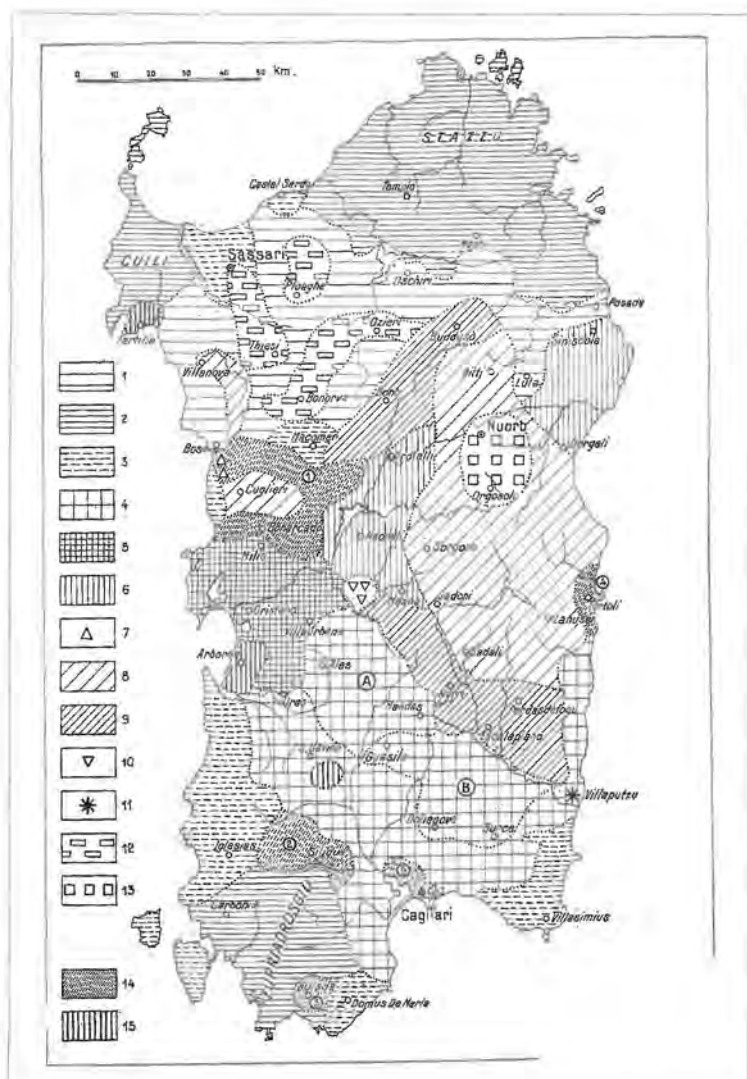
DOMINARIU dovunque.
"L'insieme dei fabbricati di un'azienda". *Dominàriu Curquitta* a nord di Nureci (218); *Schina su Dominàriu* di Uta (233 I SE).

DOMO log.; **DOMU, OMU** camp.
"Casa". Nel medioevo indicava anche "azienda agro-pastorale", di cui la *domo* dell'*armentarju* e dei *servos* era il centro. *Sa Domo de Pèlau* di Cossoine (193 II NO) era un'azienda di proprietà di S. Nicola di Trullas, priorato camaldolese vicino, come dal CSNT 104, 270, 271, 302.
Sa domo de su nie, in log. anche *sa nièra*, era la "neviera" dove si stipava e conservava la neve. *Domu de su Ni* di Domusnovas (225 III SE), non lontano da *su Forru de sa Ni* di Iglesias (225 III SE),"*Forru*" per la costruzione a volta.
Può accadere che *domo, domu* indichino "costruzione in genere", come *s'Omu 'e Concia* di Gonnosfanadiga (225 IV SE) "l'edificio della conceria"; *s'Omu de is Armas* di Arborea (217 III NO), "l'edificio delle armi, l'armeria"; *sa Domu de s'Arrattòri* presso Capoterra (234 IV SO), "la casa del parroco"; *Domixeddu Cambudu*, per *Domixeddu 'e Cambudu* (="casina di Gambe-lunghe"), di Santadi (233 I NO).
S'Omu 'e s'Api di Ballao (226 I SE), *Domu is Abis* di Samatzai (226 II NO) e *Domu de s'Abi* di Segariu (226 IV SO), ecc. indicano la "sede di un apiario", con *domu* per il custode e per gli attrezzi. *Domu de su Cuàddu* di Riola (217 IV NO)
Riflettono la leggenda gli appellativi *domos de janas* o *domus de janas*, antiche tombe scavate nella pietra, e *Domo 'e s'Orcu* attribuito a parecchi nuraghi: *Domu 'e s'Orcu* di Barrali; *Domu de s'Orcu* di Siliqua (233 I NO); *Nuraxi Domu de s'Orcu* di Burcei (226 II SE), *Domu s'Orcu* di Donori (226 III NE); o a spelonche come *sa Domu 'e s'Orcu* di Urzulei (in *s'Azza Bianca*): ecc. ecc.
Domos Noas di Osilo e *Domo Sciusciàda* = "casa in rovina" di Arbus (225 IV SE). Si ricordino infine i paesi di *Domusnovas* e di *Domus de Maria.*
Sardo antico. *Domo* è frequente nei condaghi oltre che nel senso proprio di "casa", anche in quello di "azienda" a conduzione agraria o mista, per cui è ben possibile che abbia lasciato tracce toponomastiche, che però non è facile individuare. In questo senso si contano circa 50 *domos* nel CSP, oltre 40 nel CSNT, poche nel CSMB. Nel CSMS il traduttore rende *domo* con *casa*. Già nel medioevo *domo* diventa tpn:
CSP 82 *Domosnovas*, villaggio dei dintorni di Sassari, ricordato negli St. Com. Sassari cap. XXXIIII.
CSNT 52 *pratu de domo* in Alchènnero tra Cossoine e Semestene.
CSMS 7, 167, 175, 264, 307, 310, 325 *Domo Mayore* è *Domaiore* presso Ploaghe; 178 *monte de domo*; 261 *casa de Domos nouas* già citata; 160, 280 *Domo nova*, località presso Ploaghe.

DON, (D)ONNA-U log. barb. camp.; **DONNILE** (deriv. ?)
"Titolo nobiliare". *Manu 'e Donna* (459012) e *Donna Ricca* (458080) di Sassari. Ma potrebbe avere anche un significato religioso, come in *Monte Donna* di Bonorva (480150), sormontato da un nuraghe monotorre; *Punta Donna* a nord di Mamone (194); *Punta 'e sa Donna* di Villamassargia (233 IV NE) e *Sedda sa Donna* di Maracalagonis (234 I NO). Notare *Donna Sardigna*, nome noto tra le "maiorales" del medioevo, di Orune (194 II NE) e *Campionna*, = *Camp' 'e (D)onna*, di Teulada (239 I NO); *Bruncu 'e su Donnu* di Orroli. Però *Matta 'e Donnas* di Scanu Montiferru (206 IV NE) può venir inteso come "macchia delle donnole"; infatti *donna* in log. è sinonimo di *anna 'e mele* = "donnola". *Don Mestia*, curiosa deformazione di *Domestia*, di Seui (218 I SO). Si noti *Onisirva*, di Anela (194 III NO), *(D)onn' 'e Sirva*) con trasformazione della *'e* in *i*, come spesso accade per altri tpn composti del Goceano: *Culisula, Calitènnero*, ecc. e *Donnìle* di Sedilo (207 (IV SO).

DONADU, DONARIU, DONAU vedi **DONU**.

(D)ONNIGA-U, ONIGA-U, ONICA-U.
"Giudicale, dominico" dall'antico *dónnica-u* (da *domìnicu*). *Dònniga* di Perfugas (442120); *Funtana Dònnica* di Bitti (194 I SE); *Paùli 'Onigus* di Serrenti (226 III NO). Spesso si trova in composti numerosi come *Biadònniga* di Pattada (194 IV NE), *Bingiònniga* di Jerzu (219 III SO), *Sirbòniga* di Aidomaggiore (206 I SE), *Narboniònniga* di Seui (218 II NO), ecc. Si può avere qualche incertezza per *òniga-u*, che in qualche caso potrebbe confondersi con *ùnigu* = "unico", come in *s'Ena 'e Sùnigo*, da correggere *s"Unigu*, di Bonorva (193 II NO).
Sardo antico. CSP 146, 160, 229, 246, 351, 355, 376 *ortu donnicu* nei pressi di Sassari.
CSNT 302 *sa donnica mea de pelago* è *sa Domo 'e Pèlau* presso Cossoine; forse *sa donnica* sottintendeva *domo*.
OMSP p. 71 *Nurache Donnico*.

Mappe dell'architettura rurale in Sardegna; tratte da "La casa in Sardegna" di O. Baldacci, Firenze 1952.
In alto: Modelli di casa rurale sarda. 1. "Cuili" della Nurra. 2. Tipologia elementare di collina (Anglona). 3. "Stazzu" della Gallura. 4. "Palattu" della Sardegna settentrionale. 5. Tipologia elementare con vani giustapposti in profondità. 6. Tipologia unitaria di pianura (Bosa). 7. Tipologia unitaria di montagna (Barbagie). 8. Tipologia unitaria di montagna (Ogliastra). 9. Tipologia di collina (Ogliastra). 10. Tipologia unitaria del Sarcidano. 11. Tipologia a corte antistante. 12. Tipologia a corte antistante, variante di Villaputzu. 13. Tipologia a corte retrostante. 14. "Furriadroxiu". 15. Tipologia elementare di Carloforte.
In basso: Distribuzione delle forme prevalenti di dimora rurale sarda. Forme elementari: 1. dimora monocellulare. 2. "Cuili", "stazzu", "furriadroxiu". 3. tipologia elementare pluricellulare. Tipologia a corte: 4. tipologia del Campidano centro-meridionale ("lolla"); a. variante della Marmilla; b. variante della Trexenta. 5. tipologia del Campidano settentrionale ("sala"). 6. Tipologia del Gennargentu occidentale. Tipologia unitaria: 7. tipologia di Bosa. 8. tipologia delle Barbagie. 9. tipologia del Goceano e Sarcidano. Forme particolari e regionali: 10. tipologia di Samugheo. 11. tipologia di Villaputzu. 12. "palattu". 13. corti collettive del Nuorese. 14. Forme miste: a. tipologia della Planargia; b. tipologia della valle del Cixerri; tipo di Teulada; tipologia dell'Ogliastra costiera; tipologia degli orti cagliaritani. 15. Nuove costruzioni rurali.

Invent. Baratier. p. 59 *vinea donnica.*

(D)ONNIGADZA log.; **(D)ONNIGAGGIA-U, DONNIGALA, DONIGALLA** camp.
Da *donnicalia*= "terre di esclusivo dominio del *donnu*" oppure "complesso aziendale che godeva di particolare autonomia, rispetto al potere giudicale". *Donnigazza* di Semestene (480130); *Donnigazza* di Ozieri (180 II SE); *Onnigazza* di Ghilarza (206 II NE); *Donnigaggia* di Sorgono. Nel Campidano le "donnicalie" hanno dato origine a centri demici, come *Donigala Siurgus* e *Donigala Fenughedu.*
Sardo antico. CSNT 280 *sa uia ki agrucat de donnicaia* risponde a *Donnigazza* di Semestene.
CV XIII *Donnigalia Alba.*

(D)ONNU dovunque; deriv. **(D)ONNIGHEDDA-U** log.; **DONNICHEDDA-U, DONNIXEDDA-U** camp.; **(D)ONNIGEDDA** barb.
"Donno", titolo dei *maiorales*; *donnichella-u*, da cui *donnighedda-u* dei figli e dei fratelli del Giudice". *Nuraghe Donnigheddu* a nord di Scanu Montiferru (206); *Donnigheddu* di Osilo (460050) e omonimi in territorio di Bonorva, di Olbia, ecc.; *Donnicheddu* di Onanì (194 I SE)); *Funtana Donnigeddu*

di Seui (218 II SE); *sa Onnigedda* di Arzana (219 IV NO). Oggi corrisponde a *don* ed era titolo di rispetto molto comune; *donna manna* era l'appellativo della "nonna".
Sardo antico. I *donnikellos* e le *donnikellas* possedevano estesi latifondi; perciò da epoca medioevale la voce diviene tpn, come in CSNT 52, 109 *iscala de donnikellu*, che risponde a *Donnighèdda* tra Semestene e Cossoine.

DONU dovunque; deriv. **DONADU** cgn log.; **DONAU, DONADA** camp.; **DONARGIU** barb.
"Dono"; der. "donato", "frate laico, terziario di un ordine religioso", nome personale. . *Bruncu su Donu* di Orroli (226 I NO); *Donadu* di Ozieri (460160) e di Buddusò (194 I NO); *Monti Donàu* di Barumini (218 III SO); *Donargiu* di Dorgali (194 II SE), "donatore, generoso". Nota *su Donodiu* di Cuglieri (206 IV SO): significato ?

DONDZELLAS algh.
Tpn di Alghero (479010), riferito a proprietà di religiose.

DOPPIA log.
"Monete d'oro, dobloni". *Sas Doppias* di Bono (480160).

DORADA vedi **ORO**.

DORGODORI.
"Torgotorio" nome dinastico dei Giudici di Cagliari. *Dorgodori* di Orani (207 I SO).

DOSSU camp.
"Dorso, rilievo a schienale rotondo"; ma non si può escludere anche un'interpretazione *de ossu* = " di osso", come in *Nuraghe Perdadossu* di Samugheo (217 I NE); altrettanto si dica per il seguente *Costas d'Ossu* di Dorgali (208 IV NO), probabile alterazione di *Costas de Dossu*.

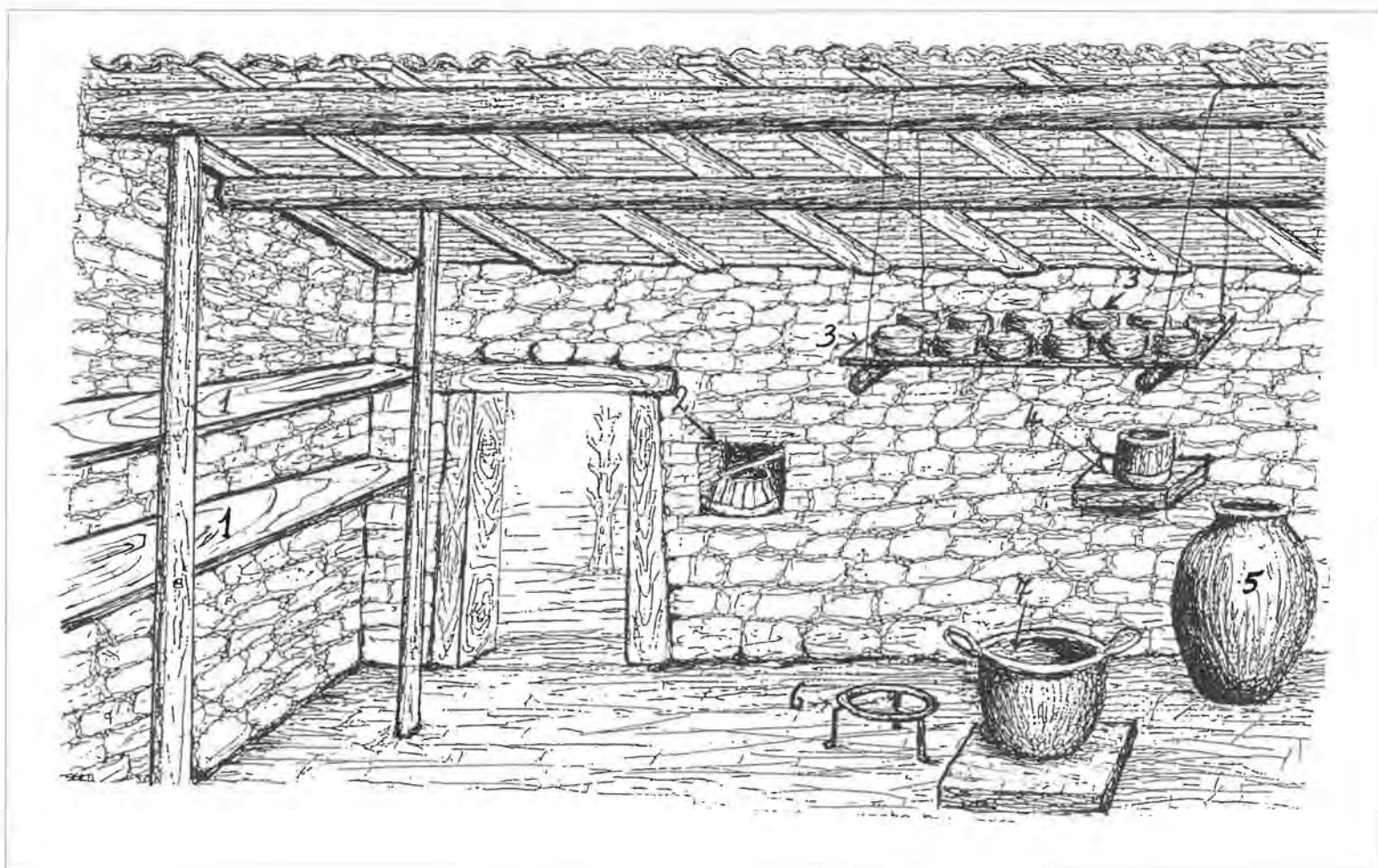
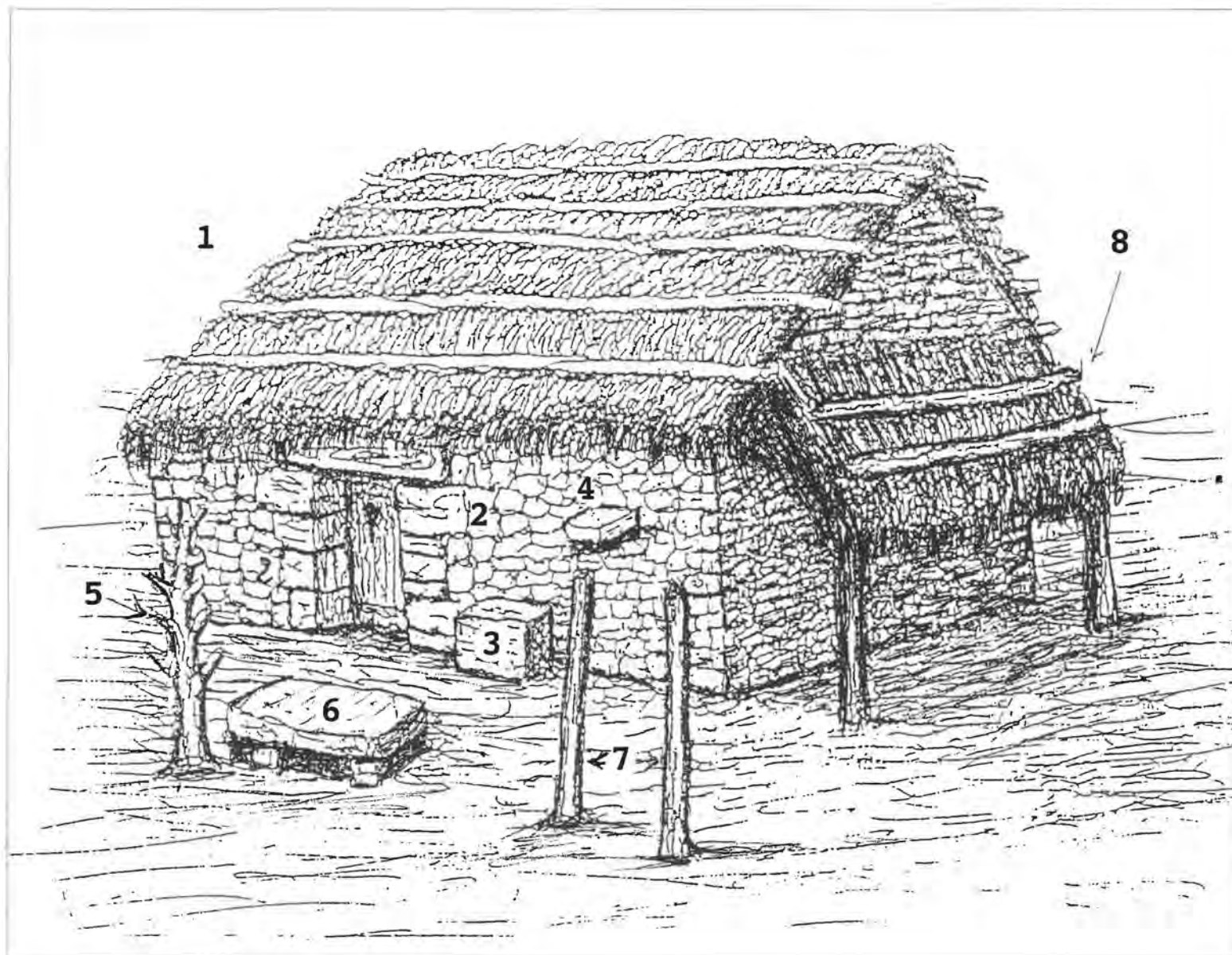
DOTTORI camp.; **DUTTORI** sass. gall.; **DUTTORE** log.
"Dottore, medico". *Arcu su Dottori* di Santadi (233 III NE); *Stazzi li Duttori* di S. Teresa di Gallura (168 IV SE).

Tre tipologie di architettura tradizionale sarda:
Domo (logudorese, barbaricino), **domu** (campidanese) con porticato, detto **loza** (barbaricino, logudorese), **lolla** (campidanese, termine con il quale si indica anche la tettoia).
Domo a vano unico, molto frequente
Palathu (barbaricino), **palattu** (logudorese), **palatzu** (campidanese), cosiddetta perché sopraelevata di almeno un piano.
Oggi si indica con **domo** o **domu** ("casa") qualsiasi abitazione, anche se è sopraelevata; **palathu**, **palattu** e **palatzu** indicano un "edificio grande e signorile". La voce **domo-domu** è molto comune nelle campagne, e in qualche caso è intesa anche nel senso di "sede di azienda". Nel Logudoro, in Barbagia e nel Campidano è stata spesso sostituita, nella topografia ufficiale, dall'italiano "casa", che è proprio delle zone della Gallura e del Sassarese.

DRAGA dovunque.
"Draga". *S'Iscal' 'e sas Dragas*, nel territorio di Olbia (182 IV NO).

DRAGONARA, DRAGUNARA, DRAGONAIA log. sass.
"Corso d'acqua sotterraneo". *Dragonàia* di Sassari (459080) e omonimo di Alghero (478020). La derivazione da *dragu* sembra evidente, come sviluppo fonetico, perchè le cavità sotterranee erano considerate dimora di animali mostruosi quali i "draghi"; ma non si può non riferire il tpn a *traghìnu* = "ruscello".

DRAGU, DRAGONE, DRAGUMANNU log. camp.; deriv. **DRAGONADA** log. camp.
"Drago, dragone". *Dragumannu* è con tutta probabilità il "dragomanno", ma non si può escludere il significato di "drago grande"; l'osservazione vale anche per *dragone*, "dragone, soldato a cavallo". *Su Dragu* di Cabras (216 I NE); *su Dragone* di Ittiri (479040). *Dragonada* era la punizione inflitta a un

1
1
2
3
3
4
5

Ricostruzione di una domo rustica antica, desunta da abituri ancora esistenti nei villaggi e nella campagne; in questo caso la domo ha pianta rettangolare. I muri erano legati con malta di fango (a fràigu). Il tetto era realizzato con fibre vegetali (giunco, tifa, canna); se era coperto di tegole, la domo era tegulata. Il pavimento era comunemente in terra battuta (a ilmaldu), raramente a selciato (a impedradu). LA casa a due piani era palattu.
Parti dell'esterno:
1. Cobertura, pendente, pendèntile.
2. Muru, raramente poteva essere senza malta, e in quel caso si chiamava muruldu (da muru + (b)uldu.
3. Seìle, pedra 'e sezzere, pezza, "sedile", utilizzato anche per montare a cavallo;
4. Istrada, pesadòrza, "lastra" per riporre oggetti fuori dalla portata degli animali.
5. Fèstina, appiccadorza-u, "appenditoio".
6. Làbida, "lastrone di pietra" che serviva da tavolo.
7. Tesone, due pali che servivano per tendere le pelli.
8. Istàulu, oggi chiamato con l'italiano "tettoia".

Parti dell'interno della domo.
1. Caddarzu, palistraggiu (logudorese, barbaricino); parastaggiu (campidanese); parastagghju (gallurese).
2. Magarina (logudorese), con dentro su cadìnu.
3. Casarittu, casarile (logudorese, barbaricino) per il formaggio, palastragghju (gallurese).
4. Istrada, con il secchio di sughero o di latta, sa murghidolza; il recinto dove si munge si chiama murghidolzu.
5. Giorra, giarra, zarra, zorra (barbaricino, campidanese, logudorese); ghjorra (gallurese).
6. Trìbide (logudorese), trìpide (barbaricino), trìbita (gallurese), trèbina-i, trebi (campidanese); formato spesso da tre pietre, tribinarzu o caddarzu (logudorese, barbaricino), craddaxiu (pure "caldaia", campidanese), tribitaghju, brandali (gallurese).
7. Labìa, labiolu (logudorese, campidanese), lapìa, lapiolu (barbaricino), caldari (gallurese), posati sul piano del focolare, patta de su foghile (logudorese), zidda di lu fuchili (gallurese).

paese, consistente nel dover sostenere l'acquartieramento di una compagnia di dragoni. È possibile *dragonara* per *dragonada*.

DRUGALI vedi **TURGALU**.

DRUMMIDOLDZU log.
"Ricovero per dormirvi". *Su Drummidolzu* di Olbia (181 II NE).

DUANA camp.
"Dogana". *Sa Duàna Campebitza*, =... *Camp"e Pitza*, di Teulada; riscontrabile anche in altre zone costiere. Vedi **DOGANA**.

DUAS, DUOS log. barb.
"Due". *Duas Ebbas* di Sadali. Ma *Duoscòros*, "due cuori", di Lula (catasto 47) è una romantica interpretazione popolare di *Duascor*, villaggio medioevale scomparso (D. Panedda. *Il Giudicato di Gallura*. Sassari 1978. p. 448-450.)

DUCA, DUCHESSA dovunque.
"Duca, duchessa". *sas Tancas de su Duca* di Mores (480070) e *sa Duchessa* di Cagliari.

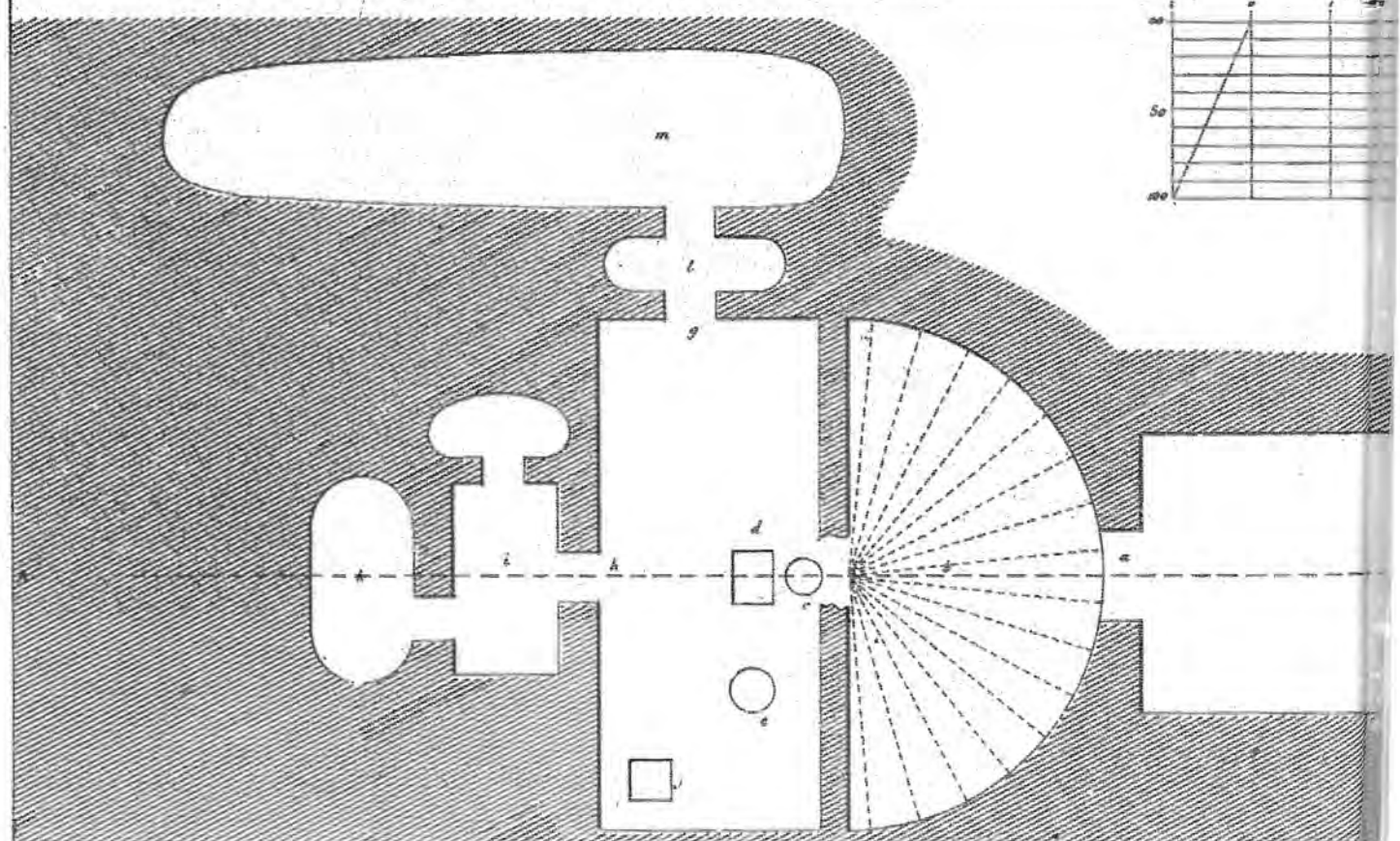
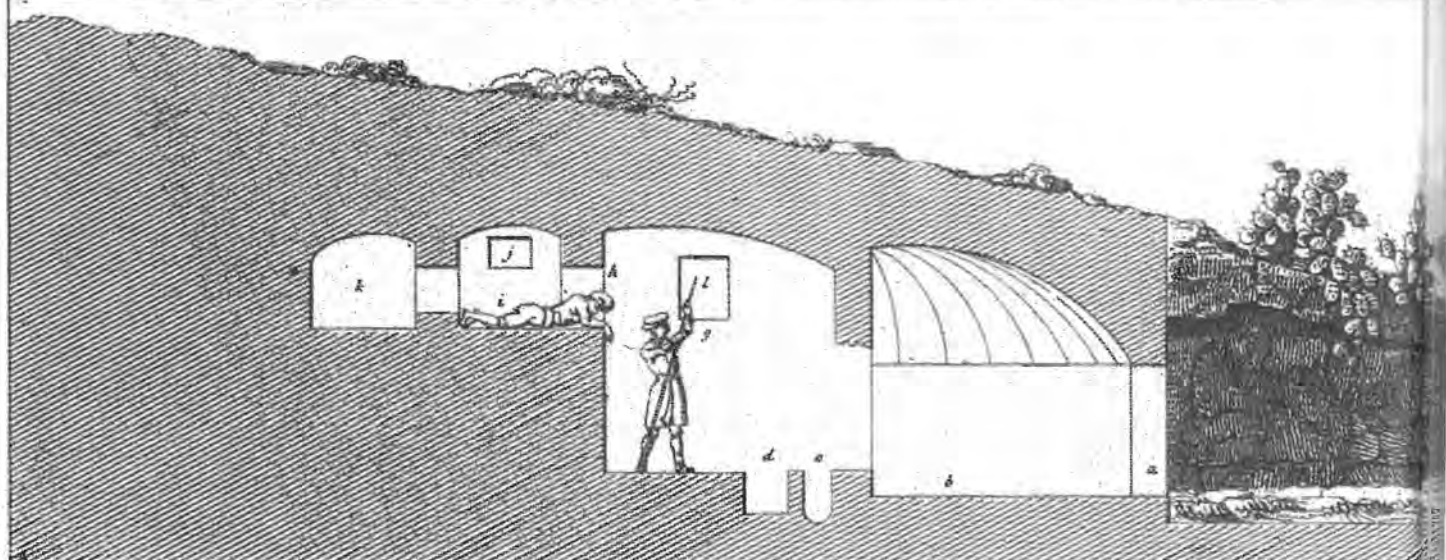
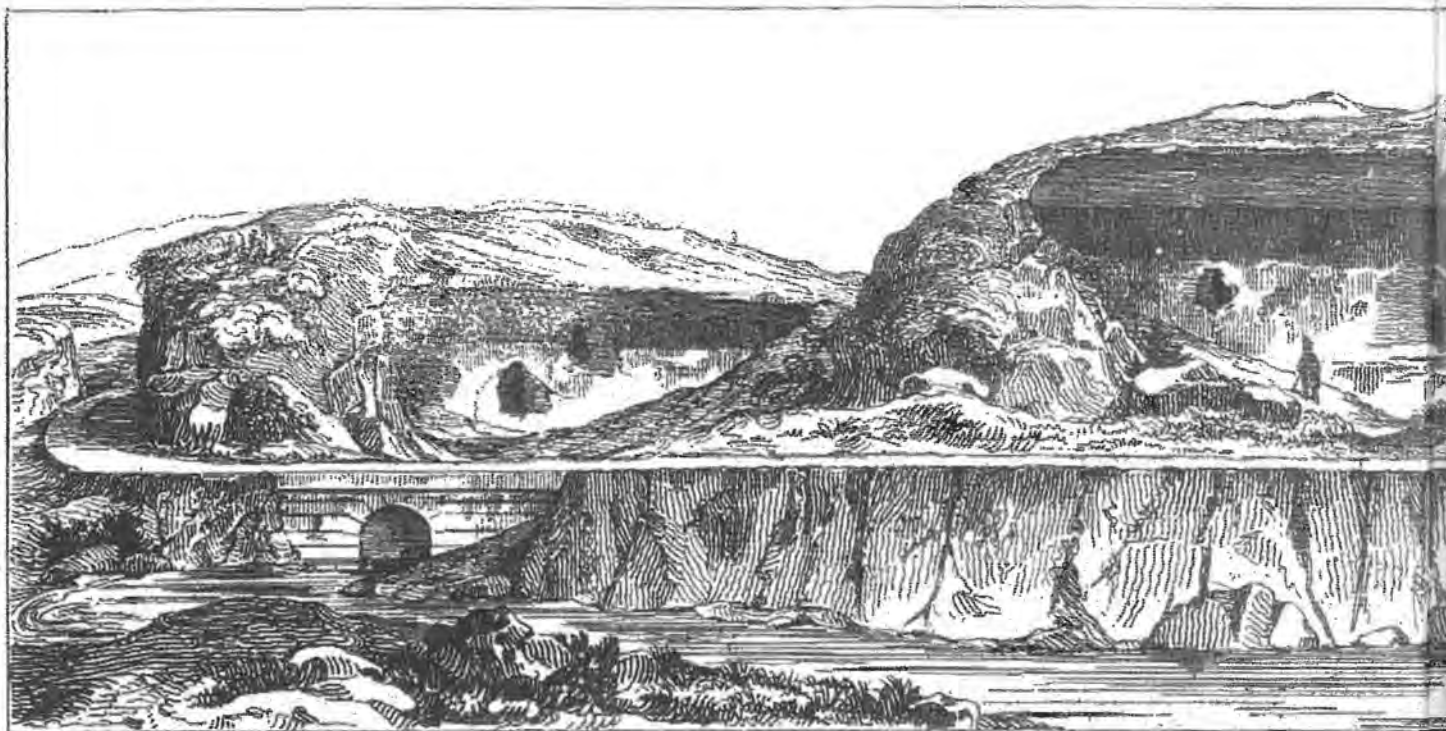
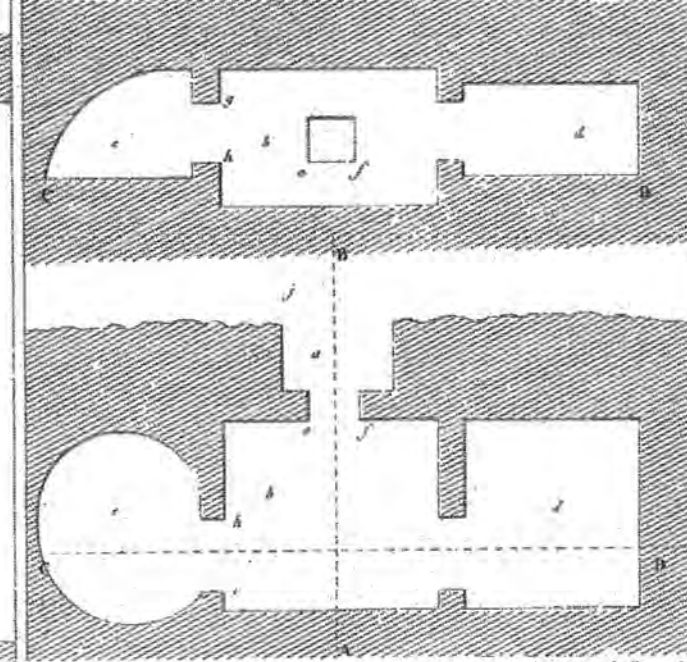
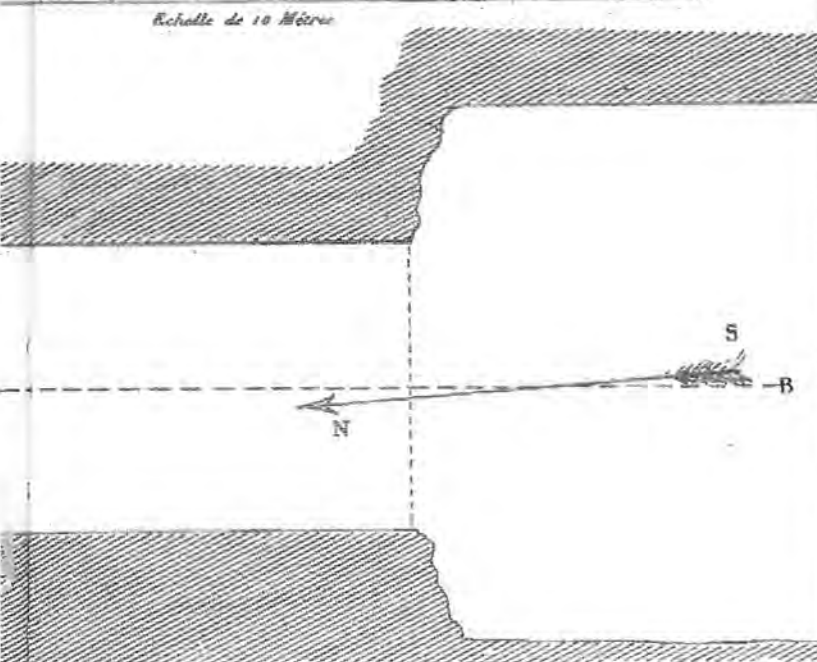
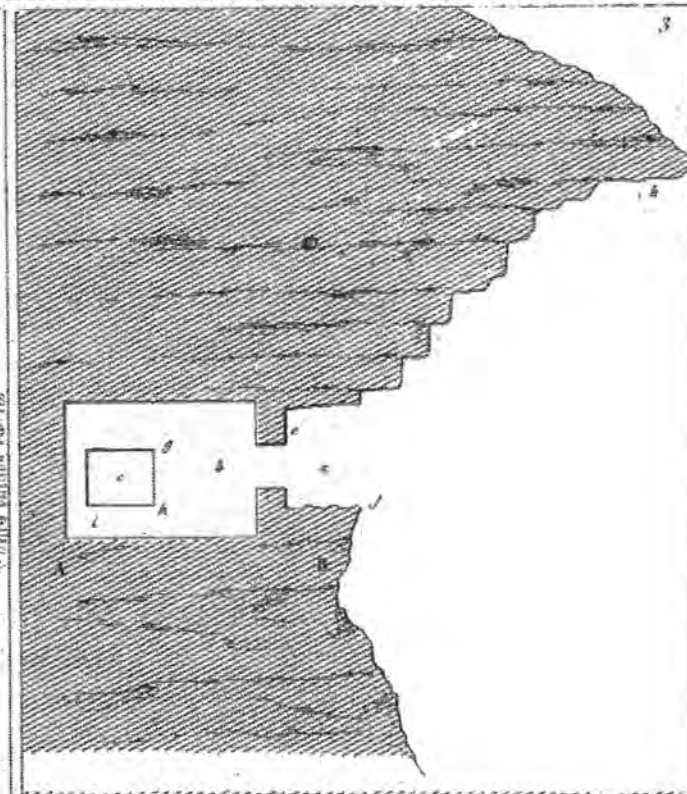
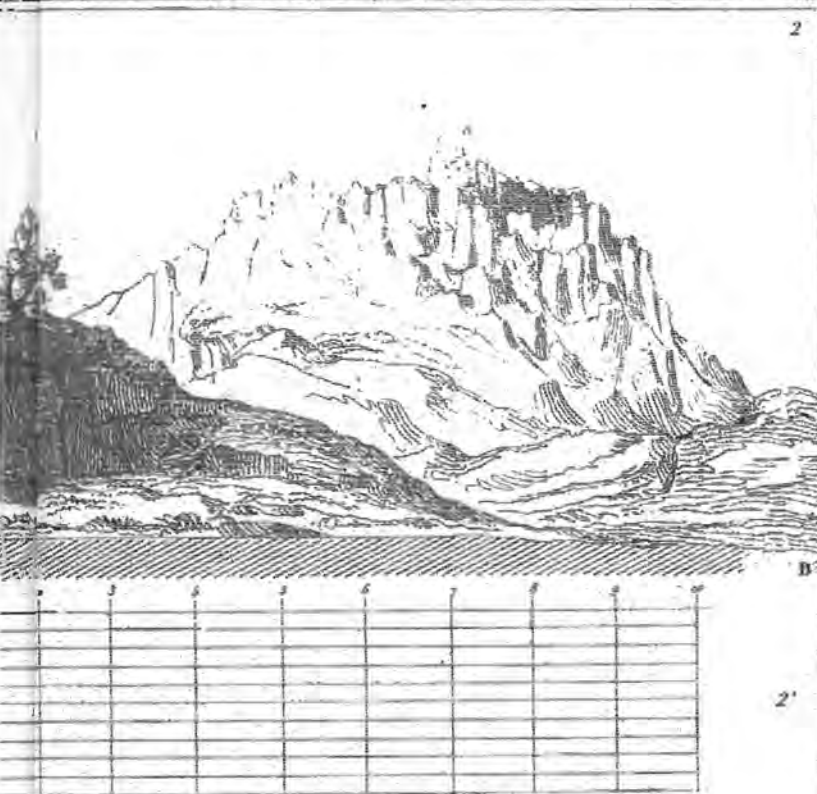
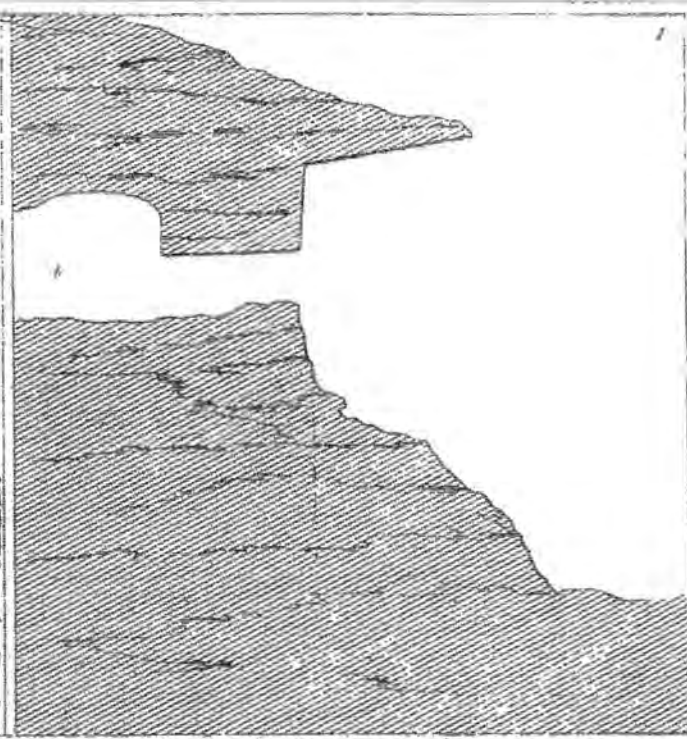
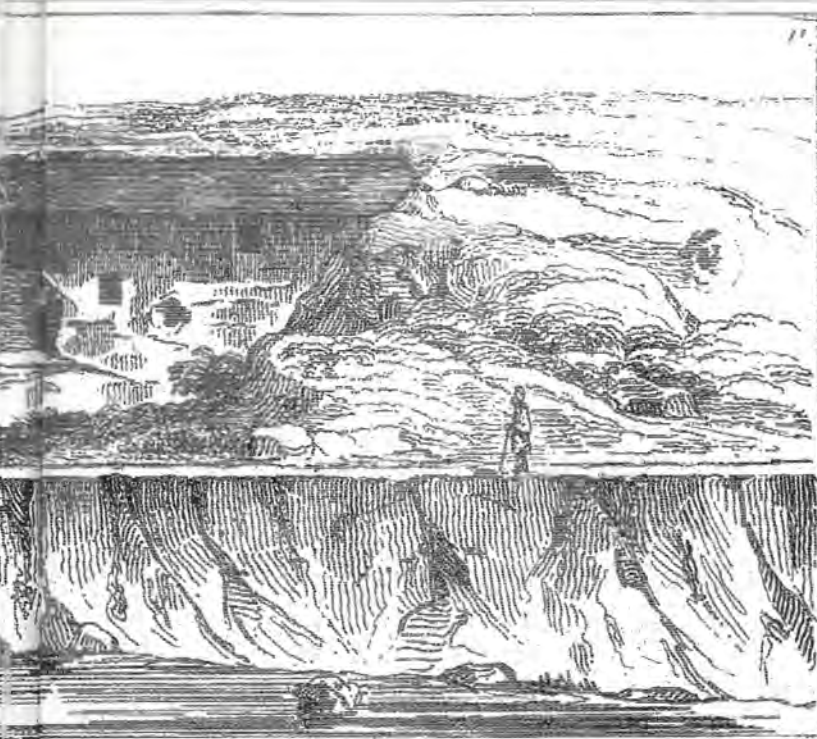
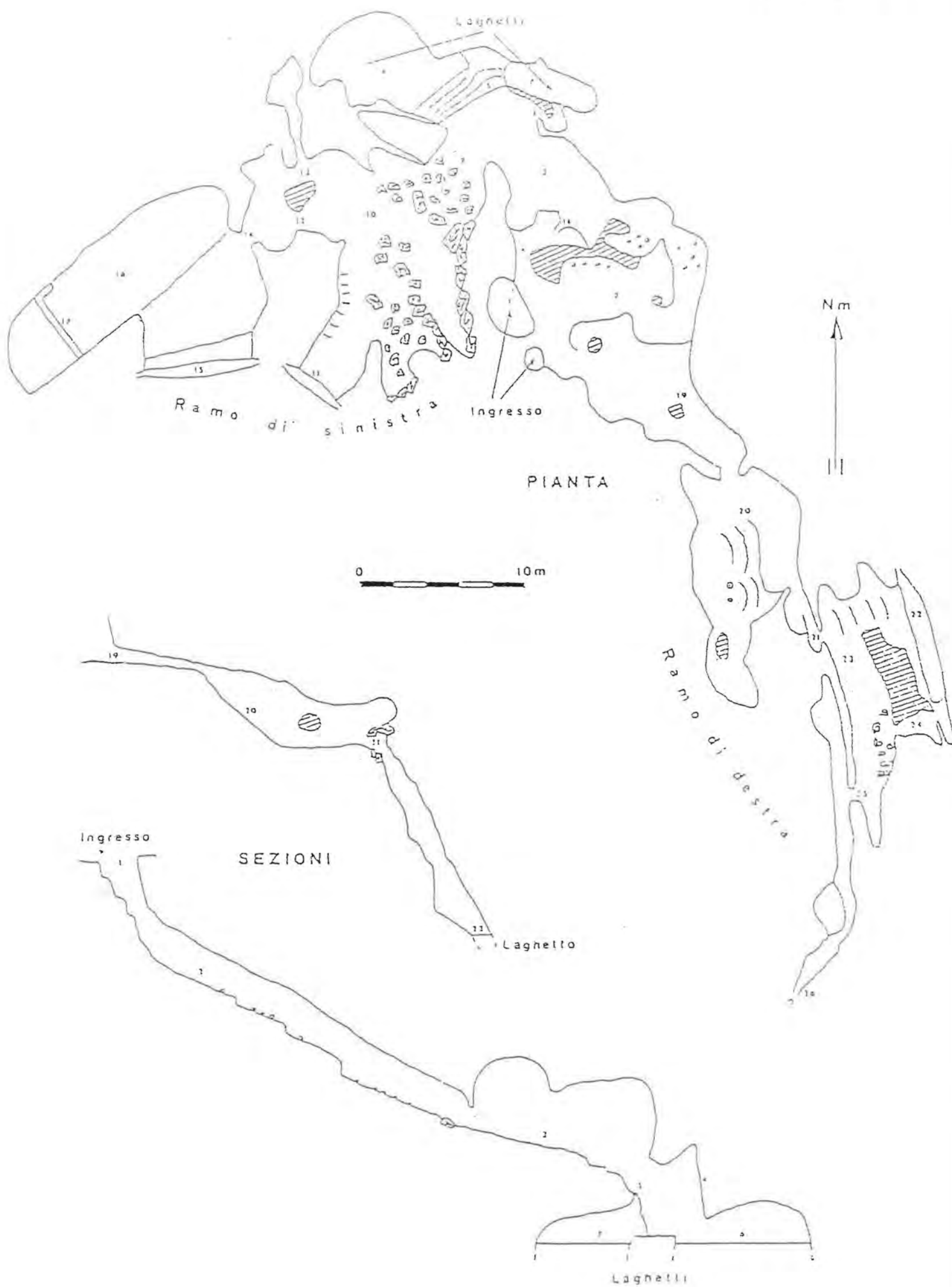
(D)UCCI, (D)URCHI, DULCI, (D)URCI, DRUCCI camp.; **DULCHE, DURCHE, DRUCCHE** log. barb.; **DOTZI** sass. gall.
"Dolce". *Cuìli s' 'Ilixi Ucci* di Armungia (226 I SE), "dolce" per la qualità delle ghiande dell'elce, considerate migliori di quelle della quercia (vedi **LANDIRI**); infatti nelle vicinanze si ha *Làndiri Drucci*. *Paùli s'Acqua Urchi* di Cabras (217 IV NO), presso *Riu Urchi* (216 I NE); *s'Acqua Dulci* di Domus de Maria (239 I SE); *l'Ebi Dozzi* di Sassari (179 III NE). Vedi **ABBA**.

DUOS vedi **DUAS**. **DURA-U** dovunque.
"Duro". *Pedra Dura*, sorta di basalto cristallino, di Ittiri. **Sardo antico**. CSP 301 *su ribu de petra dura* rispondente al tpn su indicato di Ittiri.

DURE, DURI barb.
"Tronco, generalmente di ginepro, con i rami cimati, usato come appenditoio". *Dure* era un antico villaggio scomparso, il cui titolo parrocchiale di S. Giorgio è stato trasferito al vicino Bitti. *Su Nodu 'e Duri* di Nule (194 III NE); *Duri Mannu* di Irgoli; *Padredduri* di Olbia (182 IV NO), sarebbe il composto *Padr' 'e Duri*. *Ischedduri* di Urzulei (208 III NO), mi è stato spiegato come *Isca 'e Duri*, ma forse è deriv. da *ischeddu*: vedi **ISCHEDDU**.

Domus de janas di Ponte Mulinu o Carrugarza, Bonorva (Sassari).

Echelle de 10 Mètres
S
B
N
Gravé par Lallemand.

Inghiottitoio della Dragunara ad Alghero (Sassari).
Laghetti
Ramo di sinistra
Ingresso
PIANTA
Nm
0
10 m
Ramo di destra
SEZIONI
Ingresso
Laghetto
Laghetti

E

EBA, EA vedi **ABBA**.

EBBA log. barb.; **EGUA** camp.
"Cavalla". *R. Ebba* e *R. Ebba Morta* di Perfugas (442120-442160); *Duas Ebbas* di Sadali; *s'Ettadorgiu de is Eguas* di Santadi (233 III SE): vedi ETTADORGIU.
Sardo antico. CSNT 76 *funtana d'equas* (*mularia*).
C.A. III *Funtana d'ebas*.

ECCA, ECCARGIU, ECCARXIU vedi **GIAGA**.

ECCIU vedi **(B)ECCIU**.

EDA vedi **(B)EDA**.

EDDUTTA, EDDATZILE vedi **CHEDDA**.

EDILE barb.; **AILE** log.
"Recinto per capretti". *Sos Ediles* a nord nord ovest di Irgoli (195 III NE)); *Mandraìles*, per *Mandr' Aìles*) di Bortigali.

EDRA, EDERA, EDOLA, ELLERA, ERA, CANDELALDZU log. ; **FOLLA ERA** camp.; **GREDDULA, GREULA** gall.; deriv. **EDEROSU, EDROSU** log. barb.
"Edera"; n. sc. Hedera helix. *Ponte 'Edera* di Mores (480070);
'Ederas di Chiaramonti (cat. 18, mp 70); *Pala Edra* di Ardara (460110) e omonima di Siligo (460140); *Nuraghe s'Ederosu* di Oniferi (207 IV NE); ecc..*Li Greuli* di Trinità d'Agultu (426120). Vedi alla voce **CANDELARU**. Può accadere che in luogo di *Folla era* camp. talora si trovi soltanto *folla* come in *Follas* di Villasimius (235 IV NO). Non si può escludere che *era* sia una probabile contrazione di *èdera*, per accostamento anche a *(b)era* attributo di varie piante, come per es. *palma vera, pramma era*.

EGA vedi **(B)EGA**.

EGUA vedi **EBBA**.

ELADINA vedi **(B)ELADINA**.

ELAE vedi **OLOSTRI**.

ELAMU, ELEMA vedi **ALIMU**.

ELEFANTE log. barb., **ELEFANTI** gall.
"Elefante". La "Roccia dell'Elefante" o *s'Elefante* o *l'Elefanti* di Castelsardo (180 I SO) deve il nome alla sua forma.

ELETTAGLIU vedi **LETTU**.

ELIGHE, ILIGHE, ELIGA, ILIGA log.; **ELICHE, ILI, ILICHE, ELIGE** barb.; **ELIXI, EXI, ILIGHI, IBIGHI, ILIGI, ILIXI, IXILI, IXI, IVIXI** camp.; **ELCHI, ELCI, LICCIA, LITZA** gall.; deriv. **ELIGHIA-U, ELIGHINU, ELIGHINDZU, ELIGANNELE** log.; **ELICARJU, ELICAGLIU, ELICHEDDARDZU, ELICOSU** barb.; **ILIXIARGIU** camp.; **LITTU** dovunque.
"Elce, leccio "; n. sc. Quercus ilex L. Ho notato che spesso nella stessa zona e perfino nello stesso paese la pronuncia oscilla *èlighe* e *ìlighe*. *Funtana s'Elighe* e *Funtana s'Elighedda* di Nulvi (442130); *Funtana 'Elighe* di Bonorva (193 II SO); *Planu Suèxi*, per *su Exi*, di Gonnosnò (217 II NE) e *Monte Exi* di Villamassargia (233 IV NE); *Mitza 'e s"Ilixi 'Ucci* di Armungia (226 I SE); *s"Ibighi* di Cabras; *Punta s'Ixi* di Iglesias (225 III SO) e *Monte Ixi* di San Nicolò Gerrei (226 I SO); *Janna Ili* di Orune (194 II SE); *Isca 'e Sìlige* (per *s"Ilige*) di Villagrande Strisaili (207 II SE); *Nuraghe Elighìa* di Chiaramonti (460070) e omonimo di Anela (481130); *M. Cùjaru* (v. CUJU) per i torralbesi è *s'Elighinu*; *la Liccia Tunda* di Tempio (443130) e *Lizza Tolta* di Perfugas (442150); *li Lizzi Longhi* di Trinità d'Agultu (442030); *Sèliga*, per *s' 'Eliga*, di Alà (194 I NE) e *Nuraghe Eligannele* di Buddusò (194 I SO); *s'Elighed-darzu* di Irgoli (195 III NE); *su Elighinzu* di Thiesi (479080); *su Elicagliu* di Lula (195 IV SO).
Nota *Santos 'Elighes* di Bolotana (206 I NE) non improbabile residuo di culto degli alberi, diffuso nell'antichità precristiana. **LITTU** = "bosco fitto, intricato" rispecchia una caratteristica dei boschi di "leccio" per cui viene da pensare ad una possibile derivazione da **ILIKETUM**, per contrazione **ILIKTUM**.
Sardo antico. CSP 145, 186, 187, 311, 381 *elike*; 145 *fundu dess'elike*; 186 *su castru dess'elike*; 187 *guttur d'elikes*; 257 *s'ilike*; 311 *sas elikes de scu Janne...ass'elike iscusoria de uadu de cultu*; 430 *s'ilike uentosa*; 436 *s'ilike de termen de pratu*.
CSNT 76 *su biniale d'elice tufuça*; 109 *sa* (terra) *dessa elice*.
CSMS 188 *ilique de Atagoi*; 307 *escala de su hilique*, lo stesso che 7 *escala de Silique*, dov'è stato omesso l'apostrofo, cme forse anche nei seguenti: 13 *Silique colatoria* e 203 *plano de Silique de Seue*.

ELIMA-U, ELMA, ELUMA vedi **ALIMU**.

ELLERA vedi **EDRA**.

ELOSIA log.
"Gelosia": ma *sa Elosìa* di Bulzi è tpn alquanto incerto.

ELTIGA vedi **PERTIGA**.

ELVA vedi **ERBA**.

EMPIASTRU camp. log.
"Empiastro". *Isca d'Empiàstru* presso Perdasdefogu.

ENA-U, ENADINU, ENADOLDZU, ENADORDZU, ENAGHE, ENALE, ENALDZU, ENASCA-U, ENASSU, ENEDU, ENATTILE, ENATTINU, ENATTU, vedi **(B)ENA**.

ENADI vedi **ANADE**.

ENAPRU barb.
Sarebbe "avena del cinghiale, (da *(f)enu+apru*) l' "avena selvatica" (n. sc. *Avena sterilis* L.) o meno esattamente il "poleo delle garighe" (n. sc. "Brachypodium retusum") da identificare con *s'istuppazzu*. *Punta su Enapru* di Lula (195 III NE).

ENI vedi **TASSU**.

ENISTRA vedi **(B)INISTRA**.

ENNA vedi **GIANNA**.

ENTALE vedi **(D)ENTALE**.

ENTIOCCORO vedi **ISTIOCCORO**.

La Roccia dell'Elefante a Castelsardo (Sassari).

ENTONE vedi **(B)ENTONE**.

ENTRE vedi **BRETNTI**.

ENTU vedi **(B)ENTU**.

ENTURGIU, ENTURDZU, ENTRUXIU vedi **GULTURGIU**.

ENUCRU barb.; **ENUGRU** Goceano.
"Ginocchio". Da *benucru, benugru. Pedra Enugru* di Bultei, sfigurato sulla carta (194 III NO) in *Pedru Negru*. Vedi anche **FENUJU**; sono possibili confusioni con *(f)enucru* = "finocchio".

ERA vedi **VERA**.

ERANU vedi **(B)ERANU**.

ERBA, ERBAXIU, ERBAULI, ERBORE, ERBORAU vedi **ERVA**.

ERBAGUSA vedi **ASCIONE**.

ERBEI vedi **(B)ERBEGHE**.

ERBUTZU vedi **ALBUTTU**.

ERCHEDDA vedi **ARCA**.

ERCHILE barb.
Voce dal significato incerto anche per quelli del luogo: potrebbe ritenersi un *(ch)èrchile*, una variante di *archìle* e ancora un deriv. di *erca*, variante di *arca*.. *Baccu de s'Erchile* di Orgosolo (207 II NE) e altri di Mamoiada e di Olzai. Nota *'Erchilo* di Stintino (179 I SO), alterato in *Ercoli*.

ERCONE log. barb.
"Palco delle corna del cervo o del caprone" e "cervo, caprone".. *Punta su Ercone* di Lula (195 III NO); *Ercone Chèrvinu* di Buddusò (182 III SO).

ERDONE vedi **GHERDONE**.

EREDA-U, EREDADE, REDA-E log.; **AREDADI, EREU** camp.; deriv. **EREDARDZU** log.
"Erede". *Su Erédu* può interpretarsi *Suerédu, Suerèda* = "sughereto": vedi **SUERZU**. *Sa Rede* di Bulzi (442110); *su Redu* di Ozieri (Cat. 72); *S'Eredarzu* di Bortigali (206 I NE), "ereditario"; *R. Seredade* (corr. *s'Eredade*) di Orgosolo; *Cungiàu Aredadi* vicino a Sadali. Si noti che *rede, redu* avevano anche il senso di "patrimonio costituito dal gregge"; camp. *arèi*.
Sardo antico. C.A. IV (CSMB 131) *sa jenna dessereda* per *dess'ereda* ?.

EREIGU camp.
"Eretico, scomunicato, maledetto". *Nuraxi Seréigu*, correggi *s'Erèigu*, di Nuragus (218 III NO).

EREMARDZU vedi **ERIMU**.

EREMIGU camp. log.
Da *enemìgu*, con scambio di *n* con *r*; il "nemico", per eccellenza è il "diavolo". *S'Eremìgu Mannu* di Burcei (234 I NE).

EREMITA, EREMITANU, EREMU vedi **ERIMU**.

ERENOSU vedi **ARENA**.

ERENTE, CHERENTE, SERENTE log. barb.
"Vicino, aderente". *Funtana Erente* di Orgosolo (207 I SE); *Tanca Cherente* di Nuoro.

ERGA-U, ERGULI vedi **BEGRA-U**

ERETTU vedi **(D)ERETTU**.

ERGA-U, ERGULI vedi **BEGRA-U**.

ERIGHINA, ORIGHINA log.
"Zecca canina". *Nodu Erighìna* di Burgos (193 IIIO SO): è variante di *orighina*, perchè si attacca di preferenza alle orecchie degli animali.

ERIMU, EREMU log.; **ARREMU** camp.; **ERMU, ERUMU**

camp. barb.; deriv. **EREMARDZU, EREMITA, EREMITANU, EREMITTU, EREMOSU**, log. barb.; **AREMITANU, ARREMU, ARREMINGIU, ERUMU** camp.; **ERMURA** Sarrabus; **IRIMAJU, RIMAGGHJU** gall.
"Luogo abbandonato, solitario, incolto". Il deriv. *aremitanu, eremita, eremitanu* indica il "custode di una chiesa campestre". *S' 'Erimu* di Codrongianos (460090); *s"Arremu* di Santadi (233 III NE); *Bau Ermus* di Tratalias (233 III NO) e *sos Ermos* di Oniferi (207 IV NE) e di Birori (206 I NO); *is 'Erumus* di Furtei (225 I SE); *Sedda Ermuras* di Ussassai (218 II NE); *s'Eremarzu* di Bortigali (193 II SE); *s'Eremosa* di Ollollai (207 III NE) e *Seremosu* , correggi *s'Eremosu*, di Mamoiada (207 I SO); *Domo s'Eremita* di Sassari (458070) e *s'Eremittu* pure di Sassari (180 III SE); *s'Aremitanu* di Santadi (233 II NO); *Mitza s'Arremingiu Mallu* di Silius (226 I SO) è stato spiegato "nemico", ma la conoscenza del luogo mi induce a ritenerlo un deriv. da *arremu* = "luogo deserto, desolato". *Fossu l'Irimaji* o *li Rimagghji* di Olbia (169 III SO).
Sardo antico. CV XV *bau de s'erremmas*; per *de is erremas* ?

ERISMANDZANU log.
"Ieri mattina". *Nuraghe Erismanzanu* di Burgos (480160).

ERITTU vedi **B)ERITTU**.

ERMANU log.; **GREMANU** barb.
"Germano, fratello carnale"; "puro" olio d'oliva. *Mura Ermanu* di Abbasanta (206 II NO); *Nurache Gremanu* di Fonni (207 II NE).

ERME log.; **MERME** barb.; **ERMI, BREMI(NI)** camp.; deriv. **MERMICOSA, GERMIGIAU** barb.
"Verme"; deriv. "verminoso". *Mitza Bremis* di Escovedu; *sa Mermicosa* di Lula (191 III NO); *Germigiàu* di Ilbono è dubbio.

ERMOSA-U spagnolismo.
"Bello, grazioso". Ricordare il paese di Vallermosa.

ERMU, ERMURA vedi **ERIMU**.

ERONE barb.; **ERONI** barb. camp.
"Cesto di vimini". *Nuraghi de Seroni*, correggi *s'Eroni*, di Ulassai (218 II SE); *s'Erone* di Lula (195 III NO).

ERRANTE log. cgn.
"Errante". *Sos Errantes* di Orotelli (195 II NO), nome dei proprietari.

ERRE-I vedi **(B)ERRE**.

ERRILE vedi **IERRU**.

ERRISONE vedi **BARRASONE**.

ERRIU, ERRIERA vedi **RIU**.

ERRITZONI vedi **RITZU**.

ERTICA, ERTICHE, ERTIGA, ERTIGARDZU vedi **PERTIGA**.

ERA-U vedi **VERA-U**.

ERULA, ERULAGLIU, ERULARGIU, ERULOTTA vedi **FERULA**.

ERVA, ELVA log.; **ERBA** barb. log. camp.; **ALBA, ELBA** sass. gall.; deriv. **ELVANOSU, ERBORE, ERVANOSU, ERVANOSULE, ERVARDZU, ERVINU** log. **ERBARISSU, ERVARE** barb.; **ERBAXI(U), ERBORAU, ERBAULI-U** camp.; **ALBUNACCIA** gall.
"Erba". Deriv. *s'ervarzu* è "l'erba" di un campo concesso temporaneamente in pascolo; gli altri deriv. indicano "luogo erboso". *S'Ervàina* di Ploaghe (460100) equivale a *ferràina*; *s'Elva Mèiga* di Olmedo (4591309 = "erba medica"; *Punta s'Elva Pinta* di Pattada (194 IV NE) è la Scrophularia peregrina L.; *Erva Frissa* di Laerru (cat. 8) e di Chiaramonti (cat. 2, mp 65) "ceppita", n. sc. Inula graveolens Desf. o anche Inula viscosa Ait.; *Elva Nana* di Chiaramonti (Cat. 2, mp 65), "renaiola", n. sc. Spergula arvensis L.; *Funtana Elvanosu* di Pattada (195 IV SE); *Punta Ervare Chervos* di Lula (195 III NO); *R. s'Ervinu* di Esporlatu; *su Erbaxi* di Sant'Anna Arresi (233 SE). Notare i seguenti: *Serbàuli*, per *s'Erbàuli*, avena selvatica (n. sc. Avena sterilis L.) di Elini (219 IV SE); *Erberaniles* di Baunei (208 III SE), composto *Erb' Eraniles*; *Funtana Serbarissu*, per *s'Erbarissu* ("erba acquatica"), di Desulo ((207 II SO); *Genna Erbiddore* (?) di Urzulei (208 III NO), sentito pronunciare anche *erbiddone*; *Ervanòsule* di Benetutti (194 II NE). Si noti *l'Albunacci*, "le grosse erbacce", di Olbia (tra *Plebi* e *Casagliana*).
Sardo antico. C.A. III *Erba Bona*.

ERVECHILE vedi **(B)ERBECHE**.

ESCA dovunque.
"Esca". *Badde Esca* di Orgosolo (207 II NO); *Bruncu de s'Esca* di Gonnosfanadiga (225 IV NO); *Canali Esca* di Arzana (219 IV SO).

ESCOLCA, ESCORCA vedi **ISCOLCA**.

ESPA cgn, **ESPE** log.; **GHESPE, GESPE** barb.; **ESPI** camp.; **ELPI** sass. gall.; deriv. **GHESPARGIU** barb.
"Vespa"; deriv. "vespaio". *Punta Espe* di Oschiri (461010); *sas Ghespes* di Orune (194 II SE); *R. Elpi* di Perfugas (442110); *Funtana Espas* di Ussassai (218 II NE); *Monte Ghespargiu* di Mamoiada (207 I SO).

ESPURU camp.
"Vespro, vigilia di festività religiosa". *Su 'Espuru* di Gairo (219 IV SO).

ESSU log. camp.
"Verso" preposizione, ma anche aggettivo col significato di "erto, eretto" come in *M. Essu* di Narcao (233 II NE) e *Nuraghe Essu* di Pozzomaggiore (193 III NE).

ESTI, ESTIDU, ESTIMENTU vedi **(B)ESTI**.

ESTIU vedi **(B)ESTIA**.

ESTRAGU camp.; **ISTRAGU** log. barb.
"Intralcio, molestia". *Serra Estragus* di Silius (226 I SO).

ESTRA(L)I vedi **ISTRALE**.

ESTU (D)ESTU, DESTRU.

ESU, GESU, GESUS.
"Gesù" spesso anche nel senso di "crocefisso"; non molto frequente: *Santu Esu* presso Villamar.

ETTADORGIU, ETTADROXIU camp.
"Luogo nel quale si buttano i rifiuti, immondezzaio" da *(gh)ettài* = "buttare". Ma dall'espressione *(gh)ettài su cuaddu a un'egua* (= "dare lo stallone a una cavalla") abbiamo anche il significato di "stazione di monta", come sembra evidente in *s'Ettadorgiu de is Eguas* di Santadi (233 III SE).

EXI vedi **ELIGHE**.

ETZA-U vedi **(B)ECCIA-U**.

F

FA, FAE log.; **(F)ABA, FAI** barb.; **FA, FAA** camp.; **FABA** sass.; **FAI** gall.; deriv. **FAALDZU, FAARDZU** log.; **FAAGGIU** gall.; **FAULE-I** log. camp.; **(F)AVAGLIU, (F)AVARGIU, (F)AVARJU** barb.; **VALDZU o VALTZU** gall.
"Fava", cereale importante nell'alimentazione dei sardi, che destinavano alla sua coltura terreni adatti chiamati *favàrju, (f)aàgliu, faàggiu, faàrgiu, faàrzu*, non esposti a gelate e fertili; *su faùle* è il "crivello per le fave". *Maccia di la Fava* di Sassari (180 III NO); *Ruinali sa Faa* di Villamar (226 IV NO); *Genna Savà*, correggi *Genna sa Fa*, di Arbus (225 IV SO); *Sedda sa Va*, per *sa Fa*, di Sadali (218 II SO); *Televài*, per *Tel' 'e Fai*, di Urzulei (208 III NO); *Fae 'Ezza* (...vecchia) di Bonorva (480150); *Macchia di Vai*, per *Fai*, di Calangianus (181 I SO); *su Faàrzu* di Uri (459140); *Iscala Faàlza* di Ozieri (461130); *su Avagliu* di Oliena (207 I NE)e omonimo di Lula (195 III NO); *Favargiu* di Orune; *Badde Avarju* di Loculi (195 III NE); *su Fargiu* di Baunei (208 III NE); *Faàggiu* di Valledoria (442060) e omonimo di Badesi (442030); *lu Faàlzu* o *lu Faàggiu* di Bortigiadas (443050). *su Faùle-i* è "il vaglio grosso, che serviva soprattutto per le fave". *Su Faùli* di Samatzai (226 III NO); *Faùles* di Padria, confuso con *Paùles*, (193 III SE). Nota *faltzu* gall., talora pronunciato *valdzu*: corrispondeva al log. *faaldzu*, ma non si può escludere l'intromissione del corso *valtzu*, balzo.
Sardo antico. CSP 259 *sa ualle de su fauariu*, 401 *sa pathata de fauariu* è *su Faàlzu* in territorio di Uri.
CSMS 116-18, 121-25, 129, 130 *Favargiu*, 120 *Fauaryu*.
CSNT 174, 264, 293, 296 *sa domo de fauules et de padules*, 303 *fauules*: villaggio scomparso presso Padria, forse intorno alla chiesa di Santu Larentu; è scomparso anche il nome forse assimilato alla contigua località di *Paùles*. Vedi anche RDS 1288.

FABBRICA vedi **FRAIGA**.

FACCHE, FACCIA log.; **FACCHI, FACCI(A, FATZA** camp.
"Faccia"; "verso..., faccia a...". *Sa Faccia a Soli de Nappa* di Teulada (233 II SO); *Faccia a Bidda* di Segariu (226 IV SO); *Perda 'e Vazza*, per *Fazza*, di Pauli Arbarei (225 I NE), è la "pietra per faccia a vista".

FADA log. camp. barb.
"Fata". *Su Casteddu 'e sas Fadas* di Bonorva, la rupe che sovrasta Rebeccu; *s'Istampa 'e sas Fadas* di Mores (193 I SE).

FADDIDOLDZU log.
Da *faddie* "fallire il bersaglio". *Faddidolzu* è la "posta di caccia grossa, difficile, dove è facile sbagliare la mira". *Faddidolzu* di Buddusò (182 III SO).

FADIGU vedi **VADIU**.

FADU log. barb. camp.; deriv. **FADALI** camp.; **FADOSU** log. camp. barb.
"Destino" buono o cattivo; *fadosu* = "fortunato". *Maluvadu*, per *Malu Fadu* (= "cattivo destino") di Meana (218 IV NO); *Fadali* di Isili (218 III NE), probabile errore per *Fedali* = "coetaneo". **FAGGIU**.
"Faggio". Tpn raro. *Lu Faggiu* di Badesi (442030), che forse è da leggere *lu Faàggiu*. Vedi **FA**.

FAGHE... log.
"Fa...", imperativo di "fare" nei composti. *Riu Faghefossu* di Buddusò

FAIA-U log.; **FAIAS** cgn
Voce inusitata per "incustodito, vagante". *Terras Faìas* tra Villanova M. e Montresta e *M. Faìas* di Padria (193 IV NO).

FALADA, FALADORDZA vedi **CALADORDZA**.

FALCHE cgn, **FARCHE** log.; **FARCHE** barb.; **FARCI, FRACCI, FALCHI** cgn.
"Falce". *Sas Farches* di Orosei (195 II SO); *Bruncu Palla sa Fracci* di Ales (217 II NE); *Bruncu Bidda 'e Fracci* di Silius (226 I SE).

FAL(L)ASCA-U vedi **TINNIA**.

FALCHITTU, FALCONARA, FALCONE gall.
"Falchetto, falcone": *lu Falchittu* (182 I NO), *Falconara* e *Falcone* (182 I SO), tutti di Olbia.

FALSA-U, FALTZA-U log.
"Falso". Questo tpn che si riscontra nelle campagne di Uri può ben derivare da *faàldzu* (vedi **FAE**), ma la sua trascrizione *falzu* ne trasforma il significato o lo rende incerto. *Falsittu* di Perfugas (180 III NO) può corrispondere addirittura a "falsetto". *Sa Janna Falza* di Olbia (Berchiddeddu).

FAMINE log. barb.; **FAMINI** camp.
"Fame". Tpn raro, forse unico *Putzu su Fàmini* di Sardara.

FANALE dovunque.
"Fanale". Tpn diffuso nelle zone portuali: *Fanale* di Olbia.

FANGU italianismo diffuso; deriv. **FANGARATZU, FANGARDZU, FANGATZU, FANGOSA-U** log.; **FANGAL** algh.; **FANGACCIU, FANGARIU** camp.
"Fango". *Funtana di lu Fangu* di Bortigiadas (443050); *Diga su Fangu* di Domusnovas (225 III SE); *R. Fangosu* di Bonorva (480140); *lu Fangazzu* di Sassari (459072); *su Fangarzu* di Borore (206 I SO); *Fangàl* di Alghero (478041); *Fangàriu* di Monserrato; *Serra su Vangacciu*, per *Fangacciu*, di Narcao (233 IV SE); *su Fongarazzo*, per *su Fangarazzu*, di Tresnuraghes (206 IV SO).

FARCANA barb.
Fàrcana o *Monte Fàrcana* di Nuoro (194 II SE), "daga ricurva". Questo è il significato che si ricava da un documento pubblicato da G. Zanetti (*I Camaldolesi in Sardegna*. Cagliari 1974, Appendice p. XLIII.) dove il censo che deve pagare la vicaria di Trullas viene stabilito in *libras triginta denariorum januinorum et caseos ducentos cavallinos et dagas sive farganas quattuor et mangnas*. Il senso di *dagas sive farganas* è chiaro: "daghe o *farganas*, come in sardo; il *sive* ha valore esplicativo.

FARCHE vedi **FALCHE**. **FARGIU** vedi **FAE**.

FARINA dovunque cgn ; **FARRA** camp; deriv. **FARINADA, FARINEDU, FARIGU** cgn log. camp.; **FARINATZA** camp. log.
"Farina"; *farra* = "farina fine"; deriv. "farinata, pastone". *Farinada* di Nughedu S. Nicolò (481050); *Farinadu is Aran-*

ginus di Ulassai. *Perda Farinazza* di Dolianova (226 III SE), "pietra friabile"; forse ha lo stesso significato *Perda 'e Farra* di Seui (218 I NO).

FARRAINA gall. sass.; **FERRAINA, FERRAINE** log. barb.; **FORRAINA, FORRANI** camp.; deriv. **FARRAINAGGIU** sass.; **FARRAGONI** camp.
"Erbaio" ottenuto seminando fitto orzo e avena, talora con altre leguminacee. *M. Farrainaggiu* di Sassari (441132); *su Ferràine* di Osidda (194 I SO). *Mitza Farragonis* di San Vito (227 II SO), "vegetazione erbacea fitta" (?).

FARRANCA, FRANCA cgn, **BRANCA** cgn log. camp.: deriv. **FARRANCADA, FRANCADA** log. camp.
"Branca, artiglio"; deriv. "colpo di artiglio" o anche "giumella, manata". *Branca* di Goni (226 I SO); *Punta Farranca* di Barì (219 IV SE); *sa Francada* o *sa Farrancada* di Belvì.

FARRE cgn ; **FARRI, FARRU** cgn camp.; deriv. **FARRIGHE, FARROSA, FARRUTZU** log.
"Farina grossolana d'orzo o d'altro cereale". *Matta 'e Farre* di Cheremule (480050); *Farrighe* di (181 III NE); *la Farrosa* di Sorso (441164); *Punta su Varri*, per *Farri*, di San Nicolò Gerrei (226 I SO); *Bruncu su Varru*, per *Farru*, di Usellus (217 II NE); *Fruncu Farruzzu* di Dorgali (208 IV SO).

FARRIALI gall.
"Paletto passante". *Stazzi Farriali* di Tempio (181 II NE).

FARRITZA vedi **FERRU**.

FARRUNGONADA, FARRUNGONARA camp.
Da *farrungoni* = "angolo, spuntone". *Punta de sa Farungonara* di Portoscuso (232 I SE).

FARU dovunque.
"Faro". Tpn costiero. *Campu Faru* di Portotorres (425120).

FARDZIA vedi **RUNDINE**.

FARTZIA, FRATZIA camp.
"Capelvenere"; n. sc. Adiantum capillus Veneris L..*Canali Varzìa*, per *Farzìa*, di Capoterra (233 II NE); *Mitza de sa Frazìa* di Teulada (239 I NO); *s'Arcu Varzìa* di Assemini (233 II NE).

FASCA, FASCIA log. camp.; deriv. **FAXETTA, FAXETTAIU** camp.
"Fascia, benda"; *faxetta* = "anello, fede matrimoniale". *Mitza is Faxettaius* di Villaurbana (217 I SO), "fabbricanti e/o venditori di anelli"; *Fascia Fenosa* di Bosa.

FASCHE log.; **FASSA** camp.; deriv. **FASSONE** log.; **FASSONI** camp.
"Fascio". *Fassoni* è "barca fatta di giunchi" o "capanna dei pescatori" dello stesso materiale; per il gall. "grosso fascio". *Salvassones*, per *sas Fassones*, di Bulzi (442110); *is Fassonis* sulle coste di Cabras; *Fassoni* di San Vito (227 II SO).

FASOLU vedi **(B)ASOLU**.

FATTORI cgn.
"Fattore", italianismo raro come tpn. *Schina Fattore* di Lodè.

FATTU dovunque.
"Fatto". Entra in composti, come *Malefattu*, "malfatto", *Fattu Turrìu*, "a torre", di Isili 218 III NE).

FAULAGGIU gall.
"Bugiardo". *Stazzu Faulaggiu* di Palau (168 I SE).

FAULE-I vedi **Fa**.

FAURRA, FAURRERA vedi **FERULA**.

FAVARGIU, (F)AVAGLIU vedi **FA**.

FECCIA vedi **FEGHE**.

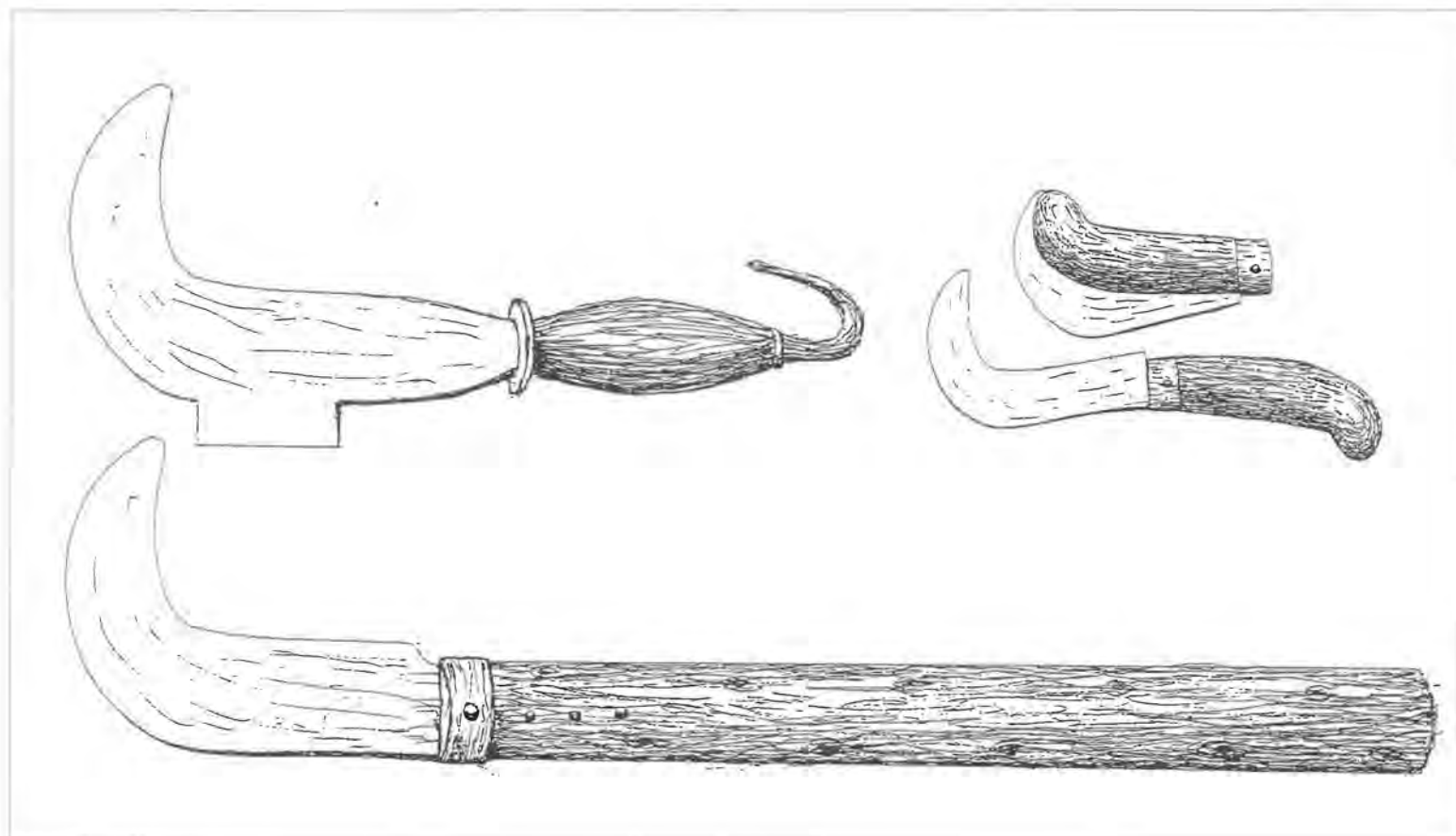
FEDU dovunque; deriv. **FEDALE** log.; **FEDALI** camp.
"Feto, nascita". *Maghedda Fedu* (= "macella-feto") di Silanus (206 I NE). Non è improbabile che *Fadali* di Isili risponda a *Fedali*, "coetaneo".

FEGHE log.; **FEXI** camp.; **FECCIA** gall.
"Feccia" in particolare del vino. *Pedru Feghe* di Borore (206 I SO) è "erba calderina"; n. sc. Senecio vulgaris L..(in Escalaplano *concuda*). *Funtana 'e Feghe* di Macomer (206 I NO); *R. Fexi* di Arbus (225 IV SO), nel tratto del 225 IV SE è *R. Frexi*, che risponderebbe al log. *fresi*, "orbace". *Funtana di la Feccia*, italianismo, di Olbia.

FELE cgn log. barb.; **FELOSU**
"Bile"; deriv. "bilioso". *Funtana su Bele* (corr. *Fele*) di Baunei (219 IV NE); *M. Felosu* di Monti; *M. Fèlegu* di Aggius (181 IV NO) è in realtà *Fìligu*.

FE(M)MINA dovunque.
"Femmina, donna". *Fèmina Morta* di Bortigiadas; *Badde de sa Fèmina* di Codrongianos (v. BADDE); *Punta di li Vèmmini*, per *Fèmmini*, di Calangianus (181 I SO); *Tuppa is Fèmminas* di Guspini (225 IV SE); *la Fiminitta* diminutivo, di Olbia (182 III NO).

FENU cgn dovunque ; **(F)ENU** barb. deriv. **FENALE, FENALDZOSA-U, FENARDZOSA-U, FENILE, FENOSA-U** log. barb.; **FENAPU, (F)ENAPRU** barb.; **FENARBU, FENAREGU, FERENEGU, FENEGU, FENARGIU, FENAU, FENIU, FENOSA-U, FENUDU** cgn barb. camp.; **FINILI, FINOSA-U** gall. sass.
"Fieno"; deriv. *fenile* = "fienile"; gli altri indicano "luoghi ricchi di fieno". *M. Fenosu* di Laerru (442150) e di Sassari (180 III SO); *Fenosu* di Oristano (217 IV SE); *sos Fenales* di Nuoro (194 II SE); *su Fenìu* di Guspini (225 IV SO); *sa Fenarzosa* Pozzomaggiore (480130); *lu Finili* di Arzachena (168 II SO); *Finosa* di Tempio (443010); ecc.. *Fenarégu* è "fien greco" e così la forma contratta *fenegu*: *Perda Fenegu* di Sorgono (207 III SE). *Fenu Lepperinu* di Monti (181 II NE) è la "vulpia", n. sc. Vulpia geniculata Lk. *Monti Fenu Tràinu* di Teulada (239 IV NO) è lo "sparto pungente", n. sc. Ammophila arenaria Lk.; anche la "coda di topo", n. sc. Phleum arenarium L.: osservo che anche il "giunco spinoso" (una varietà di *tinnìa*) si chiama *fenu tràinu* o *fenu traìnu*, n. sc. Juncus acutus L. *Funtana 'e Fenarbu* di Seui (218 I NO), "gramigna bionda", n. sc. Trisetum flavescens P. B. Vedi **ENAPRU**.
Sardo antico. CSP 87, 141-45 *su fenariu de uadu de coltu*, 236 *su fenariu sutta Musikennor*.

FENUJU, FINUJU, FENUGRU log.; **(F)ENUCRU, FRENUCU** barb.; **FENUGU, FRENUGU** camp.; **FINOCCIU** sass. gall.; deriv. **FENUJARDZU, FENUJEDU, FINUJEDU**, log.; **(F)ENUCRARJU, (F)INUCRAGLIU** barb.; **FENUGHEDA-U, FENUGAXIU, FENUGRAXIU** camp.; **FINOSA-U, FINUCIAGLIA-U** gall.
"Finocchio selvatico"; n. sc. Foeniculum officinale All. In log. anche *finujanis* = "finocchio-anice". Si noti che la *e* iniziale oscilla spesso in *i* (*finuju, fenuju*) nel Logudoro, nel Campidano e spesso nella Barbagia. *Li Finocci* di Valledoria (442060); *Finucigheddu*, gall. diminutivo, di Oschiri (461010). I der. indicano "luogo dove prospera il finocchio":

Nella pagina accanto: **Farche** (barbaricino, logudorese), **falche** (logudorese), **fracche** (logudorese meridionale), **farci**, **fracci** (campidanese), **falcia** (gallurese). Il mietitore impugna con la destra la **messadorza** (logudorese), **messatorja**, **messatoglia** (barbaricino), **missatoggia** (sassarese), **missatogghja** (gallurese); con la sinistra regge la **manna** (logudorese, barbaricino, campidanese, gallurese), formata da cinque **mannujos** (logudorese) o **manucros** (barbaricino).

In alto a sinistra: **Rustaglia-u**, **pinnazzu**, **pinnattu** (logudorese, gallurese); **rustaza** (barbaricino); **càvana** (logudorese, campidanese, barbaricino); **cavu(n)a** (campidanese), **cana** (barbaricino).
In alto a destra: **Pudaiola**, **pudattone** (logudorese); **putha**, **pudatta**, **putaiola** (barbaricino); **pudazza** (campidanese). Nella figura quello a serramanico.
Sopra: **Farzone** (logudorese), **(f)archione** (barbaricino), **cavanzola-u** (barbaricino, logudorese), **càvana**, **càvu(n)a** (campidanese); **cavòi** (Marmilla), **rustagghia** (gallurese); "roncola a manico lungo".

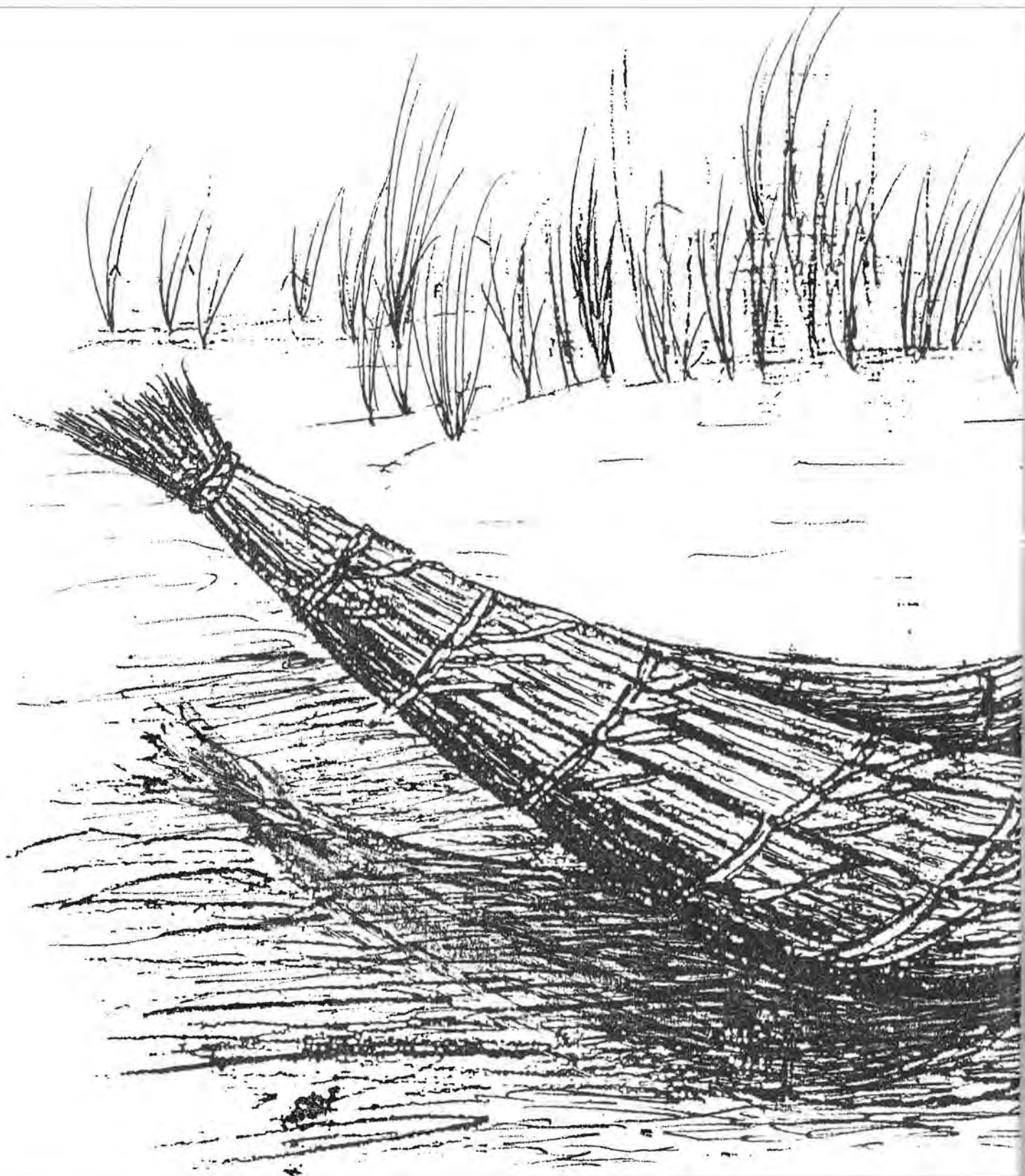
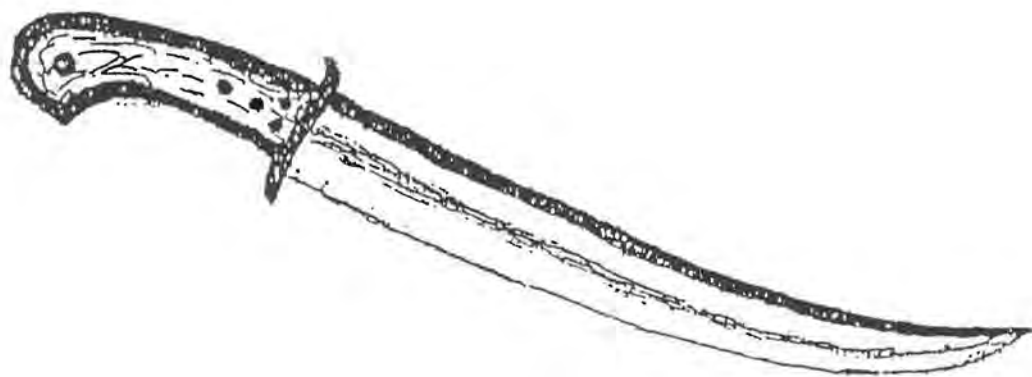
Finujedu di Bulzi (442150); *Punta su Frenugu* di Perdas de Fogu (218 II SE); *su Fenujarzu* di Tula (461010); *su 'Enugrargiu* di Baunei (208 III SO) *Vruncu 'e su 'Inucraglju* di Lula (195 II NE); *Fenugaxiu* di Villaputzu (227 III NE); *Fenugheda* a ovest di Massama (217 IV NE); *Donigala Fenughedu*, prov. Oristano; *Finuciaglia* di Templo (168 III NO); *Coddu Finosu* di Tempio (181 IV SE) deriva quasi certamente de *fenu*. Nota *Fenugani*, probabile errore per *Fenuganis*, di Bauladu (206 III SE) corrispondente al log. *finujanis*, finocchietto selvatico.
Sardo antico. C. A. III *sa bia de Fenuglei*.
CV XX *iscla de Finugu*.

FERCHIDA vedi **INFERCHIDA**.

FERENOSA-U, FRENOSA-U camp.
"Velenoso". *Ferenosu* di Domus de Maria (239 I NE); *su Frenosu* di Sedilo (206 II NE); *Mitza Frenosa* di Aidomaggiore (206 II NE).

FERRAGLIONI vedi **VARIGLIONI**.

FERRAINA vedi **FARRAINA**.

FERRU dovunque cgn; **FERRU** e **FARRU** gall.; deriv. **FARRITZA-U** gall. sass.; **FERRADA-U, FERRALDZU, FERRARDZU, FERRITTU, FERRITZA-U, FERROSU, FERRUGGINOSU** log.; **FERRAXIU, FERRAU, FERRERA, FERRERI** cgn, **FERRITZU** camp.
"Ferro". *Montiferru*, regione chiamata così per il colore e la durezza dei suoi basalti; abbiamo infatti *Pedra 'e Ferru* di Baunei (208 III SE) e *Muru 'e Ferru* di Siligo, a più di quattro Km a sud di Ploaghe, sul costone di *Monte Ruju*: un muro formato da un'intrusione basaltica messa a nudo dall'erosione. *Ponte Ferru* di Dualchi (206 I SE); *Ferrada* è "inferriata" e, come aggettivo, è attributo di cavalli, buoi ecc., che hanno i ferri ai piedi. *Farrizza, ferrizzu, ferrosu, ferrugginosu* sono talvolta riferiti ad *abba* e a *funtana*. *Ferrittone, ferrittu* log. è il "pezzo di fil di ferro applicato sul grugno del porco". *Ferrittu* camp. è "la forbice". *Ferrarzu, ferralzu, ferraxiu, ferreri* è "ferraio, fabbro, maniscalco"; *ferrera* è l' "officina del maniscalco", "impalcatura per ferrare i buoi". *Abba su Ferru* di Vallermosa (225 II SO); *M. Ferrazzu* di Nughedu S. N. (481050); *Ferru 'Ezzu*,"ferro vecchio", tra Sassari e Usini è soprannome di antico proprietario; *Ferr'Agudu*, "arma da punta", di Torralba (480110); *Punta Farrizza* di Sassari (458080); *Ferrazzolu*, diminutivo, di Torpè (195 IV NE); *Ferrittus* di Villaputzu (227 III NE); *is Ferrizzonis* di Villaspeciosa (233 I NE). *Ferralzos* di Suni (206 IV NE); *Ferraxiu Becciu*, "fabbro vecchio", di Monastir (226 III SO); *sa Ferrera* di Santu Lussurgiu (206 III NO); *is Ferreris* di Carbonia (233 III NE). Nota *Capo Ferratu*, ibrido per *Cabu Ferràu*, di Muravera (225 IV NE).

In alto: Fàrcana o daga. Si noti che oggi è scomparsa la voce fàrcana per indicare il coltellaccio che, un tempo, i sardi portavano alla cintola. Si sono fatte confusioni con àrgana, òrganu. Con tutta probabilità il vocabolo deriva dal greco phàsnagon, phàsnaga, spada di uguale forma comune fra i greci bizantini.

In basso: Is fassonis, antiche imbarcazioni del Sinis e degli stagni oristanesi.

FERRU 'e CUADDU, FERRUCUADDU camp.
Significato proprio "ferro di cavallo", non improbabile riferimento alla leggenda dell'impronta dei ferri del cavallo di San Giorgio o dei ferri di cavallo scolpiti nella roccia per segnare le *cussorgias.* Altro significato è "sferracavallo"; n. sc. Hyppocrepis multisiliquosa L. *Punta Ferru Quaddu,* da correggere *Cuaddu,* di Narcao (233 IV NE); *su Ferru su Cuaddu* (correggi *su Ferr' 'e su Cuaddu*) di Decimomannu (233I SE).

FERTU log. barb.; **FRETTA-U** camp.
"Ferito," o anche aferesi per *infertu*; vedi **INFERCHIDA**. *Masoni Fretta* di Lanusei (219 III NE).

FERULA log.; **FAURRA, FEULLA, FEURRA** camp.; deriv. **FERULAGHE, (F)ERULAGLIU, (F)ERULARGIU, (F)ERULOTTA** barb.; **FERULALDZA-U, FERULARZA-U, FERULATZA, FERULEDU, FERULITTANA-U, FERULOSU** log.; **FERRULAGGHIU, FIRULAGGIU, FIRRULAGGHIU, FIRRULONI** gall.; **FERULAGGIU** sass.; **FAURRERA, FEURRERA-I, FEURRAXIU, FEURRATZU** camp.
"Ferula"; n. sc. Ferula communis, Ferula nodiflora L. *Ferulone* log. è la "ferula saracinesca", n. sc. Magydaris Pastinacea Paol.; in Gallura *feruloni, firruloni* indica tanto la Magydaris pastinacea, quanto il Conium maculatum L.; non sempre le informazioni dei campagnoli, anche esperti, concordano. Si noti la variazione di accento: *fèulla, fèurra* e *feùlla, feùrra. Fèrulas* di Pattada (461130) e omonima di Bono (480120); *Faùrras* di Villacidro (225 II NO); *Punta Fèullas* di Baunei (208 III SE); *Ferulaghe* di Macomer (206 I); *s'Erulagliu* di Lula (cat.); *Serulargiu,* correggi *s'Erulargiu* di di Olzai (207 IV SO); *Valle Erulòtta* presso *Verulargiu,* per *su Ferulargiu,* di Orotelli (207 IV NE); *sa Jumpata 'e su Erulagliu* di Onanì (Cat. 1); *Ferularza* di Nughedu S. Nicolò (481010); *Ferulazza* di Macomer (181 I NO); *Feruledu* di Bonorva (480140) e dello stesso comune *Ferulosu* (480150); *Ferulaggiu* di Sassari (459034); *Ferrulalzu* di Olbia (181 I SE); *Feurreri* di Escalaplano (226 I NO). *Stazzi li Fèrruli* di Tempio (168 III SE); *Stazzi Ferrulagghja* di Calangianus (168 II SE). Si noti che il camp. *feurrazzu* indica il "pleurotus ferulae" o "fungo in genere" o ancora "colore grigio scuro"; *Ferulittana* di Olbia, verso *sa Testa.*
Sardo antico. CSP 145, 381 *su monticlu dessu ferulariu.*

FERULEDDA log.; **FERULA BURDA, FEURREDDA** camp.; **FIRRULONI** gall.
Varietà di "cicuta"; n. sc. Conium maculatum L. Si noti però che al riguardo esiste non poca confusione e che più comunemente la cicuta è chiamata *bidduri, budduri, budduru, buddusi, erba cogas,* ecc., *feruledda, feurredda* è più comune per indicare la Thapsia garganica L. *Feurredda* di Esterzili (218 II SO). Si noti che in Gallura questa pianta viene chiamata anche *feruloni* o anche *firruloni,* ma più spesso ho sentito indicare come *feruloni* la "ferra saracinesca", n. sc. Magydaris Pastinacea Paol, in paesi a parlata mista log. gall. *Monte Firruloni* di Tempio (181 IV SE).

FESTA dovunque.
"Festa, sagra". *Scala 'e Festas* di Busachi (206 II SE).

FESTINA log. gall. barb. Illustr. *domo.*
"Scala ottenuta conficcando dei cavicchi a intervalli uguali in un tronco" oppure "da un albero cui sono stati recisi opportunamente i rami", usato anche come appenditoio. *Punta di la Fèstina* di Luogosanto (168 III NE).

FEU log. barb.
"Feudo, tributo dovuto al feudatario"; da non confondere con *fea-u* = "brutto". *Feu sos Arcos* di Lodè; *Cùccuru 'e Feu* di Arbus (225 IV NO) ed omonimo a sud di Marceddì (217 III SO).

Fassoni, l'antica imbarcazione presso le tipiche capanne (**baraccas**) dei pescatori di San Giovanni di Sinis (Cabras, Oristano).

FEULLA, FEURRA, FEURRAXIU vedi **FERULA**.

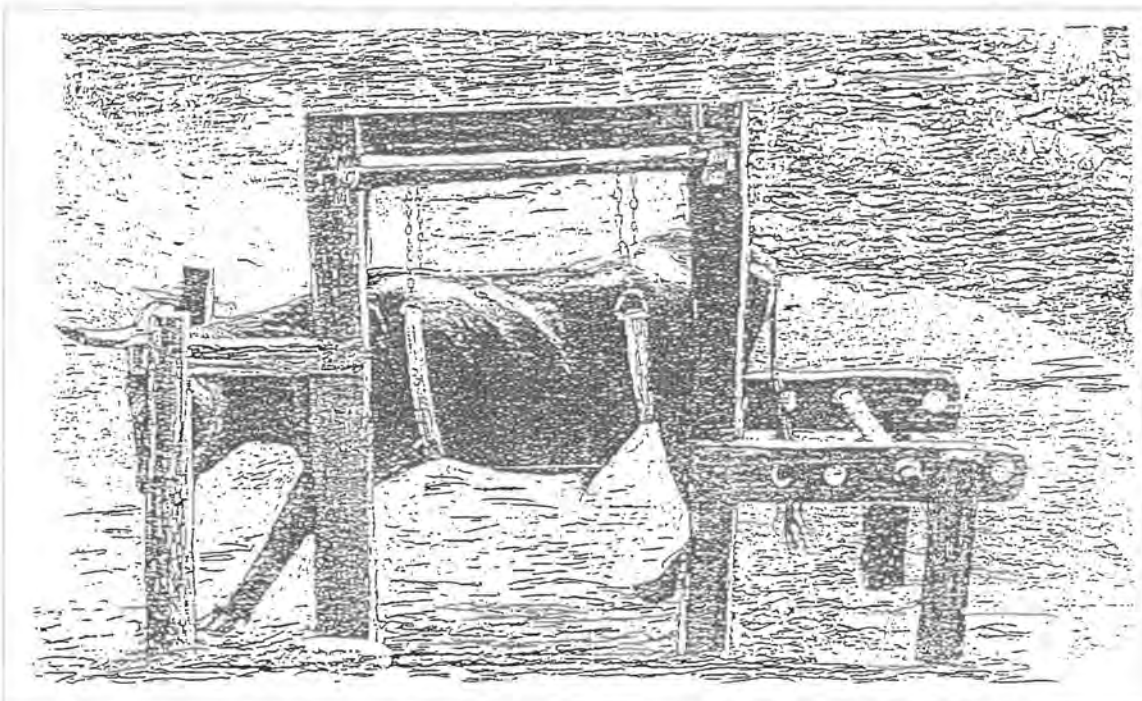
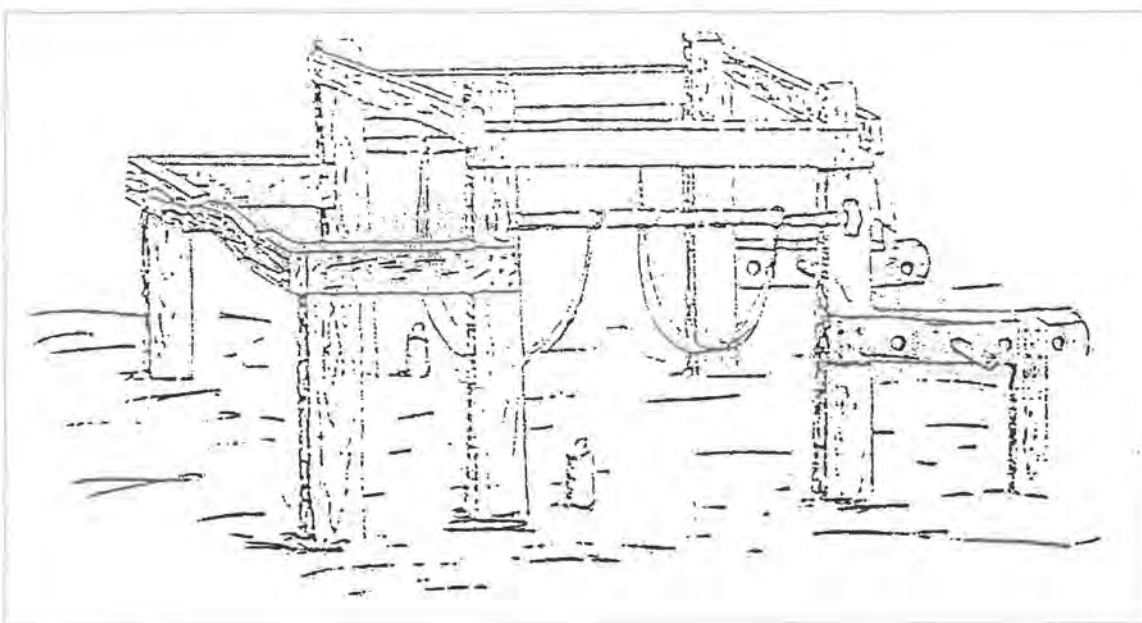
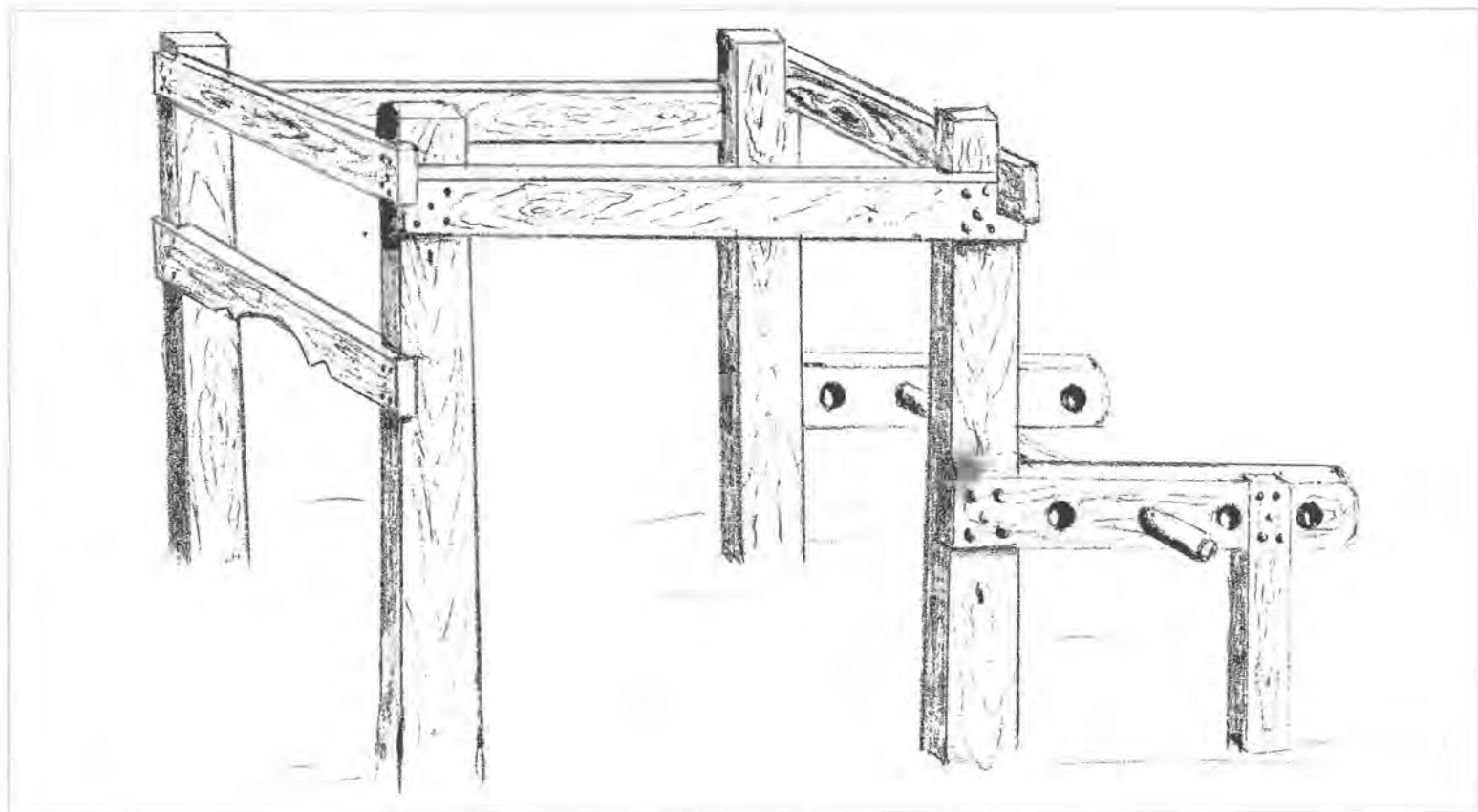
FIACCATA gall.; deriv. **FIACCATOIU** gall.
"Fiaccata, spezzata, spaccata". *Petra Fiaccàta* di Arzachena (168); *lu Fiaccatoju di li Padeddi* di Olbia (fraz. S. Pantaleo).

FIASCU log. camp. gall.; **FRASCU** camp.
"Fiasco, brocchetta di terra", figurato "mozzo della ruota". *Is Fiascus* di Giba (233 III SE); *Stazzu Petra di Fiascu* di Tempio (181 IV NE) era una roccia sporgente su una carrareccia, segnata dal mozzo dei carri; *R. Gutturu Frascus* di Muravera (227 III SO).
Sardo antico. C.A. IV (CSMB 131) *bau de flascu*.

FICCADA-U, FICCHIDA-U log.; **FICCUTA-U** gall.
Sostantivato, è "l'ormaia lasciata dalle ruote dei carri", "salita scoscesa" e può sottintendere *pedra*, indicando una "stele" artificiale o naturale; come aggettivo significa "erto, dritto, piantato verticalmente". *Sa Ficcada 'e su Carru* avanzo dell'antica strada romana per Olbia, nella zona di Berraghe (Bonorva), non segnata sulle carte. *Punta Pedra Ficcada* di Pattada (194 IV SE), presso la statale 128 bis; *Monte Ficcutu* di Trinità d'Agultu (426120).
Sardo antico. Vedi in **PEDRA**.

FICU vedi **FIGU**.

FIGADU, FIDIGU log.; **FIDRIGU** camp.
"Fegato". *Fìgados* di Macomer (206 I NO); *Fìdrigu* di Donori (226 III NE).

FIGU log. camp.; **FICU** barb.; **FIGGA** sass.; **FICA** gall.; deriv. **FIGALLA** camp.; **FIGHEDU, FIGHERA, FIGHIDZOLA, FIGOSU, CRABIONE, CRABU FIGU** log.; **FIGU CRABA, FIGU CRABINA** camp. log.; **CAPRIONI** gall.; **CARVIONE, CRAPIONE, CRAPU(F)ICU** barb. Notare **FIGARI, FIGURRI** e **FIGORU**. "Fico"; deriv. "ficheto". Le varietà di fichi della toponomastica sono: *Figu Chia* di Ardara (460140); *Figu Ruja* di Osilo (460010) e omonime di Siligo, di Nughedu S. N. ecc; *Figu Niedda* di Bonorva (480110); *Figu Pinta* di Nulvi (442130). La varietà *Canasturza* si trova con diversi nomi: *alva, arva, cana, calistrutta, canastutta*, ecc. Varietà selvatiche sono: *sa Figu Rànziga* ("amara") di Aggius (443010); *sa Rànchida* (sottinteso *Figu*) di Ploaghe (180 II SO) e *Ficu Rànchia* di Dorgali (195 III SO), omonimi di *Figu Marigosa* di Tortolì (219 IV SE); *sa Figu Pùdida* di Sindia (206 IV NE); *Figulante* di Mores (480030), sinonimo di *Figu Lattosa* di Atzara (21\8 IV NE); *sa Fighedda*, diminutivo come *fighizzola*, di Martis (460030) e così *Stazzu Ficaredda* di Aggius (442040); *Domo Fica Bianca* di Oschiri (443130); *sa Icarva* di Lula (194 II NE); *Figalva* di Berchidda (181 III NE); *Figarba* di Seulo (218 I SO); *sa Figrava* di San Nicolò Gerrei (226 II NO); *Figa Ruja* di Bortigiadas (181 IV SO); *Genna Canasturza* di Baunei (208 III NO); *Figaruia* di Bortigiadas (181 IV SO) e *Figu Ruja* di Siligo (193 I NO); *sa Iculata* di Bitti (194 I SE); *Fighedu*, "ficheto", di Ozieri (481010); *Figosu* di Ardara (460140). Si noti *Nuraghe Fighera* di Alghero (458160) e *Cala Fighera* di Cagliari (234 IV SE): dallo spagnolo *figuera* oppure più semplicemente è il sardo *figu* col suffisso *èra*, come in *pirastrera, ozzastrera*, ecc.; lo stesso valore ha il camp. *figalla*. *Fossu de Figuèra* di Villacidro (225 II NO), composto da *figu+vera* = "fico domestico, buono, vero".
Crabione è il "fico immaturo", ma più comunemente è il "caprifico" che compare dappertutto con diversi nomi, quali i seguenti: *lu Caprioni* di Tempio (443010) e il suo diminutivo *Monti Capriuneddu* di Calangianus (181 I NO); *su Crabione* di Sorso (441161) e omonimi di Sassari (458040) e di Tissi (459120), ; *su Crabu Figu* di Sassari (458030); *su Crapuicu* di Onanì (195 III NO), dove abbiamo *Carvione* (194 I SE) e *Crapion'Arvu* (cat. 15); *sa Figu Cràbina* a nord est di Siurgus Donigala (226 I NO) e *Gora sa Figu Cràbia* di Simala (217 II SE); *Figu Craba* di Perdas de Fogu (226 I NE); ecc. ecc..

Ferraòes (ferra + buoi), **ferradorza-u**, **bancu de ferrare**, **machina de ferrare** (logudorese, barbaricino); **ferrabois**, **bancu po ferrai** (campidanese); **tilagghju** (gallurese), "travaglio" dove si immobilizzavano i buoi per la ferratura e altre operazioni.
Sopra e al centro, due **ferraòes**; sotto, bue legato nel travaglio.
L'attrezzo ha dato luogo a diversi toponimi spesso non registrati.

Notare *Figùrri* di Villanova Monteleone (479100, verso Ittiri; segnalato nell'Introduzione, nel capitolo Ibridi e derivazioni); *sa Mitza 'e Figóru* di Domus de Maria (233 II SE); *Puttifigàri*, (non *Puttifigari* come spesso si sente), comune della provincia di Sassari, e *Capu Figàri* di Olbia (Golfaranci).

Sardo antico. CSP 96 *sa funtana dessa ficu nigella*, 145 *sa ficu alva*, 248 *sa matta dessa ficu lata*, 285 *su monte dessa ficu...su monte dessu capru ficu*, 290 *iscala de ficos*, 292 *iscala de ficu*, 312 *sa ficu de scu Migali de Saluennor*, 316 *su riuu de ficos rankidas*, 364 *sa ficu berbekina*, 404 *su bulbare dessa ficu*, 424 *sa ficu de vuluares d'oiastru*, 436 *funtana dessa ficu*.

CSMS 7 *Salto de Ficosu...Nuraque de Ficosu* risponde a *Figósu* e a *Nuraghe Figosu* di Ploaghe (193 I NO); 13 *Pedra de ficu* 113 *ficu alba*, 171 *ficu nivella*, 257 *ficu cana*; nei 163, 164, 173, 194 *ficostas mannas*, probabile forma contratta da *ficu de costas*. 378 *s'iscala dessu caprione*.

CSMB 104 *figu de s. Simeone*, 130 *figu de Mannale*, 176 *figu de Cipari*, 189, 190 *figu canasturza*, 199 *figu calaritana*, 207 *figos de Milianu*.

CSNT 86 *iscala de ficos*, 109 *sa iscala de ficu*, in territorio di Cossoine.

R.P. Ca. p. 34, 35 *Ficus Albasa*; 91 *Ficu de Caprasa* presso Girasol.

FIGU MORISCA camp., log.; **FIGU INDIA** log.

"Opunzia, ficodindia", n. sc. Opuntia ficus indica Haw. In alcuni luoghi è chiamata anche *figu 'e crabas* camp. che indica pure il fico selvatico: *Figu Morisca* di Capoterra (234 III NO) e di Domus de Maria (239 I SE). Vedi anche **PALA**.

FILA-FILA gall. log. camp.

"Geranio muschiato", n. sc. Erodium moschatum L.; ma più frequentemente la voce indica il "cipollaccio fioccoso", n. sc. Muscari comosum Mill. *Fila-Fila* di Tempio (168 III NE).

FILADU, (F)ILATU, FILAU vedi **FILU**.

FILAGHI vedi **FILIGHE**.

FILARE log.; **FILARI** camp.; **FILARIU** barb.

"Fila di viti, di alberi ecc.". *Serra is Filaris* di Villasalto (226 II NE); *Fillaris* (pron. locale) di Villasimius (236 IV SO).

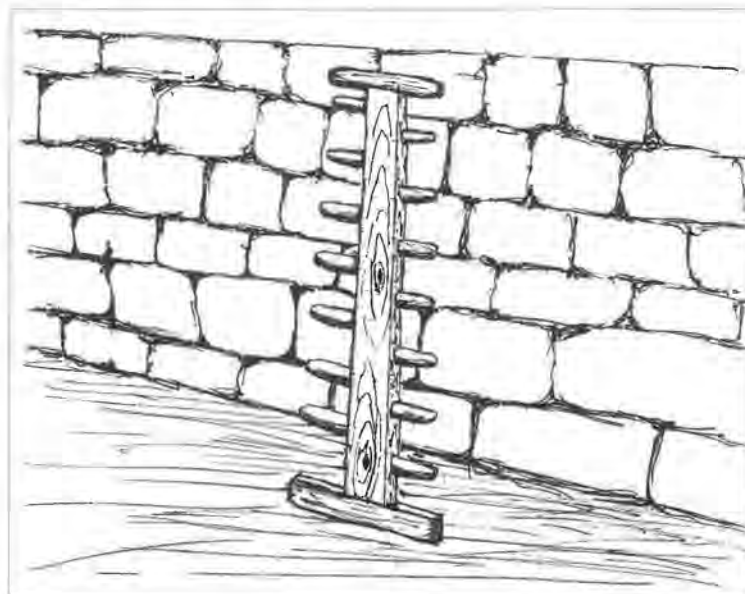
FILASCA log. gall.

"Vegetazione filamentosa e intricata". *Filaschi* di Buddusò, *la Filaschedda* di Arzachena (168 II SO) e *Punta la Filasca* di Monti (181 *Fustinaga* di Macomer (206 I SO); *sa Pistinaga* di Cabras. *Fustiràxili*, per *Fustinàxili* di Tertenia (219 III NE), "luogo dove prospera la carota selvatica".

FILETTA-U log. gall.; **FILITTA** barb.; deriv. **FILITAGHJA-U** gall.

In log. è uno dei nomi del "capelvenere". In gall. indica pure "felce grande" (n. sc. Pteris aquilina L.) talvolta chiamata in log. *filighe masciu*, che più comunemente indica il Polystichum filix mas Roth; ma si noti bene che *filetta* gall. è anche "banderuola, girella", per cui non è facile sapere il preciso significato del tpn. *La Filetta* di Castelsardo (442090) e *Punta la Filetta* di Aggius (181 IV NO); *Funtana li Filetti* (181 III NO) e *Filitagghju* di Tempio (168 III SE); *la Filittaghja*, o *lu Filittaghju* di Olbia; *Filitta* di Dorgali (194 II SE).

FILIGHE log.; **(F)ILICHE** barb.; **FILICU, FILIGU** gall. sass.; **FILIXI, FIXI** camp.; deriv. **FILIGALDZU, FILIGARDZA-U, FILIGHEDU, FILIGHERI, FILIGHESU, FILIGOSA-U** log.; **FILIGHED(D)U** cgn gall. sass.; **FILICUGNA** gall.; **FILIGHERA, FILIGRAXIU** camp.; **FILIGIARGIU** barb. camp.; **BILIGHEDU** Barigadu.

"Felce" di diverse varietà. *Badde Filighe* di Pattada (461130); *lu Vilicu*, per *lu Filicu*, di Calangianus (181 I SO); *Arcu su*

Vecchio tipo di scala, chiamata anche sa fèstina, con cui si indica anche l'appenditoio ricavato da un albero cui si tagliano opportunamente i rami laterali.

Filixi di Villamassargia (233 IV SE); *Punta su Fixi* di Nuxis (233 II NO); *Funtana sa Coa Filigarza* di Alghero (479010); *R. su Filigheri* di Buddusò (194 I NO); *Filighedu* di Giave (480130) e omonimo di Ittireddu; *R. Filighesos* di Chiaramonti (460030); *Filigosu* di Nughedu S. Nicolò (481010); *Funtana Filigosa* di Mores (480030); *Filaghi* di Sedini (442100); *Filighe Masciu* di Monti (181 II NO) e *Filigu Masciu* (felce maschio: Polystichum filix-mas Roth.) di Aggius (427130); *Filighèra* di Neoneli (206 II SE); *Foràa Filigiargiu* di Arzana (218 I NE). *Filigheddu* nella periferia di Sassari. Si noti *Filigorri* di Sedilo (207 IV SO); *Filicore* di Oliena (208 IV NO); *Bilighedu* di Ula Tirso (206 II SO); *Valle Filicugna* di Olbia (182 I NE); *Santu Filighe* di Siligo (480010), nome arcaico di "S. Felice" dal greco bizantino Philiks, Philikos, vedi Introduzione, cap. Ibridi e derivazioni. *Filicugna* di Olbia (181 I SE).

Sardo antico. CSP 202 *su balliclu de filicosu*. CSMS 7 *su filicosu*; 267 *corona de valliclu filicosu*; 337 *filique*.

FILU log. camp.; **(F)ILU** barb.; **FILU** camp.; deriv. **FILADA-U** log.; **(F)ILATU** barb.; **FILAU** camp.

"Filo, direzione, parte"; *filàda, (f)ilatu, filàu* = "filata, tirata a filo di lenza". *Sa filàda* è anche "la direzione". *Filu 'e Leppere* ("...della lepre") presso Alà (181); *su Filu 'e Carvonarza* di Benetutti (194); *(F)ilos de Nurache* di Orgosolo (207 I SO); *Filos d'Ortu* di Dorgali (208 IV SO); *su Ilu Longu* di Siniscola (195 IV SE); *Monte Filàu* di Domus de Maria (239 I SE); *Muruilatu*, per *Muru Filatu* di Lodè (195 IV NO). Nota *Filècchere* di Oliena (208 IV NO), contratto da *Filu 'e Lècchere*; *Cùccuru Filuarraganu* di Villagrande Strisaili (207 II SE), composto *Filu+ Arroganu*, "facile a spezzarsi", come da spiegazione locale.

FIMINITTA vedi **FEMINA**.

FINILI vedi **FENU**.

FINOCCIU, FINUCRU, FINUCRAGLIU, FINUGU vedi **FENUJU**.

FINOSA-U vedi **FENU**.

FINTA dovunque.

"Finzione". *Funtana sa Finta* di Posada (195 IV NE).

FINUJEDU vedi **FENUJU**.

FIORE cgn, **FRORE** log. barb.; **FIORI** cgn gall. sass.; **FRORI** camp.; deriv. **FIORIDA-U, FIOROSA-U** log.; **FIUREDDA, FIURITA-U** gall.; **FLORENTI, FLORISSA, FRORIA-U** camp.; **FLORISA** barb.
"Fiore"; deriv. "fiorito". *Nuraghe Frore* di Orotelli (207 IV NE); *is Froris* di Villaspeciosa (233 I NE); *La Fiurìta* Castelsardo (442060); *Stazzu Fiuredda* di Calangianus (181 I NO); *Nuraghe Fiorosu* di Ploaghe (460090) e *Fiorosu* di Atzara (218 IV NO); *sa Fiorida* di Chiaramonti (460040); *la Fiurita* di Castelsardo (180 I SO); *Punta Florisa* di Arzana (218 I NO); *R. Florissa* di Villaurbana (217 I SO); *Punta Florenti* di Guspini (225 IV NO), con tutta probabilità è sardo antico per "Fiorenzo"; *Guardia Frori Morìscu* di Teulada 239 IV NE), "cactus". Nota *Florinas*, prov. di Sassari, etimo popolare; è l'antico *Ficulinas*, in log. *Fiolinas*.

FIRMA camp.
"Ferma, solida". *Sa Perda Firma* di Samtadi (233 III NE).

FIRRULAGGIU, FIRULONI vedi **FERULA**.

FISSOLDZA log.; nota **FISSOLA, FISSULA**.
"Forcone ottenuto spaccando l'estremità di un palo". Come tpn. si riscontra in area di Villanova Monteleone, storpiato con *Frissolzas* e *R. Frissolas* ("padelle per friggere") (193 II NO); forse deriv. da *Fìssola* di Bonorva o *Fìssula* di Scanu Montiferru.

FITTA dovunque.
"Fetta". *Is Fittas de su Stangioni* di Giba; *la Fitta Longa* di Luogosanto (168 II SO); *li Fitti* di Viddalba (442070); *sas Fittas* di Perfugas (cat. 26). Se sottintende *pedra* indiica spesso "betilo", come in *Pedra Itta* (per *Petra Fitta*) di Orune (194 II NO); vedi **PEDRA**.

Una delle Pedras Fittas di Ploaghe (Sassari), chiamata Su Santu.

FITTAINA, FITTIANA vedi **VITTAINA**.

FITTILGIU vedi **VITIGLIO**.

FITTURINUS cgn.
"Vetturini" o "Vittorini" ? Sono possibili ambedue per *Mitza is Fitturìnus* di Villa San Pietro (233 II SE).

FIUDA, FIURA vedi **VIUDA**.

FIURITA vedi **FIORE**.

FIXI vedi **FILIGHE**.

FLACCA, FRACCA camp.
"Fiaccola". *Santa Maria de Monti Flacca* di Santadi (233 II SO); *Conca 'e Fraccas* di Irgoli (195 III NE).

FLORE, FLORISA, FLORISSA vedi **FIORE**.

FLUMENE cgn, **FRUMENE** log.; **FLUMINI** camp.; **FRUMENE, GRUMENE** barb.; **FIUMINI** gall. sass.; deriv. **FLUMENARGIA, FLUMENDOSA, FLUMENTORGIU, FLUMINERA, FRUMENARDZA** log. barb. camp.
Ha lo stesso valore semantico di *riu* e indica qualsiasi corso d'acqua. *Flumen de 'Ide*, un torrentello di Ozieri (460150). *Flùmini* è la zona di Quartu S. Elena, un tempo soggetta a inondazioni. *Fiùmini* di Sassari (179 III NE) *Flumenargia* è il nome del bacino del R. Mannu in territorio di Sassari. *Flumentépido* presso Carbonia. Il *Riu Mannu* tra S. Gavino Monreale e S. Nicolò di Arcidano si chiama *Flùmini de S. Gavinu, Flùmini Malu, Flùmini Bellu, Flùmini Mannu*, per ricordare che in Sardegna sono ben pochi i corsi d'acqua che hanno solo uno o due nomi. Ricordiamo *su Grùmene* a sud di Nuoro; *Fiumin'Altu* di Trinità d'Agultu (442040); *Flùmini Imbessu* ("...inverso, capriccioso") di Ruinas (206 I SE). *Flumentorgiu* di Arbus presso Capo Frasca (217), *la Flumenargia* è l'antico nome della regione formata dal bacino del *Riu Mannu* in territorio di Sassari e di Portotorres; *sa Vrumenarza*, per *sa Frumenarza*, di Dorgali (208 IV NO), *R. Fluminera* di Villacidro (225 II NO). Questi deriv. possono avere il senso di "fiumara" oppure, nel caso di Sassari, quello di "regione del fiume".
Sardo antico. CSP 19 *flumen*; 187, 188 *flumen minore* è il *Riu Minore* in territorio di Ittiri; 190, 311 *Flumen maiore* è il Temo o *Riu Mannu* (193 III NE); 196 *flumen sanctu* è *Fiume Santo*, per i locali *Fiùmini Santu*, di Portotorres; 120 *Flumenariu* è *Flumenargia* di Portotorres.
CSNT 132 *flumen de andronice* è *R. Andrònìga* o *Andròliga* tra Pozzomaggiore, Semestene e Cossoine; 151 *flumen*.
CSMS 188 *Flumen Mayore*.
CSMB 1, 207 *flumen de cannau...flumen de cannavaria...flumen de Ilbai*.
R.P. Ca. p. 40 *Flumini de Oça* è il nome del *Flumendòsa*.
St. Com. Sassari cap. CXXI *Flumenargiu*.

(F)OCHE, FOCI vedi **FOGHE**. **(F)OCU** vedi **FOGU**.

FODDE cgn log.; **FODDI** camp.; deriv. **(F)ODDAGHE** barb.; **FODDOTTA, FODDONOSA** log.
"Mantice". *Fodde* di Bono (481130); *Foddi* di Ballao ((226I SE); I deriv. *(F)oddaghe* di Orgosolo (207 I SE); *Foddotta* tra Benetutti e le terme indica la pecora "dalle grosse mammelle", con poco latte".

FODDINI camp.
"Fuliggine, polverina nera", ma talvolta è nel senso di *pòddini* = "polline" o "parte più fina della farina". *Costa Ibba Fòddini* di Gairo.

FOGAIA vedi **FOGU**.

Pedras Fittas di Ploaghe (Sassari), presso il nuraghe Burè; il toponimo, che non compare nelle carte e nei documenti odierni, era ben noto ai vecchi ploaghesi e più volte s'incontra in antichi documenti.

FOGA, FOGHE log.; **(F)OCHE** barb.; **FOCA, FOCI** gall.; **FOXI** camp.
"Foce, sfiatatoio". *Ponte de battor Fogas* di Perfugas (cat. 4-2); *la Foci*, per i galluresi, è la "foce" del Coghinas; *sa (F)oche*, per gli ogliastrini, è quella del Cedrino; *sa Foxi*, per i campidanesi, è l'altra del Tirso . *Sa 'Oche* è lo sbocco di un fiume sotterraneo tra Dorgali e Oliena (208 IV NO), localmente spiegato "la voce". *La Foca d'Insù* di Olbia (S. Pantaleo); *la Foci* di Aglientu (427050); *Foche Pizzinna* di Orosei (195 II SO); *R. Foxiglioni* di Tortolì (219 IV SE).
Sardo antico. CSP 61 *sa foke de Iannanu* risponde a Gennano di Portotorres.
CSMB 3 *Foge*.

FOGGIA vedi **FODZA**.

FOGU cgn log. camp. sass.; **(F)OCU** barb.; **FOCU** gall.; deriv. **FOGHILE** log.; **FUGHILI, FUGONI** gall.; **AFFOGAU, FOGADA, FOGADROXIU, FOGAI, FOGAIA, FOGHESU, FOGONERA** camp.; **FOGONE** log.; **FOGHERA** algh.
"Fuoco"; traslato "nucleo familiare": *foghile, fughili* = "focolare"; *fogài* = "metter fuoco"; *foghesu* = abitante di *Perdasdefogu*, come in *Matta 'e su Foghesu* di Urzulei (218 II SE); *fogone, fogonera* è il "focone" delle armi da fuoco. *Bega su Fogu* di Siliqua (233 I SE); *Punta di lu Focu* di Tempio (182 IV SE); *Foghiles* di Bulzi (442110); *li Fughilacci* di Aggius (180 I NE); *R. Pedras de Fogu* di Tergu (442130), "pietre focaie", come *Pedras de Ocu* di Posada (195 I NO) e il paese di *Perdas de Fogu*, in prov. di Cagliari. *R. Fogaias*, "piazzole dove si faceva il carbone", di Monastir (226 III SO) e *Sedda is Fogaias* di S. Nicolò Gerrei (226 I SE). *Fogàu, affogàu* camp. significa "passata a fuoco": *Pedra Fogada* di Teulada (239 IV NE); *Nuraghe Affogàu* di Orroli (226 I NO). *M. Fogheras* di Alghero (479050) è sinonimo di *fogaia*; per il camp. *foghera* è *sa scupeta*, che "fa sempre fuoco" o è il femminile di *fogheri* "calunniatore, seminatore di zizzania", come *Funtanas Fogheri* di Barì (219 IV SE); così pure *R. Pone (F)ocu* ("attizza-fuoco") di Orani (207 I NO) e *Bruncu Poni Fogu* di Burcei (234 I NE); in log. anche *fogarizza-u*, che è anche cgn. *Fogadroxiu* di Sinnai (234 I NO). Nota *Fogoni* di San Nicolò Arcidano (217 III SE), che potrebbe essere tanto un maggiorativo di *fogu*, quanto l'italiano "focone dell'archibugio"; *su Fogone* di Orgosolo e *lu Fugoni* di Castelsardo. **FOLCHIDDA, FOLGONE** vedi **FURCA**.

FOLLA vedi **FODZA**.

FOLLU camp.
"Foglio, documento". *Truncu is Follus* di Assemini (234 IV NO).

FOLTIGHE, FORTIGHE log.
"Forbice" e per traslato anche "scorpione". *Sa Fòltighe* di Olbia (frazione di Berchiddeddu).

FOLTINU vedi **FORTE**.

FONDALI, FONDU vedi **FUNDU**.

FONGARATZO vedi **FANGU**.

FONTANARGIU vedi **FUNTANA**.

FORA(S) log. barb. camp.; deriv. **FORAGHE, FORANA-U, FURANA** log.
"Fuori"; deriv. "esterno". *Saevoras*, per *sa 'e Foras* = "quella (parte) di fuori", di Baratili S. Pietro (217 IV NO); *su Corru 'e Fora* di Villanova Monteleone (479110) e dello stesso comune *Punta Forana* (440150) e in 179 III NE *Punta Furana*; *Scogli Forani* (441121) di Castelsardo. *Foraghe* di Nule (194 II NO).

FORADA, FORAA-U camp.; **FORADADA** algh.
"Canale naturale molto stretto, fossa, burrone". *Foradas* presso Simaxis (217); *Forada 'e Molas* tra Sadali e Villanova Tulo (218); *Bena Foradas* di Bauladu (206 III SE); *Forada Filigiargiu* di Arzana (218 I NE), dove si hanno altre dieci *Forada*

; *Punta Foràu 'e Trèbini* di Loceri (219 IV SE). *La Foradada* di Alghero (478020) significa "la bucata".

FORCADITTA, FORCADITZA, FORCHIDDA vedi **FURCA.**

FORCHIDDA vedi **FURCA.**

FORESTA.
È italianismo recente e diffuso. Basti ricordare che *'Ena Manna* di Burgos è diventata da circa un secolo *Foresta di Burgos*.

FORGUA camp.
Deverbale da *forguài*, variante di *forrogài* = "frugare, grufolare". *Cùccuru is Fòrguas* di Iglesias (233 IV NO).

FORMA, FROMMA dovunque cgn.
"Forma, forma". *Forma 'e Chera*, "pane di cera", di Sorradile (207 III NO); *s'Aidu 'e sa Fromma* di Thiesi (193 IV SE).

FORMICA, FORMIJA, FORMIJOSU, FORMOGULA vedi **FROMMIJA.**

FORMOSA camp., anche nome personale.
"Formoso, bello". *Formosa* di Villanovatulo (218 II NO).

FORRA log. camp. "Fodera di vestito, rinforzo, rivestimento", anche "letto di rametti". *'Axina de Forra* di Burcei (234 I NE), "uva che da colore e forza al mosto"; *Murta de Forra* di Escalaplano (218 II SE) e *s'Arcu de Forras* nell'Alto Flumendosa (207 II SE). Sembra da escludere il significato dell'italiano "forra".

FORRANI vedi **FARRAINA.**

FORRAXI vedi **FURRU.**

FORROGU camp.; **FORROJU** cgn log.; deriv. **FORROGAU, CORROVAU** camp.
"Rimescolio, scavo"; deriv. "rivoltato, frugato". *Muru Forrogu* di Cuglieri (206 IV SO) e *su Forrogu* di Ortueri (207 III SO); *Forroju* di Allai (217 I NE); *Forroja* di Baunei (208 II SO); *su Corovàu*, per *su Corrovàu*, di Domusnovas (225 III SE).

FORRU, FORRAGHE, FORRATZU, FORRAXI(A), FORREDDA-U, FORROLA vedi **FURRU.**

FORTE log.; **FORTI** camp.; **FORTILESA** camp. log.; **FORTINU, FOLTINU.**
"Forte"; aggettivo o "fortezza, fortino", termine militare. Sono termini militari i seguenti: *Fortilesa Beccia* di Villasimius; *su Forti* e *is Fortinus* di Quartu S. Elena (234 I SO); *M. Forte* di Sassari (458080); *Foltinu* di Olbia.

FORTIGHE vedi **FOLTIGHE.**

FORTUNA dovunque.
"Fortuna". *Punta sa Fortuna* di Pula (233 II SE) e *Monte Fortuna* di Collinas.

FOSSA-U, TOFFA-U, TROFFA cgn, **TROFFU** log.; **FOSSA-U, COFFU, SCOFFU, SCIOFFU** camp.; **FOSSA-U** gall sass.; deriv. **FOSSADA-U** log.; **FOSSADA, FOSSAU, AFFOSSADA, AFFOSSAU, SCOFFADA, SCOFFAU, TOFFAU** camp.; **SFOSSATA-U** gall.
"Fosso, canale". *Fossu de Mandras* di Chiaramonti (460060); *R. Badde Toffos* di Pattada (481050); *R. 'e Trofos* di Tula (460080); *M. sa Fossa Tèula* di Gonnesa (233); *la Vossa Manna* (corr. *Fossa*) (181 III NO) e *Fossu di li Salpenti* (181 IV SE) di Tempio; *Coffu de Urgu* di Tadasuni; *R. is Cioffus* di Sarroch (233 II SE); *su Scioffu* di Villasor (226 III NO); *su Scoffoni*, maggiorativo, di San Vito (227 III NO); *Fossadu* di Ozieri (480030); *lu Sfossatu* di Luogosanto (167); *is Fossàus* di Sanluri (225); *Toffàus* di Arbus (224 II NE). *Coffa* ("cesta") e *troffa* (?) vengono confusi rispettivamente con *coffu* e *troffu*.
Sardo antico. R.P. Ca. p.40 *in loco dicto Fossato*; 49 *in loco dicto Corro de Fossa*.

FOXI vedi **FOGA.**

FODZA log. barb.;**FOGGIA** barb.; **FOLLA** camp.; deriv. **FODZADA, FODZISINA, FODZOLU** log.
"Foglia" *Follas* di Villasimius (235 IV N.SO); *Nodu sa Fozzisina* di Benetutti (194 III SE), "concime fogliare"; così *Fozzolu* di Osilo (460010); *Fozza Niedda* di Sorso (441164) è il "carpino nero", n. sc. Ostryia carpinifolia Scop. o "acero giapponese". *Bruncu Volla Aurera*, per *Bruncu Folla Aurrera*, di San Vito (227 III NO), per *Aùrri+ era*, dove *aùrri* è il "carpino nero". *Funt. sa Fogia Lada* di Villagrande Strisaili (207 II SE). Nota, *sa Fozada* di Olbia (fraz. Mal'a Drummì) è il canestro avvolto di "foglie" d'alloro dove si conservano i fichi secchi.

FRA log.
"Monaco"; premesso a nomi tabuistici della volpe: *M. Fragiàgu* di Castelsardo (180 I SO); *Frazuìghe* di Osidda (194 I SO).

FRABBICA vedi **FABBRICA.**

FRACCA vedi **FLACCA.**

FRACCI vedi **FALCHE.**

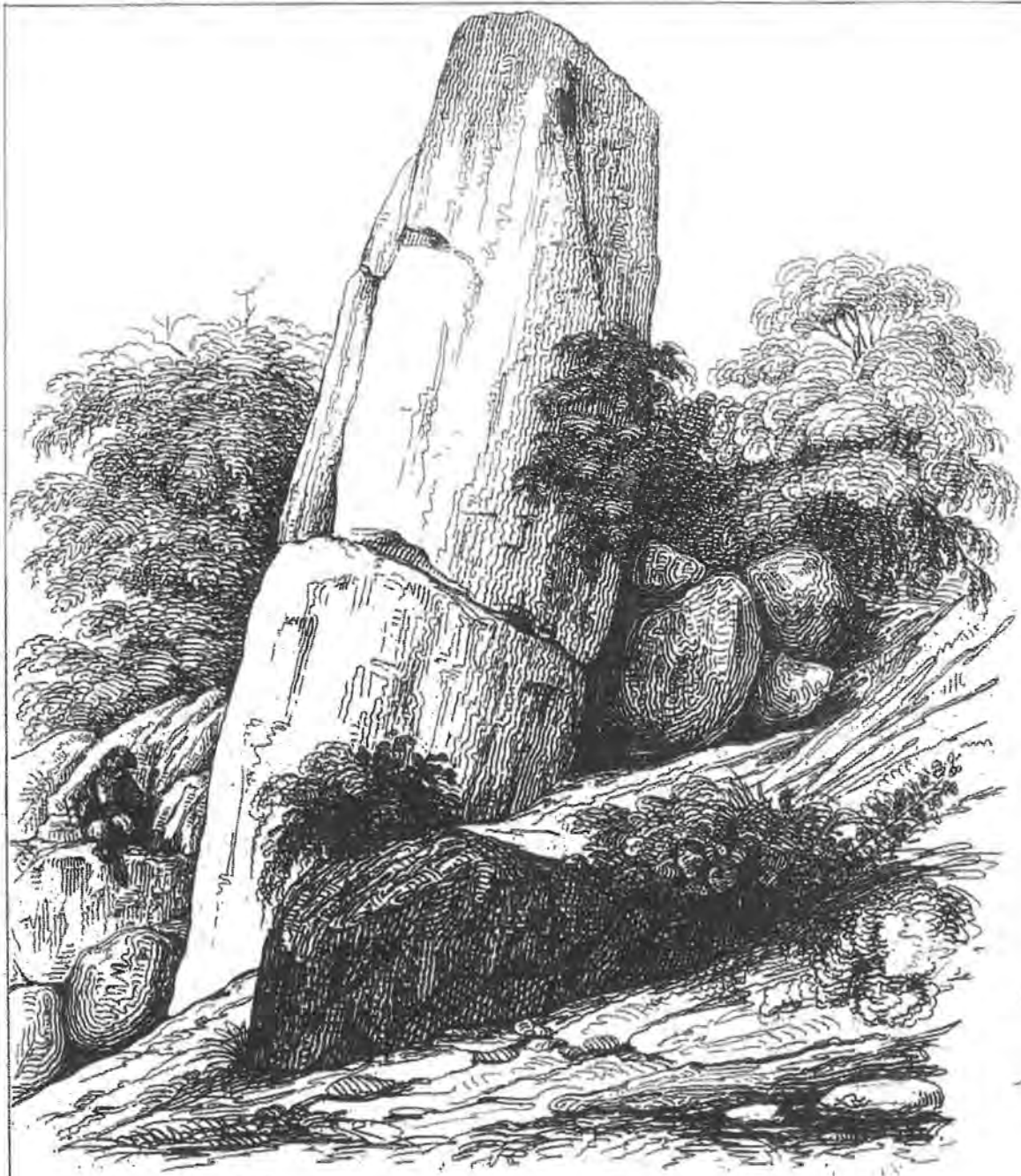
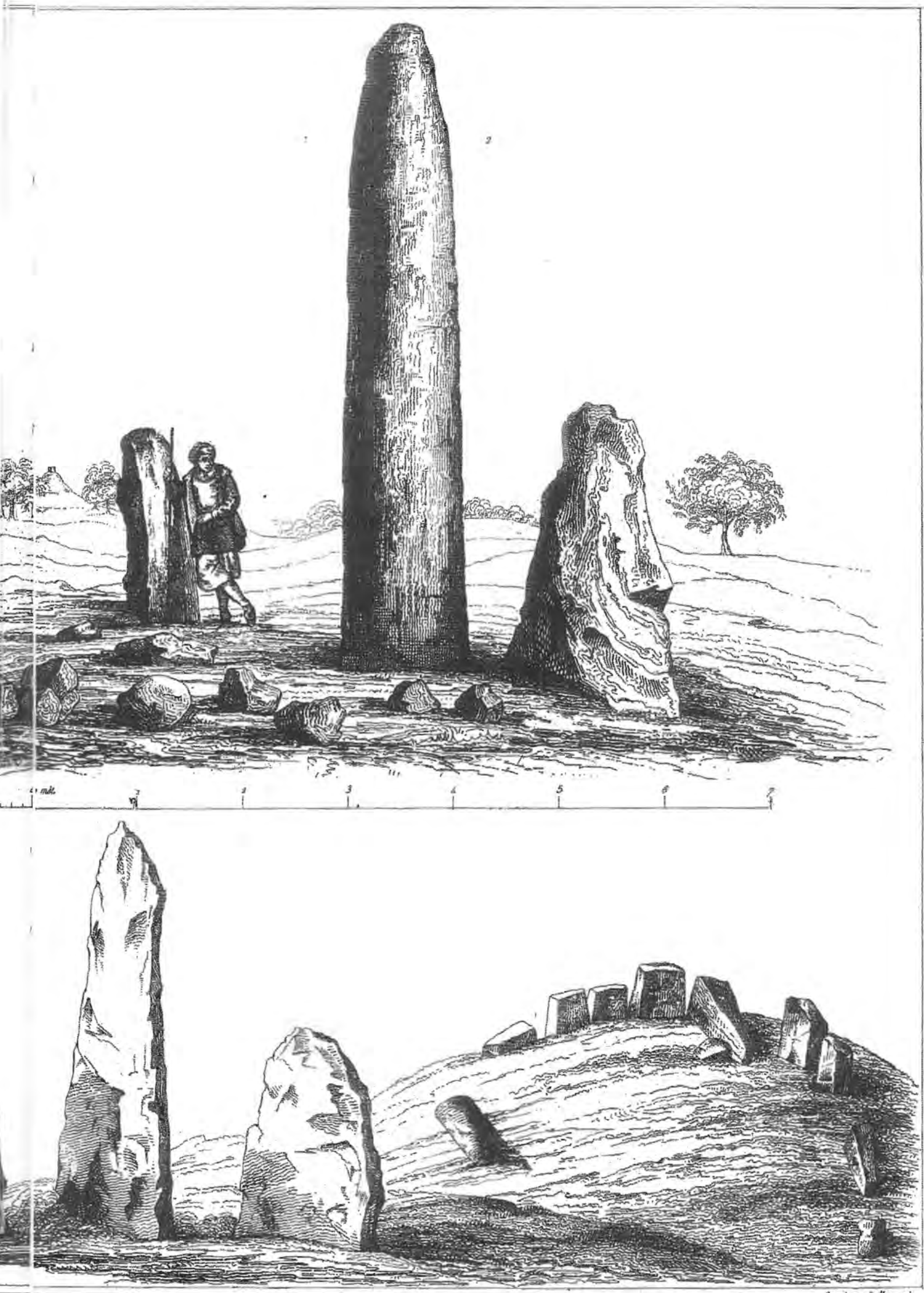
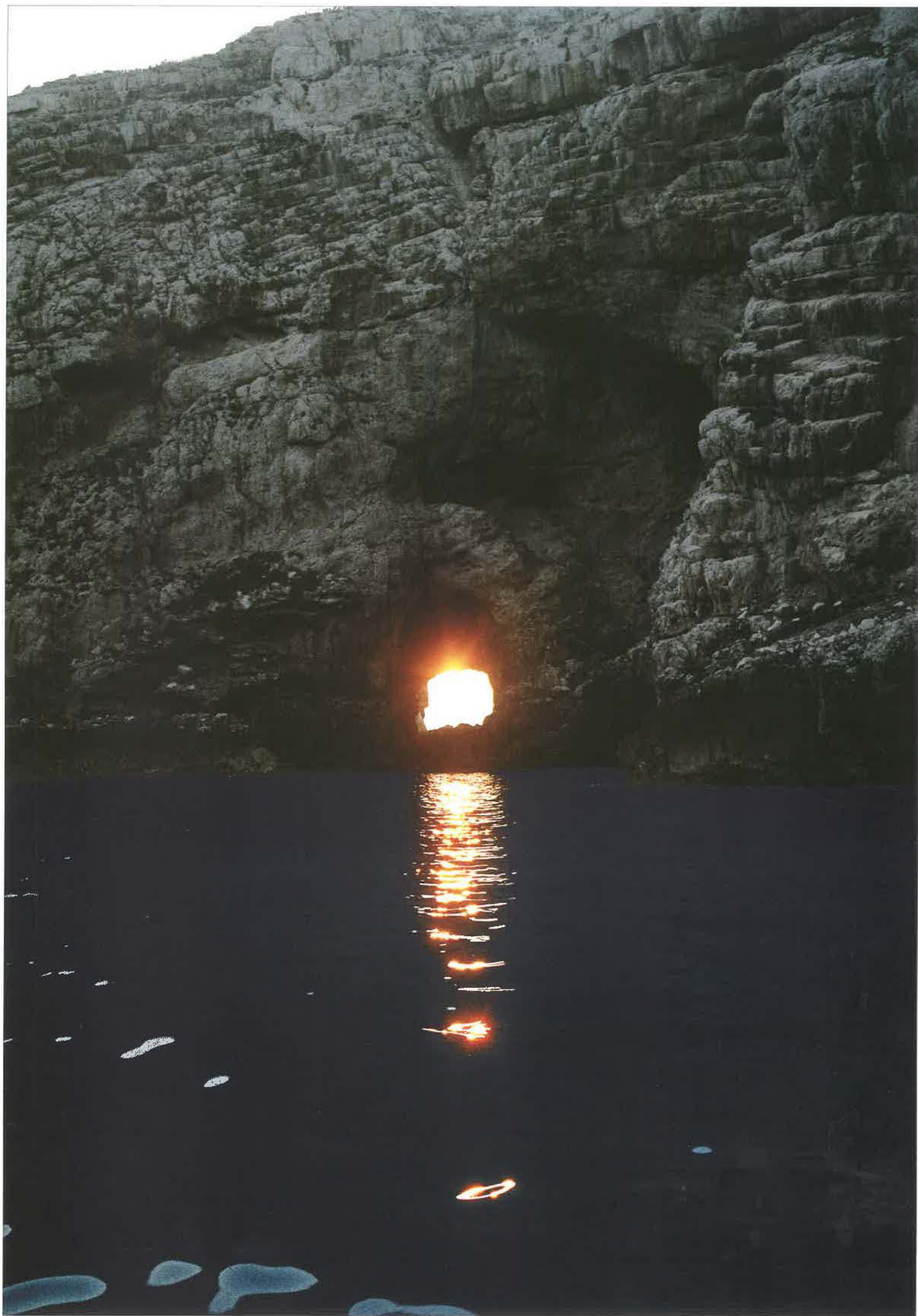
FRADE, FRAE log.; **FRADI** camp.; **FRARA** algh.; **FRATE** b.; **FRATI** gall.
"Fratello". *M. Frades* di Putifigari (459130); *Nodu Fradel de s'Ainu*, per...*Frades...*, di Buddusò (194 I NO); *Punta del Frara* di Alghero (478030); *Fratigùris*, per *Frati Guris* (182 IV SE) di Tempio, dove troviamo pure *Frati Mèndula, Frati Muntèsi*, ecc. *Fradis Minoris* di Pula (240 IV NO), forse "frati minori francescani". Si noti *Monte Sette Fratelli* di Sinnai, italianismo invalso per *Monti Setti Fradis*.

FRAGA, FRAGULA, FRAULA log. camp.; **FRAIDA** camp.; deriv. **FRAGHEDU** log.
Quasi inusitato. "Fragola"; n. sc. Fragaria vesca L. *Isca is Fràidas* di Nuraxinieddu (217 IV NE); *Fraghedu* di Ozieri (480040).

FRAGERI camp. Ogliastra.
Tpn tipico del Campidano per "frutteto". *Fragereddu* di Barì.

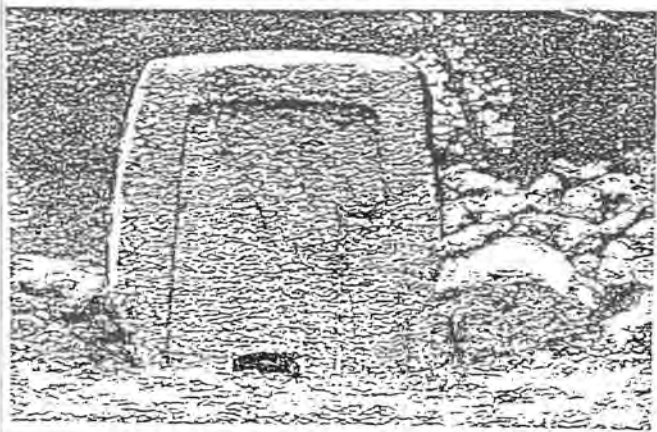
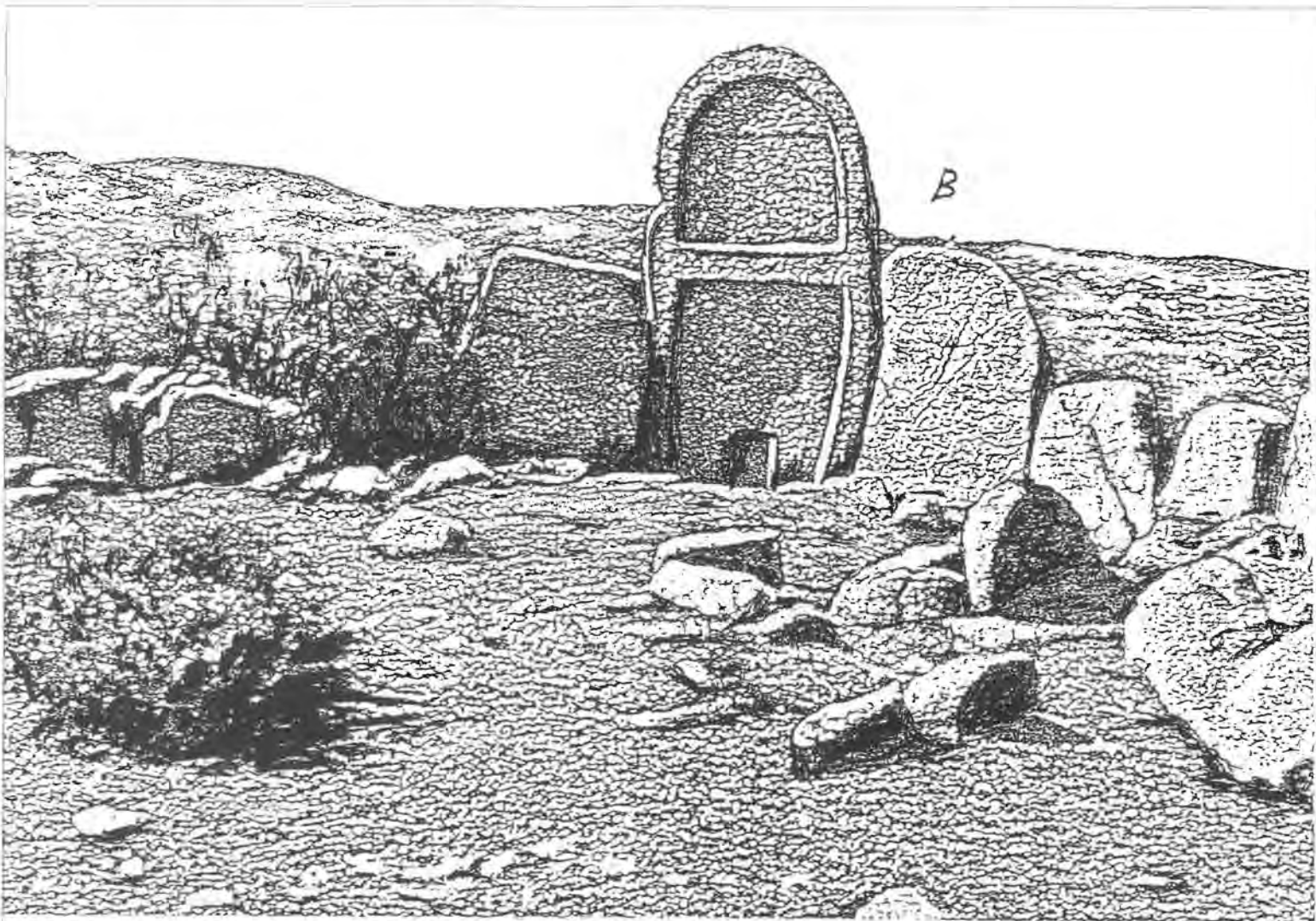
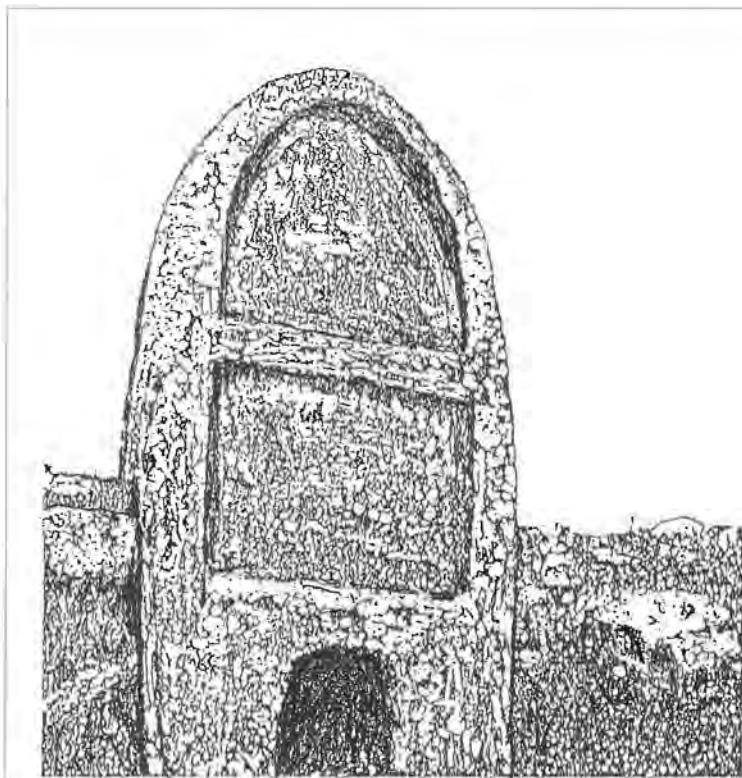
FRAGU camp.; deriv. **FRAGORI, FRAGOSA-U** camp.
"Odore, puzza"; deriv. *fragosu* = "odoroso, puzzolente". *Fragu is Morus* di Uta (233 I SE) e *Nuraxi Fraga Morus* di Segariu (226 IV SO), qui *fraga* è imperativo di *fragài* = "fiutare"; *Fragori* di Barì; *Monte Ziu Fragosu* di Esporlatu (480160).

FRAIGA-U, FABBRICA log. camp.; **FRAICU** gall. sass. barb.; deriv. **FRAIGADA-U** log.; **FRAICATA-U** gall. barb.
"Costruzione". *Nuraghe Fràigas* di Torralba (480100) e *Fràigas* di Ozieri; *Fràicu* di Arzachena (168 II NE); *sa Fraigada* di Bultei (481050) e omonima di Nughedu S. Nicolò; *la Fraicata* di Trinità d'Agultu (443010); *su Fràigu* di Monastir (226 III SO) e omonimo di Dolianova (226 III SE); *Funtana Fraigada 'e su Anzu* di Narbolia (206 III SO).
Sardo antico. CSNT 75 *saltu in Frabicas...frabiclaria* è *Fràigas* presso Semestene.

FRAILE log. barb.; **FRAILI** camp. gall. sass.; **FRAILARDZU**;

Nelle pagine precedenti: Disegni di pietrefitte del Lamarmora.
Nella pagina a lato: Isola Foradada ad Alghero (Sassari), che deve il nome al "foro" (la Grotta dei Palombi) che la attraversa al centro.

Esempi di Pedras Fittas. Sopra, la tomba di giganti di Thomes, a Dorgali (208 IV NO, Nuoro); in basso, quella di Petra Ruia ad Oliena (208 IV NO, Nuoro).

FRAVILE barb.. Tutti deriv. dall'antico **FRABU** o **FRAVU**.
"Officina del fabbro"; *frailarzu* è "fabbro". Il tpn è frequente nelle campagne sarde, dovuto alla presenza di fabbri che seguivano le squadre dei legnaioli al tempo dei grandi disboscamenti; ne ho potuto aver notizia da vecchi campagnoli. L'antico *frabu, fravu* = "fabbro" rimane come cgn nella forma *Frau* e in *su Frau* di Mamoiada (207 I SO) e di Armungia (226 I SE) e *Bau su Frau* di Tonara (257 III SE). *Fraìles* di Cheremule (480090); *su Fraìle* di Bonorva (480110); *Stazzu lu Fraìli* di Arzachena (178 II NE); *Cuìli de is Fraìlis* di Burcei (234 I NE); *Cuìle su Vravìle*, per *su Fravìle*, di Orgosolo (207 II NE); ecc. ecc. *Frailésu* significa "fabbrile", ma non è improbabile che indichi persona proveniente da *Fraìles*, villaggio medioevale scomparso.
Sardo antico. CSP *frabu* e *Frauiles* si riscontrano come cgn 42, 89, 82, 85, 89 ecc. ecc.
R.P. Ca. 81, 82 *Fontana de Frailis*.
C.A. III *Pedras de fraus*.
CV XIII *Comida de Serra de Frailis*.

FRAITZU, FRAUTZU log. camp.
"Astuto, volpino" o anche "bandito che vive alla macchia". *R.*

Stele della tomba di giganti di Mura Imbèrtighe, a sinistra, e di Santu Bainzu a Borore (206 I SO, Nuoro).

Nella pagina accanto: Pedras Fittas di Monte Forte a Sassari (179 II SO).

Fraìzzu di Samatzai (226 IV SO); *Fraùzzu* di Bultei (481090) potrebb'essere anche diminutivo di *frau*.

FRANCA, FRANCADA vedi **FARRANCA**.

FRANCU log. camp.; deriv. **FRANCADA-U** log.; **FRANCAU** camp.
"Franco, libero da gravami". *M. Francu* di Martis (460020); *Padenti Francàu* di Sant'Andria Frius (226 III NE); *Planu Francàu* di Villamassargia (233 IV NE). Ricordare il paese di *Villanova Franca*. Si noti che *Francu Mannu* di Dorgali (208 IV SO) è errato, come si rileva da *Fruncu Mannu* (195 IV NO).

FRANGONE vedi **VARANGONI**.

FRARIA camp.
Da *cunfrarìa* = "confraternita". *Serra sa Frarìa* di Irgoli.

FRASCA log. camp. gall.; deriv. **ANFRASCATA, INFRASCALITTU, INFRASCATA** gall.; **FRASCANTE** log.; **FRASCOSA-U** log. camp.
"Frasca". Ricordare *Capo Frasca* sul golfo di Oristano. *L'Infrascatedda* di Aglientu (427090); e di Trinità d'Agultu *Stazzu l'Anfrascata* e *Stazzu l'Infrascalittu* (426160) sono voci gall. che indicano un "riparo di frasche" per gli animali. *Nodu Frascosu* di Alà (181 II SO), "ricco di frasche"; *Funtana Frascante* di Pattada (194 IV SE).

FRASCU vedi **FIASCU**.

FRASSA, FRATZA camp.
"Falsa". *Pixina Frassa* di Vallermosa (225 II NE); *Serra Frazza* di Carbonia (233 IV SO).

FRASSADA, FRESSADA log.; **FRASSADA, FRASSARA** camp.; **FRASSATA** gall.
"Coperta grossa di lana". *R. Frassara* di Ulassai (218 II SE), forse der. da "frassu". *Stazzu Frassata* di Aggius (427130).

FRASSU cgn; deriv. **FRASSEDU** log.; **FRASSICIA, FRASSINA** gall.
"Frassino": deriv. "frassineto". *Monte di lu Frassu* di Bortigiadas (443050); *Nuraghe Fràssina* di Perfugas (180 I SO); *lu Frassittu* di Aggius (443050), diminutivo, come *Frassiggiolu* di Viddalba e *Frassizolos* di Perfugas; *lu Frassoni*, maggiorativo, di Trinità d'Agultu (442040); *Monte Frassìcia*, "frassineto", di Tempio (168 III SE); ecc.
Sardo antico. CSP 10, 401 *sa mura de frassos*;
CSNT 42, 184, 191, 192, 249, 252, 262 *saltu de Frassinetu*, presso Campu Giavesu.
CSMS 178 *ena dessu frassu*.

FRATTA-U log. barb.
"Rotto, sfasciato", come in *Mura Fratta* di Aidomaggiore (206 I SE) e *Nuraghe Frattu* di Pozzomaggiore (479130). Ma *Nuraghe Fratta* di Triei (208 III SE) e *Nuraghe Fratta* di Ozieri (193 I NE), se non sottintendono *mura*, significano "rottura, rumore di cose rotte".
Sardo antico. CSP 136 *su saltu de mola fratta* forse èl'odierno *Molafà* di Sassari.

FRATTACASU barb.
"Grattugia". *Su Frattacasu* di Lula (195 III NO) sembra riflettere le caratteristiche del costone roccioso; in realtà indica la "stregona", n. sc. *Stachys glutinosa*,

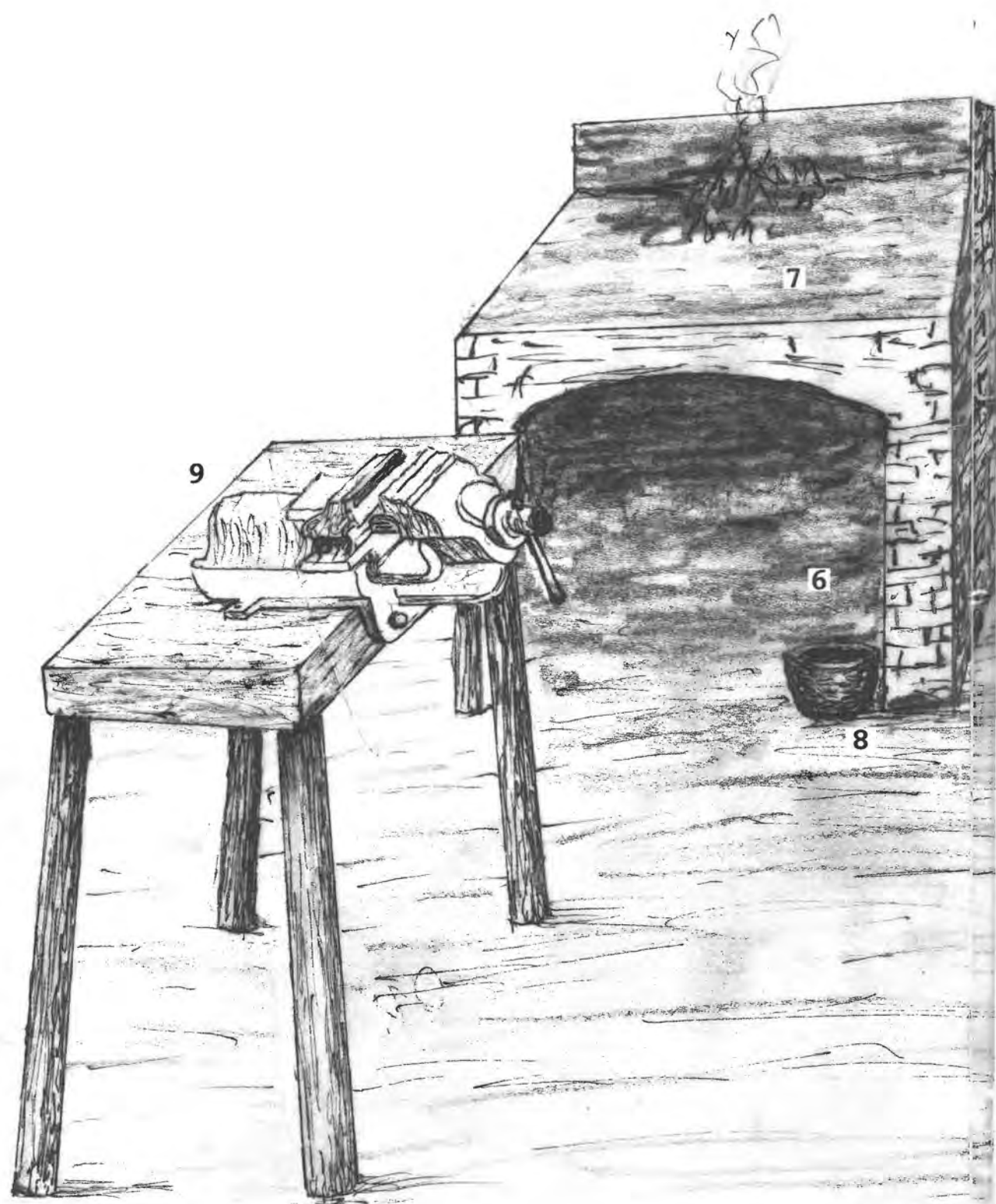
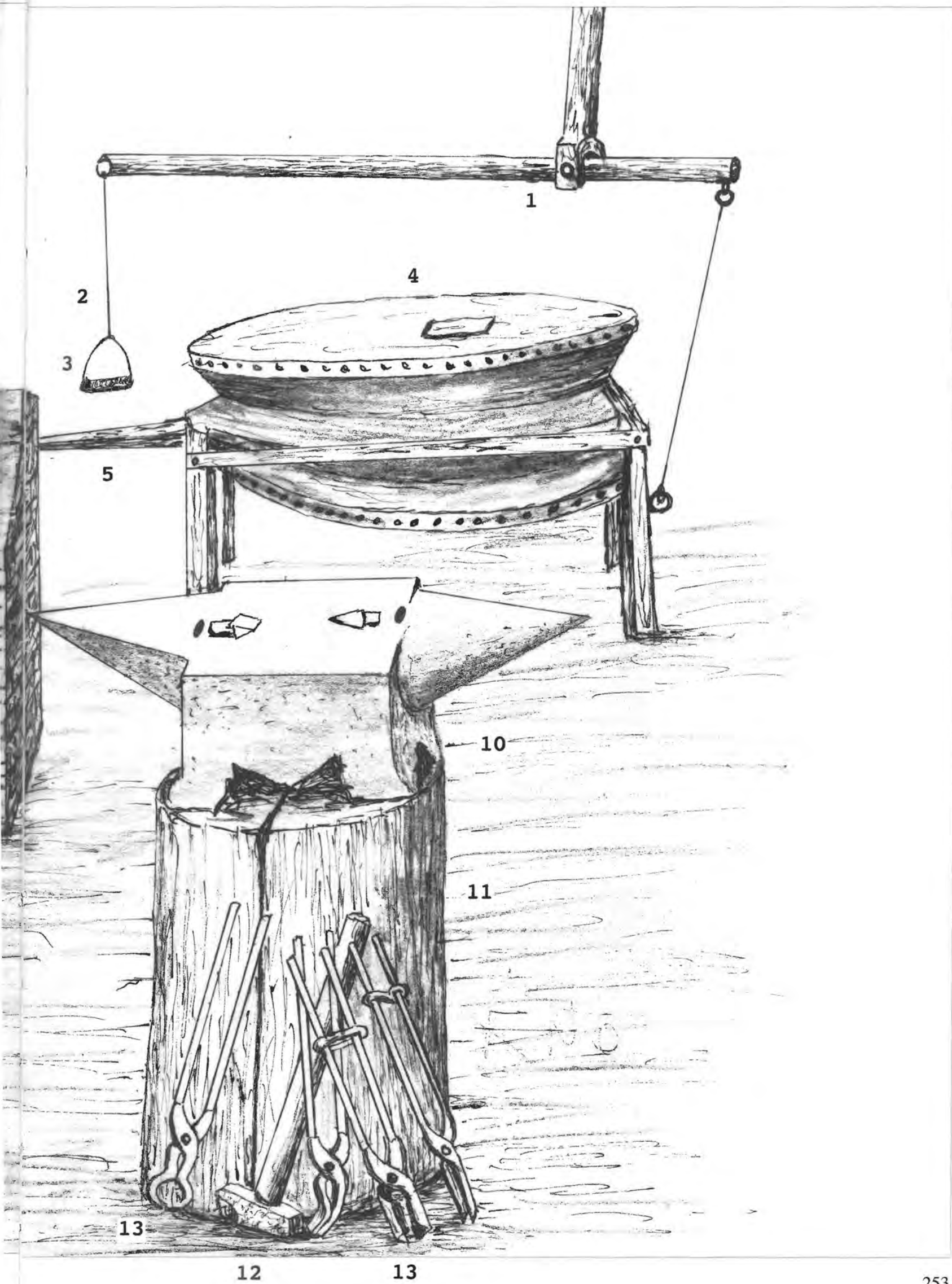
FRAU vedi **FRAILE**.

FRADZIA vedi **FARDZIA**.

FRATZA vedi **FRASSA**.

FREARDZU cgn log.; **FRIARGIU** cgn barb. camp.; **FRIAXIU** cgn camp.; **FREARI** barb.
"Febbraio". *Pala Frearzu* di Santu Lussurgiu (206 III NE); *Bruncu Friargiu* di Sinnai (226 II SO); *Medàu Friaxiu* di Iglesias (224 II SE); *Funtana Freàri* di Urzulei (208 III NO).

9
7
6
8

1
2
3
4
5
10
11
13
12
13

Nelle pagine precedenti: FRAÌLE (logudorese), FRABÌLE (barbaricino), FRAÌLI (campidanese, gallurese). Il fabbro è frailardzu (logudorese), frabilardzu (barbaricino), ferreri (campidanese); ferreri è diffuso ovunque, da cui anche il raro ferrerìa.
1. balantza (logudorese, barbaricino), balansa (campidanese);
2. lentza, tirante (logudorese, barbaricino), tiranti (campidanese);
3. istaffa (logudorese, barbaricino), staffa (campidanese);
4. fodde (logudorese, barbaricino), foddi (campidanese), sul cabaddette;
5. tubu o canna (ovunque);
6. furredda-u (ovunque), forredda-u (campidanese);
7. carvonera (logudorese, barbaricino), crabonera (campidanese);
8. tina;
9. bancone con sopra sa mossa;
10. incùdina o incòdine (logudorese), incùtine (barbaricino), ancòdina-i (campidanese);
11. tzippu (logudorese, barbaricino), xippu (campidanese);
12. marteddu;
13. tenatzas (logudorese, barbaricino), tenallas, tanalla di vari tipi.

FREGATA italianismo.
Termine marinaresco, "fregata". *Punta Fregata* di Portotorres (425120).

FREGULA, FREGULEDDA, FREULA camp.
"Minestra fatta con la semola". *Sa Freguledda* di Seui (218 I SO) e omonimo di Sadali.

FREITZU camp.
"Ansioso, febbrile". *Freìzzu* di San Gavino Monreale (225 I SO).

FRENESTA, FRONESTA intermedio.
"Finestra". *Sa Frenèsta* di Sindia (206 IV NE); *Arcu is Fronestas* di Escalaplano (226 I NE).

FRENOSA-U vedi **FERENOSA-U**.

FRESADA, FRESAGHE camp. log.; **FRESAGGI** barb.; **FRESAU, FRESU** cgn camp.
Fresada = "screpolata"; *fresaghe, fresaggi* = "che tende a screpolarsi" per inaridimento, "bruciato dal gelo o dal caldo eccessivo". *Fresada* indica pure la coperta di orbace. *Punta Fresaggi* di Talàna (208 III SE); *Orgiu Fresu* di Ussassai (218 II NE).

FRESSADA vedi **FRASSADA**.

FRETTA vedi **FERTA**. **FREXI** vedi **FEGHE**.

FRIA-U, FRIDA-U camp. log.; **FRIGHIDA-U** barb.; **FRITTA-U** log. camp. barb.; **FRITTOROSA-U, FRITTUROSA-U** log. camp. barb.; **FRIAROSA-U, FRIOROSA-U** camp.
"Freddo". *Frida* di Burgos; *Fruncu sa Frìghida* e *su Solianu 'e sa Frìghida* di Onanì (195 IV SO); *Casa Friarosu* di Guasila (226 IV NO); *Funtana Friorosa* di Isili (218 III SE). *Sant'Andrìa Frius* (prov. Cagliari) è analogo a *Sant'Andri'Abrìu* di Bonorva, con probabile etimo in "abrìu, ibrìu" = "ebreo". Vedi **VRITTOROSA-U**.

FRIARGIU, FRIAXIU vedi **FREARDZU**.

FRIGADORE log.; **FRIGADORI** camp.; **FRIGAU** camp.
Da *frigare* = "fregare". *Su Frigadore* di Bulzi (442110) e *Nuraghe su Frigadore* di Florinas (460130); voce dovuta al gesto che deve fare il "raccoglitore di bacche di lentischio".

FRINA vedi **AVRA**.

FRIOROSA-U vedi **FRIA**.

FRISA vedi **FRISIA**.

FRISCA-U log.; **FRISCURA** log. camp. Nota **FRISCUNELE**.
"Fresco": vedi in **ABBA**. *Cùli Friscura Manna* di Teulada (233 II SO), "frescura". *(F)untana 'e Friscunele* di Lula (195 III NO).

FRISCIU log.; **FRISCHIU** barb.
"Chiusura, serratura". *R. Frisciu* di Chiaramonti (460020); *Iscala 'e Frisciu* di Siligo (480010): indicazione di confine.
Sardo antico. OMSP p. 72 *habet dicta Opera aliam salinam dictam Friscalem* per *Fliscalem* da *fliscare* arcaico = "chiudere".

FRISIA, FRISSA, FRISA dovunque; **ERVA PUDIDA**; **ZÌPPUA** Mogoro.
"Cèppita": n. sc. Inula viscosa, Inula graveolens Desf.. *La Frissa* di Casteldoria (442050); *Medàu is Frìsias* di Decimomannu (233 I SE); *sa Frissa* di Cuglieri (206 III NO); *Cùccuru Frissa* di Villacidro (225 II NO); *Terra Frissa* (?) di Guspini (225 IV NE) mi è stata spiegata "terra grassa".

FRISCURA vedi **FRISCA**.

FRISSOLA, FRISSOLDZA vedi **FISSOLDZA**.

FRITTA-U, FRITTOROSA-U, FRITTUROSA-U vedi **FRIA-U.**

FROCCHIS.
Da *frocchire* = "covare" ? o da *froccu* = "fiocco" ? *Mura Frocchis* di Aidomaggiore (206 I SE).

FROCCIDDA, FROCCIDDARA vedi **FURCHIDDA**.

FROMMIJA log.; **FROMMIGA** log. camp.; **(F)ORMICA** cgn, **FORMOGULA** barb.; deriv. **FROMMIJOSA-U, FRUMMIJOSA-U** log.; **FRUMMIGADZA, (F)URMICARJU** barb.
"Formica"; deriv. "formicaio, formicoso". *Pala Frommija* di Ittiri (479040); *Bruncu 'e Fromigas* di Ussassai (218 II NE); *Serra Frommigas* di Arbus (225 IV NO); *Nuraghe Janna Ormica* di Oniferi (207 IV NE); *Formògula* di Nuoro (207 I NE); *su Frommigosu* di Sinnai (234 I NE); *Frummigazza* di Torpè (195 IV NE); *Frummijosu* di Cheremule (480090); *sa Frommijosa* di Osilo (4600010); *s' 'Adde s' 'Urmicarju* di Irgoli (195 III NE).

FROMMA vedi **FORMA**.

FRONGIA, FROGAXIU vedi **FRUNDZA**.

FRONTE log.; **FRONTERA, FRONTUDU** camp. log.; **FRUNTERA** gall.; **FRONȚEDDA-U** cgn.
"Rupe tagliata a picco che ostacola un passaggio". *Sos Frontes* di Ploaghe (460100), dove abbiamo pure *Fronte su Chercu*; *Frontedda* di Cheremule (480090), diminutivo; *lo Frontuni*, maggiorativo, di Alghero (478020); *sa Frontera* di Armungia (226 I SE) e *Stazzu Fruntera* di Trinità d'Agultu è "linea, estensione della rupe" ; *Bruncu Frontudu* di Perdasdefogu (218 II SE) è una roccia prominente.

FRORE-I vedi **FIORE**.

FRUA vedi **FRUE**.

FRUCCA, FRUCCADURA, FRUCCAXIA, FRUCCIDDA, FRUCCONE vedi **FURCA**.

FRUE, FRUA log. barb.; deriv. **FRUILE** log.; **FRUIDORGIA** Barigadu.
"Latte rappreso". Meno comune *frua*, che inoltre si usa spesso in luogo di *fruedda* = "rametto, virgulto". Ma *Fruìles* di Bonorva (193 II NE) indica soltanto "luogo di virgulti". *Roja Fuidorgia* per *Fruidorgia* di Neoneli (207 III SO).

FRUFFURI camp.
"Crusca". *Genna Frùffuris* di Gonnosfanadiga (225 III NE).

FRUGAXIA vedi **SURDZAGA**.

FRUMENARDZA, FRUMENE vedi **FLUMENE**.

FRUMMIGADZA vedi **FROMMIJA**.

FRUNDA log.
"Fionda". *M. Frundas* di Muros (459120), probabile italianismo in luogo di *Frunzas* = "fronde".

FRUNDIDU log.; **FRUNDITU** gall.
"Buttato via". *Frundidu* di Chiaramonti (460100); *Stazzu Frunditu* di S. Teresa di Gallura (168 I SO).

FRUNTERA vedi **FRONTE**.

FRUNDZA cgn log.; **FRONGIA** cgn camp.; deriv. **FRUNDZIDU** log.; **FRONGIAXIU** camp.
"Ramo, fronda"; deriv. "frondoso". Possibili confusioni con *frunda* = "fionda". *Frunzas* di Villanova Monteleone (479090); *Frunzittas*, diminutivo, di Alà (194 I NE), diminutivo; *Genna Frongia* di Villagrande Strisaili; *su Frongiaxiu* di San Vito (235 IV NO).
Sardo antico. CDS I 390 *Frongia*, villa scomparsa di cui resta il tpn in *Genna Frongia* di Guspini (225 IV SE).

FRUSORGIU camp. barb.
Frusorgiu di Arzana (218 I NO), forse deriv. da *frusa* = "fiuto".

FRUSCIULIA vedi **PRUSCIU**

FRUSCIU, FRUSCHIU log.; **FRUSCU** barb.; **SPINA TOPI** camp; deriv. **FRUSCIOSU, FRUSCHIOSU** log.; **FRUSCANALI** barb. Altri nomi: **ALASE-I, ALASIU** barb. camp. e **SORIGHINA** log.
"Pungitopo": n. sc. Ruscus aculeatus L. *Monte Frusciu* di Bonorva (480150); *su Vrusciu* di Orani (207 I NO); *R. su Fruscu* di Seui (218 I NO); *Fruscanali* di Orroli (226 IV NO); *Nuraghe Fruschiosu* di Burgos (480160) e *Frusciosu* di Bonorva (193 II SE). *Spina Topi* di San Basilio. Si confonde , chiamando *alase-i* o *sorighina* il "pungitopo": vedi **OLOSTRI** e **SORIGHINA**.
Sardo antico. CSP 206 *sa petra dess'ape de fruscos*.

FRUTTU dovunque; deriv. **FRUTTIGHE, FRUTTUOSA-U** log.
"Frutto". *Monti Fruttu* di Pompu (217 II SO); *Frùttighes* di Scano Montiferro (206 IV SE); vedi Introduzione, cap. Ibridi e derivazioni. *Fruttuosu* di Olbia (182 IV NO).

FUA log.; deriv. **FUILE** log.; **FUIDA, FUIDORGIA, FUILI** camp. barb.
"Fuga, prospettiva"; anche figurato per "disposizione di piante o altro lungo una striscia dritta". *R. sa Fua* di Monti (181 II NE); *R. Fuìdas* di Ortacesus (226 IV SE); *Roia Fuidòrgia* di Neoneli (207 III SO), errore per *Fruidorgia*; *Fruìles*, ma per i bonorvesi è *Fuìles*, di Bonorva (193 II NE); *Còdula Fuìli* di Dorgali (207).

FUGHILI, FUGONI vedi **FOGU**.

FULCA, FULCADA-U, FULCADITTU, FULCADITZU, FULCALDZU, FULCAGGIA vedi **FURCHIDDA**.

FULIAU camp.
"Buttato via". *Seddas de Fuliàu* di Burcei (226 II SE).

FUMU cgn dovunque; deriv. **FUMAI, FUMAIOLU, (PEDRA) FUMIGA, FUMIOSA** log. barb. camp.; **FUMADA, FUMIA** camp.; **(PETRA) PIUMICA** gall.
"Fumo": deriv. *fumài* = *fumu*+ suffisso *ài*, "fumaiolo", "fumosa", "affumicata, fumosa". *La Costa di lu Fumu* di Bortigiadas (443050); *M. Fumài* di Orgosolo (207 II NE); *su Fumaiolu* di Perfugas (442160); *Fumìa* di Escalaplano (226 I NE); *sa Grutta Fumada* di Sanluri; *Grutta Fumiosa* di Ulassai (219 III SO). Si noti *pedra fùmiga*, riscontrabile anche come tpn, è il "basalto molto bolloso", presente a *M. Cùjaru* di Bonorva, a *M. Lisìri* di Ittireddu e altrove; e la "pomice", in gall. *petra piùmica*: *Iscia Piùmica* di Olbia (169 III NO).

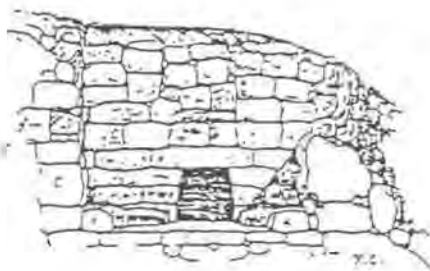
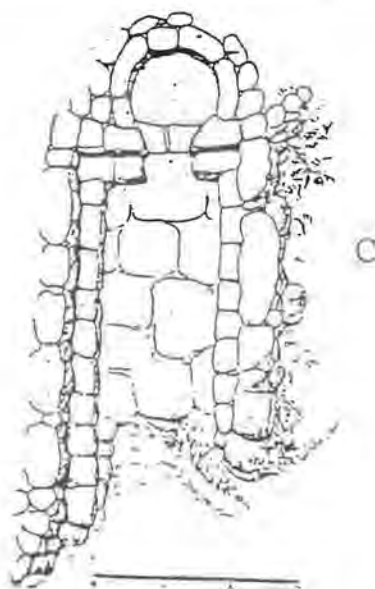
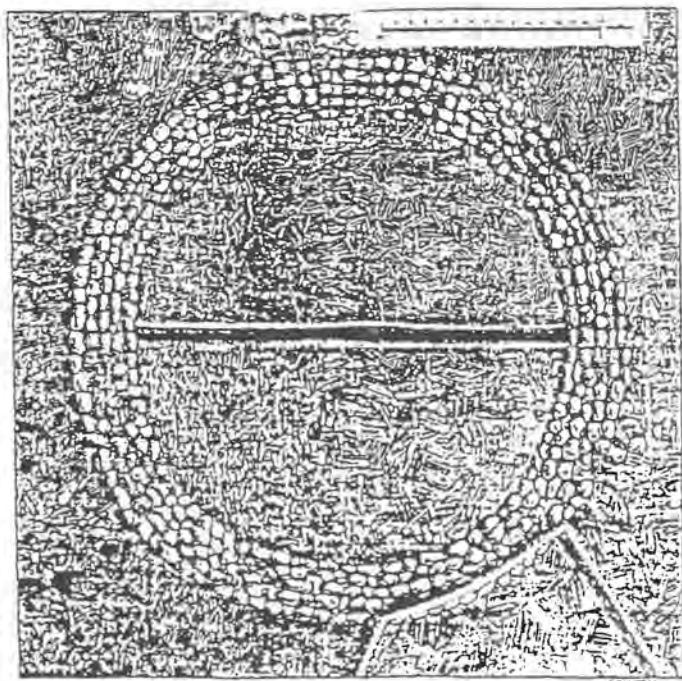
FUMOSA log. barb.; **FUMIOSA** barb.; **CASU COTTU** camp.
"Fumosterno": n. sc. Fumaria officinalis L.. A *fumosa* che èil nome sardo antico, se ne aggiugono altri: *fumàdiga-u, fumaria, fumisterra, cambiruruja-u, casu cottu, gimisterra*, ecc.. *Fumosa* di Bortigiadas (443070); *Stazzu la Fumosa* di Aglientu (427090); *R. la Fumosa* di Tempio; *su Paris de Fumosa* di Bonorva (Rebeccu); *sa Fumosa* di Berchidda (181 II NO).
Sardo antico. CSNT 132, 135, 272 *fumosa*, di Cossoine.

FUNDU dovunque; deriv. **FUNDADU, FUNDALE, FUNDAGHE, FUNDAGU, FUNDAMENTU, FUNDORE** log. barb.; **FONDALI, FUNDA(L)I, FUNDABI** camp.
"Fondo", "piede di un rilievo", "albero, pianta": *Fundu 'e Monte* di Benetutti (194 III NE); *Fundus de Tònneri* di Seui (218 I NO); *Fundu de Meu* di Seulo (218 II SO); *sos (F)undales* di Orgosolo (207); "vallate", e così *Fundale* tra Triei e Baunei (208 III NE); *su Fundài* di Domusnovas (233 IV NE); *Punta Fundavis*, per *Fundabis*, di Uta (233 I NE); *su Fondali* di Gonnesa (233 IV SO); *Coa Fundores* di Villanova Monteleone (192 II SE), nel senso di "profondità". Forse *is Fundamentus* di Decimomannu (233 I NE) più che al significato di "fondamenta" si riferisce a quello antico di "proprietà". *Fundadu* (= fondato) in territorio di Cossoine. Si noti che *su fundaghe, su fundagu* nella Barbagia di Desulo e di Tonara indica la parte più bassa della casa, quella scvavata nel pendio, spesso senza finestre; riscontrato anche come tpn.
Sardo antico. Nei condaghi ricorrono spesso *fundu, fundamentu, fundamentale* riferiti al significato di "proprietà" e non è improbabile che qualche tpn lo riferisca, anche se non è possibile rilevarlo in particolare. Quanto a *fundu* nel senso di "pianta, albero" si noti: CSP 145 *fundu dess'elike*; 219 *fundu de ficu*; 222 *fundu de mela*; *su fundu dessu kercu dessu monimentu*, ecc.; nel senso di "parte bassa" 188 *fundu dessa corona d'iscala d'ebbas*; 292 *fundu de monte*.
R.P. Ca. p. 69, 81 *fundo de monte*. OMSP p. 80 *domistia de fundalis*.

FUNE log. barb.; **FUNI** camp.; deriv. **FUNADA, FUNARI, FUNESU** cgn.
"Fune" e antica misura di lunghezza (circa m. 60) e di superficie. Deriv. "attinente a fune". *Serra Funis* di Silius; *Funàri* di Bessude (480010), "fabbricante, venditore di funi".

FUNECRISTI, FUNICRISTI vedi **ISPINA**.

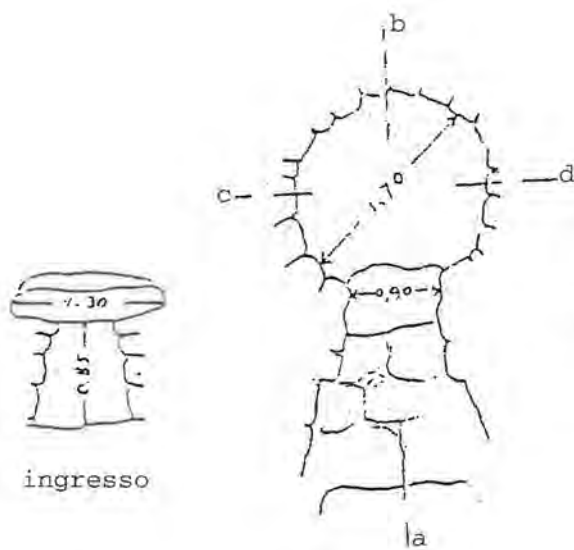
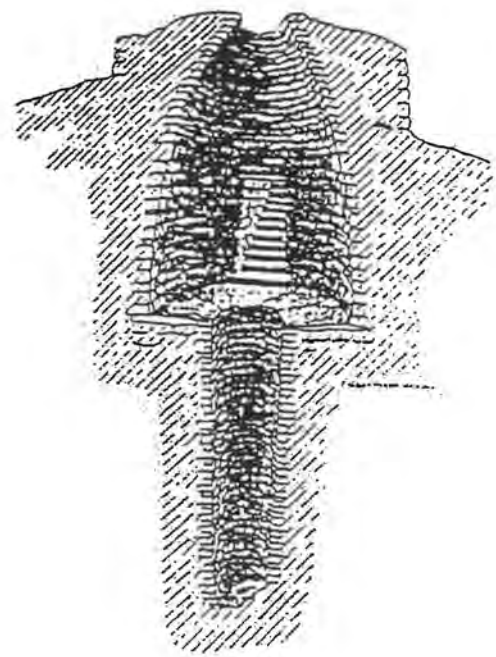
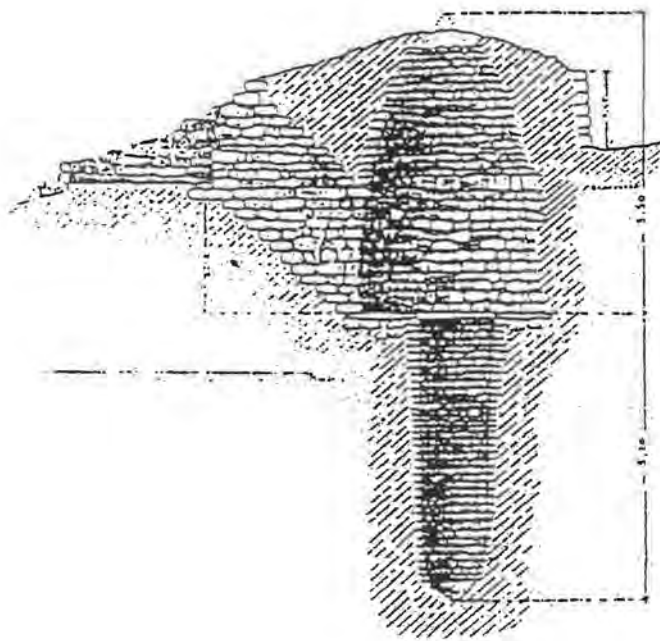
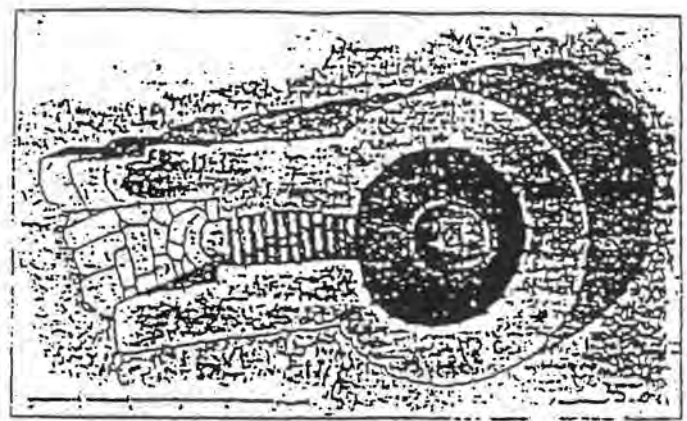
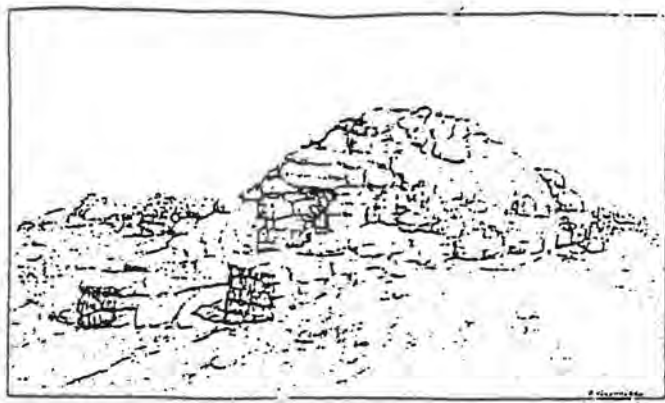
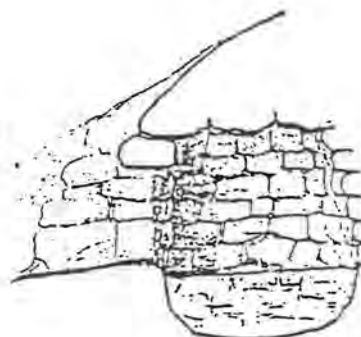
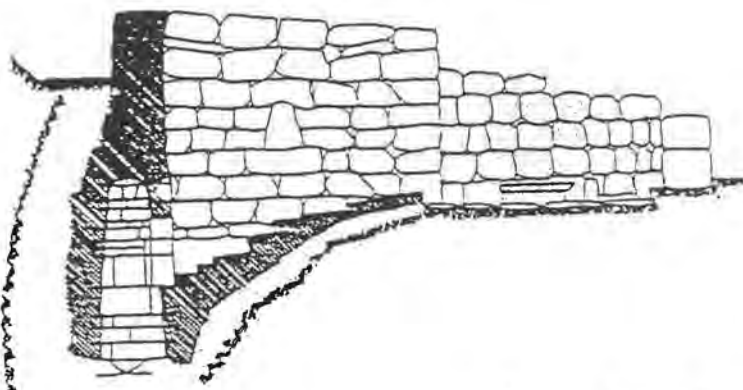
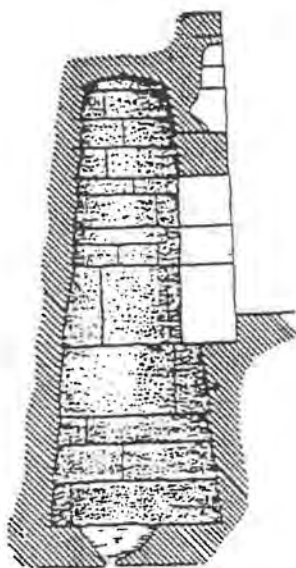
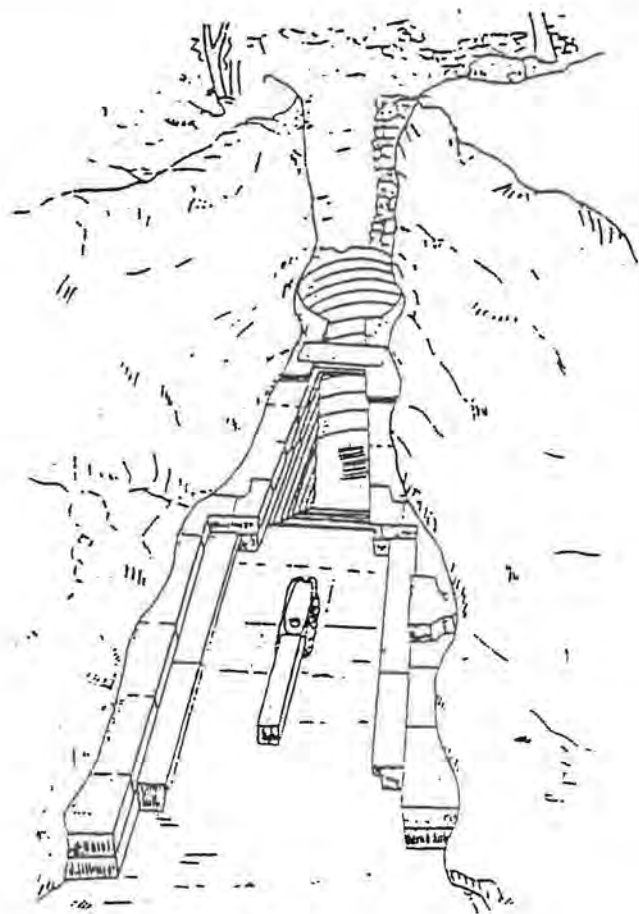
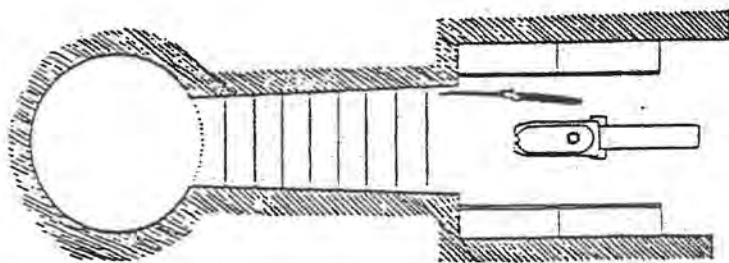
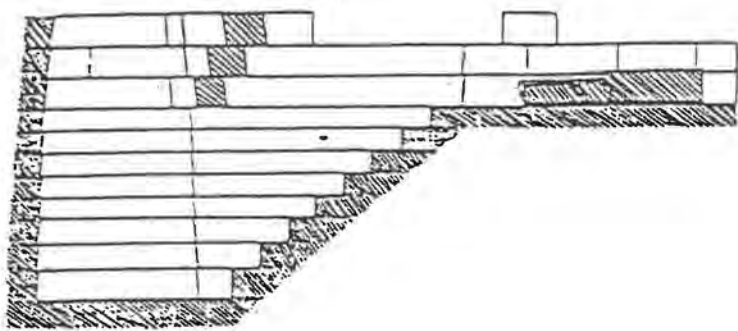
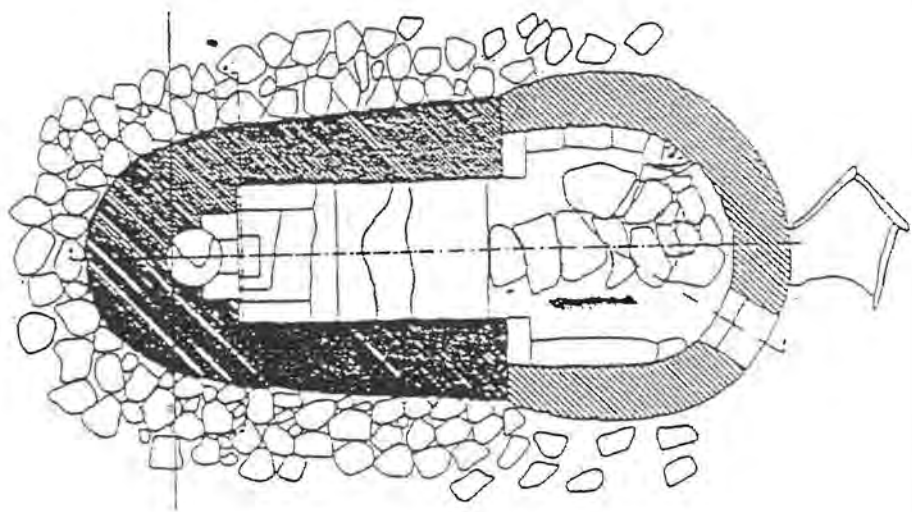
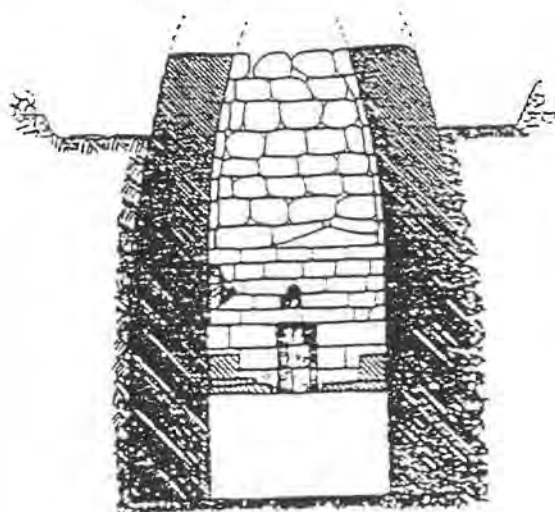
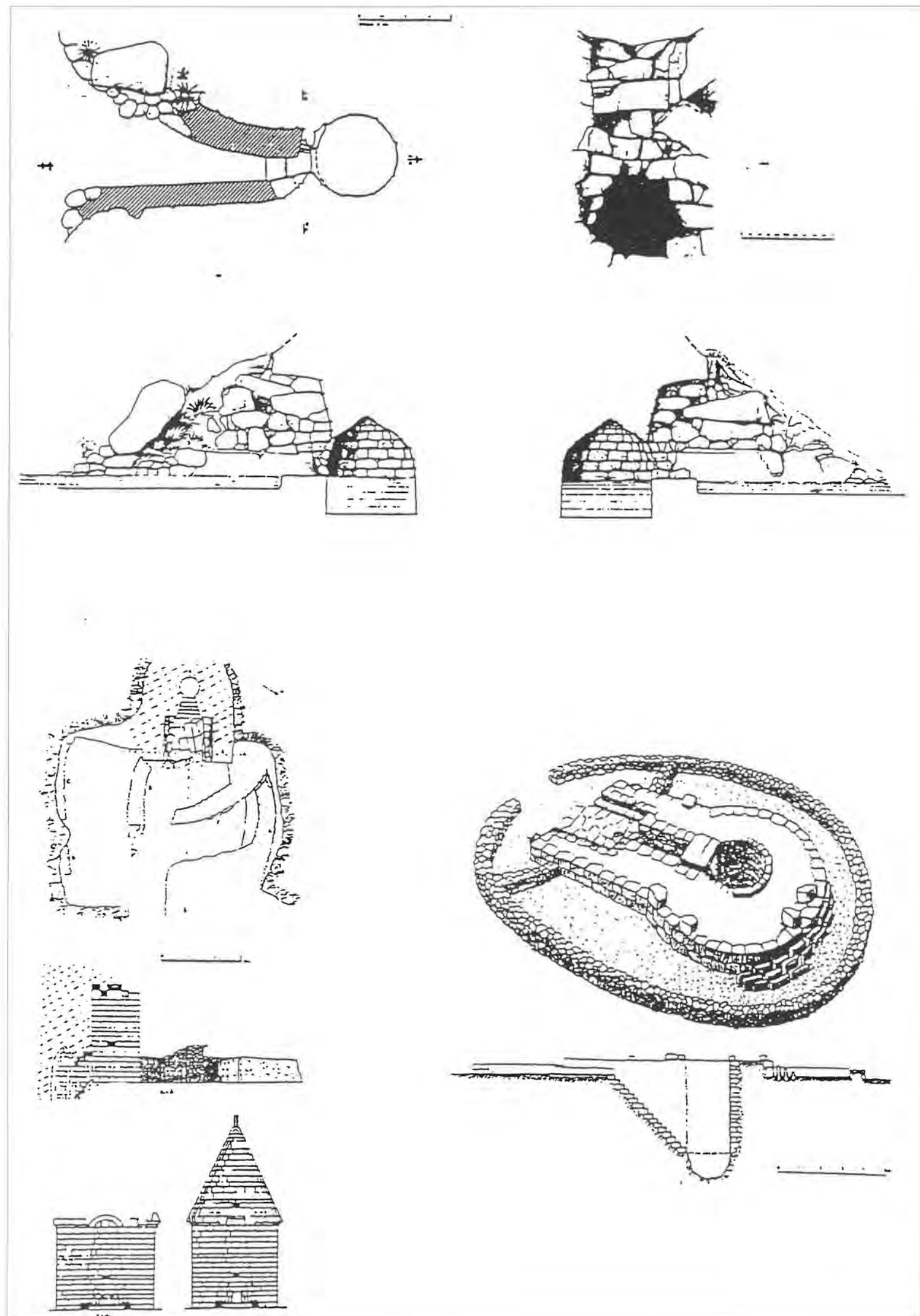
FUNGARONES, FUNGHESU, FUNGHILACCI.
Da *fungu*, voce sicuramente estranea al sardo: *Funghilacci* di Badesi (442030) è errore consacrato. In realtà si tratta di *Fanghilacci*. Simile potrebb'essere *Fungarones* di Olmedo (459100); si noti però che tale voce è forse è coniata su *fungudu, funguttu* log. che significano "profondo".

FUNTANA dovunque; deriv. **FUNTANAJA, FUNTANATZA-U** log.; **FUNTANALE** log. barb.; **FUNTANACCIA** gall.; **FONTANARGIU** Ogliastra; **FUNTANALE, FUNTANARGIU** barb.
"Fontana, sorgente". È uno dei tpn più diffusi e frequenti; i suoi appellativi riflettono quelli di **ABBA**. La seguente elencazione ha carattere empirico: APPELLATIVI ANTONOMASTICI, NOMI PERSONALI, COLTIVAZIONI, APPELLATIVI METAFRASTICI, TIPO E QUANTITA', SORGENTI MEDICAMENTOSE, SALUBRITA', SAPORE, ODORE, TEMPERATURA, COLORE, COSTRUZIONI, CULTO DELLE ACQUE, NOMI DI DIFFICILE INTERPRETAZIONE, VEGETALI, ANIMALI, VARI, PROTOSARDI, DERIVATI.
-APPELLATIVI ANTONOMASTICI. Molti paesi hanno, dentro l'abitato o nella periferia, una sorgente indicata antonomasticamente *Funtana* o *Funtana Idda*, in quanto costituiva la principale risorsa idrica degli abitanti. Così abbiamo *Funtana*, alle soglie dell'abitato di Bonorva; *Funtana* di Codrongianos (193 IV NE), un tempo tra *Cotronianu susu* e *Cotronianu Josso*, quest'ultimo scomparso; *Funtana* di S. Teodoro (182 IV SE); *Funtana Idda* di Sanluri e *Funtana Idda* di Tortolì (219 IV SE).
-CONFORMAZIONE E POSIZIONE. *Nuraghe Funtana Ascusa* = "nascosta", di Ploaghe è diventato nel 193 I NO *Nuraghe Arcusa*, tpn privo di significato; *Funtana sa Brecca* di Osini (219 III NO); *Funtana sa Gorutta* di Ovodda (207 III SE); *Funtana Interrada* di Oliena (195 III SE); *Funtana Rotunda* di Genoni (218 III NO); *Funtana Umbrina* di Genoni (218 III NO). *Funtana su Ludu* di Nuragus (218 III NO); *Funtana su Pantamu* di Berchidda (181 I SO); *Funtana Tènera* di Bonorva (193 II NE): *Tènera*, perchè in terreno cedevole; *Funtana Codinattu* di Ploaghe (193 I NO); *Funtana 'e su Monte* di Bonorva (193 II SO); *Funtana Assoli Adorgiu*, da correggere *Assoliadòrgiu*, di Ulassai (218 II SE); *Funtana di Sugliana* = "...del solatio", di Valledoria (180 I NE), ecc. ecc.
-NOMI PERSONALI. Facilmente individuabili, esistono dappertutto. Qualche esempio: *Funtana 'e Arzanadolu*, "dell'arzanese", di Gadoni (218 IV NE); *Funtana Minnanna Marras*, "Nonna Marras", di Monti (181 II NE); *Funtana 'e Pedru* di Ploaghe, non segnata sulle carte, presso *Nuraghe Pedru Iscudu*. - -COLTIVAZIONI. *Funtana Pumari* di Torralba (193 II NO); *Funtana Pipinari*, "semenzaio, vivaio", di Villagrande Strisaili (207 II SE); *Funtana Oltas* di Banari (193 IV SE); *Funtana de s'Ortu is Arancius* di Arzana (218 I NO); ecc.
-APPELLATIVI METAFRASTICI. *Mitza* e *funtana* talvolta si traducono: *Mitza Funtana Noa* di Suelli; *Funtana Mitza* di Gonnoscodina; *sa Mitza Funtanossu* di S. Antioco Ruinas (217 I SE); *Funtana Mitzales* di Villagrande Strisaili (207 II SE).
-TIPO E QUANTITA'. *Funtana Buddiette* di Osilo (460010), presso *Funtana Mori-mori* ("...morente"); *Funtana s'Abba Uddi* di Siligo (480010); *Funtana su Bullone* di Bonorva (193 II NE) e omonima, non segnata sulle carte, di Chiaramonti; *Funtana Bobolìca* di Santulussurgiu (206 II NO): polle emergenti dal basso. *Funtana Muidorgia* di Orgosolo (207 II NE), *muidorgia*, in quanto vi si sentirebbero "sibili e muggiti". Troviamo *Funtana Manna* a Laerru (442150), a Perfugas (442160), a Villaputzu (227 IV SO), a Villaverde (217 II NO), a Torralba, dove troviamo anche *Funtana Majore* e *Funtana Pizzinna* = "f...piccola", (480060); *Funtana Majore* a Paulilatino (206 II SO) e *Funtana Mazzore* a Dualchi (206 I SE); *Funtana Maiori* a Usellus (217 II NE); *Funtana Abbamanna* di Pattada (194 IV SE); *Funtana Calameda*, = "f... sgorga-molto", di Serri (218 III SE); *Funtana Longa* di Ploaghe (460100). All'opposto abbiamo *Funtana Piccinna* di Villasalto (227 IV SO); *Funtana Pria* ="f...pigra", di Ozieri (480040), di Onanì (195 IV SO) e di Ottana (207 IV SO); *Funtana Piscialoru* di Ittiri (193 IV SE); *Funtana Pisciareddi* di Luogosanto (168 III SE); *Funtana Stidda d'Abba*, meglio *Funtana Stìddad' Abba*, "f...sgocciola acqua", di Arzana (227 IV SE); *Funtana Sicca* di Tula (460040); *Funtana Morta* di Orosei (195 III SE). *Funtana Gerrile* di Ittireddu (480030), *gerrile* = "invernale"; *Tres Funtanas* di Nulvi (442130). Si ricordi *Sette Funtanas* di S. Leonardo a nord di Santulussurgiu (206), indicata spesso anche con lo spagnolo *Siete Fuentes*; *Setti Funtani* di Sassari (180 III SO); ecc. ecc.
-SALUBRITA'. Sono molti i paesi che hanno una *Funtana (B)ona*: *Funtana Ona* di Oschiri (461050), di Orgosolo (207 II NE), di Nughedu S. Vittoria, di di Meana (218 IV NE), ecc.; analoga è *Funtana Bonassa* di Nuraminis (226 III NO). Fanno riscontro a queste *Funtana Bella* di Nuraminis (226 III NO) e di Sant'Antonio Ruìnas e addirittura *Funtana Dorada* o *de Oro* di Seui (218 I SE). Abbiamo l'estremo opposto in *Funtana Cagada* di Siligo (193 I NO) e di Santa Maria Coghinas (442110) e inoltre *Funtana Strecoràì*, "...concimare", di Villagrande Strisaili (219 IV NE). -SORGENTI MEDICAMENTOSE: *Funtana su Méigu* di Seui (218 I SE); *Funtana sa Mèdica* o *s'Abba Mèdica* di Orgosolo (207 I SE); *Funtana sos Malàvidos* di Orani (207 IV SE); *Funtana Piàe* di Padria (193 III NE), perchè si pensava risanasse le "piaghe"; *Funtana Arrizza* di Perfugas (cat 14, mp 7): *arrizza* è imp. del verbo *arrizzare* = "rizzare, provocare l'erezione".
-SAPORE. *Funtana Salza* di Chiaramonti (460030); *Funtana Sansa* di Bonorva (480110) e *Funtana Sassa* di Paulilatino (206 II SO) e di Pula (240 IV NO); *Funtana Salida* di Perfugas (442150); *Funtana s'Abba Ferrosa* di Ozieri (460120); *Funtana Salamàttile* ("...alcalina") di Scano Montiferro (206 IV SE); *Funtana 'e Binu* di Villagrande Strisaili (218 I NE); *Funtana su Zùccaru* di Tiana (207 III SE); *Funtana Abbarghente* di Ittiri (193 IV SE): questi tre tpn hanno valore metaforico.
-ODORE. *Funtana Pùdida* di Chiaramonti (460060), di Alghero (470010), di Oschiri (181 III NO); *Funtana Pudescia* di Esterzili (218 II NO) e di Villaputzu (227 IV SE).
-TEMPERATURA. Molti paesi hanno la loro fonte "fredda": *Funtana Fritta* di Osilo (460010) e di Neoneli (207 III SO)); *Funtana Abba Fritta* di Nulvi (442130) e di Pattada (194 IV SE); *Funtana Frida* di Sorgono (207 III SO) e di Macomer (207 III SO).
-COLORE. *Funtana Arva* di Loculi (195 III NE) e di Orani (207 I NO); *Funtana Cana* di Perfugas (442160), Pattada (194 IV SO) e di Chiaramonti; *Funtana Bianca* di Castelsardo (442090) e di Perfugas; *Funtana Ruja* di Cheremule (480090); *Funtana 'e Feghe*, "...della feccia", di Macomer (206 I NO); *Funtana Niedda* di Osilo (442130); *Funtana 'e Colore* di Ilbono (219 IV SE); ecc. ecc..
-COSTRUZIONI. Spesso le sorgenti sono fornite di una vasca, molto spesso, monolite: *Funtana su Laccu* di Nughedu S. Nicolò (194 IV SO); *Funtana Làccaru* di Laerru (442140); *Funtana su Laccheddu* di Osilo (442130) e omonime di Chiaramonti, di Bonorva, di Ozieri, ecc.. *Funtana sa Balza* di Ozieri (460110); *Funtana sa Brazza* di Nuoro (194 II SE); *Funtana Banzighedda* di Torralba (193 I SO); *Funtana sa Còncula* di Noragugume (206 I SE); *Funtana su Murtaxiu*, "mortaio" che funge da "vaschetta", di Gergei (226 IV NE). Spesso sono fornite di una mensa di pietra: *Funtana sa Oggia Lada*, *Oggia* = "soglia", di Villagrande Strisaili (207 II SE); *Funtana Pattalza* di Tresnuraghes (206 IV SO); *Funtana Sadella*, per *sa Tella* = "lastra", di Esterzili (218 II NO).
Talora alla sorgente si applica un tubo (*cannone*), una tegola

Planimetrie e sezioni di diverse fonti sacre (**funtanas**) con appellativi diversi.
A. Sezione longitudinale di **Su Lumarzu**, Bonorva (Sassari).
B. Sezione trasversale di **Su Lumarzu**, Bonorva (Sassari).
C. Pianta di **Su Lumarzu**, Bonorva (Sassari).
D. Vasetto di **Su Lumarzu**, Bonorva (Sassari).
E. Pianta del recinto di **Funtana Sansa**, simile a quello delle terme di Benetutti (Sassari).
Rilievi tratti da **Fortezze, recinti, fonti sacre ... nell'agro di Bonorva**, di A. Taramelli, Roma 1919.

(*tèula, cumbessa-u, iscàndula*), un condotto (*utru*) e perciò viene chiamata anche *càntaru*. *Funtana sa Tèula* di Villagrande Strisaili (219 IV NO); *Funtana su Cumbessu* di Flussio (206 IV NO); *Funtana Iscàndula* di Oliena (208 IV NO); *Funtana Utros de Canna* di Pozzomaggiore (193 III SE); *Funtana su Càntaru* di Sedilo (206 I SE) e di Orani (207 IV SE). Non manca il tpn allusivo a "bagni": *Funtana su Anzu* di Narbolia (206 III SO) e *sa Funtana 'e Anzos* di Bonorva.

I campagnoli lasciano sul posto un "recipiente per attingere" (*isterzu, sterzu, strexiu*) oppure una "corteccia di sughero" (*oppu* a coppa, *urtìgu*): *Funtana s'Isterzu* di Villagrande Strisaili (207 II SE); *Funtana su Oppu* di Tertenia (219 III SO); *Funtana Urtigu* di Santulussurgiu (206 I SO).

Molto interessanti sono le voci che possono riferirsi a costruzioni antiche che riguardano il culto delle acque. *Funtana sa Mandra* di Bulzi (442110) ricorda *sa Mandra*, forse un recinto sacro, che era anche presso *Funtana Sansa* di Bonorva; *Funtana Coberta* di Villasor (225 II SO); *Funtana Crobetta* di Ballao e omonima di Belvì (218 II NE); *Funtana Coperta* di Gonnesa (233 IV NO) e di Siliqua; *Funtana Cobercada* di Sindia (206 I SE); *Funtana Copercada* di Birori (206 I SE); *Funtana Cobesciada* di Ploaghe (460090). *Funtana Murughiràu* di Olìena (194 II SE), dove *Murughiràu* indica "muro a volta". Meno significativo dal punto di vista archeologico potrebb'essere *Funtana Fraigada* di Seneghe (206 III SE); però si ricordi che *Funtana 'e Fràigas* è ricordata anche nel CSNT.

-CULTO DELLE ACQUE. Oltre all'appellativo di *coberta*,

b
c
d
1,70
0,90
1.30
0.85
ingresso
a
sezione a - b
sezione c - d

Pag. 258, in alto e al centro: Ballao (Cagliari), **Funtana Cuberta,** nell'ordine, esterno; pianta; sezione longitudinale; sezione trasversale.
In basso: Pianta e sezione della fontana in regione "Sos Muros" in agro di Buddusò (Sassari).

Pag. 259, in alto: Pianta, sezione e veduta prospettica dall'alto del pozzo sacro di Predio Canòpoli, Perfugas (Sassari).
In basso: Pianta e sezioni della fonte nuragica di Noddule (Nuoro).

Pagina a lato, in alto:
Pianta e sezioni della fonte nuragica di **Frades Mereos,** Ploaghe (Sassari). La fonte di **Frades Mereos** è di fattura molto primitiva; sorge ai piedi di una collinetta sormontata da tracce di costruzioni nuragiche. Non lontano esistevano le fonti sacre di **Sa Cobesciada** e di **Cobesciadas,** distrutte in epoca recente. Uguale sorte è toccata ad altre fonti, non catalogate, in varie parti della Sardegna.
Al centro e in basso a sinistra: Pianta, sezione e ricostruzione ideale del pozzo sacro di Su Tempiesu ad Orune (Nuoro).
In basso a destra: Veduta prospettica dall'alto e sezione del pozzo sacro di Santa Vittoria, a Serri (Nuoro).

copercada, ecc., sono significativi i seguenti: *Funtana Agadìa* di Tonara (207 III NE); *Funtana Bìlzines* di Bonorva (193 II NE); *Funtana 'Irgini* di Esterzili (218 II NO) e *Funtana Vèglina* di Sassari (180 III SO); *Funtana Jana* di Giave (193 III NE) e di Milis (206 III SE); *Funtana Maimoni* di Cabras 216 I SE); *Funtana Mammuccone* di Dorgali (195 III SO); *Funtana su Mammusone* di Irgoli (195 III NE); *Funtana Zorzìa* di Bolotana (207 IV NO) e *Funtana d'Orgìa* di Gairo; *Funtana sas 'Enegas*, con tutta probabilità *Sas Sènegas*, di Mamoiada (207 I SO); *Funtana Trullìo* di Irgoli (195 III NE) e *Funtana su Tullìo* di Villagrande Strisaili (219 IV NO). Nota *Funtana su Nènneri* di Gairo (219 III NE).

Non meno significativi gli appellativi del culto cristiano: *Funtana S. Maria* di Bolotana (206 I NE), di Nuraminis (26 III NO), di Laconi (218 III NO) e di Samatzai (226 III NO), *Funtana de Santa Itria*, invocazione di Santa Maria protettrice dei viandanti (la *Odighitria*), di Galtellì (195 III SE); *Funtana de Sant'Anastasìa* di Gonnosfanadiga e di di Orani (207 IV NO); *Funtana de s"Anghelu* di Pattada (194 IV NE); *Funtana S. Caterina* di Osilo (180 III NO); *Funtana Santu Donadu* di Villanova Monteleone (192 II NE); *Funtana Santu Jorgi* di Urzulei (208 III NO); *Funtana Sant'Elène* di Irgoli (195 III NE) e di Cuglieri (206 III NO); *Funtana S. Elìa* di Nuxis (233 II NO); *Funtana S. Filìdiga* di Santulussurgiu (206 IV SE); *Funtana Santa Lucia*, per *Lughìa*, di Cuglieri (206 IV SO); *Funtana Santu Lussurgiu* di Laconi (218 III NO); *Funtana Santu Martine* e *Funtana sa Maddalena* ambedue di Osilo (180 III SE); *Funtana Santu Màuru* di Sorgono presso l'omonimo santuario; *Funtana S. Miàli* di Orroli (226 I NO); *Funtana Santu Pedru* di Padria (193 III NE); *Funtana Santo Stefano*, per *Santu Stèvini*, di Selegas, italianizzato sulla carta dell'IGM come tanti altri nomi; *Funtana Santu Tederu* di Nuoro (194 II SE). Notare *Funtana Cara 'e Deus* di Bosa (193 III SO). I seguenti, pur avendo implicazioni religiose, sembrano alludere a proprietà ecclesiastiche: *Funtana de sos Padres* di Bolotana (207 IV NO) e di Bosa (206 IV NO); *Funtana su Para* di Genoni (218 III NO); *Funtana Pìscamu* di Noragugume (206 I SE).

-NOMI DI DIFFICILE INTERPRETAZIONE, come *Funtana Bodòi* di Nughedu (480080) e omonima in territorio di Bultei; *Funtana Izze* di Aritzo (218 I NO); *Funtana Ischerfiadorza* di Anela (481090): da "ischerfiare", inusitato per "screpolare, spaccare". *Funtana 'e Regas* di Burgos (480160): da *Rega* = Greca ? oppure da *erèga* = "eretica, strega"?; *Funtana Venusè* di Orgosolo (207 II NE) e *Funtana Cerinasè* di Desulo (207 II SO), dove *sè* forse corrisponde al log. *sea, se*. Ecc. ecc..

VARI. La maggior parte prendono nome da un proprietario, da un edificio, da una formazione del terreno, dal nome della località in cui sgorgano, ecc.

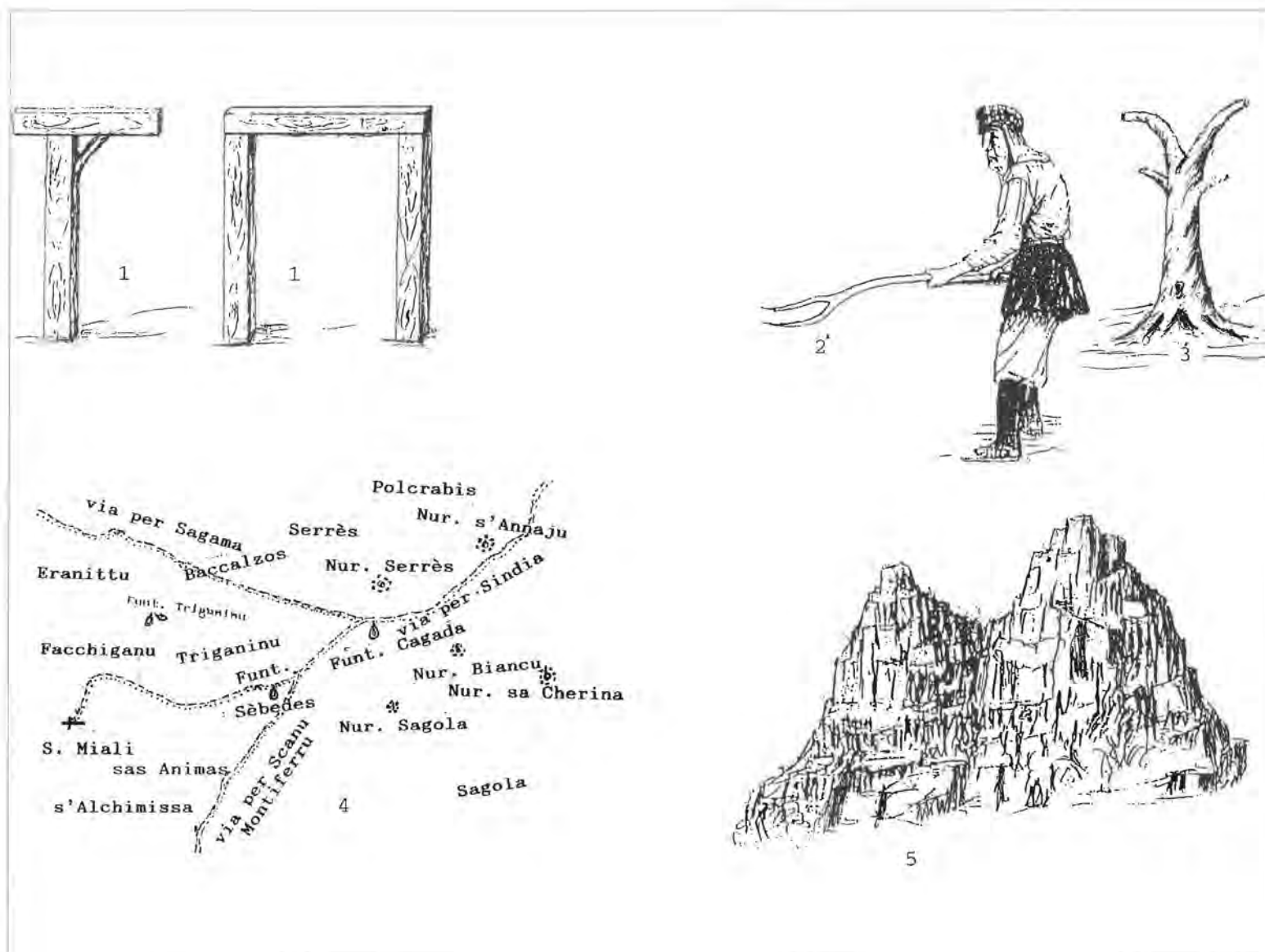
-VEGETAZIONE. *Funtana Amenta* di Flussio (206 IV SO); *Funtana Arrodellu* di Bauladu (206 III SE), deformato nel Cat. 12 *fontana Rudéllo*; *Funtana 'e Cannas* di Berchìdda (181 III NE); *Funtana su Costialvu* di Bonorva (193 II NE); *Funtana de s'Elighedda* di Nulvi (442130); *Funtana de sa Figalla*, cespuglio di caprifico, di Armungia (227 IV SO); *Funtana su Filixeru* di Siurgus Donigala (226 I NO); *Funtana sa Frissa* di Villanova Monteleone (193 III NO); *Funtana de su Sabucu* di Sarule (207 IV SE); *Funtana Silimbas* di Barì (219 III NE); *Funtana Paule Uda* di Chiaramonti (460110); *Funtana Zarpalìu*, da *zarpa* = "salice", di Isili (218 III NE). Il più frequente appellativo è il seguente: *Funtana de sa Ide* di Usini (193 IV NO), *Funtana sa Ite* di Siniscola (195 IV NO); *Funtana Idi* di Nureci (217 II NE) e di Silius; ecc. Si noti *Funtana Virgas de Pala* di Fonni (207 II NO), dove *virga* = "verga" è nel senso di "virgulto, piantone", generalmente di olmo, che forniva buoni manici di "pala".

-ANIMALI. Sono numerosi: *Funtana Ambiddas* di Bonorva (193 II SO); *Funtana 'e Berres* di Cuglieri (206 IV SO); *Funtana 'e Colvos* e *Funtana 'e Donnas* di Pozzomaggiore (193 III SE); *Funtana Ciurpe*, per *Ziùrpe*, di Illorai (193 II SE); *Funtana Urpis* di Isili (218 III NE); *Funtana Pùligas* di Seneghe. Per gli insetti abbiamo: *Funtana Espis* di Vallermosa (225 II SO); *Funtana Piogosa* di Ossi (193 IV NE), in senso traslato di "molto povera"; *Funtana su Pidurcheddu*, "afide", di Orgosolo (207 II NE); *Funtana Pùlixi*, "pulce d'acqua", di Armungia (227 IV SO); ecc.

-VARI. Impossibile riferirli tutti: *Funtana Assada* di Aritzo (218 IV NE); *Funtana Cabuda*, "amicizia", di Martis (180 II SO); *Funtana Noa* di Villasalto (225 II SE) e di Ussaramanna (217 II SE), in quanto "riattate", come contrapposto abbiamo *Funtana Veccia* di Trinità d'Agultu (167 II SE); *Funtana Serena* di Bultei (194 IV SO); ma *Funtana Serena* di Chelemure (193 I SO) è il tpn "interpretato", di *Funtana Sarène* (così dicevano i vecchi), ricordo dell'antica "villa" di *Sabren, Sauren* (CSP 96, 290, 292, ecc.); *Funtana 'e su Furraghe* di Cargeghe (180 III SE) e *Funtana 'e Forros* di Aritzo (218 I NO), perchè le fornaci per la terracotta erano generalmente impiantate dove acqua e argilla erano a piè d'opera; a Bonorva esistono due esempi.

-PROTOSARDI, ritenuti tali in quanto non interpretabili: *Funtana Dorghìo, F. Enutzèo, F. Fili, Galìo, F. Inerbudi, F. Sùsula, F. Tenesoli, F. Viserinertzo* tutte di Sarule (207 IV SE); *Funtana Tentinolè, F. Tenofuli* ambedue di Baunei (208 III SO); *Funtana Alùsi* di Olìena (195 III SO). Mentre *Funtana sa Thova* di Olìena (208 IV NO) è dei pochi di cui si conosca il significato, "salice"; così *Funtana su Vudargiu*, per *Bhudargiu*, di Orgosolo (207 I SE); da *bhuda* = "tifa", voce anche dell'area africana.

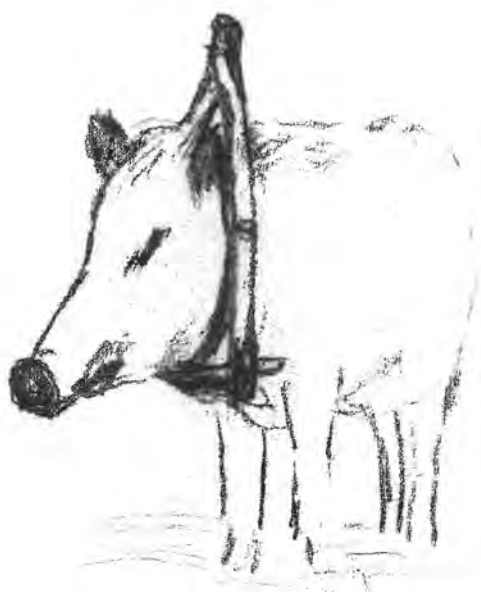
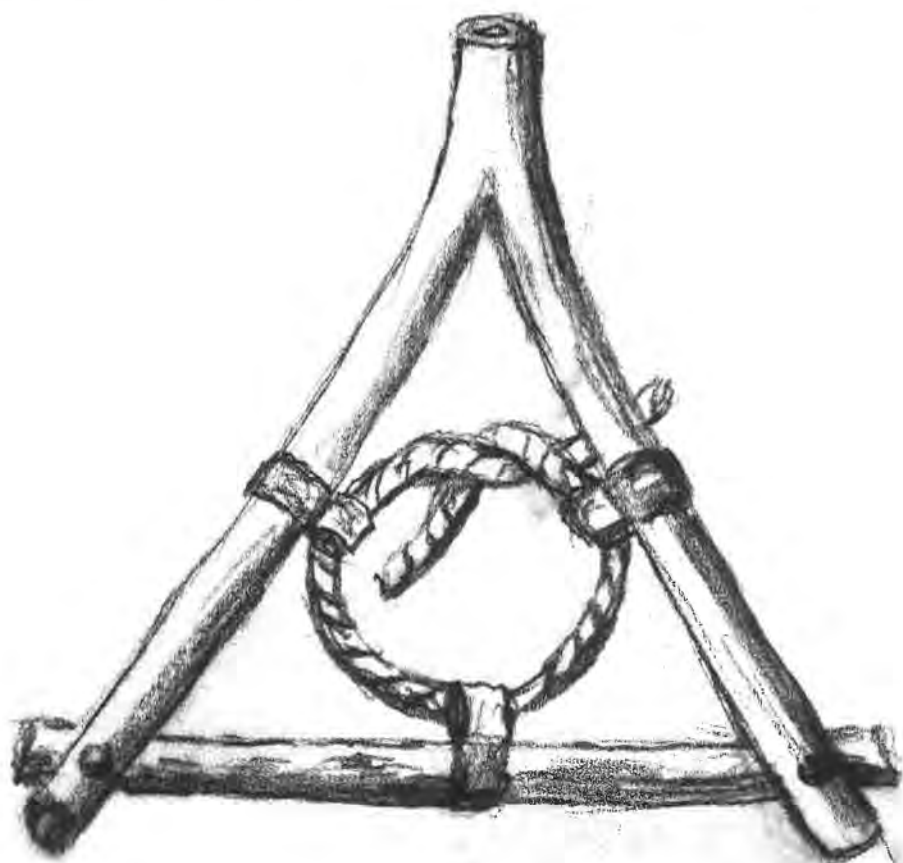
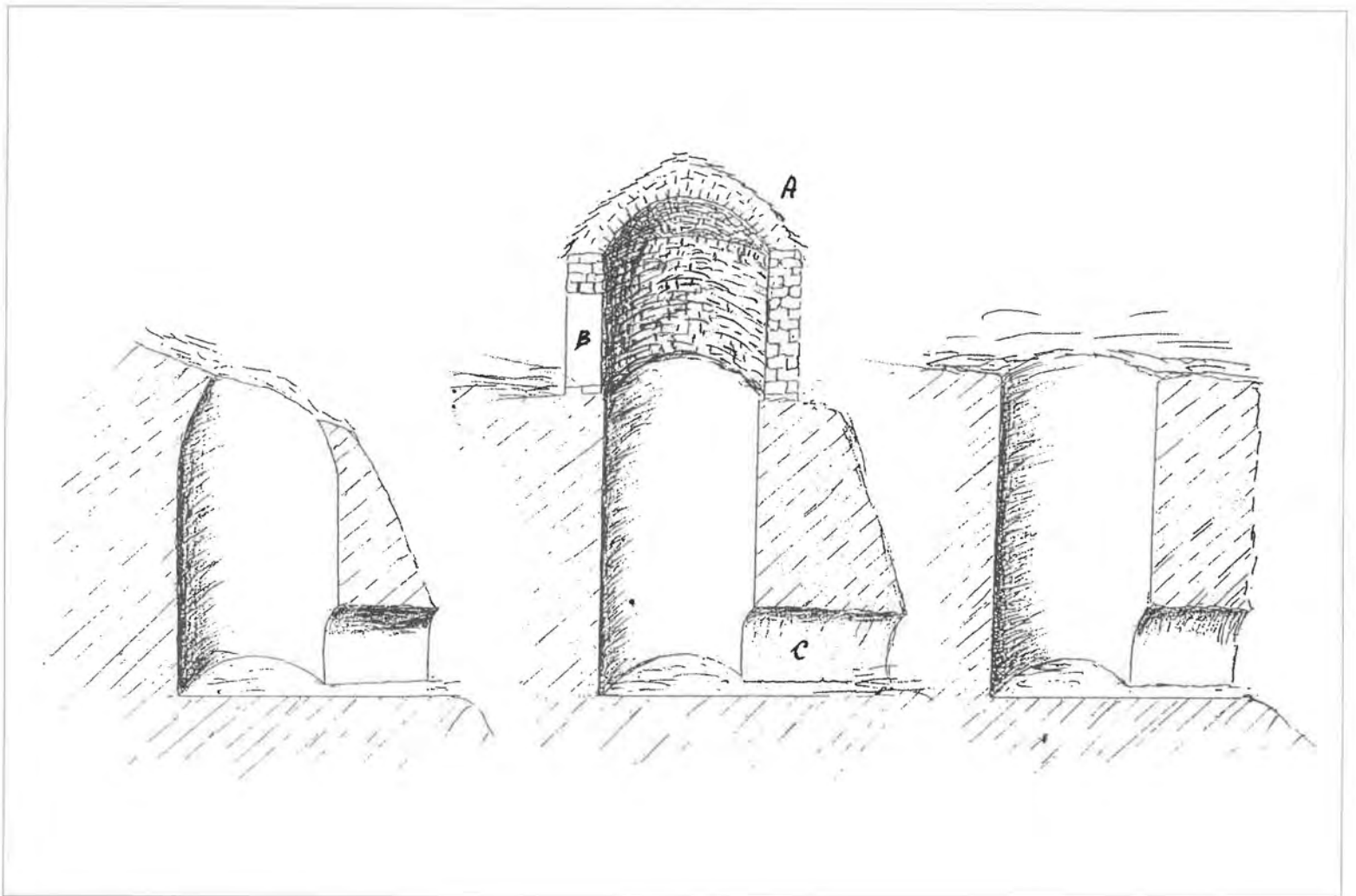
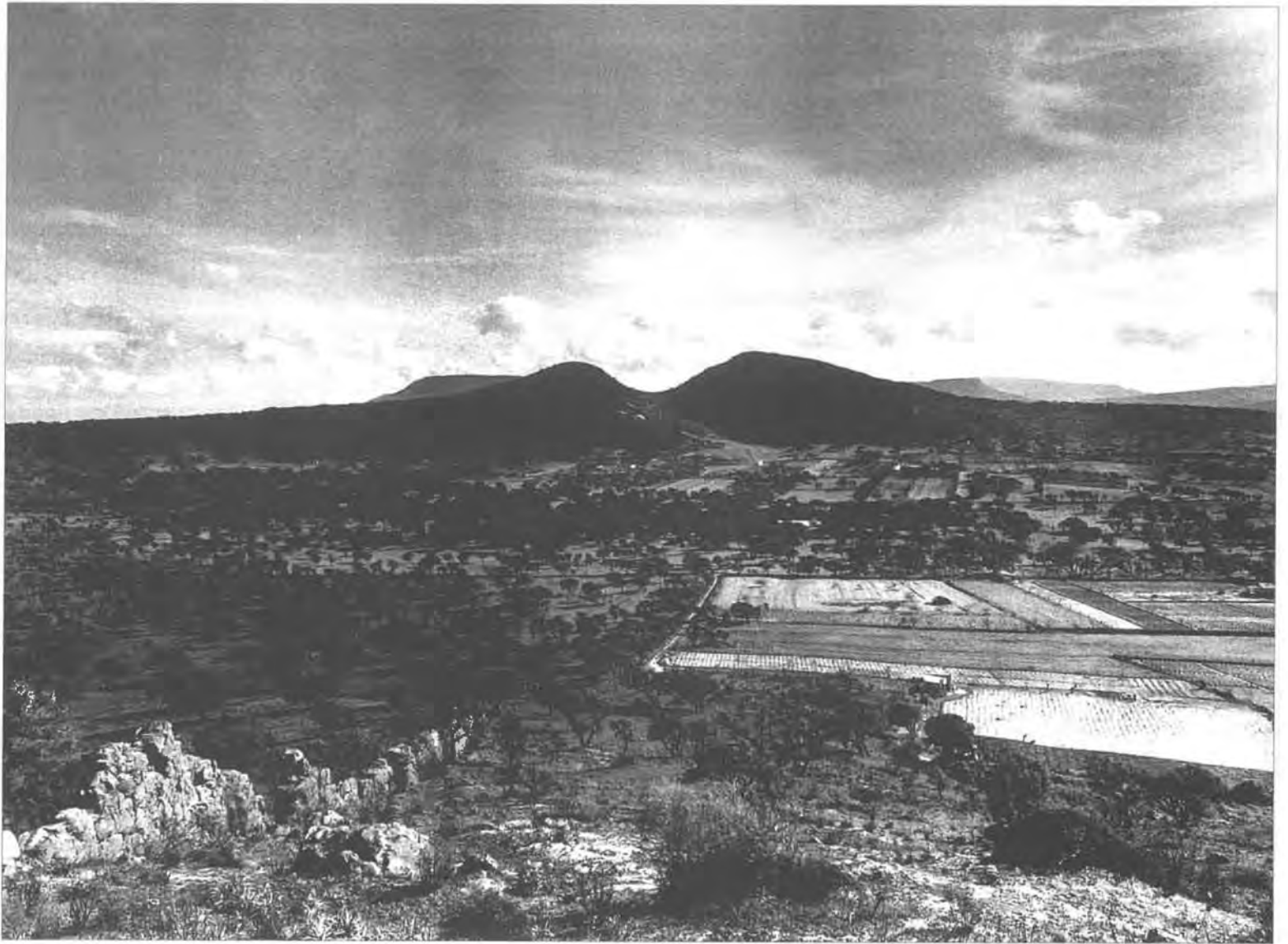
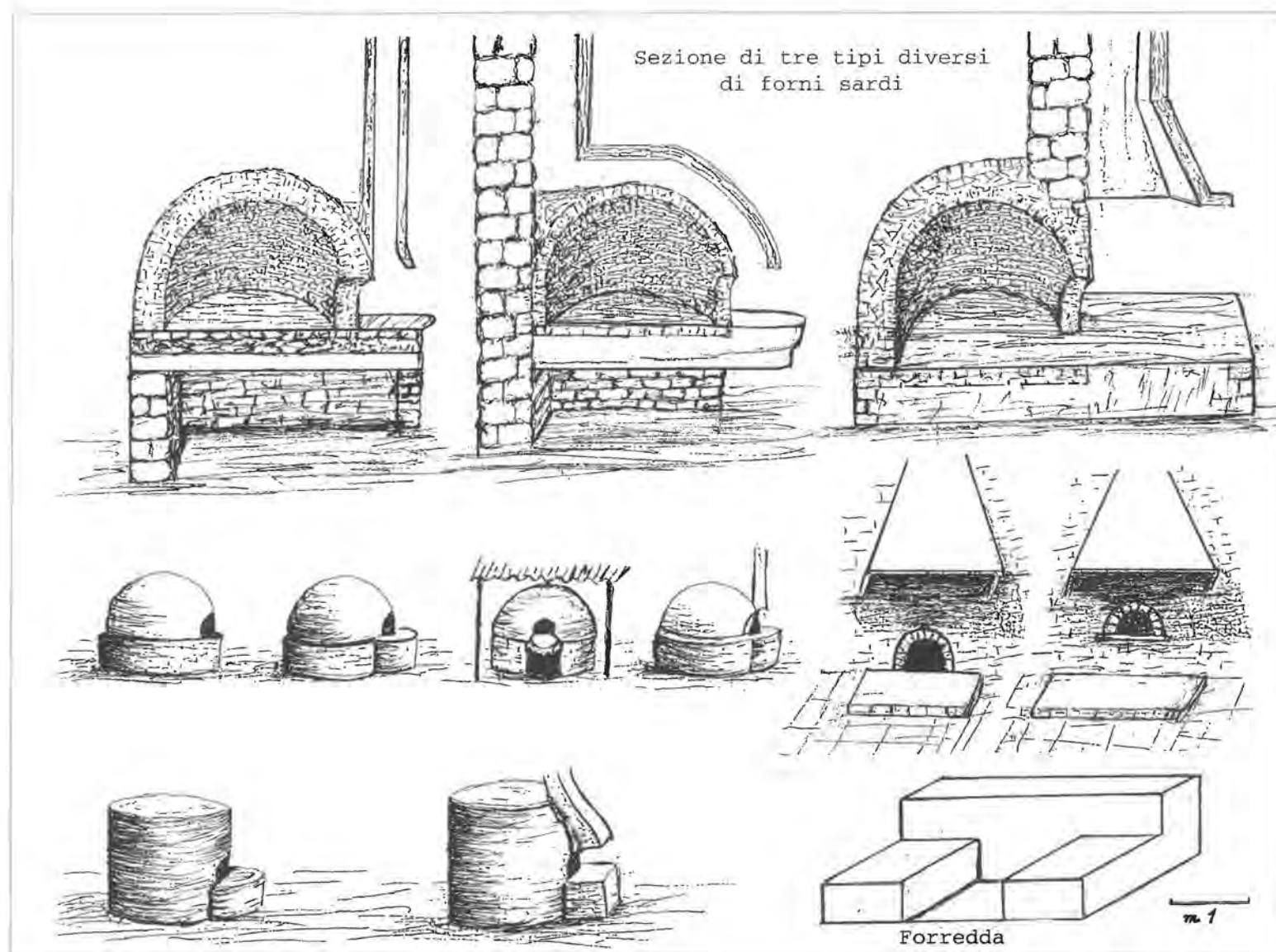
-DERIVATI. *Funtanaja* di Bonorva (193 II SE) indica affioramenti stagionali e così *Funtanale Littu* di Nuoro (207 I NO) e *Fontanargiu* di Tertenia (219 III SE). Hanno uguale significato ma in forma peggiorativa: *Mitza Funtanazza* di Arbus (225 IV NO); *Funtanazza* di Bulzi (442110) e omonime di Laerru (442140), di Chiaramonti e di Sassari; *Funtanazzos* di Onanì (195 III NO); *Funtanaccia* di Aggius (443050).

Sardo antico. CSP 4, 6, 12 *funtana priga dessu cannisone* è

su Cannisone, ma sulla carta *Funtana Cantarisone* in territorio di Ploaghe (193 I NO); 10, 19, 401 *funtana de Corsos* è *Funtana 'e Cossos* di Uri (180 III SO); 11, 424 *Funtana gutti gutti* è una piccola sorgente chiamata dai locali anche *sa Uttiosa* tra *s'Abba Salida* e *Ispilida* di Olmedo; sono tutte in territorio di Thiesi (F 193 IV SE); 96 *sa funtana dessa ficu nigella...funtana de tongone...funtana guttiosa...funtana de murta* e rispondono a *Funtana de Figu Niedda* (nota anche *sa Ide*), a *Funtana Tangone* non segnata sulle carte e a *Funtana Uttiosa* in *s'Ena Manna* (193 IV SE); 145, 189, 290 *funtana*; 187, 188 *funtana de lutu* è *Funtana sos Polchiles* di Ittiri (193 IV NO); 190 *sa funtana de termen de Surui* è la sorgente presso il nuraghe di *Serùi* di Cossoìne; 192 *sa funtana dess'ulumu*; 203, 275 *sa funtana dessa corona*; 257 *sa funtana de Gauini Lollo*; 285 *funtana de Martine*; 290 *funtana pithinna*; 293 *sa funtana dessu gulbare ube iaken sos boes de Kelemule* e inoltre 294 *sa funtana ante su gulbare de Kelemule* è *Funtana Serena* di Cheremule (193 I SO), nota ai vecchi come *Funtana s'Ulvari*; 301 *sa funtana de valle de gargalio*; 309 *sa funtana de Kerketu* è *sa funtana 'e Chelchèdu* sul versante ovest di *M. Chelchedu* (193 III NE); 311 *funtana salsa* è *Funtana Abb'Arghente* di Romana (193 III NE) dal sapore alcalino; 316 *sa funtana de calkinata* è *Funtana Calchinadas* di Codrongianos; 402 *funtana de Sitale*; 436 *funtana dessa ficu*. Nei n. 325-328 è indicata l'antonomastica *funtana* di Codrongianos già citata.

CSNT 15 *funtana d'ulumos*; 75 *funtana de frabicas...funtana cia*, la prima è *Funtana* alle porte di Semestene, chiamata anche *Funtana 'e Fràigas*, la seconda è *Funtana 'e Chia* di Bonorva, storpiata nel 193 II SO con *Fonte Chia*; 78 *funtana dessos orrubos* è la sorgente vicina alla *Ispelunca de Andròliga* tra Semestene e Cossoine (193 III SE); 90 *funtana de cerbio*; 95, 97 *funtana de caballos* è *sa Funtana* presso *sas Pelcias Giobadas* in *Andròniga* di Semestene; 104 *funtana de caprinas*; 107 *funtana maiore in Arcennor*, la stessa *funtana maiore in sabucos* è *Funtana Saùccos* di Semestene (Catasto m. XIII, 53); 151 *funtana de girgithal* è *sa Funtana 'e Berghìttula* di Semestene (Catasto m. I, 1-5); 237 *funtanellas*; 282 *funtana d'içcoccor*.

CSMS Spesso *funtana* viene tradotta *fuente*. 7 *fuente de Pisquina de Tufa...fuente de Calabrique...el vallecito de Calquinata a la fuente...la fuente de Kersa Mayore...Domo Mayore donde esta la fuente...la fuente de Cotinata...la fuente de Piretu...la fuente de sa Kersa...la fuente de Petru de Ruvu*: tutte sorgenti delle terre intorno a Ploaghe note nello stesso ordine come: *Funtana 'e Pischina Tuva* (ora nelle carte *Funtana Bajolis*); *Funtana 'e Chessa* per i vecchi (ora *Funtana Giusep-*

In alto, da sinistra a destra:
1. Furca - Furca che si applicava ai porci -
2. Furchidda o fissolza - Furcarzu, furchiddera.
3. Fèstina.
4. In basso a sinistra: Furchiddaduras di antiche vie tra Sindia, Sagama e Scano Montiferro (Oristano). Scala 1:30.000.
In basso a destra: Monte Furcadu.

Nella pagina accanto: Sa furca che si applicava ai porci per non grufolare.

pe Padre); *Funtana 'e Domo Mayore* al limite nord-ovest dell'abitato di Ploaghe; *Funtana Codinattu*; *Funtana 'e Chessa*; *Funtana 'e Pedru*. 13 *fuente de laquerras* è *Funtana Laccherra* dov'è la presa del vecchio acquedotto di Nughedu S. Nicolò; questa sorgente viene confusa con *Funtana 'e Lugherras* che nel CSMS 13 è *fuente de Luquerras*, nello stesso territorio; 157 *fuente de sormas*; 167 *fuente de coruos...funtana de Uacargios* 174 *fuente de las encinas del Rio*; 175 *fuente de*

Egittu Latu...fuente de sa cotina; 186 *fuente de sas tinigas...funtana de monaco*, che sembra rispondere a *Funtana 'e Padre* in territorio di Usini; 188 *fuente de Sinatorgiu...funtana de iscopigiu...fuente de aba de interrivos...fuente de aba viva*, tutte località in territorio di Pozzomaggiore; 207 *fuente de Cannetu*; 212 *fuente de suvergiu*; 214 *fuente de sos ruuos...fuente de suvergiu*; 341 *valle de funtana* oggi *Badde 'e s'Ena* tra Usini e Tissi, presso *Coltinche*. RDS 1386, 1646, 1852 *Fontana* nella diocesi di Usellis; 456, 1410, 1909 *Fontana Durgho*, 2450 *Funtana de Gurgo*, verso Oristano, nella diocesi di Terralba.

In alto: Vari tipi di furru.

Nella pagina accanto, in alto: Su Furcarzu (Ploaghe, Sassari).
In basso: Sezioni di **furraghes** alle porte di Ploaghe (Sassari). Quello al centro era una **niera**; qualche vecchio ricorda che veniva chiamato anche **sa giazza**, la "ghiacciaia". Scavato in un costone calcareo, era coperto da una cupola, di cui si nota qualche resto. a. cupola; b. ingresso superiore; c. ingresso inferiore.

FURAI camp.; **FURADA-U** log.; **FURAU** camp.; **FURONE** log.; **(F)URONE** barb.
"Rubare". *Funtana 'e Furài* di Desulo (218 I NO). *Furada, furàu* = "rubato". *Cùccuru Porcufuràu*, per *Porcu Furàu*, di Marrubiu (217 II NO). Era anche nome personale frequente nel medioevo sardo (CSP 6, 12, 15, 31, 32 ecc.): *Nuraghe Donnu Furadu* di Giave (193 II NO). *Furone* = "ladro": *Funtana Urones* di Olìena (194 II SE); *Matta Furones* di Bono (480160).

FURANA vedi **FORAS**.

FURASTIGA-U log. nome personale del medioevo.
"Selvatica, scontrosa". *Furàstiga* di Romana (479120).

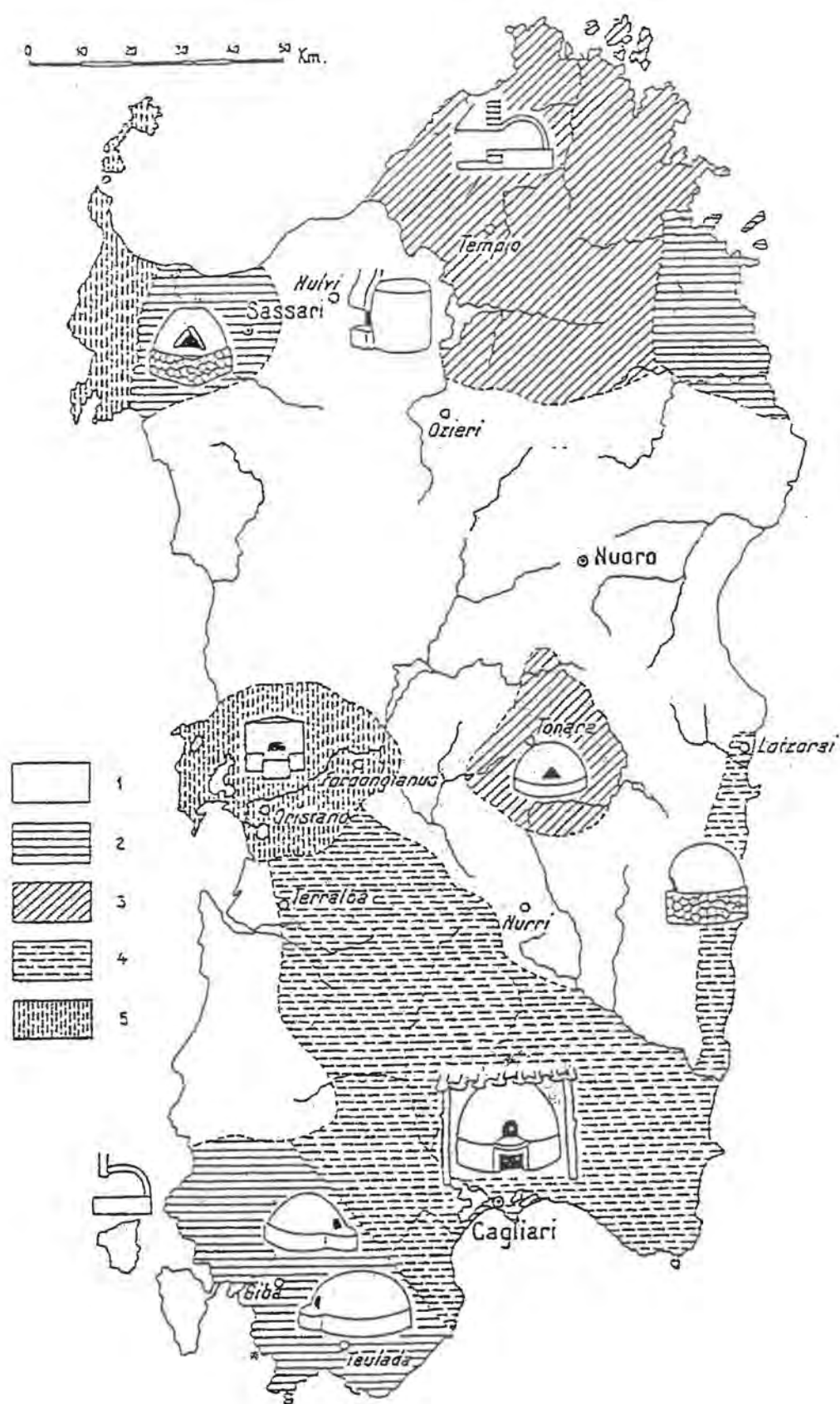
FURCA, FULCA cgn log. barb. gall.; **FRUCCA** camp.; deriv. **INFURCADA-U, INFULCADA-U** log. Notare altri nomi: **IMPICCA, IMPICCADOLDZU, IMPICCADROXIU** camp.; **IMPICCATOGGIU** gall.
"Forca, patibolo". Il tpn è frequente presso i villaggi. *M. Furca* di Alghero (479050). Ad Aggius *la Fulca* è chiamata anche *l'Impiccatoggju* (443010). Talora si ricorda il nome del giustiziato: *sa Furca 'e Boe* di Oschiri (461010), non lontano da *M. sas Fulcas*, nome che troviamo anche ad Anela, a Bulzi, a{A6@@rpv Olzai (207 IV SO); *Valle Erulòtta* presso *Verulargiu*, per *su Ferulargiu*, di Orotelli (207 IV NE); *sa Jumpata 'e su Erulagliu* di Onanì (Cat. 1); *Ferularza* di Nughedu S. Nicolò (481010); *Ferulazza* di Macomer (181 I NO); *Feruledu* di Bonorva (480140) e dello stesso comune *Ferulosu* (480150); *Ferulaggiu* di Sassari (459034); *Ferrulalzu* di Olbia (181 I SE); *Feurreri* di Escalaplano (226 I NO). *Stazzi li Fèrruli* di Tempio (168 III SE); *Stazzi Ferrulagghja* di Calangia-

nus (168 II SE). Si noti che il camp. *feurrazzu* indica il "pleurotus ferulae" o "fungo in genere" o ancora "colore grigio scuro"; *Ferulittana* di Olbia, verso *sa Testa*.
Sardo antico. CSP 145, 381 *su monticlu dessu ferulariu*.

FURCA, FULCA cgn log. barb. gall.; **FRUCCA** camp.; deriv. **INFURCADA-U, INFULCADA-U** log. Notare altri nomi: **IMPICCA, IMPICCADOLDZU, IMPICCADROXIU** camp.; **IMPICCATOGGIU** gall.
"Forca, patibolo". Il tpn è frequente presso i villaggi. *M. Furca* di Alghero (479050). Ad Aggius *la Fulca* è chiamata anche *l'Impiccatoggju* (443010). Talora si ricorda il nome del giustiziato: *sa Furca 'e Boe* di Oschiri (461010), non lontano da *M. sas Fulcas*, nome che troviamo anche ad Anela, a Bulzi, a *Trinità d'Agultu*, ecc. *M. s'Infurcadu*, "l'impiccato", di Mores (480070); *s'Infulcadu* di Padria (479150); *S'Iffurcau* di Oniferi, presso la Stazione della Ferrovia, sulla ss129 Bosa-Orosei (207 IV NE*); Bruncu Impicca* di Nuraminis (226 111 NO.); *s'Impiccadroxiu* di Muravera (235 IV SO); *s'Impiccadolzu* di Olbia, ora nell'abitato.
Sardo antico. Vedi alla voce seguente.

FURCA, FULCA log. barb.; **FULCA** gall; **FRUCCA** camp.; deriv. **FURCADA-U, FURCARDZU, FURCADITTU, FURCHIDDA, FORCHIDDA** (spesso con *l* in luogo della *r* log.; **(F)URCATU** barb.; **FULCAGGIA-U, FULCADITZU** gall.; **FORCIDDA, FROCCIDDA, FROCCIDDADA, FROCCIDDARA, FRUCCADURA, FRUCCAXIA-U, FRUCCIDDA, FRUCCONE-I, FURCIDDU** camp.
"Forcone, forca fienaia, forchettone", come *Fruccones* presso Nu-lhedu S. Vittoria (207 111 NO), *sa Furcone Manna* e sa *Furconaxedda* di Villamassargia (233 IV SE). Il deriv. *furcarzu, furchidda, infureadura* si dice di qualsiasi "biforcazione di via, bivio", *sa Forchidda* è un "bivio" presso Seneghe (206), *Bías Furcadas* , per *Bias Urcatas,* di Gavoi (207 1 SO), *Infur-*

Sopra: Buttega de mastr'e ascia (logudorese) o de fusteri (campidanese).

Nella pagina accanto: Tipi di forno e ubicazione prevalente: 1. Forno interno; 2. Forno esterno; 3. Forno semiesterno; 4. Forno sotto loggiato; 5. Forno in ambiente chiuso separato dall'abitazione.

caduras de Caminos di Esporlatu. *Furcarzu, fruccaxiu* è anche un "ramo forcuto piantato in terra, come appenditolo". *Pedra Fulcada* presso un nuraghe di Nulvi indicava un dolmen (460020); mentre accenna a due punte rocciose appaiate Monte *Furcadu* di Giave (480140), così Monte *Urcatu* di Orosei (195 11 NO), *Monte sa Urcada* di Teti (207 111 NE), *Monte Furcadu* sulla statale 292 a sedici chilometri da Alghero e *Monte Fulcaggia* di Tempio (443130) . *Su fulcadittu, lu fulcadizzu, sa furconera log.* (anche *furca)* e *frocciddada* camp. "ramo forcuto" che si applicava al collo dei maiali, perchè non saltassero dal recinto: *Fulcadizzi* di Sedini (442100); *Furcadittos* di Osílo e Nulvi (180 11 SO); *sa Furconera* di Villanova Monteleone (479090). *Forcidda e sa Figu* di Tertenia (219 111 SE); *su Furciddu* di Villagrande Strisaili (207 11 SE) ; *R.*

Fruccaxias di Escolca (218 111 SE) *Genna de Frocciddaras,* per *Frocciddadas,* di Villacidro (225 11 NO) . Nota *li* Fulcini, diminutivo di Tergu (cat. 20).
Sardo antico. CSP 137 sa *terra de forkillos;* 413 *sos forkillos de sa uia;* 425, 443 sos *furchillos dessa petra alba* le punte della rupe di Pedras Alvas o *Pedralva* in territorio di Ittiri. CSNT 214 *sos furkillos de sa uia* è la biforcatura dell'antica carrareccia che passava presso *Nuràghe Donnighéddu* di Scano Montiferro (206 IV SE).
CSMS 7 *Monte llamado de su Furcariu ... bulbare de su furcan.ju.*
CV XXI *jenna de furca.*

FURISTERI dovunque.

"Forestiero". *Nodu 'e su Luristeri,* corretto *Nodu su Furisteri di* Orune (194 11 SE).

FURITTU camp.
"Furetto". Furittu di San Vito (226 11 NE).

FURONE vedi **FURAI**.

FURRAGHE vedi **FURRU**.

FURRIA, FURRIJA, FURRIOLA-U, FURRIOTTU barb. camp. log. **(F)URRIOLU** barb . **FURRIADA, FURRIADORDZA-U** log barb.; **FURRIADROXIU** camp.
Da *furriàre* = girare, tornare indietro, voltare. Nella Planargia significa "buttar via", che altrove si dice *fuliare, fuliai. Fùrria,* imperativo, di Burgos (194 III SO); Furria Cuguddos (nella carta *Furria Cuguttu* erroneo) di Bonorva (193 II NE) e *Nuraxi Berritta Furriada* di Gesico (226 IV NO), nomignoli; *sa Furriada* (la curva) di Esporlatu; *Alzola 'e Furrìja* di Laerru (Cat. 17), furrìja (chiamata anche *furriadorza*) è il palo centrale dell'aia attorno al quale girano i cavalli che trebbiano; *Urriolu* di Oliena (207 1 NE), "girandola". *R. Furriottos* di Nughedu S. Vittoria, sono "girandole" o "piccoli vortici" . *Furriadorza-u* indica lo "spazio lasciato attorno al campo arato per *furriare* l'aratro con i buoi aggiogati"; ha pure il significato del camp. *furriadroxiu* "insieme di capanne dove i campagnoli fanno ritorno, per ripararsi e per conservarvi gli attrezzi". Nella campagna di Teulada si contano più di 30 f*urriadroxius*, spesso con lo specificativo del proprietario.

FURRU egn log. barb. camp.; **FORRU** cgn camp.; deriv. **FURRAGHE, FURREDDA-U, FURRIGARDZA, FURRIGHESU** l og.; **FURRAGHINA, FURRADZU, FURRICAGLIA** -,all.; **FORRAGHE, FORRAXI(A-U)1 FORRATZU, FORREDDA-U** cgn camp.; **FORROLA** barb.
"Forno"; traslato Der v cavità, grotta, *domo de Janas";* il deriv. *furraghe* corrisponde a "fornace", ma in senso figurato si dice anche di una cavità che imita una "fornace". *Furrighesu,* abbastanza frequente, indica una "zona di forni" e per traslato anche di "domos de gianas". *M. su Furru* di Nulvi (442130), *Monti Furru* alle porte di Sassari e *Badde Furru* di Tula (460080). Ricordare il paese di *Villanova Forru* in provincia di Cagliari e *Forru* antico nome del paese di Collinas. *Furraghes* e *Furrighesos* di Cossoìne (480130); *la Furraghina* di Sedìni (Cat. 81, mp 36) e *lu Furrazu* dentro l'abitato. Furri *arza* di Bonnanaro (480020); *Furricaglia* di San. Teodoro (182 111 NE). Notare i diminutivi sas *Furreddas di* Perfugas (442150), *li Furreddi* di Viddalba (442070) e *su Urreddu* di Oniferi (207 IV NE). *Furrinchesu* di Osilo (180 11 NE) significa "forno acceso". *Su Forraghe* di Paulilatino (206 11 SO); *sa Forraxia* di Sant'Antioco (232 11 SE); *su Forraxi* di Meana (218 IV NO) e di Villanovafranca (226 IV NO). *Urruinìe* di Lula (195 IV SO) sta per *(F)urru 'e Níe,* indicato nel Catasta n. 36~ come sa Nivèra. Colla stessa forma e funzione Muru *Furrugu* di Cuglìeri (206 IV SO). *Funtana Fòrrola,* "fornello", di Baunei (208 II). Nota *(F)urru 'e Traes* di Lula (195 111 NO) è una voragine.
Sardo antico. CSP 10 *ssu ualliclu dessu* furru; 190 *su furru de sega;* 61 su *bruncu dessu ferru* clesu, forse il complesso di tombe scavate nella roccia presso la sponda del R. Mannu di Porto Torres ; 290 *ferruchesos* risponde a *Furrighesos* di Thiesi (193 IV SE) o ad altro in territorio di Cheremule; altrettanto si dica per il seguente 292 *ferrukesos.*
CSNT 264 *ferrukesos* è *Santu Miali de Furrighesos,* ma sulla carta *Cantoniera di Santu* Mìàli di Villanova Monteleone (192 11 NE), priorato benedettino e antico villaggio scomparso ricordato in RDS 316 *Feirgoresium,* 2089 *Ferraquesio.*
CSMS 173 *serra de* furros; 264 *sa domestica dessu furru dessu monte de Domo mavore.*

FU(R)RUNGONARA camp.
"Luogo angusto, ristretto". *Sa Furunizonara* di Portoscuso (232 I SE).

FUSA log.
"Mormorio, discordia". Monte *sa Fusa,* per *s'Affusa,* di Chiaramonti (193 1 NE).

FUSTE log. barb. **FUSTI** camp. ; deriv. **FUSTELARDZU, FUSTIALBU, FUSTIARBU, FUSTIALVU, FUSTIALVURE, FUSTIARVU** log.; **COSTIALVU, COSTIARVU, ALBARU, SALVARU** log.; **FUSTINARDZU, ISTIARVU** barb.; **ABIU, FUSTRABU, FUSTIOLAU, LINNARBA-U** camp. **FUSTIJU** log. **FUSTIGHEDDU** camp.; **FULSTIGGIU** sass.
Fuste significa 'bastone, fusto". Ma è anche forma abbreviata di *fustialvu,* "pioppo; *fulstiggiu, fustigheddu, fustiju, fustidzu* sono diminutivi, "fuscello". *Badde Fustes* tra Bonorva e Giave; *Baccu is* Fustis di Ulassai (227 IV NO); *Fustialvos* di Tula (461010); *Funtana Fustiàlvure* di Martis; *Fustesalvos* di Osilo (460050); *Fustelarzos* di Chiaramonti (460040) e *Fustelalzos* di Erula (Cat.7); *su Costialvu* di Bonorva (480120); *Bruncu CoRtrabu* di Villasalto (226 11 NE); *Istiarbu* di Gavoi (207 111 NE); *R. s' Istiarvu* di Orani (207 IV NE); *R. de Fustinarzu* di Ulassai (219 III NO); *Fustrabu* di Seneghe (206 111 NE); *Fustiolàu* di Pau (217 II NO); *Stazzu Linnalbone* di Tempio ((168 111 SE). Si noti che i seguenti danno luogo a confusioni tra alcune specie di "pioppo, salice e frassíno", spesso anche nella stessa zona: *Salinarba* (corr. sa *Linnarba)* di Borti-ralí (207 IV SO); *su Linnarbu* di Capoterra *Monte su Linarbu* di Ollolai (207 111 NE). *Fustigheddu* di Santu Lussurgiu (206 11 NO) e *Badde Fustiju* di Sorso (459034).
Sardo antico. CSP 180, 186 *iscala de fustes;* 290 *iscla de fustes albas.*
CSMS 175 viña *de fustes alvos ... buluare de fustes.* CSMB 130 fuste *albu.*

FUSTINAGA camp. **PISTINAGA** camp.
"Carota". Nei tpn è generalmente "carota selvatica; n. sc. Daucus carota L.. *Fustinaga* di Macomer (206 I SO); *sa Pistinaga* di Cabras. "*Fustíràxilí,* per *Fustinàxili* di Tertenia (219 111 NE), luogo dove prospera la carota selvatica".

FUSU dovunque.
"Fuso". *Punta di Fusu.* di Olbia (Lòiri).

Indice

Volume Secondo

Glossario di Toponomastica Sarda G - Z

LE COLLANE DELL'EDITRICE ARCHIVIO FOTOGRAFICO SARDO

COLLANA
IMMAGINI DELLA SARDEGNA

Cofanetto 1

1 Sardegna immagini di un'isola
2 Le Coste di Alghero e le Grotte di Nettuno
3 Le Coste di Cala Gonone e le Grotte del Bue Marino

Cofanetto 2

4 Le meraviglie della Costa Smeralda
5 Trekking avventuroso in Sardegna
6 La Sardegna di Grazia Deledda

Cofanetto 3

IL PARCO NAZIONALE
DEL GENNARGENTU

7 Meraviglie della natura nel Supramonte
8 Ecologia del Golfo di Orosei
9 Il Gennargentu, le Barbagie e l'Ogliastra

Cofanetto 4

10 Immagini di Costumi Sardi
11 Sardegna Blu - Le coste più belle
12 Immagini del Carnevale Sardo

COLLANA
GUIDE DELLA SARDEGNA

Cofanetto 1

1 Guida di Alghero e dintorni
2 Guida della Gallura
3 Guida della Barbagia e provincia di Nuoro
4 Guida di Oristano e provincia
5 Guida di Cagliari e provincia

Cofanetto 2

6 Guida della Sardegna
7 Guida alla Natura della Sardegna
8 Guida all'Archeologia della Sardegna
9 Guida alle Coste della Sardegna
10 Guida alla Flora e alla Fauna della Sardegna

Cofanetto 3

11 Guida di Sassari e Stintino
12 Guida di Olbia e Porto Rotondo
13 Guida di Santa Teresa di Gallura
14 Guida all'Arcipelago di La Maddalena
15 Guida di Nuoro e Monte Ortobene
16 Guida di San Teodoro
17 Guida di Dorgali e Calagonone
18 Guida di Muravera
19 Guida di Villasimius
20 Guida di Carloforte
21 Guida di Sant'Antioco

Cofanetto 4

22 Guida ai Funghi della Sardegna
22 suppl. Guida ai Funghi della Sardegna parte II
23 Guida alla Storia della Sardegna
24 Guida all'Architettura della Sardegna
25/1 - 25/2 Sa Cuchina Sarda - Guida alla Gastronomia e ai Vini della Sardegna

COLLANA
GUIDE NATURA
Guida del Subacqueo Naturalista - Mediterraneo e Tropici
Blu come il mare

€ 90 (£ 174.265)

VIRGILIO TETTI
I Nomi di Luogo
Quarta dimensione della Sardegna
VOLUME II
DISEGNI DELL'AUTORE
FOTOGRAFIE DI SALVATORE COLOMO
EDITRICE ARCHIVIO FOTOGRAFICO SARDO • NUORO

VIRGILIO TETTI

I Nomi di Luogo Quarta Dimensione della Sardegna

VOLUME SECONDO

COLLANA SARDEGNA DA SCOPRIRE

EDITRICE ARCHIVIO FOTOGRAFICO SARDO • NUORO

I Nomi di Luogo Quarta Dimensione della Sardegna

Volume Secondo

Biblioteca illustrata Sarda

Sa

La produzione libraria costituisce attualmente in Sardegna un fenomeno in crescita costante e tumultuosa, a conferma che vi è nel pubblico dei lettori sardi e non sardi un grande e rinnovato interesse per le opere più rappresentative che descrivono l'Isola, sicuramente superiore alla media verificabile in altre regioni e nel più vasto ambito nazionale.

Tale interesse abbraccia i settori più diversi, ma si concentra con maggiore attenzione sulle opere che consentono al lettore contemporaneo di conoscere i vari momenti della storia dell'Isola, le immagini del suo passato remoto e recente, le tradizioni culturali e religiose, gli usi e i costumi delle sue popolazioni anche attraverso la ricostruzione che ne hanno fatto gli studiosi delle più diverse discipline o il racconto dei viaggiatori che nel corso dei secoli l'hanno visitata, attratti dal mistero della sua preistoria, dalla singolarità della sua storia, dal fascino delle sue popolazioni, dalla varietà dei suoi costumi, dalle sue bellezze naturali, architettoniche e artistiche.

È in corso un laborioso processo di ricostruzione e di riappropriazione di un'identità che i cambiamenti succedutisi nel corso degli ultimi cento anni hanno gravemente compromesso e che la costruzione del «villaggio globale», coi suoi processi di omologazione, potrebbe minacciare di definitiva estinzione.

È come se, alla fine del Secondo Millennio e di fronte all'aprirsi di prospettive del tutto inedite, il bisogno di ritrovare le ragioni della propria identità e della possibile e dignitosa convivenza in una dimensione planetaria ancora inesplorata, si imponesse come una necessità improrogabile.

E poiché il processo di ricostruzione dell'identità di un popolo passa inevitabilmente anche attraverso il recupero del patrimonio bibliografico che ne ha tramandato la storia, la riproposizione di queste opere e della preziosa iconografia che spesso le arricchisce, costituisce la condizione indispensabile perché quel processo maturi e arrivi alla sua positiva conclusione.

Scopo della **Biblioteca illustrata Sarda**, progetto di ampio respiro alla realizzazione del quale contribuiscono qualificati studiosi di varie discipline, è quello di consentire ai sardi di riscoprire e di riappropriarsi di un patrimonio culturale in gran parte sottovalutato, dimenticato o rimosso e di renderlo accessibile alle nuove generazioni.

Il programma editoriale prevede l'edizione di volumi di grande formato in veste grafica pregiata e particolarmente curata. La maggior parte di essi è destinata ad ospitare la riedizione di fondamentali opere del passato, cui si affiancherà la moderna enciclopedia **Sardegna da salvare**, arricchita di oltre diecimila immagini degli anni più recenti.

Quanto alla riproposta di grandi opere del passato, alle ristampe anastatiche vere e proprie si affiancano le riedizioni, entrambe a cura di specialisti delle diverse materie, fornite degli indispensabili apparati che ne rendano piacevole la lettura e agevole la consultazione e arricchite con i materiali iconografici dei quali già dispongono o di quelli, attentamente selezionati, acquisiti presso le migliori collezioni pubbliche e private.

Il coordinamento scientifico della **Biblioteca illustrata Sarda**, affidato al professor Ignazio Delogu, si avvale di collaboratori di indiscussa competenza, ai quali è demandata la cura dell'edizione delle singole opere le quali, raccolte in prestigiosi cofanetti per argomento e secondo un criterio di successione cronologica, verranno distribuite con precise scadenze annuali.

Scopo della **Biblioteca illustrata Sarda** è la valorizzazione, oltre che delle opere fondamentali pubblicate in Sardegna negli ultimi tre secoli, anche della documentazione iconografica d'epoca e moderna composta di stampe e fotografie in bianco e nero e a colori, raccolta, selezionata e prodotta da Salvatore Colomo dell'**Editrice Archivio Fotografico Sardo**, sicuramente la più imponente mai realizzata nell'Isola.

VIRGILIO TETTI

I Nomi di Luogo Quarta Dimensione della rdegna

VOLUME SECONDO

413 DISEGNI, TAVOLE E CARTINE
dell'autore
32 FOTOGRAFIE
di Salvatore Colomo
3 FOTOGRAFIE
dell'autore

EDITRICE ARCHIVIO FOTOGRAFICO SARDO • NUORO

«Biblioteca illustrata Sarda»
Collana «Alla scoperta della Sardegna»

VIRGILIO TETTI
I Nomi di Luogo - Quarta Dimensione della Sardegna - Volume Secondo

Editing e progetto grafico di Composita e S. Colomo

«Biblioteca illustrata Sarda»
Collana «Alla scoperta della Sardegna»

FOTOLITO: Raf, Firenze e Composita, Sassari
PELLICOLE: Composita, Sassari

RINGRAZIAMENTO

Si ringraziano, in particolare, per la valida collaborazione:

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA - SASSARI
BIBLOTECA UNIVERSITARIA - CAGLIARI
CONSORZIO PER LA BIBLIOTECA
SEBASTIANO SATTA - NUORO
BIBLIOTECA AVVOCATO ONORATO ZIZI - NUORO

NEGOZIETTO DELLE COSE ANTICHE - CAGLIARI

EDITRICE ARCHIVIO FOTOGRAFICO SARDO s.n.c. di S. Colomo e F. Ticca, via Torres 30, 07100 Sassari, tel. e fax 079/273133*
*__Informazione per le librerie ed i privati__: NON utilizzare questo numero per ordini di volumi, ma rivolgersi esclusivamente a: **AG. LIBRARIA FOZZI**, via Contivecchi 8, 09123 CAGLIARI - tel. 070/271411 (Sardegna e penisola).

I negozi di editoria turistica, le edicole delle località turistiche, i punti commerciali stagionali in genere possono richiedere le produzioni Ed. A.F.S. (libri, guide, cartine stradali e da trekking, cartoline della Sardegna) esclusivamente a:
ALPHA EDITORIALE, via Vittorio Veneto 41, Oristano, tel.078371669

SOMMARIO

I Nomi di Luogo
Quarta Dimensione della Sardegna

Volume Primo

INTRODUZIONE ALLA TOPONOMASTICA SARDA

TOPONIMI SARDI

E SISTEMA ALFABETICO ITALIANO

GLOSSARIO A - F

Volume Secondo

GLOSSARIO G - Z

REPERTORIO DELL'INTRODUZIONE

G

GABARDU camp.
"Vile, codardo". Unico *M. Gabardu* di Genoni (218 III NO).

GABARU vedi **CAVURU**.

GABBANU log. camp.
"Cappotto, gabbano". *Perda de su Gabbanu* di San Vito (235 IV NO); *su Gabbanu Ezzu* di Laerru.

GABBIA vedi **CABBIA**.

GADALATTU, GADALETTU vedi **CADALETTU**

GADDARA, GADDAREA vedi **LADDARA**.

(G)ADDINE barb.; **(B)ADDINE** log.; **GADDIU** ogliastrino.
"Capogiro, vertigine". *Punta Gaddìne* di Gairo (219 IV SO); *R. su Gaddìu* (?) di Isili (218 III SE).

GADDULESU vedi **BADDULESU**.

GADU vedi **(B)ADU**.

GAFFA-U log. barb.
"Gaffa". *sa Gaffa* presso la stazione ferroviaria di Giave; *su Gaffu* di Ulassai (219 III SO).

GAIONE camp. barb.
Gàia è il "gherone della camicia", pezzo triangolare di tela. Ma il maggiorativo si usa anche nel senso di "grosso pezzo irregolare". *Su Gaione* di Orani (207 I NO).

GALANTE.
"Galante, onesto". *Galante* di Lula (195 III NO).

GALANTZA log. camp.
"Galena, pirite" o simile. *Punta sa Galanza* di Pula e *sa Galanza* di Sarroch (233 II SE).

GALARRAU Ogliastra; **GALEMMU** camp.
Mi sono stati spiegati localmente come formazioni scherzose da *gala* = "gala, festa"; ma è più probabile un loro collegamento a *galenu, ingalenare* = "sereno, addormentare". *Galammu* di Fluminimaggiore (225 III NO). Per *su Galarràu* di Jerzu (219 III NE) si può ancora ipotizzare una derivazione da *cala*.

GALERA dovunque.
"Galera, prigione". *Monte la Galera* di Tempio (168 III NE).

GALLA log. camp.; deriv. **GALLITTA-U** cgn. diminutivo.
"Gala, festa, baldanza". *Nuraghe Galla* di Paulilatino (206 II NO).
GALLERIA dovunque.
"Galleria". *Sa Gallerìa 'e su Predi*, "...del prete", di Sinnai (226 II SO). È tpn recente che indica le località dove sono state scavate gallerie, specialmente lungo le strade.

(G)AM(M)A, (B)AMA log. barb. camp.; deriv. **(G)AMADA, AMADORIA, AMADORDZA-U** log.; **AMMEADROXIU, AMADORI** camp.
"Gruppo di animali, mandria". *S' 'Amma Mussonadorgiu* di Baunei (208 III NE); *s'Acqua 'e Serr' 'e Gammas* di Nuxis (233 II NO); *R. Coiàmma* (*coa 'e 'amma*) di Assolo (217 II NE). I deriv. *s'Ammeadroxiu* di Gergei (226 IV NO), *Amadorza* di Ozieri (461090), registrato anche in catasto come *Amadoria* nome personale da *Anadoria* per "Anatolia"; *su Amadorzu* di Bonorva (catasto f. 47) e *ammeadroxiu* camp. era il "luogo dove si riunivano, al mattino le capre *mannalittas*, per andare al pascolo, sotto la guida del pastore; e da dove sciamavano la sera per rientrare nelle case dei padroni". *Punta su Amadori* di Fluminimaggiore (224 II NE) era il "conduttore di *ama, amada*, oggi interpretato comunemente come "Amatore", nome personale. Vedi la voce seguente.

(G)AMEDDA, CAMEDDA cgn log.; deriv. **GAMEDDARE, 'AMEDDARE, MEDDARE, MEDDARI** log.; **GREMEDDARE** barb.
Gamedda (da *gama*) è la "coppia dei buoi" e la "curvatura del giogo" che si adatta al collo del bue; deriv. "recinto per buoi al pascolo". *Camedda* di Ittiri (479030); *sa Cammedda* di Meana (218 IV NO); *Punta Cammedda* di Gonnosfanadiga 225 III NE); *Baucamedda*, per *Bau Camedda*, ad ovest nord ovest di Santulussurgiu (206); *Nuraghe Ameddosu* di Cuglieri (206 III NO); *Punta Gameddare* di Siniscola (195); *Ameddaris* di Benetutti (194 III SE). *M. Meddaris* di Ploaghe (193 I NE); *Meddari* di Bono (480120); *Meddaris* di Aidomaggiore (206 I SE), chiamato anche *Urbareòes* (vedi **(B)ULVARE**); *Funtana Gremeddares* tra Bitti e Buddusò (194); *Badde Gremeddaris* di Galtellì (195 III SO).
Sardo antico. CSP 425, 443 *domestica de gemellares*.

GANGIA vedi **GRANGIA**.

GANTZU log.; **GANCIU** camp.
"Gancio". È anche soprannome, col significato di "avaro". *R. su Ganciu* di San Vito (235 IV NO), che forse è *s'Agganciu*. e *su Ganzu* di Sagama e di Sassari (179 II NO).

GARDETU, GARDOSA-U vedi **(B)ARDU**.

GARGA-U barb. camp.; deriv. **GARGAIU** di Bitti; **GRAGASU** camp.
"Burrone, gola, tana". È tpn vivo nel centro della Barbagia e dell'Ogliastra. *Su Gargu* di Bitti; *Gùtturu Gragasu* di Villacidro (225 II NO). Si noti *Gargànnari* di Orosei (195 III SE).
Sardo antico. CSMS 167 *monte de Gargu*, 256 *salto de Gargu*. CSP 295 *gargulathu*.

GARGADZERI barb.
Sos Gargazeris di Lula (Tavole censuarie 60) erano i "conduttori o pastori di pecore di un anno", *gargazas*.

GAROFULU vedi **GRAVELLU**.

GARROPPU, GORROPPU log. camp.; **CARROPPU, CORROPPU, (G)ORROPPO-U** barb. camp.
"Luogo dove l'acqua forma un vortice", "pantano pericoloso", "intrico di spaccature di roccia o di gole profonde e orride". *Nuraghe Gorropus* di Posada (195) nel senso di "spaccatura"; *Gorroppo* di Baunei (208 III SE) e *Gorroppu* di Urzulei-Dorgali presso *sos Cucuttos* è una "gola orrida"; *Bacu Orroppu* tra Baunei e Triei (208 III SE); *is Carropus* di Sant'Antonio di Santadi, Arbus (217 III SO); grotta preistorica di *Su Carroppu* di Sirri (Carbonia).
Sardo antico. R.P. Ca. p. 55 *Bau de sus Garropus quod est pantanum*.

GARZIA cgn log. camp.
"Gaggia, mimosa"; n. sc. Acacia farnesiana Wild.. Molto probabilmente come tpn ricorda il cgn di qualche proprietario.

GASOLE barb.
"Capanno". *Sos Gasoles* di Onanì (Catasto m. 8).

GASONE vedi **ASONE**.

GASTA-U log. camp. cgn
"Spesa". *Serra 'e Gasta* di Giba (233 III NE) forse è il ricordo di antico proprietario. Forse è un suo deriv. *serra Gastèa* di Abbasanta.

GASTALDU log.
"Gastaldo". *Su Gastaldu* di Martis (180 II NO).

(G)ATTIU barb. camp.; **(B)ATTIU** log.
"Vedovo". *R. is Gattìus* di San Vito (227 II SO); *Badde Gattìu* di Gairo-Tertenia (219 III SE).

GATTU vedi **(B)ATTU**.

GAVA dappertutto.
"Cava". Italianismo che ha soppiantato il sardo *pedraia*, nel senso di cava di pietra, o *arenarzu* in quello di cava di sabbia.

GAVIANU cgn. camp.
"Gabbiano". *Gavianus*, probabile cgn, di San Vito (227 II NO). Vedi **CAE.**

GADZOSA, GADZOSINA vedi in **ABBA**.

GEA vedi **CHEA**

GECCA vedi **GIAGA**.

GEA, GEI vedi **CHEA**.

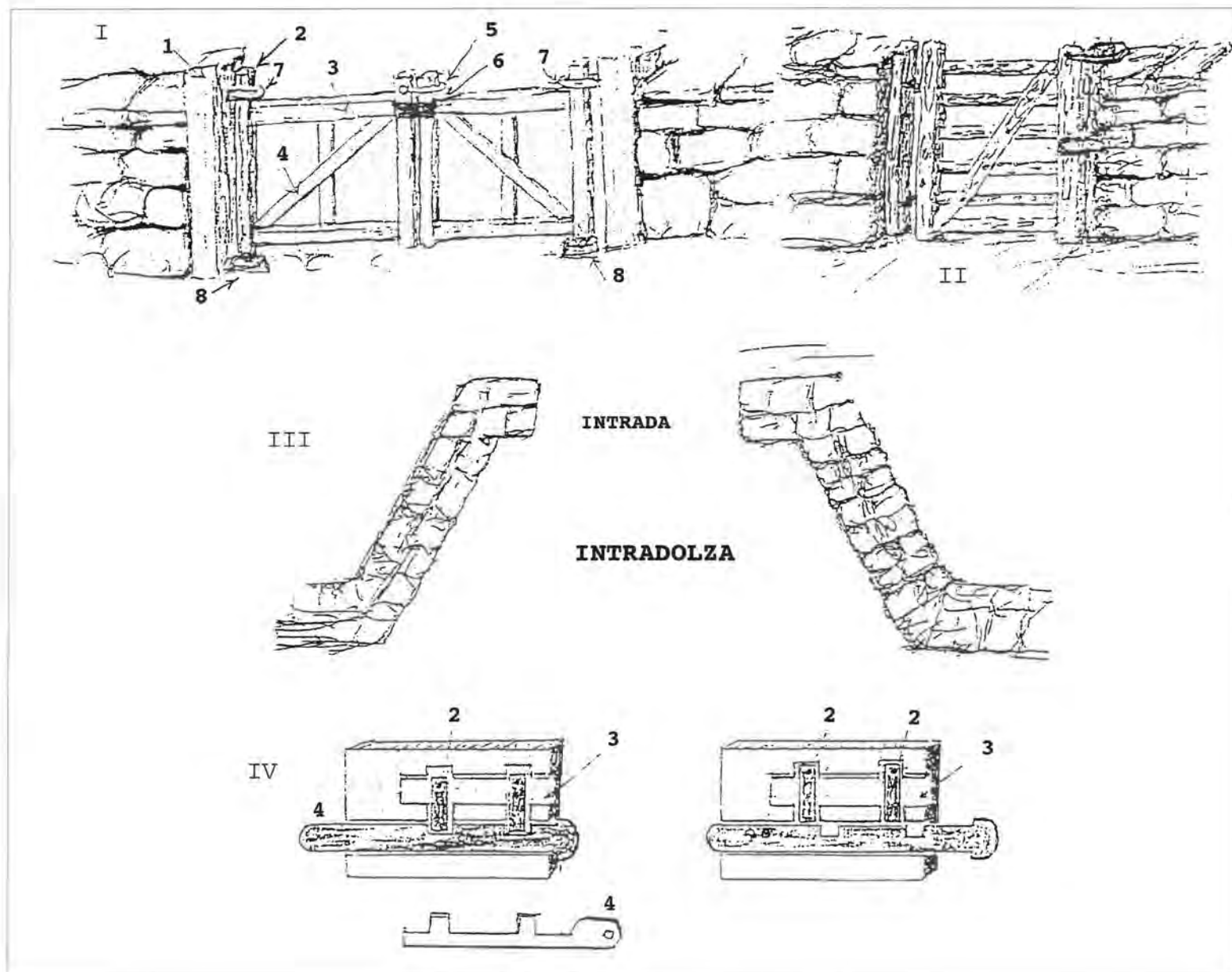
GELADA v. in **ABBA**.

GEMILLONIS camp.
Gemillonis di Villaspeciosa (233 I NE) mi è stato spiegato sul posto con un accostamento a *gemellu* ("gemello"), ma forse non è che la continuazione del sardo antico (CV XXI) *gimilioni de manus*, "prestazione di lavoro manuale".

GEMINARIU vedi **ZEMINARIU**.

GEMITORIU vedi **CEMITORIU**.

GEMMA barb.
"Gemma". *Bruncu Gemmas* di Esterzili (218 II NO).

Genna 'e Impì di Gonnosfanadiga (m 1.000), in provincia di Cagliari.
Nella pagina accanto:
I° **Giaga, dzaga** (logudorese, campidanese); **jacca** (barbaricino); **ghjaca** (gallurese), a due battenti. Sue parti:
1. **Cosciale, cossale** (logudorese, barbaricino); **cusciali** (gallurese).
2. **Anta, (c)antarile, istante, istantarile** (logudorese, barbaricino); **stantarolu** (gallurese); **stantarili** (campidanese).
3. **Currente, regra** (logudorese, barbaricino); **currenti** (campidanese); **regghja** (gallurese).
4. **Traessa** (ovunque).
5. **Lòriga** (logudorese, campidanese); **lòrica** (barbaricino); **lolga** (gallurese).
6. **Frisciu** (logudorese, gallurese), **frischiu** (barbaricino, campidanese), di cui sotto si indicano le parti.
7. **Càncaru** (logudorese, barbaricino, campidanese), **capistrìngula** (gallurese).
8. **Ciòccula, mujadorza-u; chjòccula** (gallurese).
II° disegno di una **giaga** ad un battente
III° **intrada** e **intradolza**.
IV° Parti del **frisciu**: 1. **barra, passante, passadore** (logudorese, barbaricino); **passadori** (campidanese); **capiteddu, farriali** (gallurese); 2. **piru** (ovunque); 3. **tuppa** (ovunque); 4. **crae** (logudorese, barbaricino); **giae** (logudorese); **crai** (campidanese); **chjai** (gallurese).

GENESTRA vedi **(B)INISTRA**.

GENIA, DZENIA log. camp. barb.
"Razza, specie, parentela". *Sa Genìa* di Villamar.

GENIU camp. log. barb.; **GINIU** camp.
"Genio" o "piacere, simpatia". *Mitza Geniu* e *Bruncu Giniedd-du* di Lunamatrona (225 I NE).

GENNA vedi **GIANNA**.

GENOBIDA vedi **XENOBIDA**.

GENTALI vedi **DENTALE**.

GENTE log. barb.
"Gente". *Su Campu 'e sa Gente* di Talana (208 III SO).

GENTILI camp.
"Gentile". *Isca Gentili* e *Nuraxi Gentili* di Guspini (225 IV NO).

GENTILLA vedi **LENTIDZA**.

GENUVESU camp. log.; **JENUESU** gall.
"Genovese". *Su Genuvesu* di Arborea (217 III NE); *lu Jenue-su* di Olbia (182 IV NO). Castelsardo, prima della conquista aragonese, si chiamava *Casteddu Genuvesu*, Castelgenovese.

GENTZIANA log. barb. camp.
"Genziana"; n. sc. Gentiana lutea L.. *Punta Genziana* cima del Gennargentu e *M. Genziana* di Villagrande Strisaili (207 II SE).

GERDA camp. log.; deriv. **GERDASSU, GERDILI** camp.; **GERTASSU** barb.
"Spalletta del carro, graticciato". *Sa Gerda* presso Siliqua; *Gerdasè* di Desulo (218 NO); *Bruncu Gerdilis* di Villagrande Strisaili (219 IV NO); *Baccu Gertassu* di Ulassai (219 III SO).

GERINA camp. log.
"Scarti della vagliatura". *Genna Gerina* di Irgoli (195 IV SE).

GERMIGIAU vedi **ERME**.

GERRILE vedi **IERRU**.

GESU(S) dappertutto. "Gesù", "croce", "Cristo crocifisso". *Gesu Mannu* di Sedini (Cat. F. 83). Si veda anche **ESU**.

GHEMEDDA, GHEMEDDARE vedi **(G)AMEDDA**.

GHENIPPIRU vedi **NIBBARU**.

(GH)ENNA vedi **GIANNA**.

(GH)ENTINU vedi **INTI(N)NU**. **(GH)ERDONE** barb. log.; **(GH)ERDONI** camp.
"Sugheraccio" o anche "riquadro di sughero". *Nuraghe Gher-done* di Irgoli (195 III NE); *su Erdoni* di Esterzili (218 III SE).

GHERRA cgn; deriv. **GHERRERI**.
"Guerra". *M. Gherra* di Bessude (193 IV SE); *Canali su Gherreri*, "guerriero", di Domus de Maria (239 I NE).

GHESPE, GHESPARGIU vedi **ESPE**.

(GH)ETTADA, (GH)ETTADORGIU vedi **ETTADA**.

GHIAIA dovunque.
"Ghiaia"; è italianismo recente, che però nel Logudoro non ha soppiantato l'originario *giara*. *Cala 'e su Ghiaione* o *lu Ghiaioni* di Olbia.

GHIANI cgn camp.
"Morello, di manto tendente al nero". *Funtana Ghiani* di Isili (218 III SE); *Nuraxi Cort' 'e Ghiàni* di Isili (218 III NE).

GHIDDIGHIA, GHIDDIGHIARI vedi **(B)IDDIA**.

(GH)IDDOSTRE vedi **CASTANARDZU**.

GHIDILI vedi **(B)IDILE**.

GHINIPERU vedi **NIBBARU**.

GHIRA, GHIRA-GHIRA, GHIRAU barb.
Ghirare, "girare"; le accezioni sono numerose: "tornare indietro, riportare, voltare, rovesciare". *Su Ghira-ghira* è la "girandola" o la "ruota a pale del mulino". *Funtana Ghira-ghira* di Ottana (207 IV SO); *Muru Ghiràu* di Lula (194 II SE); *Badde Ghiramonte* di Siniscola (195 IV SE). Vedi alla voce **(B)IRADU**.

GHIRGALI vedi **VIRGA**.

GHIRGHIGLIU barb.
Ghirghigliu di Lula (195 III NO) mi è stato spiegato da lulesi come "ghiribizzo", ma, se è così, è voce inusitata.

GHIRGHIDZONE log. barb.; **CUGULLONI, CRUGULLONI** camp.
"Gorgoglione". *Ghirghizone* di Irgoli (195 III NE); *Cugulloni* di Figu; *Crugulloni* di Tramatza (217 IV NE).

GHIRIGORI log.
R. Ghirigori di Monti (181 II NE) difficile distinguere se si tratta dell'italiano "ghirigori" oppure della forma sarda antica di "Gregorio".

GHIRLANDA camp.
"Ghirlanda, festone". *Mitza sa Ghirlanda* di Pula (233 II SE).

GHIRU barb.; **GIRU** log. camp.; deriv. **GHIROE, GIROVE, GIROVINU** barb.; **GIRIEDDU, GIRIMEDDU** barb. camp.; **GIRADILI, GIRADROXIU, GIRIADROXIU, GIRUDDU** camp.; **(B)IRADORDZU** log.
"Giro, curva". *Ghiròe Maiore, Ghiròe Istrintu, Ghiròe Tundu, Ghiròe Sambinzos* di Dorgali (208 IV SE) e altri sei *Ghiròe*, indicano "anse del fiume"; *Giròve Longu, Giròve Mannu, sos Giròvinos, Punta is Giròves* di Baunei (208 IV SE). Per altre accezioni vedi **(B)IRADU, MONTE, GHIRA**. *Punta Girieddus* di Narcao (233 IV SE) e *Girimeddus* di Mandas (218 III SE), diminutivi nel senso di "intrico". *Punta Giràdili* (percorribile ?), di Baunei (208 II SO); *su Iradolzu* di Bonorva, non indicato sulle carte e *Giriadroxiu* di Nuxis (233 II NO), "spazio dove si gira l'aratro, estremità del campo", raro nel senso di "riparo"; *Giruddu*, peggiorativo, di Isili (218 III SE).

GHISCIA-U, GHISU cgn, **GHIJU** log.; deriv. **GHISCIERA** log.; **GOIXERA** algh.
"Gesso"; deriv. "cava di gesso". *R. Ghiscia* di Ittiri (479020). Notare la coincidenza fonetica con *ghisciu* = "cerchio" e con *ghiscia* = "veccia", (n. sc. Lathirus sativus L); *lu Ghisciu* di Sorso (180 III NE). *Punta Goixèra Mala*, chiamata comunemente *sa Ghiscièra*, di Alghero (458160).

GHISTERRA vedi **CHISTERRA**.

GIABIGHEDDU vedi **SONAIOLA**.

GIAE vedi **CRAE**.

GIAGA, DZAGA, JAGA log. ; **GIACCA** gall. sass.; **JAC(C)A** barb.; **GECCA, ECCA** camp.; deriv. **ECCARGIU, ECCARXIU** camp.; **GIACCARGIU, JACCAGLIU** barb. Nota **GIAGARI**.
"Cancello di legno", "passaggio di confine" e nel camp. "stretto passaggio". Deriv. "staccionata". *Badu 'e Giaga* di Mores (193 I SE); *Giaga Giavesa* tra Bonorva e Giave (catasto f. 43-44); *sa Jaga Brusgiada* di Olbia; *Stazzu la Ciacca* di Aggius (181 IV NO); *la Ciachedda*, diminutivo, di Trinità d'Agultu (442030); *Giaccos* di Sennori (459044). *Giagàri* di Osilo (460010); da *giagu* = "quaglio" (o anche da *giaga* ?). *Gecca is Piras* di Armungia (226 I SE); *M. 'Eccas* di Sinnai (234 I NE); *R. Genna Eccas* di Arbus (225 IV NO); *s'Eccarxiu de Giuèni* di Villamassargia; *su Giaccargiu* di Orosei; *sos Jaccaglios* di Lodè (195 IV SO).
Sardo antico. CSP 301 *uadu de jaca*; 385 *sa jaca de Janne de Uare*. CSNT 76 *iaca de basiiu*, in nota *mularia*.
R.P. Ca. p. 90 *Jacha*.

GIAGARU log.; **GIACARU, CIACARU** gall.
"Cane da caccia grossa". *Stazzu lu Ciàcaru* (correggi *Giàcaru*) di Trinità d'Agultu (168 II SE) e di Tempio (181 IV SE).

GIAGHIDORDZU log.; **JACCHITOGLIU** barb.
"Giaciglio, covo", sinonimo di *corcadorzu*. *Badu Giaghidorzos* di Oschiri (181); *Jacchitoglios* di Lodè (195 IV SO).

GIAGIA vedi **JAJA-U**.

GIAGU cgn log.; **CALLU, CRALLU** camp.
"Quaglio". *Muru de Callus* di Siurgus Donigala (226 I NO); *Bau Crallos* di Villagrande Strisaili (207 II SE). *Giagu* log. è nome personale, "Giacomo", e cgn; vedi ancora **FRA**.

GIAMADA log.
"Chiamata". *Giamada* di Cuglieri (206 III NO).

GIAMPADOLDZA-U vedi **GIUMPADU**.

GIANA vedi **BAJANA**.

GIANCA-U vedi **BIANCA-U**.

GIANDA vedi **LANDE**.

GIAN(N)ITTU log.
"Guaito, abbaio". *Su Giamittu* (correggi *Giannittu*) e *su Giannittu 'e su Cane Malu* di Montresta (192 II SE).

Domos de janas: planimetrie varie, distribuite in sei tavole, della tomba a capanna circolare (necropoli di Sant'Andrea Priu a Bonorva, Sassari).
In basso a destra: Piante delle tombe a camera scavate nella rupe, presso il "Campanile".

Pianta della tomba a capanna

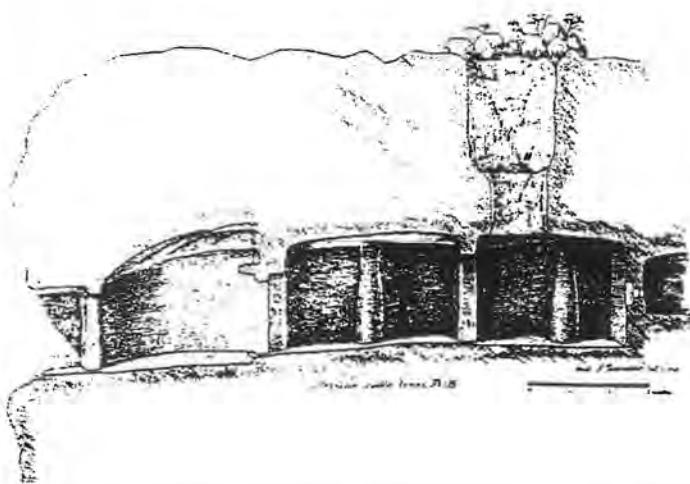
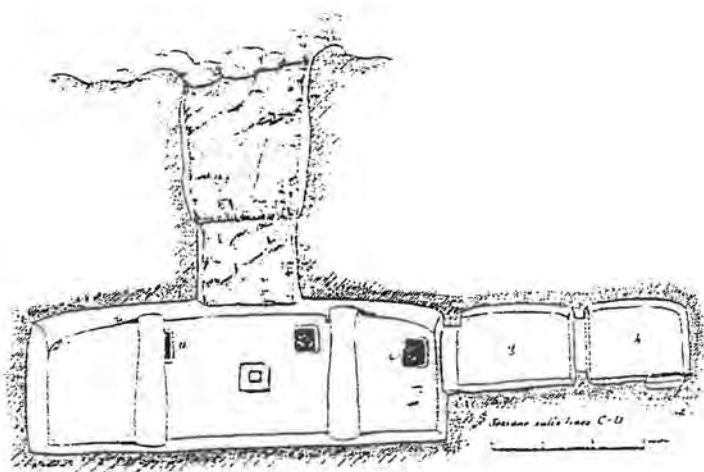
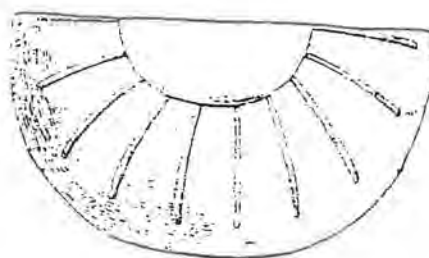
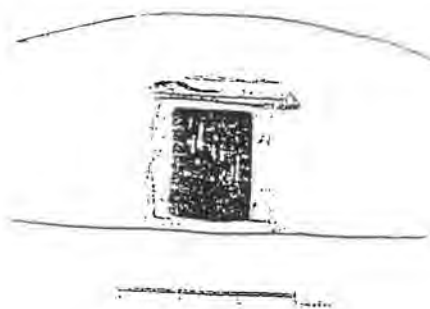
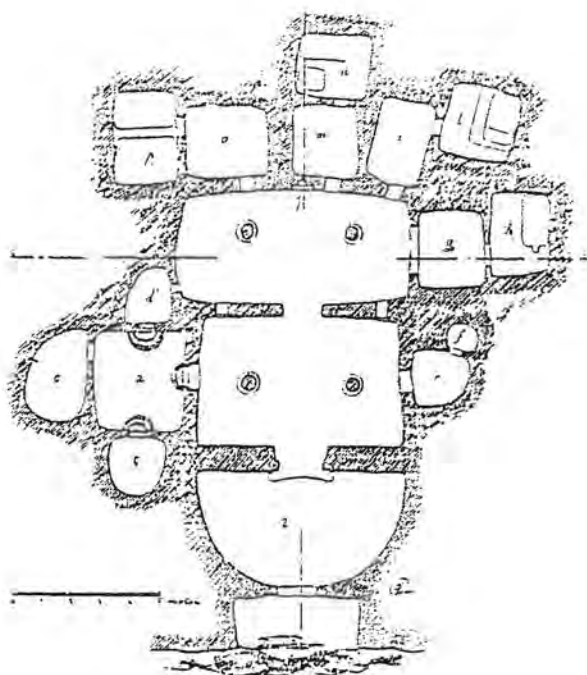
Pianta della tomba a camera

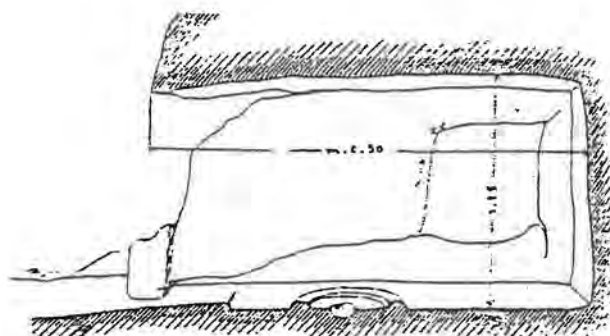
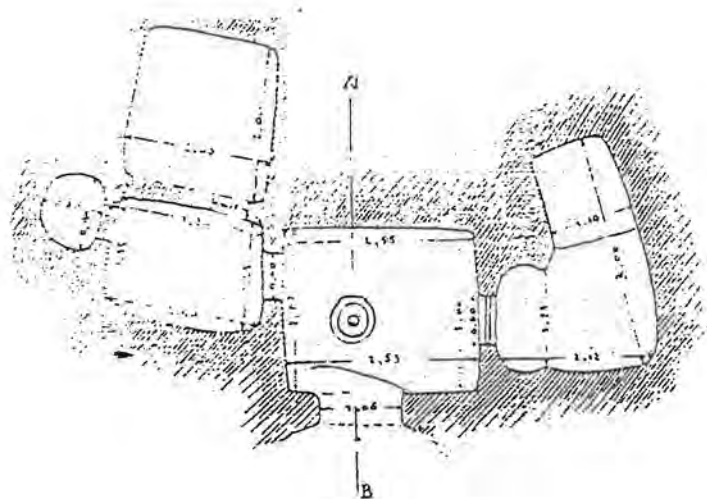
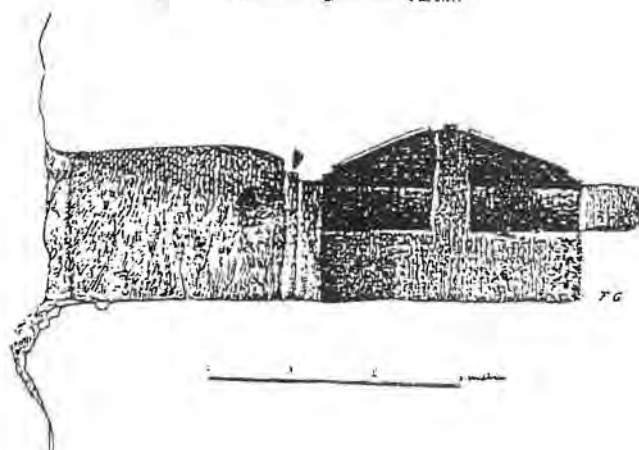
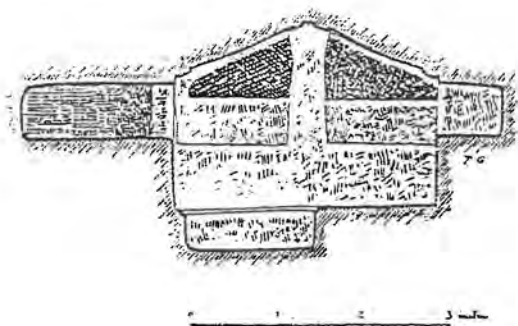
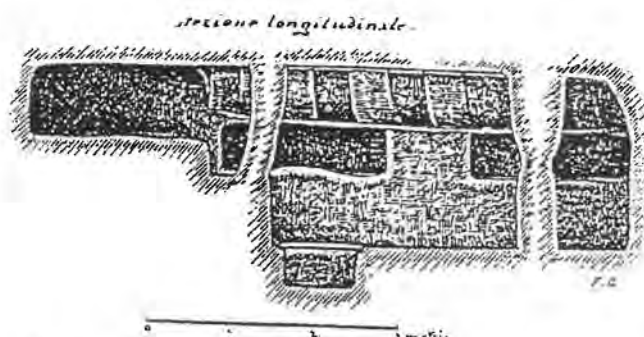
Sezione della tomba a capanna

Tombe a domos

GIANNA, JANNA log. gall.; **GENNA** camp.; **JANNA, (GH)ENNA** barb.

"Porta, passo, passaggio". *M. Giannas* di Sedini (442140); *Giann' 'Aidos* di Osilo (442130); *Gianna 'e Fìlighe* e *Gianna 'e Chercu* di Nughedu S. Nicolò (481050); *Janna 'e sa Chita* e *Janna 'e Trìpide* tra Benetutti, Nuoro e Orune (194); *Ghenna Flores* di Tonara (207); *Ghenna Paùle* di Busachi (206 II SE); *s'Enna 'e su Gardu* di Villaputzu (227 III NE); *Planu Ennas* di Suelli (226 IV NE); *Genna Middassu* di Seui (218 I SO). Il *Gennargentu* è per i locali anche *Ghennarghentu*. Notare *Monte Ginnirco* (da *Genna Ircos* ?) di Baunei (208 II NO).

Sardo antico. CSMS 2, 328 *sa Janna de Tholla*; 8 *el camino*

Tomba del Capo

Necropoli di Sant'Andria Priu.
La grande e monumentale **domo de janas**, chiamata la "Tomba del Capo" fu riutilizzata in epoca romana e medievale. "Sorprendono", afferma il Taramelli, "le grandiose proporzioni di quest'ipogeo che misura complessivamente, nelle tre celle principali, tredici metri di lunghezza, come pure la simmetria delle proporzioni, l'accuratezza del grande lavoro di scavo e dei vari particolari architettonici e decorativi per i quali la tomba supera tutte quelle da me conosciute della Sardegna, ed anche quelle più grandi del secondo periodo siculo ed i maggiori ipogei sinora noti dell'isola di Malta, compreso il più notevole di tutti, quello di Hal-Saflieni."
In alto a destra: Porta monumentale di accesso alla sala a colonne.
In alto a sinistra: pianta della grande tomba.
A destra: Decorazione della volta dell'anticella a semicatino sovrastante la porta.
In basso a sinistra: prima figura, sezione trasversale. **Seconda figura,** sezione longitudinale e sale con colonne.

SANT'ANDRIA PRIU.
Oltre a queste tombe, molto interessanti per lo studioso, ne esistono altre che però sono state danneggiate o distrutte dai cavapietre. In particolare il "bacino di offerta" è stato asportato dalla tomba, di cui a fianco abbiamo la pianta e la sezione; il reperto si trova ora nel Museo G. A. Sanna di Sassari.
In alto a sinistra: Pianta della tomba a camera. Nell'atrio le tre fossette per le libazioni.
Al centro a sinistra: Sezione della tomba a camera.
Al centro a destra: Sezione longitudinale e trasversale della tomba a camera.
In basso a sinistra: Pianta della tomba con bacino di offerta.
Sezione della tomba con bacino di offerta.

llamado de Jannas...Janna de Saliques; 13 *Janna de Pruna...Janna de Carata...Janna de Patronu...Janna de Kerku...Janna de Salique.*
Invent. Baratier. p. 60 *Yenna de Serra* di Sinnai.
R.P. Ca. p. 81 *Barrali de Jenna de Argiolasa.*
OMSP p. 78 *Jenna Montis.*
C.A. III *gena de pirastru...genna de Saronai...genna de scala...genna de magus...genna de Maalarius...genna de Candelaçu...genna de Pedras.*

GIARA log. camp.
Log. "ghiaia"; camp. "altopiano coperto da una colata di lava". *Planu sa Giara* tra Suni, Assolo e Genuri (217); *Pranu sa Giara* di Gesturi (218 III NO).

GIARA-U vedi **CLARU**.

GIARDINU, GIALDINU, DZARDINU log. barb. camp.; **CIALDINU** gall.
"Giardino, frutteto". *Nuraghe Zardinos*, vicino a *Funtana s'Aranzu* di Irgoli (195); *li Giardineddi* di Sassari (458070); *Gialdìnu* di Ittiri, alle soglie del paese. *Lu Cialdinu* di Telti.

GIASSU log. barb.; **DZASSU** camp.; deriv. **GIASSIDORGIA-U** barb.
"Luogo, sito, ingresso stretto". Secondo alcuni significherebbe anche "brago, pantano". *Nuragiassu*, composto da *Nura(ghe)+Giassu*, di Donori (226 III NE); *Giassidorgias* di Baunei (208 II SO).

GIAU cgn log.; **CRAU** camp.; deriv. **CRAVALDZU** log.; **CRAVARIA** barb.; **CRAVIDURA** camp.
"Chiodo". *Su Giàu* di Sassari (179 II NE); *su Crau* di Boroneddu (206 II NE); *Badu su Crau* di Irgoli (195 III SE); *Funtana sa Cravarìa* di Tertenia (219 III SE) "chioderia, fabbrica di chiodi", così *Punta su Cravalzu* di Alà (181 II SO). *Canale Cravidura* di Teulada (239 I NO), "chiusura a chiodi" o "inchiodatura.

GIATZA vedi **JATZA.**

(G)IBA camp.; deriv. **IBARGIU** camp.; **TZIMBOINA-U** sass. log.
"Gobba, piccolo rilievo tondeggiante". *Zimbòinu*, (deriv. da *zumba* = "gobba") di Sassari (179 II NE); ma il femminile *zimbòina* nell'uso corrente è molto più comune. *Saibatta* di San Vito (227 II NO), per *sa Iba Atta*, dove *atta* sta per *arta* con assimilazione della *r*, frequente nel camp. locale. *Ibixedda* diminutivo di Barì (219 IV SE); *Ibargiu* di Jerzu (219 III NE); *sa Ibera* (per *sa Iba+ (V)era*) di Gonnosnò (217 II NE). Ricordare il paese di *Giba*. Nota *Gibadda* di Arbus (225 IV SO).
Sardo antico. Invent. Baratier. p. 62. *Giba de Corrus.*
R.P. Ca. p. 59 *Gibba de Moteco...Gibe vel Moreco.*
RDS Il paese di Giba è ricordato nei n. 1037, 1494, 2127, 2228, 2322, 2830, 2835.

GIDILI, GIRILLI vedi **(B)IDILE**.

GIGANTE, DZIGANTE log.; **GIGANTI** camp.; **GIOGANTI, GIUGANTI** gall. sass.; deriv. **GIGANTINU (GIOGANTINU, GIUGANTINU)** log. gall.
"Gigante". Come tpn, indica, specialmente il deriv., la costruzione dolmenica, chiamata comunemente *tumba de sos gigàntes* e talora anche una roccia che somiglia al lastrone dell'ingresso della tomba. *Sa Tumba 'e sos Gigantes* di Ozieri (460110): *su Gigante* di Torralba (480100); *Giuganti* di Sassari (459024); *M. Giugantinu* di Arzachena (167); *lu Giuganti*, la roccia che sovrasta Vallicciola, sul Limbara. Le varianti *giooganti, giogantinu, giugantinu* sono interpretazioni popolari, con accostamenti fonetici a *giogu*.

GILIGIA, GILIXIA, GILLIA vedi **(B)IDDIA**.

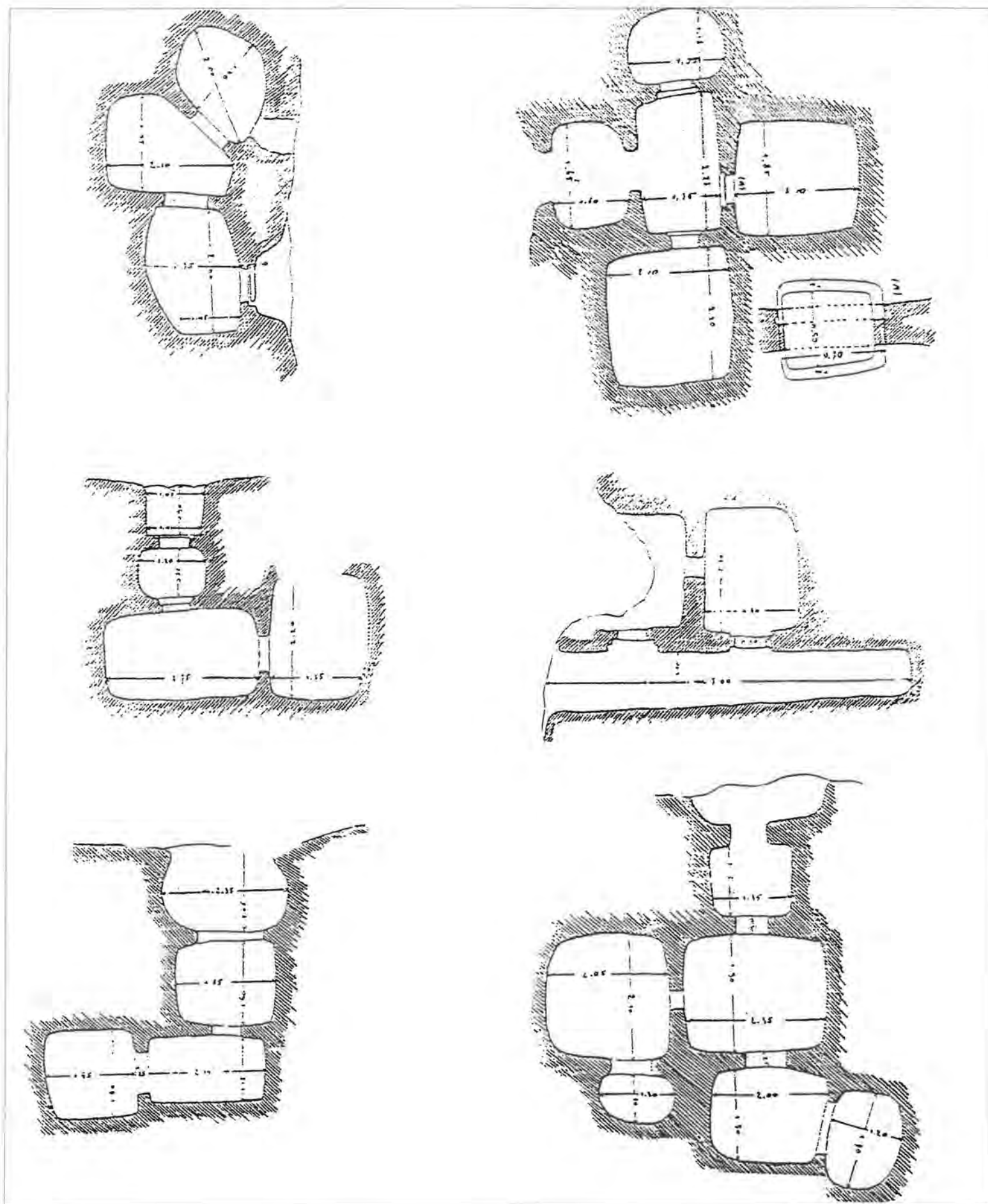
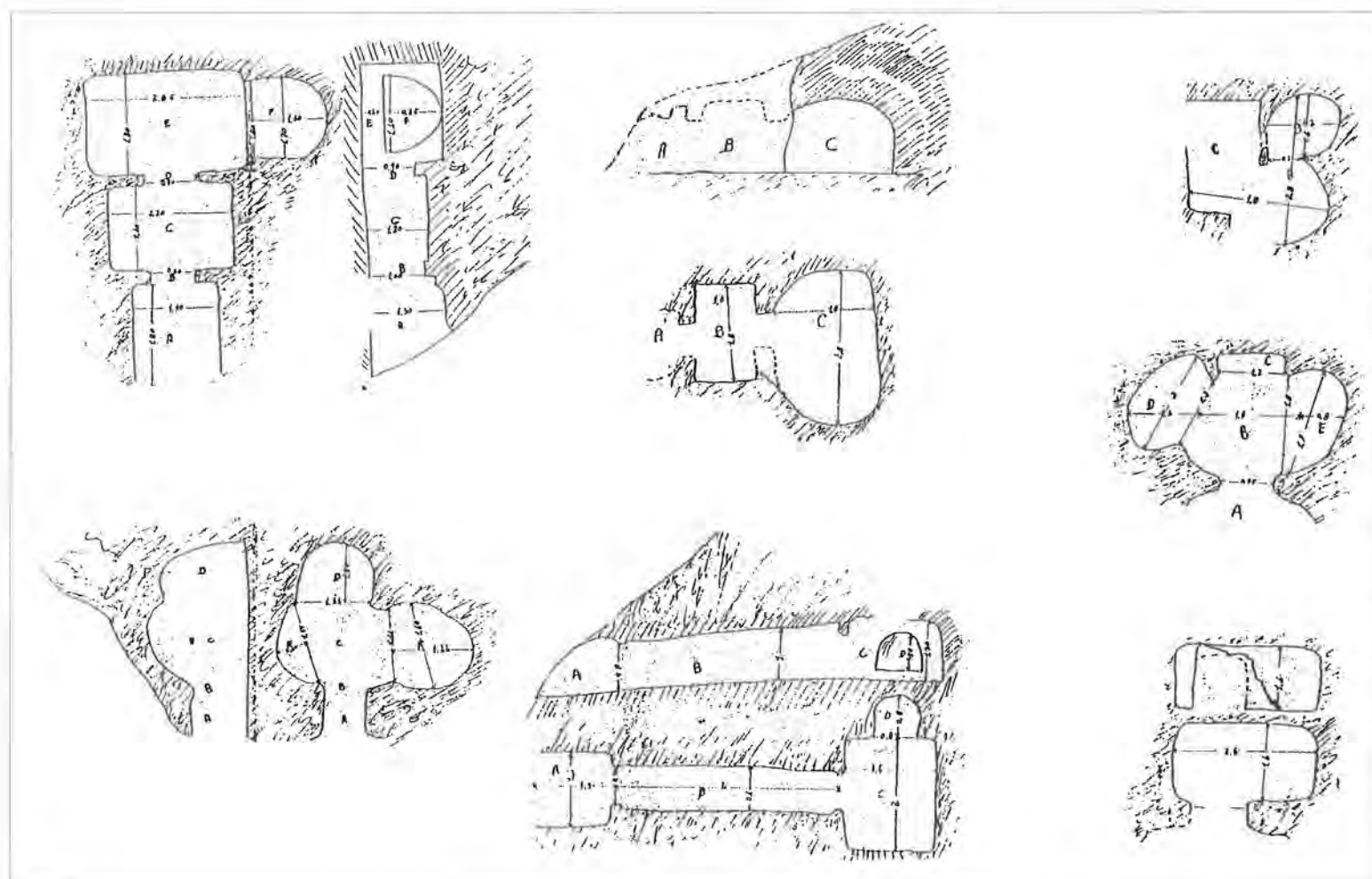
GINGIULU Ogliastra.
"Giuggiola-o"; n. sc. Ziziphus sativa Gaertner. *Su Gìngiulu* di Tertenia (227 IV NO).

GINIU vedi **GENIU**.

GINNIRCO vedi **GENNA**.

GIOBA-U log.; **CROBA-U** camp.; **LOBA-U** intermedio e camp.; **CHJOBBA, CIOBBU** gall.; **GIUNTA-U** barb. log.; deriv. **GIOBADA-U** log.; **CROBINA-U, CROPATA-U** barb.; **ACCROBADA, CROBADA-U** camp. e Goceano; **LOBADA, LOBAU**, camp. e nel Montiferru; **GIOBADURA** log.; **CROBADURA** camp. e Goceano; **GIUNTURA, GIUNTORDZU** log.; **JUNTURA** sass. gall.; **DZUNTURA** barb. e Goceano. Notare **SCROBADA** camp.
Giobu, ciobbu, crobu, lobu "nodo, laccio", poco frequente per "coppia", specialmente "giogo di buoi", che più comunemente si chiama *gioba, croba*. Il gall. *chjobba* ha nei tpn il principale significato di "confluenza". *Padru 'e Giobos* di Nulvi (180 II NO), corrispondente a *sa mandra 'e sa giua*; *lu Ciobbu* di Badesi (cat. 58); *Chiobbas* di Calangianus (181 I NE); *Suerzu Crobu* di Aidomaggiore (206 I SE); *Nuraghe Lobos* di Sennariolo (206 IV SO). Deriv. *accrobada, crobada, giobada, lobada* = "unito, aggiogato, accoppiato". Gli altri deriv. indicano "unione di due cose, confluenza". *Nuraghe sas Giobadas* di Pattada (194 IV SE); *Contras Giobadas* di Monti (181 II NE); *Mitzas Accrobadas* di Las Plassas (226 IV NO); *sos Crobados*, sottinteso *Rios*, di Bono (480120) segna la "confluenza" di due torrentelli; *sos Sueglios Cropatos* di Lula (cat. 7); *sas Domos Lobadas* di Macomer (206), "due case unite"; *Suergius Lobàus* di Villanovatulo (218 III NE). Indicano "confluenza" i seguenti: *R. Giobaduras* di Perfugas (442150); *R. Giunturas* di Chiaramonti (460030-460070); *Giunturas* di Nuoro (207 I NO); *Schina di Junturi* di Viddalba (442080) e *li Junturi* di Cannigione (168 II NE). *Sa Scrobada* di Gonnostramatza, "sdoppiata". *Punta su Crobari* di Guspini (225 IV NO) potrebbe derivare da *crobu*, "corvo"; *Spada Cròbina* di Ulassai (218 II NE) sarebbe "spada a due tagli", ma i vechi del luogo mi assicurano che è la "tifa": vedi **ISPADULA**.
Sardo antico. CSP 436 *valle de iugu iunctu*; 257 *sas iunturas de Petru Piri.*
St. com. Sassari cap. XXXIIII *sas iunturas dessos flumenes* sono i due corsi d'acqua che confluiscono ai piedi di Scala di Giocca.
C.A. IV (CSMB 131) *Pedras clobadas.*

GIOCCA log.; **CROCCA** barb. camp.; deriv. **GIOCCHIDOLDZU** log.
"Chioccia"; deriv. "nido della chioccia". *Scàla 'e Croccas* di Orosei (195 III SE) può significare oltre a "salita a tornanti", "salita delle chiocciole", anche "salita delle chioccie"; *Nuraghe Giocchidolzos* di Oschiri (181 II SO).

GIOGA log.; **CIOCA** gall. sass.; **CROCCA, BITZIGORRU, INTZILICORRU, SITZEDDA, SITZIGORRU** camp.; **CIUCHESA-U** gall.
"Chiocciola". Esiste una coincidenza fonetica tra *gioca, croca* = "chiocciola" e *giocca, crocca* "chioccia". I seguenti tpn hanno tutti il primo significato. *Iscala 'e Gioga* per i logudoresi, *Scala di Ciocca* per i sassaresi, la strada con tornanti a "chiocciola", sul costone del Mascari, per Sassari; *Scala 'e Croccas* (vedi GIOCCA alla voce precedente) di Orosei (195 III SE); *sa Joghedda* di Olbia (*Mal'a Drummì*) indica "arsella" e così *Padula Cioca* e *Riu Ciuchesu* di Santa Teresa di Gallura (168 I SO); *Petra Ciuchesa* di Aggius (168 IV NO) *Serra 'e Gioga* di Sorso (441122); *Nuraghe Intzilicorru* di Meana (218 IV NO); *Sitzeddas*, specie chiamata in log. *monzettas*, di Gonnosfanadiga

In alto a sinistra: Tomba n. II di R. Mulinu a Bonorva (Sassari).
In alto a destra: Una delle tombe di Zuffinu, a Bonorva (Sassari)
Al centro a sinistra: Tomba n. IV di R. Mulinu a Bonorva (Sassari).
Al centro a destra: Corridoio con tombe di S. Ainzu, tra Bonorva, Giave e Cossoine (Sassari).
In basso a sinistra: Tomba n. VI di R. Mulinu a Bonorva (Sassari).
In basso a destra: Tomba del fondo Falchi-Testoni a S. Ainzu,
Bonorva, Giave e Cossoine.
La necropoli di Ponte Mulinu continua nella valle di Alchènnero e comprende più di cento domus de janas.

Tombe della necropoli di Cadreas a Bonorva, ora in parte sepolte dal terreno di riporto dei lavori della superstrada.
In alto al centro: Tomba n. II del fondo Cosseddu.
In alto a destra: Tomba n. IV del fondo Cosseddu.
Al centro a destra: Tomba n. V del fondo Cosseddu.
In alto a sinistra: Tomba n. IX in terreno comunale.
Al centro in basso: Tomba n. III del fondo Cosseddu.
In basso a sinistra: Tomba n. X in terreno comunale.
In basso a destra: Tomba n. VI del fondo Cosseddu.

(225 III NO); *sa Domu de su Sizzigorru* di Teulada 239 I NO).
Sardo antico. St. Com. Sassari cap. XXXIIII *Iscala de Cloca*.

GIOGANTI vedi **GIGANTE**.

GIOGU, JOGU log. camp.; **JOCU** gall.; deriv. **GIOGADOLDZU, GIOGADORDZU, JOGADOLDZA** log.; **GIOGAGLIU** barb.; **GIOGADORGIU, GIOGADROXIU** camp.; **JOCADORJU, JOCATORJU** barb.; **JUCATOGHJU** gall.
"Gioco"; deriv. "luogo dove si gioca", in particolare è "luogo d'incontro della selvaggina nel periodo degli amori". *Sos Giogos* di Buddusò (194 IV NO); *sos Giogadolzos* di Buddusò (194 IV NO); *Punta Giogadorgiu* di Baunei (208 III SE) e di Talana (208 III SO); *s'Arcu su Giogadroxiu* di Pula (233 II SE) e di Fluminimaggiore (225 III NO); *Punta sos Giogaglios* di Lodè (195 IV SO); *Sedda su Jogadorzu* di Teti (207 III NE) e *Sedda su Jocadorju* di Nuoro (194 II SE); *lu Jucatoghju* di Olbia (S. Pantaleo).
Sardo antico. CV *Iscla de Jogos*.

GIOLVA, GIORVA, GIORBA log.; **JORVA** barb.; **SILIQUA (CRABINA)** camp.
"Anagiride": n. sc. Anagyris foetida L. *Tilibba* per *giolva, giorva*, riguarda più che altro il "baccello"; *tilibba* è il nome metonimico del carrubo, in log. *carrubba*. *Iscala sa Giolva* di Laerru (442150). In territorio di Bonorva esiste, sull'orlo dell'altopiano di Campeda, *Nuraghe Giove* (193 II SO), un errore consacrato dall'uso per *Nuraghe Giolva* o *Giolve*, come dicono tuttora i vecchi. *M. la Giorba* Alghero (192 I NO); *Fruncu sa Jorva* di Lodè (195 IV SO); *Schina de Giova* di Sassari (179 II SE); *R. de sa Giurba* di *Siliqua* (233 I SO).

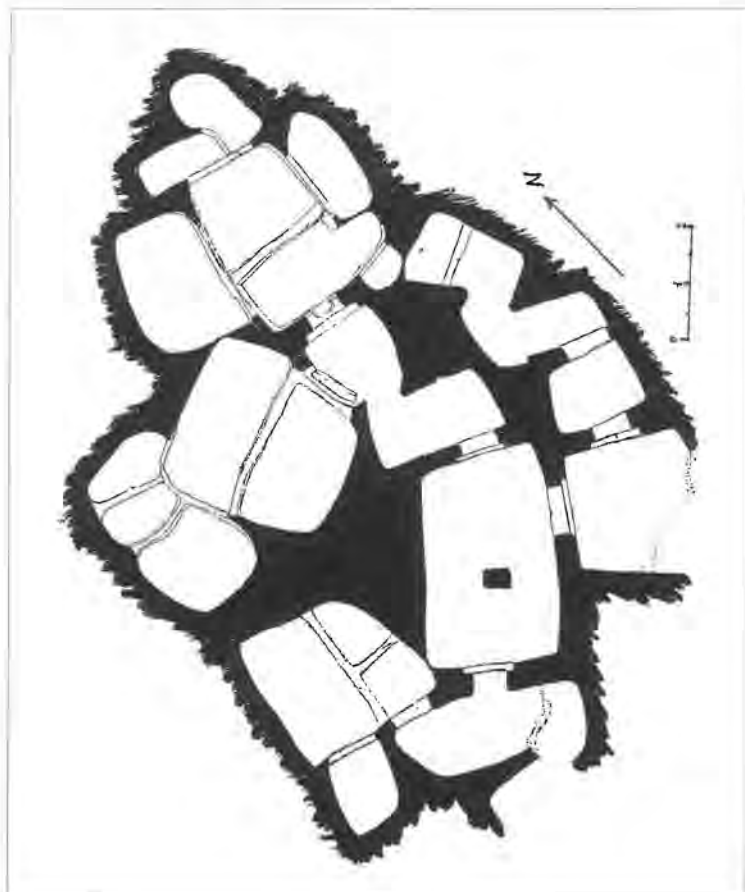
GIOMPAU vedi **GIUMPADU**.

GIORGIA, DZORDZIA, JOLZIA log. barb. camp.; **JORGHIA** barb.
"Giorgia", "strega malefica". *Punta Giorgìa* di Baunei (208 III SE); *Jolzìa Rajosa* di Olbia; *Cuìle Giorgiareste*, "Giorgia selvatica", di Triei (208 III SE); *Punta Giolzia* di Berchidda (181 III NE); *Funtana Zorzia* di Bolotana (207 IV NO); *Nuraghe Zorzia e Cogu*, "N. Giorgia e stregone", di Cuglieri (206 IV SO); *M. Jorghia* di Irgoli (195 III NE). Si noti che i vecchi dicevano "Giorgìa, Giolzìa, Zorzìa"; oggi si sente spesso "Giòrgia, Giòlzia, Zòrzia".

GIORRA, GIARRA log.; **DZORRA, DZARRA** barb. camp.
"Giara, grande recipiente di terracotta": tpn allusivo a ritrovamenti archeologici. *R. Giorra* di Ittireddu (480080); *sas Giorras* di Olmedo (459100); *Nuraghe sa Zarra* presso Bosa; *Sedda sa Zarra* di Maracalagonis (234 I SE).

GIOSSO, DZOSSO log. barb.; **JOSSO** barb.
"Giù, sotto". *Padru Giosso* di Martis (460030); *Mandras de Giosso* di Monti (181 II NO); *(F)untana 'e Josso* di Onanì (catasto 21).

GIPPA vedi **TZIPPA**.

Necropoli di S'Adde 'e Asile di Ossi (Sassari).
Planimetria della tomba maggiore, monumento eccezionale con il numero più grande di celle fra le domos de janas in Sardegna.

GIRADA, GIRADROXIU vedi **GHIRU**.

GIRASOL. Ogliastra.
È il noto centro ogliastrino, pronunciato comunemente e interpretato nel senso della nota pianta oleifera, il "girasole". In realtà è nome protosardo, pronunciato dai vecchi del luogo *Gerosuli*, come nelle RDS 2159. 2203. e in R.P. Ca. p. 80 *Nurri de Gelosuli.*

GIRDESU, GIRDIERA, GIRDU vedi **CIDRU**.

GIRGINI vedi **BIRGHINE**.

GIRIADROXIU vedi **GHIRU**.

GIRILLI, GIRILLU vedi **(B)IDILE**.

GIRO', GIRONE log.; **GIRONI** camp.
"Uva da vino fino". *Girone-i* è una variante locale di "girò", ma è anche forma locale di *Girònimu* (Gerolamo) e, infine, indica "fuoco fatuo". *Monti Gironi* di Villaputzu (227 III NE).

GIROVE vedi **GHIRU**.

GIRU, GIRIMEDDU, GIRIEDDU vedi **GHIRU**.

GISPA log.
"Cispa". *Nuraghe sa Gispa* di Bono (194 III NO).

GISTERRA vedi **CHISTERRA**.

GIU, GIUU, DZUU log. camp.; **JUU, JUVU** barb. gall.; deriv. **GIUA cgn, GIUADA, DZUA, DZUADA, GIUALE, GIUARDZU** log.; **XIUA** camp.; **DZUALE, DZUARDZU** barb.; **GIUALI, GIUERI** camp.
Giù, giùu, zuu, juvu = "giogo" di buoi; *giùa* = "armento di buoi" o anche "di bestiame grosso da lavoro" e "luogo dove si custodiva l'armento": vedi **BULBARE** e **MANDRA**. *Giuale* = "strumento per aggiogare i buoi" e "filare di viti o di alberi"; si noti però che anticamente indicava pure i servi e le terre assoggettate ad un particolare regime di lavoro, collegato a quello del "giogo" dei buoi. *Giuarzu, giueri* è il "conduttore e/o possessore dei gioghi dei buoi", quindi un contadino di un certo rango. *Sa Jua* di Orosei (195); *sa Xiùa* di San Nicolò Gerrei (226 II NO); *lu Juvu di lu Mònacu* di Valledoria (442060). *Serra Giuales* di Cheremule (480090), nominato nel condaghe di S. Nicola di Trullas. *Nuraghe Giuali* di Usellus (217 II NE); *su Juale* di Dorgali (208 IV SO); *Secajuales* di Olìena (195 III SO), "rompigioghi", terreno difficoltoso per il passaggio dei carri a buoi. *Sedda 'e Juales* di Lula (195 III NO); *Giuada* o *Zuada* di Bono (481130) indica "giornata di aratura". *Giuarzu* di Sassari (459024); *Nuraghe Giueri Mannu* di Nureci (217 II NE). *Giuarzu* di Sassari (459024); *Nuraghe Giueri Mannu* di Nureci (217 II NE). *Sa Mandra 'e sa Giua* oppure *sa Giua* era il "luogo dove si custodivano i gioghi dei buoi domati di un paese" (nel medioevo *bulbare*). A Sassari *La Mandra di la Giua* e *la Mandra di Nonnòi* si trovano verso il quarto e il quinto km della strada per Porto Torres. Si noti ancora *Giuaresa* di Laerru (442150).
Sardo antico. CSP 436 *valle de iugu iunctu*. CSNT 15, 171, 318 *serra de iugale* è *Serra Giuales* di Chelemure già citato.

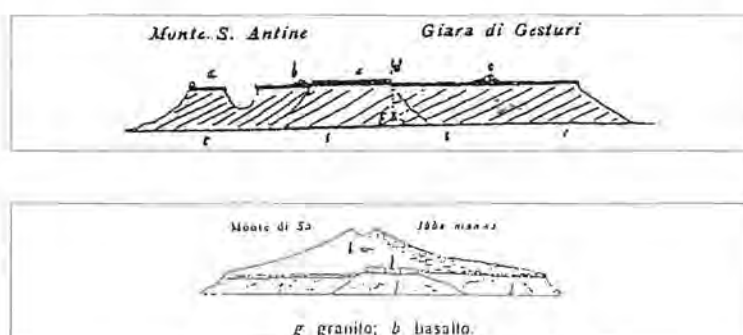
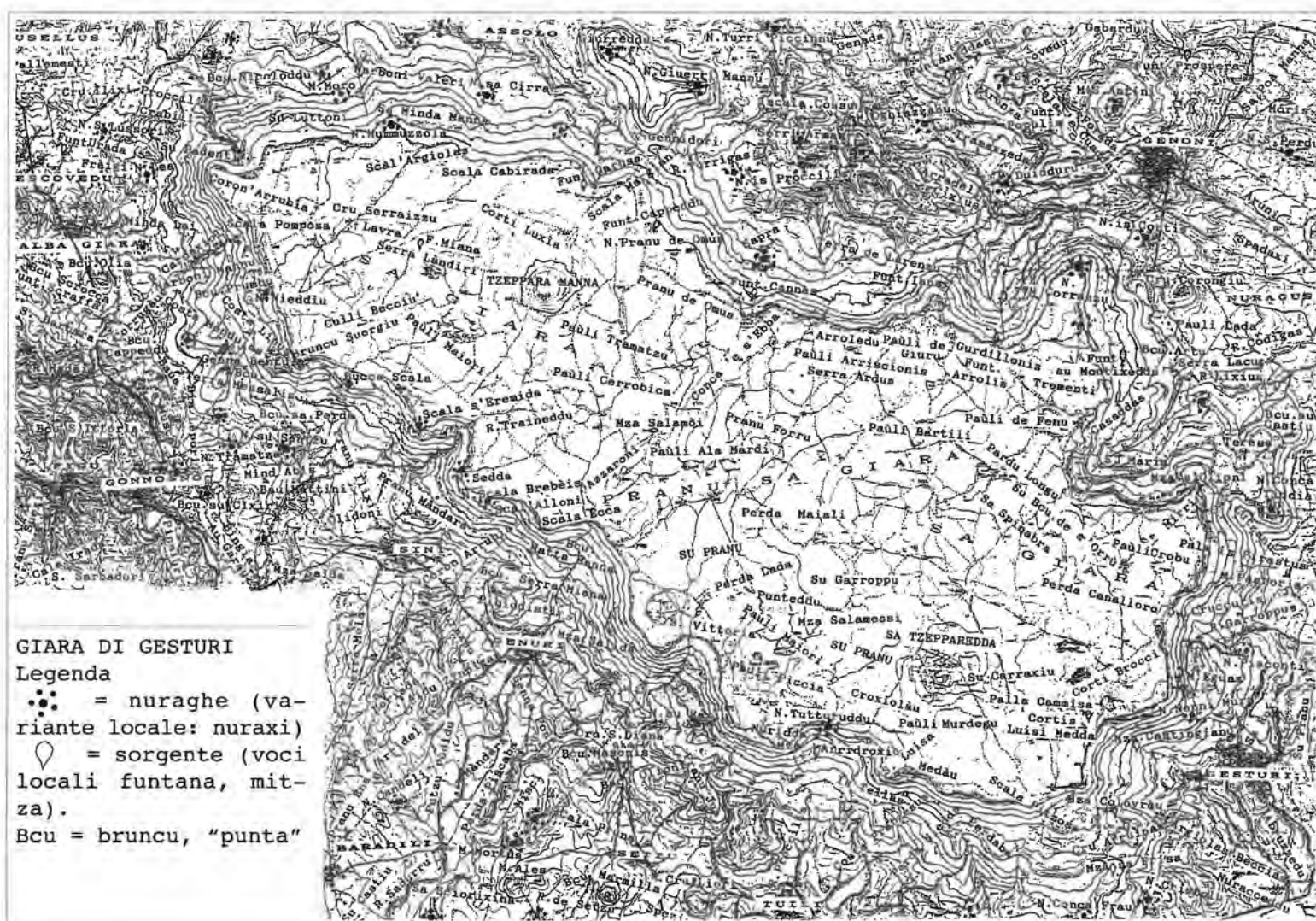
GIUDEU log. camp.; **DZUDEU** barb. camp.
"Giudeo". *Nuraghe Giudéu* di Semestene (193 III SE) *R. Giudéos* di Montresta ; *su Zudéu* e *Strumpu de s'Arcu de is Giudéus* di Teulada (239 I NO).

GIUGANTI vedi **GIGANTE**.

GIUGGE, GIUGGI, GIUIGHE vedi **DZUIGHE**.

GIUMPADU, DZUMPADU log.; **GOMPAU** camp.; **JUMPADU, JUMPATA-U** barb.; deriv. **GIAMPADOLDZA-U, GIUMPADORDZA-U** log.; **GIUMPADORGIU** camp.; **GIUMPAGGIU, GIUMPADOGGIU** sass. gall.
Giumpadu significa "oltrepassato"; il deriv. indica la "fila di pietre piantate sul letto di un corso d'acqua per oltrepassarlo". *Giompàu* di Sinnai (234 I NE); *sa Jumpata 'e su Erulagliu* (catasto 1); *Jumpadu* o *Jumpatu* di Olìena (207 I NE); *Jumpata 'e su Erulagliu* di Onanì (cat. 1); *Zumpadu* di Bultei (194 III SE); *Giampadolzas* di Berchidda; *R. Giumpadolzos* di Calangianus (181) e ad ovest di Portotorres vi sono *Giumpaggiu Mannu* (441131) e *Giumpageddu* (441133). *Giumpadorgiu* di Gadoni (218 IV NE).
Sardo antico. CSP 62 *su iunpatoriu dess'ulumu*; 187 *su kerku iunpatoriu*; 312 *su iunpatoriu d'istuccu*; 425, 443 *su iumpatoriu dessu riu de Serule*.
C.G. *sa jumpatoria ki jumpan sos de Nucule kerra ban a Gultudofe*.

GIUNCU, DZUNCU log.; **JUNCU** barb. gall.; deriv. **GIUNCARDZU, GIUNCHEDU** log.; **GIUNCAGGIU, GIUNCAGGIA, JUNCAGLIA** gall.; **JUNCAGLIU** barb.; **GIUNCAGGIU** sass.; **GIUNCANA, GIUNCHERA, GIUNCHINA-U** voci comuni alle aree suddette; **GIUNCAGLIA, GIUNCHITZA** gall.
"Giunco" delle varie specie: i deriv. rispondono a "giuncaia". *Giuncos* di Chiaramonti (460020); *Giuncos Marinos* di Monti (181 II NO); *Riu Zuncos* di Ottana (207 IV SO); *Li Junchi* di Badesi (442030); *Giuncarzos* di Mores (480070); *Giunchedu* di Ozieri (480040) e omonimo di Sassari, nella pronuncia sassarese *Giuncheddu*; *Giuncaggiu* di Badesi (442070); *Giuncana* e *Giùnchina* di Viddalba (442080); *Stazzu Giuncaglia* di Bortigiadas (443090); *Juncaglia* di Olbia; *Stazzu Giunchizza* di Trinità d'Agultu (427090); *su Juncagliu* di Lula (195 III NO).

GIARA DI GESTURI
Legenda
.:. = nuraghe (variante locale: nuraxi)
♀ = sorgente (voci locali funtana, mitza).
Bcu = bruncu, "punta"

In alto e a lato: Giara di Gesturi.
Sopra: Sa Gibba Manna o Ibba Manna, in opposizione alla vicina Sa Ibba Piticca di Barì.

Sardo antico. CSP 87, 197, 259 *Junketu* è la vallata di *Giunchedu* di Sassari, nella pronuncia comune *Giuncheddu*.
CSNT 287 *iunche* è *Giunche* di Florinas (catasto m. XXXV, 99- 113).

GIUNTA log. gall.
"Giumella". *La Junta Manna* di Olbia, frazione di S. Pantaleo.

GIUNTORDZU, GIUNTA-U, GIUNTURA vedi **GIOBA**.

GIURA, JURA camp. log. gall.; **DZURA** log. barb.; deriv. **GIURADU, DZURADU** log. barb.
"Giuramento"; deriv. "giurato". *Perda sa Giura* di Urzulè (207 II NE); *Schina sa Giura* di Dorgali (208 IV SO); *la Jura* di Olbia (Lòiri); *sa Zura* di Buddusò (194 IV SE); *Nonte Giuradu* di Mamoiada (207 I SO); *Giurados* di Nule (194 III NE).

GIURU vedi **TURBUSA**.

GIUSCHERRA, GIUSPE, GIUSPIU, GIUSPINU, GIUNISPA log.; **JUNISPA** barb.; **ALAUSSA, AUSSA, USSA** camp.
"Rizzetta": n. sc. Brassica adpressa Boiss. "Senape bianca": n. sc. Sinapis alba L. *Giuschèrra* di Buddusò (194 IV NO); *Nuraghe Giùspiu* di Ploaghe (460050); *Genna Aùssa* di Seui (218 I SO); *sa Ussa 'e Fangariu* di Terralba; *Junispa* di Lula (195 III NO). A Bittì la pianta si chiama *masturzu*.

GIUSTISSIA, GIUSTIZIA.
"Giustizia, supplizio". *Bruncu sa Giustizia* di Barumini (218 III SO), dove si dice che avvenissero le impiccagioni.

GLORIA camp.; deriv. **GLORIAMENTA** camp.

Ricostruzione di un gigantinu o tomba di giganti.

"Gloria"; per indicare "paradiso, beatitudine celeste", si dice comunemente *santa gloria;*. *Gora Scala de sa Gloria* di Gergei (218 III SO); *Punta Gloriamenta* di Iglesias (225 III SO), "vanteria" (?).

GODDETHONE vedi **BADDETTONE**.

GODDETTORGIU, GODDETTORDZU, GODDITOGLIU vedi **BODDETTORDZU**.

GODDEU vedi **BODDEU**.

GOLGO Ogliastra; probabili deriv. **GOLOGONE, GORGOVONE**.
"Voragine". *Golgo 'e Mesu* e *Golgo* di Baunei (208 III SE), indicato erroneamente nell'IGM come Cratere Vecchio; quest'ultimo si trova presso *su Sterru* : vedi **DISTERRU**. dI *golgos* nel *Supramonte* di Baunei (208 III SE) se ne trovano circa diciotto. *Su Gologone* di Oliena (208 IV NO); *su Gorgovone* di Orani (207 IV NE).

GOLLAI, (G)OLLEI, GULLEI, GULEI barb. Ogliastra.
"Altopiano", talora così definibile in modo approssimato. *Gollèi Lupu* di Loculi e di Galtellì (195 III SO e III SE) è un altopiano, con tracce di epoca nuragica; *su Ollèi su Giuncu* di Dorgali (208 IV NO); *M. Gulèi*, errato per *Gollèi*, di Lula (195 III NO); *Gollài* di Orosei (195 III SE); notevole *Gollèi* di Olìena e di Dorgali (208 IV NE), altopiano delimitato dal Cedrino e dal suo affluente R. Frattàle, aperto verso nord, affiancato a nord- est dall'altro altopiano di *su Ollèi su Giuncu* di Dorgali; vi si contano oltre sette nuraghi e quattro villaggi nuragici e numerose tracce preistoriche di frequentazione nuragica, anche di carattere religioso. *Su Golleéddu*, diminutivo, di Orosei (195 II NO); *Gollèi Muru* di Galtellì (195 III SE).

GOLOSTI(U), GOLOSTICHE, GOLOSTISE, GOLOSTRI(U) vedi **OLOSTRI**.

GOMAI camp.
"Comare" e anche "pettegola". *Is Gomàis* di Iglesias (233 IV NO).

GOPPAREDDU camp.
"Comparuccio", anche voce tabuistica che indica la volpe. *Goppareddu* presso San Vito (227 II NO).

GOPPU, GOPPULU vedi **UPPU**.

GORA vedi **CORA**.

GRANIADDU, GRANIADOLDZU, GRANIATOGGHJU vedi **GRAMINALANA**.

GRANU, GRANERI, GRANILI vedi **RANU**.

GRASCIA log.; **GRASSIA** camp.
"Grazia"; appellativo frequente della Madonna delle Grazie. *Sa Grascia* di Martis (460020); *sa Grassia* di Onifai.

GRASSU camp.; **RASSU** cgn log.
"Grasso". *Grassu Seu* (= sego) di San Vito (235 IV SO).

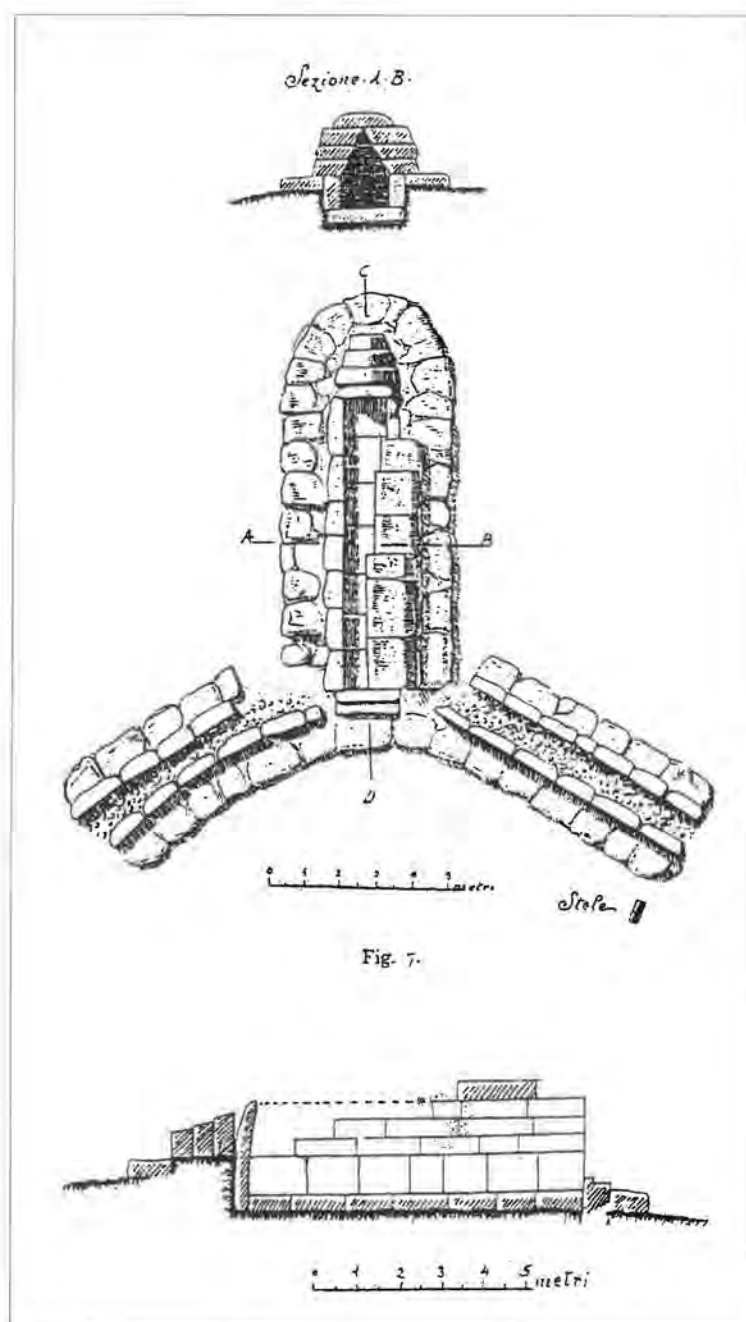
GRAVELLU, GRABELLU barb. camp.; **CAROVULU** log.
"Garofano" di specie diverse. *R. Gravéllus* di Sarule (207 IV SE); *Monte Gravellu* di Iglesias (233 IV NO); *R. Gravelloni*, accrescitivo, di Orroli (218 II SO); *Punta Grabellu* di Irgoli (195 III NE); *s'Isula 'e sos Caròvulos* di Olbia.

GRAVIDA camp. barb.; **RAIDA** log.
"Gravida, incinta". L'aggettivo, in sardo, si attribuisce soltanto a donna, per gli animali si dice *pròssima. Sa Gràvida* di Orgosolo (207 I SE); *Monte Ràida* di Mores (480030); *Mela Gràvida* di Orani (207 IV NE).

GREDDULA, GREULA vedi **EDERA**.

GREGORI, GREGOSA camp.
"Terra sterile". *Gregori* di Solarussa (217 IV NE); ma *Gregori Atzeri* di Maracalagonis (234 I SE), è il nome "Gregorio"; *Gregosa* di Villanova Truschedu (217 I NO).

GREGA-U, GRECU cg

Rilievo della Tumba de gigantes di Biristeddi di Dorgali (immagine tratta da Sardinia del Taramelli, 1933, pag. 443).
Nella pagina accanto, in alto: Piante delle tombe di giganti di "Li Mizzani", a Palau (Sassari), e di "Su Monte de S'Ape", a Olbia (Sassari). In basso: Pianta e sezioni della tomba di giganti di Thomes, a Dorgali (Nuoro).

log.; **GRIECA-U** algh·
"Greco"; per i pastori, che talora erano o si credevano vittime dei caseari greci, anche "imbroglione". *Sa 'e Grecu* di Orosei (195 II NO); *su Gregu* di Bolotana; *Cala Grièca*s di Alghero (470050). Vedi anche **AREGA-U.** Ma *Ghenna Grecu* di Tonara è *Ghenna Crecu* (...quercia) con sonorizzazione della consonante iniziale.

GREMANU vedi **GHERMANU**.

GREMEDDARE, GREMEDDARI vedi **GAMEDDA**.

GRIFONE cgn log. "Arpione, ganghero"; anche "bocca d'acqua raffigurante bocca d'animale". *Grifones* di Macomer (206 I NO).

GRIGHINE vedi **(B)IRGHINE**.

GRILLU log.
"Grillo, cicala". *Mitza su Grillu* di Nuraminis (226 III NO).

GRISAIONE, GRISIDZONE log. barb.; **GRISAIONI** camp.
"Macchione". *Su Grisaioni* presso Villacidro, non segnato sulle carte; *Punta Grisizone* di Siniscola (195 IV SE); *Bruncu Grisaioni* di Ballao (226 I SE).

GRISCIURA log.
"Grigiore, appassimento". *Grisciuras* di Olbia (182 IV SO).

GRODDE vedi **MATZONE**

GROFFU, GROFFINU camp.
"Nodo, greppo". *Punta su Gròffinu* di Pula (233II SE).

GROGA-U log. camp.; deriv. **GROGASTIU, GROGONIA, GROGURI** camp.
"Giallo". *Sa Groga* di Noragugume; *Grogàstiu* , "giallastro", di Assemini (234 IV SO); *Grogonìa* di Villanova Truschedu (217 I NO), "giallume". Forse *Gruguri* di Ussassai (218 II NE) è uno dei non insoliti errori per *Groguri*, "ingiallimento".

GRONTA vedi **CONTRA**.

GROSSA vedi **RUSSA**.

GRUCHE vedi **RUGHE**.

GRUGULEU vedi **CRUCULEU**.

GRUI camp.
"Gru". *Pizzu Grui* San Gavino (225 I SO); *Paùli Gruis* di Mogoro.
GRUMU dovunque.
"Grumo". *Grumu* (?) *Orgiastru* di Laconi (218 IV SE).

GRUPPA camp.
"Colpa". *Arrìu Gruppa* di Armungia (226 I SE).

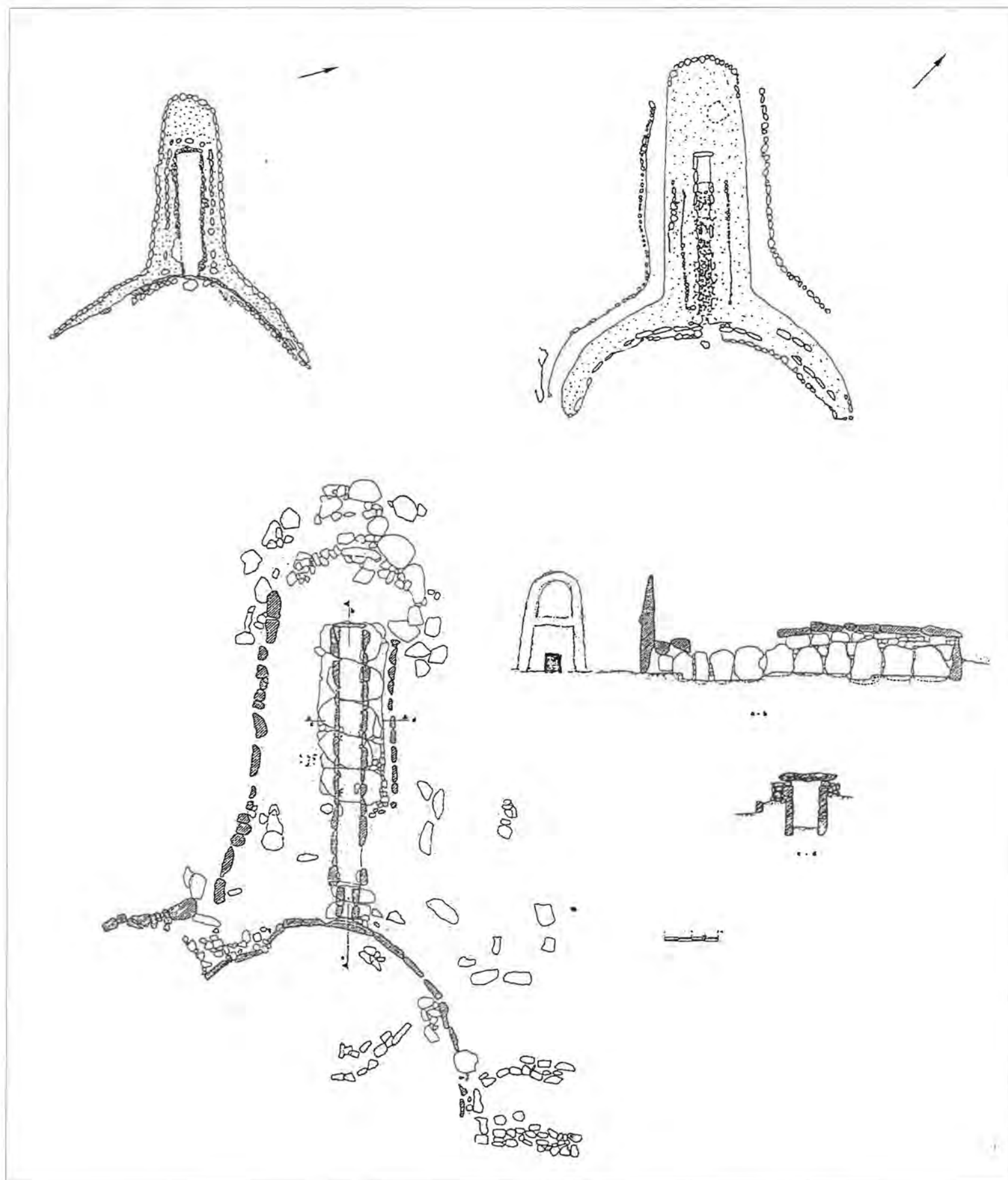
GRUPPE vedi **ULPE**.

GRUSSA-U vedi **RUSSA-U.**

GRUSTU vedi **AGRUSTU**.

GRUTTA, GORUTTA, GUR(R)UTTA, RUTTA log. barb.
"Grotta". *Grutta de su Colóru* di Laerru (442140). *Sa Grutta de Andròniga* di Semestene (480130); *R. Gurrutta* di Lula (195 III SO). *Borutta*, paese in prov. di Sassari, da *Gorutta*, come in *Funtana sa Gorutta* di Ovodda (207 III SE); *sa Gurutta* di Posada (195 IV NE); *Baccherrutta*, per *Bacch' e' Rutta*, di Baunei (208 III SE); *sa Rutta 'e Coàzza* di Dorgali lunga circa cinque chilometri e collegata con *Nurra 'e Leone*. Nota *Gruttèrri*, di Ussassai (218 II NE), composto da *grutta+erri* = "grotta del verro". Nota *su Gurruttone* presso *sa Grutta 'e su Gianu* (208 IV NO) tra Dorgali e Olìena. Talvolta si usa con valore metaforico per indicare costruzioni megalitiche che danno l'idea di una grotta, come *sa Grutta de S. Giuanni* di Gonnosfanadiga (225 IV SE).

GUADANGIU vedi **BALANDZU**.

GUANU log.
"Guano", italianismo introdotto per indicare *sa Grutta 'e Badde* che ora viene chiamata anche *Grutt' 'e su Guànu* di Pozzomaggiore (193 III SE).

GUARDIA, GUARDIANU vedi **(B)ARDIA**.

GUASTA-U log.; deriv. **GUASTATOGLIU** barb.
"Guasto"; deriv. "luogo guasto". *R. Guastatogliu* di Budoni (182 II SO).

GUCIU vedi **GUTZU**.

(G)UDA vedi **(B)UDA.**

GUDDETORGIU, GUDDITORGIU vedi **BODDETORGIU**.

GUFFETTU barb.
"Confetto". *Montigu de Guffettu* di Isili (218 III NE), per i sassolini bianchi arrotondati dall'acqua.

GUGLIGLIONE barb.
"Gorgoglione, punteruolo": metaforico per "parassita". *Gugliglione* di Oliena (207 I NE).

GUIVA log.
Gùivva è la particolare pronuncia di *curva*, che si nota in alcu-

In alto a sinistra:
Piante di tombe di giganti:
1. Funtana Morta, Sorgono (Nuoro).
2. Sos Ozzastros, Abbasanta (Nuoro).
3. Isarus, Gonnesa (Cagliari).
4. S'Omu 'e Nannis, Esterzili (Nuoro).
5. Biristeddi, Dorgali (Nuoro).
6. Pedras Doladas, Scano Montiferro (Oristano).
In alto a destra: Pianta della tomba di giganti di Goronna, Paulilatino (Oristano).
In basso a sinistra: Pianta e sezioni della tomba di giganti di Bidistili, Fonni (Nuoro).
In basso a destra: Pianta e sezione della tomba di giganti di Sa Domu 'e s'Orku, Siddi (Cagliari).

Nella pagina accanto, in alto: **Gigantinu de Mura Cuada** di Bauladu (Oristano).
In basso: Ingresso del **Gigantinu de Mura Cuada** di Bauladu (Oristano), visto dall'interno.

ni paesi, per esempio dentro l'abitato di Sedini mi è stata indicata *sa Gùivva 'e Mazzòne*.

GUIXERA vedi **GHISCIA**.

(G)ULA barb. camp.; **(B)ULA** barb. camp.
"Gola, passo". È tpn diffuso: basti ricordare *Ula Tirso* in provincia di Oristano.

GULBARE vedi **BULVARE**.

GULEI vedi **GOLLEI**.

GULFU dovunque.
"Golfo". Basti ricordare *Golfo Aranci* di Olbia; in realtà era *Gulfu Granci* (da "granciu" ="granchio").

GULTURGIU, GULTURJU, GUNTURGIU, GURTUGLIU, CONTURGIU, INGURTIOSSU, UNTURGIU barb.; **UNTULDZU, UNTURDZU, ENTURDZU, ENTULDZU, INTURDZU** log.; **ANTURGIU, ANTRUXIU, ANTROXI(U), (B)ENTRUXIU, (B)ENTURGIU, GUNTRUXIU, ONTROXIU, UNTURGIU** camp.; deriv. **UNTULDZERA, UNTURZERA** log.; **GURTURGERA, UNTURGIADORE** barb.; **ANTRUXIERA,** camp.
"Avvoltoio"; Deriv. "luogo di avvoltoi". *M. Unturzu* di Bultei (481050) e dello stesso paese *sa Unturzera*, così pure a Monti ((181 II NE); *Monte Unturzu* di Ozieri (480030) e di Ittiri (193 IV SO), presso *sa Untulzera*. *Punta 'e sos Gurtuglios* di Nuoro (207 I NE) e *Punta 'e Gurturgios* di Siniscola (195 IV SE); *Perda Unturgiu* (218 I NO) e *Nuraghe Unturgiadore* (218 I NE) di Arzana; *Bruncu Unturgiu* di Seulo (218 I NO); *Monte de Conturgiu* di Lodè (195 IV NO); *Monte s'Untruxi* di San Vito (227 II NO); *Sedda s'Antroxi* di Villasalto (226 II NE); *s'Antruxiu* (217 IV NO) e *Serra su Bentruxiu* di Riola; *Serra R. de su Bentruxiu* di Uta (233 I SE); *s'Entruxiu* di Uras; *Perda s'Intruxiu* di Sinnai (234 I NO); *Baccu Benturgius* di Collinas (225 I NE); *Monti Ontroxiu* di Muravera (235 IV NO); *Pala Enturzu* di Tresnuraghes; *Funtana Inturzu* di Bonarcado; *sa Gurturgera* di Orani (194 III SE); *s'Unturgera* di Talana (207 II NE); *Cruccuroni s'Antruxiera* (233 II SO) ambedue di Teulada; *Ingurtiossu*, "inghiotti-osso", di Orani (207 IV NE). *Perda Intruxioni* di Senorbì (226 IV NE).
Sardo antico. CSP 290 *badu de gulturiu*.

GUPPALDZA vedi **UPPA**.

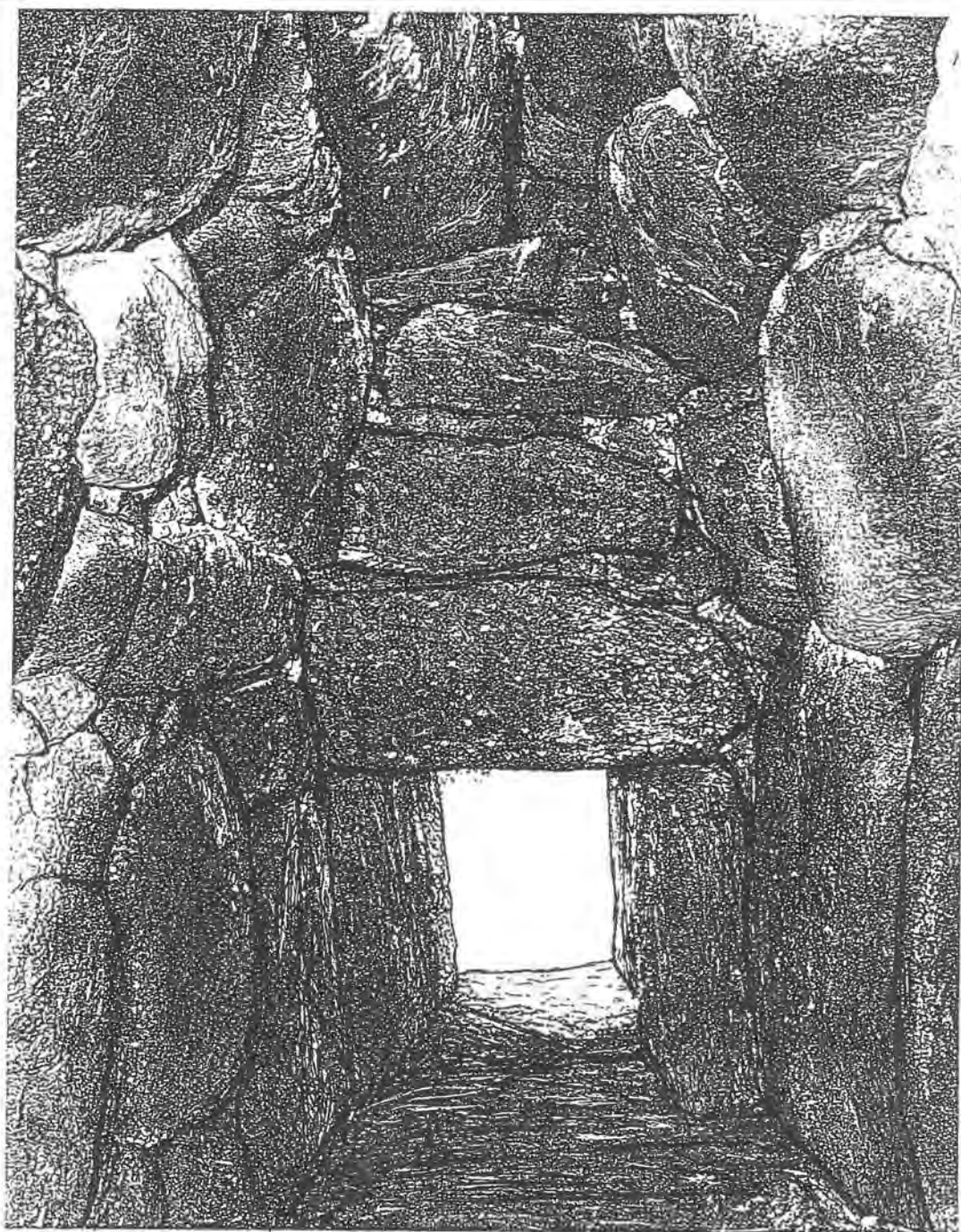
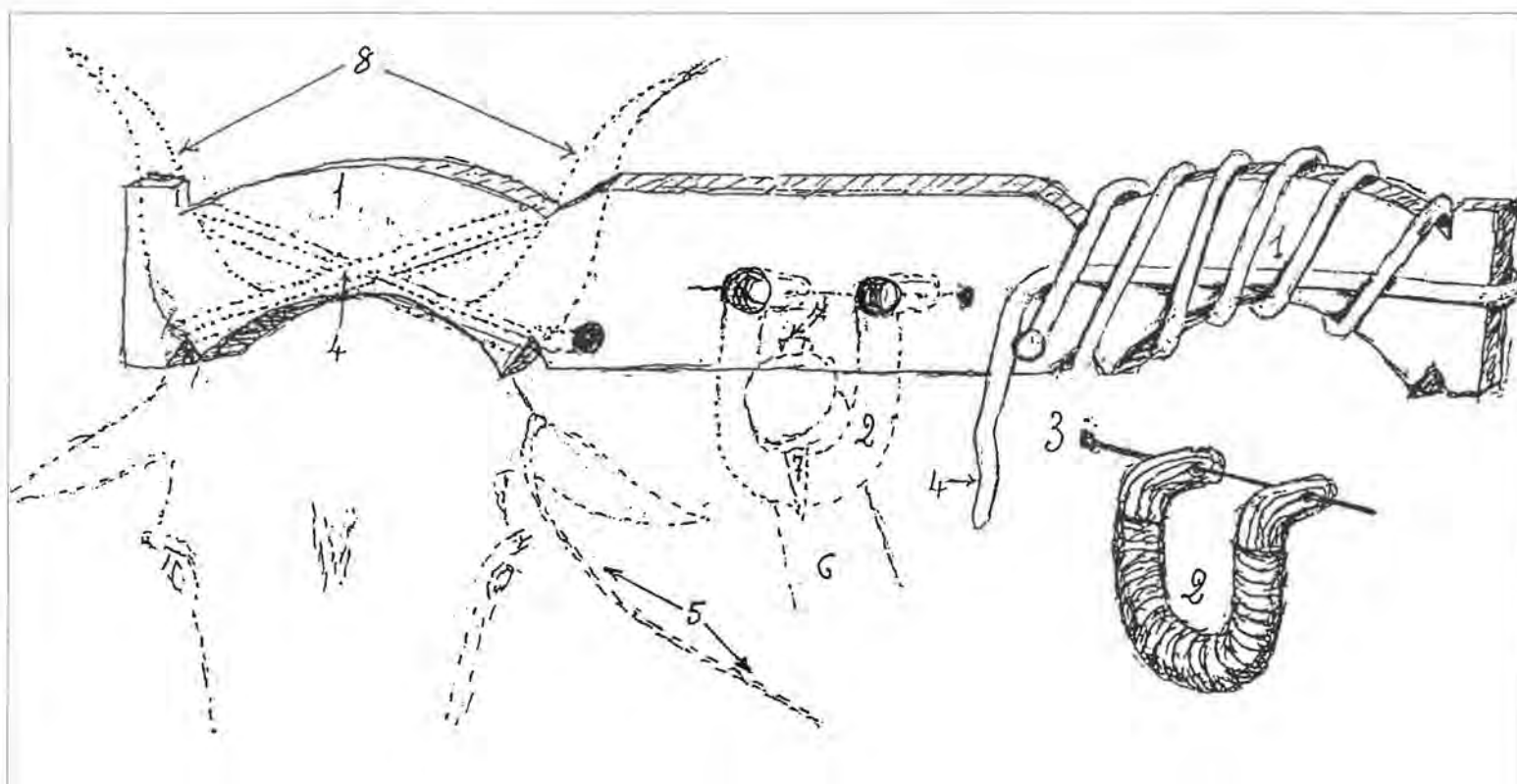
GUPULA-U vedi **CUMBURA**.

GURAMU barb.
"Ruta" (?). *Gùramu* di Tuili (217 II SE).

GURDILLONI vedi **BURDONE**.

GURDUXIONI camp.
"Infingardo, poltrone". *Gurduxioni* di Laconi (218 IV SE)., maggiorativo di *angùrdu* con aferesi (?).

GUREU vedi **(B)ARDU** e **UREU**.

GURGU, (B)URGU barb.; deriv. **GURGURU, URGURU, BURGUTTU, GURGUSTINU, GURGUTTU, GURUTTU** barb.
"Gola profonda e stretta" (zona di Orosei) e per traslato anche "viottolo molto scavato dall'acqua e dal passaggio di animali e veicoli". Nella zona di Bitti, Lodè e Orune ha quello di "pozza d'acqua capace e profonda"; a Lodè "burga-u" ha pure valore di aggettivo. *Gurgu Icu* ("... del fico") di Orosei (195 III SE), un canalone profondo e stretto, presso *Gurguniài*. A Bitti *sos Burgos* sono le pozze del ruscello vicino al paese, oltre a *su Burgu 'e Savieri, su Burgu 'e Solinas* ecc.; *Funtana Surgu* (corretto *s'Urgu*) (207 II SE) e *Bruncu 'e Sùrguru* (208 III SO) ambedue di Talana; *su Gurgustinu* di Onanì (195 IV NO). Nota *Gurgusènnore* di Lula (catasto 30) e il citato *Gurguniài*.
Sardo antico. CSP 292 *iscala de gurgusa* è *R. Bergusa*, da correggere *Burgusa* di Thiesi (193 I SO).
CSMB 11 *gurgu*. RDS. 1239, 1592, 1876, 1964 *Gurgo*; 731, 1087, 2105 *Gurgurai*, nella curatoria di Posada.
C.A. III *Gutur de Gurgolas*.

Sopra: Giogo, giuàle, juàle (logudorese); jubàle, juvàle, juàle (barbaricino); giuàli, juàli, ja(l)i (campidanese); ghjuali (gallurese).
Parti del giogo:
1. camedda, cambedda, gamedda, nel Meilogu anche gimellu (logudorese, barbaricino); tupitzu (gallurese) è un traslato che indica propriamente la nuca.
2. Sesuja, sesuggia, sisuja, susuja, susuggia (logudorese); susuja (barbaricino); susugghja, lolga (gallurese).
3. Obìlu (logudorese, barbaricino); obì(l)u (campidanese).
4. Amentu, più frequente loru e anche loramentu (logudorese, barbaricino, campidanese); ghjunghitogghju (gallurese).
5. Redinaju, redinaggiu, redrinaju (logudorese); redrinagu (barbaricino, logudorese); retinagghju (gallurese); redrinacu (barbaricino); ordinagu, odrinagu nel Barigadu; odriangiu (campidanese).
Il giogo si legava direttamente alle corna; perciò sa corra o corrimenta ("palco delle corna") era oggetto di attenzione. Vedi corri: erano scartati come buoi da lavoro s'iscorradu e su corri-tortu.

GURPE, GURPIO vedi **ULPE**.

GURTURGIU, GURTURGERA vedi **GULTURGIU**.

GURULE e forse **URULE** barb.
"Valle, passo incassato e angusto". *Logurùle*, composto (?) *logu+gurùle*, di Nuoro (207 I NO). Nota *Gurulài* di Onanì (195 IV SO). Si ricordino *Gurulis Vetus* e *Gurulis Nova*.

GU(R)RUTTA vedi **GRUTTA**.

GUSALGIU, GUSAJU barb.
"Porro" e anche "erba cipollina"; in log. come *porru* = "porro", *àppara* = "erba cipollina". *Gusalgiu* di Meana (218 IV NO).

GUTTA, GUTTIDDAI, GUTTIDROXIU, GUTTIMENE, GUTTIODDO, GUTTIOSA, GUTTIVAI vedi **(B)UTTIOSA-U**.

(G)UTTURU camp.; **(B)UTTURU** log.; **(B)UTTARU** gall.; deriv. **(B)UTTURINU, UTTULINU, ITTIRIGHINU, UTTORINA** log.; **TULINU, GUTTURADROXIU** camp.
Gùtturu significa "gola, valle stretta, viottolo angusto"; il deriv. indica solo "viottolo angusto". *S' Utturinu Longu* di Torralba 480060); *s' 'Utturinu Mortu* di Pozzomaggiore (479160) figura nell'IGM come *Sotto Lino Morto* (? !); *s'Ittiri-*

Margine di Gullei

Gollèi o Gullèi su Juncu di Dorgali - Oliena, da confrontare con la geomorfologia di su Oddèu, pure di Dorgali (208 IV SO). La cartina si riferisce all'anno 1960 circa.

Nella pagina accanto, in basso: Su Màrghine de Gullèi di Oliena (disegno del La Marmora).

ghinu di Osilo (442130); *'Uttaru di lu Lignamu* di Oschiri (461010); *Bùttaru di Juncu* di Calangianus (181 I SO); *Gùtturu Derettu* di Villacidro (225); *Gùtturu Lurdagus* a sud sud est di Siliqua (233); *Gutturadroxiu* di Serrenti (225 I SE) e di San Sperate (226 III SE); *Tulinu* di Aidomaggiore (206 I SE). Si notino: *sa Uttorina* di Osilo (460050) e omonimo di Nulvi (442130). Nota *Riu Turàghile* di Cuglieri (206 III NO), da correggere *Ri'Utturàghile*.

Sardo antico. CSP 4, 6, 12 *guttur*; 187 *guttur d'elikes*; 197 *su guttur de Latila*; 423 *guttur d'olidone*; 413 *gutturale*.

CSNT 82 *guturu de silbanu* in territorio di Semestene.

CSMS 2, 328 *su guturu de sa Janna de Tholla*; 8 *su gutur de Orestelli*; 18 *gutur de Panijone*; 116 *su gutur que baxan a lauretu*.

CSMB 176 *gutturu dess'oiastru'Aigu*; 227 *gutturu de Usassai*.

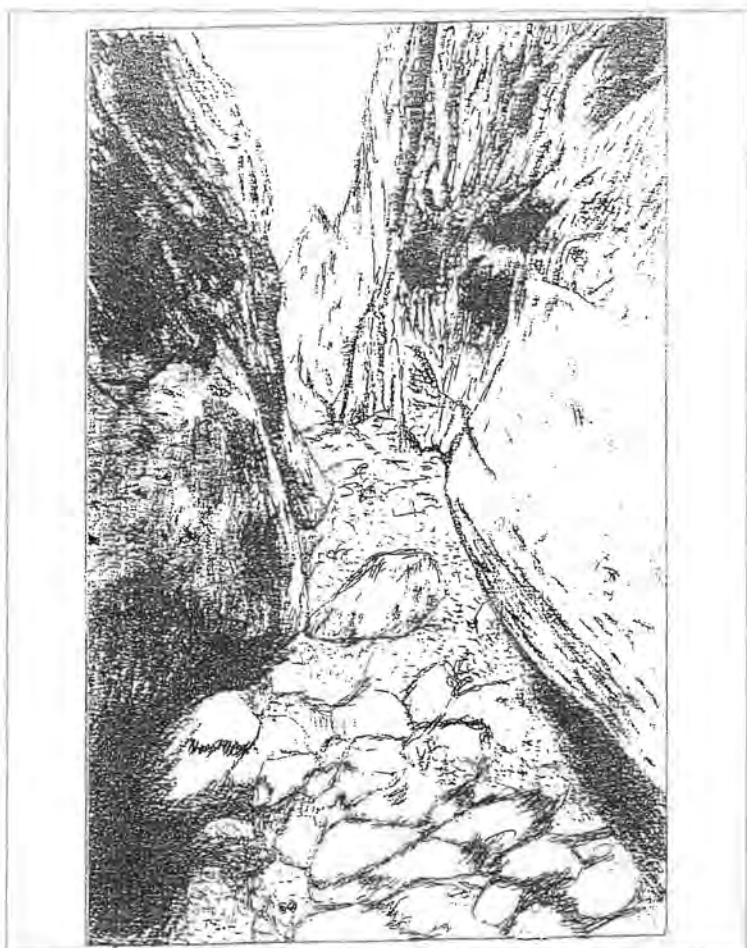
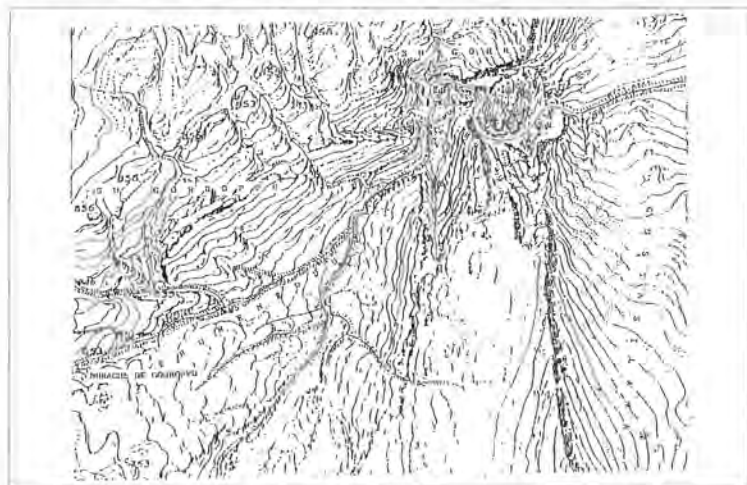
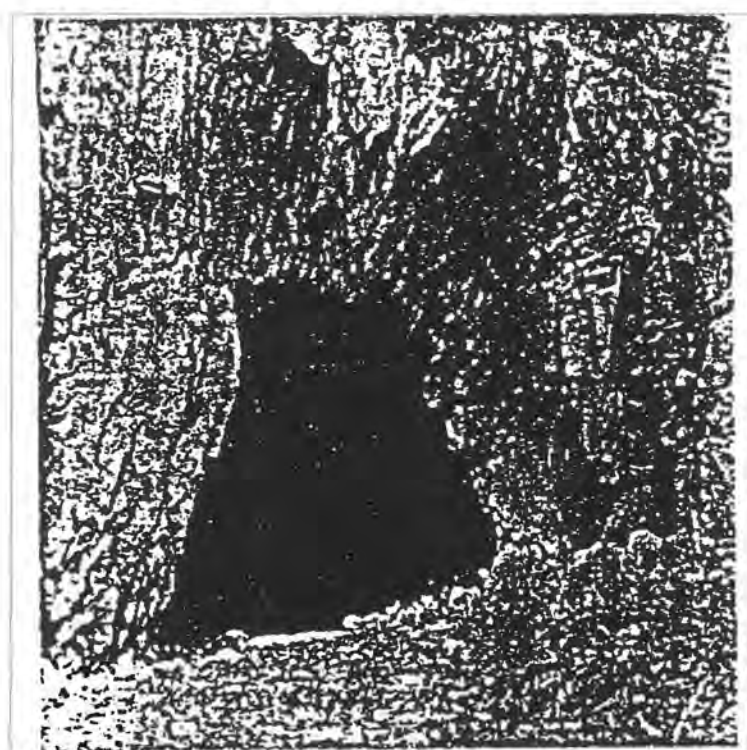
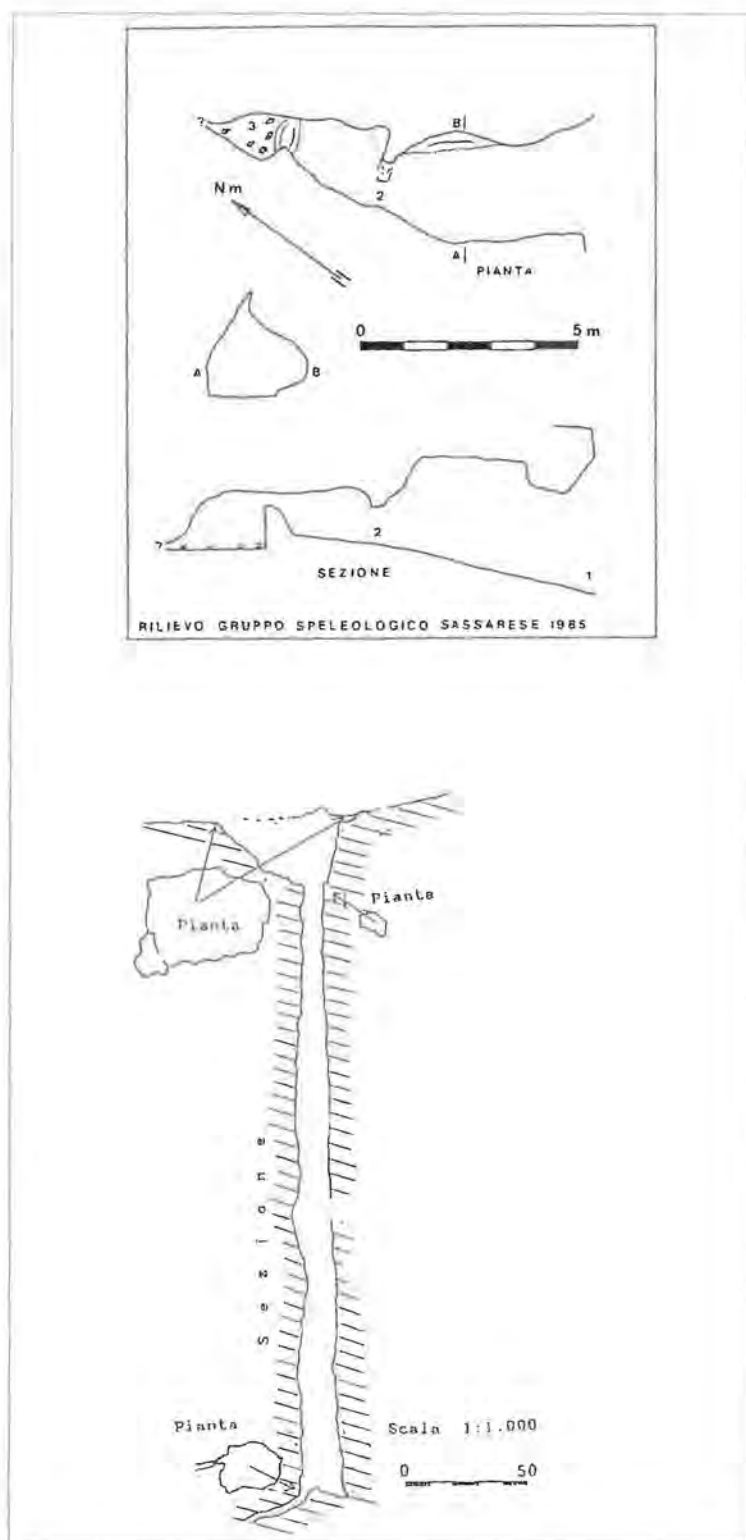
C.A. III *Gutur de Gurgolas*.

OMSP p. 73 *guctur de Gardeto*.

GUVENTU log. camp.

"Convento". Tpn frequente dentro o nelle vicinanze dei paesi. *Guventu 'e Susu* e *Guventu 'e Giosso* di Martis; *Carrela 'e Guventu* di Bonorva, oggi si chiama, con non insolita italianizzazione, *Piazza S. Antonio*; *Guventu* di Siurgus (226 IV NE).

GUTZU, GUCJU gall.

Il significato è dubbio: "cantuccio". Con tutta probabilità si tratta di uno dei soliti incroci tra il gall. *cucju* o *gucju* e il log. *cudzu* con inasprimento della *z*: *lu Gutzu* di Viddalba (Cat. 88); *lu Gucju* di Olbia (S. Pantaleo).

In alto: Grotta di **Gorgovone**, Orani (Nuoro); pianta e sezione.
In alto a destra: Grotta di **Gorgovone**; l'ingresso.
Sopra: Sa Tumba de Golgo o **Su Golgo** di Baunei (Nuoro), indicato nell'IGM F. 208 III SE con il nome di **Cratere Vecchio**, sconosciuto a tutti gli anziani del luogo.
A lato e al centro a destra: Disegno e carta topografica (1:6.000) de Su Gorroppu di Urzulei (Nuoro).

Si noti che **Su Gorgovone** di Orani era più profondo; la sua parte terminale è ostruita. Si dice che continuasse con una voragine. Tra le voci **Golgo**, **Gorgovone** e **Gurgu** sembrano emergere affinità che ci conducono a **burgu**, **burguttu** (Bitti), nel senso di "profondo".

I - J

IA vedi **(B)IA**.

IA-U vedi **(B)IA-A** e vedi in **ABBA**.

JAC(C)A, JACCAGLIU vedi **GIAGA**.

JACANU barb.; **JAGANU, GIAGANU** log.
"Sacrista". *Canale su Giàganu* di Buddusò (194 I NO); *Funtana de sos Jàccanos* di Orune (194 II SE).
Sardo antico. CSP 10 *atha de Iaconu Andria...riu de Jaconu Andria...gructas de Jacunu Andria*; 202 *s'iscla de Jacunu Andria*.

JACHITOGLIU vedi **GIAGHIDOLDZU**.

JACIA vedi **NIBARU**.

JAE vedi **CRAE**.

JAGA vedi **GIAGA**.

JAGANU vedi **JACANU**.

JAJA-U camp.; **GIAGIA-U** log.
"Nonno, avo". *Cungiàu de Jaju* di Mogorella; *sa Giagia Frussiesa* di Suni (206 IV NO), "la nonna di Flussìo".

JALDINU vedi **GIARDINU**.

JANA vedi **(B)AIANA**.

JANDA vedi **LANDE**.

JANNA vedi **GIANNA**.

JATTA vedi **(B)ATTU**.

JATZA, GIATZA. log.
"Ghiaccio" o anche sinonimo di *niera*. Interessante la costruzione alle porte di Ploaghe, in *s'Iscalone*, in tutto simile a un *furraghe*, chiamata dai vecchi *sa Giazza*.

JATZA.
"Sabbia marina": questa è la spiegazione che mi è stata data a Olbia per il tpn *sa Cala 'e sa Jazza* (169 III SE).

IBA, IBERA vedi **GIBA**.

IBIDILE vedi **(B)IDILE**.

IBIGHI, IBIGI, IBIXI vedi **ELIGHE**.

ICCIOCCORO vedi **ISTIOCCORO**.

ICRU, ICRILE vedi **(B)IJU**.

ICU, ICARVA vedi **FIGU**. **IDALE** vedi **(B)IDALE**.

IDATTONE, IDATZONI vedi **(B)IDATTONE**.

IDDA vedi **(B)IDDA**.

IDDAU, IDDARI. Barigadu.
"Demanio comunale": tale era *su Iddàu* di Abbasanta di circa 250 starelli di seminerio, noto anche *su 'Iddari* o *Mura 'Iddari*.

IDDOSTRA-E vedi **CASTANDZARDZU**.
IDE vedi **(B)IDE**.

IDIGHINDZU vedi **(B)IDIGHINDZU**.

IDILE vedi **(B)IDILE**.

IDOLDZA vedi **(B)IDALE**.

IDORDZU, IDU vedi **(B)IDU**.

IDRU vedi **(B)IDRU**.

IDULA vedi **(B)IDULA**.

IDUSTU vedi **(B)EDUSTU**.

JENNA vedi **GIANNA**.

JENUESU vedi **GENUVESU**.

IERRU log. camp.; deriv. **(B)ERRILE, GERRILE** log.; **ERRILI** camp.
"Inverno"; deriv. "invernale". *Masoni Ierru* di Nureci (218 II NO); *Funtana Gerrile* di Ittireddu (480030) è una sorgente "invernale"; *s'Errili* di Perdasdefogu (227 IV NO) potrebbe derivare anche da *erri*, "verro".

JESGIA vedi **CRESIA**.

IFFERRU vedi **INFERRU**.

IFFERTA, IFFERCHITA vedi **INFERCHIDA**.

IFFUSTU vedi **INFUSTU**.

IGANTE vedi **GIGANTE**.

IGHILE, IGILE vedi **(B)IJU**.

IGHINA-U, IGHINA(D)U vedi **(B)IGHINA-U**.

IGIONE vedi **BAJONE**.

IGULU gall. log. del nord.
"Culla"; nei tpn è un traslato che indica, "vaschetta", come i sinonimi *bànziga, bàrziga, bràzziga*. *Su 'Igulu* di Perfugas (460040). **IJU** vedi **(B)IJU**.

ILANDRA vedi **CALANDRA**.

ILDE vedi **(B)IRDE**.

ILGHITTULA vedi **VIRGA**.

ILGRASTULA log.
"Viottolo arduo e stretto". *Ilgràstula* di Osilo (460010).

ILI, ILICHE, ILIGA, ILICHE, ILIGHE-I, ILIGI, IGI, ILIXI, IXI, ILIXIARGIU vedi **ELIGHE**.

ILMALDZU log.; **IMMARDZU** barb.
"Argilla bianca adoperata un tempo per pavimentare e per imbiancare". *Funtana s'Ilmalzu* di Pattada (194 IV NE). *Nodu s'Immarzu* di Dorgali.
ILDZINE, IRGHINE vedi **(B)IRGHINE**.

IMBALCONADU log.; **IMBRANCONADU** log.
"Affacciato al balcone" oppure "fornito di balcone". *S'Imbalconàdu* di Olbia (182 IV SO); questo tpn risulta trasformato curiosamente in *s'Imbranconadu*, che significa "stravaccato".

IMBALTZAMADU log.
"Imbalsamato". *Punta s'Imbalzamadu* di Olbia (181 II NE).

IMBARCADOLDZU log.; **IMBARCADROXIU** camp.
"Imbarcatoio". *Punta Imbarcadolzu* di Portotorres (440030); *Cala Imbarcadroxiu* di Elmas.

IMBAR(R)U vedi **ABBARRU**.

IMBASTU camp.
"Basto" e anche "imbastitura". *Casa Imbastu* di Berchidda (181 II NO).

IMBENUJADORZU log.; **INGINOCCHIATU** gall.
"Inginocchiatoio" è *Imbenujadorzu* di Oschiri (461050); "inginocchiato" è *Stazzu Inginocchiatu* di Tempio (168 II NO).

IMBERTA-U log.; **IMBERTIA-U** barb.; deriv. **IMBERTIGHE** log.
"Nascosto, nascondiglio". *Imbertia* di Nuoro (207 I NO); *Nuraghe Imbèrtighe* di Borore (206 I SO).

IMBESSU vedi in **FLUMENE**.

IMBILIGU log.
"Ombelico". *Punta Imbìligu* di Ploaghe (460090) che corrisponde a *Monte Santu Imbìricu* del CSMS 311.

IMBOLU log.; deriv. **IMBOLADORDZU** log.
"Il buttar via qualcosa"; deriv. "gettito, immondezzaio". *S'Imboladorzu* di Bonorva, presso le rovine della chiesa di S. Maria 'e Cunzadu e di Esporlatu.

IMBRANCONADU vedi **IMBALCONADU**.

IMBRAXIAU vedi **BRAXIA**.

IMBRESTIA log.
"Piastrella" che serve per giocare a rimbalzello sull'acqua. *S'Imbrestia* di Olbia.

IMBRIAGU camp.
"Ubbriaco". *Arrìu is Imbriagus* di San Basilio (226 I SO).

IMBRIDDATU vedi **BRIGLIA**.

IMBRUCCATU gall.; deriv. **IMBRUCCATOGHJU** gall.
"Recintato a pali"; il significato di "centrato" è improbabile nei tpn. *Lu Imbruccatu* di Arzachena (168 II NE); *Punta Imbruccatoghju* di Budoni (182 III SE). Si noti che il gall. ha pure il significato di *imbuccadu*, "immesso" e di *imbuccadordzu*, "passaggio per immettere". Vedi **BROCCU**.

IMBUCCU log. camp.; deriv. **IMBUCCADA** log. camp.
"Imboccatura di un stretto passaggio". *S'Imbuccu 'e Fenuju* di Bonorva (cat. mappa n. 24); *Imbuccada* di Riola (216 I NE).

IMBUDU log. camp.
"Imbuto", "fosso a forma di imbuto" *Ròia Imbudus*, per *s'Orròia Imbudus*, di Sardara (225 I NO); *Cùccuru Imbudu* di Serramanna (225 II NE).

IMMANDRADORDZU vedi **MANDRA**.

IMMARDZU vedi **ILMALDZU**.

IMMEDIATORGIU vedi **MIADORDZU**.

IMPALONADU, IMPALONATU vedi **PALONE**.

IMPARI(S) vedi **PARI(S)**.

IMPEDDAU, IMPEDDOSU vedi **PEDDE**.

IMPEDRAU, IMPETRATA-U vedi **PEDRA**.

IMPERADORI camp.
"Imperatore". Era anche titolo dei Giudici. *S'Imperadori* di Arbus (217 III SO).

IMPERRIU log.
"Divaricazione delle cosce", "atto di accavalcare"; usato anche con significato osceno: *l'Impèrriu* località di Valledoria.

IMPICCA, IMPICCADOLDZU, IMPICCADROXIU, IMPICCATOGGIU vedi **FURCA**.

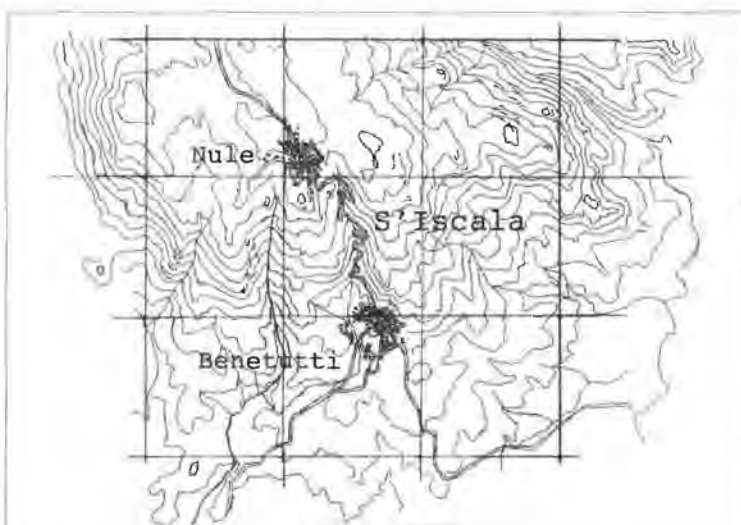
IMPINNU dovunque; deriv.**IMPINNADA-U**.
"Impegno". *Canale Impinnadu* di Buddusò (182 III SO), è "impegnato, nel senso che è destinato ad un uso".

IMPOSTU log. barb. camp.; **UMPOSTU** gall. "Appostamento", ma anche "luogo dove i boscaioli si riunivano per impostare il lavoro o dove concentravano il legname". *L'Impostu* di Perfugas (442160) e *l'Umpostu* di Monti (181 II NE); *sa Domo 'e s'Impostu* di Villanova Monteleone (193 IV SO). Nell'*Impostu* di S. Teodoro d'Oviddè (167) si raccoglieva il grano duro per l'esportazione. *Schina de su Impostu* di Domus de Maria (239 I NE); *Cuìli s'Impostu* di Barì (219 III SE). È voce importata dalla Toscana: *Imposto Nardelli* a nord est di Massa Marittima (119 II SE) e *Imposto Schiantapetto* a sud della medesima città.

INALI vedi **(B)ENA**.

INARI vedi **(D)INARI**.

INCALADROXIU vedi **CALA**.

INCAMARATOGGHJU, INCAMARATOGGJU gall.

S'Iscala tra Benetutti e Nule (Sassari).

"Deposito, magazzino, stivatoio". *Puzzu Ruju l'Incamaratoggju* di Tempio (443130).

INCAMMINATOGGHJU gall.
"Luogo da cui si spedivano le traversine sbozzate". Ruderi di *l'Incamminatogghiu* di Tempio (168 III SE).

INCANTU dovunque; deriv. **INCANTADA**.
"Asta, incanto" e anche "incantesimo". *Canale su Incantu* di Alghero (458160); *Nuraghe Maria Incantada* di Meana (218 IV NE), nome di "strega" della leggenda.

INCASTRU, INCRASTU dovunque.
"Incastro". *Is Incastros* di Seui (218 I SO); *Incrastu Pudda* tra Laconi e Gadoni.

INCAPIDDATU vedi **CAPPELLU**.

INCARADROXIU vedi **CRARU**.

INCILE Barigadu.
"Imboccatura di un canale". *Su Incile* di Abbasanta, nella diramazione di *Irrìu Mannu* e *Irrìu Piccìu*.

INCODINA vedi **INCUDINA**.

INCORRADROXIU vedi **ACCORRU**.

INCORRIDROXIU camp.
Mi è stato spiegato come "corridoio"; a Villasalto *Serra s'Incorridroxiu* (226 II NE) è una "strettoia", che fa pensare al log. *accorradorzu*.

INCRASTU vedi **INCASTRU**.

INCRUBAU, INCURVAU camp.; **INCURVADA-U** log.
"Incurvato, piegato". *Corona Incurvada* era il nome della rupe tra Muros e Cargeghe; *Incurvàu* di Ilbono.

INCRUCIATU gall. "Incrociato" o "messo in croce". *Li Incruciati* di Perfugas (181 III NO), qui sta per *li Cammini Incruciati*, "crocevia".

INCUDINA gall. log.; **INCODINA** log. camp.
"Incudine". *Monti di l'Incùdina* di San Teodoro (182 III SE); *Punta s'Incòdina* di S. Vero Milis (205 II SE).

INCUNGIA camp.
"Raccolto" specialmente di cereali. *Incùngia Cuàddu* di Ulassai (219 III NO).

INDOGHIU, INDOLIU camp.
"Indurito". *Su Ndoghìu*, secondo la pronuncia locale, di Escalaplano (226 I NE).

INDOBIGHE.
Indòbighe, tpn unico, di Bonorva (193 II SO), da *indobbare*, "battere" o da *dobbia*, "cosa grossa, escrescenza".

INDORAU vedi **ORO**.

INDULU.
Variante locale di *chìndalu, chìndulu*. *Su 'Indulu* di Meana (218 IV NO).

INFARRU vedi **INFERRU**.

INFERCHIDA, IFFERTA, INFERTA, INSERTA, ISSERTA log. barb.; **IFFERCHITA** barb.; deriv. **INFERTURA** barb. camp.
"Innestata"; deriv. "innesto". *Infèrchida* o *Inferchìda* di Cuglieri (206 III NO); *R. sas Infertas* di Olzai (207 III NO); *s'Ifferta* di Irgoli (195 III NE); *s'Infertura* di Burcei (227 III SO); *Pirisserta* di Bono (480120); *Sedda s'Inserta* di Urzulei (208 III NO); *Cùccuru 'e sa Pira Ifferchìta* di Lula (195 IV SO). Si noti che *inferta* potrebbe anch'essere una variante di *ferta*, "ferita, colpita".

INFERRADA camp. log.; **FARRADDA** gall.
"Inferriata". *Perda Inferradas* di Nurri (226 IV NE); *la Farradda* o *l'Inferradda* nell'abitato di Sedini.

INFERRU, IFFERRU log. barb. camp.; **INFARRU, UNFARRU** gall.
"Inferno", detto di "luogo molto accidentato, impenetrabile". *Canale s'Inferru* a sud est di Monti (180); *Badde Inferru* di Usini (459110); *Vadde s'Ifferru* di Orani (207 IV NE); *Bucca de Inferru* di Siurgus Donigala (226 IV SE); *Pizzu s'Inferru* di Meana (218 IV NE); *l'Infarru* di Viddalba (Cat. 87); *l'Unfarru* di Aggius (442080).

INFERTU vedi **FERTU** e **INFERCHIDA**.

INFRASCATA vedi **FRASCA**.

INFURCADA-U, INFULCADA-U, INFURCADURA vedi **FURCA**.

INFUSTU, IFFUSTU barb. log.
"Bagnato". Tpn forse unico: *Pane Iffustu* di Orosei (195 II NE), probabile soprannome. **INGANNU** log. barb. camp.; deriv. **INGANNADORI** camp.
"Inganno"; der. "ingannatore, demonio". *Mandras d'Ingannu* di Bitti (194 I SE); *Punta Ingannadori* di Gairo (219 III SE).

INGARDU barb.
"Infingardo". *S'Ingardu* di Orgosolo (207 II NE), forse errore per *Ingurdu* = "spuntato, ottuso".

INGHIRIU log.; deriv. **INGHIRIADU** log.; **INGIRAU** camp.
"Circuito". *M. Inghiriu* di Codrongianos e di Siligo (460130); *Bruncu s'Ingiràu* di Ussassai (218 II NE)..

INGIA, INGIALI vedi **(B)INDZA**.

INGINIERI camp.
"Ingegnere". *Ortu s'Inginieri* di Gesturi <8218 III SO).

INGINOCCHIATU vedi **IMBENUIADORDZU**.

INGRALLA, INGRARI vedi **SINGRA**.

INGRONI vedi **ANGLONE**.

INGRUNADA log.
"Inchinata, inclinata". *Punta Conchingrunada*, "dalla testa inclinata", di Alà (181 II SO).

INGULLIDORDZU log.; **ANGURTIDORGIA-U, INGURTIDORGIU, INGURTIDROXIU, INGURTOSU, INGUTTOSU, UNGURTOSU** camp.
"Inghiottitoio". *Funtana s'Ingullidorzu* di Thiesi (479080); *s'Angurtidorgiu Mannu* di Villaputzu (227 IV NO) e omonimo di Perdas de Fogu (227 IV NO) è un rio sotterraneo che risorge in *is Canneddas de Tùvulu*; *is Angurtidorgius* di Villa Urbana (217 II NO); *Bruncu s'Angurtidorgia* di Osini (219 III NO); la miniera di *Ingurtosu* di Arbus (225 IV SO); *s'Inguttosu*, pronuncia locale, di Donori (226 III SE); *Ungurtosu* di Gonnosfanadiga (225 III NO) e *su Ngurtosu* di Armungia (226 I SE);

s'Ingurtossu di Pimentel è "avvoltoio", *ingurtiossu*, ma è errore consacrato in luogo di *Ingurtosu* (226 IV SO); comunque si tenga conto che anche *ingurtosu* viene talvolta usato nel senso di "avvoltoio".
INGURTIOSSU vedi **GULTURGIU**.

INIE barb. log.
"Costà, là, lì". *Urru 'e Inìe* di Lula (195 IV SO), probabile errore per *Urru 'e Nie*, cioè "neviera", come mi è stato indicato da vecchi del luogo.

INISTRA vedi **(B)INISTRA**.

INNANTI camp. log.
"Davanti", come *Innanti Bingias* alle porte di Barì; vedi anche **DANANTZI** e **DIANANTI**.

INNEVURU vedi **NIBARU**.

INSERTA vedi **INFERCHIDA**.

INTACCU log. camp. "Intacco", "taglio su un tronco", "canale naturale". *Sos Intaccos* di Irgoli (195 III NE).

INTER.
Preposizione arcaica: "fra..., in mezzo a...", oggi *mesu 'e...* come *Mesu Rios*, anticamente *Interrìos*, di Ozieri. *Interabbas* e *Intesserras* di Lotzorai (219 IV NE); *Serra Interazzas* di Tortolì (219 IV SE); *Serra Interbaccus* nella tavoletta di Monte Santu (208 II SO); *Intercrastos* di Nughedu S. Vittoria; *Interenas* di Borore (206 I SO); *Serra Intelluargios* di Talana (207 II SE); *Sedda Intermattas* di Fonni (207 II NO); *Intermontes* di Oschiri (461090); *Interrìos* di Villanova Monteleone (479100) e omonimi di Alà (181 II SE) e di Desulo (207 II SO), dove abbiamo pure *Interiscalas* e *interegennas*; ecc. ecc.
Sardo antico. CSP 293, 294 *Intermontes*; 295, 323 *Interriuora*. CSMS 110 *Intercoronas* presso Ploaghe; 188 *interrivos* in territorio di Pozzomaggiore, noto oggi come *Mesu Rios*; 80 *ariola de intervias*.
R.P. Ca. p. *muro inter aquas*.

INTERRADA-U, INTERRAMORTOS log.; **INTERRAU** camp.
S'Abba 'e Funtana Interrada di Scano Montiferro e *Funtana Interrada* di Olìena (195 III SO), "fontana interrata"; *s'Interràu* di Villasimius, "il sotterrato"; *s'Arcu Interramortus* di Villasimius (235 III NO), "sotterra+morti, becchino".

INTILLA vedi **LENTIDZA**.

INTINNA, INTINNU log.; **(GH)ENTINU** barb.
"Manto di un animale, marchio". *M. Intinna* di Tula (460010).

INTINTA vedi **TINTA**.

INTIPPIDA-U, INTUPPIDA-U log.
Da *tuppa*, "macchia folta"; "infoltito" oppure "nascosto nella *tuppa*". *S'Intippidu* di Ottana (207 IV NO).

INTOPPU log.
"Intoppo, incontro". *S'Intoppu* di Olbia (fraz. Berchiddeddu).

INTRA-O log.; **AINTRU** camp.; **INTRU** gall.
"Dentro". *Domo Intra Pertusu* di Thiesi (479080); *Punta de Àintru* di Teulada (239 IV SE); *R. Intrecorra 'e Cunzadu* o *Intr' 'e Corra* di Bonorva (193 II SO); *M. Intrecastros* di Nughedu S. Vittoria (207 II SO); *Conca Intru* di Olbia (169 III SE).

INTRADA log. camp., **INTRATA** barb. gall.; deriv. **INTRADOLDZA** log., **(A)INTROXIA** camp.
"Entrata, ingresso". *Intradda Noba* di Sassari (459070); *l'Intrata* di Sedini. Il deriv. indica propriamente lo slargo praticato davanti a un ingresso. Il camp. *(a)introxia* può dar luogo a confusioni; si veda **AIDU**.

INTREU vedi in **PANE**.

INTRETZA-U barb.
"Vitalba florida"; n. sc. Clematis cirrosa L.. *Sedda Intrezza* di Escalaplano (226 I NE). Significa pure "intreccio".

INTRU vedi **INTRA-O**.

INTRUXIU, INTRUXERI, INTULDZU, INTURDZU vedi **GULTURGIU**.

INUCRAGLIU, INUCRU vedi **FENUJU**.

INDZA, INDZALE vedi **(B)INDZA**.

INDZENDZU log.
"Congegno", "imbroglio". *Domo s'Inzenzu* di Ozieri (460150).

INTZETTURA, ANTZETTURA camp.
"Accertamento, sicurezza". *Inzerturas* e *sa Nzettura* di Escalaplano (226 I NE).

INTZILICORRU vedi **SITZEDDA**.

INTZILLU, INTZILLARGIU vedi **(B)IDIGHINDZU** e **SINTZILLU**.

INTZONCA vedi **TONCA**

JOCADORJU, IOGADORDZA, JOGU vedi **GIOGU**.

JOLDZIA vedi **GIOLDZIA**.

JONA-I vedi **(B)AJONA-I**.

IORGHIA vedi **GIORGIA**.

JORVA vedi **GIOLVA**.

IOSTRA camp.
Unico *Genna Iostra* di Guspini (225 IV NO), forse arcaico per "chiostro".

JOSSO vedi **GIOSSO**.

IPPA log.
"Macchia scura, ombra". *M. Ippas* di Putifigari (479020): in log. è normale *uppa*, perciò la variazione genera qualche dubbio.

IRA dovunque; deriv. **IRADA-U**.
"Ira". *Nuraghe Ira* di Busachi (217 I NE) e *Monte s'Ira* di Giba (233 III SE); *s'Irada* di Torpè; "irata" ?

IRADA-U, IRAU, IRADORDZU vedi **(B)IRADU**.
I
RCU vedi **(B)IJU**.

IRDIGA camp.; **IDRIGA** log.
"Matrigna". Tpn forse unico in *Piscina su 'e 'Irdiga* di Tertenia.

IRGA, IRGHITTULA vedi **VIRGA**.

IRGINI vedi **BIRGHINE**. **IRGU** vedi **(B)IJU**.

Gola di **Piscina Irgas** a Villacidro (Cagliari, 225 III NE).
A lato: Una **Pedr'Iscrìtta**, in questo caso un miliario di Costante dell'antica strada per Olbia (Sassari), rinvenuto a Muramenteda di Bonorva (Sassari) (immagine tratta da "Il tracciato della strada romana per Olbia" di V. Tetti, in Archivio storico sardo di Sassari, 1983, pag. 191).

IRGUTTARIU vedi **(B)UTTIU**.

IRI vedi **(B)IDILE**.

IRIMAGHJU vedi **ERIMU**

IRVOS.
Tpn unico di Muros da *Badde Irvos* (459120); *Irvos* è vecchio errore per *'Irvosa*, villaggio medioevale scomparso.

ISBRUCCATOGHJU vedi **BROCCU**.

ISCA, ISCARA, ISCARI vedi **ISCIA**.

ISCABIDDADU, ISCABITTADU vedi **CABU**.

ISCACCU log. barb.; deriv. **ISCACARI** log. barb.
"Scacco". *Monte su Scaccu* o meglio *s'Iscaccu* di Olbia (169 III SO) era il monte dov'era un "bersaglio a quadri"; il deriv. indica "tessuto a scacchi, a macchie", nei tpn "terreno ...". *Punta Iscacàri* di Dorgali e Urzulei (208 IV SO).

ISCADRIADORDZU, ISCADRIARDZU log.; **SCANDRIAXIU** camp.
"Scivolatoio". *Sos Iscadrialzos* di Thiesi (479080); *is Candriaxius*, per *is Scandriaxius*, di Narcao (233 IV SE).

ISCAFFA-U log.; **SCAFFA-U** camp. gall. sass.
Scaffa è "barchetta da pescatore" o "luogo di approdo", come *sa Scaffa* di Cagliari. Ma *iscaffa-u, scaffa-u*, all'interno, significa "scoscendimento: *s'Iscaffa* di Perfugas (442120); *su Scaffoni* di Fluminimaggiore (225 III NO); *Schifoni* o anche *Scafoni* di Tempio (181 III NO).

ISCALA log. barb.; **SCALA** gall. sass.; **SCALA, SCABA** camp.; deriv. **ISCALADORDZA-U, ISCALARINU** log.; **ISCALERI** barb.; **SCALINA-U** camp.
"Scala". "Strada o passaggio in pendenza". *La Scala Manna* e *la Scalitta* di S. Maria Coghinas (442110-442070); *Iscala Ruja* di Ploaghe (460100); *Iscala Torta* di Ardara (460140); *Iscala Coberta* di Castelsardo (442090); *Iscala 'e Navas* (corr. "Nalvas") di Ossi (459120); *Iscala Bona, Iscala Mala*, Alghero (459130); ecc..

Per il tipo di transito, si noti: a sud di Bonorva, ormai dentro l'abitato, *Iscala 'e Caddos* e a nord ovest *Iscala 'e Carros*. *Iscala 'e Caddos* di Villanova Monteleone (479100) e *Iscala 'e Caddos* presso Uri sulla strada per Alghero è stata italianizzata in *Scala Cavalli*. Sulla strada Villanova-Alghero *Scala Piccada* (479050), "scala ricavata col piccone e collo scalpello"; per *Scala 'e Croccas* di Orosei (195 III SE) vedi **GIOCCA** e **GIOGA**. Deriv. *s'Iscaladorzu* di Bortigali, "salita ripida, costone scosceso" (206 I NE) diventa nel catasto *s'Iscoladorzu* ("scolatoio") e perfino *s'Isculadorzu* ("sfondatoio"); *sos Iscalàrinos* di Olbia (Berchiddeddu) è un "costone a gradoni"; *s'Iscaleri* di Villanovatulo (218 II NO), "scalinata, scalone". *Scalinu* di Collinas (225 I NO), "scalino" come *is Scalinas* di Arbus (225 IV NO). Notare i seguenti: *Iscaliddè* di Onanì (195 III NO); *Escalaplano*, spagnolizzazione di *Scalapranu*, come tuttora dicono gli abitanti; *s'Iscabitta*, per *sa Scabitta*, di Tramatza (206 III SE).

Sardo antico. CSP 4 *iscala de macaricas*; 145, 381 *iscala de uaccas* è *Iscal'Accas* tra Sassari e Osilo; 180, 186 *iscala d'Orthole*; 188 *sa corona d'iscala d'ebbas*; 198 *s'iscala lancinosa* e 404 *lansinosa*; 285 *iscalas d'alaterru...iscala dessa mela*, forse presso Campu Mela di Cargeghe; *iscala de Urbeni...iscala d'Urse...iscala de ficos*; 292 *abe iscala d'Urse a iscala de Gurgusa, ad iscala de Uonarcatu, ad iscala de ficu...ad iscala de porcu...ad iscala d'Urse* in territorio di Thiesi e di Cheremule; 309 *s'iscala de curatore de ualle...s'iscala alba...s'iscala dessu manacu*, in territorio di Cossoine abbiamo *Badde Curadore* e *s'Iscal'Alva*; 311 *s'iscala dessu labru*; 351 *iscala de sale*; 378 *s'iscala dessu caprione*; 425, 443 *s'iscala de uinia manna*; 436 *s'iscala berbekile de Riuuorarza*.

CSNT 35 *Iscala de oliba*; 46 *sa iscala de barusone*; 52, 104, 109, 123 *iscala de donnicellu*; 76 *iscala de equas*; 86 *sa iscala de ficos* è *iscala 'e Figu* di Semestene; 109 *sa iscala de donnicellu...sa iscala de ficu...iscala de porcos...iscala de gitilesu* tra Semestene e Cossoine; 272 *iscala de uinu...iscala de çurulia*; 311 *iscala de soricaria* in *Sorigalza* di Semestene.

CSMS 7 *Escala de Silique...iscala de Kersa* è *Iscala 'e Chessa* presso Ploaghe; 61 *iscala de Silva* ad ovest di Ploaghe; 100 *Iscala de Comitta* in *Funtana Comida* di Ploaghe; 143 *Iscala de quersas*, 114, 115 *iscala de Carrucas* è *Carrugalza* di Ploaghe; 152, 311 *Iscala* sotto l'abbazia; 163 *iscala de boes*; 166 *iscala de Domo Mayore* è la salita di *Domajore* alle porte di Ploaghe; 177 *escala de Melas*; 188 *Iscala de Ogiastru...iscala de abaviva* in *Abbaìa* di Pozzomaggiore; 190 *Iscala de Mandator*; 204 *Iscala de Agustana* presso *Ostana* di Ploaghe; 256 *iscala de sapunatorgia...iscala de era de Matatorgiu*; 266 *Escala de Seneque...iscala de querças...escala de Carruca*; 310 *Iscala de Silique*: Siligo ?.

CSMB 1 *iscala de cerbu*; 1, 207 *iscala de Ianni*; 207 *iscala de fruscu*.

ISCALU log.
"Scalo". *S'Iscal' 'e Dragas* di Olbia (182 IV NO).

ISCAMEDDU, ISCANEDDU log.
"Strettoia scoscesa". *S'Iscameddu*, dentro l'abitato di Mara; *s'Iscaneddu* di Martis (460020) originariamente era *Iscameddu*.

ISCAMPIADORJU barb.; **ISPERARDZU, ISPERIALDZU, ISPIADOLDZU** log.; **SPIATOJU** gall.
"Spiatoio, vedetta". *S'Iscampiadorju* di Onifai; *s'Ispiadoldzu* o *lu Spiatoju* di Olbia (Berchiddeddu); *Isperarzu Crastachesu* a sud est di S. Caterina (206 III NO); *Isperialdzu* di Putifigari (479020).

ISCANA-U. log barb.
"Rosso, rossiccio". *Terriscana*, "argilla rossa", di Sorgono.

ISCANCADU log.
"Sgangherato". *Nuraghe sos Iscancados* di Ittiri (459150), probabile soprannome.

ISCANDALU log. barb.; **SCANDULU** camp.
"Scandalo". Tpn incerto di Osilo e di Irgoli; *su Scàndulu* di Capoterra; *Arcu de s'Iscàndalu* di Tonara (207 III NE). Probabili contaminazioni con *iscàndula, scàndula*, per cui il significato resta incerto, come in *Scandalìttu* di Orgosolo (208 III NO).

ISCANDULA vedi **SCANDULA**.

ISCANNU log.; **SCANNA-U** camp.; **ISCANNITZU**.
"Scanno". *Scanneddas de Tùvulu* di Ulassai (227 IV NO); *Iscannitzu* di Noragugume (207 IV SO). Vedi **ISCAMEDDU**.

ISCAPITZADU, ISCABITTADA-U log.
"Decapitato". *S. Bainzu Iscapizzadu* di Portotorres. Vedi **CABU**.

ISCARFANZADA, ISCALFANZADA log.
"Sconvolta". *S'Iscalfanzada* di Semestene (480130).

ISCARPONE log. barb.
"Scorpione". *Fruncu s'Iscarpone* di Onifai (195 III NE).

ISCARROCCIA log.
"Non carrozzabile". *Badd'Iscarroccia* di Olmedo (458100).

ISCASCIADA log.
"Impazzita". *S'Iscasciada Errere* di Buddusò (194 I SO).

ISCATTA vedi **SCATTA**.

ISCHEDDU log. barb.
"Grasso". Tpn raro. *Nodu Ischeddurre* di Orani (207 IV SE); *Serra Ischedduri* di Urzulei (208 III NO). Forse ambedue i tpn sono da interpretare come *Isca 'e Durre* e *Isca 'e Duri*.

ISCHELTIADOLDZU log.
"Luogo d'incontro della selvaggina in amore". *Monte s'Ischeltiadolzu* di Berchidda (181 III NE).

ISCHEMOSU barb.
Forse è variante di *ascamosu*, "schifoso"; ma si noti che *Ischemosu* di Bitti (194 II NE) è probabile nome medioevale di persona, che si trova nel CSNT 125 *iskemose* (da "Eùskhemos" ?).

ISCHERFIADORZA log.; **SCREFFU** camp.
Da *ischerfiadu* ("spaccato"). *Ischerfa* log. è anche "feccia, morchia dell'olio" *Su Filu de Ischerfiadorza* ("terra che spacca") di Anela (194 III NO). *Paùli Screffu*, "palude dello spacco", di Ortacesus (226 IV SE).

ISCHERRIADOLDZU vedi **ISCHIRRIADOLDZU**.

ISCHERVEDDA PIZZINNOS barb.
"Spacca-la-testa-ai-bambini". È tpn di Dorgali (208 IV NE), dove, secondo la leggenda, si buttavano i bambini indesiderati.

ISCHIDDA vedi **ASPIDDA**.

ISCHIGLIA log.; deriv. **ISCHIGLIOSA-U**.
"Sonaglio". Ma *s'Ischigliosu* di Bosa (206 IV NO) non sembra derivare da *ischiglia*; è un probabile errore per *s'Iscogliosu*.

ISCHINA log.SCH; **SCHINA** camp. gall. sass.; deriv. **ISCHINALE** log.; **SCHINALI** camp. gall. sass.
"Schiena, schienale". *Ischina su Lidone* di Bono (480160). *La Schina di lu Sittaglju* (v. SIDA) di Viddalba (442070); *Schina Interattas* di Baunei (208 III SO).

ISCHINTORDZA vedi **CHINTORDZA**.

ISCHIRIA vedi **ALBUTTU**.

ISCHIRRIADORDZU, ISCHIRRIADOLDZA-U, ISCHERRIADOLZU log.
"Diramazione di una strada", "scorciatoia", "luogo dove si separano gli animali". *S'Ischirriadolzu 'e Rebeccu* di Bonorva, "diramazione per Rebeccu", presso Santu Larentu; *s'Ischerriadolzu* di Laerru.

ISCHIRRU vedi **SCHIRRU**.

ISCHISCIONE vedi **SCHISCIONI**.

ISCHIVIDZU log.; **SCHIVIDZU** sass.
Log. "schifezza", "cascame" di filati; ma sass. "stoppaccio"; *Ischivizzu* di Sassari (458040) e *Schivizzu* (179 II NO).

ISCHITZADORDZU, ISCHITZADOLDZU log.
"Frantoio". *Punta Ischizzadolzu* di Portotorres (425150).

ISCHITZAROLU log.
"Schizzetto, spruzzatore". *M. Ischizzarolu* di Villanova Momteleone (479050), riferito a una sorgente vicina.

ISCIA log. gall. sass.; **ISCA, ISCRA** log. barb. camp.; deriv. **ISCIALDZU** log.; **ISCARA, ISCARI** barb.
"Terra alluvionale lungo un corso d'acqua". *Iscàrbure* (= *isca+àrbure*) di Dualchi (206 I SO); *R. Iscia Caddos* di Chiaramonti (460040); *s'Iscia 'e su Laccu* di Osilo (460010); *Isca* e *Ischiòis*, per *Isch' 'e Ois*, di Assemini (234 IV NO); *Liscia*, fiume in Gallura, è in realtà *l'Iscia*; *s'Iscra* di Illorai (207 IV NO); *'Iscara su Linu* di Aritzo (218 IV NE); *Iscari* di Meana (218 IV NO); *Funtana Iscialzos* di Pattada (194 IV NE).
Sardo antico. CSP 4 *iscla de Galleta*; 197 *sa iscla de junketu* è il fondo valle di *Giunchedu* (*Giuncheddu* pere i sassaresi), alle porte di Sassari; 202 *s'iscla de jacunu Andria*; 206 *s'iscla de Petru de Nurki...s'iscla de Bubui*; 257 *s'iscla*; 290 *s'iscla de fustes albos*; 398 *sa iscla dessu cauallu*.
CSNT 88 *sa iscla ibi suta bia* fondo valle del Riu Androniga tra Semestene e Cossoine.
CSMS 302, 303 *iscla de Trullas* è *s'Iscia 'e Truddas* di Semestene.
CSMB 1 *iscla de cerbu*; 138 *iscla de Cizopu*.
CV XX *iscla maiori ki est inter aquas*.

ISCLARADORGIU barb.
"Alba, oriente". *Arcu Isclaradorgiu* di Oliena (194 II SE).

ISCOADA log.
"Scodata" da *iscoàre*, "tagliare la coda". *Paliscoàdas* di Santulussurgiu (206 II NO).

ISCOBA, ISCOPA vedi **CASTAN(N)ARDZU**.

ISCOGLIU log.; **SCOGLIU** camp. gall. sass.; **SCOGLIA**.
"Scoglio". Italianismo delle coste. *Lu Scogliu* di Olbia (207 II SO), dove si legge anche *la Scoglia*.

ISCOLALDZU log.
Sta per *Iscoladolzu* = "scolatoio". *S'Iscolalzu* di Thiesi (193 IV SE).

ISCOLA vedi **SCOLA**.

ISCOLCA, ISCORCA, ISCROCCA log.; **SCOLCA** gall.; **SCROCCA** camp.; **SCORCA** Ogliastra e Sarrabus.; deriv. **SCROCCADROXIU** camp.
Nel sardo antico "terra appartenente a un villaggio, vigilata dagli abitanti validi del medesimo villaggio"; nel sardo moderno "territorio di ...". Ai toponimi è rimasta talora l'accezione di "luogo di guardia", come risulta dal fatto che parecchi nuraghi e rilievi dominanti hanno quest'appellativo: *Nuraghe Iscolca* di Semestene (193 II SO); *M. Iscrocca* di Ittireddu (480030); *Nuraghe Iscrocca* di Macomer (193): *M. sas Iscroccas* di Nughedu S. Vittoria (207 II SO); *Nuraxi Scrocca* di S. Gavino (225); *M. Scrocca* a sud est di Buggerru (225) e presso Ballao (226); *Scrocchiòi*, per *Scrocch' 'e Oi*, di Guasila (226 IV NO); ecc.. *R. Scroccadroxius* di Genoni (218 III NO), "luoghi dove il bestiame pascolava abusivamente". Notare *M. Siscosca* e *Iscoscopasche* di Ozieri (193 I NE), deformazioni di *M. s'Iscolca* e di *Iscolca 'e Pasca*.
Sardo antico. 147 *iscolca de Thathari*; 316 *iscolcatoriu*; 404 *su saltu dess'iscolca de Silchi*.
OMSP p. 72 *Cucchumen de Scholcatorgiu*.

ISCOLLADORDZU vedi **SCOLLU**.

ISCOMINIGA log.; deriv. **ISCOMINIGADA-U** log.
"Scomunica" e anche "maledizione, sfortuna maledetta"; deriv. "scomunicato, maledetto". *S'Iscomìniga* o *s'Iscomùniga* di Giave (480140); *R. Iscominigada* di Alghero (479050).

ISCORRU log.; **ISCORRADA** log. **SCORRA, SCORRADA, SCORRAU** camp.
"Scorno", "rottura delle corna". *Punta Scorno*, localmente *Punta s'Iscorru*, di Portotorres (425080- 478080); *Iscorra-'Oes*, "scorna-buoi", di Tergu (442090); *M. Scorra*, "scorna", di Iglesias (233 IV NO): tutti indicano luoghi accidentati. *R. Craba Scorrada*, "capra scornata", di Domus de Maria (239 I NE); *Cuìle su Scorràu*, "lo scornato", di Perdasdefogu (218 II SE).

ISCOSORGIU vedi **ASCUSA**.

ISCOVA vedi **CASTANNARDZU.**

ISCRA vedi **ISCIA**.

ISCRARIA, ISCRAU vedi **ALBUTTU** e **ISCUAU**.

ISCRIANU log. barb.; **SCRIANU** camp.
"Scrivano". *Punta Iscrianos* di Portotorres (425120); *sos Iscrianos* di Orosei (195 II NO); *Bruncu su Scrianu* di Villagrande Strisaili (219 IV NO).

ISCRITTA log.
"Scritta". *Funt.Iscritta* di Bortigali (193 II SE). Vedi **PEDRA**.

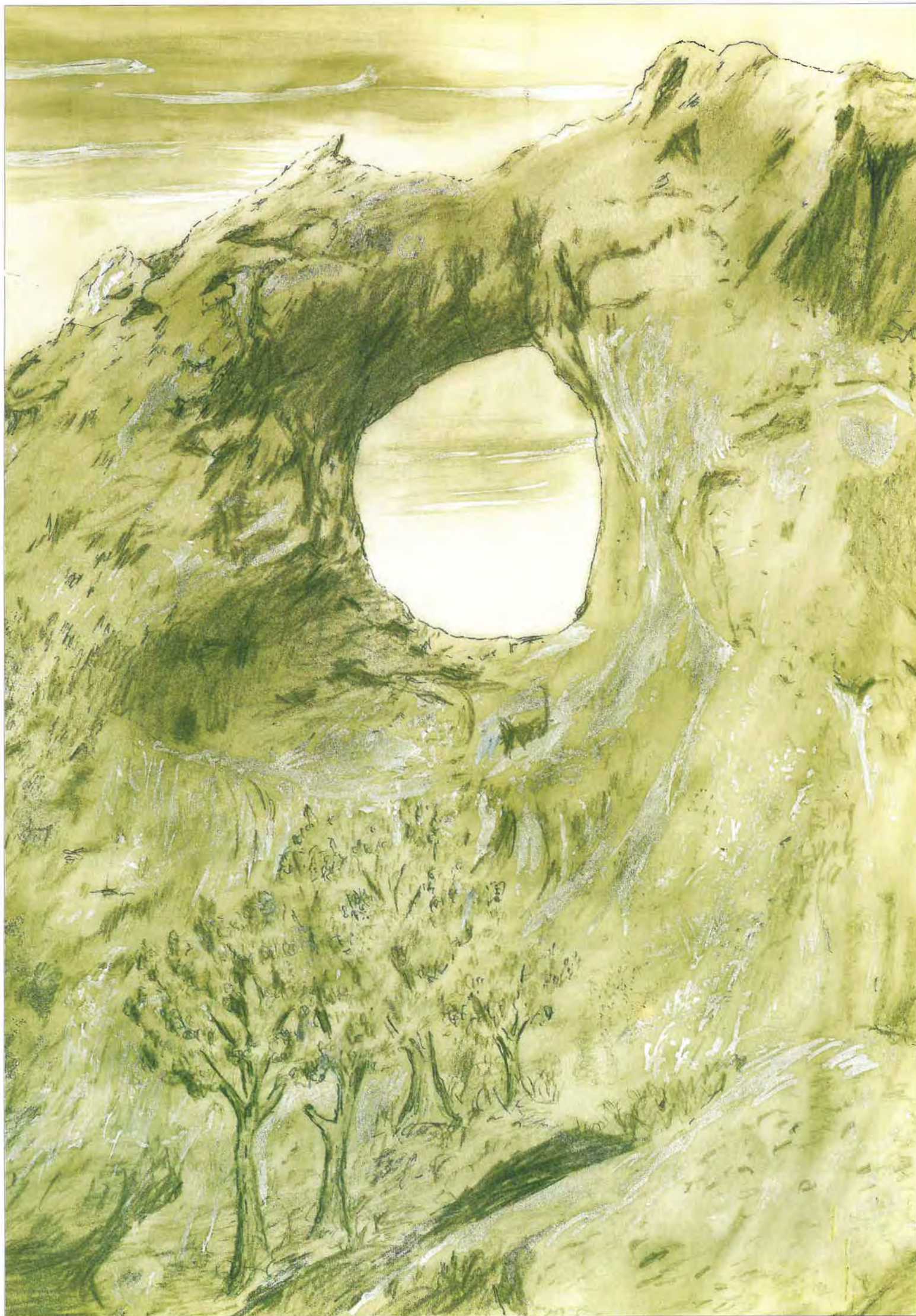
ISCU vedi **(D)ISCU**.

ISCUAU camp.
Sta per *isculàu* = "sfondato". *S'Iscuàu* di Baressa: tpn che forse è stato travisato da *s'Iscràu* (217 II SE).

ISCUDU cgn. log.; **SCUDU** camp.
"Scudo": termine militare e moneta. *Paule Iscudu* di Bonorva; *su Scudu* di San Gavino (225 I SO).

ISCURIGOSA-U, ISCUROSU cgn log.; **SCURIGOSA-U** gall.; **SCURIU, SCUR(I)OSA-U** camp.
"Oscuro, molto ombreggiato". *R. Iscurigosu* di Bonorva (480150); *R. Scurigosu* di Badesi (442030); *su Scurìu* di Perdasdefogu (226 I NE); *Serra Scurìu* di Jerzu (227 IV NO); *Serra Scuriosa* di Fluminimaggiore (225 III NO); *Canali Scuriosu* di Nurri (218 III SE).

ISCURTZU vedi **SCRUTZU**.

ISCUSA, ISCUSORDZU, ISCUSORJU, ISCUSORGIU, ISSORGIU vedi **ASCUSA**. "Tesoro **ISCUDZU** vedi **CHISCHIDZU**.

Sa Petra Istampata sul Monte Tuttavista di Galtellì (Nuoro), alta 40 metri (195 III SE).

ISFOSSADU vedi **FOSSA-U**.

ISFUNDADU log.; **SFUNDATA** gall.
"Sfondato, profondo". *Nuraghe Isfundadu* di Anela, che ha dato il nome a *R. de s'Isfundadu* (481130). *Padùla Sfundata* (profonda) di Tempio (443010); *Sfundàu* di Domus de Maria.

ISFURCATU vedi **FURCA**.

ISPADA cgn.; **SPADA** cgn camp.; deriv. **ISPADAIU** barb.; **SPADERI** cgn camp.; **SPADACCIU** cgn gall.
"Spada, profime dell'aratro, spada del telaio". Si noti il *M. Spada* di Fonni; *Spada Cròvina* (?) di Jerzu (218 II NE); *Spaderis* di Sinnai (234 I NE); *stazzu Spadacciu* di Olbia (181 I NE); *Ispadàiu* di Sarule (207 IV SE): "spadaro" ?

ISPADULA log.; **SPADU(L)A** camp. gall.; **SPADA CROBINA, iSPATULA** barb.; deriv. **ISPADULARDZU, ISPADULATZU, ISPADATZU, ISPADONE** log.; **SPADULAGLJU** gall.; **SPADU(L)ARGIU, ISPADROXIU, SPADAXI** camp.
"Tifa". *Ispàdula* di Chiaramonti (460100) e omonime di Ploaghe (460060), di Ozieri (481010); *Ispadularzu* di Bonorva (480160); *Spadulargiu* di Orgosolo (207 II NE); *lu Spadulaglju* di Olbia; *Spàdua* di Gonnosnò (217 II SE); *su Spaduargiu* di Palmas Arborea (217 IV SE); *Sispadroxiu* (corr. *s'Ispadroxiu*) di Arbus (217); *Spadaxi* di Genoni (218 III NO); *S'Ispàtula* di Bitti (194 I SO); *Spada Cròbina* di Ulassai (218 II NE), perchè serve a fare le *crobes*, "corbule". Possibili confusioni con *taèdda*: vedi **TAEDDA**. *Ispadàzzu, ispadone* è il gladiolo selvatico; n. sc. Gladiolus segetum L. *S'Ispadazzu* di Macomer (206 I NO).
Sardo antico. CSMS 302 *uado dessa ispatula*. C.G. *sa Funtana d'Ispatula*.

ISPALMADORE vedi **SPALMATORE**.

ISPANU cgn log.; **SPANU** cgn camp. gall.
"Color rosso chiaro", detto del manto di un animale. *Badu Ispanu* di Fonni (207 II SO); *Petra Spana* nella zona di *Cugnana* di Olbia.

ISPARAMU, ISPARAU log.; **SPARAU** camp.; **ISPARARDZU** log.; **ISPARARGIU** camp. barb.; **ISPARAGLIU** barb.
"Asparago"; n. sc. Asparagus aphillus e A. acutifolius L. *S'Ispararzu* di Illorai (194 III SO); *Isparaglios* di Torpè (195 IV NO); *Isparargiu* di Dorgali (195 III SO) e di Siniscola (195 I NO); *Spàrau* di Gonnosfanadiga (225 IV SE).

ISPASULA-U log. barb.
"Sparso". *Serra Ispàsula* di Tonara (207 III SE); *Ispasulèi* di Sorgono (207 III SE).

ISPAU log. barb.
"Spago". *Coa 'e Ispàu*, "estremita dello spago", di Onanì (194 I SE).

ISPEDRUNELE.
Per *Aspiddedrunele* di Bultei (481090): vedi **ASPIDDA**.

ISPEIGA vedi **PEIGA**.

ISPELIU vedi **LATTURIGHE**.

ISPELUNCA, ISPILUNCA log.; **SPELUNCA, SPILUNCA** camp. gall. sass.
"Spelonca". *S'Ispelunca 'e Nonna* di Cuglieri (206 III NE); *Ispilunca* di Sedini (442140), paese distrutto; *Ispilunca 'e Pane* di Bonorva (480160); *Spiluncas*, o *Ispiluncas*, di Ittiri (480140).
Sardo antico. CSP 190 *ispelunca de Conso* e 311 *s'ispelunca de Consons* è *s'Ispelunca 'e Cossos* di Cossoine, in su Càttari.
CSNT 46 *ispelunca tuua*; 78 *sa ispelunca* e 96 *ispeluncas clopatas* in *Andròniga* di Cossoine; 104 *ispeluncas..de consedin*; 272 *sa ispelunca de fumosa* in *s'Adde* di Cossoine.

ISPENDULA vedi **SPENDULA**.

ISPENTUMADORDZU vedi **PENTUMA**.

ISPERA log. barb.; deriv. **ISPERIALDZU** log.
"Raggio luminoso". *Fruncu s'Ispera* di Oliena (207 I SE). Nota *Isperenne* di Benetutti (194 III SE). Nella Barbagia *ispera* è un "abbaino"; per *isperialzu* log.; vedi **ISCAMPIDORJU**.

ISPERANTZIA, ISPERA-U log.
"Speranza" (anche nome di donna). *Isperanzia* di Alghero (479050); *s'Isperu* di Ottana (207 IV SE).

ISPERDIA vedi **ISPERTU**.

ISPERIALDZU, ISPER(I)ARDZU vedi **ISPERA** e **ISCAMPIADORJU**.

ISPERRU, ISPERRUMA-U log.; **SPERRIMA, SPERRUMA** camp.; **PERRIMA, PERRUMA-U, PERRU** log. camp.; deriv. **ISPERRADA-U, ISPERRUMADORDZU, ISPERRUMADOLDZU** log.; **SPERRADA, SPERRAU** camp.; **SPERRATU** gall.
" Spacco, dirupo". *S'Isperriottu* di Olbia (182); *sas Pèrrumas* a sud di Monti (181); *su Pèrrumu* di Pattada; *Perru* di Bonorva (480140); *Punta Spèrrima* di Siliqua (233); *Su Sperru* di Perdaxius (233 III NE); *su Spèrrumu* di Sarroch (234 III SO); *Bruncu sa Spèrruma* di Villaputzu (227 III NE). Significano "spaccato": *Càntaru s'Isperrada* di Alghero (479050), *su Contru Isperradu* di Laerru. *Perda Sperrada* di Masullas (217 IV SO), *su Concài Sperràu* di Carbonia (233 IV SO) e *Monti Sperratu* di Straulas (182 III SE).

ISPERTU barb.; **ISPERDIU** barb camp.; **PERDE+...** log.
"Distrutto". *Torpè Ispertu* di Galtellì (195 III SE); *Binzas Ispèrdias* di Irgoli (195 III NE); *Perde Sèmene* vedi **SEMENE**.

ISPERU vedi **ISPERANTZIA**.

ISPETZADURA log.
"Spezzatura, pezzame". *S'Ispezzadura* di Buddusò (181 II NE).

ISPIADOLDZU vedi **ISCAMPIADORJU**.

ISPICA vedi **ISPIGA**.

ISPIDALE log.; **SPIDALI** camp. gall. sass.
"Ospedale". È nome dato alle proprietà di qualche ospedale e, nel caso che si cita, dell'ospedale medioevale di S. Maria di Pisa in Sassari: *s'Ispidale* di Romana (479120) e omonimi nei territori di Oschiri e di Tula (181 III SO).
Sardo antico. CSP 183 *s'ispitale*; 348 *su ispitale de Billalba*; 418 *sa (terra) dessu ispitale*.
CSMS 7 *su pastinu de su ispitale*.

ISPIDDA, ISPIDDOSU vedi **ASPIDDA**.

ISPIDU log.; **ISPITU** barb.; **SPIDU** camp.; **SPITU** gall.
"Spiedo". *Conca Ispidu* di Perfugas (cat. 9); *Nuraghe Funtana de Spidu* di Orroli (218 II SO); *Stazzu Spiteddu* di Arzachena (168 II SO).

Is Spinas, italianizzato in Scogli delle Spine a Carloforte (Cagliari, 232 II NO), indicati anche come Becco, Laggioni e Bricco.
Nella pagina accanto: Sa Petra Istampata sul Monte Tuttavista di Galtellì (Nuoro, 194 III NE), ripresa dal lato opposto rispetto alla pag. 314.

ISPIGA cgn log. barb.; **SPIGA** cgn camp. gall. log.; **ISPICA, SPICA** barb.; deriv. **SPICATOGLIA** barb. gall.
"Spiga". *S'Ispiga Mùrina* di Bonorva è "l'orzo selvatico"; n. sc. Ordeum murinum L. *Cabu d'Ispiga* di Sassari (459071); *R. Spiga* di Baressa (217 II SE); *Spicatoglia* di Bitti (194 I SE) e di Calangianus (181 I SO). Per *ispicu* vedi **ARCHIMISSA**.

ISPIGNADORGIU vedi **SPINNIAU**.

ISPIENE, ISPRENE log.
"Milza"; figurato "resistenza allo sforzo". *Nuraghe Ispiene* di Chiaramonti (460030); *Mura Isprene* di Bortigali (206 I NO); *Gùtturu Cea Spreni* di Domusnovas (225 III SO).

ISPILIDA log.; **ISPILIU** barb. ; **SPIBI(D)A, SPILIA, SPILIDA** camp.
"Spelacchiato", "spoglio di vegetazione". *S'Ispilida* di Thiesi (480050); *Ispilida* di Sassari (459100); *Ispilìu* di Sarule (207 IV SE); *Conca Spibìda* di Villaurbana (217 I SO).
Sardo antico. CSP 11 *nurachi ispilitu*; 290 *ispilita* è *s'Ispilida* di Thiesi.

ISPILUNCA vedi **ISPELUNCA**.

ISPINA cgn barb. log.; **SPINA** cgn camp. gall. sass. algh.; deriv. **ISPINADORDZU, ISPINEDU, ISPINELE** log.; **ISPINADA-U, SPINALI** gall.; **SPINARGIA-U, SPINATZU, SPINEDU, SPINOSU** camp.; **SPINAVRARGIU** barb.
"Spina" o anche formazione geologica a "spina". *Ispinalva* di Martis (460030) e *s'Ispinalva* di Bonorva presso Funtana Sansa: *Spinarba* di San Vero Milis (205 II SE); *Bruncu Spinavras* di Laconi (218 IV SE). Non è il "biancospino", ma specie simile a quella nota come *funecristi, spinacristi* (molto spesso confusa con *su ardu biancu*) oppure *ispina santa*: n. sc. Lycium europaeum L.(anche questa confusa con *su ardu aininu*). *Ispinedu* di Abbasanta (206 I SO); *Maccia di Spina* Sassari (440163); *Ispina Santa* di Romana (479120); *Funtana Ispinele* di Ploaghe (460100); *lu Spinali* di Tempio (181 III NO); *Ponte Spinargius* di San Sperate (226 III SO); *Bau Spinedu* di Villagrande Strisaili (219 IV NO); *su Spinosu* di Silius (226 I SO); *Spinazzu* di Bonarcado (206 III SE). Nota *su Spinavrargiu* di Gairo (219 III NO), da *spinavra*. Ricordare la cima del *Bruncu Spina* sul Gennnargentu.
Sardo antico. OSMP p. 76 *Spina Alba*, villaggio distrutto intorno alla chiesa di San Leonardo in regione *Paùli Spinarba*, 3 Km a sud di Simaxis (217 IV NE), ricordata nelle RDS 410. 1370. 1630. 1839. 2456. 2505. diocesi di Santa Giusta.

ISPINU log. barb.
"Muscolo della spina dorsale". *R. sos Ispinos* di Bitti (195 II NE).

ISPISSA-U log.; **SPISSA-U** cgn. camp.
"Spesso, folto". *Sispissu*, correggi *s'Ispissu* di Borore; *Badd'Ispissa* di Pattada (194 IV NE).

ISPITU vedi **ISPIDU**.

ISPITTADA, ISPITZADA vedi **PITTU**.

ISPODDA vedi **SPODDA**.

ISPOLU log. barb.
"Spola del telaio". *Riu Ispolu* di Benetutti (194 II NO).

ISPORTEDDU vedi **PORTA**.

ISPORULA, ISPOROLO vedi **ISPURULA**.

ISPOSA-U, ISPOSADA log.; **SPOSA** camp.
"Sposa, sposata". *Bau Sposa* di Desulo (218 IV NE); *S'Ispo-*

sada di Sassari (440110); *Serra Sposa* di San Vito (227 II SO).

ISPRONE vedi **SPRONI**.

ISPUMADORZU, ISPUMADOLDZU log.
"Schiumarola". *S'Ispumadolzu* di Berchidda e di Tempio (181 III NE).

ISPUNTALE, ISPUNTONE vedi **SPUNTONI**.

ISPURULA-U, ISPORULA-U, ISPURLò, ISPOROLò, ISPURULO log.; **SPORRA, SPURRA** camp.; deriv. **ISPURULARDZU, ISPURULALDZU** log.; **SPURRAGIU, SPURRAXIU** camp.; **SPOROLOI**.
"Lambrusca, vite selvatica"; deriv. "luogo di viti selvatiche". *Punta Ispùrulos* di Chiaramonti (460020); *Spurulalzu*, per *Ispurulalzu*, di Monti; *Monti Sporra* di Iglesias (224 II SE); *su 'Au de sa Spurra* di Mandas (226 IV NE); *Genna su Spurraxiu* di Isili (218 III NE); *Punta su Spurragiu* di Santadi (233 II SO). Notare *Isporolò* di Semestene (480130), *Sporolòi* di Ottana (207 IV SO) e *Isporròghilo* di Mamoiada (207 I SO). Nota *Spurlattà* di Olbia (182 IV SE).
Sardo antico. CSP 242 *Isporlathu* è il paese di Esporlatu, probabile forma contratta per *Isporulathu*.

ISPUDZONADORES barb.
"Operai che tagliano i rimessiticci e le femminelle alle viti". *Sos Ispuzzonadòres* di Bosa (193 III SO).

ISSERTA vedi **INFERTA**.

ISSOCCORO vedi **ISTIOCCORO**.

ISTACCI.
"Restaci". *Arcu Istacci* di Villagrande Strisaili.

ISTADDU vedi **ISTALLU**.

ISTADE, ISTIU log.; **ESTADI, (I)STADI** camp.; deriv. **ISTIADORZU-A, ISTADIALE** log.; **STADIALI** camp. gall.
"Estate". *Medàu d'Estadi* di Arbus (224 II NE) e *Corte Istadi* di Teulada (239 I NO); *Funtanastadi* di Villacidro. Notare *Istiunele* di Fonni (207 II SO) e *Punta Istiotta* di Orosei (195 II NO). Deriv. "riparo estivo": *S'Istiadorza* di Benetutti (194 III SE), ma localmente anche *s'Istidorza*, "stivatoio".

ISTAGNU vedi **ISTANIU**

ISTALLA log.; **STALLA** gall. sass.; **STADDA** camp.; deriv. **STALLADA, STALLADROXIU** camp.
"Stalla". *Istalla Zedda* di Sassari (458080); *Pranu Staddas* di Santa Giusta (217 II NO). Deriv. *stallada* "tenuta in stalla" o anche "ridotta a stalla": *Tuppa Stallada* di Fluminimaggiore (225 III SO); *Bruncu Stalladroxiu*, "stallaggio", di Armungia (227 IV SO); *sa Chea Istallanu* di Cabras (206 III SO).
Sardo antico. CSP 21, 26, 96 *kentu Istafla*.

ISTALLU, ISTADDU log.; **STADDU, STALLU** gall.; **STALLU** camp.
"Casa di campagna". *S'Istallu 'e Mossa* di Bonorva (480110), casa costruita dal poeta sardo Paolo Mossa; *Sos Istallittos*, diminutivo, di Olbia (181 I NO), case di campagna con più camere a piano terra; *Staddu di Batore* di Monti (181 II NE). Nella Gallura indica pure "arnia naturale", come in *su Nodu s'Istaddu* di Olbia (182 III NO).

ISTAMPA-U log.; **STAMPA-U** camp. gall. sass.; deriv. **STAMPADORI** gall.; **STAMPADORGIU** barb. camp.; **STAMPAU, STAMPAXI** camp.; **STAMPATA-U** barb.
"Buco, spelonca". *S'Istampa 'e sas Fadas* di Mores (193 I SE); *Nuraxi su Stampu* di Villanova Truschedu (227); *su Stampu*, inghiottitoio carsico, di Urzulei (208 III NE) e di San Basilio (226 I SO); *M. Stampàu*, "bucato" da fenomeni carsici, di Ulassai 219 III SO) e di Tertenia; *lu Stampadori*, "che scava buche", di Perfugas (442160); *Petra Stampata* di Galtellì (195 III SE), chiamata localmente anche *Petra Pertunta*; *Stampaxi*, quartiere di Stampace, di Cagliari presso gli ipogei punici; *Stampaxìnu* di Serrenti (226 IV SO);

ISTANIU, ISTAGNU log.; **ISTANI, STANGIU, STA(N)I, STAINI-U** camp.
"Stagno". *S'Istàniu* di Sassari (440070); *s'Istagnu 'e Tartanella* di Olbia (169 III SO); *su Stangioni*, maggiorativo, di Villaspeciosa (233 I NE) e di Perdasdefogu (218 II SE); *Sattu de Stani* (per *sartu* de...), di Sanluri 8225 I SE); *Stani su Fenu* di Serdiana (226 III SE); *su Stàinu* di Ulassai (233 I SE); *Stàini* di Maracalagonis (234 I NO); *su Stai* , per *su Stàini*, di Villacidro (225 II NE).
Sardo antico. CSP 64, 81 *su istaniu de Jannanu* è lo stagno di *Gennano* di Portotorres.

ISTANTARIDA, ISTANTARILE, TANTARILE log.; **STANTARIDA, STANTARILI** camp.; **STANTARITTU** gall.
"Stipite della porta" o anche "stiva dell'aratro". *Cuìle s'Istantarida* di Sassari (458070); *Istantarile* di Onanì (catasto 22). Nota *Punta Tantariles*, per *Punta sos Tantariles*, di Olbia (181 II SE); *li Stantaritti* di Olbia (S. Pantaleo).

ISTANTE log.; **ISTANTARGIA, ISTENTORGIA** barb.; **ST(R)ANTAXI(A)** camp.
"Ritto, in piedi". *Pedristante* di Tresnuraghes (206 IV SO); *sa Preta Istentorgia* di Orosei .

ISTAPEDDI vedi **STABEDDI**.

ISTATTU, ISTATZU log.; **STATZU** gall. camp.
"Stazzo, casa colonica abitata, tenuta". *Punta s'Istattu* di Ploaghe (460050); *sos Istattos* di Tula (460040). Gli stazzi sono numerosi nella Gallura, di cui sono una caratteristica particolare, che non si riscontra in altre parti dell'Isola. Talora si trova anche in pieno Logudoro, come *Istazzu Silimbru* di Ozieri (460120). Per es. l'appellativo *stazzu* ricorre nel territorio di Tempio 228 volte, in quello di Arzachena 170, nell'altro di Calangianus 78, ma sono molti di più; in tutta la Gallura supera di gran lunga il migliaio.

ISTAULA-U vedi **STAULU**.

ISTECCULU log. nord, gall.
Desueto per "ostacolo, disturbo". *Sos Istècculos* di Olbia.

ISTEDDA-U, ISTELLA log. barb; **STEDDU, STELLA** camp. gall.; deriv. **STEDDADA, STEDDAU** camp.
"Stella, costellazione"; in gall. *steddu* è "ragazzo". *R. Isteddu* di Lei (207 IV NO); *Istèddula* di Ozieri (461130); *su Steddu* di Neoneli (207 III SO); *Punta su Steddàu* di Arbus (133 III NO), "animale che ha una macchia, *steddu*, sulla fronte"; *Mitza Perda Steddada* di Villasalto (227 III NO), "con inclusioni cristalline"; così *Preda Isteddu* di Dorgali (194 II SE); *Preta 'e Isteddu* di Dorgali (cat. 63). Nota *Isteddì* di Buddusò (194 I SE). Si noti che *istella, stella* "stella più brillante delle altre", chiamate *isteddos, steddos*; inoltre si veda alla voce seguente. *Arrocca de is Istellaś* di Arbus (225 IV SO), ma forse è da riferire alla voce seguente; mentre *Au 'e Stellas* di Escalaplano (218 II SE) è fraintendimento per *Au 'e is Tellas*.

S'Istrampu de Seuna sul Monte Ortobene a Nuoro, durante una nevicata.

L

LAAGGIU gall.
"Terreno fangoso, guazzo". *Laàggiu* di Olbia (182 IV SO vecchie carte).

LABIA cgn log.; **LAPIA** barb.; deriv. **LABIOLU, LABIOLAIU** log.; **LAPIEDDA, LAPIOLA-U, LAPIOLAIU** barb.; **LAPIOLA** gall.
"Calderone". *Badu Labias* di Bonnannaro (193 I SO); *Fora Labìas* di Florinas (459160); *Pinnetta S'Allabìasa*, per *sas Labìas*, di Osidda (194 IV SO); *Labìa* di Olbia (181 I SE); *su Labiolu* di Olmedo (459100); *Lapiola* di Olbia, verso Berchiddeddu; *Sollapiolos*, trascrizione della pronuncia locale per *sos Lapiolos*, di Dorgali (208 IV NE) e *sas Lapieddas* di Bitti (194 III NE) indicano cavità scavate dall'acqua; *Funtana su Labiolaju*, "il calderaro", non segnata sulle carte, presso *Funtana su Tassu* di Bultei (481050).

LABIDA log.; **LAPIDA** barb. camp.; **LAPIDDU** barb.; deriv. **LABIDARDZU, LABIDALDZU** log.
"Lastra di pietra"; deriv. "luogo di lastre". *Sa Làbida* di Monti (181 II NE); *Is Làpidas* di Pauli Arbarei (225); *su Lapidarzu* di Ittiri (479030); *sos Labidalzos* di Olmedo (459130). *Lappiddu* (da "lapillo") di Orosei (195 II SO).
Sardo antico. OSMP p. 75 *Petium unum terre in Lapidu* corrispondente a *Lappìddu* già citato di Orosei.

LABRU vedi **LARU**.

LACARISSU camp.; **LICARISSU** log.
"Liquirizia"; n. sc. Glycyrrhiza glabra L.. *Lacarìssu* di Gesturi (218 III SO).

LACCAIU camp.
"Lacchè, servo". *Punta Laccàius* di Gonnosfanadiga (234 I NE).

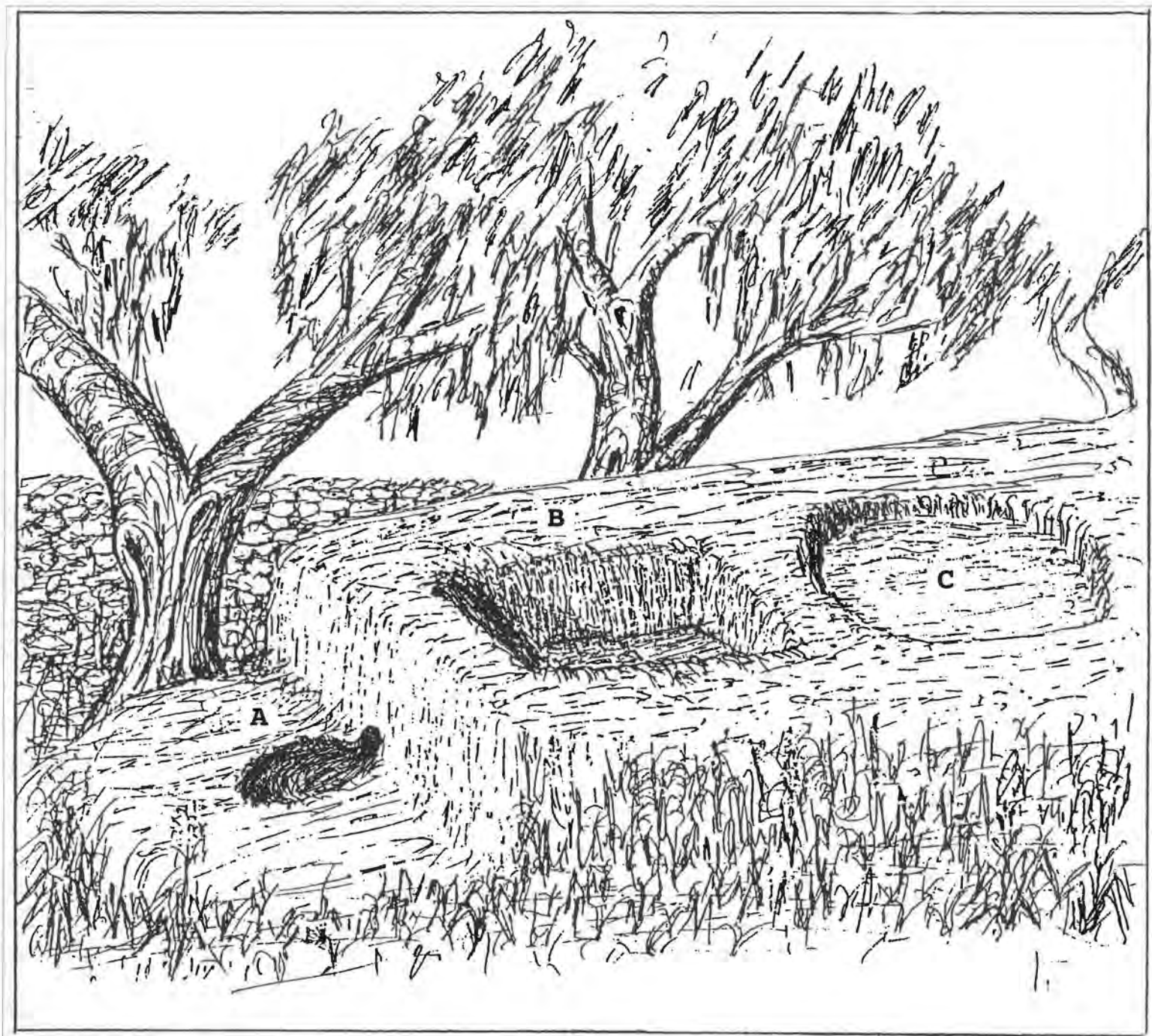
LACCANA, LACCANU, LACCARA-U (?) camp. log. barb; deriv. **LACCANARDZU, LACCANALDZU** log.
"Confine". Deriv. "confinante", ma indica pure una varietà d'uva bianca, proveniente da Laconi. *Badde Làccana* di Ozieri (460120), non lontano da *Làccana 'e Pedru*. *R. Làccanu* di Villanova Monteleone (479060); *Làccara* di Ulassai (218 II NE) sta per *Làccana* o deriv. da **LACCU** ?. *Lacca Noa*, per *Làccana Noa*, di Oschiri (181 III SO), ma *Iscala di Lacca* trascrizione errata per *Scala di l'Acca* gall. = "la vacca".
Sardo antico. CSNT 65 *et issas lacanas sunt fatas cun cruce abe termen in termen*. L'uso di segnare le *làcanas* con croci scolpite sulla roccia è durato fino ad oggi, come risulta da pure da una delibera del comune di Esporlatu del 1847.

LACCU dovunque; deriv. **LACCARA-U, LACCHEDDA-U, LACCHERRA, LACCUNA, LACCUVINA** log.; **LACCUNA** gall.; **LACCUNA, LACCURI** barb.; **LACCUNA, LACCUA, LACCUBA, LACCUNESA-U** camp.; notare **LACCOA, LACCOE, LACCHERRA, LACCHESOS**.
Laccu generalmente indica il "recipiente monolito" che funge da vasca nelle sorgenti o da tino nelle antiche vigne, ma nei tpn non si può escludere che indichi anche "lago" o meglio "grossa pozza d'acqua". *Laccu Segadu* ("...rotto") di Nulvi (460010); *Laccu Ruju* ("rosso", per il colore della pietra) di Martis (460020); *Laccu 'e Soru* ("...di siero") di Codrongianos (460090); *Laccheddu*, diminutivo, di Casteldoria (442090) e *su Laccheddu* di Bonorva, non segnato sulle carte, sulla scorciatoia per Rebeccu, presso Santu Franziscu; *R. Sallaccheddas*, per *sas Laccheddas*, di Ottana (207 IV SO). I deriv. indicano "luoghi di pozze d'acqua": *sa Laccùna* di Sassari (458080); *Monte sa Laccuna* di Berchidda (181 III NE); *li Laccuni* di Olbia (168 II SE); *Monte is Laccuneddas* diminutivo di Capoterra (234 III NO); *su Laccunesu* di Segariu (181 III NE); *Pogiu 'e Lacuvina* di Buddusò (194 I NO). Nota *Funtana Làccaru* di Laerru (442140); *Laccaralò* di Alà (194 I NO); *Laccherra* di Nughedu S. Nicolò, luogo ricco di acque; *Monte Laccuna* di Berchidda (181 III NE); *is Laccuneddas* di Sarroch (234); *Funtana Laccuri* di Seulo (218 I NO); *Pogiu 'e Lacuvina* di Buddusò (194 I NO); *Funtana Laccòa* o *Laccòe* di Bono (480160).
Sardo antico. CSP 212 *su planu dessu laccu secatu*, 223 *sa terra dessu laccu*, 285 *su laccu de Migili*, 292 *petra de laccu*, 398 *laccu de Baniaria*; 190 *sa petra dessos lakellos*. Nota 257 *sas kersas de Laccorria*.
CSNT 71 *in soricariu ante su lacu* rispondente a *su Piu de Sorigalza* di Semestene, 80 *sa terra mea de lacu frattu*, 204 *binia in prunas in pedale dessu lacu*.
CSMS 113 e 310 *sos lacos*, 196 *su lacu fratu*, 257 *su lacu de sospitale*, 13 *fuente de le kerra* è sicuramente *Lacchèrra*, su citato, di Nughedu S. Nicolò.
L'espressione *lacu secatu, lacu frattu* lascia intendere l'esistenza di una "tina monolito" spezzata. Ma in altri casi (*Baniaria, Migili, Soricaria*) sembra di cogliere il senso di "lago".
RDS 123 *Lequesos*, 1674, 1737, 2049, 2557, 2720, 2738 *Liquesos* è il villaggio scomparso di *Lachesos*, intorno a *Funtana Lachesos* di Mores (193 I SE).

LA(C)CINA-U, LA(C)CìU camp.
"Argilla finissima" per terrecotte di lusso. *Su Lacciu* di Ilbono (Cat. F. 22).

LADA-U log.; **LATA-U** barb.; deriv. **LADERA, LADESA, LADORDZA, LAERA** log.; **LADUMINI** camp.; **LADUNIA** log.
"Larga, piatta"; sostantivato, "spianata"; può sottintendere *pedra*; *sa lada* camp. è "spianata di pane, focaccia". *Sas Ladas* di Bulzi (442150); *sas Latas* a ovest di Bitti (194); *sa Lata* di Orune (194). Come attributo di *Monte*, indica un altopiano: *Monte Ladu* di Bonorva (193 II NO) e *su Monte Latu* di Lula (194 II NE). Come attributo di *Pedra*, *Petra* può segnalare un dolmen, come *Pedra Lada* di Bonorva (193 II SO). *Bia Lada* di Bono e omonima di Villamar (226 IV NO). *Ladorza* di Bonorva (480150) e omonima di Illorai (480160), *R. sa Ladorza* di Bultei (481050), *Ladorgia* di Orotelli (207 IV NO) e *Ladùmini* di Serri (218 III SE) indicano "pietre o spiazzi piatti". *Sas Laeras* di Bosa indica "lastrine di pietra", ma altrove pure "appiattimento", come *Ladera* e *Ladesa* di Monti (181 II NO). *Ladasiobas*, per *Ladasiolas* = "lastrine", di Ales (218 II NE). *Ladunìa* di Olbia in *Monte Ladu* (169 III SO).

LADAMI(NI) camp. "Letame". *Serra Ladami* di Tortolì (219 IV SE); *is Ladàminis* di Decimomannu.

LADARALDZU, LADARARDZU, LADARANU log.; **LADARARGIU** barb.
Deriva da *làdaru* = "mattone crudo". *Ladaranu* di Bulzi (442110); *Ladarargiu* di Sadali; ma *Laradalzos* o *Ladaralzos* di Ploaghe (460100) deriverebbe, secondo informazioni locali, da *laru* = alloro (?).

Uno dei **laccos** esistenti in **Sa Pala 'e sas Binzas** presso il villaggio scomparso di Trècchiddo di Bonorva (Sassari): A. **ischittòldzu**, B. **laccu**, C. **chea** dove si ammucchiava l'uva.

LADARANU log. settentrionale.
"Ragnatela". *Ladaranu* di Bulzi (Cat. 12), ma il terreno argilloso suggerisce anche una possibile derivazione da *làdaru*.

LADDARA, LADDERA log.; **GADDARA, GRADDARA** barb.; **DADDARA** camp.
"Galla della quercia", "caccola", "qualsiasi cosa piccola e rotonda". *Su Oru 'e Gàddara* di Irgoli (195 III NE). Nota *Gaddarèa* ("luogo di galle" ?) di Seulo (218 III SE).

LADDIA log.; deriv. **LADDAIU, LADDIALDZU, LADDIARDZU** log.
"Ciottolo arrotondato dall'acqua"; deriv. "ciottolame". *Su Laddialzu* di Ploaghe (460100); *su Laddaju* di Olbia (182 IV SO).

LADERA, LADESA vedi **LADA-U**.

LADINA-U dovunque.
"Chiaro, latino". *Ladinu* di Nulvi (442130); *Pranu de Ladinus* di Villasalto (226 II NE).

LADINI, LADIRI, LARDI camp.
"Mattone di terra cruda". *Paulilàtino* è per i campidanesi *Paùli Làdiri; R. Lardi* di Tuili (218 III SO). Non si confonda *làdini, làdiri, làdinu* con *ladìnu*.

LADORDZA vedi **LADA-U**.

LADRU dovunque.
"Ladro". *Sa Pala 'e sos Ladros* di Ploaghe (460100), era in realtà *sa Pala 'e sos Laros* = "...allori"; *su Bucu 'e sos Ladros* di Mores (193 I SE); *Ladru Sruexia* di Nurri (218 III SE), oltre che "ladro", significa "lardo, grossa scorza, sughero".

LADU(S) log. camp.
"Lato, metà". *Lados de Pruna* di Bultei (481050); *Lados de Mudeju* di Nughedu S. Nicolò (480080).

LAERA vedi **LADA-U**.

LAGGIONI.
"Pesce tordo"; tabarchino *laggiun*. *Punta dei Laggioni* di Carloforte.

LAGU.
"Lago". È voce introdotta al tempo della costruzione dei laghi artificiali, che vengono indicati con questa voce.

LAGUSTA, ALIGUSTA log.
"Aragosta", detto anche di una grossa cavalletta verde. Talvolta questa voce da luogo a confusioni con *aligùstina, ligùstina*, che indica il "ligustro": vedi **ALIGUSTINA**.

LAINA, LEINA, LOINA, LUINA log.; deriv. **LAINALDZU, LAINARDZU, LATZONE** log.; **LATZANAU** camp.
"Feci miste ad urina e fango" negli ovili e nei vaccili. *Salaìna* (corr. *sa Laìna*) di Pattada (194 IV NO); *sas Leìnas* di Austis (207 III NO); *Latzones* di Ghilarza (206 II SO); *Planu Latzanàu* di Siurgus Donigala (226 IV NE), "inondato da *lazzone*.

LALDU vedi **LARDU**.

LALGA-U vedi **LARGA-U**.

LALLOI log.
"Tonto, scimunito". *Lallòi* di Cuglieri (206 III SO).

LAMA log.; deriv. **LAMAIU, LAMALDZU, LAMITTA, LAMONE-I** log. gall.; **LAMAGGHJA** gall.
"Lama, latta" o anche "recipiente di latta". Il deriv. indica il "fabbricante o venditore di *lamas*". *Lu Lamàiu* di S. Maria Coghinas (442070); *sa Lamìtta*, diminutivo e anche "tazza di latta", di Onanì (194 II NE). *Cuntredda di la Lama* di Olbia, verso Porto Cugnana, dove troviamo anche *Lamaggi* (F 169 del 1896) *Punta lu Lamoni*, accrescitivo, di Aglientu (426080); *R. di la Lamagghja* di Tempio (168 III NE); *Lamaghjoni* di Calangianus (181 I NE). Si noti bene che in gall. *lama*, oltre ai suddetti significati, indica più che altro "ramo spinoso, specialmente del rovo"; quindi i deriv. gall. possono indicare "roveti, luoghi spinosi". Vedi **RU**.

LAMADA log..
"Vampata": *Lamadas* tpn forse unico di Mara (193 III SE).

LAMPADA log.; **LAMPATA** barb. gall.; deriv. **LAMPADARGIA** camp.
"Lampada", "luglio". *Làmpadas* di Ploaghe (461090); *Pedra 'e Làmpadas* di Thiesi (480050); *Patru di Làmpata* di Tempio (181 IV NE) era il terreno dove si introduceva il bestiame in luglio, per le stoppie; *Pira Lampadargia* di Aritzo (218 IV SE), luglienga.

LAMPADIGU, LAMPARIGU log.; **LAMPAGGIU**.
Mi è stato spiegato come specie vegetale incerta: *alabattu, lampattu* o sinonimo di *lampaone, lampaione* ? È possibile la derivazione da *lampare* nel senso di "colpire"; infatti i vecchi contadini indicavano i vegetali "colpiti" dal sole eccessivo o dalla nebbia anche con *lampadu*. *Sos Lampàdigos* di Ozieri (461130); *Lampàrigos* di Bulzi (442110) e omonimo di Pattada (461130); *Lu Lampaggiu* di Sassari (458080).

LAMPANA log. camp.; **LANTIA** camp.
"Lampada". *M. Làmpana Manna* (anche *Làmpara...*) di San Vito (234 I NE); *Cuìli sa Làntia* di Ulassai (218 II SE).

LAMPAONE, LAMPAIONE barb. log.
"Mazzettino"; n. sc. Saponaria Vaccaria L. di cui si usava il decotto concentrato per dare il "lustro", ai tessuti di lana. *Bruncu su Lampaone* di Talana (208 III SO).

LAMPASSU, LAMPATTU, LAMPATZU vedi **ALABATTU. LAMPU** dovunque; deriv. **LAMPAU** camp.; **LAMPOSA-U, LAMPIANA-U** log.
"Lampo, fulmine". *Lampàu* = "colpito dal fulmine". *Serra su Lampu* di Sorgono (207 III SE) e *Guardia su Lampu* di Burcei (226 II SE). I seguenti deriv. significano "splendido, che manda bagliori", o anche "che attira i fulmini": *Funtana Lamposa* di Olmedo (459100); *Lampianu* di Sassari (440150). *Pedra Lampadorza* era uno dei nomi della "pietra focaia".
Sardo antico. CV XV *pedra lampadorza*.
OMSP p. 72 *Sanctam Imbeniam de Lampianos* risponde a *Lampianu* citato.

LANA dovunque; der. **LANIDA-U, LANOSA-U, LANAITTU**.
"Lana". Come tpn indica spesso il "muschio"; n. sc. Barbula muralis Scimp; o anche la "muffa". *La Lana* di Badesi (442130); *Domu sa Lana*, "cardatoio", di Donori (226 III NO); *Illanosus*, per *is Lanosus*, di Belvì (218 IV NE); *Lanaìttu* di Oliena (208 IV NO); *sa Lanosa* di Orani (207 IV NO). I deriv. indicano rocce coperte dal muschio, chiamato anche *lana 'e crastu*. Presso *M. Codina* Pozzomaggiore abbiamo *Crastu Lanosu*.

LANCIA vedi **LANTZA**.

LANDE log.; **GRANDE** Gavoi, Olzai, Torpè; **LANDI, LANDINI, LANDIRI** camp.; **GIANDA, JANDA, LANDI** gall.; deriv. **LANDIRAXI(U)** camp. Nota **LANDRIGGA** sass.
"Ghianda"; deriv. "ghiandeto". *Gianda Grossa* di Perfugas (460040); *la Contra di la Janda Minuta* di Olbia (Cugnana); *lu Landi* di Tempio (168 III NE); *Lande Longa* di Villanova Monteleone (479090); *Nuraghe Lande* di Narbolia (206 III SO); *Bruncu Làndiri Durci* (*durci* è quella del leccio) di Dolianova (226 II SO). *Landiraxi* a nord est di Dolianova (226). *La Landrigga* presso Sassari (dal medioevale *Atilìke*, da cui *Adirìgga, Andirìgga* e infine *Landrìgga*) non deriva da "lande".

LANDRU vedi **ALISANDRU**.

LANGA camp.
"Frana" nella Marmilla e Iglesiente. Nota il diminutivo *Bruncu is Lanchettus*, per *is Langhettus*, di Fluminimaggiore (224 I SE).

LANGIU cgn, **LANGIA** camp.; **LANDZA-U** log.
"Magro". *Pitzu Langius* di Armungia (227 IV SO); *Muvronis Langius* di Villasalto (226 II NE); *s'Acca Lanza*, non segnato sulle carte, di Bonorva; *s'Ena Lanzina* di Tresnuraghes.

LANOSA vedi **LANA**.

LANTADORDZU log..
"Bersaglio". *Funtana su Lantadorzu* di Ozieri (460120).

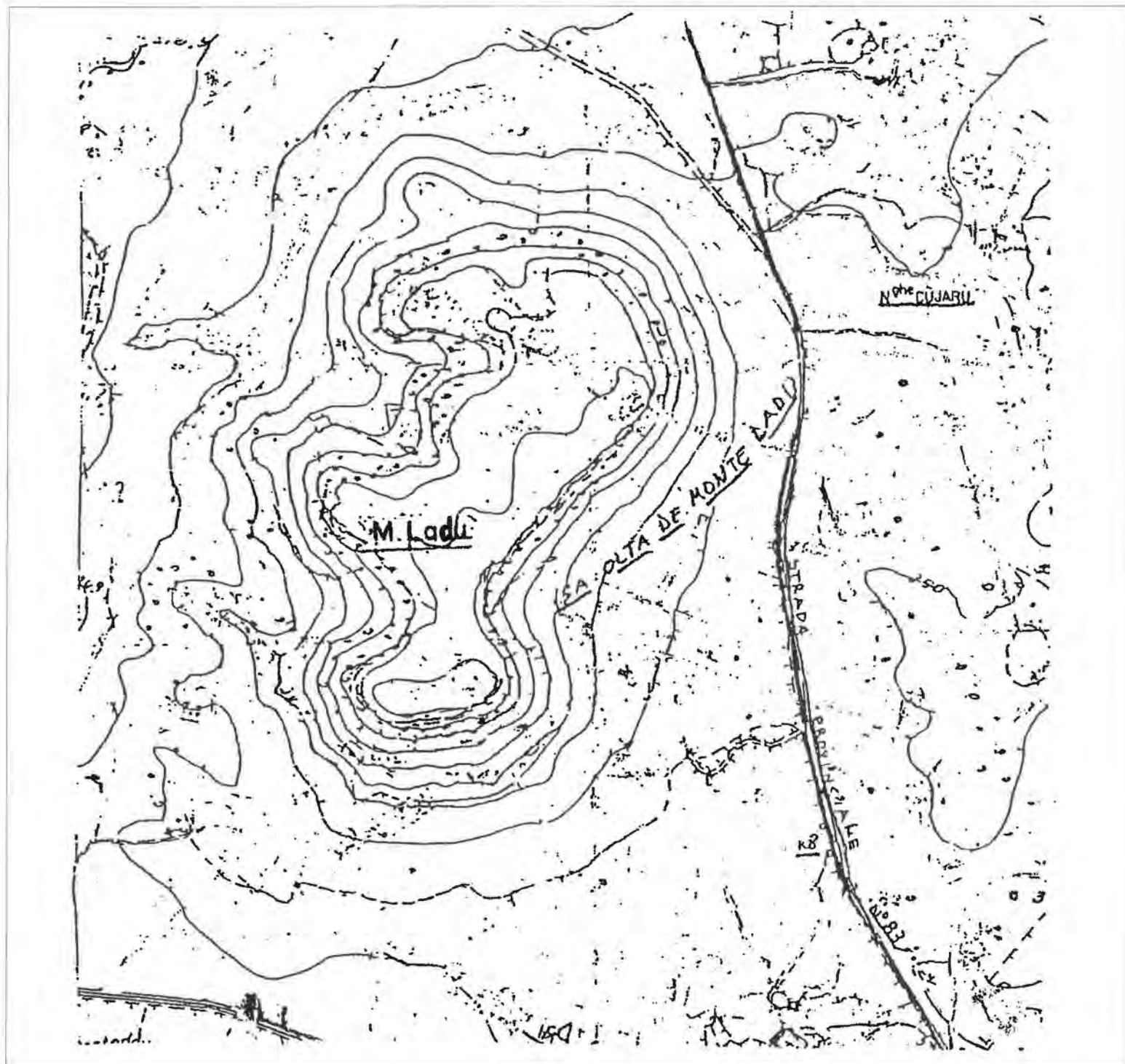
LANTIA vedi **LAMPANA.**

LANUDA-U vedi **LANA**.

LANSINOSA, LANTZINOSA vedi **LASSEDU**.

LANTZA log. camp. barb.; **LANCIA** gall. "Lancia", " grossa spina", pietra appuntita". *Serra de Lanza* di Tula (181 III SO); *Punta di Lancia* di Olbia (S. Pantaleo).

LAONE vedi **ASCIONE**.

LAORE log. barb.; **LAORI, LIORI, LORI, LOI** camp.; deriv. **LAORADOLDZU, LAORADORDZU** log.; **LAURADORGIU, LAURERA** camp.; **LARADORDZU** Barigadu.
"Messe, grano". Si tenga conto che *Liori, Lori, Loi, Lo* sono nomi personali e cognomi con derivazioni diverse: *Liòri, Lori* vengono da *Libori, Ligori* e perfino da *Gregori* e talora vengono usati come nomi tabuistici della volpe; *Loi* è anche forma

Monte Ladu di Bonorva (scala 1:10.000); la superficie superiore è piana (da cui il nome), costituita da un altopiano di calcare del Mesozoico.

abbreviata di *Ballòi* o di *Illòi* (*Illòghi* da *Eulogio*). Non è facile distinguere il significato del tpn. *Su Laòre* di Busachi; *Turri su Loi* di Capoterra (234 III NO); *su Lauradorgiu* di Samugheo e di Paulilatino (206 II SE). Nota *su Laradorzu* di Bidonì (206 II NE). Si noti che *Lo* e *Loi* sono anche cgn: *su Zizzalò*, per *su 'e Zizza Lo*, di Burgos (194 III NO) e *Nuraghe Lo* di Sorgono (207 III SO). *Tandalò*, per *Tanda+Lo* di Buddusò (181 II SO) è un probabile doppio cgn, ma non è sicuro dire altrettanto per i seguenti: *Tettilò* di Pattada (194 IV NE), *Cuccurulò* di Lula (194 II NE), *Mortullò* di Bitti (194 I NE), *Nuraghe Serralò* di Illorai (194 III SO), *Sirilò* di Orgosolo (207 I SE), *Laccaralò* di Alà, ecc. Si noti che *Liòri* di Uta (233 I SE) può essere anche nome tabuistico della volpe; mentre *Nuraghe Liòri* di Sassari (179 II NE) è nome di persona da "Liborio" o cgn.

LAPIA, LAPIOLAIU, LAPIOLU vedi **LABIA**.

LAP(P)ANA-U, LAPPOSA-U camp. log.
Da *lappa* = "ragnatela"; nella Baronia *lappa* indica pure la vegetazione che si forma sulle pareti di un recipiente dove ristagna l'acqua o di una roccia esposta all'umidità. *M. Lapanu* di Teulada (239 IV NO); *Pedra Lapposa* di Buddusò (194 I NO). Si noti che altro significato è quello di "allappante".

LAPIDA, LAP(P)IDDU, LAP(P)IDARDZU vedi **LABIDA**.

LARADORDZU vedi **LAORE**.

LARDI vedi **LADIRI**.

LARDU cgn log. barb.; **LALDU** gall. sass. log.; **LADRU** camp.; deriv. **LARDAI**.
"Lardo". *Muru de Lardu* di Bolotana (207 IV SO). Per il camp. sono possibili confusioni con *ladru* = "ladro". *R. Lardài* di Laconi (218 IV SO); *Monti di lu Laldu* di Olbia, verso Cugnana.

LARGA-U, LALGA log. camp.
"Larga", come in *Cazza Larga*; vedi **CATZA**; *sa Pala Lalga* di Bonorva (193 II SE).

LARIGA.
Forse derivato da *ala* in *sa Làriga* di Perfugas, che sarebbe da leggere *s'Alàriga*, luogo ricco di *alas*, fronde.

LARISTA-U, LARISTRU log.
"Giogo che si mette all'asino che macina". *Nuraghe Larista* di Thiesi (193 I SO).

LARU, LAVRU, LALVU log.; **LABRU, LAVRU** barb.; **LATIU, LAU, LAU ERU, ILLAU** camp.; deriv. **LARADARDZU, LARADALDZU, LAREDU, LAVREDU** log.; **LAVRUDA-U** log. barb.; **LAVRETHU** barb.; **LAUEDU** camp.. Nota **LARATTU**.
"Alloro". n. sc. Laurus nobilis L.. *Laros* di Osilo (460050); *Lalvos* di Cossoine (480130), presso *Larione*; *Arcu su Lau* (233 II SE) e *Arcu su Laixeddu*, diminutivo, (233 I NE) di Domus de Maria; *R. Tuvu de is Illàus* di Narcao (233 IV SO). Indicano "macchia, boschetto di alloro" i seguenti: *Laredu* di Ploaghe (460100); *Nuraghe Lavredu* di Macomer (205 I NO); *su Nodu 'e Lavretu* di Orani (194 III SE); *Lavrethu* di Lula (cat. 37); *Pala Lavruda* di Sadali (218 II NO); *Lavrudu* di Ittireddu (480070); *Larattu* di Bottidda (481130); *Bau Lareri* di Seulo (218 I SO).
Sardo antico. CSP 5, 7, 379 *badu de labros*, 311 *s'iscala dessu labru*, 377 *sa terra de labros*, 19 e 412 *lauros*.
CSNT 73, 98, 143 *labros*.
CSMS 80, 91, 102, 103, 104, 105, 110, 111, 116, 175, 206, 266 *Lauretu* è *Laredu* di Ploaghe, su citato; 174 *salto de lauros* è la zona di *Funtana 'e Laros* di Ploaghe.

LASSAI camp.
"Lasciare". *Roia de Lassài* di Ortueri (207 III SO).

LASSANA, LANSANA, LANTZANA, ARSANA log.;**LASSARA** barb.
"Senape selvatica; n. sc. Brassica arvensis L.. *M. Làssana* di Aggius (443050); *Làssara* di Meana (218 IV NE).

LASCINU, LASSINA log. camp. barb.; deriv. **LANSINOSA, LANTZINOSA, LASCINOSA, LASSEDU, LISCINOSA** log.; **LISCIATOGGIU, LUSCICHINU, LUSCICAMENTU** gall.
"Scivolatoio", detto specialmente di terreni argillosi in pendenza. *Lassedos* di Nughedu S: Vittoria; *su Làscinu* di Padru (182 III SO); *sa Làssina* di Lula (195 III SE); *sa Lanzinosa* di Oschiri (461010); *Codina Lascinosa* di Samugheo (217 I NE); *Punta Perda Lassinosa* di Seneghe (206 II NE); *sa Lassinosa*, (corretto *sa Lissinosa*) di Desulo (218 I NO) e di Nuoro (207 I NO); *lu Lisciatoggiu* di Tempio (443130); *Luscichinu* di Olbia, verso Porto Cugnana; *li Luscicamenti* di Olbia (Lòiri).
Sardo antico. CSP 198 *iscala lancinosa*, 404 *sa Iscala Lansinosa*.
CSMS 110 *sa lincinosa de corona de columbos*, 266 *lancinosa* da identificare con *s'Iscalone* alle porte di Ploaghe, chiamato dai vecchi anche *sa Lansinòsa*.

LATA-U vedi **LADA-U**.

LATTE barb. log.; **LATTI** camp.; deriv. **LATTARI, LATTAREDDA, LATTINA-U, LATTINARDZU, LATTIDZOLU, LATTOLDZA, LATTORDZA, LATTOSA-U** log. Nota **ISTIVUDZU** log. nord e il paleosardo **LIORRA**.
"Latte". *Latte Dolce* di Sassari (459071), appellativo dell'omonimo santuario della Madonna. I deriv. sono spesso legati a piante che secernono "lattice" (in sardo *latte*). *Badde Lattosa*, "...che favorisce la produzione del latte", di Villanova Monteleone (479070) e così anche *Lattari* di Bultei (194 III NE); *Funtana Làttina*, "dall'acqua colore del latte", di Busachi (217 I NE); *Monte su Lattizzòlu*, "latticello", di Berchidda (181 III NE). *Sa Lattolza* di Bulzi è il Sonchus oleraceus L. Nota *Lattarrèi* di Benetutti (194 III, vedi Introduzione, cap. Ibridi e derivazioni. *Istivuzu* di Olbia (Berchiddeddu) indica il "latticrepolo" (n. sc. Rheichardia pycroides Roth) chiamata spesso *lattaredda, lattolza*. Per *Sa Liorra* di Olbia (182 IV SO) vedi **LIMPORRA**.

LATTIA camp.
"Lattuga". Anche forma locale per *làntia* = lampada. *Masòni Làttias* di Serri (218 III SE); *M. Làttias* di Assemini (233 II NE).

LATTONE log.
"Ottone". Tpn raro. *Schina Lattone* di Lodè (195 IV NO), ma localmente ho sentito pronunciare *lathòne*, che ha sicuramente diverso significato che potrebbe riportarsi a *latzone*; ma si veda anche **LAINA**.

LATTORIGU, LATTURIGHE, LATTURIGU, LATTURIU, LUA log.; **ISPELIU, LATTORICU, LATTURICHE, LATTURICU, LUBA** barb.; **LATTURICU** gall.; deriv. **LATTARIDOLDZU, LATTURIGALDZU, LATTURIGHEDU, LUOSA-U** log.; **LATTURICAGLIU, LU(B)ARGIU** barb.; **LUAXIU, ALUEDU, ULUEDU** camp.; **LATTARUSI** intermedio. Nota **RUNDZA** o **RUNTZA** Atzara, Lodè.
Lattùrighe è fitonimo di piante che secernono "lattice"; "euforbia": n. sc. Euphorbia characias L.; e altre dieci varietà, tutte velenose. La prima in particolare è *sa lua*, usata per avvelenare l'acqua per la pesca di frodo: voce che indica anche qualsiasi erba adatta a quest'uso. *Su Lattùrigu* di Martis (cat 4); *lu Lattùricu* di Olbia (Telti); *su Latturigalzu* di Ittiri (479030) e omonimo di Ittireddu (480030); *su Latturicagliu* di Lula (195 III NO); *Latturighedu* di Bonnannaro (480060); *Cuìli Illùas*, per *is Luas* di Seulo (218 I NO); *R. sa Luva* di Orgosolo (207 II NE); *Nuraghe Uluedu* o *Aluedu*, di Villaputzu (227 IV SE); *Strumpu de is Luas* di Pula (239 I NE); *Funtana su Luarzu* di Perdasdefogu (218 II NE); *R. Intelluargios* ("Inter Luargios") di Talana (207 II SE); *Serra su Luaxiu* di Armungia (226 I SE); *s'Ispeliu* di Bitti (194 I SO); *Mura Luosa* di Dualchi (206 I SE). Notare *Lattarusi* di Laconi (218 IV NO) e *su Lattaridolzu* di Alà (194 I NO). Nota *Lattarrei* di Benetutti (194 III NE) e *Serra Lattarusi* di Laconi (219 IV NO). *Runza* perchè provoca irritazioni sulla pelle che imitano la "rogna".
Sardo antico. C.A. III *Bruncu de sas luas*.

LAU vedi **LARU**.

LAUNEDDA, LEUNEDDA camp.
"Flauto sardo a tre canne". *Gùtturu Launeddas* di Nuramìnis (226 III NO); *R. Leuneddas* presso Solarussa.

LAURERA vedi **LAORE**.

LAVADORA camp.; **LAVATORI** algh.
Lavadora è interpretato oggi come "lavatoio"; in realtà era lo sbarramento su un corso d'acqua per deviarlo, fatto con una saracinesca o "levatoia" o anche con una semplice "pescaia". *Sa Lavadora* di Villamar (226 IV NO); ma *Punta del Lavatori* di Alghero (478042) mi risulta imprecisabile.

LAVAGNA dovunque. È tpn di recente importazione: il nome antico è *pedra bàina*; schisti del genere della "lavagna" esistono nella Nurra, presso Capo Ferro; ma *Lavagna* di Villanova Monteleone (479060) è un probabile cgn.

LAVRETHU, LAVRU, LAVRUDU vedi **LARU**.

LATZANAU, LATZONE vedi **LAINA**.

LEBIA-U log. camp.

"Leggero". *Casa Lebiu*, probabile cgn o soprannome, di Carbonia (233 IV SO).

LEE, LEA log.; **LEIA** barb.
"Leggero"; "pula", specialmente quella delle fave. Ma nella Marmilla *lei* (altrove nel Campidano *leia*) indica pure "zolla" e in tutto il Campidano anche "legge". Si noti che *le* e in particolare *lea* sono voci inusitate: nessuno dei giovani mi ha saputo indicarmene il significato. *Sulè*, per *su Le*, presso Desulo; *Montale'*, probabilmente per *Mont' 'e Le*, alle porte di Sassari, nella frazione di Li Punti. *Paule Lè* di Giave (193 II NO); *Riu Lè* di Bottidda (194 III SO); *Turru 'e Le* di S. Teodoro; *Serra Lèia* di Meana (218 IV NE), forse alterazione di *Lea* = "zolla". Si noti che che *lè, lèi* figura spesso come suffisso: *Artalè* di Aritzo (212 I NO); *Bruncu Arrascialèi* (218 I SE) e *Bruncu 'e s'Arzalèi* di Seui (218 I NO); *Avalè* di Orosei (195 II SO); *Mattalè* di Loceri (219 IV SE) e di Meana (218 IV NO) e *Mattalèi* di Ussassai (218 I SE); *Terralè* di Arzana (219 IV NO); *Undalè* di Desulo e *Arcu 'e Undalèi* di Seulo (218 I NO). Si noti *Leìtta*, probabile diminutivo di *lee*, di Laerru (cat. 18).

LEA, LEIA camp.; deriv. **LEUTZU** barb. camp.; **LEITTA** log.
"Gleba, zolla"; *Nuraghe Lea* di Albagiara (217 II NE); *Bruncu de Leùtzu* ("argilloso") di Aritzo (218 IV NE); *Leùtzu* di Baunei (208 II SO).

LEADA log.; **LIADA** camp.
"Levata, canale derivazione", come in: *sa Leàda* di Abbasanta (206 II NO), *sa Leada* di Martis e *sa Liàda 'e Mulinu Becciu* di Pau. Altro significato èe quello di direzione; si aggiunga che ho sentito ripetere *una lea de abba* per *una leada de abba*.

LEANDRU vedi **LEUNAGHE**.

LEBIU vedi **LE**.

LEBRERA barb.; **LEBRERI** log.
"Conca di terracotta, dove si impasta la farina". *Sa Lebrera* di

Launeddas, l'antico strumento sardo fatto con le canne.

Nuoro (194 II SO).

LEDRE log.; deriv. **LEDRALDZU** log.
"Molle, molliccio" per infiltrazioni di acqua: *Ledralzos* di Cossoine (480130) e omonimi di Ittireddu (480070) e di Nughedu S. Nicolò (193 I SE), che spesso vengono confusi con *ladralzos*, che ha diverso significato, variante di *ladaralzos*.

LEGADU log.; **LEGATU** gall. barb.; **LEGAU, ALLEGAU** camp.
"Legato", detto di terreno "legato" al beneficio ecclesiastico: *su Legadu* di Osilo (459080); *Stazzu lu Legatu* di Tempio (181 IV NE); *su Legàu* di San Vero Milis (206 III SE) e omonimo di Guspini (225 IV SE); *Bruncu s'Allegàu* di Sinnai (234 I NO), può significare anche "parlato, dimostrato con documenti, argomentato".

LEI camp.
"Legge". *Salèi*, errore per *sa Lei*, di Ussassai (218 II NE).

LEIA vedi **LEE**.

LEINA vedi **LAINA**.

LEISONE vedi **LIDONE**.

LENA-U log.; deriv. **LENAGHE** log.
"Cedevole, molle". *Lenaghe* di Cuglieri (206); *Trèmmene su Lenu* di Aritzo (218 I NO); *Lenaghe* di Cuglieri (206 III NO).

LENDINE cgn log.; **LINDIRI** cgn camp.; **LENDINOSA-U** barb. log.
"Lendine". *Nuraghe Lèndine* nella zona di Cossoine; *Lèndine* di Orotelli (207 IV NE); *sa Lendinosa* di Orani (207 IV NO) e *Lendinosa* di Lodine (207 II NO), infestate dal *lèndine*.

LENI vedi **LENU**.

LENTA-U dovunque.
"Lento, cedevole". *Logulentu* vallata di Sassari, verso Sorso.

LENTIDZA-U log.; **GENTILLA, ANTILLA, INTILLA** camp.
"Lenticchia"; n. sc. Vicia lens Coss. et Germ. *M. Lentizzu* di Ozieri (181 III SO); *Conca Antilla* di Siamanna; *Coddu Gentillas* di Uras (217 III SE); *Punta sa Intilla* di Gonnesa (232 I NE).

LENTOLU log.; **LENTZOLU** camp.
"Lenzuolo"; riferito alla scarsa estensione del terreno, *su Muru 'e su Lenzolu* di Tonara (207 III SE); *Pezza Lenzoru* di Muravera indica un "appezzamento" come quello su indicato.

LENU log. barb.; **LENI** camp
"Allentato, fiacco". *Funtana Trèmmene su Lenu* di Seulo (218 I NO); *Isca Flùmini Leni* di Serramanna (225 II NE).
Sardo antico. C.A. IV *bruncu de su lenu*.

LEONAGHE vedi **LEUNAGHE**.

LEORI, LIORI cgn log. camp.
"Nomi tabuistici della volpe. *Leòri* di Benetutti (194 III SE); *Liori* di Goni (226 I SO) e di Uta (233 I SE); *Nuraghe Leòri* di Paulilatino (206 II SO). Si noti però che in area log. può essere anche nome di persona. Vedi pure in **LAORE**.

LEPPA cgn log. barb.; deriv. **LEPPEDDA** cgn, **LEPPEDDARI** log.; **LEPPAIU, LEPPERI** cgn barb.
"Coltello a serramanico sardo". *Leppedda*, diminutivo, di Osi-

lo (460010). *Leppaju* di Torpè (195 IV NE), "che fabbrica *leppas*" o "accoltellatore", così anche *Leppeddari* di Bono (194 III SO); con uguale significato originario, ma cgn diffuso *Lepperi* di Onanì (cat. 2) e *s'Abbarru 'e Lepperi* e *Su 'e Lepperi* di Bonorva, proprietà di un personaggio locale.

LEPPERE, LEPPORE log. barb.; **LEPPARU** gall. sass. **LEPPIRI, LEPORI, LEPURI** camp.; **LEPORARGIU, LEPORERI, LEPORINU** camp.; **LIPPARRAGHJA, LIPPARIGHINU** gall.
"Lepre". *Lèpperes* di Osilo (460010); *'Ena 'e Lèpperes* di Bonorva (480150); *Iscia di Lu Lèpparu* di Olbia, verso Porto Cugnana (169 del 1896); *Coa 'e Lèppore* (Lagurus ovatus L.) di Onanì (194 I SE); *Conca Pranu 'e Lèpuri* di Carbonia (233 IV SO); *Punta Fenu Lepperinu* di Monti (181 II NE), *fenu lepperinu* è la vulpia ; n. sc. Vulpia geniculata Lk.; così *Lipparaghja*, interpretata anche come "luogo di lepri", di Olbia; *Lipparighinu* di Tempio (182 IV SE) e forse *Leporinu* di Riola (206 III SO). *Lepporeris*, "levrieri" di Fonni (207 II NO); *Lepporada* ("popolata da lepri" ?) di Allai 217 I NE). Nota *Lepurithài* di Mamoiada (207 I SO).
Sardo antico. CSP 378, 398 *su lepporariu*.

LEREDDA log. barb.
"Chiacchera noiosa". *Porcu Leredda*, soprannome, di Mamoiada (207 I SO).

LERIGA vedi **CHERIGA**.

LESTINCU vedi **CHESSA**.

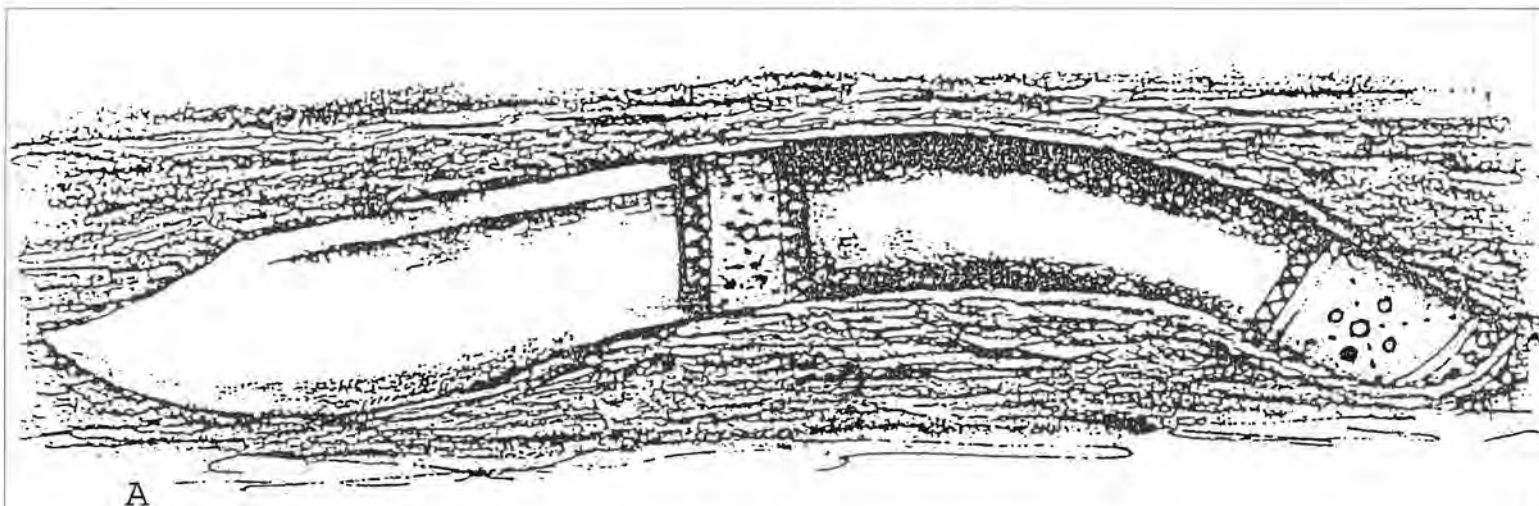
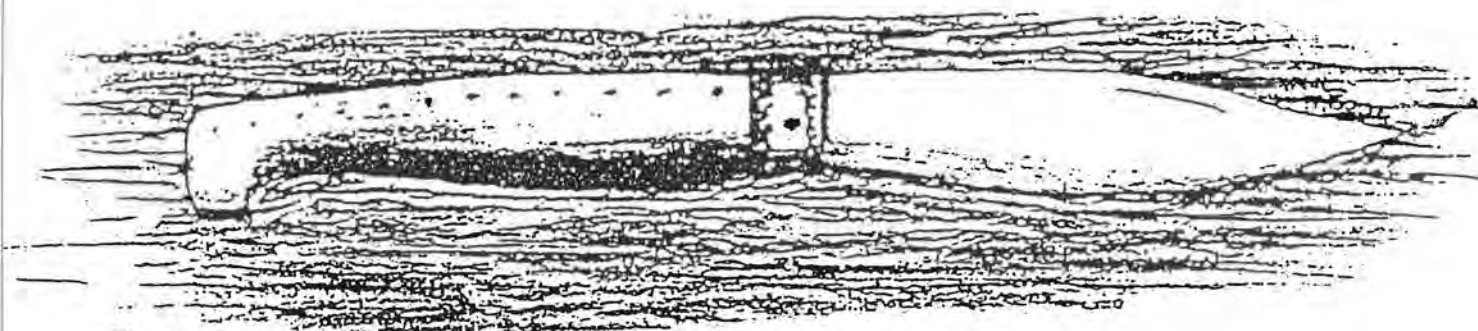
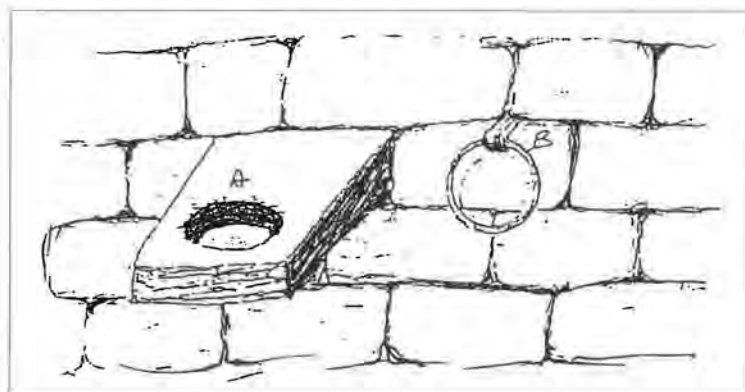
LESTRA-U dovunque.
"Svelto, rapido". *s'Abba Lestra* presso Onanì (cat. 24); *Monte Lestru* di Nulvi (180 I SO).

LETTU dovunque; deriv. **LETTARU** gall; **LETTERA, LETTIGA** log.; **LETTAGLIU** barb.
"Letto" di un corso d'acqua o "breve distesa di terra": *Lettu 'e Cuga* di Ittiri (193 IV NO); *Lettu di Fica* di Olbia (162 II SE); *Lettu Rucratu* di Siniscola (195 II NO); *Lett' 'e Jua* di Torpè (195 II SO); *su Lettu 'e sa Sposa* di Villasalto (226 I SE). Può avere anche il senso di "lettiera", come nei der.: *sa Lèttiga* di Oschiri (461010); *Funtana Eletagliu*, per *Funtana 'e Lettagliu* di Oliena (195 III SO); *Cuìle Lettoreggiu* di Sassari (458070); *Lettèra* (lettiera ?) di Osidda (194 I SO). Nota *li Lèttari* di Telti, non registrato sulle carte, viene diversamente interpretato: "gonfio", "allettato".

LEUNAGHE, LEONAGHE, NEULAGHE, LEANDRU log.; **LEUNACHE, NEULACHE, LIANDRU** barb.; **LEONAXI-U, LEUNAXI, LIONAXI** camp.; **LIONARGIU, LIONARDZU, LIVANDRU** nel Montiferru.
"Oleandro; n. sc. Nerium oleander L.. Il nome *leàndru, liandru, livandru, oliandru* è sardizzazione della voce italiana; *Leonaghe* di Ula Tirso (206 II SE) e di Mandas (226 IV NE); *Leonaxi* di Decimomannu(233 I NE); *Mitza Leunaxi* di Sinnai (226 II SO); *Livandru* di Cuglieri (206 III NO); *Neulache* presso *Mannaulache* di Bottidda (194 III SO). Forse è da collegare a questa voce *Neuleri* (o a *nèula* = "nebbia") di Benetutti (194 III SE); *Neulache* di Lula (194 II NE): Nota *Bruncu Neulàccoro* di Talana (208 III SO).

LEUNEDDA vedi **LAUNEDDA**. **LEUTZU** vedi **LEA.**

LEVANTE log. barb.; **LEVANTI** camp. sass. gall.
"Levante"; vecchio italianismo, per *cara a sole*, *bentu 'e sole*, *sole naschinde*, *sole*. *Monti Levanti* di Assemini (233 II NE); *Cal'a Levante* di Olbia (Tavolara, 182 I SO).

LEVATORE log.
"Sollevatore" di sabbia, in *su Levatore*, apologia per *su (sul)levatore*, di Olbia.

Due tipi di **leppa**: A. **iscanesa**, B. **pattadesa**. Da non confondersi con la **daga**.

Due **lòrigas** (logudorese, campidanese), **lòricas** (barbaricino), **lolghi** (gallurese), necessarie per legare l'animale: A. **lòriga** praticata in una lastra, che funge anche da **istrada**; B. **lòriga** normale.

Nella **pagina accanto**: Perda **Liana** di Gairo (Nuoro, 218 I SE).

LEVROSA.
Tpn unico di Martis in *Funtana Levrosa*, arcaico nel significato di "lebbrosa" (?) o più verosimilmente errore per *Lavrosa* da *lavru*.

LIADORGIU, LIATOGGIU vedi **LIGADOLDZA**.

LIANDRU vedi **LEUNAGHE**.

LIB(B)RA log. barb.
"Libbra". *Sa Libra* di Onanì (194 I SE).

LIBANNU gall.
"Gomena". *Li Libanni* di Olbia, verso Arzachena, tpn incerto.

LIBETZU log.
"Libeccio". *Punta de Libezzu* di Montresta (192 II SE).

LIBERAU vedi **LIERA-U**

LICIU vedi **LIDZU**.

LICCIA vedi **ELIGHE**.

LIDA-U log. barb.
Come variante di *nìbidu*, *nidu*, "schietta, senza nodi o asperità" detto di legna o di pietra. *Perdas Lidas* di Barì (219 IV SE). Per *iscoba lida* vedi **CASTAN(N)ARDZU**. Non mi è stato possibile rilevare tra i tpn. il significato di livido. Forse è un deriv. *Lidana* di Mamoiada (207 I SO).

LIDONE, OLIDONE, ALIDONE log.; **ALIDONI, ALIONI, ABIONI, ABIOI, OGLIONI, OLIONI, LIONI** camp.; **(A)LIDONI, (A)LIONI** gall. sass.; **OLI(D)ONI, ULIDONI** sass.; **ALBITU, ALBITRU** gall. e **ALVIDRU** log. nord dal corsicano "àlbitu"; **LEISONE** barb. Deriv. **LIDONALDZU, LIDONARDZU** log.; **LIDONAGLIU** barb.; **LIONAGLIA** gall. sass.; **LIUNAGLJA, LIUNEDDU** gall.; **LEONEDU, LIONERA** barb.; **ABIONAXIU, LIDONAXIU, LEONEDU, OGLIONAXIU, OLIONAXIU** camp.
Il frutto viene chiamato (ormai solo da pochi campagnoli) in

log. *birisone*, in gall. e sass. *birisoni*, *ghilisoni*, in gall. anche *baca* e *bacu*; il fiore in log. *cruma*, in gall. *gruma*.
"Corbezzolo"; n. sc. Arbutus unedo L.. Deriv. "macchia di corbezzolo". Il frutto è chiamato *melalidone* e *birisone* log.". I deriv. indicano "macchia di corbezzoli". *Monte Alidoni* di Castelsardo (180 IV SE); *Riu s'Alidoni* di Sassari (459120); *Monte Lidone* di Perfugas (442160), dove pure troviamo *su Lione* e *la Lionaglia*; *Liunaglja* e *Liuneddu* di Olbia. Si notino *Albitroni* e *'Albitru* di Olbia (181 I SE) e *s'Alvidrone* di Telti; *Leisone* di Oniferi (207 IV NE); *su Lidonarzu* di Putifigari (479020); *su Lidonagliu* di Lula (194 II SE); *s'Oglioni* e *s'Oglionaxiu* di Escalaplano (226 I NE); *li Olioni* di Portotorres (441143); *is Olionis* di Riola (206 III SO); *Casa Lionis* e *su Lionaggi* di Tertenia (219 III SE); *sa Lionera* di Aritzo (218 I NO); *R. s'Abionaxiu* di San Nicolò Gerrei; *Leonedu* di Allai (217 I SE). *Ghilisone* gall., log. *birisone*, indica il frutto del corbezzolo.

LIERA-U log. camp.; **LIBERADA, LIBERAU** camp.
"Libero", "liberato". *Lìera*, "sgravata", di Meana; *Lìerus* di Gonnosfanadiga (225 IV SO); *su Liberàu* di Neoneli (206 II SE).

LIESTRA-U log.
"Aggressivo, impetuoso". *Riu Liestru* di Buddusò (181 I SE).

LIGADOLDZA, LIGADORZA-U, LIGHEDA log.; **LIATOGGJU** gall.; **LIADORGIA-U** camp.
"Convolvolo"; n. sc. Convolvulus athaeoides, C. arvensis L.. "Tamaro"; n. sc. Tamus Communis L. Al maschile significa "legatoio": così *Liadórgiu* presso Busachi e *Liatòggiu di li Tulchi* di Olbia, un sito di Porto Cugnana.

LIGHERTA, LIGHERTIO vedi **TILIGHERTA**.

LIGNAGGHIU vedi **LINNA**.

LIGUSTA vedi **ALIGUSTA.**

LILANDRA vedi **CALANDRA**.

LIL' , LILLANU vedi **LIDZU**.

LIMA dovunque.
"Lima". *Punta sa Lima* di Buddusò (194 I NO); *Cronta 'e Limmas* di Seui (218 I NO). Vedi in **PEDRA**.

LIMBA dovunque.
"Lingua", "striscia marginale": *Limbas de Carscaxiu* di Ilbono.

LIMBRICCU barb. camp.
Punta Limbriccu di Villamassargia (233 IV SE): "alambicco" ?

LIMINI vedi **LUMENERA**.

LIMONALZU log.
Derivato da "limone". *Limonalzos* di Alà (194 I NE).

LIMPASSU vedi **ALABATTU**.

LIMPIDDU gall. **TUDDIGHE** log.
"Terreno che erbisce". *Limpiddu*, stazzo di Budoni. Vedi **TUDDA**.

LIMPIDA-U log.; **LIMPIA-U** camp. log.; deriv. **LIMPIADROXIU** camp.
"Netto". Deriv. "dove il cielo schiarisce", "nettatoio". *Monte Lìmpidu* di Ploaghe (460100); *Genna Limpia* di Arbus (225 IV NO); *Punta Limpiadroxiu* di Pula (233 II SE); *Codinas Limpias* di Laerru (cat. 1). *Limpidedda* log. nord significa "maggiorana".

LIMPORRA, LIORRA log. barb.
"Allattalepre"; n. sc. Chondrilla juncea L. *Limporra* di Escalaplano (226 I NE); *sa Liorra* di Olbia (182 IV SO).

LINCIOLA vedi **NUTZOLA**.

LINIA log.
"Linea". *Montrigu 'e Lìnia* di Benetutti (194 III SE).

LINNA dovunque; **LIGNA** gall. sass.; deriv. **LINNAGIOLU, LINNAMENE, LINNALDZU, LINNARDZU** log.; **ALLINNAMINI, LINNAMINI, LINNARGIU, LINNARI, LINNAU, LINNAXIA-U** camp.; **LIGNAGGHIU, LIGNAMU** gall. sass. Vedi anche **FUSTE** e **SALIGHE**.
"Legna". I deriv. *linnàmene-i*, *lignamu* = "legname"; *lignagghju* = "legnaccio, legna da ardere"; *linnarzu* = " "luogo dove si fa legname, legnaiolo". *Li Ligni Bianchi* di Olbia (182 IV NO), traduce il log. *linnalbu* = "pioppo". *Linnarzos* e *su Linnàmene* di Bonorva (480110); *Sedda Sallinnàmini*, per *s'Allinnàmini*, di San Nicolò Gerrei (226 II NO); *Linnàmini de su Vicariu* di Arbus (225 IV NO); *Monte lu Lignagghiu* di Calangianus (181 I NO); *sos Linnagiolos* di Bosa (206 IV NO); *su Linnarju* di Orune (194 II SE); *su Linnari* di Ortueri (218 IV SO).

LINNALBU, LINNARBU vedi **FUSTE** e **SALIGHE**.

LINU dovunque; in camp. anche **LIU**; deriv. **LINARI** log.
"Lino; der. "luogo coltivato o coltivabile a lino". *Badu 'e Linos* e *Domo su Linari* di Perfugas (442150); *Cjudenda di lu Linu* di Olbia (182 del 1940): ricordo delle "chiudende" ?; *Bau 'e Liu*, per *Bau 'e Linu*, e *R. de Linus Arbus* di Esterzili (218 II NE); *sos Linos Malos* di Lula (195 IV SO).

LINTA log.; **LINTZA** camp.
"Striscia di terra". *Linta* (da non confondere con *linta* = "leccata") è arcaico con lo stesso significato. *Coa 'e Lintas* villaggio scomparso, presso Uri (193 IV NO), scritto erroneamente *Coalimbas* (="...lingue"); nel territorio dello stesso paese *Tintas* (459140), anche questo vecchio errore consacrato per *Lintas*; nella zona vi era il villaggio di Lintas. *Is Linzas* di Narcao (233 II NE) e *sa Linza* di Villamar (226 IV NO).
Sardo antico. 290 *lintha petrosa*, 430 *sa lintha de Therelis qui fuit inter toctas tres sas linthas de clesia*. Si ricorda il villaggio di *Linthas* (203, 275) da situare in *Coa Limbas* (alterazione di *Coa Lintas*) presso Uri; vedi CSMS 186.

LIONARGIU, LIONARDZU, LIONAXI, LIONERA vedi **LEUNAGHE**.

LIONI, LIONAGLIA vedi **LIDONE**.

LIORRA vedi **LIMPORRA**.

LIORI vedi **LEORI**.

LIPPARIGHINU, LIPPARAGHJA vedi **LEPPERE**.

LISANDRU vedi **ALISANDRU**.

LISSINOSA vedi **LASCINU**.

LISTINCHEDU, LISTINCU, LISTINCHINU vedi **CHESSA**.

LISA-U cgn , **LISCIA-U, LISGIA-U** log.; **LIXIA-U** camp.
"Liscio". *Monte Lisgiu* di Calangianus (181 I SO); *Lixius* di Nurachi (217 IV NO) e di Sardara (225 I NE); *Bau Lixius* di Nuragus (218 III NO). Si noti che si è interpretato *Liscia* del *R. Liscia* della Gallura nel senso di "liscio"; è un errore evidente derivato dall'accostamento grafico e fonetico all'italiano; è *Riu l'Iscia*, vedi **ISCIA**. *M. Lisàu* di Gonnesa (233 IV NO), inteso anche come "monte lisciato", è in realtà "monte

macerone"; vedi in **ALISANDRU**.

LITTERA cgn; deriv. **LITTERADA, LITTERAU** camp.
"Lettera". *Pranu Tres Lìtteras* di Isili (218 III SE); *su Litteràu* di Desulo (218 I NO), "letterato"; *Pedra Litterada* di Ortueri (207 II SO), "con iscrizione"; si noti che *iscritta, litterada* era attribuito agli schisti e specialmente alle lavagne, perchè i nostri vecchi, sfogliandole, credevano che mostrassero "segni di scrittura", che opportunamente interpretati predicevano il futuro.

LITTARRU vedi **ALADERRU**.

LITTRU dovunque.
"Litro". *Fruncu sa 'e Littru*, probabile soprannome, di Lula (195 IV SO).

LITTOCCORO vedi **ISTIOCCORO**.

LITTU log. barb.; deriv. **LITTALDZU** log.
"Bosco fitto e selvaggio". Non credo che possa interessare, se non incidentalmente, la toponomastica l'altro significato di "liccio del telaio", (camp. *litzu*). Tpn diffuso e frequente. *Littu* di Aggius (443010); *Littigheddi* di Bortigiadas (443090), non lontano da *Littu Nieddu*; *Littu 'e Mela* di Tula (461010); *Janna 'e Parthi Littos* di Lula (195 IV SO), dove invece leggiamo *Janna Portellittos*. In territorio di Perfugas abbiamo *su Littalzu*, tpn forse unico. *Lu Littijòlu*, diminutivo, di Olbia (Lòiri). Vedi anche **ELIGHE**.
Sardo antico. CSP 96 *s'acclaratoriu de littu de mela*.
CSMS 13 *agitu de litu*.

LIU vedi **LINU**.

LIUNAGLJA, LIUNEDDU vedi **LIDONE**

LIURU, LIORU camp.
Nel Gerrei e nel Sarrabus indica "monte isolato, eminente, appuntito". *Liùru* di Esterzili (218 II NE) e *su Liùru* di Santadi (233 II SO); *Liùru Pilludu* e *Liùru Canudu* di Castiadas (235); *Liuréddus* di Usellus (217 I SO); *Schina su Lióru* di Buggerru (225 III SO). Nota *M. Liuóro* di Ozieri (194 IV SO) che ha caratteristiche simili.

LIVANDRU vedi **LEUNAGHE**.

LITZA, LITZATZA vedi **ELIGHE**. **LIDZU** log.; **LIGIU** barb. gall.; **LICIU** gall.; **LILLU** camp.; **LLIRI, GLIRI** algh.; **LILLOE, LILLOI, LOLLOI** camp.
"Giglio"; n. sc. Lilium candidum L. che è *lizu biancu*. *Lizu* viene attribuito anche all'iris germanica. *Su Lizzu* di Pozzomaggiore (480130); *Monte Lizzu* di Valledoria (442070); *su Lillu* di Gonnosfanadiga (225 IV SE); *Monti lu Ligiu* di Castelsardo (442090); *Punta lu Liciu* di Olbia, verso Arzachena (168); *Punta del Lliri* o *del Giglio* di Alghero (478030). I seguenti tpn sembrano vezzeggiativi personali rifatti su *lillu*: *Lillànu* di Siliqua (233 I NE); *Serra de Lillòe* di Austis (207 III NO) e *Nuraxi Lillòi* di Cabras (206 III SO) da riferire anche al "giglio bianco"..
Sardo antico. CSP 290 *ena de lijos*. RDS 1291 *Lizor*, 1930 *Lizor Altasar*, villaggio scomparso in territorio di Ittiri.

LO vedi **LAORE**.

LOBU, LOBADA, LOBAU vedi **GIOBA**.

LOCALE vedi **LOGU**.

LOCASU vedi **ALLUEFOGU**.

LOC(C)A, LOC(C)HE cgn log.; **LOCCHE, LOCCE** barb.; deriv. **LOCCHELE, LOCCHELIO, LOCCHERA, LOCCHERI** log.; **LOCCARI, LOCORRA** barb.
Locca (in camp. anche "scema"), *locche, locce, locco, lodde, loddo* sono fra i tanti nomi tabuistici della volpe. *Sa Loca* di Girasole; *Mitza sa Locca* di Serrenti (226 III NO); ma *Locca de Pauleddu* è in realtà *Rocca...*, di Ploaghe (193 I NO); *Loche* di Orosei (195 III SE); *R. su Locce* di Arzana (218 I NE); *Punta Loccari* di Budoni (182 III SE); *Locchera* di Mara (479120), "luogo da volpi"; *M. Loccheri* di Berchidda (180); *Loceri*, paese in prov. di Cagliari. Molte sono le voci che foneticamente possiamo riferire a queste voci, oltre sessanta. Ho contato sei *Lochele*, tra cui *Sartu Lochele* di Sorradile (207 III NO, IV SO), confinante con Nughedu S. Vittoria; *Lochiliè* di Orgosolo (cat 3); *Lochillà* di Torpè e *Lochillài* di Siniscola (195 IV NE); *Lochilo* di Olzai (207 IV SE), dove abbiamo *Locchines*; il villaggio scomparso di *Locòe* in territorio di Orgosolo; *R. Locoli* di Siniscola; *Locorra* di Gavoi (207 III NE); *Bau 'e Locri* di Allai e Samugheo; ecc. ecc.
Troviamo nel CSP 437 *Donnu Comita Locche, Gunnari Locche*, 241 *Gosantine Locco*, 98 *Janne Locco*, 43 *Jorgi Locco*, 273 *Petru Locco*.

LOCCHIRI, LOSCHIRI log.; **LOCRI** (Busachi) camp.
Varietà di "verbasco": n. sc. Verbascum sinuatum L.. *Lòcchiri* di Benetutti (194 III NE) e omonimo presso Fonni; *Bau 'e Locri* di Allai (217 I NE); *Nuraghe Lòschiri* di Semestene (193 II SO) e *Lòschiri* di Bonorva.

LOCU vedi **LOGU**.

LODDE cgn, **LODDU** log. barb.; **LODDI** camp. gall.
"Volpe". *Su Loddi* di Sinnai; *Nuraxi Loddi* di Carbonia (233 III NO); *su Loddu* di San Vito. Nota *Funtana Loddài* di Urzulei (208 III NE) e *Nuraghe Loddài* di Bono (194 III SO); *Loddòne*, maggiorativo, di Olbia, presso Loiri.
Sardo antico. La forma antica era probabilmente *lolle, lollo*; infatti troviamo nel CSP 257 *funtana de Gauini Lollo*.

LODOSU vedi **LUDU**.

LODURU vedi **LOTTORU**.

LOGGIA vedi **LODZA**.

LOGGIANA, LODZANA vedi **LUDZANA**.

LOGU log. camp. gall. sass.; **LOCU** barb.; deriv. **LOCALE**.
"Luogo"; nel sardo antico significava "stato". Vedi in **BIA** per *Bia 'e Logu*. Nel senso di "luogo", notare i seguenti: *Logustana* (= *Logu de Ustana*) di Bultei (194 III NE); *Loghelis* (= *Logu de Elis*) di Orani (194 III SE); *Logulentu* di Sassari (459024). *Su Cavu de su Logu* di S. Antioco (232 II SE). *Locu Connore* di Lula (195 III NO); *Monte Locale* di Berchidda (181 III NE), ove *locàle* può indicare una "costruzione" in genere oppure è attributo = "locale". *Logudoro* come etimo popolare sarebbe composto da "Logu+d'oro"; tpn protosardo derivato da *Luguidone, Lugdonec*: vedi M. Pittau, *Studi Sardi* citato pag. 54 e seg.
Sardo antico. CSP 76 *scu Jorgi de Locu*, villaggio scomparso intorno a San Giorgio, presso Monti di Bidda, nella Nurra di Sassari; vedi anche in RDS 1747, 2096; 432 *uia de balle de locu*. 271, 395. *Meiulocu* curatoria: vedi in Introduzione.
CSNT 220 *pratu de cuniatu in campu de locu*, villaggio scomparso (RDS 2009), in *S. Maria de Cunzadu*, di Bonorva.
CSMS 7 *camino de locu*, che traduce o altera *bia de locu*.
CV II *bia de logu*.

LOI vedi **LAORE**.

LOINA vedi **LAINA**.

LOLGA vedi **LORIGA**.

LOLLA vedi **LODZA**.

LOLLOINE log. barb.
"Smanceria, atteggiamento da scimunito". *Punta Lolloìne* di Orgosolo (207 I SE): deriv. da *lollòi*, variante di *lallòi*.

LOMBURU camp.; deriv. **LUMBURAU**.
"Rotolo"; deriv. "arrotolato". *Pira Lòmburu* di Samugheo (217 I NE); *Pitzu Monte Lumburàu* di Jerzu (219 III NO).

LONDRA log.; **LUNDRA** camp.
Se non è forma abbreviata di *colondra*, potrebb'essere una testimonianza dell'esistenza, un tempo, in Sardegna della lontra. *Sa Londra* di Alghero (479054); *Lundra* o *sa Lundra* di Villasalto (226 I SE).

LONGA-U dovunque; deriv. **LONGHERA, LONGAREDDU** log.
"Lungo"; der. "via lunga e dritta". *Su 'Adu 'e s'Allongas* di Osidda (194 I SO), da correggere *sas Longas*; *sa Longhera* di Usini (459110); *Longareddu* di S. Maria Coghinas (442070).

LONGUFRESU vedi **TASSU**. **LORI** vedi **LAORE**.

LORIGA cgn dovunque; **LORICA** barb.; **LOLGA** gall; deriv. **LORIGALDZU** log.
"Anello". *Sa Lòriga* di Siliqua (233 I SO), di Assemini (233 II NE) e di Gonnoscodina (217 II SE); *Montigju di li Lolghi* di Arzachena (168 II SE).
Sardo antico. CSMS 175 *salto de Lorica* di Osilo.

LORU cgn dovunque; deriv. **LORIADA, LORISSA** camp.
"Correggia grossa di cuoio". *Loru* e *Loriada* di Sini (217 II SE); *R. Bau Loros* di Villagrande Strisaili (207 II SE); *Lorissa* di Nurachi (217 IV SE).

LORZIA log.
"Robbia"; n. sc. Rubia tinctorum L.. *Lorzia* di Bono (194 III SE): (*Lorthia* per i vecchi), villa scomparsa di cui restano tracce di abitato e cinque chiesette. R. D. S. *Lurcia* 1734, 2083.

LOSA log. camp.
"Lastra tombale, tomba". *Nuraghe Losa* e *Masone Losa* di Paulilatino (207). Nota *sa Lòsula* di Urzulei (208 III NO).
Sardo antico R.P. Ca. p. 70 *saltu de losa*.

LOSSIA vedi **ORRIA-U**.

LOSTINCU, LOSTINGU vedi **CHESSA**.

LOTTA dovunque.
"Lotta". *Putzu de Lottas* non lontano da Sedilo.

LOTTO-U dovunque; **LOTTE, LOTTRE** barb.
"Lotto di terra". *Sos Lottos* di Nughedu S. Vittoria (206 II SE); *Lotecana*, per *Lott' 'e Cana*, di Irgoli (195 III NE); *su Lottu de Tummèu* di Morgongiori (217 II NO); *is Lottus* di Villaspeciosa (233 I NE), nell'antico *pardu* del paese; *sos Lottres 'e Dulusorra* di Lula (194 II SE).

LOTTONI vedi **LUTTONE-I**.

LOTTORU, LOTTURU log.; **LUTTURU** camp.
"Rotolo". *Funtana sos Lòttoros* di Sagama (206 IV NO); *Paùle Lùtturu* di Samugheo (217 I NE).

LOVIA, LOVRA gall.
"Scrofa, troia". *Sa Lovra Ruja* di Sant'Antonio di Calangianus (181 I NO).

LODZANA vedi **LUDZANA**.

LODZA, LOGGIA log.; **LOLLA** camp.; **LOGGIA** barb. camp.
"Loggia". *Pala sa Loggia* di Mores (193 I SE); *Loggias Mannas* di Zerfaliu; *Sa Tanca 'e sa Lolla* di Iglesias (233 IV NO); *Sas Lozzas* di Sorradile (207 III NO) e di Mamoiada (207 I SO).

LU log. barb. **LUI** camp.
"Pergola". *Nuraghe su Lu* di Scano Montiferru (206); *Enu Lu* a nord di Ussassai (218); *Sulumarras*, per *su Lu Marras*, di Nughedu S. Nicolò (459072); *su Lui* di Armungia (226 I SE).

LUA, LUAXIU, LUARGIU, LUOSA, LUEDU, LUVA vedi **LATTURIGHE.**

LU(C)CHE cgn barb.; **LUGHE** log.; **LUGI, LUXI** camp.; deriv. **LUGHENTE, LUGHIDU, LUGORE** log.; **LUCCICHENTI** gall.; **LUGORI, LUXIDA-U, LUXIUMMINI** camp.; nota **LUGHIO.**
"Luce". *Nuraghe Lucche* di Illorai (207 IV NO), ma la forma "...*Lucche*" è alquanto dubbia. *Lugore-i, luxiùmmini* = "chiarore, splendore"; gli altri significano "lucente, lucido"; *Badde Lughente* di Villanova Monteleone (479110); *Luccichenti* di Olbia (verso Telti); *Rocca su Lugori* di Fluminimaggiore (218 III SE); *Lùxidas* di Isili (218 III SE); *Corti Luxiùmmini* di Siurgus Donigala (226 I SO), "lucidume" (!); *Luggirdabba*, per *Lugis d'Abba*, di Jerzu (219 III NO); *Lùghidu* di Orune (194 III SO). *Mura 'e Lughe* di Dualchi (206 I SE), nota anche come *Mura Lughìo*, e *Lughìo* di Orosei (195 II NO).

LUCCHETTU barb.
"Lucchetto". *Funtana Lucchettu*, forse alterazione di *Lucchìttu*, diminutivo di "Luca"; infatti è presso *Bau Lucchittu* di Tiana (207 II SO).

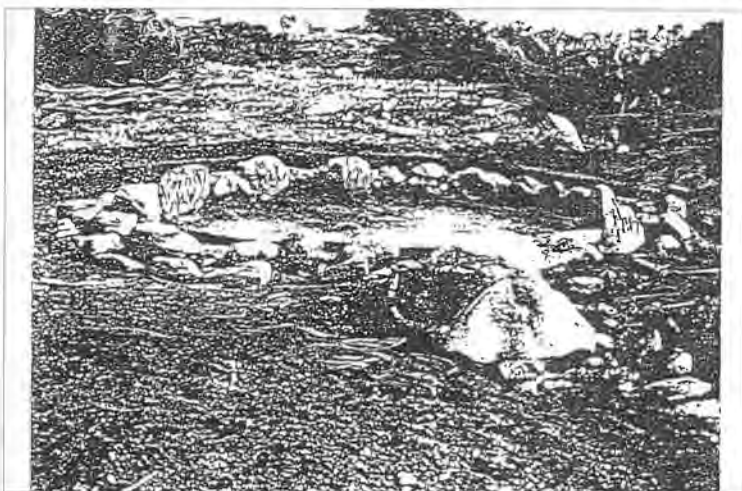
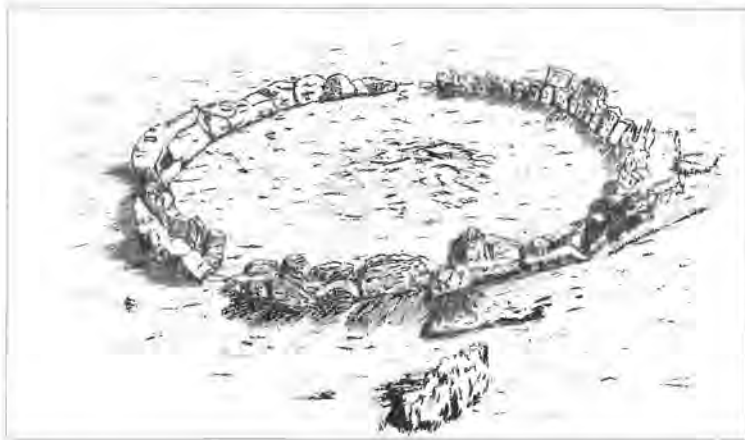
LUDU log. camp.; **LURU** camp.; **LUTU** barb. gall.; deriv. **LUDARDZU, LUDOSU, LUDRAGHE, LUDRAGU, LUDRINA, LUDRINDZU** log.; **BOLUDRAU, BONUDRAU, (B)ULUDRAU, LUDRAU** log.; **LULDAGU, LURDAGU** camp.; **LUDRISCU, LUTRAU** barb.; **LUTAGIU, LUDINOSU, LUTOSU** gall. Notare **BURDAGA-U, LUDURRU.**
Ludu, luru = "fango". I deriv. indicano "fangaia, fanghiglia, melma". La serie di *boludràu* indica "brago per porci". *Badu 'e Ludu* di Cossoine (193 III SE); *Riu su Luda*, non improbabile errore per *su Ludu*, di Perdas de Fogu (219 III SO, 218 III SE); *Monte Luduppa* di Villanova Monteleone (479060); *Punta de su Luru* di Assemini (233 II NE); *su Ludarzu* di Bultei (481090) e omonimo di Cossoine (480090); *lu Ludosu* di Sedini (442100); *su Lutràu* di Lodè (195 IV NO); *Punta de su Ludragu* a nord di Lodè (195), dove troviamo anche *Gutturu Lurdagu*; *Luldagus* di Pula (233 II SE); *Ludràos* di Alà (181 II SE; *su Ludrau* di Santulussurgiu (206 IV SE); *Saludrina*, per *sa Ludrina*, di Bolotana (207 IV SO); *Buludràu* di Anela (481090); *Nuraghe Ludriscas* di Orani (207 I NO); *Punta lu Lutagiu* di Olbia (181 I NE); *Ludinosu* (181 IV NO) e *Stazzu Lutosu* (181 I SO) di Calangianus; *Lodosu* di Cuglieri (206 IV SO). Probabili alterazioni di *boludràu, buludràu*, anche *Budullàu*, rione dell'abitato di Bono e *Bonudràu*, il quartiere di Macomer sorto nel dopoguerra. Notare *Ludurru* di Buddusò (194 I SO); *Burdaga* di Meana; *Burdàgu de Molas* di Laconi (218 IV SO), un tempo covo di cinghiali; *Funtana Loda* di Ardara (460140). *Ludràu, lutràu* è anche la tavola che regge l'orecchietta dell'aratro.
Sardo antico. CSP 187, 188 *funtana de lutu*; 192 *su uolitrauu de monte de uallatoriu*, 309 *su uolitrauu dessu cleu.*
CSNT 290 *su gulutrauu de rununu ueruekina.*
CSMS 713 *bolitrauu de loli*, 175 *su bolitrauu dessa ena dessu ferettu*, 214 *su bolitrauu dessu aliterru.*
C.A. IV *su budragu.*

LUGHE, LUGHIDA-U, LUGHIO vedi **LUCCHE.**

LUGHENTINA, LUGHINDZANA log. "Lucciola"; in sardo anche *culilùghe*. *Lughèntina* e *Lughinzana* di Cossoine (480130) e omonima di Giave (480090). Vedi **LUCHE.**

LUGGERRA camp.; **LUGHERRA-E, LUERRA (?)** log. camp.
"Lucerna". *Monte Lugherres* di Osilo (460050); *Pinnetta Lugherra* di Nughedu S. Nicolò (481060); *Cùccuru Luggerras* di Osini; *Nuraghe Lugherras* di Paulilatino. *Luèrra* potrebbe anche derivare da *lua.*

LUGHIDU, LUGI, LUGORE vedi **LUCCHE.**

Lolga (gallurese) indica anche il "circolo tombale", come quelli di Li Lolghi di Arzachena (Sassari), il cui nome deriva dal logudorese lòriga (anello; nella pagina accanto), e di Li Muri (in questa pagina).

LUJU .
Tpn forse unico di Osilo (460150). Variante di *ludzu* ? Vedi alla voce **LUDZU**.

LUMARDZU vedi **ULUMU**.

LUMBU dovunque; deriv. **LUMBURA** camp.
"Lombo"; deriv. "contrafforte". *Lumbu 'Oe* di Seneghe (206 III SE). Nota *Limbàra*, il monte della Gallura, per il quale non si può, a rigore, stabilire un rapporto con *lumbu, lumbura*.

LUMBURAU vedi **LOMBURU**.

LUMENERA log.; **LUMINARIA** gall.; **LIMINI, LUMINARIU** camp.
"Soglia, limitare". *Pira 'e Lìminis* di Lanusei (219 IV SE); *Punta Lumenera* di Magomadas (206 IV NO); *su Luminariu* di Sanluri (221 I SE); *Stazzu la Luminaria* di S. Antonio di Calangianus (181 I NO). Queste voci, eccetto *lìmini*, indicano pure "apertura che da luce"; *luminaria* può indicare "illuminazione".

LUMU vedi **ULUMU**.

LUNA cgn dovunque; deriv. **LUNARDZU** log.
"Luna". *Genna sa Luna* di Seulo (218 I SO); *Fruncu sa Lunavèra* di Oliena (195 III SO); *Luna e Sole* di Sassari (459071) consta di due cgn; *Lunarzos* di Mores (480030), significa "lunatici". *Cala 'e Luna* presso *M. Oseli*, di Dorgali (208 IV SE).

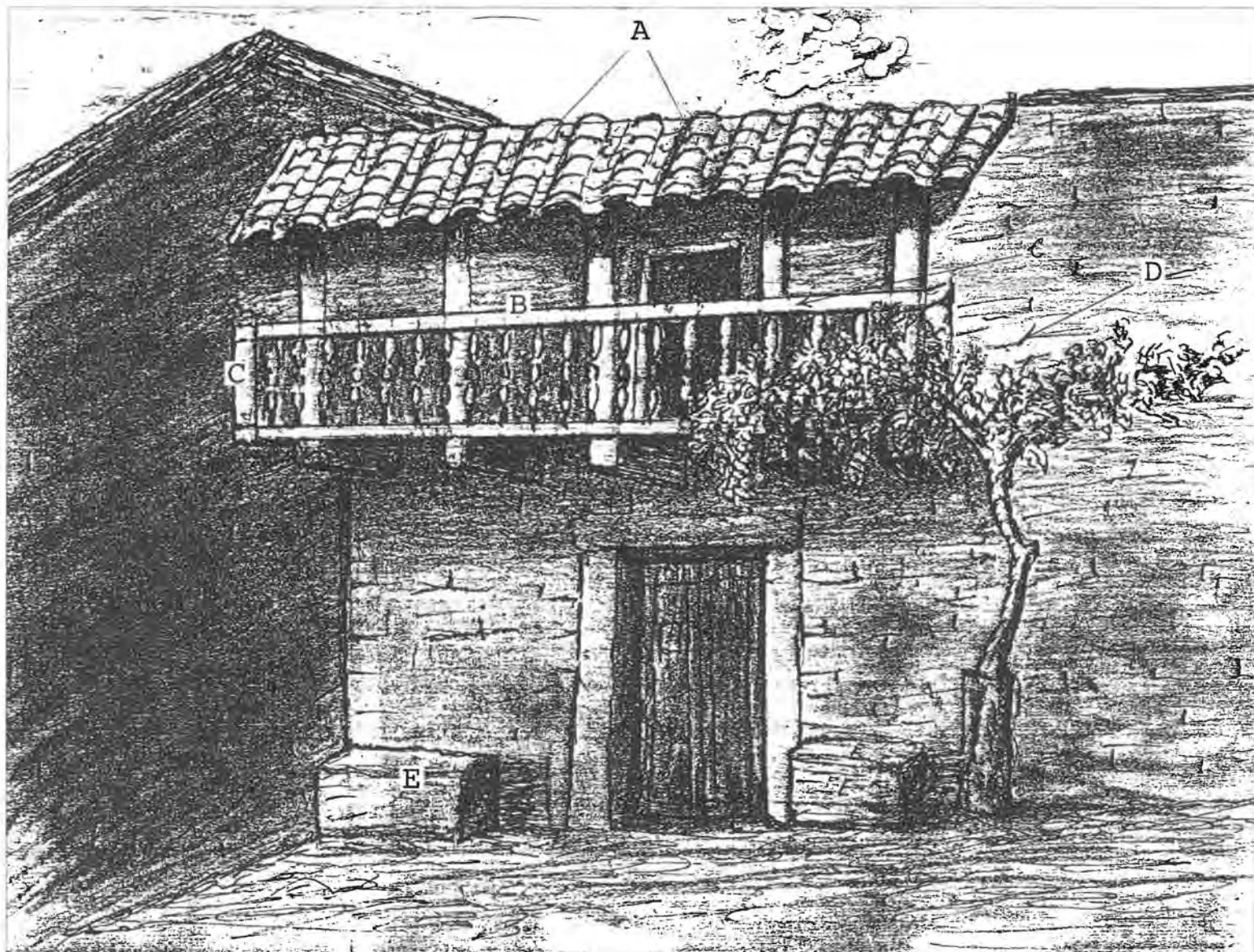
LUNAFRAS log.
Nome di antico villaggio (*Nulabros* potrebbe esserne una metatesi) di Alghero (459130) : da *luna* ?

LUNDRA vedi **LONDRA**.

LUNIS dovunque.
"Lunedì". *Pettu 'e Lunis* di Bonorva, non segnato sulle carte, presso Funtana su Cannisone.
Sardo antico. CSMS 267 *nuque de lunis* in territorio di Ossi.

LUP(P)U cgn. dovunque; **LUPPALZU** log.; **LUPPARA**.
"Lupo" o anche "tumore, escrescenza". *Allupp(i)are* significa "strozzare, soffocare". *Su Luppu* di Orosei; *Gollèi Lupu* di Loculi (195 III SO); *Bena de Lupu* di Martis (460030); *Coas de Lupu* di Bonorva, verso *Mariani*, non segnato sulle carte; *R. Luppareddu* di Siniscola. *Solluppalzos*, per *sos Luppalzos*, di Berchidda (181 II SO): "luoghi dove si soffoca" e, con uguale significato, *Luppara* di Siniscola (195 I SO). **LURDAGU** vedi **LUDU**.

Tipico esempio di lodza (loggia) delle montagne centro-settentrionali dell'Isola, per lo più costruito al piano superiore.
Parti de sa lodza: A. pendente o pendèntile, parte dello spiovente che copre il ballatoio; B. su balladòre; C. balaustrèra; D. bèrgula-u, molto spesso associato a sa lodza; E. pedra 'e sezzere o sezzidorzu.

Nella pagina accanto: Cala Ilùne, oggi famosa con il nome di Cala Luna, una delle spiagge più belle del Mediterraneo.

LUROS, LURU.
Luros tpn unico di Ittiri (479040): significato ? Ma *Punta de su Luru* di Capoterra (233 II NE) è variante di "ludu".

LUSBERRU vedi **LUTZIFURU**.

LUSCIA, LUSSA vedi **ORRIA-U**.

LUSCICAMENTU, LUSCICHINU vedi **LASCINU**.

LUSTINCU vedi **CHESSA**.

LUSTIRIA log.
Tpn unico di Tissi (459160). Sentito anche *Lostirìa*. Probabilmente da "olostri"; collettivo, con esito simile a *elighìa*, da *èlighe*.

LUTAGGHJU, LUTRAU vedi **LUDU**.

LUTTONE-I log. gall.; **LOTTONI** barb.
"Anca" e anche "grotta ampia". *Luttoni* o *Luttuni* di Budoni (182 III SE); *su Luttone* di Assolo (217 II NE); forse anche *Arcu Lottoni* di Orgosolo (207 II NE).

LUTTU dovunque.
"Lutto". *Sas Coas de su Luttu* di Irgoli (195 II NO): non è probabile la forma barb. o gall. *lutu* = "fango".

LUTTURU vedi **LOTTURU**.

LUTU vedi **LUDU**.

LUVA vedi **LUA**.

LUXI, LUXIDA, LUXIùMMINI vedi **LUCHE**.

LUTZIFURU barb. camp; **LUCIFERU, LUTZIFERU** log. camp.
"Lucifero, demonio". *Mitza Luzìfuru* di Guspini (225 IV SE); *Punta Lucìferu* di Sedilo (207 IV SO); *Lusberru* di Olbia, verso Telti.

LUDZANA, LURDZANA Norbello; **LODZANA, LOGGIANA** camp. del nord e anche gall.; **LUDZAA** Marmilla.
Nel Logudoro indica "argilla rossicia e appiccicosa" in particolare, o anche "terra argillosa, grassa". Il termine indica ancora una piccola formica rossiccia. *Sa Luzzana* di Cargeghe (459080); *sas Luzzanas* di Ozieri (460110); *li Luzzani* di Sassari (459074); *la Loggiana* di Tergu (442090): tutte "terre argillose e rossicce".
Sardo antico. CSP 202 *luianathos*, aggettivo di *campos* "argillosi".
CSNT 128 *terra in sa luiana de sancta Victoria* risponde a *li Luzzàni* di Cherchi tra Sassari e Portotorres.

LUTZA barb. log.
"Erba lucciola"; n. sc. Luzula Forsterii DC. *Lutza* di Sarule (207 IV SE), usata come portafortuna.

LUDZU e **LUTZU** cgn. log.; deriv. **LUTZAGHIA** gall.; **LUTZANU, LUTZUI** camp.
"Melma prodotta dal piscio dei vaccini". *Punta de Luzzu* di Portotorres (440030); *Nuraghe Luzzos* di Ittiri (193 IV NO); *su Luzzu* di Tanaunella (182 II SO); *Luzzàghia* di Tempio (168 III NE); *Lutzùi* di Nughedu S. Vittoria (207 II NO); *Lutzanu* di Gesturi (218 III NO).

M

MACCA(R)RONE log. cgn.; **MACCARRONI, MARRACCONI** camp.
"Maccherone". Variante scherzosa di *maccu* = "matto, scemo". *Maccarrones* di Nughedu S. Nicolò ((480120); *Bruncu Marracconis* di Donori; *Funtana Marracconi* di Tertenia (219 III SE).

MACCETTA-U camp.
"Coltellaccio", spagnolo *machete*. *Isca Maccetta* di Uta; *Maccettu* di S. Antonio Ruinas (217 I SE).

MACCHJA vedi **MAJA**

MACCHINA dovunque.
"Macchina". *Sa Màcchina* di Olbia (182 III NE).

MACCIA, MACRA vedi **MAJA**.

MACCIARONI camp.
"Macerone", "corinoli" (o varietà di questa specie ?). *Punta su Macciaroni* di Sarroch 234 III SO).

MACCIOLA-U, MATZOLU vedi **MADDACCIOLU**.

MACCIONA-I, MACCIUNITTA, MACCIUNAGGIU, MACCIUNALGIU vedi **MATZONE**.

MACCIUCCATU vedi **MATZOCCA**.

MACHERINA barb.; **MAGARINA** log.
"Armadietto, nicchia, ripostiglio ricavato nel muro", questo è il significato verificato a Nughedu S. Nicolò e a Lula. *Riu 'e sas Macherinas* nelle vicinanze di Lula.

MADALALZU, MADAU vedi **MEDADU**.

MADDAJA log.; **MADDEGLIA** gall.
"Riparo" per animali: voci inusitate: *Maddaia* di Semestene (480130); *Maddeglia* di Sedini (Cat. 36, mp 4).

MADDACCIOLU, MACCIOLA-U camp.; **MADDATZOLU** barb.; **MACCIOLU, MATZOLU** gall.
"Maglio di legno". *Su Maddacciolu* di Villasimius (235 III NO); *sa Dispensa de su Maddazzolu* di Orgosolo (207 I SE); *Mazzolu* o *lu Macciolu* di Aggius (443050); *Macciola* di Sadali (218 II SO).

MADERDZU, MADRELDZU log.
"Bica di grano". *Iscala Maderzu* di Chiaramonti (460040).

MADRI, MADRIGADU, MADRIGHE vedi **MARDI**.

MADRUNCULA log.
Madrùncula, tpn unico di Bonorva (480140); il termine significa "astragalo". Nel caso citato, con quale riferimento ?

MAFFARU o anche **MAFFALU** log.; **MAFFULU, MAFFURU** camp.
"Cocchiume della botte". *Màffaru* di Codrongianos (180 III SE).
Sardo antico. CSP 192 *su saltu de Mafalu* è *Màffaru* citato, che trovo pure nel CSMS 175, 176 *Mafalu*.

MAFRA vedi **NALVA**.

MAGA, MAGAI vedi **MAJA**.

MAGANGIA camp.; **MAGANDZA** log.; deriv. **MAGANGIOSA** camp.; **MAGANDZOSA** log.
"Magagna"; deriv. "magagnato". *Magangiosa* di Sestu (226 III SO); *Magandzosa* di Seneghe (206 III SE).

MAGARINA vedi **MACHERINA**.

MAGASINU dovunque; **MANGASINU** zona di Lanusei.
"Magazzino". *Monte Magasinu* di Tempio (181 III NO); *Mangasinus* di Lanusei (219 II SO).

MAGHEDDU log.
Voce inusitata, "macello". *Magheddu* e *Maghedda Porcos* presso Macomer; *Maghedda Fedu*, imperativo da *magheddare* "macella neonato", di Silanus (206 I NE).

MAGHIA vedi **MANIGA**.

MAGHINA-E, MAGRINA vedi **MARGHINA**.

MAGRONAGGIU gall.
Da *magroni* porco al pascolo brado. *Lu Magronaggiu* di Olbia (182 I SO, Tavolara). Vedi anche **MALGONE**.

MAGULA, MANCIA log.; **MANCIADA** log.
Màgula, cultismo medico, è "macchia morbosa, difetto"; il corrispettivo popolare è *mancia* = "macchia". *Màgula* di Cargeghe (459120); *sa Mancia* di Olmedo (459090); *Badde Manciada* di Villanova Monteleone (479070), "macchiata, malata".

MAI dovunque.
Negazione "mai". *R. Masiccare*, per "mai+siccare", ruscello perenne, di Lula (cat. 27).

MAI vedi **MAINA**.

MAJA (per **MAJIA** vedi **MANIGA), MAGIA, MAGRA** log.; **MACCIA** gall. sass.; **MACCHIA** gall.; **MACRA** barb.; **MARGA, MRAGA, MAGA** camp.; deriv. **MAGURI** barb.; **MAGUSU** camp.; **MACCHIETU** gall.
"Macchia di bosco fitto". Si noti che il gall. *macchia* ha pure il senso del log. *màgula, mancia*. *Sa Maja Mala* di Ittiri (479030); *Maccia Appaltadda* di Portotorres (441132), "...appartata"; *Maccia Guretta* di Sassari (459011); *Maccia Groga* (...gialla) presso *Maccia Veccia* (...vecchia) di Casteldoria (442090); *li Macci* di Badesi (442030); *sa Maga Manna* a ovest nord ovest di Montevecchio (225); *Funtana Macra* a nord nord est di Onifai (195); ecc.. *M. Marganài* ("Marga+nai" ?), presso Iglesias; *M. Maguri* di Ovodda (207 III NE); *Magusu Mannu* di Villacidro (225 III SE); *Macchja Mala* di S. Teresa di Gallura (168 I SO); *Santa Maria di lu Macchjetu* di Luogosanto (168 II NO). Nota oltre *Marganài*, anche *Mitza Macciorra* di Gesico (226 IV NO); *Magài* di Santadi (233 III NO), *Magùri* di Gavoi (207 III NE); *Margatzori* di Monastir (226 III SO), *Margheddìe* di Dorgali sulla costa (208 IV NE).

MAIALE cgn. log.; **MAIALI** camp.
"Maiale". *Badde Maiale* di Sassari (459043); *Canale is Maialis* di Vallermosa (225 II SO).
Sardo antico. Condaghe Barisone II f. 8 *Petra de valle de Maiales* è *Badde Maiale* di Sassari.

CV XX *corongiu de maialis* e III *genna de maalarius*.

MAIDA, MAIRA-U camp.; deriv. **MAIDANA** camp.
"Conca di sughero o di legno": *sa Màida* di Silius (226 I SO); *Màira* di Muravera (227 III NE); *Màiru* di Assemini (234 IV SO); in *Cùli Maidana* di Burcei è possibile lo scambio di *r* con *d*.

MAILLONI camp.
"Topo muschiato sardo", in log. *sòrighe alzu*. *Maillonis* di Cabras (216 I NE).

MAIMONI, MAIMOI camp.
"Scimmione, diavolo", traslato "spauracchio, cariatide" o anche "grosso turbine di vento". *Punta Maimoni* di Cabras (216 I SE); *Punta Maimòi* di Arbus (225 IV NO). Tpn costiero di probabile importazione iberica; vedi però **MA(M)MONE** e altre voci simili.

MAINA, MAINI, MAI camp.; deriv. **MAINESA** camp.
"Argilla plastica". *Terra Màinas* di Villa San Pietro (234 III SO); *Terramàini* di Giba (233 III SE); *Terramài* di Arbus (217 III SO); *Mainesa* di Gairo (219 IV SO). Nota *Maidopis* di Sinnai (234 I NE), forse per *Mai- topis*. Sono possibili confusioni con *Maìna*, "stregoneria": *Sarra di Petra Maìna* di Tempio (443090).
Sardo antico. OSMP p. 78 *plassa maica*.

MAIOLU cgn log. camp.
"Tramoggia" o anche "giovane domestico". *Roia Maiolu* presso Bonarcado; *Cùccuru Maiolu* di Siniscola (195 I SO).

MAJORE, MADZORE log. barb.; **MAJORI, MAORI, MAORO, MORI** camp.; **MAJORI** gall.
"Maggiore", come in *Pedra Maiore* di Bonorva (480150); *Puttumaioreù*, forma sarda sempre viva per *Pozzomaggiore*, paese in provincia di Sassari; così per *Guamaggiore*, in provincia di Cagliari, per i locali *Guamajori*; *Muru Majori* di Sedini (Cat. 48, mp 7) È "maggiorente, nobile" in *sos Maiores* di Villanova Monteleone (479130). Nota *Monte Maòro* di Villagrande Strisaili; *Funtana Mazore* di Dualchi (206 I SE).
Si noti che in camp. *mori* = "strada di campagna" viene da *bia maiore*; vedi **MORI**.

MAIRA vedi **MAIDA**

MAIRANA, MAIDANA, MARIANA, MEIRANA, MOIRANA camp.
"Maggiorana": n. sc. Origanum maiorana L. *Pinn' 'e Mairana* di San Basilio (226 I SO); *Meirana* di Sant'Andrea Frius (226 III NE). Sono possibili scambi *r-d*. Vedi **MAIDA**.

MAIST(R)U camp.; **MASTRA-U** log.; **MAISTA-U** camp.; **MAISTRA** log.; **MAISTRALI** gall. camp.
"Maestro, artigiano". *Maìst(r)a* è "canale maestro" o anche "sentiero principale". *Scala Maìsta* di Villaputzu (227 IV SO), "salita principale"; *Nodu Maìstra* di Desulo (207 II SE). *Terra Maìstus* di Guspini (225 IV SE); *M. Maìstru* di Teulada (233 III SE); *Terra Maìstus* di Guspini (225 IV SE); *Bruncu su Maìstu* di Maracalagonis (234 II SE). *Punta Maistrali* di Arzachena (169 III NO), "maestrale"; in log. e camp. anche *bentu maìstru*.

MALA-U dovunque; **MABA, MAVA** varianti camp.; **MALE** log. barb.; **MALI** camp. gall. sass.; deriv. **MALESA, MALESIGA, MALOSA-U, MALAI** log. camp.; composti **MALIDA** log. e **MALIFATTU** camp.
"Cattivo"; *malesa, malosa* = "macchia spinosa, piaga, malignità" ; gli altri deriv. "cattivo, maligno". *Malafama* di Valledoria (442070); *Malacalza* e *Scogli Malafide* di Olbia; *Isola Mal di Ventre* di Oristano, errore consacrato per *Malu 'Entu*; *s'Acqua Mava* di Arbus (224 II NO); *Malaraga*, soprannome "mala+raga", di Tula (460120); *Malospes*, altro soprannome, di Oschiri (181 III SO), vedi **PE**; *Badde Malèsiga* di Chiaramonti (460030); *Malosa* di Bulzi (442150); *Nuraghe Malòsa* di Ghilarza (206 II NE); *Nuraghe Malosu* di Ozieri (480040); *Mallosu*, pronuncia locale per *Malosu* di Samugheo (217 I NE); *Malài* di Alghero (478041) (?); *Funtana Malida*, "...malvista", di Osilo (460120); *Ponte Malifattu*,"malfatto", di Meana (218 IV NO); *Pranu Mallu* (pron. locale di *malu*) di Villaurbana (217 I SO); *Narbonis Malus* di Guspini (225 IV NE).
La locuzione *mal'a...* significa "difficile a...; restio a..."; così *Mal'a Murì*, stazzo di Budoni, "difficile a sterminarsi, a morire"; *Mal'a Drummì*, "insonne", di Olbia (182 IV SE).
Si noti che *Capo Malfatano* nell'estremo sud, presso *Capo Spartivento* è un adattamento di *Malufidanu*.

MALAIDA-U vedi **MALAVIDA-U.**

MALAMATTU barb.
Mi è stato spiegato come variante di *salamattu*, "romice". *Su Malamattu* di Nuoro (194II SE); a Nuoro il "romice" si chiama *lampattu*.

MALANGONE vedi **MARAGONE**.

MALAVIDE log.
"Malafede". *Malavide*, luogo insidioso di cui non ci si poteva fidare, nel porto di Olbia.

MALAVIDA-U, MALAVIA-U barb.; **MALAIDA-U** log.; **MALAVIA-U.** camp.
"Malato". *Funtana 'e sos Malàvidos* di Orani (207 IV SE); *Ischìna 'e Malàviu* di Orgosolo (207 II NE).

MALCHESA, MALCHESI log. gall.
"Marchese-a". "Marchesa" è anche nome di donna. *Malchesi* è località di Olbia.

MALCORE gall.
"Cattivo presentimento"; la locuzione *a Malcore* significa "a malincuore". *Malcore* di Trinità d'Agultu e Vignola (426160).

MALDIGUSA, MALTIGUSA vedi **MARTICUSA**.

MALE, MALI vedi **MALA-U**.

MALGHINA log. gall. Sono possibili confusioni, perchè nelle carte la voce non ha l'accento tonico. *Malghìna, manghìna* è "macchinazione, imbroglio"; però *màlghina* è variante di *màghina* = "macina" e di *màrghine* = "margine". *Sa Màlghina* (ma secondo alcuni sarebbe *Malghìna*) di Olbia 182 IV SO). Vedi **MARGHINA**.

MALGONE vedi **MARGONE**.

MALIANE, MANIALE log.; **MANORA** barb.; deriv. **MALIANIA, MANIALIA** log.
"Manovale". *Maliane* di Cossoine (480130); *Serra Malianes* di Ploaghe (180 II SO); *Manoras* di Posada (195 I NO). *Manialìa*, "manodopera", di Olbia (Lòiri).

MALLADROXIA-U, MALLAU, MALLU vedi **MADZU**.

MALLORU cgn. camp.
"Toro". *Cuìle Malloru* di Burcei (226 II SE); *Pezza Malloru* di Siliqua (233 I NO), "carne di toro". *Malloreddu* è una sorta di "gnocco di semola".

MALLU vedi **MADZU**.

MALMURU VEDI **MARMURU.**

A sinistra: mammutzones di Samugheo (Oristano). Al centro: s'urthu di Fonni (Nuoro). A destra: maschere di mamuthones di Mamoiada (Nuoro).

Nella pagina accanto: Mamuthones e issohadores.

MALMUTTONE vedi **MAMUTTONE**.

MALORA vedi **ORA**.

MALOSA-U vedi **MALA-U**.

MALTA vedi **MARTA**.

MALTANA-U cgn log. gall.
"Irrequieta, instabile". *Maltana* di Olbia (181 I SE). Deriv. da *martu*, "marzo" ? Vedi **MARTU**.

MALTIGUSA vedi **MARTIGUSA**.

MALTU vedi **MARTU**.

MALUNE cgn barb. log.
"Secchio di sughero". *Mesomalunes* di Onanì (194 I SE).

MALUVADU log. barb.
"Malasorte". *Maluvadu* di Meana (218 IV NO), composto da *malu+ fadu* = "cattivo fato, destino avverso".

MALVA vedi **NALVA**.

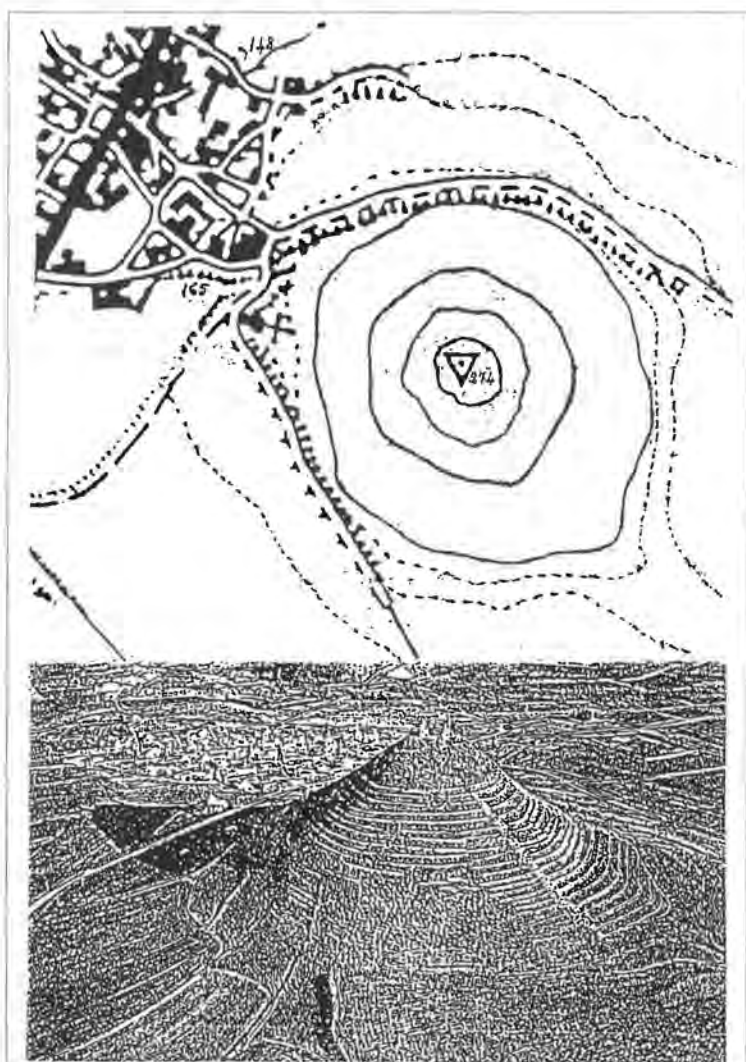
MALTZU log.
"Marcio". *Monte Malzu* di Nulvi, non registrato sulle carte e *su Coro Malzu* presso l'abitato di Scano Montiferru.

MAM(M)A dovunque.
"Mamma".Molte le accezioni col concetto di generazione o causa. *M. Mamas* di Ossi (459160). Nota *sa Mama Chiada* isolotto della costa di Olbia; *Chiada* forse da *acchiada* = "appiattata" ?

MAMALE, MAMARE, MAMARI log.
"Eccessivamente crudo, duro", come in *Pedra Mamale* di Osilo. *Màmari* di Martis (460020) e *Mamàri* di Ozieri (460080).

MAM(M)ALUCCA, MAMUCCADA log.; **MAMUADA** barb.
Varie specie di "lattaiola"; n. sc. Chondrilla juncea L. *Costa Mammaluccas* di Orgosolo (208 IV SO).

MA(M)MONE (vedi **MAIMONE**), **MAMMASI, MAMMUGHINE, MAMMUINI, MAMMURI, MAMMUSCONE, MAMONIE, MAMUCATI, MAMUCCADA, MAMUCCONE, MAMUJADA, MAMUJONE, MAMUSA** cgn, **MAMUSARI, MAMUSI** cgn, **MAMUSSONE, MAMU(T)TARA, MAMUTERA, MAMUTRA, MAMUTRAGHE, MAMUTTI, MAMUTTU (MARMUTTU), MAMUTTONE, MAMUTHONE, MAMUTZONE (MALMUTTONE, MARMUTTONE), MAMUTZOLA** log. barb.; **MAMUTZONI** camp. gall.; **MUMMUTZONI** camp.; NOTA **MAMUNTOMO, MAMUNTONE, MAMUNTANAS** log.
"Genio della pioggia"; "maschera apotropaica"; "essere spaventoso". *Mamone* di Belvì, di Buddusò, di Onanì (194 I SE) e di Teti (207 III NE); *Mammone* di Cargeghe, di Ollolai (207 III NE) e di Orune; *Mammasi* di Talana (208 III SO); *Mammughine* di Gavoi (207 II NO) e *Mammuìni* di Gadoni (218 IV SE); *Canali Mammuri* di Orroli (218 II SO); *Mamuccada* di Austis e di Chiaramonti (*Càntaru*... 180 II SO); *Mamuccone* di Lula (Cat. F. 60); *Mamuccone* di Benetutti (194 III NE), di Bultei (194 III NE), di Dorgali (195 III SO), di Lanusei, di Lula (Cat. F. 60), di Orani, di Sarule (Cat. F. 14) e di Urzulè (207 II NE); *Mamujada*, pron. locale per *Mamojada*, paese della Barbagia, presso l'antica *funtana de Mamujone*, da confrontare con *sa Momoiada* di Meana (218 IV NO); *Mamusa* (o *Mamusi* ?) di Olbia (182 III NO) e di Bortigiadas (442120); *Mamusi*, presso *Mamone*, tra Buddusò e Oschiri, di Laconi (*Nuraghe*...218 III NO), di Luras (181 IV NE) e di Noragugume; *Mamonìe* di Triei (219 IV NE); *Mumusari*, per *Mamusari*, di Ardara (460140); *Mam(m)uscone* voragine presso Cossoine; *Funtana Mammusone* (o *Mummusone* ?) di Irgoli (195 III NE); *Mamusorre* di Lodè (196 IV NO); *Mamutra* di Arzana (219 IV

Pianta e vista del colle del castello di Las Plassas (Cagliari), in **Marmilla** o **Marmidda**; il nome deriva dalla forma a "mammella" delle colline della regione.
Nella pagina accanto, a sinistra: Riparo di Sa Marmurata. Scala 1: 100; rilevamento: Furreddu, agosto 1956.
A destra: Su Marmuri di Ulassai (Nuoro). Scala 1:400; rilevamento: Gruppo Speleologico Algherese.

SO) e *Mamutraghe* di Seui (218 I SE); *Mamùttara* di Jerzu (219 III NO), *Mamuttera* di Ilbono (Cat. F. 3); *Mamutti* campagna di Bonorva, dove abbiamo anche *Mamùi* (480110); *Nodu Marmuttu* di Bultei (481050); *Mamùtturu* di Lotzorai (cat.F.7); *Mamutzu* di Arzana (218 IV NO) e di Noragugume (206 I SE); *Nuraghe Mammutzola* di Assolo (217 II NE); *Mam(m)uttone* di Oschiri; *Stazzu lu Mamuzzoni* di Olbia (169 III SO). È possibile l'incontro con voci a base *mam(m)a* di significato diverso: per es. *Mamuntanas* (Alghero), *mamuntomo, mamuntone, mammalinna, mammalucca, mammaràida, mamarruju, mamederra*, ecc.
Sardo antico. CSP 256 *su castru de mamuse...sa uia dessu mamuthologe*; sono *Mamusi* e *Mamone* tra Buddusò e Oschiri.

MANADA, MANALE-I, MANASSA, MANAXILI vedi **MANU**.

MANAGU log. camp.; **MANACCU** barb.
"Monaco". *Mànagus* di Sanluri (225 I SE); *Mànagu* di Montresta; *Porto Mànagu*, vedi in **PORTU**; *Mànago* di Arbus (224 II NE); ma *su Manàccu*, parossitono, di Lula (Cat. F. 19).
Sardo antico. CSP 290 *uinia de manacu...ortu de manacu...ruginas de manacu.*
CSMS 177 *su jumpatoriu dessu naruone dessu manacu.*

MANAXILI vedi **MANIGA**. **MANCA** cgn dovunque; deriv. **MANCOSA-U** cgn log. barb. camp.
"Sinistra". *Sas Mancas* (sorelle "Manca" ?) di Orosei (195 II SO). Deriv. "mancino". *Nuraghe Muros de Mancosa* Oniferi (207 IV NE) e *Mancosu* cgn di Ales (217 II NE).

MANCIA, MANCIADA vedi **MAGULA**.

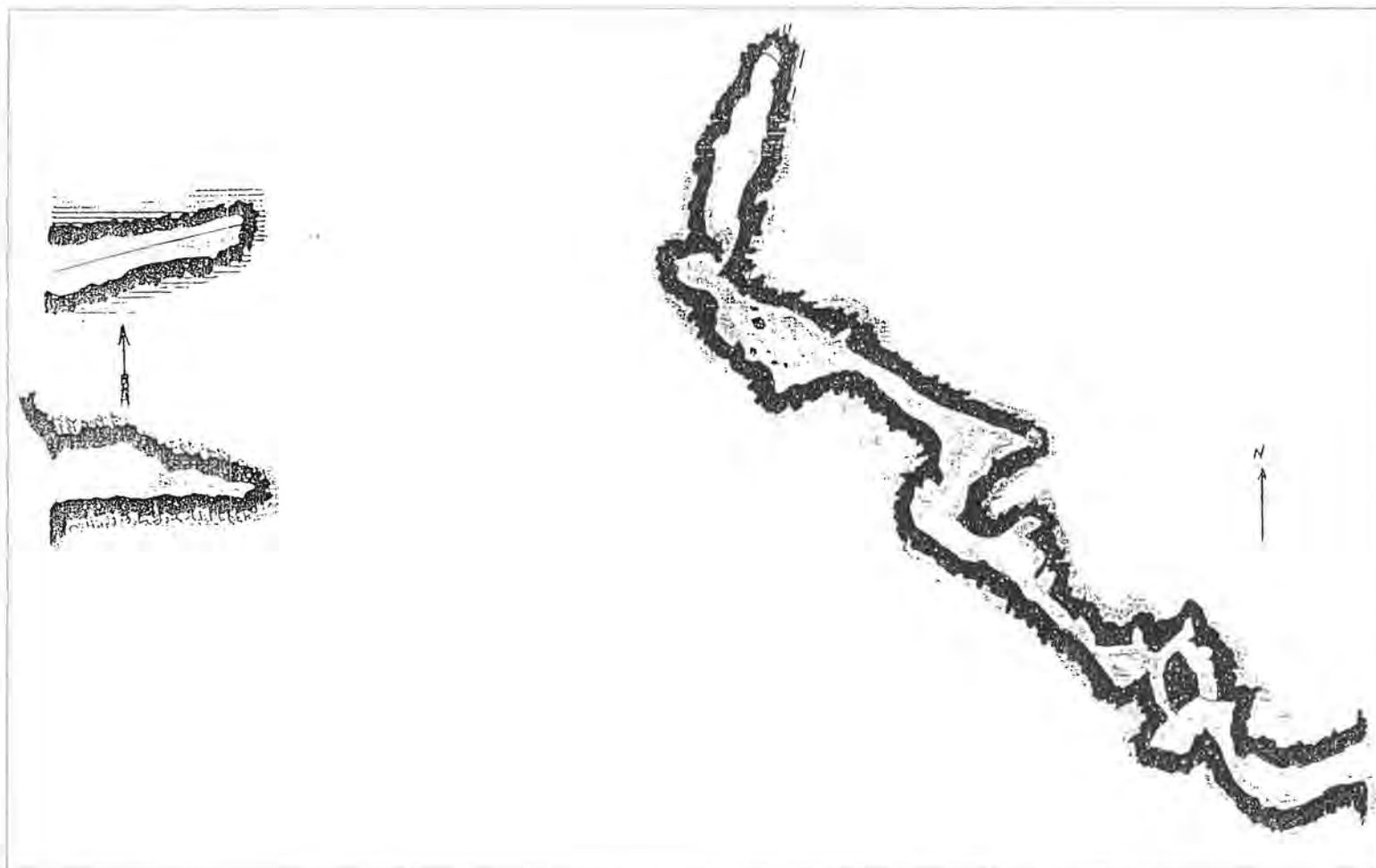
MANDADURA camp.
"Invio, incarico". *Funtana sa Mandadura* di Villacidro (225 III SE). Potrebb'essere anche un deriv. di *mandra*, camp. anche *manda*, quindi "chiusura a *manda*". Sulla carta figura *Funtana sa Mundadura* (= spazzatura), corretto dai locali con *Mandadura*.

MANDRA dovunque; **MANDARA, MANDA** camp.; deriv. **MANDRIANA, MANDRONAGHE, MANDRONE, MANDRONISCA, IMMANDRADOLDZU, IMMANDRADORDZU** log.; **MANDARILI, MANDERI, MANDRONI** camp. "Recinto per il bestiame" e anche "pascolo recintato a muro e vigilato" per l'uso comune di una *villa*: questo significato si ha in *sa Mandra 'e sa Giua* (vedi **BULBARE**), tpn che compare presso molti paesi: (vedi **GIUU-A**). Vi erano *mandras* per molte specie di animali domestici: *sa Mandra 'Acchina* di Olmedo (459090); *Mandra Bècchina*, "per capre", di Uri (459100); *Mandra Ebbas* di Sassari (459100), dov'è anche *Mandra di l''Ainu* (459100) e *Mandra di la Giua*; *li Mandri Pulcini*, "...per suini", di Olbia; *su Mandriolu*, diminutivo, di Olbia, dove abbiamo pure il maggiorativo *su Mandrione*; *la Mandra Purchìna* di Sedini (442100). *Màndara Scusa* di Sadali (218 II NO), "...nascosta"; *Nuràghe Mandriana* di Pattada (481010). *Mandrone-i, mandronaghe, mandroniscu* significano "poltrone" e, detto di terreni, "pigro, tardivo": *Badde Mandrone* (o *Mandròna*, come dicono quelli del luogo) di Villanova Monteleone (479070); *Mitza Mandronis* di Uras (217 III SE); *Mandronaghe* di Burgos (480160); *Punta Mandronisca*, "alquanto poltrona", di Santulussurgiu (206 III NE); *s'Immandradorzu* di Bortigali (206 I NO) e *su Mandarili* di Meana (218 IV NO), "piccolo recinto" e *su Mandaliri* (metatesi) di Villaputzu (227 III NE); *Cùccuru Manderi*, "adatto per *mandras*,di Iglesias (233 IV NO). Ricordare il paese di *Mandas* e la regione di *Mandrolisài*.
Sardo antico. CSP 290 *sa mandra*.
CSNT 76 *mandra de maçuca*, 205 *uinia in mandra* presso Cossoine.
CSMS 175 *San Gavino de mandra*, 256 *puthu de mandra*.
CSMB 82, 98 *mandra Olisay*.

MANENTZIA camp.
"Risorsa, apiario". *Sa Manenzia* di Ghilarza (206 II SE) e omonimo di Nurachi (217 IV NO); *Manenzias* di Arbus (225 IV SO).

MANGANU, MANGHINU log. gall.; **MANGALU, MANGALOFFU** barb. camp.
Badu su Mànganu di Galtellì (195 III SE) mi è stato spiegato come italianismo da *màngano* e, dato il sito, c'è da credere: vedi **CALCHERA**. È traslato comune per "insidioso, imbroglione". *Manganella*, "imbroglio", ma nell'abitato di Castelsardo, presso le antiche fortificazioni sarebbe da riferire ad "argano". Nota *Mangalu* di Lula (catasto 10) e *Mangallu*, pronuncia locale per *Mangalu* di Pula 239 I NE), variante di *mangaloffu, mangaliottu*, "gaglioffo".

MANGARA vedi **XENOBIDA**.

MANGASINU vedi **MAGASINU**.

MANGHILLA vedi **MANIGA**.

MANGHINA, MANGHINELLA log. camp.
"Frode, inganno". Tpn raro: vedi **MANGANU**.

MANGIANU vedi **MANDZANU**.

MANGONE log. nord, gall.
"Scarafaggio". Stazzo *su Mangone* di Olbia (182 IV NO).

MANIA cgn dovunque.
"Mania". *Manìas* di Mogoro (225 I NO); *Monte Manìas* di Ozieri (480040).

MANIALE, MANIALIA vedi **MALIANE**.

MANIGA cgn , **MANIGU** log. camp.; **MAGHIA, MAJIA** camp.; **MANICA** barb. gall.; deriv. **MANALI, MANAXILI, MANGHILLA, MANILI** camp.; **MANICHITTU** barb.; **MANUNTZA** cgn log. Vedi **MANU**.
"Manica, manico". Si noti che *mànigu* significa per lo più "pasto, mangiare". *M. Màniga* di Barì (219 IV SE); *Nuraghe Mànigas* di Santadi (233 III NO); *R. Mànigos* di Bortigali (206 I NO); *su Mànigu* di Sadali (218 II NO); *Funtana Summànicu*, per *su Mànicu*, di Gairo (219 III NE); *Manichitos* di Lula (catasto 28) "manopole di cuoio dei mietitori", come *Serra Manaxìlis*, che significa anche "manico dell'aratro", di Arzana (218 I NE); *Màghia Sattània*, "manico della padella", di Setzu (217 II SE); *Manghìlla* di Mogoro (225 I NO), "orlo della manica". *Manunza, manali, manili, manghilla*, "manico dell'aratro" e anche "del telaio. *Majiamolas* di Ilbono: "manico di macine" o "magia dei rantolii" ?

MANNAU log. camp.
"Manna", nell'espressione proverbiale log.: *Lì calad su mannàu*; ma in camp. "mostro favoloso" come in *su Mannàu* di Fluminimaggiore (225 III SO).

MANNA-U cgn. log. barb. camp.; **MANNALE** log.; **MANNATZA-U, MANNOI** camp.
"Grande". Attributo frequente, anche di paesi: *Serramanna, Siamanna, Ussaramanna*, ecc. *Mannale* è "porco castrato, destinato all'ingrasso". *Costa Mannale* di Tadasuni (206 II NE); *Mannòi* = "nonno". *Su Laccu Mannòi* di Sanluri (225 I SE). Si noti *Mannùrri* di Urzulei (208 III SO), villaggio scomparso; *Mannazzu* di Olbia (181 I SO) è cgn; *Manna* è anche "covone".

MANNUGA camp.; **MANNUJA-U** log.
"Manipolo di steli". *Genna Mannuga* di Burcei (226 II NE).

MANSA vedi **MANDZA**

MANTEDDA log.; deriv. **MANTEDDADA, MUNTEDDADA** log.
"Mantella". *R. Mantedda* di Luogosanto (168 II SO). Deriv. "averla, mantellata".

MANTEGA camp.
"Crema, pomata". *Sedda sa Mantega* di Carbonia (233 IV SO).

MANU dovunque; deriv. **MANADA** log. camp.; **MANALE** log.; **MANALI, MANASSA,** camp.; **MANOSA-U**.
"Mano". *Manu 'e Donna* di Sassari (459012). *Manàda* = "manata, giumella"; *manassa* = "manaccia"; *manosu* = "trattabile, alla mano". *Terra Manadas* di Mogorella (217 I SE); *sa Manassa*, "manaccia, guanto", di Ales (217 II NE); Nota *Manisfalata*, composto *mani+falata* dal log. *manifalada* = "fannullona, pigra", di Calangianus (181 I NO).

MANDZANU log.; **MENGIANU, MINGIANU, MUNGIANU** camp. barb.
"Mattino". *Erismanzanu* (="ieri mattina") di Esporlatu (480160); *Paùli s'Ala de Mengianu* di Gesturi (217 II NE); *Mingianu* di Ilbono (Cat. F. 3); *Punta Mungianeddu*, "primo mattino", di Tonara (207 III SE); *Mitza Mattinu* di Villasalto (226 II NE) non significa "mattino", ma "Martino".

MANDZA-U, MANSA gall. log.; **MANDZAGHE** log.
"Manzo". *Lu Puzzu di lu Manzu* di Calangianus (181 I NE); *sa Mansa* di Olbia (vecchio catasto); *Stazzu Manzùcca* di Tempio (181 IV NE), "manzetta"; *Manzaghe* di Nulvi (cat. 24). Nota *Maramanza* di Mores (480080), forse composto da *mara+manza*.

MAODDU vedi **MEUDDU**.

MAORE vedi **MAIORE**.

MARA cgn log. camp.; deriv. **MARANA** Olbia; **MARASUMENE** log.; **MARAUNELE** barb..
"Acquitrino, affioramento d'acqua". *Funtana 'e Mara* di Ossi (59160). *Maragotta* ("...cotta, bruciata") di Bonorva (480110); *Mariddai* di *Mara* (193 III NE). *Marasùmene* di Buddusò (194 I SO), come *Maraunele* di Orgosolo (207 II NE), tpn di "luoghi acquitrinosi". Ricordare *Maracalagonis*, composto da *Mara+Calagonis*, presso Cagliari, e *Mara* in provincia di Sassari. Il significato di "fogna, chiavica" si riscontra nel campidanese parlato a Cagliari, ma non nell'entroterra. *Marana* di Olbia (169 III SO), è un canale. Nota *Marasurda* di Jerzu (219 III NO), *Marafilada* di Ulassai (219 III NO) e *Mareìas* per *Mara de Bias* di Ilbono.
Sardo antico. CSNT 312 *de martis petru et comita sos de magar*.
CSMS 312 *Magar* presso *Billikennor* è *Mara* di Ossi su indicato.
C.A. III *Santa Maria de Sinnas de Maara* odierno Villamar.

MARAGNA log. nord.
"Imbroglio, intrigo". *Maragna* di Olbia, regione *S. 'Ittaru*.

MARAGONI camp.; **MARANGONIS, MALANGONE** log. sud.
"Spaccatura di roccia, crepaccio". *Monte Maraconis*, per *...Maragonis*, di Escalaplano (226 I NE). Sono possibili contaminazioni e confusioni con *marraconi* e con *marragoni*. *Malangone* di Santu Lussurgiu (206 III NO)

MARCA log. barb.
"Marchio" specialmente del bestiame; termine proprio è *sinnu*. *Sa Marca de Giulianu* (207 I SE); *sa Marca 'e s' Ena* (207 II NO) di Orgosolo; *Marchisones* (= "marca 'e asones"; vedi **AGASONE**). Nota *Marcariu* di Fluminimaggiore (224 II NE), che forse corrisponde a "Macario".

MARCANTI vedi **MERCANTE**.

MARCHESA, MARCHESI vedi **MALCHESA**.

MARCHIDU log.; **MARCIU** camp.; deriv. **MARCHIDALE** log.
"Marcio, guasto"; deriv. "facile a guastarsi". *Màrciu Becciu* di Silius (226 I SE). Si noti che *màrchidu* è antiquato sostituito da *màrtzidu*, adattamento dell'italiano *"marcito*: *Màrchidu* di Bonorva (480120) e *Marchidale* di Bono (480160).

MARDI(NI), MADRI camp.; **MADRIGHE** log.; **MARDEXI(U), MARDIEDU, MARDINA** camp.; **MADRIGADU** log.
"Matrice, femmina per la riproduzione, scrofa". *S' 'Ega sa Mardi* di Narbolia (233 I SO); *Peschiera sa Màrdini* di Oristano e di Cabras (217 IV SO). *Màrdina-i* è la cerva che ha figliato. *Mardexi* di Villacidro (225 II NO) e *Mardexiu* di Morgongiori (217 III SE), "branco di fattrici", log. *madrigadu* e così *Masoni Mardìa*, per *Mardìna*, di Barrali (226 III NE); *sa Mardina Motta*, "...morta", di Villasalto (227 III NO); *sa Grutta Sàua Madri* di Villaurbana (217 I SO).

MARDONA vedi **MERDONA**.

MARE cgn dovunque; deriv. **MARINA-U, MARINAIU, MARINERI** dovunque.
"Mare"; ma in alcuni casi potrebb'essere anche una variante di **MARA**, come in *Serra 'e Mare* di Villanova Monteleone (479070) e *Laccu 'e Mare* di Busachi (217 I NE). Deriv. " marino, spiaggia": *la Marinedda* di Trinità d'Agultu (426150); *Giuncos Marinos* di Monti (181 II NO) è sinonimo di "tinnìa"; *li Marini di Fiumin'Altu* di Trinità d'Agultu (4430109; *su Marinaiu* di Siniscola (195 I SO), "marinaio".
Sardo antico. CSP 61, 63 *Mare*.

MARGA vedi **MAJA**.

MARGANGIONI, MRAGANGIONI, MRAGANGIOI, MAGANGIOI camp.; **MORGONGIORI**.
"Mucchio di pietre". *Morgongiori*, in prov. di Oristano, nella pron. locale *Mragangiòi* e *Margangionis* di Uras (217 III SE); *Mragangioni* di Meana; *Mitza Magangiòi* di Sinnai (234 I NO); *Margongiada* di Guspini (217 III SO). Si noti che *Marganài* di Iglesias (225 III SO) e *Marganiàngius* di Talana (219 IV NE) sembrano riferibili a queste voci.

MARGARIDA (nome personale), **MARGAIDA, MARGALIDA** log. camp.; **MARGALIDARGIU, MARGARIDARGIU** camp.
"Margherita". *Badde Margarida* di Sennori (441162); *Margaridas* di Alà (181 II SE); *Margaìda* di Villasalto (226 II SE). Potrebb'essere il "fiorrancio"; n. sc. Chrysanthemum coronarium L. *Margaridargiu* è "erba morella"; n. sc. Solanum nigrum L.. *Margaridargiu* o *Margalidargiu* di Dorgali (208 IV NE).

MARGHINA, MAGRINA log. barb.; **MALGHINA** gall.; **MAGHINA** log.; **MAXINA-I** camp.; deriv. **MARGHINATU** barb.
"Macina". *Màgrina 'e Figu* di Paulilatino (206 II SO); *sa Màlghina* di Berchidda (181 II NO); *Nuraxi Màxinas* di Teulada (239 IV NE); *Pala Màxini* di Riola (206 III SO); *Marghinatu* di Onanì (194 II NE). Dopo l'introduzione delle trebbiatrici meccaniche, una *màlghina* indicava pure il "cumulo di covoni", che si può trebbiare in un mattino.

MARGHINE log. barb.; **MARGINI, MARXI(NI), MRAGHINI, MRAXI** camp.; deriv. **MARGHINESU** cgn, **MARGHINALE** log.; **MARGHINATU** barb.
"Margine, limite"; ha tanto il maschile, quanto il femminile. *Marghineddas* di Giave (480100); *sa Marghine* di Osilo (460010); *Màrghines Altas* di Tula (461050); *Corongiu 'e Marxi* di Gergei (218 III SE); *Pranu Mràghini* di Villasalto (226 II NE). Basterebbe ricordare la catena del *Màrghine*, che divide il nord dal sud. *Su Marghinatu* di Onanì (194 II NE).
Sardo antico. Si riscontra spesso con valore di nome comune. CSP 11 *margine de Tecti*, 96, 186, 189, 192, 202, 203, 378, 389, 404, 190 *margine de Nurgoi* risponde a *Nelgùi* o *Norgùi* in territorio di Romana; 285 *sa margine maiore...sa margine d'Uraressi*; 309 *su margine d'Arkethi*; 311 *sa margine de molendinu...sa margine de coda de pullis*; 403 *su margine dessu fauariu*.
CSNT 23, 53, 73, 98-100, 143, 179 *sa margine* è *sa Màlghine* presso Semestene; 66, 76, 78 *margine* come nome comune.
CSMS 7, 115, 116, ecc. come nome comune nello spagnolo *margen*.
R.P. Ca. p. 69 *in loco dicto Margano Maiore...saltu territorii dicti Margini Maiore*.

MARGIANI, MARIANE vedi **MATZONE**.

MARGONE cgn **MALGONE** log.; **MARGONI** camp.
"Svasso maggiore", traslato "furbo, poltrone". *Margone* di

Portotorres (440162); *Margonis* di Zeddiani (217 IV NE); *s'Iscogli' 'e sos Malgones* di Olbia (*Tavolara*), storpiato in *sos Magrones* (182 IV NE).

MARIA nome di donna.
Maria Incantàda di Meana (218 IV NE) e *Maria Raiòsa* presso lo stagno di Cesaraccio, nella Nurra, tra Portotorres e Stintino sono esseri misteriosi e potenti: eredità di credenze antiche: sono tpn che si ripetono in varie parti dell'Isola.
Sardo antico. OMSP p. 72 *ad Domum de nassarço Marie Rabiose...Nassargium de Maria Rabiosa.*

MARIANE vedi **MATZONE**.

MARIGA, MARIXEDDA camp.
"Brocca di terracotta". *Nuràxi Màriga* di Las Plassas (218 III SO); *Scala Marixèdda*, diminutivo, di Siurgus Donigala (226 IV SE).

MARIGOSA-U camp.
"Amaro". *Figu Marigosa* di Tortolì (219 IV SE); altrove *Mèndula Marigosa*; *su Marigosu* di Arbus (217 III SO). Vedi **RANCHIDA-U**.

MARINA-U, MARINAIU, MARINERI vedi **MARE.**

MARISCALCU log. barb. camp.
"Maniscalco". Forse unico *M. Mariscalcu* di Nulvi (180 II NO); ma ho sentito anche *Maniscalcu.*

MARMA(RA), MARMARARGIU vedi **NALVA**.

MARMARU, MARMARIU vedi **MARMURU**.

MARMIDDA camp.
"Vilucchio"; n. sc. Convolvulus arvensis L. *Sa Marmidda* di Pimentel (226 III NO). Altro significato è quello di "mammella". Si ricordi la *Marmìlla* , nella pron. locale *sa Marmidda*: dalla collina, "a mammella", su cui sorge il castello di Monreale, tra Sardara e San Gavino. *Marmìlla* di Furtei (225 I SE).

MARMURU, MALMURU log.; **MARMURI** camp.; **MAIMURU** sass.; deriv. **MARMURADA-U** log.; **MARMURERI** camp.
"Marmo". Il deriv. *marmurada*, "di pietra, pietrificato", è spesso indicativo di costruzioni dolmeniche a due pilastri con piattabanda. Purtroppo quasi sempre ne rimane soltanto il nome: *sa Marmurada* di Sedini (442140) e omonima di Osilo (460010); *su Giùu Marmuradu* di Tresnuraghes (206); *sa Marmurata*, grotta su Monte Albu, dove abbiamo anche le fonti di *su Marmariu*, di Lula; *R. Marmureri* di Uta (233 I SE). Alludono a concrezioni calcaree gli appellativi di *sa Grutta de su Màrmuri* di Ulassai (219 III NO) e *sa Grutta de su Màrmuru* o *la Grutta di lu Màimuru* di Portotorres, presso Balai. *Perda Màrmuri* è una cava di marmo di Armungia (226 I SE). Si ricordi *la Marmorata* di Santa Teresa di Gallura (168 I SO).
Sardo antico. CSMS 7 *vaca marmurata* presso Ploaghe.

MARMUTTONE, MARMUTTU vedi **MAMUTTONE**.

MARRA (MARRAS cgn) dovunque; deriv. **MARRADA, MARROCCU** cgn, **MARROSU** cgn log. camp.; **MARRATA** barb. gall.; **MARRANTE, MARRERI** barb.; **MARRONE** cgn log.; **MARRONI** camp. gall.; **MARRADORI** camp.
"Zappa". *Marrada, marrata* = "zappata, colpo e lavoro di zappa", o "atto del raschiare la terra con gli zoccoli". *Marra Mala* (207 I NO) e *Marrèri* di Nuoro; *Punta Marras* e *Punta Marrànte* di Dorgali (195 III SO); *Pramarrada*, abbreviato per *Pra(nu)+marrada* di Villaurbana (217 I SO) *R. Marrada* di San Nicolò Gerrei (226 II NO); *Stazzu Marrata* di Tempio (168 III NE); *is Marradoris*, "zappatori", di Domus de Maria; *Funtana Marrone* di Oliena (195 III SO); *Marroni* di Tempio (181 IV SE); *Mèstia Marronis* di Nurachi (217 IV NO), accrescitivo. *Marrosu, Marroccu*, "dai grossi incisivi", in quanto *marra* è traslato per "dente incisivo": *sa 'e Marroccu* di Lula (catasto 6).

MARRABICCU vedi **MARRAPICCU**.

MARRACCONI vedi **MACCARRONE**.

MARRAGAU camp.
"Gruccione". *Bruncu su Marragàu* di Sinnai (226 II SO).

MARRAGHE, MARRAGONE log.; **MARRAGI** camp. **MARRAGONI** gall.
"Restio", "cavallo che scalpita, che zappa (*marrada*) coi zoccoli" *Marragi* di Tertenia (219 III SO); *Canale Marragone* di Buddusò (182 III SO); *Marragoni* di S. Maria Coghinas (442170). Si noti che *marragoni* è anche maggiorativo di *marraggiu* e di *marraghe.*

MA(R)RAGONI camp.
"Spaccatura di roccia". *Monte Maraconis*, per *Monte Maragonis*, di Escalaplano (226 I NE). Si noti che sono possibili scambi e contaminazioni tra *marragoni* e *marraconi.*

MARRALDZU, MARRARDZU, MARRARGIU, MARRATZU log.; **MARRAGGIU, MARRAGONI** gall. sass.; **MARRAGIU, MARRAXIU** camp.; **MARRAIA** barb.
Presuppone *marru*, forse presente in *su Marru Nenangiò* di Assemini (233 II NE). *Marro del Pesco* e *Colle Marro Martino*, a Sesto Campano (161 III NO), provincia d'Isernia, indica "grosso sasso"; la voce compare in altre zone d'Italia. *M. Marralzu* di Osilo (459080) e omonimo di Cargeghe (459120); *Marraggiu Biancu* di Sassari (459060); *Costa di lu Marraggiu* di Viddalba (442080); *Marragoni* (maggiorativo di *marraggiu* ?) di S. Maria Coghinas (442070). *Marrazzu* di Bulzi (442100) e di Castelsardo (442050), che oltre ad indicare un "ciottolo arrotondato", è anche il nome di un "campano rotondo" e nel Goceano indica "l'attrezzo per tagliare le unghie agli animali". *Sos Marragios* di Busachi e *Punta Marrargios* di Urzulei (208 III NO); *Punta sas Marraias de s' 'Erula* di Irgoli (195 III NE).
Sardo antico. CSNT 293 *su marrariu de uosa* è *su Marràlzu* di Bosa.

MARRAGAU camp.
"Gruccione". È anche voce scherzosa per fare star buoni i bambini. *Bruncu Marragàu* di Sinnai (226 II SO).

MARRAPICCU, MARRABICCU log. camp.
"Mazzapicchio". *Marrapiccu* di Arbus (224 I SE); *Marrabiccu* di Laconi (218 IV NO).

MARRIU camp.
"Magro". *Marrìu* attributo di un torrentello di Laconi; *Punta Porcìli Marrìu* di Pula (239 I NE), presso *Porcìli Mannu.*

MARRITZA.
Nome forse unico di una spiaggia di Sorso (441164); "conchiglia" ?

MARRUSCU.
"Astuto". *Preda Marruscu* di Villagrande Strisaili (218 I NO).

MARRUJU, MARRUGGIU log.; **MARRUBIU, MARRUPIU, MARROPPIU** camp.
"Marrobbio"; n. sc. Marrubium vulgare. *Punta su Marruju* di Chiaramonti (460110); *M. Marruju* di Villanova Monteleone

(479150); *Marruggiu* di Scano Montiferru; *Marrupiu* di Serrenti; *Marroppiu* di Villasalto (226 I SE). Ricordare il paese di *Marrubiu* nel Campidano.

MARSIGUSA vedi **MARTIGUSA**.

MARTA, MALTA log. camp.; deriv. **MARTEDU** log. camp.
"Martora". *Martas* di Nughedu S. Nicolò (481010); *Genna Marta* di Serri (218 III SE); *Serra Marta* di villla Massargia (233 I SO); *Martedu* di Codrongianos (460090); *Corongiu Martedu* di Dolianova (226 III NE); *Iscala de Malta* di Chiaramonti (460070)..
Sardo antico. Condaghe di Barisone f 8 *vinea de marthas*.

MARTEDDU cgn log.; **MARTZEDDU** cgn, **MATTEDDU** camp.
"Martello". *Su Marteddu* di Orune (194 II SO); *Campu Matteddu* di San Vito (227 II SO).

MARTEGINA vedi **MARTU**.

MARTIGUSA, MALTIGUSA, MALDIGUSA log. **MATTIDUSA** Buddusò e Alà; **MATRICUSA, MATIRCUSA** barb.; **MARSIGUSA, MATZIGUSA** camp.
"Ginestra bianca"; n. sc. Cytisus monspessulanus l. *Funtana Martigusa* di Pattada (481050); *Sa Maldigusa* di Pozzomaggiore (193 III NE); *sa Marsigusa* di Desulo (219 IV SO) e di Gairo (219 IV SO); *Funtana Maltigusa* di Pattada (194 IV SE); *sa Matircusa* di Orgosolo (207 II NE); *sa Mazzigusa* di Atzara (218 IV NE). Si noti che altri nomi della specie sono *corramusa* camp. e *occhicàprina* gall.

MARTU, MALTU log.; **MARTZU** camp.; deriv. **MALTANA-U, MARTANA-U** log.; **MARTZANA-U** camp.; **MARTEGINA** log.
"Marzo"; deriv. "marzolino". *Campu Marte* di Mores (480030), è modifica di *Campu Martu*; *M. Martu* di Bulzi (442140); *Acqua Marzana* di Morgongiori; *sa Marzana* di Santulussurgiu (206 III SE); *Funtana Martegina* (460060) o *Maltegina* di Chiaramonti (180 II SO), interpretata anche "di Martis".
Sardo antico. CV V *saltu de Marzzana*, IX *plazza de Marzu*.

MARTURE log.; **MARTURI** camp.; **MARTURIU** log.
"Martire" o "affetto da malattia invalidante"; deriv. "martirio, malattia invalidante". *Punta Marturedda*, diminutivo femminile, di Sarroch (234 III SO); *Nuraghe Martùriu* di Cheremule (480090); *su Martùriu* di Bono (480120).

MARTUTZU vedi **NASTURTZU**.

MARUDDA vedi **MEUDDU**.

MARVA, MARVAU vedi **NALVA**.

MARXI vedi **MARGHINE**.

MARTZANA, MARTZU vedi **MARTU**.

MASCA(RA) log. barb. camp.; deriv. **MASCACCIU** gall.; **MASCATZU, MASCARIDA** log. barb.; **MASCAMINI** camp.; **MASCARATU** gall.
"Maschera". *Mascazzu* è il "diavolo che si maschera dietro apparenze ingannevoli", o anche "spauracchio". *Stazzu Mascaratu* di Arzachena (168 II NE); *Mascarida* di Bolotana (194 III SO); *Stazzu Mascaratu* di Arzachena (168 II NO); *su Mascazzu* di Buddusò (194 I NO) e presso Padru (181 II NE); *lu Mascacciu* di Olbia; *Mascàmini* di Santa Giusta (217 IV SE), "mascheratura". Nota *Màscari* (antico *Mascar*) tra Sassari e Muros. Si notino *Nuraghe Mascherza* di Bauladu (206 III SE) e *Mascanari* di Mamoiada (207 I SO).
Sardo antico. CSP 434 *Mascar* è *Màscari* di Sassari.

Spaccato di un'antica masìa o domo a unu sutta e a unu susu; masìa, voce da molto tempo inutilizzata, era una casa rustica. Si dormiva nel vano superiore, cui si accedeva con s'iscalitta (scaletta a pioli retrattile) attraverso sa trappa (botola); questa veniva rinchiusa dopo aver tirato su s'iscalitta, anche per evitare eventuali visite non gradite di malintenzionati. Da qui si poteva sorvegliare l'area circostante la casa.

Nella pagina accanto: Capo Marargiu a Bosa (Nuoro).

MASCIU log.; **MASCRU** barb. camp.; **MASCU** camp.
"Maschio, montone". *Badu de Mascios* di Chiaramonti (460070); *Conca de Mascu* di Narcao (233 II NE). È attributo di specie vegetali: *Fìligu Masciu* di Aggius (427130): n. sc. Polystichum Filix mas Roth, oppure Pteris aquilina L..

MASEDA-U cgn. log. camp.; **MASETU** barb. gall.
"Mansueto, domato". *Costa Masedu* di Esterzili (218 II NE); *Bruncu Masedu* di Seui (218 I NO); *Ruinali Maseda* di Lasplassas (218 III SO); *Stazzu lu Piru Masedu*, (da correggere *Masetu*), di Tempio (168 III SE).

MASELLU log.
"Macello". *Riu Masellu* di Illorai (194 III SO); altro *su Masellu* viene indicato dai campagnoli in territorio di Muros, nella località di *Pèntumas* (180 III SE). Vedi **OCCHIDORDZU**.

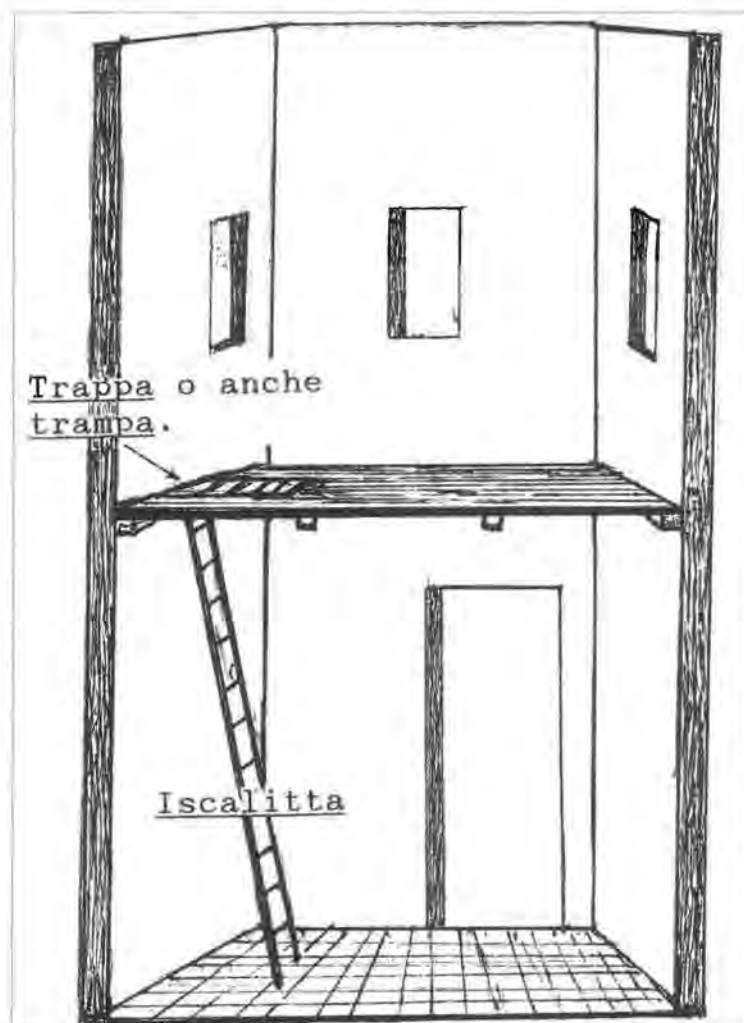
MASENZIA vedi **MASU**.

MASERONGIU vedi **MASONE**.

MASIA cgn.
"Casa a due ambienti sovrapposti con scala retrattile, per la custodia di vigne, frutteti, ecc.". *Sas Masìas* di Semestene (193 III SE); *sa Punta Masiènnera* di Anela (194 III SO), non lontano da *sa Masiedda* (481130) di Bono.

MASONE log.; **MASONI** camp.; deriv. **MASONADA, MASONALDZU, MASONARDZU, MASONILE, MASONDZA-U** log.; **MASERONGIU, MASONARGIA-U, MASONGIA-U** camp.; **NASONGILE-I** barb. camp.
"Branco, gregge" e "recinto per il gregge". *Masongia, masonza* indica un "piccolo branco", come di "una gallina coi pulcini, una scrofa coi porcellini". *Masonargiu, masonarzu* è il "conduttore del *masone*" o anche "luogo del *masone*". *Masonada* è "branco, gruppo in generale". *Masones de Intro* di Bono (480160); *Nuraghe Masone Maiore* presso Seneghe (206); *Masone Losa* di Paulilatino (206); *R. Maserongiu* di Arbus (225 IV SO); *Cuìle Masonargiu* e *Masonargia* di Orgosolo (207 II NE); *Cuìle Masongiu* a nord est di Urzulei (207); *Masonzos de Janne* di Siniscola (195 I NO); *is Masongiles* di Talana (207 II SE); *Masonile* di Olbia (Berchiddeddu); *sa Masenzia* di Meana (218 IV SE).
Sardo antico. CSMB i, 207 *masoniu de Causari...masoniu de serra de Tramatza*.
OMSP p. 71 *Massoni de Vulbares de Sinana*.
CV XI *su masuniu de Jorgi Muria*, XX *masuniu depintu*.

MASSA dovunque.
"Rilievo conico". Esistono alcuni *M. Massa* tutti con le stesse caratteristiche: *M. Massa* di Ploaghe (460050) e omonimi di Semestene e di Pattada (194 IV NE); *sa Massa* di Bonorva (480140). Non riscontrate altre accezione di *massa* tra i tpn.

MASSAIU, MASSARGIA-U vedi **MESSAIU**.

MASSERIA camp.
"Masseria". *Masserìa* di Villaputzu (227 IV SE); *Bruncu Masserìas* di Arbus (225 IV NO).

MASSIDDA cgn log. camp.
"Mascella". *Massidda* di Chiaramonti (460100), di Oristano (217 IV SE) e di Buddusò (194 I NO). Nota *Massidditortu*, "dalla mascella storta", Nughedu S. Nicolò (480080).

MASSIMA dovunque. "Màssima". *Màssima* di Aggius (181 IV NO) e *Stazzu Màssima* di Trinità d'Agultu e Vignòla (443010) sono con molta probabilità nomi personali.

MASSULU, MASSURU camp.
"Ammasso". *Pala Màssuru* presso Gonnostramatza (217 II SE).

MASTIXI camp.
"Mastice". *Punta su Màstixi* di Baressa (217 II SE).

MASU cgn. camp.; deriv. **MASENTZIA** c.
"Casa di campagna". *Elmas*,tpn spagnolo (*el Mas*) presso Cagliari, è in sardo *su Masu*; *su Masazzu*, dispregiativo, di Samugheo (217 I NE) *sa Mesenzia*, per *sa Masenzia*, di Meana (218 IV SE), "apiario, casa con apiario, sciame"; *sa Masanìa* di Musei (233 I SO) forse è alterazione di *Mesanìa* = "mezzeria". *Masaìnas* di Villasor (225 II SE) e di Giba 233 III SE). Nota *Masiùle* di Lula (195 III NO), che potrebbe derivare anche da *masìa*, e *Masuri*, cgn. in *sa 'e Masùri* di Lula (195 III NO).

MATTA log. camp. barb.; **MACCIA** gall. sass.; deriv. **MATTARI, MATTEDU, MATTERI, MATTESI, MATTOSU** log. barb. camp.; **MATTADROXIU, MATTARGIU, MATTAXIU** camp.
"Albero, macchia, bosco"; *mattàri, mattèri* "che ama stare nei cespugli, nei boschi"; gli altri deriv. "luogo cespuglioso". *Sa Matta de Guréu* di Olmedo (459090); *Matta Timpànzu* di Mara

(479160); *Matta Furones* di Bono (480160); *Maccia Eldi*, "...verde", di Viddalba (442070); *Maccia Veccia*, "...vecchia", e *Maccia Groga*, "...gialla", di Castelsardo (442090) *R. Mattargiu* di Lanusei (227 IV NE); *Cuìle Mattari* di Urzulei (208 III NO); *Punta Matteri* di Pattada (194 IV NE), dove troviamo pure *R. Mattari* e *Mattosu*; *su Bruncu Mattosu* di Orosei 195 III NE); *Mattesi* di Chiaramonti (Cat. 4); *Matzìpari* di Paulilatino (= *Matta+Tzìpari*) (206 II SO) e *Matetti* (= *Matta+Tetti*) di Villanova Monteleone (193 III NO).; *su Mattaxiu* di San Vito (227 II NO); *Serra Mattadroxiu* di Iglesias mi è stato spiegato come "mattatoio", ma cè da pensare che si riferisca piuttosto a *matta* e che la spiegazione sia un etimo popolare. Nota *Mattaìne* di Magomadas (206 IV NO) e *Mattalè* di Meana (218 IV NO). Nota *Monte Mattesùia* di Nughedu San Nicolò (480080), forse composto da *Matt' 'e Sùia*, *Matt"Ariga* di Bultei (460030) e *Matt'Arigozza* di Cheremule (480090).

Sardo antico. CSP 19 e 412 *matta de Plaue*, 197 *macta de palonariu*, 248 *sa matta dessa ficu lata*, 311 *sa matta de gureiu*, 416 *sa matta dessa ficu*, 424 *macta de bikio...macta de suuerios*. CSNT 38 *sa mata d'iscala*, 289 *macta de pratu* è forse *Matta 'e Padru* di Bonorva.
CSMS 163, 171, 214, 256 *mata* come nome comune; 256 *ena de matatorgiu*.

MATTA log.; **MATZA** camp. gall.; deriv. **MATZAMINI** camp.; **MATTIMINE, MATTOSU, MATTUDU** log.
"Ventre, mollica"; deriv. *mazzàmini* = "ventrame", *mattosu* = "che ha molta mollica" (vedi voce precedente), *mattudu* = "panciuto". *R. Mazzàmini* di Villagrande Strisaili (219 IV NO); *Punta Roia Mazzàmini* di Fluminimaggiore (225 III NO); *Mazzicrudu*, "non cotto all'interno" detto specialmente del pane, di S. Antonio di Calangianus (181 I NO).

MATTANA cgn dovunque; deriv. **MATTANOSA-U**.
"Fatica, sforzo". *Iscala Mattana* di S. Maria Coghinas (442110): *Bruncu Mattana* di Villasalto (226 II NE); *Mattanosa* di Dorgali (195 III SO).

MATTONE cgn log.; **MATTONI** camp.
"Mattone". *R. su 'e Mattone* di Olmedo (459130); *Cùccuru Mattoni* di Villasor (226 III SO).

MATTOSU vedi **MATTA**.

MATTRAXIU, MATTROXIU vedi **MORTA-U**.

MATTULU, MATTURU log.
"Mazzo". *Su Màturu* (corr. *Màttulu*) di Pozzomaggiore (193 III SE).

MAURREDDU camp.
"Mauro, marocchino". *Maurreddu* di Pimentel (226 IV SO); *Maurreddi* (sic) di Guspini (225 IV NE).

MAVRA-U, MAVRIANA vedi **MURONE**.

MAXINA vedi **MARGHINA**.

MATZA dovunque; deriv. **MATZOCCA, MATZUCCA-U** log. camp.; deriv. **MATTUCCADA-U** log.; **MATZEDDU** cgn camp; **MACCIUCCATA-U, MATZOLU** gall.
"Clava" e per traslato "giovane pianta sradicata". *Sa Mazza* di Lodè (195 IV NO); *Mazzocca* di Sassari (459050); *Mattuccadu* di Codrongianos, non segnata sulle carte; *Macciuccatu* di Olbia (181 I NE), "bastonato"; *Gora de Matzeddus* di Uta (233 IV NE); *Mazzolu* di Aggius (181 IV NO).
Sardo antico. CSP 290 *terra de Mathuccar*. CSNT 76 *mandra de maçuca*. Nel CSMS 79, 126, 127, 147, 285 *matucatu*, forse un originario *Mathuccatu*, oggi *Matuccadu* di Codrongianos.
MADZAMOLAS vedi **MOLAS**.

MATZIGUSA vedi **MARTIGUSA**.

Antico contadino, di Barbagia che indossa **sa mastrucca**, o meglio **su stapeddi**, e stringe **sa marra**, la zappa.
Parti dell'abbigliamento, dall'alto verso il basso:
1. **berritta**.
2. **bestebeddi**, **stabeddi** (campidanese), **bestepedde** (barbaricino), **(b)estebedde** (logudorese).
3. **(b)entone** (logudorese), **xentoni**, **camisa** (campidanese).
4. **cogliettu**, **cogliette**, **soloppàu** (barbaricino), **coèru**, **cuèru** (logudorese).
5. **chintorza** (logudorese), **chintorja** (barbaricino). Il "marsupio" era **garrighera** (logudorese), dove si tenevano le cariche per l'archibugio o il fucile.
6. **Ragas**.
7. **Carzones** (logudorese, barbaricino), **crazzonis** (campidanese).
8. **Carzas** o **camberas** (logudorese, barbaricino), **crazzas** (campidanese).
9. **Iscarpas** o anche **craccas**.

Nella pagina accanto: Sa Mascara, singolare formazione rocciosa presso il nuraghe Ruju di Macomer (Nuoro).

L'antica mastrucca barbaricina.

MADZINA camp. log.; deriv. **MADZINAIU** camp. log.
"Magia, filtro magico"; deriv. "stregone". *Mazzinaiu*, corr. *Mazinaiu*, di Alà (181 II SE).

MATZOLU vedi **MACCIOLA-U**.

MATZONE cgn **GRODDE** log.; **MACCIONA-I, MATZONI** gall. sass.; **MACCIONI** cgn, **MARGIANI, MRAXIANI, MERGIANI, MREXIANI, MORGIANI** camp.; **MARIANE** barb.; deriv. **MATZONAIA, MATZONERA** log.; **MACCIUNALGIA-U** gall.
"Volpe". *Mazzone Serras* di Bulzi (442110); *sa Pischin' 'e su Grodde* di Olbia (Berchiddeddu); *Tana di lu Mazzoni* di Trinità d'Agultu (426150) e alle porte di Sassari; *Maccione* di Oliena (207 I NE); *Tuèrra Maccioni* di Villaputzu (227 IV SE); *Terras de Margiani* di Gesturi (218 III NO); *Tana Mergiani* di Burcei (226 II SE); *Mitza Mraxiani* di Villaverde; *Cùili Tanne Mrexiani*, per *Cùili Tan' 'e Mrexiani* di Maracalagonis (234 I SE); *Tana Morgiani* di Perdasdefogu (219 III SO); *Mariane* di Orgosolo (207 II NE); *Mariane e Cane*, espressione per dire "nemici mortali", di Lula (195 III NO); *Macciunalgiu* di Olbia (181 I NE); *Macciunitta* di Aggius (443050); *sa Mazzonera* di Perfugas (442120) e *sa Mazzonaia* di Bulzi (Cat. 19) indicano "trappola per volpi". Vedi altri nomi tabuistici della volpe: **LODDE, LOCCHE.**

MADZORE vedi **MAJORE**.

MADZU log.; **MALLU (MALLUS** cgn) camp.; deriv. **MADZADOLDZU, MADZADORDZU** log.; **MALLADROXIA-U, MALLOSU** camp.
"Maglio, scotola"; deriv. "scotolatura", "castrazione col pestaggio dei testicoli". *Funtana 'e Mallus* di Villanovatulo (218 III NE), forse riferito a *conca'e mallus* = "girini", come in *Funtana Conca 'e Mazu* di Bulzi (cat. 12); *Mallosu* di Samugheo (217 I NE), probabile pronuncia locale di *Malosu*; *Nuraghe Mazzacaddos* (="castra-cavalli") di Macomer (206 I NO); *Punta Malladroxiu* di Fluminimaggiore (225 III SO); *Malladroxia* di S. Antioco (232 II SE).

MATZUCCA, MATZOCCA vedi **MATZA**.

MEANA-U, MESANA-U, MESANIA, MESULANA-U, METZANA-U log. barb. camp.; **MEDZANA-U, MIDZANA-U** gall.; **ME, MEU, MIANU** camp.; deriv. da **MESU** e dall'arcaico **MEIU**, per il gall. da **MEDZU**.
Mesu, mesu 'e..., me in... hanno valore prepositivo (= "fra..., in mezzo a...") come in *Mesu 'e Cambas* di Torralba (480100), *Mesu 'e Montes* di Ozieri (480040), *Mesu 'e Rios* di Ozieri (460150). *Monti de Mesu*, "monte di mezzo", di Teulada (239 IV NE); *Sarra di Mezzu* di Tempio (181 IV SE) e *Monte di Mezzu* di Arzachena (168 II NE). Gli altri significano "mediano", come in *Monte Meànu* di Ploaghe (193 I SO), dove ho sentito anche *Miànu*; *Serra Miàna* di Sini (217 II NE); *sa Mesana* di Oschiri (461010), che per i galluresi è *la Mezzana* (443130); *Mesànu* di Bultei (481090); *Pischina Mesulana* di Onanì (catasto 24); *Monte di la Mizzana* di Arzachena (169 III NO); *sa Masanìa*, forse per *sa Mesanìa* di Musei (233 I NO). Nota il paese di *Meàna* in prov. di Cagliari e ancora *Meilógu*, l'antico *Meiulocu*, nel Logudoro.
Sardo antico. CSP 271, 395 *Meiulocu* è il citato *Meilógu*; forse la chiesa di S. Maria di *Mesu Mundu* di Siligo deve il nome al fatto di trovarsi quasi al centro del *Meilógu*.

MECCUDA-U zona di Seui.
"Sbarbato, ermafrodito". *Sa Meccuda* di Seui (218 I SE); l'indicazione di una sorta di "menta selvatica" è erronea.

MEDADE log.; **MEDADI** camp.
"Metà". *Medade* di Paulilatino (206 II SO).

MEDADU cgn, **MADAU** cgn camp. log.; **METATU** barb.; **MEDAU** cgn, camp.; deriv. **MADALALDZOS** log.
"Rifugio per pastori e per il loro bestiame, mandra per bestiame minuto". *Sas Palas de Madàu* non lontano da *su Medadu* di Bortigali (193); *Dadalalzos* di Olbia (*Sùiles*, 182 IV NO); *Riu Medadu* di Olmedo (459130); *Medados* di Pattada (194 IV SE); *Medàu Mesàu* ("...dimezzato") di S. Margherita di Pula (240); di Carbonia i *Medàu*, seguiti da cgn di proprietari, non sono meno di quaranta. Nota *Funtana Medada* di Esterzili (218 II SE).

MEDDARI vedi **(G)AMEDDA**.

MEDDURI vedi **MEUDDU**.

MEDIADROXIU, MEIADORDZU vedi **MIADORDZU**.

MEDUSA.
"Medusa". Castello di *Medusa* tra Girasole e Lotzorai (219 IV NE); sull'origine del nome, che non sembra sardo, i dubbi sono molti. Il suo nome antico registrato in R.P. Ca. p. 90 è *Castrum Orgoglosi*.

MEIGA-U dovunque.
"Medico". *Funtana su Mèigu* di Aritzo (218 I NO); *Funtana Mèiga* Di Osidda (194 I SO); v. in ABBA, ERBA.

MEILOGU vedi **LOGU**.

MEIRANA vedi **MAIRANA**.

MELA dovunque; deriv. **MELEDU, MELERI** log. camp.
"Melo", deriv. "meleto". *Sa Mela 'Abrina* (vedi **ABRU**) di Bonorva (480160); *Mela Cugada* di Bultei e *Melacuga* di Olzai

Una àrbure tuva; la parte cava del tronco si chiama su tuvu o sa tuva (vedi anche pag. 96). A. Mazzocca, càcchile, sirione (pollone).

(207 IV SE); *Mela Rega* di Tula (460080); *Mela Gràvida* di Orani (207 IV NE); *Melas* e *Meleri* di Chiaramonti (460030). Si noti che *Canali Mela Mida*, per *Melamida*, di Villacidro (225 III SE) indica il "vilucchio", n. sc. Convolvulus arvensis L..; *sa Mela 'e Ranu* di Bultei (481090) è il "melograno".
Sardo antico. CSP 96 *littu de mela*, 290 *cuniatu de mela*, 285 *s'iscala dessa mela*, 401 *aba de mela*.
CSMS 177 *camino de melas...iscala de melas...tierra de Melas*, 206 *Meletu* tra Florinas e Siligo.

MELAGHE vedi **MELE**.

MELAGRA, MILIAGRA, MELARGA log.; **MILIACRA** barb.; **CORAXEDU** camp.
"Acetosella"; n. sc. Rumex acetosella L. *Melagra* di Luras (181 IV NE). Si fa talora confusione con la voce *meriaga-u*.

MELE cgn log. barb. gall. sass.; **MELI** camp.; deriv. **MELAGHE** log.; **MELARGIU, MELATU**; **MELINA-U** gall. log.
"Miele"; deriv. *melaghe, melargiu* "ghiotto di miele"; *melatu* "mielato". *Mèlina* gall. sighnifica "tiepida", ma in log. "dolce, mielato": *Multa Mèlina* di Bortigiadas (180 I SE) *Su Vadu 'e su Mele* di Orosei (195 II SO); *Melargiu* di Villagrande Strisaili (218 I NE); *Melatu* di Oliena (207 I NE); *Punta Melaghe*, "scarafaggio" in quanto amante del miele, di Berchidda (181 II NO); *Melaghe* di Paulilatino (206 II SO); vedi in **REGRA** e introduzione, cap. Ibridi e Derivazioni.

MELEANA, MELIANA camp.
"Laurotino"; n. sc. Viburnum tinus L. *Sa Melleana*, per *sa Meleana*, di Busachi (217 I NE); *sa Meliana* di Burcei (227 III SO) e omonimi di Siurgus Donigala e di San Basilio; *Funtana sa Meliana* di Ruinas (217 I NE).

MELEU log.
"Nenia lamentosa". *Sor Meléos* mi è stato indicato nelle campagne di Bono; probabile confusione con *Meréos* cgn.

MELINDZANA, MILINDZANA log. camp. sass.; **MELITZANA** Paulilatino; **MILITZANA** gall.; **PERDINGIANA-U** camp.
"Melanzana". *Melizzana* di Paulilatino (206 II SO); *Stazzu Milizzana* di Tempio (181 IV SE); *su Perdingianu* non segnato sulle carte, presso Donigala Fenughedu. Si noti che *Militzana, Melitzana* è anche forma locale del nome "Emerenziana".

MELONE cgn log. barb. ; **MELONI** cgn camp. gall. sass.; deriv. **MELONAGHE** log.; **MELONAGLIA** barb.
"Melone, popone"; deriv. "melonaia". *Su Melone* di Lodè (195 IV NO); *is Mellonis* di Palmas Arborea (217 IV SE); *Melonaghe*, detto di terreno "adatto alla coltura dei meloni", di Ploaghe (460050); *Melonaglia* di Onanì (194 I SE).

MENA camp.
Mena è forma aferesizzata per *amèna* = "amena". *Punta sa Mena* di Guspini (225 IV NO); *Punta sa Menixedda* di Iglesias (225 III SO), probabile diminutivo di "Maddalena, Mena".

MENDARDZA vedi **MINDA**.

MENDULA cgn, **AMENDOLA, AMENDULA** log.; **MINDULA** camp.; **MENDULA, MENNULA** barb.; **MENNULA** Bonorva; deriv. **MENDULARGIU** barb. camp.
"Mandorlo" di diverse specie. *Sas Mèndulas* di Ozieri (193 I NE) deformato in *Saimèndola*; *Mèndula Rànziga* di Sennori; *R. Mìndula* di Quartu S. Elena (234 I SO); *Mènnula Cara* di Desulo (207 II SO); *Vadde 'e sa Mènnula* di Lula (Cat. F. 47); *Mendulargiu* di Ilbono (Cat. F. 27).
Sardo antico. CSNT 156 *amendalas*, 313 *su preuiteru d'amendula gosantine trocco...su preuiteru d'amendulas iohanne de frauile* è il villaggio scomparso di *Mèndulas* o *Mèndules* della diocesi di Sorres (vedi Codice di S. Pietro Sorres, cap. 186, 239); era intorno a *Nuraghe Mèndula* di Mores (193 I NE), dove si notano tracce di insediamento medioevale.

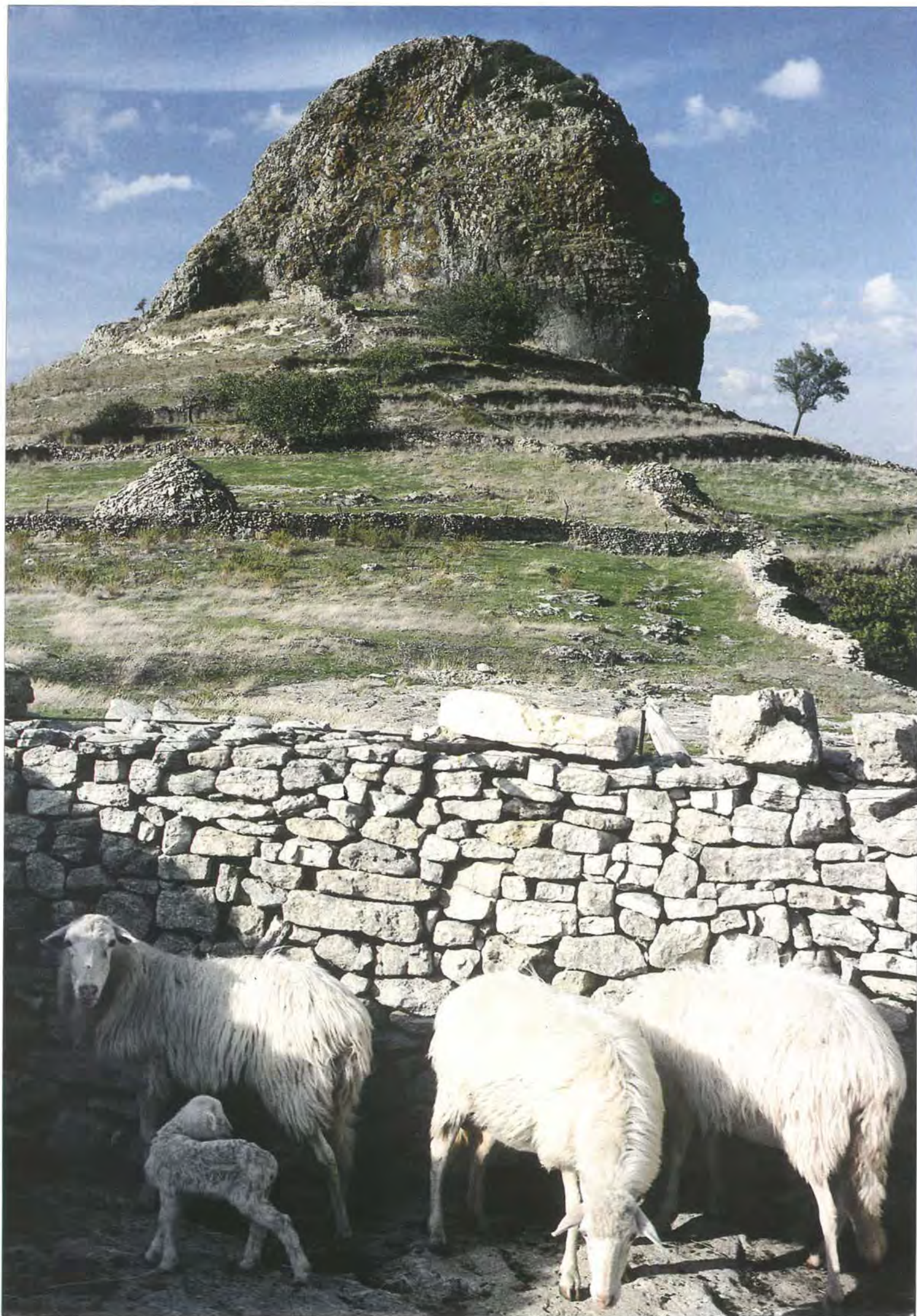
MENGA camp.; deriv. **MINGOSA-U**.
"Airone". *Punta Menga* di Giba (239 IV NE); *sa Menga* di Tiana (207 III SE); *Punta Mingosa* di Carloforte (232 II NO).

MENGIANU, MINGIANU vedi **MANDZANU**.

MENTA, AMENTA dovunque; deriv. **MENTEDA** log.; **MENTRASTA** camp.
"Menta" di varie specie. *Funtana Amenta* di Ploaghe (460130); *Stazzu la Menta* di Trinità d'Agultu (443010); *Mura Menteda* di Bonorva (480110), "dove prospera la menta"; *Punta sa Mentrasta* (mentastro) di Teulada (233 II SO).

MERACULU dovunque.
"Miracolo". *Su Meràculu* di Lula (195 III NO), santuario della Madonna dei Miracoli.

MERAIA-U vedi **MERIAGA-U**.

MERCA log. camp.; **MERCU** camp.
"Muggine cotto in acqua salata e conservato in erbe palustri", "latte inacidito". *Merca* e *Nerca* di Belvì (218 IV NE). Nota *Baccu Mercu* di Sinnai (234 I NO), "feccia dell'olio": da *merdoccu* ?

Sa Pedra Mendarza di Giave (Sassari).

MERCANTE log.; **MERCANTI** camp.
"Mercante". *Punta su Mercante* di Orani (207 IV SE); *Mitza Mercanti* di Villasalto (226 II NE).

MERCEDE dovunque.
"Ordine della Mercede"; *la Mercede* di Alghero (479013).

MERCUDARGIU, MERCURARGIU barb.
Da *marcùriu* ("ghiaccio", zona di Tonara), *Mercudargiu*, "zona molto fredda", di Desulo (207 II SO). La spiegazione non soddisfa; forse la voce deriva da *mercu*.

MERCURI(S) dovunque.
"Mercoledì". *Mèrcuri* di Serri (218 III SE).

MERDA dovunque; deriv. **MARDONA, MERDONA, MERDARI** camp.
"Merda"; deriv. "topo di fogna". *Merd' 'e Cuaddu* di Teulada (239 I NO); *sa Mardona* di Ilbono (219 IV SE); *Trainu Merdari* (anche "merdaio") di Ottana (207 IV SO). *Merd''e Cani* di Palmas Arborea (217 IV SE), di Tratalias (233 III NE) e di Guspini.

MERE log. barb.; **MERI** camp.; deriv. **MERENTZIA** camp.
"Padrone"; deriv. " padronanza, patrimonio". *Genna Mere* di Ulassai (219 III NO); *Nuraxi Meris* di Quartu S. Elena (234 I SO); *Pala Merenzia* di Mogoro (225 I NO).

MERENDA log.
"Merenda". *Merenda 'Ona* di Bultei (194 III NE).

MERGHIANI vedi **MATZONE**.

MERIAGA-U, MIRIAGA-U, MERAJA-U, MERIERI log.; **MERIACRU, MIRIACRU** barb.; **MIRIACU** gall.; **MERIADROXIU** camp.
"Luogo dove il bestiame meriggia". *Meriaga* di Macomer (206 I NO); *lu Miriagu* di Perfugas (442120); *Meraia* di Ozieri (461130) e di Ploaghe (180 II SO); *Merieri* di Bonorva non segnato sulle carte; *sos Miriacros* di Lula (catasto 31); *lu Miriacheddu*, diminutivo, di Calangianus (181 I SO); *R. Meriadroxiu* di Siliqua (233 I NO). *Meriaga, miriaga* si confondono spesso con *melagra, meragra, meriagra, miriagra*, "acetosella".
Sardo antico. CSMS 176 *Meriacha*, probabile errore per *Meriacla*, è *Meràia* di Ploaghe.

MERIDDA cgn.
"Nottola che regola il passaggio del grano dalla tramoggia alla mola". *Sa Meridda* di Bortigali, non segnata sulle carte.

MERME, MERMICOSA vedi **ERME**.

MERTIGA vedi **DOMESTIGA**.

MERULA cgn, **MERULU** log. barb.; **MAURRA, MEULLA, MEURRA** camp.; **MER(R)ULA-U** gall.
"Merlo". *Bulvare Mèrula* o ... *Mèrulas* di Nughedu S. Nicolò (480080); *Bruncu Meùrra* (e nei cntri vicini *Bruncu Mèurra*) di San Vito (235 IV NO); *Isca 'e Mérulu* e *Punta li Mèrruli* di Olbia (181 II NE).

MESA dovunque.
"Tavolo"; per traslato, " roccia piatta sulla sommità di un rilievo". *Sa Mesa* di Bono (481130); *Punta sa Mesa* di Alà (194); *Perda de sa Mesa* del Monte Linas (225); *su Mesazzu*, peggiorativo, di Samugheo (217 I NE); *Sedda sas Mesas* di Lula (195 III NO).

MESANU vedi **MEANU**.

MESAU camp.
"Dimezzato". *Medàu Mesàu* (239 I NE) e *Arrìu Mesàu* di Pula (240 IV NO).

MESINA cgn, **MISINA** dovunque.
"Mezzina, barilotto" usato per il trasporto di liquidi a dorso di asino o di cavallo. *Badu Mesina* di Tempio (443130); *R. sas Misinas* di Buddusò (182 III SO).

MESSAIU, MASSAIU log. camp.; **MESSALE** log.; **MESSALI** camp.; **MASSARGIA-U**.
"Massaio". *Cùccuru Massaju* di Lula (195 III SO); *R. sos Massàios* di Ardara (460100); *Villamassargia*, paese in prov. di Cagliari. *Cùccuru Massargia* di Serri (218 III SE); *Messàrgiu* di Tempio (443130) è errore per *Nessargiu*: vedi alla voce **NASSARDZU**; altrettanto si dica per *Massargiu de Licu* di Perfugas (442160), che è *Nassargiu.... Messale*, "da mietere". *Messales* di Suni (206 IV NO); *Bruncu Terra Messalis* di Gonnosnò (217 II NE); non si può escludere una commistione con *missale-i* = "messale". *Messaios* di Pauli Arbarei (217 II SE) e *Nuraxi is Messaius* di Nuxis (233 III NE), probabili varianti di *massaiu* = "agricoltore"..

MESSEN, MESSER, MOSSEN, MUSSAN, MUSSIN, MUSSIù, MUSSA-U.
"Messer", titolo onorifico davanti a nomi personali di proprietari. Un es. *Mussinsatta* (= *Mussin-Satta*) di Orani (207 IV SE), ma *Mussinu* è cgn in *sa 'e Mussinu* di Lula (195 III NO); *Mussiù Fraili* di Castelsardo (Cat. 18). Vedi anche **MUSSA**.

MESTIA, MESTIGA vedi **DOMESTIGA**.

MESU, MESULANA-U vedi **MEANU**.

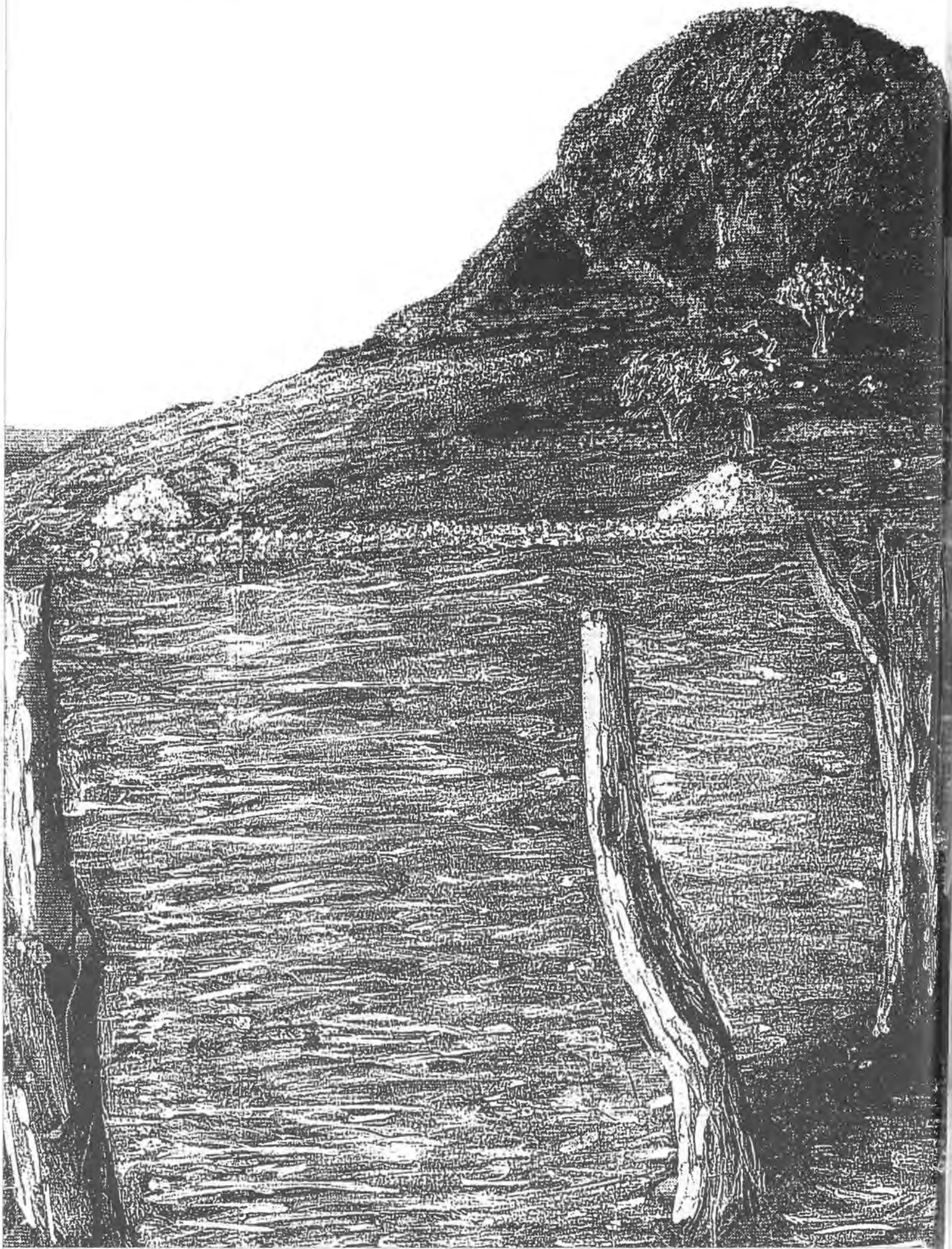
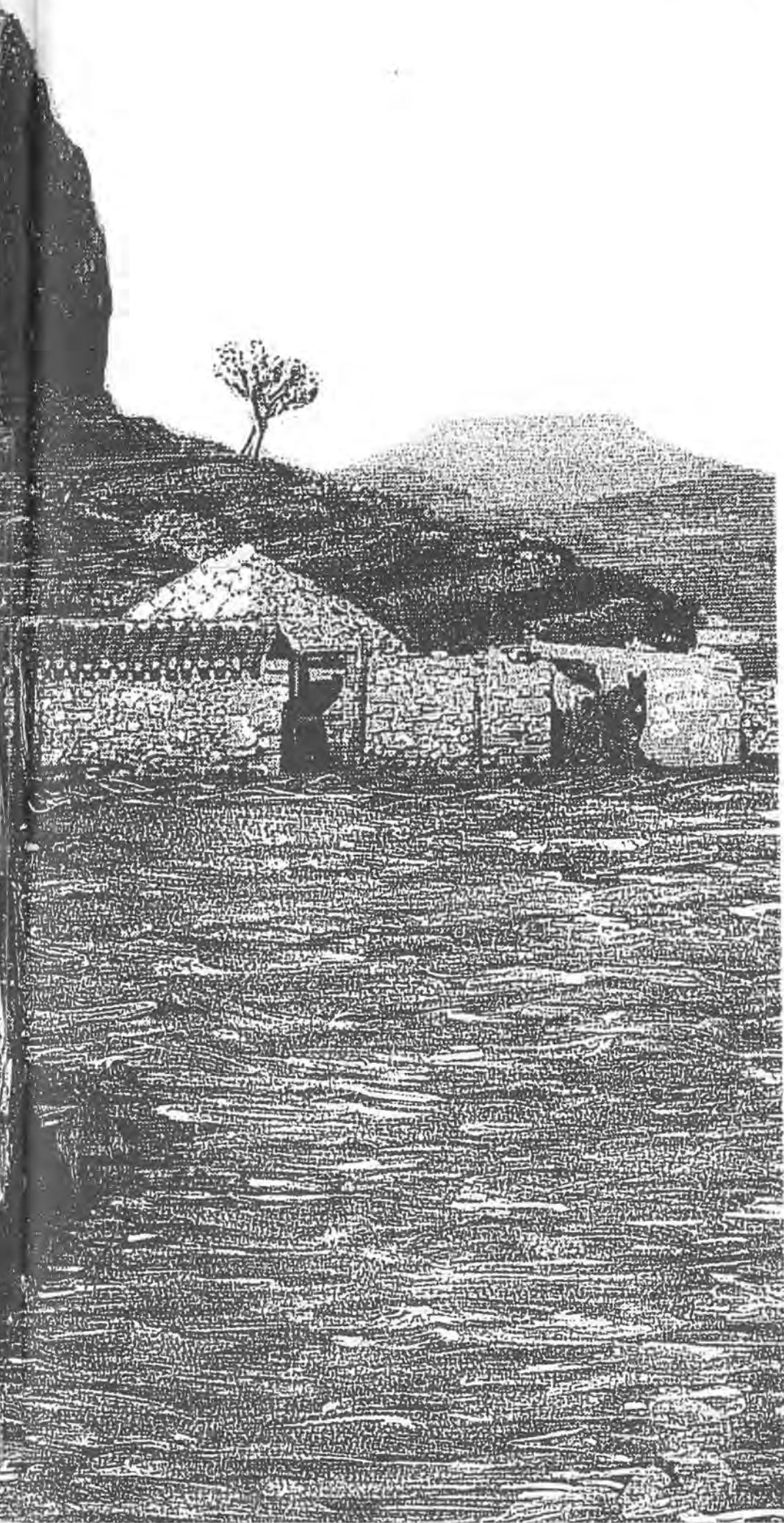
MESURA log. camp. barb.; deriv. **MESURERI** log.
"Misura"; deriv. "misuratore". *Solmesureris*, per *sos Mesureris* di Monti (181 II NE).

MEU cgn log. barb. gall. sass.; **MIU** camp.
"Mio", come *Masone Meu* di Ilbono. Però *Bau 'e Meu* di Lanusei (219 IV SO) è nome pers.

MEUDDU, MIUDDU log.; **MEDDURI, MAODDU-I** cgn, **MUEDDU** barb. camp.; **MARUDDA** gall.; deriv. **MEUDDINU** log.
"Midollo"; per traslato indica "la parte migliore di un terreno": *Nuraghe Miùddos* tra Birori e Bortigali (206); *su Meuddinu* di Bolotana (193); e omonimi di Bultei (481090) e di Bottidda (194 III SO); *Funtana is Medduris* di Seui (218 I SE); *Serra Marudda* di Tempio (181 III NO); *Nodu de Maòddi*, probabile cgn da *Mavoddi*, di Orani (207 IV SE), che è un antico cgn di proprietario del luogo.
Sardo antico. 175 *medulla de Gorticlata*.

MEURRA vedi **MERULA**.

MEDZU, MEDZANA-U vedi **MEANA**.

MIADORDZU, MEIADORGIU, MEIADORDZU log.; **MEDIADROXIU, UM(M)IDROXIU** camp.; **IMMEDIATORGIU** barb.
"Luogo dove i trasportatori a traino o a dorso animale erano soliti riunirsi", per far riposare, per caricare o scaricare le bestie"; il nome, a causa delle deiezioni degli animali (e non solo di quelli), equivale anche a "pisciatoio". *Miadorzu* di Bultei (481090). A Portotorres *su Meiadorzu* (*lu Miaddoggiu* sass.) indicava, un tempo, *la Piddraia* ora italianizzato con *la Pietraia*. *S'Immediatorgiu* di Bitti (194 I SE); *Mediadroxiu* di

Sa Pedra Mendarza di Giave (Sassari); in primo piano le caratteristiche pinnettas e, sullo sfondo, il Monte Santu di Siligo (Sassari).

Villanovatulo (226 IV NO) può far pensare a "mediazione", ma localmente è noto come *Meiadroxiu*.
Sardo antico St. Com. Sassari, cap. LXXXII *Petras de Meiatorgiu* è *su Meiadorgiu* di Portotorres.

MIANA vedi **MEANA**.

MIAU.
Unico tpn *Monte Miàu* di Benetutti (194 III NE)che riproduce il verso del gatto.

MICA. log. barb.
"Pezzetto, briciola". *Sa Michessa*, con suffisso ironico, di Orani (207 I SO).

MIDDA vedi **MINDA**.

MIGGIA, MIGGIOTTU camp.
"Calza, calzettone". *Su Miggiottu de is Muras* di Giba e *sa Migia de su Saxi* di Serbariu.

MIGOSU vedi **MUGA**.

MILIANA vedi **SAMBINDZU**.

MILIARI camp.
"Miliare". *Pedra Miliari*, per *Perda Miliari*, di Settimo San Pietro, chiamata pure *Perda Fitta* (234 IV NE).

MILITZANA vedi **MELITZANA**.

MILLONE, MULLONE log.; **MULLONI** camp.
"Mucchio di pietre", che, nel Campidano, segnava un "confine". *M. Millones* di Nughedu S. Nicolò (480080); *su Mullone* di Santu Lussurgiu (206 II NO); *Bruncu su Mullone* di Sorgono (207 III SE); *Nuraghe su Millone* di di Bonarcado (206 III NE); *Bruncu su Mulone* di Baunei (208 III SE); *su Mulloni* di Gonnosfanadiga (225 III NE). Vedi **MUMULLONI**.

MINA dovunque.
"Mina, miniera, cava". *Nuraghe Mina* di Florinas (193 IV NE); *R. sa Mina* di Assemini (233 II NE); *Mina s'Arghentarìa* di Lula (195 IV NO).

MINADOLDZU, MINADORDZU log.; **MINADORGIU, MINATOGLIU, MINATORJU** barb.; **LAMINADORDZU** log.; **MINATOGLIA** gall.
"Cardatura della lana"; "ammorbidimento della pelle"; *Minadorzu* di Ittiri (479030); *Minadolzu* di Pattada (461130); *su Minadorgiu* di Ulassai e di Talana (208 III SO); *Stazzu Minatoglia* di Olbia (168 II SE); *R. Minatogliu* di Onanì e *R. Minatorju* di Irgoli (195); *Palas Minadroxiu* di Siurgus Donigala (226 IV SE). *Minadorgiu* di Ilbono (Cat. F. 5): sta per *Camminadorgiu*.

MINCIAREDDA, MINCINA, MINCIO log.; **MINCUDU** log. camp.
Derivano da *mincia, minca* = "pene". *Minciaredda*, diminutivo, di Portotorres (179 I SE); *Pedra Mincina* di Sorso (441151); *Mincudu* ("fornito di pene") di Sarroch. Nota *Minciò* di Macomer, verso Bonorva (193 II SO).

MINDA, MIDDA log. camp.; **MINNA** barb.; deriv. **MENDARDZA** log.; **MIDDASSU** barb.
"Luogo recintato e chiuso nell'ambito dei seminati, dove si faceva riposare e pascere il bestiame da lavoro". È sinonimo dell'antico *meddàri*. *Sa Minda 'e Nanti* ("... di davanti") di Ardara (460140); *sa Minda 'e Zuìghe* di Mores (480030); *li Middini*, diminutivo *middina*, di Bortigiadas (442120), diminutivo; *Bau sa Minna* di Desulo (218 I NO); *Genna Middassu* di Seui (218 I SO), peggiorativo. Nota *sa Pedra Mendarza*, splendido esemplare di neck sul costone del monte di Campu Giavesu di Giave.

MINERALE-I dovunque.
"Minerale". *Lu Muntiju di lu Minerali* di Olbia (S. Pantaleo).

MINERVA log.
"Minerva". *Monte Minerva* di Villanova Monteleone (193 III NO) e *Punta Minerva* ad ovest nord-ovest di Bosa (206 IV NO).

MINGOSA vedi **MENGA**.

MINNANNA-U gall., log. nord.
"Nonno" o titolo di rispetto. *Funtana Minnanna Marras* di Monti (181 II NE).

MINORE, MINUDU cgn. log.; **MINUTA-U** barb. gall.
"Minore, piccolo, minuto". *Minudu* di Bonorva (480120); *s'Istuppa Minuta* di Lula (cat. 59); *la Contra di la Janda Minuta* di Olbia (*Cugnana*).

MINTZA vedi **MITZA**.

MIRA dovunque; **MIRAI** camp.; deriv. **MIRANTE** barb.
"Mira, custodia, osservazione, puntamento". *Serra sa Mira* di Perdasdefogu (227 IV NO); *Cùccuru su Mirante*, "che prende la mira" o "che osserva" o "che custodisce", di Lula (194 II NE); *Mirante* di Osilo (442130); *Funtana Miràì* (infinito, log. *mirare*) di Samugheo (217 I NE).

MIRIACRU, MIRIACA vedi **MERIAGA-U**.

MIRRA camp.
"Mirra" (?). *R. sa Mirra* di Assemini (233 II NE) non è errato, come mi è stato segnalato, per *R. sa Mina*; ma come *M. sa Mirra* di Nuxis (233 II NO) e *sa Mirra* di Santadi (233 II NO) si riferisce al nome locale del "macerone". Nota *Mirrapru* di Pattada (194 IV NE) è il seme del macerone, usato come aromatizzante.

MIRRIONI camp.
"Cappello a falde". *Is Mirrionis* di Cagliari (234 IV SE).

MISA camp.
"Messa" in opera (?). *seddas de sa Misa* di Sinnai (234 I SE, II NE).

MISERICORDIA dovunque.
Antica proprietà della confraternita della Misericordia: *sa Misericordia* di Alghero (479010).

MISICIAGLIU gall.
"Grasso di scarto" usato per ingrassare il mozzo del carro. Come tpn si riscontra solo presso Cugnana, Olbia.

MISSA dovunque.
"Messa": legato, per la celebrazione di messe in suffragio delle anime del purgatorio, da cui anche il tpn *Purgadoriu*. *Missa* di Ittiri (470060); *Terra 'e Missas* di Mores (480030). Simili legati erano frequenti.

MISSU log. camp.
"Messo, banditore". *Terra su Missu* presso Villaputzu.

MISTURADROXIU camp.
"Mescolatoio" o "mescolanza". *Arrìu Misturadroxiu* a nord di Nureci (218).

MITRA dovunque.
"Mitra", detto di terre di proprietà del vescovo. *Sa Mitra* di Galtellì (195 III SE).

Chiesa di Nostra Signora di Mesumundu a Siligo (Sassari).

MITZA, MINTZA camp.; deriv. **MITZADROXIU, MITZALE-I, MITZARGIU, MITZOTTU** camp.; **MITZAGLIU** barb.
"Sorgente"; deriv. "risorgiva". *Mitza su Barzolu* di Iglesias (233 IV NO), dove *barzolu* = "culla" è traslato per "vasca piccola"; *Mitza Pùrdia*, "...puzzolente", di Decimoputzu (233 I NE); *Mitza Grubetta*, "...coperta", di Sinnai (226 II SE); *Minza Zièsu* di Narcao (233 I SO); *Mitza Droxius*, da correggere *Mitzadroxius*, di di Donori (226 III NE); *R. Mitzale de Terra* di Mandas (226 IV NE); *Funtana Mitzales* di Villagrande Strisaili (207 I SE); *Baccu Mitzargius* di San Vito (227 II NO); *Punta Mitzorgius* di Narcao (233 I SO). *su Mizzottu* (?) di Villaverde (217 II NO); *Mizzagliu* di Lodè (195 IV SE).
Sardo antico. OMSP p. 77 *petium unum terre vocatum della Miça*.
CV XX *Mizas de Gennari*.

MOCCIDORGIU, MOCCIDROXIU vedi **OCCHIDORDZU**.

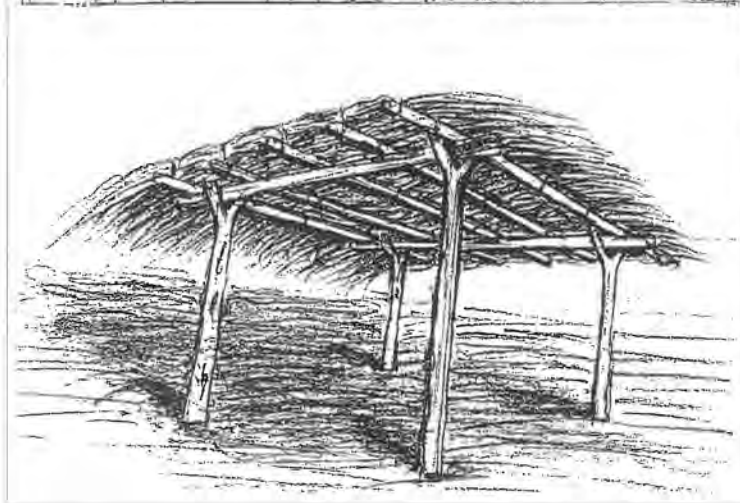
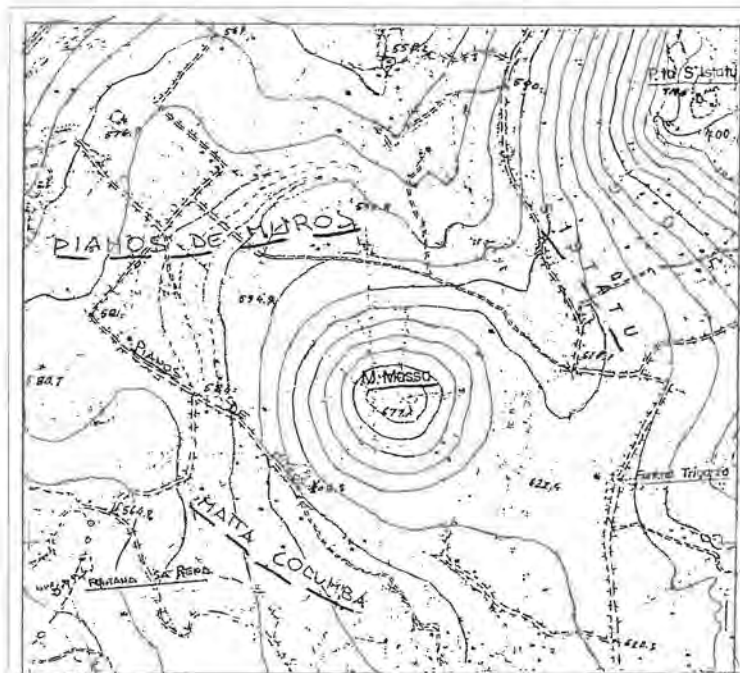
MODDANA vedi **MODDE**.

MODDE log. barb.; **MODDI** camp.; **MODDA** gall.; deriv. **AMMODDE, MODDANA** log. barb.; **MODDIGHINA, MODDITTARDZU, MODDITTONARDZA-U, MODDITZA, MODDITZOSU** log.; **MODDITHA** barb.; **MUDDITZA** gall.; **MODDITZI, MODDITZARGIU, MODDITZOSU, MODDURA, MUDDITZI** camp. barb.; **MUDDITZGGIU** gall sass.; **MUDDITTA** log. nord.
"Molle, tenero". Deriv. *ammòdde* = "a bagno, a mollo": *Cùccuru Ammodde* di Loculi (195 III NE). *Moddighina* di Laconi è "canapa ammollata" oppure "pioggerella", come *Tanca Moddighina* di Mores (480070), storpiato sulla carta *Tanca sa Mudichina* (193 I SE); così *Funtana de Moddinas* di Mores (480070). *Moddura* di Donigala Siurgus indica "terreno molle", così anche *Moddana* di Laerru (442140), che troviamo come aggettivo in *Perda Moddana* di Atzara (218 IV NO). Si noti che *moddizza, moddizzi, muddizza* indica il "lentischio" (log. *listincu*), per la flessibilità del legno e per la capacità di rispuntare in "teneri germogli" (*moddimine*), dopo gli incendi; aggiungo inoltre che *sa moddizza* era "la lettiera fatta spesso di rametti di lentischio". *La Muddizza* di Valledoria (442060) e omonimi di Badesi e di Viddalba; *sa Moddizzi* di Arzana (219 IV NO); *Arcu su Moddizzi* di Domus de Maria (239 III NE); *sa Muddizzi* di Armungia (226 I SE); *sas Moddithas* di Lula (195 IV SO). Deriv. da *moddizza* è "luogo di lentischio": *Moddizzargiu* di Carbonia (233 IV SO); *Arcu Moddizzosu* di Sinnai (234 I NO); *lu Muddizzaggiu* di Tergu (442090); *Moddittonarza* di Perfugas (442160); ecc. ecc. Nota *sa Mudditta* di Berchidda (181 III NE).
Sardo antico. C. A. III *planu de Mollici*.

MODULU vedi **MUDULU**.

MODU dovunque.
"Modo, garbo". *Nuraxi 'e Modu* di Villaurbana (217 I SO).

MOGIU vedi **MOJU**.

MOGOLA, MOGORA MOGORO, MOGULA, MOGURU, MOGUMU camp. e Ogliastra.
"Colle, piccolo rilievo". *Mògola s'Arridellu* di San Vito (227 IV SO); *Funtana Mògola Ulurca* di Jerzu (219 III SO); *sa Mògora de Seroni* di Ulassai (218 II SE); *Mògoros* di Isili;

In alto: Monte Massa di Ploaghe deve il nome alla sua forma di "mucchio".
Sotto: Meriàgu nelle campagne di Bonorva (Sassari).

Nuràxi Mòguru e *su Móguru* di Escolca (218 III SE); *Bruncu Mógumu* di Sinnai (234 III NE); *Mògula de Susu* di Tertenia (219 III SE). Nota *Mogoritzi* di Siapiccìa (217 I SO). Ricordare il paese di *Mogoro*.

MOJU cgn, **MOGIU** log. camp.; **MOI** cgn camp.; **MOU, MOJU** barb.; deriv. **MOITZU, MOIAU** camp.
"Recipiente cilindrico di sughero", che, a seconda della capacità e della forma, serviva da "misura", da "alveare", da "secchio". Si noti che, riferito a *campu* o a *terra*, indicava un seminerio della capacità di un *moju* = a circa 50 litri. *Pinnetta Mogiu* di Pattada (194 IV NE); *Sos Moios* di Loculi (195 III NO); *Riu su Moju* di Torpè (195 IV NE); *su Mojolu* di Lula (cat. 16); *Campu Sumóu*, per *su Mou*, di Urzulei (208 III NO) e *Terra Moi* di Guspini (225 IV NE); *Funtana Mou* di Laconi (218 IV SE); *Bruncu sus Moìtzus* di San Vito (227 II NO), dato come diminutivo, ma possibile variante di *muìtzu* = "malizioso", come *Genna Moìtza* di Fluminimaggiore (225 III NO); mentre *Cùccuru Moìtzu* di Iglesias (225 III SO) è da attribuire alla forma della cima; *Mucciùrru Moi* di Serri (218 III SE). *Maramoju* di Ozieri (460160), risultante dall'unione di due cgn. Nota *su Casu Moiàu* di Sanluri (225 I NE) era il latte rappreso e fatto fermentare in *su moiu*.
Sardo antico. CV III *pischina de moiu*.

MOLA dovunque ; deriv. **MOLARA, MOLARDZU, MULALDZA, MULARDZA** cgn log.; **MOLARJA** barb.; **MULARGIA** cgn camp.; **MOLAGLIA-U, MULAGLIA** barb. gall.; **MOBENTI, MOLENTI, MULENTINU** camp.; **MOLENTARGIA-U** camp. Altri deriv. alla voce **MOLINU**.
"Macina". *Molas* di Osilo (441162); *Nuraghe Molas* di Martis (460020); *Mulargia* presso Macomer (206); *R. Mulargia* nell'alto Flumendosa. *Molente-i* è il "somaro, che si attaccava alla *mola*"; *molentargiu* era sinonimo di *ainarzu*, "asinaio", e nel Campidano era anche il "luogo dove pascevano gli asini": si ricordi lo stagno di *Molentargius* presso Cagliari. *Canali de su Mobenti*, per *su Molenti*, di Arborea (217 III NE); *su Mulentinu* di Villasalto (226 II NE); *sos Molaglios* di Lodè (195 IV SO); *Mollargius*, per *Molargius*, di Villamar (226 IV NO); *su Molarzu* di Dualchi (206 I SE), non lontano da *Piccamolas*, sinonimo di *mazamolas*; *R. su Molenti* di Villa San Pietro (233 I NO). Nota *Mazzamolas* di Lodè (195 IV SO), "fabbricante, restauratore di macine"; *Cùccuru Perda Mouàriu*, per *Molariu*, di Gonnofanadiga (225 IV NE); *R. Mulargia*, affluente del *Flumendosa*, tra Mandas e Escalaplano; *Molarju* di Oniferi (207 IV NE); *Mulaglia* di Tempio (181 IV SE). Si noti che *mola* è traslato anche per indicare "cespuglio, macchia". L'isola di *Molara* deve il nome alla sua forma.
Sardo antico. CSP 136 *su saltu de mola fratta* forse *Molafà* presso Sassari.
CSNT 76, 150, 161-168, 172, 190, 201, 207, 209, 217, 239-244, 301 *mularia* è *Mulargia* di Bortigali (206 I NO), ricordata nelle RDS 183, 1660, 2067; è l'antica *Molaria* dell'Itinerario di Antonino.

MOLIMENTU vedi **MONIMENTU**.

MOLINA log.; **MOLINGIU** log. sud
"Vortice". *Sa Mòlina* o *sa Ucca 'e sa Mòlina* di Mara (193 III SE). Per *molìna* vedi **MOLINU**. *Molingiu Entosu* di Suni.

MOLINU, MULINU dovunque; **MOLINA** Bosa; deriv. **MOLENDINU, MOLINARDZU, MULINARZU, MOLINADORDZA-U**.
"Mulino", deriv. da *mola*. Tpn frequente lungo tutti i corsi d'acqua. *Molinu Badu 'e Linos* presso *Mulinu 'e 'Idda* di Perfugas (442150); *Mulinacciu* di Castelsardo (442050); ecc. ecc.. Notare *Funtana Molendinu* di Cossoine (479120); *sa Molìna* di Bosa (206 IV NO) e *sa Molinadorza* della stessa zona sono sinonimi di *mulìnu*. *Mulinardzu* significa "mugnaio". Nota *lu Moli-moli* di Valledoria (442070).
Sardo antico. CSP 190, 311 *sa margine de molendinu* di Romana.
St. Com. Sassari CXXXIIII *s'iscala dessu mulinu de lauros*.
CSNT 315 *su molinu altu ki est inter terra secata et flumen*.
CSMS 37, 140, 141, 143, 155, 157 *Molino*, 86 *Molinu de sa Petra Manna*.

MOLTA-U vedi **MORTA-U**.

MONGETE, MONGIA vedi **MONDZA**.

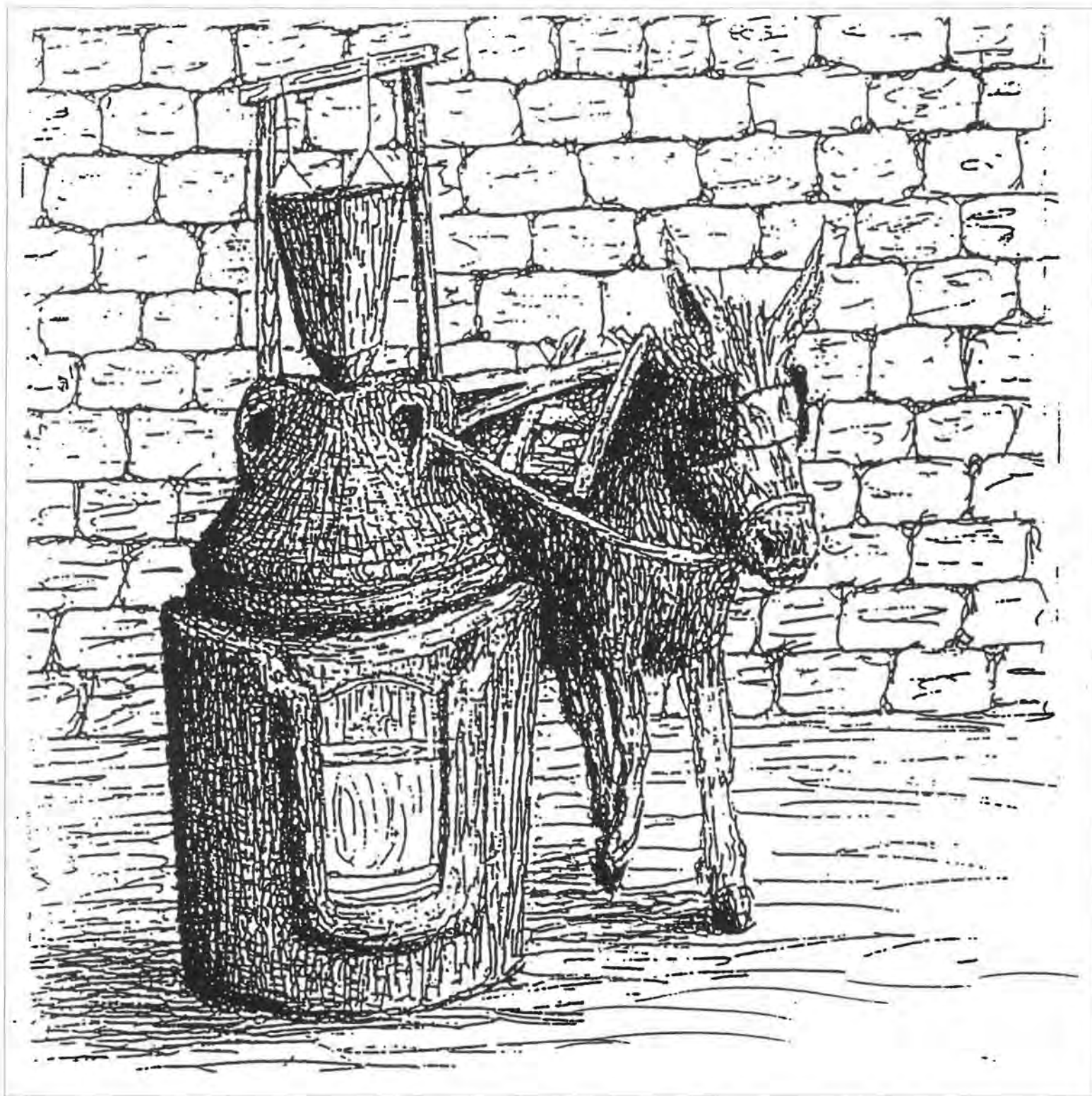
MONIMENTU, MOLIMENTU, MONUMENTU, MORIMENTA-U, MULUMENTU dovunque.
"Tombe, monumenti funerari, domos de janas, tombe di giganti, dolmen" o anche "grande cumulo di pietre". *Su Molimentu* di Lula (195 III NO) e di Nuoro (207 I NE); *Molimentos* di Laerru (442140- 442150) e omonimi di Galtellì (195 III SO), di Bultei (194 III SE), di Pattada (194 IV SE) di Benetutti, di Lula, di Fonni, ecc. ecc. *Sos Monumentos* di Sassari (459050); *Molimenta* di Tortolì (219 IV NE); *Morimenta* di Mogorella (217 I SE); *Funtana Murimentos* di Busachi (217 I NE). Ecc. ecc.
Sardo antico. CSP 62 *sas petras dessu munimentu de gulparios*; 285 *su monimentu dessa seneca*, 398 *su monimentu ki est supra sa uia de Petrade*.

R.P. Ca. p. 70 *Monumento albo*. C.G. *Monumentu Fabricatu*.

MONINCA-U log. camp.
"Scimmia". *Pianu Moninca* di Portotorres (425120); *Cùili Monincu* di Villacidro.

MONTE log. barb.; **MONTI** cgn camp. gall. sass.; **MONTAGNA** log.; **MONTANGIA, MUNTANGIA** camp.; deriv. **MONTALE, MONTANA, MONTANESU, MONTARDZU** log.; **MONTESA-U** cgn log. camp.; **MONTARI, MONTERI, MUNTRAXIU, MONTANGESA-U** camp.; **MONTAGNANA, MUNTAGNA, MUNTANACCHIA, MUNTANOSA** gall.
"Monte". Il termine è generico per qualsiasi rilievo. Gli appellativi sono i più vari.
PROPORZIONI. *Monte Mannu* di Oschiri (461010); *Monte Maiore* di Banari (480010) e omonimo di Putifigari (479020); *Monte Minore* di Ploaghe (460060); *Monte Pizzinnu* di Mores (480030); questi aggettivi hanno valore di confronto con rilievi vicini.
ALTEZZA. *Monte Altara* di Aggius (442040); *Mont' Altu* e *Monte Cuccaraltu* di S. Maria Coghinas (442100); ecc..
FORMA. *Monte Agudu* di Banari (480010); *Monte Agutzu* di Monastir (226 III SO); l'opposto è *Monte Rasu*, incombente su Bono (481130), dalla cima "rasa". *Monte Airadu* di Bonorva (480150) e *Monte Iradu* di Sassari (458110) e omonimi di Uri (459100), di Ossi (459160), *Monte Irào* di Ardauli (207 III SO) e di Ula Tirso (206 II SE), ecc.. *Airadu, iradu* si dice di un rilievo che si eleva "erto e improvviso": da *ghirare, irare*, che tra le altre accezioni ha quella di "levarsi in alto". "S'abba sicch'est irada", quando l'acqua nell'ebollizione si alza e si riversa dalla pentola. Esprimono lo stesso concetto *Monte Ficcutu* (log. *ficchidu* = "eretto") di Trinità d'Agultu (426120) e *Monte Turrìu* di Siurgus Donigala (226 IV SE). Altrove, con lo stesso significato, troviamo *Monte Accaddadu*, "accavallato". Per la lunghezza *Monte Longu* e *Monte Cultu* di Trinità d'Agultu (443010): omonimi frequenti altrove. Per il perimetro *Monti Tondu* di Viddalba (442080) e *Monte Turundu* (anche *Tundu*) di Martis (442150). Per la forma della sommità *Monte Ladu* ("piatto") di Bonorva (480110) e omonimo di Putifigari (479020); *Monte Furcadu* ("biforcuto, a due cime") di Giave (480140): parecchi omonimi altrove; vedi **FURCA**.
COLORE delle rocce. Due *Mont'Alvu* di Olbia (181 I NE; 181 I SO), bianco per le rocce calcaree, e dello stesso, *Monte Biancu* (169 III SO); *Montabru*, per *Mont'Abru* ("...bianco") di Silius (226 I SE); *Monte Nieddu* (per il basalto nero) di Oschiri (461090); *Monte Ruju* (per la trachite rossa) di Ittireddu (480070). Numerosi omonimi dovunque.
FORMAZIONI locali, come *corona, cùccuru, pertusu, ruìna*, ecc. vengono indicate alle voci relative.
FAUNA e FLORA. Appellativi come *acchettore, boe, craba, crabolu, chervu, porcu*, ecc.; *àlinu, chercu, èlighe, littu, murta*, ecc. sono gran parte della toponomastica e sono indicate alle voci relative, cui si rimanda. Si indicano qui *Monte Estidu* di Alghero (458160) e omonimo di Bolotana (193 II SE), rivestito (un tempo) da una fitta vegetazione; l'opposto si ha in *Monte Isuppadu* presso *Monte Lìmpidu* (anche questo "pulito") di Ploaghe (460100): *isuppadu*, in quanto gli è stata tolta *sa uppa* della vegetazione; *lìmpidu* per lo stesso motivo; *Monte Austidu* ("... abortito") di Torralba.
VARI. Sono molti i nomi di persona, allusivi ad avvenimenti o a proprietà. Molti sono, specialmente nel centro montano, i nomi incomprensibili o di dubbia interpretazione, che risalgono al protosardo, come p. es. *Monte 'Unnoro, Monte Tiscali* (F 208) e centinaia di altri. La fatica della ricerca, raramente proficua e sicura, si lascia ai linguisti.
RELIGIONE. Non sono pochi i monti e le cime di monti dedicati a santi o che ricordano culti molto antichi. Vi si è accennato nell'introduzione. Non sono relativamente pochi i *Monte Santu, Punta Giorgia, Punta sa Luna Vera, Monte Sant'Elia, Santa Vittoria* ecc. (vedi alle voci relative) e i santuari dedicati alla Madonna, come *Bonaria* di Osilo e *Nostra Signora* di Sarule, per citarne due soli.
Montagna, nel Logudoro, è italianismo recente; non così nella Gallura. *Montagnana* di Tempio (443110), dove troviamo anche *Muntagna* e *Muntanacchja*, dispregiativo. *Montangia* indica la zona tra Guspini, Villacidro e Fluminimaggiore (225). *Montagnana, montarzu, montari, monteri, muntraxiu, montesu, muntanosu* significano "montanaro, montagnolo, montuoso", come *Montagnana* di Tempio (443010); *Bruncu Montari* di San Basilio (226 I SO), *Pranu Monteri* di Villanova Tulo (218 III NE), *Montana* di Nulvi (460010), *Montanesu* di Orune (194 II SO) e *Muntanosa* di Arzachena (168 II SE); *Bia Montangesa* di Pabillonis è "via che porta a Gonnos Montàngia. Ricordare il comune di *Monti*, in provincia di Sassari (*montesu* il suo abitante) e il *Supramonte* di Orgosolo (207).
Sardo antico. CSP 10 *Monte giratu...monte corbei* sono *Monte Iràdu* e *Monte Colvèi* di Uri; 134 *su monte d'albuthetu*; 145 e 381 *monte de Rolacki*; 187 *s'ariola de monte de Petru* è *Coa 'e Pedru* di Ittiri; 192 *monte de uallatoriu*; 198 e 404 *monte de keias*; 205 *su Monte* così nominato per eccellenza è *Monte Santu* di Siligo; 285 *su monte dessa ficu...su monte dessu caprufìcu*; 290 *monte de ualisandra*; 292 *fundu de monte*; 293 *monte d'Ithomor* è l'antico nome del monte che sovrasta Chelemure; 309 *monte de kerketu* è *Monte Chelchedu* in *su Càttari* di Giave (193 III NE); 311 *monte d'oiastrai*; 402 *montes de Lella* è *Monte Ledda* di Ploaghe (180 II SO) denominazione inesatta per *Montes de Ledda*, che andavano da *Monte Minore* fino a quello che compare nella tavoletta come *Monte Ledda* e devono il nome al villaggio medioevale di *Lella* situato intorno alla chiesa di Santa Giusta di Chiaramonti; 403 *monte de clesia* e 404 *monte de keias* risultano in territorio di Sassari, ma forse non coincidono con *Monti di Gesgia*; 424 *balle de monte...monte de palmas*.
CSNT 76 *su saltu de monte de tirare de sanctu Antipatre* è *Monte 'Irilo* tra Mulargia e Bortigali; 93 *monte maiore*; 237 *monte caluosu* presso Truddas; 245 e 253 *monte muratu* è *Monte Amoràdu* così alterato dal topografo in luogo di *M. Muràdu* (così dicevano i vecchi), di Giave; 250 *monte longu* è *Monte Longu* presso Truddas; 272 *su monte de fumosa* è *Fumòsa* di Cossoine; 311 *monte sorigellu*.
CSMS 13 *Monte Albinu*; 102 *monte de lauretu* è *Larèdu* presso Ploaghe; 167 *monte de Gargu...Monte Mayore*; 171 *Monte de Pedru Corzu* è *Monte Pedru Cossu* di Ploaghe; 162 e 174 *monte de la Palma* in territorio di Osilo; 175 *Monte de Sorique...Montes de Gelesa* tra Ploaghe e Osilo; 178 *monte de iscopas...monte de domo*; 181 . *Montes* è *Montes* dovè la sorgentedi acqua minerale di San Martino; 188 *monte de Andria...Monte de Cotina*; 190 *monte de pira domestica* è *Pira Mèstiga* di Ozieri; 248 *Monte de la corte*; 264 *su monte de Domo Mayore* alle porte di Ploaghe; 266 *monte de trapa pulis*; 267 *monte surtalis* e 334 *Monte Surtaris*; 311 *Monte de S. Imbiricu* è *Monte Imbìligu* presso la stazione ferroviaria di Ploaghe, chiamato anche *M. Ispanu*.
CSMB 34 *Monte de Zuris*.
Condaghe di Barisone f 8 *Monte Giratu* è *su Crastu Iràdu* o *Monte*
Crasta di Osilo.
R.P. Ca. p. 95 *Villa Bauni...nidalia falconum in Monte Santo*.

MONTERA barb. log.
"Berretto di pelle". *Montera Pittaìne* di Baunei (208 III SE); *Montera* di Ottana (207 IV SO).

MONTIJU, MONTIG(G)IU, MONTITTU log.; **MONTIGHEDDU, MONTIGU, MONTIGRU, MONTRIGU** log. barb.; **MONTICRU** barb.; **MONTIGGHIU, MUNTIGGHIU, MUNTIGGIU** gall. sass.; **MONTIXI** cgn, **MOTTIXI** camp.

Antica macina azionata da su molente-i.

Diminutivo di *monte*, di cui riflette i soliti appellativi. *Montigheddu*, ulteriore diminutivo, di Tuili (218 III SO); *Monticlu* di Baunei (208 III NE); *Montricu* di Lula (195 IV SO); *Montittu 'e Paùle* di Bonorva (480150), chiamato anche *Montiju 'e Paùle*; *Montrigori* di Bono (481130), "luogo di *montrigos*". Nota *Montiggia* di Sennori (441161), *su Montigheddu* di Ossi (459160), *Montizeddu* di Sorso (441164); *Montixeddu is Castangias* di Santadi (233 II NO); *Montixi* di Pula (233 II SE). *Mottixi* di Gergei (218 III SE), potrebb'essere un'alterazione di *Montixi*, o derivato da *motti*; *Muntigghjone*, maggiorativo, di Luogosanto (168 III SE).

Sardo antico. 10 *monticlu de Chipriane* e 202, 401 *monticlu de Kipriane* non mi sembra che risponda a *Monte Zipriànu* di Tissi (180 III SO), piuttosto lontano da Uri; 19 *monticlu de Soroe...su monticlu dessu Pirastru...su monticlu dessu ferulariu* è *Soròe* di Uri; 197 *monticlu aluu*; 206 *su monticlu dessa kersa...su monticlu dess'arenariu*; 290 *monticlu formicosu...monticlu de nukes* è *Frommijósu* di Giave; 292 *monticlu de Mariane*; 311 *su monticlu dess'iscopa libida*; 316 *monticlu de termen*; 317 *monticlu de Gosantinu*; 419 *monticlu de Dominike* è *Monte Domìnigu* di Uri (193 IV NO);425 e 443 *monticlu de Dorgotori...monticlu settitoriu...monticlu giratu* tpn scomparsi in regione Arcone di Sassari.

CSNT 85 e 138 *monticleta*; 106 *monticlu de subiles* in *Borettalzu* di Semestene; 290 *monticlu de iacunu*; 318 *su monticlu d'ulumos...monticlos rasithos.*

CSMS Spesso il traduttore spagnolo non rispetta la forma originaria del tpn; 167 *su montiju de Miquinis...Monticlu Latu*; 169 *monticlu albu...monticlu aluu*; 170 *su monticlu*; 174 *su Montiju dessa Iscopa liuida*; 175 *monticlu de Sogas...Monticlu albu...monticlu dessu ogiastru...su montiju dessu frusquiu...su montiju de prunas...monticlu de sormas*; 175 e 264 *Monticla*; 325 *Monticlu latu.*

CSMB 1 *monticlu de Uturdarsai*; 19 *monticlu de Ptzu de Forada*; 89 *monticlu dessa terra albina*; 1, 207 *monticlu de piscobu.*

Parti di cui si compone la macina.
A. s'impalcu, da cui pende B. su maiòlu contenente il grano; C. sa meridda che regola la discesa del grano; D. sa mola, quella superiore chiamata sa sobrana, quella inferiore sa suttana (logudorese), coremòla, coremò, coremòi (campidanese); E. sa cascia, cassia dove si raccoglie la farina; F. su purtellu.
La maschera dell'asino si chiama carazza o meglio facchìle.
In basso a sinistra (nomi delle parti, da sinistra a destra): Laristu - istanga - furcarzu
In basso a destra: s'istanga (logudorese, barbaricino) o su furcarzu si attaccava da una parte al basto (imbastu) oppure ad un grosso collare imbottito (laristu); dall'altra a due sporgenze (corros) della mola superiore. Molto spesso ambedue gli attrezzi si indicavano con l'unica voce laristu.

MONTONARA vedi **MUNTONE**.

MONUMENTU vedi **MONIMENTU**.

MONDZA-U log.; **MONGIA-U** barb. camp..; **MONGIU** cgn.; deriv. **MONDZETTA** log.; **MONGETE** algh.
"Monaca-o". *Sa Monza* di Bono (481130) e di Bonorva presso Santa Lucia; *sa Mongia* di Muravera (227 III NE); *Terra Mongias* di Decimoputzu (225 II SE); *Nuraghe Padre Monzu* di Ploaghe (460140). *Monza* e in particolare *monzetta, mongete* indicano una varietà di chiocciola edule; *les Mongetes* di Alghero (478030).

MOORE camp. barb.
"Maggiore, maggiorente"; da *maiore* < *maore* . *Funtana Moòre* di Meana (218 IV NE).

Sardo antico CV XI *sa bia de Mooris de Porru*.

MORA, MORADA camp.
"Morata". Attributo di *bingia*, dal fogliame "scurito" dalla crittogama; tpn incerto, forse *murada* = "chiusa a muro". *Figu Mora* è una varietà di fico a frutto "scuro". Vedi **MORU.**

MORDEGU vedi **MUDEIU**.

MORGIANI vedi **MATZONE**.

MORGIOTTU vedi **MORTA-U**.

MORGUEU vedi **MURGUEU**.

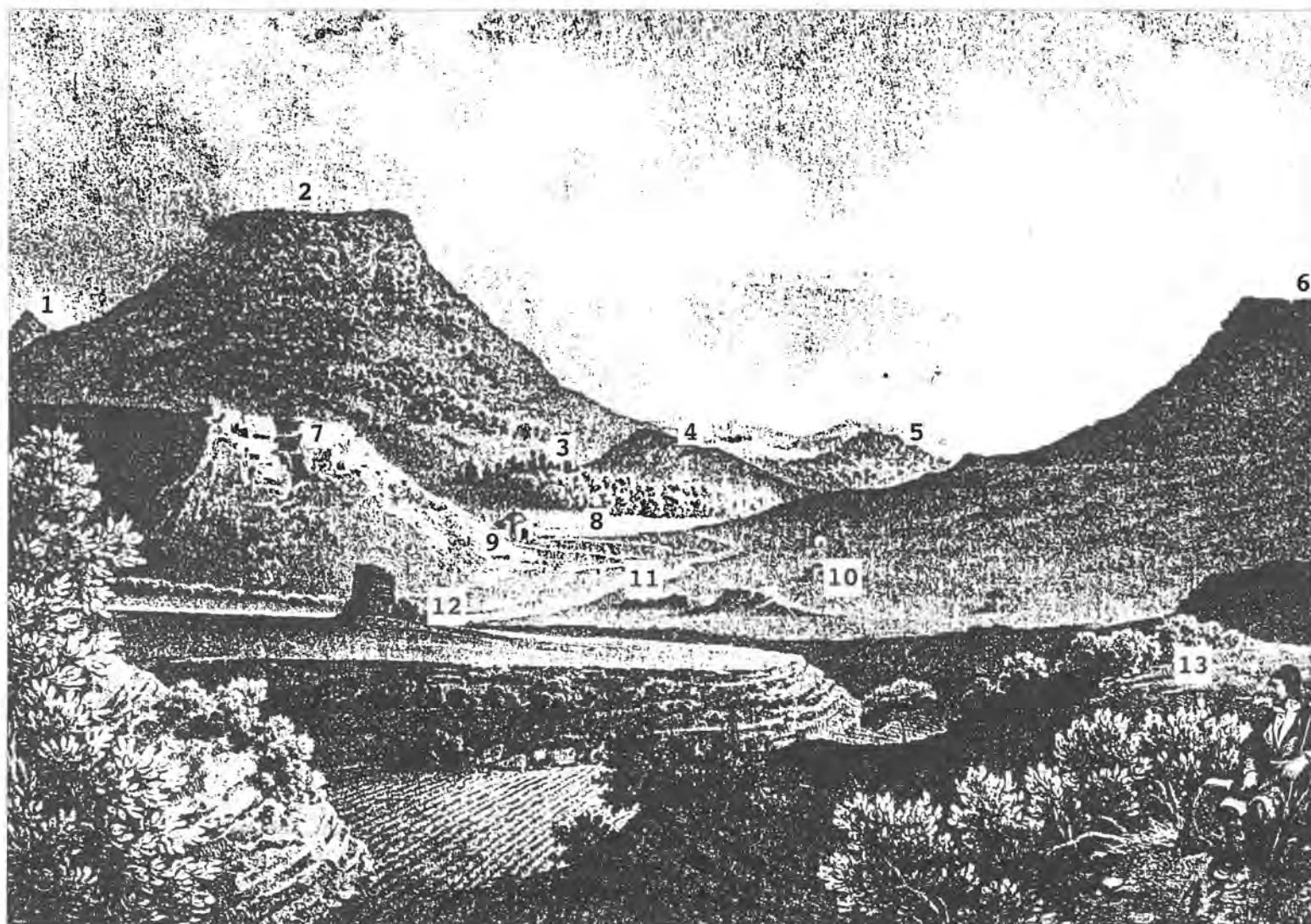
MORI camp.
"Strada di campagna", talora equivale a *bia maori* = "via maggiore". *Su Mori is Eguas* di Santadi (233 II NE); *sa Schine 'e Genna 'e Mori* di Sadali (218 II NE).
Sardo antico. CV XI *sa bia de Mooris de Porru*.

MORIDINA vedi **MUREDINA**.

MORIGADA-U log. camp.; **MURIGADA, MURIGAU** camp.; deriv. **MORIGADURA** log. camp.
"Mescolata", mescolatura". *Sa Morigada* di Villaputzu; *Perda Morigadura* di Meana (218 IV SO); *Canali sa Murigada* di Senorbì; *Conca su Murigàu* di Nuxis (233 II NO).
MORIMENTA vedi **MONIMENTU**.

MORMONIA, MARMONIA, MARMARA 'OINA, NARBONIA.
"Altea"; n. sc. Althaea officinalis L.. *Sa Mormònia* di Villanovatulo (218 III NE).

MORO vedi **MORU**.

MORTA-U dovunque; **MOLTA-U** log. gall.; **MOTTA** camp.; **MORTE** log. barb.; **MORTI** camp. gall. sass.; **MOTTI** camp.; deriv. **MORTOLDZU, MORTORDZU** log.; **MORTORJU, MORTUNELE** barb.; **MORGIOTTU, MORTORGIU, MORTROXIU, MOTROXIU** camp.
"Morto, ucciso"; deriv. "assassinio, uccisione" e anche "cadavere, carogna". *Mortu Caddu* e *Morturmica*, per *Mortu Urmica* di Lula (195 III NO); *Grutta de sos Mortos* di Oliena (207 I SE), dove si rinvennero resti umani, così in *Nuraghe Mortos* di Ghilarza (206 II NE) e in *la Cunchedda di li Molti* di Olbia (domo de janas di M. Plrbi); *R. Mortu* di Onifai (195 III SE); *Motti*, presso *Mottìxi*, di Gergei (218 III SE); *Mortorgiu Pau-*

Panorama di **Monte Santu** e di **Monte S. Antoni**, visti da **Figu Ruja** (nord-ovest).
1. **Monte Pizzinnu**. 2. **Monte Santu**; al centro del pianoro (**pattada**) sorge la chiesa dedicata a **S. Elìas** e a **S. Lisèi**, circondata da evidenti tracce di un antico romitorio benedettino, 3. **Sa Pala de su Attu Areste**. 4. **Monte Martis**. 5. **Su Tuccone**. 6. **Monte S. Antoni**, dove sorgeva il villaggio di **Cappella**, con la chiesa di Sant'Antonio Abate, all'estremità di **Monte Pèlau**. 7. **S'Aspru**. 8. **S'Abba Calda**, sorgente termale tiepida. 9. **Mesu Mundu**, terme romane adattate a chiesa: nei documenti antichi è citata come **S. Maria de Pùbulos**. 10. **S. Pizzente** (= San Vincenzo) e **Bidda Noa**. 11. **S'Abba Uddi**. 12. **Nuraghe S. Fìlighe**, di cui oggi si vedono solo le fondamenta. 13. **Figu Ruja**, dov'è la figura del pastore, in fondo a destra.

leddu di Esterzili (218 II SO); *sos Mortolzos* di Sedini (cat. urbano) e sinonimo di Bonorva; *Somorgiottos* (corretto *sos Morgiottos*, di Paulilatino (206 II SO); *sos Mortorzos* di Ozieri (480080); *Mortroxiu Morus* di Domusnovas (225 III SE) e *Motroxiu su Moru* di Villacidro (225 III SE) ricordano le sanguinose scorrerie dei "mori"; *su Motroxiu* di Goni (226 I SO); *su Motroxiu de s''Ommini* presso altro *su Mortroxiu de s' 'Ommini* di Domusnovas (225 III SE). *Perda Motta* di Villanovafranca (226 IV NO) e di Escalaplano (226 I NE) indica "tufo tenero". Nota *Mortunèle* di Loculi (195 III NO) e *Mortullò* di Bitti (194 I NE).

MORU camp.; **MORO** cgn log. barb.; **MORISCA-U, MURISCA-U** camp. log. barb.; **MORISCADA, MORISCAU** camp.; **MURISCONE** barb.
"Moro, moresco". *Bidda Morus*, presso *sa Idda Beccia*, di Burcei (226 II SE); *Punta su Quaddu Moriscu* di Villaspeciosa (233 I NE); *Punta Moro* di Alghero (479010); *Punta Moros* di Tertenia (219 III SE); *Icu Muriscu*, per *Icu Murisca* = "fico d'india", di Orune (194 II SE); *sos Murischeddos*, diminutivo interpretato anche come "muretto",, di Putifigari (193 IV SO); *Moriscàu*, "abbronzato, scurito", di Sestu (234 IV NE); *Muriscone* di Lula (cat. 36), "luogo oscuro".

MOSSA cgn., **MOSSU** dovunque; **MOSSICA** barb.; deriv. **MOSSIGOSU** log.
"Morsa, morso". *Su Mossu Longu* di Onifai; *s'Arcu de sa Mossa* di Nuxis (233 II NO); *sa Mòssica* di Sarule (207 IV SE); *Funtana Mossigosu* di Mores (480030), "morditore". *Mossa* è anche "morsa" o "imboccatura della briglia". *Mossone, musone, mussone* è "morso" applicato ai cavalli da domare: vedi in **MUSSORGIU** e in **MUSU.**

MOSSEN vedi **MESSER**.

MOSTA camp.
Forma locale per *mostra* = "finta", "disegno ornamentale del tappeto sardo, in particolare dell'orlo". Ma *Bruncu 'e sas Mostas* di Esterzili (218 II NE).

MOTTA-U, MOTTI vedi **MORTA-U**.

MOU vedi **MOJU**.
MRAGANGIONI vedi **MARGANGIONI**.

MRAGHINI, MRAXI(NI) vedi **MARGHINE**.

MRAXIANI vedi **MATZONE**.

MOVEXI camp.
Da *mòviri* = muovere, "mobile, instabile". *Genna Movexi* di Fluminimaggiore (225 III NO).

MRUSCIONE vedi **MURCU**.

MRUVA vedi **MURONE**.

MUCCADORE, MUCCARDZU vedi **MUCCU**.

MUCCHIU, MUCCIU vedi **MUDEJU**.
MUCCU log. barb. camp.; deriv. **MUCCADORE, MUCCARDZU, MUCCONOSA-U, MUCCOSA-U** log. barb. camp.; **MUNCATORI** gall.; **MUNCADORI** camp.
"Moccio, muco". *Schina Serra 'e Muccu* di Iglesias (224 II SE); *Punta Muccadore* di Galtellì (195 III SO) e *Cuìle Corru Muncadori* di Ballao (226 I SE) significano "fazzoletto da naso"; gli altri deriv. *sa Rutta Maria Mucosa*, "...mocciosa", di Talana (208 III SO), una delle *Marias* malefiche, antifrasi a *Maria Santissima*.

MUCORE vedi **MUGA**.

MUCRONE, MUCRU vedi **MURCU**.

MUDA log.; deriv. **MUDADA-U, MUDIERI** log.; **MUDADRIXI** camp.
"Muta, cambiamento"; *mudadu* = "cambiato", *mudadrixi, mudieri* = "mutevole". *Suèlzu Mudadu* di Bonorva; *Mudieri* di Bortigiadas (442120); *Mudadrixis* di Arbus (225 IV NO).

MUDDITTA, MUDDITZA, MUDDITZI vedi **MODDITZA**.

MUDEIU, MUDASCU (cisto nano), **MUDEGGIU, MUDREGIU, MUDREGU** log.; **MUDECRU, MUDERCU, MUDEGRU, MUDREGU, MUDRECU, MUDDETRU, MUNTERCU, MUNTRECU, MUTECRU, MUTRECONE, MUTRUCONE, MUTUCRONE, MUTRECU** barb.; **MORDEGU, MURDEGU, MUDEGU** camp.; **MUDECIU** zona di Orani; **MUCCHIU** gall.; **MUCCIU** gall. sass.; deriv. **MUDEJALDZU, MUDREGARDZU** log.; **MURDEGAXIU, MUDREGAXIU** camp.; **MUCCIOSA, MULCIOSA** gall.
"Cisto" di varie specie; *mudascu* è il *cisto nano*. Deriv. "luogo dove il cisto prospera". *Lados de Mudeju* di Nughedu S. Nicolò (480080); *Mudeju* di Romana, dove sgorga l'ottima acqua minerale; *sos Mudejos* di Ozieri (461130); *Badde Mudascu* di Romana (479110); *sos Mudregos* di Anela (481090); *Campu su Mudercu* di Orgosolo (208 III NO), pronuncia orgolese *mudel'u*; *Mordegus de Basciu* di Villasor (226 III SO); *su Mordegu Porcinu* di Muravera (235 IV SO), usato come lettiera per le scrofe; *Punta Muddetru* di Talana (181 I SO); *Monte Muddetru* di Calangianus (181 I NO), probabile errore per *Puddetru*; *Muntrecu Acuthu* di Lula (catasto 58-59); *Mucciu Nieddu* di S. Maria Coghinas (442110); *Punta Mucciosa* di Tempio (443130). Notare *la Mulciosa* di Aggius (442080), forse *Mucciosa*, come *Punta Mucciosa* di Tempio (443130); *Punta su Mutucrone* a sud ovest di Siniscola (195), maggiorativo di *mutecru*; *Murdegòinu* di Ussassai (218 II SE), *Murdegu+ (b)òinu* = "cisto bovino".
Sardo antico. CSP 207 *su piskinale dessu muteclu*; 418 *sa terra dessu muteclariu*.
CV XI *serra de su mudeglu...bruncu dessu mudeglu*.
C.A. III *giba de mudeglu*.

MUDICHINA vedi **MODDITZA**.

MUDU log.
"Muto". *Su Mudu* di Sarule (207 IV SE), appellativo di un proprietario locale.

MUDULU log.
Può corrispondere all'italiano "mutolo". Ma nei tpn si nota l'altro significato, "spuntato, mozzato"; "animale con orecchie o corna mozzate". *Pitzu Mùdulu* di Siurgus Donigala (226 I SO); *Mòdulu* di Serdiana (226 III SE) è una variante dovuta quasi certamente a imprecisione del topografo.

MUFLONE, MUFRONE vedi **MURONE**.

MUGA log.; deriv. **MUCCORE, MUGORE, MUGOSA-U, MIGOSA-U, MUGHEDDU, MUGHEDDOSA-U** log.; **MUCORE** barb.; **MUGARADA-U** barb.
Muga, mugheddu indicano "crosta morbosa" o "sudiciume incrostato". *Mugore* è "crosta muffosa, muffa"; i deriv con uscita *ósa-u* significano "sporco". *Domo Mugos* di Itttiri (479030); *Muccores* di Sindia (206 IV NE); *R. Mugori* di Dolianova (226 III SE); *Funtana sas Mugaradas* di Orune 193 II SO); *Nuraghe Colvos Mìgosos* di Ploaghe (460100).

MUGERE vedi **MUDZERE**.

MUGRA, MUGRONE vedi **MURONE**.

MUIDA log. barb. camp.; **MUIDORGIA-U, MUINGIU, MUITZU** barb. camp.
"Mormorio, ronzio". *Pixina Muìda* di Mandas; *Funtana Muidorgia* di Orgosolo (207 II SE); *Muingiu su Ollastu* di Cabras (217 IV NO). *R. Muìtzus* di S. Andria Frius significa "mormorii"; dove *muitzu* non può confondersi col log. *muìzzu* = "furbo, sornione". Si noti ancora che *muitzu*, a Isili, indica pure il "cindomolo", (n. sc. Ammi Majus L.) e *muitzeddu* il "capobianco" (n. sc. Tordylium apulum L.).

MUJU vedi **MUCRU**.

MULA dovunque.
"Mula". *Baccu 'e Mula*, probabile cgn, di Barì (219 IV SE); *sa Pira Mula* di Villasalto (226 IV SE) è la stessa varietà di pera che più comunemente viene chiamata *pira ula* da *bula, gula*, perché è astringente e rimane in "gola".

MULAGLIA, MULARGIA, MULARJA, MULARDZA vedi **MOLA**.

MULCIONE vedi **MURCU**.

MULCIOSA vedi **MUCCIU**.

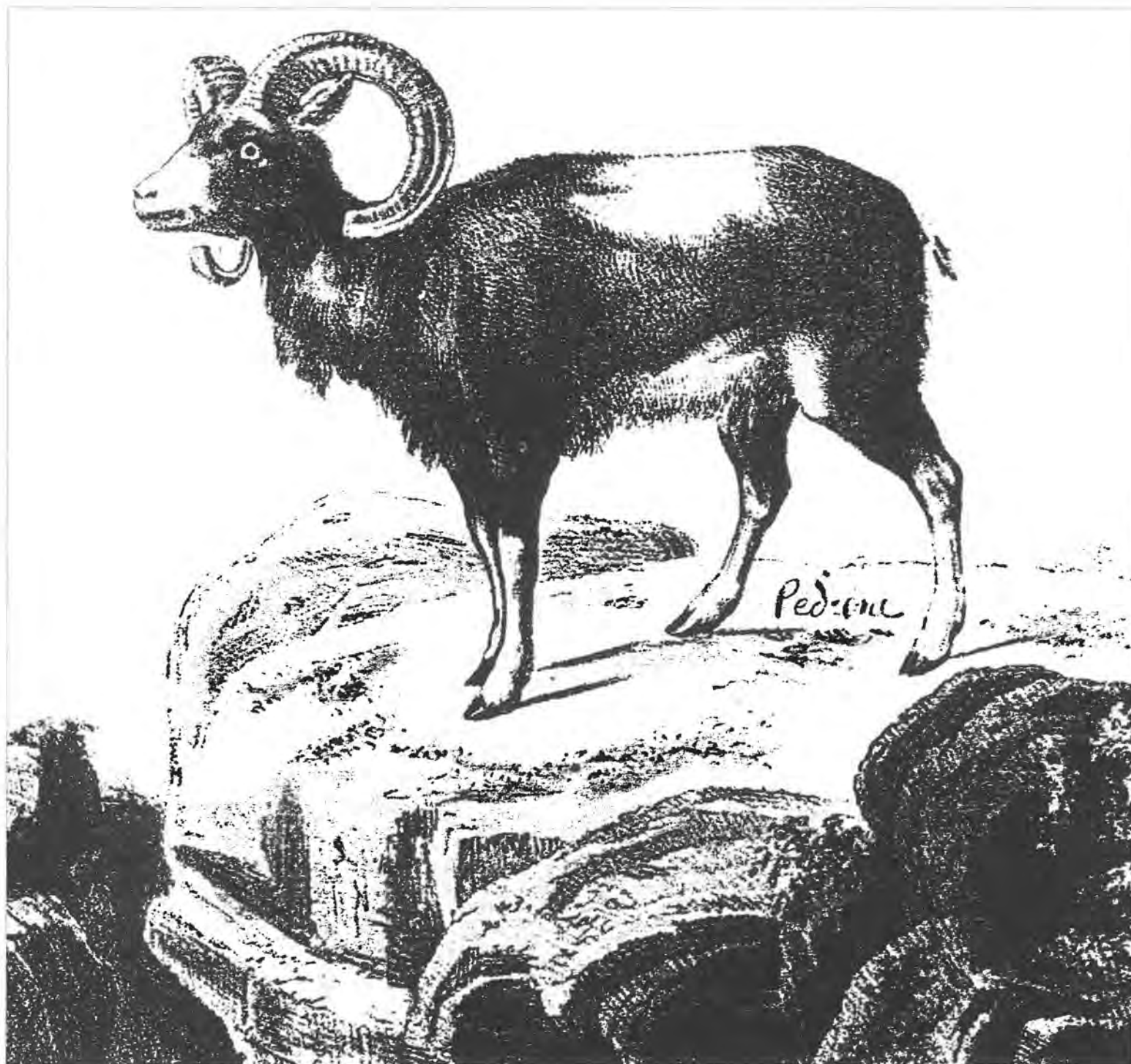
MULENTINU, MULINADORDZA, MULINU vedi **MOLINU**.

MULLANA, MULLIDROXIA camp.
"Secchio per la mungitura". *Sa Mullana* di Santulussurgiu (206 I SO).

MULLERI vedi **MUDZERE**.

MULLONE-I vedi **MILLONE**.

MULTA, MULTITZA vedi **MURTA**.

MULTAIOLU, MURTAIOLU log.
"Mortaio, pestello". Si noti che la voce indica pure il tordo, in quanto ama cibarsi del frutto del mirto.
MULTOJIU, MULTOGGJU gall.
Lu Multoggju di l'Acca di Oschiri, localmente viene intesa anche come "la mungitura della vacca"; in realtà deve intendersi "la carogna della vacca"; così *lu Multojiu di lu Saldu* di Olbia.

MUMULLONI camp. "Mammellone, grossa sporgenza". *Punta Mumullonis* di Fluminimaggiore (224 II NE). Altri significati come "gruppo, sciame" ecc. non sembrano interessare i tpn.

MUM(M)U, MUMOSA-U, MUMMUSA, MUMUSACHE.
Sembrano derivati da *mummu*. *Mummu s'Orgosa* a sud di Funtana Bona di Orgosolo (207 II NE) sarebbe forma abbreviata di *mùmmulu*, perciò "macchione della fangaia", ma potrebbe anche essere onomatopeico per "calabrone". *Pranedda Mummusa* di Villaputzu (227 IV SO) e *Mumosa* di Muravera (235 IV NO) sono varianti di *mumusu* = "calabrone" e *su Mumusache* di Urzulei (208 III NO) è uno strumento musicale di canna, cui si applica ad un'estremità una pelle con un pelo di cavallo e che produce un "ronzìo". Poichè si tratta di voci desuete, le interpretazioni non sono sicure.

MUMMUTZONI vedi **MAMMUTTONE**.
MUNDADURA, MUNDIA, MUNDAU camp.
"Spazzatura, sporcizia". *Mundàu* significa "spazzato". *Accu Mundau* di Arzana; *Funtana sa Mundadura* di Villacidro (225 III NE).

MUNDU dovunque.
"Mondo". *Mesu Mundu* di Siligo (480010).

MUNDIGIA, MUNDUGIA barb.
"Vaglio per il grano" e anche "vagliatura". *M. Mundugia* di Talana (208 III SO), probabile errore per *Mundigia*.

MUNGIANU vedi **MANDZANU**.

MUNIMENTU vedi **MONIMENTU**.

MUNSU Ogliastra.
Titolo d'onore come *messer, messen, missen, mussu* ecc. *R. Munsu Giuanni* di Perdasdefogu (219 III SO).

MUNTAGNA, MUNTANACCHIA, MUNTANGIA, MUNTRAXIU vedi **MONTE**.

MUNTIGGHIU, MUNTIGGIU vedi **MONTIJU**.
MUNTONE cgn log.; **MUNTONI** cgn camp. gall. sass.; deriv. **MUNTONALDZU, MUNTONARDZU** log.; **MUNTRAXIU, MUNTONALI, MUNTRONAXIU** camp.
"Mucchio"; il deriv. indica "immondezzaio". *Nuraghe Munto-*

Il muflone, simbolo della fauna sarda.

ne di Ottana (207); *R. Muntone* di Torpè (195); *su Muntonalzu* di Olbia (*Pittulongu*), per la grande quantità di alghe; *Muntonargiu* presso Nureci e molti altri paesi; così *Muntonali* di Serramanna (225 II SE); *Mitza Muntraxius* di Sardara (225 I NO), vedi **MONTE**.

MUNTRECU vedi **MUDEIU**.

MUNDZA log.
"Fatica, prestazione obbligatoria d'opera". *Munzarèffisi* di Villamar (226 IV NO) è *Munza d' 'Effisi*, "...di Efisio".

MURA, MURA 'ERA, MURERA, MURICHESSA, MURIGHESSA, MURADERRA.
"Moro gelso". Nella toponomastica la voce ha sicuramente questo significato, se è unita all'aggettivo *bianca* oppure *nied-da*; il termine completo è *murichessa, murighessa, mura 'era, murèra*: si ricordi il paese di *Muravera*, per il quale, però, si potrebbe pensare anche a *muravera* = "senape". Il frutto del gelso e del rovo si chiama pure *mura*. *Muraderra* nella Barbagia di Belvì e di Desulo è la "fragola selvatica". *Sa Murighessa* di Cheremule (480090) e *Murachessa* di Bultei (481090). *Mura Bianca* di Nulvi (442140) è il "gelso a frutto bianco"; *Mura* di Pattada è indefinibile (461130); *Funtana Murera* di Esterzili (218 II NO).
Sardo antico. CSP 10 e 401 *sa mura de frassos*; 190 e 311 *su gulbare dessa mura*; non risulta se qui si tratti del gelso o di "muraglia". Nota *Murusas* citato al 50, 68 e dal CSMS 6, 12, 225 villaggio scomparso, presso S. Orsola, di Sassari.
CSNT 267 *mura gersa*; 299 *murikersa* è *Pianu sa Murighessa* di Semestene.
CSMS 7 *mura mayore*, anche per questo tpn vale l'osservazione precedente; il traduttore qui rende con *moral*, "gelso".
CV I *Barau de Murakessus* villaggio scomparso in regione *Muracesus* a nord ovest di Nuraminis (226 III NO); II *su pezzariu de Murabera* è *Muravera* presso *Baccu Cuguranti* a nord est di Dolianova (226 III NO).

MURA log. camp.; deriv. **MURAGHE, MURADZA** log.; **MURALLA, MURAXI** camp.; **MURAGGI** Barigadu.
"Rovina di antichi edifici, muraglia, edificio nuragico": questo significato è comune nel Logudoro meridionale, specialmente nella zona di Bonorva e nel Montiferru. Col nome di *muras* vengono indicati i "recinti megalitici" della Campeda, non tutti segnati sulle carte, in territorio di Bonorva e di Macomer: *sa Mura 'e Tilìpera, sa Mura 'e s' 'Elighe, sa Mura 'e Baddadolzu, Mura 'Ulas, Mura Cariasas (480130), sa Mura 'e Mincio, sa Mura 'e sa Menta*, ecc. che vanno da *Nuraghe Giolve* a *Coa 'e Nuraghe* (193 II SO): un complesso archeologico imponente, unico nel suo genere in Sardegna. *Mura Pizzinna* presso *Mura Caddari* (questa non è indicata sulla carta) (193 II NO), non lontano da *Mura Menteda* indicano resti di epoca romana. Da Macomer fin oltre Aidomaggiore, si contano a decine i nuraghi (vedi **NURAGHE**) indicati col nome di *mura, muraghe, muraggi*, raro *muraxi* come *Perda Muraggi* di Fordongianus, sul Monte Grìghini e *Muraxi Mannu* di Senorbì (226 IV SE). Quando *mura* ha come appellativo il nome di qualche animale, ha il significato suddetto: *Mura Majales* di Giave (480090); oppure quando accenna a costruzione: *Mura 'e su Nièri* di Torralba (480060); *Mura Fratta* presso *Mura Frenosa*, per *Franosa*, di Aidomaggiore (206 I SE). Notare *sa Muriella* di Urzulei (208 III NO).
Sardo antico. Vedi alla voce precedente.

MURAIOLU, MURAIU, MURATA vedi **MURU**.

MURCU, MUCRU, MURGA, MUGGIU barb.; **MURGU, MRUGU** camp.; **MUJU, MULCIU, MURTZU** log.; deriv. **MURCONE, MUCRONE** barb.; **MULCONE, MURCIONE, MULCIONE** log.; **MURCIONI, MRUSCIONI** camp.
"Monco, tagliato", deriv. "tronco, ceppo da ardere". *Su Murcione Nieddu* di Orotelli (207 IV NO); *Nuraghe Murcu* di Gairo (219 IV NE) e omonimo di Sennariolo (206 IV SO); *Nuraghe Mucru* di Mamoiada (207 I SO); *su Murcone* di Bultei (481090); *Mucrone* di Oliena (208 IV SO); *Murgioni 'e Tottèi*, localmente si pronuncia *Murcioni*), di Jerzu (219 III SO); *Bruncu Murcioni* di Mandas (226 IV NO); *Mruscione* di Meana (218 IV NO).

MURDEGU vedi **MUDEIU**.

MUREDINA, MORIDINA, MUREGHINA, MURESINA, MURISINA-u, MURIDINA, MURIGHINA, MUREDDA, MURETTINA, MURITTINA log. barb.; **MURELLA** algh.; **MUREDDA** camp.: tutti deriv. da **MURU** qui indicati a parte.
"Mora di pietre, muro a secco". *Muredda* di Gesico (226 IV NE); *la Murella* di Alghero (478042); *Bruncu Moridinas* di Senis (217 I SE); *Sedda Murighinas* di Teulada; *Murisinu* di Allai (217 I NE); *Murisinas* di Abbasanta; *Murettina sa 'e Prontu* di Orosei (195 II NO). Si noti bene che *murella* log. è il "muro che sostiene il canale" che porta l'acqua dal serbatoio alla ruota a pale del mulino ad acqua.

MURERA vedi **MURA**.

MURGIA cgn camp.
"Salamoia". *Pala sa Murgia* di Lunamatrona (225 I NE), forse per *sa 'e Murgia*.

MURGIONI vedi **MURCU**.

MURGUEU, MORGUEU, MURGULEU camp.
"Santolina, crespolina"; n. sc. Santolina chamaecyparissus L. Oppure "erba da gatti"; n. sc. Teucrium marum. *Bruncu su Morguèu* di Seulo (218 I SO); *Murguéu* di Sestu (234 IV NO); *Murguléus* di Selargius. Voce scherzosa anche per "vino".

MURIDINA vedi **MUREDINA**.

MURIELLA vedi **MURU**.

MURIGADA, MURIGAU vedi **MORIGADA-U**.

MURIGHESSA vedi **MURA**.

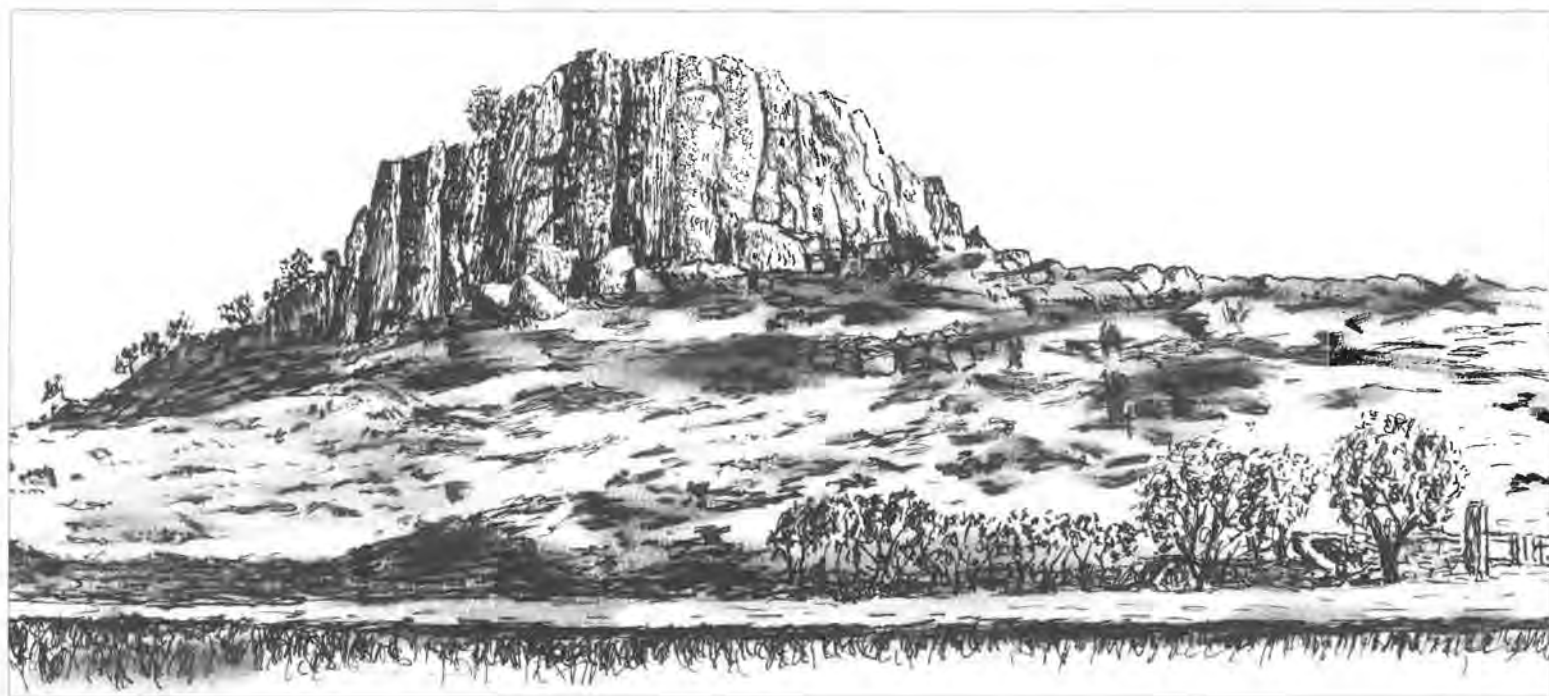
MURINU vedi **MURU**.

MURISCONE vedi **MORU**.

MURISGINU log.
"Morello, moretto", attributo di cavallo. *Murisgìnu* di Viddalba (442070).

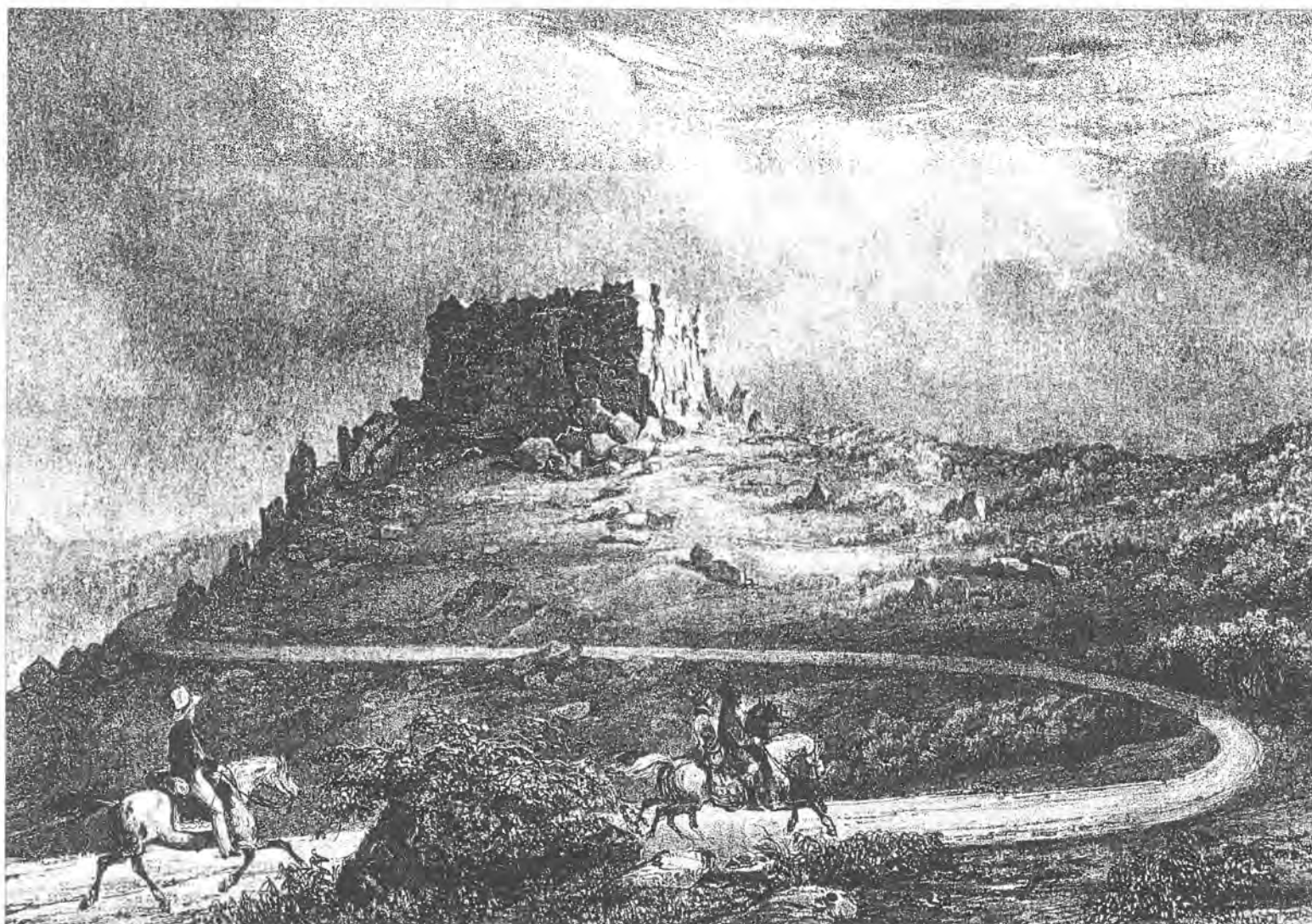
MURISINA-U, MURITINA vedi **MUREDINA**.

MURISTENE log.; **MURISTENI** camp. gall. sass.; **MUNISTERI** camp.
"Edificio eretto intorno alle chiese di campagna per accoglierVi i devoti". *Muristene* di Bonorva, rione attorno alla chiesa di S. Vittoria; *Nuraghe Muristene* di Dorgali (208 IV NO); *su Muristene*, per *su Muristeni*, di Villasalto (226 II NE). Nota *Monastìr*, paese presso Cagliari, che per i vecchi campidanesi, quando parlano sardo, è *Munistèri*.
Sardo antico. CV IX *su muristeri de Santu Petru*.

MURONE cgn log.; **MUFRONE, MUGRONE, MUVRONE, MUGRONE, MURGONE** barb.; **MUVRI, MUVRONI**

Monte Muradu di Macomer (Nuoro). In alto, un recente disegno fotografico; in basso, un'immagine tratta dal La Marmora.

cgn gall.; **MUFRONI** sass.; **MUVRONI, MUVROI, MRUVOI** camp. Per il femminile si ha **MUGRA, MUVRA** (camp. anche **MRUVA, MURVA, MURVIA**) camp. gall. Deriv. **MURONALDZA, MURONARI, MURONARDZA, MURONINA** log.; **MAVRIANA-U, MUVRIANA, MUVRUNARA** gall.

"Muflone": tpn molto diffuso. *Monte Muròne* di Putifigàri (479060); *Muflonis Langius* di Villaputzu (27 IV SO) e *Muvronis Langius* di Villasalto (226 II NE); *lu (su) Mufrone* di Oschiri (443130) e *Cùile Mufrones* di Urzulei (208 III NO); *Monte Muvri* di Oschiri (443130); *Monte Muvrone* di Jerzu (219 III NO); *Cùccuru Murvonis* di Escolca (226 IV NO); *la Muvra* di Calangianus (181 I NO); *Perda sa Mruva* di Meana (218 IV NE); *Nuraghe Murvia* nel Salto di Quirra (227 IV SE); *Muronari* di Bono (480120); *Nuraghe Muronarza*, "frequentata dai mufloni" (460080) e *Muroninas*, "capre, pecore dal manto simile al muflone", (461130) di Ozieri; *Mavriana* o meglio *Muvriana* di Tempio (443130), "popolatA dai mufloni"; *Mavrianu* di Nulvi (cat. 15); *la Muvrunara* di Olbia (S. Paolo).

Sardo antico. OMSP p. 73 *versus Petram Muronis*.

MURRA dovunque.
"Morra". *Cùccuru Perda Murras* di Nuraminis (226 III NO), ma quasi certamente si tratta di *Perdas Murras*, "pietre grige".

MURRA-U dovunque; **MURINU** log.
"Grigio", detto del manto del cavallo. *Quaddu Murru* di Gesico (226 IV NE); *sa Perda Murra* di Donori (226 III NE). *Mùrinu* per alcuni è "nero, fosco, bruno"; ma *su 'attu mùrinu* è il "gatto dal manto grigio tigrato" o meglio "a macchie di leopardo", contaminazione di *muru* con *murru*. Non inganni *Pranu Murinò* di Bonorva (480120), composto da *Mur' 'e No*, *No* soprannome di un vecchio pastore.

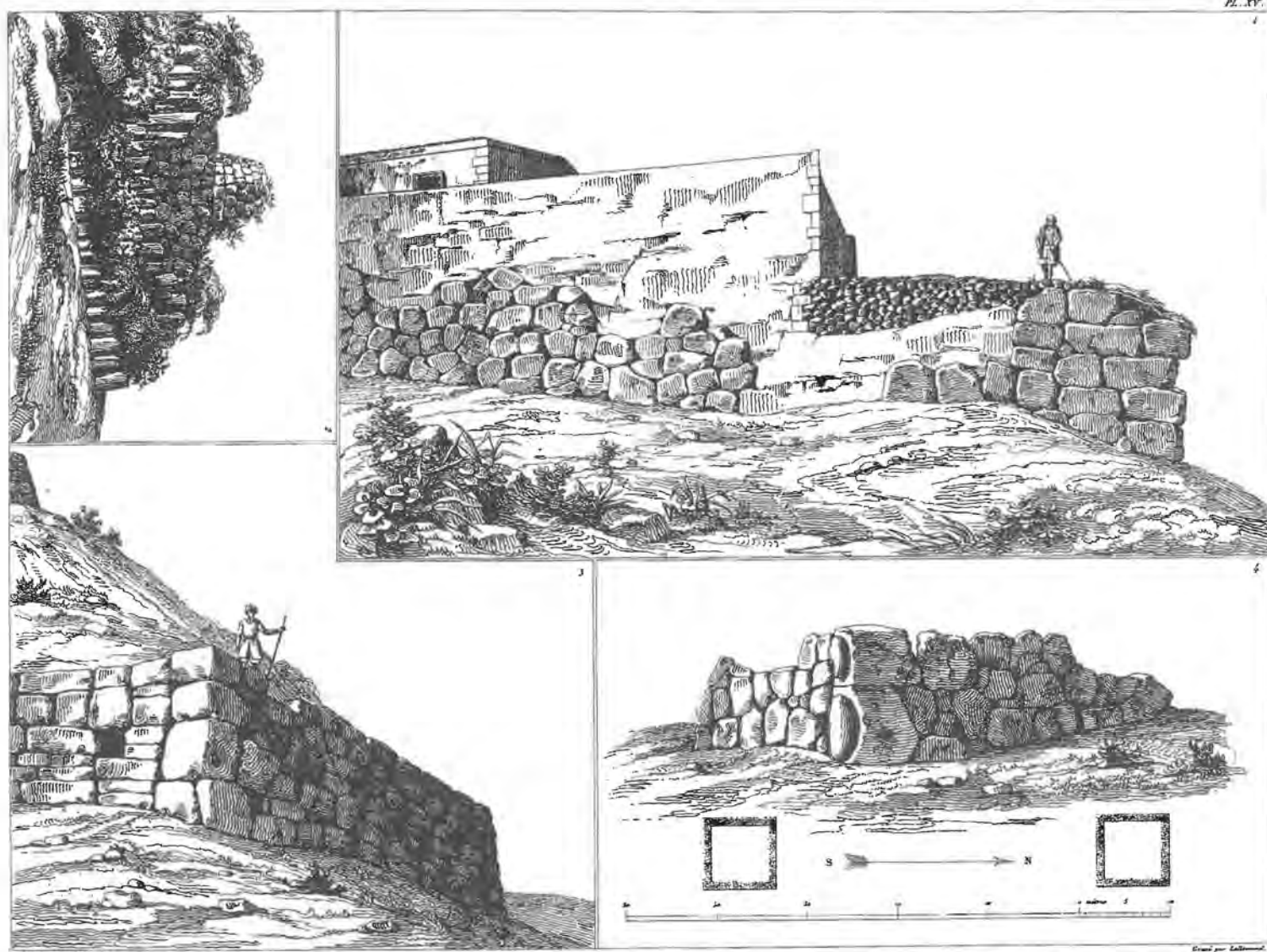
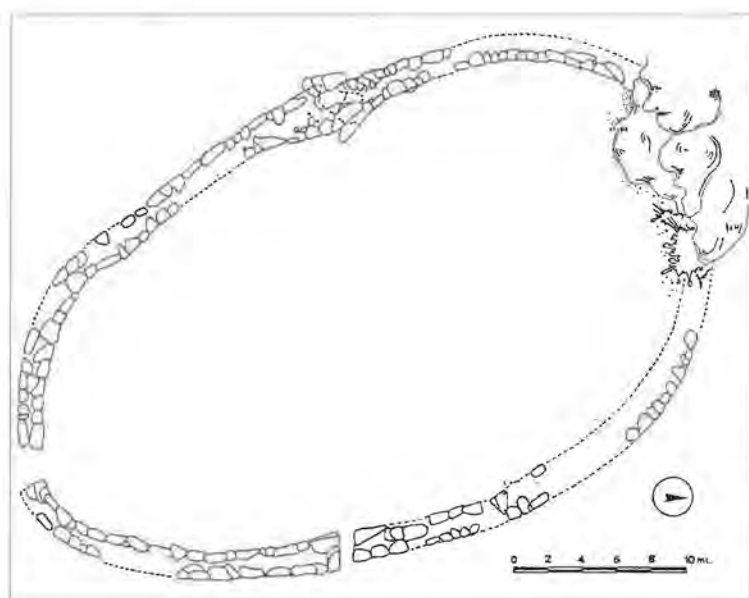
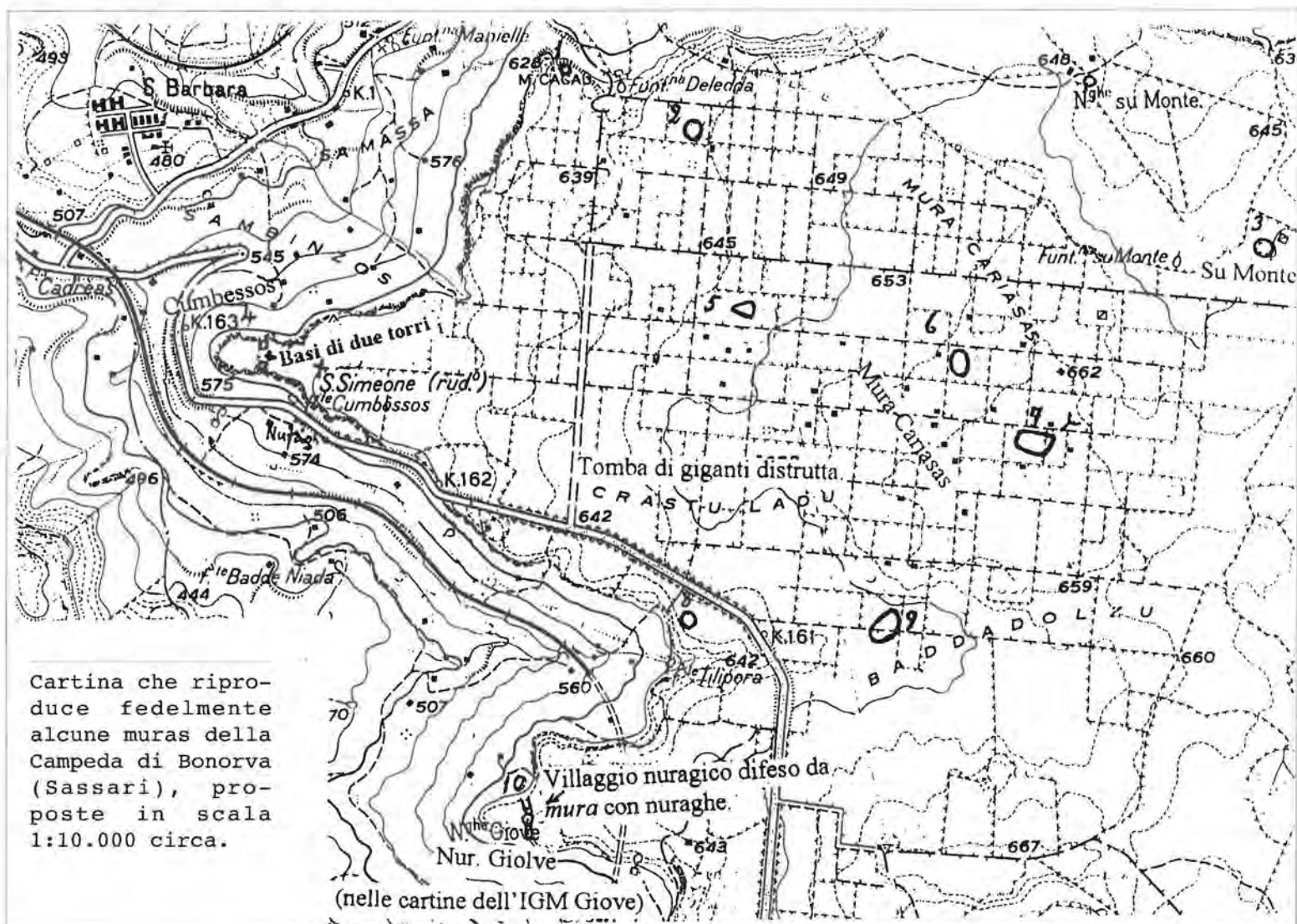
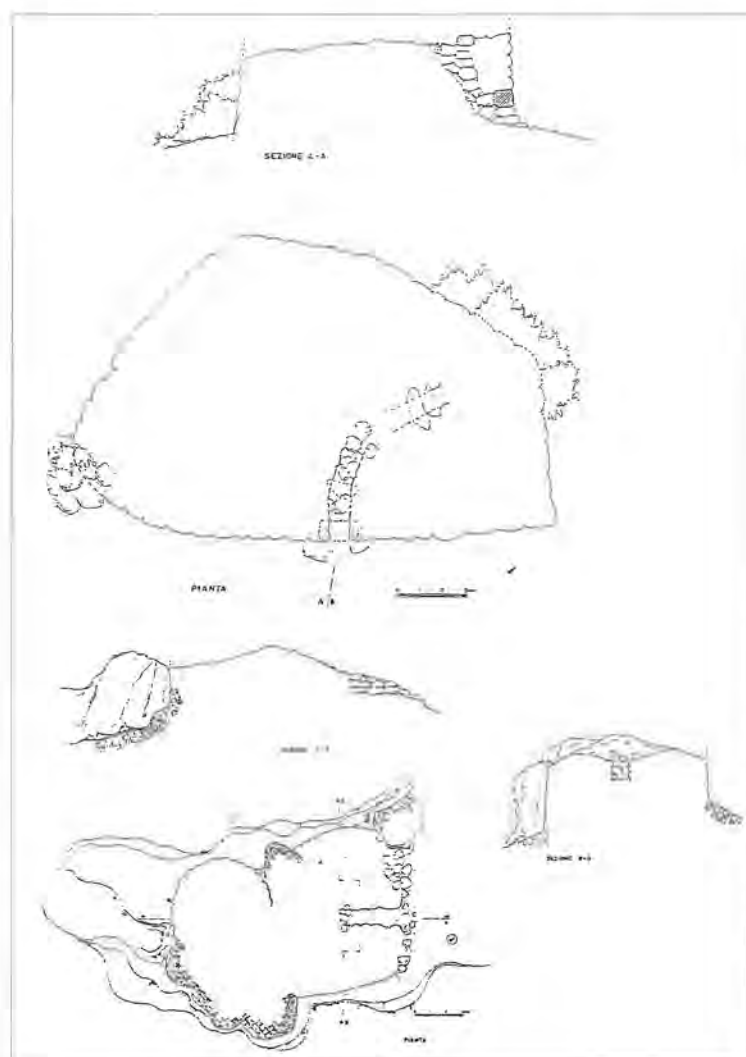
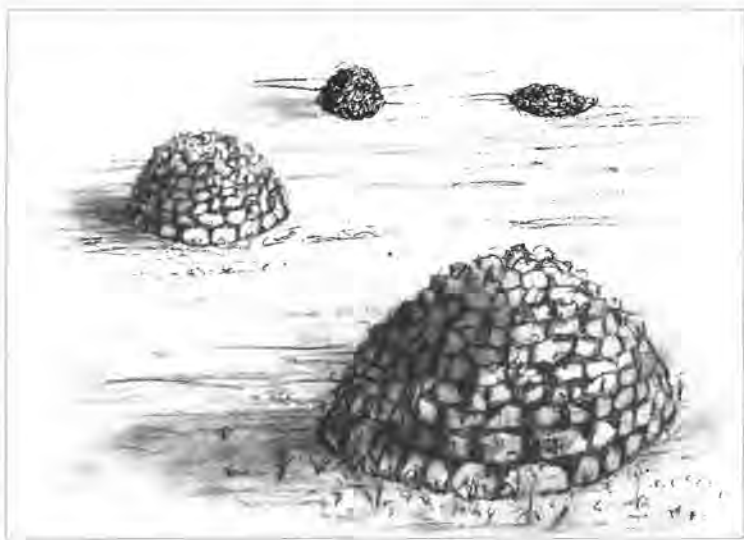
MURRU cgn dovunque; deriv. **MURRA(L)I, MURRIALI** camp.; **MURRIGHILE** cgn, **MURRONE** cgn, **MURRUNDZU, MURRUNDZOSU, MURRUTZULU** cgn log.
"Muso, grugno"; traslato per "cima, estremità di una sporgenza". *Murru is Ortigus* di Fluminimaggiore (225 III NO); *R. Murrone* di Codrongianos (459120) e *Murrone* di Martis (460030); *Cussorgia Murronis* di Giba (239 IV NE); *Murruzzulu* di Sassari (459022), diminutivo o anche "musone". *Murriali* di Ales (217 II NO), "musoliera", come *murra(l)i* e *Monte di Murrighìli* di Arzachena (168 II SE). *Murrunzosu* di Irgoli, è "brontolone", da *murrunzu*. *Murroccu* di Gadoni (218 IV SE), "musone".

MURTA, MULTA log. barb. gall. sass. ; **MURTA, MUTTA** camp.; deriv. **MURTAIOLU, MURTALE (NURTALE), MULTEDU, MURTEDU, MULTINU, MURTINU** cgn log.; **MURTERA, MURTAXIU, MUTTRAXI(U), MUNTRAXI(U), MUTTAXIU** camp.; **MURTILO** log.
"Mirto"; deriv. *mùrtinu*, di color "sauro"; *murtiddu* è "frutto del mirto"; *murtaiolu* è "mortaio" o anche "tordo", mangiatore di mirto; gli altri deriv. significano "mirteto". *Multas Nieddas* ("...a frutto nero") di Putifigari (479020); *Multa Bianca* ("...a frutto bianco") di S. Maria Coghinas (442110); *Multedu* di Castelsardo (442090) e di Tissi (180 III SO); *Murtaiolos* di Oschiri (461090); *Murtizza* e *Stazzu li Multiccioni* presso *la Multa* di Arzachena (168 II NE); *sas Multìzzas* di Villanova Monteleone (479100); *Guardia is Murteras* di Santadi (233 II NO); *Muttarba*, "mirto bianco", e *Muttaùcci*, "mirto dolce", di San Basilio; *Murtaùcci* e *Muttaucci* di (abbreviazione di *murta drucci*) di Quartu S. Elena (234 I SE); *Muttas Nieddas* di Gesico (226 IV NO); *Muntraxi*, forma dubbia per *Muttraxi*, di Sanluri (225 I NE); *Murtaxiu* di Villamar (226 IV NO), significa pure "mortaio", così *Arcu su Muttaxiu* di Armungia (226 I SE) e *su Murtargiu* di Urzulei (208 III NO). *Punta su Nurtale* di Onifai da correggere con *Murtale* o *Mortale*, (195 III SE). Notare *sa Tuppa 'e Nurtalò* di Onanì (194 I SE) e, per il suffisso protosardo, *Funtana Mùrtilo* di Scanu Montiferro (206 IV SE).

MURTAIU, MURTAGGIU log. barb.
"Mortaio". *su Murtaiu* di Irgoli; *Nuraghe Murtaiu* mi è stato indicato tra Ploaghe e Chiaramonti, non segnato sulle carte; *Murtargiu, murtaxiu* significano pure "mortaio" e sono anche deriv. da *murta*, "mirto".

MURU cgn (**DE MURU, DE MURO** cgn) dovunque; **MURAIOLU, MURULDU, MURUDDU** log.; **MURALLA, MURIELLA, MURILLONI** camp.; **MURATA** gall.

Muras, antiche muraglie puniche.

Cartina che riproduce fedelmente alcune muras della Campeda di Bonorva (Sassari), proposte in scala 1:10.000 circa.

Sopra: Recinto megalitico di S. Vittoria, Esterzili (Nuoro).
In alto: Planimetrie di muras distribuite in sette tavole; in alto, il recinto megalitico di Santa Vittoria di Serri (Nuoro). A lato: Mura nuragiche. In alto: Protonuraghe di Santa Caterina, Bolotana (Nuoro); sezione e pianta. Sotto: altura fortificata di Nou de Pedramaggiore, Bolotana (Nuoro); sezioni e pianta.

Il toponimo mura indica spesso anche la "mora" di pietre, come quella qui raffigurata, spesso ottenuta in occasione dello spietramento di un terreno, per migliorare il pascolo, il "mucchio" di rovine del nuraghe o, ancora, di una muraglia megalitica.

"Muro"; deriv. *murùldu, murùddu* = da *muru (b)uldu*, "muro a malta di fango, muro a secco", ma *muruddu* al nord (Berchidda) significa "monco"; *muraiolu* = anticamente "muratore", oggi "costruttore di muri a secco". *Muralla, murilloni* = "muraglia, muraglione". *Muros Cùnculos*, "muri a volta", di Silanus (206 I NE); *Muru Russu* ("...grosso") di Bonorva (193 II SE), presso *Muru Pizzinnu* ("...piccolo") di Bortigali; *Muru 'e Seda* di Ittiri (479040); *Murighenti* (*Ighènti* è "Vincenzo") di Torralba (480100); *su Murighintu* ("cintato a muro") di Uri (459140); *Muristortu*, "muro storto", di Bortigali (207 IV NO); *Muru Ghiràtu* di Onanì (195 IV SO), "...elevato" oppure "...girato"; *Muruilatu* (= "muru+(f)ilatu", "costruito a filo di lenza) di Lodè (195 IV NO); *Muruiràu* (= "muru+iradu" = "muro elevato"); *su Muru 'e Ferru* di Siligo, sul fianco est di M. Ruju, non segnato sulla carta (193 I NO), un muro formato da un'intrusione lavica messa a nudo dal dilavamento. *Muruddu* di Siniscola (195 I SO) e *Muruddone* di Irgoli (195 III NE) forse rispondono a **MURUDDU**; mentre *Muruddu* di Ardara è sicura alterazione di *Muruldu* = "muro a secco". *Muros* villaggio presso Sassari. *Murilloni* di Guspini (225 IV SE); *Muraiolu* di Bitti (194 II NE); *Muraios* di Bauladu e di Paulilatino (206 III SE). Nota *Cuìle Samuriella*, per *sa Muriella* di Urzulei (208 III NO), "muro a secco, piccolo recinto improvvisato": questa spiegazione è poco sicura; vedi **MURELLA**. *Murata* di Olbia (181 I SE). Nota *Murùi* di Bono (194 III SO; vedi Introduzione, cap. Ibridi e derivazioni.

Sardo antico. CSP 150 *muru de Torasi*; 190 *su muru de suruge...su muru de sega*; 202 *su muru de nassariu*; 311 *su muru dessas petrosas...muru de Gitil*; 312 *muros de Barusone*.

CSNT 76 *muru trabersariu*; 123 *sa domestica de muru*; 212 *muros de uites*.

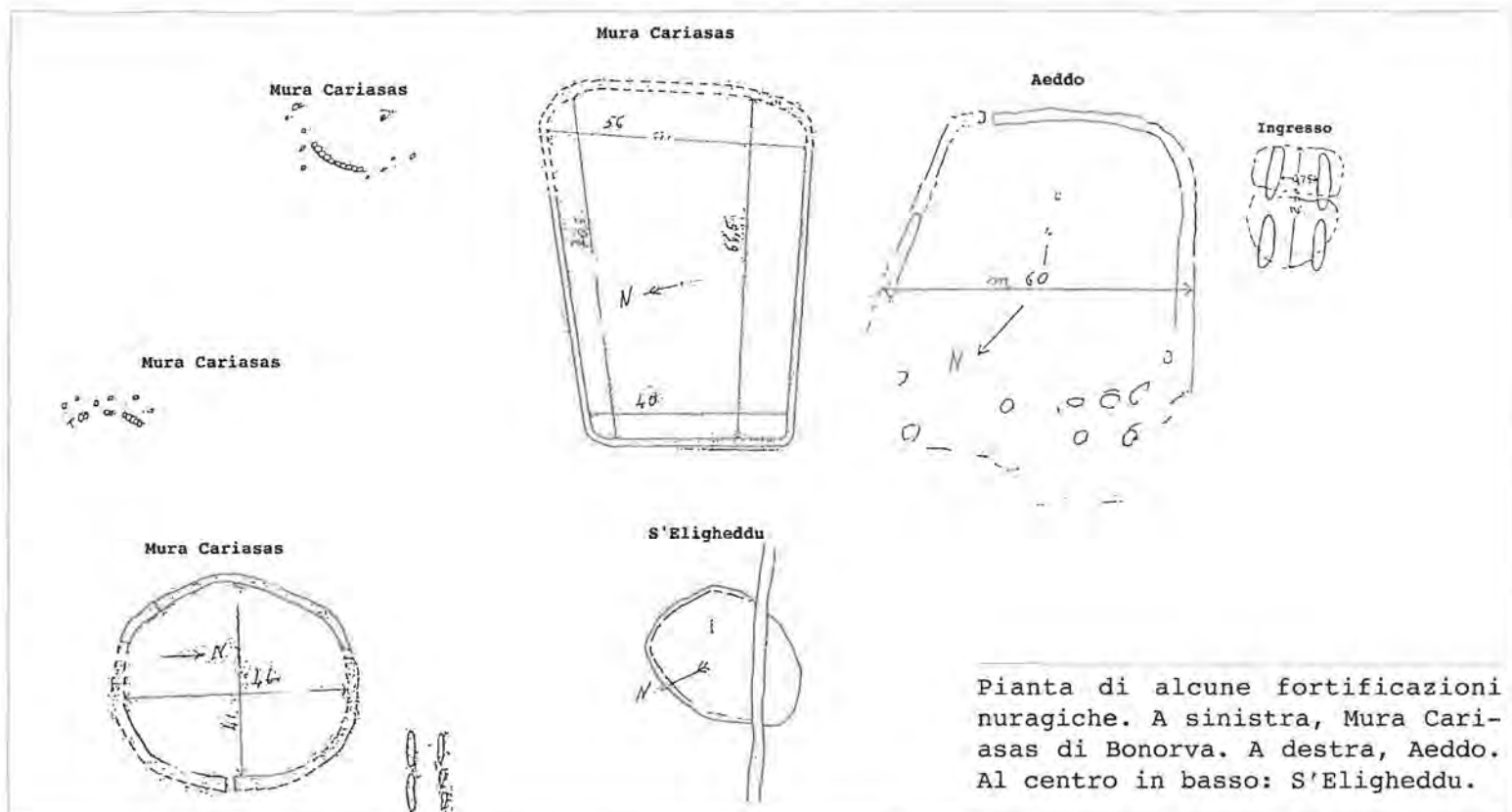
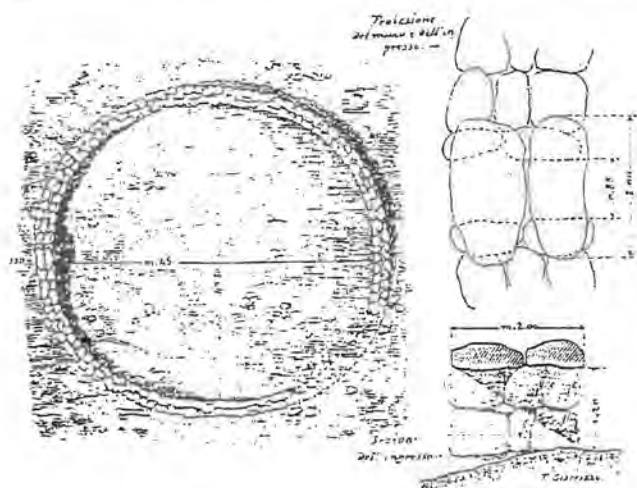
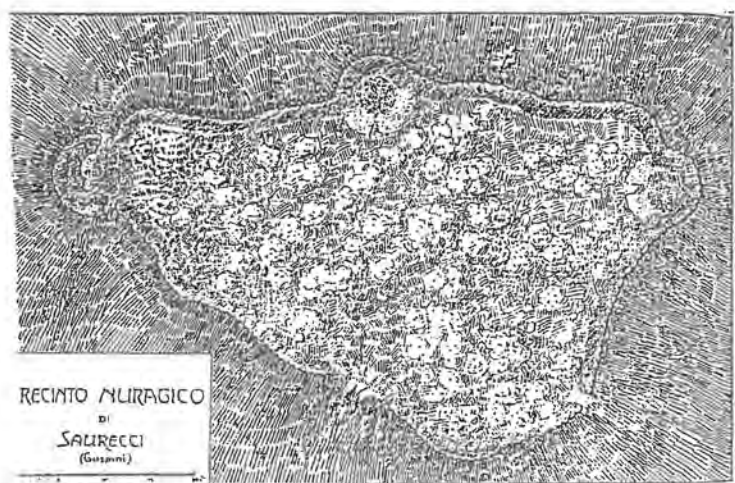
CSMS 7 *muro traviesso*; 8 e 313 *Muros cunculos*; 12 *Muro de la de Baruson*; 112 *el Muro de Bulbare*; 213 *el muro de s'aspru*; 256 *el Muro de cucutu...muro de kersas muro de la uerta*; nei seg. 178, 267 333, 334 *Muros* indica l'attuale paese vicino a Sassari.

MURUDDU log. del nord, barb.

"Monco, mutilato". Ma *Muruddu* di Siniscola (195 I SO); *Muruddone* di Irgoli (195 III NE). Non è davvero improbabile un'interferenza con *muruldu*.

MURVA, MURVIA, MUVRIANA vedi **MURONE**.

MUSCA dovunque; deriv. **MUSCADORDZA-U, MUSCADOLDZA-U, MUSCONE** log.; **MUSCATA-U, MUSCATORJU** barb.; **MUSCADORGIU, MUSCADROXIU, MUSCARI** camp.; **MUSCATA-U, MUSCATOGGJU** gall.

"Mosca, moscone". Come tpn indica in prevalenza "estro equino, assillo". Il deriv. *muscata* significa "attaccata, invasa dall'assilo"; gli altri deriv. indicano "luogo dove le bestie si riparano dall'assillo". *Badde Muscas* di Bonorva (480110); *Monte Muscas* di Laconi (218 IV NO); *Musca Ceca*, noto gioco, di Tempio (181 IV NE); *Mui Muscas* di Ortueri; *su Muscadorzu* di Ittiri (479030); *su Muscadolzu* di Padria (479150); *Muscadorzas* di Putifigari (479060); *Muscadroxiu* di San Nicolò Gerrei (226 II NO); *Grutta Muscata* di Lula (195 III NO); *Muscata* di Olbia (S. Pantaleo); *R. Muscone* di Neoneli

Pianta di alcune fortificazioni nuragiche. A sinistra, Mura Cariasas di Bonorva. A destra, Aeddo. Al centro in basso: S'Eligheddu.

Tre **muras** tratte dall'opera del Taramelli. Sulla funzione delle **muras** si sono fatte alcune supposizioni. Forse è in qualche modo analoga a quella dei nuraghi, per la loro posizione e per l'epoca in cui vennero costruite. A **sinistra:** Recinto di **Mura 'e sos Alvanzales in Su Monte** di Bonorva (Sassari). **Sopra a destra:** Recinto di **Corona 'e Crobu** di Nureci (Oristano). **In alto a sinistra:** Recinto nuragico di **Saureci**, Gonnesa.

(206 II SE). Notare *Baccu Muscari* di (226 IV NE); *Muschesos* di Bonorva, errore per *Nuschesos*, vedi **NUSCU**. Nota *Pira Musca* di Gonnosnò (217 II NE), "pera dal gusto moscato". Per *Mammuscone* vedi **MAMONE**.

Sardo antico. CV II *Orriina de muscadoriu...serra de muscadoriu* rispondente a *Bruncu Muscadroxiu* di S. Nicolò Gerrei.

OMSP p. 75 *Muschiniai* in territorio di Orosei.

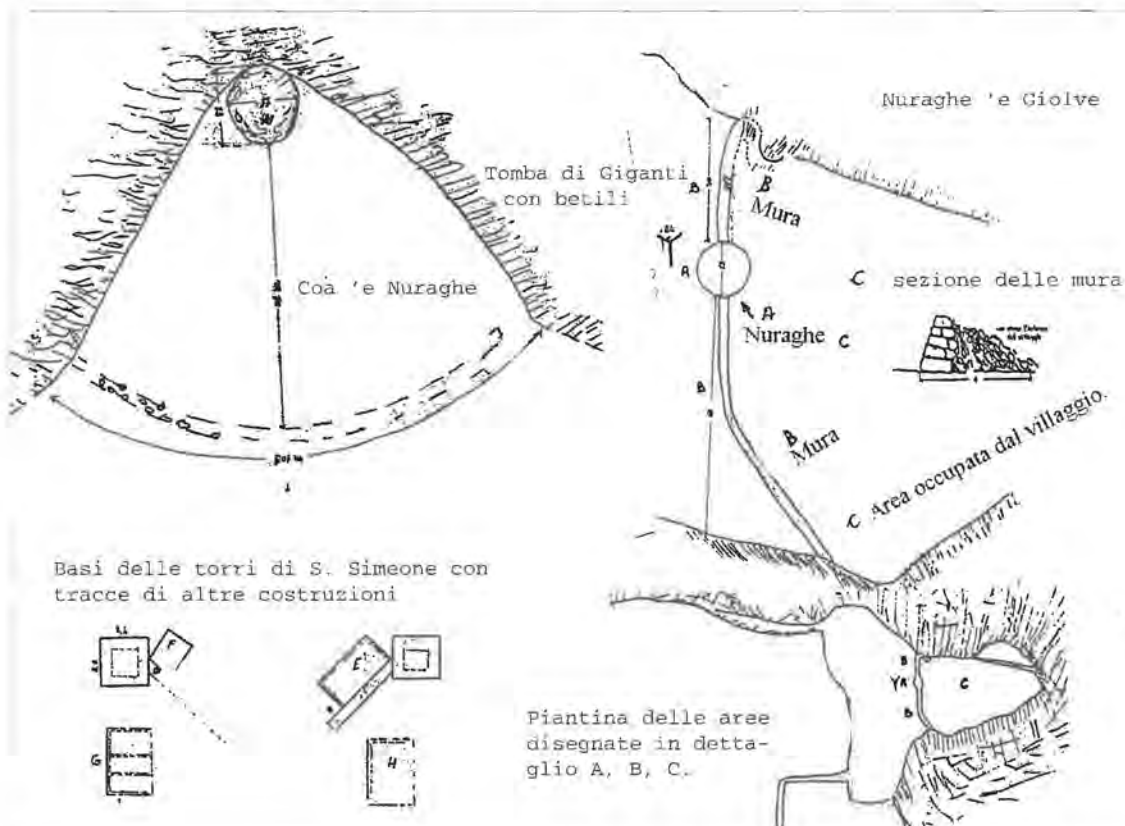
MUSCADELLU log. camp.; **MUSCATELLU** barb.

"Moscatello". *Muscadellu* di Bosa (193 III SO); *Funtana Muscatellu* di Lula (195 IV SO), italianizzato *Moscatello*.

MUSCHITTA-U log. camp.

"Moscerino". *Pedra Muschitta* di Sedini (442100); *Muschittu* di Villaurbana (217 I SO).

MUSCHIU log. camp.

"Muschio" italianismo. *Muschiu* di Bonarcado (206 III NE) e

Muras. **Bonorva**, altopiano di Campeda. Siti nuragici di Coa 'e Nuraghe, Nuraghe 'e Giolve e S. Simeone, posti su speroni basaltici fortificati, a formare i vertici di un triangolo. Sul lato Coa 'e Nuraghe - Nuraghe 'e Giolve si notano le **muras**.
Scala 1:6.000 circa.

omonimo di Bolotana (207 IV SO). Forse questi tpn sono un residuo, ora adattato all'italiano, dell'antico *muscu* = "profumo del muschio", sostanza odorosa.

MUSCIANU log.
Viene inteso localmente come derivato da *musca*, in realtà *Muscianu* di Codrongianos (459120) è l'antico villaggio di *Muskianu*, ricordato nel CSP 331 *badu de Muskianu*, 380 *Mariane de Capriles su de Muskianu*.

MUSCINIDA vedi **MUSCIULIDA**.

MUSCIONE log.; **MUSCIONE** camp.
"Aterina, pesce piccolo"; traslato, "minutaglia". *Mitza Muscioni* di Narcao (233 II NE); *Nuraxi Conca Muscioni* di Fluminimaggiore (224 II NE);

MUSCIU, MUSCIOLU log. camp.
Per il log. vale "cordicella ritorta"; per il camp. anche "borbottio". *M. Musciolu*, diminutivo, di Alà (194 I NE), nella vicina Buddusò *Musciu* è "mosto". *Nuraghe Musciu* di Gairo (219 III NE), vedi **MUXIU**.

MUSCIULIDA, MUSCIULIRA, MUSCIURIDA, MUSCIURIGLIA, MUSCINIDA, MUXIURIDA camp.
"Masticogna", chiamata in sardo anche "bardu cabiddu"; n. sc. Carlina gummifera L.. *Sa Musciulida* di San Vito e *Serra sa Musciulida* di Armungia (226 I SE); *sa Musciuriglia* di Decimoputzu (225 II SE); *sa Muxiulira* di Teulada (239 I NO); *sa Muxiurida* di Guasila; *8Schina Muscinida* di Perdàxius (233

Sopra: **S'Abbasantera** in Pranu Mannu a Foresta di Burgos (Sassari).
La mura di **S'Abbasantera** si trova sull'orlo di una rupe; il sito è quasi invisibile, perché coperto da una fittissima vegetazione spinosa. Il tipo di costruzione, eseguita con grandi massi grezzi, non lascia dubbi sulla sua antichità. Le muras di **Baddadolzu** e di **Càccau** sono state distrutte, come altre della Campeda, dalle ruspe durante lavori di spietramento.
In alto a sinistra: **Baddadolzu**, Bonorva (Sassari).
Al centro a sinistra: **Tilipera**, Bonorva (Sassari).
In basso a sinistra: **Càccau**, Bonorva (Sassari).

II NE); *sa Musciurida* di Siliqua (233 I NO).

MUSCOLU barb.
"Moscerino". *Monte Muscolu* di Bitti (194 I NE) e omonimo di Mamoiada.

MUSCONE vedi **MUSCA**.

MUSCU vedi **NUSCU**.

MUSCULA log. camp.
"Fusaiola" che si rinviene spesso in siti di interesse archeologico. *Nuraghe Mùsculas* di Nurri (218 II SO).

MUSERA vedi **MUSU**.

MUSINGIU camp.; **MUSINDZU** log.
"Crosta interna della botte, sporcizia". *Arcu de su Musingiu* di Narcao (233 I SO).

MUSSA log. barb.
"Decotto salato di buccia d'arancia per le botti" e " cura delle botti". *Funtana sa Mussa* di Baunei (208 III SE).

MUSSAN, MUSSIN, MUSSINU, MUSSIù vedi **MESSEN**.

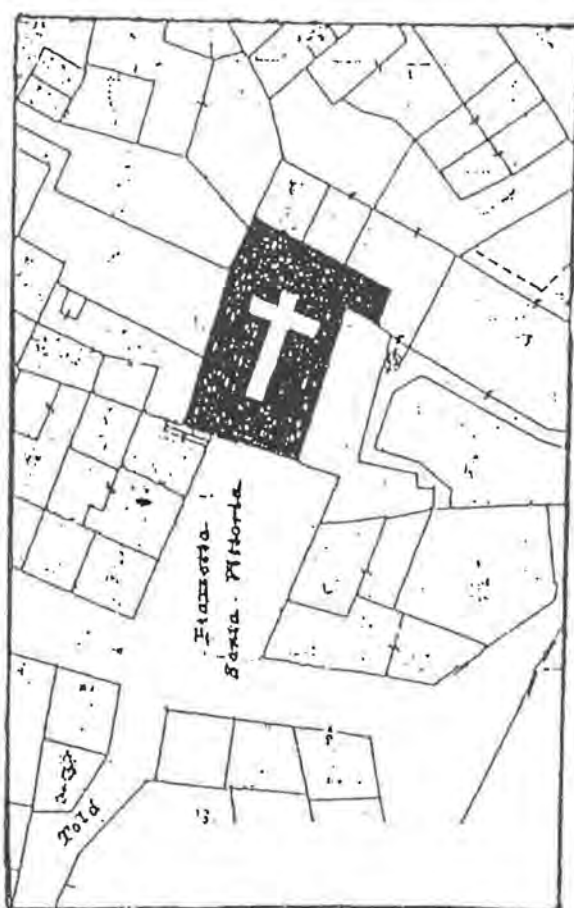
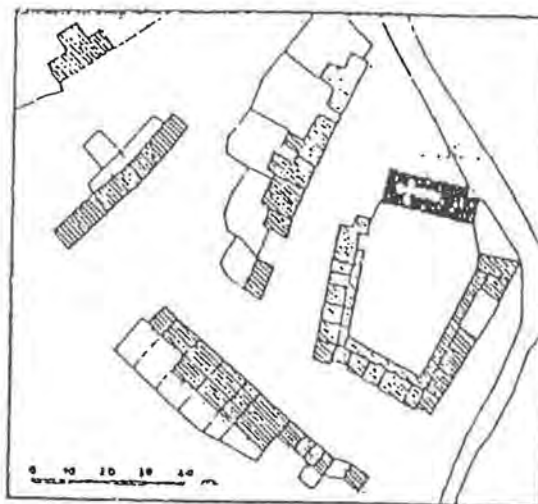
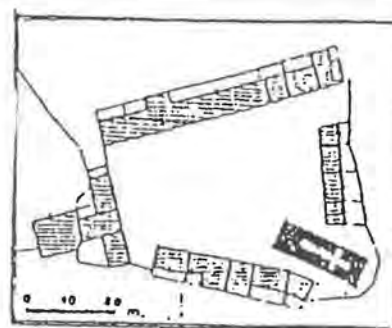
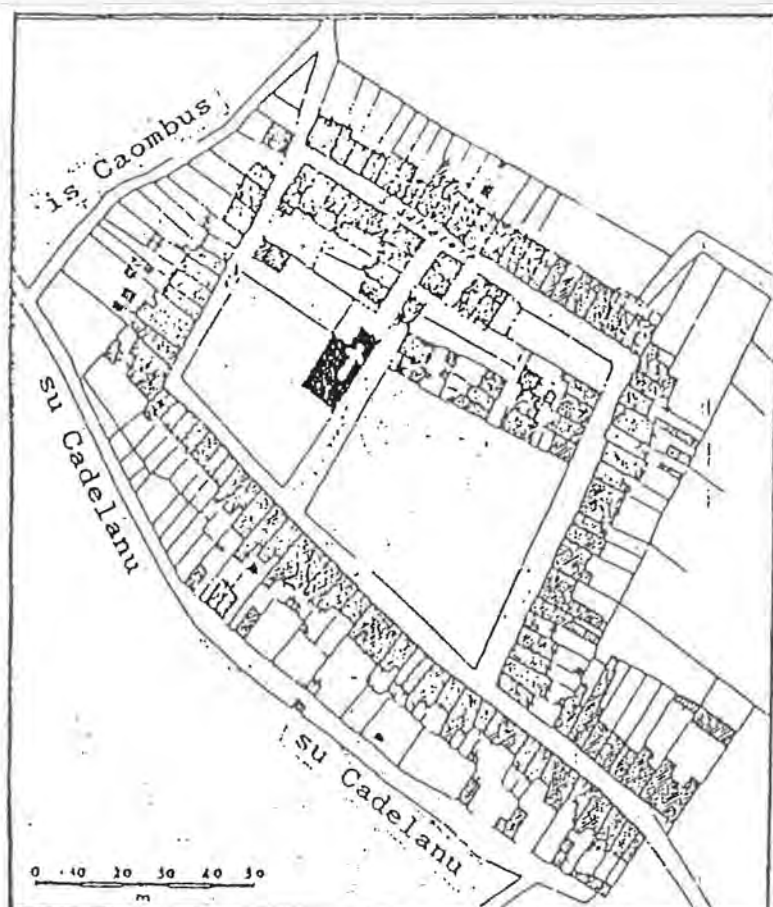
MUSSORGIU camp.; deriv. **MUSSONADORGIU** barb. camp.
"Recipiente per la mungitura". *Cùccuru de Mussorgiu* di Gesturi (218 III SO); *s' 'Amma Mussonadorgiu* di Baunei (208 III NE); *Serra Mussone* di Aritzo (218 IV NE): dubbia la spiegazione locale di una possibile variante di *mamussone* o di *mussorgiu*; si vedano **MUSU** e **MOSSA**. Non riscontro *mussorgia* camp. ("vitalba") come tpn.

MUSTATZU, MUSTATZERA log. camp.
"Baffo, mustacchio"; "vegetazione rada, stentata". Indicava un tempo la "senape nera"; n. sc. Brassica nigra Koch. *Su Mustazzu* di Neoneli; *Genna Mustazzos* di Iglesias (225 III SO); *Serra Mustazzus* di Uta (233 II NE); *Mustazzera* di Guspini (225 IV SE).

MUSTU log. camp.; **MUSTONI** Ogliastra.
"Mosto". *Arcu Mustoni*, accrescitivo di *mustu*, di Gairo (218 I SE), ma forse è variante di *mustaioni* = "mostro, spauracchio".

MUSU cgn camp.; deriv. **MUSERA, MUSONE, MUSSONE, MUSURI** cgn log. barb. camp.
"Muso"; figurato, "cima, estremità di una sporgenza". *Cuìli su Crabì 'e Musu* di Cabras (216 I NE); *Nuraghe sa Musera* di

In alto: Il Monte Murumannu (nel senso metaforico di "parete") contrapposto al Murupicciu a Gonnosfanadiga (Cagliari).
A lato: Monte Baranta di Olmedo (Sassari).
A lato in basso: Aeddo, Bonorva; disegno riproducente il sito come si presentava nel 1950.

Nella pagina accanto: Planimetrie di muristenes che possono darci un'idea del possibile sviluppo di una villa.
Planimetria in alto a destra: Ghilarza (Oristano), Santu Micheli.
Planimetria al centro a destra: Santulussurgiu (Oristano), S. Lenardu.
Planimetria in alto a sinistra: Cabras (Oristano), S. Sarbadori.
Planimetria in basso a sinistra: Bonorva (Sassari), Santa Vittoria.
Planimetria in basso a destra: Ghilarza (Oristano), S. Serafinu.
I muristenes di Ghilarza sono rimasti inalterati; attorno a quelli di Cabras e di Santulussurgiu si sono sviluppati degli abitati. S. Vittoria di Bonorva era il centro che ha dato origine al rione chiamato Muristene, e forse anche al paese.

Isili (218 III SE), "museruola dei buoi che trebbiano"; *Musone* ("brigliozzo": vedi **MOSSA**) di Perfugas (442150); *Monte Musuri* di Teti (207 III NO).

MUSULEU log. camp.
"Mausoleo". Il *Nuraghe Soddu* presso la sorgente di 'Ottila di Ploaghe (180 II SO) si chiamava *su Musulèu de 'Ottila*. *Serra Musulèu* di Baunei (208 III SO); *su Musuléu de Santu Miàli* di Villasalto.
Sardo antico. CSP 312 *su musuleu d'Othila* è il *Nuraghe Soddu* citato che sovrasta la sorgente di *'Ottila* di Ploaghe.

MUSUNGIU camp.; deriv. **MUSUNGILI** camp.
"Razione di mangime contenuta in un sacchetto che si legava al muso di buoi e di cavallii". *Musungiu Arcìo* di San Giovanni Suergiu (233 III NO); *R. Musungilis* di Cagliari (234 I NE). Si noti che la voce si confonde spesso con *musingiu*, gà catalogata.

MUTECRU, MUTECRONE, MUTUCRONE vedi **MUDEJU**.
MUTTA, MUTTRAXIU vedi **MUTTA**.
MUTTIGU, MUTTIGONE vedi **MUTZIGONE**

MUTU vedi **MUDU**

MUVRA, MUVRI, MUVRONI, MUVROI, MUVRUNARA vedi **MURONE**.

MUXIU camp.; deriv. **MUXIUDI, MUXIURI**.
"Borbottio". *Baccu Muxiu* di Guasila (226 IV NO); *Muxiu* e *Muxieddu* di Barì (219 IV SE). Vi è coincidenza fonetica con *musciu*, che ha pure il senso di "cordicella ritorta". *Muxiudi*, per *Muxiuri*, "mormorio" di Turri (217 II SE).

MUXIURIDA vedi **MUSCIURIDA**.

MUDZERE log. barb.; **MUGERE** barb.; **MULLERI** camp.
"Moglie". *Funtana Muzzere* di Oschiri (461010); *sa Preta 'e sa Muzere* di Onanì (catasto 5); *Piscina 'e Mulleris* di Palmas Arborea (217 IV SE).

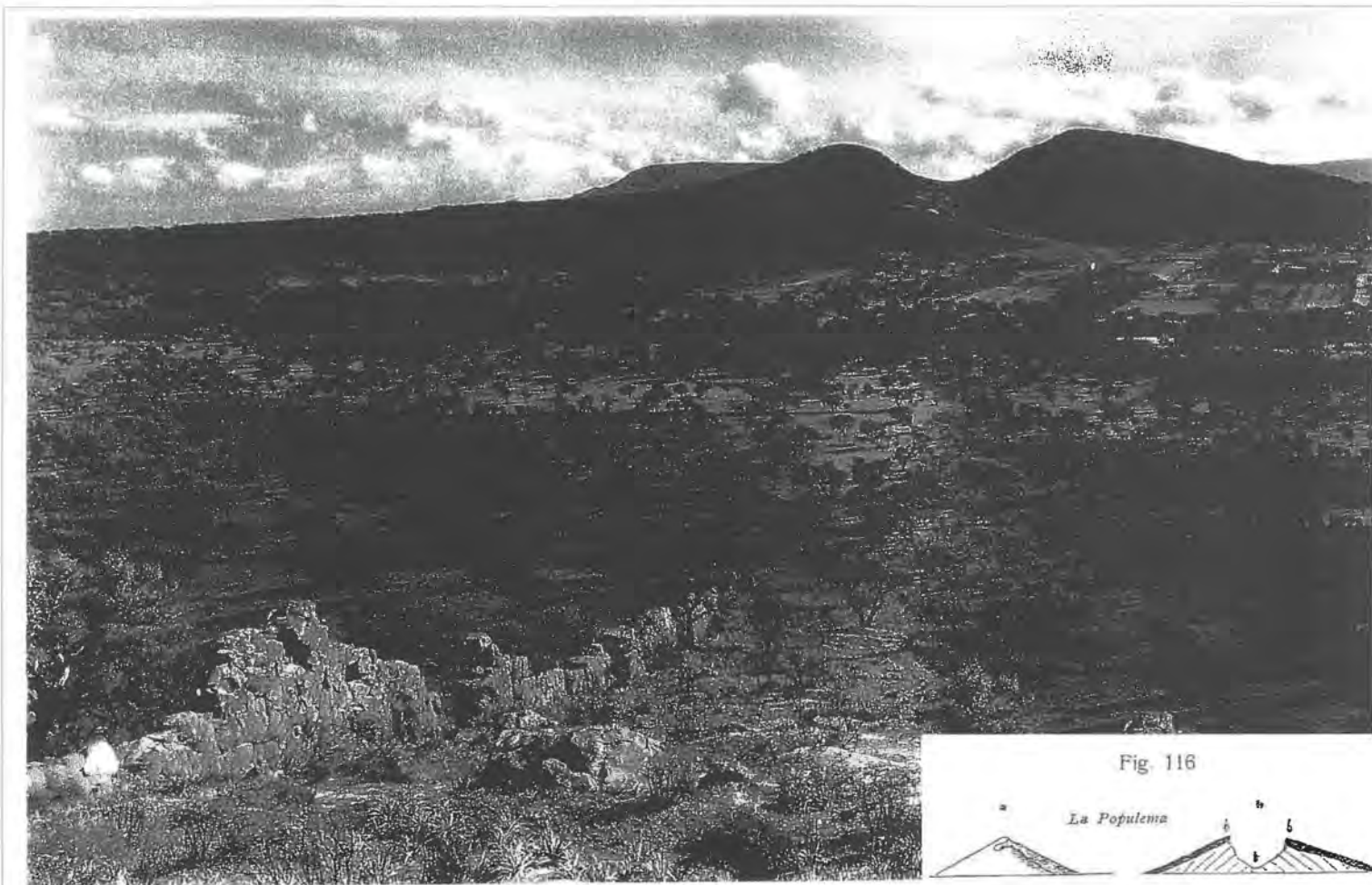
MUTZIGHILE log.; **MUTZIGHILI** gall. sass.
"Grugno, muso di animale". *Muzzighiles* di Pattada (418010); *Muzzighili* di Viddalba (442080).

MUDZU cgn, **MUDZANA-U** log. barb.; **MUGGIU, MUGGIANA-U** cgn log. camp.; **MUDZOLU** cgn log.
"Rossiccio, color isabella", detto del manto di un animale. *Bucchi Muzzu*, "dal muso rossiccio", di Tempio (181 IV SE); *Muzzana* di Sedilo (206 I SE); *Muzzanu* di Mamoiada (207 I SO). *Sa Ucca 'e Mudzolu* di Bonorva, non segnata sulle carte, è il "varco" dell'antica strada per Rebeccu, dal cgn di un proprietario vicino; *sa Ucca* venne aperta dai prigionieri austriaci della prima guerra mondiale; prima si chiamava *sa Punta 'e Muzzolu*.

In alto: **Sa murghidura** (logudorese, barbaricino), **sa mullidura** (campidanese). **Berbegardzos** (logudorese), **berbecarjos** (barbaricino), **brebegraxius** (campidanese), "mungitori". **Su latte** (logudorese, barbaricino), **su latti** (campidanese), il "latte", si raccoglie in **sa mullidroxia** (campidanese), **sa murghigiola**, **sa mussordza**, **su mussordzu** (logudorese), **su murghijolu** (barbaricino), un tempo di sughero, oggi di latta, chiamata perciò anche **sa lam' 'e mùrghere** (logudorese). **Mussordzu** indica pure la quantità di latte che viene ottenuto dalla mungitura.

Nella pagina accanto: **Muru 'e Ferru** sul Monte Pubulena a Ploaghe (Sassari, 193 I NO). **In alto,** disegno e, **in basso,** "fotodisegno" con, in primo piano, **Su Muru 'e Ferru** visto da **Monte Pubulena**, muro naturale dovuto ad un fenomeno vulcanico. Notare, sullo sfondo della illustrazione in basso, **Monte Ruju** e **Monte Sa Pescia**, che nel CSMS erano indicati con il nome di **Su Furcarju**.
In basso a destra: **Sa Pubulena** di Ploaghe (Sassari) disegnata dal La Marmora: a. rilievo visto da sud; b. sezione da est ad ovest. t. terreno terzierio sollevato; b. roccia basaltica nera porosa. Il Lamarmora ha spesso italianizzato i toponimi sardi in modo arbitrario.

MUTZU cgn log.; **MOTZU**, **MUTZU** gall. sass.; deriv. **MUTTIGA-U, MUTTIGONE, MUTZIGONE, MUTZONE** log.; **MUTZICU, MUTTIGUNELE** barb.; **MUCCIURRU, MUTZIONI** camp.

"Mozzato, mutilo"; deriv. "mozzicone, ceppo, tizzone, troncone". *Muzzu* è anche "mozzo, inserviente" e ancora "sesso femminile", ma questi significati non interessano i tpn. *Piràstros Muzzos* di Monti (181 II NE); *Corri Mozzu*, "dalle corna mozzate", di Tempio (168 III SE); *Muttigheddu* di Buddusò (181 III NO); *Suèrza Mùttigos* di Pattada (481050). *Nuraghe su Mùttigu* di Romana (479070); *Badde Mùttiga* di Villanova Monteleone (479150); *su 'Aghidu 'e Mùzzicos* di Oniferi (207 IV NE); *Muzzigones* di Ittiri (459150); *Serra Mutzioni* di Guamaggiore (226 IV NO); *Muzzone* di Santa Maria Coghinas (442070) e *Nuraghe Muzzone* di Pattada (194 IV NE) e *Muzzone Nieddu* di Lula (195 IV SO). Notare *R. Muttigunele* di Orani (207 I SO); *Runchimuzzu*, "dal becco mozzato", di Nughedu S. Nicolò (480080). Vedi **MURCU**. Nota *Mucciurru Moi*, "mutilato", di Serri (218 III SE).

N

NADADORGIA-U camp. Ogliastra
"Da nuoto". *Nadadorgiu* di Perdadsdefogu, riferito a "luogo così paludoso, che vi si potrebbe nuotare".

NABIDEDDA vedi **NEBIDEDDA**.

NABRONI vedi **NARVONE**.

NABRA vedi **NARBA**.

NAE log. barb.; **NAI** camp.
"Ramo di albero". *Monte Nae* di Olmedo (459130); *Serra sa Nai* di Narcao (233 IV SE); *Naìtza*, diminutivo, di Neoneli (206 II SE).

NAGULA vedi **MAGULA**.

NALBA, NALVA vedi **NARBA**.

NALBONI vedi **NARVONE**.

NANNAI camp.
"Nonna-o"; (in log. scherzoso per "danaro"). *Mitza Nannài* di Villasalto (226 II NE):

NANNIGA log.
"Culla". *Sa Nànniga* presso Norbello; ma in questo caso si tratta di vasca, che ricorda una culla.

NANU dovunque.
"Nano". Un *Aidu 'e Nanos*, non segnato sulle carte, esiste non lontano da *Badu 'e 'Ainos*, questo di Cossoine (193 III NE). Non è improbabile che sia un rifacimento del primo.
Sardo antico. CV XX *grutta de nanus*.

NAPPA log. camp.
"Ragnatela" o "rapa". *Nappa* di Teulada (233 II SO); *sa Nappuedda*, diminutivo, di Villamar (226 IV NO) . Per "ragnatela" nel Sarrabus si dice *narba*. In gall. è sinonimo di *uppu*.

NARA camp.
Sta per *mara* in *Baccu Nara Paùlis* di Villanovafranca (226 IV NO) e *Naracàuli* di *Ingurtosu* (225 IV NO).

NARBA, NALVA, NARVA, NAVRA log. camp.; **NALBA** gall.; **MALVA, MARVA, MARMA, MARMARA, MARMARUTZA, MARMORA, MARMUTZA, PRAMMUTZA, PARMUTZA** log. barb.; **NABRA, NARBA, NARBEDDA, NARBONE** camp.; deriv. **MARMAGLIU** barb.; **NALBINA** gall.; **NALVANA, NAVRIA, NAVRINU** log.; **MARVAU, NARBEDDERA** camp.
"Malva" di varie specie; n. sc. Malva silvestris L. Quella arborea viene indicata con l'accrescitivo *narbone, narvone* log. e *nerboni, nebroni* camp. che ha pure altro significato per cui si rimanda a **NARVONE**. Si noti che *navra, navria* log. significa pure "macchia (vegetale)" e "macchia (materiale o morale)": per i tpn interessa la prima accezione, da escludere *narva, navra* = "orecchino". *Iscala 'e Nalvas* di Ossi (459120); *s'Adde de sa Nalva* di Sennori (180 III NE); *sa Narba* di Assemini (234 IV NO) e di Domusnovas (225 III SE); *Sanabra*, per *sa Nabra*, di Goni (226 I NO). *Serra 'e Navras* di Bolotana (207 IV NO); *Nalvana* di Pattada (194 IV NE); *Navrias* di Laerru (442150); *Monte Nàvrinos* (?) presso Montresta (193 III SO); *sa Màrmara* di Irgoli (195 III NE) e di Torpè (195 IV NE); *sa Màrmora* di Torpè (195 IV NE); *Nalbina* di Luras (181 I NO); *su Marmagliu* di Oliena (195 III SO) e di Lodè (195 IV NO); *sa Narbeddera* di Villaspeciosa (233 I NE). Quanto a *narbone* si rimanda alla voce seguente, con la quale possono nascere confusioni. *Narba* nel Sarrabus indica pure la "ragnatela". Nota *su Marvàu* di Domus de Maria (239 I NE).

NARBONE, NARVONE, NALVONE log.; **NALBONI** gall.; **NARBONI, NABRONI, NEBRONI** camp.; **NARBONE, NABRONE** barb.; deriv. **NARVONATZU, NALVONATTU** log.; **NARBONAXIU** camp.
"Terreno prima incolto, messo a coltura, concimato colla cenere ottenuta, incendiando la vegetazione, spietrato e dissodato". I tpn sono molti ed è possibile far confusioni con *narbone* = "malvone". *Serra Nalvones* di Villanova Monteleone (479140) e omonimo di Putifigari (479020); *li Nalbunacci*, peggiorativo, di Palau (168 II NE); *is Nabrones* di Meana (218 IV NO), dove si trova anche *Nabroni Impeddàu* (218 IV SE) ; *Innebrones*, per *is Nebrones*, di Escalaplano (226 I NE); *su Nerboni* di Dolianova (226 III SE); *Nalvonattu* di Torralba (480100). *Sos Narvonazzos* di Uri (459100); *is Nebronis* di Gesturi (218 III SO). Notare *su Narvu* di Irgoli (195 III NE).
Sardo antico. CSP 317 *naruone* è *Nalvones* tra Florinas e Codrongianos.
CSNT 273 *naruones* è *Nalvones* in territorio di Pozzomaggiore; 290 *saltu de naruones*.
CSMS 13 *Valle de Narbones*; 177 *su Naruone dessu Monacu*.

NARE log.; **NARI** camp.; deriv. **NARILE, NARULE** log.; **NARILI** camp. gall.; **NERILI** camp.
"Narice"; deriv. "anello che si mette al naso del toro o di una vacca indomita" (Logudoro centrale); generalmente s'intende una robusta "forcella di legno piantata solidamente su un muro colla biforcazione all'in su, cui si lega il toro con l'anello al naso (anello chiamato anche *nasetta*) o la vacca indomita (*bacca annarile*)". *Baddenare*, composto *badde+nare*, di Padria (193 III SE); *R. Nari* di Villanovafranca (226 IV NO); *Nariles* di Lodè (195 IV SO); *Punta li Narili* di Arzachena (168 IV SE); *su Nerili* di Gadoni (218 IV SE); *Baracconi su Nerili* di Seulo (218 I SO). Nota *sos Mariles* per *sos Nariles* di Oschiri. *Narule* è anche l'insieme delle narici di una bestia.
Sardo antico. CSP 191 *parthone in Ballenari*, da identificare con *Baddenare* di Padria.

NARVA vedi **NARVA**.

NASCA, NASCAR vedi **(B)ENA**.

NASATU gall.; **NASIBELLA**.
"Nasuto". *Monti Nasatu* di Arzachena (168 II NE), forse per la forma, ma non è improbabile che si tratti di soprannome, come il seguente *Nasibella* di Bonorva (480140). **NASPRIA** camp. log.
"Aspo del telaio". *Nuraghe Nàsprias* di Macomer.

NASSA log. camp. barb.; deriv. **NASSALDZU, NASSARDZU, NESSALDZU, NESSARDZU** log.; **NASSARGIU** camp. gall.; **NASSALGIU** barb.
"Nassa"; deriv. "pescaia" dove si apposta la "nassa". *Nassixed-*

das, diminutivo, di Bauladu. A Perfugas si ha un *Nassargiu de Licu* ("...di Licu", nome personale) (442160), alterato in *Massargiu* che cambia il significato; *Nassalgiu* di Meana (218 IV NO).
Sardo antico. CSP 202 *su muru de nassariu*.

NASTULA, NASTOLA log.
Nel log. nord indica "froge, fiuto di un animale": *Nàstola* di Berchidda (181 III SE); nel centro significa "gorgia".

NASTURTZU, MASTURTZU, NASTRUTTU vedi **ASCIONE**.

NATOLU.
Su Natolu Biancu è tpn di Suni (206 IV NO), spiegato da gente del luogo come errore per *su Enattolu Biancu*: vedi **(B)ENA**.

NAVRA, NAVRIA log.; deriv. **NAVRINU** log.
"Macchia, taccia", soprattutto di carattere morale. Il vocabolo oggi è desueto. Altro significato (log. Goceano) è quello di "orecchino" segnalato dal Wagner nelle varianti *navres* per Escalaplano e Busachi, *narbes* per Fonni e *nabras, nabres* per Tonara. La coincidenza fonetica con le forme derivate da *marva, narva* è causa di non pochi fraintendimenti e incertezze. Anche perchè lo scambio di *n* per *m* è frequente anche nello stesso paese. Perciò, quando si tratta di tpn, preferisco riferire la voce alla "malva", senza del tutto escludere altri significati. *Serra 'e Navras* di Bolotana (207 IV NO); *Navrias* di Laerru (180 II NE). Vedi **NARBA**.

NAXI.
Paùli Naxi di Cabras (206 III SO): tpn unico nella pronuncia locale *Paulìennaxi*, composto per *Paùli Enaxi*, per cui si veda **(B)ENA**.

NDOGHIU.
Su Ndoghiu di Escalaplano (226 I NE) è tpn unico da *indoghiài*, "mettere le doghe", "stendere la *doga*, per riparare dal fuoco".

NEBIDA-E-I vedi **NEULA**.

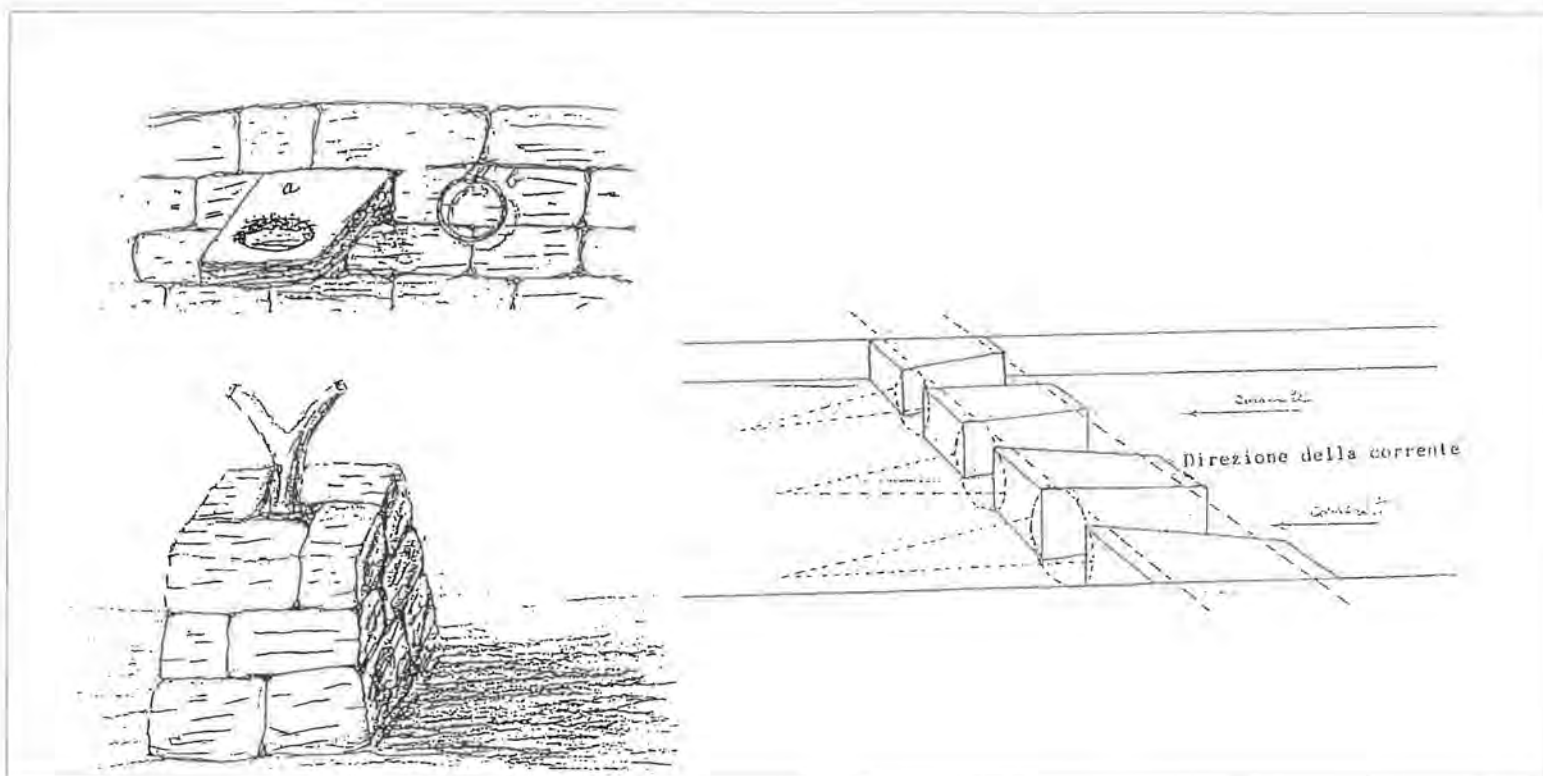
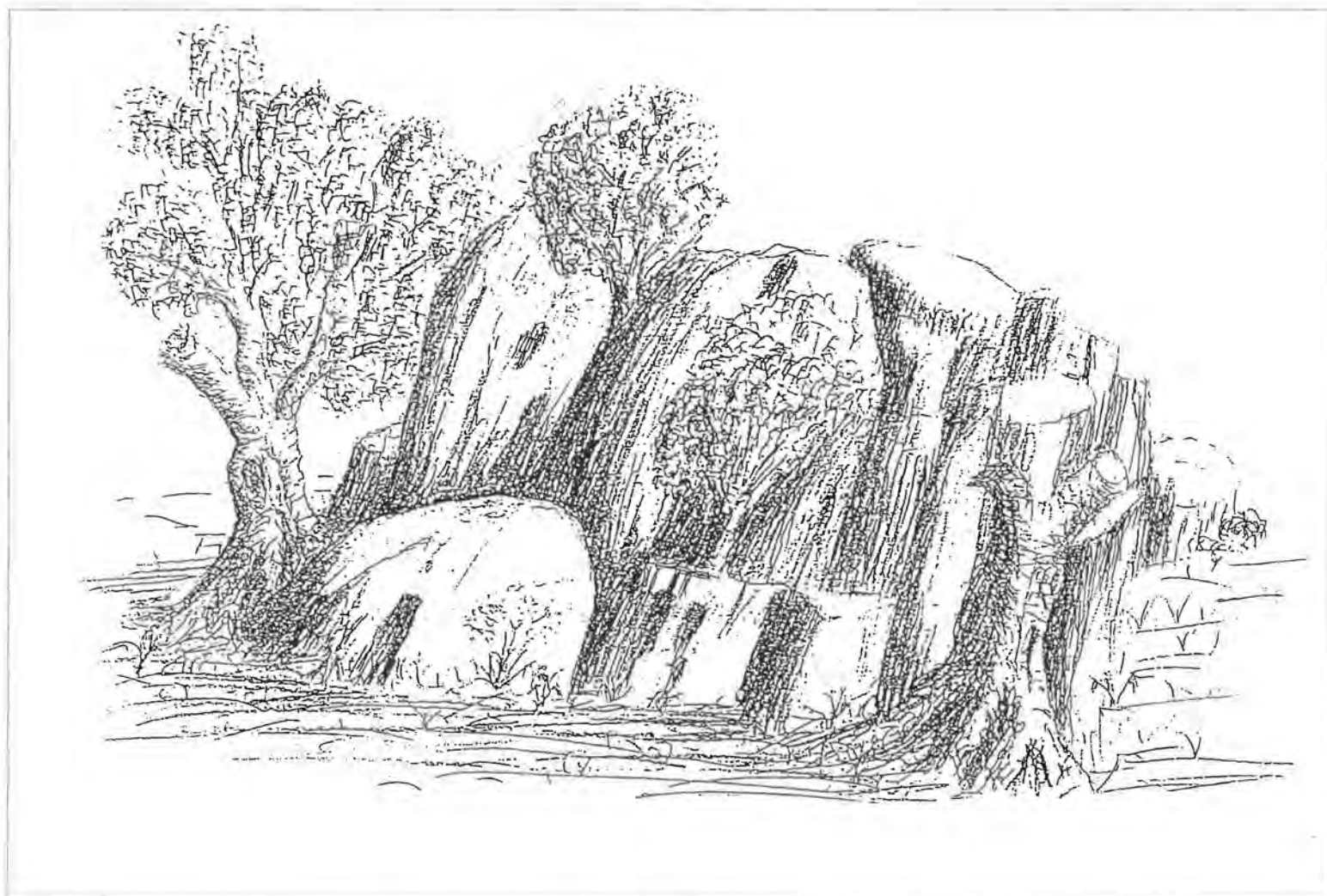
NEBIDA, NIBIDA camp. log.
"Schietta, liscia, piana". *Nèbida* è la piana sulla costa di Iglesias (232 III SE). Da non confondere con la voce seguente.

NEBIDA, NEBIDEDDA log. camp.; **NABIDEDDA** camp.
"Nepitella, mentastro"; n. sc. Satureia calamintha Scheele. *Punta Nebidedda* di Domusnovas (225 III SE); *Nabidedda* di Nurri (218 III SE).

NEBRONI vedi **NARBONI**. **NELCHIA** gall.; **NERCA** barb.; deriv. **NERCONE**.
"Membro del toro, nerchia". *Sarra di Nelchia* di Calangianus (181 I NO); *Nerca* di Belvì (218 IV NE); *su Nercone* di Urzulei (208 III SO) "giovane maschio". Possibili confusioni con **MERCA**.

NELE.
Compare come suffisso in parecchi tpn. Esiste il cgn *Unele* che forse entra in tpn composti. *Cheltusunele* e *Sarunele* di Buddusò (194 I NO), dove abbiamo *Eligannele* (194 I SO), "elceto"; *Ispedrunele* di Bultei (194 III NO); *Craru Eridunele* di Teti (207 III NE); *Fidunule* di Orotelli (194 III SE); *Finonele* di Tiana (207 III SE); *Gariunele* di Fonni (207 III NE); *Gurusunele, Marcasunele, Muttigunele, Tarasunele, Ticunele* di Mamoiada (207 I SO); *Surusunele* di Nuoro (207 I NO); *Funtana Vriscunele, ...Friscunele* di Lula (195 III NO). Ecc. ecc.

NENNERI, NENNIRI, NENNURI log. camp.
"Vasi di piantine di grano fitte, allevate al buio, per la settimana santa". *Serra su Nènneri* di Gairo (219 III SE); *Murta Nènniri* di S: Gavino; *Punta de Nènnuri* di Pattada (194 IV SE).

Disegno schematico di un **nassardzu**, da uno simile osservato presso **Ponte Ezzu** di Mores (Sassari); la fila dei macigni formava un abbarru e serviva anche di sostegno per un ponticello (pontìja-u). Le linee tratteggiate sopra i macigni indicano **sa pontija**, le altre la posizione delle **nassas**.
In basso a sinistra: Narìle: si confronti con a. **sa lòriga** (il disegno sopra, già proposto), che funge pure da **istrada**, e con b. **lòriga** = anello.

NERBIATZA, NEBRIATZU camp.
"Spazzaforno"; n. sc. Thymelaea hirsuta Endl.; *nerbiazza* da *nerbiu*, "nervo di bue", "profime dell'aratro". *Serra Nerbiazza* di Laconi (218 IV SO); *is Nerbiatzas* di Decimoputzu. Vedi **TRUISCU**.

NERCA, NERCONE vedi **NELCHIA.**

NESSARDZU vedi **NASSARDZU**.

NEU dovunque.
"Neo". *R. Argiola Neus*, ma nella pronuncia locale *Argiol'Annéus*, di Escalaplano (226 I NO), per cui si dovrebbe intendere *Annéus* = "fastidi, noie".

NEULA log.; **NEBIDA** camp.; **NEBIDE, NEBIDI, NEPPIDI** camp. del nord.; deriv. **NEULERI**; deriv. arcaici **NEULACCORO, NEULE', NEULAVE'**.
"Nebbia" e anche "carbone del grano". *Monti di la Nèula* di Calangianus (181 III NE); *Serra Nèula* di Mogoro (225 I NO); *Stazzu su Neulone* di Luras (181 IV NE); *Neulavè* di Buddusò (182 III SO). *Neuleri* di Benetutti (194 III SE). *Neulàccoro* di Baunei (208 III NO). *Neulè* di Dorgali (208 IV NO); *Neuletta* di Jerzu (218 II NE); *Punta Neulotta* di Loculi (195 III NE). Vedi **NEBIDA**.

NEULACHE vedi **LEONAGHE**.

NGURTOSU vedi **INGURTOSU**.

NI vedi **NIE**.

NIBBARU, NIBBERU, NIBBURU, NIPARU, NIPERU log. barb.; **SINNIBIRI, TZINNIBARU, TZINNIBIRI, TZINIPERI** camp.; **CHINIBERU, CHINIPERU, GHENIPERU, GHINIPARU, GHINIPERU, INNEVURU, SINNEBRU, SINNEVURU, THINIPERU, ZINNIBERU, THINNIBERU** barb. e Baronie; **AJACCIU, JACCJA, CIACCJA** gall.; **JATZA** tra il log. e il gall.; deriv. **NIBBARARDZA-U, NIPARALDZA** log.; **NIBBARAGGIA, NIBBARAGLIA** gall. sass.; **GHINNIPERAGLIA, ZINNIFARARGIU** barb.; **SINIBIDRAXIU** camp. "Ginepro rosso"; n. sc. Juniperus oxicedrus L.; e "ginepro liscio"; n. sc. Juniperus phoenicea L.. Talvolta si chiama il primo *ajàcciu* gall. e il secondo *jaccja* gall., *ghinìparu femina* e *zinnìbiri burdu* camp. Queste distinzioni interessano poco la toponomastica. *Sos Nìbbaros* di Bono (480160); *su Nìbberu* di Bultei (481090); *sos Chinìperos* di Ottana (207 IV SO); *Punta su Ghenìppiru* di Lula (194 II NE); *Cala Ghenìperu* nel Golfo di Orosei; *su Innèvuru* di Seulo (218 I SO) e nel 218 II NE *su Sinnèvuru*; *Bau Sinepru* e *Funt. su Sinnebru* di Ussassai (234 IV SO); *la Ciaccia* di Castelsardo (442060); *Serra su Zinnìbiri* di Carbonia (233 I SO); *Punta sa Zinìperi* sul Golfo di Oristano; *la Nibbaraggia*, bosco di ginepri, di Sassari (440150); *la Nibbaraglia* di Perfugas (442160); *sa Niparalza* di Olbia (182 IV NE); *Sinibidraxiu* di Nuxis (233 II NO); *sa Ghinniperaglia* di Lodè (195 IV NO); *su Zinnifarargiu* di Seui (218 I SE); *la Jaccja Manna* di Olbia (S. Pantaleo).

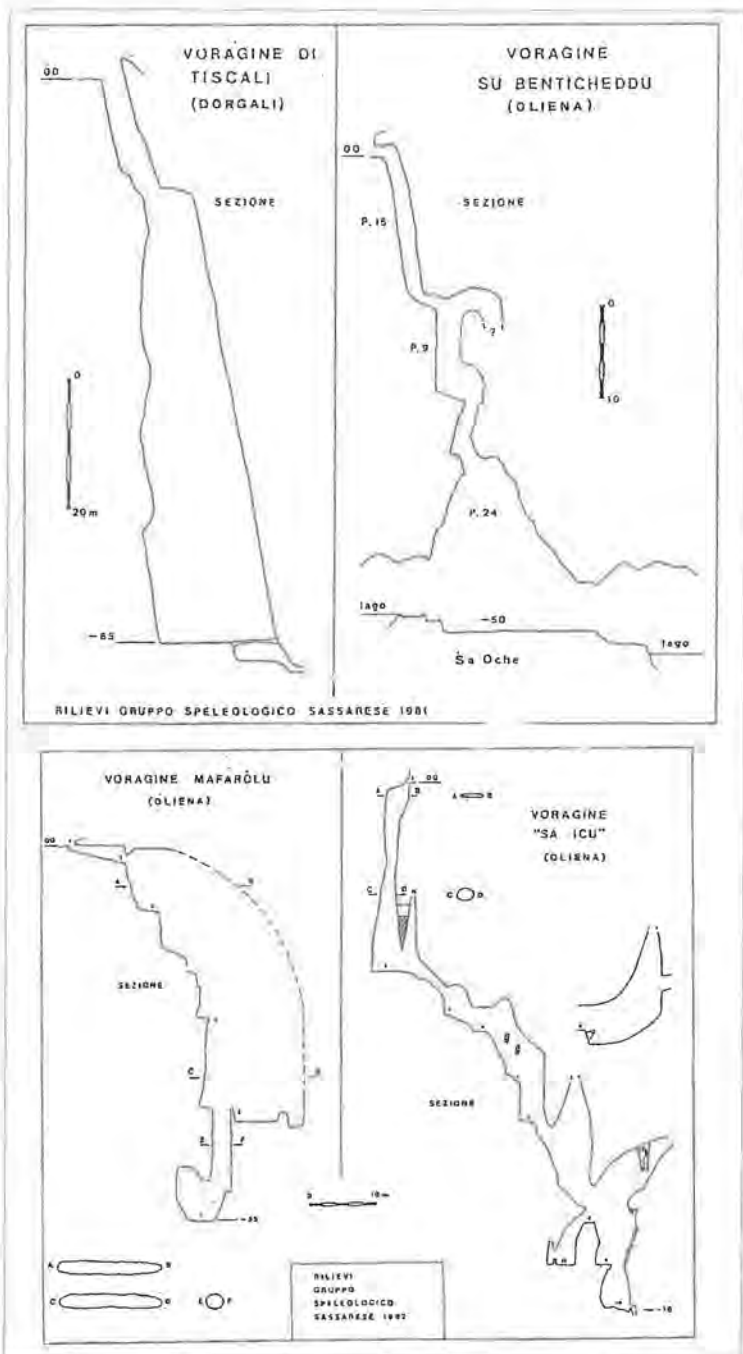
NIDU log. barb. gall.; **NIU** camp.
"Nido". Spesso unito a nomi di volatili: *àbile, corbu, unturzu*, ecc. *Nuraxi Niu 'e Crobu* di Narbolia (206 III SO); *Niustrìa, Niu- stria*, di Talana (208 III SO); *su Niu 'e s'Untrusu* di Villasalto (226 II SO); *Niu Caborra* di S. Andria Frius (226 III NE).
Sardo antico. CSNT 290 *nidu corvi* (sic).
CSMS 257 *nidu dessu corbu*.

NIE log. barb.; **NI** camp. gall. sass.; deriv. **NIADA-U, NIARDZU, NIERA, NIERI** log.; **NIARGIU, NIADA, NIAU** camp.; **NIVERA** barb.
"Neve"; deriv *niàda-u, niàu* = "nevicato"; *niàrzu* = "da neve,

nevaio"; *nièra* = "neviera, edificio dove un tempo si conservava la neve". *Badde Niàda* di Bonorva (480140) e *su Niàu* di Soleminis (226 III SE); *su Niarzu* di Bultei (481050), è località coperta da schegge di selce bianca che danno l'impressione di un *niarzu*. Le *nieras* venivano costruite appositamente, possibilmente interrate e in siti ombrosi, con volta a botte, per conservarvi la neve per il periodo estivo; talora si utilizzavano i nuraghi.; spesso venivano indicate come *sa domo 'e su nie* log , *sa domu, s'omm' 'e sa ni* oppure *forr' 'e sa ni* camp.: *sa Nivèra* di Lula (cat. 36); *sa Nièra* di Pattada (481010); *sa Domo 'e su Nie* e *Nuraghe su Nie* di Villanova Monteleone (479110); *sa Domu de sa Ni* di Domusnovas (225 III SE) e omonimo di S. Giusta; *sa Domu de Sanì*, da correggere *sa Domu de sa Ni*, di Villasalto (225 II SO), scritto altrove addirittura *Somme Sani*; *Arcu Forru de sa Ni* di Iglesias (225 III SE). *Mitza de Niàrgiu* di Sinnai (226 II SO). *Su nièri* era chi raccoglieva e conservava la neve. Nota *Punta sa Niva* (?) di Fluminimaggiore (225 III SO).

NIEDDA-U cgn log. gall. sass.; **NIGHEDDU** barb.; deriv.

Sezioni e rilievi di varie nur(r)as.

Nella pagina accanto: Disegno di un nodu, osservato presso Benetutti (Sassari).

NIEDDESI log.; **NIEDDONE, NIEDDOSA-U, NIEDDUZZU** log. barb.; **NIIDDONI** gall.; **NIEDDORE-I** log. camp. Nota **NIEDDIO**.

"Nero". *Nieddu de Corvu* di Perfugas (442120) è alterazione del modo proverbiale di dire *nieddu che corvu* = "nero come il corvo", per dire "nerissimo". *Nieddone* si dice di uomo molto scuro di pelle, ma è anche il nome del "gittaione" (n. sc. Agrostemma githago L.), della "nigella" (n. sc. Nigella damascena L.) e del "mazzettino" (n. sc. Silene gallica L.). In prevalenza però si riferisce al "gittaione" per l'aspetto dei suoi semi; *Nieddone* di Bonorva (480140); *Niiddoni* di Calangianus (181 I SO). *Nieddosu* di Osilo ha lo stesso significato di *nieddone*, mentre *Badde Nieddesi* di Perfugas (442110) indica un luogo dove abbonda il *nieddone*; ma qui abbiamo anche *sa Gulva 'e sos Nieddos*, dove sarebbero periti in incidente dei soldati americani di colore, durante la guerra; *Nieddore-i* = "nerezza, oscurità", come in *Nieddoris* di Arbus e di Fluminimaggiore (225 III NO); *Niedduzzu*, = nerastro, di Pattada (461130). Notare i suffissi arcaici: *Nieddài* di Arzana (227 IV NE); *Nieddì* di Bauladu (206 III SE); *Nieddìo* di Bosa (193 III SO) e di Bolotana (193 II SO): vedi Introduzione, cap. Ibridi e derivazioni.

NINNARGIU, NINNIERI camp. barb.

"Rosa canina" o meglio *ninnieri* è il "frutto della rosa canina". Questa nelle stesse zone è indicata col nome di *orruàli, orrulari*, da *orrù* (vedi **RU**). *Perda Ninnargius* di Ussassai.

NISCOLI, NOSCOLI.

Nome di persona. *Sa Pira 'e Niscoli* di Orani (cat. 13); *Badde Noscoli* di Ploaghe non segnata sulle carte.

NISSA camp.; **NITTA** barb.; **NITZU** Ogliastra.

"Nicchia", "Incavo della roccia". *Tanca Nissa* di Capoterra (234 IV SO); *sa Nitta* di Loculi (195 III NE); *su Nizzu* di Torpè (195 IV NE).

NIU vedi **NIDU**.

NIVERA vedi **NIE**.

NIXIAS.

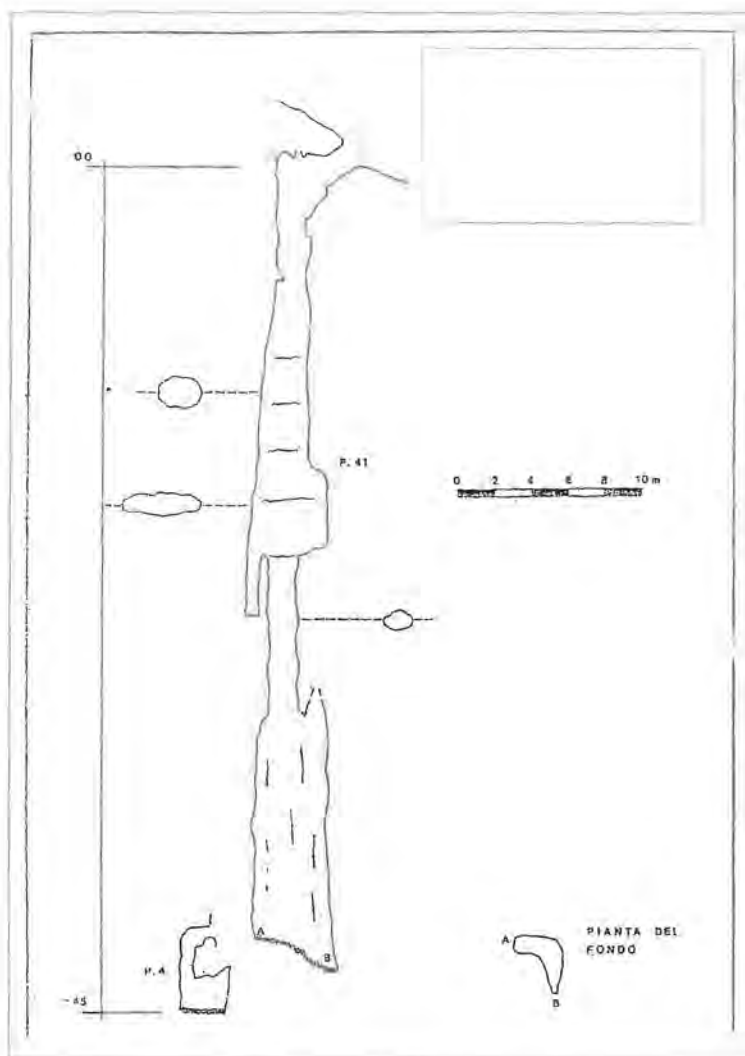
Nixias è tpn di Lunamatrona (225 I NE) spiegato localmente come variante di *lixias*, "pietre lisce" (?).

NITZOLA vedi **NUTZOLA**.

NOA-U log. camp.; **NOBA-U** barb. gall. sass.; deriv. **NOALE, NOARIU, NOASI, NOADZA** log.; **NOARDU** intermedio log. camp.

"Nuovo"; deriv. *noàzza* = "novellame vegetale", "terreno dissodato da poco". L'aggettivo è quanto mai frequente: *Biddanòa* di Siligo (193 I NO). Talora *Biddanòa* viene italianizzato in *Villanova*; ma spesso *Villanova* è la forma arcaica del sardo. Sono cinque i paesi con questo nome: *Villanova Monteleone, Villanova Truschedu, Villanovaforru, Villanovafranca, Villanovatulo*. Presso Florinas e Codrongianos, sopra la località di *Signora Anna* (460130), esistono i ruderi di una chiesetta indicata nell'IGM come *San Lorenzo* (193 IV NE), che per i florinesi è *Santu Larentu 'e Noàdza* o anche solo *Noàdza* o *sa 'Idda 'Ezza*, infatti vi sorgeva l'antico villaggio di *Novalia*, da cui *Noàgia* e oggi *Noàza*. Altro *Noàza* esiste presso Birori (206 I NO). *Puttu Noàriu* di Giave (480140), "fatto da poco"; uguale significato ha *noàle*: *San Giovanni* di Ossi (193 IV NE) è una delle solite alterazioni, per *Santu Giuanne Noàles*, come dicevano i vecchi del luogo, dove si osservano tracce di antico insediamento. Notare *su Noàrdu* ("innovatore" ?) di Norbello (206 II NO) e *Nuraghe Noàsi* di Nulvi, ma probabilmente questo è nome di persona o cgn scomparso.

Sardo antico. CSP 276, 238 *Nouaia*, 437 *Noualia* è *Noàzza* citato, presso Florinas.

Nella pagina accanto, a sinistra: Pozzo di Monte Alvaro a Porto Torres (Sassari).
Al centro: Nurai di Lula (Nuoro) indica un complesso di **nurras** di cui la più profonda viene chiamata **sa tumba**, in quanto, secondo la leggenda, "inghiotte uomini".
A destra: Sa Nurritta di Lula (Nuoro); anche questa viene detta **Sa Tumba**.

CSMS 7 *Nouaia* lettura incerta, forse *Noraia*.

NOCETU vedi **NUGHE**.

NOBILE log.; **NOBILI** camp. gall. sass.
"Nobile". *Terra Nòbili* di Mogoro (225 I NO), forse indicativo di appartenenza a famiglia nobile.

NODU dovunque; **NOU** camp. nord; deriv. **NODALE** log. barb.
"Greppo, ammasso roccioso"; deriv. "luogo coperto o ingombro di ammassi di rocce". *Lu Nodu* di Aglientu (427090); *Sos Nodos Nieddos* di Giave (480100); *Nodu Fund' 'e Monte* di Bultei (481090); *Nou s'Anzadroxiu* di Santulussurgiu (206 III NE); *Punta su Nodàle* di Loculi (195 III SO); ecc. ecc..

NOEDDA-U dovunque; per il camp. anche **NUEDDA-U**.
"Torello, bue domato da poco". *Noeddos* di Mores (480030); *sa Noedda* di Ardauli (206 II NE). Il fem. *noedda* log., *nuedda* camp. è attribuito anche a "terra coltivata a nuovo, o da poco". *Nueddas* di Nurri (218 II SO); *Baccu Nuedda* di San Vito (227 II NO). Vedi anche **NUE**.

NOMENE log. barb.; **NOMINI** camp.; deriv. **NOMENADA** log. barb. camp.
"Nome, fama"; deriv. "famosa, nominata". *Su Nòmene Malu* di Cuglieri (226 III SO) è voce tabuistica, che indica "Satana"; *Serra Nomenada* di Ussassai (218 II NE).

NONNA-U dovunque.
"Nonno"; anche titolo d'onore, per accostamento fonetico a *donnu, onnu*. *S'Ispelunca de Nonna*, probabile cgn, di Cuglieri (206 III NO), presso *Tegas*.

NORADORGIU vedi **NUERADORDZU**.

NORILE vedi **NURILE**.

NOSCOLI, NOSCONU vedi **NUSCU**.

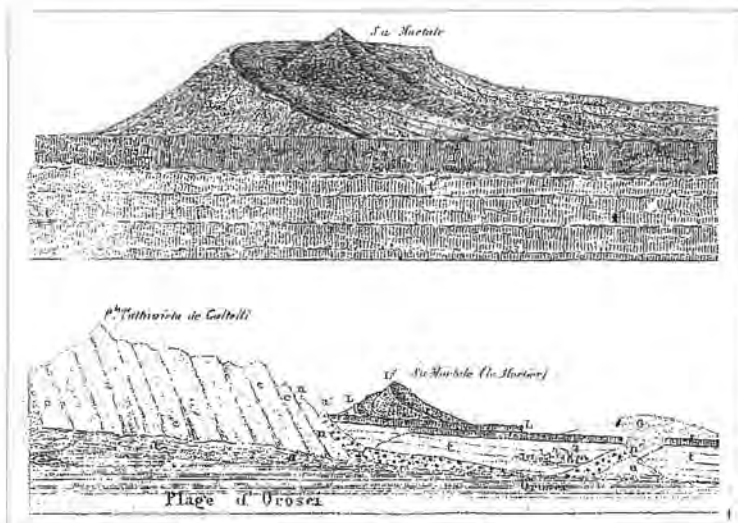
NOTAIU, NOTARIU log. barb.
"Notaio"; un tempo la voce indicava "chi sapeva scrivere". *Monte su Notaiu* di Torpè (195 IV NE).

NOTTE log. barb.; **NOTTI** cgn camp. gall. sass.; deriv. **NOTTERI** camp.
"Notte". Si noti *Nottole* di Alà (194 I NE); *Notteri* di Villasimius (235 III NO), "nottambulo".

NOU vedi **NOA-U** oppure **NODU**.

NUDA-U dovunque.
"Nudo". *Mulènte Nuda* di Meana (218 IV NE). Nota *Nudorra* di Lula (195 III NO).

NUE log. barb.; **NUI** camp.; deriv. **NUIDINA-U, NUILU** log.; **NUILU, NUITTU, NUARGI** barb. camp.
"Nube" o "crittogama" della pianta; deriv. "nuvoloso". Il camp. *nuèdda* può anche essere un diminutivo di *nui*; ma si veda **NOEDDA-U**. *Archennùi*, composto *Arch' 'e Nui*, di Seulo (218 I SO); *Nuèddas* di Sennariolo (206 IV SO); *Bruncu Nuèddas* di Gonnostramatza (217 II SE); *Funtana Badde Nuidìna* di Lei (206 I NE); *Arcu Nùilu* di Gairo (219 III NE); *Bruncu su Nuìttu* di Ruinas (206 I SE); *su Nuàrgi* di Domusnovas (233 IV NE).

NUERADORDZU, NURADORDZU, NURIDORDZU (spesso con finale LDZU) log.; **NORADORGIU, NOVERADORGIU** barb. e zone centrali.
"Luogo dove si riuniva il bestiame, per contarlo e apprezzarlo, in *Cabidanni*, per la ricorrenza di S. Michele Arcangelo".

Su Nurtale di Onifai (Nuoro, 195 III SE), Murtale nel Catasto. Il Lamarmora (nel Viaggio in Sardegna, vol. III Geologia, cap. Orosei, Mortale. Ed AFS-Nuoro, 1995) scrive: "Il nome dato dalla gente del posto a questa doppia cima viene dall'accostamento del mortaio d'artiglieria chiamato in lingua sarda su mortale ("il mortaio"); è una similitudine azzeccata, come si può osservare dai miei due disegni (tav. VI, fig. 4 e 4 bis)". Per quanto l'autore sia spesso impreciso nel riferire i toponimi, in questo caso è degno di fede; era un militare a contatto con le milizie sarde e aveva eseguito disegni e rilevamenti sul posto. Perciò si può legittimamente dedurre che le versioi dell'IGM (**su Nurtale**) e quella del Catasto (**Murtale**) siano dovute a interpretazioni degli operatori che non capivano l'originario significato di **mortale**. La versione del Catasto è quasi certamente dovuta al fatto che sul luogo si osservano piante di mirto: quindi **murtale** da **murta** (= mirto).

Nueradorzu di Ploaghe (460100); *Nuradolzu* di Anela (481130); *Nuridolzu* di Pattada (461090) e omonimo di Ozieri; *Noveradorgiu* di Sarule; *Noradorgiu* di Tonara (207 III NO). Per *nuradorzu, nuridorzu* si può pensare anche ad una derivazione da *nura-e*, ma la natura dei luoghi sembra escludere questa possibilità.

Sardo antico. CSMS 175 *su nuueratorgiu* è *Nueradoldzu* di Ploaghe.

NUGHE log.; **NUGI, NUCHE** barb.; **NUXI** camp.; **NUCHI** gall.; **NOCI** sass.; **NODZI** sass.; deriv. **NUGARI, NUGHEDU** log. camp.; **NOCETU** gall.

"Noce"; deriv. "noceto". *Serra 'e sa Nuche* di Lula (catasto 36); *Lu Fossu de la Nozi* ormai incluso nell'abitato di Sassari; *sa Nugi* di Tortolì (219 IV NE); *Funtana Nugigeddas* di Desulo (207 II SO); *Nugàri* di Cuglieri (206 IV SO); *Nocetu* a nord di Luras (167). Si ricordino *Nuchis, Nughedu S. Nicolò, Nughedu S. Vittoria* e *Nuxis*, centri abitati. Nota *Nùcoro, Nùgoro* l'odierno capoluogo *Nùoro*.

Sardo antico. CSP 220 *sa nuke de Cafianu*, 290 *monticlu de nukes...badu de nuke*; 348, 394 *Nugor*.

CSMS 154 *Nuque de vaduto*; 218-221, 228, 229, 236-237 *bingia de nuque*; 268 *nuque de lunis*; 2 *Nuquetu* è l'odierno Nughedu S. Nicolò; 207 *Nugor*.

NUGORESU.

"Nuorese". *Janna 'e sos Nugoresos* di Lula (195 III SO).

NUILU vedi **NUE**.

NURA, NURAI, NURCARA, NURE, NURI, NURIGHE, NURRA-E.

"Voragine, pozzo carsico": questo è il significato che al termine *nurra* si attribuisce nel centro montano, in particolare a Orgosolo e a Oliena. La *Nurra* tra Sassari, Portotorres e Alghero forse deriva il nome dai pozzi minerari che vi esistevano già in epoca preistorica. *Nura* è spesso forma abbreviata di *nuraghe*, ma è anche variante di *nurra*: ciò che non sempre è possibile accertare attraverso le carte. *Nurr"e sas Palumbas* di Oliena (207 I NE); *Monte Nurres* di Torpè (195 IV NE); grandiosa la *Nurra de Ispinigòli* di Dorgali (208 IV NE); *s'Arcu de sa Nurra* di Urzulei (208 III NE); *Nurra 'e Leone* di Dorgali, voragine profonda cinquanta metri, con cinque chilometri di gallerie; *Nura Vaccargiu* sul Monte Doglia di Alghero (192 I NO) profondo m. 45; *Arcu 'e Azzinuri* (per *Azz' 'e Nuri* ?) di Escalaplano (226 I NE); *Pittinuri*, per *Pittu 'e Nuri* di Cuglieri (206 III NO); *Nùrighe* di Chelemure (193 II NO; vedi Introduzione, cap. Ibridi e derivazioni). *Nurru* di Orosei (195 II SO). Notare le voragini di *Janna Nurài* e *Punta 'e Nudorra* di Lula (195 III NO) e *Serra de Nùrilo* di Baunei (208 III NE); *Nurasè* di Bitti (194 I NE).

Sardo antico. CSP 161, 177-179, 239, 259-261 *su planu de Nurailo* si identifica con Piandanna di Sassari (180 III SO); 85, 86, 98, 103, *Nurra*; 196 *nurgoi* è *Nelgùi* di Romana; 293, 295 *Nuresa*. Nota *Nùrighe* di Cheremule (480080), villaggio scomparso in una località molto accidentata.

CSNT 148 *nura cucuma* è il paese di Noragugume; 91 *capras abe nurra*; 304 *Nurapassar* era una villa medioevale sotto *Nuracorona* di Cossoine (193 II NO), a metà percorso della strada che porta dalla nazionale a Cossoine; 294 *nurgastala* è *Nugràstala* di Aidomaggiore (206 I SO),tre chilometri a sud sud est di Borore. CSMS 196 *salto en Nuranari*; 256 *Nurguso*.

C.A. II *Nura Matrona*.

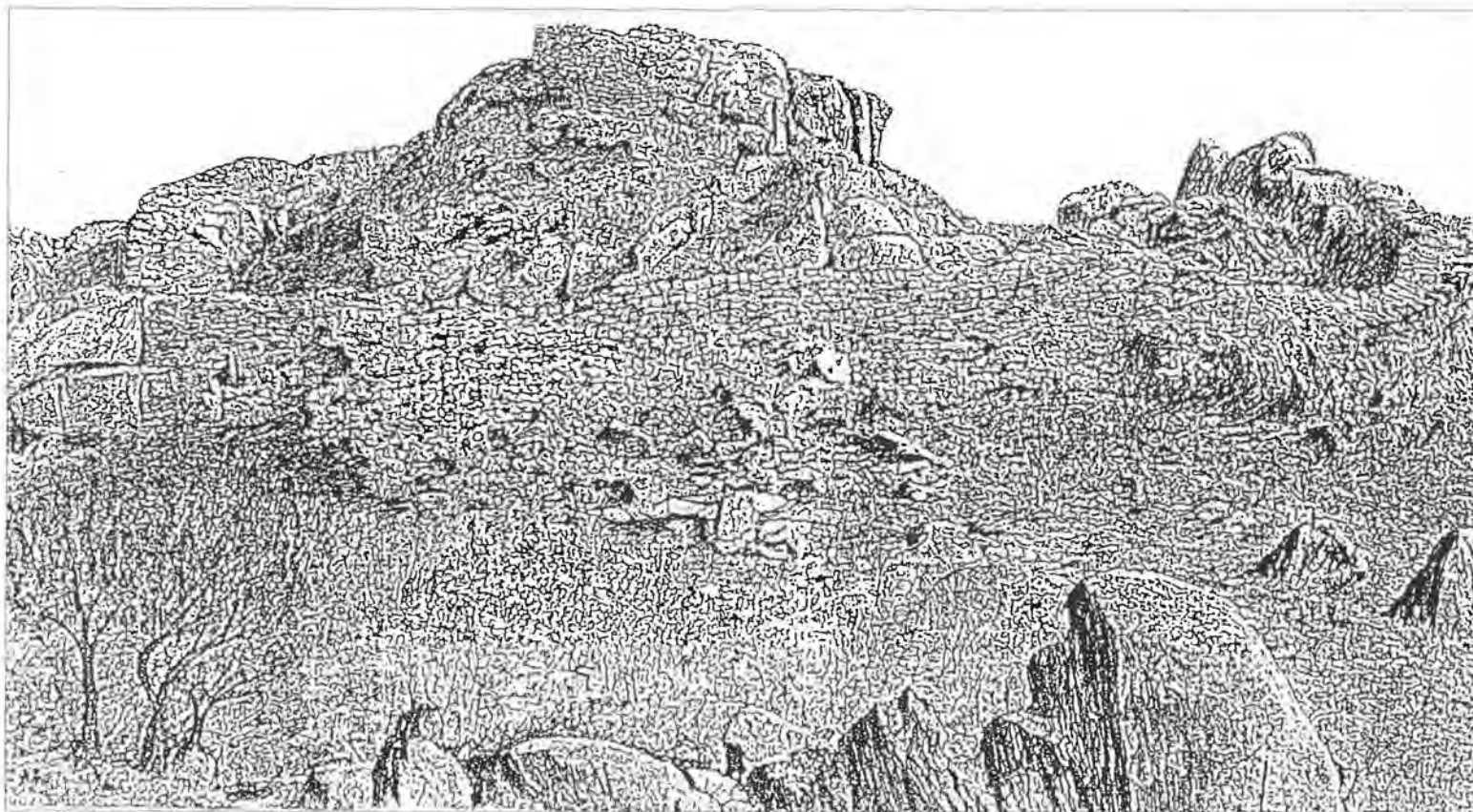
OMSP p. 71 *in Nurra in terra olim Branche Nurre et Vinceguerre*.

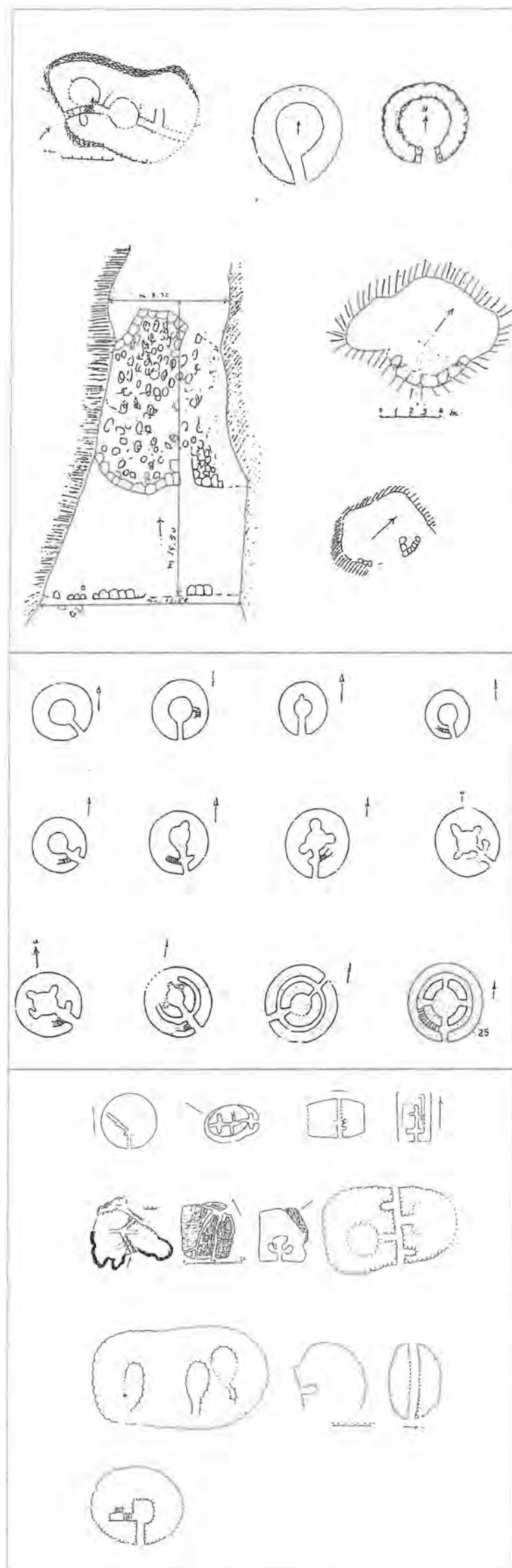
CSP 62, 352 *Nuracati* che risponde all'odierno *Nuragaddu* di Portotorres (179 II NE); *Nurcar*, curatoria che comprendeva Monteleone Roccadoria e i villaggi vicini; *Nurki* 194 *villa* della *Nurra*; *saltu de Nuresa* in *Sauren*; *Nurgoi* 190, tra Romana, Mara e Pozzomaggiore; *Nurra* 72, 85, 86, 89, 98, 103, 120, 269 rispondente all'odierna Nurra di Sassari.

NURADORGIU vedi **NUERADORGIU**.

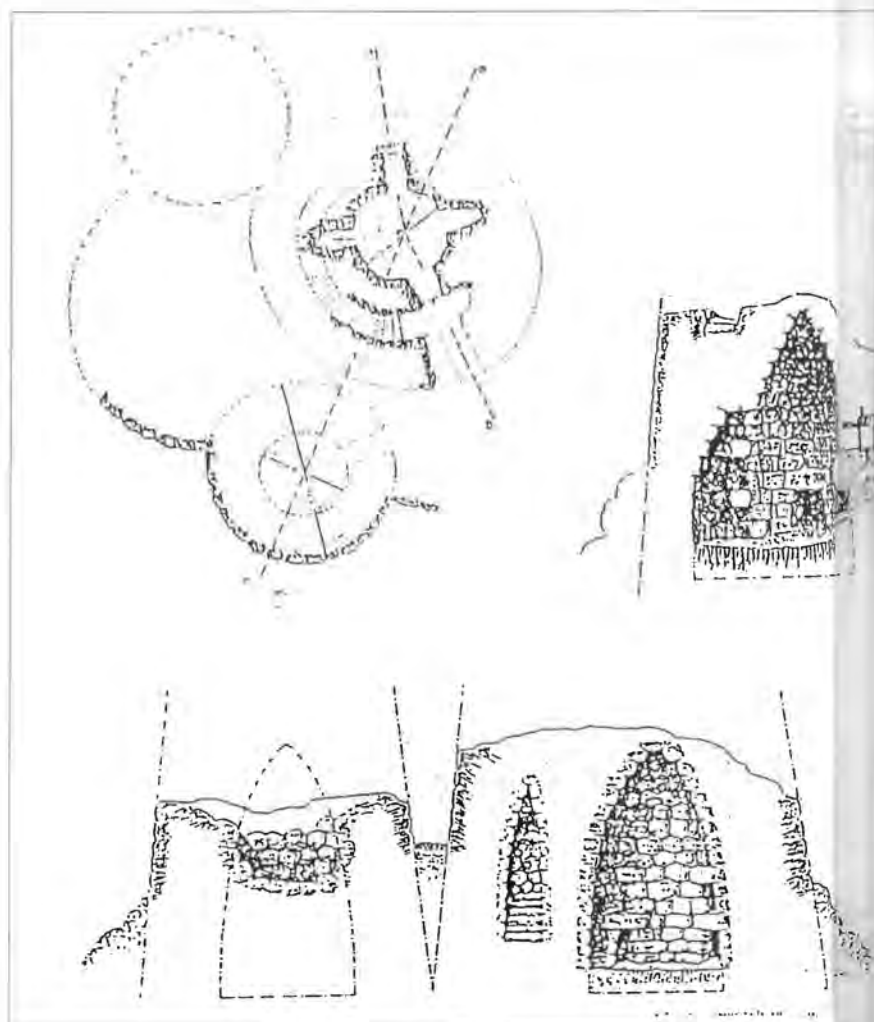
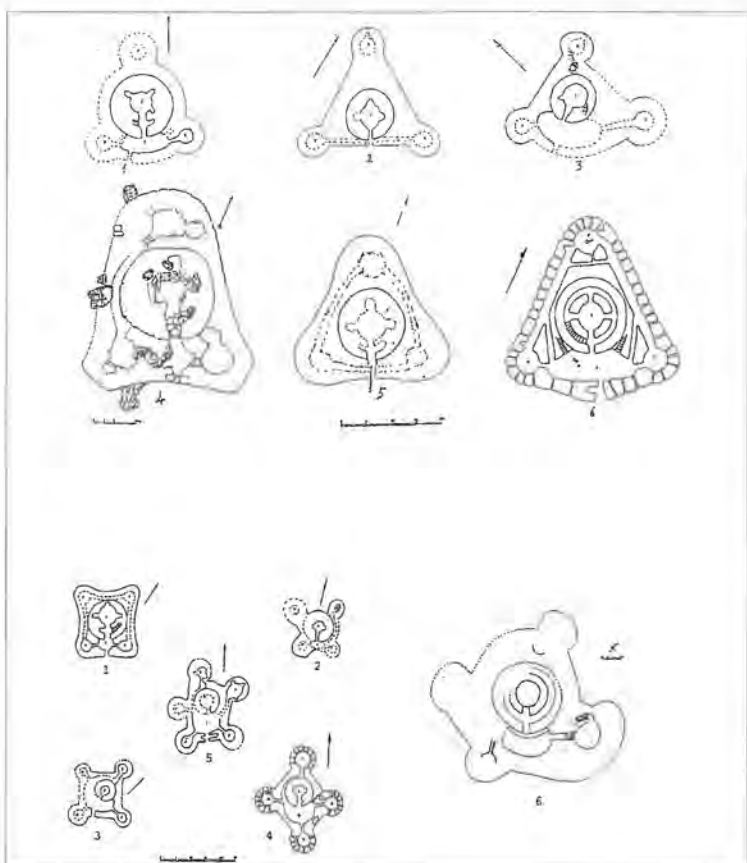
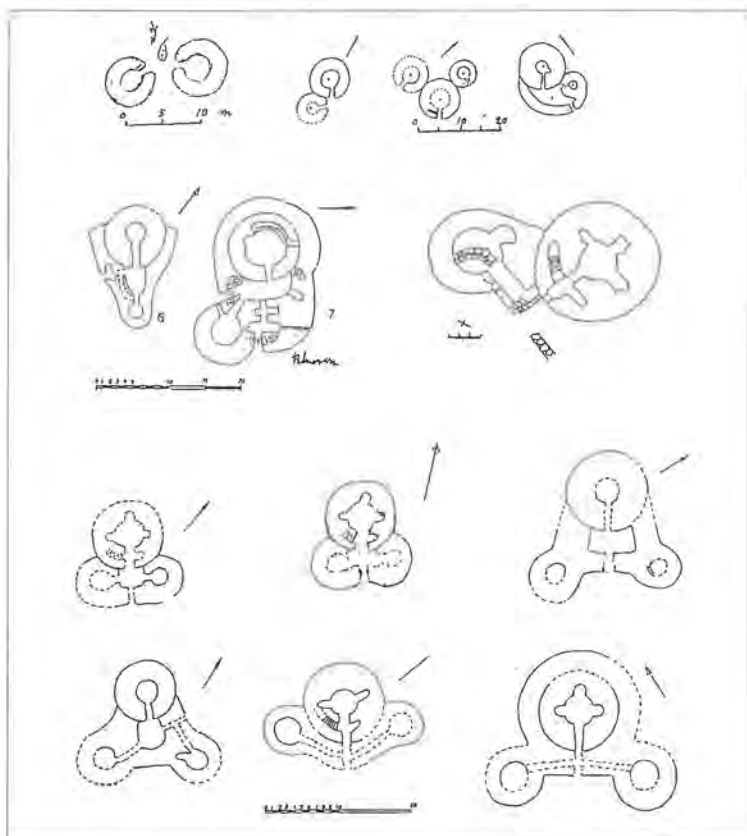
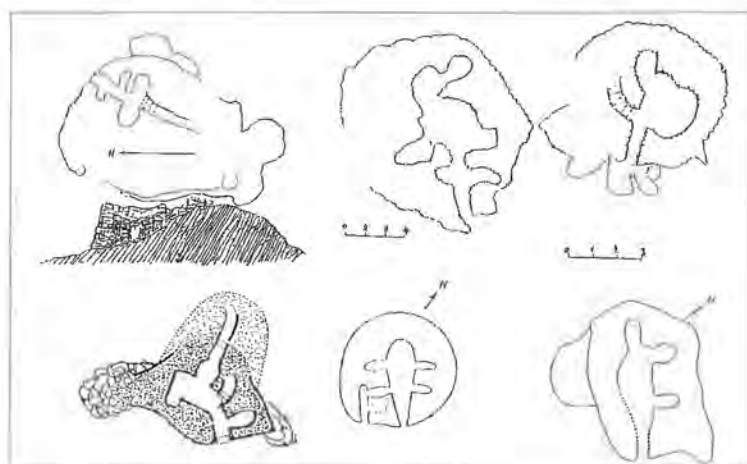
NURA abbreviazione diffusa dovunque; **NURAGHE, RUNAGHE** metatesi e abbreviato **RUNA** log.; **NARACU, NURACU** gall.; **NURAGHE, MURAGHE, MURA** nel Montiferru; **NURACHE** barb.; **NURACCE, NURATZE, NURACCI** zone intermedie tra il camp. e il barb.; **NURACHI, 'URACHI** camp. nord; **NURAXI, 'URAXI, NURECI, 'URECCI** camp.

"Nuraghe". Abbreviazioni: *Nurabbas*, costruito su una sorgente, (cat. 75) e *Nurapè* di Bonorva (480140); *Bruncu Nuregùmini* presso Arixi (226 IV SE); *Nuraccale* di Scanu Montiferru (206 IV SE); *Nuracraba* di Donigala Fenughedu (cat 2); *Nuracroba* di Senorbì (226 IV SE); *Nuraddèi* di Samatzai (226 IV SO) e *Nuraddèo* di Suni; *Nurafà* di Usellus (217 II SE) e di Escovedu; *Nuragaddu* di Portotorres (179 II NE); *Nuragatta* di Pozzomaggiore (193 III SO); *Nuraghezza* di Dualchi (cat 15); *Nuragiassus* di Donori e *Nurazdassu* di Genuri (226 III NE); *Nuragoga* di Giba; *Nuratzena* di Gonnosfanadiga (225 III NE); *Runara* di Ittiri (479040), dove troviamo *Runatolos* (anche *Rinatolos*) (479040); *Riu Runaghe* di Ardara (460140); ecc. Con nasalizzazione o dileguo della cons. iniziale: *Bucca 'Urachi* di Riola (217 IV NO); *Punta Genna Uraxi* di Villacidro (225 III SE); *Suraxi* per *s' Uraxi* di Tuili (218 III SO); *Saurecci*, per *sa Urecci* di Guspini (225 IV NE); *su Nurazze* di Tonara (207 III SE); *Naracu Tuttusoni* di Aglientu (426080).

COLORE. *Albu, alvu, arvu , ruju, orrubiu, nieddu* indicano il

Disegno del complesso nuragico di Cabu Abbas di Olbia (Sassari).

colore del pietrame del nuraghe: così *Nuraghe Alvu* di Pozzomaggiore (480130) e *Nurajalvu* di Florinas (193 IV NE); *Nuraghe Ruju* e *Nuraghe Nieddu* ambedue di Torralba (480100); *Nuraxi Orrubiu* di Orroli (218); ecc.
TRACCE ARCHEOLOGICHE. *Nuraxi Bidda Beccia* di Maracalagonis (234 II NE) e *Nurache Muristene* di Dorgali (208 IV NO) indicano tracce di abitato e presenza di "betili" i tre seguenti: *Nuraghe Bariles* (206 I NE) e *Nuraghe Cubas* (206 I SE) di Dualchi e *Nuraghe Colondras* di Nulvi (180 II NO); ecc.
DIMENSIONI. *Tres Nuraghes*, trilobato, di Mores (480070) e omonimo di Bonorva (480140) e così *Nuraghe Tribidu* di Perfugas (181 III NO); *Duos Nuraghes* nella Nurra di Sassari (179 I SO). *Nuraghe Altoriu* di Scanu Montiferru (206); *Nuraghe Curzu* e *Nuraghe Longu* di Torralba (480100); *Nuraghe Curtu* di Bono (480120); ancora *Nuraxi Longu* di Sinnai (234 I NE); *Nuraghe Mannu* di Ploaghe (460100); *Nuraghe Maiore* di Perfugas (442160); *Nuraghe Pizzinnu* di Villanova Monteleone (193 III NO); *Nuraccioni* di Nurri (218 III NE); *Nuragheddu* di Olbia (182 IV SO); *Nurazzolu* di Meana;ecc.
ASPETTO. *Nuraghe su Casteddu* di Chiaramonti (460030); *Nuraghe Casteddu Pedrosu* di Perfugas (442160); *Nuracu Tinteri* (troncoconico, come il calamaio o *tinteri* di un tempo) di Castelsardo (442060); *Naracu Tuttusoni* (*tuttusoni* = "pezzo di un tronco, mozzicone") di Aglientu (426080); *Nuraghe Turres* di Pozzomaggiore (193 III SE) e omonimo di Buddusò (194); ecc. TECNICA COSTRUTTIVA. *Nuraghe Cùnculu* e *Nuraghe Muros Cùnculos* (= muri a volta aggettante) di Silanos (206 I); *Nuraghe sa Turra* di Dualchi (206 I); *Nuragi Cugumacci* di Baunei (208 III SE); ecc.
CONSERVAZIONE. *Nuraghe Frattu* di Pozzomaggiore (193 III NE); *Nuraghe Isfundadu* di Olmedo; *Nuraghe su Mullone* di Santu Lussurgiu (206 III NE); *Nuraxi Orruttu* di Osini (219 III NO); *Nuracaggiu* di Castelsardo (442100); ecc.
LEGGENDE. *Nuraghe Orcu, s'Orculana, sa Domo 'e s'Orcu, Maria Incantada* sono circa quaranta; altrettanti gli appellativi di tesori nascosti come *Ascusa, Aschisorgiu, Cuadorzu, Pósidu, Postorzu, Siddadu*. Nel *Nuraghe sas Doppias* di Bono (480160) sarebbe stata scoperta la solita pentola di *doppias* = "dobloni".
POSIZIONE. Alcuni appellativi riflettono la posizione dominante come *Bruncu, Crastu, Giba, Pedra, Pittu, Pizzu, Punta*, ecc..
UTILIZZAZIONI varie e spesso recenti. *Nuraghe Accas* di Pozzomaggiore (193 III SE) e *Nuraxi de Baccas* di Sarroch (234 III SO) e omonimo di Narbolia (206 III SO); *Nuraghe Basones* di Pozzomaggiore (206 IV NE); *Nuraghe Basonilo* di Oniferi (194 III NE); *Nuraghe Berre* (206 I NE) e *Nuraghe Boes* (206 I NO) di Bortigali; *Nuraghe Oes* di Torralba e *Nuraxi Cùli Bois* di Armungia (226 I SE). Altri appellativi sono: *Anzonile, Berveghe, Brebèi, Caddari, Caddu, Craba, Crabài, Crabile, Cuìle, Mandra, Pasciarzu*, ecc.; ma più numerosi sono quelli che riguardano l'allevamento suino; *'Arula, 'Aurra, Porcu, Proccu, Proccarzos, Porchile, Procchile, Proccili, Suìle*, ecc. Nota *Nuraghe su Nie* di Monteleone Rocca Doria (193 III NO), impiegato come neviera.
NOMI SACRI. Sono più di cento quaranta i nuraghi dedicati a santi, tra i quali prevalgono quelli della chiesa greca.
FLORA E FAUNA. Molti sono i nomi di animali e di piante selvatici: *Chervu, Colovros, Craba, Lèppere, Murone, Porcrabu* ecc.; *'Alinu, Chercu, 'Elighe, Olòstriu, Ozzastru, Stertzu*, ecc.
ISTITUZIONI LOCALI. *Nuraghe Iscolca* di Semestene (193 II SO); *Nuraghe Iscrocca* di Macomer (193 II SO); *Nuraxi Scrocca* di Sardara e omonimi di San Gavino (225 I SO) e di San Vito (227 II NO); *Nuraghe sa Mandr"e sa Giua* di Alghero (192 I NE) e omonimi presso Bonorva e di Ozieri (194 IV NO); ecc.
NOMI INCOMPRENSIBILI. Sono numerosi e molti certamente risalgono ad epoca remota, forse nuragica. *Nuraghe Arràilo* di Mamoiada (207); *Nuraghe 'Aiga* di Aidomaggiore (206); *Nuraghe Irghiddo* di Sedilo (206); *Nuraghe Mammughìne* di Gavoi (207); *Nuraghe Oritti* di Ottana (F 206); *Nuraghe Serghiddài* di Olzai (207); ecc. ecc.
CENTRI ABITATI. Si ricordino: in prov. di Nuoro *Noragùgume, Nuragus, Tresnuraghes*; in prov. di Oristano *Nurachi, Nuraxi Nieddu* e *Nùreci*; in prov. di Cagliari *Nuraminis*
Sardo antico. CSP 4 *Nurake pithinnu...nurake d'annauos*; 11 *nurachi ispilitu*; 193 *pede de nurake*; 200 *Duos Nurakes* è *Duos Nuraghes* (179 I SO) nella Nurra di Sassari; 202 *su nurake de gollettoriu*; 203 *su nurake*; 258 *su nurake curtu*; 290 *su nurake*; 311 *su nurake de Guthoppor*; 316 *nurake de termen*; 278, 280, 281, 360-362 *nuratholu* è *Nurattólu* di Ploaghe; 430 *nurake de*

In queste pagine: Piante e sezioni di 84 diversi **nuraghes**, distribuite in 14 tavole, in modo che il lettore possa farsi un'idea della loro funzione ed evoluzione. Si ringrazia il Prof. Giovanni Lilliu che ha messo a disposizione molti disegni.

In alto: Alcune piante di nuraghi primitivi. Si noti che in territorio di Semestene (Sassari) esistono due nuraghi, chiamati entrambi **Nurattolu**.
Da sinistra a destra: Nuraghe Bruncu Màdugui, Gesturi (Cagliari) - Nuraghe Sa Corona, Villagreca (Cagliari) - **Nurattolu**, Semestene (Sassari).
Sotto a destra: Nuraghe Nodu 'e Sales, Bolotana (Nuoro) e Nuraghe Pisia, Bolotana (Nuoro).
In basso a sinistra: Nuraghe Fenosu, Semestene (Sassari).
Al centro: Piante di Nuraghi semplici.
Prima fila dall'alto, da sinistra a destra: Nuraghe Orrubiu, Arzana (Nuoro) - Nuraghe S'Iscala 'e Pedra, Semestene (Sassari) - Nuraghe Sa Domo 'e S'Orcu, Ittireddu (Sassari) - Nuraghe Bindeddu, Barisardo (Nuoro)
Seconda fila dall'alto, da sinistra a destra: Nuraghe Genna Masoni, Gairo (Nuoro) - Nuraghe Piandanna, Sassari - Nuraghe S'Abbauddi, Scano Montiferro (Oristano) - Nuraghe Madrone o Orolio, Silanus (Nuoro)
Terza fila dall'alto, da sinistra a destra: Nuraghe Tittirriola, Bolotana (Nuoro) - Nuraghe Murartu, Silanus (Nuoro) - Nuraghe Leortinas, Sennariolo (Nuoro) - Nuraghe S. Antine, Torralba (Sassari)
In basso: Qui vengono riprodotte altre 12 piante di nuraghi semplici o di torri centrali di nuraghi a pianta complessa, da quella semplice di Nuraghe Orrubiu a quella elaborata di Nuraghe S. Antine. Le piante più comuni sono quelle simili ai nuraghi S'Abbauddi, Madrone e Tittirriola.
In basso: Prima fila dall'alto, da sinistra a destra:
Nuraghe S. Alvera, Ozieri (Sassari) - Nuraghe Tùsari, Bortigali (Nuoro) - Nuraghe Funtanedda, Sagama (Nuoro) - Nuraghe Fronte Mola, Thiesi (Sassari)
Seconda fila dall'alto, da sinistra a destra: Nuraghe Perca 'e Pazza, Bolotana (Nuoro) - Nuraghe Budas, Tempio (Sassari) - Nuraghe Tanca Manna, Tempio (Sassari) - Nuraghe Narva, Seneghe (Oristano)
Terza fila dall'alto, da sinistra a destra: Nuraghe Friorosu, Mogorella (Oristano) - Nurattolu, Semestene (Sassari) - Nuraghe Sa Caddina, Thiesi (Sassari)
Quarta fila dall'alto, da sinistra a destra: Nuraghe Mesu 'e Rios, Scano Montiferru (Oristano).
Si notino le piante insolite di questi nuraghi; vedi anche la tavola seguente.

coruos. CSNT 123 *su nuracce iosso*; 214 *su nurake donnikellu*; 294 *nurake aluu* è *Nuraghe Alvu* di Birori.
CSMS 7 *nuraque de Ficosu* è *Nuraghe Figósu* di Ploaghe; 80, 106, 113, 116, 266 *Nuraque de Atentu* è *Nuraghe Attentu* di Ploaghe; 80, 85, 91-96, 100, 101, 105, 203 *Nuraque Curtu* presso il precedente; 163 *nuraque*; 171 *Nuraque de Canetu* è

In alto, da sinistra a destra: Nuraghe Siccadores, Anela (Sassari) - **Nuraghe Juanne Riu,** Bono (Sassari) - **Nuraghe Ainos,** Bultei (Sassari).
In basso, da sinistra a destra: Nuraghe Sa Jacca, Busachi (Oristano) - **Nuraghe Crastu,** Ghilarza (Oristano) - **Nuraghe Corcove,** Orotelli (Nuoro).
Al centro, prima fila dall'alto, da sinistra a destra: Nuraghe S'Abba Calda, Bonorva (Sassari) - **Nuraghe Puliga,** Loceri (Nuoro) - **Nuraghe Su Concali** - **Nuraghe Mudegu,** Tertenia (Nuoro).
Seconda fila dall'alto, da sinistra a destra: Nuraghe Molinu, Seneghe (Oristano) - **Nuraghe Palmavera,** Alghero (Sassari) - **Nuraghe Chesseddu,** Uri (Sassari).
Terza fila dall'alto, da sinistra a destra: Nuraghe Frida, Illorai (Sassari) - **Nuraghe Pedru,** Ploaghe (Sassari) - **Nuraghe Attentu,** Ploaghe (Sassari)
Quarta fila dall'alto, da sinistra a destra: Nuraghe Broncu, Bonarcado (Sassari) - **Nuraghe Crasta,** Santulussurgiu (Oristano) - **Nuracce 'e Deu,** Gesturi (Cagliari)
In basso: Nuraghi trilobati.
Prima fila dall'alto, da sinistra a destra: 1. **Nuraghe Longu,** Cuglieri (Oristano) - 2. **Pranu Nuracci** - 3. **Nuraddeo,** Suni (Nuoro)
Seconda fila dall'alto, da sinistra a destra: 4. **Nuraghe Logomache,** Fonni (Nuoro) - 5. **Nuraghe Codes,** Semestene (Sassari) - 6. **Nuraghe S. Antine,** Torralba (Sassari)
In basso a sinistra: Piante di nuraghi quadrilobati e pentalobati:
1. **Nuraghe Santa Barbara,** Macomer (Nuoro)
2. **Nuraghe Còa Perdòsa,** Seneghe (Oristano)

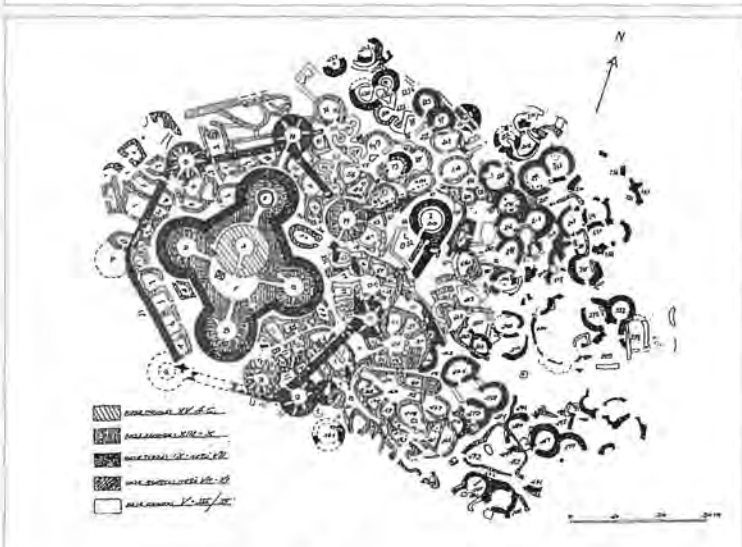
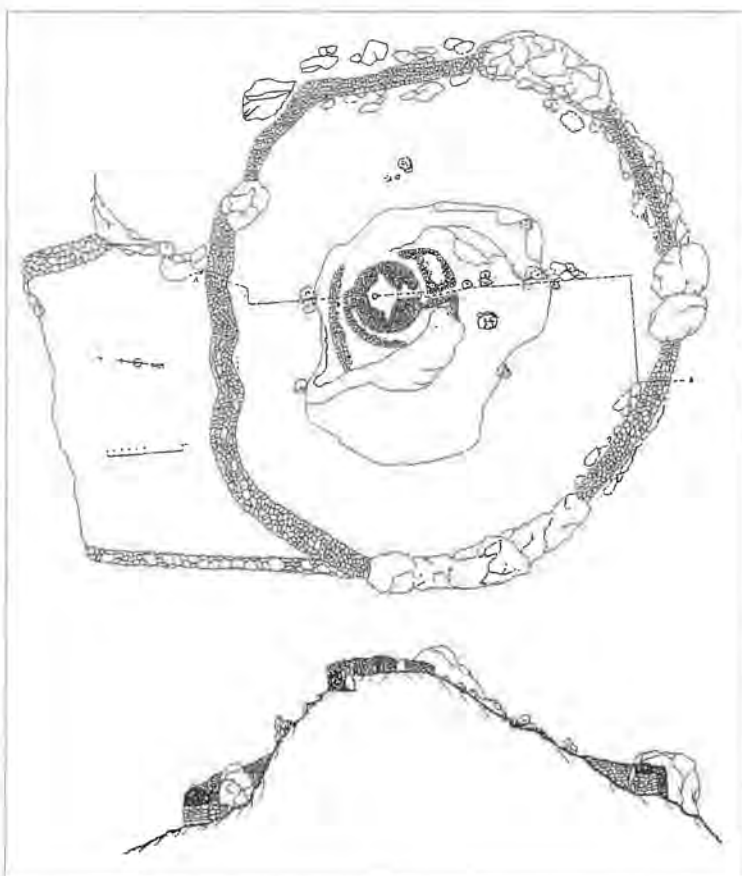
Nuraghe Cannedu di Ploaghe; 175 *nuraque de bonule...nuraque de Gelesa* sono *Nuraghe Bolìnu...Nuraghe Lesa* di Ploaghe; 178 *Nuraque de Agasones*; 186 *Nuraque de Comita*; 190 *Nuraque de s'Ena de Monte de Pira Domestica*; 266 *nuraque de planu* è il nuraghe inglobato nel- l'Opera dei Cavalieri di Malta, in Ploaghe; 306 *Duosnuraques* è *Duos Nuraghes* della Nurra di Sassari; 7 *nuratholu de serra.*

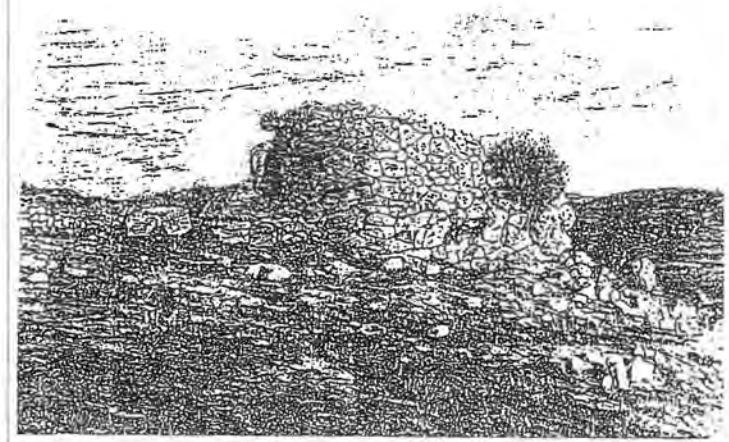
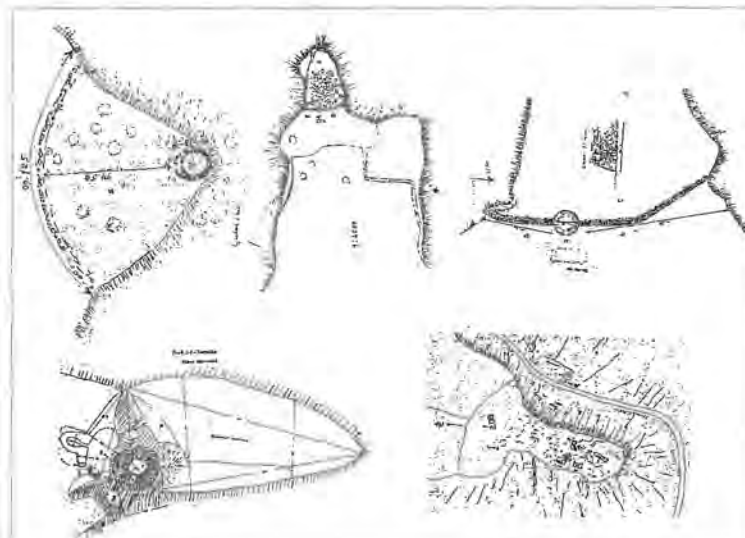
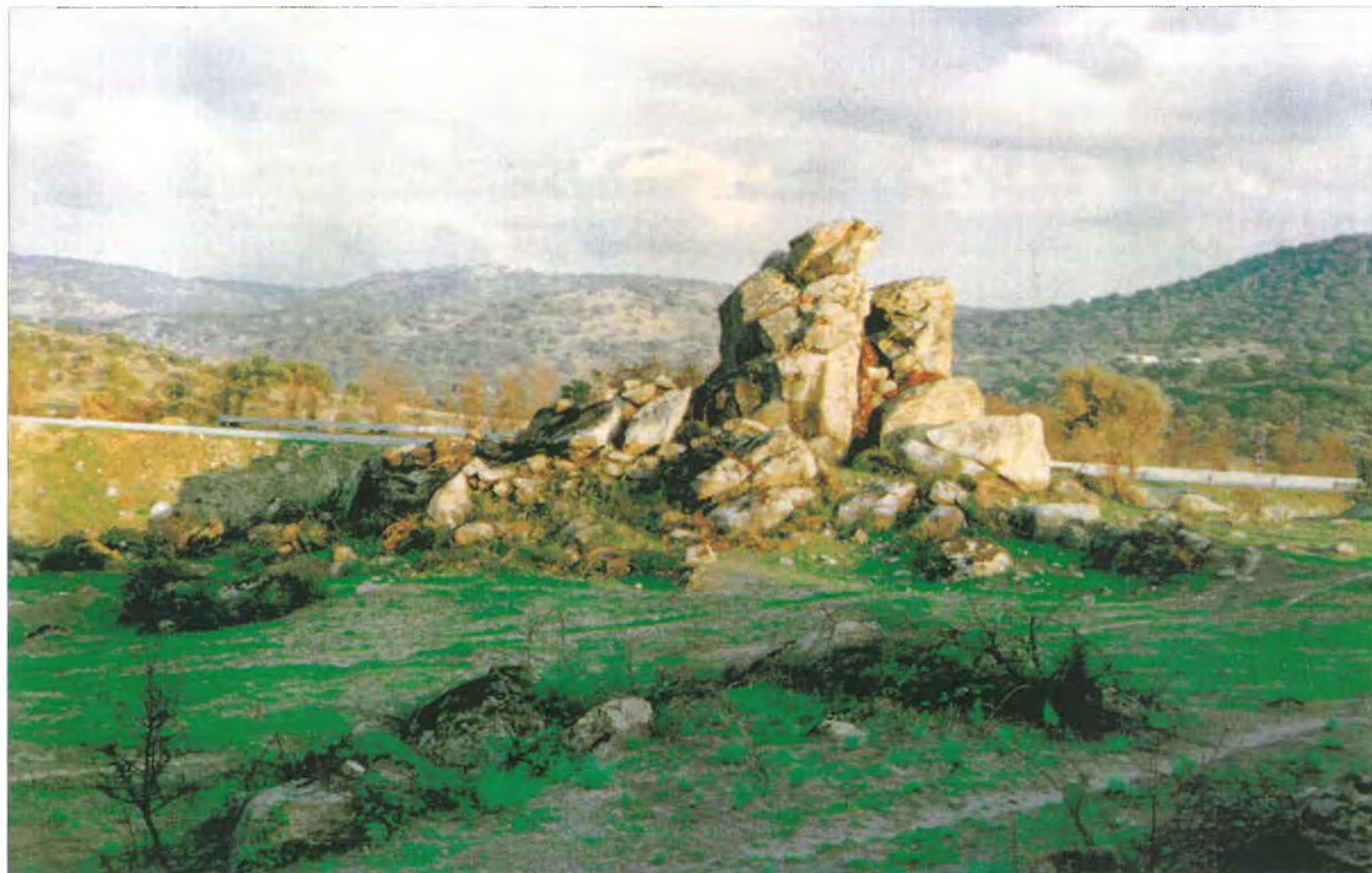
3. **Nuraghe Sa Serra**, Orròli (Nuoro)
4. **Nuraghe Su Nuraxi**, Barumini (Cagliari)
5. **Nuraghe Orrubiu**, Orroli (Nuoro)
6. **Nuraghe Porcarzos**, Bòrore (Nuoro).

In alto: Nuraghe di Puttos de Inza, studiato dal Taramelli (op.cit.), è uno dei più antichi, sorto come nuraghe monotorre e modificato successivamente con numerose aggiunte. Il nuraghe monotorre **Erismanzanu** è uno dei meglio conservati della Sardegna. **A sinistra:** Pianta e sezioni del **Nuraghe Puttos de Inza**, Bonorva (Sassari). **A destra:** Pianta e sezione del **Nuraghe Erismanzanu**, Illorai (Sassari).

A destra, in alto: 1. Pianta del complesso di **Nuraghe Losa** ad Abbasanta (Oristano). Il recinto, relativamente vasto, proteggeva un villaggio di capanne, del quale si notano esigue tracce. **Sotto,** piante di nuraghi polilobati con antemurale:
2. **Nuraghe Lugherras**, Paulilatino (Oristano)
3. **Nuraghe Su Nuraxi**, Barumini (Cagliari)
4. **Nuraghe S'Orcu**, Domusnovas (Cagliari)
5. **Nuraghe Orrubiu**, Orroli (Nuoro).

A lato (a destra): Questi nuraghi sorgono su promontori dell'altopiano della Campeda, che si protendono sulle vallate sottostanti e sono coperti dalle tracce di villaggi di capanne. Il villaggio di San Simeone è scomparso in epoca medievale e reca tracce di un preesistente nuraghe utilizzato per il suo materiale da costruzione; ai suoi piedi, lungo la strada, sgorga una sorgente protetta da un nuraghe.

In alto a sinistra: Nuraghe Iscolca, Semestene (Sassari)
Al centro e in basso a destra: Nuraghe Giolve, Bonorva (Sassari)
In basso a sinistra: San Simeone, Bonorva (Sassari)

In alto: Pianta e sezione del complesso nuragico di Cabu Abbas, a Olbia (Sassari), da cui si può ricavare un'idea della funzione dei nuraghi.
Sopra: Non si può non ricordare come esempio di ricerca archeologica quella compiuta da G. Lilliu nel nuraghe **Su Nuraxi** di Barumini (Cagliari). Sono seguite altre ricerche, molto accurate e di grande interesse (come quella di Villanovaforru, sempre in provincia di Cagliari), ma siamo lontani dall'avere un quadro adeguato alle migliaia di nuraghi sparsi in tutta la Sardegna.

Sotto: Coas della **Campeda**
In alto a destra: Coa 'e Nuraghe
Al centro a sinistra: Nuraghe Iscolca
Al centro e in basso a destra: Nuraghe Giolve
In basso a sinistra: Santu Simeone.
In basso: Nuraghe Carvoneddu, Benetutti (Sassari). Nel primo disegno, muro megalitico addossato ad una roccia, vicino e analogo alle costruzioni del Nuraghe Carvoneddu. Nel secondo, il Nuraghe, realizzato intorno ad una roccia interamente fasciata da un muro megalitico.

Sopra: Nuraghe Carvoneddu, Benetutti (Sassari). Complesso di rocce fasciate da muraglie nuragiche nel Goceano. Costruzioni analoghe si notano presso Benetutti (foto in alto) a Sos Passiarzos e nella vicina zona di Mandra. Sotto: Roccia di Mandra, che in origine era nota come Nuraghe Carvoneddu; del muro di fasciatura restano soltanto le basi; si trova in località Su Campu di Bono (Sassari), lungo la nuova strada che fiancheggia il Fiume Tirso.

CSMB. 1 *nurake de Vesala*; 92 e 132 *nurake niellu* è il paese di *Nuraxinieddu* in provincia di Oristano; 121 *nurake de Nule*; 146 *nurake rubiu*; 168 *nurake albu*; 207 *nurake d'Olisandri...nurake pikinnu*; 208 *nurake de Vineas*.
C.A. I *Nurage nigellu* è l'odierno Nuraxinieddu, presso Oristano.

NURCA-U.
Sa Nurca di Talana (207 II SE) e *Nurcu* di Urzulei inducono ad un confronto con *nur(r)a*; ma forse sono antiche varianti di *murcu* = "monco" o ancora di *murca* = "morchia, feccia".

NURIDOLDZU, NURIDORDZU vedi **NUERADORDZU**.

NURILE, NORILE, NURULE, NORULE log. barb.; **NURILAI** barb.
"Terra che incrosta in superfice, ostacolando la vegetazione", chiamata anche *terra vaglia*. *Norìle* di Alà (194 I NO); *su Norìle* di Ovodda (207 III NE); *Norùle* (forse *Narùle* con diverso significato) di Oschiri (461090). Notare *Nurilài* di Orgosolo (207 I SO) e *Nùrilo* di Urzulei (208 III NE), già citato per **NURA**. L'accento varia anche nella stessa zona.

NURRA vedi **NURA**.

NURTALE vedi **MURTA**.

NUSCA-U, MUSCU log. barb.; **NOSCONU** log.; deriv. **NUSCADORE, NUSCADORDZU, NUSCADOLDZU, NUSCHESU** lOG.; **NUSCADORGIU** camp.; **NUSCHELE** barb.; nota **NISCOLI, NOSCOLI, NUSCOLI**.
"Profumo" (da *muscu* = "muschio"). Il primo deriv. indica "uno che fiuta" o "che emana profumo"; gli altri "luogo profumato" o per antifrasi "puzzolente". *Sa Nusca* di Gairo (219 IV SO); *Monte Nosconos* di Nughedu S. Nicolò (481050); *R. Nuschesos* di Bonorva (480150), sulla carta *Muschesos* errato; *Monte Nuschele* di Nuoro (194 II SE); *su Paris de Nuscalè* di Loculi (195 III NE); *Nuraghe Nuscadore* di Birori (206I NO). *Badde Noscoli* Presso Ploaghe non segnato sulle carte e *Punta Noscoli* di Pattada (194 IV SE); *Noscoli* è nome medioevale; da*nuscu* o dal bizantino *Nischòli*.

NUTZOLA, NITZOLA log.; **NUXEDDA** camp.; **NUGIGEDDA** barb.
"Nocciolo"; v. anche ADDANA. *Funtana Nugigeddas* di Desulo (207 II SO); *sa Nuxedda* di Assemini (234 IV NO).

NUDZU log.
Deverbale da *annuzare* = "imbronciare, rattristare". *Nuzzu* di Osilo (460010).

OBERTA vedi **APERILE.**

OBIA vedi **OLIA**

OBIGA dovunque.
Si chiama *òbiga* la "rete a sacco dalla bocca circolare, per la pesca fluviale". *Riu s' 'Obiga* scorre non lontano da Esterzili; *'Accu 'e s''Obiga* di Seui (218 II NE).

OBILU vedi **PIRU.**

OBRAI, ORBAI, ORBADA, ORBAU, OBRADA, OBRAU, ORBAU, camp.; deriv. **OBRERI** camp. log. barb.; **ORBANA** camp. barb.
"Obrài, orbài = "adoperare, lavorare, dissodare"; le tre voci seguenti sono participi passati. Ma si tenga presente che in camp. *obrada, orbada* significa pure "occhiata" (pesce) e "vomere". *Pala de Orbài* di Domus de Maria (233 II SE); *Enna Obràda* di Busachi non può essere presa nel senso di "occhiata" (pesce); *Genn' 'e Obràu* di Goni (226 I SO); *sa Orbana* di Orune (194 II SE). Notare *Villa Urbana* paese in prov. di Oristano, dove *Urbana* sembra una variante di *Orbana* = "adatta ad essere lavorata". Nota *la Sarra di Olba* di Castelsardo (180 IV SE), dove *Olba, Orba* richiama il suono dei precedenti tpn, ma che probabilmente è riferibile ad *orbo* della Corsica: *Fium'Orbo.*

OBRETTU.
Obrettu di Scano Montiferru (206 IV SE) significa "aperto", ma mi è stato indicato anche come *Ovrettu* (balzello ?).

OCCHIDORDZU log.; **(B)OCCIDROXIU, MOCCIDROXIU** camp.; **BOCCIDORGIU, MOCCIDORGIU** barb.
"Uccisione, luogo dove si uccide, macello". *S'Occhidorzu* a nord di Macomer (206); *s'Occidroxiu* a sud est di Sanluri (225); *R. su Boccidorgiu* di Seui (218 II SE). Nota *Occòminis* ("ammazza- uomini") di Flussio e *Moccidorgiu* di Arzana. Il camp. ha anche l'accezione di **OCCHISOLDZU.**

OCCHIONE-I cgn. gall.
"Occhione", trampoliere. *Punta Occhione* di Arzachena (168 II NO), nella pronuncia locale *Occhioni.*

OCCHISOLDZU, OCCHISORDZU log.; **OCCHISORJU, UCCHISOGLIU** barb.
"Animale e, in particolare, porchetto di qualche mese destinato al macello". *Punta de s'Ucchisogliu* di Lodè (195 IV SO). Vedi anche **OCCHIDORDZU.**

OCCIAU vedi **ORTIJA.**

OCCIU, OCRU vedi **OGGIU.**

OCHE vedi **(B)OGHE e FOGHE.**

ODDANA vedi **ADDANA.**

ODDASTU vedi **ODZASTRU. ODDETTA** vedi **(B)ODDETTA.**

ODDETTORDZU vedi **(B)ODDETTORDZU.**

ODDEU vedi **(B)ODDEU.**

ODDOANA vedi **ADDANA.**

ODDOCCU log.
Deriva da "bodda, 'odda" (vedi alla voce BODDA) e indica "uomo di poco conto, da scartare". *Oddoccu* di Osilo (460050).

ODDU vedi **CODDU.**

OE, OINU vedi **(B)OE.**

OGADA, OGADORGIU, OGADORDZU vedi **(B)OGADA.**

OGGIASTRU vedi **ODZASTRU.**

OGGIU, OJU log.; **OCCIU** gall.; **OCRU** barb.; **OGU** camp.; deriv. **OGHIANU, OGHIATZANU** camp.
"Occhio". *Monte sos Oggios* di Cuglieri (206 III NE); *Ogos de Craba* di Ghilarza (206 II NE), è "persona dagli occhi chiari, di capra" oppure èla "lerca", n. sc. Cytisus villosus Pour; *Bia Isogus* (correggi *is Ogus*) Villasor (226 III SO); *Guardia is Ogus* di Teulada 239 IV NE); *Fumu 'n l'Occi*, "apparenza ingannevole", e *Stazzu Cattr'Occi*, "quattr'ochhi", di Arzachena (181 IV NO). Nota *s'Oghianu* di Quartu S. Elena (234 I SO), che però ho sentito pronunciare *soghhianu* dai campagnoli del luogo, con la gutturale caratteristica molto aspirata, per cui significa "solatio, assolato", mentre *oghianu* nella pronuncia normale è "occhiuto, invidioso", come *s'Oghiazzanu* di Genoni (218 IV NO).

OGLIASTRA vedi **ODZASTRU.**

OGLIONI, OGLIONAXIU vedi **LIDONE**

OIOSTRI vedi **OLOSTRI.**

OJU vedi **OGGIU.**

OLADORGIU vedi **(B)OLADORE.**

OLADIGA, OLADIGHE, OLADIGHI, OLEDA vedi **SAMBINDZU.**

OLASPRI vedi **OLOSTRI.**

OLGIU vedi **ORDZU.**

OLIA cgn, **ULIA** barb. camp. log.; **OBIA** camp. ; **ARIBA** sass.; **ULIA** gall.; deriv. **OLIEDU, OLIVARIU, ULIVARIU** dovunque; anche **OLIVERA** zone intermedie camp. log.
"Olivo, oliva"; deriv. "oliveto". *Monte Olìa* di Oschiri (461090); *l'Ariba Caggiudda* "l'olivo caduto", di S. Maria Coghinas (442070); *Pian d'Olia* di Sassari (459011); *Genna de s'Obìa* di Guspini (225 IV SE); *Oliedu* di Sorso (441161), "oliveto"; *s'Olivera* di Dualchi; *is Ollieddus* (pron. locale per *Olieddus*) di Guasila (226 IV SO) è un tipo di olivo a frutti piccoli; *s'Ulivariu* presso Lei (206 I NO).
Sardo antico. CSP 263 *s'Oliuellu*; 355, 376 *s'oliua.*
CSNT 35 *su saltu de iscala de oliba.*

OLIASTINCU, OLISTINCU vedi **LISTINCU.**

OLIDONE-I, OLIONI, OLIONAXIU vedi **LIDONE.**

Campu Planu Oddèu di Urzulei (Nuoro, 208 III NO); Oddèu deriva da "complesso di capanne di pastori e contadini".

OLLA cgn camp.; deriv: **OLLAIU, OLLANU** cgn..
"Pentola"; deriv. "pentolaio", ma vedi anche **OLLU**. *Pranu Ollas* di Isili (218 III NE); *is Ollaius* di Nurachi (217 IV NO).

OLLASTA-U, OLLASTRA-U vedi **ODZASTRU**.

OLLU camp.; **ODZU** log.; **OGIU, OGLIU** barb.; deriv. **OLLAIU, OLLANU** cgn; **OLLARGIU, OLLOSU, OLLUSTINCU** camp.; **ODZANU** cgn. log.; **OGGIANU** cgn barb..
"Olio"; *ollustincu* è "olio di lentischio" e anche "lentischio". *Perda s'Ollu* di Fluminimaggiore (225 III NO); *s'Ollustincu* di Meana (218 IV NO); *su Ollargiu* di Gonnesa ((233 IV NO), "vaso per olio". *Ozzu Nìbaru* di Bortigiadas (443090), "olio di ginepro" per usi medicinali. *Riozzu* di Mores (480030) è l'esito di un antico *riuuoriu* = "ruscello", interpretato *ri(u de) ozzu*. Si noti che *Ollaria* è forma locale camp. di *Ilaria*.
Sardo antico. CSMS 186, 261 *Ogiano* è *Funtana Ozanu* presso Usini.

OLOCASU vedi **CALACASU**.

OLOSTRI, BOLOSTIU, (B)OLOSTRI-U, (G)OLOSTICHE, (G)OLOSTRI log. barb.; **ALLOSTIRI, OIOSTRI** camp.; deriv. **ALLOSTIRAXI(U)** camp.; **ALASE, ALASIU, ALAE, ELAE** barb. Nota **ALASE-I, OLASPRI**.
"Agrifoglio"; n. sc. Ilex aquifolium L.; molte le varianti non non registrate nei tpn. *Matta Olostru* di Bonorva (480140); *s'Olostri* di Bortigali (206 I NE); *Bolostiu* di Alà (181 II SO); *su Golòstiche* di Mamoiada (207 I SO); *s'Alàe Torta* di Burgos, non segnato sulle carte, dove troviamo *Alòe*, errore per *Alàe*, (194 III SO; vedi Introduzione, cap. Ibridi e derivazioni); *s'Allostiraxi* di Ales e *s'Allostiraxiu* di Morgongiori (217 II NO); *Mitza Oiostri* (da *oliostri*) di Palmas Arborea 217 IV SE). *Alase-i* indica pure il "pungitopo" (vedi **FRUSCIU**); in questo senso mi viene indicato (ne dubito) *s'Alasargiu* di Girasole (219 IV NE). Spesso si fanno confusioni con l'acero. Nota *Alà*, paese della prov. di Sassari; nella forma locale *Elàe*, confermata anche dai registri parrocchiali più vecchi di *Alà* .

OLTA vedi **(B)ORTA**.

OLTADU log.; **OLTULADU** log.
"Rivoltato"; attributo di *crastu, monte*. *Monte Oltuladu* di Monti (181 II NE); *su Oltadu* è anche "l'intestino crasso", perchè negli ovini macellati viene "rivoltato" e fatto a salsiccione da consumare fresco. Vedi **(B)OLTADU**.

OLTANA vedi **ULTANA**.

OLTIJA vedi **ORTIJA**. **OLTIJU** vedi **ORTIJU**.

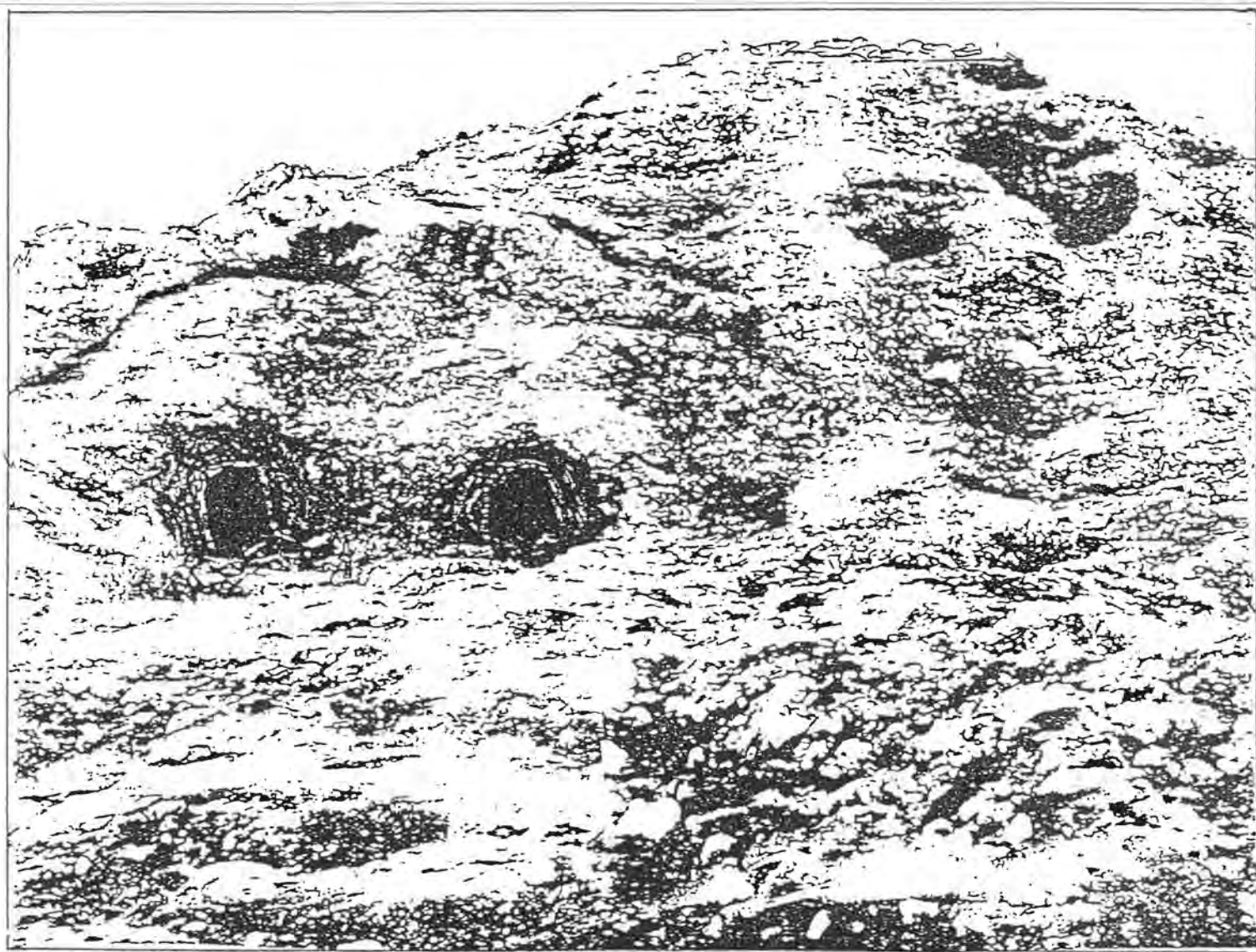
OLTU vedi **ORTU.**

OLVA. gall.
Sarebbe l'equivalente del log. *giolva*, se le informazioni sono esatte. *Pala di l'Olvi* di Sedini (Cat. 87, mp 2).

OMBROSA-U vedi **UMBRA**.

OMESTIA, OMESTIGA vedi **DOMESTIGA**.

OMINE log. barb.; **OMINI** log. camp.; **OMU** gall. sass.
"Uomo". *Iscala 'Omine* era la salita difficile che poteva affrontare chi era "uomo", dove oggi c'è la galleria di Dorgali. *Iba 'Omini Mortu* di Villaputzu (227 IV SO); *'Omine Anzenu, Omine Intréu, 'Omine Mortu* tutti di Onifai; *Canàle 'Omine Mortu* di Alghero (479050); *Punta di L'Omu* di Olbia (S. Pantaleo).

OMU vedi **DOMO**.

Is Ogus de Su Monti sul costone di Monti Zara, a Monastir (Provincia di Cagliari), una delle tante fantasiose denominazioni dovuta qui alla presenza di due **domus de janas**. Simile fenomeno si nota in **Monte Is Oggios** di Cuglieri (206 III NE, in Provincia di Oristano).

ONADI vedi **ANADE**.

ONDRA, ONRA, ORRA log.
Spagnolismo scomparso per indicare "onore, onoranza". *Ondra Pira* di Nulvi (442130)), ricordo di "onore" offeso e vendicato.

ONESTIGA.
Probabile variante di "domèstiga". *Pala Onèstiga* di Osilo (460010).

ON(N)IGA, ONNIGADZA vedi **DONNIGA**.

ONNIGHEDDA-U vedi **DONNIGHEDDU**.

ONTROXIU vedi **GULTURGIU**.

OPPINU vedi **PINU.**

OPPRIGU, OPPRIU camp.; deriv. **OPPRIGAXIU** camp.
"Aprico". *Cùccuru Opprìu* di Escalaplano (226 I NE); *s'Opprigaxiu* di Siddi.

OPPU vedi **UPPU**.

ORA dovunque.
"Ora". Si trova in composti, come: *l'Araòna* di Tempio (181 III NO); *Campu sa Malòra* di Pimentel (226 III NO), "malora, sfortuna".

ORBACCI camp.; deriv. **ORBACCINU** camp.
"Orbace, tessuto di lana". *R. s'Orbacci* di Tertenia (219 III SE); *Paùli Orbaci* di Sardara (225 IV NE); *s'Orbacinu* di Sadali (218 II NO).

ORBADA vedi **ARVADA**.

ORBAI, ORBADA, ORBAU, ORBANA, ORBAU vedi **OBRA**. **ORBARI** vedi **BULVARE**.

ORBIDU, URBIDU, URBITU log. del centro montano.
"Viottolo". La voce sopravvive nel Logudoro soltanto come tpn.: *Monte 'Orbidu* di Cuglieri (206 III NO); *Orvìtoro* di Bono (481130).
Sardo antico. CSP 413 *Oruitu*; 425, 443 *orbitu*; 257 *s'uruitu*; 290 *urbitu d'Augustine*.

ORCIADA vedi **ORTIJA**.

ORCU, ORCA, ORCULANA dovunque.
"Orco, orchessa". Vedi alla voce **NURAGHE**. *Orculana* di Bonorva (480150) è soprannome di vecchia proprietaria. *Grutta s'Orcu* di Dorgali (208 IV NE); *sa Pregione de s'Orcu* e *sa Conca 'e s'Orcu* (grotte) di Siniscola, su M. Albu, (195 IV SE); *sa Mitza de s'Orcu* di Domus de Maria (239 I NE); *Enna 'e s'Orca* di Ulassai (219 III SO); *Paùli Orca* presso *s'Orcolàu* di Seneghe (206 III NE); *Nuraghe Orchinele* di Anela (194 III NO); *Nura-*

ghe s'Orculana di Bottidda (194 III SO). Nota *Funtana Orconale* di Norbello (206 I SO) è probabile variante di *Arconale*.

ORDINE log.; **ORDINI, ORDONI** camp.
"Comando, ordine" oppure "filare di viti" o "di piante" in generale. *Serra Piras d"Ordini* di Villasgrande Strisaili (207 II SE); *Monte 'Ordini* di Villaputzu (227 IV NE); *Baccu 'Ordoni* di San Vito (227 IV SO); *l"Oldini Malu* di Tempio (181 IV SE).

ORERI vedi **ORO**.

ORETTA, ORETTU log.; **ORVETTU** barb.; deriv. **ORVETTADORE** barb.
"Atto di spiare, osservare, insidiare". *Oretta* di Oschiri (181 III SO), è imperativo di *orettare*; *s'Orvettadore* di Orgosolo (207 II NE), da *orvettare*.

ORFANELLAS.
Tpn riferito a istituzione per "orfanelle": *sas Orfanellas* di Uri (459140).

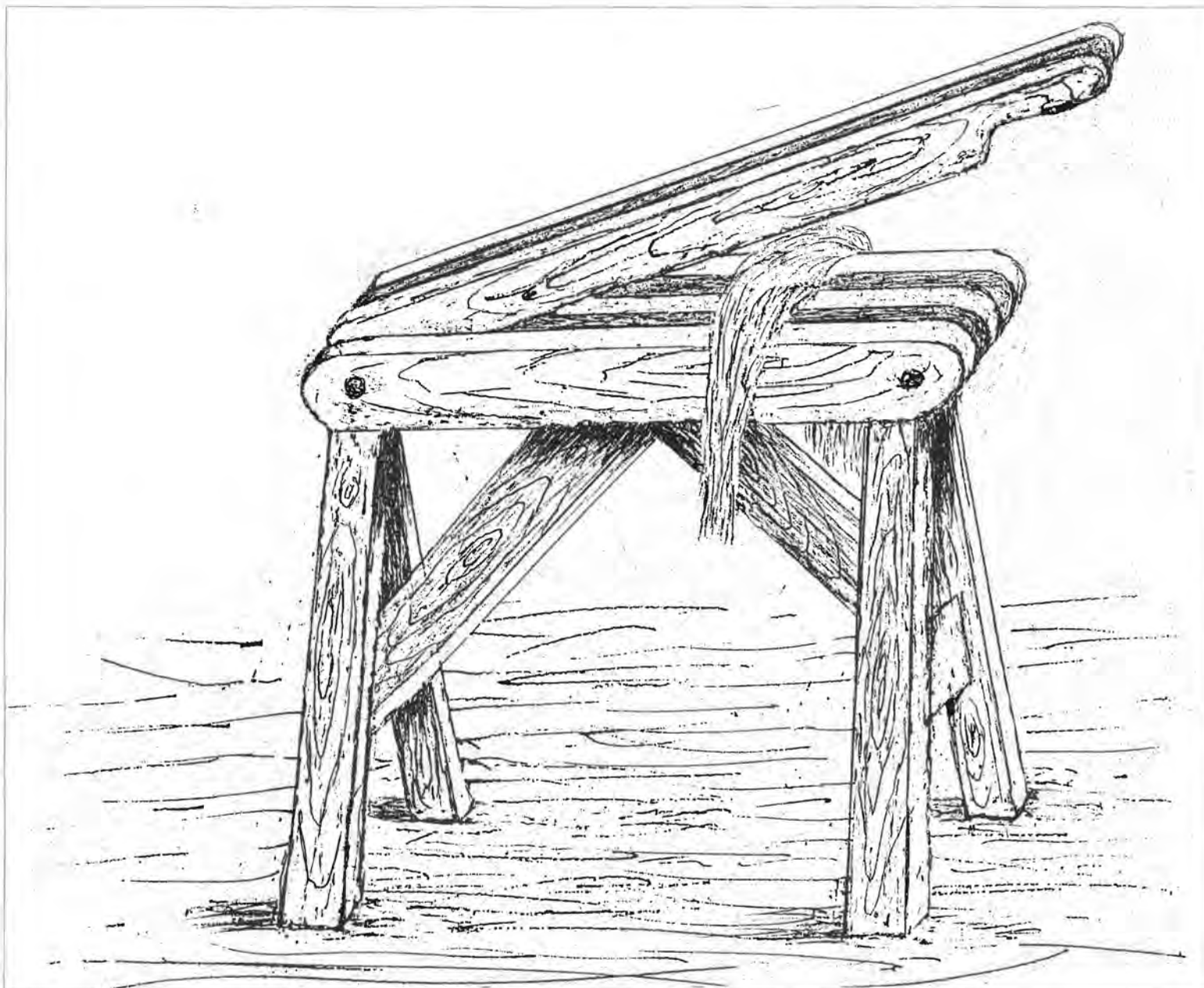
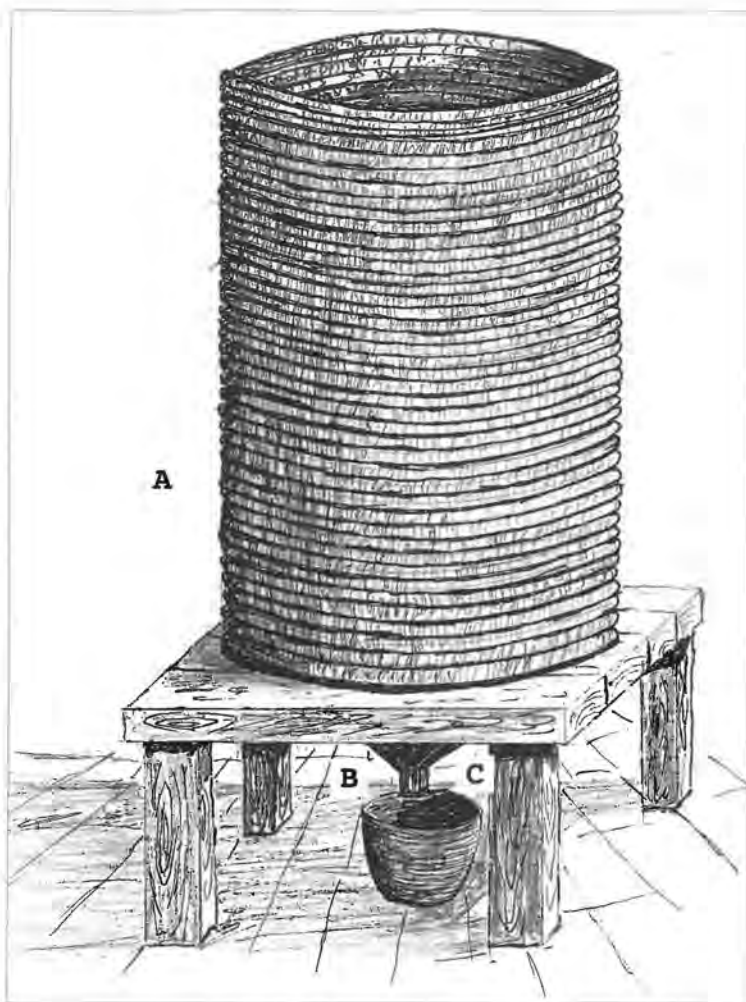
ORGANU log.; **ORGONO-U** Barigadu.; **ALDIGA, ARDIGA, ALGADA, ARGADA, ARGARA, ALGHIDA, ARGHIDA** log.; **ARGIDA** camp.; deriv. **ARGIADORE-I** barb. camp.
'Organu, òrgonu = "organo" (strumento musicale) oppure "gramola per il lino, maciulla". Il secondo significato è quello che interessa i tpn. *Conca de s' 'Organu* di Guspini (225 IV SO); *Nuràghe 'Orgono* di Soddì (207) e omonimo di Ghilarza (206 II NO). Le altre voci indicano solo "gramola, maciulla". *Funtana Palàldiga* (= *pala+àldiga*) di Villanova Monteleone (479100); *Nuraghe s' 'Argara* di Cabras (216 I NE); *Sàldiga*, da correggere *s' 'Aldiga*, di Padria (193 III SE); *Punta Argiadores* di Galtellì (195 III SE).
Sardo antico. C.A. III *gutur d'argada*.

ORGIA, ORXIA camp.
Orgìa, Orxìa è nome di maga favolosa. *Sa Domu de Orxìa*, tempio preistorico di Esterzili (218 II SE).

ORGIOLA vedi **ARGIOLA**.

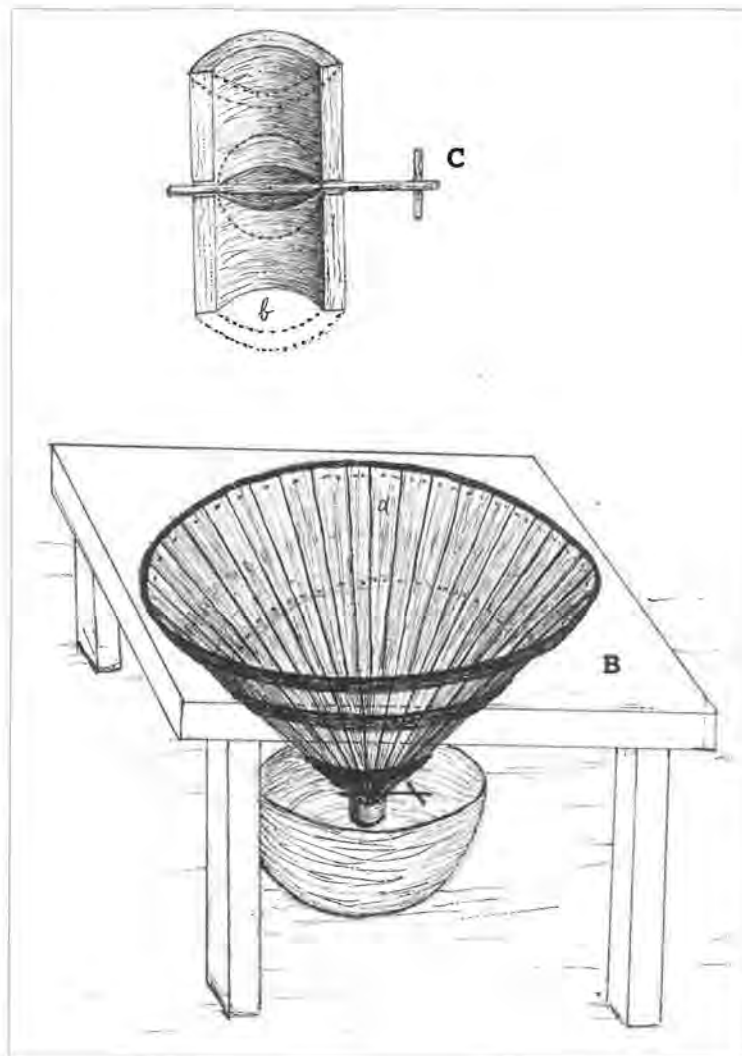
ORGIU vedi **ORDZU**.

ORGOSA-U barb.
A Orgosolo indica "luogo umido". Parecchie voci hanno alla base questa voce: *Orgósolo, Badu Orghe* (207), dove troviamo *Cuìle Orgherìe, s'Orgosa 'e s"Eliche, s'Orgosa 'e su Pirastru*; *Grutta Orgài* non lontano da *Orgòi* di Oliena (208 IV NO); *Orgoduri* di Baunei (208 III NE); *Funtana Orgoségoro, Orgosìo, Orgosis* di Urzulei (208 III NO); *M. Orgori* a sud di Otta-

Òrganu, òrgonu, ògronu (campidanese), (b)àrgada, àrgada, àrgana, (b)àrghida, àrghida, àrgida (logudorese, barbaricino). Strumento per maciullare il lino e separare la fibra dalla stoppa (s'istuppa), che si usava per gli archibugi.

La stuoia di costole di canna intrecciate, sia che servisse per coprire il carro a buoi, sia che venisse stesa sotto le tegole del tetto, si chiamava orria-u per metonimia. Era òrria-u, lossia, luscia il grosso contenitore cilindrico (il granaio dei nostri contadini nel passato), costruito spesso anche con giunco, tifa o fibre di asfodelo. Dunque era costruito con lo stesso metodo e materiali delle corbule, o con stuoie di costole di canna intrecciate, oppure anche con tavole. Lossia, luscia era pure l'incanniciato che copriva il carro o che veniva steso sotto le tegole del tetto.
A. Orriu installato sopra su bancone; B. il fondo, su culazzu; C. la nottola da cui si prendeva il grano, sa meridda.

na (207); *Nuraghe Orgosi* di Ghilarza (206); *s'Orgosa 'e Meréus* e *s'Orgosa Manna* di Arzana (218 I NE); *R. Orgosos* di Villagrande Strisaili (207 II SE). Si aggiungono ancora: *Orgovò* di Baunei (208 IV SE), dove abbiamo *Orgosìo* (208 III NO); *Grutta de Orgorìu* di Sadali (218 II NO); *is Orgoris* di Gairo S. Elena (219 IV SO) e di Villagrande Strisaili (219 IV NO) *Bau Orgovè, Monte Orguda, Arcu Orguda, Nuraghe Orgi* (forse per *Nuraghe Jorgi*), *Cuìli Orgolòi*.

ORICRA vedi **ORIGA**.

ORIDDA camp. log.
"Zona marginale": pronuncia *òridda* e *orìdda*. *Oridda* di Sennori (441161); *Oridda* a sud di Gonnosfanadiga (225).

ORIDORDZU, ORIDORGIU log. barb.
"Fosso da cui si può attingere acqua". Esiste un *Oridorgiu* presso Baunei, di dubbio significato.
ORIENTE log.; **ORIENTI** camp.
"Oriente". *Sa Guardia Orienti* di Villaspeciosa (233 I NE).

ORIGA, ORIGRA camp.;**ORICRA** barb.; **ORIJA** log.; **ARICCHJA** gall.; **CALICHE** barb.; **CALIGHE** log.; **CALIXI** camp.
"Orecchio", indica talora quella pianta che più spesso in log. si chiama *càlighe* (="calice" per la forma) o *càligh' 'e muru* = "ombelico di Venere" (n. sc. Cotyledon umbilicus-Veneris L) *Càliches* di Siniscola (195 I SO); *Monte Càlighe* di Ardauli (206 II NE); *Càlixis* di Gonnostramatza; *is Origas* di Gonnosnò (217 II SE); *Monti Origas* di Villamar (226 IV NO); *s'Origrèdda* di Bolotana (194 III SO), diminutivo, come *Origheddas* di Sinnai (234 I NE) e *Origredda* di Orani (207 IV NO); *Stazzu Aricchi di Razzu*, "orecchie di ratto", di San Teodoro (182 III SE); *Aricchioni*, maggiorativo, di Tempio (181 IV SE), probabile versione gall. del cgn *Orecchioni*.
Per la parte dell'aratro si veda la relativa illustrazione.

ORIGHINA vedi **ERIGHINA**.

ORJU vedi **ORDZU**

ORMICA vedi **FROMMIJA**.

ORO cgn dovunque ; ORU camp.; deriv. **ORERI, DORADA-U** log. barb. camp. log.; **INDORADA-U** log.
"Oro". Numerosi i tpn *Oro*, ma dell'attribuzione all'oro si può dubitare. *Riu Oro* di Bonorva (480110); *Monte Oro* di Sassari (459074); *Funtana Dorada* e *Funtana d'Oro* di Seui (218 I SE); *Indoradu* di Martis (460020); *Oreri* di Fluminimaggiore (225 III NO), "orefice"; *Tanca Soreri*, correggi *Tanca s'Oreri*, di Silì (217 IV NE).

ORPINU vedi **ULPE**.

ORRA vedi **ONDRA**.

ORRA, ORREDDA log. barb.; **ORRI** camp.
"Quercia spinosa"; n. sc. Quercus coccifera L.. *Orra* di Burgos (480160); *Orredda*, diminutivo, di Aritzo (218 I NO); *sa Orròccula* di Uri (459150). Nota *Orrighile* di Oliena (208 IV NO).

ORREDDU cgn log. camp.
"Guarnello". *Punta Monti Orreddu* di Siliqua (233 I SE). Nella Barbagia *orreddu* potrebbe anche essere il diminutivo di *(f)orru*, con dileguo della consonante iniziale.

ORRIA-U log. barb.; **LUSCIA, PONTINA** log.; **LOSSIA** camp.; **LUSSA** barb.
Orriu è un "grosso recipiente cilindrico fatto come le corbule o con canna intrecciata, per conservarvi i cereali". *Riu d'Orriu* di Bortigiadas (443050); *Gutturòrria*, composto *Gùtturu-Orria*, di San Vito (227 III NO); *Orria* di Nulvi (460020) era la sede del villaggio scomparso di *Orria Manna*, vicino all'altro di *Orria Pizzinna* (460060), antico *Orria Pithinna*, un plurale irrigidito di "horreum". *Pala de Pòntina* di Osilo (460010); *sa Lussa* di Torpè.
Sardo antico. CSNT 254 *sa domo d'orrea* è lo scomparso villaggio di *Orria pithinna* citato, ricordato nelle RDS 212, 249, 834, 840,2077, 2251.
R.P. Ca. p. 42, 43 *Orrea* "villa"ricordata insieme a *Cortinia, Ygali, Ulmu*, in territorio di San Vito; p. 94 *Argiola de Orrio*.

ORRIDROXIU vedi **BURRA**.

ORRISONE vedi **BARRASONE**.

ORROA, ORROIA vedi **ROIA**.

ORROBARIA vedi **ROBARIA**.

ORROBULARI vedi **RU**.

ORRODA vedi **RODA**.

ORROINA vedi **RUINA**.

ORROLA, ORROLI, ORROA, ORROALI, ARROELI, ARROLEI, ORROELE-I, ORROERE, ORROLARI camp. barb.; **ORROLARGIU, ORROLEDU, ROLEDU, ARROLARGIU, ARROLARXIU** camp.
"Roverella"; n. sc. Quercus robur L.. della varietà "lanuginosa". *Is Orròas* di di Meana (218 IV SE); *s'Orroali* di Villagrande Strisaili (218 I NE); *s'Orroli* di Laconi (218 IV SO); *Orroèle Pertuntu* di Aritzo (218 IV NE); *Isca es Orroeles* di Seui (218 I NO); *Serra Orroere* di Laconi (218 IV SO); *s'Arrolarxiu* di Gergei (218 III SE); *Roledu* di Nuragus (218 III NO). *Orròa, orroali* della zona di Meana-Desulo-Villagrande Strisaili indicano "basso acquitrino", e vengono confuse con *orrola, orrolari*. *Orroli* in prov. di Nuoro e il suo abitante *s'Orrolesu*, tpn di Perdasdefogu (219 III SO). Nota *s'Arrolèi* di Senorbì (226 IV SE).

ORROMA vedi **RAMU**.

ORROPPU vedi **GARROPPU**.

ORROSA vedi **ROSA**.

ORROSU vedi **ROSINA**.

ORROTA vedi **RODA**.

ORRù, ORRUVU, ORRUARGIU, ORRULARGIU vedi **RU**.

ORRUIDORGIU vedi **RUTTA**.

ORRUNDINI vedi **RUNDINA-E**.

ORTA vedi **(B)ORTA**.

ORTALE, ORTALITZIA, ORTANA vedi **ORTU**.

ORTEDDU diminutivo di *ortu*, ma vedi **CORTEDDU**.

ORTIJA, ORTIGA, OLTIGIA, ORTIGIA, ORTIGRA, PITTIGAIA, URTIJA log.; **(B)OLTIULA** log. nord.; **ULTICA** gall.; **ULTIGURA** sass.; **ORTICRA, USTRICA** barb.; **PUNTRIGA** Bolotana; **PUSTICA** Orotelli; **OCCIAU, ORTIGA, OTZIAU, PITZIANTI, PITZIOGU, PISTIDDORI** camp.; deriv. **ORTIGADA, ORTIGIADA** log.; **ORTICRAGU, ORTIGRAXIU** camp.
"Ortica"; deriv. "luogo di ortiche". Tpn diffuso con molte varianti. Qualche es.: *sa Ortija* di Nughedu S. Nicolò (480080) e omonimo di Chiaramonti (460060); *sa Pittigàia* di Putifigari (479060); *Genna Ortiga* di Gairo (219 III NE); *s'Ortigada* di Busachi (217 I NE); *sa Orciada* di Villagrande Strisaili (218 I NE); *Orziada* di Laconi e *s'Orziada* di Meana (218 IV SO); *s'Occiàu* di San Basilio; *sa Ustrìca* di Bitti (194 II NO); *R. su Pitzianti* di Pula (233 II SE); *Punta Pitzienti*, per *P. Pitzianti* di Iglesias (233 IV NO); *su Pizziogu* di Nurri (182 III NO); *Orticragus* di Villanovatulo (218 III NE). Vedi **PISTIDDA**.
Sardo antico. CV XI *iscla de s'Ortiada*.

ORTIJU, OLTIJU, ORTIGIU, ORTIGU, BOLTIGUL[illegible] log.; **CORTICU** barb.
"Sughero". *Bortigiadas*, paese della Gallura, deve il nome [illegible] questa specie. *Ortìghe Giorgi*, per *Ortigh' 'e Giorgi* di Urzulei

ORTIOCCORO vedi **ISTIOCCORO**

ORTU cgn, **OLTU** log.; **OLTU** gall.; **ORTU, OTTU** camp[illegible] deriv. **ORTALE, ORTALITZIA, ORTANA, ORTULANU** **ORTUNELE** log. barb. camp.; **ORTALI** camp.; **ORTILIT[illegible]ZANI** barb.
"Orto" *R. Badde Ortu* di Chiaramonti (460120); *Oltu di Ren[illegible]* di Viddalba (442070); *Ortalis Mannus, Ortali 'e su Mont[illegible]* *Ortali Longu* presso Tortolì (219 IV SE), "ortivo"; *Ortana* [illegible] Bono (481130), "terra da orto"; *Mesu Oltos* di Bonorva, og[illegible] compreso nell'abitato. *S'Ortaliscia 'e sa Monza*, "ortalizia", *s'Oltulanu*, "ortolano", di Bonorva (480140); *Ortalizias* pres[illegible] Lotzorai e *Ortalitzia* di Bradili; *Ortunele* di Dorgali (208 [illegible] NO), "luogo di orti"; *Ortilizzanis* di Aritzo (218 IV SE); *Bru[illegible]cu Ottixeddus*, diminutivo, di Muravera 235 IV SO); *Nuraxi* [illegible] *Sottu*, correggi *s'Ortu*; di Maracalagonis (234 I SE); *Brun[illegible]* *Isòttus*, correggi *Bruncu is Ottus*, di San Vito (227 III NO); [illegible] *s'Ortu de is Abis* di Siliqua (233 I SE); per *ortuàbis* ve[illegible] **ABIARDZU**. Nota *Orotecannas* è storpiatura di *Ort' 'e Ca[illegible]nas* di Urzulei (208 III NO). Inoltre si deve tener conto c[illegible] parecchie voci con base fonetica *orto* potrebbero aver diver[illegible] origine: *Ortiài* e *Ortorutha* di Lula (195 III NO), *Punta Olto[illegible]ri* di Onanì (194 I SE), *Ortobene* di Nuoro, *Riu Ortodditha* [illegible] Orgosolo, *Ortucale* antico nome di Bortigali (CSNT 76, 29[illegible] il paese di *Ortueri* in prov di Oristano, *Badde Oltò* di Bonor[illegible] ecc. ecc.
Sardo antico. CSP 132 *s'ortu longu*; 146, 160, 229, 246, 3[illegible] 355, 376 *Ortu donnicu* presso Silki; 247 *s'ortu meu de co[illegible]* 266 *s'ortu dẹ Iampulla*; 279 *s'ortu de Torasi*; 290 *s'ortu* [illegible] *Piligine...ortu de manacu*; 439 *ortu de cannetu*; 130 *s'ort[illegible]* *dessa ficu*; 358 *sos ortales*.
CSNT 131-132 *binias de ortu...in balles*; c'è da chiedersi [illegible] *Ortucale* dei 76 e 297 (odierno Bortigali) abbia attinenza [illegible] *ortu*.
CSMB 121 *ortu de fraus*; 195 *ortu dessu mulinu*; 196, [illegible] *ortu dessa castania*.

Invent. Baratier p. 70 *Villa Ortodecidro* risponde all'odierno Villacidro.

ORU dovunque; **ORULU**.
"Orlo, limite", ma talvolta si usa nel senso generico di "posto lontano". *Oru Sule* (e anche *Oru Sole*) di Oschiri (461050); *Orordelài*, per *Oros de Lai*, di Orgosolo (207 I SE); *s'Oru de Mari*, "spiaggia" di San Giovanni Suergiu; *Bau d'Oru* e *Pranu Orixeddu* Barùmini (218 III SO). Si noti che *oru* camp. indica anche "l'oro", come forse *s'Oru* di Villaputzu (227 IV SE); inoltre *òrulu* è adattamento di "orlo", come in *Monte 'Orulos* di Pattada (194 IV NE). I seguenti *Oratiddo, Orasale* (206 III NO) e *Oratanda* (206 IV SO) di Cuglieri, sono composti: *Or' a Tiddo, Or' a Sale, Or'a Tanda* nel senso di "limite a..."; così *Nuraghe Orasàsa* di Assolo (217 II NE), *Or'a s'Asa*; infine *Oruena*, per *Oru+Ena*, di Olbia (verso Padru).

ORVETTADORE vedi **ORETTU**.

ORVITU vedi **ORBIDU**.

ORDZU, OLDZU log. ; **OLGJU, ORGJU**, **ORJU** barb.. camp.; deriv. **ORDZALE, OLDZALE** log.; **ORGIALI** camp.
"Orzo"; il deriv. indica il "terreno che, per consuetudine, si lascia al pastore, perchè vi possa seminare cereali, per sua provvista"; il nome deriva da *orzu*, "orzo", che un tempo era il cereale dei pastori per eccellenza. *Orzudeni* di Lotzorai (F 219 IV NE), da leggere *Orzu d'Eni* ("...del tasso"); *Sedda Olgiu* di Meana (218 IV NO); *M. Avru di l'Olzu* di Santa Teresa di Gallura (168 II NO). *Monte Orzale* di Sassari (459014); *Sos Orzales* di Mores (480060).
Sardo antico. CSP *oriu* ripetuto più volte, ma come tpn 401 *matta d'oriu*.

OSPE, OSPILE barb.
S'òspile è "nascondiglio naturale, dove si mette il bestiame". *Rundas d'Ospe* di Pattada (194 IV SE); *Monte s'Ospìle* di Dorgali (208 IV NE); *Funtana Godospìle* di Oliena (207 I NE).

OSSA sass. gall.; **OSSU** dovunque; **OSSIA-U** camp.; deriv. **OSSIGA** camp.; **USSAGGJA, USSAGLJA** gall.; **OSSAREDDA** log.
"Ossu" = "osso" o anche "nòcciolo di frutto"; deriv. "ossame". *Montigiu d'Ossu* di Sassari (179 II SO); *S'Ossu 'e Cani* di Gonnosfanadiga (225 IV SE); *Costas d'Ossu* di Dorgali (208 IV NO); *Conca Ossas* di Monti (181 II SE); *Monti 'Ossiga* di Santadi (233 II SO); *'Ossia Figu*, presso *Ossiu Mannu* di Villasalto (226 II NE); *Ussaggja* di Calangianus (181 I SE); *Stazzu Ussaglja* di Arzachena (169 III SO); *Montiju de s'Ossaredda* di Olbia, presso l'abitato.

OSSONI.
"Colchico", n. sc. Colchicum autumnale L. *Monte Ossoni* di Castelsardo (180 I SO).

OSTI vedi **COSTI**.

OSTIA dovunque.
"Ostia". *L'Ostia* di Calangianus (181 I NO), un tempo era pio legato, per l'olio necessario per la lampada del S. Sacramento.

OTTA vedi **(B)ORTA**.

OTTU vedi **ORTU**.

OVERTA vedi **APERILE**.

ODZU, ODZANU vedi **OLLU**.

ODZASTRU log.; **OLLASTRA-U, OLLASTA-U** camp.; **OGGIASTRU, OGLIASTRU** barb. camp.; **AGLIASTRU, ODDASTRU, UDDASTRU** gall.; **AGLIASTRU** sass.; deriv. **ODZASTREDU, ODZASTRERA** log.; **ODDASTRICIA, ODDASTRITZA, UDDASTRAJIA** gall.; **ODZASTRA, OGGIASTRA** Baronie. **OGLIASTRA**.
"Olivastro".I deriv. indicano "bosco, macchia di olivastro". *M. Ozzastru* di Tergu (442090) e omonimo di Osilo (460050); *M. Agliastru* di Castelsardo (442090); *Riu Oddastreddu* di Trinità d'Agultu (442040); *lu Uddastrone*, maggiorativo, di Straulas (182 III SE);*Uddastrajia* di Olbia (Lòiri); *Ozzastrera* di Monti (181 I SE) e *s'Ozzastrera* di Bolotana (207 IV NO); *Ozzastrizza* di Sedini (442060). Si ricordino il centro di *Ollastra Simaxis* in prov. di Oristano e la regione de *l'Ogliastra*, che nella pronuncia log. si dice *Ozzastra*, in quella camp. *Ollastra*. C'è chi fa derivare *Ogliastra* da *Aùglia*, roccia ad "ago" della costa: etimo improbabile.
Sardo antico. CSP 4, 6, 12 *sos oiastros de parthimale*; 192 *sos oiastros de s'ena*; 243 *scu Jorgi d'Oiastreta*; 311 *monte d'oiastrai*; 424 *vuluares d'oiastru*.
CSNT 174 *sanctu iorgi d'oiastreta* è *Santu Giorzi* in territorio di Usini, di cui esitono le rovine: la campagna intorno era nota ai vecchi come *s'Ozzastrédu*.
CSMS 174 *su castru dessu ogiastru*; 176 *su monticlu dessu ogiastru*; 188 *iscala de ogiastru*.
CSMB 104, 170 *Oiastra*; 176, 207 *Oiastru*.

P

PA vedi **PADRU**.

PABA vedi **PALA**.

PABA log. camp.; **PAPA** gall.
"Papa". In camp. è anche forma locale per *pala*. *Punta del Papa* di Olbia, ad est dell'isola di Tavolara (182 I SO), localmente anche *Punta su Paba*.

PABADA-I camp. "Capra, giovenca senza corna". *Pabadis* di Bonarcado (206 III NE).

PABALE log.; **PABALI** camp.
"Papale" (?): *Nuraghe Pabale* di Ploaghe (460050).

PABARA-U log. ; **POBERU** log.; **POBORU** camp.; **POVERA-U** barb. log.; **PAPARA-U** gall.
Pàbara-u è arcaico per *pòbera-u* = "povera"; il gall. è adattamento del log. *Domo Pàbaras* di Banari (479040); *Póboru* di Isili (218 III NE). Nota *Concas de su Pabarullu* di Narcao (233 IV SE); *li Pàpari* di Calangianus (181 I NE); *(F)untana Pòvera* di Onanì (catasto 20). Si noti che *pàbaru, pàparu* si dicono oggi dell'uovo immaturo, senza guscio duro e per traslato di "uomo sciocco"; nel gall. è possibile un residuo del corso *pàpara* = "papavero".
Sardo antico. CV XI *su bruncu de riu de paboru*, qui è incerto il preciso significato di *paboru*.

PABARILE, PABERILE, PAVORILE log.; **PABERILI** camp.; **PAPERILE** barb.
"Terreno a coltura alternata, lasciato a riposo"; il nome viene dall'antico *pauperile*, "terreno di proprietà comune dei *pàuperos* della *villa*. *Sos Pabariles* di Cuglieri (233 I SE); *su Paberile* di Santulussurgiu (206 III NE); *Pavorile* di Pattada (194 IV SE). *Nurra de Paperiles* di Lula (M. Albu 197 III NO).
Sardo antico. CSMS 175 *rio del bosque eo pauperile*.

PABARISTA camp.; **PIBIRISTA** log.
"Ciglia, sopracciglia". *Sa Pibirista* di Bonorva non segnato sulle carte e *Pabarista* di Quartu S. Elena.

PABASSA log. camp.; **PABASSINA** camp. log.; **PABASSIU** camp.
Pabassina è un dolce sardo il cui componente principale è la *pabassa* = "uva passa". *R. Pabassinas* presso Narcao (?); *Pabassìu*, "passito", di Seneghe (206 II NO).

PABASSOLU log. barb.; **PABANTZOLU** log.
"Veccia"; n. sc. Vicia sativa L.. *Pabassolu* di Ilbono (219 IV SE), da non confondere con *pabanzolu*, "radicchio selvatico", n. sc. Hyoseris radiata L.

PABATTOLA log.
"Farfallina, falena". *Nuraghe Pabàttolas* di Bolotana (193 II SE).

PABEDDA log.; **PABEDDOSU** log. camp.; **PABEDDORI** camp.
"Pabedda" è "pustola, ulcerazione della pelle, carbonchio, vaiolo". Si dava la qualità di *pabeddosu* al terreno che si riteneva infetto da *pabedda*. *Punta Pabedda* di Sassari (458030); *Cuìle su Pabeddosu* di Villanova Monteleone (479150); *R. Pabeddori* vicino a Sant'Andrea Frius.

PABILU, PABIRU log.; **PAPIRU** barb.; **PAPERI** log..
"Carta" o anche "documento". *Punta su Pabiru* di Monti (181 II NE); *su Paperi* di Burcei (227 III SO).

PABILLONI camp.; **PAPILLONE** barb.; **PABIDZONE** log.; **PABIDZONI** gall.
"Padiglione, tettoia sorretta da quattro tronchi piantati sul terreno; sopra vi si mette la legna da ardere, sotto serve da riparo per gli animali". *Punta Pabizzone* di Oschiri (461010) e *Pabizzone* di Valledoria (442060) nell'IGM è *Pabizoni*; *Papillone* di Mamoiada (207 I SO). Si ricordi il paese di *Pabillonis* nel Campidano.

PABONI, PABORI camp.
"Pavone" in *su Pabori* o *su Paboni* di San Vito (227 III SO). Si noti che *paboni* è anche forma locale per *paloni*.

PADDA, PADDAGGIU, PADDAIU, PADDOLA, PADDOSA-U vedi **PADZA**.

PADEDDA cgn. log. camp.; **PATEDDA** barb.
"Pentola". *Tarra Padedda* di Aggius (181 IV NO) e *Terra Padeddas* di Cossoine (480090) è l'"argilla adatta per fabbricare stoviglie", tpn molto frequente in tutta l'Isola. Ma *is Padeddas* di Samugheo (217 I NE) e *sa Padedda* di Busachi possono alludere anche alla solita pentola contenente un tesoro nascosto; così *Monte Patèdda* di Lula (195 IV SO).

PADENTE log.; **PADENTI** camp.; **PATENTI** gall.; **PATENTE** barb.; deriv. **PADENTINU** log. "
"Bosco". *Padenti* a sud sud-est di Orroli (218); *lu Patenti* di Telti (181); *li Patenti* di Bortigiadas (442120). La conoscenza di questi e altri luoghi non sempre conferma l'accezione di "radura".

PADIMA-U log.; **PATIMA-U** barb. gall.; **PADINA-U** log.; **PATIMA, PATINA-U** gall.; deriv. **PADIMALE** log.
"Luogo piatto, dove ristagna l'acqua". *Sa Pàdima 'e s'Oggiastrone* di Tanaunella (Budoni). *Pàdimi* di Castelsardo (441121); *Pàtima* di Perfugas (460040); *li Pàtimi* di Trinità d'Agultu (442030) e di Viddalba (442070); *Cuìle Padinedda* di Sassari (458070), sulla carta *Badinedda*; *Padimàle* di Bolotana (207 IV NO); *sa Pàtima* di Torpè (182 III SE).

PADIDZONE log.; **PADIGLIONI** (?).
"Pentolino", probabile morfonimo. *Contra Padizzone* o *Paizzone* di Olbia, in *sa Bulverera*. Nota *Isole Padiglioni* presso l'isola di San Pietro, italianizzazione "a orecchio" del camp. *Padilloni*.

PADRE log.; **PATRE** barb. gall.; **PARA** camp.
"Frate, monaco". *Nuraghe Padre Monzu* di Ploaghe (460140), "frate monaco", ricordo dei monaci vallombrosani di S. Michele di Salvennor; *Riu Trazza-Padres* di Nulvi (442130), ricordo di un frate travolto dal torrente in piena; *Su Barroccu 'e su Para* di Paùli Arbarei (225 I NE); *Paralangiu*, "frate magro", di Isili (218 III NE); *sa Terra de is Paras* di Cagliari (234 I NO), "proprietà di monaci"; *Monte Santu Padre*, localmente chiamato anche *Monte Padre* di Bortigali (206 I NE) deve il nome a *Santu Antipatre*: non è improbabile che ls stessa origine abbia anche *Santu Padre* di Bonarcado (206 III NE). Nota *Paralongu* di Perfugas (Cat. 11), che potrebb'essere forma abbreviata per *Paradu Longu* oppure errore per *Pera Longu*, "Pietro Longu".

PADRENOSTRU camp.
"Padrenostro", preghiera. *Mitza Padre Nostrus* di Villasalto (226 II NE).

PADRONU log.; **PATRONU** barb. gall.; **PRATONU** barb.; deriv. **PATRUNALI** gall.
"Padrone"; nel sardo antico anche "patrono, protettore". *Padronos* di Siligo (480020); *Cùccuru Patronu* presso Loculi (195); *Coddu di lu Patronu* Aggius (180 I NE); *sa Janna 'e Pratonu* di Lula (195 III NO); *Stazzu Patrunali*, "padronale", di Calangianus (181 I NE).

PADRU log.; **PARDU** camp.; **PATRU** barb. gall.; **BRADDU** sass.
Pur avendo la stessa origine, il significato dei tpn non è quello di "prato". Infatti il tpn *padru, pardu, pratu, patru* dei luoghi montani indica frequentemente terreni anche scoscesi e ricoperti di vegetazione arborea; questo vale anche per la Gallura, dove oggi, nel parlare corrente, sembra prevalere il significato di "luogo pianeggiante". *Padru, pardu, patru* era la "proprietà comune" dei membri di una comunità e specialmente di una *villa*: perciò abbiamo questo tpn presso quasi tutti i paesi. Infatti nelle carte topografiche si nota che alcuni terreni segnati *Padru* sono tagliati in rettangoli perfetti: segno evidente che le proprietà comunali (*padros, pardus, patros*) sono state alienate in tempi recenti. Nel Campidano si ha *Pardu Siddu*: *siddu* ha il significato di "messo insieme, unito". *Padru Mannu* di Calangianus (181 I NO), località pianeggiante, *Patru Mannu* per i galluresi; *Padru Mannu* di Bortigali (193 II SO) e non lontani *Padru Longu* e *Padru Pizzinnu* di Macomer (206 I SO). *Padru Giosso* ("... di sotto") di Chiaramonti (460070), che ne aveva un altro "...*Subra*": esempio identico si aveva in Ploaghe. *Padriànna* di Torralba (480100), da leggere *Padru Janna*; *Padrìgia* di Codrongianos (459120), da leggere *Padru Igia* o *Padru de Igia*, come risulta dai registri parrocchiali del paese; *Igia* è forma abbreviata di *Chighigia*, it. "Cecilia". *Pardu Bois* presso Villaspeciosa (233 I NE). A Sassari *lu Braddu* è indicato oggi con *il Prato*, subendo un'italianizzazione comune da altri tpn. Si noti bene che *padru* in parole composte, viene abbreviato come in *Pasanughe*, per *Padru sa Nughe* di Austis (207 III SE); ma non sempre è facile individuare il caso.
Sardo antico. CSP 191 *pratu de Mugore*; 311 *pratu de caual-los*; 436 *s'ilike de termen de Patru*.
CSNT 52 *pratu de domo (de arcennor)*; 76 *pratu de aniones (de Mularia)*; 123 *su pratu meu in arcennor*; 220 *pratu de cuniatu*; *mata de pratu*.
CSMB 162 *pradu de s. Simeone*; I, 207 *pradu de cauallos*
Invent. Baratier. p. 66 *Pardu de Sallo*.

PADU vedi **(B)ADU**.

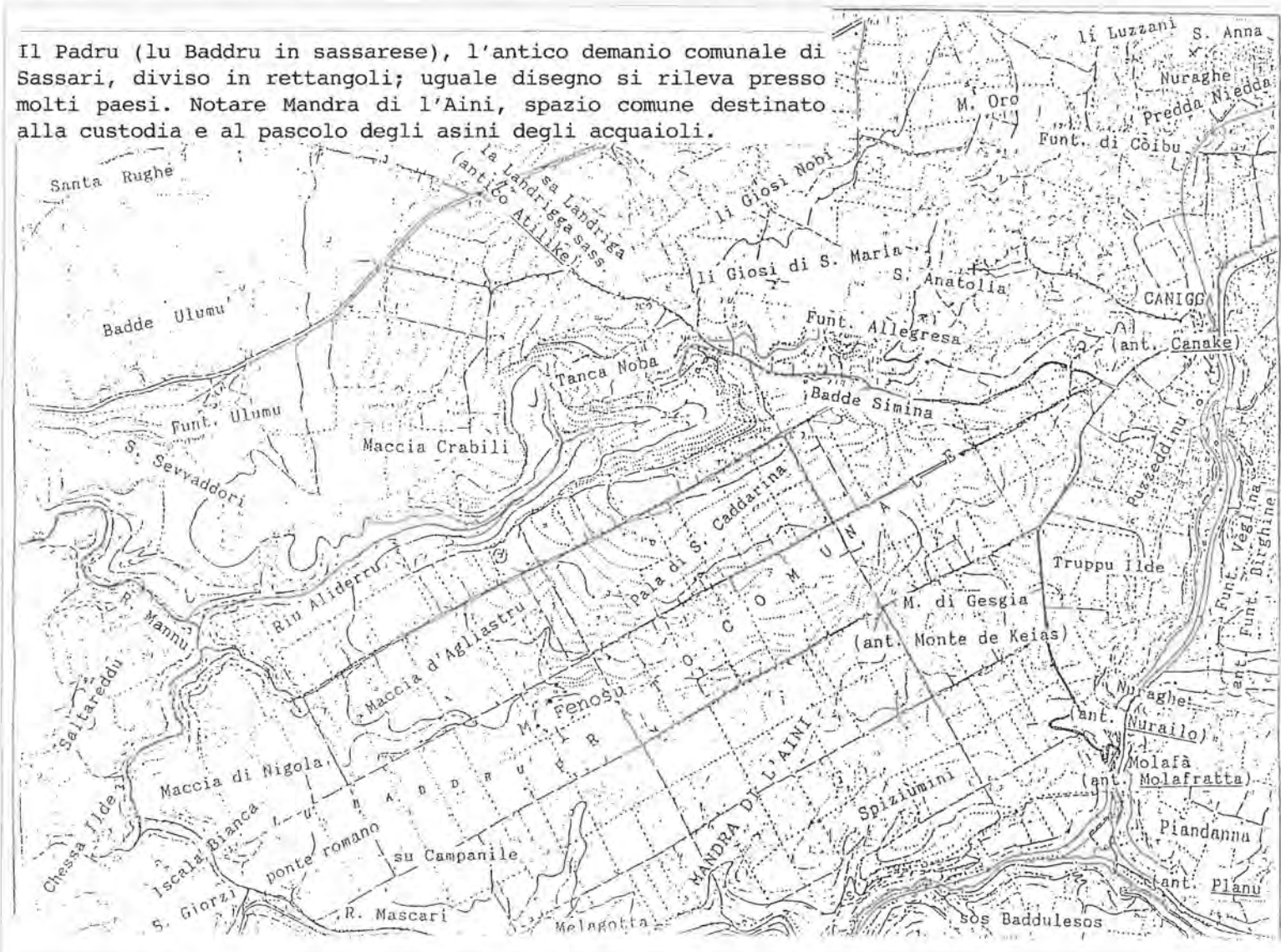
PADULA-U vedi **PAULE**.

PAESANU log. "Paesano". *Paesanu* di Ossi (459160), appellativo di persona.

PAGANNA Ogliastra.
Mi venne spiegato "capanno, riparo" (?). Forse *sa Paganna* di Ulassai (218 II SE) è metatesi di *capanna*, come *pelfa* di *felpa*.

PAGANU cgn camp.
"Pagano, mussulmano". *Is Paganus* di Jerzu (219 III NO).

PAGGIA, PAGGIASSU, PAGLIA, PAGLIOSA vedi **PADZA**.

Il Padru (lu Baddru in sassarese), l'antico demanio comunale di Sassari, diviso in rettangoli; uguale disegno si rileva presso molti paesi. Notare Mandra di l'Aini, spazio comune destinato alla custodia e al pascolo degli asini degli acquaioli.

PAGHE log.; **PACHE** barb.; **PAXI** camp.
"Pace". *Nuraghe sas Paghes* di Chiaramonti, per una pace stipulata in *Nuraghe Baldedu*, tra due rivali in amore.

PAIOLU log. camp.; **PAJULU** gall.
"Paiolo": *Nuraghe Paiolu* di Ghilarza (205 II SE); *Cùccuru Paiolu* di Barumini (218 III SO); *li Pajuleddi* di Olbia (S. Pantaleo).

PALA cgn dovunque; **PABA** cgn, **PAVA** camp. variante locale; deriv. **PALINDZA-U, PALITTA** cgn. Nota **PALAI, PALAXI**.
"Spalla, pala"; nei tpn "costa, falda, pendio". La locuzione *pala a...* significa "spalle a...". *Palitta* = "paletta". *Sa Palitta* di Lula (195 III NO); *Gora Pava sa Figu*, per *...Paba...*, sul Monte Arci, di Morgongiori; *sa Punta 'e Palài* di Bolotana (193 II SE), *Riu Palài* di Bonorva (480120); *Palài* del vicino Bortigali; *Lacu Palaxi* di Villasalto (226 II NO) può intendersi "*lacu* della costa" oppure è riferibile a *palaxiu* = "palazzo"; ecc.. *Palaèsi* di Codrongianos (460090) è un etimo popolare di un antico *Pelagesu*, attestato dal CSP 316.
ORIENTAMENTO. *Pal'a Sole 'e Luittu*, "spalle al sole", di Bitti (194 II NE), *Pal'a Sole d'Iscra* di Villanova Tulo (218 II N) e *Pala a Sole* di Lula (cat. 18) significano "spalle al sole"; hanno significato analogo *Pal'Umbrosa* di Baunei (208 IV NO) e *sa Pal'Umbrina*, di Bono (194 III NO); mentre *Paba de Soli* di Siapiccia (217 I SO), *sa Pala Soliana* di Monteleone Roccadoria (479110) e omonima di Sedini (Cat. 82) indicano costoni assolati.
RIFERIMENTI a fatti: *Sa Pala 'e Cuntrattu* ("...del contratto") di Torralba (480100); a presenza di oggetti: *la Pala di li Cerchi* di Sedini (442100), *Pala d'Agoddi* (leggi: *Pala da Godi = pala de code*) di Sorso (441152) ; a insediamenti *Pala Onèstiga* di Osilo (460010); alla qualità *Pala Mala* di Anela (481090) e *Pala Cuagliu* ("...della crusca") di Sedini (Cat. 37); a piante: *sa Paba des Tirìas* di Arbus (217 III SO); *Pala Edra* di Ardara (460110); all'aspetto *Pala Pinta* di Bonorva (480120); ecc..
Si tenga conto che lo scambio di *l* con *b* nei deriv. rende problematica l'interpretazione di qualche tpn. Per es. *Pabisteris* cgn di Guasila (226 IV SO) potrebbe ritenersi derivato da *pala* o anche da *palu*; a questa voce si può appaiare anche *Paristeris* di Giba (233 III SE), che però fa pensare a *paris*. Nota *sas Palaindias*, per *Pala de figuindias* = "costa dei fichidindia", di Olbia nell'Isola di Tavolara; inoltre nella zona di Mogoro-Masullas si confonde *pala* = "costa" con *palla* = "paglia".
Sardo antico. CSP 161 *sa pala de Nurailo tenende assu capitellu de Uallinas* e in nota *In sa pala de Nurailo apus Junketu* è il costone di Piandanna di Sassari; 261 *in Nurailo, in su palnu e in sa pala*; 312, 403 *sa pala*. CSMB 165 *palas de Turre*.

PALADINU log.
"Paladino, uomo forte". *Nuraghe su Paladinu* di Nulvi (442130), presso una tomba di giganti; *stazzu li Paladini* di Olbia (Muddizza Piana); *su Paladinu* di Tanaunella, comune di Budoni.

PALADU log.
"Palato"; ma *Paladu* presso Bessude probabilmente significa "munito di pali"; alcuni bessudesi dicono *Paradu* = "preparato".

PALANGA log. gall.
Nel log. del nord e nel gall. è sinonimo di *giumpadorzu* e indica "ciascuno dei sassi che lo formano"; altro significato, "parte della bisaccia che poggia sulle spalle" anche *palangra, palandra*. *Costa Palanga* di Urzulei (208 III NO).

PALATTU log. barb.; **PALATZU, PALAXIU** camp. gall.; **PALAU** algh.; **PALATTINU** log.
"Palazzo". Bisogna precisare che per i nostri vecchi era *palattu, palazzu* qualsiasi "casa a due piani", per quanto piccola e modesta; accezione frequente nei tpn. Così a Bonorva (480140) è *Palattu*, un tancato dove esisteva un *palattu*; omonimi di Villanova Monteleone (479150) e di Nulvi (442140); *Stazzu lu Palazzu* di Tempio (168 II NO); *su Palatzu* di Orune (194 II SE); *Palaxiu Monsignore* di Laconi (218 IV SO) era invece un palazzo residenziale del vescovo; *Tanca su Palàu* di Alghero (192 I NE). *Palàttina-u* è attributo (*Punta Palàttina*) raro di tpn. Si noti *Palàu*, paese della Gallura: vedi **PELAU**.

PALAU vedi **PELAU**.

PALGIARGIU vedi **PRAICHE.**

PALIU dovunque.
"Palio" o anche "baldacchino"; ironico per "baracca", come in *Nuraxi Cuìli Paliu* di Muravera e di San Vito (235 IV NO).

PALLA, PALLAXIU, PALLERI PALLOSU vedi **PADZA**.

PALMA, PARMA vedi **PRAMMA**.

PALTIDA vedi **PARTIDA**.

PALTUSA-U vedi **PERTUSA-U**

PALU dovunque; **PAU** camp. locale; **PALONE** log.; **PALONI** camp. gall. sass.; deriv. **PALONAJU, PALONARDZU** log.; **PALONAGGIU, BARONAGGIU** sass.; **PALONARJU** barb.; **PAUCERI, PAUDU** camp.; **IMPALONADU** log.
"Palo". Il deriv. *impalonadu* significa "impalato" o "recinto con pali"; gli altri deriv. indicano "macchia da cui si ricavano pali" oppure "fabbricante o venditore di pali". *S'Ena 'e su Palu* di Pattada (194 IV SE); *lu Palu* di Bortigiadas (442120); *Palu Virde* antico nome di un quartiere di Ploaghe; *su Pau Mannu* di Villasor (226 III SO); *Pranu Paùdu* (fornito di pali ?) di Guasila ((226 IV NO); *is Pauceris Mannus* (palaia ?) di Assemini (233 II NE); *Costa Paloni* di Sassari (459033); *su Palone* di Burgos (194 III SO); *Nuraghe su Palonarzu* di Osilo (459040); *lu Palonaggiu* di Sorso (441164); *sos Palonajos* di Olbia (Berchiddeddu). Si noti che *Pabonadis = Palonadis* di Ollasta Simaxis e *Paboài = Palonài* di Nuraxinieddu (217 I NE) che potrebbero riferirsi a *palu*; (vedi in **PALA**). *S'Impalonadu* di Olbia (sommarione p. 48).
Sardo antico. CSP 197 *macta de Palonariu*.
Invent. Baratier p.70 *villa Pau suso...Pau josso*; p. 71 *villa Pau de Vingias*, ma con tutta probabilità questo nome di villaggio potrebbe ricondursi al latino PAGUS.

PALUMBA, PALUMBAGLIA vedi **COLUMBA**.

PAMENTU log. camp. barb. gall. sass.
"Pavimento". *Sos Pamentos* di Olbia (182 IV SE), *Maladrummì*.

PAMPANA log.; **PAMPINU** log. barb. camp.; deriv. **PAMPINARGIU, PAMPINAXIU** camp.
"Pampino". *Pàmpana* di Bortigiadas (443090) non indica il "pesce pilota", come a Cagliari e sulla costa in genere, ma proprio "pampino" della vite. *'Ega su Pàmpinu* di Villamassargia (233 IV SE); *su Pampinargiu* di Pula (239 I NE); *R. Pampinaxiu* di Sarroch (233 II NE)
Sardo antico. CSNT 156 *pampinariu* in nota *de oluesa*; 279 *de oluesa*.

PAMPAREDDA, PAMPINELLA vedi **PIMPINELLA**.

PANE cgn log. barb.; **PANI** cgn camp. gall. sass.; **PANADA, PANATTERI, PANITZADA** log. camp.; **PANARGIA-U**

camp.; **PANIU cgn, PANATA** barb.
"Pane"; *panada, panata* è un "pasticcio di farina, contenente uva passa e altri ingredienti oppure carne macinata e condita"; *panargia* = "paniere, cestone di vimini" per conservarvi il pane; *panargiu* = "operaio cui si dava la razione di pane"; *panattèri* è "panettiere". *Sedda sa Panargia* di Austis (207 III SO); *Serra Panargius* di Austis (207 III SO). *Pane Intrèu* di Laerru (442150) e omonimo di Ittiri (479040) significa "fornitura di tutto il vitto al bracciante". *Panatta* di Orosei (195 III SE); *Corrale 'e sos Panìos* di Onanì (194 I SE), *panìu* = "ridotto a pane"; *Punta Spanizzadas*, da correggere *Puntas Panizzadas*, di Assemini (233 II NE), "...panificate"; ma forse è *Puntas Parizzadas*. Si noti che *panada* in camp. significa pure "ciglio di solco acquaio allargato, dove l'acqua forma una pozza".

PANGA camp. barb.; **PANGAU** barb.
"Vanga" o "bancone", è anche sinonimo di *palanga*, "pietra piantata nel letto di un corso d'acqua, per consentire il guado". *Bruncu Spangas* , per *Bruncu is Pangas*, di Villaputzu (227 III NE); *Gora Pangas* di Terralba (217 III SE); *sa Panga* di Villasalto (226 III NE); *Riu Bangàu*, per *R. Pangàu*, di Torpè (195 IV NE), "fornito di passaggio con *pangas*".

PANIGA camp.
"Panereccio, grosso foruncolo" (?). Ma *Paniga* di Ardauli (206 II NE) potrebb'essere alterazione di *pariga* = paio.

PANNA log.
"Velluto di cotone". *Sas Pannatzas*, peggiorativo, di Putifigari (479020).

PANNOTTA barb.
"Pagnotta". *Pannotta* di Orosei (195 II SO), italianismo.

PANNU dovunque ; deriv. **PANNARA** barb.; **PANNUTZU** log.
"Panno". *Pannuzzu*, diminutivo, = "fazzoletto". *Arcu 'e Pannu* di San Vito (226 II NE); *Pannuzzu* di Olbia; *Punta sa Pannara* di Iglesias (233 IV NO), "fabbrica di panno", ma potrebbe trattarsi di variante locale per *Panada*.

PANTALLINU, PANTAMU, PANTANU camp. log. gall. sass.
"Pantano". *Su Pantamu* di Bulzi (442110); *li Pantamazzi*, peggiorativo, di Sassari (459021); *Pantallinu* e *Pantallinu de Fora* ("...di fuori") di Perfugas (442150); *Funtana de sos Pantanos* di Buddusò (182 III SO); *Pantanu Mannu* di Arbus (225 IV NO).

PANTZONE log.; **PANTZOTTU** log. gall.: soprannomi di proprietari.
"Pancione". *Panzone* di Uri (180 III SO); *su Panzone* di Sassari (179 II SE); *Panzottu* di Olbia (168 II SE).

PAPA vedi **PABA**.

PAPAJONE, PAPAONE log.
"Gonfiore", in particolare quello prodotto sulla pelle degli animali dal tafano; *Monte Papaone* di Olbia (181 II NE); ma si noti che siamo in area gallurese-logudorese per cui è lecito pensare che *papaone* sia il maggiorativo di *papàu* = "papavero".

PAPARI vedi **PABARU**.

PAPERI vedi **PABILU**.

PAPERILE vedi **PABARILE**.

PAPILLONE, PAPIDZONI vedi **PABIDZONE**.

PAPIRU vedi **PABILU**.

PAPPA barb.
"Mangia", da *pappare* = "mangiare". *Pappacàsu*, "mangia formaggio", di Orosei (195 III SE) indica pure la farfalla chiamata in camp. *pappagasu*; *Papatosa* di Onanì (195 IV SO) e *Papadosa* di Dorgali (195 III SO) di dubbio significato: "mangiatoia" ?

PARA vedi **PADRE**.

PARADA-U camp. log.; **PARAU** camp.; **PARATA** gall.
Da *paràre*; delle diverse accezioni del verbo, nei tpn prevalgono "presentare, riparare, ostacolare, sbarrare". Presso Burcei esiste *sa Parada*, piccolo "sbarramento", "dighetta" che alimenta un mulino; evidente in *la Parata di lu Mulinu* di Sant'Antonio di Calangianus (181 I NO). Vedi anche **PALADU**.

PARADISU dovunque.
"Paradiso"; figurato per "luogo ameno". *Funtana Paradisu* di Villanova Monteleone (479100); presso Sassari, oltre Roseddu, verso S. Orsola, *Orti di lu Paradisu* con agrumeti (un tempo) meravigliosi. *Badde Paradisu*, dov'è S. Maria 'e Se, di Banari (479040), il romitorio vallombrosano, famoso per la sua santità; quindi *Paradisu* con un significato spirituale o forse anche per ricordare *Valle Paradiso* della casa madre dell'ordine in *Vallombrosa*.
Sardo antico. RDS 554, 1453, 2165, 2390 *Sancta Maria de Paradiso* in territorio di Burcei, presso i resti della chiesa di San Pietro.

PARAGGIU, PARARGIU camp.
"Paraggio, sito". Poco frequente *su Parargiu* di Villa San Pietro (234 III SO).

PARAU vedi **PARADA-U**.

PARDIMU, PARDUMU vedi **ARGULENTU**.

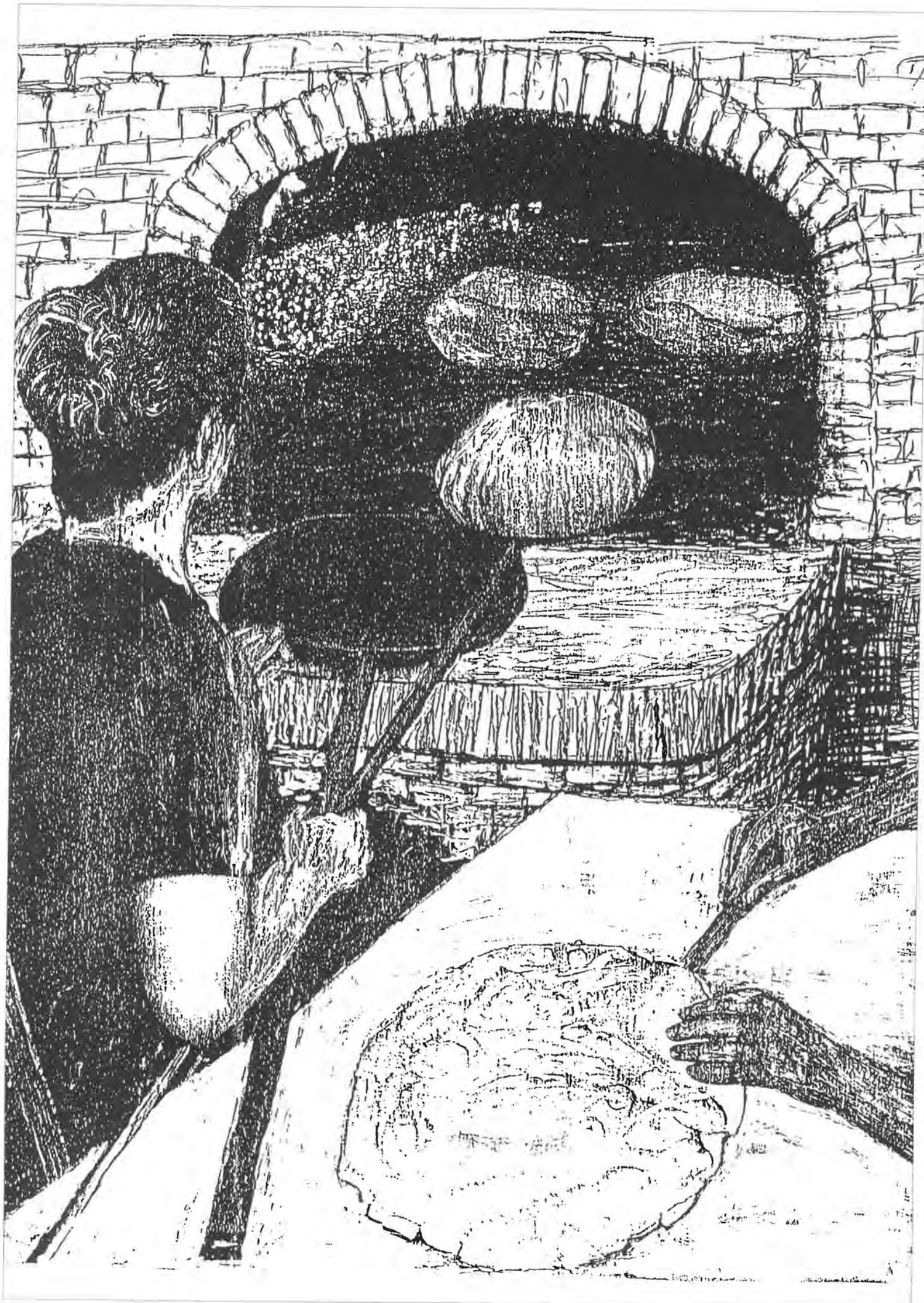
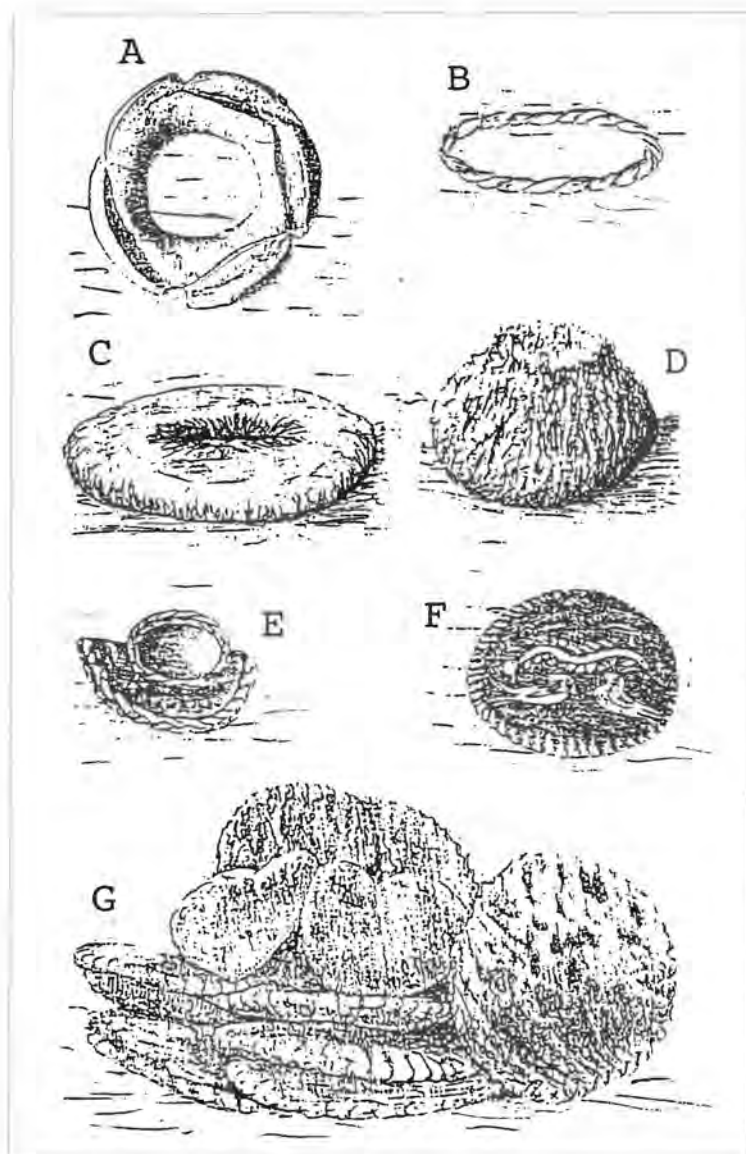
PARDINA, PARDIA camp.
Pardìna = "madrina"; *pàrdina* = "grigia"; non sempre sulle carte viene segnato l'accento. *Is Pardìnas* di Quartu S. Elena (234 I SO); *Iba Pardìa* di Villaputzu (227 IV SO). Si noti che *pardina* è uno dei nomi tabuistici della volpe.

PARDU vedi **PADRU**.

PARDULA camp.
"Focaccia, frittella" e figurato per "zolla". *Riu Pàrdulas* di Neoneli (?), riferito ai ciottoli arrotondati e appiattiti dal torrente.

PARE, PARI(S) log. barb. camp.; deriv. **PARINU, PARINDZU** log.; **PARILI, PARINGIU, PARINGIANU** camp.; **PARPARE-O** barb.
"Spianata, luogo pianeggiante". I deriv. hanno lo stesso significato. *Imparis a...* = "insieme a.."; *subr'appare* = "ammonticchiato, uno sull'altro". *Li Pàrisi di Oddastru* di Badesi (442030); *Paris de Rena* di Bultei (481090); *Perda Asùa de Pari*, per *a Suba de Pari* di San Giovanni Suergiu (233 III SE) e *M. Perda Asùba Pari* di San Vito (235 IV NO); *is Perdas de Pari e Pari* di Dolianova (225 II SO), "le pietre della stessa taglia"; *su Parparo* di Ovodda (207 III NE), arcaico per "pareggio, compenso totale a saldo" ? *su Parilli*, per *su Parili*, di Villamar; *Paringianu* sulla costa (232).

PARENDADE-U Ogliastra.
"Parentato". *Parendadu* di Jerzu (219 III NO); più frequente *parentadu*.

PARMA vedi **PRAMMA**.

Nella pagina accanto: Cottura del pane carasau (barbaricino) o pane (d)e fresa (logudorese).

A. Zicchi russu (logudorese), fatto di pòddine; zicchi fine è la spianata.
B. Forròttula, lòttura o lorighitta (logudorese).
C. Chivarzu, cogone e còzzula (logudorese), chiarju o cocone (barbaricino), civraxiu (campidanese), fatto di sìmula (logudorese, barbaricino), sìmbula (campidanese).
D. Buffacche, maffacche, muffacche (logudorese), pagnotta di pòddine e sìmula.
E. Cogon' 'e ou (logudorese), anguli (campidanese) e angulla (campidanese settentrionale), pane decorato con uovo che si dona ai bambini per la Pasqua.
F. Pan' 'e isposos, variamente decorato (pan' 'e pizzu) e lustrato (ischeddadu o pan' 'e iscadda) per gli sposalizi.
G. Ispianadas o zicchi fine (logudorese), pilloncas (campidanese), spianate di pòddine.

Le varietà di pane e le voci relative sono molte; parecchi gli scambi di nomi. Così si dice chivarzu biancu (logudorese) se è di semola, nieddu se è misto a cruschello; cogone (logudorese), spesso dolce e di forma particolare per i bambini, mentre su cocone (barbaricino) è scuro, come su coccorròi (logudorese). Da notare su cadospe o codospe (logudorese), pane nero fatto con crusca e avanzi vari, tra cui anche sangue, da dare ai cani; è proverbiale il detto "nieddu chei su cadospe". Cocca era il pane che si distribuiva ai poveri per ricordare i defunti; l'usanza sopravvive in alcune zone.

PARONAGGIU vedi **PALU**.

PARPARO vedi **PARE**.

PARRA log. del nord camp.; deriv. **BARRALI, PARRALI** camp.
"Pergola". *Scala Barralis* di Maracalagonis (234 I NO); *Parrali* di Villagrande Strisaili. Nota *Barrali* paese in prov. di Cagliari. Nota *Parradèi* di Riola (206 III SO) (?). Si veda illustr. *agrustu*, dove sono riportati gli omonimi. **Sardo antico**. R. P. Ca. p. 81 *Barrali de argiolasa*.
CV VII *sa plazza mia de Barrala tota*.

PARRICIA, PARRICIATU, PARRIGIA vedi **PERDIGIA**.

PARTE log. barb.
"Parte, regione". Ricordare *Parte Olla*, presso Cagliari e *Pedras Nieddas de Parte* di Tanaunella (Budoni).

PARTHI... barb.; **PARTI...** log.; **PARTIDA, PALTIDA** log.
"Divisa", attribuito a "terra". *Janna 'e Parthi Littos* di Lula, errato nella carta con *Janna Portellitos*, di Lula (195 IV SO).

PARTIPARIS log.
Alla lettera "dividi-uguale"; *su parti-paris* è il "giudizio divino", come in *Nuraghe Partipàris* di Villanova Monteleone (479070).

PASADOLDZA-U, PASADORZA-U log.; **PASATORJU, PASATOGLIA-U** barb.; si noti **PASANA**.
"Luogo dove ci si riposa". Lungo le antiche carrarecce (p. es. da Ploaghe ad Ardara) si notano a varie distanze alcuni spazi abbastanza larghi, dove i carri e le bestie da soma potevano sostare, senza ingombrare la strada. *Sa Pasadolza* è uno stazzo a nord nord ovest di Luras (181). *Sedda 'e Pasatogliu* di Lula (195) e *Riu Preta Pasatoglia* di Onanì (catasto 22). *Pasana* di Olbia (182 IV SO) è inteso come deriv. da *pasare* = "riposare"; in realtà èe il ricordo toponomastico dell'antica *Phausiana*.
Sardo antico. CSMB 5, 211 *pasadoriu*.

PASCA cgn e nome, dovunque.
"Pasqua", "grande festa". *Pascas* di Arzana (218 I NE).
Sardo antico. CSMS 190 *Iscolca de Pasca* è *Iscolca 'e Pasca* di Ozieri.

PASCIU log.; **PASSIU** barb. camp. gall.; **BASCU, PASCU** camp.; deriv. **APPASCIU, PASCIALE, PASCIALDZU, PASCIARDZU** log.; **BASCATZU, BASCOSU, BASCURI** camp.; **PASSIALI** camp. gall.; **PASSIALE, PASSIVALE** barb.; **APPASSIU, APPASSIADORGIU, APPASSIADROXIU, APPAXIADROXIU** camp.
Pasciu, appasciu, passìu, pascu, bascu è "pascolo recintato", ma ho sentito usare queste voci anche nel senso generico di "pascolo"; *pasciale, passiali, passivali* e gli altri deriv. sono "*mandras* di una certa ampiezza con la capanna per il pastore". *Fruncu 'e su Passìu* di Lula (195 III NO); *lu Passìu* di Olbia (S. Pantaleo); *s'Appasciu* di Giave (479120); *Punta Cuzzone Pasciale* di Torralba (480100) e *Pasciale Monte Ladu* di Bonorva (480100); *Pasciarzu* di Bessude (480010); *su Passivale* di Mamoiada (207 I SO); *Canale de Passiali* di Pula (239 I NE); *Appassiadroxiu* di Monastir (226 III SO); *Appaxia-*

droxiu di Silì (217 IV NE). *Bascu, pascu* camp. indica semplicemente "pascolo". *Bascus Argius* è zona di "pascoli magri" di Uta.
Sardo antico. OMSP p 74 *su Passiale*.

PASSA-..., PASSADA, PASSADOLDZA-U, PASSADORDZA-U, PASSADIDZU, PASSARIDZU, PASSADZU, PASSERA, PASSIDZU log.; **PASSADORGIA-U, PASSAGGIU, PASSAREDDA, PASSERA-I** camp.
"Passo, passaggio, corridoio ristretto, tronco buttato da una sponda all'altra di un ruscello" o "fila di pietre nel letto di un fiume, per consentire il passaggio". *Sa Passada de Simala* di Masullas; *Passaredda* di Furtei (225 I SE); *Passadorgiu* di Villagrande Strisaili (219 IV NO); *sos Passizzos* presso Figu Niedda di Bonorva non segnato sulle carte; *Passizzu* di Villanova Monteleone (479090); *Punta Passizzu* di Chiaramonti (460030); *Nuraghe sos Passizzos* di Ittiri (459150); *Nuraghe Passeri* o meglio *Nuraxi Passeri*, ("...passante"), ma localmente mi viene indicato pure come *Nuraxi su Pàsseri*, che ha diverso significato, di Pauli Arbarei (225 I NE). *Genna Passeri* di Jerzu (2319 III NO). Nessuno di questi tpn può avere l'accezione moderna di "passeggio", oggi attribuita alla voce *passizzu*. Nota *s'Atza ove non passa cane*, così sulla carta, ma localmente *s'Atz' e' Non-passa-ccane* di Baunei (208 III NE), "crinale dove non passa nemmeno il cane". *Passaridzu* significa pure "corridoio".
Sardo antico. OMSP p. 77 *Passargiu de argiola*.

PASSARE-I cgn log.; deriv. **PASSARINA-U** cgn.
Pàssare-i è arcaico per "uccello" in genere. *Passarina* di Osilo (180 III NO); *sa Passarina* di Sassari (459040); *Puttu Pàssari* di Cheremule dov'è l'azienda Musino, a *Santu Nenardu* (480090) e (193 IIII NE); *Pàssari* o *Grutta 'e Pàssari* di Ittiri, presso l'abbazia di Paùlis; *Passarini* di Valledoria (442070).
Sardo antico. CSP 96 *Puthu Passaris*; 312 *sa uilla de Puthu Passari* era villaggio medioevale situata presso Cheremule, da non confondere con *Nurapàssari* che era situata, in località Santa Vittoria, quasi a metà del percorso che porta dalla superstrada a Cossoine sotto *Nura Corona*.
RDS 1421 *Uta Passeri* forse *Uta Jossu*, presso Uta.

PASSARRA barb.
"Lastra di schisto, di ardesia" che spesso veniva usata come soglia, da cui il nome. *Sa Passarra* di Mandas (226 IV NE).

PASSIALE-I, PASSIU, PASSIVALE vedi **PASCIU**.

PASSU dovunque; **PASSADZU** log. barb.
"Passo, passaggio", anche in senso metaforico. *Su Passu Malu* di Oliena (208 IV NO) e di Villanova Monteleone (192 II NE); di Olbia *su Passazu Malu* (Tavolara) e *su Passu Malu* (182 I SO).

PASTENTZA.
"Partenza". *Punta Pastenza*, grafia dovuta alla particolare interpretazione della pronuncia locale, di Sassari (458120).

PASTERA gall.; **PASTERI** log.
In gall. indica "semenzaio"; in log. = "mangione". *Pasteri* (probabile plurale gall.) di Olbia, presso Cugnana.

PASTILLONE vedi **PISTILLONE**.

PASTINU log.; deriv. **PASTINDZU** log.
"Vigna novella". *Pàstinos* di Romana (479110) e a nord di Orotelli (194 III SE); *Nuk' 'e Pàstinu* di Onanì (catasto 21).
Sardo antico. CSP 440 *su pastinu ...Utheri*. CSMS 7 *pastinu de su ispitale*.

PASTISSU log. barb. camp. "Pasticcio, dolce". Tpn raro. *Pastissu* di Aritzo (218 IV NE).

PASTORE, PASTURA log. barb. sass. gall.; **PASTORI** camp. gall. sass.; **PASTURICCIALI, PASTRUCCIALI, PASTRICCIALI** gall.; **PASTORITZALE, PASTORITZIALE** gall.-log.
"Pastore, pastura". Il deriv. gall. indica "recinto intorno allo stazzo". *Tanca Pastore* di Portotorres (425120); *Bruncu Pastoris* di Sanluri (225 I SE); *is Pasturas* di Nuraxinieddu e di Donigala Fenughedu; *Stazzu Pastricciali* di Olbia (122 IV NE); *Pastruccialeddu* presso Muddizza Piana (181 I NE); *Pasturicciali Mannu* di Calangianus (181 I SE); *Riu Pastorizzale* di Chiaramonti e *Pastoriziale de Babbone* di Olbia.

PATATA, PATHATA vedi **PATTADA**.

PATEDDA vedi **PADEDDA**.

PATELLA Carloforte.
"Gasteropodo con conchiglia conica aderente agli scogli". *Patella Borrona* di Carloforte (232 II NO).

PATENTE vedi **PADENTE**.

PATIMA vedi **PADIMA**.

PATRONU, PATRUNALI vedi **PADRONU**.

PATRU vedi **PADRU**.

PATTA log. barb. camp.; deriv. **PATTALDZA** log.
"Pavimento del focolare, calore del focolare" o anche "pareggiamento". *Punta sa Patta* di Arbus (223 III NO); *Paùle Sabatta* di Cossoine (193 III NE), corretto *Paùle sa Patta*; *Funtana Pattalza* di Tresnuraghes (206 IV SO).

PATTADA log.; **PATHADA, PATHATA, PATATA** barb.; **BATTADDA** gall. sass. Illustr. *monte*.
"Piccolo altopiano" o anche "spianata su un'altura". Si ricordi il paese di *Pattada* in prov. di Sassari. Spesso su questi spiazzi sorgono i nuraghi, come *Nuraghe sa Pattada* di Osilo (459040) e omonimi di Macomer (206), di Osidda (206), di Sennori (181); *Fruncu sas Patatas*, corretto *Fruncu sas Pathatas*, di Lodè (195); *sas Pathatas* di Lula (195 III NO); *R. di Battadda* di Monti (181 I SE). Vedi Introduzione, cap. Il metodo.
Sardo antico. CSP 401 *sa pathata de fauariu*.
CSMS 177 *sa patata de cunucla*.

PATTERA, PARTERA camp.; **PATTERI** cgn. camp.
"Puerpera". *Nuraghe sa Pattera* di Teulada (233 III NE); se sta per "partera". Altrimenti sarebbe il femminile di *patteri* = "cenciaiolo"; *su Patteri* di Teulada (233 II SO).

PAU, PAUDU vedi **PALU**.

PAULE log.; **PADULE** camp.; **PAULI** cgn camp.; **PADULI, PADULA** cgn, **PADULU** cgn gall.; deriv. **PADULATHU** barb. **PAULADORDZA-U** log.; **PAULATZU** camp. log.; **PAULATZINU** gall.
"Palude". *Paùle Porcos* e *Paule s'Arrastu* di Torralba (480100); *Padùlu* di Luras (181 IV NE); *li Paduli* di Perfugas (442160); *Paduleddu* di Viddalba (442070); *Paludeddi* e *la Paludaccia* di Tempiò (443130); *Padula di lu Rattale* di S. Teodoro (182 III NE); *Padulazzu*, "paludaccia", (459050) e *Pauladorzu*, "luogo paludoso", di Sassari (458060); *Bruncu Spaulatzus*, per *Bruncu is Paulatzus*) di Jerzu (227 IV NO); *su Padulathu* di Lula (catasto 37) e *Paduleddas* (cat. 195 II NE); *Stazzu Paulazzinu*, "paludoso", di Calangianus (181 I NE).
Sardo antico. CSP 15, 16, 17 *Juuanne de Baluasi abate de*

Padule, probabilmente *Paulis* presso Uri, dove sono i resti della celebre abbazia; 62 *sa padule de Nuracati*, la palude di *Nuragaddu* in territorio di Portotorres; 107 *sa padule de Sila* in territorio di Sorso; 191 *padule de uaccas*; 285 *sa padule dessu pullialbu*; 297, 349 *Padule de Kerketu*; 418 *padules*.

CSNT 61, 293 *sa padule de Gorare* in territorio di Borore; 124-129 *sa padule de Kerki* tra Sassari e Portotorres; 191 *padule de baccas* in Campu Giavesu, territorio di Giave; 289, 296 *padules* in territorio di Padria.

CSMS 190 *Padule de Carru*.

CSMB 159 *Palude de Gonu* forse in territorio di Goni come *palude de Golorki* e *Palude de Marcu*.

RDS nella diocesi di Turris 82, 1757, 2478, 2513 *Padulis*, 2647 *pro ecclesia de Tanega et Padulis*. 10 *a domino Johanne abate de Paduliis*, 756 *abbate monasterii Padulensis*, 2467 *pro monasterio de Padulis*, 2747 *pro abbacia de Paulis*; rispondono a *Paulis* presso Usini, dov'era la celebre abbazia. Nella diocesi di Dolia 656, 1516, 1553, 2177, 2361 *Padulis*, 2499 *Paulis*, vecchio nome di San Nicolò Gerrei. Nella diocesi di Santa Giusta 947, 2807 *Pauli* è *Paùli Arbarèi*. Nella diocesi di Cagliari 492, 1470, 1537, 1806, 2140, 2397 *Pauli de Nuras* o *Nurras* è *Pirri* presso Cagliari, chiamato dai vecchi del luogo *Paùli PIrri*. Nella diocesi di Bosa 1288 *Paoles* è *Paùles* in territorio di Padria.

PAVA vedi **PALA**.

PADZA log.; **PALLA** camp.; **PADDA** gall. sass.; **PAGGIA** barb. algh.; **PAGLIA** italianismo; deriv. **PADZOSA-U** log.; **PALLARESU, PALLARIU, PALLAXI-IU, PALLERI, PALLOSA-U** camp.; **PADDAGGIU, PADDAJU, PADDOLA, PADDOSA-U** gall.; **PAGGIASSU** algh.; **PADZAGLIU** barb.; **PAGLIAIA, PAGLIOSA**.

"Paglia"; sulle coste "alga marina". Deriv. "pieno di paglia", o "di alghe". *Pazosu, pallosu, palleri* significano pure "vanitoso". *Paddaggiu, paddaju, pazagliu* = "pagliaio". *Nuraghe Paza* di Perfugas (442150) e omonimo, completamente demolito, all'uscita da Bonorva verso Bono, indicano una delle utilizzazioni dei nuraghi; *Funtana de sa Pagia* di Desulo (218 I NO); *Pallafenu Serràu* di Segariu (226 IV NO); *sa Pazzòsa* di Villanova Monteleone (479010); *Pallaresus* di Villasimius (235 III NO); *Nuraghe Pallariu*, "N. pagliaio", di Gonnostramatza (225 I NO); *Cea Palleri* di Sadali (218 II NO); *Serra Pallaxi* di San Basilio (226 II NE); *Pallaxius* di Goni (226 I SO); *Riu Paggiassu* di Alghero (479010); *Paddaggiu* di Castelsardo (442100); *Stazzu Paddaju* e *Stazzu la Paddola*, "paglia fine", di Olbia (181 I NE); *su Pazagliu* di Onanì (catasto 29). Sono riferibili alla presenza di alghe i seguenti: *Cala su Pallosu* di Capo Mannu (205); *Portu di la Padda* di Capo Testa (167); *Isola sa Pagliosa* e *sa Pagliosa Manna* di Olbia (182) e inoltre *sa Pagliaia 'e sos Tarentinos* presso *Porto Cuàdu*. **Sardo antico**. R.P. Ca. p. 70 *Portum de Palea* è *Porto Paglia* (232 I).

PAVORILE vedi **PABARILE**.

PE(S) cgn log.; **PEI** camp.; **PEDE** barb. gall.; deriv. **PEALE, PEANA** cgn log. ; **PEDALE** log. barb.; **PEDATZU** log.; **PEDRANA** camp.; **PIDICHEDDI** gall.

"Piede". *Domo Pes de Porcos* di Ozieri (480030); *Malospès*, per *Malos Pedes* di Dorgali (208 IV NE); *Pei Cani*, "piede di cane" = "eringio", di Silius (226 I SO); *Pica Pedes* ("prendi i piedi", cioè "fila via") di Orgosolo (207 II NE). *Nurapè* ("nuraghe+pe") di Bonorva (193 II NE) ai "piedi di *Coronas*"; *Alapè* (scritto *Alabe* senza accento) sulla costa occidentale (206); *Peale*, "base", di Triei; *Pedra Peàna* di Bonorva (193 II NE): *peàna* = "pedana", in confronto alla vicina *Coronas* e con lo stesso significato abbiamo *is Pedranas* di Guspini; *su*

Monte Santu di Siligo (Sassari, 193 I SO); al centro di Sa Pattada si distingue la chiesa di Sant'Elia.

Pedale di Oliena (194 II SE); *sos Pedales* di Fonni (207 II SO). *Pedazzu* aveva originariamente il significato dello spagnolo "pedazo" = "appezzamento"; ma oggi indica "parte inferiore di un terreno": *Santa Maria de su Pedazzu* ai piedi della rupe su cui sorge Rebeccu di Bonorva. Si noti che i fitonimi *pei de boi, pei de lèpuri, pei 'e columbu* possono trovarsi come tpn. *Pedùlu* (composto *Pei de Ulu* ?) di Lanusei (219 IV SO). *Pidicheddi*, "piedini", presso Cugnana, di Olbia. Nota *Pel de Sèmene* di Ozieri, errore ormai consacrato per *Pelde Sèmene*, "perdi-seme", detto di terreno improduttivo (193 I NE). Si noti che troviamo *pe(de)* in alcuni composti come *Peditoltu*, "piede storto", *peditundu*, "piede rotondo", *Peigottu* cgn, "piede bruciato", tutti di Olbia. *Pei Puddu*, "piede di gallo", "peonia" di Guspini.
Sardo antico CV II *sa bia de pei de scoba*.

PECCADU log.; **PECCAU** camp.
"Peccato". *Punta su Peccàdu* di Bonorva (480110); *Bidìle Peccàu* di Paulilatino (206 II NO).

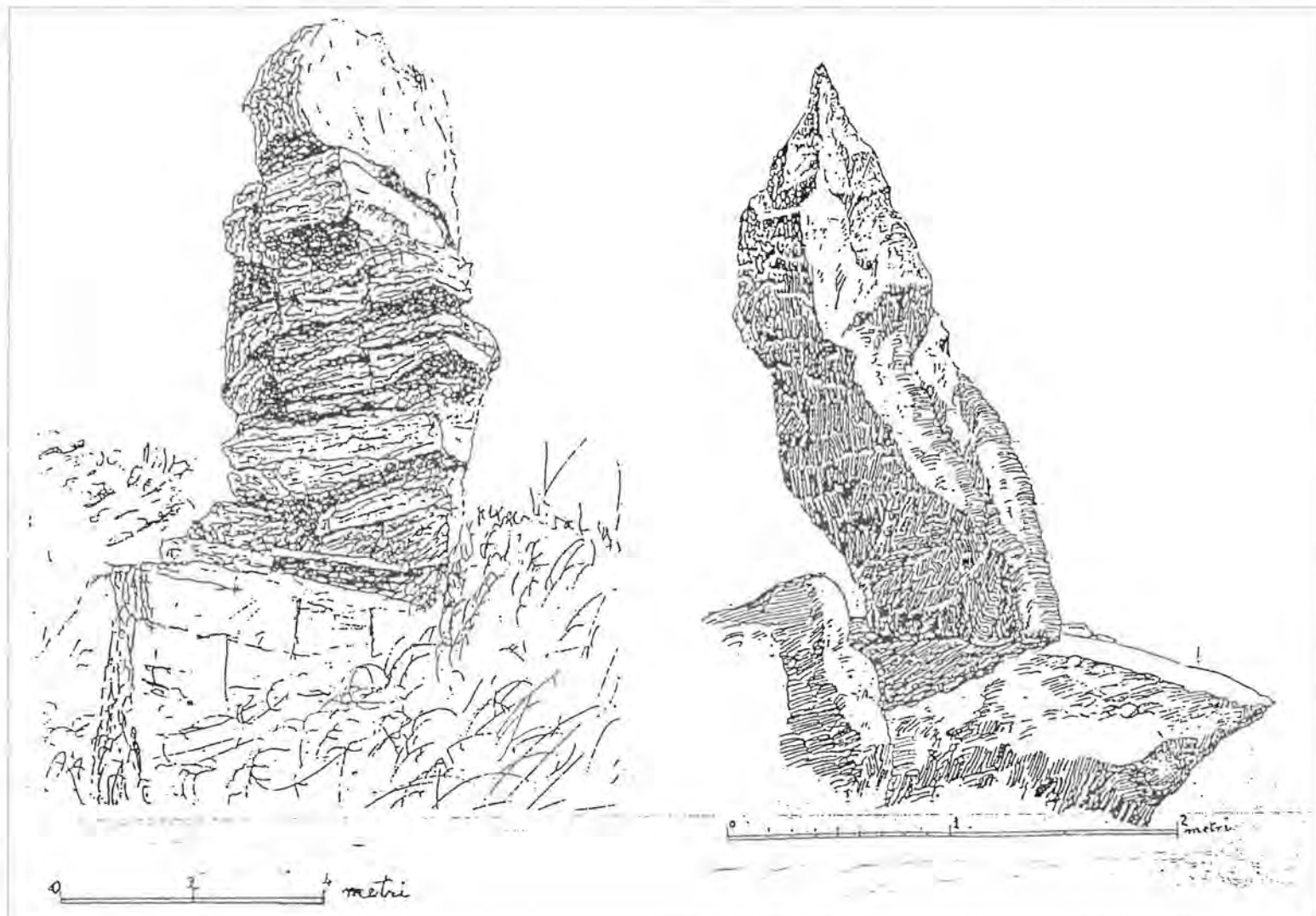
PECORILE, PECUS, PECHINADU, PEGURONE vedi **PEGU(S).**

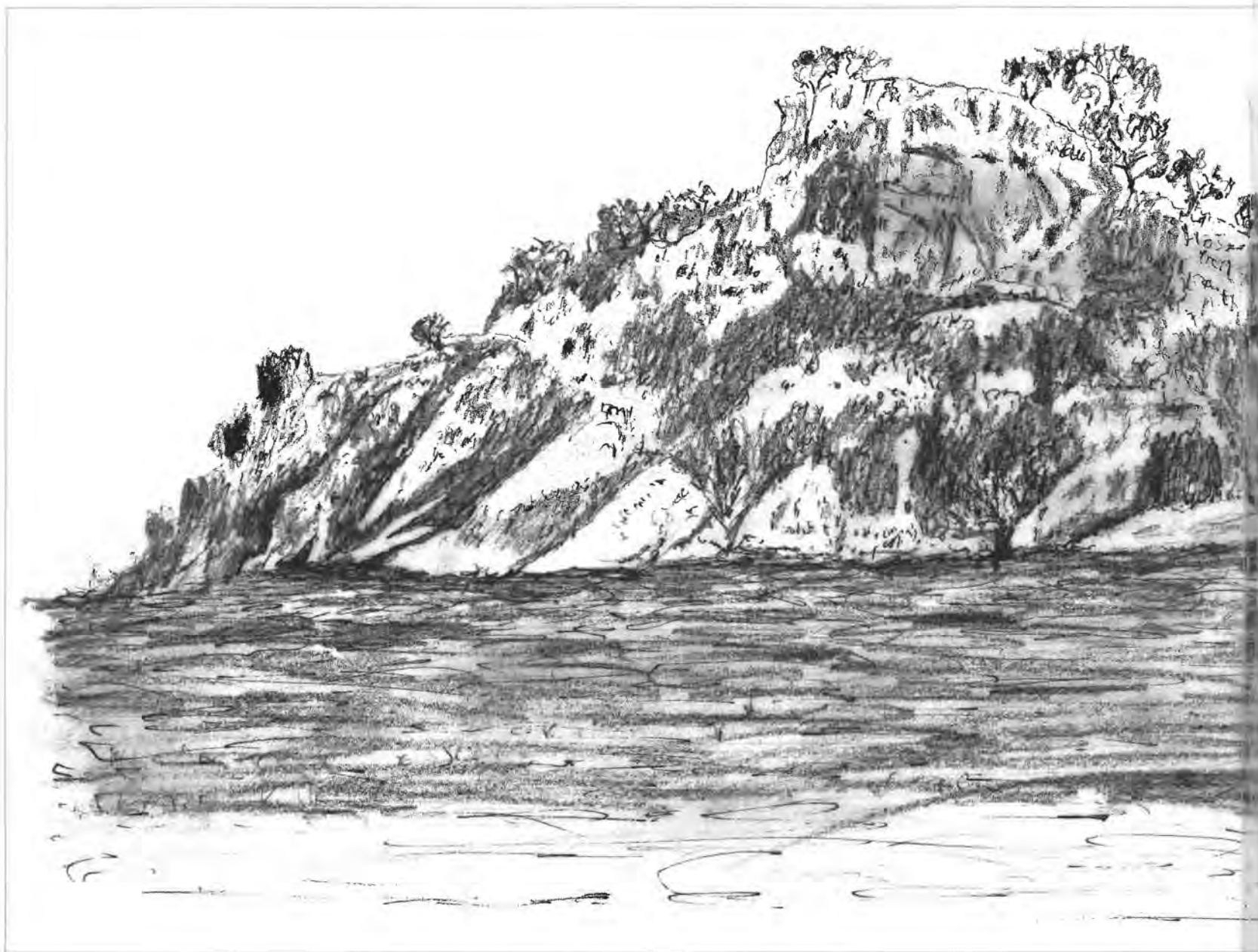
PEDANA, PEDATZU, PEDE vedi **PE.**

PEDDE cgn log.; **PEDDI** camp.; deriv. **PEDDALI, PEDDITZA** camp.; **PEDDARI, PEDDITZA, PEDDUTZA, PEDDURARGIU, PEDDURI** log. barb. camp.; **PEDDALDZU, PEDDARDZU, PEDDIO-U** cgn log.; **PEDDUNCA-U** camp. log.; **IMPEDDAU, IMPEDDOSA-U, PIDDITZERI** camp.
"Pelle"; deriv. *peddarzu* = "tettoia dove si stendevano le pelli a seccare", anche "soffitta". *Domo sas Peddes* di Portotorres (425120); *Funtana Peddi 'e Cani* Perdasdefogu (226 I NE); *sa Pedd' 'e Craba* di Fluminimaggiore (225 III NO); *Peddalzos* di Padria (193 III SE); *Peddarzu* di Tula (460080). *Pedduncu* = "magro, pelle-ossa"; *peddìo-u* potrebbe avere il significato di "pellaio", ma ho sentito usarlo per indicare una persona magra. *Peddìu* di Chiaramonti (460030). *Peddari* presso la costa a sud del F. 219 significa "pellaio" e così *Peddurargiu* di Seui (218 I SE); *Pedduncas Longas* di Mores (480070) è un errore consacrato per *sas Ispelluncas Longas*, che vi si aprono sulla parete rocciosa. *Monti s'Impeddàu* di Teulada (239 IV NE) e *Nabroni Impeddàu* di Meana (218 IV SE), "coriaceo", così probabilmente anche *Bruncu is Pedduris* di Seulo 218 I SO); *Peddi Impeddosa* di Lanusei (219 IV SO), "di concia dura". *Peddizza, pedduzza* è "pelliccia, pelame"; *Pedduzza* è anche diminutivo di *pedde*; *Punta 'e Pedduzza* di Lula (195 III NE); *s'Arcu Pidditzeri* di Pula (233 II SE).

PEDINA-U log. gall.; deriv. **PEDINAGHE** log.
"Affano, preoccupazione, ansia". *La Pedina* di Viddalba (442070); *Pinnetta Pedinaghe* di Pattada (461130).

PEDRA log.; **PEDDRA** gall.; **PERDA** camp.; **PETRA** gall. barb.; **PREDA, PRETA** barb.; **PREDDA BREDDA** sass.; deriv. **PEDRADINA-U, PEDRAIA, PEDRAGIOLU, PEDRALZA-U, PEDRARZA-U, PEDREDU, PEDRERA** log.; **PERDADERA, PERDAIOLA, PERDALLA, PERDANILI, PERDAXIA-U, PERDEDU, PERDIEDU, PERDERA, PERDIANA-U, PERDIASSA-U, PERDIAXINA-U, PERDIAXIU, PERDIATZA-U, PERDIDINA, PERDIEDU** camp.; **PED(D)RAGGIU, PEDRAMI, PETRAIA, PETRETU, PETRERA** barb. gall.; **PEDROSA-U** log.; **PETROSA-U** barb.; **PITROSA** gall.; **PRETAGLIU, PRETOSA-U** barb.

A sinistra: Sa Pedra Longa o Su Crastu Iradu tra Osilo e Ploaghe (Sassari).
A destra: Su Para o Perda Fitta di Decimoputzu (Cagliari).

Notare **PEDRAMI** gall., **PEDRINCA, PEDRONCU** log., **PREDAILARGIU** barb.; **PERDORI, PERDORIGHEDDA** Ogliastra sud.
A) da **PEDRIGHINA** log. deriv. **PEDRIGHINARDZU, PEDRIGHINOSA-U** log.; **PERDIDINA, PERDIGHINA, PERDILLONI, PERDIXINA, PERDUCCIA** camp.; da **PETRICHINA** barb. e gall. e da **PRETICHINA, PRETINCHINA** barb., deriv. **PETRICHINOSA-U, PRETI(N)CHINOSA-U** barb. gall.; **PITRICCIA, PITRITZA, PITRONI** gall.
B) da **PEDRISCHEDDA** log. deriv. **PEDRISCHEDDOSA-U** log.; da **PERDISCA, PERDISCHEDDA** camp. deriv. **PERDISCHEDDOSA-U, PERDISCHEDDATZU, PERDISTITTU** camp. e zone intermedie.
C) **PEDRADU, IMPEDRADU, PEDRAIOLU, PEDRIGA, APPEDRIGADU, PEDRIGADU** log.; **UMPEDRAU** camp.; **IMPETRATA-U** gall.
Pedra con i suoi deriv. è certamente il tpn più frequente e diffuso. Il significato corrisponde esattamente a quello italiano di "pietra", sia in genere, sia con le accezioni di "sasso piccolo o grande, rupe, rilievo sassoso, ecc.", che non sempre sono rilevabili. *Pedra de Basà* ("...da baciare") di Alghero (479010); *Pedr' 'Abile* di Siligo (480010) è la "rupe dell'aquilastro"; *Pedra Mendarza* di Giave (480100) non offre che l'indicazione di *Mendarza* da un precedente *Mindarza* o *Middarza* ("...della mammella"): in realtà è un bellissimo esemplare di neck, che rassomiglia al capezzolo di una mammella. *Pedra dess'Altare* di Birori (206 I SE) è la stele di un *tumba de gigantes* ; *Pedra Tunda* di Bono (481130) indica i massi di granito arrotondati dall'azione dell'acqua e degli agenti atmosferici, che abbondano nella zona; *Pedra Mincina* (da *mincia* = pene) di Sorso (441151) è zona di ciottolame minuto e allungato. *Pedra Pertunta* di Nulvi (460020) indica il basalto bolloso, che appare "bucherellato", ma potrebbe segnare altrove una "roccia bucata" da cavità anche grandi; *Fruncu sa Preta Pertunta* di Lula (195 III NO); sinonimi sono *sa Pedra Concada* di Olbia e *Pedra Pertusa* di Bonorva (193 II SO), nei basalti della Campeda. *Petra Caddicata* di Irgoli si riferiva a un dolmen. Molto spesso quindi per avere il senso esatto del termine, occorre una conoscenza diretta del luogo. Si noti che *perdièdu* significa pure "rimasuglio della vagliatura di un cereale", derivato da *perdere* o anche dalle "pietruzze presenti nella vagliatura"
COLORE. Questo ci consente di intuire la qualità della pietra attraverso gli aggettivi *alva (arva, arba), bianca, niedda, ruia (ruggia, rubia, orrubia*; *Pinnetta Pedras Savas*, per *...Pedras Alvas* di Ozieri (481010); *Pedras Alvas* di Nughedu S. Nicolò (480080); *Riu Petri-Alvu* di Perfugas (442120) e *Petrialveddu* presso Sant'Antonio di Calangianus; *Funtana Putrialvu*, correggi *Petrialvu*, di Santa Teresa di Gallura (168 I SO); *su Pretarvu* di Irgoli (195 III NE); *Pedr'Alva* di Osilo (460010); *sa Pret'Arva* di Lula (catasto 18-30). In tutti questi casi si tratta di "pietre bianche", di silice, ma altrove potrebbe trattarsi di calcare. *sa Preta Niedda* di Lula (catasto 3) è un basalto; *Pedras Nieddas* di Perfugas (442150), con numerosi omonimi, dove si hanno colate di lava o di trachite nera. *Predda Niedda* di Sassari (459074) non ha una sola "pietra nera". Tutto calcare "bianco"! Si tratta di uno dei non insoliti spostamenti dei tpn. In realtà la "pietra nera"(un'ottima trachite nera, da cui si ricavavano macine per i frantoi oleari), è a circa un km a ovest, presso S. Anatolia. *Pedras Ruias* di Bonorva (480130) è un basalto nero, che all'aria si colora di rosso ruggine; *Petra Ruia* di Bortigiadas (443090) è un filone di trachite rossa e così *sa Preta Ruja* di Onanì (catasto 21). *Pedra Ilvèna* di Chiaramonti (460060) è una "pietra venata". Ecc..
USO. *Pedra 'e Bàttile* di Bolotana (207 IV NO); vedi **BATTILE**. La regione di *Perdas de Fogu* e *Pedras de Fogu* di Ozieri (460120), con numerosi omonimi in varie parti dell'Isola, indicano la silice adatta come "pietra focaia", chiamata anche "pedra fogaia"; mentre *Pedras Frittas* pure di Ozieri (460160), con qualche omonimo altrove, indice una selce non adatta, "fredda". *Pedra Lima* di Villanova Monteleone (479140) è un'arenaria che serve da "lima". *Pedra 'e Trèmmene* di Osilo (460010) è la "pietra di confine", come *Pedra Cussorza* di Sedini (442100) è la "pietra che segna "area pertinente a ...". *Perdasòne* o *Perd'Asone* di Baunei (204 IV SE) è la "pietra del buttero". Ecc.
MONUMENTI O PIETRE PARTICOLARI. Si è già indicata una *Pedra de s'Altare* di Birori, cui se ne possono aggiungere altre di Bolotana, di Bortigali, di Ulassai, ecc. *Pedra Lada* e *Pedra Longa* di Austis (207 III NO) e di Lula *sa Preta Lata* (catasto 29) e *sa Preta Longa* si ripetono un po dovunque. *Pedra lada* è il lastrone di copertura dei dolmen e delle tombe di giganti; tpn rimasto anche a località dove il lastrone è scomparso, come a *Pedra Lada* di Bonorva (193 II SO, quota 684), *appezzada* per una costruzione rustica del luogo; *Pedra Lada* di Uri (479020). *Pedra Longa* è un betilo o una formazione colonnare spontanea. *Pedras Fittas* o anche *Pedras Longas* di Ploaghe (180 II SO), dov'è *Serra Luzzanas*: il tpn attestato da documenti e noto ai ploaghesi non compare sulle carte: è dovuto a numerose formazioni colonnari vulcaniche. *Nuraghe Pedra Longa* di Olmedo (459100); *Pedras Longas de Santu Pàulu* di Osidda (193 II NE) sono dei betili, come *Pedras Fittas* ad est di Ovodda (207) e omonime di Fonni, di Gavoi, di Lodine, ecc., chiamati pure *Pedras Ficcadas* o *Pedra Carcada* come a Ilbono. *Pedra Furcada* a nord ovest di Martis, presso un nuraghe, è (piuttosto era) un dolmen. *Pedra Iscritta* di Bonorva (480150) e di Orani (207 IV NE), *Perda Scritta* di Busachi (217 I NE) e *sa Perda Scritta* di Sarroch (234 III NO) potrebbero testimoniarci un'iscrizione: ma più spesso *sa pedr'iscritta* è "un pezzo di schisto ricco di grafite" che mostra sulle sfaldature numerose lineette che si incrociano, ritenute scritture misteriose, da cui il nome: se ne traevano presagi, soprattutto in base al numero e alla forma delle croci. *Perda Litterada* a sud ovest di Ortueri (206) recava delle iscrizioni. *Pedras Marmuradas* di Tamuli, a circa quattro km a ovest di Macomer (206) sono betili mammellati. Per *marmurada* vedi **MARMURU**.
FORMA, CONSISTENZA. *Pedràttina* o meglio *Pedr'Attina* di Bonorva, su un versante di Borettalzu, è un basalto duro e fragile, le cui schegge hanno il bordo tagliente, *àttina-u* = "affilata" da *atta* = "taglio"; così è *sa Pedra Affilada* di Sassari (441122). Invece *Pedra Modde* di Villanova Monteleone (479070) è il "tufo tenero", il contrario di *Pedra 'e Ferru* di Baunei (208 III SE). *Pianu Pedra Solta* di Ploaghe (460050) e *Pedr'Isolta* di Berchidda (181 II NO) indicano "pietrame sciolto". *Pedra Pezzàdile* di Bosa (193 III SO) è la "pietra che spacca regolarmente", così da fornire *pezzas* (= cantoni); l'opposto è *Pedra Mala* di Pattada (461130) e *Perda Sudda*, correggi *Perda Surda*, di Selegas (226 IV SO). Si noti *Perda Sonadora* a ovest di Bonarcado (206 III NE); *la Petra Fiaccata*, "...spaccata", di Olbia (S. Pantaleo).
I deriv. *pedraia-u, pedrera, perdaia, perdera, perdaxia-u* indicano "cava di pietra", o meglio indicavano, in quanto oggi si dice *cava de...*; *sa Pedraia* di Tergu (442130); *su Pedraiu* di Bultei (194 III SO); *la Pedrera* di Alghero (480041); *sa Perdàia* di Domus de Maria (239 I NE). *Sos Pedragiolos* di Berchidda (181 IV SE) indica "i cavapietre". Gli altri deriv. indicano soltanto "luogo coperto da rocce". Per es.: *Peddraggiu* di Castelsardo (180 I SO); *Isolotto dei Pedrami* di Budoni (182 II SO); *Cùccuru Predargius* di Gavoi (207 III SE); *Pedredu* di Oschiri (461010); *Perdedu* di Boroneddu (206 II NE); *sa Pedrosa* di Osilo (460010); *Pedrosu* di Bulzi (442150); *sos Predosos* di Scanu Montiferru (206 IV SE); *Janna Pretosa* (catasto 26) di Lula; *sa Pretosa* di Onanì (194 II NE); *Pedraggiu* di Castelsardo (442050); *Perdaxius* paese in prov. di Cagliari; *su Perdiaxiu* di Lunamatrona (225 I NE); *su Pretagliu* di Lula (catasto 40); ecc.. Si notino i suffissi di: *Punta Pedrinca* di Berchidda (181 II NO), *sa Pedrinca* di Monti (181 II SO) presso *Monte su Pedralzu* e di *Pedroncos* di Nughedu S. Nicolò (481010). *Pedradina* di Sennori (441152) e omonimo di Bonor-

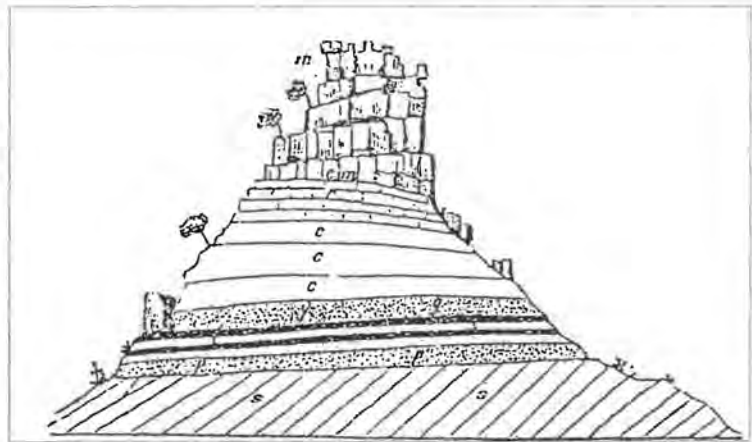
va, nel catasto, presso Funtana Addanas (480130) segnano "terra ghiaiosa", come *Riu Perdadera* di Esterzili (218 II NO); *Perdidina* e *Cùccuru sa Pedralla* di Sinnai (234 I NE).

A). B). Sono diminutivi di *pedra, perda, petra"*, ecc. con numerosi deriv. tutti presenti come tpn. i seguenti: *Pedrighina* di Bono (480160); *Perdighinas* di Bortigali (206 I NE); *su Pedrighinarzu* di Nulvi (442140); *su Pedrighinosu* di Nulvi (442140) e tra Bonorva e Giave, non segnato sulle carte; *Cùccuru 'e su Pretichinosu* di Lula (195 III NO); ecc.. *Sas Pedrischeddas* di Putifigari (479020); *Perdaiola* di Teulada (233 III SE); *sa Perduccia* di Laconi (218 IV SO). *Perdilloni* di Iglesias (233 IV NO); *Perdischeddazzu* e *Perdistittu* di Samugheo (217 I NE); *Perdixedda* di Arbus (225 IV SO) e *Perdixeddavra* di Escalaplano (226 I NE), da leggere *Perdixedd'Avra*, dove *avra* sta per *arva* = "bianca". *lu Pitrichinosu* o in log. *su Pedrighinosu* di Valledoria presso S. Maria Coghinas (180 I NE); *Stazzu Pitrischeddu* di Aggius (443010); *la Pitriccia* e *lu Pitrichinosu* di Olbia (S. Paolo); *la Pitrizza* di Arzachena (168 II NE). L'opposto sono i maggiorativi *su Pedrone* di Sassari (458030-458070) e *Pitroni* di Arzachena (168 II NO).

C). *Pèdriga* è la lastra di pietra usata per fare trappole per uccelli, quella che nell'Ogliastra si chiama *pràica*; il barb. *predàile* è anche quello che viene chiamato *predùle* = "recinto per vitelli". Per queste due voci non è stato possibile rilevare i tpn. ma solo i deriv. *sa Pedrigadu*, per *s'Appedrigadu*, di Alà (181 II SE); *su Praicarju* di Dorgali (208 IV SO); *Predailargiu* di Seui (218 I NO). Abbiamo infine *s'Impedradu* di Berchidda (181 III NE); *Bau de s'Umpedràu* di Muravera (227 III NE); *Scala Impetrata* di Luogosanto (168 III SE) che significa "selciato".

Sardo antico. CSP 10 *ariola petrina sa petra dessu castru...sa petra alba manna*; 62 *su saltu de petra lata*; 140 *Petras Nigellas* è *Pedra Niedda* di Sassari; 190 *sa petra dessos lakellos*; 192 *sa petra infurcata*; 202 *su riuu dessa petra alba*; 203 vedi il 275; 206 *sa petra dess'ape de fruscos...sa petra dess'asinu*; 256 *sa petra infurcata*; 257 *petra sinnata*; 203, 275 *sa petra infurcata...su badu ki iunpat a Petretu* in territorio di Usini; 290 *sa petra dessu kerku...sa petra dessa gruke d'ulimos de Murtina*; 292 *petras...petra de laccu...petra betrana*; 301 *su ribu de petra dura*; 311 *sa petra de Thilomor* in territorio di Cssoine; 316 *petra de ponte...petra de frates* è *Pedra 'e Ponte* di Ploaghe; 336 *sa petra longa de campu*; 425, 443 *sa petra coperclata...sa petra alba* in territorio di Uri; 426 *petra lata*; 203 *Petretu*; 115, 351 *sa Petrosa supra Silki*; 290 *sa lintha petrosa*; 311 *su muru dessas petrosas*; 316 *su petrosu de Pelagesu* è *su Pedrosu 'e Palaèsi* di Codrongianos.

CSNT 15 *sa petra ficta* in nota *serra de iugale* in territorio di Cheremule; 61 *sa petra lata* è *Pedra Lada* di Borore; 76 *sa petra infurcata* in nota *de mularia*; 87 *sa petra manna* in nota *de andronike*; 90 *sa petra nigella...sa petra sucirata* in nota *de ualle gitilesu*, tra Bonorva e Semestene; 103 *petra frigia* è *Pedra Frida* di Cossoine; 159 *petra de nae* in *sa Nae* di Padria; 186 *su saltu de petras longas* in nota *de puço passaris* in territorio di Thiesi.

CSMS 7 *Petra Coperclata* è *sa Cobesciàda* di Ploaghe; 13 *Petra de ficu*; 90 *sa Petra Manna* è il grande sperone di basalto presso S. Michele di Salvennor; 104 *Petra longa* è un grande lastrone di calcare in Laredu di Ploaghe; 162 *sa pedra manna de su sulcu*; 163 *la piedra enfurcata...Pedra Rubia*; 173 *Pedra*

Rubia è *Pedras Ruias* di Ploaghe; 175 *Petras longas* presso Nuraghe Burè di Ploaghe; 188 *petralata*; 186, 196 *petras de otigeri*; 257 *la piedra Carpita...la piedra de la Surgiaqua...la piedra coplecata*; 257 *monton de la piedra...monton de piedra...sa petra manna*; 282,284, 291, 301 *Petra* è la Rupe di Chias presso Salvennor. 7 *vallecito pedroso*; 186 *uado de Petrosu.*
CSMB 11 *Petra d'ariola de donna*; 30, 31 *petra de scudu*; 133, 145, 146 *saltu de petra Pertusa*; 163 *petras coblatas de murtas*; 139 *petras fictas*.
RDS 997, 1455, 1472, 1570, 1810, 2382 *Petra de salis, perde salis* ora Villa San Pietro; 1034, 2128, 2219, 2320, 2413, 2826, 2843 *Petra Longa* villaggio scomparso presso Musei.
R.P. Ca. p. 41 nomina insieme *Ville Murahera et Petrera*, ciò che lascia intendere che erano due villaggi contigui; *Petrera* o

A lato: Casteddu Pedrecche fa parte del **Monte Frusciu** di Bonorva (Sassari): il nome è dovuto alla roccia a forma di castello. Si noti il singolare **Pedrecche**, derivato da **Pedra**.

In basso: La **Perdaliana** di Gairo (Nuoro) in un disegno del Lamarmora.

Petretu è *Perdédu* rione di Muravera (vedi Angius XI, p. 579).
Invent. Baratier. p. 63 *Petra Ficta* in territorio di Maracalagonis; p. 64 *Perdalba.*
CV II *pedra de caballu.*
R.P. Ca. 67 *saltu fluminis de Orlo et Petre Late*; 91 *Petra Lata.*
OMSP p. 74 *Petra Longa.*
C.A. III *Pedra recta...sa pedra fita ki si clamat Pedra de miliariu...Pedra Pertunta...Pedra de Regos...Pedras de Fraus...Pedredu de Mau...sa sella de sa Pedra Alba...genna de pedras...pedra cuada.* Si noti che *Pedra de Miliariu* era tra Sanluri e Sardara, presso *Masoni Nostu.*
CG. *sa petra alba...sa petra gruata.*

PEDRANA vedi **PE**.

PEDRU FEGHE vedi **FEGHE**.

PEDRU SIMBOLU vedi **PERDUSEMINI.**

PEGU, PEGUS log. camp.; **PECUS** barb.; **PEGURA, PICURA** gall.; deriv. **PEGURAIU, PEGURILE, PEGURONE** log. gall.; **PICURAGGJU, PICURILI** gall.; **PECHINADU** barb.; **PECORILE, PEGHINU** log.
"Bestia da allevamento", per eccellenza "pecora". I deriv. sono della Gallura o del Logudoro del nord. *Bau is Pegus* di Villamar; *Pèghinos* (aggettivo) di Bosa (193 III SO); *Pechinadu* di Orotelli (207 IV NO); *Pegurài* di Viddalba (442080) e di Aggius (180 I SE), "pecorai"; *Pecorile* di San Teodoro; *Pegurile* di Oschiri (461010) e omonimo di Portotorres (425120); *lu Picurili* di Olbia (Porto S. Paolo); "ovile, recinto per le pecore"; *Pegurone* di Oschiri (461010), accrescitivo di *pègura*; *Picuraggi* di Perfugas ('Erula).

PEGU(L)LARI camp.
"Appartenente al patrimonio privato, peculiare". *Pegulari* di Suelli (226 IV NE); *Pegularis* di Guasila (226 IV SO).

PEIGA log.; **PEIGU** camp.; deriv. **PEIGONE, ISPEIGA-U** log.
"Calcole del telaio, laccio, pastoia, ceppo di una pianta". *fàghere su peigone* significa "scavare un solco attorno al piede di una pianta". *Ispèiga-u* in log. è "sradicamento" oppure l'atto di "togliere le pastoie"; in camp. *pèigu, spèiga* è "carogna". *Monte Pèiga* di Thiesi (480050); *Ispèigu* di Alghero (459130); *Bau Pèigus* di Guasila (226 IV NO).

PELAU log. barb.; **PALAU** gall.; deriv. **PELAIA**.
Pèlau, dall'antico *pèlagu*, indica "fosso, pozza profonda (naturale o artificiale), dove l'acqua ristagna a lungo". A San Teodoro e altrove nella Gallura mi venne spiegato che *lu palàu è lu fossu chi si faci in campagna, a longu, palchì li besti aggini l'ea in l'istìu.* Infatti, un tempo si scavava una sorta di trincea, larga poco più di un metro che, da un'estremità scendeva a piano inclinato, finchè non si trovava l'acqua; dagli altri tre lati, ad evitare che vi precipitassero le bestie, si bordava con un muretto a secco. *Pèlau* di Bessude (480010) è la montagna alle cui falde è il paese; sulla sommità vi sono alcune pozze naturali; *Pèlau Mannu* di Jerzu (219 III SE); *Pelàia* di Cossoine (480130) indica "luogo di pozze" e sempre presso Cossoine abbiamo *sa Domo 'e Pèlau.* Forse il porto di *Palàu*, se non è voce catalana, deve il suo nome ad una risorsa idrica.

Disegno della Perdaliana.

Sardo antico. CSP 316 *Pelagesu* è *Palaèsi* presso Codrongianos; 290 *sas ariolas de Pelaki*.
CSNT 104, 270, 271 *pelagu* e 302 *sa donnica mea de pelagu* è *sa Domo 'e Pèlau* di Cossoine.

PELCIA, PELCIADOLDZA-U vedi **PERCA**.

PELLITZA, PEDDITZA log. camp.; deriv. **PEDDITZERI** camp.
"Pelliccia". *Pellizza* di Pozzomaggiore (480130); *Ponte Pellizzone*, maggiorativo, soprannome, di Pattada (194 IV SE); *s'Arcu Piddizzeri*, sta per *...Peddiizzeri*, di Pula (233 II SE), "pellicciaio". **PELOSA** vedi **PILU**.

PELTIA vedi **PERTIGA.**

PELTUSU vedi **PERTUSU.**

PENDENTE, PENNENTE log.; **PINNENTI** gall.; deriv. **PENDENTILE, PENDUTZU** cgn log.
"Pendente, pendio", "spiovente del tetto, di una roccia". *Pendente* di Bessude (479040); *Stazzu lu Pinnenti* di S. Teresa di Gallura (168 I SO). Forse anche *Pèndino* di Birori (206 I SE) appartiene a questa categoria. Altri significati, quali "orecchino, pendaglio" non interessano come tpn. *Penduzzu* significa pure "dipendendenza di dubbia moralità".

PENETESSA barb.; **PENETTIDA** log.
Il barb. significa "penitenza", il log. "pentita": *sa Penetessa* di Onanì (catasto 23); *Penettida* di Bonorva (480140). Ambedue i terreni erano legati di proprietà dei confratelli della S. Croce, che un tempo venivano chiamati localmente anche *battudos* o *penettidos*.

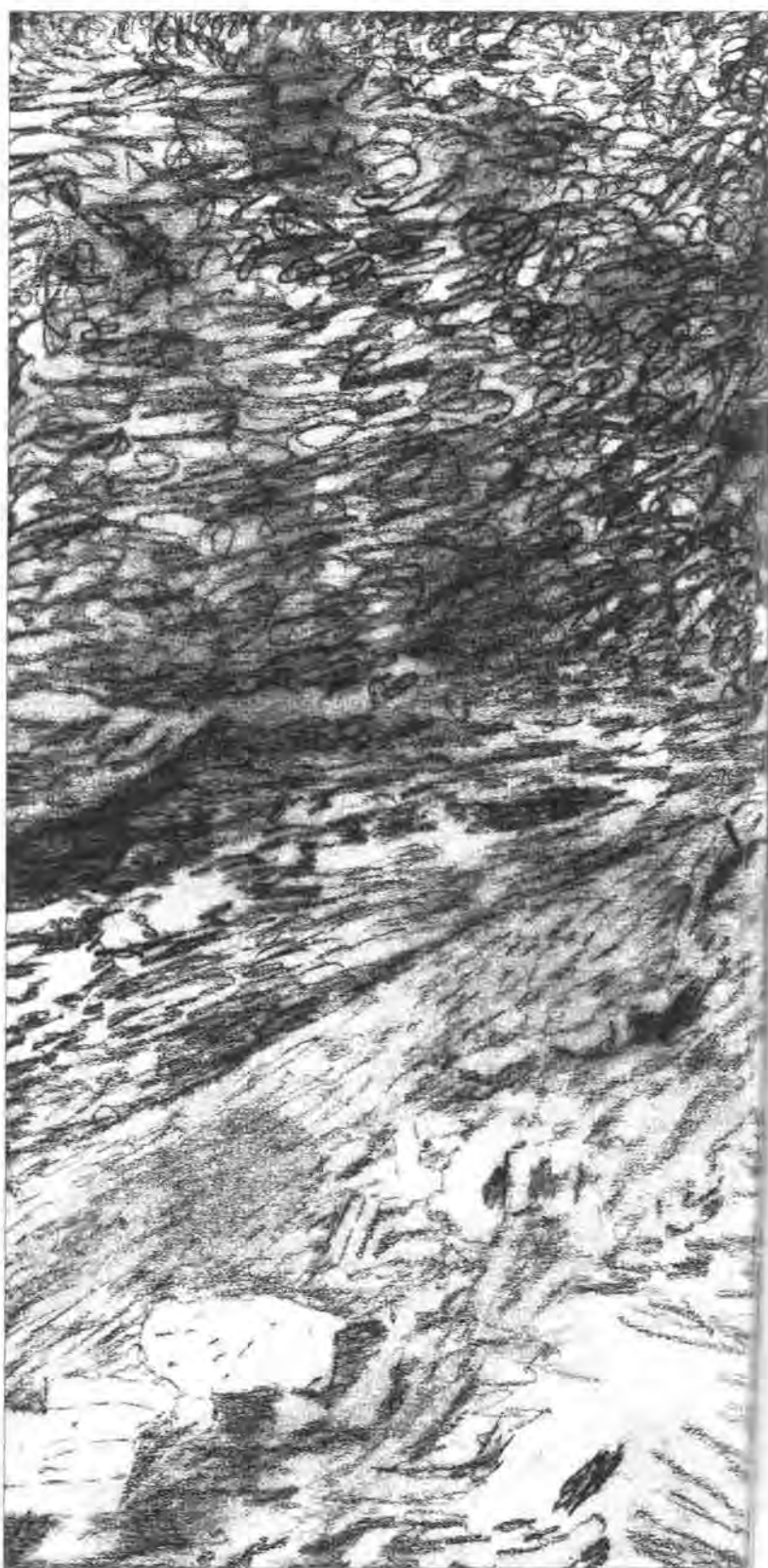
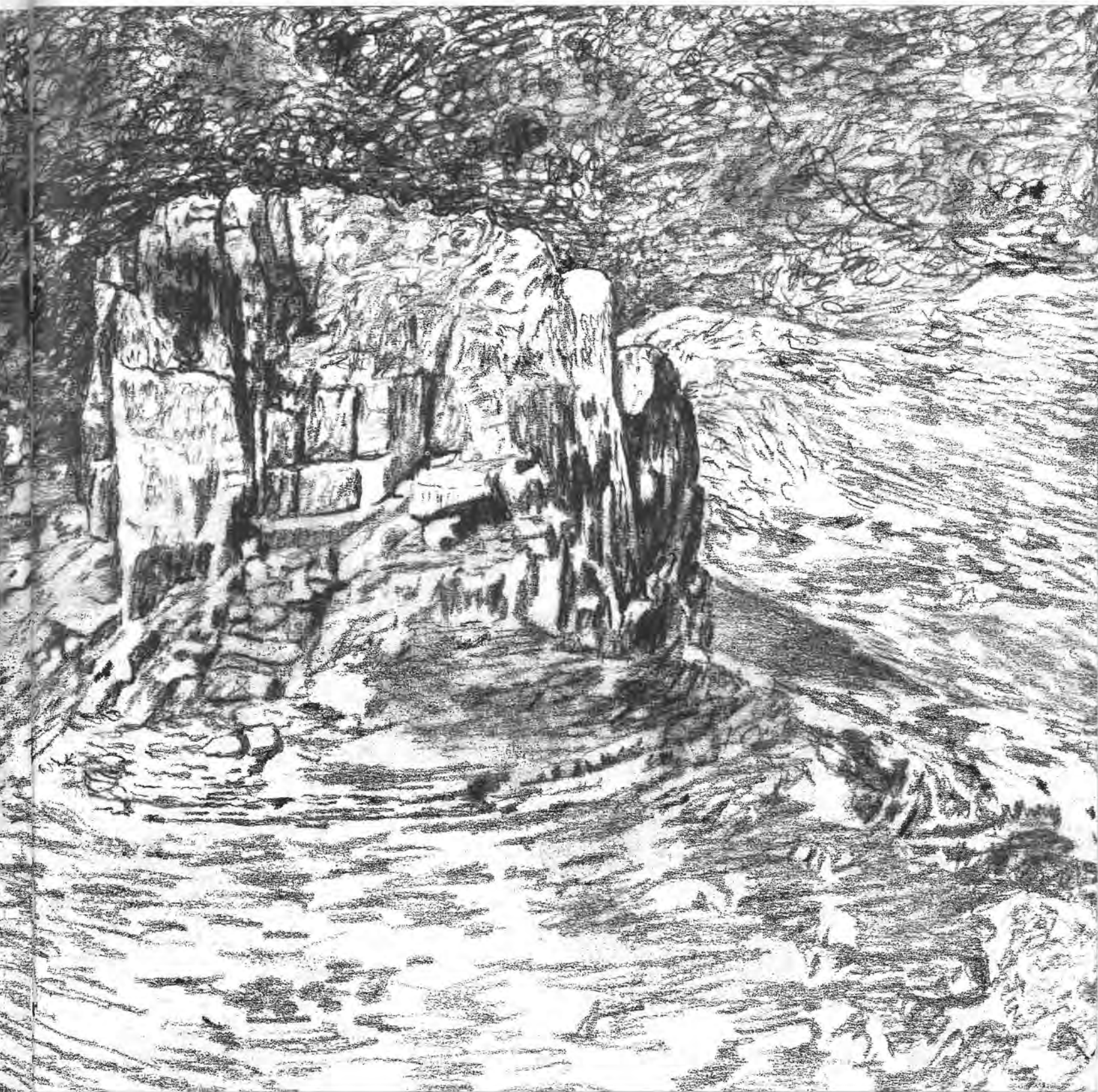
PENYA algh.
"Promontorio". *Torre de la Penya* di Alghero (478020).

PENSIU vedi **PESSIGHE.**

PENSU log. camp.
"Pensiero". *Funtana Malu Pensu* di Suni (206 IV NE); *su Crastu 'e Malu Pensu*, dov'è oggi l'edificio comunale di Bonorva, era il sito, dove si eseguivano le condanne a morte, identico tpn si aveva dentro Ploaghe ed altro ancora in Oschiri.

PENTUMA, PENTIMA, PENTINA log. barb.; **PENTUMA, PINTIMA** gall.; deriv. **ISPENTUMADORDZA-U, ISPENTUMADA-U, ISPENTIMADA-U** log.; **PINTIMOSA-U** gall.
"Precipizio, voragine". Il primo der. indica "luogo di pentumas". Tpn diffuso e frequente nel Logudoro. *Pèntuma* di Chiaramonti (460070) e omonimi di Osilo (460050), di Nulvi (460010), di Codrongianos, di Bonorva, ecc.; *sa Pèntuma 'e Cadrèas* di Bonorva, un fenomeno carsico distrutto con i lavori della superstrada; *Badde Pèntumas* di Orgosolo; *Stazzu Pintimeddi*, diminutivo, di Arzachena (168 II SE); *Monte Pèntinas* di Bidonì (206 III SE); *Ispentimadorzu* di Bono (194 II SE), sulla carta *Ispettimadorzu*; *Ispentimadu* di Bono (481160) è diventato sulla carta *Ispettinadu*; *la Pintimosa* di Olbia (Telti).
Sardo antico. CSMS 174 *el despeñadero dicho en sardo su ispentumatorgiu.*

PERAULA log.; **PERAVULA** barb.
"Parola". *Schina Peràvula* di Lodè (195 IV SO), tpn incerto; però indicato anche come *Schina Piravùla*, "pera aspra".

PERCA barb. log.; **PELCIA, PERCIA** log.; **PELCHIA** gall.; **PRECCA, BRECCA** camp.; deriv. **PELCIADOLDZA-U, PERCIADORZA-U, PELCIALDZU, PERCIARDZU** log.
"Grotta". Deriv. "luogo di grotte". *Percias* di Bessude (480010); *sa Pelcia 'e sa Criadura* di Nulvi (180 II NO sul M. S. Larentu); *sa Perca* di Bortigali, chiamato anche *Perca ' Paza* (206 I NO), un nuraghe ricavato, raccordando con muraglie alcuni roccioni, così da simulare una grotta; *Bruncu Percas* di Villagrande Strisaili (219 IV NO); *Punta la Pelchia* di Olbia (168 II SE); *Precca* di Fordongianus (217 I NO); *Perciarzu* di Martis (460020); *Perciadorzu* di Oschiri (461050);Funtàna *sa Brecca* di Ulassai (219 III NO); *R. de sa Brecca* a sud del F 219, presso la costa, e nelle vicinanze *Scogliu su Brecconi* e di Macomer *su Precone* (206 IV SE), dove trovo *sa Verca Bianca*, errato per *sa Perca Bianca.*

PERDA, PERDADERA, PERDAIOLA, PERDALLA, PERDANILI, PERDAXIA, PERDEDU, PERDERA, PERDIANA, PERDIASSA, PERDIAXINA, PERDIAXIU,

PERDIATZA, PERDIEDU vedi **PEDRA**.

PERDIGIA, PERDIGA, PERDIGHE log.; **PERDIXI, PEDRIXI** camp.; **PERDIGE** Sarrabus; **PARRICIA, PARRIGIA** gall.; deriv. **PERDIXINU** camp. log.; **PARRICIATU** gall.
"Pernice". *Perdigias* di Sindia (206 IV NE); *Perdigas* di Cuglieri; *Campu Perdixi* di Mogoro (225 I NO); *Cea Pedrixi* di Villaurbana (217 I SO); *Funtana di la Parrigia* di Calangianus (181 I SO); *Baccu 'e Perdiges* di Gesturi (218 III SO). Nel camp. *pèrdiga* e *perdìga*. Varietà di grano selvatico è *Trigu Perdixìnu* di Sardara (225 I NO); *lu Parriciatu* di Olbia: significato ?

PERDIGONE-I log. camp
"Pallino di piombo". *Perdigoni* di Quartu S. Elena (234 I SO); *Mògola Perdigones* di San Vito (227 IV SO).

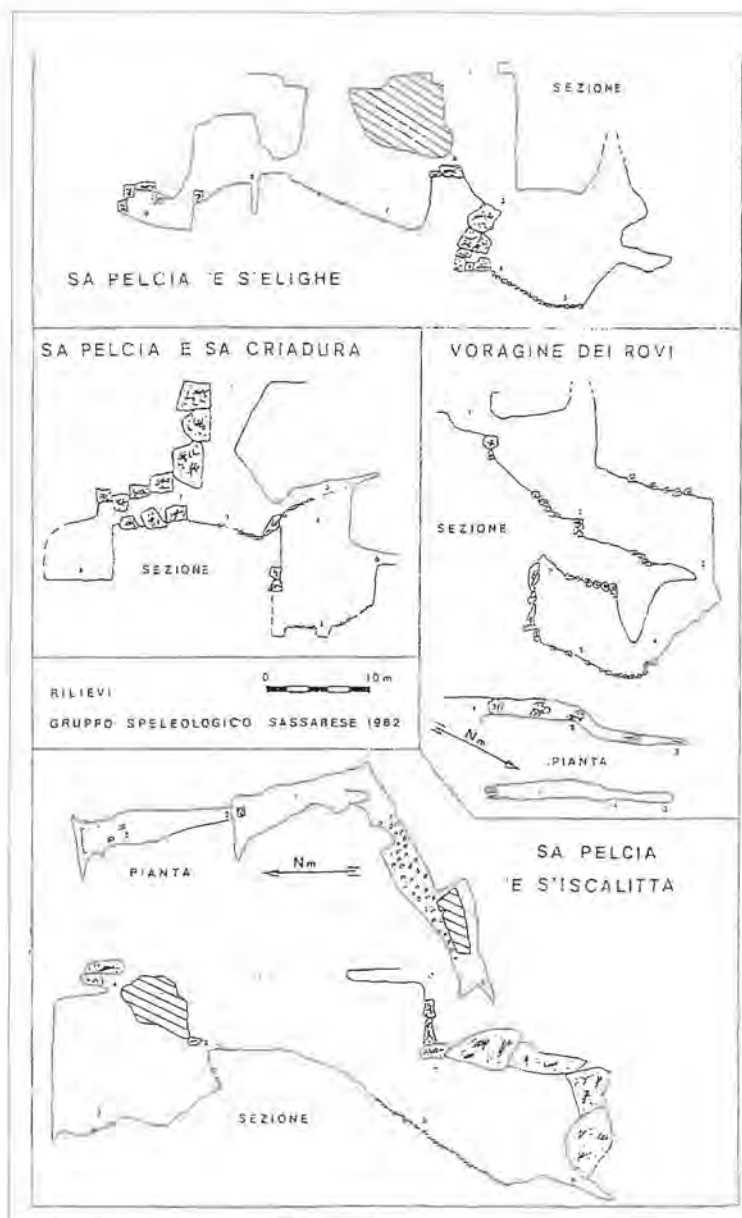
PERDINGIANU vedi **MELITZANA**.

PERDISCHEDDA vedi **PEDRA**.

PERDITA, PERDE vedi **ISPERTU**.

PERDONU log. camp.; deriv. **PERDONADA** log. camp.; **PERDONAU** camp.
"Perdono". *Su Perdonu* di Bonorva, chiesa di S. Francesco, dove si lucrava il "perdono" d'Assisi. *Pira Perdonu* di Mogorella è errato per *Pira Perdosu*; *Serra Perdonadas* di Nureci; *Sedda Perdonàu* di S. Andrea Frius (226 II NO).

PERDUSEMINI, PERDUSIMBOLU camp.; **PEDRUSIMULA** log.
"Prezzemolo". *Torre di Perdusèmini* di Cagliari (234 IV SE); *Perdu Sìmbolu* di Baunei (208 III SO); *Pedrusìmula* di Villasalto (226 II NE). Si noti *Perdu, Pedru* è nome di persona e

Planimetrie di diverse Pelcias, percas o preccas.

Sìmula è cgn. per cui è possibile che *Pedrusìmula* si riferisca a persona, anche perchè nel Sarrabus si parla camp.

PERRIA cgn log. camp.; deriv. **PERRIATTU** barb.
Perrìa significa "ostinazione negativa"; deriv. "che sta sul no". *Perrìa* di Aidomaggiore (206 II NE); *Perriattu* di Ulassai (227 IV NO).

PERRIGA, PERRIGHE log.
"Ramo forcuto cui si lega la capra". *sa Pèrriga* di Montresta (192 II NO).

PERRIMA, PERRUMA, PERRUNA log. camp.; deriv. (?) da **PERRU**. "Dirupo". Si noti *Perru* di Bonorva (480140), chiamato *Pèrrumu* in contratti notarili di un secolo fa. *R. sa Pèrrima* di Vallermosa (225 II SO); *sa Pèrruma* di Burcei (234 I NE); *Punta sa Pèrruna* di Alà (181 II SE); *su Pèrrumu* di Pattada (194 IV NE).

PERTIA, PETTIA camp.; **(P)ERTIGA, (B)ERTIGA, (B)ELTIGA** log. camp.; **VERTIGA** barb.; deriv. **(B)ERTIGARDZU, (B)ELTIGALDZU** log.; **PERTIAXIU, PERTIATZU, PETTIATZU** camp.; **(B)ELTICA** gall.
"Pertica" o anche "striscia"; deriv. "luogo dove si ottengono pertiche" o anche "manto a strisce". *R. Pèrtia* di Aritzo (218 IV NE) e *Arcu sa Pèrtia* di Jerzu (219 III SO); *is Pèltias*, correggi *Pèrtias* di Giba (233 III SO); *Pischina 'Erticas* di Bolotana (207 IV NO); *Nuraghe Litu 'Ertiches* di Irgoli (195 III NE); *Monti la 'Eltica* di Calangianus (181 I SO); *sa Pertighina* di Burgos (194 III SO). *M. s' Ertigarzu* di Bultei (481090); *sas Vèrtigas* di Orani; *s'Abèrtigas*, per *sas Bèrtigas*, di Ottana (207 IV NO); *Pertiazzu, pettiazzu* camp, per il guscio "colorato a strisce", indica pure la "chiocciola": *Pettiazzu* di Ballao (226 I NE); *Nuraghe Pertiazzedda* di Tratalias (233 II NO); *Punta Eltighiddì* (?) di Buddusò (182 III SO).

PERTUNCA, PERTUNTA-U, PERTUSA-U, PERTUSITTA-U log. camp.; **PALTUSA-U** gall. sass.
"Bucata-o"; spesso ha valore sostantivale col significato di "buco, grotta, pertugio". *Nodu Pertuntu* di Austis (207 III NO); *Badde sa Pertusa* di Osilo (460050); *su Pertusu*, "pertugio", di Nulvi (460010); *Nuraghe de Pertuncas* di Monti (181 II SO); *sa Ucca 'e su Peltusu* di Cossoine, grotta su *M. Castanza* e *sa Grutta 'e su Pertusu*, lunga 36 metri, di Florinas; *R. su Pertusu* presso *Pedra Pertunta*, di Pula (233 II SE); *Pertuseddus* di Sinnai (234 I NE); *Paltusu* di Valledoria (180 I SO). Vedi **PEDRA**.
Sardo antico. CSMS 177 *la sierra dessu pertusu* è *su Pertùsu* un'ampia grotta , sul costone di *Monte Cannuja*, in territorio di Ploaghe.

PESADA e altri deriv. vedi **PESU.**

PESSIGHE log.; **PENSIU, PESSIU, PRESSIU** camp.; **PRESCU** gall.
"Pesco". *M. Pèssighes* di Villanova Monteleone (479130) e *M. Pèssighe* di Bonorva (480100). *Arcu su Pensiu* di Villagrande Strisaili (218 I NE); *su Pressiu* di Villacidro (225 III SE); *R. Pessiu* di Jerzu (219 III NO); *li Preschi* di Olbia (169 III SO).

PESU dovunque; deriv. **PESADA** log.; deriv. **PESADOLDZA, PESADORDZA** log.; **PESARIA, PESADORGIA, PESADROXIA-U** camp.; **PESATOGGIA, PISATOGGJA** gall.
"Peso, bilancia, strumento per misurare il peso", "penzolo" di frutta o altro ; i deriv. hanno relazione con questi significati, ma prevale nei tpn, l'accezione di "salita". *Pesus* di Perdaxius (233 III NE); *Pesacùlu*, composto *pesu a culu*, di Bonorva (480150), "voglia di andare di corpo". *Arcu 'e Pesu* di Armungia (226 I SE). *Pesada* da *pesare* significa "pesata", "alzata", "innalzamento, salita". Il deriv. ha anche il significato di "lastrone collocato in alto per riporvi carne, latte o altro", al sicuro dagli animali. *Pesada don Peppi* di Nuraminis (226 III NO) è una "salita"; altrettanto può dirsi di *Pesadroxiu* di Samatzai (226 IV SO) e omonimi di Suelli e di Senorbì. Si noti bene che *sa pesadorza* o *su pesadorzu*, all'ingresso dei centri abitati, indicava pure "il peso pubblico". Così *Canali sa Pesarìa* di Oristano era il "luogo dove si pesava il pesce, presso la *Pischera*. Si noti che *Pesa Abaddài*, sta per *Pesa a Baddài*, "alzati a ballare", di Siliqua (233 I SO).
Nota *Perda chi no Pèsada*, "pietra che non pesa", di Meana.

PETRA, PETRAIA, PETRERA, PETRETU, PETROSA-U vedi **PEDRA**.

PETTA log.; **PETZA** camp.; deriv. **PETTAJU** log.; **PETZARGIU, PETZARDZU** camp.
"Carne". *Stazzu Sabetta*, per *Stazzu sa Petta* di Santa Teresa di Gallura (168 I SO); *Ghenna Petta* di Urzulei (208 IV SO); *Prabetza*, abbreviato per *Pra(nu) Petza* di Silius (226 I SO); *Bau Tenepezza*, "tieñi-carne" soprannome, di Esterzili (218 II NO); *Pezzarzu* di Ardauli (206 II SE), "carnivoro".

PETTENE log. barb.; **PETTINI** camp. gall. sass.; deriv. **PETTENADU** cgn log.; **PETTENAU** cgn camp.; **PETTINAIU, PETTINAU** cgn gall.
"Pettine, rastrello, scardasso"; "parte del telaio". *Petteneddu*

di Bonorva, non segnato sulle carte; *Pèttenes* di Orani (207 I NO); *Murta 'e Pèttene* di Tortolì (219 IV NE); *Pettenadu* di Sennori (441163), "pettinato, rastrellato". *Pettenaiu* di Budoni (182 II SO), presso Tanaunella; "pettinaio".
Sardo antico. R.P. Ca. p. 80 *Corrias de Petini de corallo* da riferire a *Porto Corallo* del F. 227 III, non a quello del F 232 I.

PETTIATZU vedi **PERTIGA**.

PETTU(S) log. barb. camp. gall.; deriv. **PETTORRA-U** cgn log.; **PITTURRA** cgn camp.; **PITTORRA-U** cgn gall.; **PETTURINA** log.
"Petto". Nella toponomastica ha il significato di "costone scosceso, salita ripida", come in *Pettu 'e Lunis* di Bonorva (480140), in *Pettu 'e Murtas* di Ossi (459120) e in *sos Pettos* di Lula (195 III NO); *Punta Pitturra* di Narcao (233 IV SE); *la Pittorra* di Tempio (181 III NO) ; *Funtana sa Petturina* di Bortigali (193 II SE), forse perchè su una costa erta. Nota *lu Pitteddu*, diminutivo, di Olbia (S. Pantaleo).

PEVERO.
Golfo Pèvero di Olbia, quasi certamente adattamento da *pèbaru* = "pepe"; non per la forma a *pèvera*.

PETZA log. camp.; deriv. **PETZADILE** log.; **PETZALDZU** log.; **PITZAGHJU** gall.
"Cantone squadrato", "forma di formaggio", "tratto di tela, di terra, ecc.". Nel camp. anche "carne". *Funtana Petza Flùmini* di Bauladu (206 III SE); *Cea Prabetza* ("...Pranu-petza") di San Basilio. *Su Pezzalzu* o *lu Pizzaghju* di Olbia (Lòiri) indica una vecchia "cava di cantoni". Si vedano **PEDRA** e **PETTA**.

PETZU dovunque.
Non accertato il senso di "trave" nei tpn.; frequente quello di "appezzamento di terra". A Tula *sos Pezzos de Santu Sebustianu* e *Pezzu Abertu*, "...aperto", (460080); *su Pezzu Mannu* di Siurgus Donigala (226 IV NE); *Pezz"e su Toppu* di Bulzi (Cat. 25).

PIA log. camp. "Cavallo pezzato di vari colori". *Sa Pia Rosa* di Thiesi (479080); *Nuraghe Pia* di Teulada (239 I NO). Nota *Pi'Arrubia* di Villamassargia.

PIAE log. barb. gall.; deriv. **PIAROSU** gall.; **PIARDZA** log.
"Piaga". *Funtana Piàe* di Padria (193 III SO); in *Riu Piarosu* di Bortigiadas e in *Funtana Piarza* di Sindia (206 IV NE) la derivazione da *piàe* è incerta, più probabile *Funtan'Abiarza*.

PIANA, PIANEDDA, PIANITTA vedi **PRANA**.

PIANTA log.; **PRANTA** barb. camp.; deriv. **PIANTALDZA, PIANTONE** log.; **PIANTONI** gall.; **PRANTONI** camp.; **PRANTALLA, PRANTARA** camp.; **PIANTASI** log.
"Pianta, albero". Deriv. *piantone, prantoni* = "alberetto da trapiantare, talea, margotta"; *piantalza, prantalla, prantara* indicano "insieme di alberetti, vivaio"; *sas Piantalzas* di Olbia (Berchiddeddu); *Nuraghe Prantalla* di Seneghe (206 III SE); *Prantalladas*, per *Prantas Ladas*, di Ottana (207 IV SO); *su Piantone* o *lu Piantoni* di Olbia (168 II SE); *su Prantone Cossu* di Bonarcado (206 III NE); nota *Piantasi* di Nulvi (442140).

PIANU vedi **PRANU**.

PIATTA log.; **PIATZA, PRATHA** barb.; **PRASSA, PRATZA** camp.; deriv. **PIATTERI** log.; **PRATZERI** camp.
"Piazza", "spiazzo libero vicino alla casa per farvi sostare il bestiame, per parcheggiarvi il carro, ecc.", "radura pianeggian-

Sa Perda Longa di Serrenti (Cagliari), a pochi metri dalla ss 131 Carlo Felice.

te", come *Prazza Cutticone* a ovest di Siniscola (195) o *Prazza Saichedda*, da correggere *Prazza 'e sa Ichedda*, "...piccolo fico", di Lula (195 III NO). Notare *Las Plassas*, paese in prov. di Cagliari, per i vecchi del luogo *Is Prazzas*, e i suoi abitanti *prazzesus* come in *Costa Prazzesus* di Tuili (218 III SO); *Punta Piatteri* a sud sud est di Alà (194), come *prazzeri* camp., "chi vende in piazza" o "frequentatore della piazza, ozioso".
Sardo antico. CSMB 14 *plaza de foge*
CV IX *sa plazza de Mariane de Orrù... plaza de Marzu.*
Invent. Baratier p. 63 *Plassa de Albris* in *Quartu susso*, forse *de Alb(u)ris.*
R.P. Ca. p. 34 *Plassas Dabis*, per "Plassas d'Abis".

PIATTU log.; **PRATHU** barb.; **PRATTU** camp.
"Piatto". *Riu Piattu* di Buddusò (182 III SO); *su Piattone*, accrescitivo, di Monti (181II SE); *Rio Plato*, errato per *Riù Piattu* di Calangianus (181 I NO), dovuto a rossomiglianza con una larga pozza rotonda del suo corso; non sembra esservi rapporto col toscano *piato* = "contesa, litigio".

PIBERA, PIVERA log. camp.; **PIVERA** log.; **PIBARA** camp.; **PIPERA** barb.; deriv. **PIBARADORIU, PIBERAXIU** camp.
"Biscia d'acqua". *Sa Pìbera* di Ittiri (479040); *Pranu de sa Pìbera* di Goni (226 I SO); *Fossu sas Pìveras* di Alà (181 II SO). *Funtana Pibaradoriu* di Serri (218 III SE), con evidente accostamento fonetico a *pìbara*, significa "abbeveratoio"; *su Fossu de Piberaxiu* di Teulada, "fosso di vipere".

In basso a sinistra: Sa Ucca 'e Su Peltusu di Cossoine (Sassari).
In basso a destra: Pesadòrza, pisatòggia, A. istrada, B. e C. brandàli (gallurese), tribidàlzu (logudorese).

Sardo antico. CSP 203, 275 *badu de piperas* in territorio di Uri.
PIBERE log.; **PIBIRI** camp.; deriv. **PIBIRINU** log.
"Pepe"; der. "picchiettato". *Su Pìbere* di Uri (catasto 14), ma si noti che in vecchie registrazioni parrocchiali è *sa Pìbera*; *Pibirìnu*, "di color pepe", di Lei (206 I NE); *Genna is Pìbiris* di Perdasdefogu (226 I NE).

PIBILIA camp.; **PIBINU, PIBIU** log.; deriv. **PIBINIDA-U, PIBINAGHE** log.
La voce è più comune nel log. con la forma *pibiu* = "lamento, ritrosia". *Nuraghe Pibilìa* di San Vito (227 II SO); *Pibinida* di Tula (460080); *Pibinaghe* di Oschiri (442130), "ritroso".

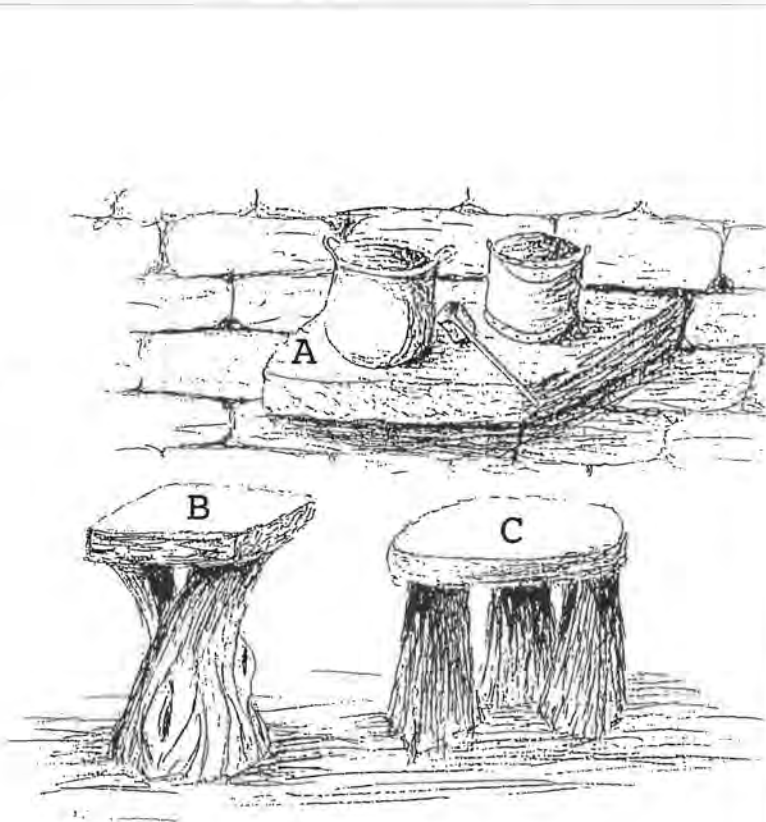
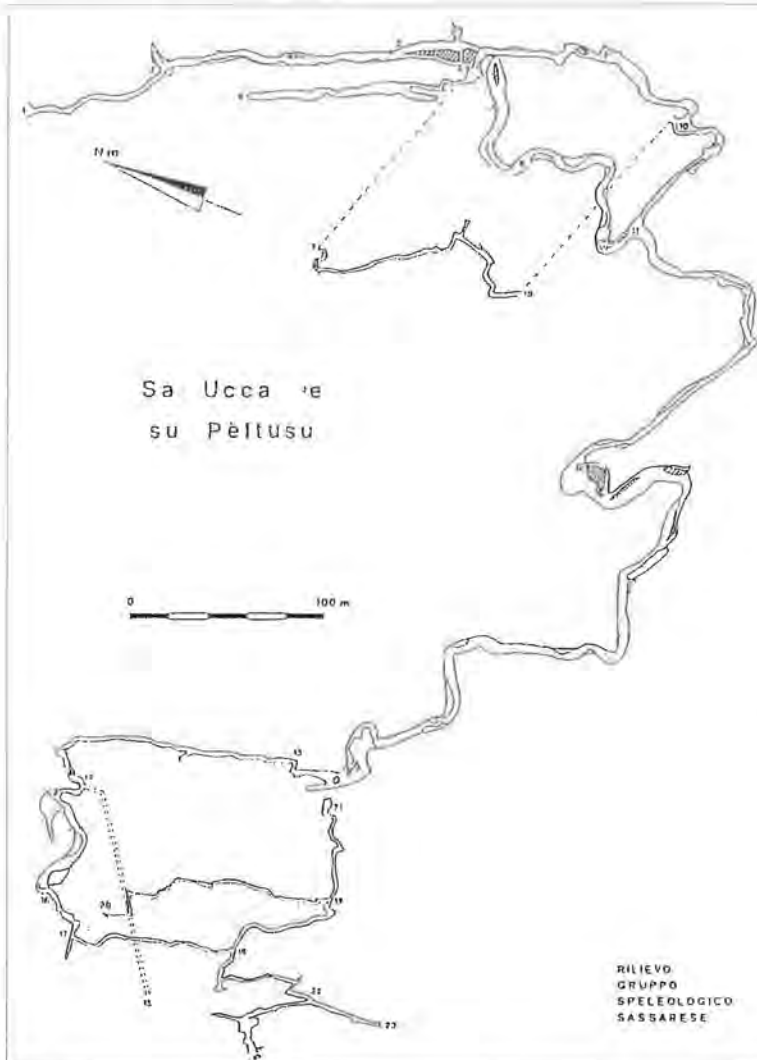
PIBIONI, PIBIONADA vedi **PUPPUIONE.**

PIBIREDDU camp.
"Verna nera"; n. sc. Rhamnus alpina L.. *Pibiréddu* di Villamar (226 IV NO), nome deriv. da *pìbiri*.

PIBIRRA cgn; **PIBISCHIRRA** Barigadu; **PIBIDDISTI** Sarrabus. .
"Passero di specie piccola", a Busachi *pibischirra*. *Pibirra* di Romana (193 III NE); *Pibiddìsti* di Genuri (217 II SE), di interpretazione molto incerta.

PIBISSIA-U camp.
"Pustola acquosa". *Pibissìus* di Esterzili (218 II SO); *sas Pibissìas* di Ulassai (219 III SO).

PIBITZIRI vedi **TILIBIRCHE.**

PICCA dovunque.
"Truogolo ricavato da una pietra o da un tronco". Di Ozieri *sa Picca* (480040); *Picca* di Lula (195 III NO).

PICCARE dovunque; deriv. **PICCADA-U, PICCADORE, PICCAPEDRA, PICCAPEDRERI, PICCHERI, PICCHIU** log.; **PICCATA-U** gall. sass.
Composti **PICCALINNA** (in log. anche **ATTACCADORDZA, ATTOCCADORDZA**) camp. log.; **PICCAMOLAS, PICCAPEDRA, PICCAPEDRERI, PICCASANTOS (PICCASANTUS** camp.) log.
"Scalpellare, picconare". *Piccapedreri* = "scalpellino". *Iscala Piccada* di Alghero (470050), "rampa lavorata col piccone e collo scalpello" e così *Perda Piccada* di Iglesias (225 III SO); *Crastu de Piccheri* di Osilo (460050) è il "sasso dello scalpellino"; *Piccalinna* di Guspini (225 IV SE) e di Isili (218 III NE), è il "picchio"; *Picca-Molas* di Borore (206 I SE) e *Mitza Picca Molas* di Villasalto (226 II NE); "fabbricante di macine". *Piccasantus* di San Nicolò Gerrei (225 II NO), "scultore", "fabbricante di statue". Si noti *Picchìu* di Nughedu S. Nicolò (481010), di cui si ha pure la forma *picchìa* in *Càntaru Picchìa* di Ploaghe. *La Minda di la Contra Piccata* di Olbia (S. Pantaleo).

PICCAROLU cgn. log. camp.; **PICCAORU** camp.; **PICCHIRIOLU** barb.; **PICCARIDDINU** gall.
"Batacchio del sonaglio, e sonaglio stesso". *Piccaoru* di Tramatza (206 III SE); *Punta Picchiriolu* di Sarroch (234 III NO); *Piccariddinu* di Arzachena (168 II SE).

PICCHETTE log. barb.; **PICCHETTU** gall. "Paletto piantato come segnale". *Picchette* di Oliena (208 IV NO); *lu Picchettu* di Olbia (Berchiddeddu).

PICCIAREDDA gall.
"Bricco, piccola brocca". *Contra Picciaredda* di Olbia (182 IV NO), qui usata anche nel senso di "piccola".

PICCIA-U, PICCINNA-U vedi **PITZINNA-U**.

PICCIONI camp.
"Piccione". *Is Piccionis* di Sarroch (234 IV SE); *Arrìu sa Torradura de Piccioni* di Santadi (233 II NE), ma localmente anche *sa Torradura de is Piccionis*.

PICCOCCA-U, PICCIOCCA-U vedi **PITZINNA-U.**

PICCONE cgn. log. barb.; **PICCONI** cgn camp. gall.
"Piccone". *Punta su Piccone* di Santulussurgiu (206 III NE).

PICCULU log. gall.
"Beccata, pizzicotto", anche "becco"; questo però in sardo fa comunemente *biccu*. *Funtana Picculu Mau*, "...cattivo", di Villamassargia (233 IV SE). In Gallura equivale anche al log. *bìcculu* = "pezzo": *Picculoni* e *Picchiaroni*, accrescitivi, di Arzachena (168 II SO).

PICIATU, PICIOSA-U, PICIU vedi **PIDZU.**

PICUCCIA gall.
"Faccenduola, bazzeccola". *Picuccia* di Arzachena (168).

PICURA, PICURAGGIU, PICURILI vedi **PEGU.**

PIDDITZERI vedi **PEDDE.**

PIDICU, PIDIGHE, PIDIGU, PIDIXI vedi **PIGHE.**

PIDISTAJU gall.
"Piedistallo". *Lu Pidistaju* di Calangianus (181 I NO).

PIDOCCIU, PIDUCRU, PIDURCHE, PIDURCU vedi **PIOGU.**

PIEDADE log.; **PIODADI** camp.
"Pietà", riferto alle proprietà della confraternita della "Pietà". *Sa pala 'e sa Piedade* tra bonorva e Giave, non segnata sulle carte; *Planu de sa Pietadi*, per *Planu de sa Piodadi* di Domusnovas e Musei (233 IV NE).

PIENA-U vedi **PRENA-U.**

PIGA cgn, **MARAPIGA** log. camp.
"Ghiandaia, gazza". *Piga* di Tempio (443090); *sa Piga* di Osilo (460050); *'Adu Marapiga* di Bortigali (193 II SE); *Tupp' 'e Pigas* di Villanova Franca (226 IV NO). Si noti *sa Pigalva* di Tula (461050): se non è contrazione di *pigad'alva*, potrebb'essere *sa Fig'Alva*, "fico bianco".
Sardo antico. C.A. III *tupa de piga* risponde a *Tupp' 'e Pigas* citato.

PIGADA log. camp.; deriv. **PIGADOLDZA, PIGADORDZA** log.
"Salita". *Sa Pigada Bianca* di Ittiri (459150); *Pigada Genna Ludos* ad ovest di Gonnosfanadiga (225); *Pigada sa Siliqua* a nord ovest di Domus de Maria (239); *Punta sa Pigada Manna* di Teulada (233 II SO).

PIGHE cgn log.; **PICHE** barb.; **PIXI** cgn camp.; deriv. **PIDIGHE, PIDIGU** log.; **PIDIGHI, PIDIXI, PIXIDI** camp.
"Pece"; deriv. "piceo, nero come la pece". *Pidicu* e diminutivo *Pidicheddu* di Olbia; *Muntoni Pixi* di Villaverde (217 II NE); *Arcu su Pixi* di Santadi (233 II NO); *Pixi Arbìli*, "resina", di Oristano (217 IV SE); *Pìdighi* di Bauladu (206 II SO); *Pìxidis* di Meana (218 IV NE), vedi anche **PITTIGHE.**
Sardo antico. CSNT 288 *petru de barru su de pike*.

PIGIONI, PIGLIONI vedi **PUDZONE.**

PIGURA, PIGURAIU, PIGURILI vedi **PEGU.**

PIGUDZARI log.
Di Bonorva (480140) chiamata anche *Figuzari*, una rupe dove prospera il caprifico; ma si noti bene che l'esito sembra riferirsi all'arcaico *pecuiare* = "peculiare, privato".

PILAGHE, PILAGGIU vedi **PILU.**

PILARDA, PILARDESU vedi **PIRA.**

PILASTRU, PILONE log. gall.
"Pilastro, pilone"; in gall. anche un "supporto per mettervi il mastello dell'acqua", fuori dalla portata degli animali. *Grutta su Pilone* di Montresta (192 II SE); *Pilastru* presso Sant'Antonio di Calangianus; *Lu Pilastroneddu* di Valledoria (442070).
Sardo antico. R.P. Ca. 81 *Piru Pilastru*; 85 *Pilastru de Nicola*; 86 *Pilastru Nicole*.

PILERI, PILIA-U, PILI... nei composti, PILIERI vedi **PILU.**

PILIFFERTA vedi **PIRA.**

PILINGA vedi **PILITTU.**

PILINGRINU camp. log
"Pellegrino". *Roia Pilingrinus* di Bauladu (206 III SE).

PILINDZONE log.
"Gelone". *Pilinzones* di Borore (206 I SO); *Nuraghe Pilinzones* di Macomer (206 I SO).

PILISSERTA, PILISSESTA vedi **PIRA.**

PILISINU vedi **PILU.**

PILITTU, PILINGA log. camp.
"Valle stretta, scoscesa e fitta di bosco e sottobosco". In camp. anche "pube femminile": chiara la derivazione da **PILU.** *Riu Pilittu* di Fluminimaggiore (F225) e *Pilittu* di Montresta (479140). Si noti che *Pilinga* di Domusnovas (233 IV NE), che ho sentito usare nel senso di "pube", potrebbe anche essere forma locale di *pilinga* = "procellaria".

PILLA, PILLEDDA, PILLONCA, PILLONI, PILLONADORI vedi **PUDZONE.**

PILLU, PILLUDU vedi **PIDZU.**

PILONE vedi **PILASTRU.**

PILOSU vedi **PILU.**

PILOTTA camp. log.
"Palla". *Pilotta* di Sassari (459014-459090) è il nome di una palla di pietra, che si trovava vicino al nuraghe omonimo.

PILOTTERI camp.
Deriv. da *pilottu* = "palo per palafitta". *Su Pillotteri* (raddoppio non insolito della *l*) di Senorbì (226 IV SE). Ma potrebbe derivare anche da *pilotta.*

PILU cgn; deriv. **PILAGHE, PILIA-U** cgn, **PILIERI, PILISINU** cgn, **PILOSU** cgn, **PILUCCA, PILUDU** cgn log. barb.

Veduta aerea di un vecchio ovile in Su Passu Malu di Villanova Monteleone (Sassari, 192 II NE); in primo piano Su Crastu Pertuntu.

camp.; **PILIU** cgn, **PILURTZU** cgn, **PILUTZA-U** cgn camp.; **PILAGGIU** log.
"Pelo": si noti che *pilu* è anche il "muschio che copre la pietra", per cui il deriv. *pilosa-u* oltre che "peloso", significa pure "muschioso". A Orgosolo *pilosu, piloseddu* = "fanciullo, ragazzo". *Pilu Diana* di Sassari (459060), due cognomi, da non confondere con *pilu de jana* di Orani "equiseto"; *Punta is Pilus* di Narcao (233 IV SE); *Stazzu Pilu Biancu* e *Stazzu Piliezzu* ("...pelo+vecchio") e *Pileri* tutti di Olbia (182 IV NO); *Monte Pilosu* di Ploaghe (460060) e di Bultei (194 III NO); *Mura Pilosu* di Sagama (206 IV NO); *la Pelosa* di Sassari (440030); *Pilaghi* di Sedini (442100), che però in gall. può indicare anche la "pavoncella" che in log. fa *piulàghe* (da *pìulu* = "lamento" per il suo verso); *Perda Pilìa*, "coperta di muschio", di Perdasdefogu (218 II SE); *Pilisinu* di Escalaplano (226 I NO); *Pilusina* di Torpè (195 IV NE) *Pilosu Masetu* di Orosei (195 II SO); *su Pilaggiu* di Buddusò (194 I SO), "pelame"; *Pilieri* di Loculi (195 III SE), "amante del pelo"; *Monte Piluccas* di Budoni (182 III SE), "...parrucche"; *Monte Pilucchi* presso *Maria Pilu* di Bosa (206 IV NO) e omonimo di Olbia; *Bruncu su Lìuru Pilludu* di Maracalagonis (235 IV SO). Nota *Pilu su Casu Cottu*, probabile errore per *Filu su Casu Cottu*, di Gonnosfanadiga (225 IV SE), "filo del formaggio cotto", ancora *Bruncu Pirosu*, per *Bruncu Pilosu* di Siliqua (233 I NO). Vedi **PILINGA, PILITTU**.

PIMPINELLA, PAMPINELLA log.; **PAMPAREDDA-U** gall. log.; **PIMPINI, FARZìA** camp.
"Salvastrella" ; n. sc. Poterium sanguisorba L.. E anche "capelvenere"; n. sc. Adiantum capillus-veneris. *Sa Fossa de Pìmpini* di Santadi (233 II SO).

PIMPISA vedi **PISPISA.**

PINDAINA cgn gall.; **PINDULERI** barb.
"Frutto della rosa canina". *Stazzu Pindàina* di Luogosanto (168 II SO). **PINGHINU** log.; deriv. **PINGHINOSU** log.
"Sporco", da *pingu* = "sporcizia, untume". *Pìnghinos* di Sassari (459044) e *Monte Pinghinosu* di Sassari (459100).

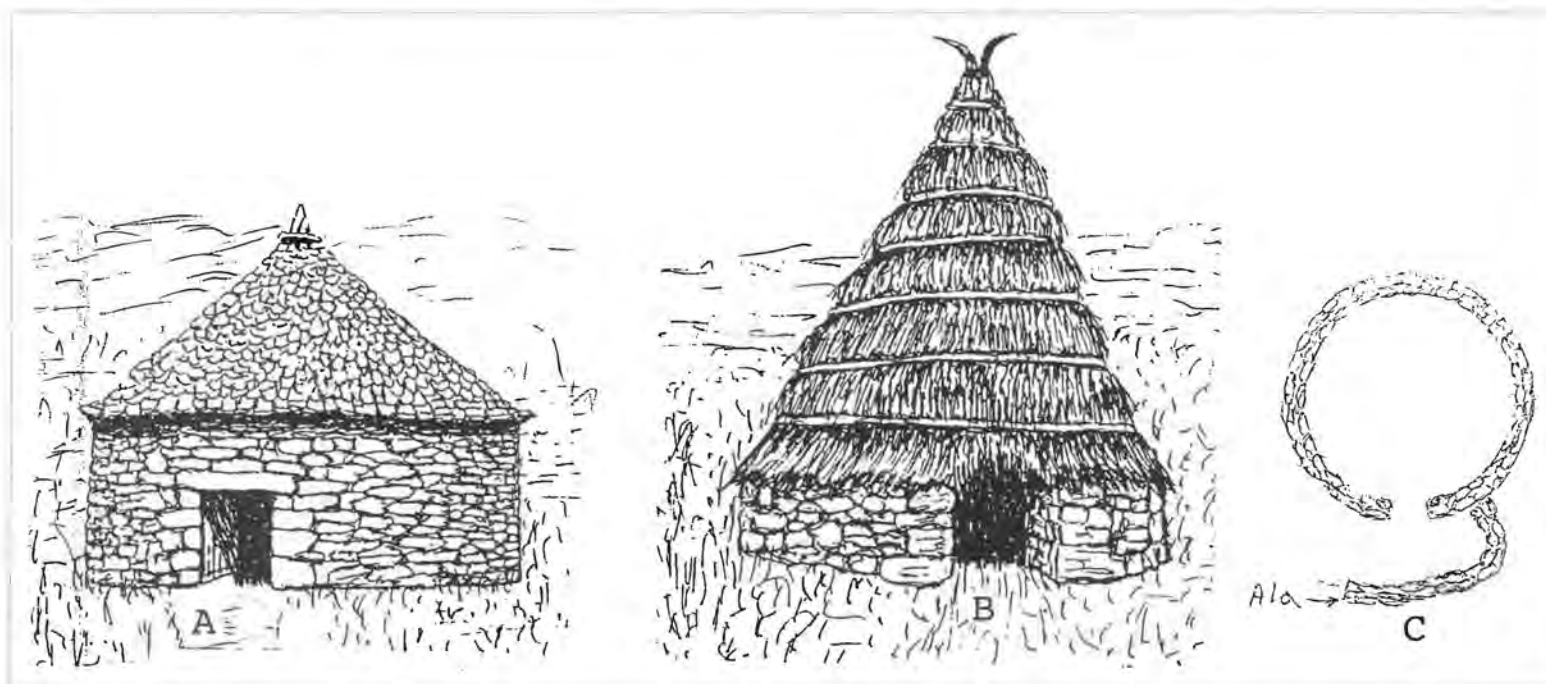
PINGIADA camp.; **PINDZADA** log.
"Pignatta". *Isca sa Pingiada* di Uta (233 I SE); *Pinzada* di Cuglieri (206 IV SE).

PINNA cgn.; deriv. **PINNADA-U, PINNAGA** (?), **PINNIU, PINNURI** camp.; **PINNACULA** gall.
"Penna" per scrivere, "penna" (di volatile), "muro o parete" (log. nord)"; *muru 'e pinna* o *alapìnna* log. (vedi **ALA**) è il "muro che si costruisce a riparo dell'ingresso della capanna". *Pinna a* è locuzione equivalente a "al riparo di". *Perra Pinnada* di Arbus (217 III SO), "...impennata"; *su Pinnadu* (Berchiddeddu) di Olbia, dove abbiamo *Stazzi Pinnàcula* di (181 I NE); *Cùccuru Pinnàu*, "...pennuto", di Arbus (225 IV SO); *Pinnùri* di Gonnosnò (217 II NE). *Pinnìu*, "pennuto", di Gonnosnò (217 II NE). Nota *Mitza Pinnaga*, forse perchè coperta a capanno da piante, di Nuraminis (226 III NO).

PINNACCIU, PINNATZU camp.; **PINNACCU, PINNATZU** log.
"Riparo, capanna". *Pranu de is Pinnaccius* di Mandas (226 IV NO); *Canale su Pinnazzu* di Berchidda (181 I SO). In log. indica "pennacchio", "falcetto", "comignolo", "spauracchio". Nel Barigadu (Samugheo) *pinnatzu* è sinonimo di *pinnetta.*

PINNENTI vedi **PENDENTE**.

PINNETTA, PINNETTU dovunque.
"Capanna". Nel Logudoro centrale è *pinnettu* la capanna con tetto vegetale, è *pinnetta* quella coperta a lastre aggettanti come i trulli pugliesi; ora questa distinzione viene quasi trascurata. Questo significato è esplicito in *Pinnetta Còncula*, "... a volta", di Laerru (442140); *Pinnetta Bosti Furru*, "... di Sebastiano Furru, di Nughedu S. Nicolò (480040); *Pinniteddi*, diminutivo, di Calangianus (181 I NO).

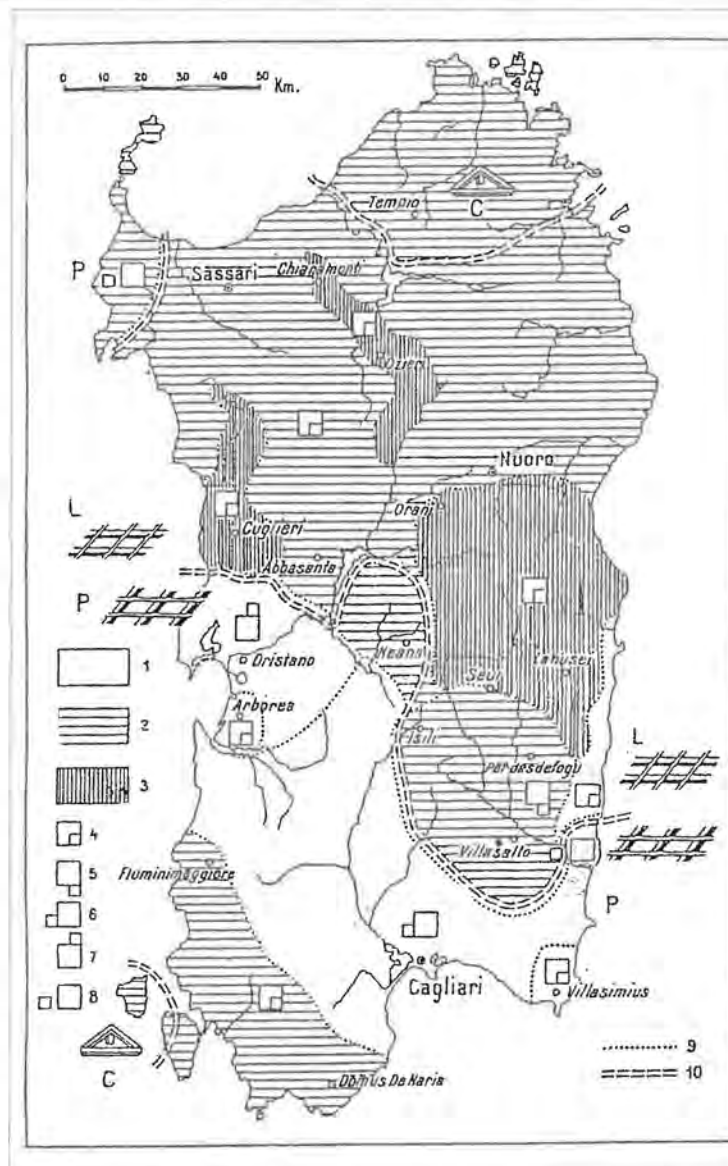
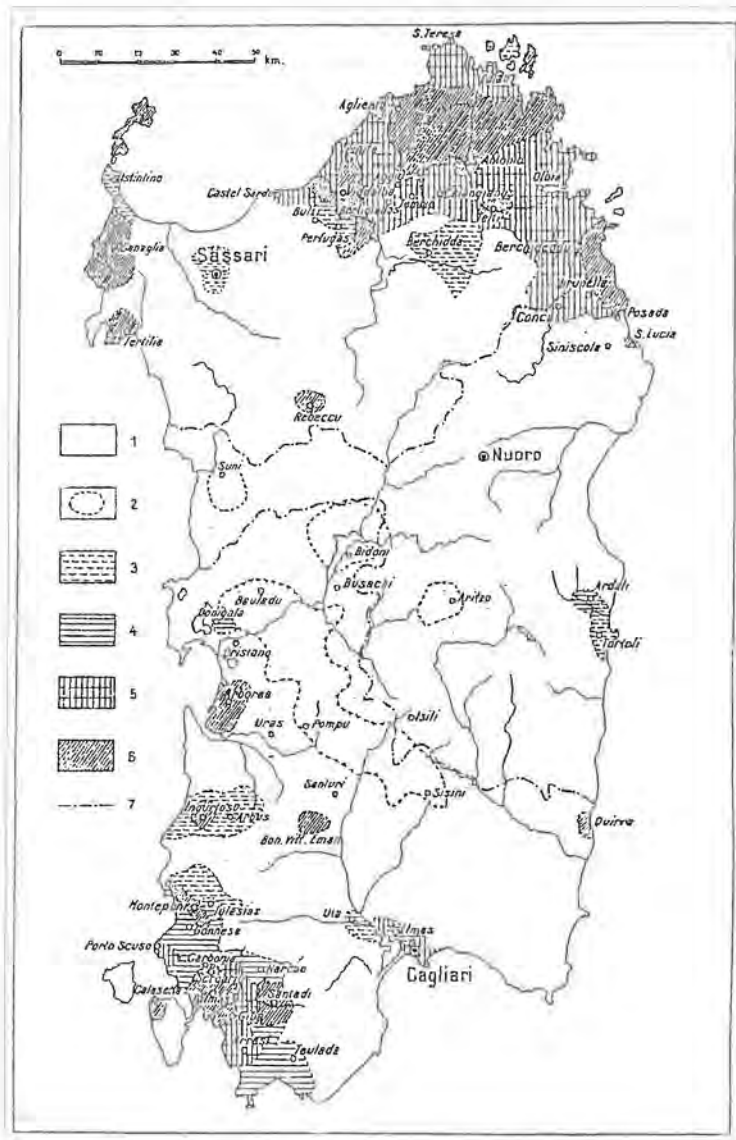
PINNIGOSU camp.
Diversi significati: *Santa Maria Pinnigosus* di Mogoro (226 I NO) è "S. Maria degli "afflitti, ansiosi, desiderosi di grazia".

Sopra a sinistra (A): Pinnetta coperta a ogiva interna e con tetto di lastre di pietra;
Sopra a destra (B): Pinnettu con copertura vegetale; la pianta è circolare in entrambe. I due termini si confondono spesso.
(C) Qualche volta l'ingresso è protetto da un muretto detto ala.
A lato: Posizione della cucina nella casa rurale: 1. Cucina in prevalenza al pianterreno; 2. idem (cucina=ingresso); 3. Cucina al piano superiore; 4. Cucina dentro l'abitazione; 5. Cucina antistante l'abitazione; 6. Cucina laterale; 7. Cucina retrostante; 8. Cucina separata; 9. limite di zona relativo alla posizione della cucina. Tipo prevalente dell'armatura del tetto: P=tipo piemontese; L=tipo lombardo; C=tipo a capriata. 10: limite delle zone di diffusione dei singoli tipi di tetto.

PINNIU vedi **PINNA**.

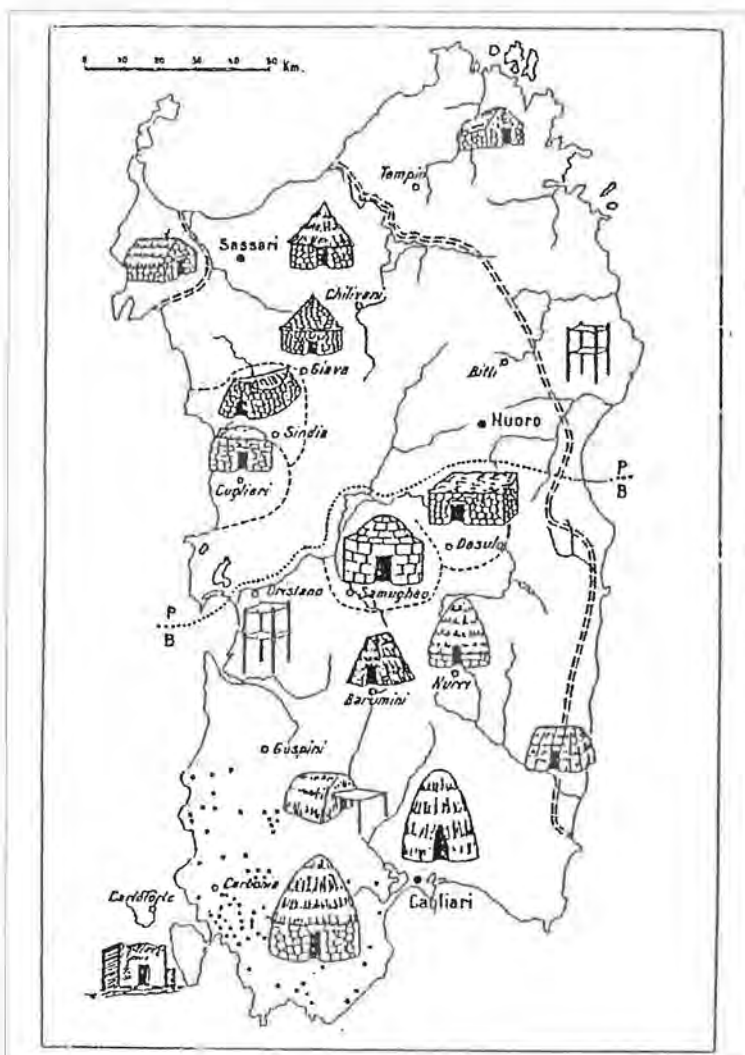
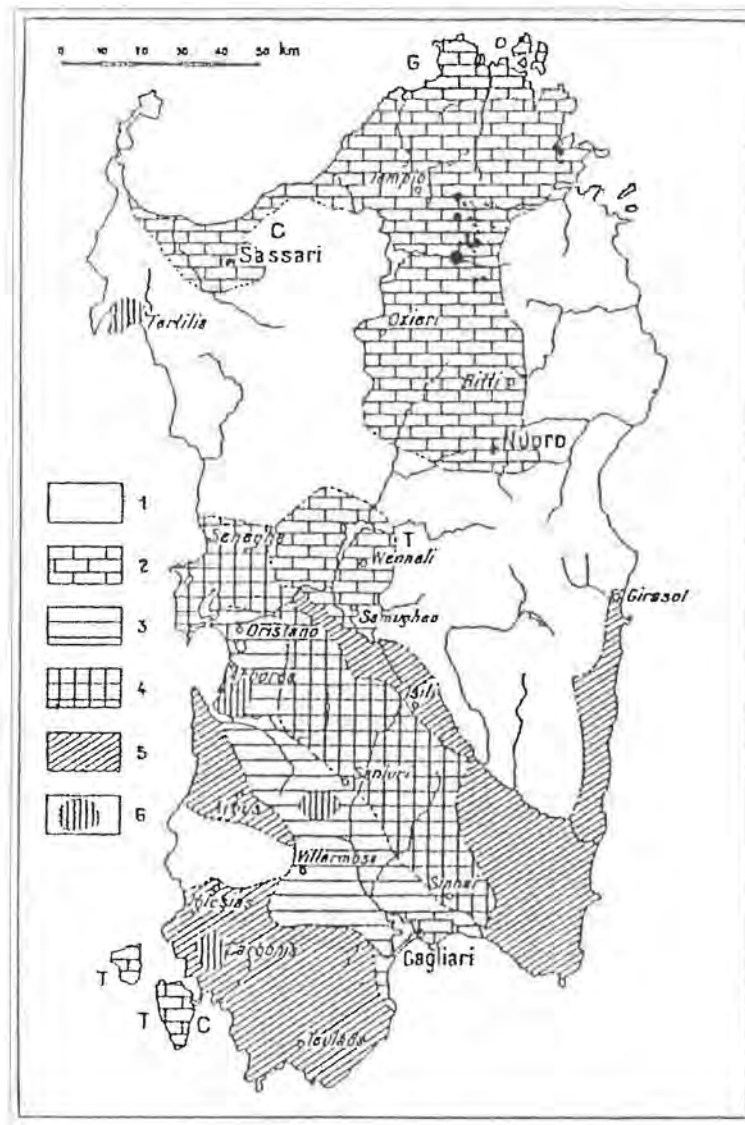
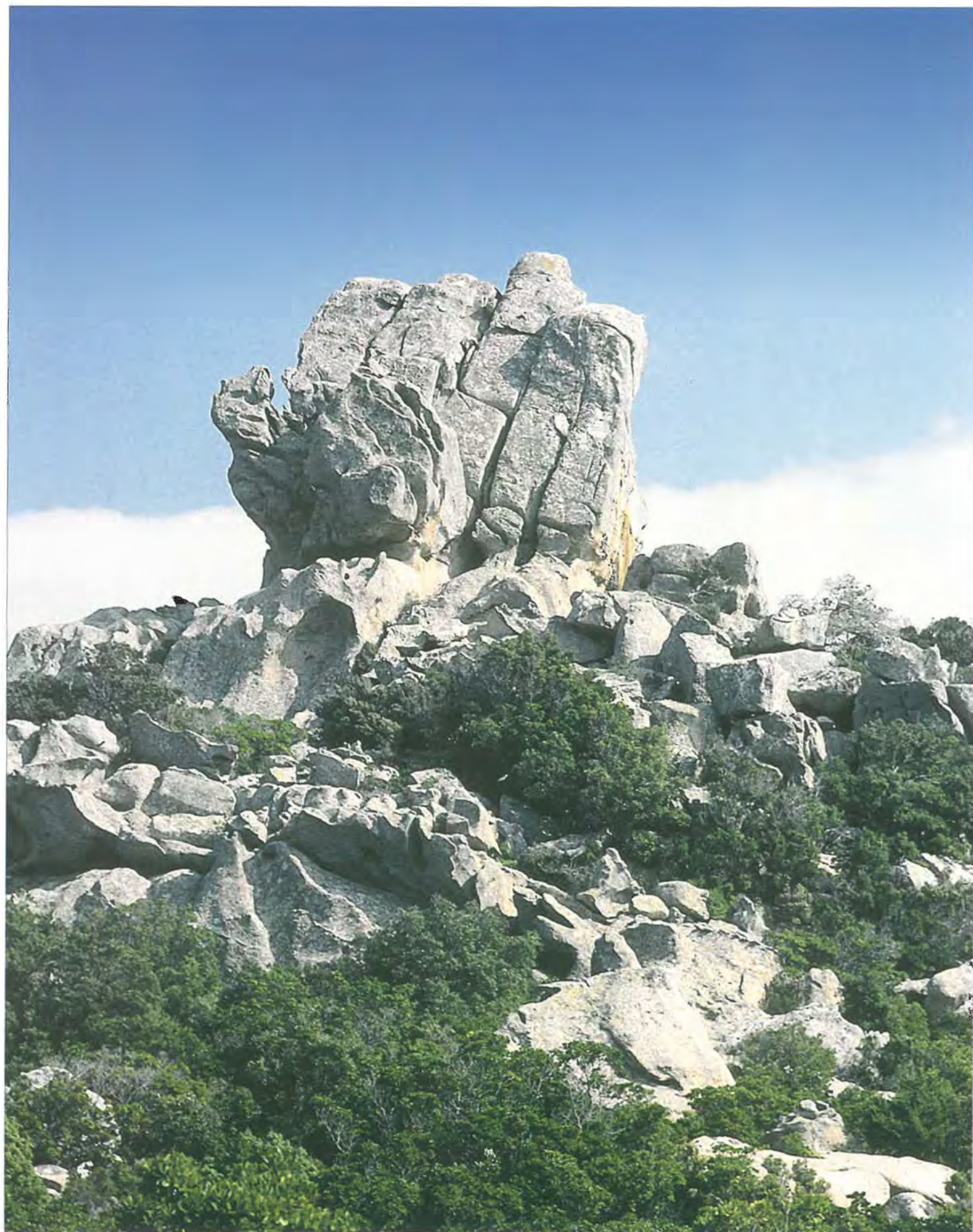
PINNITZARGIU log. nord.
Deriv. da *pinnitzu* = "pennecchio", che per traslato indica pure l'infiorescenza della canna palustre e la stessa canna. *Pinnizzargiu* di Tanaunella (comune di Budoni) indica designa località dove ristagna l'acqua.

PINNONE log.; **PINNONI** camp. gall.
"Pennone, stendardo" o anche "spauracchio". *Pinnoni* di Sinnai; *Punta su Pinnoni* di Arbus (225 IV SO); *su Pinnone* di Olbia (169 III SO); *lu Pinnoni* a ridosso di Sant'Antonio di Calangianus, in gall. è anche il "pennacchio" di polvere sollevato da un vortice di vento.

PINTA log. camp.; deriv. **PINTANA** deriv. "Mezzetta". Il deriv. *Pintana* indica un terreno presso Cossoine, non segnato sulle carte; nei registri parrocchiali di questo paese si parla di *una pintana 'e terra*, "la terra che poteva essere seminata con una *pintana* di grano". *Pintixedda*, diminutivo, di Gonnesa (232 I NE).

PINTA-U cgn, **PINTADA-U** log.; **PINTAU-ADA** camp.; **PINTIRINA-U, PINTIRINADA-U** log.; **PINTORE** cgn.
"Dipinto, colorito". *Pintirinu, pintirinada-u* = "picchiettato"; *pintore* = "pittore". *Corona Pinta* di Bonorva (193 II NO), per i colori dei muschi, così *Pedra Pinta* di Aidomaggiore (206 I SE); *Piras Pintas* di Irgoli (195 III NE); presso Urzulei *su Cardu Pintu* e Olbia (182 III NO) *lu Caldu Pintu*, "scarline", n. sc. Lupsia Galactites O. Ktze; *su Accu Pintàu* di Donori (226 III NE); a Teulada abbiamo *s'Acqua Pintada* (239 I NO), "acqua colorata"; *Pintirinu* di Valledoria (442070); *Pintirinadu* di Olbia.

Sopra: Distribuzione dei principali tipi di insediamento rurale. 1. Zone dei grossi centri compatti. 2. Centri con meno di 1.000 abitanti. 3. Case delle zone dei grossi centri con popolazione sparsa dal 10 al 25 %. 4. Case delle zone dei grossi centri con popolazione sparsa dal 25,1 al 50 %. 5. Villaggi, nuclei e case sparse. 6. Case isolate sui fondi (oltre il 50 % della popolazione sparsa). 7. Confine di provincia.

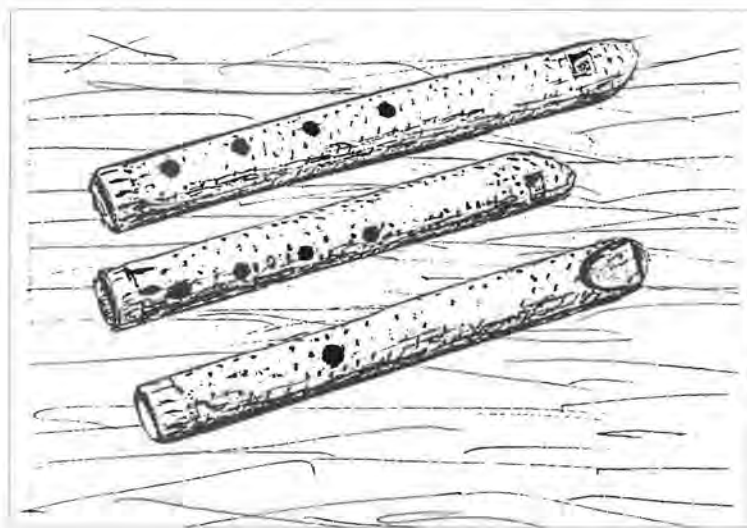
A destra: Tecnica della costruzione muraria. 1. Sassi e pietre non squadrate. 2. Pietre squadrate (C=calcare; G= granito; T=trachite). 3. Mattoni crudi. 4. Mattoni crudi e sassi. 5. Mattoni crudi e sassi, con assoluta prevalenza di questi ultimi. 6. Mattoni cotti.

A lato: Principali forme di dimore temporanee della Sardegna. Per i tipi poco diffusi è stata indicata l'area relativa. La doppia linea trattegiata distingue le zone di prevalenza delle forme quadrangolari. La linea punteggiata esprime il limite di dominio fra i due termini più diffusi per designare le capanne: P=pinnetta; B=barracca. Ogni circoletto pieno segnato dalla Sardegna sud-occidentale corrisponde alla ubicazione di due **medaus**.

Sardo antico. CV XX *masuniu depintu*.

PINTIMA, PINTINA vedi **PENTUMA**.

PINU, OPPINU, OBINU cgn. dovunque; **COMPINGIU, COMPINXIU** camp.
"Pino". *R. lu Pinu* di Tempio (443130); *Funtana su Oppinu* di

Monte Pironi di Àrzachena, geomorfonimo originato dalla "roccia verticale" sulla cima, che domina il bel percorso della Strada Panoramica Cugnana, tra Olbia e Porto Cervo.

Nella pagina accanto: Donna di Desulo che fila con su Pinnitzu (il pennacchio).

Su pittiolu (strumento a fiato).

Baunei (208 III SE); *is Compinxius* di Buggerru (224 II NE).

PINDZADA vedi **PINGIADA.**

PINDZU log.
"Pegno affettivo, amuleto". *Logu Pinzos* di Bosa (206 IV NO).

PIOGU, PRIOGU log.; **PREUGU, PRIOGU** camp.; **PIDOCCIU** sass.; **PIDUCRU, PIDURCHE-U, PREDUCU, PREUGU** barb.; deriv. **PIOGOSA-U** log.; **PRIOGOSA-U** log. camp.
"Pidocchio, afide", *piogosu* = "pidocchioso"; ambedue in senso traslato "avaro, miserabile", come in *lu Pidocciu* di Sassari (459021); a *Funtana Piogosa* di Ossi (459160) fa riscontro *Mitza de Priogu* di Escolca (218 III SE); *Crastu Priogu* di Sennariolo (206 IV SO); *Piducru* di Mamoiada (207 I SO); *Nuraxi Priogosu* di Arbus (217 III SO). I seguenti diminutivi: *Funtana su Pidurcheddu*, da *pidurcu*, di Orgosolo (207 II NE), *Bruncu Preugheddu* di Jerzu (218 II NE), *su Priogheddu* di Quartu S. Elena (234 I SO) indicano "afide".

PIODADI vedi **PIEDADE.**

PIONCA-U camp.
"Gallinaccio, tacchino"; traslato "imbroglione". *Monte Pionca* di Nuxis (233 II NO).

PIONI gall.
"Palo, piolo lungo", in particolare quello attorno al quale volteggiavano i cavalli che trebbiavano. *Li Pioni* di Tempio (181 I SE) e *Stazzu Pioni* di Calangianus (168 I NE).

PIPINARI camp.
"Vivaio, semenzaio". *Funtana Pipinari* di Villagrande Strisaili (207 II SE).

PIPIOLU barb. "Zufolo, fischietto". *Pipiolos* di Onanì (195 IV SO).

PIPPIA vedi **PUPIA.**

PIRA cgn dovunque; **PIRA, PIRU** gall.; deriv. **PIRANTZOLU, PIREDDA- U, PIREDU, PIRINGINU, PIRINGOI, PIROI** log.; **PIRETU** barb. gall.; **PILARDA, PIRARDA, PILARDESILO, PILARDESU, PIRIFFERTA, PIRISSERTA, PILISSESTA** log. barb.
"Pero". *Pira 'Ula* di Banari (479040), "...gola", "che resta nella gola"; *'Accu Pirajerru*, "pera che matura d'inverno", di Arzana (218 I NE) e *Pira de Jerru* di Gairo (219 IV SO); *Pira Mele*, "pera miele", di Anela (481130); *Pira Pinta* di Florinas (460130), dalla buccia a "macchie rosse" e *Piras Pintas* di Irgoli (195 III NE), come *Piravaglia*, per *Pira Vaglia*, di Calangianus (181 I SE); *sa Pira Reale* di Bonorva, in *sas Baddes* presso *Mariani*; *Pirassiddàia*, per *Pirassidàia*" = "pera da seccare", di Calangianus (181 I NO); *Pira 'Ona* di Osilo (460010); *Monte Pira Lata* di Aggius (442010), a frutto schiacciato sull'attacco del picciuolo; *lu Piru Chjubbatu* e *lu Piru di la Bandera* a ridosso di Sant'Antonio di Calangianus; *Piringòi* di Bono (481130) e *Pirinzinos* di Orotelli (207 IV NE) e *R. is Piringinus* di Siliqua (233 I NO), specie a frutto piccolo; ecc. ecc.. *Piredu* di Ardara (460140) e *Piretu* di Tempio (442160) conservano ben poco dei "pereti" di un tempo. Spesso nelle carte si trova *Pireddu* in luogo di *Piredu*; si noti che *pireddu* camp. *pirettu* gall. significano pure "scorreggio" e in gall. "paletto, cavicchio", mentre *pireddu* gall. è "pero selvatico, perastro".
Si notino: *Pirinserta*, "pero innestato", di Bono (480120, ma in altre carte anche *Pilisserta* e *Pilifferta*), *Pilisesta*, errato per *Pirisserta*, di Perfugas (cat. 24) e *Pirinferta* di Abbasanta (206 II NO); *Pilardesu* di Bono (481130), dove troviamo anche *Pilardésilo* (194 III NO), da *pilarda, pirarda* = "pera secca". *Nuraghe Pireddu*, con raddoppio errato della *d*, (460050) e *Domo Piredu* (460090) di Ploaghe; *Piriddu* di Siligo (480010) è una varietà a frutto piccolo, come *sa Pirigedda* di Baressa (217 II SE), *Bruncu sa Pirixedda* di Burcei (234 I NE) e *Piriddolu* di Arzachena (169 II SE). *Camusina*, per *Pira Camusina*, "camoglina" (con accostamento fonetico a *camùsu* = "camuso") di Portotorres (441132). Il cgn *Piredda* (da un antico *Pirella*) aveva il significato di "pera piccola". Occorre rilevare che *lu Piru Cilvùnu* di Olbia (169 III SO) è la "ginestra spinosa", in log. *tirìa*.
Sardo antico. CSP 11 *ualle de pira*; 220, 317 *ualle de piras*; 328 *uinia de pira*.
CSNT 100 *ualle de pira* oggi *Monte Pira* di Bonorva; 318 *pira de campu* è *Pira 'e Campu* di Cheremule.
CSMS 13 *sa ariola de sa pira*; 55, 159 *sa pira* località di Badde, sotto S. Michele di Salvennor; 88 *sas piras de Tinolla*; 174 *sa pira inserta*; 190 *valle de Pira*; 255, 308 *Piras de Veraque*; 256 *valle de sas piras*; 7, 80-90, 108, 109, 118, 152, 202, 205, 248, 265, 307 *Piretu* è *Piredu* presso Ploaghe.
RDS 2283 *Pira Domestica* villaggio scomparso in località *Pira Mèstiga* di Ozieri.
CG *su rivu dessa pira pinta*.

PIRASTRU cgn dovunque; **PIREDDU** gall.; deriv. **PIRASTREDU, PIRASTRERA** log.; **PIRASTRETU** barb.; **PIRASTRICCIA** gall.; **PIRASTRITZA** intermedio gall. log.; **PIRASTEDA** zona di Meana; **PIRASTRERA-I** log. barb. Baronia. Riferito al frutto: **PIRINGINU** camp.; **PIRINDZINU** barb.; **PIRANTZOLU, PIRASTRU CANINU, PIRASTRU MELE** log. barb.
"Perastro, pero selvatico". I primi cinque deriv. sono collettivi che indicano "macchia di perastri". *Pirastru Caninu*, a frutto aspro, di Oschiri (461040) è l'opposto di *Pirastru Mele* di Bulzi (442110); *Pirastrone* (maggiorativo) di Castelsardo (442100) e all'opposto *Pirastreddu* di Martis (460020). *Pirastreddu* di Bonorva (480100) è per i bonorvesi è *Pirastredu* o anche *sa Pirastrera*; *la Pirastriccia* di Calangianus (181 I SE); *Pirastrizza* di Bulzi (442110) e omonimo di Monti. *Pirasteda* di Atzara (218 IV NE); *Pirastreri* di Posada (195 I NO). Per *piringinu, pirinzinu* vedi **PIRA**.
Sardo antico. CSP 145, 381 *su monticlu dessu pirastru*; 192 *su pirastru dess'ena*; 357 *Pirastru*.
CSNT 280 *su pirastru*.
CSMS 8 *su pirastru de Orestelli*; 181 *Pirastretu*; 196 *su pirastru*.
CSMB 114, 194, 199 *pirastru*.

PIRICONE log.
"Iperico", n. sc. Hypericum perforatum L. *Piricone* di Olbia.

PIRICOCCO-U camp. log.
"Albicocco". *Is Piricoccus* di Maracalagonis (234 I NO); *su Piricoccu* presso Ussassai (218 II NE)..

PIRINGINU, PIRINDZINU vedi **PIRA**.

PIRITZOLU, PIRICCIOLU log. camp.
"Vinetto ottenuto dalla pressatura delle vinacce cui si è aggiunta acqua". *Riu su Pirizzolu* di Noragugume (206 I SE); *Piricciolu* di Aidomaggiore.

PIRU barb. gall. log.; **OBILU** log. barb. camp.; **PIREDDU** cgn.
"Cavicchio, piuolo piantato sul muro a guisa di chiodo" o anche "palo piantato in terra". *Su Coddu de su Piru* di Tula (442160); *su Pirone*, accrescitivo, di Orosei (195 II SO); *Baccu su Obilu* di Villasalto (226 II NE). *Pireddu, pirettu* sono diminutivi di *piru* e significano pure "scorreggio".

PISANU cgn dovunque; **PISANISCU, PISANAI**.
"Pisano" ; traslato "accurato, astuto imbroglione". *Su Pisanu* di Lanusei (219 IV SO); *Genna su Pisanu* di Guasila (226 IV NO); *Pisanài* villaggio scomparso del Sulcis; *Pisaniscus* di Ulassai (227 IV NO) e di Terralba (217 III SE).

PISARGIU vedi **PISU.**

PISAS.
"Pisa" città della Toscana. *Pisas* di Osilo (180 III NE), ricordo delle proprietà pisane in Sardegna.

PISATOGGJA vedi **PESU**.

PISCADU vedi **PISCHE.**

PISCAMU, PISCOBU log.; **PISCALA-I-U, PISCAPU** barb. camp.; **PISCOBU, PISCA-U (?)** camp.; **BISBA** algh. Deriv. **PISCOBIA** log.
"Vescovo", riferito a proprietà vescovili, come *Monte Pìscamu* di Osilo (459080); *Nuraghe Pìscapu* di Orotelli (207 IV NE); *Punta del Bisba* di Alghero (479050); *Bau Piscu* di Ortacesus (226 IV SE), *Planu Piscu* di Gesico (226 IV NO), *R. su Piscu* di Dolianova (226 IV NO), *Grutta 'e Piscus* di Escalaplano (226 II NO) e *Paùli Piscus* di Terralba (217 III SE); *Piscu Piu* di Milis (206 III SE); *Perda Pìscala* di Ales (217 II NE); *Perda Pìscua* di Carbonia (233 IV SO); *Piscali* (variante di *Piscàri* ?) di Serri (218 III NE); *s'Adde su Pìscalu* di Siniscola (195 IV NE) e di Torpè. C'è da chiedersi se i tpn, a cominciare da *piscu*, abbiano attinenza col significato di "vescovo". Per *Piscanali* di Donori (226 III NE) possiamo congetturare un'abbreviazione di *Pischìna Anàdi*. Si noti *Piscobìa* di Perfugas (Cat. 28) e dentro l'abitato di Bono, voce ormai inusitata per *Piscòbiu* = "episcopio".
Sardo antico. CV Xi *su piscobadu de Barbaria* riferito alla diocesi di Suelli, *nuragi de piscobu*; XVII *bau de piscobu*.

PISCHE cgn barb. gall. log.; **PISCI** camp.; I° deriv. **PESCADOR** algh,; **PISCHERA, PISCHERI** camp. log.; II° deriv. **PISCADA-U** log., **PISCADA-AU** camp.; **PISCADURA** log., **PISCATERIA, PISCATURA** barb.; III° deriv. **PISCALI, PISCARI, PISCHERI** log. barb. camp.
"Pesce". *Genna is Piscis* di Arbus (225 IV SE).
I° deriv.: *lo Camì del Pescadòr* di Alghero (478081), "pescatore". *Pischera Pontis* e *Pischera Mistras* di Cabras (217 IV SO), "peschiera", dove si prendevano i celebri muggini (*pisci Ponti*); *sa Pischera* di Posada (195 I NO).
II° deriv. "pesca, pescato" oppure "i rimasugli del formaggio appena quagliato o i legumi e le verdure miste, che si pescano dalla pentola"; *sa Piscada* di Donigala Fenughedu; *Piscadeddu* di Villasimius (235 III NO); *Piscadura* di Sassari (458030); *Punta Piscàu* di Urzulei (208 III NO); *Piscaterìa* di Orani (207 IV NO), "pescherìa.
III° deriv. "notonetta, idrometra": *Pischeri* di Samugheo (217 I NE). Per *Piscali* di Serri vedi anche **PISCAMU** e **PISCU**.

PISCHEDDA-U cgn log.; **PISCEDDA** cgn camp.; deriv. **PISCHEDDALDZU, PISCHEDDARDZU** LOG.; **PISCEDDARGIU** camp.
"Cestello"; "scodella forata" per la ricotta o il formaggio freschi; "forma di ricotta o di formaggio"; der. "chi trasportava dall'ovile le forme di ricotta e di formaggio". *Sa Pischedda* presso Onifai; *Funtana Pischeddu* di Ovodda (207 II SO); *Pisceddargiu* di Ussassai (218 II NE).

PISCHERA vedi **PISCHE**.

PISCHINA barb. gall. log.; **PISCINA, PIXINA** camp.; deriv. **PISCHINALE, PISCHINARE, PISCHINALDZA, PISCHINARDZA, PISCHINOSA-U** log.; **PISCINALI** camp.; **PISCHENE, PISCHENNERO, PISCHIDDA** log.
"Palude, pozza, pozzanghera"; deriv. "luogo dove l'acqua ristagna"; *Pischina Cuàda* di Ozieri (461090); *Pischinaccia* di Castelsardo (442060); *Piscina Perdixi*, "...della pernice", di Laconi (218 IV SO); *Pixina Puxi* di Guspini 225 IV NE); *Pischinale* di Villanova Monteleone (479060); *Monte Pischinares* di Alghero (479040); *Pischinarza* di Macomer (193 II SO); *sa Tanca Pischinosa* (193 I NO) e *sa Pischina* di Siligo (460140)). Si notino: *Nuraghe Pischènnero* di Bonnanaro (480020), *Pischene* di Anela (481130) e *Pischidda*, per "*Pischin"e Idda* di Siligo (460130). **Sardo antico**. Nella lettera di Gregorio Magno a Gianuario (Ep. XV) è indicato *Piscenas* (probabile *Piscinas*), predio presso Cagliari.
CSP 11 *pischina de sanbisuga*; 257 *sa piskina de Tamuri*; 207 *su Piskinale de muteclu*; 290 *cuniatu de piskinale*.
CSNT 290 *sa pischina dessa canna*.
CSMS 7 *fuente de pisquina de Tufa*; 225 *pisquina*, 256 *piscina*.
CSMB 18 *piskina d'oiu*; 19, 39, 44 *piskina d'equas*; 33 *piskina de mare ponte*.
AMSP p. 70 *loco dicto Pischina...item loco dicto Pischinas* è *Pischina* di Sassari, sulla strada per Portotorres

PISCI vedi **PISCHE.**

PISCIONI, PIXIONI camp.
"Polpaccio", deriv. da *pisci*. *Su Piscioni* mi è stao indicato presso Ulassai; *Serra Pixioneddu* di Laconi (218 IV SO).

PISCIU camp. gall. sass. log.; **PISSIU** barb.; deriv. **PISCIALE, PISCIAROLU, PISCIOTTU cgn, PITZATZU** log.; **PISCIALI, PISCIARA, PISCIARI, PISCIARONI, PISCIATA, PISCIOTTU** cgn gall.; **PISCIOTTU cgn, PISSARGIU, PISSERA** barb. camp.
"Piscio". *Pisciu 'Accas* di Chiaramonti (460030). Ma *Funtana Pisciarolu* di Ittiri (479030), *la Pisciaredda* di Buddusò (181 II NO), *Funtana Pisciareddi* e *Vena Pisciale* di Luogosanto (168 III SE) tutte "fonti che piscettano", mentre *la Pìsciara* di Olbia, *li Pìsciari* (168 III SE) e *Pisciaroni* e *Pisciata* (181 IV SE) di Tempio sono "cascatelle d'acqua". *Pisciottu* di Calangianus (181 I NO) è cgn o "sesso femminile". *Pizzazzu* è "melma formata dal piscio", come anche *R. su Pissargiu* di Villagrande Strisaili (219 IV NO) e *Pissera* di Samugheo (218 IV NO); *Piscia Quaddu*, per *Pisci"e Cuaddu*, di Aritzo (218 III NE).

PISCOBU, PISCU vedi **PISCAMU.**

PISCONTI camp.
"Visconte ?". *Pisconti* di Osini (219 III NO) tpn incerto.

PISCU, PISCALA-I, PISCANALI, PISCUA.
Sembra che le voci siano da correlare a *pìscamu* = "vescovo".

Ma non si può escludere una variante inusitata di *biscu* = "vischio". E nemmeno si possono escludere interferenze tra le due voci. Improbabile un riferimento a *pesco*, che nel Molise indica "grossa pietra". Vedi **PISCAMU**.

PISEDDU log. barb. camp. gall.
"Ragazzo". *Piseddu* di Bonorva (480140) e omonimi di Gairo (218 I SO) e Samugheo (217 I NE); *Pisiddoni*, accrescitivo, di Olbia.

PISINETTU, PISIGONI camp.
Varianti di *pisinattu, pisigulu* = "scricciolo". *R. Pisinettu* di Villasalto (226 II NE); *Pisigoni* di Furtei (226 IV SO). e di Serrenti (226 I SO)

PISONI cgn, **PISOTTU** vedi **PISU**.

PISPISA cgn log. camp.; **PIMPISA-U** camp. "Sterpaglia minuta". *Sa Pispisa* di Osilo (460010); ma in camp. anche "pioggerella, spruzzo fine". *Pimpisu* di Serramanna (225 II NE); *sa Pispisa* di Silius (226 I SO).

PISSA-U camp. nord; deriv. **PISSARGIU** barb, **PISSERA, PISIERA** camp.
Isca Pissa di Solarussa (217 IV NE) e *Pissera* di Samugheo (218 IV NO) sono incerti; "spessa, fitta" non soddisfa, tanto più che nel catasto di Samugheo troviamo *Pisiera. R. Pissargiu* (o *Pissiargiu* da *pissiare*, "pisciare" ?) di Villagrande Strisaili.

PISTA log. camp.; **PISTAI** camp.; deriv. **PISTAULU** camp.
"Pesta, pestatura". *Nuraghe Pista* di Seneghe (206 III NE); *Pistài Sai* = "pestare sale" di Tratalias (233 III NO); *Pistàulu*, "pestello" e anche "mortaio", di Seulo (218 I NO).

PISTIDDA cgn ; deriv. **PISTIDDIA, PISTIDDORI, PISTIORI** camp.
"Bruciore", traslato per "ortica". *Pistiddìa* di Laconi (218 IV SO); *Pistiddore* di Dorgali (208 IV NO).

PISTIDDU camp.
"Pietre che segnano un confine" e anche "pestello, nuca". *Pistiddu* di Dorgali (195 III SO).

PISTILLONI camp.
"Geco, stellione". *Canale is Pistillonis* di San Vito (226 II NE); *Mitza Pistillonis* di Sinnai 234 I NO).

PISTINAGA vedi **FUSTINAGA.**

PISTINCU camp.
Pistincu di Carbonia (233 III NO) e omonimo di Simala; *Mitza Pistincu* di Gesturi (218 III SO). Da *pistincài*, "pestare, schiacciare col dito".

PISTOCCU camp.; **BISCOTTU** log. barb.
"Biscotto". *Bruncu Pistoccu* di Maracalagonis (234 I NE); *Pala Pistoccu* di Lanusei (219 IV SO); *su Biscottu* di Tanaunella (Budoni).

PISTONE log.
"Pestello, mortaio". *Funtana sa Grutta 'e Pistone* di Escalaplano (226 I NE).

PISU cgn ; **PISARGIU, PISONI** cgn, **PISOTTU** cgn camp.
"Cicerchia, fagiolo, seme di un frutto, ecc."; *pisargiu*, "luogo coltivato a veccia". *Schina de su Pisu* di Teulada (239 I NO); *su Pisu* di Atzara (218 IV NO); *su Pisargiu* di Muravera (235 IV NE) e presso *Arcu Correbòi* (207 II SE). *Is Pisonis* di Sardara (225 IV NE) e *Pisottu* di Arbus (225 IV SO) indicano proprietari; si noti che l'espressione *dhi pìgada su bisoni* oppure *su bisottu* significa "gli viene il ghiribizzo".

PITRIALVU, PITRIGHINA, PITRIGHINOSA-U, PITRICIA, PITRITZA, PITRONI, PITROSA-U vedi **PEDRA.**

PITTADA, PITTARDZU vedi **PITTU.**

PITTIACCA, PITTIRACCA, PITTIRIACCA vedi **PITTIRI.**

PITTICCU, PITTIU vedi **PITZINNU.**

PITTIGAIA vedi **ORTIJA.**

PITTIGHE log.; **PITTIXI, PITZIRI** camp.
"Pinza, pizzicotto". *Su Pìttighe* di Busachi (206 II SE). *Nuraghe Pittigone*, accrescitivo, di Oschiri (461050); *su Pìttixi* di Meana (218 IV NE). Si noti che *pìttighi, pìttixi, pìdixi* nel Campidano del nord indica pure il salice della specie "Salix triandra".

PITTIOLU log. camp.
"Sonaglio". Si noti *Pittiolè* di Pattada (481010).

PITTIOSU camp.
Probabilmente *Bruncu is Pittiosus*, "schizzinosi" (log. *pittimosu*), di Serramanna (226 III SO) va letto *Bruncu Ispettiosus*, "...dispettosi"

PITTIRI, PITTIACCA log.; deriv. **PITTIRACCA, PITTIRIACCA, PITTIRICCU** cgn, **PITTURECCA** log.; **PITRICCU** gall.
ttiri *indica "luogo impervio".* Su Pìttiri *è una vallata molto aspra e accidentata di Ploaghe (460100). Il deriv. indica "sentiero angusto aperto nella vegetazione colla scure e colla roncola". Così* Pittiacca *di Sassari (440150).* Pittiriccu *di Sassari (459022). . Si noti* Pitriccu *di Calangianus (181 I SO), che è contrazione di* Pittiriccu *e anche ipocorico di* Petru. *e cgn.* Pittiracca *di Bulzi (cat. 19).*
***Sardo antico**. St. Com. Sassari CVI* sa pithurecca dessa vigna qui fuit de Marruffu.

PITTORRA, PITTURRA vedi **PETTUS.**

PITTU log. gall. barb.; **PITZU** camp. gall.; **PISSU, PITHU** barb. Seulo; deriv. **PITTADA, PITTUDU, PITTARDZU** log.; **PITZARGIU, PITZORI, PITZURI** barb. camp.; **PITZARI** gall.; **ISPITZADA, SPITZADA, PITZORIGA, PITZUGA** camp.
"Cima, punta": *ispitzada, spitzada* = "spuntata", altri deriv. "appuntito". *Nuraghe Pittu* di Ozieri (460110) e *Nuraghe Pittu Altu* di Ittiri (459150); *Pittulongu* di Olbia (182 IV NO), che deve il nome al fatto che è una "lingua di terra appuntita verso il mare; *Pizzurungronis* di Nurri (218 II SO); *Pissu 'e Nartanartu* e *Pissu is Ilippas* di Seulo (218 I SO); *Monte sa Pittada* di Bosa (193 III SO), "l'appuntita"; *Punta su Pittarzu* di Silanus (206 I NE); *Pizzargius* di Serramanna; *Monte Pizzari* di Luogosanto (168 II NO), "appuntito", come anche *Pranu Pitzori* di San Basilio (226 I SO) e *Punta Manna Pitzòriga* di Arbus (225 IV NO); *Pitzuga* di Iglesias (225 III SO); *Nuraghe Pitzurri* di Ghilarza (206 II NO) e *Monte Pizzuri* di Ovodda (207 III NE); *Nai Ispitzadas*, per *Nais Spitzadas*, di Palmas Arborea (217 IV SE), "rami spuntati". Si notino: *Pittinuri*, per *Pittu 'e Nuri ?*, sulla costa occidentale (206), con omonimo di Ozieri (461090); *Pitzinurri* di Arbus (225 IV SO); *Monte Pittigunnis* di Villanova Monteleone (479070), di significato incerto. Si noti che in territorio di Arbus (225 IV SO) abbiamo *Pitzinurri, Pitzòriga* e *Pitzuanu*.
Sardo antico. 292 *planu de pithu*, 436 *su uadu de pithu altu* è *badu 'e Pittu* tra Usini e Olmedo; nota il deriv. 124 *Pithuru*. CV II *su Pizzariu de Murabera* è *su Pizzu a Riu de Murera* di

S. Pantaleo di Dolianova (226 II NE).
R.P. Ca. 40 *loco dicto Pitho de Voias.*
C.A. III *piçu de manurechi.*

PITTURRA vedi **PETTUS.**

PIUARU, PIUERE vedi **PRUERE.**

PIUMEDU vedi **PUMA.**

PIUMICA vedi **FUMU.**

PIXIONI vedi **PISCIONI.**

PITZAGHJU vedi **PETZA.**

PITZATZU vedi **PISCIU.**

PITZIANTI, PITZIENTI, PITZIOGU vedi **ORTIJA.**

PITZINNA-U, PICCOCCU, PICCIOCCU, PISEDDU log.; **PICCINNA-U** barb.; **PICCIOCCU, PICCÌU, PITTICCU, PITTÌU, PITZÌU** camp..
"Piccolo, giovane", aggettivi talvolta sostantivati nel senso di "bambino, ragazzo": per es. *Tàttari Pizzinnu* di Padria (479160); *Funtana 'e Piccinnas* di Ussassai (218 II NE); *Bruncu su Piccinnu* di Sinnai (226 II SO); *Piccioccu* di Berchidda (181 II NO); *R. Picocca* di San Vito (227 III SO); *Bega su Pitticheddu* di Gonnesa (233 IV NO); *Pittìu di Siliqua* (233 I SO); il paese di *Siapiccìa,* per distinguerlo da *Siamanna; Cùccuru Piccìu* presso *Cùccuru Mannu* di Iglesias (233 IV NO); *R. Pitzìu* di Bauladu (206 III SE); *R. Pizzìu* di Seneghe (206 III NE); *Pitzieddu* di Furtei (226 IV SO).

PITZIRI vedi **PITTIGHE.**

PIDZU log.; **PILLU** camp.; **PICIU** gall.; **PIGIU** barb.; deriv. **PIDZOSA-U** log.; **PICIATA-U, PICIOSA-U** gall.; **PILLOSA-U** camp.
"Strato, lastra, falda" o anche "piega"; generalmente "piega" in log. fa *piza,* ma il femminile è recente dovuto all'influenza dell'italiano. *Su Pizu 'e sa Pedra* di Bultei (481090); *sos Pizos* di Nughedu S. Nicolò (480080); *su Pizu Ruju* di Lula (195 III NE); *Contra di Piciu* Arzachena (168 II SE); *Punta su Pigiu* di Siniscola (195 IV SE); *'Ena Pizzosa* di Ozieri (461090); *M. Piciatu,* "...piegato", di Tempio (181 IV SE); *Sarra Piciosa* di Calangianus (181 I NE); *M. Pizzigheddu,* "strato sottile", di Budoni (208 IV SE). Per *is Pillus* di Isili (218 III NE), *su Pillu* di Siliqua (233 IV NO) e *Pillu* di Uras (217 III SE) bisogna dire che non è improbabile che ci sia stato, per qualche voce, il non infrequente raddoppiamento della *l,* per cui si dovrebbe intendere *pilu* = "pelo", come per esempio in *Bruncu Lìuru Pilludu* di Maracalagonis (235 IV SO), da scrivere *...Piludu,* "peloso".

PITZU, PITZORIGA, PITZURI vedi **PITTU.**

PLAIA, PRAIA camp.; **PLATJA** algh.
"Spiaggia". *La Plàia* è la spiaggia preso Cagliari verso Pula; *Arrìu sa Pràia* di Riola (217); *la Platja* di Alghero (478042).

PLAIGIA, PLAIGIARGIU vedi **PRAICHE.**

PLANARGIA, PLANU vedi **PRANU.**

PLATAMONA sass.; **PRANTAMONE** Ogliastra.
"Luogo piatto e aperto, specialmente in riva al mare". Basti ricordare la spiaggia di *Platamona* di Sassari e di Sorso (441142). Prestito greco analogo a *Chiatamona* di Napoli.

PLEBI gall.
Arcaico per "popolo di una pievania". *M. Plebi* e *Stazzu Plebi* di Olbia (182 IV NO).

PLUGADA, PRUGADA camp. barb.
"Purgata". *Bruncu Enna Plugada* di Esterzili (218 II NO).

PLUMARE vedi **PORRIU.**

POADA Ogliastra.
"Quantità di lino messo a macerare, luogo dove si macera"; da *appoàre,* da "pou", catalano, che sopravvive nel cagliaritano, col significato di *poiu* = "pozza". Si ricordi il *Poètto* di Cagliari. *R. Poàdas* di Urzulei (208 III NO); *Punta sa Poàda* di Baunei (208 II NO); *Cuìle Poàdas* in *Arcu Correbòi* (207 II SE). Si osservi che in log. si dice anche *boàda, buàda,* da cui anche *boadina,* come in *Boadina* di Lei (206 I NE).

POBERU, POBORU vedi **PABARU.**

POBULU, POBULARE log.
Lu Pòbulu di Castelsardo (cat. 7-73), "popolo", ma rimane il dubbio che possa trattarsi di *pùbulu,* "pioppo"; *su Pobulàre* presso Berchidda (181) potrebb'essere derivato tanto da *populare,* cioè "di proprietà comune del *populu* di un villaggio", quanto da *pùbulu* = "pioppo".

PODDA cgn log.; deriv. **PODDALDZU, PODDATZU, PODDINE** log.; **PODDINI, PODDASSU** camp.
Podda = "farina scadente"; metaf., "faticaccia"; *poddazzu, poddassu* = "farinaccio"; *pòddine* log. = "fior di farina" ; *pòddini* camp. = "crusca". *La Podda* di Badesi (cat. 49); *Pala 'e Podda* di Putifigari (479020); *Riu Pòddine* di Bultei (481050); *su Poddalzu* di Nughedu San Nicolò (194 III NO), "farina contenente *pòddine"*; *Mitza sa Podda* e *Punta Pòddini* di Jerzu (219 III NO). Nota *Funtana 'e Spoddassu* di Seui (218 I SO), che mi viene spiegato *Funtana es Poddassus.*

PODDIGA Barigadu; **PODDIGHE** cgn log.
"Dito, pollice". *Monte Pòddigas* di Allai (217 I NE), esito insolito. *Monte Pòddighe,*sull'orlo di Monte 'Annaru di Giave.

PODERE.
"Podere", italianismo recente. *Sos Poderes* di Alghero (459130). Nella bonifica di S. Giovanni Suergiu (233 III SO) si contano 17 *poderi* tutti contrassegnati con nomi come *Abete, Acacia, Betulla, Castagno, Cedro, Cipresso, Faggio, Larice, Mandorlo, Olivo, Palma, Pioppo, Quercia, Rovere, Salice, Tiglio, Tulipano,* tutti nomi italiani (qualche specie di albero nemmeno italiana) che non hanno attecchito. Qualcosa del genere è accaduto presso Carbonia, ma con nomi di santi.

PODERATTADA-U, APPODERADA-U log.
"Data o presa in potere". *Fossu Matta Poderattada* o *Appoderada* di Olbia (169 III SO).

POGGJU gall.
"Poggio". *Poggju Altu* di Tempio (168 III NE).

POJA log.; **POJU** log. barb. camp.; **POGIU** log. gall.; **PODZA** barb.; **POU, POETTU** camp.
"Pozza, cavità piena d'acqua, specialmente nel letto dei corsi d'acqua". *R. sos Pojos* di Tula (461050) e omonimo di Nughedu S. Nicolò (480080); *R. sa Poja* di Osilo (441162); *li Poggi* di Aggius (443050); *Pogiu 'e Lacuvina* di Buddusò (194 I NO), *Lacuvina* = "luogo pantanoso"; *la Boia,* per *la Poia,* di Alghero (458150); *Pou Fundoni* di Uras (217 III SE); *Poetto,* localmente *su Poéttu,* nota spiaggia di Cagliari; *Pou Fundoni* di S. Maria Arcidano (217 III SE); *sa Poza* di Gavoi.

POLCIU, POLCU vedi **PORCU.**

POLCRABU, POLCRABIS vedi **PORCU ABRU.**

POLLINA algh..
Log. *puddina, erva puddina* è "pollina, mordigallina"; n. sc. Stellaria media L. *Pollina* di Alghero (479050), ma nel 192 I SE è scritto *Poglina*, di accento e di significato incerti; forse è il femminile dello spagnolo *pollino* = "asino, ciuco".

POLOALDZU, POLOGGIU, POLOJU, POLOU vedi **PULEJU.**

POLTA vedi **PORTA.**

POLTU vedi **PORTU.**

POMPA dovunque; deriv. **POMPOSU** dovunque.
"Pompa" per sollevare l'acqua, e "pompa" per "lusso, ostentazione". *R. Pompa* di Lodè (195 IV NE) e *sa Pompa* di Lotzorai (219 IV NE); *Pedra 'e Pompas* di Semestene (193 II SO), dov'era un antico villaggio, al cui nome *Pompas* non si può adattare nessuno dei significati indicati. *Pomposu* di San Vito (226 II NE), "pomposo".
"Dorgali pompa", epiteto scherzoso degli olianesi nei riguardi dei dorgalesi, i quali rispondono *"Oliena paggia"*.

PONENTE log. barb.; **PONENTI** camp. gall.
"Ponente". *Cala di Ponenti* di Olbia (Tavolara, 182 I SO).

PONIFOGU camp.
"Metti-fuoco", cioè "seminatore di zizzania". *Mitza Poni*

In alto: Ponti Becciu di Allai (Oristano).

Nella pagina accanto, in alto: Ponte Bezzu tra Fonni e Gavoi (Nuoro).
In basso: Ponte Ezzu di Ozieri (Sassari).

Fogu di Sinnai (234 I NE).

PONTE log. barb.; **PONTI** cgn camp. gall. sass.
"Ponte". *Ponte Siccu* di Sassari (459021), nome rimasto al luogo dov'era l'arcata dell'acquedotto romano per Turris; *Ponte Ainos* e *Pedra 'e Ponte* di Ploaghe (460100), antiche denominazioni di ponti distrutti da tempo; *Ponte su Siddàdu* di Olmedo (459130). *Ponte Ezzu* di Mores (480070) è un ponte romano: *(b)ezzu, (b)ecciu* è l'attributo degli antichi ponti romano; *Punta Ponteri* di Loculi (195 III SE). Ricordare *Peschiera Pontis* di Cabras (217 IV SO), ibrido per *Mare Ponti* oppure *Pischera Mare Ponti*.
Sardo antico. CSP 61 *su ponte* e 124, 420 *ponte* è il ponte romano di Portotorres; 316 *Petra de Ponte* è *Pedra 'e Ponte* di Ploaghe; 403 *sos pontes*.
CSMS 13 *ponte d'asinos*; 76, 278, 300 *pontitu*.
CSMB 33 *piskina de Mare Ponte* è la peschiera di *Pontis* di Cabras.
CV XX *Corru de Ponti* istmo del ponte romano di Sant'Antioco.
C.A. II *bagina in Ponte de Sinis* è *Ponte Sinnis* nella regione di Cabras.
Invent. Baratier. p. 64 *domestia Sancti Petri de Ponte* in *Quarto susso*.
OMSP p. 76 *Lischia di Pontesoppo*.

PONTIJA-U, PONTIGHE, PONTIGU, PONTIGRU, PONTRIGU log.; **PONTRICA-U** barb.
"Ponticello, passerella di legno su un corso d'acqua". *Sa Pontìja* di Romana (479110) e omonimo dentro l'abitato di Bonorva, antica passerella sostituita da una fognatura, in Via Nino di Gallura. Notare *Pontisella* di Nulvi (460020). La forma barb. può ingenerare incertezze, perchè significa pure "ortica".

PONTINA vedi **ORRIA-U**.

PORCHEDDA-U, POLCHEDDA-U log.
In zona di Bonorva è termine figurato, preso dal grufolare del porco: indica "smottamento, terreno franoso". *Pala 'e su Polcheddu* di Semestene, presso *Pianu Edra* (193 II SO).

PORCU, POLCU cgn log. barb.; **PROCCU** camp.; **POLCIU** gall.; deriv. **POLCALDZU, PORCARDZU, POLCAGGIU, POLCHILE, PORCHILE** log. barb.; **PORCAXIU, PROCCAXIU, PROCCHILI, PROCCEDDINA, PROCCILI** camp.; **PROCCAGGIU** Barigadu; **POLCILI, PULCILI, PULCAGG(H)IU, PULCARICCIA, PULC(H)IANA** gall.; **PROCCINA, PROCEDDINA** camp.; **PORCHINA** log. barb.
"Porco, maiale". *Porcarzu* e forme corrispondenti indicano il

"porcaro"; gli altri deriv. il "porcile", il "luogo frequentato da porci". *Porcu 'Ezzu* di Chiaramonti (460040); *Nuraghe Procazzones*, "porchettoni", di Abbasanta (206 II NO); *Nuraghe Porcarzos* di Ploaghe (460100); *su Porchìle* di Anela (481090); *Cùccuru Porcaxiu* di Guasila (226 IV SO); *Mitza Tuppa is Proccaxius* di Sinnai (234 I NE); *Mura Procchilis* di Bauladu (206 III SE); *Proccaggiu* di Samugheo (217 I NE); *su Polcaggiu* di Buddusò (181 III NO), che risente del gall.; di Arzachena *Pulcariccia* (168 II NO) e *Pulcagghiu* o *Pulcaggiu* (168 II SO); *Pulcaggiu* di Sorso (180 I SE); *M. Pulchiana* di Tempio (181 IV NE); *Stazzu lu Pulcili* di Luogosanto (168 II SO) e di Calangianus (181 I SO). *Enna Porcina* di Isili (218 III NE) e *Proceddina* di Ales (217 II SO) significano "...porcina". Notare *Polciadolzu* di Olbia (182 IV NO), errato per *Pelciadolzu*, vedi **PELCIA**.
Sardo antico. CV XV *corti de porchus*, "porcilaia" (?).
C.A. III *sos porchilis*.

PORCU ABRU, PORCABRU, PORCRABU, POLCU... log.; **POLCAVRU** gall.; **PORCAPRU** camp. ; **PORCU 'e SILVA** log.; vedi **SILVONE**.
"Cinghiale". Si noti che spesso il cinghiale viene semplicemente chiamato *porcu, proccu, polciu*. Anzi il deriv. *Pulciana*, letteralmente "luogo di porci", di Tergu (442090) era "luogo di cinghiali". *Polcavru* di Tempio (443090) e *Pulchedd'Avru* di Aglientu (427090). Nota il log. *Porcu 'e Silva* di Riola (206 III SO) in area campidanese, forse soprannome. Nota *Polcrabis* di Sindia (206 IV NE).
Sardo antico. CSMS 7 *valle dicho de Porquellos*.

PORODDA-U log.
"Pancione". *Poroddu* di Oschiri (461050), forse soprannome.

PORRIU, POSSILVA, PLUMARE, PUSSERRA.
Sono composti dalla preposizione arcaica *pus, apus* = "dopo, appresso, presso", seguita da *rivu, silva, serra*, ecc. Nel condaghe di S. Michele di Salvennor *Porrivu*, attuale *Porrìu* di Florinas (460130); *Possilva* di Borutta (480050) e *Pusserra* di Esterzili (218 II NO); ascrivo a questi nomi anche *Punta Plumare* di Baunei (208 IV SE), sulla costa.

PORRU cgn dovunque; deriv. **PORROSU** log. camp.; **PORRAXI(U)** camp.
"Porro"; n. sc. Allium porrum L.. Altri significati non interessano i tpn. Deriv. "luogo di porri". *Isola di li Porri* sulla costa occidentale (179); *Cùccuros de Porru* di Ittiri (459150); *Funtana Suborru*, correggi *su Porru*, di Urzulei (208 III NO); *su Porraxiu* di Villasalto (226 II NE), non lontano da *Baccu Porrosu*.

PORTA cgn dovunque e log. gall. sass. **POLTA** log.; deriv **PORTALE, PORTELLITTU** log. barb.; **PORTALI, PORTEDDA-U, PORTELLA-U** camp.
"Porta, passo". *Gecca is Portas* a ovest di Armungia (226 I SE); *sa Poltamànna* di Buddusò (181 II SO); *Janna Portellìttos* a nord est di Lula (195), errato per *Janna Parthi Littos*, "passo che separa i *littos*"; *Sedda sa Porta* di Loceri (219); *Portas Santas* a est sud est di Santadi (233); *Bingia Portali* di Siliqua (233 I NO) e *Serra Portaris* di Villamar (226 IV NE); *sa Portedda* di Teulada (239 I NO); *Conca Porteddu* di Nurallao (218 III NE); *su Portellu* a sud ovest di Galtellì (195).
Sardo antico. CV XX *Jenna de porta*.

PORTIGALE log.; **POLTHIGALI, PULTIGALI** sass.; **PULTICALI** gall.; **PORTICHE** barb.
"Porticato". *Pultigali* di Sassari (459021); *su Pòrtiche* di Mamoiada (207 I SO); *lu Pulticali di lu Mulinu* presso Sant'Antonio di Calagianus.

PORTU dovunque; log. gall sass. **POLTU**; deriv. **PORTISCU** log.; **PORTIXEDDU** camp.; **PULTIDDOLU, PULTIGGHIOLU** gall.
"Porto". Per antonomasia, *Portu* era per gli ogliastrini Arbatax, e l'antica *Turris* divenne nel medioevo ed è per i logudoresi *Portuturres*, odierno Portotorres. Bisogna notare che, come molti tpn costieri, *portu* è stato definitivamente italianizzato, con appellativi sardi. Diamo qui un elenco parziale:
-*Porto di Vignola*, antica "Viniola"; *Pultiddolu* e *lu Pultigghiolu* "porticciolo"; *Portiscu* di Olbia (169 III SO); *Porto Leccio* (un tempo *Porto Liccia*), *Porto Pitrosu*, "...pietroso"; *Porto Quadro*; *Porto Longone*, antica "Longone", *Porto Pozzo*, *Porto Puddu* "...gallo", *Porto Liscia* (da *la Iscia* (F 167-168).
-*Porto Cervo, Porto Liccia, Porto di Cugnana* (F 169). -*Porto di Olbia, Porto Legnaiolo, Porto Istana, Porto S. Paolo, Porto della Taverna, Porto Brandìnchi* (F 183).
-*Porto Pedrosu, Porto Quao* (*Quao* "nascosto") (F 208).
-*Porto s'Uedda*, "...uvetta", ma forse *Suèdda* "scrofetta" (F 216).
-*Porto di Tortolì* o *di Arbatax*, *su Portu* per i locali. (F 219).
-*Porto Flavia, Porto de Maga, Porto Tramazza* (F 224-225).
-*Porto Santoru, Porto de sa Paglia, Porto Tramazzu, Porto Corallo*, (F 227).
-*Portoscuso* ("porto nascosto"), *Porticciolo* o *Portixeddu* (F 232).
-*Porto Botte* (F 233).
-*Porto di Foxi* (F 234).
-*Portu de s'Ilixi, Porto di Sinzias, Porto di Giunco* (F 235).
-*Porto d'Agumu* (*àgumu* = "amo"), *Porto de su Scovargiu, Porto de Piscinnì, Porto Malfatàno, Porto Malo, Porto di Teulàda, Porto Piràstu, Porto Zafferano, Porto Cogòdulas, Porto Zaffaranéddu, Porto Pino* (F 239. 240).
-*Porto dell''Aliga, Porto de s'Aqua sa Canna, Porto Sciusciàu* ("sciusciau"= diroccato, rovinato, scosceso), *Porto de sAqua sa Canna, Porto de Triga* ("triga" è l'uva galletta), *Porto della Signora, Porto Vesme* (fatto costruire da Carlo Baudi di Vesme nel 1870), *Porto Paglia, Porto di Nèbida, Porto Ferro* (vi si imbarcavano i minerali di ferro), *Porto Terrèxi* (come *terràxi* "terra da stoviglie") (F 232).
-*Porto di Alabè, Porto Baòsu* (*su baósu* per i bosani "lumacone"), *Porto Conte, Porto del Tramarìll, Porto Tangòne* (F 192).
-*Porto di Frigiano*, (F 180).
-*Porto Ferro* (come l'omonimo del F. 232), *Porto Palmas*. (F 179).
È facile notare come sulle coste l'incontro dell'italiano col sardo abbia dato origine a veri ibridi sardo-italiani, alcuni da attribuire al cartografo e ormai consacrati dall'uso.

PORTUGALLU.
"Portogallo" oppure "arancio", in questo senso ormai inusitato. *M. Portugallu* di Berchidda (181 I SO).

POSADA log. barb.; **POSATA-U, PUSATA** gall.; deriv. **PUSATOJA** gall.
"Posto di riposo". Il paese di *Posada* sulla costa orientale; *Nuraghe Posada* di Gesico (226 IV NE); *Monte Posatu* di Calangianus (181 I NE), "posato" cioè dal "pendio dolce"; *la Pusata* di Sant'Antonio di Calangianus significa pure "posta" di caccia. Nota *la Rocca Pusatoja* di Olbia (Lòiri). In qualche paese dell'Ogliastra *posada* equivale al log. *cumbessia*.
Sardo antico. RDS 191, 691, 1055, 1073, 1257, 2000, 2003, 2255, 2708 *Posata, Possata* è *Posada* sulla costa orientale.

POSIDU log.
"Tesoro nascosto": *Punta su Pòsidu* di Berchidda (181 II NO).

POSTA-U, IMPOSTA-U dovunque.
"Posto" anche come participio passato di *ponere*; anche "appostamento, luogo convenuto". *Sa Posta de Trobèa* di Domus de Maria (233 II SE); *Punta de sa Posta* di Monti (181 II NE); *Serra de is Postas de su Maurreddu* di Domus de

Maria (239 I NE), presso *su Maurreddu*; *su Postu* di Oschiri (181 III SO); *lu Postu* di Arzachena (169 III NO). Nota *Perda Posta in Trèmmini* di Santadi (233 II SO), "pietra posta al confine, cippo di confine"; *Impòsta Cicciu Pinna* di Santadi (233 II SO). Non si riscontra un tpn *posta* nel senso di "servizio postale". Vedi **IMPOSTU**.

POSTORDZU, POSTOLGIU log.; **PUSTOGLIU** gall.; **POSTOLGIU, POSTORJU, POSTORGIA-U** barb.
"Rispostiglio" e anche "tesoro nascosto"; nel centro montano "luogo dove si ammucchiano i covoni o altro" *Runda Postorzu* Ozieri (460070); *Pustogliu* di Aggius (443050); *su Postolgiu* di Meana (218 IV NO); ma *Perda Postorgia* di Ussassai (227 IV NO) è "pietra posticcia" oppure "pietra ammucchiata apposta".

POTECARIU camp.
"Farmacista". *Su Potecariu*, nome di proprietario, di Muravera.

POU, POETTU, PODZA vedi **POJU**

POTZU, POTZALDZU vedi **PUTTU.**

POVERA-U vedi **PABARA-U.**

PRA vedi **PRANU.**

PRAGNU vedi **PRANGIU.**

PRAGINU.
Pràginos o *Funtana Pràginos* di Laconi (218 IV NO) mi è stata spiegatanel senso di *pràginu* = "piacevole" (?).

PRAIA vedi **PLAIA.**

PRAICHE, PRAIDA-E-i, PRAIGI, PLAIGIA barb. camp.; deriv. **PRAIDARGIU, PLAIGIARGIU, PALGIARGIU, PRAICARGJU** barb..
"Macigno piatto" o "lastrone di pietra"; deriv. "luogo dove abbondano i lastroni di pietra". *Sa Pràida* di Seui (218 I NO); *Genna Bràida*, per ... *Pràida* di Samugheo (217 I NE); *Pràidi Manna* di Lanusei (219 IV SO); *Plàigias Nieddas* e *is Plaigiargius* di Baunei (208 III NE); *Usplaigiargius*, per *is Plaigiargius*, di Urzulei (208 III NE); *Bruncu des Palgiargius* di Osini (227 IV NO); *Pràigis* di Triei (208 III SE); *su Praicargju* di Dorgali (208 IV NO) *su Praidargiu* di Orgosolo (207 II NE) e omonimo di Villagrande Strisaili (219 IV NO).

PRAMMA, PARMA log.barb. camp.; **PALMA(S)** cgn algh. gall. sass.
"Palma". Per distinguerla dalla palma nana, si aggiunge *vera, era. Sa Pramma* di Perfugas (442120): *sa Parma* di Lula (195 III NO); *Punta Palmas* di Nulvi (442140); *Nuraghe Palmavera* di Alghero (458150) composto da *palma+vera*, in log. *Prammaèra* = "palma da datteri".
Sardo antico. CSMS 162 *Monte de la Palma*; 196 *su Quisterru dessa Palma.*
RDS Nella diocesi di Cagliari 500, 992, 1448, 1456, 1475, 1568, 1819, 1826, 2151 2155, 2375, 2492 *Palma de Campitano*, presso Pirri. Nella diocesi di Santa Giusta 413, 963, 1371, 1631, 1840, 2458, 2510, 2812 *Palma maior* è *Palmas Arborea.* Nella diocesi di Sulcis 1038, 1492, 2125, 2216, 2325, 2418, 2831, 2836 *Palma de Sols* o *de Sulcio* o *de Surtio.*
Invent. Baratier. p. 65 *Villa Palme* era *Palmas de Campidanu* presso Pirri, la stessa dell'OMSP p. 77, dove troviamo anche *Pauli Palmas* villaggio scomparso presso Villasor.

PRAMMITTU log.; **PALMITTU, PALMITZU** log.; **PALMITZU, PALMITZIU** gall. sass.; **PRAMMITZU, PRAMMIXEDDA** camp.; **MARGAGLIò** algh.; deriv. **PALMADULA, PALMARGIU, PALMITTEDU, PRAMMITTARDZU** log.; **PRAMMITZAXIU, PRAMMUTTEDU** camp.
"Palma nana"; n. sc. Chamaerops humilis L.. *Su coro 'e su prammittu* o semplicemente *su prammittu* è anche "il midollo edule della palma nana". Molto spesso "la palma nana" viene semplicemente chiamata *pramma, palma*; perciò non sempre è sicuro il riferimento del tpn. *Palmàdula* frazione di Sassari (458070); *su Prammittu* di Putifigari (479060); *su Palmargiu* di Olmedo (459130), *su Prammittarzu* di Ittiri (459150), *su Palmittedu* di Sennori (441163), tutte località dove prospera la palma nana. *Prammuttedu* di Goni (226 I NO) può trarre in inganno; in realtà è forma locale per *Pranu Murtedu*. Si noti che sono possibili confusioni con *prammutta, prammuzza*, "malva": vedi **NARBA**.

PRAMMUTTA, PRAMMUTZA vedi **NARBA.**

PRANA cgn, PLANA cgn barb. camp.; **PIANA** cgn log.; deriv. **PRANEDDA, PRANITTA, PRANITZEDDA** barb. camp.; **PIANEDDA, PIANITTA** log.; deriv. **PRANITZEDDAXIU** camp.
Nell'uso comune *prana, piana* con i diminutivi deriv. indicano la "pialla", ma nella toponomastica possono indicare "pianoro" o "formazioni simili alla pialla" o ancora "pietre piatte". *Monte sa Pranedda* a ovest sud ovest di Padru (182) e *sa Pranedda* di Ortueri (207 III SO); *Monte Planedda* a sud est di Ottana (F. 207). Nota *sa Piana Manna* cui si contrappone *sa Pianedda* di Olbia (181 I SO); in questa zona *pianedda* è anche il nome del "gruccione".

PRANGIU camp.; **PRAGNU** barb. gall.; **PRANDI, PRANDIU** camp.
"Pranzo". *Pragnagghju*, spregiativo, di Calangianus (181 I SO); *Bruncu su Pragnu* di Tonara (207 III SE); *Cani Pràndiu*, "...che ha pranzato", di Villasimius (235 III NO); *R. Prandimbìas* di Jerzu (219 III SE), composto *Prand'in Bias*, "mangia per strada".

PRANTA, PRANTALEA, PRANTALLA, PRANTARA vedi **PIANTA.**

PRANTAMONE vedi **PLATAMONA.**

PRANTU camp.
"Pianto". *Cuncài su Prantu*, corr. *Concài su Prantu* di Carbonia (233 IV SO).

PRANU barb. camp. log.; **PIANU** log.; **PLANU, PRANU** camp.; deriv. **PIANARDZA, PLANARGIA, PIANUDDU** log.; **PRANARGIA, PRANARDA** barb. Nota **PRA** camp.
"Pianura, piana": deriv. "località costituita da piccoli piani". *Su Pianu 'e su Casteddu* di Olbia (182 IV SO); *Pianu Iradu* (vedi alla voce **MONTE**) di Sedini (442100) e omonimo di Martis (460020), corrispondenti a *Pianu Altu* di Torralba (480060); *la Piana* di Perfugas (442160); *Planucceddu*, diminutivo, di Fluminimaggiore (225 III NO); *Pranu Mannu* di Bono (480120), una "piana" basaltica, "grande" solo in confronto a qualche "pianoro" vicino; *Pianuddu* (diminutivo) di Mores (480020); *Pianarza* di Bonnanaro (480030); *Planargia* di Baunei (208 III NE); *sa Pranarza* di Bolotana (207 IV NO); *Pranargia sa Tàula* e *sa Pranarda 'e Perdalonga* di Ulassai (218 II SE). Talvolta nel Campidano si ha la forma abbreviata **PRA**, come *Praséssu, Pratzìddus* di Guspini (217 III SE); *Pramàndra* di Laconi (218 III NO); *Prabatzedda* di Gergei (218 III SE). Si ricordi la regione della *Planargia.*
Sardo antico. CSP 4, 6, 12 *planu de Kitarone* e 10, 129, 134, 135, 136 *Planu* erano i pianori tra Silki Caniga e Piandanna di Sassari; 191 *Planu de Murta* è *Pianu 'e Multa* di Villanova Monteleone; 212 *su planu dessu lacu secatu*; 248 *planu de Valargianu*; 260, 261 *su Planu de Nurailo* è *Piandanna* di Sassari; 290 *planu de gruke*; 292 *planu de pithu*; 301 *su planu de*

Semensiccu; 403 *su planu de Lesin*; 418 *su planu dess'ariola*; 420 *Planu de Kersas*; 428 *planu de uuluare*.
CSNT 109 *su planu de terra de maria*; 277, 284 *planu de donnikellos* è *Donnighéddu* di di Bonorva.
CSMS 14 *plano de quercos*; 67, 72, 73 *plano de querquereos e planu de su ospillorgiu*; 207 *planu de Silique de Seue*; 254 *planu dessa argiola*; 256 *planu de Ualargianu*; 317 *planu dortu*.
Invent. Baratier p. 63 *planu Sancti Georgii*.
C.A. III *planu de suuera...planu de mollici*.

PRANTZA barb., camp. log. Goceano.
"Ferro da stiro". *Sa Prantza*, per *Sa 'e Prantza*, è tpn unico di Perfugas (fraz. Erula), soprannome.

PRAPALEDDA camp.
Diminutivo di *pràpala* = "palpebra". *Pranu Prapaledda* di San Vito (227 IV SE).

PRAPPARE vedi **SUBRA.**

PRATHA vedi **PIATTA.**

PRATONU vedi **PADRONU.**

PRATTERI cgn camp.
"Argentiere" (da *pratta* = "argento") o "chi fabbrica o vende piatti" (da *prattu* = "piatto"). *Is Pratteris* di Capoterra.

PRATU vedi **PADRU.**

PRATZA, PRATZERI vedi **PIATTA.**

PRAXIOLU camp.
"Orzaiolo". *Bruncu Arcu Praxiolu* di Escalaplano (226 I NE), ma le caratteristiche del luogo fanno pensare a *brazzolu* (?).

PREADU log.; **PRIATU** gall.
"Sequestrato". *Preàdu* di Sedini (442100); incerto il significato di *Prìatu* di Valledoria (cat. 29); si noti l'accento.

PRECCA, PRECCONE vedi **PERCA.**

PREDA e der. vedi **PEDRA.**

PREGANTI camp.; **PREGULOSU** log.
"Che fa molte preghiere, lamentoso". *Nuraxi Preganti* di Gergei (218 III SE); *Pregulosu* di Osilo (442130).

PREGIONE vedi **PRESONE.**

PREIDERU, PIDERU log.; **PREBITERU, PREITERU, PRIDE, PRITERU, PRITIRU** barb.; **PREDI, PREIDI** camp.; PRETI g..
"Prete" è voce frequente come tpn, con riferimento prevalente a proprietà ecclesiastiche, come in *Serra Preìderu* di Martis (460030); *su Preìderu* di Bultei (481050); *Cracchera is Predis* di Mogoro; *R. su Pride* di Orani (194 I SE); *Monte 'e Prìteru* di Onanì (195 IV SO); ecc..
Sardo antico. OMSP p. 73 *argiola de Previteri*.

PREIGADORES log.
"Predicatori". *Preigadores* di Berchidda (181 II NO).

PREGIONE vedi **PRESONE.**

PREITTA, PREITIA, PRITIA log.; **PREITHA, PRITHIA** barb.; **PREITZA, PREITZIA** camp.; deriv. **PREITTOSA-U** barb. log.
"Pigrizia", forse riferito a terreni trascurati; der. "pigro, ozioso". *Sa Pritia* di Tula (460080); *Badu Preitosu* di Bitti (194 I SE).

PRELAU camp.
"Prelato", riferito a proprietà ecclesiastiche. *Su Prelàu* di Gonnesa (233 IV SO).

PRENETTU log.
"Cavillo, sospetto". *Malu Prenettu*, di Pattada (194 IV NE).

PRENA-U log. camp. barb.; **PIENA-U** log.; deriv. **PRENAGHE.**
"Pieno"; riferito a terreni "coltivato, pascolato". *Pardu Prenu* di Abbasanta (206 I SO); *Prenu 'e Vaccas* di Lula (catasto 36-43). *Pianu Prenaghe* e *Funtana Prenaghe* di Osilo (180 III NE) non derivano da *prena* (gli osilesi dicono *piena*), ma con tutta probabilità da *Presnake*. Vedi Introduzione, cap. Ibridi e derivazioni.

PRENSA, PRENTZA camp.
"Pressa, torchio". *Su Montìgu de Prenzas* e *sa Perda Pràida de Prenzas*, zona di Ilbono, sono piani pressoi ricavati dalla roccia. Si noti che *prentza* indica pure la "maggiorana".

PRESA.
Italianismo per *leada*, "presa d'acqua"; *sa Presa* di Martis.

PRESCU vedi **PESSIGHE.**

PRESETHU, PRESETTU barb.; **PRESETTA** log.
"Cavità naturale nella roccia dove si raccoglie l'acqua". *Presettos* di Baunei (208 IV SE). *Cuìle Presethu Tortu* di Orgosolo (207 I SO); *Punta Presetta* di Tresnuraghes (206 IV SO).

PRESONE, PREGIONE log. barb.; **PRESONI** camp.; **PRISGIONA** gall.
"Prigione". *Las Presonettas*, diminutivo, di Alghero (458150); *Nuraghe sa Presone* di Bottidda (480160); *sa Pregione* di Monti (181 II NO); *sa Pregione de s'Orcu*, grotta, di Siniscola (195 IV SE M. Albu); *sa Presone* per i bonorvesi sono le rovine romane di *sa Contissa* (480140). In tutti questi casi *presone* è in senso figurato per "ambiente buio e stretto". *La Prisgiona* di Tempio (181 I SE).

PRESSIU vedi **PESSIGHE.**

PRESU log.
"Legato". *Presinsàinu*, composto *Pres'in s"Ainu* = "legato sull'asino", di Alà (181 II SE): "legare uno sull'asino" era un'azione gravemente oltraggiosa.

PRETA e derivati vedi **PEDRA.**

PRETTA log. barb.
"Coagulo". Possibili confusioni con *preta* = "pietra", nelle zone della Barbagia e dell'Ogliastra, o con *pretta* = "fatica, ansia". *Costa 'e Pretta* di Cuglieri (206 III NO).

PRETTA log.; **PRETHA** barb.; **PRETZA** camp.
"Fatica, ansia, pena". *Prezzas* di Tadasuni (206 II NE).

PRETI vedi **PREIDERU.**

PRET(T)U log. barb.
"Lite". *Punta su Prettu* di Tertenia (227 IV NO); *Pretu Cupas* di Lodè (195 IV SO), questo potrebb'essere *Pretu* = "Pietro".
PRETI vedi **PREIDERU.**

PREUSTINU, PRIESTINU log.
"Alberello, albero molto giovane". *Priestinu* di Thiesi (480050).

PRETZA vedi **PRETTA.**

PRETZIU, PRETZU camp. barb. log.
"Prezzo, stima". *Nuraghe Pretzos* di Talana (207 II SE).

PRIA-U, PRIGA-U log. barb.
"Pigro, tardivo". *Funtana Pria* di Ozieri (480130) e di Onanì (195 IV SO); *Pria* di Anela (481130); *R. Prias* di Chiaramonti (460020); *Benas Prias* di Sagama (206 IV NE). A Bonorva si ha *Sant'Andria Priu* (480150), dove *Priu* è il ricordo toponomastico del villaggio di *Abrìu*: vedi **ABRIU**.

PRIATU vedi **PREADU**.

PRIMAGHE, PRIMARDZU, PRIMEDIU, PRIMIDIU log. camp.; **PRIMAXIU** camp.; **PRIMMATIU** gall.; **PRIMITIU** barb.
"Primaticcio". *Primaghe* di Lei (206 I NE); *Stazzu Primmatìu* di Luogosanto (168 II SO); *Primitìu* di Lula (catasto 6, 12); *Gùtturu Primaxi* di Sardara. Vedi Introduzione, cap. Ibridi e derivazioni.

PRINEDDU barb.
"Corvo". *Riu Prineddu* di Talana (208 III SO).

PRIOGHEDDU, PRIOGU, PRIOGOSU, PIOGOSU vedi **PIOGU**.

PRIORE log.
"Priore". *S' 'Ena 'e su Priore* di Bonorva (480140), antica proprietà del priore camaldolese di S. Nicola di Trullas.

PRISGIONA vedi **PRESONE**.

PRITERU vedi **PREIDERU**.

PRITIA vedi **PREITTA.**

PROCCU, PROCCAGGIU, PROCCAXIU, PROCCEDDINA, PROCCHILI, PROCCILI vedi **PORCU.**

PROFETA cgn.
"Profeta". *Profeta* di Nughedu S. Nicolò (481010). Per quanto possa sembrare strano, ho riscontrato questa voce anche come nome femminile in registri parrocchiali del 1700.

PROINCA, PRONINCA log.; **PRUINCA** gall.; **GIAMPANA** sass.; **FRORINCA** camp.
"Pervinca"; n. sc. Vinca difformis L.. *Sa Proìnca* di Bonorva (480140).

PROMONTE Barigadu.
Funtana Promonte di Allai (217 I NE), ai piedi di *Monte Margiani* è da riferire al composto *Pusmonte* arcaico.

PRORA barb.
"Pascolo preso in affitto". *Proras* di Lula (195 III NO).

PROSPORA camp.
"Prospera". *Nuraghe Prazza Pròspora* di Villaurbana (217 I SO).

PROVANIA log.
"Epifania". *Sa Provanìa* di Olbia; ma non si può escludere una forma locale per "pievanìa".

PRUERE, PIUERE log.; **PRUGHERE** barb.; **PRUINI** camp.; **PIUARU, PIURU** gall.; deriv. **PIUROSU** log.; **PRUERERI, PRUEROSA-U** barb. camp.
"Polvere"; deriv. *Prualone*, "polverone", di Narbolia (206 III SE); "polveroso". *Stazzu Piùari* di Arzachena (168 II SO); *Lu Pìuru* di Valledoria (442070); *Piurosu* di Bortigiadas (443050); *Stazzu Piaracciu* di Luogosanto (168 II SO); *is Pruìnis* di Sant'Antioco (233 III SO); *Pruereri* di Dorgali (208 IV NE); *Arzola Pruerosa* di Silanus (206 I NE).

PRUGADA vedi **PLUGADA.**

PRUINA, PRUIXINA camp.
"Acqua piovana" e anche "pioggerella". *Sa Pruixina* di Guspini (225 IV NO).

PRUINI vedi **PRUERE.**

PRUMA vedi **PUMA.**

PRUMBU, PRUMMU camp.; **PIUMBU** log.; **PRUMARI, PRUMAXI, PRUMOSU, PRUMUSI** barb. camp.
"Piombo". *Su Prumbu* di Gonnosnò (217 II NE). Per i deriv. non si può escludere una loro provenienza da *pruma* = "piuma". *Prumari* e *Prumaxi*, presso Muravera; *Prumosa* di Narbolia (206 III SO); *Prumusi* di Ula Tirso (206 II NE).
PRUM(M)ONI camp.
"Polmone". *Canale su Prumoni* di Villacidro (225 I SO).

PRUNA cgn; deriv. **PRUNAGHE, PRUNAIOLA, PRUNEDU, PRUNOSU** log.; **PRUNETU** barb.; **PRUNEDDU** cgn gall. log.
"Prugno" anche selvatico, "susino". *R. sa Pruna* di Villagrande Strisaili ((207 II SE); *Prunedda*, diminutivo, di Bulzi (442150); *Prunialvu*, "susino a frutti bianchi", di Nughedu S. Nicolò (481010). I deriv. indicano "luogo di prugni, di susini" *Prunaghe* di Sedilo (207 IV SO; *Prunaiola* di Torralba (480100); *Prunedu* di Busachi (206 II SE).
Sardo antico. CSP 4, 6, 12 *su badu dessa pruna*; 174, 175, 232-234 *su cuniatu dessa pruna de Gortoni*;
CSNT 204 *binia in prunas*.
CSMS 13 *yanna de pruna*; 162 *el salto de prunas...sa ariola de prunas*; 174, 175, 321, 322 *Prunas*.

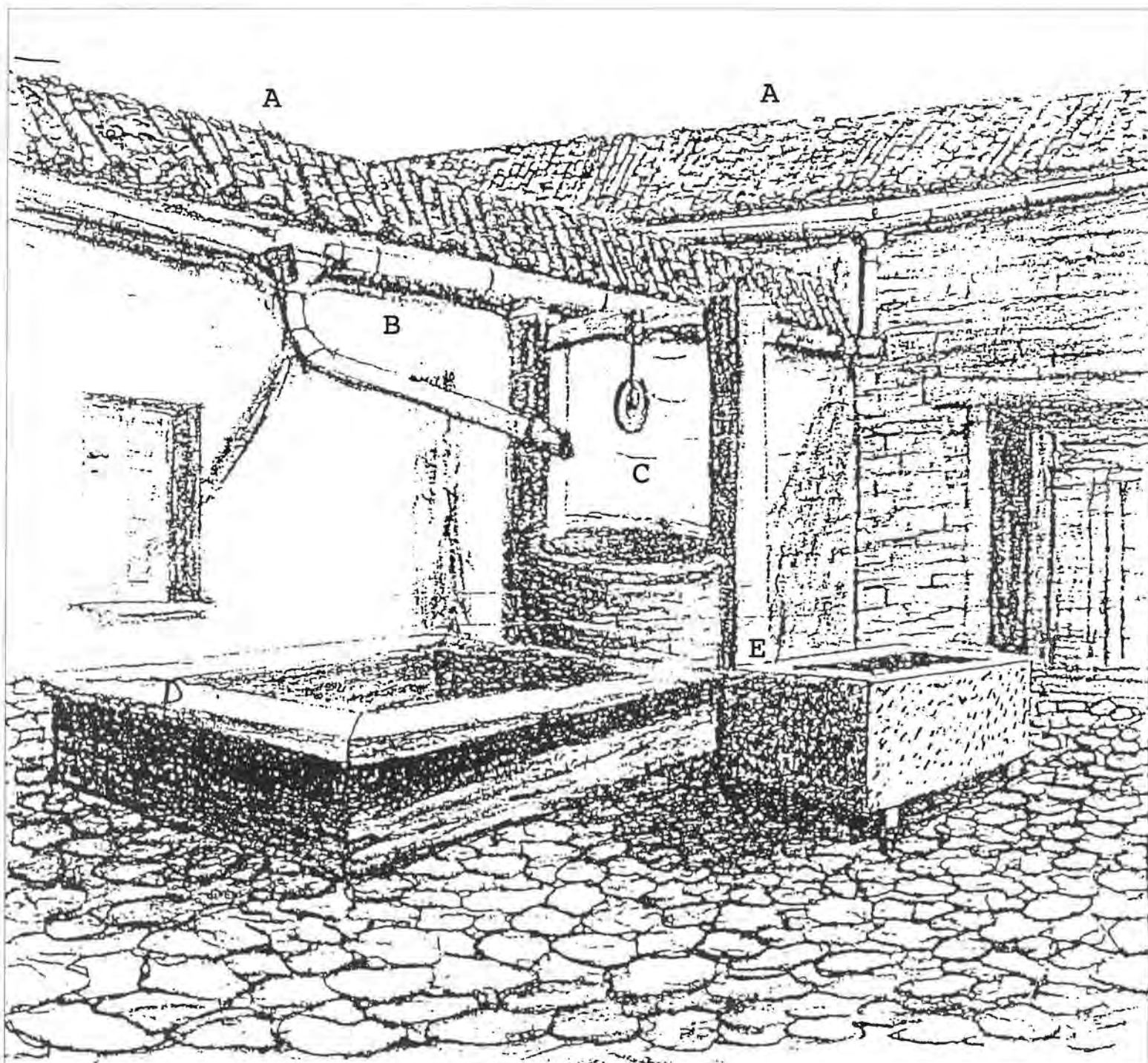
PRUNACRISTI, PRUNICRISTI, PRUNISCHEDDA-U log.; **PRUNITZA-U** log.; **PRUNATZONCA, PRUNIXEDDA-U** camp.; **PRUNU CILVUNU** gall.; deriv. **PRUNOSA-U, PRUNITZALDZU, PRUNITZARDZU** log.; **PRUNIXEDDAXIU** camp.
Pruna Cristi di Sarroch (234 III SO) e *Pruni Cristis* di Villasor (225 II SE) indica la "spina di Cristo", n. sc. Lycium europaeum L.; è nota anche col nome di *ispina santa, ispinalva*.
Prunischedda è "prugno selvatico"; n. sc. Prunus spinosa L. *Prunischedda* di Narbolia (206 III SO); *Prunixedda* di Arborea (217 III NE); *su Prunixeddu* di Villaspeciosa (233 I NE); i deriv. indicano pure "sterpaglia spinosa".
Prunu Cilvùnu (ma anche *Cìlvunu*) di S. Teresa di Gallura (168 IV SE) non è il "prugno selvatico", ma è la "Calycotome villosa Link. in sardo *tirìa*.

PRUPPAXIA-U vedi **PULPADZU.**

PRUSCIU Ogliastra e Sarrabus; deriv. **FRUSCIULIA, PRUSCIUMINI.**
"Sterpo, fuscello, sterpaglia": a Dorgali *frusciulìa*. *Prusciu Mannu* e *Prusciùmini* di Villaputzu (227 III NE).

PUALE-I vedi **UPPU.**

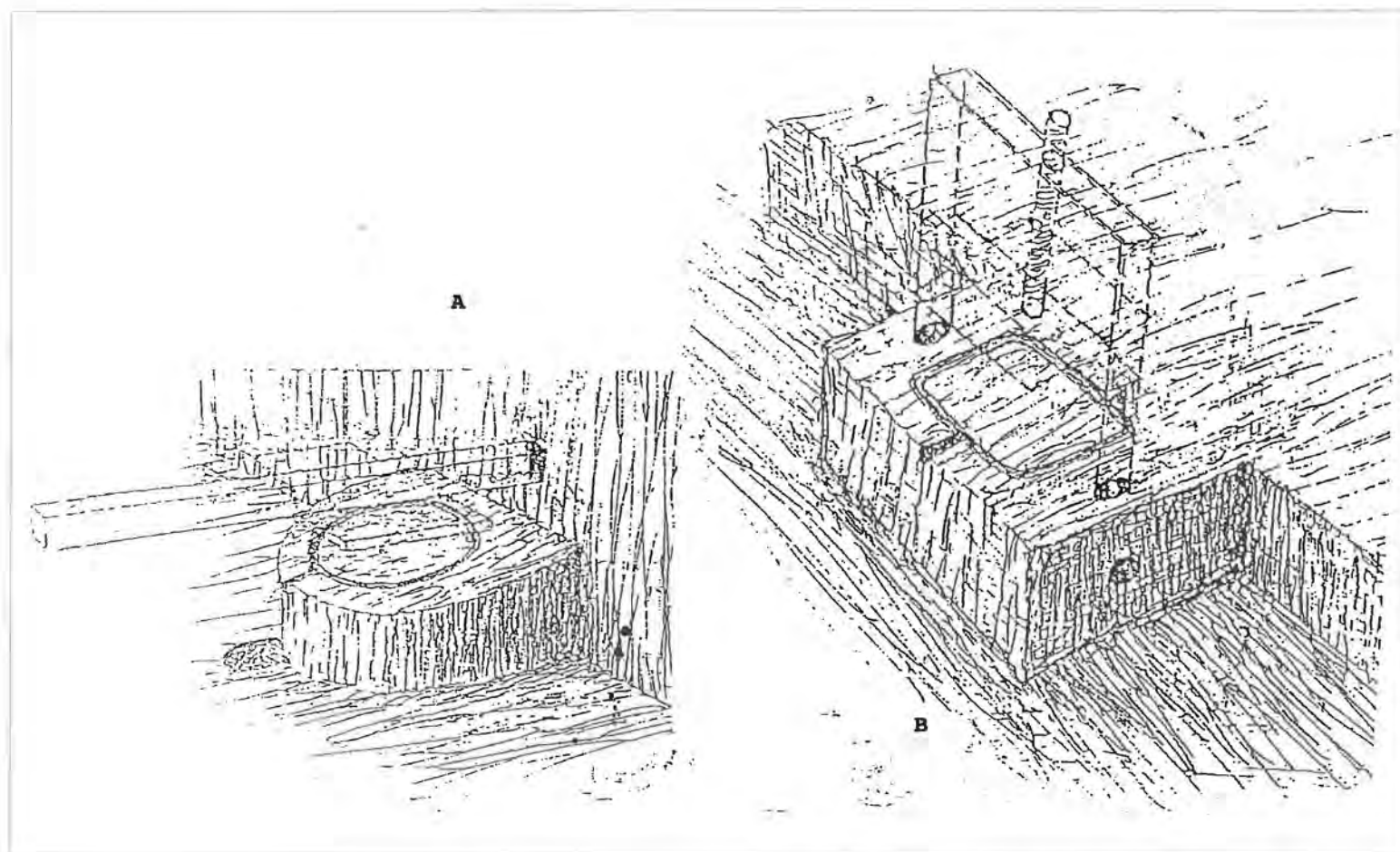
PUBADA, PUBATTU, PUBUNTZULU, PUBUSA cgn, **PUBUSATTILE, PUBUSINU, PUBUTTU** cgn, cgn log.; **PUPUSA** cgn barb.
Pubada è "pennacchio", "fiocco da filare da avvolgere o avvolto alla conocchia". *Pubusa, pupusa* è "upupa", uccello col "pennacchio", nel log. del nord indica pure il "rosolaccio",

Disegno di un cortile. Parti: A. **Cobertura** da cui si raccoglie l'acqua; B. **canale**; C. pozzo e/o cisterna; D. **barza**; E. **laccu**.
Puttu (logudorese, barbaricino), **puthu** (barbaricino), **putzu** (campidanese, gallurese), "pozzo". **Chisterra-u** (logudorese, barbaricino), **gisterra** (campidanese), **zistherra** (sassarese e dintorni), **puzzoni** (gallurese), "cisterna".

il cui nome più diffuso è *pabàule, pabaùle* log., *papàule* barb., *pabaùli* camp. *Pubunzula-u* aggettivo è "sporgente, eminente", *su pubùnzula* è "capolino del carciofo selvatico" (*cardurèu*). *Su pubusinu* è "ciuffetto" che si lasciava, per vezzo, ai bimbi. *Su pubusone* è "vortice di vento", (dal "grosso pennacchio" di polvere sollevata) e anche " il capolino fiorito della carota selvatica". *Funtana Pubattu* di Perfugas (460040): *pubattu* mi è stato spiegato come il nome di un cardo fornito di un "pappo molto grande" (?). *R. Pubada* di Ales (217 II NO), "colpo d'occhio, lampo"; *Monte sa Pubusa* di Ozieri (460150); *su Paris de Pubusa* di Anela (481130); *Funtana Pubattu* (?) di Perfugas (460040); *M. Pubusàttile* di Villanova Monteleone (479060); *Pubusinu* di Arbus (229 IV SO); *Pubusones* di Santulussurgiu (206 III NO); *Nuraghe Pubuttu* di Macomer (206 I SO); *Pupusa* di Orani (207 I NO); *Frades Pubùnzulos* soprannome di Siligo (480030).
Sardo antico. CSMS 19, 45-48, 52, 54 *Pubusone*.

PUBULU, PUBULENA, PUBULIA, PUBUGLIEMA, PUBULIEMA, PUBULIENA, ALVARU, SALVARU, PUPPULU, UPPULU log.; **PULU** camp.; deriv. **PUBULARE, PUBULIOSA** log.; **SALVARU, ALVARITZU** log. gall.
"Pioppo nero"; n. sc. Populus nigra L.. *Pùbulos* di Thiesi (480050); *Monte Pubulena* di Ploaghe (460130); *Pubulìa* di Nughedu S. Vittoria; *sa Pubuliosa* di Perfugas (442120): *Pùppulos* di Olbia (182 IV NO); *Funtana Mura 'Uppulos* di Pozzomaggiore (193 III SE). Notare la coincidenza fonetica tra *ùppulu* (da *pùbulu*) = "pioppo" e *ùppulu*, "conca" di sughero o di legno. *Pulurruìnas* e *Pulu 'e Prunas* di Gadoni (218 IV NE); contrazioni da *pùbulu* (?); *Alvarizzu* di Bortigiadas (180 I SE), è il "pioppo bianco", n. sc. Populus alba L. Nota, *M. Alvàro* di Portotorres è alterazione per *M. 'Alvaru*.
Sardo antico. CSMS 184 *Pubuliana*.

PUBUNTZULU, PUBUSA, PUBUSATTILE, PUBUSINU, PUBUTTU vedi **PUBADA**.

A

B

Sopra: A. e B., due diversi tipi di piani pressoi osservati a **Puttos de Inza**, a Bonorva (Sassari). **A destra in basso:** Pressa in legno osservata nella frazione di Rebeccu, sempre a Bonorva. **Sotto:** Grotta **Su Puttu Porchinu** a Mores (Sassari).

ingresso

PIANTA

Nm

0 2 4 6 8 10 m

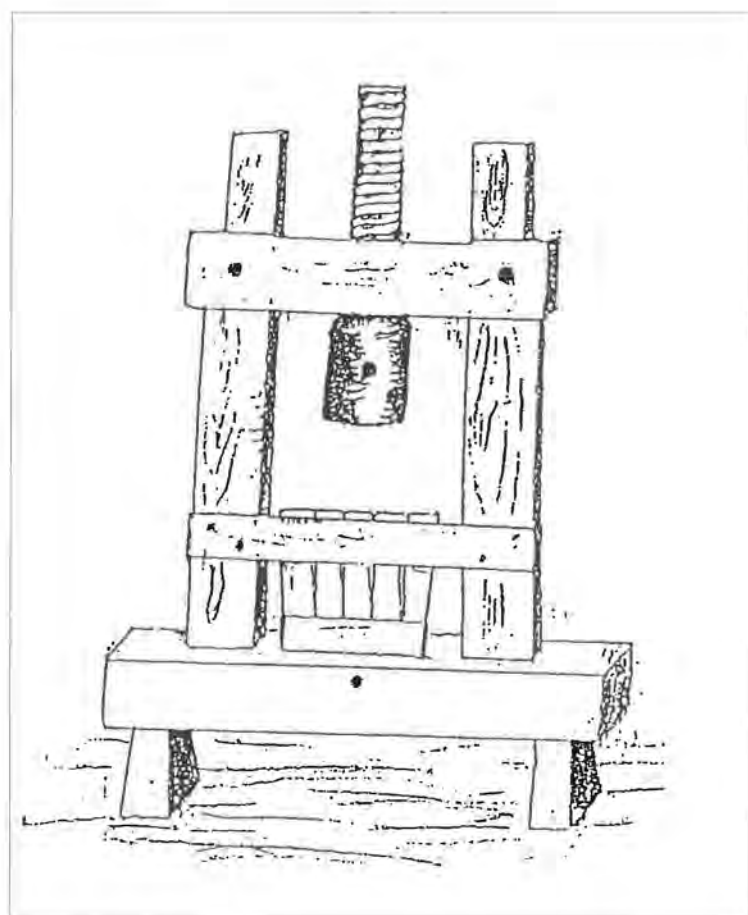
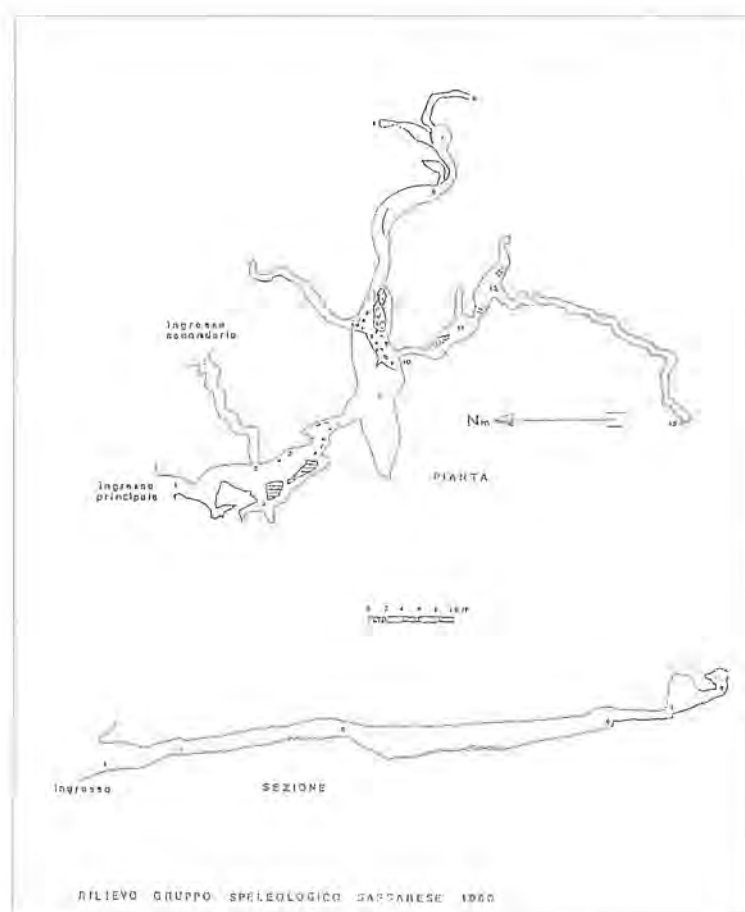
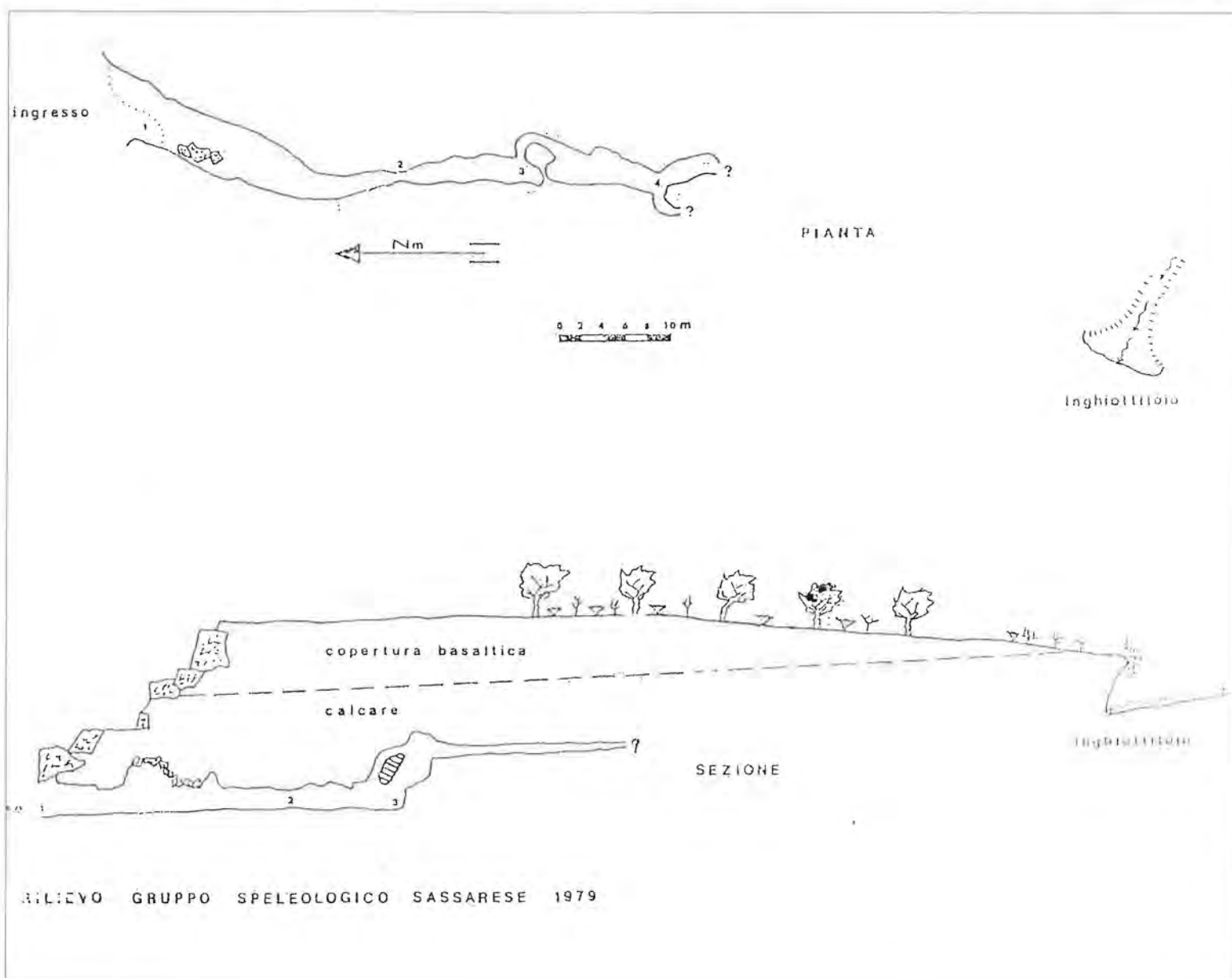
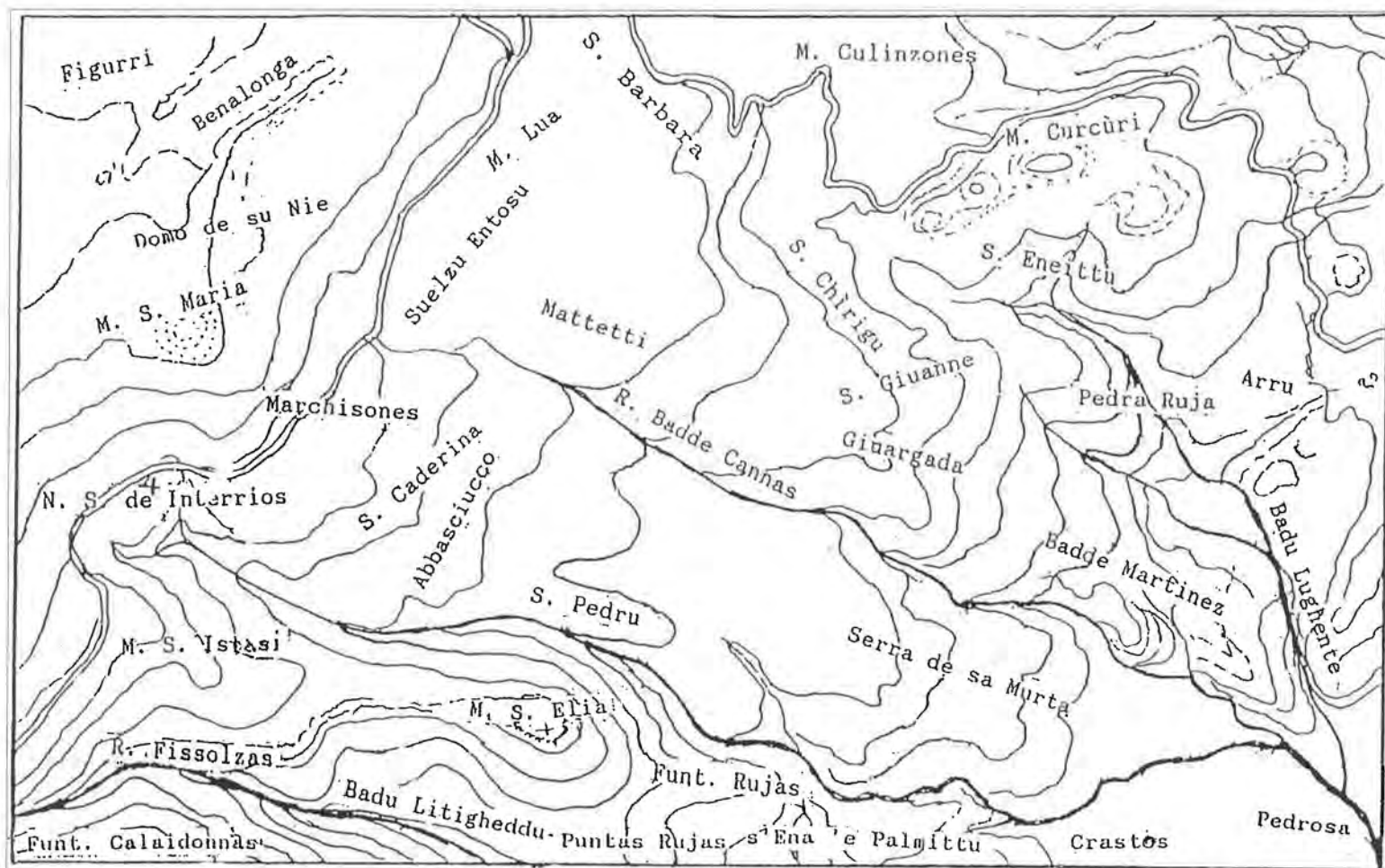
Inghiottitoio

copertura basaltica

calcare

SEZIONE

Inghiottitoio

RILIEVO GRUPPO SPELEOLOGICO SASSARESE 1979

PUDA log. camp.; **PUDAGIOLA-U, PUDAIOLA-U, PUDATTA** log.; **PUTATOJIA** gall.
"Potatura"; deriv. "roncola per potare". *Sa Puda* a ovest di Bosa, sulla costa; *Pudaggiolu* di Gavoi (207 III NE); *Mandra Pudatta* di Bolotana (193 II SE); *la Putatojia* di Olbia.

PUDDA-U cgn barb. camp. log.; deriv. **PUDDAIU, PUDDARESU, PUDDARGIU** camp.; **PUDDALDZU, PUDDARDZU** log.; **PUDDARJU** barb.; **PUDDIALVU, PUDDIGHINU** cgn, **PUDDINA-U** cgn log.; **PUDDIARBU** barb
"Gallina, gallo". I primi sei deriv. significano "pollaio" oppure "predatore di galline", per es. *cane puddarzu*. *Puddialvu* è la "gallina prataiola". *Puddighinu* è "pulcino, pollastro". *Puddina* o *erva puddina* è "l'anagallide", erba gradita alle galline; n. sc. Anagallis arvensis L. *Sa Pudda* di Oniferi (207 IV NE); *sa Pudda Ispana* di Busachi (217 I NE) è la "gallina rossa"; *Nuraghe Pudda*, *su Puddialvu* di Oschiri (461050) e *Puddiarbu* di Oniferi (194 III SE); *sa Pudda* di Osilo (460010); in *Nuraghe Latte e Pudda* di Nurri (218 II SO) non si tratta del "latte di gallina", ma di due cgn; *Nuraghe su Puddu* di Olzai (207 IV SO); *su Puddu* di Siniscola (195 IV NE); *Portu Puddu* (italianizzato "Porto Pollo") di Palau (167 168 I SE); *R. de su Puddaiu* di Teulada (239 I NO); *Puddargiu* di Samugheo (218 IV NO); *Puddighinu* di Busachi (206 II SE); *R. Puddina* di Bortigiadas (442120). Nota *Puddori* di Olbia, probabile errore in luogo di *puddoni*, "pollone".
Sardo antico. CSP 311 *coda de pullis*; 202 *coda dessu pullialbu*; 285 *sa coda dessu pullialbu*.
CSMS 217 *viña en Puliquina*.

PUDDEDRA-U, PUDDERIGA log.; **PUDDETRU** gall. barb.; **PUDDERICU, PURDEDDU** cgn barb.; **PUDDECCA-U, PURDEDDU** cgn., **PUDREDDU, PRUDEDDU** camp.
"Puledro". *Riu Puddèrigos* di Bolotana (207 IV NO); *Punta Puddèrigos* di Putifigàri (479020); *Punta Pudderigone*, accrescitivo, di Martis (460030)); *Puddedra* di Ittiri (459150); *Punta de sa Puddecca* di Teulada (239 I SO); *Punta R. Purdeddus* di Gonnosfanadiga (225 III NE); *Serra Purdeddus* di Seulo (218 I SE).
Sardo antico. CV XV *spiuntadoriu de pulledrus*.

PUDIDA-U, PUDRIA-U, PUTZIAGHE, PUTZINOSA-U log.; **PUTITA-U** barb.; **PUDESCIA-U, PUDIA-U, PURDIA-U** camp.
"Puzzolente", attributo solito dei ristagni d'acqua. Gli stagni costieri della Nurra sono chiamati *li Puzzinosi*, Sassari (440110-440124); *Mitza s'Erba Pùrdida* di Samassi (225 I SE), indica varie specie di erbe, ma in particolare la "ceppita" (n. sc. Inula viscosa Ait. o Inula graveolens Desf.): vedi **FRISA** e inoltre **ABBA** (come in *s'Abba Pùtita* di Lula cat. 66), **FUNTANA, MITZA**.

PUDISTAJU gall.
"Piedistallo". *Lu Pudistaju* e anche *lu Pidistajiu* di Calangianus (181 I NO).

PUGGIONE-I vedi **PUDZONE**.

PUGHEDDA vedi **PULIGA**.

PULCAGJU, PULCHEDDU, PULCIANA, PULCILI, PULCIU vedi **PORCU**.

PULEIU, PULEU, BULEU, BUREU, ABUEU ABULEU, ABULEJU, POLOJU, POLOU camp. log. barb.; **PULEGGIU, POLOGGIU** log.; **BUREU** gall.; deriv. **POLOALDZU** log.
"Mentuccia"; n. sc. Mentha pulegium L. *S'Abulèu* di Bortigali (206 I NE); *is Abulèus* di Nuraminis (226 III NO); *Minda Pulèu* di Ortueri (207 III SO); *Pulèu* di Torpè (195 IV NE); *Pulèiu* di Bultei (481050); *Domo su Pulèu* di Perfugas (442160); *sos Poloalzos* di Monti (181 II NO);. Vedi **BUREU**.
Sardo antico. CSP 393 *sa Pulaiosa*.

PULIDA-U log.
"Pulito". *Funtana Pulida* di Perfugas (cat. 7-86).

PULIGA cgn log. camp.; **PUIGA** camp.; **PULICA** barb.; deriv. **PULIGOSA-U** log. camp.; **PULICOSA-U** barb. log. "Folaga". Di Pozzomaggiore *su Traìnu 'e sa Pùliga* (193 III SE); *Pughedda* o *sa Puighedda*, diminutivo, di Uta (233 I NE) e così *Punta Pulichìtta* di Orotelli (207 IV NE). *Puligòsa* di Perfugas (181 IV SO) deve il nome alla presenza di folaghe o di pulci d'acqua.

PULIGHE cgn log.; **PULIXI, PUXI** camp.; deriv. **PULICOSA** barb.; **PULIGOSA-U, PULIGHEDDU** cgn log.; **PUXEDDU** cgn camp.
"Pulce". Deriv. "pulcioso". Un *Càntaru 'e Pùlighe* esisteva presso Bonorva, nella zona di *Serras*; *Nuraghe Puligosu* di Cheremule (460030); *Puligosa* di Perfugas (442160); *Stazzu lu Puligosu* di Tempio (168 II NO); *sa Bulicosa*, per *sa Pulicosa* di Villagrande Strisaili (207 II SE) e omonima di Lula (cat. 17); *Pixina Puxi* di Guspini (225 IV NE), "pulce d'acqua" o "gambero d'acqua dolce"; *Perda Bùligi*, per *Perda Pùligi* di Esterzili (218 II SE); *Bruncu su Pòlixi*, per *Brunsu su Pùlixi* di Seui (218 I SE); *Nuraxi Puxeddu* di Quartu S. Elena (234 I SE); *Riu Pulichittu* di Siniscola (195 IV SE) potrebbe indicare la "pulce d'acqua".

PULLONE vedi **BULLONE**.

PULPA, PURPA log.; **PURPA** barb.; **PRUPPA** camp.; deriv. **PULPADZU, PULPUDZU** log.; **PULPACCIA, PULPAGGJU** gall.; **PRUPPAXIA-U** camp. "Polpa tagliata", anche "polpaccio". *Sa Punta 'e Pulpuredda* di Olbia forse equivale a *pulpurina*, "porporina"; *Pulpazos* di Tergu (442090); e *Nuraghe Pulpazos* di Olmedo (459130); *Contra la Pulpaccia* di Arzachena (168 II NO).

PULTIGALI vedi **PORTIGALE**.

PULTIDDOLU, PULTIGGHIOLU vedi **PORTU**.

PULU vedi **PUBULU**.

PULVARERA gall. log.; **PULVERERI** barb.
"Polveriera", "fabbricante di polvere da sparo". *La Pulverera* di Olbia, in *Contra Padizzone*; *Grutta is Pulvereris* di Dorgali

In alto: Cartina semplificata in scala 1:25.000 (vedi F. 193 III NO I.G.M.) di una zona nei pressi di Villanova Monteleone (Sassari), particolarmente ricca di agiotoponimi: S. Barbara, S. Eneittu, Monte S. Maria, S. Chirigu, S. Giuanne, N. S. de Interrios, Monte S. Istasi, S. Caderina, S. Pedru, S. Elias. Al profeta è dedicata una cima su cui sorgeva una chiesa, come in altre parti della Sardegna.
Si notino ancora: **Sa Dom' 'e Su Nie, Matta Curadore, Monte Curcuri, Curos** (antica **Curin**?), **Malafferru, R. Fissolzas, Coa de su Cularidanu, Calaidonnas, Mattetti, Pala 'Aldighe, Giurgada, Marchisones** = "Marca de Asones".

In basso: Esempi di **puttu** come formazione naturale. **In alto, Su Puttu Porchinu** di Mores (Sassari); **in basso, Sa Ucca 'e Puttuperi** a Ploaghe, Sassari).

su *Monte s'Ospile*, grotta un tempo usata come nitriera.

PUMA, PIUMA log.; **PRUMA** barb. camp. ; deriv. **PIUMEDU** log.
"Piuma". *Pianu 'e Puma* di Ittireddu (480080); *sa Pala de Puma* di Banari (193 IV SE). Nasce il sospetto, non infondato, che il toponimo sia rifatto su un più antico *Pùmora* (= pomi, frutti). *Piumedu* di Cossoine (480090) è in realtà *Pumedu* ("pometo"), come dicevano i vecchi. Vedi anche **PRUMMU.**

PUMARI log.
"Frutteto". *Pumari* di Bessude (480010) e *Funtana Pumari* di Torralba (480100).

PUMPIA log. gall.
"Pompelmo, pomo d'Adamo". *La Pumpìa* di Olbia, che però sembra rifatto su *Pupìa* ("pupilla"), pronunciata anche *pumpìa.*

PUNCIA, PUNCIONI, PUNGIA, PUNGIALE vedi **PUNTZA.**

PUNGA cgn. log. barb. gall.
"Piccola borsa o sacchettino", dove si mettono *sas fortilesas*, amuleti o formule magiche contro il malocchio e i pericoli in genere. *Punga* di Bonorva (480140); *Mura Pungas* di Borore; *Pungas* di Orune (194 II SE); *la Punga* di Arzachena (169 III SO)

PUNTA dovunque; deriv. **PUNTADA-U, PUNTUDA-U, PUNTURUDA-U** log.; **PUNTERI** barb.
"Punta, cima di un rilievo, estremità di un promontorio", "cuneo, scalpello del cavapietre". Si tratta spesso non di tpn, ma di aggiunte del topografo. Nessuno a Bonorva dice *Punta Coronas* (480140), ma semplicemente *Coronas*. Si noti *li Punti* di Sassari (459033), alterazione consacrata di *li Ponti*, le arcate distrutte da non molto dell'acquedotto romano per Turris; *sa Puntighedda* (diminutivo) di Bono (480160) e *sa Puntixedda 'e su Mulòi* di Iglesias (232 I NE); *Puntaccia*, peggiorativo, di Aglientu (427130); *Punta Russa*, "punta grossa", di Badesi (442030); *Puntas Rujas*, "punte rosse", di Romana (479120); *Punta Menga*, punta dell'airone", di Giba (219 IV NE); *Punta del Becco* di Carloforte (232 II NO); *Punta Turulada*, "punta tornita", di Mamoiada (207 I SO). Deriv. *su Punturudu*, "appuntito", di Uri (459150); *Puntàgu*, composto *Punt'Agu*, di Berchidda (181 II NO); *Punteri* di Loculi (195 III NE) è il "fabbro che prepara le punte".

PUNTALE log.; **PUNTALI** camp. gall.; **PUNTARONI** gall.
"Tronco d'albero", "grosso palo cui si lega il bestiame grosso". Ma *Puntale Mannu* di Dorgali (208 IV SE) è una roccia appuntita; *lu Puntaroni* di Olbia (Lòiri).

PUNTELLU, PUNTEDDU cgn log.; **PUNTEDDONE** log.; **PUNTIDDONE** gall.
"Puntello". *Su Puntellu* di Sassari (44110), traslato per indicare "piccola altura", come in gall.; *su Punteddu* di Allai (217 I NE); *su Punteddone*, accrescitivo, di Buddusò (182 III SO) e omonimo di Tanaunella (Budoni); *lu Puntiddone* di Bortigiadas (442120); *Stazzu Puntiddone* di Telti (181 I NE).

PUNTRIGA, PUNTRICA vedi **ORTIJA.**

PUNTURUDU vedi **PUNTA.**

PUNTZA log. barb.; **PUNCIA** camp.; **PUNGIA** camp.; deriv. **PUNGIALE** barb.,**PUNTZIUDA-U, PUNTZONE** log.; **PUNTZIUTA-U, PUNTZONI** gall.; **PUNCIONI** camp.; **PUNTZALE, PUNTZURRA-U** barb.
"Chiodo". *Puncias* di Esterzili (218 II NO). *Punzone-i, puncione-i* è lo "stiletto" con cui si uccide il maiale. Le voci sono figurative indicare "forme a chiodo" o "a stiletto" o ancora "molto appuntite". *Punzoni* di Bortigiadas (443050); *Arcu Puncioni* di Villaputzu (227 III NE); *Puncioni* di Maracalagonis (234 I NO); *Bruncu Pungiale* di Urzulei (208 III NO); *Punta sa Punziuda* di Berchidda (181 I SO); *Punziudu* di S. Maria Coghinas (442110) e omonimo di Valledoria (442070); *la Pinziuta*, errato per *la Punziuta*, di S. Teresa di Gallura (168 I SO); *Punta Punzurra*, "cima acuminata", di Bitti (194 II NE). *Bruncu Punzale* o *su Punzale* di Urzulei (208 III NO).

PUP(P)IA log. gall.; **PIPPIA** cgn camp.
"Bambola, pupilla dell'occhio". *La Pupìa* di Bortigiadas (443050). Nel camp. "bambina", come in *Bruncu Conca sa Pippìa* di San Vito (227 II NO).

PUPPUIONE log.; **PIBIONI** camp. **PIBIONE** barb.; deriv. **PIBIONADA** camp.
"Acino, chicco d'uva". *Puppuiones* di Ittiri (480080); *Baccu de Pibionis* di Nurri (218 II NO); *M. sa Pibionada* di Siliqua (233 I NE); *Nuxi Pibiones* di Meana (218 IV NE).

PUPPULU vedi **PUBULU.**

PUPUSA vedi **PUBABA.**

PURA vedi **PURISSIMA.**

PURDEDDU vedi **PUDDEDRA-U.**

PURDIA vedi **PUDIDA.**

PURGADORIU vedi **ANIMAS.**

PURISSIMA, PURA dovunque.
"Titolo della Vergine Immacolata. *Sa Badde 'e sa Pura* di Orani (194 III SE); *la Purìssima* di Alghero (479010). Si noti che a Bonorva e altrove era anche soprannome.

PURTEDDU vedi **PORTA.**

PUSATA, PUSATOJA vedi **POSADA.**

PUSSERRA vedi **PORRIU**

PUSSU vedi **PUTTU.**

PUSTRICA vedi **ORTIJA.**

PUSTOGLIU vedi **POSTORDZU.**

PUTATOJIA vedi **PUDA.**

PUTTU log. barb.; **PUTZU** cgn camp. barb.; **PUTHU** barb.; **POTZU, PUTZU** gall. sass.; **PUSSU** Ogliastra; deriv. **POTZALDZU** log. gall.; **PUTTERI** log.; **PUTZINA-U** gall.; **PUTZOLA-U** cgn. camp.
"Pozzo", "voragine naturale". *Puttu Conzu* (pronuncia *condzu* = "boccale di terracotta") di Chiaramonti (460020); *Puttu 'e Fora* di Tula (461010), "pozzo di fuori, esterno"; *su Càntaru 'e su Puthu* di Onanì (catasto 25); *Nurake su Puthittu*, diminutivo, di Lula (195 III SO, in *sos Puthos*); *Pozzu d'Ussi* e *Puzzeddìnu* (diminutivo) di Sassari (459073); *lu Pozzu* di Castelsardo (442050); *li Puzzi* di Trinità d'Agultu (426150); *su Pussu* di Ulassai (219 III NO); *Putzola* di Aidomaggiore (206 I SO), "piccola pozza"; *su Pozzalzu* di Luras (168 III SE), "acquitrino". Nota *Putturile* (?) di Orosei (195 III NE), *Puttuperi* di Siligo (193 I NO), voragine carsica; *Vena Puzzina* o *s'Abba Puzzina* di Olbia, indica "falda sotterranea" o meglio "acqua puzzolente" ? *Putteri* di Olbia, verso Padru, "costruttore di pozzi". Si noti che non pochi centri abitati sono sorti

attorno ad un pozzo.
Sardo antico. CSP 62 *su puthu*; 86, 316, 210 *Puthu maiore* odierno Pozzomaggiore in prov. di Sassari; 96 *su saltu de Puthuruuiu...Puthu passaris* sono *Puttu Ruiu* di Thiesi e *Puttu Pàssari* villaggio scomparso, tra Cheremule e Cossoine, a Santu Nenaldu (193 III NE); 191 *Puthu planis*; 293 *su puthu dessu monte d'Ithomor*; 424 *su puthu de domestica*; 430 *ualle de puthu*.
CSNT 216 in nota *de puço maiore* e 274 *puthumaiore* e 310 *puçu maiore* è Pozzomaggiore; *puthu passaris* e anche *puthu passari* e *puthu passare* in 15, 42, 112, 114, 139, 142, 186, 191, 196, 215, 225, 227, 247, 256, 261, 263 è lo stesso del CSP.; 186 *puthu rubiu* già citato nel CSP; 252 *puthu puione*, forse *Puppuione* in *Campu Giavesu*.
CSMS 181 *su Putu*; 248 *Puthu de mandra*; 252 *puthu altu*; 258 *puthu d'ulumos*; 337 *Puthumayore* è Pozzomaggiore già citato e che viene ripetuto nei 178, 188, 195, 303 in diversi modi adattati allo spagnolo.
CSMB 61 *puzu de forada*; 131 *Puzu de Sergis*.
R.P. Ca. p. 29 *villa Pupussi*, p. 31 *villa Puputhi* è *Villaputzu*; si noti la ripetizione della sillaba iniziale *Pu- puthi*.

PUXI, PUXEDDU vedi **PULIGHE.**

PUTZA log.; deriv. **PUTZIAGHE, PUTZINA, PUTZINOSU** log.
"Puzza"; *su puzza* è anche nome tabuistico del diavolo. Per *s'Abba Puzzina* di Olbia, vedi in **PUTTU**; *li Puzzinosi* di Sassari (440124), stagni maleodoranti nell'estate.

PUTZANCARU camp.; **BUTTANGARU** sass.
"Pozzanghera". *Puzzàncaru* è località tra Sedilo e Aidomaggiore; *Buttàngaru* tra Sassari e Sorso (459034).
Sardo antico. CSP 404 *su Puthancaru* corrisponde al tpn indicato per Sassari e Sorso.

PUDZONE cgn log.; **PUDZONE, PUGIONE** barb.; **PUGIONE** gall.; **PUGGIONI** cgn, **PILLONCA** cgn, **PILLONI** cgn, **PILLEDDA-U** camp.; **PIGIONI, PIGLIONI** Ogliastra deriv. **PUDZONINU** log.; **PILLONADORI** camp.
"Uccello"; metaforico "membro virile"; *su puzone 'e s'abe* è "lo sciame". *Pilledda* è forma contratta (come *pilla* da *pillòna*) per il diminutivo *pillonedda*. *Contra Puzone* di Perfugas (442160); *Giba Pillonis* di Serramanna (226 III SO); *M. Pillòni* di Villanovafranca (226 IV NO); *su Niu su Pigioni* di Talana e *su Niu de su Pilloni* di Uta (233 I NE); *su Piglioni* di Seui (218 I SO); *M. Pillonadori* di Santadi (233 II NO), "uccellatore"; *Punta is Pillonadoris* di Domus de Maria (239 I NE). I seguenti *Puzzoninos* di Abbasanta (206 II NO), *sa Puzzonina* di Orosei (195 II NO) e di Buddusò e di Pattada (194 IV SE) e di Nuoro (207 I NO) sono aggettivi con valore di nomi collettivi; *Casa Pillonca* di Arzana (219 IV NE).

PUTZU vedi **PUTTU**.

NOTA. L'operatore topografico spesso trascrive il nesso *cu* + vocale sardo, come se si trattasse del gruppo consonantico *qu* + vocale italiano. Per es. *Quadd'Arbu*, per *Cuadd'Arbu*,di Siurgus Donigala (226 I SO) e *Porto Quato*, per *Portu Cuàdu*, di Arzachena (169 III NO), ecc. ecc.

Su Putzu della fattoria ed ex convento Su Corrali, a Pesus (frazione di Narcao, CA).

Q

QUADDALI, QUADDU vedi **CADDU**, vedi **AREGU.**

QUADORGIU, QUAU vedi **CUADA-U.**

QUADRO algh.; deriv. **QUADRADA** log.
Lo Quadro tpn unico di Alghero (478030), indicante uno spazio quadrato; *Porto Quadro*, italianizzazione solita nelle coste, di S. Teresa di Gallura (168 I SO); *Contra Quadrada* di Monti (181 II NE).

QUAGLIU gall.
"Pane per cani" e anche adattamento al gall. di "quaglio". *Monte Quagliu* (183 IV SO) e *Punta Sperraquagliu* di Calangianus (181 I NE), "spezza-*quagliu*".

QUAU vedi **CUADA-U.**

QUARANTORAS camp.
"Quarant'ore". *Quarantoras*, legato pio per il culto del SS. Sacramento col rito delle "quarant'ore", di Siliqua (233 I NO).

QUARTU, QUARTUCCIU.
Ricordare *Quartu Sant'Elena*, da "ad quartum lapidem", a quattro miglia da Cagliari, e il vicino *Quartucciu*.

QUASIGU camp.
"Che segue in coda, *coa*". *Nuraghe Quàsigu*, per *Cuàsigu*, di Villaurbana (217 I NO), in log. *coàsigu*.

QUASSOLI camp.
Da scrivere *Cuuassoli* da *culuassoli* ("spalle al sole"), con dileguo della *l* di *culu*, in *su Quassoli* di Capoterra (234 III NO).

QUIRRA vedi **CHIRRA.**

Spiaggia di Quartu, ad est del Poetto di Cagliari.

R

RA(B)IOSA-U log. camp.
"Rabbioso". *Luxìa Rabiosa*, da scrivere *Luxi'Arrabiosa*, di Villasor e *Maria Raiosa*, zona presso lo stagno di Cesaraccio, sulla costa tra Stintino e Portotorres, ricordo di una divinità nuragica.
Sardo antico. OSMP p. 73 *nassargium Marie Rabiose*.

RADDA gall. log.
"Luogo scosceso e fitto di macchia". *Domo sa Radda* di Perfugas (460040); *Radda Niedda* di Arzachena (168).

RAGA cgn..
"Braca, calzoni del costume sardo". *Roia sa Raga* di Villaurbana (217 I SO); *Genna 'e Ragas* di Arzana (227 IV NE).

RADICHINA, RADICRA barb.; **RADICE, RADICIA** gall.; **RAIGHINA, RAIGHINU** log.; **ARRAIGHINA, ARRAIXINI, ARREXINI, ARREIXI, REIXINI, RIXINE** camp. barb.; deriv. **RAIGHINALDZU, RAIGHINARDZU** log.; **RADICIAGHJU, RADICIAJIA** gall.; **ARRAIGAXIU, ARRAIGRAXIU** camp.
"Radice" di pianta o di rilievo. *Sa Radìca* di Fonni (207 II NO) e *Costa sa Radìca* di Nuoro (207 I NE); *Sarra Radice* di Tempio (182 IV SE); *la Radicia* di Olbia, dove si riscontra *la Radiciajia*, dove si cavano le radici di erica; *sa Radichina* di Mamoiada (207 I SO); *Serra sa Radicra* di Ollolai (207 III NE); *sa Raighina* di Osilo (460010); *Raighina* di Bortigiadas (181 IV SO); *su Raighinu* di Thiesi (479080); *Mitza sa Reìxi*, per *Mitza s'Arreìxi*, di Lunamatrona (225 I NE); *Mitza s'Arrexini* di Dolianova (226 II SO); *Planu de Monte Arrexi* di Uta (233 I SE); *Perda 'e Rixine* di Aritzo (218 IV SE). I deriv. indicano "luogo dove si estirpano ceppaie": *su Raighinarzu* di Tula (461050); *Radiciaghju* di Tempio (168 III NE). Si hanno frequenti coincidenze fonetiche e semantiche tra queste voci e quelle di **RAIGA.**
Sardo antico. CSP 290 *radicariu* forse nome comune "vivaio di talee".

RAGIU, RAI vedi **RAJU.**

A sinistra: B. Spanu: Cartina dell'idrografia con i fiumi principali e alcune linee spartiacque, da "Appunti sulla Idronomastica Sarda", in Bollettino della Società Geografica Italiana, anno XCI, vol. XCV; Roma, 1958.
A destra: Nomi di fiumi e torrenti del territorio di Talana e di Villagrande Strisaili (Nuoro).
Talana: **Bacu 'Alinu Solu, Siccoruli, Bacu Erilu, Zia Sìriga, Semid' 'e Suru, Paùle Ortudè** e **Is Gùtturus** nel F 207 II NE.
Villagrande Strisaili: **Iscra Abba Trula, Riu de Correbòi, Bacu 'e Seardu, Riu Orgosos, Riu Calaresu, Riu Truìscu, Riu Bau Alleri, Riu Sa Pruna, Riu S'Illige** e **Riu Iscra Su Muru** nel F 207 II SE, e **'Alinu Solu** nel F 218 I NE.

I nomi delle tavolette non sempre concordano con quelli riportati dallo Spano.

RAIDA vedi **GRAVIDA.**

RAIGA log.; **RAICA** barb. gall.; **RAIGA, ARRAIGA, ARRAIGRA, REIGA** camp.; **RAVANEDDA, RAPICCHIA** gall.; deriv. **RAIGALDZA-U, RAIGARDZA- U** log.; **ARRAIGRAXIU** camp.
"Palo", per recinzione o per sostegno di una pianta giovane; l'accento varia: *ràiga* è più frequente di *raìga*. *Badu Ràiga* di Bosa (193 III SO); *sa Ràiga* di Tanaunella (Budoni); *sa Ràica* di Lodè (195 IV NO); *s'Abb' 'e sa Ràica* di Lula (195 III NO) *Ràica* di Olbia (181 I NE).
Per il camp. *(ar)raìga* è la "radice" mangereccia, "il ravanello" per eccellenza; n. sc. Raphanus sativus L.. *Punta Raigraxius* a sud sud est di Fluminimaggiore (F 225) e *Arcu de s'Arraigraxiu* nell'Isola di S. Pietro, fanno supporre che il significato fosse quello del logudorese o fosse da riferire a *raìga*, nel senso proprio di "radice". *Raigarza* di Nughedu S. Vittoria (207 III NO); *sa Raigarza* di Milis; *Raigarzu* di Esporlatu. *Rapicchia* di Tempio (181 IV SE), una specie di "ravanello", come i seguenti *Stazzu Ravanedda* di Olbia (181 I NE) e *Ravaneddu* di Villanova Monteleone (479050). Nota *Raigheddu*, per *Raighedu*, di Calangianus (181 I SO).

RAGIU, RAJU log.; **RAI, RAXIU, ARRAXIU** camp.; **RAIETTE, RAIU, RADZU, ARRAGGIU** barb.
"Lampo, fulmine"; figurato "sciagura improvvisa". *Baranta Rajos* di Cossoine (480090); *su Rai* Teulada (233 III SE); *Raiette* di Orgosolo (207 II NE); *Cùccuru sa Raxiu*, correggi *Cùccuru s'Arraxiu*, di Sinnai (234 I NO); *s'Arraxiu de Pintus* di Villamassàrgia, luogo dove venne colpito dal fulmine un certo *Pintus*; *Nuraxi Suraxiu* di Setzu (217 II SE), pronunciato localmente *s'Urraxiu* da *urraxiu*, che a sua volta deriva da *urra* , "ricovero per maiali".

RAINA log.; **RAINA, RAVINA** gall.; deriv. **RAININA** log.; **RAVINACCIU** gall.
"Orlo di un dirupo, dirupo". A Tergu abbiamo *sa Raìna* e omonimo a sud ovest di Telti (181); *Raina di Patru* a Porto S. Paolo di Olbia (182 IV SE). In territorio di Ossi *sas Raininas* (diminutivo) (193 IV NE); *lu Ravinacciu* (peggiorativo) di Calangianus (181 I SO).

RAIS.
"Capobarca". *Punta Rais* di Olbia e altrove sulle coste.

RALLA, RAGLIA log.; **ARRALLA** camp.
"Solchi delle ruote di un carro" oppure "striscia di terra, su cui lavora il contadino". *Bruncu Arrallas* di Villaputzu.

RAMASINU vedi **ROMASINU.**

RAMENE, RAMINE log.; **CANNAIONI, TREMMINI** camp.; **GRAMENE, GRAMINE, RAMENA, ARRAMENA-E** barb.; **GRAMINI, RAMINI** gall.; **ALLASU** barb. Ogliastra; deriv. **RAMINOSA, RAMINDZU, REMINDZU, EREMINDZU** log.
"Gramigna"; n. sc. Cynodon dactylon L. Nei tpn log. e del Montiferru è difficile distinguere il significato di "gramigna" da quello di "rame". Uguale incertezza c'è per *arràmena-e*. Per *raminzu, reminzu* non c'è dubbio: "luogo infestato dalla gramigna, sterile". *Nuraghe Arràmene* di Gavoi (207 II NO) e *Genna Arràmene* di Baunei (208 III SO); *Nodu s'Arànmene* di Fonni (207 II NO); *Ràmenas* di Dorgali (208 IV NE); *Funtana Raminoa* di Gadoni (218 IV SE); *Cannaioni* di Iglesias (233 IV NE); *Cannigonis* di Giba (233 III SE); *Cùccuru Trèmmini* di Perdasdefogu (218 II SE). Si noti che in log. *cannisone* per "gramigna perenne" è molto raro; comunemente è "canna palustre". *Bruncu Allasu* di Seui (218 I NO): per questa voce si veda **ALA**.

RAMENE, RAMINE log. barb.; **ARRAMENE, ARRAMINI** camp.; deriv. **RAMANAJU** log.; **RAMINAIU** log. gall.; **ARRAMANALGIU, ARRAMANARGIU** camp.
"Rame"; deriv. "ramaio". *Arràmini* di Giba (233 III SE); *su Taccu is Arramanargius* di Meana; *li Raminài* di Santa Maria Coghinas (442110); *Serramanalgiu*, correggi *s'Arramanàlgiu*, di Meana (218 IV SE); *Ponte de sos Raminajos* o *li Raminaj* di Santa Maria Coghinas.

RAMPINU dovunque.
"Rampino". *Nuraghe Rampinu* di Orosei (195 II SO); *Rampino* (sic !) di Onifai (195 III SE) e *Rampinu* di Perfugas (cat. 67).

RAMPU, RAMU log.; **ARRA(M)MU** cgn, **ORRO(M)MA** camp.
"Ramo". *Mitza Arramu* di Dolianova (226 II SO); *s'Orroma* di Belvì (218 IV NE); *Pira Orromma* di Seui (218 I SE).

RANA cgn. log. barb. gall. sass.; **ARRANA** camp.
"Rana" : *Nuraghe Rana* di Mores (480060); *Gìdili Arranas* di Serri (218 III SE).

RANCHIDA-U cgn log.; **RANCIGA-U, RANTZIGA-U** gall. sass.
"Amaro", riferito a frutti: *sa Rànchida* di Ploaghe (460060); *Punta la Rànciga* di Tempio (443090); *la Figga Rànziga* di Aggius (443010); *sa Figu Rànziga* di Sennori (459043). Ma vedi anche **MARIGOSA-U.**

RANDA log.; **ARRANDA** camp.; deriv. **RANDADA** log. camp.; **RANDETZU** log. gall.
"Orlo che si lascia intorno a un coltivato": termine figurato preso da *randa* = "orlatura fatta con un nastro o altro, su una veste". *Quartaranda* di Villanovatulo (218 II NO); *Randezzu* di Sedini (442140); *Costa Randada* di Cabras (216 I NE).

RANU camp. log.; **GRANU** camp. gall. sass.; deriv. **GRANERI** cgn, **GRANILI** camp. barb.
"Grano", "granello". *Pala 'e su Ranu* di Martis; *Monte Ranuzzu* di Villanova Monteleone (479070); *sa Mela 'e Ranu*, "melograno", di Bultei (481090); *Granili* di Ilbono (Cat. F. 35).

RANTZIGA vedi **RANCHIDA.**

RAPICCHIA vedi **RAIGA.**

RASERI log.
Misura di capacità di *duos mojos* equivalente a poco più di cento litri. *Chentu Raseris* di Chiaramonti (460070).

RASIGADU log.; **ARRESIGAU** camp.
"Raschiato", "ripulito per la semina"; *su Rasigadu* di Ardara (460150); *Arcu de Arresigàu* di Teulada (239 I NO).

RASPINOSA-U log.
"Luogo aspro". *Raspinosu* e anche *Respinosu* di Giave (480100), da riferire a *respìsu, respisòne*.

RASSA-U log. barb.; **GRASSA-U** camp. barb. gall. sass.
"Grasso". *Proccu Rassu* di Aritzo (218 IV NE); *Grassu Seu*, "grasso di sego", di San Vito (235 IV SO).

RASTEDDU, RASTREDDU log.
"Rastrello". *Su Rasteddu* di Buddusò (182 III SO).

RASA-U dovunque.
"Rasato, raso, spianato". *Codina Rasa* di Chiaramonti; *su Rasu* di Ottana (207 IV SO); *Monte Rasu* sul *Màrghine* di Bono e *Monti Raseddu* di Cabras (216 I NE).

RATALE, RATANA log. gall.
"Robbia selvatica"; n. sc. Rubia peregrina L.. *Ratana* di Trinità d'Agultu (427090); *Paùle di lu Ratale* di San Teodoro (182 III NE).

RAVANEDDA, RAVANEDDU vedi **RAIGA.**

RAVINA vedi **RAINA.**

RAXIU vedi **RAJU.**

RADZA, RADZU log. gall.
"Scoscendimento, orlo di una rupe". *Ispina, spina radza* è anche "lo smilace, lo stracciabrache" (Smylax aspera L.) più noto come *su tetti*, o in gall. è il "dragante" (Astragalus tragacantha L.). Non si confonda con *razza* (pron. *ratza* = "razza"), tpn non riscontrato. *Cala Razza* e *Isola Ràzzoli* (168 I SE) e *sos Raziles* di Olbia (Berchiddeddu); *Razzas* di Buddusò (182 III SO); *sa Razza Ruia* di Alà (181 II SE); a Viddalba *lu Razzoni*, maggiorativo, (442070); *sa Razitta*, piccola rupe, di Benetutti (194 III NE).

RATZA dovunque.
"Razza, specie, discendenza". *Razza di Giuncu* di Olbia (169 III SO); non è improbabile un rifacimento fonetico di *Radza*.

RATZU cgn camp. gall.
In camp. è italianismo recente per "razzo": *Nuràxi Arrazzu* di Mogoro (217 II SE); *Punta Arrazzu* di Arbus (226 IV SO); ma è da ritenere poco probabile tale questo significato nei tpn. Secondo altre spiegazioni *arratzu* sarebbe "incrocio di razze animali" (vedi **ARRATZARGIU**). In Gallura *ratzu* è "ratto, topo di fogna" oppure italianismo per "razzo": *Stazzi Razzu* di Aggius (181 IV NO); *sos Razzos* o anche *li Razzi* di Calangianus (181 I NO); *lu Razzoni*, maggiorativo, di Aggius (181 I NE).

RE cgn; **REINA** log. barb. gall. sass.; **ARREI, REI** camp.; deriv. **REALE** log.; **ARRIALI** camp.
"Re, regina": appellativo dato a terreni demaniali. Inoltre *Reìna, Regina* è nome personale, *Re* è cgn, *Su Re* è anche soprannome. *Minda su Re* di Bono (481130). A Sindia esiste *Nuraghe Serrèse* (206 IV NE), che in realtà è *Nuraghe Ses Res*, "nuraghe dei sei re": uno dei soliti appellativi favolosi dei nuraghi. *Terra su Rei* di Decimoputzu (225 II SE); *Bau Arrèi* di San Basilio (220 IV SE); *sa Reìna* di Giba (233 III SE); *Pala Reale* di Olmedo (459130); *Truncu Reale* di Sassari (459022). *Reale, riale, arriali* è l'antica moneta "reale": vedi **RIALE**. Nota *Giorrè* o meglio *Giorrè* di Florinas risponde a *Giuanne Re* (193 IV NE); *Pixina Rei* di Muravera (235 IV NE) è da scrivere *Pixin'Arèi* = "palude del branco". Nota *Cùccuru 'e Liarrè* di Lula (195 IV SO) è una storpiatura per ... *Elia Re*.

REBUDDU log.
"Rampollo". *Badde Rebuddu* di Sassari (459060). La toponimia delle campagne sassaresi è logudorese, ma con molti adattamenti alla pronuncia sassarese, per cui *revudu* log. è diventato *revuddu, rebuddu* = "rifiuto".

REBURRA camp.
"Sterpaglia". *S"Ega de Reburras* di Domusnovas (225 III SE).

RECCIAU, ARRECCIAU camp.
"Ingraticciato, chiuso a graticcio". *Genna Recciàu* di Capoterra (233 II NE) e *Guardia Recciàu* di Iglesias (233 IV NO): da scrivere *Genn'Arrecciàu* e *Guardi'Arrecciàu*. Si noti che *meloni arrecciàu* è il "melone dalla buccia disegnata a reticolo".

REDE vedi **EREDE.**

REDINAIU, REDINALZU, REDINARDZU log.
"Fune legata all'orecchio del bue per guidarlo". *Sos Redinalzos* di Buddusò (182 III SO).

REGA, REGRA, REGU log. barb. camp.; deriv. **REJALE**. log.
"Regola", "regolo", "favo"; nei tpn "fetta rettangolare di terra", come in *Funtana 'e Regas* di Burgos (480160). A Neoneli, chi scrive ha conosciuto l'istituzione di pie donne chiamate *regas* e più a sud *aregas*, che provvedevano all'ornamento dell'altare maggiore e a tenere accesa la lampada del sacramento; in questa zone la voce potrebbe riferirsi anche a proprietà dell'istituzione. Il nome *arega* = "greca" rimanda alla chiesa bizantina. *Rega* di Cossoine (480130) è da riferire a "fetta rettangolare di terra". *Regra 'e Mele* di Oliena (208 IV NO), "favo di miele". *Su Rejale* di Olbia per il quale si veda **RIALE**. Nota *su Regu Para* presso Arbus è il "frate sagrestano"; se non è *su Legu Para*, "frate laico". Vedi **AREGA-U.**

REGADE, REGADIU log.
"Tardivo". *Riu Regadis* di Semestene (193 II SE).

REGNU vedi **RENNU.**

REI, REINA vedi **RE.**

REJALE vedi **RIALE**.

REIGA vedi **RAIGA.**

REIXI vedi **RAIGHINA.**

REMEDIU log. barb.
"Rimedio". *Su Remediu* indica il santuario della Madonna del Rimedio (Oristano, Bitti, ecc..).

REMPELLU barb.
"Ribelle". *Rempellos* di Siniscola (195 II NO).

RENA, RENAGHE, RENALDZU, RENARDZU, RENOSA-U vedi **ARENA.**

RENNU log. barb. camp.; **REGNU** gall. sass.
"Regno" o "giudicato"; voce rimasta a "terreni del demanio giudicale". *Monterenu*, correggi *Monte Rennu*, a nord est di Perfugas (180); *Paùle 'e Renu*, correggi *Paùl"e Rennu*, di Bonorva (193 II NO); *Bena 'e Rennu* di Villanova Monteleone (479070); *lu Regnu* alle porte di Sassari, verso San Pietro. **Sardo antico**. CSP 2, 4, 186, 189, 206, 257 ecc. *secatura de rennu* e nel CSNT 61 *sa de rennu*, "quella del demanio".

REPARU log. camp.; **REPAU** camp.
"Riparo". *Punta Gennerepàu*, per *Gennerepàru*, di Villaputzu (227 III NE).

REPOSU log.; **RIPOSU** camp.
"Riposo". *M. Reposu* di Sassari (458080); *Bruncu su Riposu* di Sanluri (225 I SE).

RESCA log.
"Strapiombo", tpn di Olbia riscontrabile solo a *Tavolara*.

RESEGLIONE.
"Insieme di chiusi per bestiame". *Su Reseglione* di Budoni.

RESPISU vedi **RISPISU.**

RESPUTZU vedi **SPUCCIU.**

RESTE log. barb.; **RESTA** gall.; deriv. **RESTIGGIA, RESTIGHEDDU** log.

"Fune di palma nana". *Badde sas Restes* di Lula (195 III NO); *Alzola de Reste* di Berchidda (181 I SO). *Punta Restiggia* di Modolo (206 IV NO); *Funtana Restigheddu* di Cuglieri (206 IV SO). Nota *li Resti* di Sant'Antonio di Calangianus; plurale di *resta*, che indica pure "resta, arista", oppure di *restu* = "resto".

RETE log. barb. camp.; **RETI** gall.
"Rete". Italianismo che ha soppiantato *retza*. *Monte Reti* di Olbia.

RETTAGGIAU camp.
Varietà "sativa" di uva bianca. Presso Samugheo *Funtana Rettaggiàu*.

RETTORE log.; **RETTORI** gall. sass.; **RETTORI, ARRATTORI, ARRETTORI** camp.; **RETTURA** log.
"Rettore"; riferito a proprietà parrocchiali. *Piatta 'e Rettore* di Bonorva, dov'era la casa del parroco; *lu Colzu Rettori*, "la buonanima del...", di Aggius (443080); *sa Domu de s'Arrattori* di Capoterra (234 IV SO); *Funtana de s'Arrettori* di Guasila (226 IV SO); *Retturas*, "rettorie", di Muros (459180).

REU log. barb. camp.
In log. e barb. "eretto, in piedi" o anche "reo, colpevole"; in camp. "reo, colpevole". *S' 'Ena 'e su Reu* di Meana (218 IV NO); *Bruncu de su Reu* di Maracalagonis (235 IV SO).

REULA, REULU log. barb. camp.; deriv. **REULAXI(U)** camp.
"Raganella, crepitacolo usato nella settimana santa". *Funtana Rèulas* di Sorradile (207 III NO); *Nuraghe Erèulas*, per *Nuragh' 'e Rèulas*, di Ottana (207 IV SO). IV SO); *Reulaxi* di Barumini (218 III SO). *Réulu* = "rumore, schiamazzo di scherno".

REVUDU log.; deriv. **REVUDADU** log.
"Rifiuto"; deriv. "rifiutato". *Badde Rebuddu* di Sassari (459060), vedi **REBUDDU**; *Monte Revudadu* di Bosa (193 III SO).

RETZA barb. camp. gall.; **ARRETZA** barb. camp.; deriv. **RITZAGG(H)JU** gall.
"Rete". *Fruncu sa Rezza* è un errore per *...sas Restes* di Lula (195 IV SO); *Genna Arretzas* di Talana (207 II NE); *Rizzagg(h)ju* di Tempio (443050) indica "recinzione a rete o a graticciato".

RIALE log.; **RIVALE** barb.; **ARRIALI** camp.; **ARRIALIA, ARRIARIA** log.
"Rivale". *Nuraghe Iscia Riàles* di Ploaghe (460050); *Gùtturu Rivales* di Mamoiada (207 I SO): *R. Arriali* presso Villamassargia (233 IV NE). *Reale, riale, arriali* potrebb'essere anche il "reale" una vecchia moneta. *Funtana Arria Arria*, errato per *...Arriarìa*, "rivalità", Sindia (206 IV NE). Presso Berchiddeddu, fraz. di Olbia, abbiamo *Canale su Rejale*, che foneticamente si accosta a *riale*, ma potrebbe anche derivare da *reja* = "favo". Vedi **REGA**.

RIBA log.
"Riva". *Sa Riba Ruja* di Olbia (*Mal'a Drummi*) è italianismo, come i tpn *riva* e *ripa* riscontrabili altrove.

RICCIU vedi **RITZU**.

RIDA, RIDROXI vedi **ARIDA**.

RIDUNDA-U vedi **TUNDA-U**.

RIGA log.; **ARRIGA** camp.; deriv. **RIGATU** gall.; **RIGAU** camp.
"Riga, regolo"; deriv. "rigato, tracciato". *Su Rigone*, accrescitivo, di Pozzomaggiore (193 III NE); *Guardia Arriga* di San Giovanni Suergiu (233 III SO); *Monte Rigatu* di Olbia (168 II SE); *R. Rigàu* di Santadi (233 II NO).

RINA vedi **AVRA** e **ARENA**.

RINAGGJU, RINALI, RINATA-U, RINOSA-U vedi **ARENA.**

RINATOLU vedi **NURAGHE.**

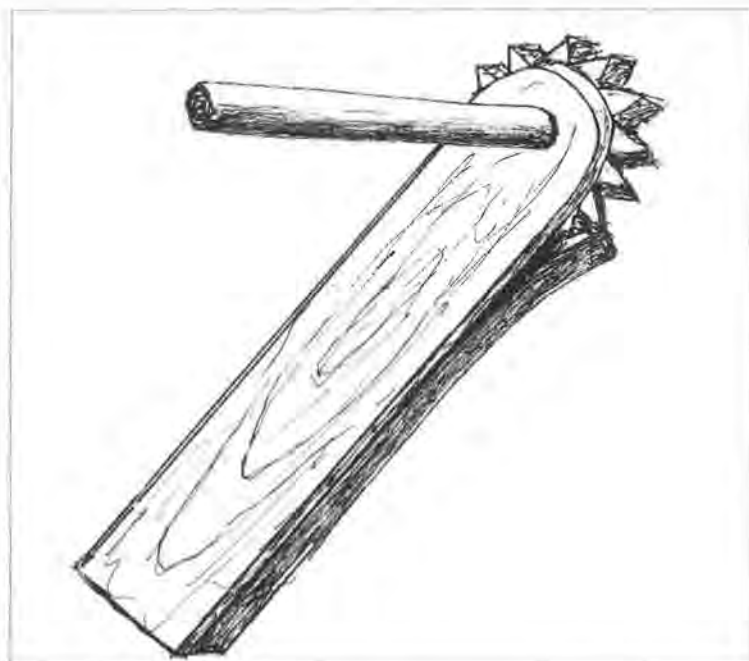
RIOGGIU, RIODZU, RIOLARDZA, RIOLTA vedi **RIU.**

RIPOSU vedi **REPOSU.**

RISCHIDDU vedi **RIU.**

RISPIDU, RISPISU, RESPISU, RESPISONE log.
"Luogo coperto da spine, macchia spinosa"; "respisone" è un "grosso fascio di spine". *Rispisu* di Cheremule (480090) e *su Rispisu* di Bonorva (480150); *Tanca Rispidu* di Chiaramonti (460060).

RITUNDA-U vedi **TUNDA-U**.

RIU cgn log. gall. sass.; **RIBU, RIVU** barb.; **ARRIU** cgn, **ERRIU** cgn, **IRRIU** camp.; diminutivi **RIEDDU, RITZOLU, RIDZOLU, RIUTTU** log., **RIAREDDU, RISCHIDDU** gall., **ARRIEDDU, ARRIXEDDU, ARRITZOLU** camp.; deriv. **RIODZU, RIOLARDZA** log.; **ARRIAXIU, ARRIORGIU, RIOGGIU, (AR)RIOLA, ARRIORA, ARRIOTTU, ARRIVOLU** camp. **RIOLTA** gall.
"Corso d'acqua". Nelle carte troviamo *R.* o addirittura *Rio*; ma dovunque l'appellativo è sempre quello locale su indicato. I corsi d'acqua, lungo il percorso, cambiano denominazione. *Mannu* viene dato ad almeno 36 corsi d'acqua: spesso è un torrente *mannu* soltanto per le piene invernali.
Riu Fangosu, Riu Ladu, Riu Mannu, Riu Tortu tutti di Bonorva (480140); *Riu Toltu* di Tergu (442100) e *Riu Pùdidu* di Torralba (480100) hanno aggettivi ("fangoso, largo, grande, tortuoso, puzzolente") comuni ad altri corsi d'acqua dell'Isola (per il camp. *trottu, pùdiu, pudésciu*); *Riu Calambru, Riu Ilde* ("impetuoso, verde") di Bonorva (480150); *Riu Nieddu*, "nero" per le rocce circostanti, di Ozieri (480040). *Riareddu* di Aglientu (427090) e omonimo di Trinità d'Agultu (442030); *su Ridzolu* di Ozieri (460160) e omonimo di Oschiri (443130), cui risponde *s'Arritzolu Salìu* di Quartu Sant'Elena (234 I SO); *sa Rizzolu Massidda*, correggi *s'Arritzolu Massidda*, di Sarroch (234 III SO); *Coddu s'Arrioppus* (= "Arriuoppu") di Guspini (225 IV NE); *s'Arriottu* di Palmas Arborea (217 IV SE). I seguenti *Ri'Odzu*, per *Riozzu*, di Mores (480020), *Ponte Rioggiu* di Busachi (206 II SE) e *s'Arrioggiu* di Santadi (233 III NE) derivano da un antico *Rivoriu*. *Riu Culu-culu* di Ozieri (461130) significa "*riu* posteriore". *Funtana Bau Arrivolu* di Perdasdefogu (218 II SE), *s'Arriaxiu* di San Giovanni Suergiu (233 III SO) e *s'Arriottu* di Palmas Arborea (217 IV SE) sono diminutivi. *Riolarza*, da un antico *Rivoraria*, di Ozieri (194 IV NO). *Bruncu Arriola* di Villasalto (226 II NE); *Riola*, locale *Arriola*, paese in prov. di Oristano, da *Rivora* attestato dal condaghe di S. Maria di Bonarcado; *Riuttu* di Ploaghe (460090), da un antico diminutivo *Rivuthu*; *s'Arrixeddu*, diminutivo, di Decimoputzu (225 II SE); *lu Rischiddu*, "il ruscelletto", di Tempio (182 IV SO). Nota *Riolta* di Arzachena (169 III NO) significa "rivolta", ma si può leggere *Ri' Olta* o *Ri(u di la) Olta*, "rio della svolta" oppure "rio del terreno irriguo". Nota *Risas Luas*, da correggere *Riu sas Luas* di Torpè (195 IV NE).
Sardo antico. CSP 96 *riuu de Jaanne Corbu*; 145 *riuu de uaratu* è *R. Barattu* di Osilo; 188 *riuu de Turtebi*; 202 *su ribu dessa Petra Alba* è *R. Pedralva* tra Usini e Olmedo; 269 *Sali-*

Sa Rèula, strumento delle processioni pasquali.

nas de riuuos tra Stintino e Portotorres; 301 *su ribu dessa petra dura...riuu maiore de uadu de jaca*; 311 *riu de Bonassiias*; 316 *riuu de ficos rankidas*; 425, 443 *riuu de Serule*; 436 *Riuorarza*.

CSNT 104 *rivu de vinti moios*; 263 *su rivu de vinia susu*; 290 *riuu de gulpe...riuu de rubu vervekinu*; 318 *riuu de pira de campu* il ruscello di *Funtana de Pira 'e Campu* 8193 III NE).

CSMS Indica parecchi corsi d'acqua, ma spagnolizza sempre i nomi: 7 *rio de la Fuente...rio mayor...rio que baxa de Piretu*; 112 *rio de Lauretu*; 167 *el rio de vales de mugores*; 174 *el rio de su gorage...el rio dessu Apiu*; 175 *el rio mayor...rio de Cotinata*; 178 *rio de Calarique*; 214 *el rio muerto...el rio mayor*; 188 *rio de su retorgiu...el rio de la fuente de Interriuos...rio de aba viva*. Nota *Riuto, Rivuto* che ricorre spesso ed è l'attuale *Riùttu*, presso l'abbazia. CV V *s'erriu des garanus...s'erriu de fogis*

C.G. *su rivu maiore...su rivu dessa pira pinta...su rivu dess'abite...su rivu de Theis*.

RITZU cgn log.; **RITZU** cgn barb. algh. gall. sass.; **RICCIU** gall; **ARRITZU** camp.; deriv. **ARRITZALI, ARRITZONI** camp.; **RITZANA** gall.

Sono diversi i significati di questa voce. "Eretto, in piedi, erto", in questo senso potrebbe intendersi *Funtan' Arrizza*, da correggere *Funtana Rizza* di Perfugas. Ma può significare anche "riccio" di mare o di terra e "riccio, guscio della castagna". *Monte Rizzu*, "M. erto", di Alghero (479010) e così *l'Avru Ricciu* di Olbia (182 IV NO *M. Plebi*). *'Ena 'e Rizzos* di Orani (207 IV NO), "...dei ricci"; *Giba Arritzonis* di San Gavino (225 I SO); *Arritzali* di Siliqua (233 I NE); *R. Rizzana* di Tempio (168 III SE); "luogo di ricci" o "scoscesa" ?

ROADIA log. barb.; **ARROADIA, ARRODIA, RODIA, ORRADIA** camp.

"Obbligo di prestazione d'opera nel lavoro dei campi a favore del feudatario". *Roadìa* presso Siddi e *'Arrodìa* di Cabras. Nota *Sorradìa*, per *s'Orradìa*, di Simaxis e *Rodìa su Strampu* di Villanova Truschedu. Ma si noti che la forma di questi tpn è alquanto sospetta.

ROBA log. barb. camp.; **ROBERI, ROPERI** camp.

"Roba, patrimonio", per antonomasia "gregge". Da *roba* = "stoffa" abbiamo *roberi, roperi* = "sarto, venditore di abiti fatti". *Roperi* di Maracalagonis (234 I NO).

ROBARIA, ORROBARIA camp.

"Ruberia, rapina". *s'Orrobarìa* di Noragugume.

ROCCA barb. gall. log. sass.; **ARROCCA, ORROCCA** camp.; deriv. **ROCCACARU, ROCCAGLIA-U, ROCCARIA, ROCCALDZU, ROCCARDZU, ROCCHILE, ROCCOSU** log. barb.; **ROCCAGGIU, RUCCAGGIU** gall.; **ARROCCALI, ARROCCHIU** camp.; **ROCCAGLIA-U** barb. gall.; **ROCAT** algh.

"Roccia"; deriv. "luogo roccioso". Il significato italiano di "fortezza" si può cogliere in *Rocca Forte* di Giave (480100) e in *Monteleone Roccadoria*, un tempo fortezze dei Doria, ma non è improbaile ch esista altrove. *Rocca Bianca*, calcarea, di Castelsardo (442090); *Rocca Bianca*, silicea, di Osilo (460010); *Rocca Ruia* di Tergu (442090) e omonima di Bessude (480010), trachiti rossastre; *Rocca Niedda*, basaltica, di Banari (480010); *sa Rocca Uttiosa* ("...gocciolante") di Siligo (480020); *li Rucchitti* ("roccette") di S. Maria Coghinas (442070), da non confondere con *rucchitti*, diminutivo di *rucca*, "rocca, pennecchio"; *sa Rocca 'e sa Nièra* (vedi **NIERA**) di Bonnnanaro (480060). *Cuìle Costa su Roccàcaru* (?) di Oliena (208 IV SO); *is Arroccalis* di Dolianova (226 III SE), anche "pesce tordo"; *R. Arrocchìu* di Teulada (233 III SE), "roccioso" (?) ; *Punta 'e sos Roccaglios* di Lula (195 III NO); *sos Rocchiles* di Alà (194 I NE); *su Roccoseddu* di Olmedo (459130); *lu Ruccaggiu* di Bortigiadas (442080); *Cap Rocat* di Alghero (480030); *sa Roccule* (notare il suffisso) di Banari (480010).

Sardo antico. R.P. Ca. p. 94 *Terra de sa Rocca*.

ROCCU log.; **ROCCIU** sass.; **ROCCJU, ROCCHJU** gall.

"Piuolo, cavicchio, bastone corto". *Lu Roccu* di Valledoria (442070) e *Nuraghe Roccu* di Oschiri (443130); *Punta di lu Rocchju*

di Tempio (181 III NO) e *Riu Roccju* (correggi *Rocchju*) di Arzachena.

RODA log.; **ROTA, ORROTA** barb.; **ARRODA, ORRODA** camp.; deriv. **RODADU** log.; **ARRODAU** camp.; **ROTU** gall. e misto **RODU**.

"Ruota". *Nuraghe Rodas* di Bulzi (442150); *Punta sas Rotas* a est di Orune (195); *Bau Arrodas* di Muravera (227 III SO) e di Uras (217 III SE); *Baccu Orrodas* di Gairo (219 III NE); *Bruncu Orrodolas*, diminutivo, di Laconi (218 IV SO). Der. "arrotato": *Rodadu* di Ittiri (479030); *Rodda Quadda* presso Sassari (180 III NO). Nota *Sorrota* di Lula (195 III SO) non è *s'Orrota*, "la ruota", ma *s'Orrotha*, varietà locale d'uva rossiccia. Si noti che *rotu* gall. indica "spazio rotondo, aia", ma a Berchiddeddu, frazione mistilingue di Olbia, si dice *lu Rotu* e *su Rodu*; a S. Teresa di Gallura il diminutivo *lu Rotucchju*; ad Aglientu (427090) *lu Rotu*, a Trinità d'Agultu (442030) *Monti Rotu*, da non confondere con *rottu* (rotto), che in gall. si dice *fiaccatu*.

ROGNOSA-U vedi **RUGNA**.

ROIA, ROJA log.; **ROIA, ARROIA-U, ORRO(I)A** barb. camp.

"Canale dei mulini ad acqua" in log.; in camp. anche "canale naturale angusto, bassura acquitrinosa". *Sa Roja* di Torralba (193 I SO); *Roia sa Murta* ad est di Palmas Arborea (217), *Roia Zaraca* a nord di Uras (217); *s'Orròa 'e sa Figu* e *s'Orròa 'e s'Ebba* di Meana (218 IV NO).

ROINA, ROINOSA-U vedi **RUINA**.

ROLEDU vedi **ORROLI**.

ROMANGIA, ROMANDZA dovunque; deriv. **ROMANDZESU**.

"Romangia" regione tra Sorso e Sassari. *Nuraghe su Romanze*-

su di Bitti (194 I SO):proprietario proveniente dalla Romangia?

ROMASINU, RAMASINU, RUMASINU, RUMOSINU log. barb.; **TIPPARI, TIPPIRI** log. sud; **RUMATZINU e RUMADZINU** gall.; **ROMANì, RUMANì** algh.; deriv. **RAMASINARIU** barb. log.; **RUMANED(D)A** algh.; **CIPARI, SIBIRI, TZIPPARI, TZIPPIRI, OTZIPPIRI** camp.; deriv. **SIPPIRARGIU, TZIPPIRIU** in tutte le voci del camp.
"Rosmarino"; n. sc. Rosmarinus officinalis L. *Punta 'e Romasinu* di Lula (195 IV SO); *su Rumasinu* di Castelsardo (441121) e omonimo di Aggius (427130); *Punta lu Rumasinu* di Olbia (181 II SE); *Punta del Romanì* di Alghero (478030) e *Rumanedda* di Sassari (459090) verso Alghero. *R. Sìbiri* di Tertenia (219 III SE); *Sìbiri* di Gonnosfanadiga (225 III NO); per *su Tippiri* di Cheremule (480090) vedi **TZEPPARA**. *Punta su Ramasinariu* di Galtellì (195 III NO); *Nuraghe Zippirìu* di Seneghe (206 III SE); *Punta Sippirargiu* di Tertenia (219 III SE).

ROPERI vedi **ROBA.**

ROSA cgn dovunque; **ARROSA, ORROSA** camp.; deriv. **ARRULARI, ARROLARIU, ORROLARIU, ORRULARIU** Arzana, Isili.; **ROSALIDZA** log. nord; **ROSALè** barb.; **ARROSERI, ROSADULU, ROSARGIU** camp.
"Rosa"; ma è da supporre che i tpn si riferiscano per lo più alla "rosa selvatica" (n. sc. Rosa canina L.), indicata in modo specifico con i deriv. *Monte Rosas* di Nulvi (460020); *sa 'e Rosas*, la terra dei Rosa", di Lula (195 III SO); *Cuìle s'Orrosa* di Ierzu (219 III SO); *'Accu s'Orrulariu* di Arzana (218 I NE); *Punta sa Rosalè* di Orune (194 II SE). *Monte Rosè* di Portotorres (458040), antico cgn. Si noti che *Arroseri, rosargiu* significa anche "roseto". *Arcu Rosàdulu* di Villasalto, "rosato". Nota *Roseddu* presso il mercato di Sassari e *Roséllu* di Onanì (195 IV SO): il primo viene da *Guruséllu*, che indicava la valle; il secondo è forse cgn. Non ho riscontrato nella toponomastica i fitonimi *rosa 'e monte* ("Peonia selvatica") e *rosaliza* ("Iris selvatica"). Vedi **RU.**

ROSARIU dovunque; **ARROSARIU, ARROSERI** camp.
"Rosario": tpn riferito a proprietà della confraternita del "Rosario": *su Rosariu* di Bulzi (442150) e omonimi di Sassari (459032) e di Lula (catasto 36).

ROSINA log.: **ROSU** camp.; deriv. **ARROSU, ARROSAU, ARROSADA** camp., **ROSINELE** barb., **RUSADDA-U** gall.
"Rugiada", "pioggerella"; deriv. "bagnato dalla rugiada". *Rosinele* di Orani; *Cùccuru Arrosu* di Villasalto (226 I SE); *Pala Rusadda* mi viene indicata per Sedini e altri paesi della Gallura, nel senso di "costone dove indugia la brina o la rugiada" (?).

ROSINDZOLU log. barb.
"Usignolo"; *Rosinzolu* di Posada (195 I NO) è alquanto dubbio.

ROSSANA camp.
È voce di Narcao, *Funtana Rossanas* (233 II NE), riferita come variante locale di *sciorixedda* (?); vedi **SCIORIXEDDA**. È anche nome di donna.

ROSU log. barb. camp.
"Roso, corroso". *M. Rosu* di Osilo (460050); possibili confusioni col barb. camp. *rosu*, "rugiada".

ROTA, ROTU, ROTUCCHJU vedi **RODA.**

ROTUNDA-U vedi **TUNDA-U.**

RU, RUU log.; **RUBU, RUVU, ORRUVU** barb.; **ARRù, ORRù** cgn camp.; **LAMA** gall.; deriv. **RUALDZU, RUARDZU, RUEDU, RUOSU** log.; **RUBARJA- U, RULLARJU, RUVOSA-U, ROBILE** barb.; **RUAGGIU** sass. gall.; **ARRUARGIU, ARRUAXIU, ARRUERI, ORRUARGIU, ORROBULARI** camp.; **LAMAGGHJU** gall.
"Rovo": n. sc. Rubus fruticosus L. *Stazzu Ru* di Aggius (442080); *sos Ruvos* di Lula (195 III NO); *su Rualzu* di Pozzomaggiore (193 III SE); *su Ruittu* di Bonorva (480150), diminutivo ironico per una zona irta di rovi; *su Ruosu* di Esporlatu (480160); *su Ruvosu* di Nuoro (207 I NO), di Oniferi (207 I NE) e di Orani (207 IV NE); *Coccorrobile*, composto *Cocc'Orrobile* = "mora del rovo" o "bacca della rosa canina", di Orune (194 II SO); *lu Ruaggiu* di Sedini (442100). *Su Ru Malu* di Bultei (481090) e *su Ru Cràbinu* di Bono (480160), (a Bonorva *su Ru 'Elveghinu*) è la "rosa selvatica" (n. sc. di Rosa canina L.) confusa spesso con la varietà precedente. *S' 'Ega sa Ru*, correggi *s'Ega s'Arrù*, di Vallermosa (225 II SO); I deriv. indicano "roveto, luogo coperto da rovi": *lu Ruaggiu* di Sedini (442100) e di Castelsardo (180 I SO); *sa Rubàrja*, non *sa Rubarìa*, a nord nord ovest di Nuoro (194 II SO); *su Rueri* ad ovest di Oliena (207). *s'Orruargiu* di Villagrande Strisaili (218 I NE); *s'Arruaxiu* di Morgongiori (217 II NO); *s'Arruarxiu* di Siliqua (233 I NO); *sa Ruaxeddu*, correggi *s'Arruaxeddu*, di Pula (239 I NE); *Sorrobulari*, per *s'Orrobulari*, di Desulo (207 II SO) indicas tanto la "rosa canina", quanto la "pianta e il frutto della rosa canina". *Ruedu* di Bortigali (206 I NE), è un "roveto", ma significa pure "orlo della gonnella". In Gallura "rovo" si dice *lama* e "roveto" *lamagghju* (vedi **LAMA**); *ru* e *ruaggiu* sono dovute al fondo log. *Su Rullarju* di Aritzo indica la "rosa canina".
Sardo antico. CSP 290 *saltu de rubos*.
CSNT 290 *su rununu vervekinu* per *su ruuu ueruekinu*.
CSMS 7 *fuente de Petru de Ruvu*; 214 *fuente de sos ruuos*.

RUBIXINA vedi **SCIORIXEDDA.**

RUCCA vedi **ROCCA.**

RUCRATU vedi **RUJADE-A.**

RUCRU barb. log.; **ROCCHIU, RUCCHIU** g.; deriv. **RUCCAGGIU** gall.
"Branco, crocchio"; a Bitti anche "ammasso". *Punta di lu Rocchiu* di Tempio (181 III NO). *Lu Ruccaggiu* di Bortigiadas (181 IV SO) può anche derivare da **ROCCA**, da **RUCCA** o ancora da **ROCCU**.

RUDA cgn log. gall.; **ARRUDA** camp.; **CURMA, CURUMA**; deriv. **RUDALDZA, RUDEDU** log.
"Ruta"; n. sc. Ruta chalepensis L.; deriv. "luogo dove propsera la ruta". *Sa Ruda* di Perfugas (460040); *Rudas* di Alghero (480130); *Bruncu s'Arruda* di Samatzai (225 IV SO); *sa Ruda* di Cabras (217 IV NO); *Monte Rudedu* di Alghero (478030); *Rudalza*, frazione di Olbia (169 III SO); *Fruncu Curumài* (195 IV NO) e *Janna Curumitti* (195 IV SO) di Lodè.

RUDE-I vedi **ABE-I.**

RUGA log. camp.; **ARRUGA** camp.
"Via, strada". *Predarruga* di Oliena (208 IV NO); *Pabarruga*, per *Pal'Arruga*, presso Sestu. In questo senso esisteva nel log. antico; ora in log. indica "bruco", ma non si può escludere anche per il log. nei tpn una persistenza dell'antico.
Sardo antico. OSMP p. 72 *ruga mercatorum...ruga marinariorum.*

RUGGINOSA-U log.
"Rugginoso", attributo di acque "ferrugginose". *Riu Rugginosu* di Perfugas (442160).

RUGHE log.; **GRUCHE, RUCHE** barb.; **GRUXI, RUXI**

camp.; **GRUDZI** e **GRODZI** sass.; **CRUCI** gall.; **CRUCIFISSU** log.
"Croce": tpn derivato dall'usanza di piantare croci nelle campagne. La forma più antica della voce si ha in *Grucches* di Lula (195 III SO) e *Roia Grughes* di Neoneli (207 III SO). *Janna 'e Ruche* a est di Onanì (195) e *Ruch' 'e Casteddu* di Lula (195 III SO);; *su Pezzu 'e sa Rughe* di Sennori (459044); *Grucitta*, diminutivo, di Nuxis (233 II NO); *la Crucitta* di di Aggius (443050); *Punta di la Cruzitta* di Trinità d'Agultu (426120). Di Sassari, sulla via di Portotorres abbiamo *Crucifissu Mannu* e *Crucifissu Minori*.

RUGHINA vedi **RUINA.**

RUGHITTA log.; **BRUGHITTA** camp.
"Ruchetta": n. sc. Diplotaxis viminea DC.. *Sa Rughìtta* di Alghero (458160); *Brughitta Mei* di Carbonia (233 IV SE).

RUGNA gall.; deriv. **ROGNOSA-U** gall. "Rogna", metaforico "grande fastidio". *Casi la Rugna* di Tempio (168 III NE); *lu Coddu Rognosu* di Bortigiadas.

RUjA-U cgn, **RUGGIA-U** cgn log.; **RUBIA-U, RUVIA-U, ORRUVIU** barb.; **ARRUBIA-U, ORRUBIA-U** camp.
"Rosso". Attributo frequente. Si vedano **PEDRA, MONTE** ecc..

RUJADA-E, RUJADILE, RUGIADILE, RUJADIS log.; **RUCRATU** barb.; **RUJATU** gall.
"Passaggio traverso, abbreviato". *Rujades* di Buddusò (182 III SO); *Funtana Rugiadiles* di Suni (193 III SO); *Letturucratu*, composto *Lettu+Rucratu*,(= "letto attraversato") di Siniscola (175 II NO); *su Caminu 'e Rujadis* di Olbia (182 III NO), noto pure in gall. *lu Caminu Rujatu*.

RUINA log. barb. gall. sass.; **RUINA, ARRUINA, ORROINA** camp.; **ROINA, RUGHINA** barb.; deriv. **ROINADA-U, RUINALE, RUINOSA-U** log. barb..; **ROINOSA-U, ARROINALI, ARRUINALI, RUINALI** camp. "Rovina"; deriv. "rovinato", "luogo franoso". *Nuraghe Ruinas* di Ozieri (460120); *Monte Ruina* di Martis (460020); *li Ruini* di Calangianus (168 II SE); *Funtana Rughina* di Oliena (195 III NO); *Isca Orroinas* di Gadoni (218 IV SE); *Nuraghe sa Ruinosa* di Perfugas (442110) e *sa Ruinosa* di Chiaramonti (460040); *Tancas Roinadas* di Olbia (182 IV NO); ; *Serra Roinosa* di Armungia; *is Arroinalis* di Orroli (226 I NO); *is Arruinalis* di Armungia; *Cùli is Arruinallis* (per *Arruinalis*) di Villasalto (226 II NE); *Ruinali sa Pruna* di Escolca (226 IV NO). Ricordare *Ruinas*, prov. di Oristano.
Sardo antico. CSP 191 *ualle de Ruginas*; 290 *balle de ruginas...Ruginas de manacu*; 367 *su saltu de Ruginas*.
CSNT 42, 91, 191, 196, 262 *balle...ualle de ruginas*; 215, 249 *ualle de ruinas*.
CV II *Oriina de muscadoriu*.
C.A. III *sa giba de sa ruina*.

RULLARJU vedi **RU**.

RULLONI vedi **ARRULLONI.**

RUMANEDDA, RUMANì, RUMASINU vedi **ROMASINU**

RUMBINOSA-U, RUMBOSA-U log.
"Gobboso"; ma attribuito ad un torrente come a *Riu Rumbosu* di Uri (459100) sembra una derivazione da *rumbulare* = " trascinare".
Rumbinosu di Olbia (Berchiddeddu).

Sa Rutta dessu (B)oe 'e Mare, oggi nota come la Grotta del Bue Marino; su boe 'e mare, o più recentemente "marinu", è la foca monaca.

RUNCHILE, RUNCHINA-U, RUNCU vedi **(B)RUNCU.**

RUNAGHE, RUNARA, RUNATOLU, RINATOLU vedi **NURAGHE.**

RUNDA log. gall.
"Grondaia", come tpn. "estremità, orlo spiovente di una rupe". *Runda Postorzu* di Ozieri (460070); *Runda 'e Cheia* di Nughedu S. Nicolò (480080); *Monte sa Runda* di Berchidda (181 II NE); *lu Rundoni* (maggiorativo) di Sedini (442140).

RUNDINA-E log.; **ARRUNDILI, ARRUNDINI** camp.; **ORRUNDINI** Oglistra.
"Rondine": *Riu Rùndinas* di Bonorva (480140); *Domo Rùndine* di Ozieri (481010); *sa Rùndini* di Bauladu (206 III SE); *Arrùndini* di Tortolì (219 IV SE); *Niu Arrùndinis* di Guamaggiore (226 IV SO); *Orrùndini* di Tortolì (219 IV SE).

RUNTZA vedi **LATTURIGHE**.

RUPIDA log.
"Rotto, dissodato". *Badde Rupida* di Padria (479160).

RUSADDA gall. sass.
Incerto se "rosata" o "brinata". *Pala Rusadda* di Sedini

RUSPINU gall.
Incerto se deriv. da *ruspu*, "rospo" o se variante di *Stazzu Ruspinu* di Tempio (168 III NE) è incerto se deriv. da *ruspu*, "rospo" (molto improbabile), o da *raspu*, "aspro".

RUSSA-U log. gall. sass.; **GRUSSA-U** camp. barb.; **GROSSA** gall. sass.; deriv. **RUSSATZU** log.; **RUSSONI** gall.
"Grosso"; deriv. "grossolano". *Monti Russu* di Tempio (168 III NE); *Fica Grossa* di Tempio (181 IV SE); *Pala Grussa* di Orgosolo (208 IV SO); *Gibarussa*, per *Giba Russa* di Teulada (239 IV NE); *Russazzu* di Sedini (180 I SO); *Monti Russoni* di Tempio (168 II NO).

RUSTU vedi **AGRUSTU.**

RUSU gall.
"Astuzia, furberia". *Lu Rusu* di Budoni (182 III NE).

RUTTA-U log. barb.; **ORRUTTA-U** camp; deriv. **RUIDORDZU, RUTTOLDZU, RUTTORDZU** log.; **ARRUIDROXIU, ORRUIDORGIU** camp.
"Caduto, franato". *Rutta* può essere forma aferesizzata di *gurutta*, vedi **GRUTTA**. A Bonorva, all'estremità nord est dell'abitato, esiste *sa Rocca Rutta*, grosso macigno calcareo "caduto" dalla rupe; il riferimento è preciso; così *Monte sa Rocca Rutta* di Perfugas (442140); *Monte Orruttu* di Mamoiada (207 I SO). Invece *sa Rutta Romana* di Sassari (479070) è riferito a una *grutta* vicina; così *Monte sa Rutta* a nord est di Onifai (195). *Su Ruttorzu* di Nughedu S. Vittoria (206 II NE) è una "località molto accidentata"; così *Serra s'Arruidroxiu* di Morgongiori e *Orruidorgiu* di Arzana (218 I NE).

RUTUNDA-U gall.
"Rotonda, aia". *Stazzu la Rutunda* di Tempio (181 IV SE).

RUVIA-U vedi **RUJA-U**.

RUVIOLU camp.
"Robbia selvatica"; n. sc. Rubia peregrina L. *Su Ruviolu* di Villaputzu (217 IV SE).

RUVU, RUVOSA-U vedi **RU.**

RUDZU log.
"Rozzo"; anche cognome. Monte Ruzzunis di Ittiri (F 193 IV SE) ha forse questa derivazione.

S

SA, SU log. barb. camp.
Articolo con valore di pronome significa "quella-o (proprietà) di..." in tpn come *Sa 'e Miali* di Bitti (194 I SO); *Su de Maccioni* di Aritzo (218 IV NE); *Su 'e Bosanu* di Bitti (194 II NO); ecc. Frequenti le omissioni, che rendono incerti i tpn.

SABADU, SABARU camp. ; **SAPADU** log.; **SAPATU** barb. gall.
"Sabato". *Cùìli Sàbadu Santu*, di Esterzili (218 II SE); *Sàbaru* di Siliqua (233 I NO).

SAB(B)ATTA camp. log.
"Ciabatta". Tpn raro; *sa patta* = "piano del focolare" si pronuncia *sabatta* come in *Paule Sabatta* di Cossoine, dando luogo a fraintendimenti con *sabatta* = "ciabatta"; vedi **TZABATTA.**

SABIDA-U log.; **SAPIDA**. gall.
"Sapida, che sa di sale". *Multa Sàbida* o *...Sàpida* di Olbia (182 carta del 1940), il contrario di *Multa Mèlina*.

SABONE log. barb.; **SABONI, SAVO(N)I** camp.; **SAPONE** barb.
"Sapone" nei tpn indica la presenza di "argille scivolose, saponose". *R. Sabone*, correggi *Sapone*, di Lula, presso *sa 'Oche*; *Funtana su Saboni* di Seui (218 II NE); *R. Savòi* di Fluminimaggiore (225 III NO); *Cala de Saboni* di Carloforte (232 II NO).
Sardo antico. CSMS 256 *iscala de sapunatorgia*.
CG. *s'ena dessu sabuna*, forse da correggere *sabone*.

SABORI, SAORI camp.
"Sapore". Nel catasto di Gonnosfanadiga *Sa Bori de Latti*, storpiatura per *Sabori de Latti*; *Schina Saòri* di Baunei (208 III SE).

SABUCCU vedi **SAMBUCCU.**

SACCAJA-U log. camp.
"Pecora, che non ha ancora figliato, agnello di un anno". *Cala Saccaja* di Olbia (182 IV NO); *M. Saccaioni*, accrescitivo, di Suelli (226 IV NE)

SACCU cgn dovunque.
"Sacco". *Riu su Saccu* di Nughedu S. Nicolò (481010). Ma *Saccu Mannu* di Berchidda (181 II NO) potrebbe leggersi anche *s'Accu Mannu* per il quale si veda **(B)AC(C)U, VACU**; infatti nella zona abbiamo *Accu sa Tuva* e *Accu sas Traes* di Oschiri (181 III SE). *Saccheddu* cgn e *Sacchedduzzu*, diminutivi, di Sassari (459050). Nota *Saccùi* di Ballao (226 I SE).

SACRAMENTU dovunque.
"Sacramento", riferito a proprietà della confraternita del S. Sacramento. *Sacramento* di Ula Tirso (206 II SE).

SADRA-U vedi **SARDA-U.**

SAGRADA-U camp. log. "Consacrato, sacro". *Sa Grada*, quasi certamente da correggere con *Sagrada*, di Dolianova (226 II NO).

SAGULA camp.
"Sagola, grosso spago". *Punta sa Sàgula* di Gairo (219 IV SO).

SAINA camp.; deriv. **SAINALI, SAINARGIU, SEINARGIU** camp.
"Avena": n. sc. Avena sativa L.; "melica" : n. sc. Sorghum vulgare. *Saìnas* di Arbus (223 III NO). Si noti che "Saina" è nome di persona da "Sabina". *Punta de su Seinargiu* di Sarroch (234 III SO); *Sainali* di Esterzili (218 II NE).
Sardo antico. OMSP p. 73 *monticellum de Suinas*, forse *sainas*.

SAITTA log. camp.
"Tralcio della vite, cordone ombelicale". *Sa Saìtta* di Ortacesus (226 IV SE); *Campu Saìttas* di Senis (217 II NE). Si noti che *saìtta* significa originariamente "saetta, fulmine".

SAJU cgn log. barb.
"Saio, grosso mantello". *Nurache Saju* di Nuoro (207 I NO).

SALADORDZA, SALAJU, SALAMA, SALAMAGHE, SALAMATTA, SALAMATTILE, SALAMITTANA vedi **SALE.**

SALAMIDA-U, SALAMIDRU camp. log.
"Efflorescenze saline, salnitro, crosta depositata dal fumo nella canna della pipa". *R. Salamida* di Decimomannu (233 I NE); *su Salamidru* di Muros, presso Mascari.

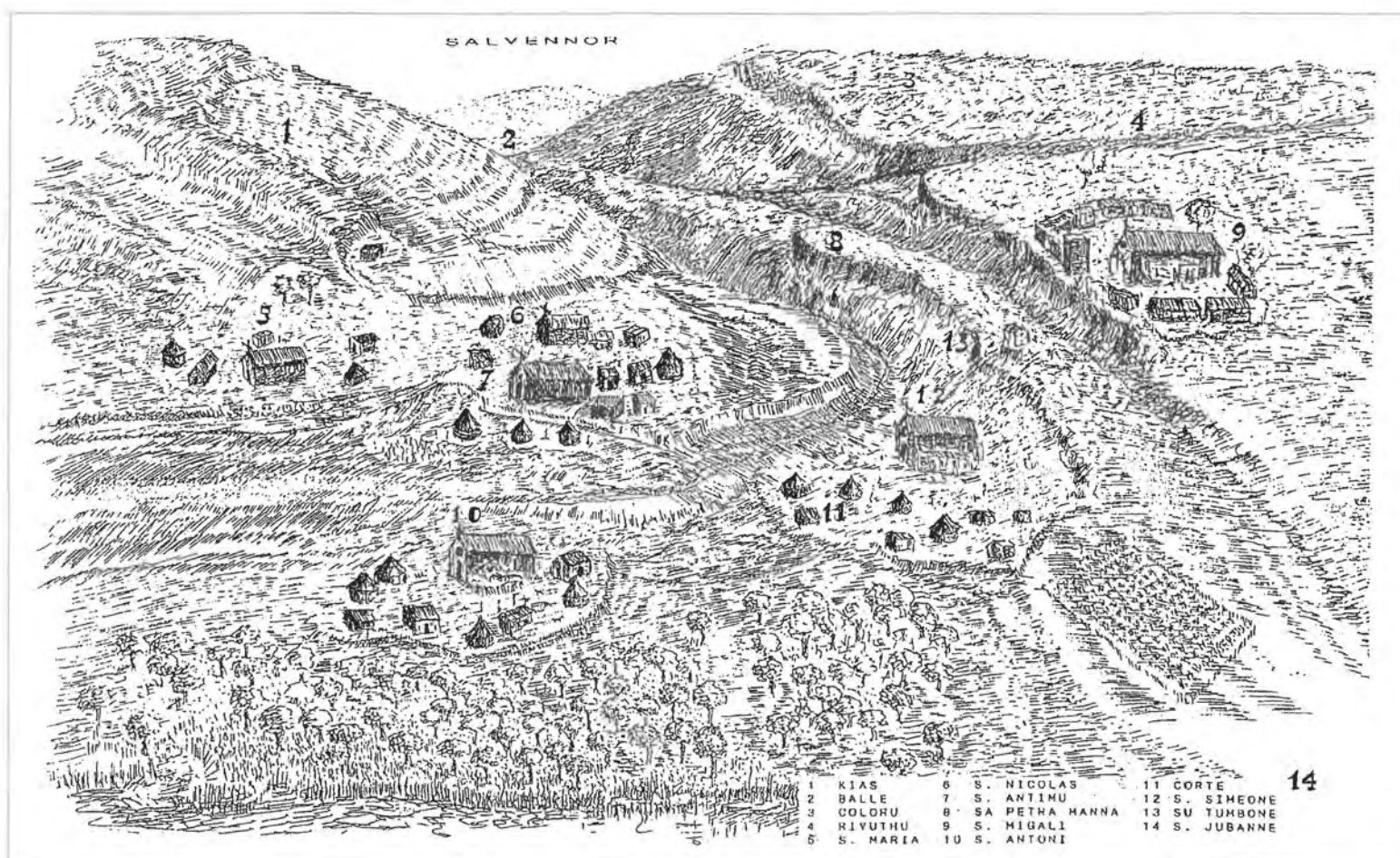
SALAUNA gall.
"Acquitrino, dove cresce la *sala*". *R. di Salàuna* di Tempio (443090).

SALAUSPE-U, SALAUPPERE log.
"Resta della spiga, in particolare dell'orzo selvatico". *Salaùspe* di Bonorva (480130); *su Salaùppere* di Lei (206 I NE).

SALCU gall.; deriv. **SALCONI, SALCUNEDDU, SALCONATZU, SALCUNACCIU, SALCUNATZU** gall. talora abbiamo **RC** in luogo del nesso **LC**.
"Recinto coperto per capretti". *Lu Salcu* di Bortigiadas (443090); *Salconazzu* di Viddalba (420080); *Sarconazzos* di Perfugas (442160); *li Sarcunazzi* di S. Maria Coghinas (442110).

SALDA-U vedi **SARDA-U.**

SALE cgn barb. log.; **SALI** camp. gall. sass.; deriv. **SALADORDZA-U, SALAJU, SALAMA, SALAMAGHE, SALAMATTA-U, SALAMATTILE, SALAMITTANA- U, SALARGIU, SALIDA-U, SALIDORDZA-U, SALINA, SALSA, SANSA, SASSA** log.; **SALIA-U, SA(B)IA-U, SA(B)IDA-U, SASSA, SALAPONI** camp.
"Sale" o "cristalli di aspetto simile a quello del sale". *Sa Rocca 'e su Sale* (contiene cristalli) di Ittiri (459150); *Perde Sali*, per *Perd' 'e Sali*, "grano di sale", di Sarroch (234 III SO). *Salargiu* di Castelsardo (442100) e *Salidolzu* di Buddusò (194 I SE), "luoghi dove si sala il formaggio", ma *Riu Saladorza* di Bultei (194 III NO), va letto *R. sa Ladorza* (481150), con altro significato (vedi **LADA-U**). *Ponte Salamaghe* di Budoni (182 III SE). Per *Acqua Salìa* o *Acqua Sassa* di Orroli e *Funtana Salamàttile* di Scano Montiferru; (206 IV SE) e altri significati del genere vedi **ABBA** e **FUNTANA**. *Salina* è tpn diffuso lungo le coste. *Salài*, "salare", di Gonnosfanadiga (225 IV NO).

In alto: Plastico realizzato dall'autore, che propone la ricostruzione dell'antico villaggio di San Michele di Salvenero, in territorio di Ploaghe (Sassari). Vedi anche disegni delle pagine seguenti. In basso: Villa di Salvennor e dell'abbazia di Santu Migali; ricostruzione desunta da avanzi e indicazioni del CSMS. La villa era formata da un nucleo principale attorno alla parrocchia di S. Antimo e da altri rioni, ciascuno con la sua chiesa, secondo uno schema consueto in altre villas.

Salaponi, "sale grosso", (log. *salippone*) di Gonnosfanadiga (225 IV SE). Si noti che *salìna* indica pure l'erica scoparia (vedi **CASTAN(N)ARDZU**), come in *Bau sa Salina* di Neoneli (207 III SO). *Saladina*, forse *sa Ladina*, di Mara (193 III SE); *Arrìu Salìu* di Cagliari (234 IV NE); *Mitza Sabìda* di Ales (217 II NO); *Gùtturu Saìdu* di Teulada (233 III SE). *Abba chene Sole*, "...sole", di Cabras (216 I NE), sta per *Abba chene Sale*, "...sale". *Malla su Sale* ("pesta il sale") di Cabras è il ricordo delle corvées obbligatórie di un tempo nelle saline.
Sardo antico. CSP 199 *sa salina sua de riuu* e *Salina in saltu* in nota, è la stessa del 269 *Salinas de Riuuos* le saline della costa orientale della penisola di Stintino; 351 *Iscala de Sale* presso Olmedo.

SALIAZZA log.
"Acetosella" (varietà che non mi è stata precisata). *Saliazza* di Olbia (Telti).

SALIGHE, ALBARU, SALVARU, LINNARBA log.; **SALICHE** barb.; **SALIXI, SAXI** camp. nord.; **ALIXI, ABIXI, ARIXI, AXIRI, AXI** camp.; **SALPA, SARPA, TZARBA, TZARPA, TZRABA, TZRAPPA** camp.; altri nomi **ATTOA, TOA, TOVARU, TZOA** log.; **THOGA, THOVA, TOVA, TZOA** barb.; **SALICIU, VITRICIU** gall.; **SARIDZI** sass.; deriv. **TOALDZU** log. Vedi anche **VIRGA** e **ALBARU** e **PUBULU**. Notare **SALIGURRU**.

"Salice". *Sàlighe* indica anche il "salice cenerognolo" e il "salice gentile", chiamati di preferenza *attòa, toa, thova, zoa*. *Sàlighes* di Thiesi (480050); *Badde Sàlighes* di Bolotana (193 II SE); *Stazzu lu Sàliciu* di Arzachena (168 II SO); *li Sàlizi* di Viddalba (442070); *li Sàlici* di Oschiri (442130); *Vitriceddi*, diminutivo di *vìtriciu*, "vetrice, salice cenerino", di Olbia nel *Porto di Cugnana* (169 III SO); *sa Sarpa* di Arzana (218 IV NO); *Salinarba*, correggi *sa Linn'Arba*, "pioppo bianco", di Bortigali (207 IV SO); *is Sarpas* di Ierzu (219 III SO); *Serra sa Tzarba* di Talana (207 II SE); *Alixedda* di Laconi (218 IV SO); *Fruncu 'Axiri* di Sadali (218 II NO); *Mitza s"Abixi* di Samatzai (226 III NE); *Ega Saxinieddu*, per *s'Axi Nieddu*, di Iglesias (233 IV NO) (vedi **PITTIGHE**). *S'Attòa* di Bultei (481090) e *Pala s'Attòa* di Villanova Monteleone (479110); *Funtana sa Thova* di Oliena (204 IV NO); *sa Toga*, correggi *Thoga*, di Bitti (194 II NE); *sa Zoa* di Paulilatino (206 II NO); *Nuraghe su Tòvaru* (sulla carta *Dòvaru*) di Magomadas (206 IV SO); *su Toalzu* di Buddusò (182 III SO). Nota *Zrabài*, località di Samugheo. Nota *Saligurru*, oggi dentro la cerchia urbana di Nuoro e *sa Lighentosa* (correggi *Sàligh'Entosa*, "salice piangente") di Cossoine: Introduzione, cap. Ibridi e derivazioni; qualche campagnolo mi ha suggerito *s'èligh'entosa*.
Sardo antico. R. P. Ca. p. 91 *Salpis de bagnus*.

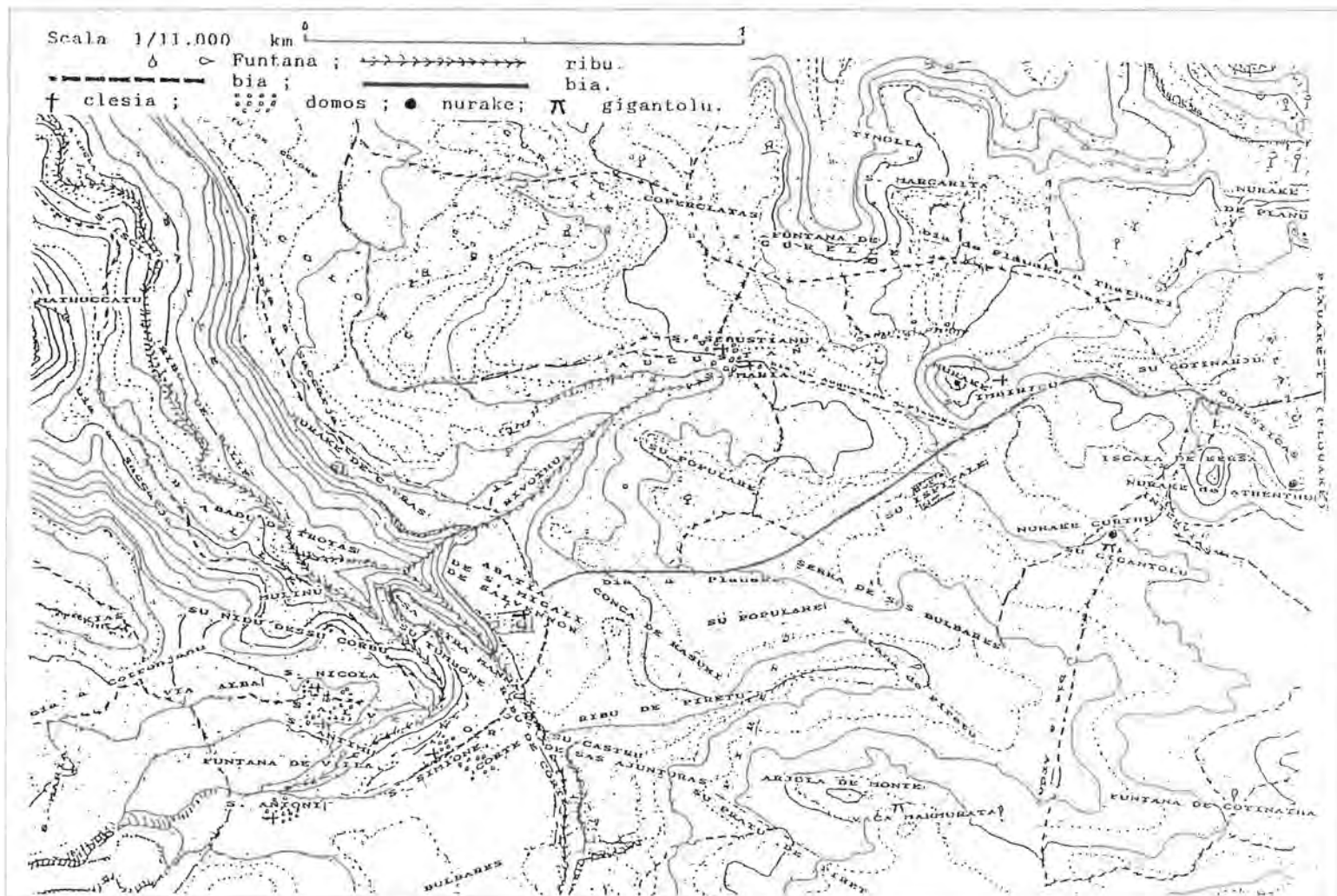
SALPA, SALPENTI vedi **TZERPE**.

SALSA-U vedi **SANSA-U**.

SALTAINA vedi **SARTAINA**.

SALTIU log.
"Salto". Presso Bosa *Sàltiu Maìstu Pàule* è la rupe da cui aveva fatto un "salto maestro Paolo".

SALTU, SARTU dovunque ; **SATTU** camp. è pronuncia locale.
"Estensione di terreno incolto". Come tpn si ripete nel territo-

Territorio dell'antico villaggio di Salvennor desunto dal CSMS. I toponimi populare, pauper-ile, pratu, bulbares e altri sono indicati nel Glossario.

rio di molti comuni sardi. *Su Saltu* di Uri (459100). Talora è unito a voci in modo da generare fraintendimenti, come *Sartasonis* di Esterzili (218 II NO), che non è un maggiorativo: si legga *Sart'Asonis*. Si ricordi *Villasalto* in prov. di Cagliari, nella pronuncia locale *Biddasattu*.
Sardo antico. Nel CSP vengono indicati 50 *saltos*, nel CSNT 53, nel CSMS 47, nel CSMB 15 sempre come appellativi comuni, come tpn proprio forse una volta nel CSP 199 *salinas in Saltu*.
R.P. Ca. p. 70 *Saltus totius Prati Maioris et Murte Maioris et Chirri Maioris et Chirre veteris et Lentiche.*

SALVADIGA log.; **SARVATICA, SARVATIGA** barb.
"Selvatica". *Salvàdigas*, "terre incolte", di Bulzi (442110), è probabile interpretazione per *Alvàdigas*, vedi **ARVU**. *Sarvatigheddas* di Dorgali (208 IV NO).

SALVARU, SARBANA, SALVARIOSU vedi **ALVARU, PUBULU e SALIGHE.**

SALVIA dovunque.
"Salvia" di varie specie. *Sa Via Rosa*, errata trascrizione della pronuncia. locale per *Salvia Rosa* (n. sc. Salvia splendens Sellow) di Montresta (193 III SO).

SALVUADAS vedi **BUADA.**

SAMAFARU log. gall.
"Semaforo". *Samàfaru Ezzu* di Olbia, a *Portu S. Paulu*.

SAMBENARGIA, SAMBENE, SAMBENOSU vedi **SANGUINI.**

SAMBINDZU, (B)OLADIGA, BOLANTIGA, BULADIGA-U log.; **BOLATICA** barb.; **SAMBIGNU** gall.; **OLADIGHI, OLADIRI, MELIANA, MILIANA** camp.; si noti **OLEDA** log.
"Fusaggine": n. sc. Evonymus europaeus L.. Si fanno confusioni con "l'acero trilobo" (n. sc. Acer monspessulanus L.; vedi **AERA**) e col "laurotino" (n. sc. Viburnum tinus L.). *Bolàdiga* è il nome del piumino "volatile" del fiore, non solo di questa pianta, ma anche del pioppo, del cardo, ecc.; *sambinzu* viene dalla tinta "sanguigna" delle bacche. *Bolàtica* di Nuoro (194 II SE); *Oleda* di Bonorva (480120); *Monte Olàdiri* a sud sud-est di Monastir (226); *Sambinzos* di Bonorva (480140) e *su Sambinzu* di Oschiri (460060); *Stazzu lu Sambignu* di Olbia (181 I NE). Il "laurotino" in camp. fa *meleana, meliana*; nel nuorese, *miliana*; nel nord e in gall. *sambucu areste*; nell'Ogliastra merid. *siserbi, siserbiu*. *Funtana sa Meliana* di Ruinas (217 I NE).

SAMBISUARDZA, SAMBISUE vedi **SANGUINI.**

SAMBUCCU, SAM(M)UCCU, SAUCCU camp. barb. log.; **SABUCCU, SAMMUCU, SAMMUGU** barb.; deriv. **SAUCCHEDU** log.; **SABUCHETU, SAUCCHETU** barb.
"Sambuco": n. sc. Sambucus nigra L.. Si aggiunge l'aggettivo *masciu, mascru, nieddu*, per distinguerlo dal "sambuco selvatico" (n. sc. Sambucus ebulus L.) , indicato dai nuoresi come *sambucu berbechìnu* ("... pecorino"), dagli altri come *sambucu berbéchinu, fèmina, pudesciu, burdu*. Nei tpn prevale l'indicazione della prima specie. *Saùccu Nieddu* di Bitti (194 I SE); *su Saùccu* di Bono (481130); *Santa Maria de Saùccos* di Bolotana (193 II SE), dov'era il villaggio medioevale di *Ghitil* citato nel CSNT; *su Sammucu* di Jerzu (219 III NO) e *Funtana su Sammucu* di Seulo (218 II SO); *su Sammugu* di Ovodda (207 II NO); *Sambugheddu* di Tempio (443090); *R. Saboccu*, per *R. Sabuccu*, di Guspini (217 III SO); *Cuzzone Saucchedu*, " angolo della macchia di sambuco", di Giave (480140).
Sardo antico. OMSP p. 75 *Salto de Sauchetto.*

SAMBULA gall.
"Aglio selvatico, porro". *Monti di la Sàmbula* di Perfugas (Cat. 69, mp 70)

SAMUNADOLDZA-U, SAMUNADORDZA-U log.; **SAMUNADORGIU** barb. camp.; **SAMUNADROXIU** camp.
"Lavatoio". Si riscontra lungo i ruscelli, dove in una spiazzo adatto, venivano sistemate delle grosse pietre piatte (*ladorzas*), come piano di lavaggio per i panni. *Samunadorza* di Bulzi (442150); *su Samunadorzu* di Torralba (480050); *R. Samunadorgiu* di Ruinas (206 I SE) e di Tonara (207 III SE); *Samunadroxiu* di Villasalto (226 II NE).
Sardo antico. CSMS 256 *iscala de sapunatorgia.*

SANDRU vedi **ALISANDRU.**

SANGUINI, SANGUNI, SANGUNU camp.; **SAMBENE, SAMBINE** log. barb.; deriv. **SAMBENARGIA SANGASSUA, ANGASSUA** camp.; **SAMBENOSU, SAMBISUE, AMBISUE, AMBISUARDZA-U** log. barb.; **AMBISUAGLIU** gall.
"Sangue". *Planu 'e Sàngunu* tra S. Andrea Frius e S. Nicolò Gerrei (226), per il colore della terra attribuito al sangue del drago ucciso da S. Giorgio, vescovo di Suelli; *Pixina Sànguni* di Villasor (225 II SO); *Tegghia de Sàmbine* di Olbia (182 IV NO); *Crastu Sambenosu* di Portotorres (425120), per il suo colore. I seguenti deriv. indicano "sanguisuga": *Ambisùes* di Ancla (481130); *Canali s'Angassua* di Sinnai (226 II NE); *Serra Sangassua* di Sinnai (226 II SE);*Riu Ambesùas* di Bultei (194/III NE); *Funtana Sambenargias* di Samugheo (217 I SE). *Ambisuarza* di Chiaramonti (470070); *Ambisuagliu* di Sedini (Cat. 53).
Sardo antico. CSP 11 *pischina de sambisuga.*

SANSA, SALSA, SASSA log.
"Salsa, alcalina". *Funtana Sansa* di Bonorva è la sorgente nota commercialmente come "Sorgente di S. Lucia"; *s'Acqua Sassa* di Guspini (225 IV SE).
Sardo antico. CSP 311 *funtana salsa* é la sorgente di acqua minerale carbonica-alcalina di Romana.
R.P. Ca. p. 70 *Flumine manno salso...faucem salsam.*

SANTA-U dovunque, **SANTU** cgn. e nome personale; deriv. **SANTUARIU**.
"Santo", attributo diffuso, indicante chiese o luoghi sacri; "statua". *Santos* di Villanova Monteleone (192 II NE). *Nuraghe Santus* di Perdaxius (233 III NE) forse allude alle "statuette", *santus* in camp., giacchè non sembra che il nuraghe sia stato della famiglia "Santu". Sono parecchi i *Monte Santu*, dei quali ricordiamo quello di Siligo, dove sorge la chiesa di Sant'Elia. *Fiume Santu* di Sassari; *Portas Santas* di Pula (233 II SE); *Funtana Acqua Santa* di Villanovatulo (218 III NE) e il paese di *Abbasanta*.; *Santu Cristu* di Perdasdefogu (219 III NO) indica il "Sacramento eucaristico" o il "crocifisso"; altrove *Santu Esu* o *Santu Gesu* e *Cea Santa*, "tomba santa", di Nurri 218 III NE); *Pedra Santa* di Olbia. *Grutta su Santuariu* di Lula (195 III NE), nome dovuto alle concrezioni in cui il popolo vede *santos*, "statue". Il paese di *Santàdi* è *Sant"Agata de Zulkes* delle CV.

SAORI vedi **SABORE**.

SAPIDA-U vedi **SABIDA-U.**

SAPIENZA dovunque.
"Sapienza". Tpn unico di Pula in *Punta Sapienza* (233 II SE).

SAPONE vedi **SABONE.**

SARACHINU, SARACINU, SARAGHINU, SARAGINU, SARRAXINU.

"Saraceno". *Bacu Sarachinu* di Dorgali (208 IV SO); *su Saracinu* di Villanova Monteleone (479150); *Saraghinu* di Arzachena (168); *Perda Saraginu* di Arzana (219 IV SO); *R. Saragino* di Baunei (208 III SE); *R. Sarraxino* di Gadoni (218 IV SE). *Stazzu Saraighinu*, correggi *Saraghinu*, di Olbia (168 II SE)
C.A. III *Giba de Saraginis*.

SARACCA-U vedi **TERACÇU.**

SARAU log.
"Sarabanda, orgia notturna". *Sos Saràos* di Bulzi (180 I SO).

SARBAULARGIU barb.
Deriv. da *sarbaùle* "barbozzo, bargiglio" ? *Punta Sarbaulargiu* di Urzulei (208 III NO).

SARCIDORI, SORCIDORI camp.
Sarcidori era il "sarchiello" o "quello che sarchiava" il grano o altri cereali. *Conchile Sorcidores* di Talana (207 II SE).

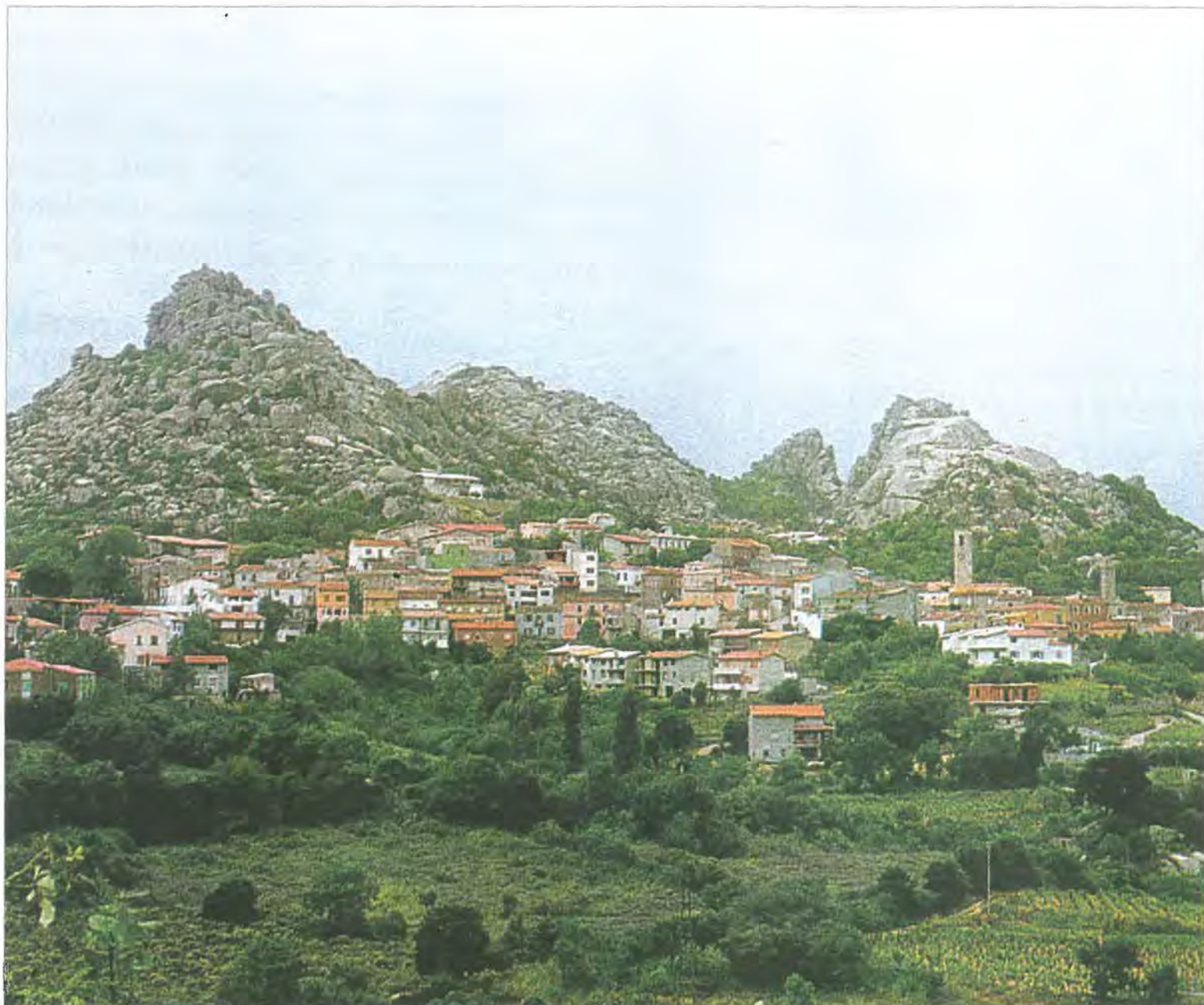
La **serra** o anche **sarra** (in gallurese) è un "crinale dentellato di montagna", come la montagna che sovrasta Aggius (Sassari). Le cime si chiamano **denti**, come ne **la Sarra di Cincu Denti**, a sud di S. Francesco d'Aglientu. Nella toponomastica il senso di **serra** non sempre è quello indicato.

SARCUNATZU, SARCUNEDDU vedi **SALCU.**

SARDA-U dovunque; **SALDA-U** gall. e variante locale log.; **SADRA-U** variante locale camp.
"Sardo". *Sardu* è anche cgn diffuso. *Bau Sadra* di Ussana (226 III NO) potrebbe anche indicare *Sàrdara*, nella pronuncia locale anche *Sàdraa*; *Riu di li Saldi* di Tempio (168 III NE), *saldu* per i galluresi è "chi non parla gallurese".

SARDARESA-U.
"Sardarese, di Sardara". *Sardaresus* di Arbus (217 III SO).

SARGA.
Tpn di Abbasanta *Sargas* (206 II NO). Probabile errore della carta per *Sarpas* (vedi **SALIGHE**) o per *is Argas* (vedi **ALIGA**).

SARMENTU, SERMENTU dovunque; **SARMENTA, SERMENTA, SREMENTU** camp.; deriv. **SARTMENTARGIU, SERMENTAXIU** camp.
"Sarmento" e anche, specialmente al femminile, "ramo di un rampicante". *Còdula 'e su Sermentu* di Dorgali (208 IV SO); *su Sermentu* di Arzana (218 I NE); *Mitza sa Sarmenta* di San Nicolò Gerrei (226 II NO); *Sarmentas* di di Muravera (235 IV SO); *Mitza sa Sermenta* di Villasalto (226 II NE); *Cuìle Srementu* di Ballao (226 I SE); *su Sarmentargiu* di Perdasdefogu (218 II SE); *Punta Sermentaxiu* di San Nicolò Gerrei (226 II

NE) e di San Vito (226 II NE).

SARPA, SARPAXIU vedi **SALIGHE.**

SARRA, SARRADORI, SARRAIOLA, SARRALI, SARRATA-U, SARRATOGGHJU, SARRATOJIU vedi **SERRA.**

SARRAINA gall.
"Pesce serrano". *Cala Sarràina* di Trinità d'Agultu (181 IV NO).

SARTAINA, SALTAINA log.; **SATTANIA, SARTAINI** camp.
"Padella, tegame": tpn raro che allude a formazione naturale in *sa Sartàina* di Ierzu (219 III NO) e in *Corona Saltàina* di Ozieri (460070); *Funtana Co' 'e Sartàini* di Esterzili (218 II NO), dove *Co' 'e...* indica "manico di...", così anche *Nuraxi Maghia Sattània* di Setzu (217 II SE), dove *màghia = màniga* = manico.

SARTITZU cgn, **SARTIXIU** camp.
"Salsiccia". *R. su Sartizzu* e *R. su Sartixiu* di Ollastra Simaxis (217 I NO).

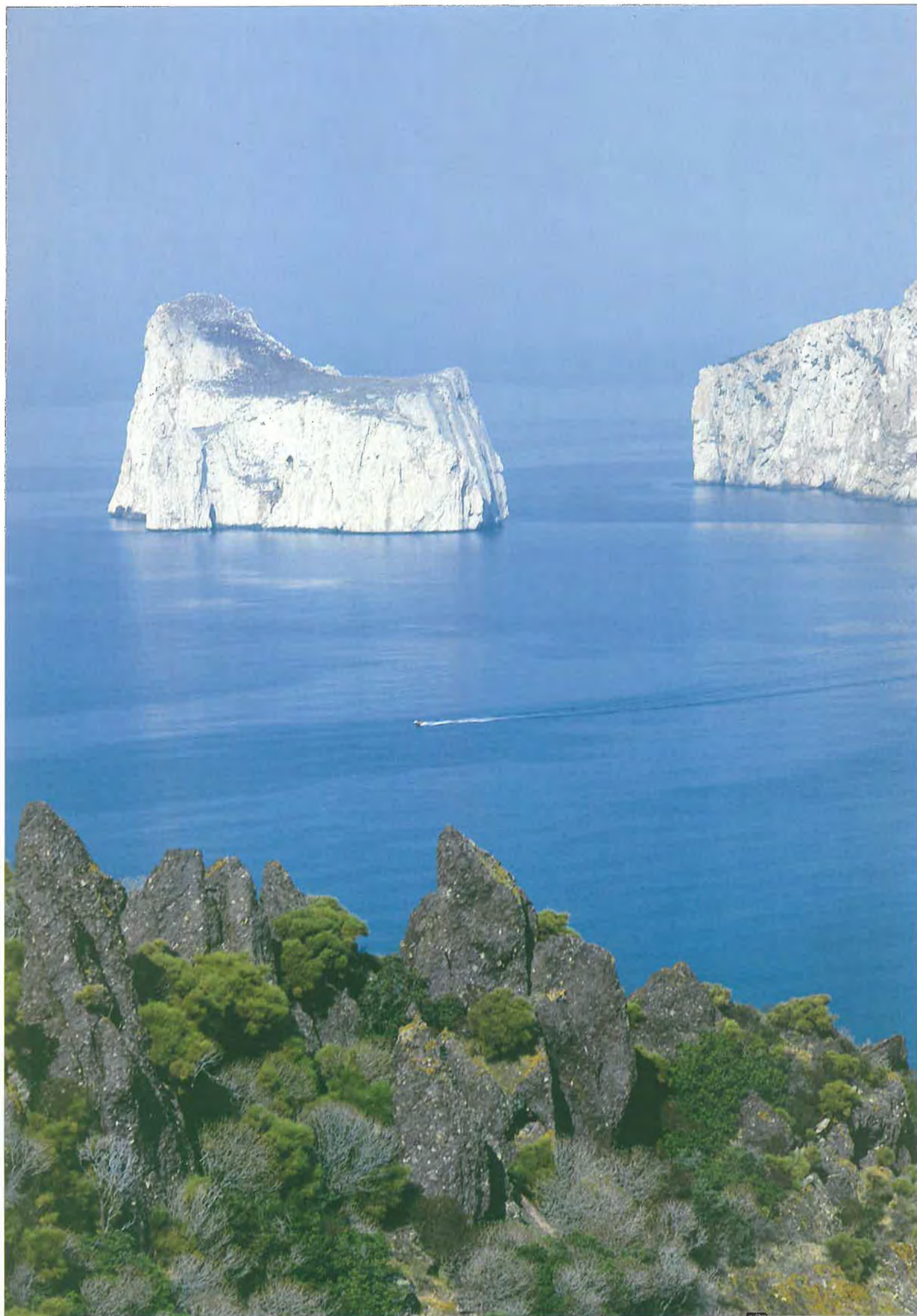
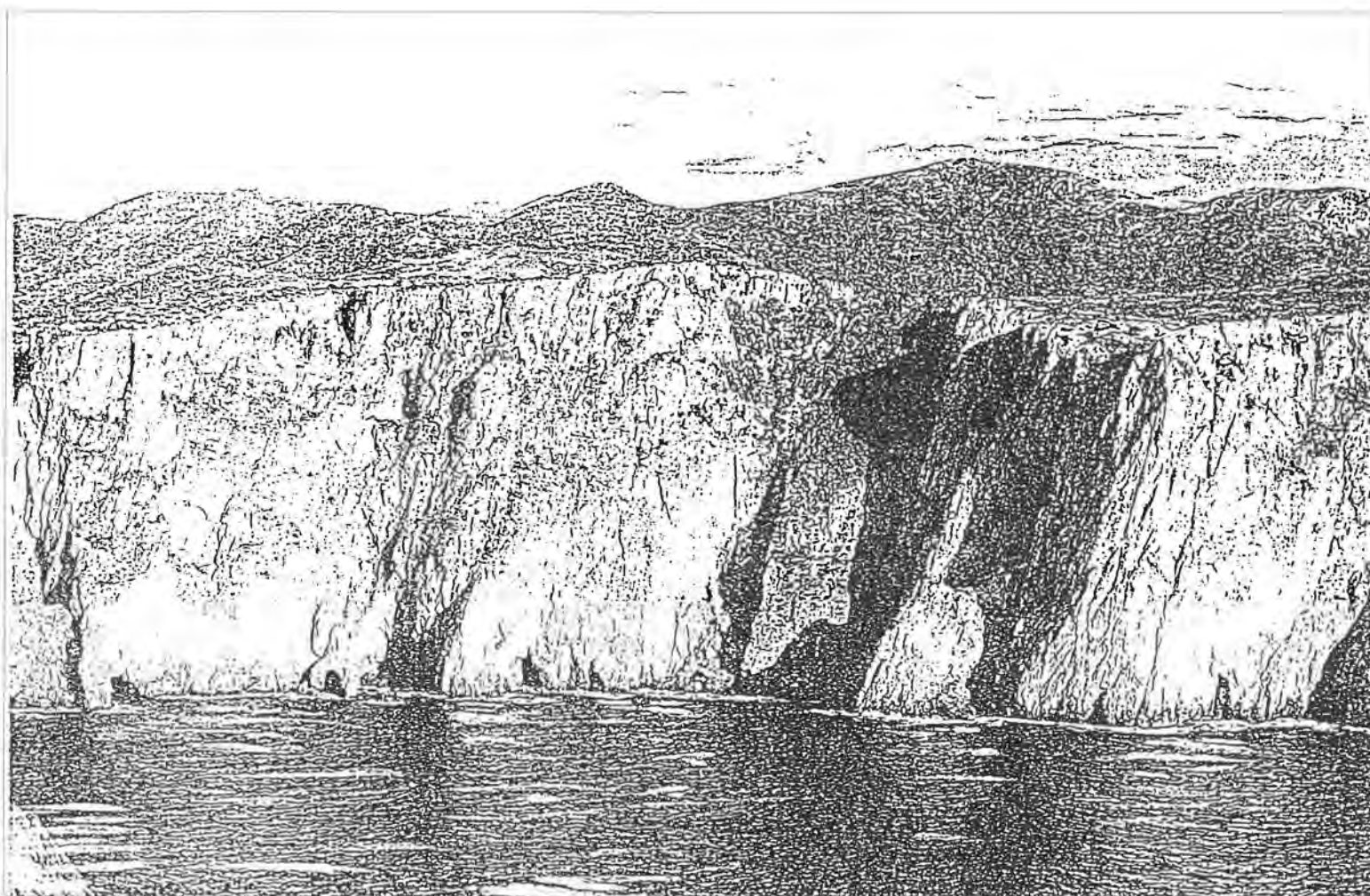
SARTU vedi **SALTU.**

SARVATICA-U, SARVATICHEDDA vedi **SALVADIGA.**

SASIMA, SASIMIDDA, SASUMA gall. log.; **SASIMU, ASSIMU** camp.
"Alaterno", n. sc. Rhamnus alaternus L. *Li Sàsimi* di San Teodoro (182 III SE); *la Sasimidda* (sulla carta *Sasimèdda*) di Arzachena (169 III SO); *sa Sàsuma* di Olbia (Berchiddeddu);

Veduta di Scala di Ciocca, eseguita da Monte Tudùrighe. Il canonico G. Spano annota: "questa strada fu aperta da Sassari fino a Scala di Giocca per cura dell'arcivescovo D. Giacinto Della Torre, con oblazioni che egli stesso raccoglieva dagli ecclesiastici e proprietari dei villaggi quando si portava alla visita. L'ingegnere fu un tal Maccin, spagnuolo, quello che edificò la chiesa di Nurri. Se fa onore agli ingegneri piemontesi di avere affrontato lo stradone, maggiore fu quella del Maccin di avere eseguito tante rampe in un vero precipizio." Si deve aggiungere che esisteva già, anche se dissestata e impraticabile, la strada romana, quella per Turris; lo provano l'esistenza del ponte romano (rifatto poi forse dall'ingegner Carbonazzi) che tuttora esiste ai piedi di Scala di Giocca, il rinvenimento vicino al ponte di un miliario di Nerone, i tagli che si osservano sul costone e qualche opera muraria.
Si noti in alto a sinistra la grande rupe calcarea di Chighizu.

Nella pagina accanto: Scoglio del Pan di Zucchero di Iglesias (Cagliari, 224 II SE).

VEDUTA DELLA SCALA DI CIOCCA DAL SUD
(Sardegna)

Portu Sciusciàu di Iglesias (224 II SE, Cagliari); notare le coste scoscese che ne determinano l'appellativo. Altra località con medesimo nome si trova sulla costa occidentale dell'isola di Sant'Antioco (232 II SE)

su 'Assimu di Nuragus (218 IV NO).

SASSA-U vedi **SANSA-U**.

SASSU cgn log.; deriv. **SASSEDU** log.; **SASSARA** barb. ; nota **SASSAI**.
"Sasso, roccia, luogo coperto da rocce". *Sassu Altu* (460070), *su Sassu* e *su Sassìttu*, diminutivo, (460110) di Chiaramonti segnano località coperte da trachiti. Altrettanto si dica per *su Sassu* di Mores (480070) e di *su Sassigheddu* di Ittiri (479080), mentre *su Sassu 'e Santu Lisèi* ("...S. Eliseo") è una grossa roccia, dov'è scavata una *domo de janas*, dove la leggenda vuole che abitasse il profeta. Il deriv. significa "sassaia". *Sa Sàssara* di Tonara (207 III SE). Nota *Casteddu 'e Sassài* di Silius (226 I SO).

SASSULA gall.
"Votazza, recipiente per vuotare la barca dell'acqua". *Sàssula* di Loiri (182 del 1940).

SATTANIA vedi **SARTAINA**.

SAUCCU vedi **SAMBUCCU.**

SAURRA-U log. "Rugiada abbondante". *Funtana Saùrra* di Norbello (206 II NO); *M. Saùrru* di Calangianus (181 I NO). Ma *Saurrèdda* di Vallermosa (225 II SE) può leggersi anche *s'Aurredda*, diminutitvo di *aùrra*.

SAXI vedi **SALIGHE.**

SATZAROI vedi **TATTAROIU.**

SATZARESA-U camp.
"Sassarese": tpn che si riscontra nel Gerrei e nella Trexenta.

SATZINA gall.
"Sazietà, soddisfazione". *La Conca di la Sazzina* di Olbia (Lòiri).

SATZULIA vedi **SUTZULIA.**

SCABULA-U camp.
"Scapolo, singolo". *Mitza Cortis Scàbulas* di Nurri (218 III SE); *Scàbulu Minnu Maxia* di Pula (233 II SE).

SCACCU log.
"Scacco". *Su Scaccu* di Olbia (169 III SO) è probabile forma errata per *s'Iscàccu*.

SCAFFA, SCAFFONI vedi **ISCAFFA**.

SCALA vedi **ISCALA.**

SCALINA, SCALINU camp.
"Scalino", talora figurato per "terrazzamento, ripiano". *Is Scalinas* di Arbus (225 IV NO); *Scalinus* di Escalaplano (226 I NO).

SCALIA, SCARIA, SCAREA gall.
"Stelo dell'asfodelo, asfodelo". *Punta Scarèa* di Aggius (443050); *Stazzu Sçalìa* di Tempio (168 III NE). Vedi **ALBUTTU.**

SCALUDZA-U camp. log.
"Grappoletto, racemo". *Su Scaluzzu* di Orroli (226 I NO).

SCAMPALITZU gall.; **SCAPARRONI** camp.
"Scampolo, piccola estensione di terra". *Lu Scampalizzu* di

Tempio (443130); *Scaparroni* di Iglesias (233 IV NO).

SCANDALU, SCANDULU vedi **ISCANDALU.**

SCANDELATZU, SCANDIATZU vedi **CANDELA.**

SCANDRIAXIU camp.; **SCANDARIU** camp.
Punta is Candriaxius di Narbolia (206 III SO) (da correggere, secondo informazioni, *is Scandriaxius*) risponde forse al log. *iscadrialzu* = scivolo. Nota *Scandariu* di Armungia (226 I SE): significato ?

SCANDULA-U camp.; **ISCANDULA-U** camp.; **SCANDALITTU** camp.
"Tavoletta ottenuta, spaccando un tronco", generalmente adoperata come tegola. Si noti che aveva lo stesso nome anche la "lastra di pietra adoperata per coprire il tetto". Il vocabolo è proprio del centro montano, ma non era sconosciuto nel Logudoro. *S'Iscàndula* di Orgosolo (207 II NE).

SCANNAU camp.; **ISCANNA** log.
"Scannato". *Mitza su Scannaju* (...fabbricante di scanni"), mi è stato corretto in *Mitza su Scannàu* (?), di Usellus (217 II NE); *Iscanna-crabittos*, "scanna-capretti" di Portotorres (440030), detto di chi fa il "feroce con persone innocue".

SCANU, SCANNU, SCANNEDDA vedi **ISCANU.**

SCANTZU barb.
"Pezzo, appezzamento". *Scanzus* di Escalaplano (226 I NE).

SCAPARRONI vedi **SCAMPALITZU.**

SCAPIDDAU camp.
"Scapigliato, senza cappello". *Bruncu Scapiddàu* di Villaputzu (227 III NE).

SCARABEU camp.
"Scarabeo"; italianismo per *carrabusu*. *Scarabèus* di Iglesias (225 III SO).

SCARAFAGGHIU gall.
"Scarafaggio". Italianismo recente *Scarafàgghju* di Tempio (181 IV SE).

SCAREA vedi **SCALIA.**

SCAREDDA, SCARIOLA camp.
"Scagliola": n. sc. Phalaris canariensis L. *Schina Scaredda* di Arbus (225 IV SO).

SCARRACCIANA gall.
"Friabile, franoso". *Scarracciana* di Tempio (181 IV NE).

SCARRAMINI, SCARRAU, SCARRIADROXIU, SCARRIADROXIU camp.
"Materiale da buttar via, da scaricare". *Scarràmini* di Escalaplano (226 I NE); *R. su de Scarràus*, "buttato via", di Teulada (233 II SO); *Isca Iscarriadroxiu* di Talana, "discarica".

SCARTEDDU camp.
"Piccola sporta, cestino". *Is Scarteddus* di San Giovanni Suergiu (233 III SO).

SCARDZU barb.; **SCRAXIU** camp.
"Gozzo". *Cuìle su Scarzu* di Seui (218 I SE).

SCATRUSCIU gall.
"Scivolata": in questo senso mi viene spiegato *lu Scatrusciu* di Tempio (182 IV SO), no in quello di "finta raschiata di gola".

SCATTA camp.; **ISCATTA** log.
"Squama, forfora, scheggia". Nel Logudoro vi corrisponde *iscatta*, che significa anche "schiatta, genia". Non è improbabile un uguale significato anche per il Campidano. *R. Iscattas* di Buddusò (194 I SO); *is Iscattas*, per *is Scattas*, di Santadi (233 II SO). Si noti che in log. equivale anche a "schiatta".

SCAVONAI, SCAVONI, SCAVU camp.
"Scavare", "scavo". *Pauli Scavonài* di Solarussa (217 IV NE); *R. su Scavoni* di Siliqua (233 I SE); *Roias de Scavu Mannu* di Fluminimaggiore (225 III NO).

SCAVULADORDZU camp. nord.
"Luogo dove si buttano i rifiuti". *Scavuladorgiu* presso Norbello.

SCEDDA, SCEDDAU vedi **CHEDDA.**

SCEMA.
Bidda Scema è "villa scomparsa" di Villacidro (225 II NO).

SCETTI cgn camp.
"Fior di farina". *Medàu Scetti* di Iglesias (233 IV NO); *Perda su Scetti* di Gonnoscodina. Si noti che *scetti* è anche avverbio che significa soltanto.

SCHEDARGIU Ogliastra.
Da *uschedargiu*, "dove si trova *s'uschedu*", "legnetta adoperata per abbrustolire". *Sedda Schedargiu* di Ulassal (218 II SE).

SCHIDONE-I camp.; deriv. SCHIDAXIU c..
"Spiedo, schidione". *Su Schidaxiu* e *Setti Schidonis* di Muravera (235 IV SO).

SCHIFU log. gall.; **SCHIFONI** gall.
Schifu gall., *ischiffu* log. significa "schifo, ripugnanza". Ma in camp. e gall. indica pure "schifo, barca leggera". Presso Telti abbiamo *lu Schifu* che indicava una "vaschetta". *Lu Scafoni* o meglio *lu Schifoni* di Tempio indicava un fosso. Vedi **ISCAFFA.**

SCHILTIADOLDZU log.
Tpn unico del catasto di Berchidda, luogo chiamato pure *Ischeltiadolzu*. Per il significato si rimanda alla voce **TAERRA.**

SCHINA vedi **ISCHINA.**

SCHIRRU cgn , **BIRRU** camp.
"Martora". *Birru* indicava pure lo scomparso "castoro". *Terra is Schirrus* di Sinnai (234 IV NE); *Nuraxi Birru* di Muravera (235 IV NO); *Terra is Ischirrus* di Sinnai (234 I NE); *Schirru* di Tortolì (219 IV NE).

SCHISCIONI camp.; **ISCHISCIONE** log.
Si dice tanto del "riccio della castagna", quanto di un "liquido che trabocca con forza da un recipiente" oppure di un "grosso spruzzo". *Su Schisciòni* di Arbus (225 IV SO).

SCIAPPEDDA-U gall.
"Scheggia, truciolo". *Punta Sciappeddi* di Calangianus (181 I NE).

SCIATTA-U camp.
"Distrutto, rovinato". *Bidda Sciatta* di Arbus (225 IV SO).

SCIFEDDA vedi **SCIVEDDA.**

SCINTU vedi **CHINTU**

SCIOCCORO vedi **ISTIOCCORO.**

SCIOFFU vedi **FOSSU.**

SCIOPPADROXIU, XIOPPADROXIU camp.
È il "luogo, dove l'acqua erompe", (*sciòppada*), quando piove molto o nella stagione invernale una "risorgiva". *Scioppadroxiu* a ovest di Arbus (225), presso la costa e *Xioppadroxiu* di Vallermosa (225 II SO).

SCIORIXEDDA, CIORIXEDDA camp.; **RUJA** log.; **ARRUBIA, RUBIA, RUBIXINA** barb.
"Robbia"; n. sc. Rubia peregrina L.. A Oniferi esiste una località chiamata *sas Rujas* e altra *Bruncu Arrubia* di Morgongiori, inoltre *Stazzo sas Rujas* di Olbia (182 IV NO) quasi certamente riferibili a questa specie erbacea; *sa Rubixina* di Iglesias (225 III SE). Ha altri nomi non riscontrati però con sicurezza nella toponimia : vedi **ROSSANA**.

SCIORIXI vedi **SORIGHE.**

SCIU camp.
"Nocciolo di un frutto". *Su Sciu* di Pauli Arbarei (217 II SE).

SCIUARATOGGHJA vedi **SEBERA.**

SCIULIADROXIU camp.
"Spaventapasseri". *Sciuliadroxiu* di Escalaplano (226 I NO).

SCIUNDAU camp.
"Ondoso, agitato". *Punta Mari Sciundàu* di Teulada (233 II SO).

SCIUSCIU camp.; deriv. **SCIUSCIAU** camp.
Sciùsciu, sciusciu = "rovina, sconquasso, dirupo"; deriv. "rovinato, distrutto, scosceso". *Su Sciùsciu* di Muravera (235 IV NO); *su Suxiu* (?) di Mandas (226 IV NE). *Portu Sciusciàu* vedi **PORTU**.

SCIUSTU camp.
"Bagnato". *Su Sciustu*, non segnato sulla carta, presso *su Siccu* di Cagliari.

SCIVA, CIVA, SCIVU camp.
"Catino, mastello, madia, culla". *R. Scivu* di Arbus (224 II NE); *su Canali sa Scivedda*, diminutivo, di Pula (239 I NE); *Nuràxi Civas* dei Riola (217 IV NO), presso *Pauli Civas*.

SCODINAU camp.
"Spietrato"; si dice anche della mola del mulino troppo liscia. *Scodinàu* di Perdaxius (233 III NE). La voce si riferisce a *codina*: vedi **CODE. SCOFFU, SCOFFAU** vedi **FOSSU.**

SCOGLIA gall.
"Pula, forfora". *Scoglia* di Olbia (182 del 1940).

SCOGLIU gall.
"Scoglio". *Scogli li Cervi* presso l'isola di Molara (169)

SCOLCA vedi **ISCOLCA.**

SCOLLU camp.; deriv. **SCOLLADROXIU** camp.; **ISCOLLADORDZU** log.
"Dirupo, rompicollo". *R. Scollu de su 'Oi* di Domus de Maria (239 I NO).

SCOLU camp. gall.; **SCOLLU** camp. gall.
"Scolo, canaletta". *Canàli Scolu* di Villaurbana (217 I SO); *lu Scolumbrìnu*, di Tempio (182 IV SO), per *lu Scol'Umbrìnu*, ma viene pronunciato anche *lu Scoll'Umbrinu*, "il precipizio a nord".

SCOMUNIGA vedi **ISCOMINIGA.**

SCONCIA-U camp. gall.
"Guasto, danneggiato". *La Barca Sconcia* di Olbia (182 IV SO).

SCOPA, SCOPAGLIU vedi **ISCOBA.**

SCOPETTU, SCUPETTA camp.; deriv. **SCUPETERI** camp.
"Schioppo"; deriv. "fuciliere". *Funtana Scupeteri* di Irgoli (195 III NE).

SCORCA vedi **ISCOLCA:**

SCORNO, SCORRA-'OES vedi **ISCORRU.**

SCORRIU camp.; **SCURRIA** gall.
"Strappo, straccio". *Punta su Scórriu* di Teulada, sulla costa; *M. Scùrria* di Tempio (168 II NO).

SCOPA, SCOPAGGIU, SCOPAGLIU vedi **ISCOBA.**

SCORRU vedi **ISCORRU.**

SCOVA, SCOVARGIU, SCOVAXIU, SCOVERA, SCOVERI vedi **CASTANNARDZU.**

SCRACCA camp.
"Macchia folta". *Grutta sutta Scracca* di Nurri (218 II SO).

SCRARIA vedi **ARMUTTU.**

SCRAFEDDU camp.
"Scalpello". Tpn raro. *Funtana Scrafeddu* di Villaurbana.

SCRAFFIU camp.
"Graffio". *Guardia Scraffius* di Siliqua (233 I NE).

SCRAIRAXIU vedi **ALBUTTU.**

SCRALATTU camp.
"Scarlatto". *Perde Scralatu*, per *Perd' 'e Scralattu*, di Lotzorai (219 IV NE).

SCRARIA vedi **ALBUTTU.**

SCREFFADA vedi **ISCHERFIADORDZA.**

SCREXIOSU, SCRIXIAU, SCRIXIOSU vedi **ASCUSA.**

SCRIANU vedi **ISCRIANU.**

SCRICCIULU gall.
"Scricciolo". *Monti di lu Scrìcciulu* di Olbia, a *Monte Plebi*.

SCRIDDARGIU vedi **ASPIDDA.**

SCRITTA vedi **ISCRITTA** e in **PEDRA**.

SCROBADA vedi **GIOBA.**

SCROCCA, SCROCCADROXIU vedi **ISCOLCA.**

SCROSU vedi **SCROXIU**.

SCROVAXIU vedi **ISCOBA.**

SCROXIU camp.; **SCROXIOXIU** camp.
"Cuoio, scuoiatura". *su Scroxioxiu* di Gesturi (218 III SO). Ma *Gùtturu Scrosu* di Guspini (226 III SO) è alterazione di *Scurosu*.

SCRUIDDA, SCRUIDDARGIU vedi **ASPIDDA.**

SCRUXIOSU vedi **ASCUSA.**

SCRUTZA-U, SCURTZA-U, SCURTA-U camp.; **ISCURTZA-U** log.
"Scalzo". *Putzu su Scruzzu* di Seui; *Scurta* di Tonara (218 IV NE); *Pizzu Scurzu* di Seui; *Funtana de su Scurzu* di Sadali (218 II NO); *Nuraghe Juanne Iscurzu* di Alghero. (459130).

SCUADROXIU, SCUAU vedi **SCULAU.**

SCUCCURAU vedi **CUCCURU.**

SCUDROXIU camp.
Da *scudi* = "picchiare". *Arcu su Scudroxiu* di San Vito (227 III SO).

SCUDU vedi **ISCUDU.**

SCUITTA vedi **COA.**

SCULACACCA barb.
Sculacacca di Oniferi (207 IV NE) indica una varietà di euforbia, che a piccole dosi è un "energico purgante".

SCULAU, SCUAU camp.; deriv. **SCU(L)ADORGIU, SCUADROXIU** camp.
"Sfondato"; deriv. "luogo pericoloso". *Porto su Scuàu* di Arbus (225 IV SO) e *su Scuàu* della vicina Gonnesa; *Scuadorgius*, per *Sculadorgiu*, di Tertenia (219 III SO).

SCUPETU, SCUPAGGJU vedi **CASTAN(N)ARDZU.**

SCUPETTA vedi **SCOPETTU.**

SCURIGOSU, SCURIOSU, SCUROSU, SCURIU vedi **ISCURIGOSU.**

SCURRIA gall.
"Frusta, correggia". *Monte Scurria* di Tempio (168 II NO).

SCURTA-U, SCURTZA-U vedi **SCRUTZA-U.**

SCUSA, SCUSORGIU vedi **ASCUSA.**

SCUSSINI gall.
"Scortecciatori". *Lu Canali di li Scussini* di Lòiri (porto S. Paolo).

SDIRRIBBATU gall.
"Straripato". *Sdirribatu* è presso Porto Cugnana di Olbia.

SE log. barb.; **SEA** log.; **SEI** barb.; **SEU** camp.; deriv. **SEADA, SEALDZU, SEARI, SEILE, SEATZU** log.; **SEARDU, SEDILE, SEILATZU, SETTILE** log. barb.; **SETTIU** barb. camp.; **SETTIATZU, SEURRU** camp. *Sea* ha diversi significati, derivati da un originario *seda* = "sedia".: 1) "sedia, dignità", per eccellenza, quella vescovile; 2) formazione del rilievo a "sedia"; 3) "leggero avvallamento", come potrebb'essere il fondo di un sedile. Il primo significato si riscontra nell'area di Nuoro; il secondo nel Logudoro centrale; il terzo nella Barbagia (*sedìle, sèttile, sèttiu*) e nel Logudoro (*seìle, sedìle, seàri*) in genere, riferito a zona montuosa, a "terrazze" o "sedili". *Seu* nel Campidano indica soprattutto la "sede vescovile", per cui *Terrasèu* di Narcao (233 IV SE) potrebbe intendersi in questo senso. Si tenga conto però che *seu* in tutte le varietà del sardo significa anche *sego*. *Seàlza-u, seàrda-u, seatza-u* derivano tanto da *sea* ("sedia"), quanto da *seu* ("grasso").
Santa Maria de Sea di Banari (479040) è sempre nota agli abitanti dei paesi attorno come *Santa Maria 'e Se*, nel CSP 395, 408, 409 *Seue*; si trova su di un piccolo rialzo di un ampio avvallamento. *Nuraghe sa Sea* di Bonorva (480130) su di un rilievo a "sedia". Qui si estraeva un buon tufo calcareo, *sa pedra de sa Sea*, chiamata perciò *sealza*. Così *sos Sealzos* di Thiesi (479080) indicano "luoghi vicini a ben tre *seas*: *sa Sea, Sea Minore, Sea de Tènneru*. Aveva lo stesso valore semantico di *sea* il deriv. *sedìle* in *Tumba 'e Sedile* di Olzai (192 I NE), *Janna 'e Sedìle* di Orgosolo ((207 I SE) e *seìle* in *Seìles* di Osilo (459080) e nell'omonimo di Banari (480010), in *Serra de Seilazzu* di Aritzo (218 IV NE). Il "piano di un rilievo" sono *su Sèttile* di Orosei (195 III SE) e *sos Sèttiles* di Buddusò (182 III SO); *Pala Seari* di Bonorva (480150), un costone interrotto da *seas*; *Domo su Seazzu* di Sedini (442110); *Badde Seada* di Perfugas (vedi **BADDE**) una valle col "fondo piatto"; *Bacu 'e Seàrdu* di Villagrande Strisaili (207 II NE); *R. Settiazzu* di Desulo (218 I NO), "infossato"; *Bruncu Seilatzu* di Aritzo (218 I NO).
Si noti *Strumpu Sèidi*, "...siediti", di Seui (218 I SE) e dello stesso paese *Genna 'e Susèi* (218 I NO), che sembra potersi leggere ...*su Sei* = "il sedere, sedersi", come anche *Bau Assèi*, per *Bau a Sei*, di Seulo (218 I NO). Questi tpn e le caratteristiche indicate per *Se* di Siligo e altrove inducono a credere che almeno in qualcuno dei seguenti tpn *sè* possa avere uguale significato: *Bruncu Arzaddasè* e *Addalasè* di Seulo (218 I NO); *Ardalasè* di Lanusei (219 IV SE); *Cilorisè* di Meana (218 IV NE); *Iscassè* di Seui (218 I NO); *Lacassè* di Aritzo (218 IV SE); *Lagassè* di Desulo (218 I NO), *Latasè* di Villagrande Strisaili (219 IV NO). Infine si noti ancora *Seùrru* di Sestu (234 IV NO) di incerta derivazione.
Sardo antico. CSP 395, 408, 409 *Seue*; 145, 381 *saltu de Sediles in montes de Ogosilo* è *Seìles* di Osilo.
CSMS 207 *Sebe...Seue.*

SEADA-U, SEARDU, SEARI, SEATA, SEAU vedi **SE** e **SEU.**

SEBE log.; **SEBI** camp.; **SEPE** barb.; deriv. **SEBATZU** camp.
"Siepe". *Sebe* presso Magomadas e omonimo presso Giave; *Nuraghe Sebes* di Flussio (206 IV NO); *M. Sebis* di Serrenti (226 IV SO); *Pardu Sebatzu* di Siliqua (233 I NO).
Sardo antico. CSP 256, 257, 318 *sepe*.
OSMP p. 76 *sepe*.

SEBEDE log.
"Stelo di graminacea". *Funtana 'e Sèbedes* di Sagama (206 IV NE).

SEBERA-U log. camp.; deriv. **SEBERADOLDZU, SEBERADORDZU** log.; **SEBERADROXIU, SEPARADROXIU** camp.; **SCIUARATOGGHJA** gall.
"Scelta" di animali o altro; "invaiatura". *Punta Sèbera* di Santadi verso Giba (233). Deriv. "luogo dove si mettevano gli agnelli lontano dalle madri". *Seberadolzu* di Oschiri (461010); *Seberadroxiu* di Tramatza (206 III SE); *Montighju la Sciuaratogghja* di Olbia (169 III SO).

SEBESTRU camp. log.
In log. "guasto, danno" o anche "punto di osservazione che spazia lontano". Ma *Punta Sebestru* di Siliqua (233 I SO) potrebbe avere altro significato: vedi **SREBESTU.**

SECATA-U vedi **SEGADA-U.**

SECRETORE, SECRETA-U vedi **SEGRETA-U.**

SECCA-U vedi **SICCA-U.**

SEDA log. camp.; **SETA** barb.; deriv. **SEDAGLIU** barb.;

SEDINA log.
"Seta". Ma per i tpn vale anche *seda*, una specie di minuscola pianta grassa che cresce sui tegoli e sui sassi insieme al muschio e che veniva usata dai nostri vecchi per le bruciature: n. sc. Sedum dasyphyllum L., Sedum coeruleum L.. *Muros de Seda* di Ittiri (193 IV NE); *Pischìna 'e Seda* di Tresnuraghes (206 IV SO); *Sedàgliu*, dove cresce sa *seda*, di Oliena (207 I NE). *Sèdina* è la "fune di crine di cavallo": *Nuraghe 'Ena 'e Sèdina* di Benetutti (194 III NE); *Nuraghe Sèdinas* di Aidomaggiore (206 II NE).

SEDDA cgn dovunque; deriv. **SEDDAIU, SEDDALDZA, SEDDARGIA-U, SEDDANITTA, SEDDERA, SEDDERI, SEDDONAIU** log. camp. barb.; **SEDDARJU, SEDDAGLIU, SEDDOTTA** barb.; **SEDDAI** camp.; **SEDDAU** barb.
"Sella"; nei tpn è un morfonimo che indica "avvallamento su un crinale". I deriv. *seddaiu, seddalza, seddargiu, seddarju, seddagliu, sedderi, seddonaiu* indicano "sellaio" o "da sella". *Sa Sedda* di Tula (460080); *sa Sedda su 'Asòlu* (...del fagiolo) di Bono (480120). *R. Seddargia* di Carbonia (233 IV SO); *Seddonài* di Putifigari (479060). *Seddanitta* di Bultei (481090) e *Seddotta* di Orosei (195 II NO) indica "puledra da domare per sella" e anche "giovenca di un anno circa". *Seddagliu* di Oliena (207 I NE); *Seddài*, "sellare", di Marrubiu (217 III NO); *Ponte Seddaiu* di Onanì (194 II NE); *R. Sedderi* di Nulvi (442130). Nota *sa Seddera* di Collinas (225 I NE), rilievo "a selle" e *Funtana 'e Seddàu* di Desulo (218 I NO), "sellato".
Sardo antico. CSP 206 *sa sella maiore de Thilaccor ...sa sella dessu kerku de Mabrannu*; 257 *sa sella de Thuruali.*
C.A. III *sa sella de pedra alba*; IV *sa sella de sa Sogaria.*

SEDE. log.; **SEDU** gall.
"Messe, stoppie, biada". *Sedu* presso Cugnana di Olbia.

SEDILE vedi **SEA.**

SEDINA vedi **SEDA**.

SEGABODDIGHES log., **SEGAVENU** camp.
Nomi locali rispettivamente della "mantide religiosa" e dell'"orbettino". Tpn rari. *Segafenu* a Nuraminis e altrove.

SEGADA-U log.; **SECATA-U** barb. gall.; **SEGADA, SEGAU** camp.; deriv. **SEGADROTZA** camp. nord.
"Rotto, tagliato", "terreno diviso, stralciato per un uso particolare, riservato": *Terra Segada* di Tresnuraghes (206 IV SO); *su Segadu* di Giave (480090), un tempo riservato agli usi comuni del paese, fino a quando si vendette il demanio comunale; così per *su Segadu* di Cossoine (480130), per *sa Segada* di Alghero (458160) e per *su Secatu* di Dorgali (195 III SE); *su Segàu* di Sedilo (206 I SE). Però *Laccu Segadu* di Nulvi (460010) significa "vasca rotta" e così *Laccos Segàos* di Paulilatino (206 I NO); *Matta Segada* di Ozieri (460160) "pianta, bosco tagliato" e *Carru Segàu* di Perdasdefogu (227 IV NO) "carro rotto". Si noti che *segada* potrebb'essere anche la trascrizione errata di *s'egada* = "l'invecchiata", terra troppo sfruttata e ora incolta; di qui *Segadrozza* di Narbolia (206 III SO).
Sardo antico. CSP 420 *aue terra secata in terra secata*; 189, 206, 290, 367 *secatura de rennu.*
CSNT 282 *sa terra sua...inter terra secata et flumen*; 61 *secatura de guda in sa padule de gorare*, 269 *saltos de secatura.*
Difficilmente questi termini avevano valore di nome proprio.

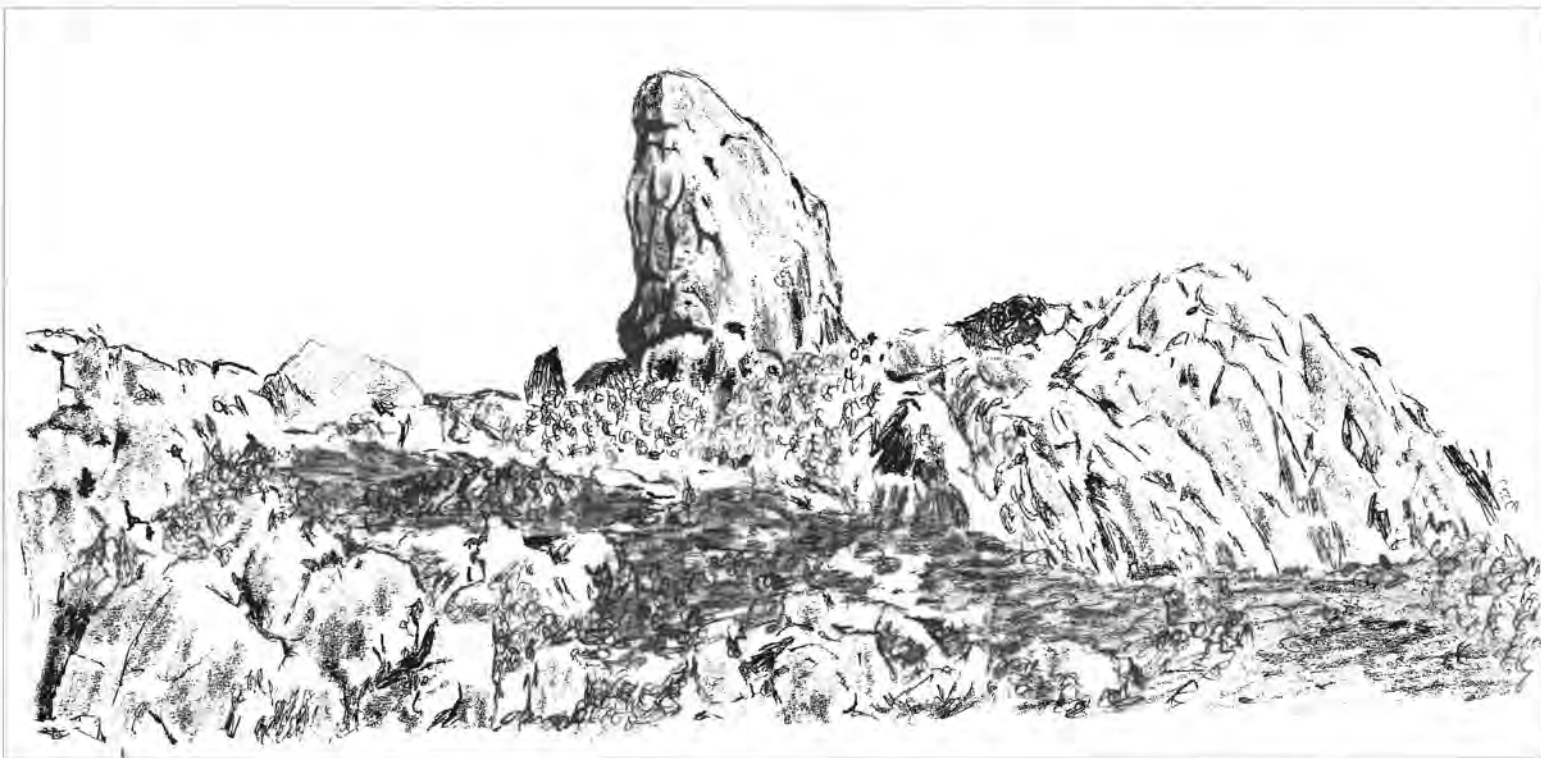
SEGABROCCAS log.
"Rompi-brocche" è "l'erba da gatti", n. sc. Teucrium marum L. o anche "il cocco gnidio", n. sc. Daphne gnidium L. *Segabroccas* di Santulussurgiu (206 II NO).

SEGGIU log.
"Seggio", allusivo a proprietà vescovile. *Su Seggiu* di Bosa (206 IV NO).

SEGRETA-U log. camp.; **SECRETU** camp. ; deriv. **SECRETORE** log.
"Segreto". *Aqua Segreta* a sud est di Buggerru (224); *su Segretu de sa Conca 'e s"Omini* di Villaurbana (217 I SO); *R. de is Secretus* di Villa San Pietro (233 II NE); *Funtana Secretore* di Buddusò (194 I NO) (?).

SEGRETARIU dovunque.
"Segretario". *Su Segretariu* di Sarroch (234 III NO).

Sotto: Sa Segnora di Calangianus (Sassari), ai piedi del Monte Limbara.

Nella pagina accanto: Sa Sennoredda di Guspini (Cagliari), antico betilo detto anche **Sa Perda Longa** (217 III SO), non lontano da **Corti Semmucu**.

SEGULA camp.
"Fragile, friabile". *Perda Sègula* di Siurgus Donigala (226 I NO).

SEGURA-U log.
"Sicura, tranquilla". *Serras Seguras* di Bonarcado (206 III NE).

SEGURI camp.
"Scure, ascia". *Mont' 'e Seguris* di Buggerru (224 II SE).

SEILE, SEILATZU vedi **SEA.**

SEINARGIU vedi **SAINA.**

SELEMA, SELIMA vedi **ALIMU.**

SELLUDU camp.
Sta per *Sea Ludu* di Samugheo (218 IV NO).

SEMENE, SEMINA log. barb.; **SEMINI** camp.; deriv. **SEMENADU, SEMINADU, SEMINADOLDZU, SEMINADORDZU, SEMINERIU** log.; **SEMINADROXIU** camp..
"Seme"; deriv. "seminato, seminerio". *Cùccuru de Sèmina* di Villamassargia (233 IV SE); *Nuraghe Sèmene* di Ploaghe (460090); *su Sèmini* di Armungia; *Seminadroxiu* di Siurgus Donigala (226 IV NO). Nota *Pelde Sèmene*, "perdi+seme", cioè "improduttivo", diventato *Pel de Sèmene*, "piedi di seme" e infine *Pe de Sèmene* di Ozieri (193 I NE).
Sardo antico. R.P. Ca. p. 69 *Petium unum terre continens intra se multas arbores ficuum quod dicitur Fichetum seu, more sardico, Sementa Ficuum Regni situm in appenditiis montis Chirre.*

SEMIDA log. barb. camp.; deriv. **SEMIDANU** camp.; **SEMIDEU**.
"Sentiero", in camp. e barb. indica pure "giardino, lotto coltivato, frutteto". *Terra Sèmida* di Girasole (219 IV NE); *Funtana Sèmida* di Ilbono (219 IV SE). *Semidanu* è un vitigno, che produce un vino bianco simile alla vernaccia. Nota *Nuraghe Semidéu* di Ottana (207 IV SO); "semidio" ? o da riferire meno probabilmente a *semida* ?
Sardo antico. R.P. Ca. p. 80 *fichetum seu cestum arborum ficuum dictum et vocatum more sardico Semita de Ficus Donni Cossi...et quoddam alium fichetum dictum Semita Gomitae Fallae.*

SEMPERVIU barb.
"Fienarola"; n. sc. Poa trivialis L.. *Sempervìu* di Bitti (194 I NE) e presso Berchiddeddu di Olbia.

SEMU camp.; deriv. **SEMAU** camp.
"Segno". *R. Semus* di Scano Montiferro (206 IV SE); *su Semàu* di Ulassai (219 III NO), "il segnato". Si noti che *semu* in sardo antico logudorese significa "scemo". **SEMULINU** log.
"Semolino"; ma *Semulinu* di Cheremule (480090) è *Sea Mulinu.*

SENEGA, SENEGRA, SENEGHE log.; **SENECHE, SENICA** barb.; **SENIXI** camp.
Sèneche, nel sardo antico, = vecchio. *Sènega* nel sardo moderno indica soltanto la "cetonia aurata". Non è davvero improbabile che la voce indicasse anticamente, un "essere dotato di virtù magiche" e raffigurato come una "donna vecchia", forse anche la morte. *Sa Sènega* di Olbia; *Sèneghe*, nome di paese in prov. di Oristano. *Sas 'Enegas*, per *sas Sènegas*) di Mamoiada (207 I SO); *sa Sènega* di Arzana (218 I SE); *Senègra* di Monti; *sa Sènica* di Ulassai (218 II SO); *su Sèneghe* di Nule (194 II NO); *su Sènixi* di Gairo (219 IV SO).
Sardo antico. CSP 285 *su monimentu dessa seneca.*
CSMB (C.A. IV) *su monumentu dessa Senega.*

SENNORA-E-I, SIGNORA-E; deriv. **SIGNORIU** log.
"Signore", italianismo recente. *Serra su Sennori* di Iglesias (233 IV SE). *Signor'Anna* di Codrongianos (460130), che ha sostituito il più antico *Costa Noazza*, ben noto ai codrongianesi. *Signorìu* di Castelsardo, "proprietà del signore".

SENOBIDA, SENOPIDA, SENIPIDA vedi **XENOBIDA.**

SENSU, SENTZU vedi **ATTENTU.**

SENTENTZIA dovunque.
"Sentenza". *Cuìle sa Sentenzia* di Armungia (226 I NE).

SENU vedi **SINU.**

SEPARADROXIU vedi **SEBERADORDZU.**

SERBUTZU vedi **ALBUTTU.**

SERCA berb.
"Scaracchio". *Su Sercone*, accrescitivo, di Orgosolo (208 IV SO), una grande dolina carsica; non è improbabile che la voce provenga da *erca* = "cavità", con l'articolo concresciuto.

SEREDDA log. barb.; **TZEREDDA** camp.
Secondo alcune informazioni, sarebbe *ispeliu* = "piombaggine"; ma è più probabile che si tratti dell'elleboro verde; n. sc. Helleborus lividus Ait. *Funtana Seredda* di Ilbono; *Seredda* di Ittiri (459150) e *Funtana Tzeredda* di Villagrande Strisaili.

SERENA-U log.; deriv. **SERENOSU** log.
Come aggettivo "sereno"; sostantivo "rugiada"; il deriv. significa "rugiadoso", ma *Serenosu* di Bolotana (207 IV NO), potrebbe interpretarsi anche *s'erenosu* = "sabbioso". Si noti che *Badde Serena*, quasi alle porte di Thiesi, è interpretazione popolare per *Badde Saurène* o anche *Sarène*, nome dell'antico villaggio di *Sauren* ricordato nel CSP 96, 289, 290, 292-294, ecc.

SERGA camp.; deriv. **SERGA(L)I** camp.
"Bica di covoni". *Gùtturu s'Ergài*, correggi *Gùtturu Sergài* da *Sergàli*, di Giba (239 IV NE). **SERGENTE** log. barb.
"Morsetto mobile". *Nuraghe sa Sergente* di Fonni (207 II NO).

SERMENTU, SERMENTA, SERMENTAXIU vedi **SARMENTU.**

SERPENTARA, SERPIARGIU vedi **TZERPE.**

SERRA cgn log. barb. camp.; **SARRA** gall.; deriv. **SERRADA-U, SERRADINA, SERRADORE, SERRADOLDZU, SERRADORZU, SERRAGHINU, SERRAGONE, SERRAGU, SERRERI, SEROONE** cgn log. barb.; **SERRADOLGIU, SERRADORGIU, SERRADROXIU, SERRAGU, SERRAXIU** camp.; **SARRADORI, SARRAIOLA, SARRALI, SARRATA-U, SARRATOGGHJU, SARRATOJIU** gall.
"Sega"; figurato per "catena montuosa dal crinale frastagliato"; il gall. *sarra* significa pure "costa, collina boscosa". Sono geomorfonimi: *Serra Ciccida* , "...seduta, abbassata", di San Vito (227 IV SO); *Serra Larga* di Sassari (459150); *Sarra di la Tèula* di Aggius (4430010); *Stazzu Sarraiola*, diminutivo, di Arzachena (168 II SE). Spesso il termine è attribuito a parte della *serra*, come in *Serra 'e Filighe* di Villanova Monteleone (479150) e in *Serra 'e Làndiri* di Genoni (217 II NE). *Serra Orzu* di Ittiri (459150) significa "mucchio allungato, colla sommità a due spioventi, di covoni d'orzo". *Serra Tottaìcci*, "tutta-così" o "tutta qui", di Ulassai (218 II NE). Si noti che a ridosso dell'abitato di Bonorva (193 II NO) esiste la località, che prima si chiamava *su Padru* e ora si chiama *Serras*; il tpn è nato quando nell'epoca delle chiudende il terreno è stato venduto a privati che hanno provveduto a *serrare* i lotti, da cui li nome di *Serras*.
Sarradori, serradore, serrante è il "segantino" ; *sarrata-u, serrada-u* è la "traccia della sega" oppure participio passato di *serrare* nel senso di "segare" oppure "chiudere". *Sarradori* e *Oddastri Sarrati* di Cugnàna di Olbia; per i fonnesi *serradòre* è anche la "cicala". *Serragone, serrone* è la "sega lunga manovrata da due uomini" e anche "insetto, verme che rode il legno" oppure *serrone* è il "cenuro che causa la cenurosi o capostorno alle pecore": *Serragone* di Ploaghe (460050); *Serrone* di Chiaramonti (180 II SE). *Serracchinu, serraccu, sarraiola* è la "sega a gattuccio usata dai potatori": *Stazzu Sarraiola* già citato

di Arzachena potrebbe avere anche questo significato; da non confondere con *serraghinu, serrine, serragu* = "piccolo rilievo, collina". Ma *serragu, serraxiu* indicano pure "piccolo recinto", come *Serraxius* di Silius (226 I SO): *Serraghinos* di Sedini (442100); *sa Serrada Manna*, "il grande recinto", di Laconi (218 IV SO) e *Pardu Serràu*, "prato chiuso", di Esterzili (218 II SE); *Pedras Serradas* di Cargeghe (193 IV NE) sono enormi lastre calcaree, che sembrano "segate". *Serradinas* di Buddusò (194 I SO) è una serie di "piccoli chiusi"; nella stessa zona abbiamo *Serreri* che indica "fabbricante, riparatore di seghe".
Infine si deve osservare che *sarratojiu, serradorzu, serradorgiu, serradroxiu, serratogghiu* è il "cavicchio di chiusura" o meglio per i tpn è la "chiusura provvisoria a pietre o a frasche, per mungere o altro uso": questo vale per *Pranu Serradolgiu* di Meana; *Serradroxiu* di Laconi (218 IV SO) e per *Serradroxiu* di San Basilio (226 I SO). Uguale significato hanno *Stazzu Sarratojiu* (la spiegazione di "luogo dove si sega" non regge) di Olbia (169 III SO) e *M. lu Sarrali* di Tempio (182 IV SE). Per *Serrèse* vedi **RE**.
Sardo antico. CSP 10 *Serra de Soroe*; 19 *Serra de Donna Ispathata*; 61 *su saltu de serra de Calcaria*, 62, 192, 203, 207, 256-258, 295, 301, 309 *sa Serra*;311 *serra de pratu de caualłos*; 316 *sa serra dessu petrosu de Pelagesu...sa serra de petra de frates*;351 *su saltu de Serras*; 420 *serra de chercos*.
CSNT 5 *Serra torta* è *Serra Tolta* di Semestene; 15, 171, 318 *serra de iugale* è *Serra Giuàles* di Chelemure; *serra de ficu* è *Serra 'e Figu* di Cossoine; 157, 180 *su saltu de serra de nuke* in nota *de scanu*; 293 *serra de sete funtanas*; 294 *saltos de serras* in nota *de birore*; 308 *serra d'oriu* è *Serra Orzu* di Pozzomaggiore.
CSMS 2, 328 *Ariola de Serra*; 7 *nuratholu de serra*; 110 *serra de Bolorique*; 173 *Serra de Furros*; 175 *serra de megiu...serra de Malio...serra de Baiolu* 176 *Serra Major...Serra de Urros*; 207 *Serra de uadu de Cotinatu*; 253 *Serra de Ligios*, spesso il traduttore non rispetta la forma originaria *serra*.
CSMB 32 *serrazullas*; 159 *serra de Siliquas*.
OSMP p. 72 *Serras de Oria*.

SERRANA dovunque.
Pesce "serrano". Lo stagno di *Serranas* presso Capo Ferrato, a sud di Muravera (235 IV).

SERTU camp.; deriv.: **SERTURA** camp.
Forma aferesizzata da *issertu, issertura* = "innestato, innestatura". *Sa Sertura* di Gairo (219 III NE).

SESIA, SISIA log.; **SITZIA** cgn, **SINTZIA, CONCUDA** camp.; deriv. **SISIERA-I** log. barb.
"Margheritina". Sotto il nome di *sisìa, sitzìa, sinzìa* si indicano varie specie di "Anthemis L.", in particolare quella classificata "Anthemis praecox Lk.", cui in camp. si da l'attributo di *arrabiosa, mala, pudescia*. *Scala di Sesìa* di Castelsardo (442050). Sulla costa (235) abbiamo il porto e la cala di *Sinzìas*, parola che può venir confusa con *sindzìa* = "gengiva". *Sitzìa* di Arbus (225 IV SE). Per *Perda Sitzìa* si veda alla voce **SINTZILLU**. *Cuìle Sisièra* di Baunei (208 II SO) è ambiguo, perchè potrebbe anche leggersi *s'Isièra* = "la visiera"; *Nuraghe Sisièri* di Putifigari (459130).
Sardo antico. CSP 257 *su uadu de sisia*.

SESSINI, SESSENE, SESSINE camp. log.; **SESSULA** camp.; deriv. **SESSENARGIU, SESSINARGIU** camp. log.
"Cipero, giunco triquetro"; n. sc. Cyperus longus L.. Talvolta *su sèssini* viene chiamato semplicemente *giuncu* o anche *giuncu longu* o *giuncu a tres attas*: *Giuncos Longos* di Ozieri (460080). *Sessinargiu*, riscontrato nell'Ogliastra, è un frequentativo riferito a "l'erba rossa" che infesta gli orti; n. sc. Cyperus rotundus L. *Nuraghe li Sèssini* di Tergu (442090) e *R. Sèssini* di Arbus (225 IV SO); *Sessenargiu* di Jerzu (219 III NO); *Sèssula* di Lanusei (219 IV SO).

SESSULIA vedi **SUTZULIA**.

SESSULU gall.
"Sedere". *Monte Sèssuli* di Sant'Antonio di Calangianus (181 I NO).

SESTU dovunque; deriv. **SESTADA-U** log.; **SISTATA-U** gall. "Sesto". Ricordare il paese di *Sestu*, "ad sextum lapidem" da Cagliari. *Sestu* significa ancora "disegno, taglio", i deriv. "disegnato, tagliato, tracciato": *la Pinnetta Sistata* o *sa Pinnetta Sestada* di Olbia (168 IV SE), verso Berchiddeddu.

SETTE log.; **SETTI** camp. gall. sass.
"Sette". *Sette Chercos* di Bonorva (480150); *Setti Funtani* di Sassari (459072); *Setti Schidonis* ("...spiedi") di Muravera (235 IV SO); *M. Setti Fradis* italianizzato *Monte Sette Fratelli* (234), per le "sette cime". *Siete Fuentes* spagnolismo registrato sulle carte, dov'è *S. Leonardo* a nord di Santu Lussurgiu (206); ma nel Montiferru si dice sempre *Sette Funtanas*.

SETTIATZU, SETTILE, SETTIU vedi **SEA**.

SETTIDROXIU vedi **SETZIDA**

SEU, SEURRU vedi **SEA**.

SEU cgn. log. camp.; deriv. **SEADA-U, SEAU** log.; **SEADA, SEAU** camp.; **SEATA** barb.
"Sego"; *seàda* è una "frittella ripiena di formaggio o di carne". *Grassu Seu*, "sego", di San Vito (235 IV NO); ma *Turri sa Seu* di Cabras (216 IV SE) indica antica proprietà della"sede vescovile" , *seu*. *Seàu* di Buddusò (194 I SO), "ingrassato col sego", "sazio fino alla nausea"; *Badu 'e Seatas* di Onifai (195 III SE). Nota *Seùrru* di Sestu (da *sea* o da *seu* ?) e i paesi di *Seùi* e di *Seùlo*, che però sono forse da collegare a **SE**.

SETZIDA, SETZIA, SETTIA, SETZIDORDZU log. barb.; **SETTIDROXIU, SETZIDROXIU** camp.; **SETŻA** gall.
"Seduto"; deriv. "sedile". *Perda Sèzzia* di Donori (226 III NE); *sa Sezza* di Luras (181 I NO); *su Setzidroxiu* di Barumini (218 III SO). Vedi anche **SEA**.
Sardo antico. OMSP p. 73 *serra monticelli Septuorgii de Capaton...ad Petram Septeorgiam de Furca de Inscholis...ad Petram Septicordiam*, dove *Septuorgii...Septeorgiam...Septicordiam* sembrano trascrizioni incerte del sardo "settidorgiu".

SFOSSATU vedi **FOSSU**.

SFUNDAU vedi **ISFUNDADU**.

SIA log. barb. camp.; **SIAS** cgn.; deriv. **SIERA** log.; **SIAU** camp.
"Mordacchia" o "legno con cui si mina il corame" e per il camp. anche "bisogno, necessità". *Sa Sia* di Tula (461110); *Serra sa Sia* di Urzulei (208 III NO); *s'Istrampu de Sièra* di Tissi (459160), dove si minava il corame. Talora sulle carte troviamo *Sia*, in luogo di *s' 'Ia* = "la via", come in *Ponte Baesìa* di Ozieri (180 II SE), che invece appare corretto in *Bad' 'e s' 'Ia* (460120) e inoltre *Siamanna, Siaminore, Siapiccìa* in prov. di Oristano, presso antiche strade. A Dorgali *sia* significa anche "scia, traccia di odore".

SIBIRI vedi **TZIPPIRI**.

SIBIRRI barb.
"Scricciolo" (?). *Funtana Sibirri* di Tuili (218 III SO). A Bonorva lo "scricciolo" è chiamato *cibirri*.

SICCHIRIA vedi **TZICCHIRIA**.

SICCA-U dovunque; **SECCA-U** gall.; deriv. **SICCATA-U** barb.; **SICCADORE, SICCADZU** log. barb.
"Secco", come in *la Matta Sicca* di Olbia (Berchiddeddu); *Riu Siccu* di Osilo (460050), mentre *su Siccu* di Cabras (217 IV SO) indica "luogo che non impaluda", a differenza delle vicinanze, come *su Siccu* di Cagliari e di Oristano (217 IV SO); *Ponti Siccu* di Sassari, sulla strada per Portotorres, presso Ottava; *Monte Seccu* di Calangianus (181 I NE); *Paùli Siccàu*, "palude prosciugata", di Mogoro (225 I NO); *sa Terra Siccata* di Bitti (194 II NE); *Siccadores* di Anela (481090) è da riferire ai commercianti di pelli, che avevano gli "essiccatoi" nella campagna; *su Siccazu* di Torpè (195 IV NE), "seccume".
Sardo antico. CSNT *su ribu siccu* in nota *serra de iugale*.

SICCESU camp.
"Paesano di Sicci". *Su Siccesu* di Serdiana (226 III NE).

SIDA log. camp.; **SITA** barb. gall.; **SIDARU, SIDARZU, SIDARGIU** log.; **SIT(T)AGLIU** gall. barb.
"Frasca verde che si da in pasto alle pecore" o ad altri arbivori. *Sida Longa* di Villamar (226 IV NO); *sa Sida Segada* di Oschiri (181 III SO); *Segasid(d)a* è una campagna presso Sassari. I deriv. indicano "mucchio di frasche" oppure "riparo coperto di frasche". *Schina di lu Sittagliu* di Viddalba (442070); *Sitagliacciu*, peggiorativo, di Arzachena (168 II SE); *sos Sidarzos* di Ollolai (207 III NE) e di Osilo anche nella forma *Sedarzu*. Notare *Sìdaro*, correggi *Sìdaru*, di Bonorva (442110).
Sardo antico. CSP 402 *Saltu de Sitale...funtana de Sitale*, da *sita*?

SIDDU log. camp. barb.; **SUIDDU** gall.; deriv. **SIDDADU, SIDDURA** log.; **SIDDAU** camp.; **SUIDDATU** gall.; **SIDDASSU** barb.
Siddu indicava originariamente "sigillo", oggi significa "combaciante, compattato, messo insieme". *Mitza de Siddus* di Furtei (225 I SE); *M. Siddu* di Tertenia (219 III SE); *Pardu Siddu* di Selegas (226 IV SE) significa "terreno messo insieme", cioè "comune degli abitanti del paese". *Siddadu, suiddatu*, letteralmente "sigillato, nascosto", significa "tesoro nascosto": *su Siddadu* di Ittiri (479030) e omonimo di Padria (479160); *Stazzu Suiddatu* di Olbia (181 I NE); *sa Siddura* di Luogosanto (168 III SE), "chiusura ermetica". Notare *Nuraghe Sidda* ("...nascondi") di Ghilarza (206 II SE) e *sos Corvos su Siddadu* di Portotorres (425120); *Nuraghe Sisiddu* di Cuglieri (206 IV SO), da *su 'e Siddu*; *Siddassu* di Seulo (218 I SO). Nota *Siddennore* di Sarule (207 IV SE) e *Siddòe* di Austis (207 III SE).
Sardo antico. CSNT 98, 118 *furatu melone armentariu de sigillu e maiore d'iscolca de jafe*; *gunnari de gitil armentariu de sigillu*, dove *armentariu de sigillu* è una carica della cancelleria giudicale, ma *Sijllu* esiste anche come nome di villaggio in CV XIII *Gontini dezzori de Sijllu* e XXi *Comida Dezzori de Sijllu*.

SIDI(S) log. barb. camp.; deriv. **SIDIDU** log.; **SIDIA-U** camp.
"Sete". *Serra Sidìus* ("...assetati") di Sinnai (234 I NE). Nota *Funtana 'e Silìa*, forse per *Sidìda*, di Seui (218 I NO) e *sa Silida* di Samugheo (218 IV SO) è considerato luogo fatato.

SIGNADOGGIU vedi **SINNADORDZU.**

SIGNORA vedi **SENNORA.**

SILIA, SILIDA vedi **SIDI.**

SILIBBA, SILIBBARGIU, SILIMBA, SILIMBRU, SILIQUA, SILIQUAXIU vedi **TILIBBA.**

SILIGU, SILIGURGIA vedi **SIRIGU.**

SILIXIANU, SIXIRIANU camp.

Su Sercone di Orgosolo (208 IV SO, Nuoro) nella mappa in scala 1:10.000. Accrescitivo di serca = scaracchio, massa di escrementi. La forma della dolina induce a credere che sercone venga da s'erca con il signicato di "dolina"; per i pastori orgolesi significa "la grande ascella".

"Granturco". *M. Silixianu* di Siliqua (233); *su Xilianu* , corr. "Silixianu", di Burcei (226 II SE).

SILVA log.; **SIRVA, SIRBA** camp. barb.; **SRIBA, TZIRVA, TZRIVA** camp.; deriv. **SILVOSA-U, SILVANA-U, SILVORI** log.; **SIRBANA-U, SIRBONIA, SIRBONIGA** camp. Nota **SIRVOCHE**.
"Bosco, chioma di una pianta". Ma il senso che prevale nei tpn è quello di "bosco" oppure, se il tpn è antico, "caccia grossa", come nel sardo antico. *Sa Silva* di Bessude (480010) e omonimo di Torralba (480050); *Nuraghe Sirbas* di Ottana (207 IV SO); *Cùccuru s'Irba*, correggi *...Sirba*, di Arbus (225 IV NO); *Terra Sriba* di Gonnosfanadiga (225 IV SE) e di Guspini (225 IV NE); *Zirva Terranova* di San Nicolò d'Arcidano (225 IV NE); *sa Zriva* di Arbus (223 III NO); *Zrivesàurus*, per *Zriv' 'e Sàurus*, di Guspini (225 IV NE); *M. Silvosu* di Ozieri (460120); *Silvanas* di Macomer (480150); *Sirbana* di Sardara (225 I NE); *Silvanis* di Santulussurgiu (206 IV SE); *Paùli Sirbànu* di Guspini (225 IV NE); *Sìlvaru* di Mores (480070), cui risponde *Sìlvori* o *Santa Maria de Sìlvaru* di Ossi (459160). *Sirbòniga* di Aidomaggiore (206 I SE) (da *sirba dòniga* = "...dominicale" ?) e *Argiola Sirbonia* di Mandas (226 IV NE). Nota *Punta 'e Sirvoche* di Onanì (195 IV SO) e che *silvari* è un etimo popolare per *s'ulvari* (vedi **BULVARE**), come in *sos Silvares* di Cheremule (480090).
Sardo antico. CSP 191 *Silua manna* è *Silva* tra Thiesi e Bessude; 285 *Gollettoriu de silua*; 187, 188 *Silvori* è *Sìlvaru* di Ossi.
CSMS 61 *Iscala de Silva*; 82 *guturu de silbanu* è *Monte Silvana* di Semestene.

SILVONE, SIRBONE log. barb.; **SIRBONI, SRIBONI** camp.; **PORCU 'e SILVA** log.; **PROCCU 'e SILVA** barb.
"Cinghiale", la selvaggina della *silva* per eccellenza. *Serra Sirbonis* di Nuxis (233 II NO); *su Sirboni* di Silius (226 I SO) chiamato perciò anche *porcu 'e silva* come in *Porcu 'e Silva* di

Riola (206 III SO) e *su Broccu 'e Silva*, per *su Proccu 'e Silva* di Seulo (218 I NO).

SINDIGU dovunque; **ASSINDIGU** variante camp.; deriv. **SINDIGAU** camp.
"Sindaco". Nota *is Assindigus* di Villaspeciosa (233 I SE); *is Sindigàus*, "i sindacati", di Silius (233 I NO), ma probabilmente da leggere *Issindigàus*, "sgravati".

SINDRIA dovunque. "Anguria". *Pone Sindria*, "pianta... ",di Mamoiada (207 I SO).

SINGRA-U log. barb. camp.; **SINGIARI, SINGRARI, INGRARI** log.; **INGRALLA-U** barb.
"Bue domito cui manca il compagno, pecora sterile". *Funtana Singiari* di Mores (480070); *N. s'Ingraris*, per *Nuraghe Singraris*, di Ottana (207 IV SO); *Ingralla* di Ulassai (219 III NO).

SINEPRU, SINNEVURU, SIN(N)IBIRU, SINIBIDRAXIU, SINNEBERU vedi **NIBARU.**

SINNA, SINNU log. barb. camp.; **SIGNU** gall. sass.; deriv. **SINNADOLDZU, SINNADORDZU, SINNAGHE** log.; **SIGNADOGGIU** sass.; **SIGNALATU, SIGNATOGG(H)JU** gall.; **SINNADA-U, SINNARA, SINNAU, SINNADROXIU, SINNERA** camp.
Sinnu = "marchio, segno"; *sinna* = "segno di confine"; deriv. *sinnadorzu, signadoggiu, signatoggju, sinnadroxiu* è "luogo o anche tempo (solitamente a mezzo Agosto) della marchiatura" o semplicemente "marchiatura". *Bau 'e Sinnus* di Lanusei (219 IV SO); *Serra Sinnas* di Villamar (225 I NE), dov'esisteva il villaggio scomparso di *S. Maria de Sinnas* (226 IV NO); *Perda de Sinnus* di Lotzorai e Talana, dove sono incise croci; *Sinnadorzu* di Thiesi (479120) e omonimo di Osilo (442130); *Punta Signadoggiu* di Sassari (458070); *Stazzu lu Signalatu* di Arzachena (168 II SE), dove abbiamo pure *lu Signatogghju*; *Dominariu Masoni Sinnara* ("...marchiata") di Laconi (218 IV SO); *Sinnadroxiu* di Donigala Siurgus; *Sinneras* di Arbus (225 IV NO), secondo informazioni locali, "strumenti per marchiare" o anche "segnali". Nota *Badu Sinnaghe* di Florinas (479040), "da segnare". Nota *Pischina 'e Sinnis* e *Mura 'e Sinnis* di Paulilatino (206 II NO) e *Sìnnias* di Gairo (219 IV SO).
Sardo antico. CSP 257 *petra sinnata.*
CSMB 3, 33, 99, 208 *Sinnis* corrisponde a *Santu Marcu de Sinnis* delle C.A. I
CSMS 188 *funtana de Sinatorgiu* è *Sinnadoldzu* di Ploaghe.

SINNARESU gall. sass.
"Di Sennori". *Lì Sinnaresi* di Tempio e di Bortigiadas (180 I SE).

SINNIBIRI, SINNIVIRI vedi **NIBARU.**

SINNI(G)A, SINNIGRAXIU vedi **TINNIA.**

SINNU vedi **SINNA.**

SINU log. barb. camp.
"Seno": *su Senu* (corr. *Sinu*) di Arbus (224 I SE); *su Senu* di Mamoiada (207 I SO).

SINTZIA vedi **SESIA.**

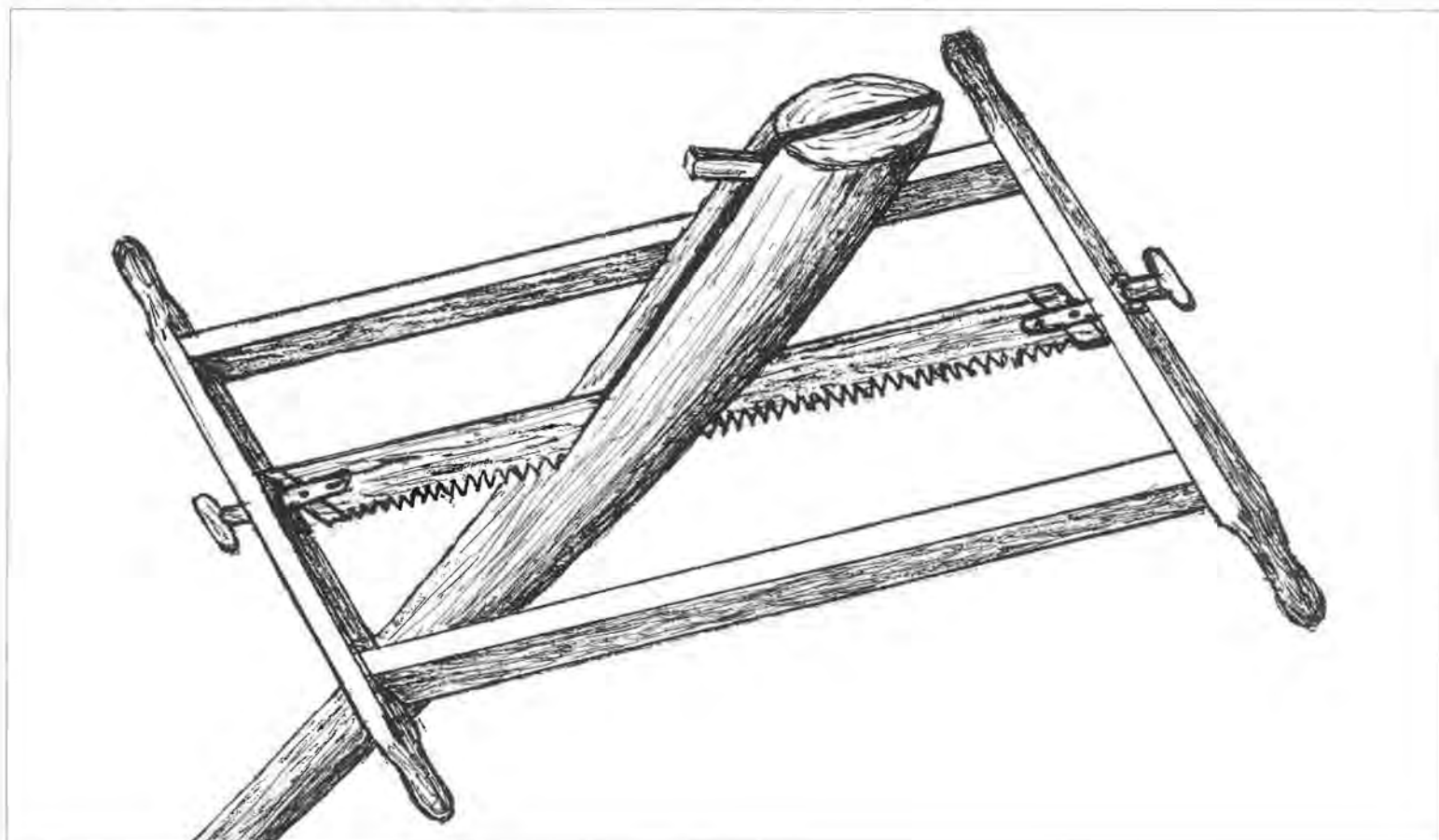
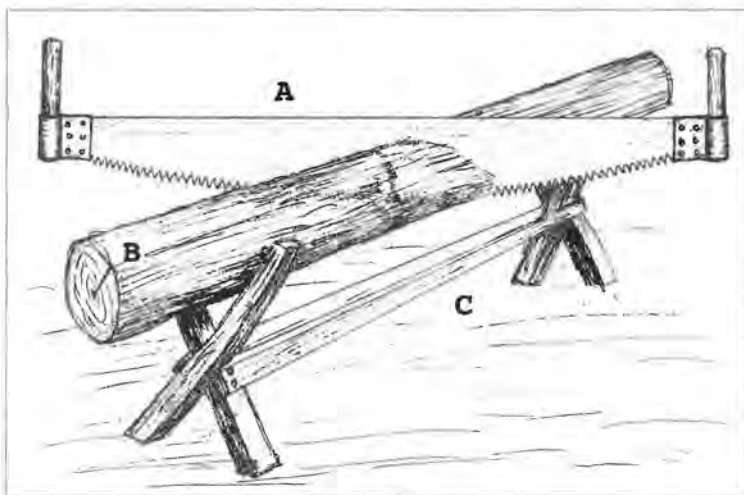
SINTZIRI, SINTZULU vedi **TZINTZULA.**

SINTZILLU, SINTZU camp.; deriv. **SINTZILESU, SINTZILLARGIU** camp.
"Viticcio": n. sc. Clematis flammula L.. Ma è più frequente per indicare la "vitalba": n. sc. Clematis vitalba L. Vedi alla voce **(B)IDIGHINDZU.** *Is Sinzus* di Santadi (233 II NO); *Sintzillargiu* segna un "luogo dove cresce la vitalba" nelle campagne di Nuragus e così *R. Sinzilesu* di Laconi (218 IV SO).

SIPPARA vedi **TZEPPARA.**

SIPPIRI, SIPPIRARGIU vedi **ROMASINU.**

SIRATZU camp.

`Serra de carraju`: il tronco da segare veniva fissato a `s'impalcu` o `catafale` (logudorese, barbaricino), `catafali` (campidanese).

A. Serrone (logudorese, barbaricino); serroni (campidanese).
B. Truncu.
C. Cabaddette (logudorese, barbaricino), cabaddettu (campidanese).

"Setaccio". *Valle de su Sirazzu* di Santadi (233 III NE) è variante locale di *sedazzu* o peggiorativo di *siru* = "tallo, cima" o anche "siero".

SIRBA, SIRBANA-U vedi **SILVA.**

SIRBONE-I vedi **SILVONE.**

SIRENA dovunque; nota **SIRENAI**.
"Sirena". Ma *Punta Sirena* di Aggius (443050) forse risponde a *serena*; *R. Sirenài* di Loculi (195 III NE) (?).

SIRIGU cgn, **SILIGU** camp.; **SILIGURGIA, SIRIGARGIU, SIRIGRAXIU, SIGRAXIU** camp.
"Baco da seta, bruco, farfalla, verme". Queste voci danno luogo a confusioni con la voce seguente. *Sirigraxiu* (pron. locale anche *Srigaxiu*) di Maracalagonis (234 I NO); *Sa Siligurgia* di Gairo (218 I SE).

SIRIU, SIRU camp. log.; deriv. **SIRAGLJA** gall.; **SIRALDZA** log.; **SIRIALI, SIRIAXIU** camp.
"Cero". Ma si badi che in log. *siru, sìriu* è anche il "germoglio". *Sirione* in particolare è quello delle patate oppure è un "pollone" d'albero appena spuntato. Per traslato si chiama scherzosamente *sirione* anche il membro virile. I deriv. indicano "luogo dove la vegetazione ripullula". *La Siraglja* o *sa Siralza* di Olbia; *Sirialis* di Gonnoscodina (217 II SE).

SIRULIA vedi **TZIRULIA.**

SIRVA, SIRVOCHE vedi **SILVA.**

SISIA, SISIERA vedi **SESIA.**

SISTATA-U vedi **SESTU**. gall.

SISUJA vedi **SUSUJA.**

SITA, SITTAGLIU vedi **SIDA.**

SITU dovunque.
"Sito, località". *Serra Situs* di Meana (218 IV SE).

SITZEDDA, SITZIGORRU vedi **GIOGA.**

SITZIA, SITZILI, SITZILLU, SITZO(L)A camp.; deriv. **SITZIDDIRI, SITZILLARGIU** camp.
"Silice, pietra focaia", ma si veda anche **SESIA**; deriv. "luogo dove abbonda la silice". *Serra Sitzìa* di Villasor (225 II SO); *Sitzileddu* di Mandas; *Nuraghe Sitzìddiris* di Gesico (226 IV NE); *Sitzilargiu* di Villanovatulo (218 III NE); *Corongiu 'e Sitzòa*, "scheggia di silice, di ossidiana" di Morgongiori, sul Monte Arci. Per *sintzillargiu* vedi anche **SINTZILLU.**

SITZIMURREDDU vedi **TINTIRRIOLU.**

SITZONI, SITZORI vedi **TIT(T)ONE.**

SITZULIA vedi **SUTZULIA.**

SOBILE vedi **SUE.**

SOCCIRI vedi **ISTIOCCORO.**

SODDU cgn log. barb. camp.
"Soldo". *Nuraghe Soddu* (nome antico *Musuléu de 'Ottila*) di Ploaghe (460100); *Punta Setti Soddus* di Pula (233 II SE).

SOGA log. camp.; **SOCA** barb.
"Striscia di cuoio per legare gli animali", figurato per "striscia di terra". *Montigiu 'e Sogas* di Semestene indicata nel CSNT *Sogas* di Benetutti (194 II SO);L *sa Soca Longa* di Tanaunella (Budoni), una striscia di terra lunga circa un Km e larga poco meno di m. 500
Sardo antico. CSNT 78 *ariola de socas*. CSMS 175 *monticl de Sogas*.

SOGARGIA vedi **SURDZAGA.**

SOGGIA vedi **SODZA**.

SOLA-U, SOLITTA, SOLITTARIA-U.
"Solo, solitario". *Su Solu* di Buggerru (224 II SE) e di Villamar (226 IV NO): bisogna precisare che *solu* = "suolo" è neologismo estraneo al sardo; *Schina de sa Solla*, per *...sa Sola*, Iglesias (225 III NO) potrebbe significare anche "suola"; non c'e dubbio sul significato di *R. 'Alinu Solu* di Villagrande Strisaili (218 I NE); *Cuìle Solitta* di Orgosolo (270 I SO); *Solittariu* di Olbia (181 I NO).

SOLAIU camp.; **SOLARDZU** log. sud. intermedio.
"Solaio, soffitta". *Rocca su Solaiu* di Pauli Arbarei (225 I NE) *su Solaiu* di Arbus (225 IV NO); *Solarzu* di Ardauli (206 II NE)

SOLDADU, SORDADU log.; **SORDAU** camp.
"Soldato". *Sa Coa de su Soldàu*, correggi *...Soldàdu*, di Sassari (458120); *sa Furriada de su Sordàu* di Pula (239 I NE).

SOLE cgn log. barb.; **SOLI** camp. gall. sass.; deriv. **SOLI NA-U** log. barb.; **SUGLIANA, SULIANA-U** gall.; **SOLA SOLIANA-U, ASSOLIADORGIU, ASSOLIADROX** camp.
"Sole". *Su Sole* di Villagrande Strisaili (218 I NE); *Bruncu Soli* di Quartu S. Elena (234 I SE); *Terresoli*, per *Terr' 'e S* di Santadi (233 II NO). I deriv. indicano "luogo esposto a s solatio, assolato". *Sa Pala Soliana* di Muros (450080); *Solianu* di Tergu (442090) e omonimo di Siligo (480020); *Solianu de sa Frìghida* di Onanì (195 IV SO) è il cost "meridionale" del monte *sa Frìghida* ("la fredda"); *Ge Solaxi* di Seui (218 II NE); *Solardzu* di Ardauli (206 II N *s'Assoliadorgiu* di Villaputzu (227 IV NO). *Sugliana* , lo per *Suliana*, di Valledoria (442070); *Tarra di li Sulian* Olbia (168). L'opposto è *Culu a Soli*, "spalle al sole", di M calogonis (234 I SE), come *Quassoli de sa Palma*, *...Cu(lu) a Soli*, di Fluminimaggiore (225 III NO).

SOLOIGA vedi **ARDZA** e **SUIGA.**

SOLTA-U log.
"Sciolta". Attributo di *pedra*, registrato alla voce **PEDRA**.
SOLUDA camp.
Sa Soluda Arrubia di Arzana (219 IV SO): incerto per "sulla".

SOMA cgn dovunque; deriv. **SOMALDZU** log. gall.
"Soma", "misura di circa due ettolitri"; deriv. " chi trasporta a dorso di animali". *Sas Somas* di Romana (193 III NE); *sa Sumedda* presso *la Sedda di lu Somalzu* di Torpè (182 III SE).

SONAIOLA-U, SONAGIOLA-U, SONORCOLU log. camp.; **CRABIGHEDDU** nel Goceano; **CRAPICHEDDU** barb.; **GIABIGHEDDU** zona di Buddusò e Alà; **CRABIEDDU** zona di Berchidda e Luras.
"Strìgoli"; n. sc. Silene cucubalus Wib.. Tpn non frequente che può dar luogo a confusioni con altre voci. *Sunaiola* di Castelsardo (442090).

SONNU cgn dovunque; deriv. **SONNIGOSU, SONNIXEDDU** camp.
"Sonno". *Funtana Conca 'e Sonnu* di Bonorva (480150), (= "testa piena di sonno), cioè tonto, tardo", ma potrebbe intendersi anche come "la grotta del donno" *s' 'Onnu* (vedi **DONNU**) o ancora "la grotta di Sonnu" cgn. Ugualmente raro e incerto è *sonnixeddu*, che può intendersi tanto "sonnellino", quanto *s' 'onnixeddu*, vedi **DONNIGHEDDU**. *Sonnigosu*, "sonnacchioso", presso Riola.

SONU dovunque; deriv. **SONADORE, SONAIOLA-U, SONORCOLU** log.; **SONADORA-I, SONALLA-U** camp.; **SUNADORI, SUNAIOLA** gall.
"Suono". I deriv. possono confondersi con le voci precedenti. *Sonaiola-u, sonalla* indicano il "campanaccio che si mette al collo degli animali". *Runcu su Sonu* di San Giovanni Suergiu (233 III SE); *lu Sonu* di Calangianus (181 I NO); *Mitza Sonadori*, "...suonatore", di Dolianova (226 II SO); *Perda Sonadora*, "...che suona", di Seneghe (206 III NE); *lu Sunadori* di Olbia; *Nuraghe Sonaiolu* di Uri (459150); *Pianu la Capra Sunaiola* di Castelsardo (442090); *sos Sonorcolos* di Alà (194 I NE); *Punta sa Sonalla* di Santadi (233 II SO) e *Punta su Sonallu* di San Vito (227 II SO). Si noti che *Sunaiola* di Castelsardo (Cat. 14) potrebbe indicare anche la "tremolina" o la "campanellina", specie erbacee.

SORCIDORE-I vedi **SARCIDORE.**

SORDADU, SORDAU vedi **SOLDADU.**

SORGIALI camp.
"Luogo infestato dal verme equino". *Su Sorgiali* di Siliqua (233 I NO); *Surrigiale* di Alà (181 II SE). **SORIGA** cgn, **SORIGHE cgn** log.; **SORICHE** cgn, **TOPE** barb.; **SORIGU** gall, sass.; **SORIGHI, SORIXI, SCIORIXI, TOPI** camp.; deriv. **SORIGALDZA, SORIGHINA, SORIGONE** log.; **SORICHINA, SORICONE, SORRIGINA** barb.; **CIORIXINA, SORIXINA, SCIORIXINA** camp.
"Topo"; *soricone, sorigone* è "ratto". *Nuraghe Sorighes* e *sa Sorighina* di Pattada (194 IV NE); *Sorigheddu*, diminutivo, di Sassari (458040); *sa Sòriga* di Gonnoscodina (217 II SE); *Funtana Sorighedda* di Ploaghe (460090); *Conca di Sòrigu* di Sedini (180 I SO); *Nuraghe Sòriches* di Orani (207 I NO); *Soricone* di Orotelli (207 IV NE); *su Tope* di Loculi (195 III NE); *Cùccuru Domu de su Toppi* di Iglesias (233 IV NO); *Nuràxi Sòrighis* di Cabras (206 III SO); *R. su Sciòrixi* di Arbus (225 IV SO). *Sorigalza* di Cossoine (480 130), da un antico *Soricariu* attestato dal CSNT indica "luogo di topi" o "trappola per topi".
Sorighina, sorichina, sorixina, sciorixina indica la "ginestra feroce" (Genista corsica DC) e il "pungitopo" (Ruscus aculeatus L.) Il nome viene dall'uso che ne facevano i campagnoli: i rami legati in fascette strette colle punte rivolte in fuori, servivano a chiudere il passaggio ai topi. In camp. si chiamava perciò anche *spina-topis*. *Ispina Sorighina* di Alà (181 II SE); *sa Sorighina* di Bulzi (442110). *Punta Sorichina* a di Dorgali (208 IV NE); *Ciorixina* di Gonnoscodina (217 II SE); *Sorixina* di Villasor (226 III SO); *Sorigina* di Siurgus Donigala (226 IV NE) *sa Sorrigina* di Barì (219 IV SE).
Sardo antico. CSP 290 *balle de sorike.*
CSNT 34, 69, 71, 72, 84, 104, 110, 311 *soricaria, soricariu* è *Sorigàlza* di Semestene.
CSMS 174 *soriquellu*; 176 *su castru albu que esta en la combre de Monte de Sorique* è *Monte Sòrighe* di Florinas.

SORRADIA vedi **ROADIA.**

SORRE log. barb.; **SORRI** camp.
"Sorella". È molto difficile che *Villasor* (pron. locale *Bidda Sorri*) e *Sorres* di Borutta possano avere questo significato. *Nuraghe Perdesorris* (leggi "Perd' 'e Sorris") di Lanusei (219 III NE); *Campu 'e Sorres* di Sassari (459011); *Mura de Sorres* di Dualchi.

SORTE barb. log.
"Sorte, destino". *Coddu sa Sorte* di Lodè (195 IV SO), dove si facevano le impiccagioni.

SORU cgn log. camp.
"Siero del latte" e anche "ricotta", in quanto si ottiene dal "siero". *Nuraxi Soru* di Gonnosnò (217 II SE).

SOTTILI camp. barb.
"Sottili". *Su Sottìli* di Triei (208 III SE); la forma comune è *suttìli.*

SODZA log. barb.; **SOGGIA** cgn camp.
Può essere la forma log. del camp. *Soggia, Sotgia*, il cui significato è quello di "socia". In Ogliastra indica "sogliola, sfoglia, lastra sottile". *M. Sozza* di Aggius (443050); *Sozza* di Buddusò (182 III SO). *Funtana sa Oggia Lada* di Villagrande Strisaili (207 II SE): per *...sa Soggia Lada* ? È più probabile che si tratti di un fitonimo imprecisabile, *sa foggia lada.*

SPADA, SPADERI vedi **ISPADA.**

SPADAXI, SPADIANU, SPADINA, SPADONI, SPADULA, SPADUARGIU vedi **ISPADULA.**

SPADILLA vedi **TAEDDA.**

SPAINAU, SPANIAU camp.; deriv. **SPAINGIU, SPAINADROXIU, SPANIADROXIU** camp.
"Sparso". Il deriv. significa "alba, aurora" o anche "spanditoio". *Su Spainadroxiu* di Arbus (225 IV SO) e omonimo di Decimoputzu (225 II SE). *Bau 'e Spaìngiu* di Talana (208 III SO) significa "sparso, spanditoio".

SPALGIARGIU vedi **PRAICHE.**

SPALMATORE italiano; **ISPALMADORE** sardo.
"Specchio di mare, dove l'acqua è bassa e tranquilla"; così *Spalmatore di Fuori* e *Spalmatore di Terra* di Tavolara (182 I SO), *Spalmatore* a La Maddalena e nell'Isola di S. Antioco e *Ispalmadòre* di Portotorres (440030).

SPANA-U vedi **ISPANA-U.**

SPANTU camp.
"Meraviglia", in log. *ispantu*. Presso Capoterra *Tanca su Spantu.*

SPARADA camp.

"Sparata", "partenza improvvisa e veloce". *R. Scala Sparada* di Albagiara.

SPARAU vedi **ISPARAU.**

SPAU camp. barb.
"Spago". *Sa Coa 'e Spau*, "capo dello spago", di Onanì (194 I NE).

SPEGU camp.
"Carogna". *Baccu su Spegu* di San Vito (227 II NO).

SPENDULA, SPENDUA, SPINDULA camp.
"Cascata d'acqua". Bella *sa Spèndula* nel giardino di Laconi !; *sa Spèndua Perdu Concas* di Fluminimaggiore (225 III NO); *sa Spèndua* di Villacidro; *R. de sa Spìndula* di Ulassai (218 II SE).

SPERONE vedi **SPRONE.**

SPERRU camp.; deriv. **SPERRADA, SPERRAU** camp.; **SPERRATU, SPERRIOTTU** gall. La voce è in parte ripetizione di **ISPERRU.**
"Spacco": *su Sperru* di Perdaxius (233 III NE); *Perda Sperrada* di Masullas (217 II SO), "... spaccata"; *su Concài Sperràu* di Carbonia (233 IV SO) e *M. Sperratu* di Straulas (182 III SE). *R. Sperriottu* o *Spirriottu* di Olbia (182 IV NO), "gambe divaricate". *Sperraquagliu*, "spezza...", di Calangianus (181 I NE); vedi **QUAGLIU.**

SPERRUMA-U, SPERRIMA vedi **ISPERRU. SPETZIOSA** camp.
"Capricciosa, variabile". *Speziosa* di Tuili (217 II SE). Ricordare *Villaspeciosa* in prov. di Cagliari, oggi riferito al latino "speciosus" = "bello, grazioso".

SPIATOJIU vedi **ISCAMPIADORJU.**

SPICA, SPICATOGLIA vedi **ISPIGA.**

SPIDALI vedi **ISPIDALE.**

SPIDDA vedi **ASPIDDA.**

SPIDU vedi **ISPIDU.**

SPIGA vedi **ISPIGA.**

SPIGU, SPIGULU camp.
"Lavanda". *Cùccuru Spigu* di Barrali; *R. Spìgulu* di Armungia (226 I SE).

SPILUNCA vedi **ISPILUNCA.**

SPINA, SPINALI, SPINARBA, SPINARGIA, SPINAVRA, SPINEDU, SPINOSU vedi **ISPINA.**

SPINNIAU, SPIGNIAU camp.; **SPINNIADROXIU, ISPIGNADORGIU** camp.
"Spennacchiato, calvo"; deriv. "spennacchiatoio". *Spinniàu* di San Nicolò Gerrei (226 II NO); *Nuraxi Spigniàu* di Marrubiu (217 III SE); *Spinniadroxiu* di Dolianova (226 II NO); *Punta Ispignadorgiu* di Urzulei (208 III SO).

SPINDULA, SPINDA vedi **SPENDULA.**

SPIRITU gall.; **SPIRIDU** camp.; **ISPIRIDU** log.
Spìritu Santu chiesa di Castelsardo (180 I SO) e altrove.

SPITZU camp.; **SPITZIUMINI** camp.
"Spizzico". *su Spitzu* di Marrubiu (217 III SE); *Spiziùmini* (pronuncia influenzata dal logudorese) di Sassari (459110), "minutaglia".

SPODDA gall.; **SPOLLA** camp.; deriv. **SPOLLINCU, SPOLLITTU** camp.
Il gall. significa "spoglia, pelle": *la Spodda* di Aggius (443010); forse anche *Ispodde* di Sadali (218 II NO). *Spolla Camìsa*,"spoglia-camicia", per "usuraio spietato", di Uta (233 I NE); *Bruncu Spollittu* di Sinnai (226 II SO), "cima spoglia" e *Bruncu Espollittus*, per *Bruncu 'e Spollittus*, di Muravera (235 IV SO).

SPORRA, SPOROLOI vedi **ISPURULA.**

SPORTA camp.
"Sporta, cesto di vimini" o anche "museruola che si mette ai buoi che trebbiano". *Gùtturu Sporta* di Teulada (233 II SO); *Sporteddu* di Milis (206 III SE): diminutivo di *sporta* o italianismo per "sportello" ? Più probabile il secondo significato.

SPORTIU camp.
"Sporgenza". *Serra Sportios* di Villagrande Strisaili (207 II SE).

SPOSA-U vedi **ISPOSA-U.**

SPRENI vedi **ISPIENE.**

SPRIDDA, SPRIDDAGGHJU vedi **ASPIDDA.**

SPROGAXIA, SPREGAXIA vedi **SPURGU.**

SPRONE barb.; **SPRONI** camp. gall.; **SPRONU** gall.; **ISPRONE** log.
"Sperone" anche in senso figurato. *Punta Isproni* di Cabras (206 III SO); *s'Isproneddu*, diminutivo, di Berchidda (181 III NE); *Su Sprone* di Bitti (195 IV NO); *su Sproni* di Sarroch (234 III NO); *lu Spronu* di Arzachena (169 III NO); *Capo Sperone*, solito italianizzazione dei tpn costieri per *...Sproni* di S. Antioco.

SPUCCIU, SPUTZU, RESPUTZU camp.
Spucciu Mannu di Villaputzu (227 IV SO) mi è stato spiegato stranamente "...disprezzo", ma la sua forma mi fa pensare a "sporgenza, sporto"; mentre *R. Resputzus* di Portoscuso (232 I SE) a "relitti, rifiuti".

SPUGLIADROXIU camp.
Da *spugliài* = "spulciare". *Guardia Spugliadroxiu* di Teulada (239 IV NE).

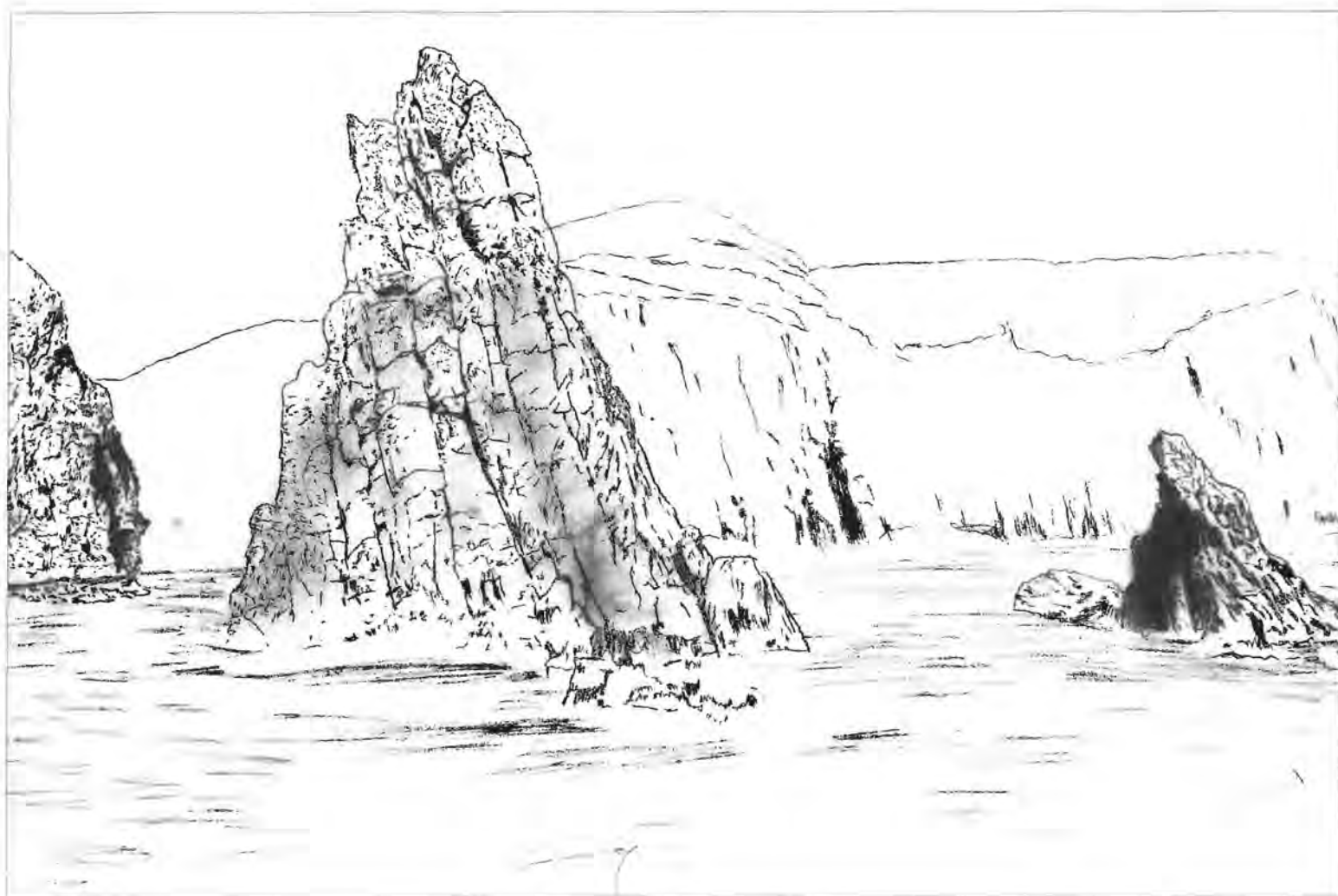
SPUNTONE barb.; **SPUNTONI** camp.; **ISPUNTALE, ISPUNTONE** log. barb.
"Spuntone" o "angolo di terra". *Spuntone sa Contissa* di Jerzu (227 IV NO); *su Spuntoni su Fossu* di Capoterra; *Spuntone sa Mèndula* di Nuoro (207 I NE); *s'Ispuntale* di Budoni (presso Tanaunella).

SPURGU, SPRUGU camp.; deriv. **SPRUGAXIA, SPROGAXIA, SPREGAXIA** camp.
"Spurgo, scolo"; deriv. "canale di scolo". *Su Spurgu* di Iglesias (233 IV NO); *sa Sprogaxia* di Sinnai (234 I NO), sottintesa *roia*.

SPURRA, SPURRAGIU, SPURRAXIU, SPURULALDZU vedi **ISPURULA.**

SQUIDDA, SQUIDDARGIU vedi **ASPIDDA.**

SRABUTZU, SREBUTZU, SREBUTZARXIU vedi **ALBUTTU.**

SREBEST(R)U camp.

Is Spinas, ormai italianizzato in Scogli delle Spine, tra Punta del Becco e Punta dei Laggioni, a Carloforte (Cagliari), nell'isola di San Pietro (232 II NO).

Da *s'erbestu* (con metatesi della *r*) è "erba da gatti", se le informazioni sono esatte, n. sc. Teucrium marum L. Forse composto: *erba+estru*, "erba dell'estro", perchè eccita il gatto. *Srebestu* di Siurgus Donigala (226 I NO).

SREMENTU vedi **SARMENTU.**

SRIBA vedi **SILVA.**

SRUEXIA vedi **SUERDZU. STABEDDI** camp.
Da *esta-peddi*, "veste di pelle, mastruca, mantellina di pelle dei pastori". *Corona Stabeddi* di Armungia (227 IV SO).

STABBIU gall.
"Stabbio, recinto ottenuto con fascine o con pali e rete". *Lu Stabbiacciu*, peggiorativo, di Tempio (168 III NE).

STADDA vedi **ISTALLA.**

STADDU vedi **ISTALLU.**

STADI vedi **ISTADE.**

STAGIA log.; **STAGINA** camp.
Voce inusitata che indicava "deposito di oggetti sequestrati". *Stazzu de sas Stagias* dell'antico catasto di Terranova, ora Olbia; *Tragu de Staginas*, corretto ... *Staxinas*, di Sinnai (235 IV SO).

STAGNU, STAINU vedi **ISTANIU.**

STALLADA, STALLADROXIU vedi **ISTALLA.**

STAMPA, STAMPATA-U, STAMPU, STAMPADORGIU, STAMPAU, STAMPAXINU, STAMPADORI vedi **ISTAMPA.**

STANALI, STANIALI camp..
"Secchio di latta". In log. *istaniale*. *R. Stanali* di Ballao (226 I SE).

STANDARTU camp.
"Stendardo, bandiera". *Bruncu su Standartu* di Seui (218 I SO).

STANGIU, STANI vedi **ISTANIU.**

STANTALA-I camp.
"Costellazione di Orione". *Sas Stantalas* presso Villasalto

STANTARIDA, STANTARILI, STANTARITTU vedi **ISTANTARILE.**

STANTAXIA camp.
Detto di *perda*, che sta "dritta": vedi in **PEDRA**.

STANTZIALI, STANTZIARIA camp.
"Stagnante", attributo di "acqua". *Arcu Acqua Stanziali* di Vallermosa (225 II SO); *R. s'Acqua Stanziaria* di Carbonia (233 III NO).

STAULU camp.; **ISTAULA-U** log. barb.; deriv. **STAULARGIU** Ogliastra.
"Loggia", "graticciato del tetto", "pergola", anche "baracca improvvisata". *Funtana su Stàuli* di Maracalagonis (235 IV SO); *Arcu su Stàulu* di Villasimius (235 IV SO); *Tanca Istàulu* di Torpè (207 II SO); *Staulargiu* di Gairo (218 I SE);

Punt'Istàula di Olbia, nel senso di "alveare".

STATZILI camp.
"Riparo coperto di frasche" che si fa per proteggersi dal sole; è un probabile deriv. da *stazzu*. *Su Stazzili* di Jerzu; *Bruncu su Stazzili* di San Vito (227 III SO).

STATZU vedi **ISTATZU, ISTATTU**.

STEDDAU, STEDDU, STELLA vedi **ISTELLA**.

STENTINO, STINTINO.
"Budello"; figurato per "insenatura stretta". *Stentino* di Arzachena (169 III NO) e *Stintino*, nuovo comune in prov. di Sassari (440070); parlando sardo, *Stintinu*, ricordato in OMSP p. 72 *Bistentino...Ystentinum Pithinnum de Algas*.

STERA-I vedi **ISTERA-I.**

STERRIA-U, STERRIDA-U, STERRIDORGIU, STERRIDROXIU, STERRITOGGHJU vedi **ISTERRIDA-U.**
STERRU camp. gall.; deriv. **STERRATZAU** camp.
"Sterro"; deriv. "sterrazzato". *Punta su Sterru* di Baunei (208 II NO); *lu Sterru* di Calangianus; *Sterrazzàu* di Jerzu (219 III NO). Si noti che nella zona di Baunei *sterru* è variante di *distérru*: si veda a questa voce.

STERDZU camp.; **ISTERDZU** log.; **ISTERJU** barb.; **STREXU** camp.
"Vasellame, insieme di recipienti". *Su Sterzu* di Villagrande Strisaili (218 I NE); *s'Isterzu* presso il km 58 della statale 389 (207 II SE). Nota che *stertzu* è la clematide, vedi **(B)IDIGHINDZU.**

STICCA camp.
"Stecca da innestare, marza". *Cùccuru de Sticcas* di Santa Giusta (217 III NE).

STICCADU log.; **STICCAU** camp.
"Lastricato, costipato". *Sticcadu* di Olbia (182 IV NO); *su Sticcàu* di Nurri (218 II SO).

STIDDATZU, STILLATZU barb. camp.
"Fanghiglia mista a orina delle stalle". *Baccu 'e Stillatzu* di Villagrande Strisaili (218 I NE).

STIDDIA-U camp.; deriv. **STIDDIADROXI(U), STIDDIOSA** camp.; "Stilla, goccia"; deriv. "gocciolante": *Mitza su Stìddiu* di Uta (233 I NE); *Punta sa Stiddiosa* di Capoterra (233 I SE); *Punta Stiddiadroxi* di Sarroch (234 III NO), presso *Vallada de sa Stiddiosa*; *Funtana Stiddadabba*, "gocciola-acqua" o "goccia d'acqua", di Arzana (219 IV NO). Vedi anche **(B)UTTIU**.

STILLICCIONI gall.
"Sterpaglia bruciata"; precedenti informazioni (inesatte) accostavano questa voce all'italiano "stilla, stillicidio". *Lu Stilliccioni* di Tempio (168 III SE); *Stazzu lu Stillicioni* di Arzachena (168 II SE).

STIMPARA vedi **STUPPARA.**

STIMPINADROXIU camp.
Su Stimpinadroxiu di Sorgono mi è stato corretto con *su Stampinadroxiu*: da *stampinu*, "stampino, marchio". Ma è variante di *stampinadroxiu*, "luogo dove l'animale soffre di *meteorismo*".

STINCU vedi **CHESSA.**

STINTINO vedi **STENTINO.**

STITZA, STIDZA barb.
"Squama, fetta sottile, spicchio". *Baccu 'e Stitza* di Villagrande Strisaili (219 IV NO). Nessuna relazione con l'italiano "stizza".

STOA, STOARGIU, STOIA vedi **(B)UDA** e **ABBA.**

STOLA vedi **ISTOLA.**

STORI vedi **ASTORE.**

STRACCOXIU vedi **STRECCA.**

STRACCIONI vedi **STRATZU.**

STRAATU gall.
"Strapazzato, dileggiato". *Straàtu* sul Monte Piana, o anche *Straétu* di Olbia (181 I NE).

STRAMPU vedi **ISTRAMPU.**

STRANGIU vedi **ISTRANDZU.**

STRASINGIU camp.; **ISTRASINDZU** log.
Variante del nome *istràsina 'ia* log. e *strìxina bia* camp.; italiano "cardo stellato"; n. sc. Centaurea calcitropa L.. *R. su Strasingiu* di Lanusei (227 IV NE). Si noti però che la voce significa pure "strascinio".

STRATZU camp.; deriv. **STRACCIONI** camp.
"Straccio"; deriv. "straccione". *Strazzu* di Nughedu S. Vittoria (207 II NO); *Monti Straccionis* di Guspini (225 IV SE).

STRECCA-U, ISTRECCA-U camp. barb.; deriv. **STRACCOXIU, STRECCORADA, STRECCORI, STRECCOXIU, STRECCOXIALI** camp. barb.
"Sterco, letame"; deriv. "terreno concimato da deiezioni animali". *R. Istreccone*, accrescitivo, di Dorgali (208 IV SO); *Streccorada*, "stercorata", di Villaverde; *Is Straccoxius* di Uta (233 I NE), di Oristano (217 IV SE) e di Donori (226 III NE); *su Streccoxialli* (pron. locale) di San Basilio; *Bruncu Streccori* di Arzana (218 IV NO). Notare l'omofono camp. *streccài, istreccài* che significa "schiacciare" (in Ogliastra *stercài*): *Istrecca*, alquanto dubbio, di Sorradile (206 II NE).

STREMINADOLGIU barb.
"Luogo dirupato", da *istremenare* = "cadere o buttare da un dirupo". L'indicazione di *Streminadolgiu* per Orgosolo non è sicura; è possibile una derivazione da *istreminare*, "sterminare".

STREXU vedi **STERDZU.**

STRIA vedi **ISTRIA. STRINA** cgn camp.
"Mancia, strenna". *Medàu de Strina* di Giba (233 III SO) è nome di proprietario.

STRINTA-U, STRINGIDORGIU, STRINTORGIU, STRINTONI vedi **ISTRINTU.**

STROCCU vedi **TROCCU.**

STRUINA vedi **STRUVINA.**

STRULLIO, STRULLIU vedi **STURRU** e **TRULLIO.**

STRUMINDZU log. più frequente **ISTRUMINDZU.**
"Aborto". Tpn raro. *Funtana Struminzu*, per *Funtan'Istruminzu*, di Santu Lussurgiu.

STRUMPU vedi **ISTRAMPU.**

STRUNCADA vedi **TRUNCU.**

STRUVINA, STRUVU, STRUINA camp.
"Luogo fitto di cespugli". *sa Struvina* di Giba (233 III SE) e almeno altri quattro omonimi nella piana attorno a S. Gavino Monreale e a Pabillonis (225), cui si aggiunge *Struvoniga* di Guspini (225 IV SE), composto da *Struvina Dònniga*. *Fenu Struvu* di Arbus (225 IV SO) è il fieno frammisto a sterpi e spine; *Sa Struìna de Mesu* di Marrubiu (217 III NE).

STUGGIU camp.
"Astuccio, crisalide, cassetta". *Roia Stùggius* di Palmas Arborea, riferito alle cassette di manovra della bonifica.

STULA, STUA vedi **ISTULA.**

STUPPA camp. barb.; **ISTUPPA** log. barb.; deriv. **STUPPO(N)I** camp.
In log. *istuppa*, "stoppa". *Stuppa 'e Piras* di Lodè (195 IV SO); *Bucca Istuppa* di Oristano (217 IV SO); *Istuppa Minuta* di Lula (cat. 59); *Stuppoi*, per *Stupponi*, di Sanluri (225 I NE), "stoppone". *Stazzu Istuppu Tundu* di Oschiri. Nota *Istoppai* di Bolotana (207 IV NO).

STUPPADA, STUPPARA camp.; **STIMPARA** camp.
"Stappata". *Stuppara* di Villanovatulo (218 II NO); *sa Stimpara* di Nuraminis (226 III SO) non sembra alterazione di *stuppara*, quanto deriv. da *stibbài, stimpài* = "stipare"..

STURAGGIA.
Capo s'Asturaggia di Cabras (216 IV NE) dovrebbe il nome a *is àsturas*, "schegge, rottami" delle barche naufragate.

STURRU, STURRULU, STURRULIU, STRULLIU camp.
"Storno, stornello". *Pranu Sturru* di Isili (218 III SE); *su Sturru* di Cabras (217 IV NO); *Sturrusè* (*sturru+se*) di Arzana (218 I NE); *Casali Sturrulìu* a sud est di Santadi (233); *Nuraghe Strullìu* di Orosei (195 II SO); *Arcu su Strullìu* di Arzana (227 IV SE). Nota *Pranu Sturrùi* di Selegas e di Suelli (226 IV SE).

SÙ vedi **SA.**

SUAGLIOLU, SUARA, SUAREDA, SUARITZA, SUERA, SUEREDA, SUEREDU vedi **SUERDZU.**

SUARVA, SUAVRA vedi **SUE.**

SUATZU barb.; **SUETZONE, SUETZONE** log.
"Fregola, libidine" da *suazzone*. *R. de Suazzos* di Onifai (195 II NO); *Nuraghe Suezzones* di Romana (193 III NE).

SUBILE vedi **SUE.**

SUBRA, SUSU log. camp. gall. sass.; **SUBA, SUBRA, ASUBA** camp.; **SUPRA** barb.
"Sopra". Entra in molti composti, per indicare "luogo superiore", come *su Supramonte* di Orgosolo non segnato sulle carte, contrapposto al *Suttamonte* di Oliena (208 IV NO). *Arcu de Sàrrala de Susu* e *Arcu de Sàrrala de Basciu* di Tertenia (219 III SE); *Foca di Subra* di Arzachena (F 168). *Perda Supr' e Pari* di Armungia (226 I SE), *M. Perda Asuba Pari* di San Vito (235 IV NO) e *sa Pedra Subiappari*, correggi *Subr'Appare*, di Berchidda (181 II SO) significano "pietra una sull'altra" o meglio "pietra ammucchiata", e indicano "pietraie"; così deve intendersi *su Prappare* di Gavoi (207 III NE), che non è certo "il palpare", ma scrittura errata per *Supr'a Pare*. Vedi **CABU.**

Su Stapèddi o su stabeddi o s'estapeddi (campidanese); s'istabedde (logudorese); s'istapedde (barbaricino; ed anche 'ervechina, bervechina); molto spesso si dice semplicemente pedde. La voce si riscontra come toponimo nell'area di Villaputzu (Cagliari); la voce mastrucca è un cultismo.

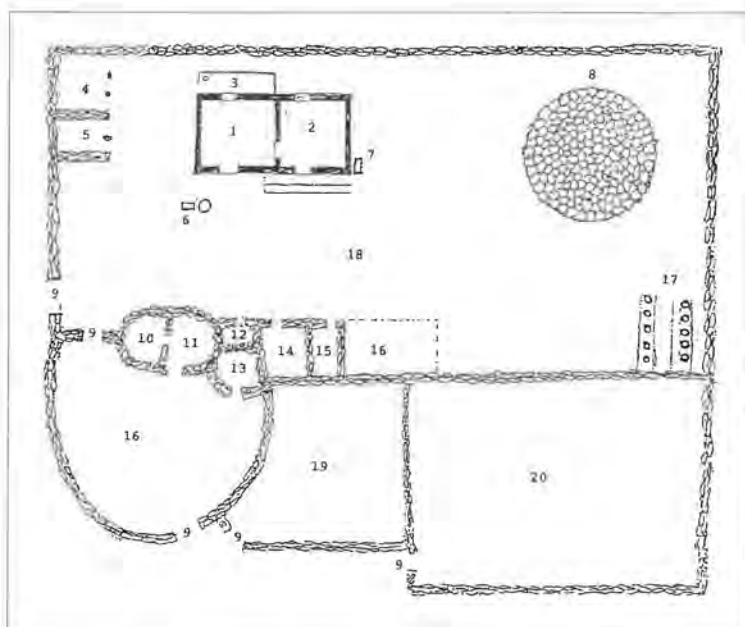
SUCCHIAU.
Tpn unico: *Nuraghe Succhiàu* di Aidomaggiore (206 I SE), "sconvolto" (?).

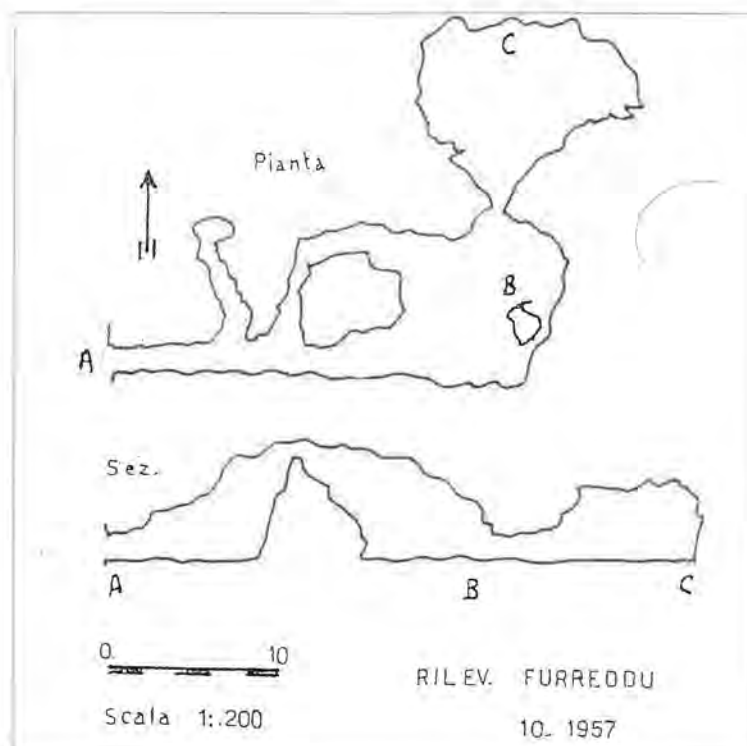
SUCCU cgn. log. barb. camp.
"Minestra confezionata col semolino" chiamata in camp. anche *freguledda* e in log. *pistizzone*.

SUCCURU barb.; **TZUCCARU, TZUCCURU** camp. barb.; **TUCCARU** log.
"Zucchero". *Funtana su Zùccaru* di Tiana (207 III SE); *Tuccaralvu* di Bosa (193 III SO), "zucchero-bianco"; *Bau Sùccuru* di Seulo (218 I NO).

SUDDA cgn camp. log.; **ASSUDDA** camp.
"Sulla"; n. sc. Hedysarum coronarium L. *Perda Sudda* di Selegas (226 IV SE), forse è da leggere *Perda Surda*
Sardo antico. CV XX *gennas d'Assulla.*

SUE log. barb.; **SUGHE, SUVE** barb.; deriv. **SUILADA, SUILE** log.; **SUBILE, SOBILE** barb.; **SUILI** camp. gall.; **SUARVA, SUAVRA** log. gall.
"Scrofa"; deriv. "porcile". *Badu Sues* di Sedini (442140); *Domo 'e Sughes*, "porcilaia per scrofe", di Onanì (195 IV SO); *R. Suedda*, diminutivo, di Gonnosfanadiga (225 III NE); *lu Sùili* di Sedini (442140); *Sùiles* di Cossoine (480130) e omonimo di Mores (480030); ecc.; *sos Sobìles* di Orune (194 II NO); *Domos Suiladas* di Tula (461050), "case ridotte a porcile"; *la Suavra*, "scrofa di cinghiale", di Olbia (Berchiddeddu).
Sardo antico. CSNT 106 *monticlu de subiles* è *Sùiles* di Cossoine; 227 *binia de subile*.
CSMS 124 *su uuile*; 178 *sos suviles*; 194, 297 *suvile*.

SUERDZU, SUELDZU log.; **SUBERJU, SUVERJU, SU(V)EGLIU, SUERGIU, SUERJU** barb.; **SUAGLIOLU, SUEGLIU** gall.; **SUARA, SUARU, SUERA, SUERU** log.

Pianta di un vecchio **stazzu** gallurese (**istattu** in logudorese), di cui parti essenziali erano la **casa** (abitazione) circondata da un **pasturicciali**, **pastricciali** o **pastrucciali** (recinto) variamente diviso. Si noti che le varianti allo schema delle parti erano numerose.
1. **Cocina** con la **zidda** e il **forru**;
2. **Càmara** o **appusentu**;
3. **Pinnenti**, che serviva come ripostiglio o pollaio;
4. **Stadda**, stalla per animali da lavoro;
5. **Peddàiu** o **paddàiu**, pagliaio o fienile;
6. **Piazza** o **piazzàli**, comprendente anche il **puttu** circolare con la **lacuna**; vi sostava il carro a buoi e non vi mancava la **fèstina** e la **pisatòggia**;
7. Aia per trebbiare, denominata **rotu** se lastricata, **teia** o **tegghja** se a pavimento naturale di roccia;
8. **Jaca**, cancello rustico: si veda la voce relativa;
9-10. **Passìu**, recinto doppio per separare gli animali;
11. **Árula** per la scrofa e per il maiale da ingrasso: questa voce si scambia spesso con la seguente;
12. **Chirìna** o **crina**, porcilaia coperta solo in parte;
13. **Stadda** o **vaccìli** per la vacca da latte;
14. **Casiddàli**, apiario rustico;
15. **Vitìddili** che, come il 9. e il 10. sboccano nella mandra;
16. **Mandra**, recinto per concentrarvi il bestiame (soprattutto vacche e capre); i piccoli recinti, talvolta coperti, servivano per chiudervi i capretti (**salcone**) o i vitelli (**vitiddìli**), di notte o durante la mungitura;
17. **Pàstinu**, vigna (vedi anche 20) e frutteto. La voce generica per indicare il frutteto era **chjostru** o **cjostru**;
18. **Cortile grande, in alto: Pasturicciali, pastricciali, pastrucciali**; anche **arvu**, se coltivato a **ortu** domestico;
19. **minda**;
20. **vigna**.

A destra: Su Sutterru de Sa Murada a Scano Montiferru (Oristano).

nord e gall.; **SUERA, SRUEXIA-U, SUERGIU, SURU** camp.; **SUEREDA-U, SUAREDA-U** log.; **SUERGEDU, SUERGERA** camp.; **SUARETU, SUARITZA** gall.; **SUARGEDU; SUVEREDU** barb.

"Sughera": n. sc. Quercus suber L.. *Suerzos Mùttigos* ("...mozzati") di Pattada (481050); *su Suelzu* di Chiaramonti (460070); *Runda 'e Suelzones*, maggiorativo, di Chiaramonti (460030); *sa Suerzola*, diminutivo, di Nughedu S. Nicolò (480120); *li Sùari Nieddi*, anneriti dal fuoco, di Tempio (443130); *Suagliolu* di Tempio (443130); *Ladru Sruexia*, "lardo di sughera", di Nurri (218 III SE); *Sùera* di Silius (226 I SO); *Suaredda* di Sorso (459031) potrebbe intendersi tanto come "piccola sughera", quanto secondo la pron. locale "sughereta"; "sughereta" è *Suereda* di Uri (459150); "sughereto" è *Sueredu* di Ardara (460150) e *su Sueredu* di Ittiri (479030); *Suergedu* di Ortueri (207 II SO); *su Argedu*, storpiato per *Suargedu*, di Atzara (219 IV NO); *la Suarizza* di Trinità d'Agultu (442040); *Stazzu lu Suaretu* di Arzachena (168 II NE); *Suergera* di Ussassai (218 II NE).

Si notino i seguenti: *Planu Suèxi* (forse *su Exi* per *su 'Elixi*) di Gonnosnò (217 II NE); *Rocca Suagliolu*, diminutivo, di Tempio (443130); *Sùora Tolta* di Budoni (182 II SO), da correggere *Sùara*; *Suru* di Buddusò (194 I SO), da intendere "sughero". Di Oliena *Su Vegliu* (208 IV NO) e *Su Veredo* (194 II SE) sono da correggere *Suvegliu* e *Suveredos*.

Sardo antico. CSP 19, 412 *su suueriu de mesa uia*; 202 *su guttur de suueriu*; 257 *su suueriu dessu riuu...assu suueriu mannu*; 424 *macta de suuerios*.

CSNT 22 *balle de suueriu* è *Badde Suèlzu* di Bonorva.

CSMS 7 *su suerju mannu*; 8 *su suergiu arcatu*; 163 *suvergios*; 186 *suergiu de coloras*.

C.A. II *suberiu d'Arrutius*; III *planu de suuera...serra de suuerio*.

SUGARGIA, SUGALGIA vedi **SURDZAGA.**

SUGHE, SUI, SUILE-I vedi **SUE.**

SUGLIANA vedi **SOLE.**

SUIDDATU vedi **SIDDADU.**

SUIGA camp. **SOLOIGA** log.

"Malmignatta, solifuga". *Piscina Suìgas* di Fluminimaggiore (224 II NE) mi è stato spiegato come "palude delle sanguisughe", segno che va scomparendo tra i giovani il senso del sar-

do ; *Monte Solòiga* tra Bonorva e Giave. Vedi **ARDZA**.

SUILE, SUILI vedi **SUE**.

SULA cgn log. barb. camp.
"Lesina". *Sa Sula* di Sarule, forse *sa 'e Sula*; *Capannu sa Sula* di Perdasdefogu (227 IV NO).

SULCU vedi **SURCU**.

SULIANA-U vedi **SOLE.**

SULONE barb. log.; **SULONI** camp. "Cinghialotto, cervo giovane", "persona poco socievole". *Su 'e Sulone* di Lodè (195 IV SO), probabile soprannome; *Suloni* di Belvì (218 IV NE); *R. Suloni* di Lanusei (227 IV NE).

SULU log.; deriv. **SULADA-U, SULALZA** log.; **SURBAU** camp.
"Soffio"; deriv. "ventilato". *M. Sulos* di Romana (479120); *Sulados* di Banari (480010); *Funtana Sulalza* di Calangianus (181 I SO); *Surbàu* presso Ortacesus; *Nuraghe Sulù* di Scanu Montiferru (206 IV SE) è trascrizione errata per ...*su Lu*; Vedi **LU**.

SULDZAGA vedi **SURDZAGA.**

SUMA vedi SOMA.

SUMBRERI log. camp barb.
"Sombrero, cappello a falde". *Punta Sumbreri* di Lodè (195 IV NO).

SUMENE log.; **SUMENI** log. camp.
"Mammella della scrofa". *Baccu de su Sùmini* di Villasimius (235 IV SO); *Argiola Sùminis* di Busachi (206 II SO).

SUNADORI, SUNAIOLA vedi **SONU**.

SUNDZA log.
"Sugna". *Nuraghe Sunza* nella zona di Torralba potrebbe interpretarsi anche *s'untza* = "oncia", per l'incerta pronuncia locale.

SUPERBA barb.; **SUPREVA** log.; **TZORFA** nel Barigadu.
"Sorbo". *Sa Superba* nelle vicinanze di Orani; *s'Utturinu 'e sa Tzorfa* di Abbasanta.

SUPPA cgn log. camp.; deriv. **SUPPAU** camp.
"Zuppa". *Suppàu* di Baunei (208 III NE), "fatto a zuppa" o "bastonato".

SUPPRISSATA gall.
"Soppressata", "salame schiacciato". *Stazzu la Supprissata* di Olbia, presso Cugnana.

SUPRA vedi **SUBRA.**

SURAXI camp..
Suraxi di Tuili (218 III SO) è da leggere *s' Uraxi*, "il nuraghe".

SURBAU vedi **SULU.**

SURBIU camp.
Sùrbiu = "sorso"; *surbìu* = "assorbito". *Surbiu* di Pabillonis (225 I NO): accento ?

SURCU camp.; **SULCU** log. gall.; **SURCADA,U** camp.
"Solco"; deriv. "solcata". *Roia Surcu* di Baressa ; *Surcada* di Siurgus Donigala (226 IV NE).
Sardo antico. CSP 62, 425 *su sulcu*. CSMS 162 *sa Pedra Manna dessu Sulcu*. **SURDA-U, SULDA-U** dovunque.
"Sordo". Strano attributo per *Nuraghe Surdu* o *Suldu* di Bonorva (480140); *Perda Sulda* di Ussassai (218 II NE).

SURRIGIALE vedi **SORGIALI**.

SURRU vedi **TZURRU.**

SURPIAGHE vedi **TZERPE.**

SURVAGHE log. barb. camp.
"Equiseto"; n. sc. Equisetum palustre L.. Una località *Survaghe* mi viene segnalata per Busachi.

SURDZAGA, SULDZAGA log.; **CIGRAXIA, FRUGAXIA, SUGARGIA, SUGRAXIA, TZURGAXI** camp.; **SOLIACRA, URRIACA** barb.; **SUDZARGA** intermedio.
"Bagolaro, spaccasassi"; n. sc. Celtis australis L. *Surzaga* di Bulzi (442110); *sa Sulzaga* e *Sulzagas de Foras* di Semestene (193 II SO); *Surgiagadda*, diminutivo, di S. Basilio (226 I SO) e di Samugheo (217 I SE); *Funtana sa Sogargia* di Villagrande Strisaili (218 I NE); *sa Sugargia* (nel catasto *sa Sogalgia*) di Meana (218 IV NO); *Punta Sugraxia* (233 I SO); *Mura Suzzarga* di Ghilarza (206 II NE); *sa Frugaxia* di San Basilio (226 II NO); *sa Soliacra* di Nuoro (194 II SO).
Sardo antico. CSP 290 *terra de suriaca.*
CSNT 8 *sa suriaca de sancta iusta de frabicas* risponde a *sa Sulzaga* di Semestene; 90, 96 *sa suriaca de ualle gitilesu*; *sa suriaca...de consedin.*
C.A. IV *sa sella de sa sugaria.*

SUSSULIA vedi **SUTZULIA.**

SUSU vedi **SUBRA.**

SUSUJA, SUSUGIA, SESUJA, SISUJA, SISUGIA log.
"Anello di cuoio, nel quale s'infila l'estremità del timone del carro o dell'aratro". *Nuraghe Susugias* di Bortigali (206 I NO); *Canale Susuja* di Iglesias (224 II SE).

SUTTA log. barb. gall. sass.; **ASUTTA** camp. Deriv. **SUTTANA-U** log.
"Sotto". Entra in alcuni composti, come *Suttaterra* di Dorgali (208 IV SO). *Suttanu*, "sottano", di Badesi (Cat. 58). Vedi **SUBRA.**

SUTTERRU log.; deriv. **SUTTERRADA** log.
"Interramento, sotterramento"; deriv. "sotterrata". *Su Sutterru* di Montresta (193 III SO); *S'Abba Sutterrada* e *su Sutterru de sa Murada* di Scanu Montiferru (206 IV SE).

SUVEGLIU, SUVERJU vedi **SUERDZU.**

SUVE vedi **SUE.**

SUXIU vedi **SCIUSCIU.**

SUTZONI gall.
"Brutto, sporco". *Riu Suzzoni* di Aggius (180 I NE).

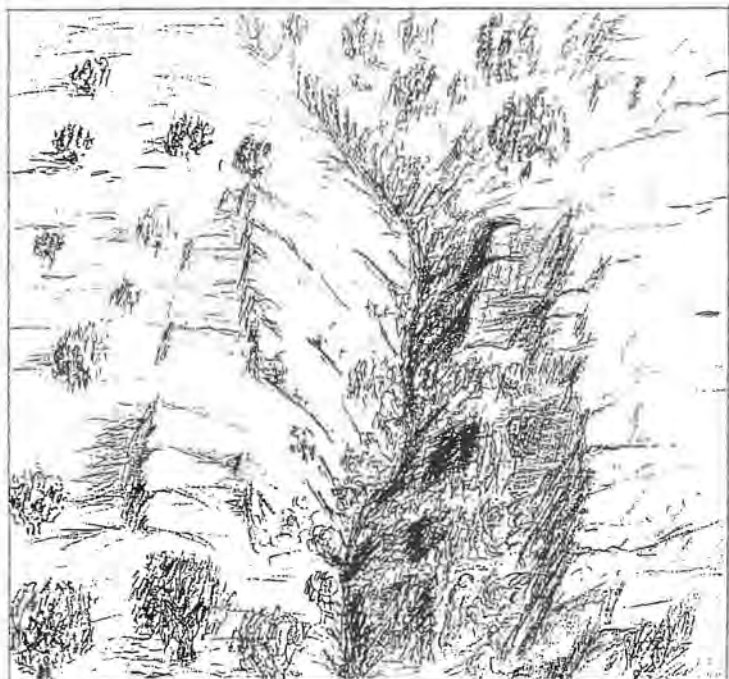
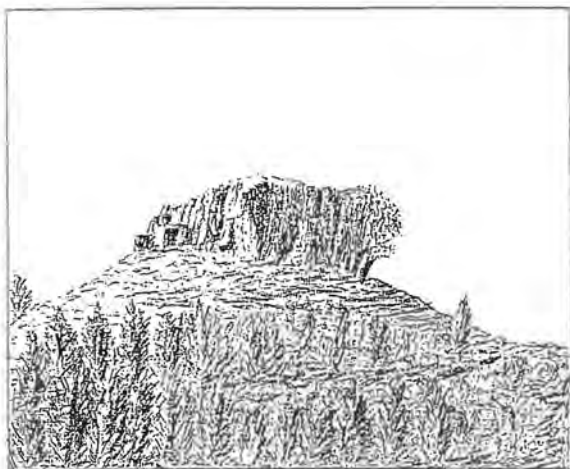
SUTZULIA, SURTZULIA, SITZULIA, SATZULIA, SESSULIA, SUSSULIA camp. "Stizzosa, dispettosa". *R. Magangiosa 'e Sutzulia* di Sinnai (234 I NE); *Serra Surtzulìa* di Burcei (226 II SE); *Genna Suzuìas* di Gesico (226 IV NO); *sa Sussulìa* di Osini (219 III NO); *Sessulìa* di Lanusei (219 IV SO); *Coa 'e sa Satzulìa* di Esterzili (218 II NE).

T

TABACCU dovunque; deriv. **TABACCHERA**.
"Tabacco". *Punta lu Tabaccu* di Sassari (179 II SO). Il deriv. "tabacchiera" e anche "vescia": n. sc. Lycoperdon. *Tabacchera* di Lodè (195 IV SO); *Grotti di lu Tabaccu* di Olbia (*Tavolara*), nascondiglio di contrabbandieri.

TABELLA dovunque.
"Cartello indicatorio", *sa Tabella* di Olbia (*Cugnana*).

TACCA log. barb. camp.; deriv. **TACCADU** barb.
"Tacca, canalone, difetto"; *taccadu, intaccadu* = "difettoso, intaccato". *Tacca Silimbargiu* ("...del bosco di carrubi") di Laconi (219 III NO), dove si contano altre tre *Taccas.Tacca Piscina 'e Gerbus* ("... dei cervi") di Tertenia (219 III SE); *Tacche Bianche*, così sul F 232 II NO, di Carloforte, ma noto ai locali come *is Taccas Biancas*, "le macchie bianche". *Taccadu* di Dorgali (195 III SE).

TACCU barb; deriv. **TACCINU, TACCHINU** barb. sud. e log.
"Altopiano calcareo dai bordi frastagliati e tagliati a picco"; questo è il significato che si riscontra in *Taccu su Piròi, Taccu Piccinu, Taccu Masoni* di Escalaplano (226 I NE) e in *Taccu 'e Cuaddus* di Esterzili (218 II NO); *Is Tàcchinus* di Nurri (218 II SO), chiamato dai paesi vicini anche *is Tàccinus*.

Nella zona di Bonorva indica "canalone scavato dall'acqua nel terreno", come in *su Taccu* e *su Taccu de Pinna* (480140) e *su Taccu de Fenuju* (480140) e *Taccu Crabittu* (193 II NE) di Bonorva.
Sardo antico. OSMP p. 73 *lu Taccari*; da TACCA o da TACCU?

TACCULA dovunque; deriv. **TACCULACCIU, TACCULAGGIU** gall.
Nel camp. e log. "filza di tordi", "tordo". Nel log. anche "gracchio, cornacchiella". *Nuraghe Tàcculas* di Pattada (194 IV NE). *Tacculacciu* di Tergu (Cat. 16, mp 36) e *Tacculaggiu* di Castelsardo (442090); è lo "spaventacchio fatto di tavolette e barattoli" legato in cima ad un palo, dove mosso dal vento produce un rumore che allontana gli uccelli e in particolare le *tàcculas* dagli alberi da frutta e dalle vigne.
Sardo antico. OSMP p. 73 *contra de Tacculis*.

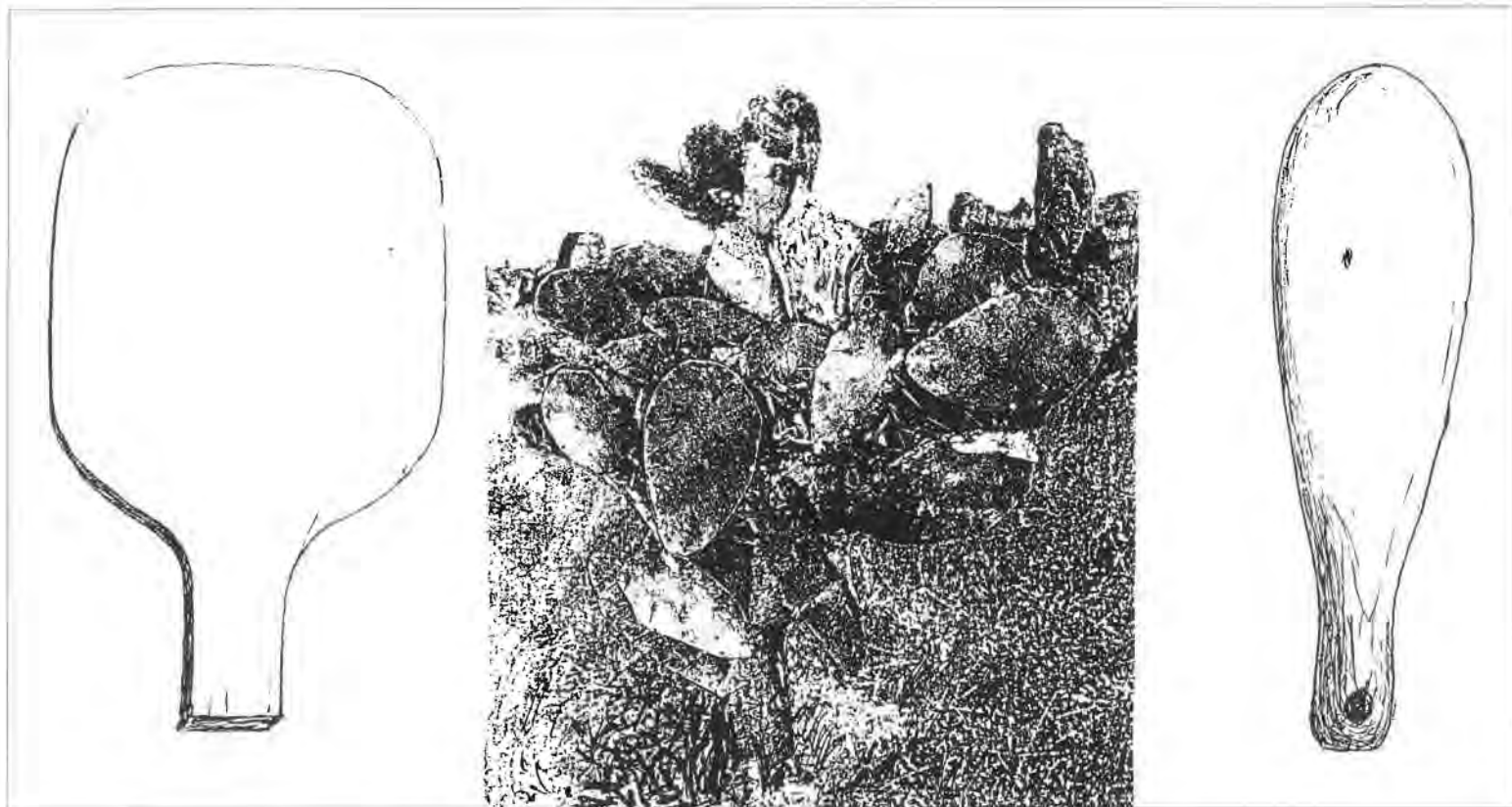
TADAJU, TADAGIU, TEDAJA log. camp.
"Nonno". *Tadàgiu* Alghero (459130); *Funtàna sa Tedàia* di Chiaramonti (460020).

TADDATA-U, TADDU vedi **TALLU**.

TAEDDA barb. log.; **TABEDDA** barb.; deriv. **TAEDDAGLIU** barb.
Diversi significati. *Taèddas* erano a) le "tavolette che si facevano crepitare durante la settimana santa"; b) la "spatola larga che si usa per preparare le spianate"; c) la "spatola pesante di legno" che serviva per battere i panni nel lavatoio; d) la "forma di formaggio molto schiacciata", chiamata anche *fresa*; e) la "tavoletta che si metteva al muso dei porci". Non è probabile che alcuno di questi significati sia da attribuire ai tpn. *Taèdda* è anche il nome dell'iride gialla; n. sc. Iris pseudoacorus L.: pianta in log. nota anche come *lizu 'e riu* o *ispadighedda groga* ("...gialla") ed è anche in barb. la"foglia del fico d'India" e il "fico d'India". *Taèdda* di Austis (207 IV NO); *Nuraghe Taeddas* di Bonnanaro (480020); *Funtana Taeddas* di Laconi (218 IV SE); *Serra su Taeddagliu* di Onanì (195 III NO), "luogo di taeddas". Presso San Gavino abbiamo *Tabedda*.
Sardo antico. CSP 258 *tauellas*.

TAERRA camp. log.; **TAVERRA** barb.

Taccu nel **Texile** di Aritzo (Nuoro) e **Taccu** nel costone di **Monte Donna** a Bonorva (Sassari). La differenza nel significato del toponimo si evince dal confronto fra le due immagini: nella prima indica un rilievo evidente, nella seconda una fenditura nel terreno.

Nella pagina accanto: a sinistra, Taèdda o **Pala 'e furru** (logudorese, barbaricino); **palia de forru** (barbaricino). **Taedda** è anche la "pala" del fico d'India, o per la forma, **Su Casizzolu**, il caciocavallo a Dorgali.
Al centro: Figu morisca (logudorese, barbaricino, campidanese); la pianta intera è **figu moriscarzu** (logudorese) o **taeddagliu** (barbaricino).
A destra: Taedda per battere i panni del lavatoio.

"Taverna" nel sardo antico; altro significato, era quello di "luogo d'incontro dei cervi nel periodo degli amori"; *attaérru* era il "richiamo del cervo maschio in amore". *Nuraghe Taèrra* di Norbello (206 II NO); *Stazzu Taèrra* di Monti (181 I SO); *sa Taèrra* di Illorai (194 III SO); *sa Tavèrra* di Orani (207 I NO); ecc.. Non è improbabile che qualche *Taèrra* risalga alle "tabernae" che si trovavano lungo le antiche strade romane. Si noti *la Tavèrna* di Tempio (182 IV SE), che tradisce un'origine italiana abbastanza recente.

Sardo antico. CSP 399, 425, 443 *Tauerra* in territorio di Sassari, villaggio che faceva parte della *iscolca* di Sassari (St. Com. Sassari c. XXXIIII), ricordato nelle RDS, come la seguente.

CSMB 150 *Taverra*.

TAFONI vedi **TAVONI**.

TAGLIU, TAGLIADU vedi **TALLU**.

TALA barb.; deriv. **TALANA, TALARES, TALERIS**.

"Riquadro di terra" (?): così mi è stato spiegato a Tonara e a Benetutti da qualche vecchio. *Talasazias*, per *Tala-sas-zias* di Tonara (207 III SE); *Tala* di Orgosolo (207 I SE); *Tala Orra* di Benetutti (194 III NE); *Talassa, Funtana Taleris* di Esterzili (218 II NO); *R. Taleri* di Neoneli (206 II SE) e di Orani (207 IV SE); *Talassacciu* di Desulo (218 IV NE); *sos Talares* di Loculi (195 III SO). Si noti *Talavà* (*tala+ fa* ?) di Pattada (481010); *Talalù* (*tala+lu*) di Sorgono (207 III SO); *Taleìde* (*tal' 'e 'ide*) di Ula Tirso (206 II SE). Non è improbabile un incontro di questa voce con *talla-u* (= "taglia, taglio") oppure con *talu*, in particolare per *Taleri*. Infatti si nota la variazione: *Tallài* (catasto 3), *Tallài* (195 IV SO) e *Tallathàri* (catasto 24, dove si legge anche *Talatari*), presso *Talithè*. Ricordare il paese di *Talana*. Comunque la spiegazione avuta non è sicura, anche se non si può fare a meno di pensare a *tàula, tala, tula*. Ma neanche l'ipotesi di J Hubschmid (vedi *Substrateprobleme. Eine neue iberoromanische-alpinlombardische Wortgleigung vorindogermani - schen Ursprungs und die vorindogermanischen Suffixe **ano** und **ss***. Bern 1961, p. 264) che tali voci possano ricondursi ad una presunta base idronimica *TAL (un monosillabo !), è sicura, soprattutto se ci si rifà a *taleri* e tanto meno a *Talia* (da *Santa Talia*) di Olmedo, abbreviazione di *Vitalia* o di *Natalia*.

TALEA dovunque.

"Talèa". *Sa Talèa* di Tonara (207 III SE).

TALGA gall.

"Targa". *La Taiga* di Calangianus (181 IV NE), corretto e scritto male in *Lattàlga* (181 I SE), per *la Talga*.

TALISU log. barb. "Tela velluto di cotone" o anche "pelle scamosciata fine". *Sas Coas de Talìsu* di Lula (195 IV SO).

TALLA-U, TALLIU camp.; **TADDA-U** gall.; **TAGIA-U** barb.; **TADZA-U** log.; deriv. **TALLADA-U, TALLERI** camp.; **TADZERI, TADZOSA-U** log.

Nota **TAGLIU, TAGLIADA-U, TAGLIATA-U**.

"Taglio, pezzo" o "branco" di animali specialmente ovini. *Talla* significa principalmente "taglia, taglio" e nella pronuncia campidanese può confondersi con *tala*. *Funtana su Dalu* (correggi *Tallu*) di Irgoli (195 III NE); *su Tallu Abertu* di San Giovanni Suergiu; *R. su Tallieddu*, diminutivo, di Domus de Maria (225 III NE). I deriv. significano "tagliato": *lu Taddatu* di Arzachena (168 II SE); *sa tallada* in camp. è "l'orma" lasciata 0dalle ruote del carro: *Rocca Tallada* di Nuraminis (226 III NO).

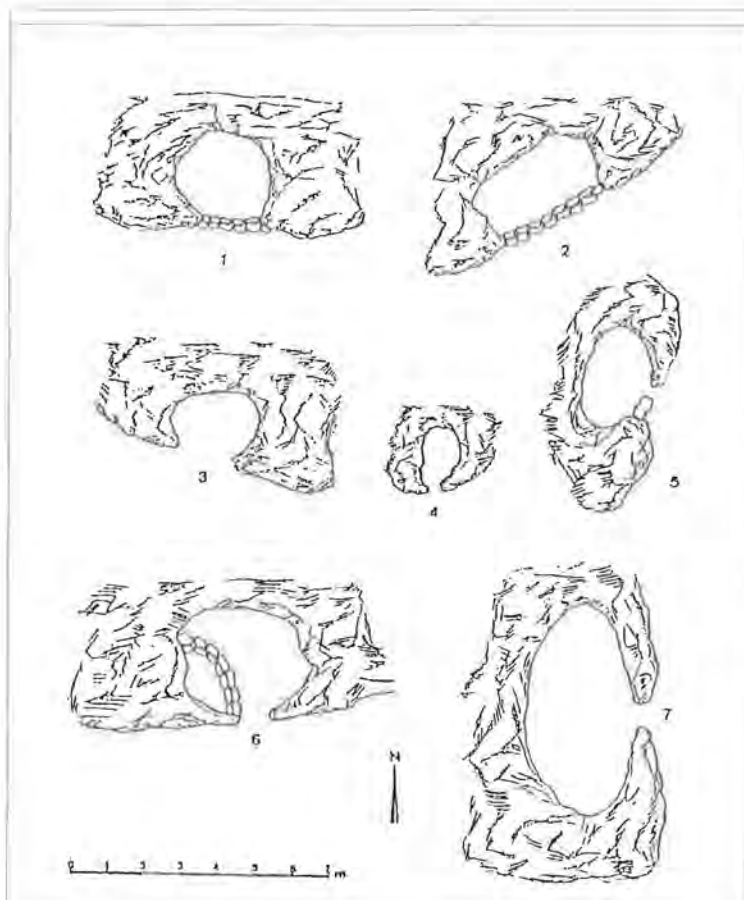
Nel senso di "branco": *Tadzola* di Bosa (206 IV NO); *Tazosa* di Tula (461010); *Tazone*, accrescitivo, di Buddusò (194 I SO). Si noti che *tagliu, tagliada-u, tagliata-u* sono italianismi piuttosto recenti che ci ricordano il "taglio" dei boschi: *su Tagliu* o *lu Tagliu* e *su Tagliadu* o *lu Tagliatu* di Olbia (Berchiddeddu); *su Tagliatu de Selmo* di Buddusò (182 III SO); *lu Tagliatu* e *lu Càntaru Taddatu* presso *Monte Biancu* di Tempio (181 IV SE).

TALLANTI camp.

"Coltellaccio adoperato dai torronai": traslato nei tpn, per indicare "crinale roccioso aguzzo". *Tallanti* di Siurgus Donigala (226 I NO); *Bruncu Tallanti* di Villasalto (226 II NE).

TALLERI camp.

"Tagliere". *Talleri* di Villamar (226 IV NO); *Funtana Talleri* di Busachi (217 I NE), qui *talleri* è una "lastra di pietra" posta sotto la fonte. Si noti *Nuraghe Taleris* di Bortigali (206 I NO), che non può intendersi come riferito a "tagliere": sono sempre possibili confusioni tra *talleri* e *taleri*.

TAMARA, TAMARIGHE, TAMARIJE, TAMARISCU,

A sinistra: Alcune planimetrie di tafòni: **Casanili** (1-2); **Li Casacci** (3); **Li Conchi** (4-5); **Malchittu** (6-7), di Arzachena (Sassari); (da Ferrarese Ceruti).
A destra: Ingresso di **Lu Tafoni** di Arzachena (Sassari) in località **Malchittu**.

TAMARITTU log.; **TAMARICHE** barb.; **TAMARITZIU, TERAMITTU** log. nord.; **TAMARICIU** gall.; **TRAMALITTU, TRAMASSU, TRAMATZA-U TRAMATZIA-U** camp.; **TRAMARILL** algh.; deriv. **TAMARIARDZU, TAMARIGALDZU, TAMARIGARDZU** log.; **TRAMASSURI** camp.; **TRAMASSUNELE** Fonni; **TUMARIGAGGIU** gall.
"Tamerice": n. sc. Tamarix gallica L. *Su Tamarittu* di Osilo (460050) e omonimo di Sassari (440150); *li Tamarizzi* di S. Maria Coghinas (442070); *sa Chea is Tramazo*, per *...is Tramzus* di Narbolia (206 III SO); *Nuraghe Tramalizzu* di Nurallao (218 III NE); *Tamariche* di Galtellì (195 III SE); *sos Tamarijes* e *li Tamarici* di Olbia, nell'abitato , e *Punta sos Tamarighes* (181 II NE). I der. indicano "luogo di tamerici". *Tramassumele* o meglio *Tramassunele* di Fonni (207 II NO); *Costa Tamarigalzu* di Monti (181 II SO). In prov. di Oristano abbiamo i paesi di *Gonnostramatza* e di *Tramatza*. *Tramarìll* o *Tramariglio* di Alghero (470030). Si noti *Tàmara* retroformazione di *tamarighe* in *Tanca Tàmara* di Olbia (182 IV NO), in *Tàmara* di Macomer (206 I NO) e in *M. Tàmara* di Nuxis (233 II NO); *Bruncu Stramazzus*, per *Bruncu is Tramazzus* di Maracalagonis (234 I SE). Nota ancora che *Monte Tanarighes* di Usini (180 III SO) è alterazione di *Tamarighes*, villaggio scomparso; *Tramassuri* di Samugheo (217 I NE). *Tumarigaggju* di Aggius (180 I NE).
Sardo antico. CSP 312, 314, 344, 356 *Tamarikes* è *Tanarighes* di Usini, ricordato anche nelle RDS 85, 1221, 2014, 2247 dove il nome viene storpiato *Camarigas, Camarigis, Tamarit.*

TAMBURU, TAMBUREDDU, TUMBARINU dovunque.
"Tamburo, tamburino, tamburello", detto anche di rilievi a "cilindro" o a "cono tronco". *Tamburu* di Trinità d'Agultu (427090); *Tamburos* di Bulzi (442110); *R. Tumbarino* di Cuglieri (206 IV SO); *Tambureddu* di Luogosanto (168 II SO). *Tamburinaiu*, "tamburinaio", si riscontra nel territorio di Portotorres.

TANA dovunque.
"Tana", con particolare riferimento alla volpe, come in *Tana de su Mazzone* di Pattada (194 IV NE); *Tana di Mazzoni* di Trinità d'Agultu (426160) e *Tana 'e su Mazzone* di Sassari (441142); *Cuìle Tanne Mrexiani* di Maracalagonis (234 I SE) va corretto *Cuìle Tan' 'e Mrexiani*.

TANAGHE, TENAGHE, TENAJU, TENAGGIU log.; **TANACHE, TENACHE** barb.; **TANAXI, TENAXI** camp.; **TANIXI, TAXINI** Escalaplano, Laconi; **TANAGGIU, TONAGGIU, TENADILI** Tonara e Ogliastra sud.
"Picciuolo, gambo". *Tannaghe* (pron. locale) di Busachi (206 II SE); *Nuraghe Tenaghe* di Aidomaggiore (206 I SO); *Tenadili* di Baunei (208 II SO).

TANCA dovunque; deriv. **TANCADU** log.; **TANCATU** barb. gall.; **TANCADURA** log. camp.
"Terreno recintato". È vocabolo diffuso in tutta la Sardegna; diminutivo *tanchitta-u*. Deriv. "chiuso, chiusura". *Su Tancatu* (correggi *Tancadu*) di Santu Lussurgiu (206 III NE); *Tancatu* di Lotzorai (219 IV NO).

TANCU camp. log.
"Asta di legno". *Su Tancu* di Sant'Antonio Ruinas (217 I SE).

TANDA cgn, **ATHANDA** barb.; **ATZANDA, TZANDA** cgn camp.; **TZANTZA** cgn Olzai; deriv. **TANDAULE** (?).
"Papavero". "Tanda" c. è anche "quota, rata". *Azzanda* di Terralba; *Tandalò* di Buddusò (181 III SE); *Nuraghe Oratanda* di Cuglieri (206 IV SO); *Janna de Tandaùle* di Bitti (194 II NO).

TANFARANU vedi **TZAFFARANU.**

TANGONE, TANGULERI.
Voci inusitate: *tangone* è un "luogo impenetrabile, chiuso per la macchia spinosa"; *tanguleri* è animale "molto selvatico".

Su Tavaccu ai piedi di Monte Torru di Ittiri (Sassari); è una roccia a forma di coperchio con il quale, secondo la leggenda, Dio coprì le vergogne di una donna.

Tangone di Villanova Monteleone (479130); *su Tanguleri* di Cossoine (480130). Vedi **TUNGU**.

TANTARILE vedi **ISTANTARILE.**

TAONE, TEIONE, TIONE log. barb.; **TAVONI** camp.
"Gonfiore provocato dall'estro bovino". *Su Tiòne* di Esporlatu (194 III SO); *Fruncu Taòne* di Laconi (218 IV SE); *is Tavonis* di Guspini (225 IV NE); ma ho sentito anche *is Tuvonis*.

TAPIA-U camp.
"Muro di terra". *Is Tàpius* di Capoterra e omonimo di Sestu (234 IV NO); *Bingias Tapias* di Muravera.

TAPPAGGIU, TAPPAJU log.
"Poiana". *Nuraghe Tappaggiu* di Cuglieri a nord di S. Caterina di Pittinuri (206). Per *tappaju* vedi **TUPPU**.

TAPPARA camp. log.; **TAPPARU** sass.
"Cappero". *Cuìle sa Dàppara*, correggi *Tàppara*, di Gairo (219 III NE); *is Tàpparas* di Perdasdefogu (218 II SE); *sa Dàppara*, per *sa Tàppara*, di Villasalto (226 II NO).

TAPPAUDDA log. barb..
Il "tappa-ventre" è il frutto dela rosa canina, chiamato anche *tappa-culu*. *Tappaùdda* di Dorgali (208 IV NE).

TAPPU vedi **TUPPU.**

TAPPULU log.; **TZAPPULU** camp.; deriv. **TAPPULAU** cgn barb.; **ATZAPPULAU** camp.
"Rattoppo": figurato per "ritaglio di terra". *Tàppulos* di Ozieri (480040); *Giba is Zàppulus* di San Vito (227 II NO); *Azzappulàu*, "rattoppato", di Busachi (217 I NE).

TARA cgn..
Il tpn *sas Taras* di Buddusò (182 III SO), forse è da leggere *sos Taras*, cognome ben noto, e quindi non si dovrebbe intendere come "le tare".

TARABUCCJU, TARABUCCIOSA-U, TARABUCCIU, TARABUTZULU vedi **ALBUTTU.**

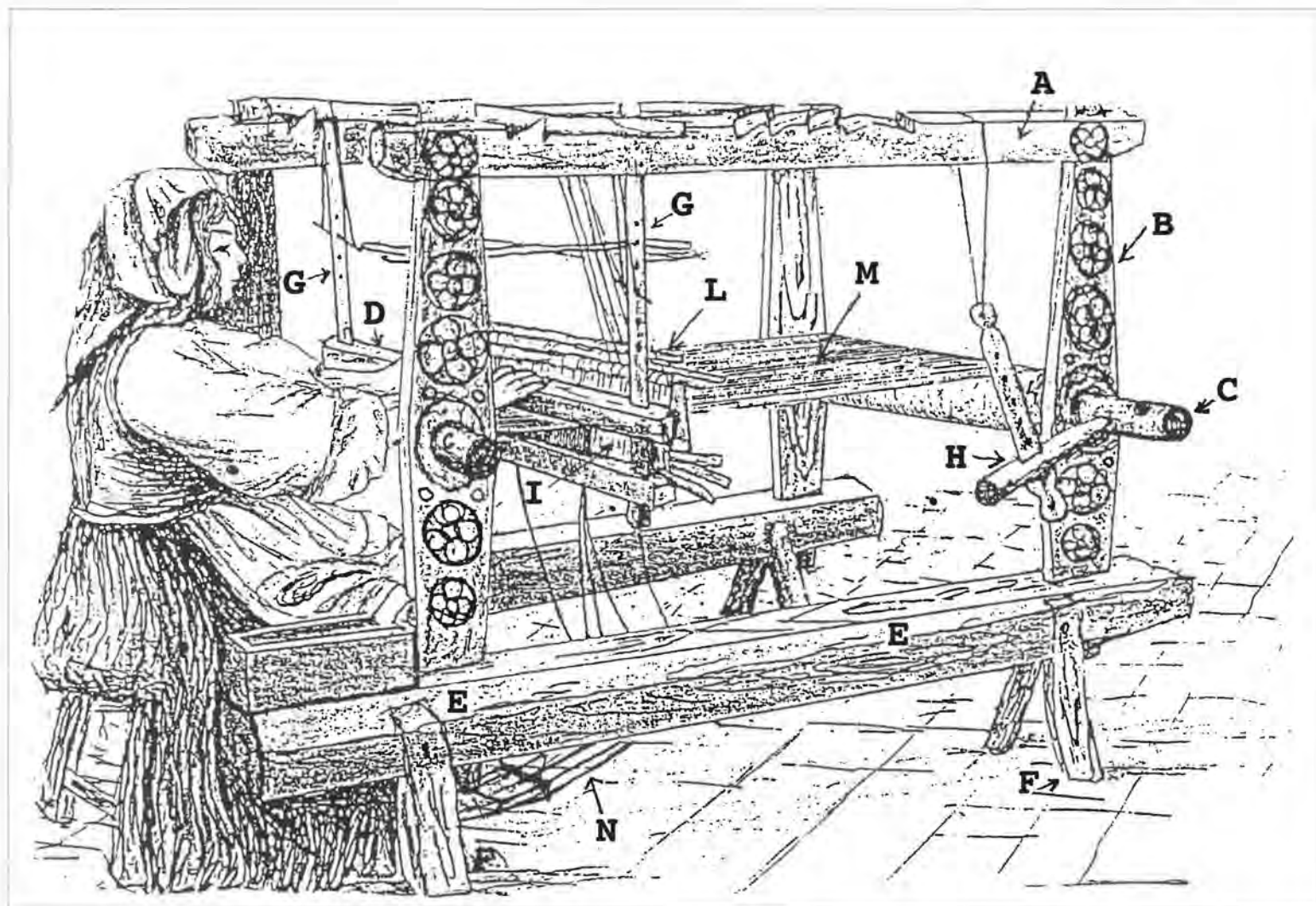
TARRA, TARRABINU, TARRAVVINU, TARRADA, TARRATA, TARRAUNESI vedi **TERRA.**

TARTANA.
"Tartana". *Stagno Tartanelle*, italiano, di Olbia (182 IV SO).

TASARA, TASIRI vedi **TASSU.**

TASCA dovunque.
"Borsa, zaino di pelle". *Sa Taschitta* di Olbia (169 IV SO).

TASONE-I, TESONE-I camp.
"Rete da uccellare". *Badu de su Tasoni* di Burcei (234 I NE); *is Tasonis* di Gonnosfanadiga (225 IV NO); *Genna Tesonis* di Baunei (208 III SE).
Sardo antico. CV XI *Genna dessas Tesonis*; XX *Genna de Tesonis*.

TASSA log. barb. camp.
"Tazza" o "tassa". I due significati sono possibili nei tpn, ma

non frequenti, come in *Badde de sa Tassa* di Onifai.

TASSU dovunwque ; **TASARA-U, TASURU** barb. camp.; **TASULA, TASULU, TASUA, TASIRI, TASORU** camp.; **ENI** Ogliastra; **LONGUFRESU** Seui.

"Tasso", "albero della morte": n. sc. Taxus baccata L. Il nome indigeno sardo è *eni*, come in *Biddadeni* di Arzana (218 IV NO). Nella Barbagia e nell'Ogliastra *tàsuru* (anche *tàsiri*) indica talvolta anche la "fusaggine". Ma credo si tratti di confusione. *Tàsua* (da *tàsula*) nell'Iglesiente indica il "tasso", a S. Antioco "l'alaterno". *Su Tassu* di Bultei (481050); *Sarra lu Tassu* di Tempio (181 IV SE); *sa Tàsaru* (correggi *Tàsara*) di Marrubiu (217 III SE); *su Tàsuru* di Nurallao (218 III NE); *su Dàsulu*, per *su Tàsulu*, di Villasalto (226 I SE);*Nuraghe Tàsorus* di Nurachi (217 IV NO); *Cuìle Badu 'e s'Eni* di Orgosolo (207 II NE); *'Accu 'e is Enis* di Villagrande Strisaili (219 IV NO).

Sardo antico. R.P. Ca. p. 85 *saltum quod dicitur sa Tassara* presso *Baccàsara* (219 IV NE).

TATTAROIU, TOTTOROIU, TOTTOROI log.; **SATZAROI, TZOTZOROI** camp.

"Gighero"; n. sc. Arum maculatum L.; Arum pictum L. *Su Dottoròi*, per *su Tottoròi*, di Tresnuraghes (206 IV SO); *Satzaròi* di Arbus (225 IV NO); *Zozzoròi* di Samugheo (218 IV SO).

TAULA cgn dovunque; deriv. **TAULARE, TAULARDZU** log.; **TAULARJU, TAULAGLIU** barb.; **TAULAXIU** camp.; **TAULERA** algh.; **TAVOLARA** o **TAULARA, TAULADORI** gall.

Dovunque *tàula* ha il principale significato di "tavola, tavolo", quindi "riquadro di terra, aiuola" o figurato per "lastra". In questo senso è più comune *tula*. *Sa Tàula* di Lodè (195 IV NO); *li Tàuli* di Olbia presso Cugnana (169 del 1896); *Arcu Stàulas* (leggi *is Tàulas*) di Quartu S. Elena (234 I SE); *sas Tàvolas* (?) di Oliena (207 I SE). I deriv. indicano "tavolati,

Telarzu (logudorese), **telarju** (barbaricino), **telargiu**, **trelaxiu** (campidanese), "telaio", con **sa tessidora** seduta sulla **sèula**, "sedile". Parti del telaio:

A. **taccheri**, **traessa** (ovunque), **biga** (raro);

B. **anta**, **antale**, **istantale** (logudorese, barbaricino), **anta**, **stantali** (campidanese), **muntanti** (gallurese);

C. **insuliu**, **issulliu** (logudorese), **issurbu** (barbaricino), **surbu**, **srubu** (campidanese), **subbiu** (gallurese);

D. **manunta** (logudorese, gallurese), **manutha** (barbaricino), **manutza** (campidanese);

E. **bancu** (ovunque) e **nae** (babrbaricino);

F. **pe** (logudorese), **pede** (barbaricino), **pei** (campidanese);

G. **ispada** (logudorese, barbaricino), **spada** (campidanese);

H. **serradorzu** (logudorese, barbaricino), **serradorgiu**, **serradroxiu** (campidanese), **acchirriadorziu** (logudorese meridionale), **sarratogghju** (gallurese);

I. **pèttene** (logudorese, barbaricino), **pèttini** (campidanese, gallurese);

L. **littos** (logudorese, barbaricino), **littus** (campidanese), **licci** (gallurese);

M. **ordidu** (loguorese), **ordìu** (campidanese), **orditu** (barbaricino), **ulditu** (gallurese);

N. **peànas**, **pedìanas**, **pianeddas**, **cràccalas** (logudorese, barbaricino), **cràccalas**, **peghias**, **praneddas** (campidanese), **pidani** (gallurese).

Nella pagina accanto: Telarzu verticale di Nule (Sassari).

A sinistra: A. Ispada - B. Manunta - C. Cascia per incassarvi il pèttene.
D. Pèttene de telarzu.
A destra: E. Ordidu - F. Canneddas - G. Littos - H. Pianeddas o cràccalas.

Nella pagina accanto: A. Ispoladore (logudorese), ispolatore (barbaricino), spolatori (gallurese), faghecanneddos (logudorese meridionale), faicanneddus, umpidoriu, baddaiolu (campidanese). B. Ispola (logudorese, barbaricino), spola (campidanese, gallurese), con la "stecca", isticca, fustiju, fustigiu (logudorese), birzedda (logudorese settentrionale), sticca, fustrigu (campidanese, barbaricino), fustricu (barbaricino), vilzetta, sticca (gallurese), in cui si infila sa cannedda de s'ispolu. C. Ispolu (logudorese, barbaricino), spolu (campidanese). D. Agu, "ago" prevalentemente di metallo (ovunque), (b)èrtiga (logudorese), bàltica (gallurese), vèrtica (barbaricino), pertia (campidanese), "verga di legno". E. Pèttene per cardare. F. chìndalu, chìndamu (logudorese), bìndalu (Barigadu), trìngalu (barbaricino).

soppalchi" o "luoghi dove abbondano le lastre": *sos Taulaglios* di Lula (195 III NO); *Taulera* di Alghero (478041); *M. Taulaxi* di Sinnai (234 I NE); *R. li Tauladori*, "tagliatori di tavole", di Trinità d'Agultu (427090). Nota *sas Tàvolas* (sic) di Orgosolo. Si ricordi l'isola di *Tavolara* (182 IV SE), in sardo *Taulara*, formata da "strati", in log. *tàulas*, di calcare. .

TAVELLA vedi **TAEDDA**.

TAVERRA vedi **TAERRA**.

TAVONI, TAFONI cgn gall. camp.; der. **TAVUNATU** gall.
"Caverna". *Tavoni* di La Maddalena (168 I SE); *is Tavonis* di Guspini (225 IV NE), per il quale si veda anche **TAONE**; *lu Tavunatu* di Tempio (168 III NE).

TADZA-U, TADZOSA, TADZONE vedi **TALLA-U**.

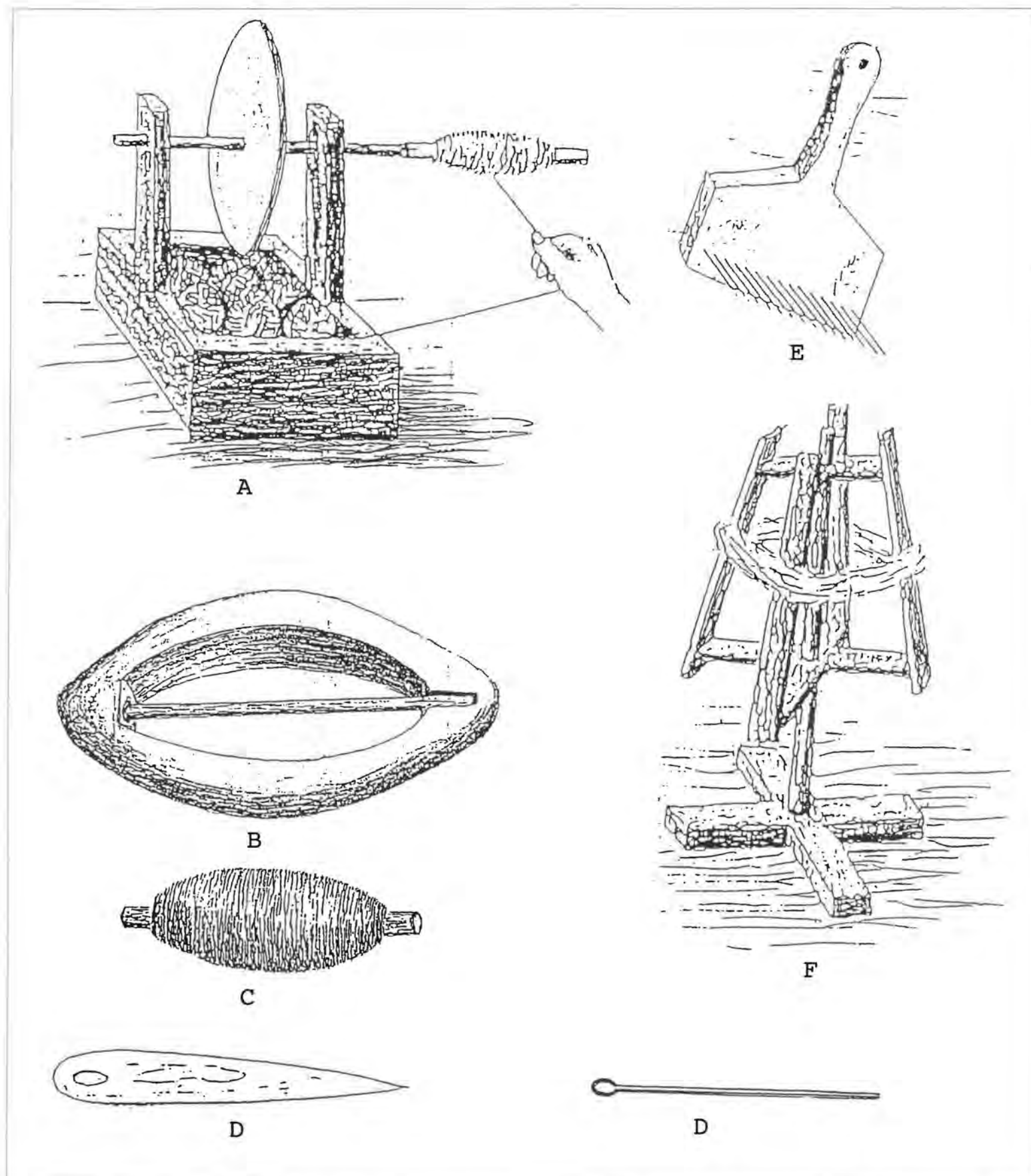
TATZA log. barb. gall. sass.
"Tazza, bicchiere". *Tazza* di Tempio (169 del 1896); *Ruìna Tazzas* di Mogorella (206 IV NO); *Tazza Rea*, "bicchiere dritto", di Desulo (218 I NO).

TAXINI vedi **TANAGHE**.

TEDAIA vedi **TADAIA**.

TEDILE, TIDILE log.; **TEDILI, TIDILI** barb. camp.
"Cercine", "panno arrotolato sulla testa per portare un peso", "straccio per la cuccia". *Tèdili* di Ilbono; *Tedìl' 'e su Cani* di Ballao (226 I SE); *Tidili is Arrigus* di Donori (226 III NE); *Cuìli Tidili de Terra* di Villacidro (225 III SE).

TEGA(S) cgn log. camp.
"Baccello, guscio, tarma, tarlo". *M. Tega* di Romana (479110); *R. Tegas* di Cuglieri (206 III NO).

TEGGIA gall. log.; **TEGLIA, TESGIA** log. barb.; **TEGGHJA, TEJIA** gall.; **TEXI** camp.; **TEGLIA, TEDZI** barb.; deriv. **TEGGHJACCIA, TEGGHJARONI, TEGGHJASSA, TIJIALI, TIJIARONI** gall.; **TEGHIALE, TEIALE** log.; **TEXILE, TEXIOSU** camp.; **TEDDA** intermedio.
"Teglia": traslato per "lastra di pietra in genere, in particolare quella usata come schiaccia": vedi **TELLA**. *Sa Minda de sas Teggias* di Olbia (182 IV SO); *la Teggia* di Castelsardo (Cat. 17, mp 47); *Stazzu Tegghja Liscia* di Luogosanto (168 III SE); *Tegghja di l'Ea* di Calangianus (181 I SE); *Tegghiaroni* e *Stazzu la Tegghjaccia* e *Tegghjassa*, dispregiativi, di Tempio (181 I SE; 168 II NO); *lu Tijiaroni*, accrescitivo, di Olbia (Telti); *Ponte Bau 'e Deglia*, correggi *Teglia*, di Seui (218 I SO); *sa Teglia* di Tertenia (219 III SO); *la Tejia di la Scossa*, = "...della scorza" di sughero, di Olbia (Telti) e, a Tavolara, *la Tejia Lisgia*, "...liscia"; *Funtana 'e su Tezi* di Siniscola (195 I SO); *Isca sa Texi* di Gadoni (218 IV SE), dove scorre *R. Texiosu*, "...ricco di lastre" (?); *Punta Teiale* di Monti (181 II NE); *sos Teghiales* di Buddusò (194 I NO). Nota *Punta Tegge*, con suffisso italiano, a

la Maddalena (168 I SE) e *Teddaùle* di Tinnura.

Si noti bene che per *tedzi, texi, texiosu* sono possibili confusioni, in quanto la stessa voce indica anche *sa tinnìa*, il giunco acuto, n. sc. Juncus acutus L.

TEIONE vedi **TAONE.**

TEJA, TEJU, TESGIA, TESGIU log.

"Mortorio, nenia funebre". *Tesciu* (correggi *Tesgiu*) di Laerru (442150); *Funtana Tescia* di Laerru (442150). Nota che *tesgia, texi* è anche la "lastra appena incavata della fonte" o la "schiaccia".

TELA dovunque; deriv. **TELALDZU, TELARDZU** log.; **TILAGGIU** gall.

"Tela"; deriv. "telaio" e "impalcatura per ferrare i buoi", chiamata anche *bancu* e *macchina 'e ferrare. Tela Nièdda* di Escalaplano (226 I NE); *Telaezza* (= *tela-ezza*, "tela vecchia") di Cuglieri (206 III NO); *Telas* di Uras (217 II SO); *Filu su Telalzu* di Pattada (194 IV SE); *li Tilaggi* di Aglientu (426080).

TELE barb.; **TEVELE** Orgosolo, Oliena.

"Terreno scosceso, dissodato e coltivato da poco". Ma a Lula e a Lodè è semplicemente "un tratto di terreno coperto da macchia", a Dorgali e nella Baronia è "un tratto di terra coltivata". *Tele Trigu* di Barì (219 III SE); *Cabutèle* di Nuoro (207 I NO);

Telesassu, per *Tel' 'e Sassu* di Seui (218 II NO); *Televài*, per *Tel' 'e Fai*, di Urzulei (208 III NO).

TELLA camp.; deriv. **TELLADA-U, TELLAIA-U, TELLARGIU, TELLORAXI, TELLURAXIU, TELLOSU, TELLURA** camp.
Queste voci sono tutte sinonimi di **TEGGIA** (varianti e deriv.; si veda sopra) e appartengono all'area campidanese. *Is Tellas*, collinetta di Sinnai, alle porte del paese, è diventato, per la speculazione edilizia, *Colle delle Stelle*. *Funtana Sadella*, per *Funtana sa Tella*, di Esterzili; *Perda Tellada*, "ridotta a lastre", di Nurallao (218 III NE). Sono "luoghi ricchi di lastre" *sa Tèllura* di Domusnovas (225 III SE) e omonimo di Gonnosfanadiga (225 IV NO); *su Tellosu* di Escolca (218 III SE); *su Tello Oraxi*, sfigurato per *su Telloraxi* di Siurgus Donigala (226 IV NE); *su Telluraxiu* (235 IV NO) e *su Tellaiu* (235 IV SO) di Muravera.
Sardo antico. C.A. IV (CSMB 131) *su tellare dessas pedras mannas*.

TEMPORADA log. camp.
"Temporale, bufera". *Sa Temporada* di Gonnosfanadiga (225 IV NO).

TENACHE, TENADILI, TENAGHE, TENAIU, TENAXI vedi **TANAGHE.**

TENIDORE log barb..
Tentura è "la custodia del bestiame trovato vagante o in pascolo abusivo, ecc."; *tenidore* è "l'incaricato della custodia". *Su Tennidore* di Ollolai (207 III NE). *Tenturadu* è "l'animale affidato al *tenidore*".

TE(N)NERA-U cgn log. barb.
"Tenero" detto di "terreno cedevole". *Tènneros* di Cheremule (480090) e *sa Sea de Tènneru* di Thiesi (193 IV SE), in questo caso è cgn. Ma *Tèneru* di Lula (195 III NO), a detta dei lulesi, indica "terreno ripido"; qui si da al termine, come significato generale, il fatto particolare che i "terreni cedevoli" di Lula (*tèneros*) e quindi "franosi" sono nei costoni "ripidi".

TENNIA vedi **TINNIA.**

TENORE log.; **TENNORI** camp.; **TENNORU** barb.
"Tenore, contenuto, forma". *Su Tennoru* (?) di Tortolì (219 IV NE).

TENTIDZU vedi **TINTILLU.**

TENTOLDZA-U, TENTORDZA-U log. barb.; **TENTORGIU** camp. barb. deriv. **TENTOLDZERA, TENTORDZERA** log.
"Puledro, giovenco pronto per essere domato". Ai *tentolzos* si destinava un "terreno ben recintato", *sa tentolzera*. *Tentolzera* di Villanova Monteleone (479070); presso Abbasanta esiste la località *su Tentorzu*.

TEPPA vedi **TIPPA.**

TEPPARA, TEPPERA vedi **TZEPPARA.**

TEPPIU vedi **DEBBIU.**

TERACCA-U log.; **TZARACCA-U, TZERACCA-U, SARACCA-U, SERACCA-U, SIRACCA-U** camp.; **TZIRACCA-U** gall. sass.; deriv. **TERACCADA** log.
"Servo"; nel sardo antico "ragazzo". *Teraccada* era il "servizio prestato dal servo"; per metafora, "lavoro duro". Un tempo ai servi, a fine anno, e soprattutto a fine servizio, se questo si era protratto per anni, il padrone dava *sa teraccada*, una parte della rimonta del gregge o di sementi e di attrezzi agricoli. *R. Teraccos* di Fonni (207 II SO); *Zeracca Mammuda* ("serva_padrona") di Ortueri; *Costa di lu Ziraccu* di Trinità d'Agultu (442040); *Teracculos*, diminutivo, di Sennori (441131); *sa Saracca* di Gonnesa (232 I SE); *Gùtturu de sa Saracca* di Narcao (233 IV SE); *Teraccadas* di Ardara (460140).
Sardo antico. CSP 423 *corona d'inglutti theraccos*.

TERAMITTU vedi **TAMARIGHE.**

TEREME, TEREMU vedi **TREMENE.**

TERIA vedi **TIRIA.**

TERPENTE vedi **TZERPE.**

TERRA, TERRINU log. barb. camp. sass.; **TARRA** gall.; deriv. **TERRINU** log. barb. camp.; **TERRADA-U, TERRADORE, TERRALE, TERRANDZA-U, TERRALDZU, TERRARDZU, TERRATZA-U, TERRERA, TERRITZA** log.; **TERRAIOLA, TERRANIU, TERRAPRENU, TERRAXI, TERREXI** camp.; notare i composti **TERRALBA** camp. log., **TERRARBA, TERRABRA** camp., **TERRALBINU, TERRALVINU** log., **TARRABINU** e **TARRAVVINU** gall.; deriv. **TARRAGGJU, TARRATA, TARRAUNESI, TERRATA** gall.
"Terra". *Terranza, terraiola* se sottintende *espe*, è la "vespe che fa il nido nella terra", altrimenti indica "terreno umifero". *terraprenu*, "terrapieno", si riscontra solo nel Campidano. *Terradore, terrale* è il "servo che lavora in campagna". *Terrazza* è "terrazza, terrazzamento". *Terrazzu* è il "materiale di sterro". *Terrazzedu* è "terreno di riporto". *Terrinu* = "terreno" come in *Badde Terrinu* di Bitti (207 IV SO). Spesso *terra* è seguito da un aggettivo che ne indica la qualità.
COLORE. Da *alba, alva, arba, abra* = "bianca", si hanno i composti che indicano "terra bianca, argillosa", sinonimo di "terra sterile o poco produttiva". *Terralbinu* di Viddalba (442080), *Terralvinu* di Sassari (440162) e *Casa Tarrabinu* di Calangianus (181 IV NE) e *Tarravvinu* di Viddalba (Cat. 90), sono composti con *albinu, alvinu* = "bianco", come in *Terra Bianca* di Sassari (441133) e *Terrabra* di Nurri (218 II NO) e *Serra Terralba* di Talana (207 II SE). Da *ruja* e *iscana* = "rossa", i composti che indicano "argilla rossa" spesso usata per le terrecotte: *Nuraghe Terriruju* di Nulvi (460020), *Terra Ruja* di Abbasanta (206 II NO) e *Terriscana* di Sorgono.
IMPIEGO nella ceramica. *Terra Padeddas* ("... da pentole") di Cossoine (480090) e omonimi di Bonorva (480150) e ad ovest di S. Teodoro (F. 182); ecc.. *Monte Ralzu* , abbreviato per *Monte Terralzu*, (460010) da cui gli abitanti di Osilo ricavavano l'argilla per le terrecotte; *su Terradolzu* di Bultei (194 IV SE); *Terramaìni* (argilla) di Giba (233 III SE); *su Terranzu* di Bonorva (480150); *Tarrada* di Sorso (459034); *Bruncu Terraxi* di Collinas (225 I NE); *Serra 'e su Terriargiu* di Baunei (208 III SO).
PRODUZIONE e ASPETTO. *Tarra Olta*, "da orto", di Aglientu (426080); *Terra Brujada* ("...bruciata") di Portotorres (425160); *Terrìcula* di Florinas (460130), diminutivo, come il seguente *sa Terredda* di Gonnosfanadiga (225 IV NO) "terre di poco valore"; *Terra Mala*, "cattiva", di Chiaramonti (460110) e l'opposto *Tarrabona* di Calangianus (181 I NE); *Terra Manna*, "grassa e profonda", di Domusnovas (233 IV NE) col sinonimo *Terras Russas* ("...grosse") di Perfugas (Cat. 24) e l'opposto *Terras Lizeras* di Perfugas (CAt. 5); *Terra Graffida* ("...spaccata") di Gesturi (218 III SO); *Terra Segada*, "...stralciata", di Carbonia (233 IV SO); *Terra Sassa*, "salsa", di Giba (233 III SE); *Terra de Margiani*, "...da volpi", di Gesturi (218 III NO).
VARI. *Terratta* o *tarratta*, "...scoscesa", di Olbia (182 IV NO); *Tarraggju* di Olbia, presso Cugnana, dove trovo anche *Baccu di li Tarraunesi*, "...abitanti di *Tarranoa*, nome gall. dell'odierna Olbia; *Terraniu* di Masullas (217 II SO); *Terraprenu* di Vil-

lasor (226 III SO); *Terra 'e Missas* di Mores (480030), legato per "messe" di suffragio. *Tarredore*, per *Terradore*, di Paulilatino (206 II NO); *Terrale* di Arzana (218 IV NO); *Punta Sosteralis Nieddos* (correggi *sos Terrales*) di Monti (181 II SO); *Terrali* di Ussassai (218 II NE); *is Terrazzas* di Gonnesa (232 I NE); *Terrazzedu* di Carbonia (233 III NO); *Punta Terrianu* di Atzara (218 IV NO) ; *Funtana Terrizza* di Chiaramonti.
Sardo antico. CSP 61, 290, 294 *terra rubia*; 420 *terra secata*.
CSNT 52, 109, 151 *sa domestica de terra de Maria* è *Pianu Maria* di Semestene.
CSMS 13, 29 *su Terralbinu*.
CSMB 33' 93, 110, 122, 125, 173, 176, 178 *Terralba* è l'odierna Terralba, in prov. di Oristano.
OSMP p. 71 *Terra Rubia*.

TERREMOBIS gall.; **TERRAMOTTU, TERREMOTTU** log.
"Terremoto ". *Lu Terremobis* (?) di Sedini (Cat. 85, mp 31); *su Terremottu* di Olbia (*Cabu Abbas*) indica "luogo accidentato".

TESCIU.
Tpn unico *Funtana Tesciu* di Laerru (180 II NE), da leggere *Tesgiu*, "mortorio".

TESONE-I vedi **TASONE-I.**

TESTA italiano; **TESTONE-I** cgn..
"Testa": *Capu Testa* di Olbia (182 III NO); *Punta Testurris* (*testa+turris* ?) di Anela (481090); *Testone* di Nuoro (194 III SE).

TESTU camp.
"Terracotta". *Pranu 'e Testus* di Escalaplano (226 I NE).

TETTI cgn; deriv. **TETTILE, TETTINOSA-U, TETTIONE, TITTIONE** log. barb; **TITTIONI, TINTIONI, TINTIONARGIU, TITTIONOSA-U** camp.; **TITTINOSA-U** gall.
"Stracciabrache": n. sc. Smilax aspera L.. *Tettione, tittione* indica "grosso cespuglio di stracciabrache" o genericamente "macchione spinoso". A Bonorva e paesi vicini *su tetti* è la Clematis alba L. e *tettione* è lo "stracciabreche". *Teti* è il nome di un paese in prov. di Nuoro; *Puttu Tetti* di Bonorva (193 II SO); *M. Tetti* di Villanova Monteleone (193 III NO); *Tèttile* di Chiaramonti (460040); *Nuraghe Tettinosa* di Perfugas (442150); *Tettinosu* di Tergu (442130); *Tettione* di Ulassai (219 III SO); *su Tittione* di Ossi (459160); *su Titione* e *Rocca Titione* di Torpè (195 IV NE); *is Tintionis* di Gonnoscodina (225 IV NO); *Tintionargius* di Assemini (233 II NE); *Tittionosu* di Ottana (207 IV SO); *lu Tittinosu* di Olbia (Lòiri). Notare *Tettilò* di Buddusò (194 IV NE) e *Tittinnera* (o *Tittionera* ?) di Pattada (194 IV NE).
Sardo antico. CSP 11, 424 *Tecti*; 10 *su Tectinosu*.

TETTU gall.; deriv. **TETTOGGHIA, TETTOGHJU** gall.
Spesso accade di sentire queste voci usate come italianismi nel senso di "tetto" e deriv. "tettoia". *Lu Tettogghju* di Tempio (168 III SE); in realtà alcuni tpn sono varianti di *tetti*, "smilace"; vedi **TETTI**.

TEULA dovunque; deriv. **TEULADA-U, TEULARGIU, TEULALDZU, TEULARDZU** log.; **TEULADA, TEULARGIU, TEULAXIU** camp.; **TIULAGGHJU, TIULAGGJU, TIULAJU** gall.
"Tegola". *Teulada* era la "domo" coperta con tegole"; *teulàrgiu* era "la fabbrica delle tegole, l'argilla buona per tegole". Spesso nelle fonti il gettito veniva assicurato con una tegola, in luogo di un tubo. *Funtana sa Tèula* di Villagrande Strisaili (219 IV NO) e *Funtana 'e Tèula* di Bonorva sopra Rebeccu; *sa Tèula* di Villanova Monteleone (479150); *Pranu su Teulargiu* di Suelli (226 IV NE); *Teulàu* di Cuglieri (206 IV SO) e *Funtàna Teulàdu* di Codrongianos (460090); *Montiggju di li Tiulài* di Olbia presso Cugnana. Si ricordi *Teulada* presso Cagliari, *teuladesus* gli abitanti.
Sardo antico. CSP 190, 269, 284, 311, 345 *Teclata* da *Tegulata* è il villaggio scomparso di cui resta il nome *Tejàda* presso Romana, ricordata nelle RDS 270,816, 1279, 1788 *Teclada, Tecleta, Teglada*

TEVANI vedi **TIVANI.**

TEVELE vedi **TELE.**

TEDZI, TEXI vedi **TEGGHJA.**

TEXILE barb. probabile deriv. da **TEXI**.
"Collina formata da strati di roccia" o "coperta da un piatto di roccia". A Belvì e ad Aritzo chiamano *Texìle* due grosse rocce presso l'abitato. *Meseddu de Texili* di Aritzo (218 IV NE). Sono voci protosarde che potrebbero dar luogo a confusioni: si veda **TEGGIA**.

THANDA vedi **ATHANDA.**

THERPE vedi **TZERPE.**

THILIPIRKE vedi **TILIBIRCHE.**

THINNIPERU, THINNIPERARGIU vedi **NIBARU.**

THINNI(G)A, THINNIAGLIU vedi **TINNIA.**

THITHIMBALU vedi **TITIMBALU.**

THOBA, THOGA, THOVA vedi **SALIGHE.**

THURULIA vedi **TZURULIA.**

THUTHURCHI vedi **TUTTULCHE.**

TIA-U vedi **TZIA-U.**

TIACCA vedi **TRIGA.**

TIANU log. camp.
"Tegame, catino di terracotta". *Tiànu* di Narbolia (206 III SO).

TIADZA log. barb.; deriv. **TIADZOLA, TIARDZOLA** log. barb.
"Tovaglia"; figurato per "piccolo appezzamento": *sas Tiàzzas* di Irgoli e *sa Tiarzòla*, "tovagliolo", di Austis (207 III SO).

TIBILE log.
"*Su tìbbile* è un "anello di cuoio unito alla fibbia", *tibbia*, dove si infila il capo della cintola. *Tibile* di Chiaramonti (460060).

TIDDU log. camp.
"Trave del telaio"; era anche una sorta di ballo. *Punta Tiddazzu*, disprtegiativo, di Seulo (218 I NO). Nota *Funtana Tiddaccu* di Sadali (218 II NO); *Tiddocoro* di Ovodda (207 II SO) e *Tiddiris* di Sindia (206 IV NE).

TIDILE, TIDILI vedi **TEDILE.**

TIDIMBARU vedi **TITIMBARU.**

TIDONGIA vedi **CHIDONDZA.**

TIDU cgn, **TUDU, TUDULU, TUDONE** log. barb.; **TIDORI-U** cgn camp.; deriv. **TIDIERA, TUDERA** log. camp.; **TIDRAXIU** camp.; **TIDULA-U** barb. sass.

"Colombaccio". *Benale Tidos* di Bolotana (193 II SE); *Pelda de Tidus* di Meana (218 IV NE); *Tìdula* di Sassari (459012); *Tidoru* di Teulada (239 I NO); *Corte su Tìdulu* di Arzana; *Tùdulu* di Talana (207 II SE); *Tidièra* di Desulo (207 II SO) e *Tùdera* di Monteleone Rocca Doria (479110). *Bau Tidraxiu* di Isili. Quanto a *Tùdera* si deve osservare che il suffisso *-èra* è sempre tonico (*pirastrera, ozzastrera, camughera* ecc.), ma in questo caso non è improbabile che sia rifacimento sulla base di *Tùtari* , da cui *Tùdari*, antico nome del monte sul quale è Monteleone Roccadoria.

TIGHINDZU vedi **(B)IDIGHINDZU.**

TIGIA gall.

Poco probabile per "tiglio"; n. sc. Tilia europaea L.. Ma *Li Tigiacci*, spregiativo, di Aglientu (426080) e *li Tiggìni* di Perfugas vengono da *teggja*, lastra.

TIGNONI, TIGNOSU vedi **TINNIA** e **TINDZOSU.**

TIJJALI, TIJJARONI, TIJJITZONI vedi **TEGGIA**.

A sinistra: Due donne che tornano dalla fonte con il cadinu sulla testa. Si scorge, sotto il recipiente, il "cercine", tedìle o tidìle (logudorese), tedili (campidanese), tetìle o titìle (barbaricino).
A destra: Tinedda-u (barbaricino), cadinu (logudorese), cagghjna, musoni (gallurese), sono i nomi sardi per il "catino a doghe di legno", usato un tempo per portare l'acqua dalla fonte del paese. Si chiamava tina-u se era grande, e nei fori delle doghe opposte si infilava un bastone per il trasporto. Accanto, due diversi uppos, uppuales, puales, poales.

TILACCORO.

Tilàccoro tpn unico di Lei (206 I NE), "cupolino" o "capsula" del papavero o rosolaccio comune.

Sardo antico . CSP 206 *sella maiore de thilaccor*.

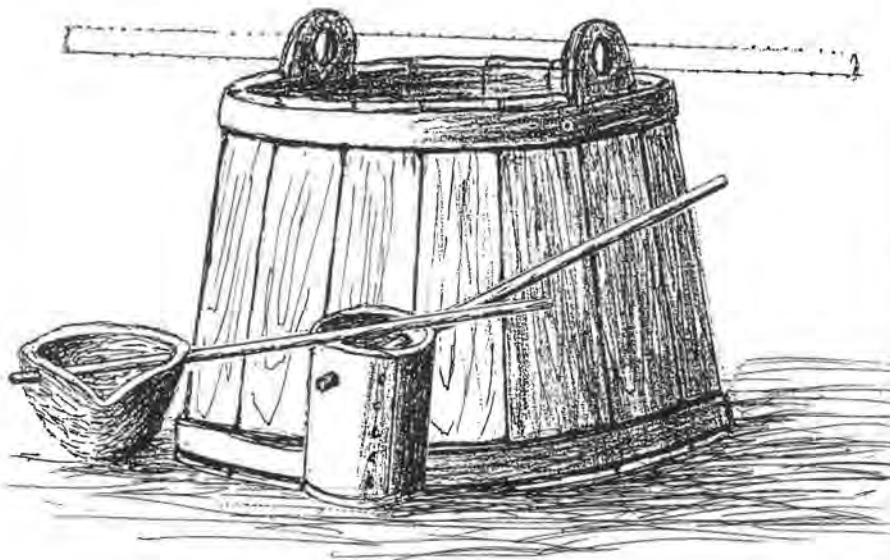
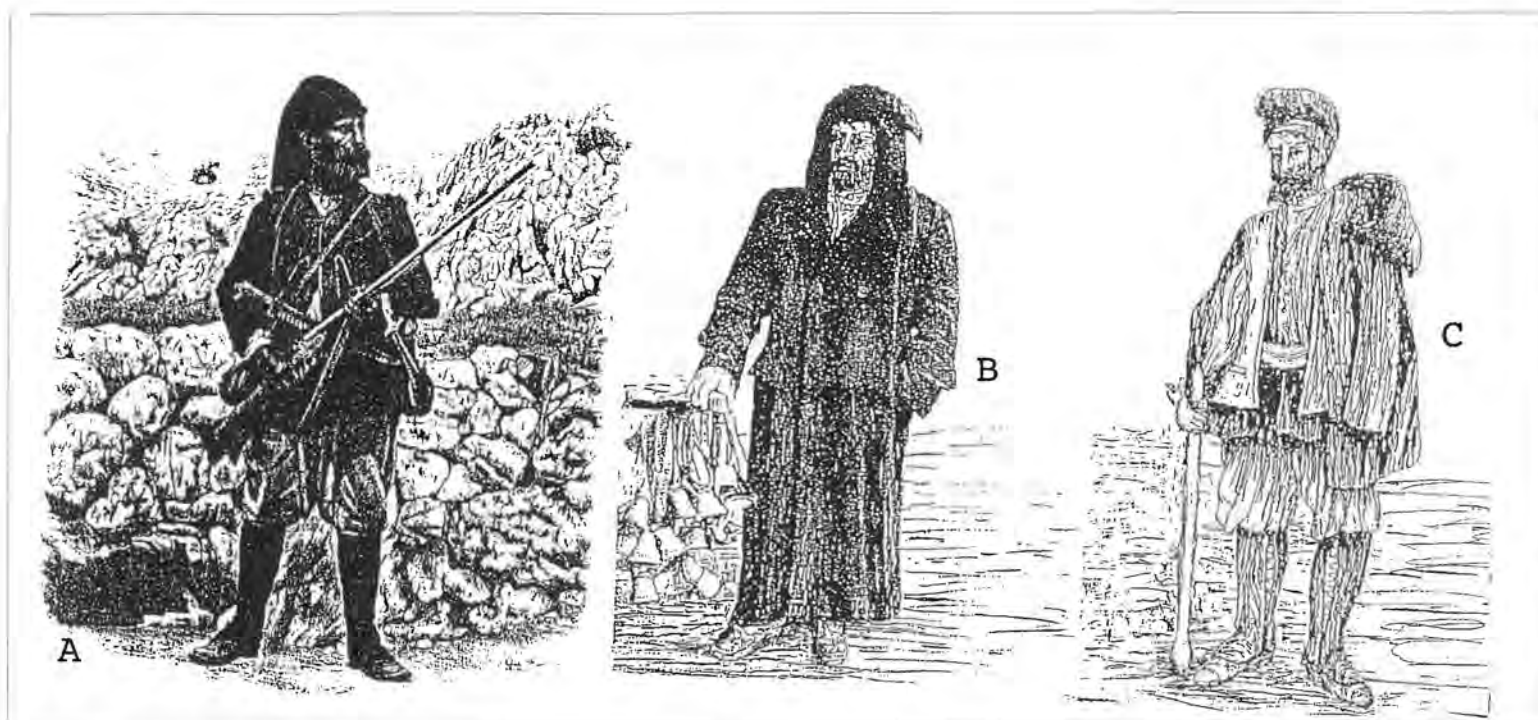
TILAGGIU vedi **TELA.**

TILIBBA, TILIMBA, SILIMBRU log.; **THILIMBA** barb.; **SILIBBA, SILIMBA** ogliastr.; **SILIQUA, SIBIQUA** camp.; deriv. **SILI(M)BARGIU** b..

"Baccello del carrubo, carrubo" o anche "baccello" in genere. Nel l. di Osilo, Ploaghe e dintorno, si dice *tilibba* per "baccello", ma per "carrubo" prevale *carrubba*. Altrove (Bonorva, Pozzomaggiore, ecc.) *tilibba* indica il "carrubo", mentre per "baccello" si dice *tega*. Nell'Ogliastra e nel Sarrabus *thilimba, silibba, silimba* indica il "carrubo"; nel Campidano, *siliqua* ha perso il significato di "carrubo" e, oggi, sta per "baccello". Comunque, dato il carattere conservativo della toponomastica, la voce come tpn indica il "carrubo". *Sa Tilibba* di Sassari (459021); *Istazzu Silimbru* di Ozieri (460120); *M. Tilimba* di Dorgali (F 208 IV SO); *s'Assa sa Silimba* di Baunei (208 III SE); *sa Siliqua* di Gonnesa (233 IV NO); *Silibargiu* di Jerzu (219 III NE). Si ricordi il paese di *Siliqua* in prov. di Cagliari; *sa Siliqua Cràbina* camp. è l'Anagyris foetida L. Capita di sentire *silibba, tilibba* per indicare l'anagiride: di qui possono sorgere confusioni. Vedi **GIOLVA**.

TILIBIRCHE, TILIBILCHE log.; **TZIRIBRICCU** sass. gall.; **THILIPIRKE** barb.; **PIBITZIRI** camp.; deriv. **TZIRIBRICCAGLIA** gall. sass.

"Cavalletta". *Tilibirches* di Bonorva (480150) e *Nuraghe su Tilibirche* di Macomer (206 I NO); *Ziribriccaglia* di Luras (181 I NO), luogo di cavallette; *Genna Pibizziri* di Arbus (225 IV NO); *Vruncu 'e su Thilipirke* di Onanì (195 III NO).

TILIBRIU, ATTILIBRIU log.; **TZILIBRIU** e **TZILIMBRIGU** log. sud.

A. Balente in posa da combattimento.
B. Venditore di pittaiolos o pittiolos, di tintinnos e di brunzas, coperto dal gabbanu o cappottu serenìcu (serenu=brina notturna), chiamato anche brenusu, brunusu, tutto di orbace.
C. Pastore vestito col gabbaneddu, più piccolo del gabbanu, spesso sostituito dal saccu, della stessa stoffa.

"Gheppio". *Punta su Tilibrìu* di Giave (479120); *Funtana s'Attilibrìu* di Montresta (479140) e omonimo di Padria (479160); *Bruncu Zilimbrìgu* di Serdiana (226 III NE). Vedi **ZUADDIA.**

TILIGHERTA log.; **TZIRIGHETTA, TZIRIGHELTA** gall. sass.; **TZILIGHERTA, LIGHERTA, LIGHESTI, ALIGESTI, ALIGESTRI** barb.; **CALIXETTA, CABIXETTA** camp.; deriv. **TZIRICHILTAGGJU** gall. Nota **LIGHERTIO.**
"Lucertola". *Baccu s'Aligesti* di Ulassai; *R. Aligestris* di Perdasdefogu (219 III SO); *Punta is Cabixettas* di Gonnosfanadiga (225 III NO); *Ziligherto* di Bonarcado (206 III NE). *Zirichiltaggju* di Tempio (443090). Nota *Lighertìo* di Burgos (194 III SO): vedi Introduzione, cap. Ibridi e derivazioni.

TILICONNERA, TILINGIONE vedi **TZIRINGONI.**

TILIMBA vedi **TILIBBA.**

TILU log. barb.
Da *filu*, come *Tilippu* da *Filippu* ? *Nuraghe Tilariga* di Bultei (194 III NO); *Tilisài* di Ula Tirso (206 II SE).

TIMIDONE vedi **TUMU.**

TIMONE-A log.; **TIMONI** camp. gall.; **TIMò** algh.
"Timone" dell'aratro o di un naviglio. *Coa de sas Timonas* di Uri (479020); *su Timone* o *lu Timoni* nell'Isola di Tavolara, Olbia; *Punta del Timò* di Alghero (478020).

TIMPANDZU log.; **TIMPANGIU** barb.
"Fianco della botte"; per traslato, "rigonfiamento" del ventre o di altro. *Matta Timpanzu* di Padria (479160); *Funtana Pedra Timpàngiu* di Baunei (208 III SE), "betilo" o "cippo tombale".

TIMU vedi **TUMU.**

TINA vedi **TINNA.**

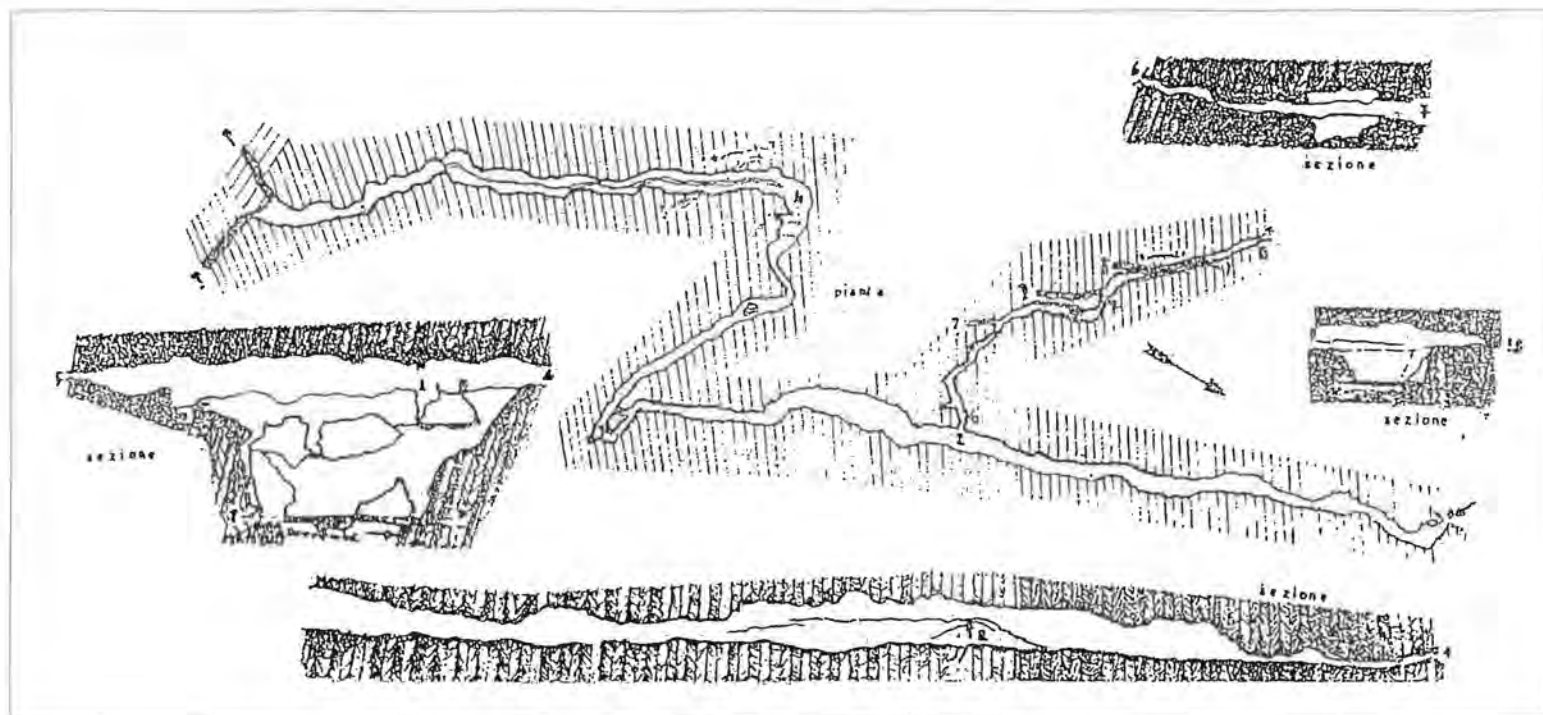
TINADDA gall. "Tenaglia". *Tinadda* intorno al porto di Cugnana, di Olbia.

TINGHIRIDANU.
Tpn unico di Osilo (460010): "proveniente da *Tìngari*", villaggio scomparso presso Sassari.

TINGIOSU vedi **TINDZOSU.**

TINITERRA, TRINITERRA, TRINNIDORE, TINTERRA, TITTERRA, TENNITERRA gall. e centro montano; **CHIGULA** log.; **COIPIRA** Sarrabus.
"Cicala". *Tiniterra* Aggius (443050); *Schina Triniterra* di Olzai (207 III NE); *Titterra* di Bitti (194 II NO); *Tenniterra* di Onanì (194 I SE); *Campu sos Drinnidores* o meglio *Trinnidores* di Dorgali (208 IV SO); *Chìgulas* di Florinas (460130).

TINNA, TINA dovunque; deriv. **TINNARI-U, TINNURA** (?).
"Tino". Il diminutivo *tinedda-u* indica una "conca di legno", ma, *Tineddu* potrebb'essere anche il diminutivo di *Costantinu*. *R. Tinedda* di Escalaplano (226 I NE). Sono probabili geomorfonimi i seguenti: *Tìnnari* di Trinità d'Agultu (426150); *Tìnnaru* di Chiaramonti (460070); *Nuraghe Tinnuras* di Bonorva (480140), dove si notano cavità naturali (*tinnas, laccos*) nella trachite e *Tinnura*, paese in prov. di Nuoro.
Sardo antico. CSN 130 *sa uinia de tina.*

TINNIA log.; **THINNIGA, THINNIA** barb.; **TINNì, SINNI(G)A, TZINNI(G)A** camp.; **TZINNIA** gall. sass.; deriv. **TINNIALDZU, TINNIARDZU, TINNIESU** log.; **TINNIARJU, THINNIAGLIU** barb.; **TIGNONI** sass.; **TZINNIGRAXIA-U** camp.
"Alfa, giunco marino"; n. sc. Lygeum spartum L.. *Sinnìga* di Carbonia (233 IV SE); *Tinnìa* di Nuoro (207 I NO); *sa Tennìas*, correggi *sas Tinnìas*, di Bitti (194 II NO); *Punta Serra Tinnì* di Domusnovas (225 III SO); *li Zinnìi* di San Teodoro (182 III NE); *Zinnigas* di Decimoputzu (225 II SE); *Tinniesos* di Macomer (206 I SO), scherzoso per indicare "abitanti, paesani di Sindia", in prov. di Nuoro; *su Thinniagliu* di Lula (195 e catasto 24). In territorio di Sassari (180 III SO) abbiamo *Tignoni*, che non è un accrescitivo di *tigna*, ma un adattamento

Su Tintirriolu o Sa Ucca de su Tintirriolu di Mara (Sassari); l'appellativo è dovuto al al fatto che è frequentata dai pipistrelli.

al sass. del log. *tinnione*, una varietà di *tinnìa*, che cresceva alta fino a m. 1,50 e oltre, usata come legaccio per i covoni.
Sardo antico. CSP 425, 443 *sas thinnigas.*
CSNT 52, 87, 89, 188, 318 *domestica de çinnigas* è *sas Tinnìas* di Semestene.

TINNIPERU, TINNIPEREDU, TINNIPERARGIU vedi **NIBARU.**

TINTA-U dovunque; deriv. **TINTERI** cgn, **TINTIEDDU, TINTIVEDDU, TITTIVEDDU, TINTURA, INTINTA** log. barb. camp.; **TINTIANU** camp.
"Tinta"; per eccellenza "il nero", da cui *tintieddu, tintiveddu* = "color nero", in particolare "nerofumo, nero del sughero bruciato". *Tinta* = "inchiostro, *tinteri* = "calamaio". "Tintura"=coloritura, tinteggiatura. *R. Tintas* di Uri (459140); *Funtàna sa Tinta* di Torpè (195 IV NE); *Tintieddu* di Semestene (480130); *R. su Tittiveddu* di Orune (194 II SE); *Punta Tinteri* di Tergu (442130); *sa Tintura* di Dorgali (208 IV SO); *s'Atza des Tinturas* di Baunei (208 III NE); *Funtana s'Antinta* e *Bruncu s'Antinta* di Maracalagonis (235 IV SO); *su Tintianu* di Siliqua (233 I NO).

TINTILLU, TINTILLONI camp.; **TENTIDZU, TINTIDZU** log. gall.
"Uva colorina, tintarello, vite tintorina": varietà d'uva nera che tinge intensamente. *Tintillu* è anche nome onomatopeico del "fringuello". *Punta Tintillu* di Siliqua (233 I SO); *Tintizzi* di Sedini (42100); *Tintillònis* di Mandas (226 IV NE). Si noti che sono possibili confusioni tra *tintizu* = "coloritura" e *tentizu*; infatti *Tintizzu* di Norbello (206 II NE), che è però *Tentizu*, "legnetta secca" adatta per accendere il fuoco, come in *Tentizos* di Bosa (206 I NE).

TINTINNU log.; deriv. **TINTINNARI** log.
"Campano che si mette al collo degli animali. *Riu Tintinnu* di Nughedu S. Vittoria (207 II NO) *Nuraghe Tintinnos* di Bonorva (480150); *Tintinnari* di Osilo (460050) e omonimo di Cossoine (480130). *Tintinnari* era il "fabbricatore e/o venditore di campani".

TINTIONI, TINTIONARGIU, TINTIONARXIU vedi **TETTI.**

TINTIRRIOLU, TITTIRRIOLA-U, TIRRIOLU log.; **TZIRRIOLA-U** gall.; **SITZIMURREDDU** camp.
"Pipistrello". *Su Tirriolu* di Usini (459100); *Nuraghe Tintirriolos* di Bortigali (206 I NO); *Nuraghe Tittirriola* di Bolotana (193 II SE); *Zirriola* di Tempio (426160); *su Sizzimurreddu* di Flumini Maggiore (225 III NO); *Nuraghe Cinimurreddus* a ovest di Bonarcado (206 III NE).

TINTIDZA-U vedi **TINTILLU.**

TINTURA vedi **TINTA-U.**

TINDZOSU vecchio cgn log. barb.; **TINGIOSA-U** camp.; **TIGNOSA-U, TIGNONI** gall. sass.
"Tignoso"; figurato per "avaro". Come tpn è riferibile a "terreno sporco e sterile". *Su Tinzosu* di Mamoiada (207 I SO); *Monte Tinzosu* di Santulussurgiu (206 III SE); *sa Codula de Tinzosos* di Oliena (208 IV SO); *Punta Tingiosa* di Capoterra (233 II NE); *Tignoni* di Sassari (459060), dove troviamo anche *Monte Tignosu* (459074); *Terra Tingiosa* di Pula (240 IV NO).
Sardo antico. CSP 279 *su tiniosu.*

TIONE vedi **TEIONE.**

TIPPA log.; deriv. **TIPPARI** log.
"Favo di miele" o anche "rilievo roccioso". Tpn unico in *M. Tippa* di Bulzi (442110), dove (mi è stato detto) *tippa* equivarrebbe anche a *tuppa*; incerto anche *Mezu Teppa* di Castelsardo. *Tìppari* di Bottidda (194 III SO), che forse viene da *zìppari*: vedi **ROMASINU.**

TIPPIDIU log.
"Polverina che si diffonde, quando si trebbia o si fa la farina, pula molto leggera". *Pianu Tippidìu* di Oschiri (181 III SE).

TIPPIRI vedi **ROMASINU.**

TIPPU, CIPPU camp.; **TZIPPU** log. "Ceppo". *Baccu su Tippu* di Sinnai (234 I NE), ma non si può escludere l'italianismo "tipo". *Su Zippu* di Lula (cat. 43).

TIRA camp.; deriv. **TIRADA** log., **TIRATA** gall., **TIRICCU** (?) cgn camp. log.

Tira = "tira", "striscia"; *tiràda, tirata* "tirata", "strada larga"; *tiriccu* (diminutivo ?), "piccola striscia di terra". *Cùccuru Tirebezza*, per *Cùccuru Tir' e' Pezza*, "striscia di carne", di Nurri (218 II NO); *sa Tirada Longa* di Perfugas è il rettilineo della strada statale presso Monterenu; *la Tirata Dritta* è una strada di Viddalba; *R. Tiricco* di Talana (207 II SE); *Tiriccu* di Meana (218 IV NO); *R. Tiriccu* di Nuxis (233 II NO); *Funtana Tiriccu* di Sadali (218 II NO).

TIRANNA dovunque.
"Tiranna". *Monte Sedda Tiranna* di Nuxis (233 I SO), che mi viene corretto con *M. Sedda sa Virana*, "... *Filana*" (?).

TIRIA, TERIA cgn dovunque; deriv. **TIRIALE, TIRIALDZU, TIRIARDZU, TIRIEDU** log.; **TIRIAGRA, TIRITILE** barb.; **TIRIARXIU** camp.; **TIRIAGGIU** gall. sass.
"Ginestra spinosa"; n. sc. Calycotome spinosa Lk, var. villosa. Ad Aggius e a Bortigiadas la pianta si chiama "tirìa" e "spina santa". *R. Tirìa* di Esterzili (218 II SE); *sa Tirìa* di Gonnostramatza (225 I NO); *Paba des Tirìas* di Arbus (217 III SO); *R. Terìa* e *Tiriàles* di Chiaramonti (460030); *Nuraghe de sa Terìa* di Tertenia (219 III SE); *su Tirialzu* di Siligo (460130); *su Tiriaxiu* di Muravera (235 IV NO); *Bruncu Tiriarxiu* di Villasimius (235 III NO); *Tiriedu* di Paulilatino (206 II SO); *Padru Tiriagras* di Posada; *R. Tiritìle* di Fonni (207 II NO); *R. di lu Tiriaggiu* di Viddalba (442080); *Tirìa* è frazione di Palmas Arborea.
Sardo antico. Nel CSP 435 *Tiria* è cgn; così nel CSMS 181, 312, 316.
C.G. *su castru de Satiria*, per ...*sa Tiria*.

TIRIDU log. gall.
"Occhione", trampoliere. *Tiridoi*, errato per *Tirìdi* di Olbia (182 III NO), presso Berchiddeddu.

TIRITZA camp.
Variante locale di *trizza* = "treccia". *Is Tirizzas* di Samugheo (218 IV NO).

TIRIXIU camp.
"Clorosi, ittero". *Su Tirixiu* (?) di Uta (233 I NE).

TIRPIA vedi **TZERPE.**

TIRRIA log.; **TIRRIAGA** log.; **TIRRIAGGJA** gall.
"Ostinatezza, perfidia". Ma bisogna dire che i tpn che si citano non sono sicuri: *Tìrria* Luogosanto (168 III SE) e *Tirriàga* di Viddalba (442040); *Stazzu Tirriàga* di Aggius (181 IV NO).Ma bisogna osservare che *tirriaga* potrebb'essere una variante di *tiriàcca*, "teriaca".

TIRRIOLU vedi **TINTIRRIOLU.**

TIRU dovunque. "Tiro, colpo, sparo". *Punta is Tirus* di Perdaxius (233 IV SE).

TIRULIA vedi **TZUADDIA.**

TIRULU log.; **TIRRULU** gall.
"Fiore dell'asfodelo" e anche "stelo". *Sos Tirulos* di Pozzomaggiore (193 III SO); *li Tìrruli* tra S. Teodoro e Tananunella.

TÌSIDDU log. Notare **TISERZU, TISIERI** (?).
"Telaio per tendere la pelle". *M. Tisiddu* di Ulassai (219 III NO); *Tiserzu* (218 II NO) e *Tisieri* (218 II SO) di Esterzili.

TISTIVILLU camp.
"Coccio". *R. Tistivillu* di Samassi (225 II NE); *su Tistivillu* di Monastir (226 III SO).

TISSONI vedi **TITTONE.**

TITIMBALU barb.; **TITIMBARA-U** gall.; **TIDIMBARU, TOMBURI, TOMBIRONE** log.; **TZOMBARU, TZITZOMBARU** sass.; **THITHIMBALU** barb.
"Sardo antico "titìmalu", sinonimo di "lua, latturighe": v. a queste voci. *Punta su Tidìmbaru* di Berchidda (181 I SO); *Punta sos Thithìmbalos* di Onanì (195 IV SO); *Titìmbaru* di Luogosanto (168 III SE) e *su Titìmbaru* di Tanaunella (Budoni); *la Titìmbara* di Oschiri. *Tambùri* di Putifigari (479020) è per i vecchi del luogo *Tòmburi* e forse *su Zùmbaru* di Uri (459140) è alterazione di *Zòmbaru*. *Tombirone* di Cuglieri (206 III NE).
Sardo antico. CSP 11, 424 *su titimalu*.

TIT(T)ONE, TITZONE log.; **TITZONI, TISSONI** gall.; **SITZONI, SITZORI** camp.
"Tizzone". *Su Tittone* di Esporlatu (194 II SE); *Tittone* di Busachi; *Pranu Sitzonis* di Baressa (217 II SE); *Sitzonis* di Simala (217 II SE); *s' Ega Sitzoris* di Villacidro (227 III SE); *M. lu Tizzoni Mannu* di Budoni (182 III SE); *sos Tizzones* di Scanu Montiferru (206 I SO).

TITTA dovunque.
"Mammella": vedi **TITTIACCA**. *M. Tittas* di Samatzai (226 III NO); *Serra Tittas* di Simaxis (217 I NO).

TITTERRA vedi **TINITERRA.**

TITTIA, TITTÌ.
Tittìa, tittì ! : esclamazione da "sensazione di freddo". *Bruncu Tittìa* di Meana (218 IV NO); *Serra Tittìa* di Bosa (193 III SO); *Riu Titì* di Tempio (182 IV SE). Forse anche *Tittirìu* di Guamaggiore (217 II SO): "intirizzito" ?

TITTIACCA, TIACCA camp. log. gall.
Voce composta da *titta* + *acca*, per "capezzolo di vacca". Oltre ad indicare l'uva "pizzutella" (vedi **TRIGA**) è il nome camp. della "erba tortora"; n. sc. Cerinthe maior L. Si noti per il gall. *Capìzza di Vacca* di S. Teresa di Gallura (168 I SO) dovrebbe tradursi "capezzolo di vacca".

TITTIONE vedi **TETTI. TITTIRRIOLA** vedi **TINTIRRIOLU.**

TITTIRIU vedi **TITTIA.**

TITTIVEDDU vedi **TINTIEDDU.**

TITTONE vedi **TI(T)TONE.**

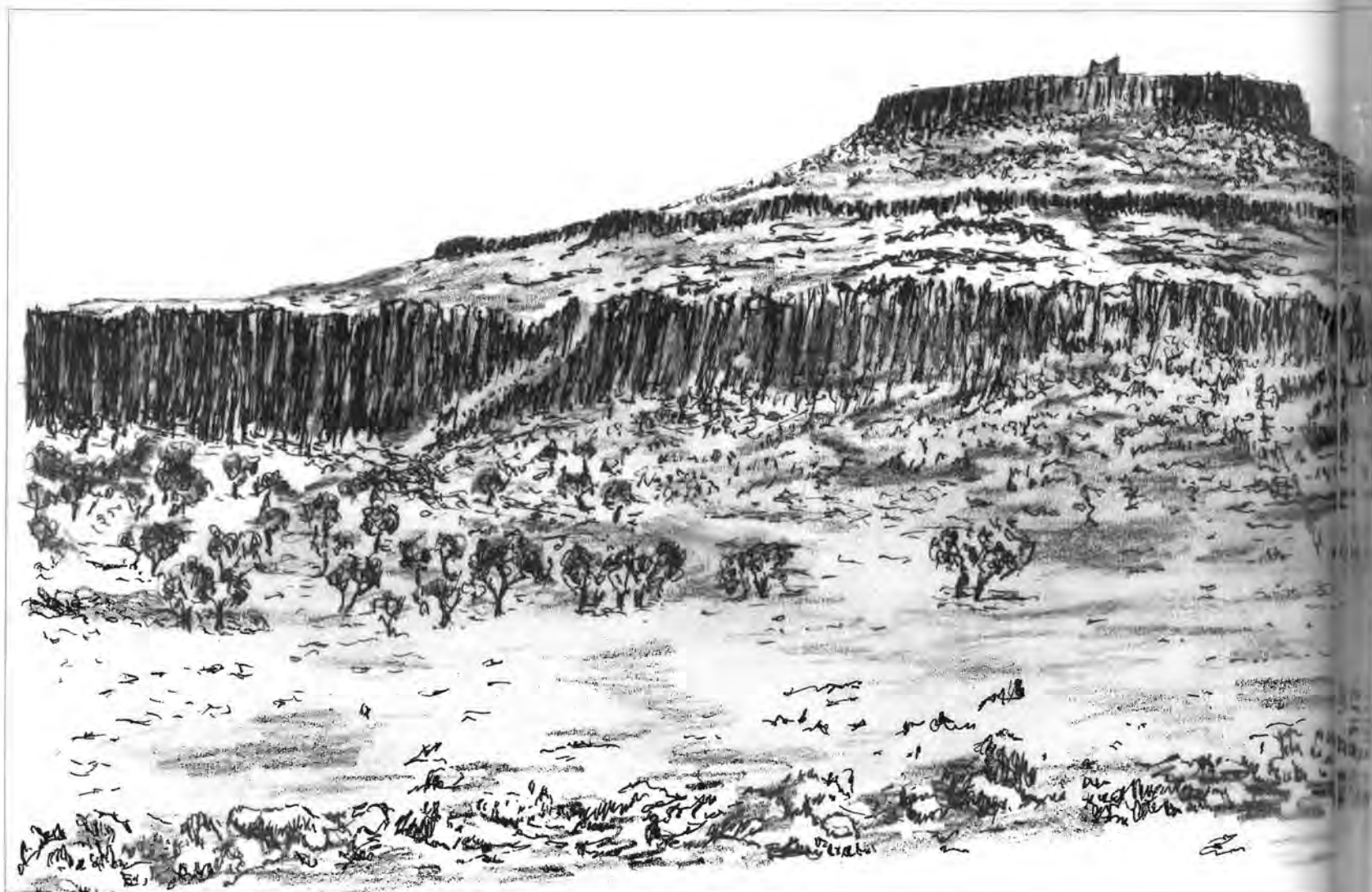
TITTULIA barb. log.
"Sporcizia"; riferito a "sterpaglia che ingombra il terreno". *Badde sa Tittulìa* (da *tittule*, "sporco") di Pattada (194 IV NE).

TIULAGGHJU, TIULAGGJU, TIULAJU vedi **TEULA.**

TIVA log. gall.
"Narice". *Tivinieddu* di Calangianus (181 I NO), è nome di bue dalla narice nera". narici". Vedi anche **TIVERI**.

TIVANI Ogliastra.
"Corvo". *Cùccuru is Tivanis* di Lanusei (227 IV NE).

TIVERI, TUVERI cgn..
Tiveri di Perfugas (442150), deriv. da *tiva*, animale dalla "grossa narice"? O variante di *tuveri* da *tuva* ?

TIDZA log.; **TOGGJA, TODZA** gall.; **TOTZA** ?
"Squama, lastrina". Altri significati come "forfora, zeppa di cuoio o di suola", "sogliola" non riscontrati tra i tpn. *Sa Tiza* di Tiesi. *La Toza* o anche *la Toggja* di Aggius (180 I NE). *La Tot-*

za, stazzo di Badesi, mi viene indicato come nomignolo. **Sardo antico**. CSP 10 *sa tija*.

TOA vedi **SALIGHE.**

TOCCU log. barb. camp.
"Rintocco" o anche "estrazione a sorte" in *fagher assu toccu. Toccos de Iscala* di Semestene; *su Toccu* e *su Toccu 'e s'Abbasantera* di Bonorva (catasto n. 25-56) : appezzamenti estratti a sorte, al tempo delle chiudende.

TODDIGHE.
Tpn unico, *Tòddighe* di Ittireddu (193 I SE), forse derivato da *istoddire, toddire*, "togliere, raccogliere"; ma forse è vecchio errore per *Tùddighe*, deriv. da *tuddire*, "germogliare".

TODDUNELE (?).
Toddu mi è stato dato come variante di *coddu. Toddunele* di Bitti (194 II NO).

TOFFAU, TOFFU vedi **FOSSU.**

TOGA, TOINU vedi **TOA.**

TOGGJA vedi **TIDZA.**

TOLA cgn log.
"Tavoletta"; traslato, "aiuola". *Sa Tola* di Orune (194 II NO); *Tola* di Ardara (460150) e omonimi di Ozieri e di Mores (480030); *Toladìna* di Sennori (441162), "terreno ad aiuole".

TOLINU vedi **GUTTURU.**

TOLTU vedi **TORTU.**

TOLU cgn log. barb. camp.
"Costola del manico del coltello". *R. Tolu* di Armungia (226 I SE) forse da riferire a cgn.

TOMBURI vedi **TITIMBARU.**

TOMESTIGHE vedi **DOMESTIGA.**

TONAGGIU vedi **TANAGHE.**

TONCA-U log.; **CIONCA** gall.; **TZONCA, INTZONCA** cgn camp.; deriv. **TONCHINU, TONCHIU** log.; **TZONCHINU, TZUNCHINU** sass.
"Sciocco"; figurato "terreno molle, fangoso". Il femminile *tonca, zonca, inzonca* indica "l'assiuolo, la civetta". *Sa Tonca* è località di Bonorva, all'ingresso del paese; *Coddu is Inzoncas* di Arbus (225 IV NO); *Domo Toncu* di Ozieri (481010); *Tónchinu* di Scanu Mantiferru ((206 IV SE); *Tonchìo* di Cuglieri (206 III NO); *su Zònchinu* di Usini (459100); *Zùnchinu* di Sassari (459060). Notare *Nuraghe Toncanis* di Bonnannaro (480060), *Domo Zonca* di Portotorres (425120) e *Funtana li Cionchi* di Olbia, verso Padru.

TONFORANU vedi **TZAFFARANU.**

TONGONE vedi **TANGONE.**

TONNARA.
"Tonnara". Delle molte tonnare, di cui resta solo il tpn, ricordiamo *Tonnara delle Saline* di Sassari (440070).

TON(N)ERI barb. camp.; **TONI, TONNALE-I, TONNAI, TONNORO** barb.
"Formazioni calcaree tipiche della zona di Tonara, di Aritzo e

dell'Ogliastra". *Tòneri* di Tonara (207 III SE); *M. Tònneri* di Seui (218 I SE). Forse da *tòneri* vengono *Tonnàle* di Lodè (195 IV NO), *Funtana Tonnài* di Villagrande Strisaili (207 II SE), *su Toni de Gìrgini* di Desulo (218 II NO), *Pizzu de Toni* di Aritzo (218 IV SE), *Tònnoro* di Nughedu San Nicolò (480080).

TONTA-U dovunque.
"Tonto". *Su Tontone*, soprannome, di Tresnuraghes.

TOPE-I vedi **SORIGA.**

TOPPA-U, TOPPIA vedi **TZOPPU.**

TORCU vedi **TROCCU.**

TORODDA log. barb.; **CORODDA** log. camp.
"Corolla", variante di "corodda". *Corodda* di Onanì (194 II NE); *Toròdda* di Galtellì (195 III SO), di Benetutti (194 III NE) e di Oliena (207 I NE). Ma per i seguenti mi è stato suggerito "ciottolo arrotondato" (?): *Coroddis* di Lanusei (219 IV SO); *Coroddi* di Tertenia; *Coroddìne* di Baunei (208 III NE).

TORRA dovunque; deriv. **TORRADA, TORRADURA**.
"Di nuovo"; "ritorna";"restituisci". *Torra* di Siniscola (195 I SO); *R. Torra* di Lodè (195 IV SO); *R. sa Torradura de Piccioni*, forse "passo dei piccioni", di Santadi (233 II NE). Vedi **TORRU**.

TORRARGIU vedi **TURRARGIU.**

TORRA-U cgn log.; deriv. **TORREDORE, TORRINA** log.
"Tornio", "tornito". *M. Torru* di Ittiri (479040); *Putzu Torru* di Paulilatino (206 II NO); *Torredores*, "tornitori", di Abbasanta (206 II NO). Nota *Sedda Torrùle* e *Ponte sa Tòrrina*, "scalpello per tornire" e "pene", di Pattada (194 IV SE).

Il Monte Torru di Ittiri (Sassari) deve il nome alla sua forma.

TORROCCU vedi **TROC(C)U.**

TORTA-U, TOLTA-U dovunque; **TROTTA-U** camp.; **TORTURIGA-U** log.
"Storto, tortuoso". *Baddes Toltas* di Pattada (194 IV SE); *Monti Tortu* di Tertenia (219 III SE); *lu Pìcculu Toltu* di Olbia; *Tortùriga*, "tortuosa", di Cuglieri (206 III SO).

TORULIA vedi **TZURULIA.**

TORTZERA vedi **TROTZA.**

TOSTOINE log.; **TOSTOINI, TOSTUINI** camp.; **TOSTOINU** barb.; **TOSTOIARGIU** camp.
"Testuggine". *Abbadolzu 'e Tostòines* di Mores (480030); *R. Tostòinis* di Armungia (225 I SE); *R. Tostòinus* di Ilbono (219 IV SO); *Tostojargiu* di Samugheo (217 I SE).

TOSA-U gall.
"Tosato", comune *tusa-u*. *Lu Tosu* di Calangianus (181 I SO).

TOTTA-U dovunque.
"Tutto". *Baccu Dottu*, per ... *Tottu*, di Armungia; *Serra Tottaìcci*, "tutta così" o "tutta qui", di Urzulei (218 II NE).

TOTTOROIU, TOTTOROI vedi **TATTAROIU.**

TOVA, TOVARU vedi **TUVA.**

TODZA vedi **TIDZA.**

TRABA, TRABALE vedi **TRAVA.**

TRABESSA-U vedi **TRAESSA-U.**

TRABI vedi **TRAE.**

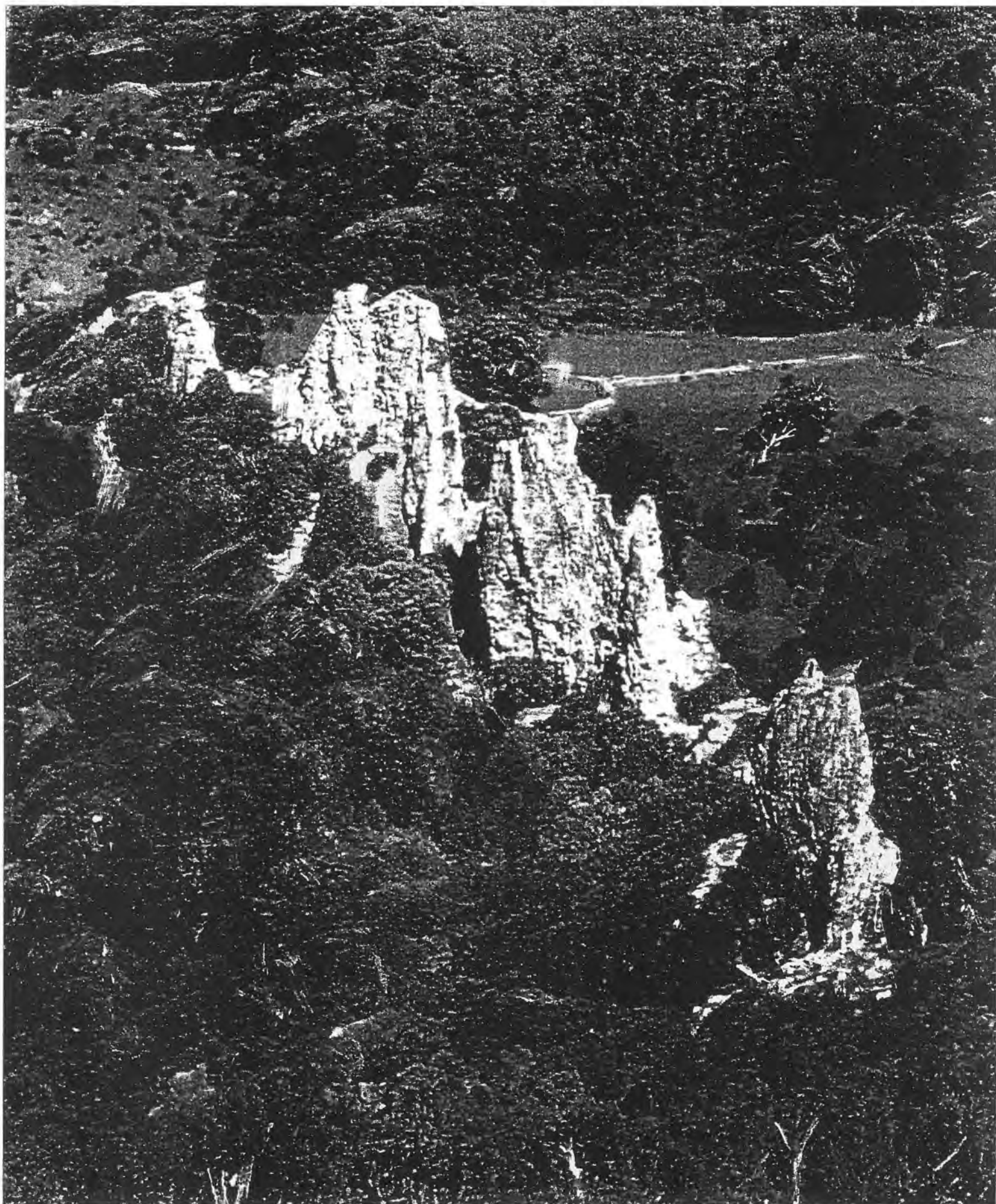
TRABILA vedi **TRAILA.**

TRABU vedi **TRAU.**

TRABUCCU, TRAMBUCCU log. gall.; deriv. **TRABUCCATO.**
Il significato di "misura lineare di dodici palmi" è tuttora vivo nel camp., ma non lo è nelle altre varietà del sardo, dove abbiamo quello di "inciampo, trabocchetto". *Su Trabuccu* di Ploaghe (460050); *su Drambucu*, per ...*Trambucu* di Alà (194 IV NO); *Trambuccone* di Olbia (182 IV SO), dov'è il pozzo sacro; *Punta Trabuccato* di Portotorres (425120).

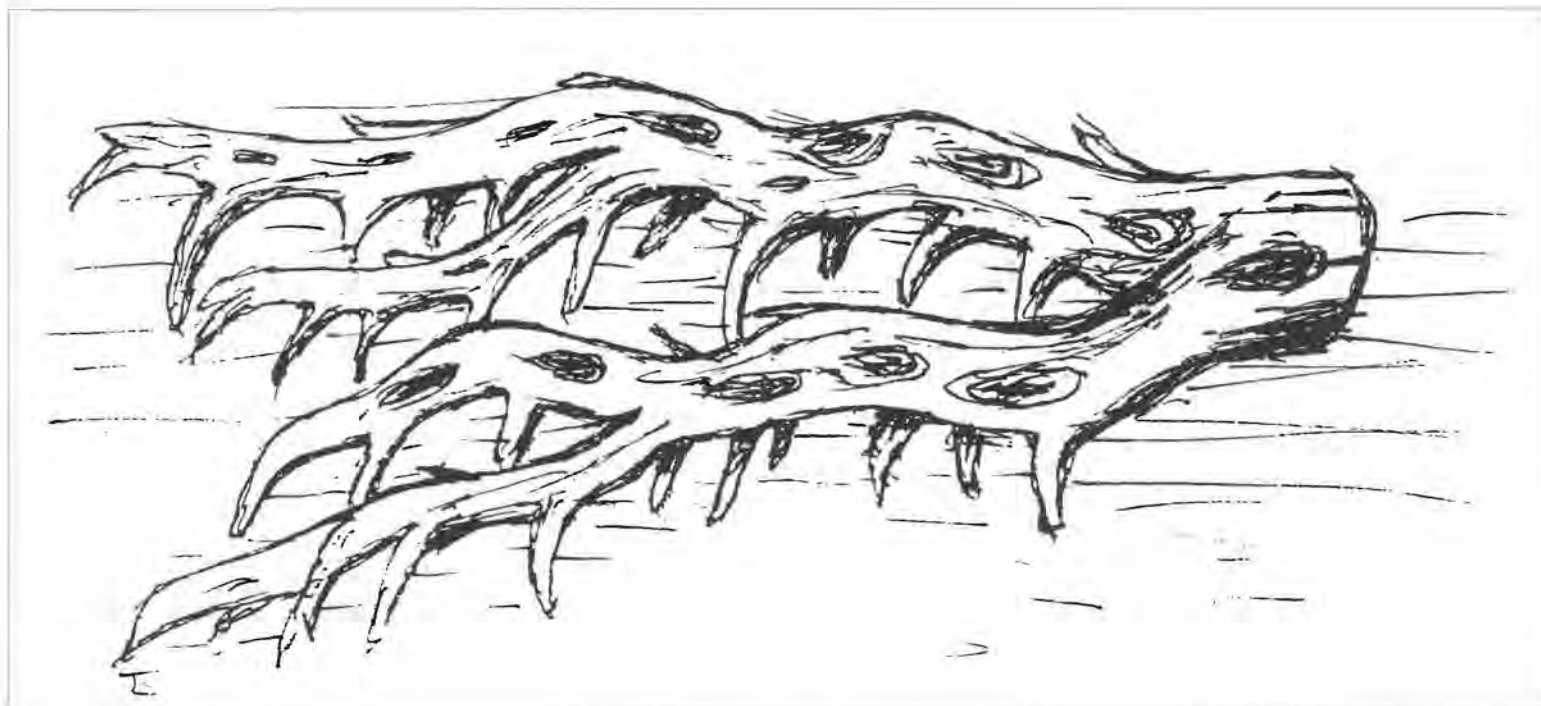
TRABUTZU vedi **TREBUTZU.**

TRAC(C)A log. camp.; deriv. **TRACCOXIU** camp.; **TRACUCU, TRACALATZU** barb.
"Carro coperto da tenda", caratteristico delle feste campestri. *Sas Tracas* di Galtellì (195 III SE); *su Traccone* maggiorativo di Ozieri (460160). I seguenti: *is Traccoxius* di Vallermosa (225 II SO), *Tracucu* di Lotzorai (219 IV NE); *Tracala* e *Tracalatzo* di Seui (218 I NO) mi vengono indicati come forme deriv. da *traccare* = "ondeggiare, traballare".

TRADA, TRADALA camp.
"Tarda". *Funtana Tràdalla*, per *Tràdala*, di Laconi (218 IV SO).

TRADIMENTU vedi **TRAIMENTU.**

TRADORI camp.
Probabile ricordo toponomastico di *Trogodori*, "Torgotorio", nome degli antichi giudici cagliaritani. Ma, se le informazioni sono buone, non si può escludere che si tratti di un fitonimo, forse del "cocco cnidio", noto in sardo anche come *truìscu, truvusciu*. *Nuraghe Tradori* di Ballao (226 I NE) e omonimo di Narbolia (206 III SO); *Mitza Tradori* di Samatzai (226 III NO).

TRAE log.; **TRAIA** camp.; **TRA(B)I** camp.; **TRAI** camp. gall.; **TRAVE, TRAE** barb.
"Trave". *Sas Traes* di Chiaramonti (460070) e di Dorgali (208 IV SO); *Accu sa Stràese*, correggi *Accu sas Tràes*, di Oschiri (181 III SO); *la Trai* di Bortigiadas (443050); *la Trai Tolta*, "...storta", di Olbia (Telti); *sa Trabi* di Fluminimaggiore (225 III NO); *sa Trave* di Sarule. Si noti che *tràia* log. significa pure "grosso cespuglio spinoso"; vedi **TRAIA**.

TRAESSA-U, TRAVERSA log.; **TRABESSA-U, TRAVES-**

Sa **traglia** era un ramo, generalmente di perastro o di olivastro, che veniva adattato come "erpice" frangizolle. È una voce logudorese, da non confondere con l'omofono **traglia** (logudorese settentrionale) che significa "imbroglio, inganno". Ho sentito anche **tràia** ("macchia intricata") per **traglia**. Non si può escludere che le due voci siano affini; si ricordi che una tecnica per danneggiare o distruggere i nemici era quella di lanciare i cavalli con **sa tràia a trazu** nella loro vigna o nel loro terreno coltivato.

Nella pagina accanto: Sa Rocca Traessa di Scano Montiferru (Oristano).

SU-A barb.; **TRABESSA- U, TRAVERSA, TRAESSA, TRESSA-U, TRUESSA** camp.; deriv. **TRESSARGIA- U, TRESSILE-I** camp.; **TRASSADORGIA** barb.

"Traversa". Se si sottintende *bia*, equivale a "scorciatoia" o "incrocio"; altrimenti significa "trasversale". Le altre accezioni ("tavole del pavimento del carro, sbarre del pollaio, ecc") interessano poco la toponomastica. Ma *tressera* è anche variante di *trassera* = "ingannatrice". *Bia Traversa* di Solarussa (217 IV NE); *sa Traversa* di Berchidda (181 III NE); *Nuraghe Traversa* di Siligo (460130); *Muros Traversos* di Sarule; *Pranu Trabessu* di Pimentel (116 IV SO); *la Traèssa* di Luogosanto (168 III SE); *Travessu* di Mamoiada (207 I SO); *M. Traessu* (193 III NE), perchè divide Campu Giavesu dalla vallata che porta al mare. *Ega sa Tressa* di Teulada (233 II SO), dove mi è stato indicato anche *Bacu Tressu*; *sa Tressargia* di Villacidro; *Scala Truessa* di Sadali (218 II SO); *Mitza 'e is Truessas* di Ballao (226 I SE); *Muru Traessu* di Perfugas (442160); *sa Tressera* di Perdasdefogu (227 IV NO). Si noti che *su Tressile* o meglio *su Trassile* di Busachi indica "traversa di tavola, che unisce due parti di una sedia o di un aratro", "ponticello", e così *sa Trassadorgia* di Oniferi.

Sardo antico. CSP 379 *uia trauessaria*. CSMS 167 *via travesargia*.

OSMP p. 75 *Quìles de Travorsa*.

TRAFFICU, TRAFFICU vedi **CALARIGHE.**

TRAFAU camp.

Variante locale di *trappàu* = "bucato". *Bruncu Trafàu* di Quartu S: Elena (234 I SE).

TRAGA-U camp. log.; **TRIGGHJA, TRIGGJA** gall.; **TRAGU, TRAGIU** barb.; deriv. **TRAGANTZOLU , TRAGADA** log. camp.

"Treggia" ricavata da un grosso ramo biforcuto; *traganzolu*, diminutivo di *traga-u*, "ramo biforcuto adattato ad erpice"; *tragada* era il "carico della treggia" oppure significa "trascinata, inghiottita". Spesso questa voce si confonde con **TRAIA**, anche col significato di "erpice primitivo ricavato da un ramo". *Su Tragu* di Muravera (235 IV NO); *Serra sos Tragios* di Urzulei (208 IV SO); presso *Tràgala* trovo *Tragada* di Abbasanta (206 II NO); *Stazzu Trigghja* (dall'italiano "treggia") di Tempio (168 II NO) e *la Triggja* di Olbia presso Cugnana (168) è anche adattamento del log. *trìgia*, "pizzutella, pergolato di pizzutella" e inoltre significa "graticcio". A questa voce forse appartiene anche *Tràgala* di Norbello (206 I SO).

TRAGETTU, TRAGGHJETTU, TRAJETTU gall.; **TRAJETTU** log.

"Guado, passaggio". *Tragetti Tolti* di Oschiri (461010); *lu Tragghjettu* di Calangianus (168 II SE); *Traggjetti* e *lu Trajettu di Càrrulu*, "...carro", di Olbia (*Monti Littu*).

TRAGONAIA vedi **DRAGONARA.**

TRAI vedi **TRAE.**

TRAIA log.; deriv. **TRAIADA, TRAIANA** log. camp.

"Grosso ramo spinoso, macchione"; nella zona di Milis e di Oschiri si confonde con *tràila* = "vitella". *Traia Niedda* di Perfugas (460040); *R. sa Traia* vicino ad Assemini (225) per la quale si veda **TRAE**; *sa Traia* di Goni (226 I NO); *R. Traiada* di Tula (460080) e *Istàzzu Traiàna* di Luras (F 181). Per il camp. vedi **TRAE**. Per *Traiàna* si noti che esiste anche la variante *troiàna* col significato di "ritrosa, scontrosa". Anticamente dalla *traia* si ricavava anche una sorta di erpice, per cui sono possibili confusioni con *tragu-a*; vedi **TRAGA-U**.

Sardo antico. CSP 290, 292 *uadu de Tracla* è *sa Traglia* di Thiesi.

TRAIGA.

"Tralcio con grappolo", tpn. che può venir confuso con *tràila* e con *traia*..

TRAILA, TRAINA, TRAILONE log.; **TRABILA** barb.

"Vitella, vitellone". *Nuraghe Tràina* di Macomer (206 I NO); *Nuraghe Trailòne* di Aidomaggiore (206 I SE); *Serra Tràina*

A lato: Trappa o anche trampa, "botola".
In basso: Istrepos, trastos, trastes (logudorese, barbaricino), strepus, sterpus, trastus (campidanese).
In basso e nella pagina accanto, in alto: A. marra, tzappu (ovunque) - B. tzapp' a corros, marr' a corros (logudorese, barbaricino), tzapp' a corrus, marr' a corrus, tzapp' a dentis, marr' a dentis - C. zappitta-u - D. marapiccu - E. piccu, piccone, picconi - F. marrapiccu per tagliare radici.
G. Serraccu - H. furlana o frullana di recente introduzione - I. (d)estrale, (b)istrale (logudorese, barbaricino), seguri (campidanese) - L. istraledda, istrazona-e (logudorese, barbaricino), seguredda (campidanese) - M. pala - N. rastellu, tragavenu - O. triuttu, vedi alla voce furca.

Nella pagina accanto, in basso: Is Trebinas sul Monte Arci a Morgongiori (Oristano).

di Palmas Arborea (225 I NE).

TRAIMENTU dovunque; **TRADIMENTU** gall.
"Tradimento". *Traimentu* di Torpè (182 III SE); *Tradimentu* di Sant'Antonio di Calangianus (181 I NO).

TRAINU log.; deriv. **TRAINALE** log.; **TRAINARI, TRAINGIU** camp.
Bisogna distinguere *traìnu* da *tràinu*. Il primo indica "torrente", il secondo "traino" ed è sinonimo di *tradzu* = "pietra per trebbiare" o semplicemente "traino". *Traìnu* è molto frequente nella toponimia. *Traìnu de Badde Mùttiga* ("...valle silenziosa") di Villanova Monteleone (479159); *Traìnu s'Abbadìa* di Codrongianos (460050); *Traìnu Moltu* di Olbia (182 III NO). *Trainàri* di Abbasanta (206 II NO); *Cuìle Traìngiu 'e Mesu* di Arzana (218 I NE), sinonimo di *tradzu*. Nota *su Fenu Tràinu* di Capoterra (234 III NO) e di Teulada (239 IV NE), una sorta di "gramigna strisciante", n. sc. Phleum arenarium L.
Sardo antico. CSP 186, 192 *su traginu*; 257 *su traginu de funtana de Gauini Lollo.*

TRAMAGAU camp.
Tramagàu di Armungia (226 I SE): "intrecciato nei cespugli".

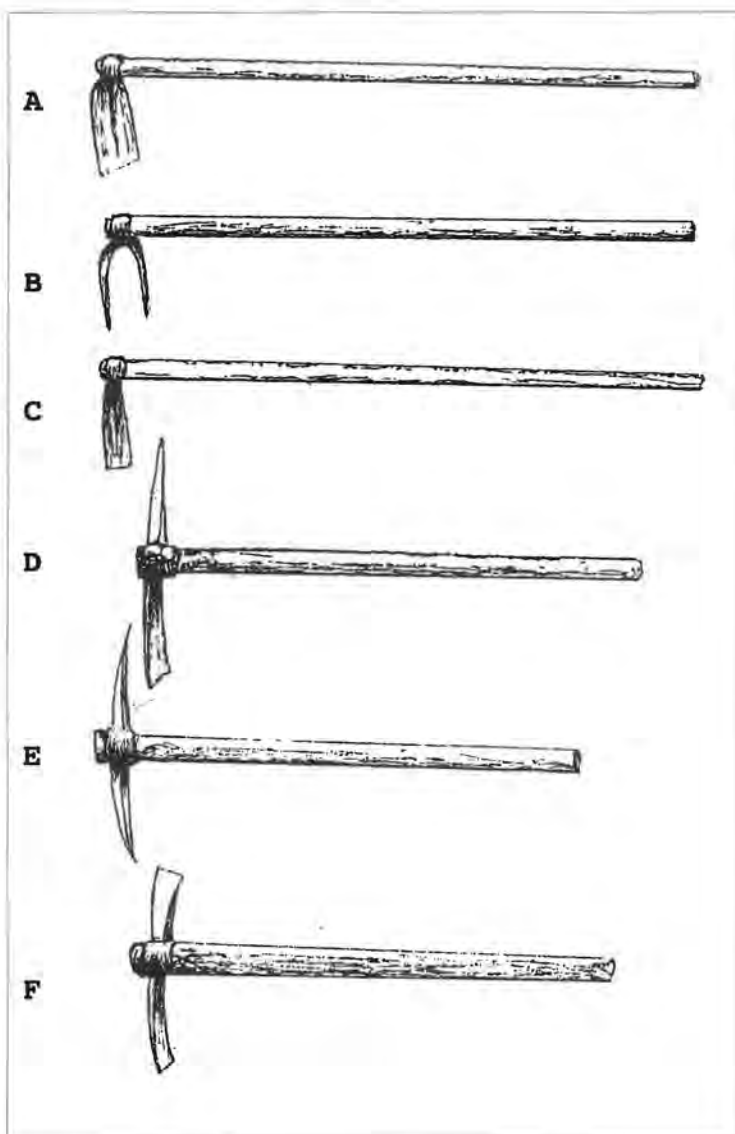
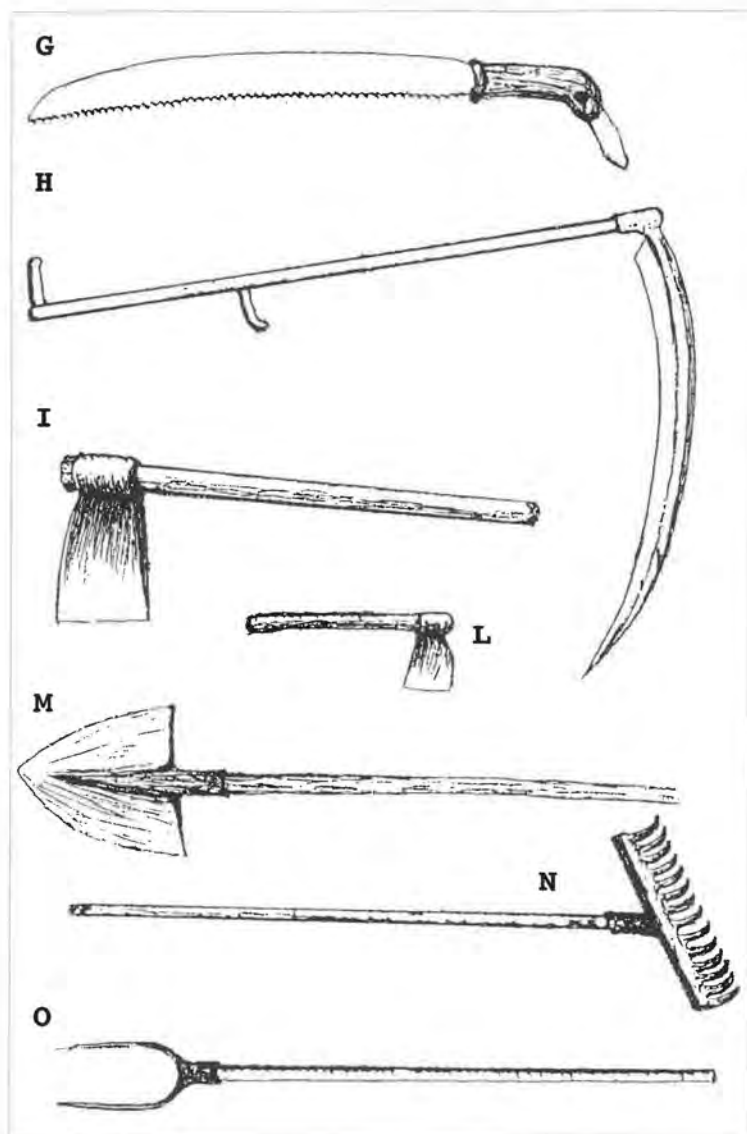
TRAMALITTU, TRAMALITZU, TRAMARILL, TRAMARITTU, TRAMASSU, TRAMASURI, TRAMATZA-U vedi **TAMARIGHE.**

TRAMBUCCU vedi **TRABUCCU.**

TRAMENTU log.; **TRIMENTU** gall.
"Color nero". *Traméntu* di Ozieri (481010); *Stazzu Triméntu* di Tempio (168 II NO). Spesso, in luogo di queste voci, si sente *trumentu*, cui si da il significato di "tormento".

TRAMESU log. camp. barb.; **TRAMEDZU** gall.
"Tramezzo". *Pta Tramesu Bruncu* (sic !) di Masullas (217 II SO); *Stazzu li Tramezzi* di Tempio (160 III NE).

TRAMPA camp. log. barb.; deriv. **TRAMPEDA, TRA(M)PERA** barb. camp.
"Inganno" ; deriv. "ingannatrice", "mantide religiosa". *Trampèda* di Muravera (227 III NE) e omonimo di Villasor (226 III SO). Spesso *trampa* è variante di *trappa*, "botola" o "trappola".

TRAMUDADOLDZU, TRAMUNADORDZU log.
"Cambiamento di luogo, o di veste", "scambio". Un *Tramudadórzu* mi è stato indicato presso Dorgali.

TRAMUNTANA log. camp.
"Tramontana". *Monte Tramuntana* di Castelsardo (441121).

TRANSIU, TRANSIBEDDU camp.
"Stordito, affannato". *Transibeddu* di Ulassai (219 III SO).

TRANTALE log.; **TRATTALA-E** barb.; **TRATTALLA** camp.
"Batacchio", "ramo pendulo". *R. Trantales* di Luras (181 IV NO); *Trattalas* di Seui (218 I SO); *Trattales* di Neoneli (207 III SO); *Trattallonis*, accrescitivo, di Villamar (226 IV NO).

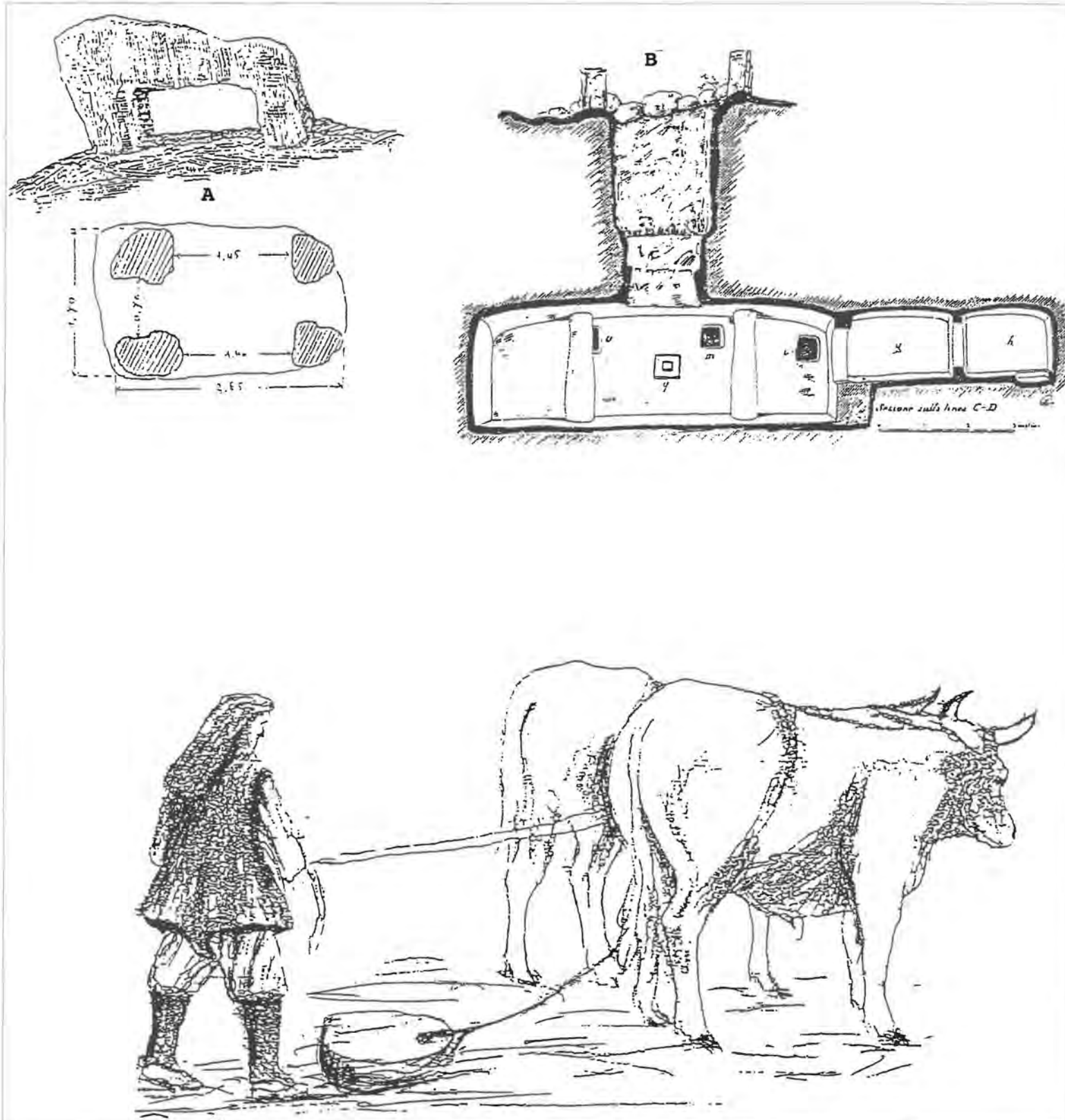
TRANA-U camp.
"Steso, coricato". *Suergiu Tranu* di S. Gavino Monreale (225 IV SE).

TRAPPERA, TRAPPERI log.
"Sarto". *Stazzu Trappera* di Palau (168 I SE); *Trapperi* di Padria (193 III SE). Sono possibili confusioni con deriv. di *trampa*. Vedi **TRAMPA**.

TRASCHIA log. barb.
"Vento gelido", "bufera". *R. Traschìa* di Anela (481090).

TRASINU vedi **TRADZU.**

TRASSA log. barb. camp.; deriv. **TRASSULA, TRASSERA, TRASSEDA, TRESSERA** log. camp.
"Astuzia, imbroglio, abilità"; deriv. "imbrogliona". *Tràssula* di Sassari (459012); *la Trassedda* di Perfugas (181 III NO) potrebb'essere alterazione di *traessedda* da **TRAESSA**; *tressera* potrebb'essere variante di *trassera*.

TRASTU log. barb. camp.
"Arnese da lavoro, masserizia". *Trastus* di Barì (219 IV SE).

TRATTALE, TRATTAL(L)A, TRATTALLONI vedi **TRANTALE.**

TRATTALIA camp.
"Frattaglia". Ricordare il paese di *Tratalìas*, prov. di Cagliari: coincidenza fonetica casuale.

TRATTESA log.
"Attesa, fermata". *Funtana Trattesa* di Buddusò (182 III SO).

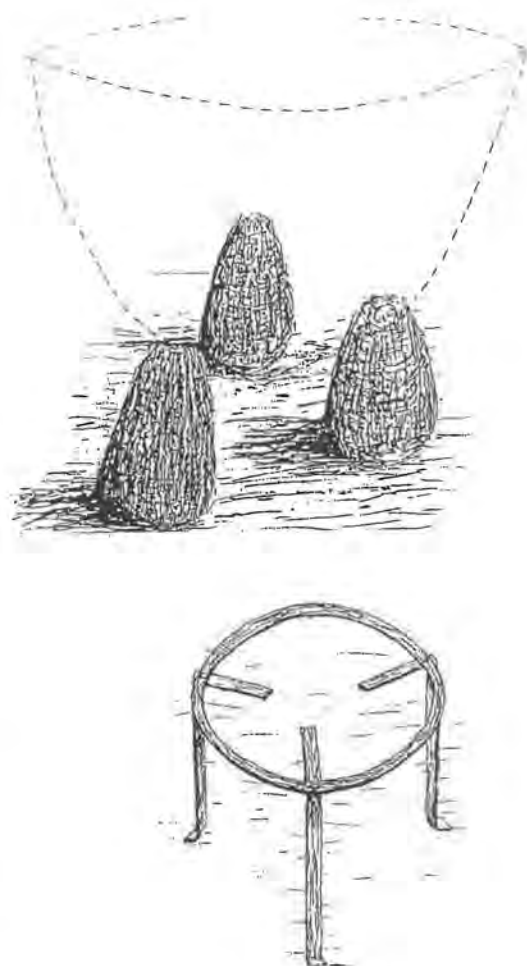
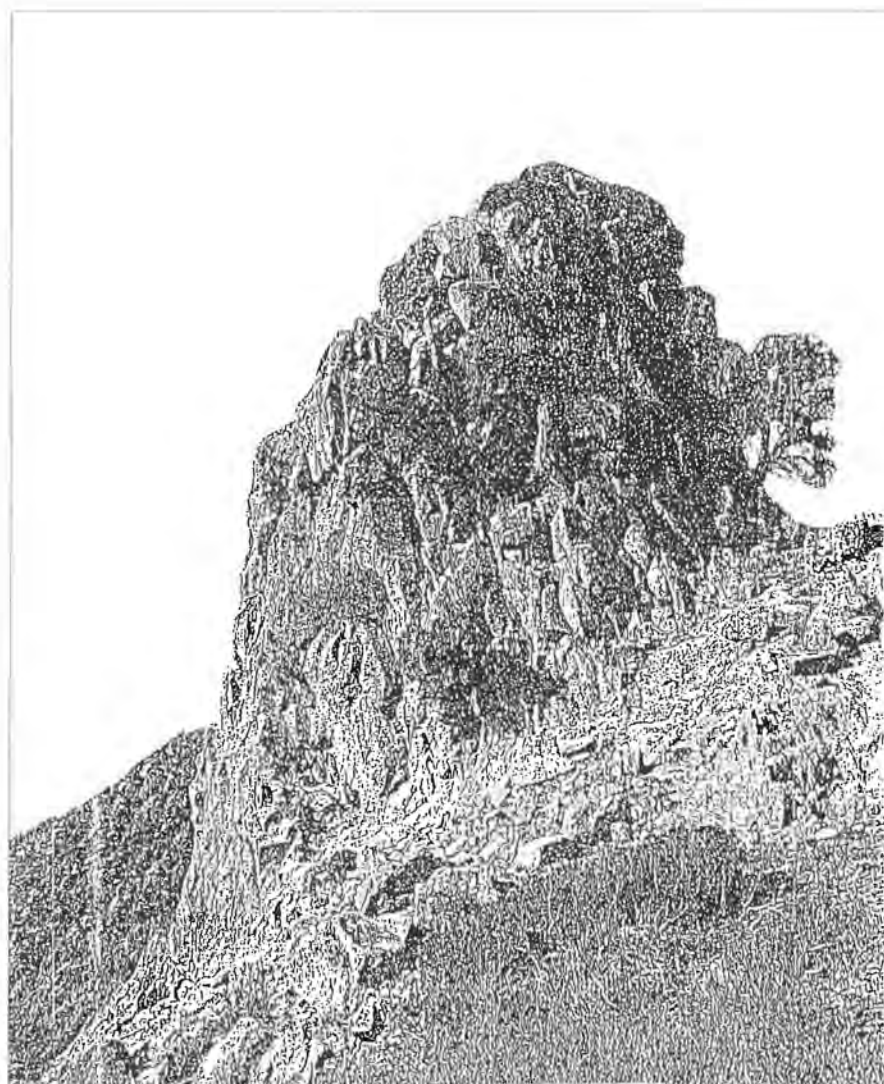
TRATTU log.; deriv. **TRATTOSA-U** log.
"Maniera, modo"; deriv. "manieroso, grazioso". *Trattosu* di Ulassai (218 II SE).

TRAU log. camp. gall.; **TRABU, TRAU** barb.
"Toro". *Stazzu su Traeddu*, diminutivo, di Berchidda (181 II SO); *lu Trau* di Viddalba (442070); *Ghiròe su Trau* di Dorgali (208 IV NE). Si notino gli italianismi di *Isole di Toro, Vacca, Vitello* tra *Capo Teulada* e *Capo Sperone* di *Sant'Antioco*.

TRAVA log.; **TRABA** barb.; deriv. **TRAVALE, TRAVANALE** log.; **TRABALE** barb.; **TRAVALATZU** camp.
"Pastoie che legano i due piedi di fianco"; deriv. "animale da impastoiare" o "luogo dove possono pascolare animali impastoiati". *Travanales* di Ittireddu (480070). Ma *Craru Trabale* di Ovodda (207 III NE) potrebbe intendersi anche come deriv. da *trabe* = "trave", ma vi trovo anche *s'Ena 'e sas Travas*.

TRAVERSA-U, TRAVESSU vedi **TRAESSA-U.**

TRAVIGU vedi **CALARIGHE.**

TRATZALI camp.
"Ramo lungo d'un albero", "treggia per il trasporto dei covo-

Nella pagina accanto: in alto: Su Trau, "il toro", A. scolpito sopra la rupe di S. Andrea Priu, a Bonorva (Sassari); viene confuso spesso con B. Su Campanile.
In basso: Trazu o pedra 'e trazu, pietra trainata dai buoi per trebbiare. A Sedilo, Sa Pedra 'e s'arzola.

Sopra a sinistra: Sa Trèbina Longa di Morgongiori (Oristano).
A destra in alto: Tribidarzu (logudorese), Trèbina (campidanese); in basso: Trìbide (logudorese), trìpide (barbaricino).

ni". *Tratzali* di Sinnai (226 II SO); *Nuraghe Trazzali* di Gergei (III SO); *Trazzali* di Marrubiu (217 III NE).

TRADZU, TRASINU barb. log.; deriv. **TRADZADOLDZA, TRADZADORDZA** log.; **TRADZADORGIU, TRADZADORJU** barb.
"Traino, pietra per trebbiare". *Tràsinu* è italianismo. *Su Trazu* di Pattada (194 IV SE); *Ghenna Drazzone*, per *Ghenna Trazone*, di Tonara (207 III SE); *sa Trazzadorza* di Ossi (460050).

TRE vedi **TRES.** e numerali con *tre(s).*

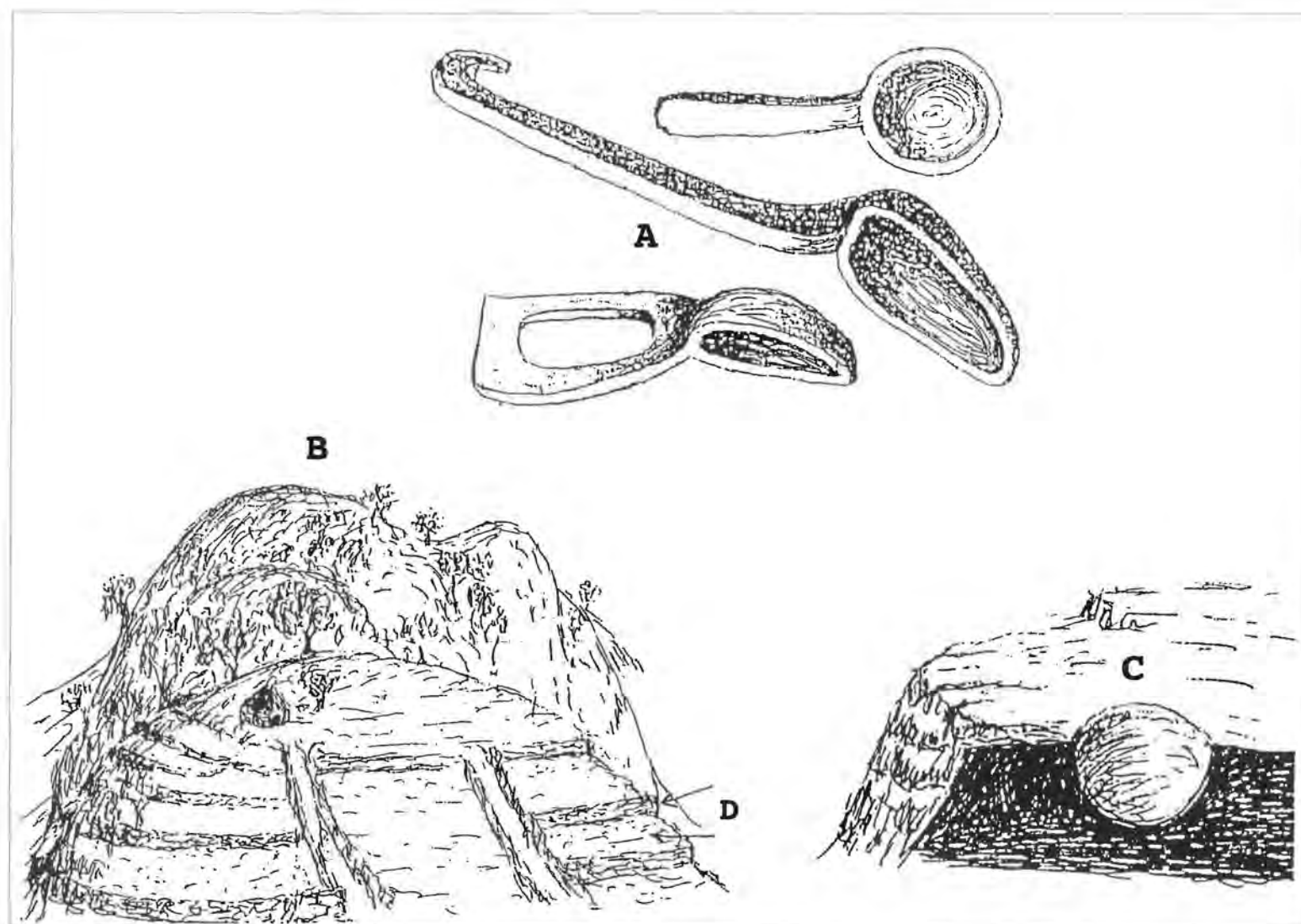
TREBAXIA-U, TREBIA, TRELAXIA-U camp.; **TREGLIA, TRELCA, TRECA** barb.
"Scoscendimento", *Serra Trelaxia* di Escalaplano (226 I NO); *Trebaxiu* di Gesico (226 IV NE); *Trebia* di Escalaplano, che più probabilmente risponde a *Trèbina*; *R. sa Treca* di Irgoli (195 III NE) e *sa Trelca* di Orgosolo. La conoscenza di alcuni luoghi mi induce a ritenere probabile qualche interferenza con *tella* e con *teglia* con inserimento della *r*.

TREBIA, TREBIDARGIU, TREBINA-I vedi **TRIBIDE.**

TREBUTZU, TREUTZU, TRABUTZU camp.; **TREUTTU** log.
"Forcone, tridente". *Bruncu Trebuzzu* di San Vito (227 II SO); *is Treuzzonis*, accrescitivo, di Desulo (218 I NO).

TRECA, TRELA, TRELCA barb.
"Luogo aspro, scosceso". *R. sa Treca* di Irgoli (195 III NE); *sa Trelca* (pronuncia *Trelha* col colpo di glottide) di Orgosolo. Forse anche *Trela* e *Serra Trelaxia* di Escalaplano (226 I NO).

TREGHINDZU vedi **TRIGHINDZU.**

TREMA, TREMENE, TEREME log.; **TEREMU** gall.; **TREMMINI** camp.; deriv. **STREMINADORGIU** Ogliastra; **TREMUINE** barb.; **TRIMINU** (?) gall.
"Termine, confine"; oggi prevale quello di "scarpata, ciglione". Si noti che *trèm(m)ini*, nel Sarrabus e nell'Ogliastra significa anche "gramigna"; a Perdasdefogu e a Gergei sta in luogo di *trèbini*. *Domo Trèmene* a nord di Ozieri (461090); *Domos Pischina Tèreme* di Mores (480030); *Trèmini Longu* tra Samatzai e Nuraminis (226); *su Trèmmi(ni) Mannu* di Sanluri (225 I SE); *Perda Posta in Trèmini* di Santadi (233 II NO); *Tèremu* di Viddalba (442080); *Streminadorgiu* di Tertenia (219 III SE), "scoscendimento, luogo con molti dirupi" e così *Francu Tremuìnes* di Orgosolo (207 I SE). *Punta di Trimìnu* di Sant'Antonio di Calangianus: l'accento piano ci porta al log. *attrimìnu* = "calpestio", la posizione del tpn a *trema, trèmene*.
Sardo antico. CSP 190 *termen de Surui*; 316 *nurake de termen...monticlu de termen.*
CSNT 78 *su castru de termen.*
CSMS 264 *tremen nanu.*

TREMMINI vedi **RAMENE** e **TRIBIDE.**

TREMPA-U log. camp.; deriv. **TREMPADORDZA**, **ISTREMPADU** log.
"Guancia, sponda, scarpata". Deriv. "declivio". *Trempa Niedda* costone ad ovest di Orgosolo (208); *Punta Trempu* a sud ovest di Isili (218); *sa Trempa 'e su Lettu* (la sponda del letto) di Baunei (208 III SE); *Trempadorza* di Orune (194 II SE); *s'Istrempadu* di Nughedu S. Nicolò (194 III NO) è *s'Istremadu*.

TREMULEU, TREMULIA, TRIMULEU, TRUMOLEU camp. log.; **TRIMULEU** gall.
"Tremolio, terreno che smotta". *R. de Tremolìa* di Arbus (225 IV NO); *su Tremulèu* di Neoneli (206 II SE); *Trumulèu* di San Nicolò Gerrei (226 II NO); *lu Trimuléu* di Olbia.

TREPEDI, TRESPEI vedi **TRIBIDE. TRE(S)** dovunque.
Sono parecchi i tpn con *tre(s)*. *Tres Montes* o *Tre Monti* di Sorso (180 IV SE); *Tre Funtani* di Tempio (181 IV SE); *Tres Signoras* e *Tres Cunnos* di Chiaramonti (460110); *Tres Montes* di Martis (460020); *Tres Coronas* di Ozieri (480040); *su 'e Treghentos* di Olbia (Golfaranci).

TRESSA, TRESSARGIA, TRESSERA, TRESSILE vedi **TRASSA** e **TRAESSA.**

TRETTU log. barb. camp.
"Tratto, spazio". *Punta Trettu* di San Giovanni Suergiu (232 II NE).

TREUTTU, TREUTZU vedi **TREBUTZU.**

TREVESSU vedi **TRAESSA.**

TREXI, TREIXI camp.
"Tredici". *Sa Matta de Trexi* (?) di Narcao (233 I SO).

TRIBIBE log.; **TRIPIDE** barb.; **TRIBBIDA** sass.; **TREPEDI, TRIBBITA** gall.; **TREBI(N)A, TREBINI, TREMMINI** camp.; deriv. **TREBIDARGIU** barb.; **TRIBIDALDZU, TRIBIDARdZU** log.; **TRIBBITAJU** gall.
"Treppiede"; figurato, "confluenza di tre valli", "trivio", "insieme di tre cime, tre rocce vicine". *Monte Trìbide* di Perfugas (442150); *Trìbides*, "tre valli", di Bonorva (480120); *Janna 'e Trìpide* è il "trivio" Benetutti-Nuoro-Orune (194); *sa Trèbia* di Escalaplano (226 I NO); *sa Trèbina Lada, sa Trèbina Longa* di Morgongiori (217 II NO); *Cùccuru Trèbini* di Iglesias (233 IV NO); *Punta li Trepèdi* a nord di Arzachena (168). "Tribidarzu" è "treppiede ottenuto con tre pietre"; ma, presso Desulo, *Trebidargiu de s'Ifferru* è una "confluenza di tre valli molto aspre". Notare che *trèmmini* ha diversi significati, tra i quali quelli di "termine" e "gramigna". Nota *Nuràghe Trìbidu* di Perfugas (180 I SE) e *Punta Trespèi*, per *...Trepèdi*, di Calangianus (181 I NE); *li Tribbitaji* di Olbia (S. Pantaleo).

TRIBUNA log. camp.
"Tribuna", figurato per indicare un "piccolo rialzo di terra in luogo pianeggiante". *Tribùna* di Sassari (459014); *sa Tribuna* di Domusnovas (225 III SE); *sa Tribùna* di Guspini (225 IV NE).

A destra: Nella pagina accanto, in alto al centro: A. Truddas, voce data, per similitudine, anche a rilievi, come a quelli disegnati in B., o a cavità naturali, come in C), chiamate anche **tinna**, **presethu**, **laccu**, ecc. Nel lato destro del disegno B, **Trema**, **trèmene** - **Tula**, **taulare**, **tala**.

A lato: Sa Trempa Ni(gh)edda di Orgosolo (Nuoro, 208 IV SO; scala 1:10.000).

TRICCHINISI, TRICCHINOSU, TRICHINGIU, TRICHINDZOSU, TRICHINDZU vedi **TRIGHINDZU.**

TRIGA camp.; **TRICA** barb.; **TRIJA, TRIGIA, TITTIACCA** log.; **CAPITZA DI VACCA** gall.; **TRICA** barb.; **TITTIACCA, TIACCA, APPESORGIA, APPISORGIA, PESORGIA** camp.; deriv. **TRIGARDZU** log. nord.
"Pergola" e *ua triga* o semplicemente *triga* è "uva galletta, pizzutella", chiamata anche *tittiàcca* (= "tetta di vacca" per l'acino di forma allungata), per cui in gall. è chiamata *capìzza di vacca*. Un tempo era l'uva da "pergola" per eccellenza. *Funtana Badde Trija* di Mores (480030); *Bau Triga* di Gergei (218 III SO); *Triga* di Sant'Antioco; *sa Trica* di Onanì (194 II NE); *Forada sa Tiacca* di Quartu S. Elena (234 I SO). *Trigarza* di Ploaghe è riferito a "terra adatta alla coltura del grano", mentre *trigarzu* = "pergolato" si dice al nord. *Nuraghe Trijada*, ma comunemente chiamato anche *N. Tejada* come il vicino *Ponte Tejada*, di Romana (479120), sito del villaggio medioevale di *Teclata*.; vedi **TEULA**. *Capizza di Vacca* di Santa Teresa di Gallura (168 I SO); *s'Appisorgia* di Tonara (218 IV NE).

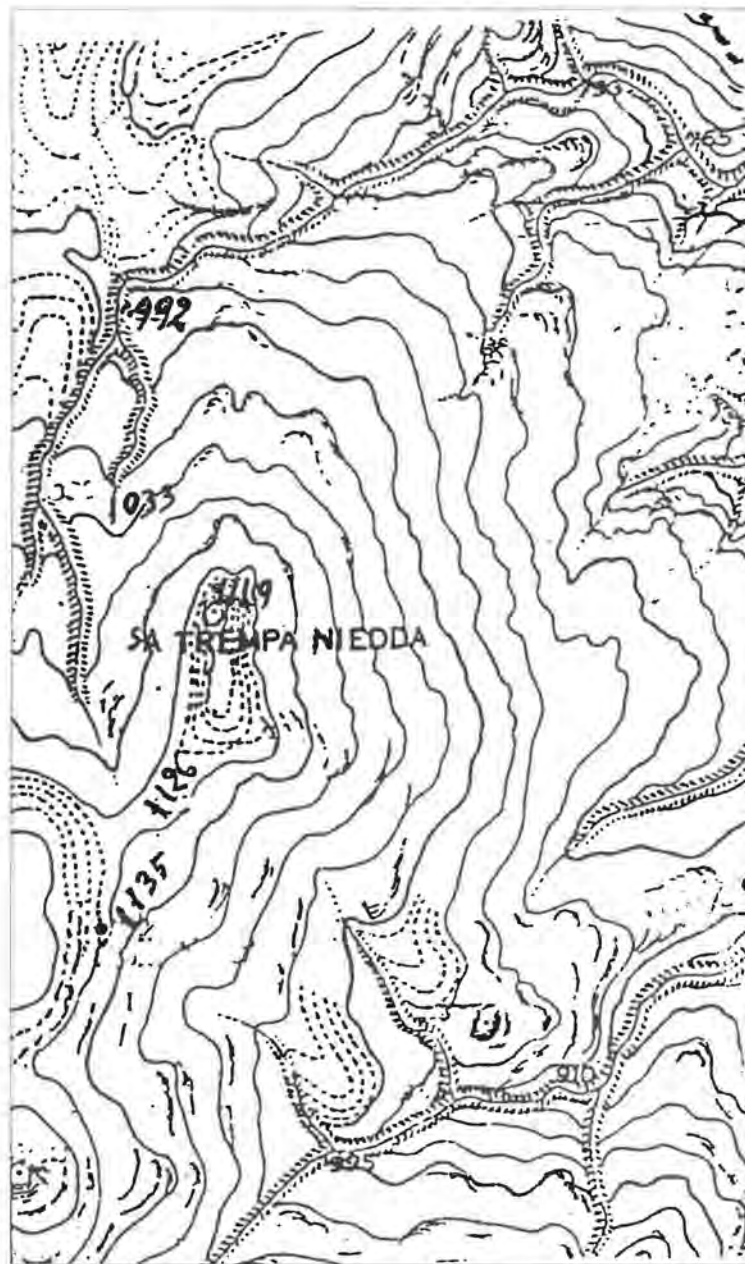
TRICAGLJA, TRICAJA, TRICU vedi **TRIGU.**

TRIGGHJA vedi **TRAGA.**

TRIGHINDZU log.; **TRICHINGIU, TRICHINDZU** barb.; deriv. **TRIGHINDZOSU** log.; **TRICCHINOSU, TRICCHINISI** barb.
"Quartiere, rione", in log. con l'accezione di "abitato misero" e , per traslato, "cosa o animale misero, malconcio". *Punta Treghinzu* (correggi *Trighinzu*), anche "rione", di Ollolai (207 III NE); *Trichinzu Novu* di Onanì (catasto 24). Nota *Trìcchinis* di Nuoro (194 III SE): da *tricchinare, tricchinzare* = "guastare, gualcire" ?. Vedi anche **(B)IDIGHINDZU**.

TRIGLIA.
"Triglia". Tpn unico di Alghero *Triglias* (459130).

TRIGONIA camp.
Continua l'antico sardo, che significava "luogo, parte": tpn unico. *Trigonìa* di Sant'Andrea Frius (226 III NE).
CV VI *cantu apu in trigonia de Barbaria ca la dau a S. Maria de Lotzorai.*

TRIGU log. camp. sass.; **TRICU** barb. gall.; deriv. **TRIGALDZA, TRIGARDZA, TRIGALE** log.; **TRICAGLIA, TRICARJU, TRICORGIA** barb.; **TRICAGLJA, TRICAJA** gall.; **TRIGANINU, TRIGHITTU** log.
"Grano"; deriv. "da grano"; vedi anche **TRIGA**. *M. Trigu* di Giave (480090); *Montiju de Trigos* di Laerru (460030); *Gùtturu Trigu* di Nurri (218 II SO); *Tele Trigu* di Barì (219 III NE); *M. di lu Tricu* di Luogosanto (168 III SE); *Trigarza* o meglio nota come *Alzola Trigarza* di Ploaghe (460050); *Alzola Trigale* di Florinas (459160); *Tricaglia* di Calangianus (181 I NE); *Stazzu Tricaja* di Olbia (181 I NE); *su Tricàrju* di Siniscola (195 IV NE); *Tricorgia* di Lanusei (219 IV SO). *Trigu de perdìxi* è la "gramigna"; n. sc. Aegilops ovata L.; in log. *su*

Trighittu di Bonorva e *Triganinos* di Sagama (206 IV NE).
Sardo antico. CSMS 177 *argiola de tritigu* è *Alzola Trigàrza* citata di Ploaghe.

TRIMENTU vedi **TRAMENTU.**

TRIMINI-U vedi **TREMA.**

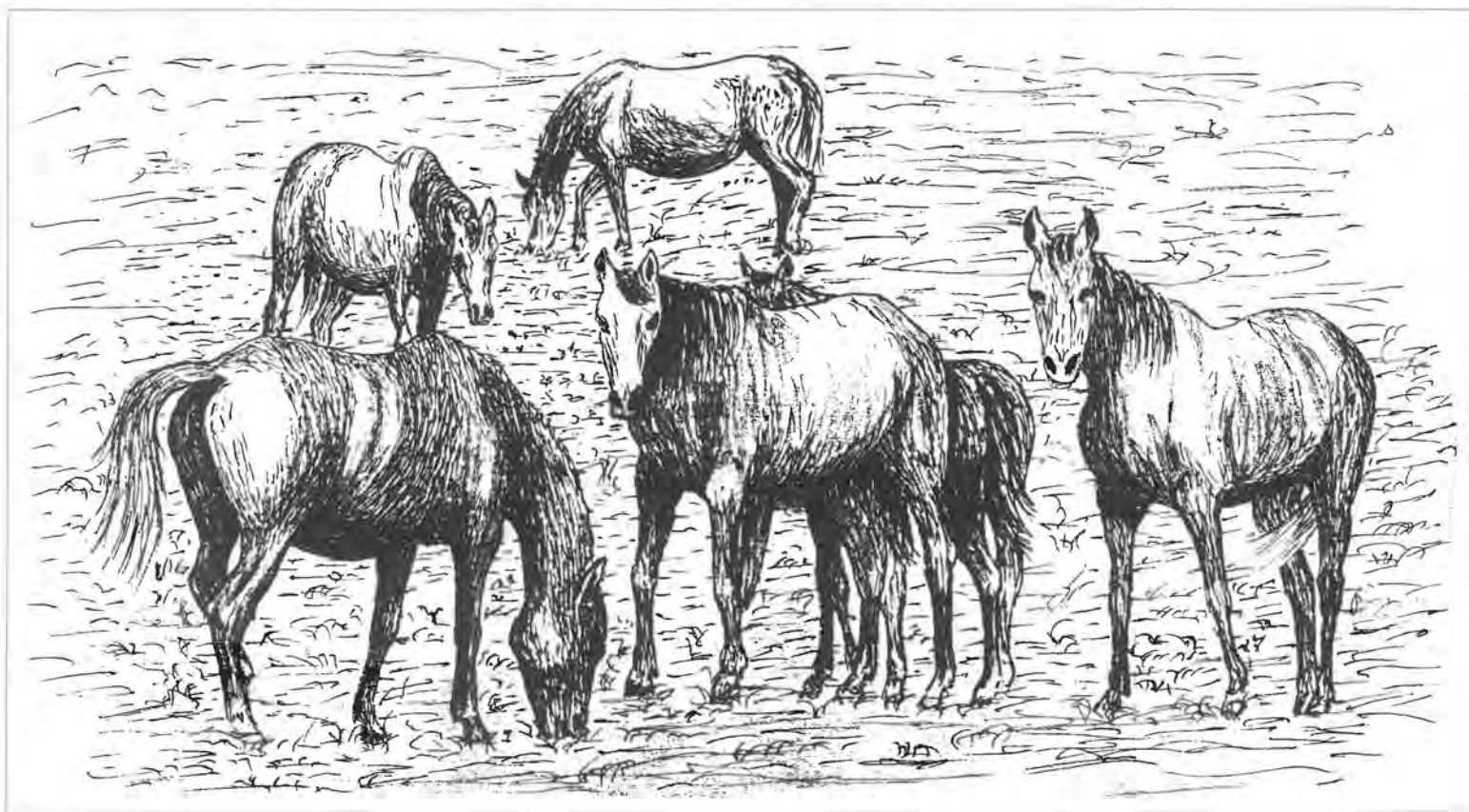
TRIMULEU vedi **TREMULEU.**

TRINIDADE log.; **TRINIDADI** log. camp.; **TRINITà** gall.
"Trinità", nome derivato dal culto, come in *sa TrinidAdi* di Barumini (218 III SO) e altre di Sinnai, di Codrongianus, ecc.. Ricordare il paese di *Trinità d'Agultu* in prov. di Sasssari.

TRINITERRA vedi **TINITERRA.**

TRINTA.
"Trenta", frequente nei tpn. *Ortu su Trinta* di Esterzili (218 II NO); *Trintapilu* o meglio *Trintapilos* di Scanu Montiferru, che trova curioso riscontro in CSMS 177 *la sierra de trintapili.*

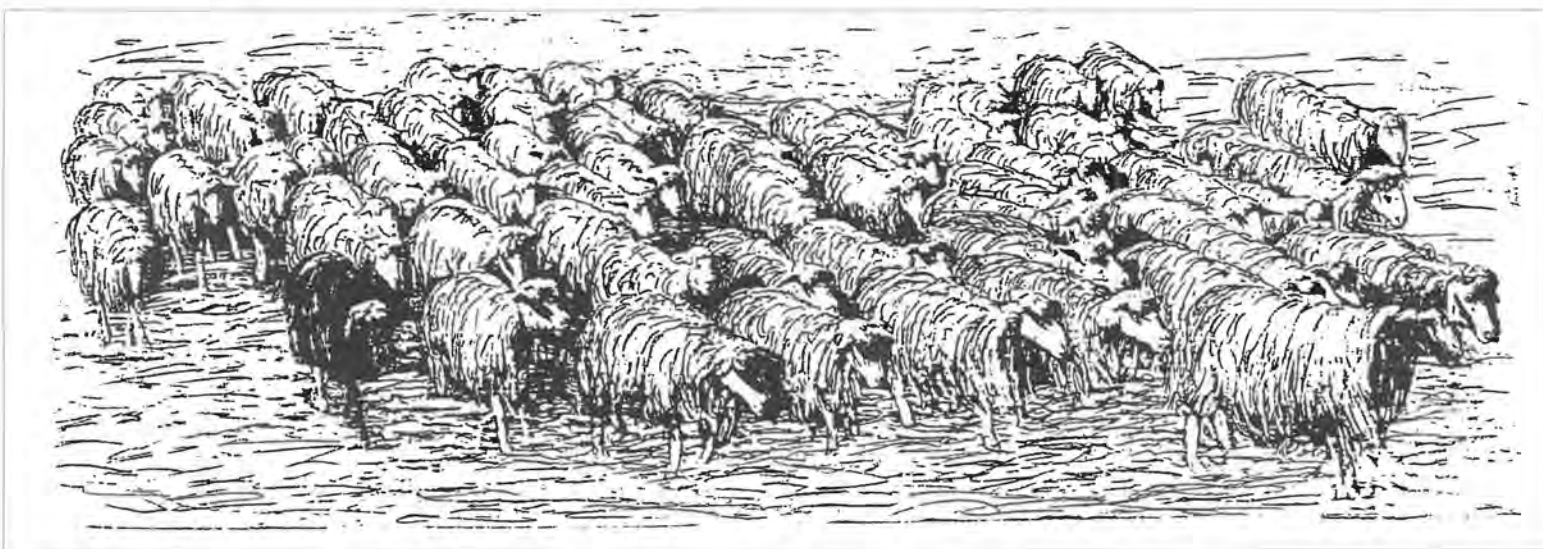
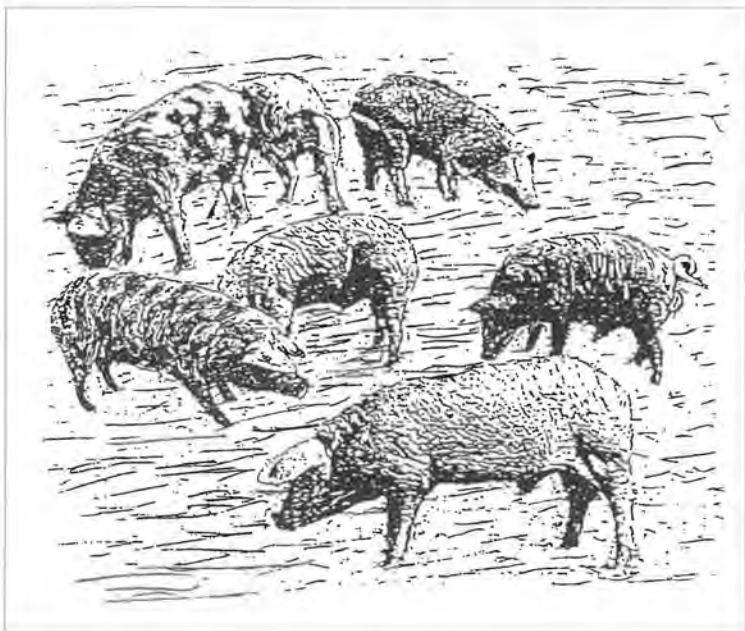
TRINTZA log. camp.
"Cintura"; in camp. anche "trincia". *Trinzas* di Paulilatino (206 II SO): in questa zona può significare anche "treccia".

TRIP(P)A camp.; **TRIPPU** camp.
"Trippa". *Tripalùxia* di Morgongiori (217 II SO), "ventrame"; *Trippus* di Narbolia (206 III SO), di incerto significato, forse

da *attrippài* = "percuotere, maltrattare".

TRIPPUDDA-U log.; **TZRIPPODDA** barb.
"Roba sgualcita, maltrattata". *Trippudda* di Bosa (193 III SO); *Casa Zrippodda* di Meana (218 IV NO).

TRISIONI, TRUSSIALI, TRUSIONI, TRUXELLI, TRUXIONI, TRUXIU camp.
"Cima tenera della pianta" o anche semplicemente "cima". *Nuraghe Truxiu* di Nurachi (217 IV NO); *Serra Trisioni Mannu* di Assemini (233 II NE); *M. Truxionis* di Villaspeciosa (233 I NE); *Trussiali* di Sadali (218 II NO); *Truxelli* di Gonnoscodina (217 II SO). Nota che per queste derivazioni esiste qualche incertezza.

TROBA, TROBE, TROBIU log.
Forma inusitata per *trobóiu* = "arruffio, nodo, imbroglio". *Troba* di Sassari (440163); *Trobes* di Muros (459080); *Trobiu Longu* di Seneghe (206 III NO). vedi **TROBEA** e **TROGA**.

TROBEA log. camp.; deriv. **TROBIATTA** log.
"Pastoia"; deriv. "da impastoiare". *Posta de Trobèa* di Domus

de Maria (233 II SE); *Trobiàttas* di Bortigali (206 I NO).

TROBIA barb. camp. log.
"Cucchiaione di legno, sassola". *Genna Trobìas* di Esterzili (218 II NO);*Nuraghe Trobìas* di Flussio (206 IV NO).

TROCCIA vedi **TROTZA.**

TROCCO, TORCO barb.
"Argilla, con cui si faceva il pane di ghiande", il *pan'ispeli*. Nota *R. Torcu* di Triei. Vedi **TROCCU.**

TROC(C)U, TORCU barb.; **TROGU** cgn camp.; deriv. **TROCHERI** barb.
"Burrone, scoscendimento". *Sos Strocos*, per *sos Trocos*, di Dorgali (195 III SO); *Troccu de Corrójos* ("...dei cordogli") di Oliena (208 IV NO); *su Troccu de Isòe* di Irgoli (195 III NE); *Bruncu Stroccus*, correggi *Bruncu is Troccus* di Sinnai (234 I NE); *Bruncu Torcu* (?) di Guspini; *Ponte Trochèri* a sud di Tonara (208); *Nuraghe Trochesìa*, = *Troch"e s'Ia*, di Aidomaggiore (206 I SE); *Nur. Torroccone* di Galtellì (195 III NE). Sono possibili e facili le confusioni tra **TROCCO** e **TROCCU.**

Nella pagina accanto, in alto: **Truma** di cavalli; l'appellativo è proprio per "branco" di cavalli o altri animali di grandi dimensioni, come i maiali (al centro). Si usa anche come sinonimo di **arèi**, **chedda**, **fiottu**, **(g)ama**, **masone**, **retolu**, **rustu**, **talla**, **tazu**.
"Gregge" di pecore o capre (disegno in basso) si rende meglio con **masone**, **masoni**, **chedda**.

Sotto: Planimetrie di **Su Tumbòne** di Ploaghe (Sassari), in alto, e di **Sa Timba** o **Sa Tumba 'e Bianchinu** di Lula (Nuoro).

TRODDULAGIA vedi **TRONTILE.**

TROFU vedi **FOSSU.**

TROGA camp.; **TROGU** cgn camp.; deriv. **TROGATZILE, TROGATZU** camp.
"Pretesto, imbroglio"; *trogu* è anche sinonimo di *troccu*, nelle zone intermedie. *Sa Troga* di Teulada (239 I NO); *Trogos* e *Trogàtzile* di Paulilatino (206 II SO) ; *Tanca Trogazzus* (peggiorativo) di Riola (206 III SO).

TROGLIU log.; deriv. **TROGLIARI** log.
"Truogolo, vasca, fosso d'acqua". *Su Trogliu* di Borutta (480050); *Funtana Trogliàri* presso Siligo.

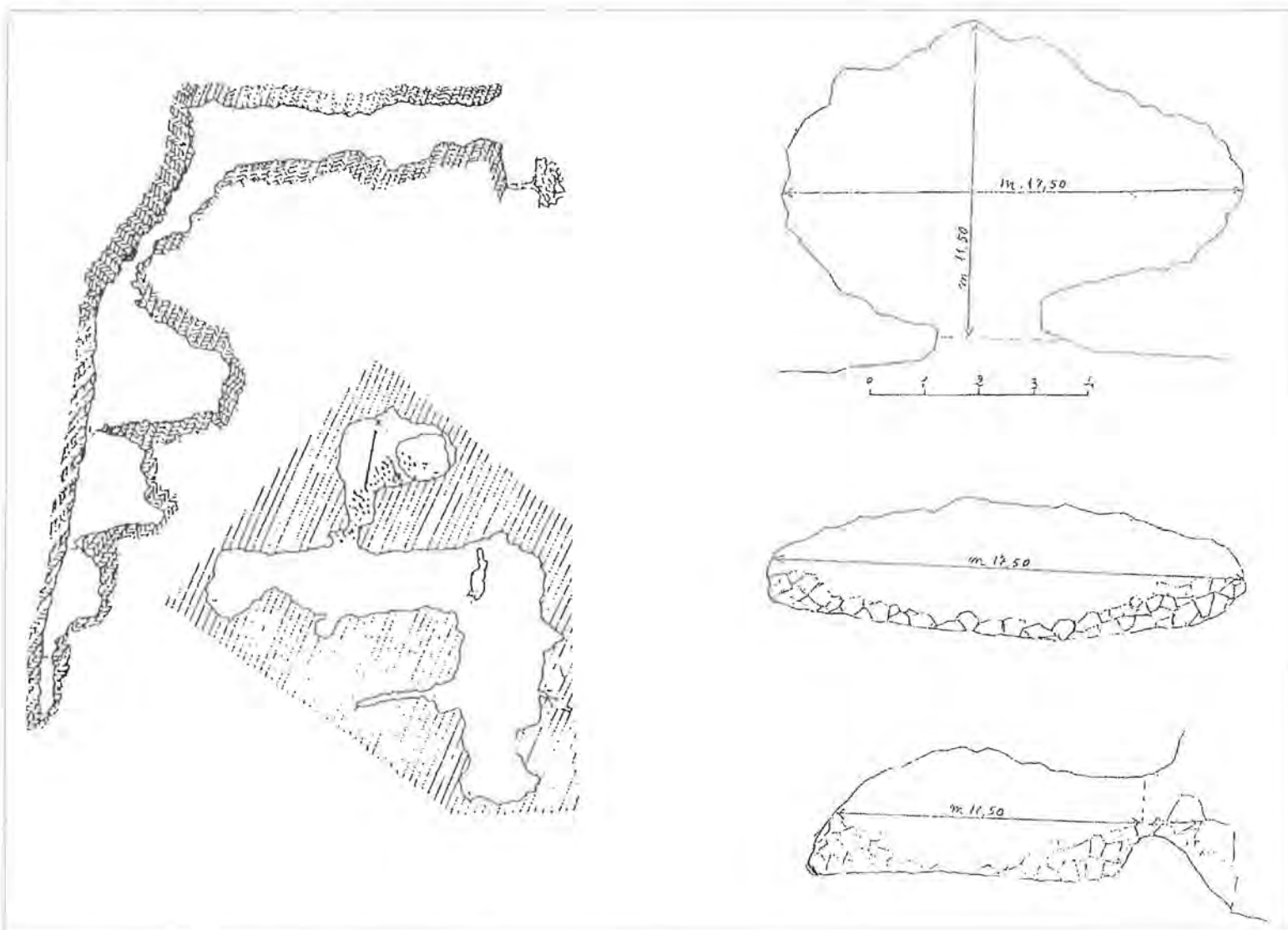
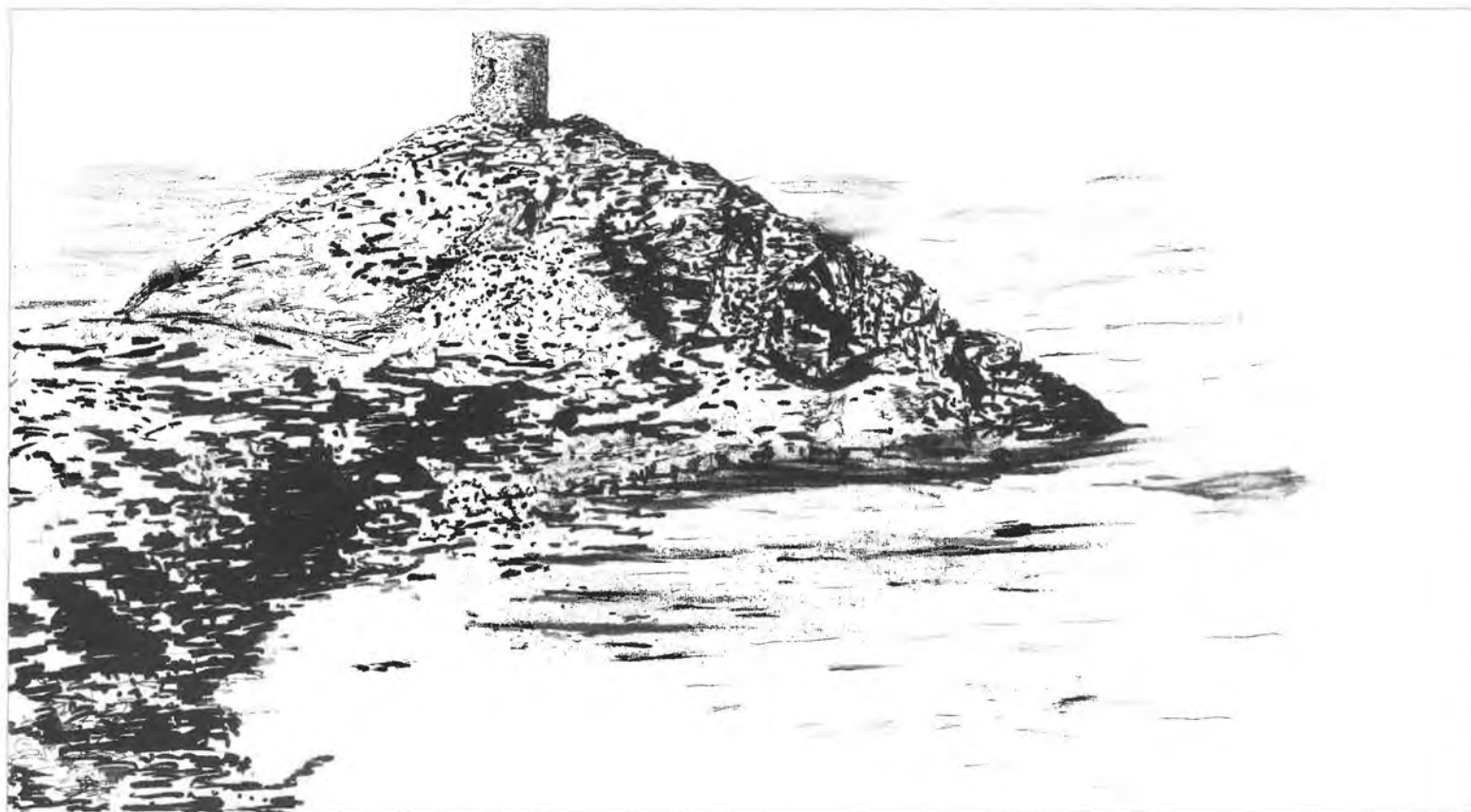
TROIA log.
"Troia", "donna malfamata". Tpn molto raro.

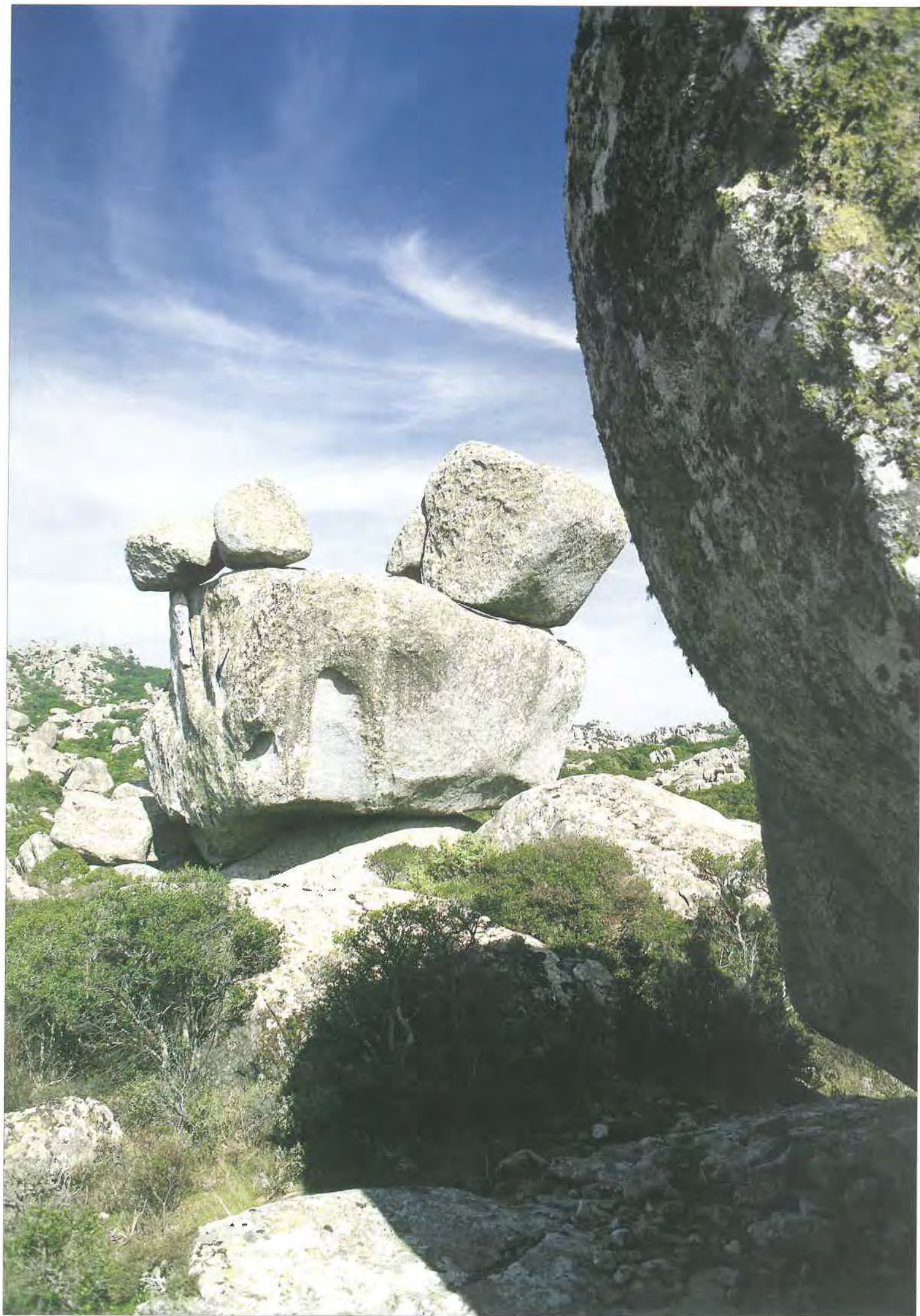
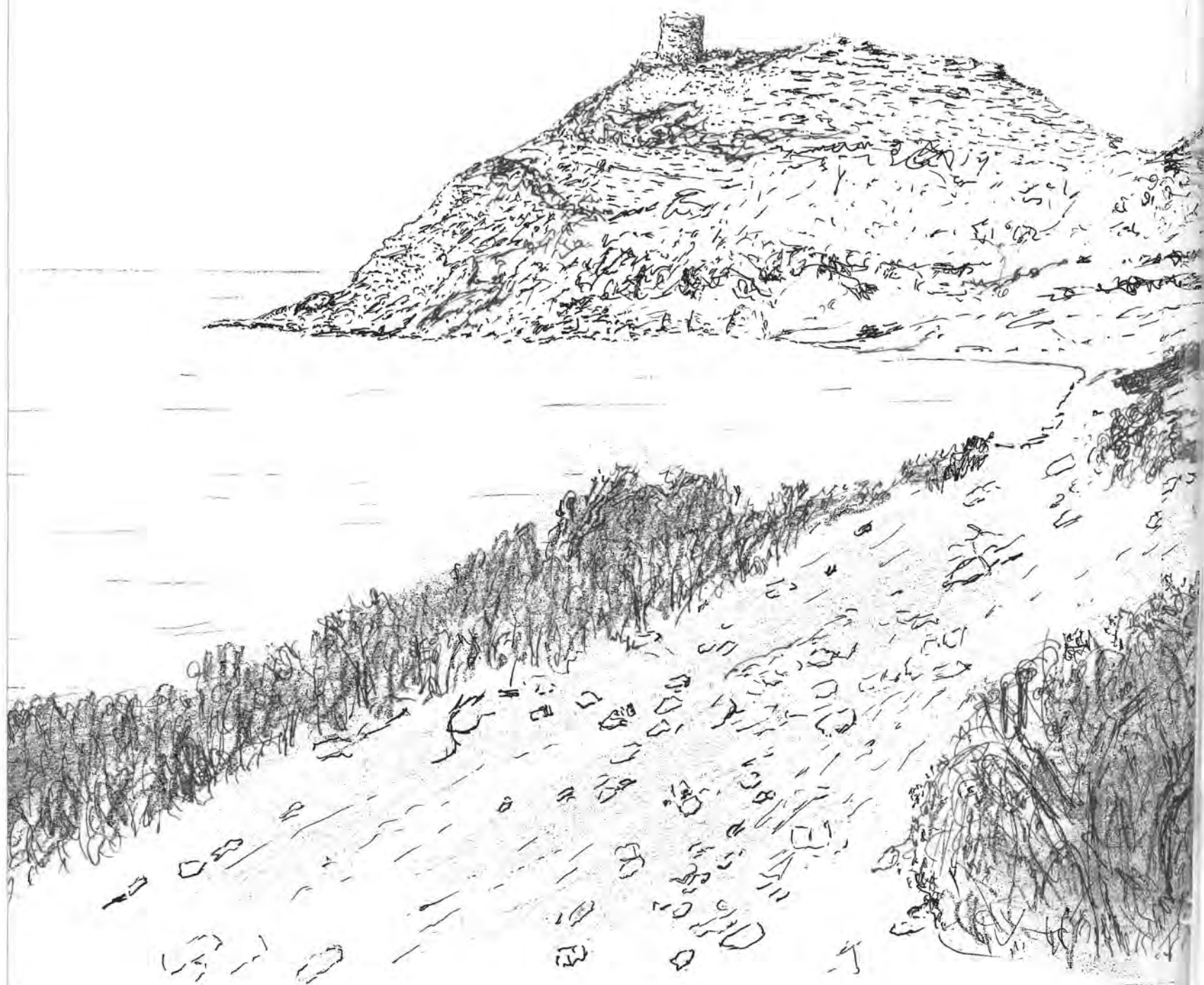
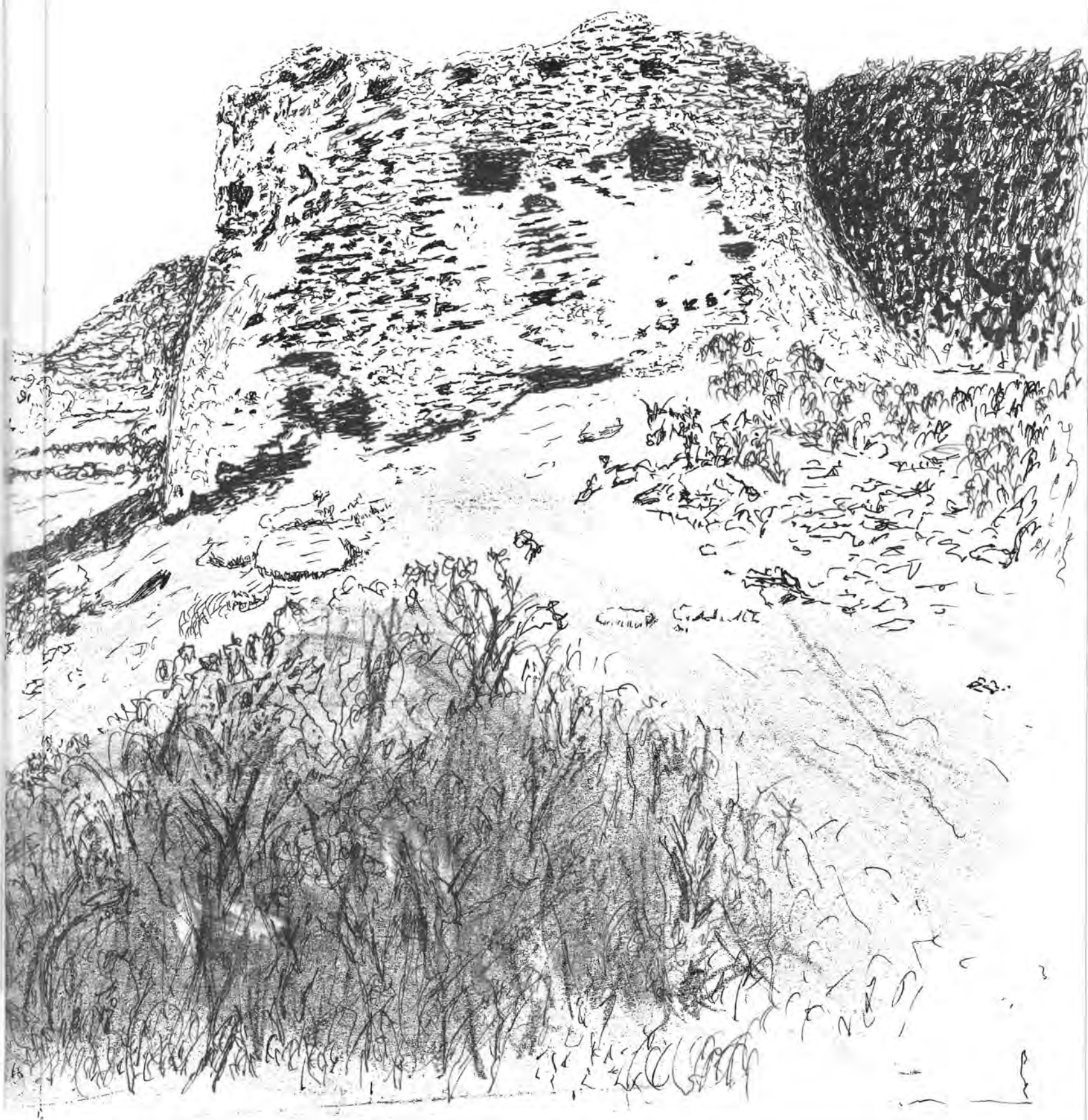
TROIANA vedi **TRAIA.**

TROISCU vedi **TRUISCU.**

TRONA dovunque.
"Pulpito"; figurato per "piccolo rilievo su uno spiazzo". *Las Tronas* di Alghero (478042); *Scala sa Trona* di Norbello (206 II NE); *sa Trona* al confine del territorio comunale di Lasplassas e di Barumini (212 III SO); *Perda Trona* di Arzana (218 IV NO).

TRONADA vedi **TRONU.**

TRONCIU vedi **TRUNTZU.**

In alto: **Turre de Columbargia** sulle coste di Tresnuraghes (Oristano).
In basso: **Sa Turre** di Montresta (Nuoro), antica costruzione di dubbia attribuzione (nuragica o punica).

Nella pagina accanto: La località **Perda Tunda**, a ridosso delle cime del Monte Sette Fratelli (territorio di Sinnai, Cagliari), deve il suo nome alle numerose rocce granitiche tondeggianti, che si ergono sulla fitta foresta.

TRONTILE, TRONTULADORGIU, TROTTULADORGIU, TRODDULAGIA barb.
"Pietra che rotola" e "luogo dove rotola". A Tonara esiste uno scoscendimento chiamato *Trottuladorgiu*. *Pala Troddulagia* di Talana (207 II SE). Forse a questa voce deve riferirsi *Tròntili* di Meana (218 IV NE), anche questo è un luogo scosceso.

TRONU dovunque; **TRO** algh.; **TRONADA-U** log. barb. camp.; **TRONAU** camp.; **TRUNATA-U** gall.
"Tuono, fulmine"; deriv. "colpito dal fulmine". *Bruncu su Tronu* di Burcei (226 II NE); *li Troni* di Budoni (182 III SE); *Punta de su Tronu* di Narcao (233 I SO); *el Tro* di Alghero (478042); *Preda 'e Tronos* di Seui (218 I NO); *Funtana Tronàda* di Sadali (218 II NO); *Preda Tronada* di Oniferi (205 IV NE); *Tronàu* di Arbus (225 IV SO); *Punta di lu Trunatu* di Olbia (Porto S. Paolo).

TROTTA dovunque; **TRUTA** gall.; deriv. **TROTTARI, TRUTTEDDA, TROTTILI** barb.
"Trota". *Vena di la Trotta* di Trinità d'Agultu (427130); *Riu Trottas* di Marrubiu (217 III SE); *Badu 'e Trotta* di Sarule (207 IV NO); *Puzzu di la Truta* di Calangianus (181 I SO); *Truttedda*, diminutivo, di Orune (193 II SO) e omonimo di Onanì (194 II NE); *Punta Trottari* di Orgosolo (207 II NE); *Tròttili* di Meana (218 IV NE), forse sta per *Tròntili*.
Sardo antico. CSMS 131-138 *Uadu de trotas* località in Badde sotto Salvennor.

TROVODDA, TRIVODDA log.; **CADUMBU** camp.; **BANDERA** cgn log. gall. barb.; deriv. **TRUVUDDAI** barb.; **TRUVUDDARI** log.
Con questi nomi si indicano cinque specie di "verbasco", principalmente il "Verbascum sinuatum L.", il cui fiore si chiama anche *bandèra*. *Sa Trovodda* di Nuoro (207 I NO); *Stazzu Bandera* di Tempio (443010); *su Cadumbu* di Gonnosfanadiga. Si noti *Truvuddai* di Ilbono (219 IV SE) e *Truvuddari* di Sennariolo (206 IV SO);inoltre si deve tener conto che *bandera* indica "infiorescenza" o "bandiera" ed è anche cgn e soprannome: vedi **BANDERA**.

TROTZA log. barb.; **TROCCIA** camp.; **TRONTZA** intermedio; deriv. **TORTZERA, TROTZOLA** camp.; **TROZZANI** barb.
"Bastone grosso e corto, tortore, pezzo di legno con cui si attorciglia la corda per tenderla". *Nuraghe Tronza* di Milis (206 III SE); *sa Troccia* di Decimoputzu (225 II SE); *sa Droccia*, per *sa Troccia*,. di Villasalto (226 II NE); *Trozzani* di Austis (207 IV NO); *Trozzola* di Aidomaggiore (206 II NE).

TRUBA camp.; **TRUBIDOXIU** camp.
"Branco"; deriv. "recinto del branco". *Sa Truba de is Paras* di Fluminimaggiore (225 III NO); *Punta Trubixedda*, diminutivo, di Nuxis (233 II NO); *Ega Trubamedda* (= *truba+Medda*, cgn) di Narcao (233 I SO); *Trubitzu*, diminutivo spregiativo, di Sorgono (207 III SE), ma potrebbe indicare anche il "cocco gnidio": vedi **TRUISCU**. Si noti che *Truba de is Murvas* di Villacidro è diventato nel catasto *Trumba de is Murvas*. *Trubidoxiu* di Silius (226 I SO).

TRUBUTZU vedi **TRUVUSCIU.**

TRUCU vedi **TURCU.**

TRUCULEU vedi **CRUCULEU.**

TRUDDA, TURUDDA, TIRUDDA log. barb. camp.; **TULLA, TURRA** camp.; deriv. **TRUDDARIGA, TRUDDIU** log.
"Cucchiaione o mestolone di legno"; deriv. "a cupola". Si ricordi S. Nicola di *Trullas*, odierno *Truddas* di Semestene; il nome con tutta probabilità è dovuto alla forma delle colline circostanti, a "cima tondeggiante", a *trudda*. Sono parecchi i geomorfonimi del genere: *Badu 'e Truddas* tra Alà e Oschiri (181); *Truddas* a sud di Padru (182); *M. Trudda* nella Nurra di Sassari (179 II NO); *Trudda* a sud di Olbia (182); *Turuddas* di Lodè (195 IV SO); *Tiruddone* a nord nord ovest di Sindia (F 206); *Tiriddò* (?) a sud di Olbia (182); *Turuddò* ad est sud est di Lula (195). Si notino *Truddìu* di Nulvi (460010) e *Truddàriga* di Chiaramonti (460010). Vedi **TURRA.**
Sardo antico. CSNT San Nicola di *Trullas*, priorato camaldolese di cui resta la chiesa tra Semestene e Pozzomaggiore.

Nelle pagine precedenti: Porto Ferro (Sassari). A destra, la **Turre Bianca;** a sinistra, la **Turre Negra.**

A lato: Schizzi delle principali forme delle torri costiere; prevaleva quella a sezione tronco-conica.
Da sinistra a destra: Torre Vecchia a Capo S. Marco di Sinis, Oristano - Isola dei Cavoli (per **Is Càvurus** = i gamberi), presso Capo Carbonara a Villasimius (Cagliari), prima della trasformazione in faro - Esempio di torre di Alghero e Porto Torres (Sassari).
In basso, da sinistra a destra: Torre di Frigianu a Castelsardo (Sassari) - Capo Boi presso Villasimius (Cagliari); questa è la forma prevalente - "Monte" Saline presso Colostràis, a Muravera (Cagliari).
A destra: Sezioni di torri (A,B,C); il vano inferiore rappresenta la cisterna.

TRUDU cgn camp.; **TURDU** log.
"Tordo". *Conca de Trudu* di Siurgus Donigala (226 I NO); *Aidu 'e Turdu* di Bonorva, tra *Ponte Mulinu* e *s'Ena 'e su Priore*, non segnato sulle carte, ma vivo nelle indicazioni dei vecchi del luogo.

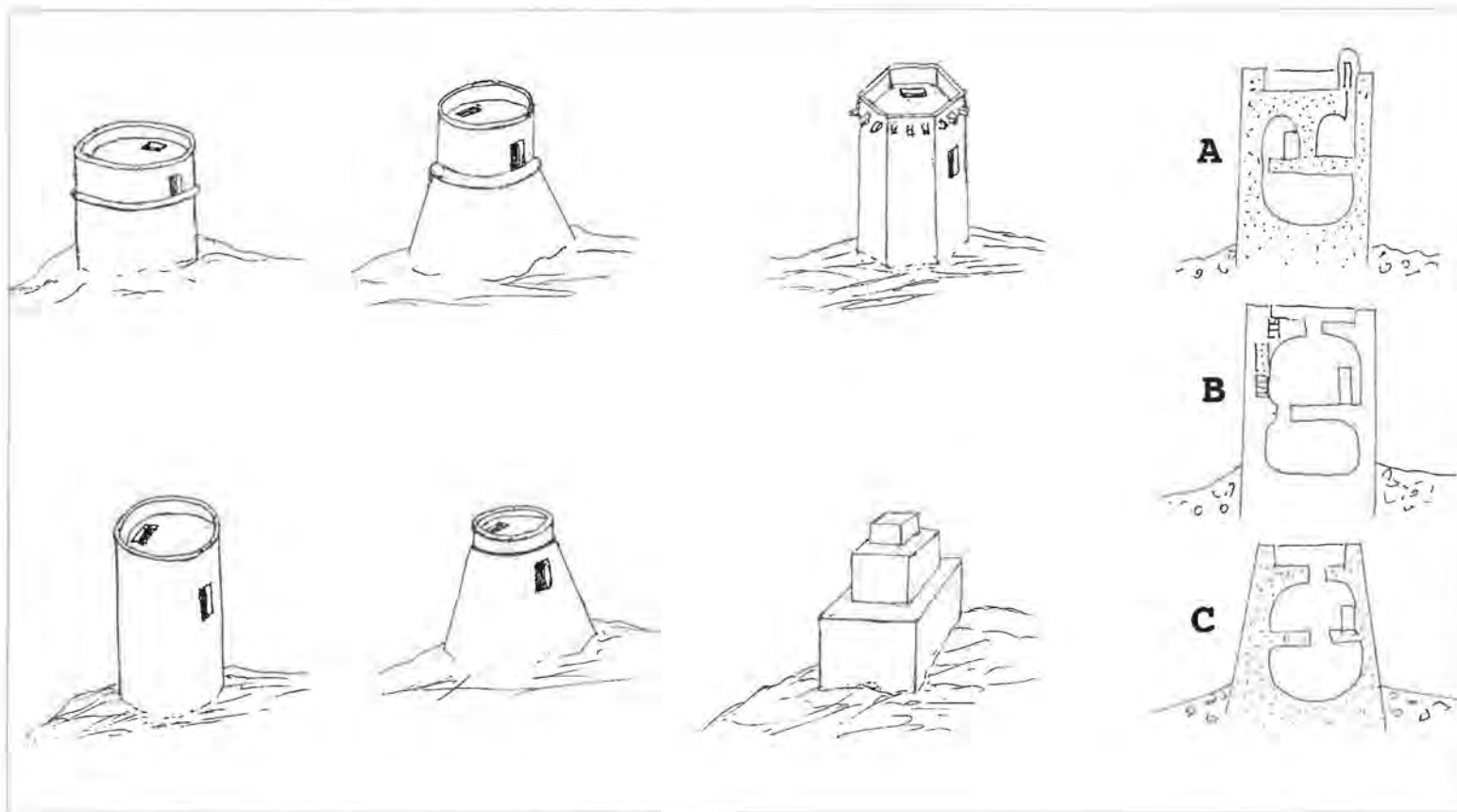
TRUESSA vedi **TRAESSA.**

TRUFFETTE log.
Da "truffaldino". *Truffette*, soprannome, di Ozieri (460110).

TRUGALU vedi **TURGALU.**

TRUISCU cgn camp.; **TRUVUSCIU, TRUVUTZU, TUVUSCIU** log.; **TRUBUTZU, TRUBITZU, TRUISCU, TRUISSU, TRUVISCU** barb.; **NERBIATZA** camp.; deriv. **TRUSCHEDU**. "Timelea, pepe montano, cocco cnidio"; n. sc. Daphne gnidium L. Nel Logudoro si confonde il nome con *trovodda*, che è ben altro. *Su Truìssu* di Lula (194 II NE). Deriv. "luogo dove abbonda *su truìscu*: *Villanova Truschedu* in prov. di Cagliari. *Su Truìscu* di Ulassai (218 II NE); *Ziu Truìscu*, soprannome, di Nuragus; *Truìscus* di Muravera (235 IV SO); *Ponte Trubitzu* di Tonara e *Trubìtzu* di Sorgono (207 III SE), già citato in **TRUBA**.; *Corrus de Trubutzu* di Villagrande Strisaili (219 IV NE). *Nerbiazza* di Laconi (219 IV NE): che è anche lo "spazzaforno" (n. sc. Thymelaea hirsuta Endl.), il "nervo di bue" o "profime dell'aratro". Non trovo tra i tpn *abbatedda* gall., *athiddina* barb., *isculapadeddas* log.

TRUL(L)A-U log. camp.
"Torbido, sporco". *R. Funtàna Trulla* di Iglesias (233 IV NO); *R. Trullu* di Villamassargia (233 IV NE); *Isca Abbadrula* (*Abba- trula*) di Villagrande Strisaili (207 II SE); *Orgiu Trullu* di Teulada (233 II SO).

TRULLIO, TULLIO, TRUL(L)IU, STRULLIO, ISTRULLIO.

"Diavolo, spirito maligno"; in senso proprio "confusione, turbamento". *Trullìo* di Bortigali (206 I NE); *Funtàna Trullìo* di Irgoli (197 III NE); *R. Trullìu* di San Vito (235 IV NO); *Trullìu* di Sassari (459013); *Trulìu* di Olbia (Rudalza); *Istrullìo* di Onifai (195 II NO). A Fonni si ha la forma *turrìo*. Vedere **STURRU**.

TRUMA log. barb. gall.; deriv. **TRUMATU** gall.; **TRUMANDZA, TURUMANDZA** log.
"Torma". *Trumatu* di Bortigiadas (442110); *Trumanza* (442150) e *R. Turumanza* (442110) di Bulzi da *truma+manza*. Nota *Trumùghine* di Orani (207 I SO): significato ?

TRUMBIA gall.
"Fucile a "trombone" ?. *Trumbìa* di Tergu (442090).

TRUMPU vedi **TRUPPU**.

TRUMULEU vedi **TREMULEU**.

TRUNATA-U vedi **TRONU**.

TRUNCA-U log. barb. camp.
"Tronca", "pecora marchiata con l'orecchia accorciata". *Cala Trunca* di Portotorres (425120); *sa Trunca* di Orani (207 I NO); *Conca Truncata* (= "testa tagliata") di Onifai.

TRUNCIU vedi **TRUNTZU**.

TRUNCU dovunque; deriv. **TRUNCONE-I** log. camp.; **TRUNCATZU, TRUNCHEDDU** cgn log. barb. camp.; **TRUNCONESU** log.; **STRUNCADA** camp.
"Tronco"; i deriv. sono accrescitivi, peggiorativi, diminutivi ; *struncada* = "stroncata, tagliata". Riferibili a "tronchi d'albero" sono *Truncu Nieddu* ("...nero") di Martis (460020) e *Piscina Struncus* (*Piscina is Truncus*) di Villasalto (226 II NE); *Truncheddu* di Bortigiadas (442110); *Genna Strunconis* (... *is Trunconis*) di Isili (218 III NE); *Trunconesu* di Osilo (459080); *Trunconalis* di Mandas (226 IV NE); *s"Arburi Struncada* in territorio di Santadi; o ad "appezzamenti di terra" *Truncu Reale* (459022) e *Truncone* di Sassari (459073).
Sardo antico. CSMS 226, 241 *Truncone, Trunconi* è *Truncòni* alla periferia di Sassari, tra la superstrada e Caniga.

TRUNGALU vedi **TURGALU**.

TRUNEDDA
"Cordicella". *Trunedda* di Perdasdefogu (219 III SO).

TRUNTZU log.; **TRUNCIU** camp.; **TRONCIU** barb. sass.; **TRUTZU** barb.; deriv. **TRUTZERI** barb.
"Torsolo". *Su Trunzu* di Bultei (194 III NE); *Punta Tronciu* di Tertenia (219 III SE); *Bruncu Trunciu* pure di Tertenia (227 IV NE); *R. su Truzzu* di Fonni (207 I SO); *Truzzeri* di Gergei (218 III SE).

TRUONI gall.
"Fiumana". *Lu Truòni* di Olbia (Lòiri- Porto S. Paolo).

TRUPPU, TRUMPU log. camp.
"Macchia", "torma di anumali". *Su Truppu* di Cossoine (480130). *Tropu Ilde*, per *Truppu Ilde*, di Sassari (180 III SO) alterazione della voce log.; *Trumpu Luas* di Siliqua.

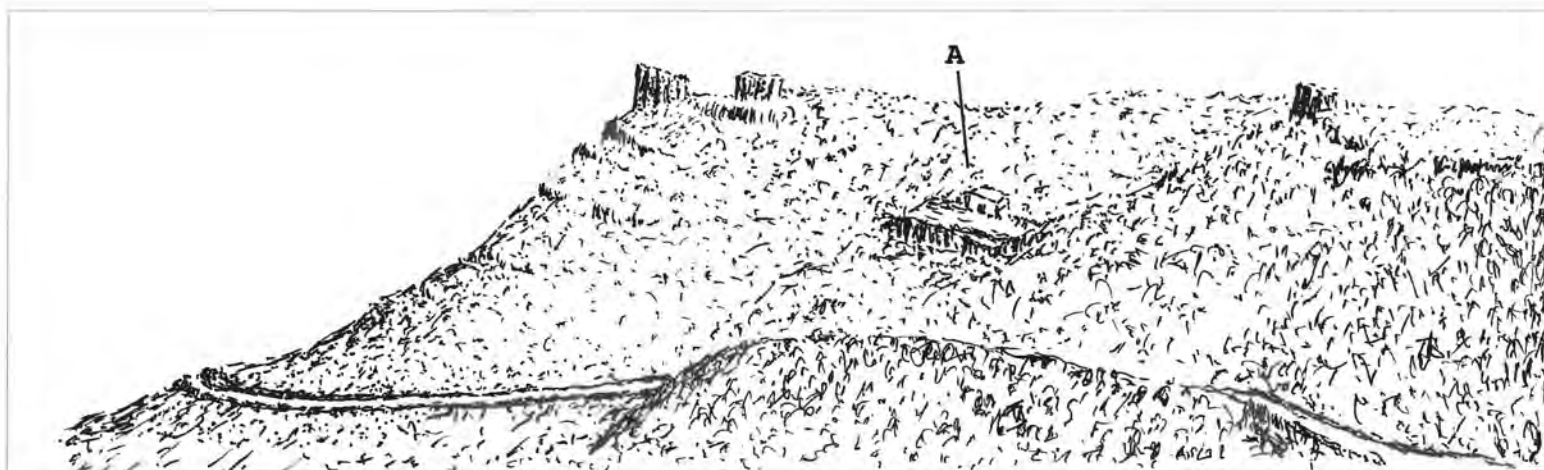
TRUSCHEDU vedi **TRUISCU**.

TRUSIONI, TRUSSIALI vedi **TRISIONI**.

TRUTTEDDA vedi **TROTA**.

TRUTTIRI, TRUTTULA, TRUTTURE vedi **TURTURE**.

TRUVA log. ; deriv. (?) **TRUVINE, TRUVIU, TRUVULIA, TRUVUNITTU**.
"Battitore". Si notino i seguenti ascrivibili solo foneticamente a questa voce: *Truvine* di Ploaghe (460100); *Truvunittu* di Osilo (459040); *Truvulìas* di Bultei (481090); *Truvìu* di Siligo (460130).

TRUVEDDAJU log gall.
"Suonatore di *truvedda*, flauto di canna". *Su Truveddaju* di Olbia, verso *Cabu Abbas*.

TRUVUDDAI vedi **TROVODDA.**

TRUVUSCIU, TRUVUTZU vedi **NERBIATZA.**

TRUZTZU, TRUTZERI vedi **TRUNTZU.**

TRUXELLI, TRUXIU, TRUXIONI vedi **TRISIONI.**

TUALE vedi **TUVA-U.**

TUBBIU barb.
"Dubbio". *Punta is Tubbius* di Arzana (227 IV SE).

TUCCARU vedi **SUCCURU.**

TUCCONE cgn log.
"Vagabondo, capobanda". *Tuccone* di Cuglieri (206 III NO) e di Pattada *Nodu Tuccone* (194 IV NE). Si notino i seguenti con l'articolo: *su Tuccone* di Buddusò (194 IV NE); *su Tuccone* di Loculi (195 III NE); *su Tuccone* di Siligo (480020); *li Tuccuneddi* di Tula (181 III NO); ecc..
Sardo antico. CSP 257 *uadu de Thuccone* è *Tuccone* di Siligo.

TUCULLAU.
Tpn unico di Mores (480030), nome di persona di provenienza campidanese.

TUDA log. barb.
"Copri, sotterra" imperativo. di *tudare*. Ma *Còdula Tuda* di Dorgali (208 IV SO) potrebbe anche essere il femminile di *tudu* = colombaccio o più probabilmente errata trascrizione di *Tunda* = rotonda.

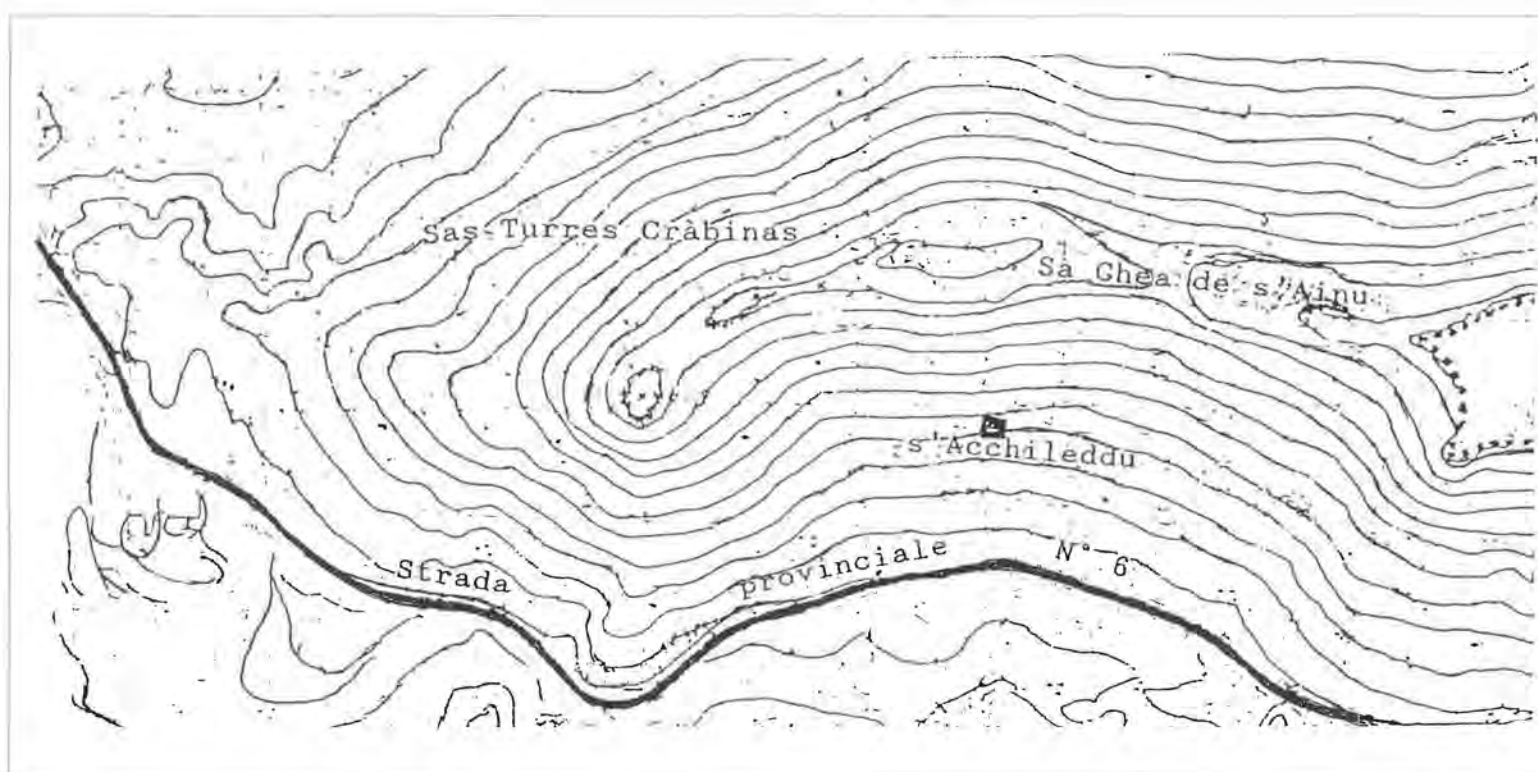
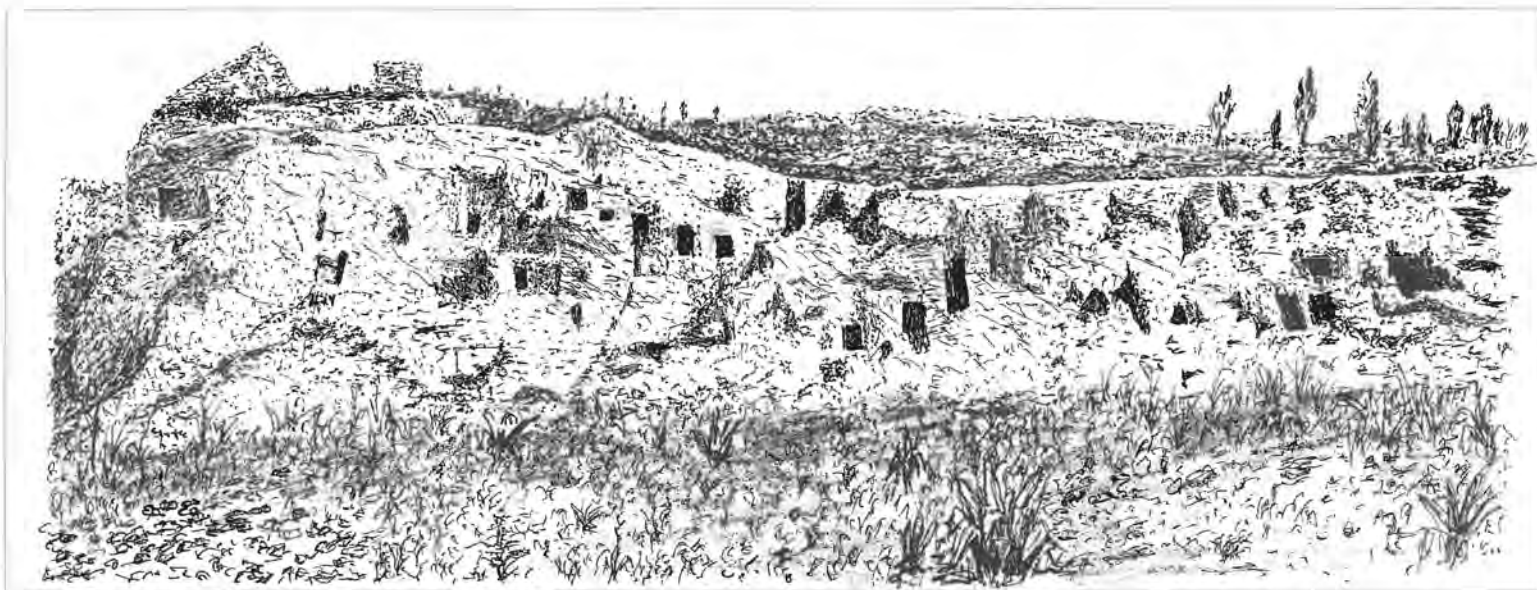
TUDDA log.; **TZUDDA** cgn camp.; deriv. **TUDDAI, TUDDERI, TUDDIGHE** log.
"Setola". Il traslato per "germoglio" affiora in *M. Tuddai* di Arzana (218 I NE); *M. Tudderi* di Tergu (442130); in *Tùddighe* di Sedini (442140) e forse in *Tòddighe* di Mores (480070).

TUDERA, TUDONE, TUDU vedi **TIDU.**

TUERRA camp.
"Luogo acquitrinoso e incolto". Tpn molto frequente nel Campidano. *Tuèrra* di Capoterra (234 IV SO) e di Donori (226 III NE); ecc. ecc..

TUF(F)U dovunque; deriv. **TUFFAU** camp.; **TUFFUDESU** log.
"Tanfo, puzza di muffa, di chiuso, di rancido" oppure "tufo".

Sopra e sotto: Pianta e prospetto di Sas Turres Cràbinas, a Bonorva (Sassari); A. = Ovile S'Acchileddu.

Nella pagina accanto: Tuvixeddu, necropoli punica di Cagliari.

Si noti ancora che *tufa-u* talora sta per *tuva-u* alla cui voce si rimanda. *R. Tufu* di Irgoli (195 III NE); *sas Tufas* di Buddusò (194 I SE); *R. su Dufu Mannu* (correggi ...*Tufu*...) di Villa S. Pietro (233 II SE). Si noti *su Tuffudesu*, nome del massiccio vulcanico di Osilo.
Sardo antico. C.A. III *Monte Tufadu*.

TULA log. barb. camp.; deriv. **TULARGIU** barb.
"Aiuola", "riquadro piccolo di terreno ben sistemato", "jugero". Si ricordi il paese di *Tula* in prov. di Sassari. *Ruìna Tulas* di Gergei (218 III SE). *Tulargiu* è il "terreno sistemato a *tulas*": *Tulargius* di Elini (219 IV SO).

TULCU vedi **TURCU**.

TULGARU vedi **TURGALU**.

TULIGA vedi **TUTTURU**.

TULINU vedi **GUTTURU**.

TULLA vedi **TRUDDA**.

TULLU barb..
"Tuorlo". *Su Tullu* di Baunei (208 III NE); forse sta per *su 'e Tullu*. Ma non si può escludere un significato metaforico per indicare il "meglio".

TUMARIGAGGJU vedi **TAMARA**.

TUMBA dovunque.
"Tomba". *Sa Tumba de su Gigante* di Ploaghe (460050) e di Ozieri (460120), vedi alla voce **GIGANTE**. *Sas Tumbas*, necropoli di Cornus, di Cuglieri (206 III NO) *Funtana sa Tumba* di Sennori (459040); *Bruncu sa Tumba* di Nuraminis (226 III NO); *sas Tumbas* di Buddusò (182 III SO); ecc.. Anche in questi casi si tratta spesso di *tumbas de sos gigantes* o di monumenti funerari. Probabilmente appartiene a questa voce *Tombirone* di Cuglieri (206 III NE), mentre *Tumbòi* (si veda anche **TUMU**) di Nuoro (194 II SO) e di Villaurbana (217 I SO) e *Tumba-Tumba* della stessa zona potrebbero derivare da *tumbu* = "rimbombo" o da *tumbare* = "cozzare". *Tumba* è appellativo frequente delle *nurras* e dei *golgos*, perchè diventavano spesso "tombe" di uomini e di animali; così A. Furreddu e C. Maxia ne indicano (in *Grotte della Sardegna*; Cagliari 1964) almeno nove, tra cui *sa Tumba de Nudorra* e *sa Tumba de Chilivros* di Lula (195 III NO), *sa Tumba de Golgo* di Baunei.
Sardo antico. CSMS 257 *Tunbone*, grotta presso l'abbazia di S. Michele di Salvennor.

TUMBARU log. barb; deriv. **TUMBARINU, TUMBARINAIU** log.; **TUMBURINU** camp.
"Tamburo"; o "arnia vuota di sughero", per la sua forma a tamburo. *Crastu de Tùmbaru* di Norbello (F 206 I SO); simile tpn nelle campagne di Sindia. *Cuìli Tumburinu* di Sinnai (226 II SE); *Punta Tumbarinu* di Portotorres (425150) e *Tumbarinaiu* di Nughedu S. N. (481050). *Tùmbaru* log. è anche la "cicerbita" (n. sc. Sonchus Oleraceus L.); nell'Ogliastra è anche il "tasso barbasso" (n. sc. Verbascum Thapsus) come *su Tumbarinu* a Ilbono (Cat.F.20).

TUMU, TUMBOI, TUMBU, TUMBULU, TUMINGIU, TIMIDONE.
"Timo", n. sc. Thymus vulgaris L.; più spesso "santoreggia", n. sc. Satureja hortensis L.. *Tumbu* significa anche "rimbombo" o "canna del basso delle launeddas". *Tumbu* di Sant'Andrea Frius; *Tùmbulu* di Baunei (208 II SO); *R. Tumbòi* di Villaurbana (217 I SO); *Timidone* di Alghero (458150); *M. Tùmene* di Pozzomaggiore (193 III SE); *Tumingiu* di Aritzo (218 IV SO); *Tumùi* di Orani (207 I SE). Vedere **ALMIDDA**.

TUNCHIU log.
"Lamento sommesso". *Nuraghe Tùnchiu* di Cuglieri (206 III SO).

TUNDA-U dovunque; **TURUNDA-U, TURUDDA-U** (?), **TURUDDIS, TUNNA-U** barb.; **ROTUNDA-U** camp.in area limitata; **RIDUNDA-U, RITUNDA-U** zona di Olbia.; **TUNDONE-i** cgn.
"Tondo". *Ghiròe Tundu* di Dorgali (208 IV SE); *Tundone* di Orosei (195 II SO); *Bruncu Corritundu*, "... dalle corna-rotonde", di Atzara (218 IV NO); *Vadde Tunna* di Lula (195 III NO); *Turuddis* di Ilbono (Cat. F. 20); *Cuìle Turuddu* di Baunei (208 II SO), quest'aggettivo ha subito l'influenza fonetica di *turudda*. *Monte Ridundu* o *Ritundu* di Olbia (Golfaranci), mentre ad Arzachena abbiamo *Monti Tundu* (168 II NO).

TUNGU, TUNGONI gall.; **TANGONE, TUNGORI**.
"Bassura boscosa in cui si raccolgono le acque": *Canale lu Tungu* di Arzachena (169 III NO); *Tungoni* di Viddalba (442080); hanno le stesse caratteristiche anche *Tangone* di Villanova Monteleone (192 II SE) e *Tungori* di Busachi (206 II SE).
Sardo antico. CSP 96 *funtana de tongone*. CSMS 124 *Tungone*.

TUNTUNNU, TUNTUNNAGLIU vedi **ANTUNNA**.

TUONE vedi **TUVA-U**.

TUORA vedi **TUVARA**.

TUPPA log. barb. camp. gall.; deriv. **TUPPEDU, TUPPEDILI, TUPPERI** camp.
"Boscaglia, macchia". *Tuppa Arraìga* (vedi **RAIGA**) di Buggerru (225 III SO); *Tuppa sa Bruvura* ("...della polvere da sparo") di Domusnovas (225 III SE); *Tuppe Menga* (corr. *Tupp' 'e Menga*) di Gergei (218 III SO). *Tupperi* di Mandas (218 III SE) indica "animale che ama nascondersi nella boscaglia"; *Tuppedìli*, per *Tupp' Edìli*, di Villanovafranca (218 III SO). Nota *Tuppùi* (195 III NO) e *Tuppitta* (195 III SO) di Lula.
Sardo antico. C.A. III *tupa de piga* risponde a *Tupp' 'e Pigas* di Villanovafranca (226 IV NO).

TUPPU, TUPPONE cgn, **TAPPU** log.; **TUP(P)ONI** cgn camp. gall.; **TURATZU** camp.; deriv. **TAPPAJU** log. gall.
"Tappo". *Cala Tuppu* di Portotorres (425120); *li Tuponi* di S. Maria Coghinas (442110); *Tuppone* di Bonorva (480140); *Tupòni Mannu* di Perdasdefogu (219 III SO); *Pranu sos Tappos* di Orgosolo (207 I SO); *Turàzzu* di Ales (217 II NO). Nota *su Tappaju* dentro Olbia indicava la bottega di un "turacciolaio".

TURBUSA, TURGUSA, TRUGUSA barb.; **TZURGUSA, TZRUGUSA** camp.; **GIURU** log.
Così sulle carte; secondo la pronuncia locale, *thurbùsa, thurgusa, thrugusa*. "Erba cannella"; n. sc. Apium nodiflorum Ag.; "sedano palustre"; n. sc. Apium graveolens L. *Punta sa Turbusa* di Oliena (208 IV NO). Spesso si fa confusione con *giuru, giùguru*, che è il "nasturzio selvatico"; n. sc. Nasturtium officinale L. *R. Gora su Giuru* di Arbus (225 IV NO).

TURCHE vedi **TUTURCHE.**

TURCU camp. log.; **TRUCU** camp.; **TULCU** gall. sass.
"Turco", ricordo toponomastico dei corsari turchi, frequente lungo le coste. *Guardia de su Turcu* di Giba (239 IV NE); *Matta 'e su Turcu* di Orosei (195 II SO); *Is Trucus* di Guspini (225 IV NE); *Punta di li Tulchi* di Budoni (182 II SO). Si noti *sa Turca Nera* errore consacrato per *sa Trunconera* di Villanova Monteleone (192 II NE).

TURDU vedi **TRUDU.**

TURGALU, TULGARU log.; **THURGALU, TRUGALI(U), TRUNGALU** barb.
"Valle stretta dove scroscia l'acqua", "scroscio, cascata d'acqua". *Tùlgaru* (si noti l'accento) di Villanova Monteleone (479110); *Bacu Trùngalu* di Baunei (208 III NE); *Arcu Trugaliu* di San Vito (227 II SO); *Drugalis* di Nurri (218 III SE). Si ricordi il centro di Dorgali, per gli ogliastrini *Durgale* e altrove *Trugale*. **TURIGA, TURIGHE** vedi **TUTTURCHE** e **TUTTURU.**

TURPU vedi **TZURPU.**

TURRA camp. log. sud.
In camp. (vedi **TRUDDA**) è "mestolo, cucchiaione di legno". *Mura de Turras* ad est di Bauladu (206). Si noti però che intorno a Sassari, per influsso del sassarese *torra*, si trova *turra* nel senso di "torre", come in *Bùlvera Turra* (vedi **BULVARE**) di Ploaghe (180 II SO) e in *sa Turra* di Tergu (442130).

TURRALI, TURRARGIU vedi **TURRU.**

TURRE log.; **TURRI** camp. gall.; **TORRA, TURRA** sass.; deriv. **TURRAI, TURREDDA, TURRICULA, TURRIGA, TURRIGEDDA, TURRITTA, TORRIJA** diminutivi, **TURRIONE** accrescitivo, **TURRESU, TURRIU, TURRUTU**.
"Torre", figurato per "monte torreggiante"; altrettanto vale per *turrione* . *Turritta, turriga* indica, specialmente in Gallura, "piccola guglia rocciosa", e un po dovunque anche "torretta trigonometrica". *Turrìu, turrésu* significano "turrito". Nei territori intorno a Sassari abbiamo *turra* come in *Monte sa Turra* di Osilo (180 III NE) e in *Bùlvera Turra* di Ploaghe; *Sas Turres Cràbinas* di Bonorva (480120), dalla cima sormontata da una "torre naturale di trachiti"; mentre *s' 'Adde sa Turre* di Siligo (460140) e *R. Turre Foraghe* ("...esterna") di Bonnanaro (480020) prendono nome da modeste costruzioni che vi sorgeva; *la Turri* e *la Torraccia* di S. Teresa di Gallura (168 I SO). Per le caratteristiche del monte, *Turrione sas Crabas* a sud di Padru (182) *Turrione* di Ploaghe (460060) e *sos Turriones* di Usini (459110). *M. sa Turritta* di Bultei (194 III NE) reca ancora le tracce della torretta trigonometrica, mentre sono "piccole guglie" *Punta sa Turritta* a nord di Olbia e l'altra a nord di Monti (181); altrettanto si dica di *Punta Turrìgas* tra Santu Lussurgiu e Macomer (206) e di *Punta sa Turrigedda* di Baunei (208 III SE). *M. Turrìu* di Siurgus Donigala (226 IV SE); *Nuraghi Turrìa* di Teti (207 III NE). Lungo le coste alcuni tpn indicano le torri costruite sulle coste a difesa contro i saraceni, oltre sessanta. Si notino ancora: *Portotorres*, l'antica *Turris*, nella pronuncia sassarese *Polsthu Dorra*; *Torrija* o *Turrija* di Usini (459110), villaggio medioevale scomparso; *Domo M. Turrài* di Villanova Monteleone (479070); *M. Turrutu* di Torpè (182 III SE).
Nota *Fruncu Tùrriche* di Loculi (195 III SE), che potrebb'essere una forma aferesizzata di *tutùrriche*.
Sardo antico. 10 *su castru de turre*; 316 *guluare de turre* è *Bulvera Turra* di Ploaghe; 27, 62, 79, 80, 81,200, 243 *Turres* è Portotorres, ricordata in molti documenti medioevali; 3, 197, 413 *Torricla*, villaggio di cui resta il nome in *Torrìja* di Usini.
CSNT 171, 218 *Turres* e 434, 436 *bia turresa* è l'antica strada romana per Turris.
CSMS 256 *Turres*; 175 *camino mayor Turresa*; 190 *Turricla*.

TURRU log.; deriv. **TURRUALE, TORRARGIU, TURRARGIU** barb.; **TURRALI** gall.; **TURRUNU** barb.
"Colonna d'acqua"; a Nuoro "zampillo". *Turrargiu* a Fonni e *turrale* altrove è "cascata". *Turru* di Birori (206 I NO); *Monte Turru* (ha la forma torreggiante) di Ittiri (193 IV SE); *Turrali* di Trinità d'Agultu (443010) e altro di Aggius. *Bruncu Turrargius* di Ulassai (218 II NE); *Stazzu Turruàle* di San Teodoro (182 III NE); *s'Istampu 'e Turrunu* o *su Turrunu* di Seulo. Vedi **TZURRU**.

TURRULIU log. camp.; **CURRULIA** camp.
"Piviere". *Turrulìu* di Sedilo (207 IV SO); *Currulìa* di Villasalto (226 I SE).

TURRUNERI barb.
"Torronaio". *M. Turrunèri* di Capoterra (233 II NE).

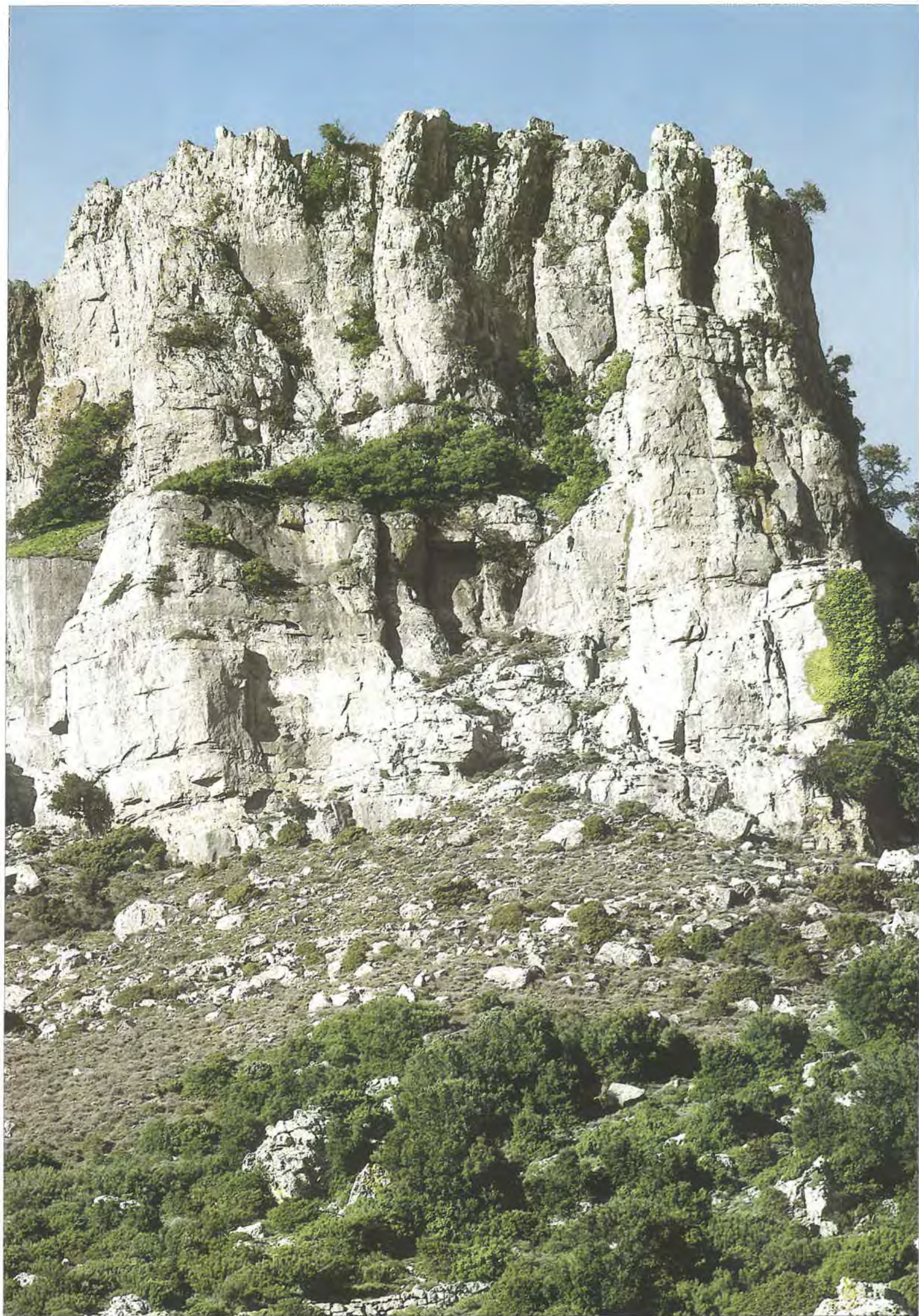
TURRUMPIS, TURRUMPU.
Arcaico per "lucertola": *Turrumpis* di Chiaramonti (460070), dov'è *Funtana Turrumpu*.

TURRUTUvedi **TURRE**

TURTURE, TRUTTULA, TRUTTURE log. barb.; **TRUTTIRI, TRUTTURI** camp.
"Tortora". *Mandr' 'e Tùrtures* di Macomer (206 I NO); *Crastu Trùttula* di Santulussurgiu (206 III NE); *sa Turturina* di Chiaramonti (460070); *Gib' 'e Trùttiri* di Muravera (235 IV SO).
Sardo antico. R.P. Ca. p. 40 *ischia de Turturi*.

TURULIA vedi **TZUADDIA.**

TURUMANDZA vedi **TRUMA.**

Turre di Monte Novo San Giovanni, nel Supramonte di Orgosolo (Nuoro, 207 II NE).

TURUDDA-U, TURUDDIS, TURUNDA-U vedi **TUNDA-U.**

TURTZI barb.
"Torcia" (?). *Arcu sa Turzi* di Seui (218 I NO) e *Bruncu Turzina*, diminutivo (?), di Samugheo (217 I NE).

TUSCANA log.
"Toscana". *Tuscana* è tpn unico di Bottidda (480160).

TUSORGIA-U camp.; **TUSOLDZA-U, TUSORZA-U** log.
"Tosatura delle pecore". *Sa Tanca Tusorza* di Giave (460100); *M. Tusorgia* a nord di Ortueri (207).

TUTTUE barb.
"Dovunque". *Casa Tuttùe* di Urzulei (208 III SO).

TUTTURCHE, TUTTULCHE log.; **THUTHURCHE, TUTTURCHI, TUTTURIGHE** (?) barb.; **TUTURRICHIU** camp..
"Ruscelletto, rigagnolo". Arcaico, sopravvive a Dorgali con *tutùrrikhe. Funtana su Tuttulche* di Bonorva (480140) e omonimo di Semestene, non segnato sulle carte; *su Tutturche* di Osilo (460050); *Tuturchi* di Bitti (194 I SE), nella pron. locale *Thuthurchi*; *Thuthurche* di Onanì (194 I SE) e omonimo di Scano; *Tuttùrighe* di Oniferi (195 III SE); *su Thùriche* di Orgosolo (207 II NE). Nel Campidano *Riu Tuturrìchiu* presso S. Antonio Ruinas (217), *Tuttùrighe* di Silanos (206 I NE) e *Tùrighe* (forma aferesizzata ?) di Ittiri (479040) forse sono riferibili a *tutturru* o a *tùtturu*. Si noti che *tutùrche* per "euforbia" è un'informaziome quasi certamente imprecisa.
CSMS 52, 109, 147, 185, 280 *çuçurki, çuçurke, su thuthurke* è *su Tuttùlche* di Semestene e alrto di Bonorva.

La Turritta (o Punta Turritta) nella zona di Multalonga, sul Monte Moro di Arzachena (Sassari, 169 III NO).

TUTTURRA-U log. "Sporgenza rotonda del corpo, viluppo". Talora la voce si confonde con quella seguente. *Tutturra* di Bonorva (480050), dove però il femminile è un'eccezione, giacchè si dice *tutturru*. *Nuraghe Tutturru* presso Irgoli.

TUTTURU log. camp.; deriv. **TUTTURATZU, TUTTURUDDU, TUTTURIGA-U** barb. gall.
"Rotolo, cartoccio, pezzo di canna in cui si custodivano gli aghi, bocciolo, fiore del gichero", "pannocchia del granturco", "infiorescenza della tifa". *Mitza su Tùtturu* di Escolca (226 IV NO); *Nuraghe Tùtturu* di Orosei (195 III NE); *N. Tutturùddu* di di Tuili (218 III SO); *Stazzu Tutturàzzu* di Trinità d'Agultu (442040). Non è sicuro se siano da collegare a questa voce o a ***tutturru*** i seguenti: *Tuttùrighe* di Oniferi (207 IV NE) e *Tuttùrigu* di Mamoiada (207 I SO). Mentre *Tudùrighe* di Sassari, presso Bunnari, segna una zona che, un tempo, era ricca di colombacci ("tudos"). *Pedra tuttùriga* è "pietra ammucchiata alla rinfusa" e forse è tale *Pedra Tùliga* o *Tùriga* di Chiaramonti.

TUTTUSONI gall.; **TUTUSSI** barb.
"Bocciolo", "rosa canina" o meglio "frutto della rosa canina". *Naracu Tuttusoni* di Aglientu (427150).

TUVA-U dovunque, ma in gall. anche **TOVA**; deriv. **TOVARU, TUVAMENE, TUVANALE, TUVERI** cgn, **TUVUCCA-U, TUVUDA-U, TUVULU** log. barb.; **TUVAU, TUVIU, TUFFAU** camp.; **TUVONE** log.; **TUALE, TUONE** barb.; **TUVIONI, TUVONI, TUVOI** camp.
Aggettivo e sostantivo. "Cavo, vuoto". *Una rocca tuva, unu truncu tuvu* sono "una roccia cava, un tronco vuoto". *Sa tuva* è "una macchia, un macchione vuoto, quasi a capanna" oppure è "una conca di legno". *Su tuvu* è in log. "il vuoto del macchione"; meno usato nel senso di "macchione", per il quale termini propri sono *matta, orrisone, respisone*, ecc. *Tuvàmene* è un collettivo. *Tùvulu* è il sughero che ha molti *tuvos*, "sugheraccio", che serve per usi di poco conto, come *Tuvizzoni* di Aggius (181 IV NO). *Scanneddas de Tùvulu* sarebbero "sgabelli di sugheraccio", ma il nome è *is Canneddas de Tùvulu*, che indica le "polle" da cui risorge un corso d'acqua sotterraneo, di Perdas de Fogu (227 IV NO); si badi che *su tùvulu* in camp. è anche il "tubo di terracotta, il doccione della noria" e forse è questo il significato di *M. Tùvulu Maiòri* di Arzachena (168 II NE). *Accu sa Tuva* di Oschiri (181 III SO); *Badde Tuva* di Bonorva (480110); *Nodu Tuvos de 'Oe* di Anela (481090); *Tuvu* di Osilo (442130); *Ponte della Tova* di Tempio (181 I SE); *lu Tuvu* di S. Maria Coghinas (442110). *Baccu Tuffàu*, "incavato", di Villanovafranca (226 IV NO); *Tuvàmene* di Aidomaggiore (206 I SO); *Tuvuleddu* di Cheremule (460060), diminutivo. Sono accrescitivi *is Tuvonis* di Guspini (225 IV NE); *Tuvioni* di Gairo (219 IV SO); *Tuvuglione* di Bessude (479040) e *Tuvoneghe* di Banari (480010). Si notino: *Tuvanale* di Fordongianus (206 II SO), luogo di "tuvas", e analogo *Tuvonari* di Cuglieri (206 III SO); *Tuviòis* di Gonnosfanadiga (225 III NE), equivalente a *Tuv' 'e 'Ois* (...dei buoi); *Stazzu Tuvini*, diminutivo, di Bortigiadas (443090) e *la Tuvina* di Santa Maria Coghinas (442100); *Tuòne* di Oliena (207 I NE), da *Tuvone*; *Tuvòi*, per *Tuvoni*, accrescitivo, di Vallermosa (233 I NO). Nota *Tuvodduli* di Urzulei (208 III NO). Nota *Nuraghe Tòvaru* di Tergu.
Sardo antico. CSP 309 *su uadu de tufu d'Aspilletu*.
CSMS 7 *Pisquina de tufa*.

TUVARA, TOVARU, TUVERA, TUVURA barb. camp. log.; **TUORA** barb.; deriv. **TUVARAGGIU** sass.; **TUVARAXIU** camp.
In log. e camp. *tùvara, tùvera* indica alcune specie di "tartufi" o di "funghi". Ma *tùvara, tùvera, tùfera* nel centro montano indica pure la "scopa" (Erica scoparia L., Erica arborea L.). *Nuraghe Tòvaru* di Tergu; *Serra is Tùvaras* di Uta (233 II NE); *lu Tuvaraggiu* di Sorso (459034); *Tuvaraxiu* di Esterzili (218 II SO), dove esiste un *R. Tùvara*; *Bruncu is Tuvareddas* di Meana (218 IV NE). Vedi **CASTAN(N)ARDZU**.

TUVARI, FIORE TUVARI log.
"Orchidea selvatica", simile a quella maculata, chiamata anche *tùbari-tùbari*; il nome è dovuto a due tuberi radicali, usati nelle medicina popolare. Nel territorio di Bortigali esiste il tpn *Tùvari*.

U

UA log. barb.; **AXI(N)A** camp.; **ACHINA, AGINA, AGHINA** barb.; deriv. **AXINERA** camp.
"Uva". *Sa Ua* di Lotzorai (219 IV NE); *R. Cugùzzulu s' 'Axina* di Uta (233 I SE); *sa Vadde de s"Achina* di Onanì (195 IV NE); *s'Acqua 'e s"Axia* di Arbus; *R. s'Axinarba*, "uva bianca", di Siliqua; *Costa s'Axinera* di Domus de Maria (233 II SE), "luogo dove cresce la vite selvatica".

UCCA vedi **(B)UCCA.**

UCCHEDDU vedi **(B)UCCHEDDU.**

UCCHJATA, UCCIATA, UCCIARETU gall.
"Occhiata, ispezione". *Monte Ucchiatedda*, diminutivo, di Calangianus (181 I SO); *Montighju di l'Uccjaretu* o *l'Ucciaredu* di Olbia (169 III SO).

UCCHISOGLIU vedi **OCCHISORDZU.**

UDA, UDERDZU vedi **(BU)DA.**

UDDA, UDDAMINI, UDDONE vedi **(B)UDDA.**

UDDASTRU, UDDASTRAJIA, UDDASTRIJA vedi **ODZASTRU**

UDDIDORGIA log. barb. camp.; **UDDIDORDZA** log.
Lo sviluppo fonetico ci porta a *buddìre* = "bollire, ustionare", ma non si può del tutto escludere un etimo popolare. C'è da supporre una derivazione da *gollire, goddire, boddire* = "raccogliere, riunire". Tuttavia i seguenti tpn indicano una specie di "euforbia dal lattice ustionante" *sa Uddidorza* di Macomer (206 I NO) e *(B)uddidorgia* di Gavoi (207 I SO)

UDDURI vedi **(B)UDDURI.**

UDULIA vedi **(B)UDA.**

UFFITZIALI camp.
"Ufficiale". *S'Uffiziali* presso Maracalagonis (234 I NO).

UFRATTU, UFRONE barb.
Ufratu è participio passato di *ufrare* = "gonfiare"; più frequente *unfrare*. *Jorgi Ufrattu* e *R. s'Ufrone* = "gonfiore" di Irgoli (195 III NE). Non trovo i corrispondenti log. e camp. tra i tpn.

ULA vedi **(B)ULA.**

ULARE vedi **(B)ULVARE.**

ULIA, ULIVARIU vedi **OLIA.**

ULIMU vedi **ULUMU. ULIONI** vedi **LIDONE.**

ULMU vedi **ULUMU.**

ULPE, URPE log.; **(G)URPE, GRUPPE** barb.; **GRUPPE** Barigadu; deriv. **ULPIA, ULPILOSU, URPIARGIU, URPILOSU, ULPINU, URPINU** log. barb. camp.; **ORPINU** camp.; **GURPIO** barb.
"Volpe" usato poco con questo significato, più spesso in quello di "essere mostruoso, demoniaco". Deriv. *ùrpinu* = "volpino", detto soprattutto per il manto dei vaccini; oppure "da volpi, molto selvatico" detto di luogo. *Abba 'e su Gurpe* di Orosei (195 II NO); *Monte Gruppes* di Ardauli; *Funtana Ulpes* di Mores (480070); *Monte Urpis* di Pozzomaggiore (193 III SE); *Badde 'Urpinos* di Sassari (459011); *Monte Urpìnu* (si noti la variazione di accento) di Cagliari; *Monte Ulpilosu* di Tempio (182 IV SO), in log. "orribile", ma con riferimento a *ulpe*; *Ghiròe Gurpìo* di Dorgali (208 IV SE), notare il suffisso; *Ulpìa* di Olbia (181 I SO) con accostamento a *surpìa*, "serpe mostruosa"; *Urpiargiu* di Ilbono. Nota *Mitza 'Orpina* di Samatzai (226 III NO).
Sardo antico. CSMS 178 *su capitale de canna Gulpina.*
R.P. Ca. p. 85 *ad Rium de Gulpis.*

ULTANA, OLTANA log.
Voce scomparsa; indica il "triangolo applicato al collo" dei porci per impedire loro di saltare il recinto o di penetrare nei cespugli. *Ultana* di Olbia (Telti); *Monte Ultana* di Laerru (180 II NE); *Ultana Manna* di San Teodoro (182 III SE); *Oltana* o *sa Oltana* (nel catasto *Ottana* erroneo) di Oschiri; *sa Giaga 'Ortana* di Erula. Deverbale da *(b)ortare* = "voltare, respingere" ?

ULTEDDU vedi **CORTEDDU.**

ULTIJA vedi **ORTIJA.**

ULTIGU vedi **OLTIJU.**

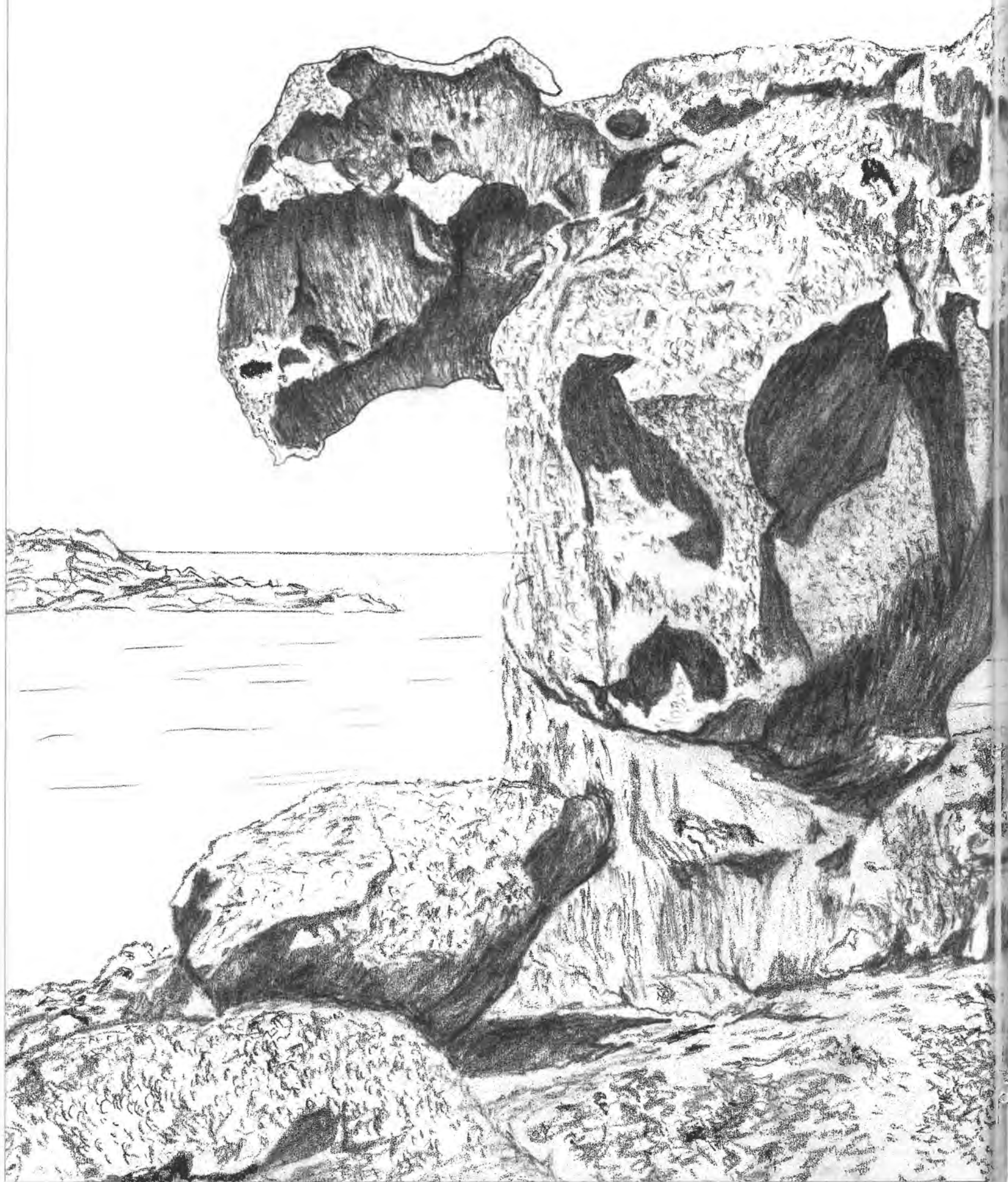
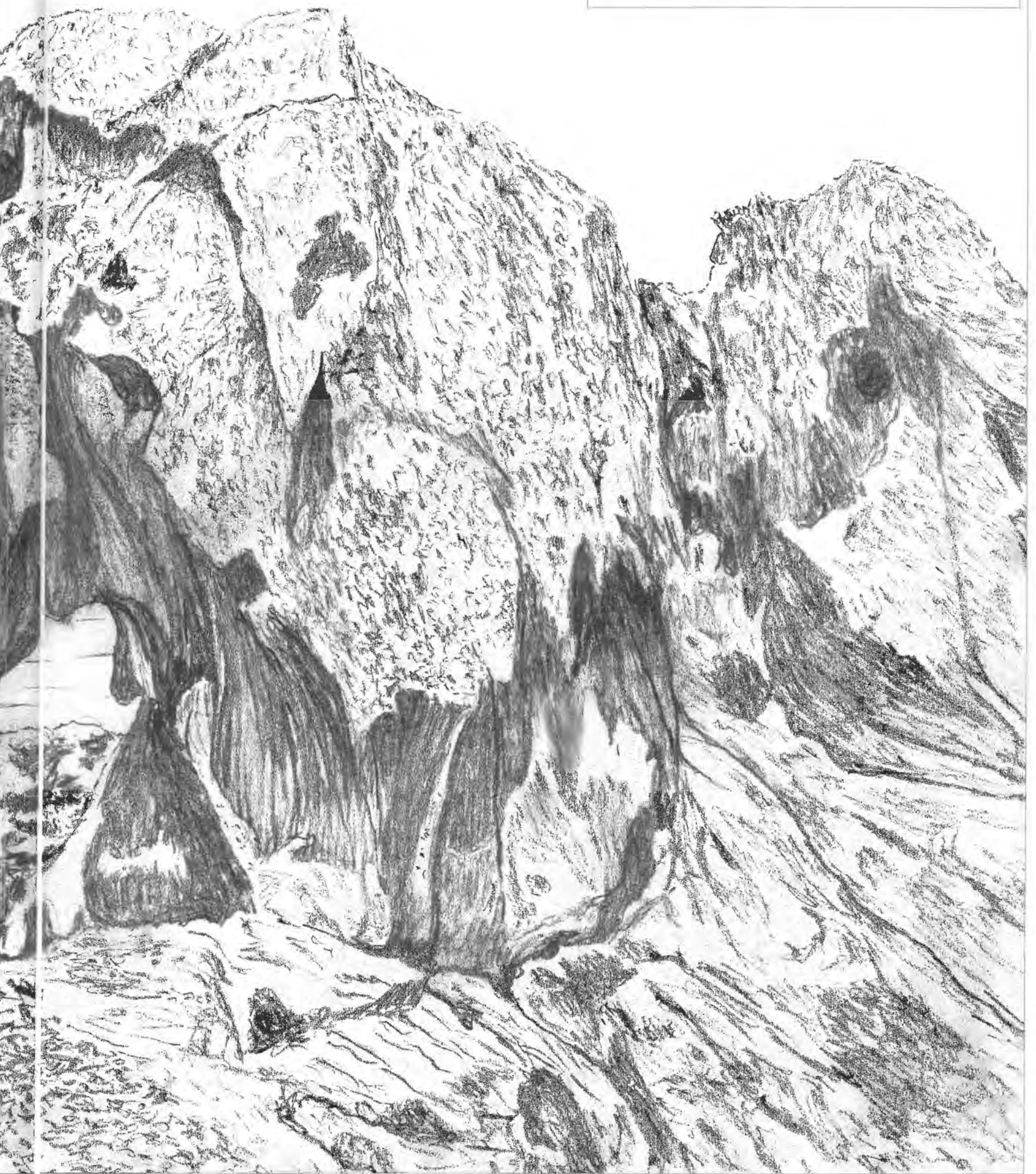
ULTIMA-U dovunque.
"Ultima". *Sas 'Ultimas Terras* di Olbia, Isola di Tavolara.

ULUEDU vedi **LUA.**

ULUMU, UMULU, ULIMU, ULMU, ULUMBU, UMBULU barb. camp. log.; **LUMU, URMU** barb.; **UMMU** camp.; deriv. **ULUMALDZU, ULUMARDZU, ULUMEDU** log.
"Olmo"; n. sc. Ulmus campestris L.. Deriv. "olmeto". *'Umulos* di Cheremule (480090); *Ulmus* e *Ummus* di Ruinas (206 I SE); *is 'Ulumbus* di Villasalto (226 I SE); *Nuraghe 'Umbulos* di Bonarcado (206 III NE); *Funtana 'Umbulos* di Seneghe (206 II NE); *sos Umbuleddos* di Paulilatino (206 II SO); *Monte Urmu* di Mamoiada (207 I SO); *Olmedo*, paese presso Sassari, in sardo *s'Ulumedu*. Notare *su Lumalzu*, fonte sacra presso Rebeccu, di Bonorva; falso etimo da "lume", dovuto al ritrovamento di lampade votive; ma in realtà *s'Ulumalzu* = "bosco di olmi", come *s'Ulumedu*.
Sardo antico. CSP 62 *su iunpatoriu dess'ulumu*; 306 *sa binia d'ulumu.*
CSNT 15 *funtana d'ulumos*; 318 *monticlu d'ulumos.*
CSMS 2 *su cucuru de su ulumu.*
R.P. Ca. p. 41, 42 *Villa Ulmus*, villaggio scomparso nella zona di Castiadas. **ULVARE** vedi **(B)ULVARE.**

ULDZA vedi **(B)ULDZA.**

UMBRA dovunque; deriv. **UMBRAGU, UMBRINA-U, UMBROSA-U** dovunque.
"Ombra". *Umbragu* è il "riparo dal sole". *Umbra Niedda* di Sinnai (234 I NE); *Umbrarutta* di Siurgus Donigala (226 I NO); *Serra s'Umbragu* di Talana (208 III SO); *sa Pal'Umbri-*

Rupi di S'Untulzera sul costone di Monte Ruzzunis a Ittiri (Sassari, 193 IV SE).

La famosa Roccia dell'Orso (Ursu) a Palau (Sassari).

na di Bono (481130) e *Pal'Umbrosa* di Baunei (208 IV NO) sono costoni esposti a nord. *s'Iscal"e Umbrinu* è la "costa nord" di Monte Papaoni di Olbia; *Umbrosa-u* risponde anche al nome di Ambrogia-o, come in *sa 'e Umbrosu*, "la proprietà di Ambrogio", di Lula (195 III SO).

UMBULU vedi **ULUMU.**

UMMIDROXIU vedi **MIADORDZU.**

UMMU, UMMULU vedi **ULUMU.**

UMPEDRAU vedi **PEDRA.**

UMPOSTU vedi **IMPOSTU.**

UMPRIXI camp.; **UMPRIDOLDZU** log.
"Recipiente per attingere, luogo dove si attinge". *R. s'Umprìxi* di Siurgus Donigala (226 IV SE).
Sardo antico. CSMS 7 *su impletoriu de Sacarja*, 307 *su impletorju de Augustana*.

UMULU vedi **ULUMU.**

UNCHILE log. nord; **UNCHILI** gall. camp.
Forma aferesizzata di *runchile*, "cappio scorsoio applicato al muso di un animale". *Unchile* di Torpè (195 IV NE); *Unchili* di Tempio (182 IV SO).

UNCHINU cgn barb. log.; **UNCINU** camp. gall.; **UNTZINU** sass.
"Uncino". *Domo s'Unchinu* di Tula (460040); *R. s'Unchinu* di Berchidda (181 III NE). Si noti che si dice tanto *ùnchinu*, quanto *unchìnu*, mentre nelle altre forme si ha sempre l'accento piano. *Baccu is Uncinus* di Baunei (208 II SO).

UNDA dovunque.
"Onda, piena" o "materiale trasportato dalla piena". *Undalè* di Desulo e *sa Costa Undalè* di Aritzo, probabilmente composti da *unda+le*.

UNDI camp. gall.
"Dove, da dove". *Undi Mòri(di) s' 'Ommini*, "dove muore l'uomo", di Meana; *Und'esci l'Ea*, "da dove esce l'acqua", di Aggius (181 IV NO).

UNFARRU vedi **INFERRU.**

UNGA, UNGRA, UNGULA camp.; **UNGIA, UNGRA** log.; **UNGRA** barb.; deriv. **UNGHERA, UNGRERA** camp.
"Unghia". *Ungias* di Alghero (479014); *s'Ungia 'e su 'Oe* di Ozieri (460110); *'Ungula 'e Ferru* di Jerzu (219 III NO); *Unga de sa Zoddìa* di Atzara è la "peonia selvatica" (n. sc. Paeonia officinalis L.), chiamata anche *ungra de zurrulìu* o *franca de zirulìa*, dalla forma dei baccelli; *Unga Quaddina* di Ortueri (207 III SO); *Ungra Cabaddu* di Nuoro (207 I NE). Deriv. "infiammazione all'unghia"; *Unghera* presso Selargius; *Bruncu Ungrera* di Guamaggiore (226 IV NO).

UNGLONE, UNGRONE vedi **ANGLONE.**

UNGURTOSU vedi **INGURTOSU.**

UNSUGLIU, UNTURGIU, UNTURDZU, UNTURDZERA, UNTURDZU vedi **GULTURGIU.**

UNTA-U dovunque.
"Unto". *Buscu Cambas Untas* di Villagrande Strisaili (219 IV NO).

UNTANA vedi **FUNTANA.**

UPPA log.; deriv. **UPPALDZA** log.; **GUPALDZA** barb.
"Ombra, sagoma". *Monte Uppas* di Ittiri (479040); *Tanca Uppalza* di Olbia (182 IV NO), "ombrosa"; *Gupalza* di Posada (195 I NO).

UPPORE-A log.
"Miasma". *Sa Uppora* di Alà (181 II SE).

UPPU, CUPPU, UPPULU log. camp. gall.; **(G)OPPU, (G)OPPULU** camp.; deriv. **CUPPULATA** gall.; **UPPUALE** log.; **PUALI** camp.
"Conca di legno o di sughero". *Funtana su 'Oppu* di Tertenia (219 III SO); *R. Gòppulu* di Seui (218 I SO); *M. Puàli* di Villacidro (225 II NO). *'Uppulu* è il diminutivo, ma nella zona di Pozzomaggiore indica pure il "pioppo". *La Cuppulata* di Olbia (S. Pantaleo) indica la "tartaruga marina". Vedi **PUBULU.**

URACHI, URAXI vedi **NURAGHE.**

URBARE vedi **(b)ULVARE.**

URBIDU vedi **ORBIDU.**

URDA-E camp.; **UDZA** log.; **URGIAS** barb. ; deriv. **URDERA** (?).
"Otre". *Funtana Urdagrùa*, per *Urda-crua*, presso Tonara; *Malaùrgia* di Belvì (218 IV NE); *Punta Isurderas*, per *Punta is Urdèras*, di Domus de Maria (239 I NE). Si noti che "otre" si rende in log. con *(b)urdza*, *(b)udza*, che ha pure i significati di "borsa, pancia, gozzo, frangia, estremità dell'ordito" di cui si son presi in considerazione i due primi due in **(B)URDZA.**

URDAGU vedi **LUDU.**

URCA, URCATU vedi **FURCA.**

URECCI vedi **NURAGHE.**

UREU, GUREU camp. log.; **BARDU REU, ARDUREU, ALDULEU** log.; **CARDULEU** barb.
"Carciofo selvatico"; n. sc. Cynara cardunculus L. *Genna 'e Uréu* di Isili (218 II SO); *sa Matta de Gurèu* di Olmedo (459090); *Campu Gurèus* di Samassi (225 II NE); *s' Urèu* di Riola (206 III SO); *Gurèi* di Nurallao (218 III NE); *Urèi* di Ittiri (459150); *Cardulèu* di Jerzu (219 III NO); *Carduréu* si riscontra nel Logudoro, dove ho trovato anche *auréu* come in *Puttos d'Auréu* o *Puttos de Uréu* di Macomer (193 II SE e SO). La derivazione di *guréu* da *cardu veru* (vedi Wagner DES *kardu*) è problematica.
Sardo antico. CSP 190, 311 *matta de Gureiu* è *Urèi* di Ittiri.
CV XIII *Pischina d'Urea* (?).

URGIOLU.
"Boccale di terracotta o di sughero". Lo trovo come tpn in OMSP p. 73 *su Urgiolu*.

URGURU barb.
"Viottolo incassato". *Bruncu 'e Sùrguru*, correggi *Bruncu 'e s'Urguru* di Talana (208 III SO); *Nurache s"Urguru* di Mamoiada.

URIGU cgn.
Nuraghe Urigu di Perfugas indica quasi certamente il proprietario; ma non si può escludere una sua provenienza da *burigu*, "gonfio, grossolano", camp. *buriggiu*.

URMU vedi **UMULU.**

URPE, URPIARGIU vedi **ULPE.**

URRA, URRABI, URRALI, URRALIDI vedi **ARULA.**

URRIOLU cgn, barb.; **URRIACA, URRIACHE** barb.
Da *furriolu* = "girandola". *Urriolu* di Oliena (207 IV NE); *sa Urriaca* in territorio di Orani indica il "bagolaro" (vedi **SURDZAGA**); la forma del nome mi è stata spiegata da quelli del luogo, come dovuta alla tenacità del legno, che *si lassat urriare*, "si può torcere", senza spezzarlo.

URRU vedi **FURRU.**

URSU, USSU log. barb.; **URTHU** barb.
"Orso", maschera del carnevale di Samugheo molto simile al *mammuthone* di Mamoiada. *Nuraghe Ursu* di Lanusei (219 III NE). Quanto a *Capo d'Orso* di Palau (168 I SE), è noto che il nome (italianizzato) è dovuto ad una roccia che ricorda le forme di un orso: tpn antico ricordato nella Geografia, l. 3, 4 di Tolomeo, "Arktou akra".

URTIGA vedi **OLTIJA.**

URTIGU vedi **OLTIJU.**

URVARE vedi **(B)ULVARE.**

URTZULA barb.; **USSULA** log.; **BIDERROSA** barb.
"Viticcio"; n. sc. Clematis flammula L.. *Costa de s' 'Urzula* di Aritzo (218 I NO); *s"Ussula* di Olbia (182 IV SO); *Cuìle Biderrosa* di Orosei (195 II NO), se le informazioni sono esatte; *Birderosa* di Orgosolo (207 I SE). Ricordare *Urzulèi*, in prov. di Cagliari, ma nella pronuncia locale si dice *Urzullè*, da collegare sicuramente a *ùrzula*. **USCIAREU, USCRAREU** vedi **ALBUTTU.**

USCIADU log.; **USCIADDU** sass. gall.; **USCIATU** gall.; **USCRADU, USCRAU, ISCRAU** camp.; **USCRATU** barb.; deriv. **USCRERA** Gerrei.
"Bruciacchiato". *Serra Uscrada* di Gonnostramatza; *s'Uscràdu* di Oliena (208 IV NO); *Punta Genna su Scrau*, da correggere ...*s'Uscràu*, di Iglesias (225 III SE); *l'Usciaddu* di Sedini (442100); *l'Usciatu* di Badesi (Cat. 57); *s'Uscratu Mannu* di Irgoli (195 III NE); *Baccu Screra*, correggi *Bacc'Uscrèra*, di S. Nicolò Gerrei (226 II NO).

USSA vedi **GIUSCHERRA.**

USSAGGJA, USSAGLJA vedi **OSSU.**

USSULA vedi **URTZULA.**

USTRICA vedi **ORTIGIA.**

UTTIOSA vedi **(B)UTTIU.**

UTTARU, UTTORINA, UTTURU, UTTURINU vedi **GUTTURU.**

UVVARA vedi **CASTAN(N)ARDZU.**

UTZU barb.
"Sorso, piccola quantità d'acqua"; così *s'Utzu* di Dorgali (208 IV NE), se non è per *Sutzu* = "sugo".

V

VACCA cgn, **VACCAGGIU, VACCOSU** vedi **(B)ACCA.**

VADDE-I, VADDOSA-U vedi **(B)ADDE.**

VADIA-U barb. camp.
Sa Serra su Vàdiu di Seui (218 II NE) risponde a *su Fàdiu* (log. *fàdigu* = "fame, penuria"; infatti è "luogo povero di pascolo"; o meno probabilmente al log. *faìa-u*. Vedi **FAIA-U.**

VADU vedi **(B)ADU.**

VAGLIA-U, BARGIA-U barb. camp.; **VALDZU** log.; **BARGIU, BRAXIU, VARGIU** cgn camp.; **VAGLIU** gall.
"Vario, variegato" dal latino VARIUS; quest'aggettivo ha dato origine ad alcuni nomi. *Vagliu* è terreno "impermeabile all'acqua nella superfice, che resta umida, mentre sotto rimane quasi asciutto"; perchè quando si asciuga la superficie rimane "screpolata, variegata": *Campos Vaglios* di Oliena (208 IV SO); *Campos Valzos* di Berchidda (181 III NE); *Campos Bargios* di Urzulei (208 III NO); *Campus Braxius* di Guspini (225 IV SE); *Nuraghe Bargiu* di Desulo (207 II SO) forse riferito al terreno circostante.
"Variegato per i disegni o macchie sul dorso" è un "ragno nero con macchie rosse" dal morso doloroso, spesso chiamato anche in modo inesatto *solòiga* o *soloìga, suìga* (vedi **SOLOIGA**). *S'Arza* di Tula (460080) e altro omonimo di Ozieri; *Aglia Santa* di Bortigiadas (443050).

VALDIA, VALDIOLA vedi **(B)ARDIA.**

VALLE vedi **(B)ADDE.**

VALU barb.
Valu Virde di Lula (catasto 36): *Valu* viene inteso come "palo, verga", forse in riferimento alla *virga Jesse*; vi sorge il santuario della Madonna di Valverde.

VALTZU vedi **FA.**

VANGHINA gall.
"Acquitrino". *Stazzu Vanghina Manna*, per *Fanghina*, di Tempio (181 IV SO).

VANDZU vedi **(B)ANDZU.**

VARA-U, ARA cgn. log. camp.; deriv. **VARONGU** camp.
"Bastone biforcuto a sostegno di ortaggi rampicanti", "albero rinsecchito con i rami laterali mozzati, usato come appenditoio", frequente negli ovili. *Vara* di Monteleone Roccadoria (479110). *Vara* (e *fara*) camp. era il "bastone, insegna dell'autorità" portato dal *varongu*, valletto nelle processioni o nei cortei per fare strada: *su Varongu* di Pau (217 II NO). *Ara* a Fonni e in altri luoghi della Barbagia indicava una "camera" nella casa rustica; la voce è da mettere in relazione con *àrula*, che ne sarebbe il diminutivo.

Gli scogli chiamati Variglioni, a nord dell'isola di Serpentara a Villasimius (Cagliari); probabilmente è una variante di "faraglioni".

VARANGONI gall.; **VRANGONE, FRANGONE** log.
"Grosso ingombro". *Monte Varangoni* di Arzachena (169 III NO); *su Frangone* di Tula (360040); *lu Barangoni* di Olbia (S. Pantaleo).

VARDIA vedi **(B)ARDIA.**

VARGIU, VARJA vedi **VAGLIA-U** e **ARDZA.**

VARIGLIONI camp.
"Faraglioni". *Variglionis* di Villasimius (235 III SO). Si noti che le *Isole Padiglioni* di S. Pietro sono note ai pescatori come ...*Variglionis*; altrettanto si dica per le *Isole Ferraglioni*, presso *Capo Spartivento* (240 I).

VARRASOLU, VARRASONI vedi **BARRASONE.**

VARRU, VARRETU vedi **(B)ERRE.**

VARDZIA vedi **FARDZIA.**

VASONI vedi **ASONE.**

VASSADDU gall.
"Vassallo" o anche "uomo di poco conto". *Monte Vassaddu* di Aggius (443050).

VECCHIU vedi **(B)ETZA-U.**

VEGLINA vedi **(B)IRGHINE.**

VEL DI... gall.
Equivale al log. *sa 'e..., su 'e...* = "quel di...". *Veldigalera*, per *Vel di Galera*, di S. Teresa di Galllura (168 IV SE); *Veldicossu*, per *Vel di Cossu*, (181 IV SE) e *Veldidonna*, per *Vel di Donna* (181 IV NE) di Tempio (181 IV SE); ma *Vel di Paula* pure di Tempio (181 IV SO) è incerto, potrebbe significare anche "Virde Paola" o anche "palude verde", come in *Tegghja Veldi* di Arzachena (168).

VELDI vedi (B)IRDE.

VELLUDU camp.
"Velluto". *R. Velludu* di Decimoputzu (225 II SE).

VENA, VENALE, VENASSU vedi **(B)ENA.**

VENADORES Ogliastra.
Punta Venadores di Urzulei (208 IV SO) fa pensare al cultismo "cacciatori", ma è più probabile una derivazione da *vena* oppure un errore consacrato per *Venidores* = "venturi".

VENTANA camp.
"Finestra". Si riscontra in zona di Neoneli, non registrato.

VENTADA,VENTOSA-U, VENTU vedi **(B)ENTU.**

VERA-U, (B)ERA-U cgn. dovunque. "Vera"; riferito a piante, significa "grande, nobile", come *cardueru, figuera, muraera*, ecc."; *palmavera* è la "palma da datteri" in contrapposto alla "palma nana", *figuera* è il "fico da frutto" in contrapposto al "caprifico". Possono sorgere confusioni per il suffisso collettivante *-èra*, come in *fighera, pirastrera* che significano "ficaia, perastreto". Ricordare *Nuraghe Palmavera* di Alghero; il paese di *Muravera*, ecc..

VERANILE vedi **(B)ERANILE.**

VERBECHE, VERVECHE, VERBECARJU, VERVE-

Il Variglione di Punta La Guardia, nella costa sud dell'isola di Serpentara.

CARJU vedi **(B)ERBEGHE.**

VERCA vedi **PERCA.**

VERRE vedi **(B)ERRE.**

VERRINA barb.
Difficile precisare se in *Funtana Verrina* di Oniferi (207 IV NE) si abbia una variante di *berrina* = "succhiello" oppure un aggettivo da *verre* = "verro" o ancora da *iverru*, "inverno", questa è la più probabile.

VERRITTA vedi **BERRITTA.**

VERTICA vedi **PERTIGA.**

VETZU, VETZONE vedi **(B)ECCIU.**

VIA vedi **(B)IA.**

VICARIU dovunque.
"Vicario, parroco". *Su Linnàmini de su Vicariu* di Arbus (225 IV NO); *su Vicariu* di Perfugas (180 II NE).

VIDA vedi **(B)IDA.**

VIDATZONI vedi **(B)IDATTONE.**

VIDDA vedi **(B)IDDA.**

VIDE vedi **(B)IDE.**

VIGHINI vedi **(B)IRGHINE.**

VIGNA, VIGNALI, VIGNOLA vedi **(B)INDZA.**

VILGA, VILGHEDU vedi **VIRGA.**

VILICU vedi **FILIGHE.**

VILLA vedi **(B)IDDA**.

VILTZETTA gall.
"Segno di una graffiata, di una scudisciata". *Nuraghe Vilzetta* di Sedini (180 I SO).

VINAGRA.
"Aceto". Tpn unico, *Cala Vinagra* di Carloforte (232 II NO).

VINALI gall.
Vinàli o *lu Vinali* di Arzachena (168) potrebbe significare "il finale", ma molto probabilmente equivale al log. *(b)enale*; vedi **(B)ENA.**

VINOSU gall.
Riu Vinosu di Calangianus (168 IV SE) può significare "vinoso", ma è più probabile "fienoso", come il log. *fenosu*.

VINCULU dovunque; deriv. **VINCULADU** log.
"Vincolo"; deriv. "vincolato". *Su Vinculadu* di Ittiri (459150); *Avvìnculu* o meglio *lu Vìnculu* di Arzachena (168), mi è stato spiegato come "intreccio fitto", quasi "legame" (?).

(V)INTOSU vedi **(B)ENTU.**

VINDZA vedi **(B)INZA.**

VIOLA, VIULEDDA dovunque.
"Viola", fiore e colore. *Vadde Viola* di Lula ((195 III NO); *Punta Viuledda*, per il colore, di Castelsardo (442050); *Cala Viola* di Alghero 458150)..

VIRDE vedi **(B)IRDE.**

(V)IRGA barb.; **(B)IRGA** camp.; **(V)ILGA** gall.; deriv. **GHIRGALI** barb.; **BRIGAXIU** camp.; **VILGHED(D)U** gall.
"Verga", per eccellenza "salice", impiegato per fabbricare ceste; cultismo per "pene". Si noti che *(b)irga-u* camp. significa pure "vitella-o". *Piscina Irgas* di Villacidro (225 III SE); *Virgas* di Mamoiada (207 I SO); *Irghìttula* di Posada (195 IV NE), diminutivo per *Virghìttula*; *Ghìrgali* di Onifai (195 II NE); *Brigaxius* di San Basilio (226 III NE), che più probabilmente deriva da *brigu* = "vitello". Si noti *l'Eni di Vilghedu*, pronuncia locale *Vilgheddu*, di Sedini.
Si ha l'impressione che queste voci si siano incontrate o incrociate *(b)igra, (b)irga* = "vitella"; tale sopsetto è legittimo per *Ilghìttula* di Olbia e la omonima di Posada, ma anche per altri lessemi come: *Bau Irgiriài* di Talana (208 III SO) e *Nuraghe Irghiddo* di Sedilo (206 I SE).

VIRGHINE vedi **(B)IRGHINE.**

VIRGU vedi **(B)IJU.**

VISERA, BISERA log.
"Visiera" o anche "beffa". Un tpn del genere esiste presso Oschiri.

VISPAGGIU vedi **ESPE.**

VISPRIDDA, VISPRIDDAGGIU vedi **ASPIDDA.**

VISTA dovunque.
"Vista, orizzonte, panorama". *Funtana Bellavista* di Tortolì (219 IV NE); *Monte Tuttavista* di Galtellì (195), da cui si domina un vastissimo orizzonte. Italianismi piuttosto comuni nella zona costiera. **VISURREI** camp.
"Vicerè". *Gùtturu de su Visurrèi* di Domus de Maria (239 I NO).

VITATZONA, VITEDDA, VITIDDILI gall.
Sembrano derivati da "vite" o generici per "rampicante". In realtà *Vitazzona* di Luogosanto (168 II SO) è adattamento del log. **(B)IDATTONE**; *Vitedda* di Luras (181 IV NE) è "vitella"; *Stazzu Vitìddili* di Tempio (168 III SE) è "recinto per vitelli".

VITE vedi **(B)IDE.**

VITIDDILI, VITTEDDA-U, VIT(T)ELLA-U vedi **(B)IJU.**

VITICHINDZU vedi **(B)IDIGHINDZU.**

VITIDDILI vedi **VITATZONA** e **(B)IJU.**

VITIGLIO, VITTILGIU barb.
"Vitigno" e anche "madreselva". *Vitiglio* di Ulassai (219 III SE); *Vittilgiu* di Villaputzu; *su Fittilgiu*, per *su Vittilgiu*, di Arzana (227 IV SE).

VITIOLA gall.
"Madreselva": n. sc. Lonicera Implexa L.. *Punta Vitiola* di Tergu (442090).

VITRICIU vedi **SALIGHE.**

VITTANIA, VITTAINA camp.
"Perenne, continua". *S'Abba Vittania* di Arzana (219 IV NE). Vedi **ABBA.**

VITTA gall.

"Vetta, cima, ramoscello". *Vittareddu*, correggi *Vittaredda*, di Calangianus (181 I SO).

VITTU camp. log.
"Vitto". *Arcu Conto Vittu* di Armungia (227 IV SO), nome dato dagli operai che lavoravano, mettendo nel "conto della paga" anche il "vitto comprato della *dispensa*".

VIUDA-U, VIURA, FIUDA camp. log.
"Vedovo". Il femminile *viùda* indica pure la "vedovina"; n. sc. Scabiosa maritima L. *Pala Viudas* di Villasalto (226 II NE); *Nurachi de Viudu* di Riola; *Nuraghe sa Viuda* di Fonni (207 II NO); *R. de sa Viura* di Carbonia (233 IV SE); *Pala 'e Fiudas* di Villasalto (226 II NE). Di questi tpn al femminile è difficile precisare quale dei due significati siano da attribuire.

VIVA-U vedi **(B)IA-U.**

VIVAGNA.
Tabarchino "fonte". *Punta della Vivagna* di Carloforte.

VIVITORIA vedi **(B)IDU.**

VOCHE vedi **(B)OGHE** e **FOGHE.**

VOE, VOINA vedi **(B)OE. VOLTA** vedi **(B)ORTA.**

VRANGONI vedi **VARANGONI.**

VRATTACASU barb.
"Grattugia". *Su Vrattacasu* di Lula, costone roccioso molto accidentato, simile ad una "grattugia".

VRINA vedi **AVRA.**

VRITTOROSU barb.
"Freddolóso". *Punta 'e su Vrittorosu* di Lula (195 III NO). Vedi **FRIA**.

VROCCASU barb.
Da *frocca* = "neve" (?). *Su Vroccasu* presso Lodè, "nevoso" ?

VRUMENARDZA vedi **FLUMENE.**

VRUNCU vedi **BRUNCU.**

VRUSCIU vedi **FRUSCIU**.

VUADA vedi **BUADA.**

(V)UDA, VUDARGIU vedi **(B)UDA.**

VURVARI vedi **BULVARE.**

Cala Vinagra, nella costa nord dell'isola di San Pietro (Carloforte, Cagliari).

Questo segno in camp. suona *sg* come in francese "jeu, Dijon".

XEA vedi **CHEA.**

XEDDA vedi **CHEDDA.**

XENOBIDA, CENOBIDA, MANGARA camp.
"Sinopia, cinabro". *Sa Xenòbida* di Sadali (218 II NO); *sa Màngara* di Decimomannu (233 III SO).

XERA vedi **CHERA.**

XERBU vedi **CHERVU.**

XIANA camp.
"Fata"; corrisponde al log. *giana*, ma in *Furriadroxiu is Xianas* la voce rende il cgn *Diana.*

XIBUDDA vedi **CHIBUBBA.**

XIDILI vedi **(B)IDILE.**

XILIANU vedi **CILIXIANU.**

XINTA vedi **CHINTA-U.**

XIORREDDU camp.
Da *sciorroccu, sciorru* = "caduta, scroscio, precipizio". *Bacu Xorreddus* di Armungia (227 IV SO).

XIRDU vedi **CIDRU.**

XIROTTU camp.
"Cerotto". *Punta Xirottu* di Domusnovas (225 III SE).

XIU camp.
"Nocciolo, parte interna di un seme". *Su Xiu* di Mandas (226 IV NE).

XIUA vedi **GIUA.**

XIVA vedi **SCIVA.**

XIVU vedi **SCIVU.**

Spiaggia di Xivu o Scivu, presso l'omonimo Medau, a sud di Piscinas (Arbus, Cagliari).

Z

TZABATTA gall. soprannome.
"Ciabatta". *Zabatta* di Tempio (181 I SE) e omonimo di Telti.

TZACCA camp.; deriv. **TZACCARDANI** camp.
"Spacca" oppure "ficca a forza"; deriv. "fragile". *Nuraghe Zacca* di Seneghe (206 III SE); *Zaccardani* di Abbasanta (206 II NO).

TZAFFARANU, TZAFFERANU log. barb. camp.
"Zafferano". *Zaffaranu* di Usini (459100); *su Zaffaranu* di Belvì (218 IV NE).

DZAGA vedi **GIAGA.**

TZAMAGLIA log.
"Sopravveste". *Punta Zamaglia*, nomignolo, di Ozieri (480040).

TZAMBAU camp. nord.
"Cambiato". *Zambàu* di Badesi (442070) voce importata, come soprannome.

TZAMPINA log. nord; **TZIMPINA** sass. log.; **TZAMPINALDZU** log. nord.
Zimpina è un vitigno selvatico, forse lo stesso che *ispòrula*. *Badde Zimpina* di Sassari, corrispondente a *Badde Simìna* (180 III SO); il deriv. *su Zampinalzu* di Olbia è "il luogo dove alligna la *zimpina*, o *zampina*.

TZANCARRU, TZANGARRU log.
"Ciabattino" con accezione spregiativa; traslato "sciocco, pasticcione". *Zangarru* di Chiaramonti (460070).

DZANNARDZU log.
"Gennaio" o antiquato per "Gianuario". *Casa Zannarzu* (solito ibrido per *Domo Zannarzu*) di Bultei (194 IV SE).

TZANTZIGA log.
"Culla"; traslato per "piccola vasca". *Sa Zànziga* presso Bortigali.

TZAPPAIONI vedi **SALIGHE.**

TZAPPU cgn dovunque; deriv. **TZAPPAIONI** camp.; **ZAPPITTAJOLU** log.
"Zappo". *Chea Zappos* di Bosa (193 III SO); *R. Zappaioni* di Arbus (225 IV SO): "zappatura" ?. *Zappittajolu* di Bulzi (Cat. 4); "zappettatore, sarchiatore", da *zappittu*, "sarchiello".

TZAPPULU vedi **TAPPULU.**

DZARA, TZARA vedi **(B)IDIGHINDZU. TZARACCA-U** vedi **TERACCA-U.**

TZARBA, TZARPA vedi **SALIGHE.**

DZARDINU vedi **GIARDINU.**

DZARRA vedi **GIORRA.**

TZAVANAIU, TZAFANAIU cgn log.
"Rivendugliolo". *Domo Zavanàios* di Ploaghe (460060).

DZEA log. camp.
Nel Logudoro, presso Sassari e Alghero indica la "bietola"; ma a Villaurbana *sa Zea* corrisponde a *chea*.

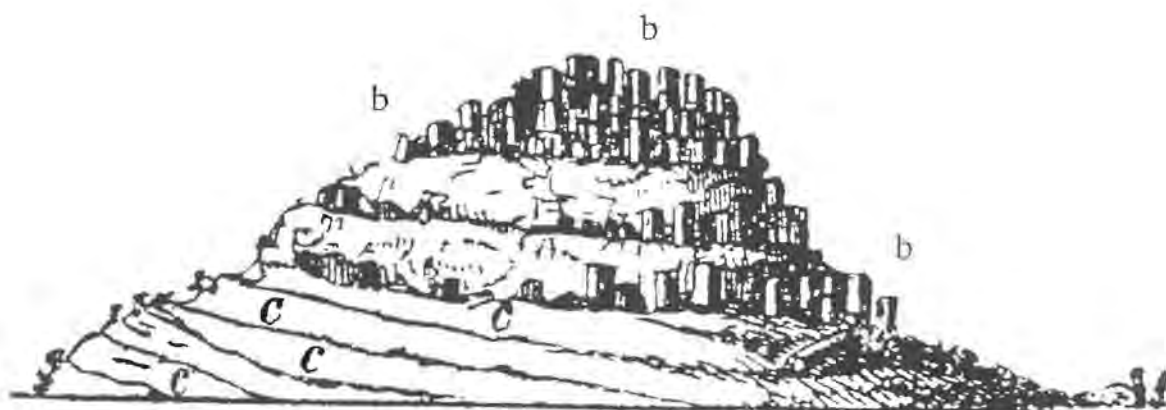
TZEGU vedi **TZURPU.**

DZEMINARIU barb.
"Seminario", proprietà ecclesiastica. *Zeminariu* di Nuoro (194 II NE).

DZENNERU camp.
"Genero". *Zènneru* di Fluminimaggiore (225 III NO).

DZENTILOMINE barb.
"Gentiluomo": *Punta Zentilòmine* di Lodè (195 IV NO).

TZEPPARA camp.; **TEPPARA, TEPPERA** log. sud.; **SIPPARA** barb.
"Pietraia, rilievo pietroso". *Zèppara Manna* di Genoni (217 II

Disegno del monte Sa Zèppara di Guspini (Cagliari, 225 IV NE), tratto dal La Marmora.

Su Zigante in località Scala 'e Pradu, nel Supramonte di Oliena (Nuoro, 207 I NE); vedi anche il disegno di pag. 498.

TZIFFIRIANU log.
Da *ziffiri* = "baldoria, frastuono allegro". *Ziffirianu* di Olbia (182 III NO).

TZIFRA. dovunque.
"Numero" (?). *Sa Zifra* di Paulilatino (206 II NO).

DZIGANTE vedi **GIGANTE.**

TZILIBRICCU vedi **TILIPIRCHE.**

TZILIGHERTA, TZILIGHERTO, TZIRICHILTAGGIU vedi **TILIGHERTA.**

TZILIBRIU, TZILIMBRIGU vedi **TILIBRIU.**

TZIMBOINA-U vedi **TZUMBA.**

TZIMIGARGIU camp.
Dovrebbe trattarsi di un deriv. di *zimiga* = cispa; ma comunemente viene inteso come "cimiciaio". *Zimigargiu* di Siliqua (233 I NO). **TZIMITORIU** vedi **CIMITORIU.**

TZIMPINA vedi **TZAMPINA.**

TZINCHIRI vedi **TZITZIRI.**

TZINNIA, TZINNIGA, TZINNIGRAXIU, TZINNURI vedi **TINNIA.**

TZINNIBIRI, TZINNIPIRI, TZINNIPEREDU, TZINNIPIRARGIU vedi **NIBARU.**

TZINTZIODDA vedi **CHIBUDDA.**

TZINTZULA-U log.; **TZANTZARA, TZINTZURA-U** gall. sass.; **TZINTZULU, TZINTZIRI, SINSULU** camp.
"Zanzara". *Monte Sìnsulu* di Ulassai (218 II SE). Si noti che, per quanto *zanzàra* sia italianismo già presente nel gall., *Stazzu Zànzari* di Calangianus (181 I NO) significa "in sospeso, in asso"; forse da *tzantzicà* = "ondeggiare, altalenare". Altre confusioni sono possibili in quanto *zìnzaru, zìnzulu, sìnsulu* indicano pure il "giuggiolo", come *su Zìnzaru* di Olbia.

TZIODDIA vedi **TZODDIA, TZUADDIA.**

TZIPPA camp.
"Coperchio di sughero dell'alveare". Si noti che ad Oristano, questa voce viene confusa con *zibba.*

TZIPPARI, TZIPPIRI, TZIPPIRIU vedi **TIPPIRI.**

TZIPPU camp.
"Ceppo": *Tanca Zippeddu*, diminutivo, di Decimomannu (234 III NO).

TZIPREI log. camp.
"Cibreo". Tpn unico: *su Ziprèi* di Bulzi (442110).

TZIP(P)ULA cgn barb. camp.
"Frittella". *Conca Zìpulas* di Ussassai non registrato.

TZIRACCU vedi **TERACCU.**

DZIRELLA barb.
"Girandola, ruota a pale dei mulini". *Punta 'e sa Zirèlla* di Lula (194 II NE).

TZIRIBRICCAGLIA vedi **TILIBIRCHE.**

TZIRINGONI, TZURUNGONI camp.; **TILINGIONE, ATTULINGIA** log.; **TILICCONE** barb.; deriv. **TILICONNERA** barb.
"Lombrico". *Terra Ziringonis* di San Nicolò d'Arcidano (225 IV NE); *Nuraghe Ziringonis* di Paulilatino (206 II SO); *s'Attulìngia* di Ozieri (480040); *Tilicònnera* di Orune (206 I NO).

TZIRRIOLA-U vedi **TINTIRRIOLU.**

DZIRONE log.
"Uva girò". anche nome personale "Geronimo". *Punta Zirone* di Alà (181 II SO).

DZIRU camp. log.
"Ziro, orcio" in camp.; ma in log. anche "giro". *Su Ziru* di Monastir (226 III SO).

TZIR(R)ULIA vedi **TZUADDIA.**

TZISPA log. barb.
"Cispa". *Monte sa Zispa* di Bono (480120) che nell'IGM figura come *Nuraghe sa Gispa*, che è pronuncia del Logudoro.
TZITTA dovunque.
"Citazione in giudizio". *Stazu la Zitta* di Olbia.

TZITTADE vedi **CHIDADE**

TZIVINA camp.
"Panchetta, travicello". Tpn raro, forse riferito a formazioni del suolo. *Punta sa Zivìna* di Iglesias (225 III SE).

TZITZIRI vedi **CIXIRI.**

TZITZIRI, TZINTZIRI, TZINCHINI, TZINCHIRI camp.
"Coccio, stoviglia di maiolica, di terraglia fine"; in log. anche *cìnciri:. Zìzziri* di Sorgono (207 III SO); *Ziziriopis* di Laconi (composto ?); *Funtana Zìnchiri* di Morgongiori (217 II SO).

TZITZOMBARU vedi **TITIMBARU.**

TZOA vedi **TOA.**

TZOCCU log. camp.; **CIOCCU** gall.; deriv. **TZOCCADA-U** log. camp. barb.; **CIUCCATA** gall.
"Scoppio"; deriv. "crepata, incrinata, spaccata". *Perda Zoccu* di Furtei (226 IV SO); *Contra Zoccada* di Alà (181 II SO); *Monte Zoccadu* di Monti (181 II NE); *Pedra Zoccada* di Olbia, per i galluresi *Petra Ciuccata*, da *cioccu.*

DZOCCULU camp. log.
"Zoccolo". *Cùccuru su Zócculu* di Quartu S. Elena (234 I SO).

TZODDIA vedi **TZUADDIA.**

TZOMBARU vedi **TITIMBALU.**

TZONCA-U, TZONCHINU vedi **TONCA-U.**

TZOPPU camp. gall.; **TOPPU** log.; deriv. **TZOPPANA, TZOPPIA, TZOPPIANU** camp.; **TOPPIA** log.
"Zoppo". *Ponti Zoppu* di Gergei (218 III SE); *Baccu di lu Varru Zoppu*, "verro zoppo", di Arzachena; *su Toppu* di Bulzi

(442110) e omonimo di Siniscola (195 IV NE); *Zoppana* di Silius (226 I SO); *Nuraghe Zoppianu* di Villanova Truschedu (206 II SO); *Funtana sa Zoppìa* di Talana (207 II SE), "zoppina" malattia di pecore e di altri animali, come *sa Toppìa* di Buddusò.

TZORCA-U, TZROCCA-U, TORCA camp.; deriv. **TZROCCORO**. "Misero, storto". Voce inusitata, eccetto *Bacca Torca* ("dalle corna storte, diverse l'una dall'altra") di Siliqua. *Pauli Zorca* di Terralba (217 III NE); *Nuraghe Funtana Zorcu* di Mandas (226 IV NE); *Nuraghe Zroccu* (206 II SO) e *Pranu Zròccoro* (206 III SE) di Paulilatino. Nota *Genna Atzorco* di Seulo (218 I NO).

TZORFA vedi **SUPERBA**.

TZORODDU cgn. barb. camp.
"Pasticcio, miscuglio". *Zoróddu* di Orani (207 I NO). Nota *Zoroddòe* di Ollolai (207 IV SE).

DZORRA vedi **GIORRA**.

DZORDZIA vedi **GIORGIA**.

TZOTZU log. gall.
"Zozzo, sporco". *Zozzu* di Sedini. Si noti bene che *zozza*, oltre che femminile dell'aggettivo, è sostantivo per "chioccia".

TZOTZOROI vedi **TATTAROIU**.

TZRIPPODDA vedi **TRIPPUDDA**.

TZRIVA vedi **SILVA**.

TZROCCA-U vedi **TZORCA-U**.

TZRUGU, TZUGU camp.
"Collo". Tpn forse unico in *Zrugu Trottu* di S. Giusta (217 III NO), "collo-storto", forse allusivo a persona.

TZUADDIA, TZUADDINA, TZODDIA camp.; **TZULURIA, TZURULIA** cgn, **TZIR(R)ULIA** cgn log.; **TIRULIA, TORULIA, TURULIA** barb. log
"Gheppio, nibbio". *Sa Zuaddìa* di Dolianova; *Zuaddìnas* di Palmas Arborea ((217 IV SE); *Nuraghe Zoddìas* di Narbolia (206 III SO); *Domo de Zirulìa* cgn di Tergu (420090); *R. Zirulìa* di Tula (443130); *sa Zirrulia* di Olbia (182 IV NO): *Badde sa Tirulìa* di Pattada (194 IV NE); *sa Torulìa* di Lodè (195 IV SO). Si noti che *Unga de Zuaddìa* di Atzara indica la peonia selvatica, il cui baccello da l'idea degli "artigli del gheppio".
Sardo antico. CSNT 272 *iscala de thurulia*.

DZUBBU camp.
"Pozzanghera". *Su Zubbu* di Sinnai (234 I NE).

TZUCCA cgn. dovunque.
"Zucca". *Zucca Areste* di S. Maria Coghinas (442070);. *zucca areste-i* indica "la ninfea gialla" (n. sc. Nuphar luteum L.), in log. anche *zucca marina*. *la Schina di li Zucchi* di Viddalba (442070); *Punta Zucchitta* di Tempio (181 III NO); *Funtana de Zucca* di Sassari (179 II NO). *Zucconi* di Olbia, presso *Cugnana*, "zuccone, tonto".

TZUCCARU vedi **SUCCURU**.

TZUDDA camp. cgn
"Setola". *Grutta is Zuddas* di Santadi: non si vede quale relazione possa esservi tra l'appellativo e le caratteristiche della bella grotta; forse era l'appellativi delle stalattiti più fini simili a "setole"; oppure si tratta del nome di un antico proprietario.

DZUDEU vedi **GIUDEU**.

TZUGU vedi **TZRUGU**.

DZUIGHE, GIUIGHE log.; **GIUGI** camp.; **GIUDICHE, GIUGGE** barb.
"Giudice": ricordo degli antichi giudici. Si noti che nel log. si dice anche *zùighe*: così *Zuìghe* di Mores (460140) e *Monte Zuìghe* di Ittireddu (480040). Di Quartu S. Elena è *s' 'Omu 'e su Giugi*, presso *Flùmini* (234 I SO), probabile antica residenza dei Giudici di Cagliari. *Giùdiche* di Oliena (207 I NE); *Scala Giùighe* di Samugheo (217 I NE); *Funtana su Giugge* di Tonara (207 III SE). Nota *R. Giuggiagràru*, "giudica-chiaro" (?), di Desulo (218 I NO).

TZULTZIDDU gall.
Incerto. Mi è stato indicato come nome di un trampoliere. *Li Zulziddi* di Badesi (442030).

TZUMBA log.; deriv. **TZUMBARU, TZUMBONE, TZUMBURU, TZUMBURONE** log. barb.; **TZUMBURU** camp. log.; deriv. **TZIMBOINA-U** sass.
Zumba è usato spesso nel senso di "gobba, rilievo a gobba". *Zimbòina* significa pure "cupola, grossa zucca". *Zimbòinu* di Sassari (459011); *M. su Zùmburu* di Sassari (458060); *su Zùmbaru* di Uri (459140); *Funtana sos Zumbones* di Dorgali (195 III SO)e omonimo di Lula (cat. 64).

DZUMPADU vedi **GIUMPADU**.

TZUNCHINU vedi **TONCHINU**.

DZUNCU vedi **GIUNCU**.

DZUNGHENTU camp. nord.
"Congiungimento" da *dzùnghere* = "congiungere, unire"; brachilogia per *zunghimentu*. *Zunghéntos* di Paulilatino (206 II NO).

DZURA log. barb.; **DZURADU** log. barb.; **DZURIA** barb.
"Giuramento". Deriv. "giurato, guardia giurata". *Zura* di Buddusò (194 IV SE); *Zurados* di Nule (194 III NE); *sa Zurìa* di Bidonì, "la giuria"; *sa Zura de Josso* di Orani.

TZURA camp.; **ATTURA** log.
Era chiamato così il "pisciacane", (n. sc. Coprinus fimetarius L.) o meglio l'inchiostro nero indelebile che se ne estraeva: è proverbiale l'espressione "*nieddu chei sa tzura* o in log. *chei s'attura*. Di Abbasanta *Nuraghe Zuras* o *Muru 'e Tzuras* (206 II NO).

TZURFURU camp.; **SULFARU** log.
"Zolfo". *Sa Scala de su Zùrfuru* di Portoscuso (232 I SE); *su Zùrfuru* di Fluminimaggiore (225 III NO).

TZURGAXIA vedi **SURDZAGA**. **TZURGUSA** vedfi **TURGUSA**.

TZURPA-U camp.; **TZEGA-U** log. barb.; **CECA-U** gall.
"Cieco". Nel sardo antico *thurpu*. *Su Zurpu* di Villagrande Strisaili (219 IV NO); *Spina Zurpa* di Guspini (225 IV SE) è il "tribolo", n. sc. Tribulus terrester L.; *Cala su Zegu* di Orosei (195 II SO); *Stazzu Cecu* di Calangianus (181 I NE), dove abbiamo pure *Mosca Ceca*.

TZURRA, TZURRIA log. camp. nord; deriv. **TZURRAGA** log. sud
"Pecora vecchia". *Nuraghe Zurra* di Suni; *Monte Zurria* di Monti (181 II NE); *Zurraga* di Cuglieri.

TZURRU cgn, **SURRU, CIURRU** camp.; **TURRU** barb. log.; deriv. **TZURRALI, TZURRALIDI** camp.
"Colonna d'acqua di una cascata" o "zampillo", come in *Funtana su Zurru* di Esterzili (218 II NO). Ma spesso indica una "sporgenza verticale o colonnare". A Guamaggiore abbiamo *su Zurru Marcìas* e *su Zurru Polita* (226 IV NO); *M. su Zurru* di Donori (226 III NO); *Zurru S. Elia* di Barrali (226 III NO); *Turru* di Birori (206 I NO). *Punta Zurràbidi*, per ...*Zurràlidi*, di Guspini (217 III SO). Nota *su Surru* di Ilbono (Cat. F. 3), che, oltre ai predetti significati, ha anche quello di "subbio" del telaio.

TZURRUIGU, TZURRULIA-U camp.; **CURRULIA-U** camp.
"Uccello trampoliere" di varie specie, quali il "chiurlo, il piviere, l'occhione", ecc. *Nuraghe Currulìa* di Villasalto (226 I SE); *Pauli Zurruìgus* di Serrenti (226 III NO). Si noti che *zurrulìa* viene spesso scambiato con *zirulìa* e viceversa.

TZURRUNEDDU vedi **TINTIRRIOLU.**

TZURULIA vedi **TZODDIA.**

TZURUNGONE vedi **TZIRINGONI.**

Repertorio dei nomi contenuti nell'Introduzione

Avvertenza: i nomi preceduti da "Santa" e "Santu" sono stati raggruppati, omettendo di ripetere queste due parole.

Bibliografia

- Amadu Francesco. *La Diocesi medioevale di Bisarcio.* Cagliari 1963.

- Amat Pietro di S. Filippo. *Della schiavitù e del servaggio in Sardegna* in Miscellanea di Storia Italiana serie III, t II, Torino 1985.

- Artizzu Francesco. *Agricoltura e pastorizia nella Sardegna Pisana* in Tra il passato e l'avvenire, Saggi storici sull'agricoltura sarda in onore di A. Segni. Padova 1965.

- Artizzu Francesco. *Un inventario dei beni sardi dell'opera di S. Maria di Pisa (1339)* in Archivio storico sardo vol. XXVII. 1961.

- Artizzu Francesco. *Rendite pisane nel Giudicato di Cagliari.* Padova 1958.

- Atzori Maria Teresa. *Glossario di sardo antico.* Modena 1975.

- Azuni Domenico Alberto. *Essai sur l'histoire geographique, politique, et naturelle du royaume de Sardigne.* Paris 1802.

- Baldacci Osvaldo, Prefazione al glossario di Gino de Vecchis, *Territorio e termini geografici dialettali sardi* (primo contributo) in Bollettino della R. Società Geografica Italiana. Serie VII, vol. VI, Roma, 1941. E *Secondo contributo* nello stesso Bollettino, Roma, 1942.

- Bellieni Camillo. *La Sardegna e i Sardi nella civiltà dell'alto medioevo.* Cagliari 1973.

- Besta Enrico. *La Sardegna medioevale. Le Istituzioni politiche, economiche, giuridiche, sociali*; due volumi. Palermo, 1908-1909.
1
- P.Bofarull y Mascarò Prospero. *Coleccion de documentos ineditos del Archivo general de la Corona de Aragon.* Barcelona 1850. *Ripartimientos de los reinos de Mallorca, Valencia y Cerdeña. Coleccion de documentos ineditos del Archivio general de la Corona de Aragon.* Barcelona 1856.

- Bonu Raimondo. *Due diocesi sarde: Oristano e Santa Giusta nel sec. XIV* in Archivio Storico Sardo di Sassari. Sassari, 1977.

- Brandis Pasquale. *La geografia della Sardegna in una carta anonima secentesca.* Genova 1979.

- Brehier Louis. *Le mond byzantin*, 3 voll. Paris 1947.

- Cara Alberto. *Vocabolarietto botanico relativo alla Sardegna.* Cagliari, 1887.

- Carbonazzi G. Antonio. *Sulle operazioni stradali in Sardegna discorso.* Torino 1832. - *Carta de Logu.* Le costituzioni di Eleonora, giudicessa di Arborea, intitolata "Carta de Logu" colla traduzione letterale dalla sarda nella italiana favella e con copiose note del Consigliere di stato e Riferendario Cavaliere Don Giovanni Maria Mameli de Mannelli ecc. Roma, 1805.

- Carta Raspi Raimondo. *Una civiltà che risorge: la Sardegna nuragica.* Cagliari 1940.

- Carta Raspi Raimondo. *L'economia della Sardegna Medioevale. Scambi e prezzi.* Cagliari 1940.

- Casalis Goffredo. *Dizionario geografico, storico. statistico, commerciale, degli stati di S. M. il Re di Sardegna.* Torino 1943.

- Cherchi Paba Felice. *La chiesa greca in Sardegna. Cenni storici, culti, tradizioni.* Cagliari 1963.

- Cherchi Paba Felice. *Evoluzione storica dell'attività industriale, agricola, caccia e pesca in Sardegna*; 4 vol. Cagliari 1974.

- Cherchi Paba Felice. *La Chiesa greca in Sardegna.* Cagliari 1962.

- *Condaghe di S. Maria Bonarcado* a cura di R. Carta Raspi. Cagliari 1937.

- *Condaghe di S. Michele di Salvenor*; a cura di V. Tetti. Sassari 1998.
- *Condaghi di S. Nicola di Trullas e di S. Maria Bonarcado*, a cura di Enrico Besta e Arrigo Solmi. Milano, 1937.

- *Condaghe di S. Pietro di Silki*, testo logudorese inedito dei secoli XI-XIII pubblicato dal Dott. Giuliano Bonazzi. Sassari, Cagliari, 1900.

- *Condaghe di S. Pietro di Sorres*, a cura del Prof. Antonio Sanna. Testo inedito logudorese del sec. XV. Cagliari, 1957.

- Corominas Juan. *Diccionario critico etimologico de la lengua castellana.* 4 voll. Berna 1954-1957.

- Corridore Francesco. *Storia documentata della popolazione in Sardegna (1479-1901).* Torino 1902.

- Cossu Amatore. *Flora pratica Sarda.* Sassari 1978.

- Day John. *Villaggi abbandonati in Sardegna dal trecento al settecento, inventario.* Paris 1973.

- Darhemberg Charles et Edmond Saglio. *Dictionnaire des Antiquités Grecques et Romaines.* Paris, 1899.

- De Felice Emidio. *Le coste della Sardegna saggio toponomastico storico-descrittivo*; Cagliari 1964. - De Vecchis Gino. *Territorio e terminologia geografica dialettale nel Molise.* Roma 1978.

- Du Cange (Charles du Fresne Sieur du Cange). *Glossarium mediae et infimae latinitatis.* Graz 1954. Dello stesso, *Glossarium ad scriptores mediae et infimae graecitatis.*

- Joannis Francisci Farae *Opera in Sardiniae Chorographiam*, a cura di E. Cadoni e di R. Turtas. Sassari 1992.

- Farina Luigi. *Bocabulariu sardu nugoresu-italianu.* Sassari 1987.

- Ferretto Arturo. *Codice diplomatico fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante.* Parte seconda dal 1275 al 1281. Genova 1919.

- Foiso Fois. *I ponti romani in Sardegna.* Sassari 1964.

- Furon Raymond. *Manuel de prehistoire generale*. Paris 1958.

- Antonio Furreddu e Carlo Maxia. *Grotte della Sardegna; guida al mondo carsico dell'Isola*. Cagliari 1964.

- Gana Leonardo. *Vocabolario del dialetto e del folklore gallurese*. Cagliari 1970.

- Marongio Nurra Albertus Emmanuel . *S. Gregori papae I. Epistolae de sacris sardorum antiquitatibus*. Taurini 1825.

- La Marmora, Alberto Ferrero de la ... *Viaggio in Sardegna*. Prima traduzione italiana del Prof. Valentino Martelli. Cagliari, 1926-1928.

- Lilliu Giovanni. *I nuraghi, torri preistoriche della Sardegna*. Roma 1962. Dell'illustre archeologo devo segnalare anche *La civiltà dei sardi all'età dei nuraghi*; ediz. RAI; e *Il nuraghe di Barumini e la stratigrafia nuragica*; Sassari 1955.

- Masia Carlo e Fenu Ada. *Sull'antropologia dei protosardi*, in Rendiconti del Seminario della Facoltà di Scienze vol. XXXIII fasc. 1-2-3-4, Cagliari, 1963.

- Melis E. *Carta dei Nuraghi*. Spoleto 1970.

- Meloni Piero. *La Sardegna Romana*. Sassari 1975.

- Mori Alberto. *Centri religiosi temporanei e loro evoluzione in Sardegna*. Sassari 1951. Estratto da Studi Sardi, anno X 1950.

- Palladio Rutilio Tauro Emiliano. *Opus Agriculturae*. Editio Schmittii. Lipsiae, 1898.

- Panedda Dionigi. *Il giudicato di Gallura*. Sassari, 1978.

- Paulis Giulio. *I nomi di luogo della Sardegna*. Vol I°. Sassari 1987: opera indispensabile per chiunque voglia studiare la toponomastica sarda. Come ben sa lo stesso Prof. Paulis, il mio lavoro era già pronto, molto prima che uscisse il suo. Altrettanto devo dire per l'altro suo splendido lavoro *I nomi popolari delle piante in Sardegna*. Sassari 1992. Me ne duole, perchè altrimenti me ne sarei giovato moltissimo, attingendo non poche notizie utili.

- Pittau Massimo. *Studi sardi di linguistica e storia*. Pisa 1958.

- Pittau Massimo. *La lingua sarda e i suoi dialetti* in Archivio Storico Sardo di Sassari. Anno I, n. 1. Sassari 1975.

- Pittau Massimo. *La Sardegna nuragica*. Sassari 1980.

- Porru Vincenzo *Nou Dizionariu universali sardu-italianu*. Casteddu 1832.

- *Rationes decimarum Italiae, nei secoli XIII e XIV, Sardinia*. A cura di P. Sella. Città del Vaticano, 1945.

-Rohlfs Gerhard. *Primitive Kuppelbauten in Europa*. München 1957.

- Solmi Arrigo. *Le Carte Volgari dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari. Testi campidanesi dei secoli XI-XIII*. Firenze 1905.

- Solmi Arrigo. *Studi Storici sulle istituzioni della Sardegna del Medioevo*. Cagliari 1917.

- Spanu Benedetto. *Appunti sulla idronomastica sarda*, in Bollettino della Società geografica italiana, vol XCV, serie VIII, vol. XI, p. 215-223.

- Spanu Giovanni. *Vocabulariu sardu-italianu et italianu-sardu compiladu dai su canonigu Johanne Ispanu*. Cagliari 1831.

- Spanu Giovanni. *Ortographia sarda nationale o siat Grammatica de sa Limba logudoresa cumparada cun sa italiana dai su sacerdote professore Johanne Ispanu blibiotecariu de sa R. Universidade de Kalaris*, voll. I-II. Cagliari 1840.

- Spanu Giovanni. *Vocabolario sardo-geografico patronimico ed etimologico*. Cagliari 1873.

- Pier Enea Guarnerio. *Statuti (gli) della Repubblica Sassarese. Testo logudorese del XIV nuovamente edito d'in sul codice di P. E. Guarnerio*, in Archivio Glottologico Italiano. Torino, 1892.

- Stephanus Henricus. *Thesaurus graecae linguae*. Akademische Durk. U. Verlagsanstalt. Graz, 1954.

- Taramelli Antonio. Notizie di scavi. 1929.

- Taramelli Antonio. *Fortezze, recinti, fonti sacre e necropoli preromane nell'agro di Bonorva, con rilievi e disegni del prof. Francesco Giarrizzo*, in "Monumenti Antichi Lincei", estratto. Roma 1919.

- *Thesaurus linguae latinae editus auctoritate et consilio academiarum quinque germanicarum Beroliniensis, Lipsiensis, Monacensis, Vindobonensis*. Lipsiae in aedibus B. Y. Teubnerii, 1900.

- Terracini Benvenuto. *Osservazioni sugli strati più antichi della toponomastica*, in Atti del Congresso Archeologico Sardo, giugno 1926. Reggio Emilia 1929.

- Terrosu Asole A. *L'insediamento umano medioevale, ecc* in *Atlante della Sardegna*. Roma 1974.

- Tola Pasquale. *Codex Diplomaticus Sardiniae*. Torino 1861-1868. In "Historiae Patriae Monumenta edita jussu regis Caroli Alberti".

- Wagner Max Leopold. *Dizionario etimologico sardo*. Heidelberg, 1970.

- Wagner Max Leopold. *La lingua sarda: storia, spirito, forma*. Berna 1950. Di questo grande maestro ha particolare importanza ai fini della toponomastica l'opera *Das ländliche Leben Sardiniensim Spiegel der Sprache Kulturhistorisch-sprachliche Untersuchungen*, Wörter und Sachen. Heidelberg 1921.

- Zanetti Ginevra. *I Camaldolesi in Sardegna*. Cagliari 1974.

- Zichi Giancarlo. *Sorres e la sua diocesi*. Sassari 1975.

Indice

EDITRICE ARCHIVIO FOTOGRAFICO SARDO

UN «MARE» DI LIBRI FOTOGRAFICI SULLA SARDEGNA

COLLANA ALLA SCOPERTA DELLA SARDEGNA

Volumi di grandi dimensioni (24x34 cm)con rilegatura di lusso. Esauriente analisi di molteplici aspetti della realtà sarda: risorse umane, storiche, archeologiche, architettoniche, naturali dell'isola; illustrati da foto di grande formato.

Sardegna da salvare vol. I e II: tutte le aree di grande interesse naturalistico dell'isola, da proteggere con un sistema di parchi e riserve naturali. 656 pag. e 446 foto, con 234 carte tematiche e geografiche; L. 150.000 cad.
Sardegna da salvare - il Mediterraneo e la sua Vita - vol. III: la flora e la fauna marina (subacquee) della Sardegna e dunque dell'intero Mediterraneo; 400 pag.; 791 foto; 132 disegni e cartine; L. 200.000
Sardegna da salvare - Storia, Paesaggi e Architetture delle Miniere; Archeologia Industriale - vol. XIII e XIV: un patrimonio immenso, che rischia di scomparire; volumi di oltre 400 pag., con oltre 1.300 foto, cartine geografiche e tematiche; L. 200.000 cad.
I Costumi della Sardegna: il vestiario tradizionale di 108 città e paesi dell'isola; 326 pag.; 336 foto; L. 150.000
Le Tradizioni popolari della Sardegna: etnografia, usanze, sagre di città e paesi dell'isola; 220 pag.; 336 foto; L. 100.000

COLLANA RISTAMPE ANASTATICHE-VIAGGIO NELLA MEMORIA

Volumi 24x34 cm, cartonati.

Cenni sulla Sardegna - 376 pag.; 62 stampe; L. 200.000
Viaggio in Sardegna - nuova integrale traduzione dell'opera del generale A. della Marmora (1835 circa); 3 volumi con oltre 800pagine; inserimento di tutte le stampe dell'Atlante; 800 pag.; L. 100.000 il 1°volume, L. 150.000 il 2° e il 3° volume
Dizionario geografico della Sardegna - nuova edizione della parte generale sull'isola, dalla fondamentale opera ottocentesca dell'Angius, trascritta in italiano moderno ed illustrata da stampe antiche; 3 vol. con 1.200 pag. complessive; L. 200.000 cad.

COLLANA IMMAGINI DELLA SARDEGNA

Volumi di formato 21x30 cm, ricchissimi di immagini di alta qualità, sui temi più vari ed interessanti, sia turistici che culturali. In edizione brossurata (cui si riferiscono i prezzi indicati) e cartonata (+ L. 10.000) con sovraccoperta.

I - Sardegna immagini di un'isola: ampia carrellata di immagini e testi su tutti gli aspetti dell'isola, dalle coste all'entroterra. 200 pag.; 352 foto; L. 30.000.
II - Le Grotte di Nettuno ad Alghero: 72 pag., 74 foto, L. 20.000
III - Le Grotte del Bue Marino a Cala Gonone: 72 pag., 80 foto, L. 20.000
Cofanetto 1 Immagini della Sardegna: contiene l'edizione da 256 pag. del I vol. descritto, con 528 foto + II e III voll. sulle grotte; 3 volumi cartonati; 400 pag. e 682 foto; L. 120.000
IV - Le Meraviglie della Costa Smeralda: descrizione completa, dalla storia alla natura, delle coste più famose della Sardegna; 152 pag.; 158 foto; L. 20.000
X - Immagini di Costumi Sardi: sguardo sul vestiario tradizionale più interessante; 144 pag.; 193 foto; L. 20.000
XI - Sardegna Blu-le coste più belle: straordinario viaggio nelle 70 località più belle delle coste sarde; 160 pag.; 270 foto a colori; 8 carte geografiche; L. 20.000.

COLLANA GUIDE DELLA SARDEGNA

Volumi di formato 16x24 cm, che comprendono una serie estremamente completa di argomenti sia turistici che culturali, con testi curatissimi e ricchi di corredo cartografico e fotografico. In edizione brossurata (cui si riferiscono i prezzi indicati) e cartonata (+ L. 10.000) con sovraccoperta.

Vol. I-V: 208 pag., L. 20.000
I - Guida di Alghero e dintorni
II - Guida della Gallura
III - Guida della Barbagia e Provincia di Nuoro
IV - Guida di Oristano e provincia
V - Guida di Cagliari e provincia
VI - Guida della Sardegna: 560 pag., 504 foto, 91 cartine; L. 40.000
VII - Guida alla Natura della Sardegna: 734 pag., 487 foto; 46 cartine tematiche e 155 geografiche; L. 60.000
X - Guida alla Flora e alla Fauna della Sardegna: 418 pag., 756 foto; 20 cartine tematiche; L. 60.000
XXVI - Sardegna come un racconto: 430 pagine, 480 foto, L. 40.000
XII - Guida di Olbia e Porto Rotondo
XVI - Guida di San Teodoro
XVII - Guida di Dorgali e Cala Gonone
XXII - Guida ai Funghi della Sardegna: 448 pag., 420 foto, 82 disegni; L. 60.000
Suppl. XXII - (Guida Funghi parte seconda): 256 pag.; 230 foto; L. 50.000
Guida al Trekking in Barbagia e Ogliastra- Parco Nazionale del Gennargentu: 192 pag.; 100 foto; accurate cartine dei percorsi in scala 1:50.000; L. 30.000
Guida al Parco Nazionale del Gennargentu: città e paesi, natura e cultura del parco; 192 pag.; 150 foto; L. 30.000
Guida del Sinis: 96 pag.; 89 foto; L. 20.000
Guida alla Sardegna Subacquea - Ambiente e immersioni: 288 pag.; 250 foto; 50 cartine e disegni; L. 50.000
Guida del Subacqueo Naturalista - Mediterraneo e Tropici: 288 pag.; 490 foto; 30 cartine e disegni; L. 50.000

COLLANA GUIDE PRATICHE DELLA SARDEGNA

Agili opere particolarmente adatte all'utilizzo pratico, grazie al formato di cm 12x22; foto, cartine geografiche e stradali

Volumi da L. 10.000
Guida pratica alla Prov. di Sassari
Guida pratica alla Prov. di Nuoro
Guida pratica alla Prov. di Oristano
Guida pratica alla Prov. di Cagliari
Guida pratica a Serra 'e Orrios e all'Archeologia di Dorgali
Guida pratica alle escursioni da Dorgali e Cala Gonone
Volumi da L. 15.000
Guida pratica della Sardegna
Guida pratica al Parco Nazionale del Gennargentu
Guida pratica al Trekking nel Parco del Gennargentu
Volumi da L. 20.000
Guida pratica alla Flora e alla Fauna della Sardegna
Guida pratica alla Flora e alla Fauna marina della Sardegna
Guida pratica alla Natura della Sardegna- 1°, Le Coste; 2°, Le Montagne
Guida pratica alle Coste e alle Spiagge della Sardegna
Guida pratica all'Archeologia della Sardegna
Guida pratica alla Gastronomia e ai Vini della Sardegna

COLLANA VIAGGIO IN SARDEGNA

I primi cinque volumi sono relativi alla Sardegna in generale, gli altri analizzano le sub-regioni dell'isola, sia quelle turistiche e costiere, sia le aree interne, svelandone i segreti con testi rapidi ma completi e magnifiche fotografie; il formato di cm 20x28 consente di apprezzare le foto, ed anche di utilizzare i volumi quasi come guide illustrate, grazie alla ricchezza dei testi; edizioni in brossura.

Sardegna meravigliosa pag. 112, 135 foto, L. 12.000
Sardegna un'isola, un mondo pag. 128, L. 14.000
Sardegna cuore del Mediterraneo pag. 160, 194 foto, L. 16.000
Sardegna l'isola del sole pag. 176, L. 18.000
Sardegna l'isola delle Mille Spiagge Segrete p. 256 L. 30.000

Volumi da L. 15.000; 96 pag.

Coste della Gallura mare e graniti - La Maddalena Arcipelago da sognare - Villasimius coste e isole della Sardegna sud-orientale - Alghero città catalana della Sardegna - Stintino e Parco dell'Asinara - Santa Teresa mare di Gallura - Caprera e il museo di Garibaldi - Il parco marino di Tavolara-Capo Coda Cavallo - Coste della Baronia - Le spiagge del Golfo di Orosei - L'Ogliastra e le sue coste - Tharros e Parco del Sinis - Cagliari immagini di una città - Nora e Costa del Sud Isola di San Pietro - Barumini e la Giara dei cavallini - Sassari la città e le sue coste - Nuoro viaggio d'immagini - Oristano città dell'Arborea - Oliena e il Supramonte - Barbagia cuore della Sardegna - Orgosolo pastori natura e murales - Sarcidano la Sardegna dei laghi - Il Parco Nazionale del Gennargentu - Costa Rei Muravera e Castiadas - Sulcis-Iglesiente mare montagne miniere - Bosa e la Planargia

PRODUZIONI EDITORIALI SARDEGNA WEB

Fotocartina delle Spiagge £ 15.000
Sabores Antigos - Guida semplice alla Gastronomia della Sardegna £ 10.000
Guida pratica alla Gastronomia della Sardegna £ 20.000
I sette dell'arcobaleno - Leggende sarde £ 20.000
Istorias, contos e paristorias - Guida alle Leggende sarde £ 40.000

L' Editrice Archivio Fotografico Sardo ***produce una gamma completa di volumi di alta qualità, estremamente utili per chi desidera visitare, conoscere e scoprire la Sardegna. Le collane che interessano in particolare il turista e il viaggiatore intelligente, che intende apprezzare al meglio quest'isola unica, sono soprattutto:*** **COLLANA GUIDE PRATICHE DELLA SARDEGNA; COLLANA GUIDE DELLA SARDEGNA** ***(per chi desidera approfondire tutti gli argomenti, anche grazie a guide molto ricche e specifiche su singole località turistiche);*** **COLLANA IMMAGINI DELLA SARDEGNA** ***(splendidi volumi di grande formato); e la*** **COLLANA VIAGGIO IN SARDEGNA.**

* * *

PER RICHIEDERE DALLA PENISOLA I VOLUMI dell' Ed. A.F.S. ed il relativo catalogo omaggio, sia le librerie che i privati possono rivolgersi esclusivamente a:

AGENZIA LIBRARIA S. FOZZI- via Contivecchi 8, 09123 CAGLIARI - tel. 070/271411 - fax 070/272547

Per la **SARDEGNA**, i **negozi di editoria turistica**, le edicole delle località turistiche, i **punti commerciali stagionali** in genere, alberghi e campeggi compresi, devono richiedere le produzioni Ed. A.F.S. (libri, guide, cartine, cartoline, calendari, puzzle; espositori in omaggio) a: